Anno 1888 — Venerdì 1.° giugno — N. 148

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

VENEZIA 1.° GIUGNO

Il discorso di Tisza alla Camera ungherese non poteva non fare una dolorosa impressione alla Francia. Se ad un capo famiglia si dice: « Io non vengo da voi, perchè non avete alcuna autorità in casa vostra, vostra moglie ha l'arbitrio di ricever male quelli che voi invitate, e i vostri figliuoli di far loro le più sgradevoli sorprese », quel capo famiglia, se più geme di questa sua esautorazione, e tanto più naturalmente si sdegna. Ci sono tanti mariti e padri infelici, i quali amano la moglie e i figli in quel momento soltanto in cui un estraneo li giudica come meritano.

Certo le persone educate non sogliono dire ai capi famiglia che sono mariti e padri infelici, queste cose che li accorano. Chi tace per creanza e chi tace per pietà. Ed è per verità deplorevole che ora la diplomazia chiacchierona, la quale non fu mai pietosa, abbia perduto proprio la qualità che tutti le riconoscevano, di conoscere le belle maniere. I ministri sono oramai divenuti espansivi e screanzati alla Camera, quanto compare Toni e barba Nane all'osteria. È proprio vero che tutto finisce.

Fatto sta che furono chieste spiegazioni diplomatiche dalla Francia sul discorso di Tisza, e il conte Kalnocky, ministro degli affari esteri d'Austria-Ungheria, ha risposto all'ambasciatore francese, Decrais, che il sig. Tisza non aveva alcuna intenzione di offendere la Francia, o qualche cosa di simile.

Fatto sta che ciò che è stato detto è stato detto, e non si ritira più, e il sig. Goblet, presidente del Consiglio dei ministri di Francia, riferendo alla Camera le spiegazioni di Kalnocky, aggiunse bensì che le relazioni coll'Austria-Ungheria continuerebbero ad essere cordiali come pel passato, ma ha fatto capire che la Francia non può dimenticare le parole scortesi del ministro ungherese.

Il Governo francese, condannato dalla fatalità dei Governi dello stesso stampo, a commettere tutti gli errori imposti dagli amici senza responsabilità e senza mandato, ha avuto la curiosa idea di invitare a Parigi le Monarchie europee a festeggiare il centenario della Rivoluzione francese, e fra queste ha invitato naturalmente anche l'Austria-Ungheria, la quale ricorda di quella Rivoluzione il supplizio di Maria Antonietta che fu Arciduchessa d'Austria; il supplizio, dopo i tormenti che quella Rivoluzione ha inventati, superando l'immaginazione più truce dei maggiori tiranni.

La Rivoluzione francese ha questo di diverso dalle altre, che è sempre aperta e non si chiude mai, e ci tiene sempre alla vigilia di una rivoluzione nuova, e attraverso tutte le decadenze, ci mette proprio adesso alla vigilia d'una nuova barbarie.

L'invito a festeggiare il centenario della Rivoluzione, che non si chiude mai, proprio nel momento in cui minaccia una guerra di esterminio sociale, perchè essa ha in sè il principio della distruzione, e non quello della sostituzione, non è un insulto solo alle dinastie, ma una minaccia a tutte le classi dirigenti, ed a tutti i Governi, di qualunque specie, in tutti i paesi del mondo, e più che mai al Governo della Repubblica francese. Crediamo che basterebbe questo progetto, a mostrare che il Governo è schiavo dei suoi nemici interni, che hanno la missione di distruggerlo.

La Rivoluzione ha tutte le impunità. I Codici penali sono impotenti innanzi a lei, e quando i Codici non sieno impotenti, suppliscono a scadenze prossime le amnistie.

Ciò fa sì che in verità sarebbe molto ardito colui che osasse dire ciò che *non* può avvenire in Francia. Non vedemmo testè il Consiglio municipale della Senna eccitare apertamente la plebe parigina all'assassinio di un candidato della Presidenza, Ferry, e alla rivoluzione, senza che il Governo abbia osato sciogliere il Municipio eccitatore di assassinii e di rivoluzioni?

Non vediamo nelle riunioni pubbliche gli anarchici confutare colle rivoltellate gli avversarii, e restare impuniti, come quello che fece fuoco contro la Michel, mentre proibiscono, sempre colle rivoltellate, che portino corone e onorino i loro morti quelli che non ritengono degni di tanto onore?

Ah! libertà di tutti i monumenti, di tutte le lapidi, di tutte le corone, ai Governi imposta, e dai giacobini respinta!

Quando si hanno queste consuetudini, cui è assicurata l'impunità, chi sa che cosa può venire in mente un giorno ai giacobini di Parigi, nel caso che credano di dover punire qualche grave eccesso d'una nazione, i cui oggetti siano raccolti nella grande Esposizione?

Non bisogna dimenticare che ogni giacobino si crede investito del sacrosanto diritto di ristabilire la giustizia perpetuamente violata in questa terra, e che ogni giacobino è un pazzo feroce, cui la politica riserba nell'infelice paese di Francia, e non è il solo, tutte le sue carezze e i suoi trionfi. Per dire il vero, il Governo è così impotente innanzi ai giacobini, che è meraviglioso che non ne abusino, e anzi viene voglia di cantare un inno alla loro moderazione, perchè tutto potrebbero fare, vista l'indulgenza assicurata loro dai Governi che ne hanno tanta paura.

Ora chi vuoi mettersi sotto la protezione di Governi impotenti, e di pazzi, cui tutto è lecito fare?

Senza voler fare dimostrazioni contro nessuno, in realtà si ha pur diritto, quando il tempo è incerto, di stare a casa e non andare a far visite.

Certo il signor Tisza avrebbe potuto tacere, tanto più ch'egli non era chiamato ad avvertire gli Ungheresi, i quali hanno meno da temere delle altre nazioni. Ma è lecito poi scandalezzarsi tanto, al pensiero che possa essere insultata una bandiera, a Parigi, ove fu insultata la bandiera germanica, e fischiato il Re di Spagna, senza che alcuno ne avesse torto un capello, se almeno ricordiamo bene? Comprendiamo il dispiacere suscitato in Francia, da quelle parole, e si deve sentirne dolore per la Francia, la quale è in balìa di Parigi e della peggior parte di Parigi, ma non sono poi una grande bestemmia, come taluno crede o affetta di credere. Ciò che teme il signor Tisza, probabilmente non avverrebbe, vuol dire che ha l'immaginazione fervida quanto espansiva, ma nessuno può assicurare che non avvenga, quando i pazzi furiosi possono far cadere, ogni volta che il vogliano, il Governo in piazza, e affrontare e violare, senza pericolo, le leggi del loro paese.

Quando la licenza ha dato ai malvagi il potere formidabile di tormentare e disonorare la loro nazione, non vi è per verità timore che non possa esser giustificato.

ATTI UFFIZIALI

È eretto in Corpo morale lo Spedale comunale di Cavarzere (Venezia).

N. MMDCCCCXXXV. (Serie 3ª, parte suppl.)

Gazz. uff. 30 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visti gli atti concernenti la domanda di erezione in Corpo morale dello Spedale comunale di Cavarzere, e di approvazione del relativo Statuto organico, da cui risulta che lo Spedale stesso possiede una dotazione patrimoniale di beni stabili pel valore capitale di lire 23,449,50, dipendente da un pio lascito pel fu Marcellino Sacchetto in data 28 agosto 1873, ed è provvisto di un assegno annuo sul bilancio del Comune, deliberato dal Consiglio comunale in seduta 27 aprile 1886, nella somma di lire 12,000, variabile però a norma dei futuri redditi del Pio Istituto;

Viste le deliberarazioni analogamente prese dal Consiglio comunale suddetto e dalla Deputazione provinciale di Venezia;

Visto il disegno di Statuto organico per la gestione dello Spedale suddetto, deliberato nell'adunanza consiliare del 29 marzo 1888;

Visto l'art. 25 della legge 3 agosto 1862, N. 753, sulle Opere Pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo Spedale comunale di Cavarzere è eretto in Corpo morale, e sarà governato in base al suo Statuto organico in data 29 marzo 1888, composto di ventiquattro articoli, che viene da Noi approvato, e sarà, d'ordine Nostro, visto e sottoscritto dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 aprile 1888.

UMBERTO.

Crispi.

Visto, *il guardasigilli*:
Zanardelli.

Il sentimentalismo degli abolizionisti.

Come corollario dell'articolo di Raffaele De Cesare, che pubblicammo ieri, diamo oggi queste osservazioni che in merito ai piagnistei degli *abolizionisti* fa il Lombroso, nel suo recente opuscolo: *Troppo presto*, del quale abbiamo già avuto occasione di parlare:

« Non vi è questione che più mi sembri uggiosa, bizantina e improntata di quel falso sentimentalismo che, come già nelle lettere, ha dominato e domina nel diritto, quanto questa della pena di morte. E chi non lo sente che è doloroso il sacrificare delle vite dei nostri simili? Ma come è che non vi pensiamo quando a migliaia e milioni sacrifichiamo gli onesti sui campi di battaglia, spesso per un capriccio dinastico o per amor proprio nazionale; e dobbiamo davvero sentirci sdilinquire quando si tratta di sopprimere poche individualità disoneste, cento volte più pericolose e fatali...?

« Il mantenere la pena di morte, pei casi rarissimi, ha questo vantaggio pratico: che per i reati passibili di tali pena, quando i Giurati concedono le attenuanti (il che capita, si può dire, di consueto), si discende dalla pena capitale alla galera perpetua, mentre col nuovo Codice, quando i giurati, obbedendo alla suggestione dell'oratoria forense, vorranno accordare le attenuanti, che non si vollero abolire (tutto altro), si troveranno di fronte soltanto ad una pena temporanea (art. 56 del progetto)...

« Oh! ditemi, di grazia, con che difesa resterete davanti a un assassino, recidivo, che ammazzi i guardiani o li minacci di nuove imprese? Sarete più umani se lo legherete mani e piedi per tutta la vita, e vi parrà d'esser giusti? E cosa farete nel caso di un nuovo infuriare del brigantaggio: e nel caso in cui la camorra e la maffia e gli accoltellatori di Livorno rinnovino, sempre meglio, ed estendano le feroci lor geste? »

E poi s'impietosiranno pei malfattori incarcerati, e diranno ch'è un'infamia del Governo farli soffrire, come dissero testè a proposito di Passanante. E la questione più seria e più dibattuta non sarà neanche discussa, perchè la retorica ha deciso che l'abolizione della pena di morte sia una conquista della civiltà. Questa è almeno retorica tutta italiana o qui siamo proprio originali. Peccato che in Francia, in Inghilterra e nella stessa Irlanda, ove la democrazia ha rinunciato a questa *conquista della civiltà*, ci sieno meno assassinii che in Italia. Ma, malgrado tutto, quella frase si continuerà a ripetere beatamente dai pappagalli, i quali, per quella *conquista sola*, vorrebbero il nuovo Codice penale.

La discussione sul Codice penale.

Leggesi nella *Perseveranza*:

L'altro giorno la Camera — dopo quell'accalorata discussione sul metodo di discussione pel nuovo Codice penale — ha finito, per trovare un'uscita qualunque, coll'approvare un ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte, che equivalse all'accettazione del metodo desiderato dal guardasigilli; cioè, di prendere in considerazione e deliberare, quando la Camera lo creda, sulle proposte che venissero presentate dai deputati. « Nel caso però che tali proposte fossero approvate, il Governo potrebbe prendere *(sic)* le sue deliberazioni. »

Quest'ultime parole sono di colore oscuro e possono voler dire molte cose; ma sovrattutto e certamente significano che il Governo volle avvertire la Camera ch'esso intende e vuole che si approvi il Codice tal quale; salvo forse qualche piccolo ritocco. Se non che, la maggior parte dei discorsi, che sinora vennero fatti, ci prova che la pretesa del Governo è veramente autoritaria, e che il metodo di discussione non è il più schietto, nè il più efficace, perchè il nuovo Codice passerà, ad ogni modo, com'è, o quasi, e sarà esautorato prima ancora d'essere posto in vigore.

Questo metodo di discussione, che mirava a soffocare ogni critica a fondo; e a rendere affatto sterile quella monca che venisse fatta, si è già mostrato abbastanza cattivo, e infatti vediamo che anche alcuni tra i critici più acerbi del Codice finiscono col dichiarare rassegnati che, sperando che il guardasigilli terrà conto delle loro osservazioni, gli daranno il proprio voto. Ora, questa conchiusione a noi pare illogica e ingenua. Illogica, perchè non si può approvare ciò che si reputa degno di censura; ingenuo, perchè si può essere sicuri che il guardasigilli, il quale, se dovesse deferire a quelle critiche, dovrebbe in molta parte rifare il Codice, non ne farà nulla; e tutto il fiato speso nell'attuale discussione sarà fiato sprecato.

Eppure gli appunti mossi al Codice nuovo non sono certamente nè fisime di opposizione, nè semplici desiderii del meglio, nè stolide preoccupazioni di persone incompetenti.

Per es., due oratori, così diversi per tanti rispetti e che non s'accorderebbero facilmente in alcun'altra questione politica o legislativa, il Toscanelli e il Ferri, hanno detto: il primo, che il Codice è « dottrinario e radicale; » il secondo, che, è « più teorico che pratico; » entrambi l'accusarono di favorire i malfattori, poco i galantuomini; e d'essere perciò inetto a un'equa ed efficace difesa sociale!...

Il Ferri e il Pellegrini hanno poi rilevata l'incongruenza di approvare il Codice prima di aver gli Stabilimenti carcerarii ch'esso presuppone esistenti. È una censura non nuova, ma, non pertanto, gravissima.

Il Ferri ha fatta una eloquentissima requisitoria contro il progetto; e se in parte essa si fonda sui principii della scuola penale alla quale l'egregio professore appartiene, è però certo che in altra parte essa non è che il frutto di un esame spassionato del progetto in relazione alle condizioni sociali e criminali del paese. Per esempio, sul sistema di pene pei recidivi, sulle pene contro l'ubbriachezza confrontate colle attenuanti pei delinquenti in istato di ubbriachezza, sull'assoluzione dei delinquenti-nati, le osservazioni fatte sono di una evidenza che s'impone.

Altri deputati fecero pure delle assennate e importantissime osservazioni contro alcune parti del Codice.

Il numero degli oratori iscritti ha allargato e allargherà ancor più il campo delle critiche e delle censure contro il Codice, nel suo complesso o nelle varie sue parti: e, come abbiamo detto più su, ci sono già critiche e censure di una incontestabile gravità e saviezza, nè sappiamo come il metodo prescelto alla discussione potrà mostrarsi di qualche efficacia. La fretta, che spinge l'on. Zanardelli a promulgare il Codice penale col suo nome è l'ostacolo principalissimo a che vi si facciano quelle correzioni e quei mutamenti che sono nei desiderii dei più competenti. Così si ripeterà, forse, ciò che è avvenuto pel Codice di procedura penale; cioè che, pochi giorni dopo la sua promulgazione, venne dal Governo nominata una Commissione per esaminarlo ed emendarlo; ciò che è avvenuto per il nuovo Codice di commercio, che, appena entrato in vigore, ha fatto gridare contro alcune

APPENDICE

I dolori di Claudio Blouet

RACCONTO (*)

DI

ANDRÉ THEURIET

Talvolta, in mezzo a quel rumore confuso, uno o due parole si distaccavano nettamente, come una viva luce in una notte profonda, e colpivano ad un tratto il mio orecchio. Allora la mia mente le afferrava con avidità, e, per le notti intere, le rigiravo nel mio cervello, cercando a quali frasi si potevano connettere, qual significato ad esse si poteva dare.... ne trovavo uno... sempre quello che poteva più vivamente attizzare il fuoco della mia gelosia! Avevo un bel dirmi che i miei sospetti erano assurdi, che Nannina era leale e fedele, e che d'altronde era impossibile che il signor d'Allais le parlasse d'amore in mia presenza. Inutile! Le terribili parole passavano sfavillanti dinanzi ai miei occhi! Che lo sdolcinato Alessio volesse amare Nannina, non c'era più per me il minimo dubbio. Il solo punto, sul quale dubitavo ancora, era se Nannina si sarebbe lasciata commuovere. Ah! mi dicevo, percorrendo in lungo ed in largo la mia camera, egli è nobile, è bello, sa parlar bene; tu..., tu non sei che uno sgarbato e un infermo... Essa l'amerà, se non l'ama ancora; non è più questione che di tempo!

Essere divorati dal sospetto, resistere ogni giorno ai colloquii di quelli di cui sospettate, e non poter capire le loro parole, è il peggiore dei supplizii. Intanto la mia sordità aumentava sempre. Quando un avventore entrava nella farmacia, ero obbligato di collocarmi ben vicino a lui, per capire ciò che diceva. Se parlavano sommesso, non percepivo più i suoni; se gridavano, provavo un dolore insopportabile. Ero divenuto irritabile, taciturno, fastidioso. Maldestro, come tutti i gelosi, invece di gareggiare d'amabilità col mio rivale, quand'egli arrivava, mi tiravo in disparte imbroncito. Rientrato poi nella mia camera, sfogavo la mia rabbia a tutto spiano, e finivo col prorompere in lagrime. Spesso abbandonavo furtivamente la casa, e correvo a cacciarmi nel più fitto dei boschi del Furè; facevo delle marcie lunghissime, per affaticare il mio corpo e la mia mente. Provavo un'amara voluttà a rifare il cammino che avevamo percorso con Nannina nei primi mesi del nostro amore; e in quei sentieri, mezzo nascosti dalle foglie ingiallite, ritrovavo la traccia della mia felicità perduta... Si era in pieno autunno. I vigneti dell'Hormicey avevano preso quella bella tinta purpurea, che il sole di settembre dà alle nostre colline del Barrese. La vendemmia era incominciata; le bigoncie ricolme d'uva passavano in lunghe file sulla via maestra, le tinaie del Tribel esalavano il molle odore del mosto. Il signor Péchoin era tutto occupato delle sue vigne, ed io restavo solo nella farmacia. Quanto a Nannina, essa prendeva la sua parte delle faccende della vendemmia. Anna la conduceva alla vigna verso il mezzogiorno, ed io non la vedevo più che nelle mattinate. Una di queste la vidi scendere in cucina, già pronta per uscire; essa mi parve più allegra, più svelta, più elegante dell'usato. Aveva un nastro celeste negli abbondanti capelli biondi e un ramoscello di *fuchsia* rosa appuntato sul seno. Quella gaiezza e quella acconciatura bastarono per raddoppiare la mia tristezza, e me ne fuggii nella farmacia. Poco dopo, Alessio d'Allais entrò e s'inchinò davanti a me con un mellifuo sorriso; aveva fra le mani un grosso mazzo di clematiti bianche, che portava a Nannina; e, quand'egli disparve, i fiori lasciarono lungo tempo nella farmacia la traccia profumata del loro passaggio. Mi alzai fremente; quell'odore penetrante inaspriva maggiormente la mia gelosia. Andavo e venivo nella farmacia, domandandomi se non avrei dovuto seguire quel damerino e lanciare il suo mazzo dal terrazzo. Finivo di preparare una pozione quando il bell'Alessio riapparve e attraversò la farmacia come un trionfatore.

Capii, dalla sua aria raggiante, che qualche cosa di straordinario era accaduto; i miei sguardi caddero istintivamente sull'occhiello del suo soprabito, e vi scorsi un grappolo di *fuchsia*, simile a quello che Nannina portava sul petto. Ebbi le traveggole; egli mi salutò sorridendo ed uscì. Apersi, tremando, la porta di comunicazione; Nannina era là, ritta dinanzi allo specchio, la testa un po' arrovesciata all'indietro, finiva d'annodarsi il nastro del suo gran cappello di paglia. Accoccolato dietro di lei, Giallone la contemplava con occhio ammirato. Il mio primo sguardo fu per lo sparato del corsaletto, dove avevo visto appuntato il ramascello di *fuchsia*. Il fiore era scomparso. Nannina volse verso di me la sua bella testa, e, dal movimento delle sue labbra ridenti, compresi che mi domandava se desideravo qualche cosa.

— No, risposi. Avevo visto, questa mattina, dei fiori sul vostro seno, e venivo a pregarvi di darmene uno; ma vedo che non li avete più...

Ella gettò uno sguardo sul suo corsetto, arrossì e parve imbarazzata. Vidi che cercava una risposta e non volli darle il tempo di trovarla:
— Senza dubbio, ripresi subito, voi vorreste dirmi che non sapete più dove sono. Rassicuratevi che non sono smarriti; li ho visti or ora all'occhiello del sig. d'Allais. — A queste parole le sue guancie s'imporarono di nuovo, i suoi occhi s'inumidirono, ed ella cominciò a parlarmi con molta animazione. Oimè! io non l'udivo più! Le sue parole, soffocate dall'emozione, non arrivavano distinte al mio orecchio. L'ascoltavo, il collo teso, la bocca semiaperta, facendo sforzi per capire, e non afferravo che delle sillabe sconnesse. Che poteva essa dirmi in sua difesa?... Qual ripiego poteva trovare per provarmi che non aveva dati quei fiori al mio rivale? Essa parlava con vivacità, vedevo che cercava di scusarsi; ma l'impossibilità in cui ero di udirla raddoppiava la mia irritazione. Ad un punto interruppi: — Oh! Nannina, Nannina! perchè non mi amate più? — Ella tacque, mentre i suoi occhi si riempivano di lagrime; poi si slanciò verso di me, giungendo le mani. La gelosia mi acciecava, e in quello slancio di tenerezza credetti vedere un moto di pentimento, la confessione involontaria della sua infedeltà...

— No, no! gridai respingendola, tutto è finito, poichè voi ne amate un altro! Nannina mi fissò nuovamente; ma questa volta, invece della tenerezza, erano la sorpresa e l'indignazione che ne acciecavano lo sguardo. Crollò le spalle con aria di compassione e lasciò la stanza.

Ero esasperato, umiliato, schiacciato: gettai attorno a me uno sguardo di collera e di dolore, vidi Giallone, seduto sul tavolo colla coda attorcigliata alle zampe anteriori, che cogli occhi semichiusi mi guardava con aria sardonica.

— Ah! maledetto animale! gli gridai, mettendogli il pugno sul muso, tu ti burli di me! Il gatto mi slanciò una graffiata, e balzò con un salto sulla credenza, di dove continuò a gettarmi in faccia la sua ironia sdegnosa.

Mi sentii profondamente ridicolo e stavo per uscire, quando una mano nervosa mi afferrò per il braccio; mi volsi, e mi trovai faccia a faccia col sig. Péchoin, entrato per la porta del cortile.
— Restate, mi disse, devo parlarvi.

Lo sentivo lui!... La sua stridula voce penetrava nelle mie orecchie come una lama sottile.

— Ho incontrata or ora Nannina, continuò; essa piangeva: che cosa è accaduto?...

Non sapevo che cosa rispondere, e balbettai alcune parole inintelligibili. Il sig. Péchoin mi guardò con occhio diffidente, poi riprese con singolare amarezza: Garriti d'amanti!... Bisognerà maritarvi prima che arrivi l'inverno; che cosa ne pensate voi?

Rimasi silenzioso. Il principale mi strinse il braccio da rompermelo.

— Come, diss'egli, voi non rispondete?... avete forse cambiato avviso?... Spiegatevi allora francamente, poichè sono stanco del vostro silenzio da ipocrita. Di che cosa vi lagnate voi? Non siete stato trattato come un figlio in questa casa?... Parlate... ma parlate dunque!

Quello strano ometto scalpitava per la camera, agitava le braccia, scoteva il capo... La sua sovreccitazione mi faceva paura; ma ero fermamente deciso a non iscolparmi; non volevo accusare Nannina, nè svelare la mia infermità... A qual pro, pensavo, poichè essa non mi ama più?... Bisognava tuttavia rispondere, e mi risolsi a farlo il più brevemente possibile.

— Signor Péchoin, incominciai con voce che io credevo calma, non ho che della riconoscenza per voi: fui trattato qui meglio che io non meritassi...

— Non alzate tanto la voce, m'interruppe spietatamente il principale, non sono sordo, ed è inutile di gridare codesto pei tetti!

Sentii gli occhi empirsi di lagrime....

— Signor Péchoin, continuai, mi ricorderò per tutta la vita la vostra bontà per me; ma credo che questo matrimonio non sia più possibile... Capisco che la signorina Nannina non sarebbe felice con me, e vi prego...

Non potei terminare. Il sig. Péchoin si precipitò su me con violenza.

— Ah! gridò, scuotendomi come avrebbe fatto d'un arboscello, capisco anch'io adesso!... Il velo mi cade dagli occhi! Capisco che mi sono scaldato un serpe nel seno... Ora che tu ti senti dirozzato, vuoi andare a portare ad altri ciò che hai imparato da me... Ebbene, va! traditore vattene all'istante, e che io non t'incontri più, nè nel laboratorio, nè nella farmacia! Ti scaccio, comprendi?.... Ti scaccio! Va a mangiare il pane del mio nemico, dopo aver divorata la mia sostanza e sorpreso il mio segreto...

Sempre tenendomi per il braccio, egli mi spingeva verso la porta. Mi liberai infine dalla sua stretta, e guardandolo con tristezza, — Signor Péchoin, gli dissi, vedo che qualcuno seppe nuocermi presso di voi; riconoscerete un giorno che vi hanno ingannato.

I singhiozzi mi soffocavano, e mi affrettai a lasciare la stanza.

(Continua.)

sue disposizioni, proprio come se prima non si avesse voluto aver occhi per vederne l'insipienza o le contraddizioni o l'inopportunità.

Se nella Camera ci fosse più sentimento di vera vita e di seria volontà, si potrebbe certamente evitare uno scandalo di questa natura: che dopo aver pensato per un quarto di secolo a provvederci d'un Codice penale modello, si finisca coll'averne uno screditato prima ancora di essere applicato.

La circolazione legale.

La *Perseveranza* scrive:

La circolazione, che al 30 aprile 1888 era di 995,329,675 lire, con 98,260,000 lire di circolazione eccedente, cioè illegale; era scesa al 10 maggio 1888 a 964,477,106 con soli 54,201,433 di circolazione illegale.

Si noti bene, però, che ci sono da aggiungere 16 milioni non computabili, che rappresentano biglietti della Banca Romana, inoltre, è fuori di questo conto l'anticipazione di 3,750,000, consentita alla Provincia di Cagliari, dalla Banca Nazionale e dal Banco di Napoli per L. 397,000. Cosicchè, attualmente, circolano, a norma della legge del 1874, biglietti coperti da altrettanta riserva, a norma della legge 28 giugno 1885; biglietti illegali, eccedenti; biglietti per conto della Banca Romana; biglietti per conto della Provincia di Cagliari.

I biglietti su piastre borboniche, sono tra quelli coperti da altrettanta riserva? Dovrebbe parere di sì.

Elogio inglese alla flotta italiana.

Merita di essere rilevato che l'*Army and Navy Gazette* di Londra, nel suo Numero del 26 corrente, parlando della riunione delle flotte nelle acque di Barcellona, e dandone la descrizione dice: « Non vi è dubbio che con la nostra squadra facevamo la seconda figura di fronte alla flotta italiana. »

Chi fa fuoco non vuol far male.

I lettori già sanno le scene cui ha dato luogo, al Père-Lachaise, a Parigi, la commemorazione fatta dagli anarchici nell'anniversario di quella che i Francesi chiamavano *la semaine sanglante*.

Però, nei telegrammi pervenuti alla *Tribuna* non era raccontato un episodio, che ho letto sui giornali giunti di Francia questa mattina.

Mentre l'anarchico Lucas faceva fuoco sui dimostranti, la Luisa Michel, ch'era nella folla, ebbe un gesto di meraviglia.

Un signore, che le era vicino, disse:

— Bisognerà buttare sul rogo quella canaglia.

E Luisa Michel, con voce dolcissima:

— No; quel povero diavolo non aveva intenzione di fare del male.

***

Da questo episodio due importanti circostanze risultano, le quali mi affretto a sottoporre al giudizio dei posteri.

1° Il Lucas che ha fatto fuoco al Père-Lachaise, mandando due cittadini a gambe levate, non è quel Lucas che fece fuoco sulla Michel, all'Havre.

2° Le parole pronunziate dalla vergine rossa, al Père-Lachaise, sono le medesime da lei pronunziate all'Havre.

Queste due osservazioni servono a spiegare la corrispondenza d'indole tutta riservata che ho sott'occhi, e pervenuta a me per una di quelle combinazioni giornalistiche... Sapete bene: pagando 4 lire si ha diritto al *Giornale della moda*, più a 4 libri scelti nel catalogo; mentre con 4 lire e 50 si può avere una scatola di piroconofobi, e con 3 lire si ha il diritto di non avere il giornale... ecc. ecc.

Lasciamola lì; ecco la corrispondenza.

All'egregio signor Lucas; seconda edizione con note ed aggiunte.

Caro signore e fratello,

Grazie! Mi avete ieri procurata una di quelle gioie per le quali non vi è riconoscenza che basti. Vorrei per voi fare quello che ho fatto per l'altro Lucas; vorrei costituirvi, col mio modesto patrimonio, una rendita vitalizia, e insegnare a pronunziare con rispetto e riverenza il vostro nome ai miei figli.

Però, non ho nè patrimonio nè figli. Anche voi siete un nobile e generoso cuore; anche per voi, mi coopererò, perchè la giustizia, ingannandosi, non sopprima un uomo così prezioso, come voi, in questi tempi di decadimento morale.

Soltanto, perchè, come l'altro Lucas, non avete a me dirette le vostre palle?

È un voto di sfiducia che mi avete voluto dare?

Coraggio, caro Lucas II. Altri quattro Lucas e arriveremo alla completa uguaglianza sociale. Tutti sotterra!

Vostra ammiratrice
Luisa Michel.

« *Alla vergine rossa.*

Mia cara sorella,

Voi mi adulate. Non sono forse i Lucas creazione vostra? E non sono io che debbo ringraziarvi?

So quali parole voi avete pronunziate mentre io facevo fuoco sulla folla; so con quale perspicacia avete indovinato il mio pensiero e siete scesa sino in fondo alla mia anima.

Si fa quel che si può, cara signora, in questa p.... vita; e se si ammazza qualcuno, ciò non vuol dire che si voglia far del male.

I vostri rimproveri però non sento di meritarli.

Vi giuro che ho palle anche per voi.

Vostro Lucas II. »

—

Scrivono a questo proposito da Parigi al *Corriere della Sera*:

Arrivano i gruppi colle corone e per ogni corona si fa un discorso, giù nel fossato a piè del « muro ». Siccome la voce degli oratori in simile posizione, sembra uscire da una cantina, mi avvicino per sentir meglio. Il muro, dalla nostra parte è alto circa tre metri ed è coperto di tegole piatte col piovente d'ambe le parti. Quattro anarchici, arrampicatisi sul muro, si tengono in piedi sulle tegole, sventolando bandiere rosse e nere, fra cui una dedicata ai « martiri di Chicago ».

Giungono i redattori dell'*Intransigeant*, con una corona di sempiterni rossi. I quattro anarchici, unitamente ad alcuni compagni rimasti in basso, gridano: — « Abbasso Rochefort! Non vogliamo la sua corona! — Un certo Rouillon, amico di Rochefort, senza tener calcolo dell'opposizione, cerca un chiodo per appendervi la corona.

Allora l'anarchico Lucas, uno dei quattro che stavano sul muro, estrae il revolver e spara nella direzione di Rouillon, che stava a circa tre passi davanti a me. Rouillon, che pure è molto alto, non riceve nulla, mentre invece rimangono feriti un giovane e un vecchio, collocati un po' più a sinistra.

Da ogni parte si grida: — « Assassino! assassino! ammazzatelo! tiratelo giù! sbraniamolo! » Lucas, visto la mala parata, si mette attraverso il muro sul ventre, guarda in giù nell'ortaglia, che sta dall'altra parte, come se esitasse a saltare, poi sparisce.

Rimanevano sul muro altri tre anarchici. La folla inferocita continua ad urlare; uomini, donne, ragazzi si mettono in cerca di proiettili: Rottami di tombe demolite, sassi, sabbia, vecchie corone di perle nere pesantissime, tutto viene lanciato contro i tre miserabili e pur troppo la maggior parte dei proiettili sbaglia di direzione. A stento potei convincere un giovinotto a non gettare un enorme pezzo di calcinaccio, che sarebbe andato certamente a cadere sul naso dei suoi amici.

ITALIA

Il Re in Romagna.

La *Gazzetta dell'Emilia* scrive:

Le molte lettere che su questo argomento riceviamo dalla Romagna ci obbligano a parlarne, benchè sia nostra opinione che tutte le notizie che si danno sul viaggio del Re o delle LL. MM. in Romagna siano ancora premature. V'è solo un fatto certo per noi ed è che il Re andrà in Romagna presto. Quanto al tempo noi non sapremmo precisamente assegnarlo. Si diceva che le LL. MM. sarebbero andate a visitare le Romagne in occasione del centenario; poi s'accennò all'inaugurazione d'una ferrovia; ma la voce, che pigliò maggiore consistenza e che è entrata maggiormente nell'opinione dei Romagnuoli, è che Re Umberto e Margherita, la prima Regina d'Italia, andranno a salutare il forte paese che da tanti anni li aspetta, come ha dimostrato l'affettuoso saluto dei Romagnuoli convenuti a Bologna il 6 maggio, in occasione delle grandi manovre.

Dove veramente queste manovre si facciano non è ancora deliberato: così le nostre informazioni. Ma pare che la zona in cui le manovre si svolgerebbero, sia fra Pesaro e Faenza; il quartier generale, così si dice, sarebbe posto a Faenza; al Principe Amedeo sarebbe dato il comando delle truppe che vi prenderanno parte. Le missioni estere sarebbero alloggiate a Bologna.

Quanto alla grande rivista sono diversi i pareri; qualcuno dice che sarebbero stati scelti i prati di Caprara a Bologna, qualche altro proporrebbe la piazza d'armi di Faenza.

Ci pare che meglio si apponesse il nostro corrispondente da Bagnacavallo, il quale assegnava, come luogo adatto alla rivista, i piani fra Bagnacavallo e Lugo, dove altra volta fu fatta una grande rivista di truppe.

Ma, ripetiamo, le notizie recenti che ci sono state telegrafate da Roma recano che nulla ancora è stato stabilito definitivamente per le grandi manovre da farsi in Romagna.

Frattanto in Romagna s'è andato iniziando un lavoro di preparazione pei festeggiamenti da farsi ai Reali. Si sono fatte adunanze di privati e di Municipii. I prefetti di Forlì e di Ravenna, com'è noto, e come c'informa un'odierna corrispondenza da Faenza, avevano chiesto a Roma per sapere quanto il Re soggiornerebbe in Romagna ed in quali città, e quali preparativi potevano fare i Municipii.

Alla domanda fu risposto dal Ministero dell'interno, essere desiderio espresso dal Re che non si facessero spese di sorta, onde non si aggravassero le finanze comunali; al Re bastava di essere ricevuto semplicemente e cordialmente dalla nobile regione romagnuola.

La volontà augusta del Re dev'essere legge pei Municipii e pei Comitati che s'andavano ordinando in Romagna. Per accogliere degnamente S. M. non v'è bisogno di luminarie e di feste.

A Bologna, la dimostrazione spontanea di popolo uscì dalla cerchia delle cerimonie ufficiali e fu per questo durante sette giorni grandissima e solenne, quale non vi fu mai eguale in Italia.

Ma v'ha di più. Perchè le accoglienze che le popolazioni romagnuole sapranno fare ai Reali siano più naturali, devono essere meno che si può organizzate.

Le organizzazioni da troppo lunga mano pensate o affiacchiscono per via o si rompono. All'ultim'ora quando il popolo vuole, può e sa fare meglio dei Comitati.

Però noi approviamo la deliberazione delle 200 e più persone riunite giorni sono a Rimini, le quali deliberarono per acclamazione di mettersi a disposizione del Municipio pel ricevimento dei Sovrani.

Infatti la parte ufficiale del ricevimento che pure dev'esservi, non può essere affidata che ai Municipii, i quali usciti per libera elezione dalle urne, rappresentano intera la cittadinanza.

Il resto nel suo senso di forte, schietta, spontanea cordialità romagnuola, lo farà il popolo.

Un eccidio nella Casa di Custodia. Un morto e sette feriti.

Telegrafano da Reggio Emilia 31 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Un fatto molto grave è accaduto stamattina alle ore sette nella nostra R. Casa di Custodia, già carceri della Missione.

Un recluso, certo Bonacci Eugenio, di Catanzaro, d'anni 25, condannato quale omicida a quindici anni di custodia, perchè era minorenne quando commise il reato, rientrando dalla passeggiata fatta nel cortile della Casa con la sua squadra, nel laboratorio dei calzolai afferrava un trincetto, e colpiva gravemente il compagno, D'Angelo Basilio, mentre questi stava bevendo una tazza di latte.

Il Bonacci Eugenio, nato in un paese vicino a quello dello sciagurato Misdea, si dava poscia a fuga precipitosa giù per le scale. Tutti quelli che incontrava sul suo passaggio li feriva con terribili colpi di trincetto. Il primo a cadere sotto i suoi colpi fu la guardia carceraria Preti Pietro, parmigiano. Questo disgraziato colpito alla regione lombare, moriva pochi minuti dopo.

Gli altri feriti dal feroce calabrese sono: il capo guardia De Luca Giuseppe, il sottocapo Baudino Gio. Battista e le guardie Principato Lorenzo, Melani Olinto, Giovagnoli Pietro, Liborio Carlo.

Il capo guardia e il sottocapo sono rimasti feriti gravemente, talchè i medici non hanno permesso il loro trasporto all'Ospedale. Essi sono ora nell'infermeria dello Stabilimento. Le guardie, alcune delle quali ferite meno gravemente, sono state trasportate un'ora fa, in portantina all'Ospedale.

Esco or ora dalla Casa di Custodia, ove mi sono recato per avere informazioni esatte.

Ho visitato il luogo ove avvenne l'eccidio.

L'eccidio commesso ha prodotto in tutta la cittadinanza un'impressione di sorpresa e di dolore, in quantochè da tutti si sapeva che nella nostra Casa di Custodia ha sempre regnato una quiete e un ordine ammirabile. I rapporti fra le guardie e i carcerati si sono sempre mantenuti ottimi sotto ogni riguardo. Tutto il personale — cominciando [illegible] direttore, che potete immaginare [illegible] orato pel fatto accaduto — [illegible] di zelo, di diligenza, di [illegible] avvolezza.

I reclusi [illegible] stanno assai bene; troppo bene, forse, pei carcerati. Essi sono stati tolti dall'ozio [illegible] lavorano e guadagnano.

Lo sciagurato Bonacci, in sei o sette anni che si trovava [illegible] nello Stabilimento, non ha mai dato motivo di [illegible] lagnanze: la condotta di lui fu sempre buona. [illegible] un rancore, nessun dissidio esisteva fra lui e le guardie, fra lui e i suoi compagni di pena. Come spiegare, adunque, l'eccidio commesso? Egli sicuramente sarà stato côlto improvvisamente da un eccesso di pazzia.

Ora l'omicida trovasi rinchiuso nella sua cella. È stato interrogato sulle cause che l'hanno spinto a commettere sì grave delitto. Non risponde; è come inebetito.

Appena sparsasi stamattina la notizia del fatto, si recarono tosto alla Casa di Custodia il R. prefetto, comm. Maccaferri, il procuratore del Re, le altre autorità, diversi medici e il cappellano delle carceri, don Majocchi.

Stasera o domattina avrà luogo il trasporto funebre della guardia Preti, l'unico che finora abbia dovuto soccombere sotto il ferro del furente calabrese.

Il bilancio della guerra.

Ecco i punti principali della relazione Taverna sul bilancio della guerra.

La previsione ministeriale della spesa risulta per la parte ordinaria in L. 243,050,400; per la parte straordinaria in L. 62,750,000, e per le partite di giro in L. 4,941,668.34, un totale di L. 310,342,468.34. Deducendo dalla parte ordinaria le partite che trovano riscontro nel bilancio dell'entrata, si ha che la spesa ordinaria effettiva nel 1888 89, secondo la proposta ministeriale, è di L. 239,668,500. Ora la Giunta, nella relazione Taverna, chiede di ridurre quella previsione di L. 139,150, portando la spesa effettiva a L. 239,529,350. A questa spesa ordinaria effettiva aggiungendo la straordinaria di lire 62,750,000, si ha un totale di L. 302,279,350 di spesa effettiva. Paragonando la spesa ordinaria e straordinaria dell'amministrazione della guerra quale fu proposta dal ministro per la previsione del 1888 89, con quella stata approvata nella previsione dell'esercizio dell'anno precedente, si trova un aumento di L. 29,407,270.

Il relatore fa notare che nel bilancio abbiamo ora un nuovo titolo di spesa, cioè quella d'Africa. Sulla somma di L. 7,200,000, inscritta a quel capitolo, togliendo L. 100,000 di spesa figurativa, nonchè L. 3,000,000, che rappresentano le competenze ordinarie della forza in esso bilanciata, già calcolata nel computo della forza bilanciata, le rimanenti L. 4,100,000 sono da considerarsi come spesa dovuta alla presenza delle nostre truppe in Africa; perciò altro aumento di L. 4,100,000.

Naturalmente, la relazione tace sopra varii argomenti attinenti alle fortificazioni ed agli armamenti e per altri punti delicati, che furono discussi soltanto fra la sotto Giunta ed il Governo.

RUMENIA

Un discorso di Bratiano.

Durante una riunione tenuta il 24 a Bucarest, l'ex-primo ministro Bratiano pronunziò un discorso ostile alla Russia.

« Io mi stupisco, disse, che un discendente del Principe Cusa possa affermare oggi che la Russia liberò il nostro paese. Ciò è affatto contrario alla realtà delle cose. Ancora nel 1828, la Russia operò in guisa che il contadino rumeno divenne schiavo del proprietario, e agì nello stesso modo in tutti i paesi ove stabilì dopo la propria dominazione.

« La Russia non ha altro interesse che di fare della Rumenia una seconda Polonia.

« La nazione rumena può facilmente convincersene, non che guardare ciò che sono divenuti sotto il giogo della Russia i Rumeni della Bessarabia.

« Tuttavia, malgrado la potenza della Russia, non dobbiamo perdere il coraggio, perch'è dell'interesse dell'Europa d'impedire la realizzazione dei piani russi in Oriente.

« Mostriamo dunque all'Europa che la Rumenia forma in Oriente l'avanguardia della civiltà. Questo non potrebb'essere stabilito dalla Russia, impotente a introdurla e a svilupparla in casa sua. »

Notizie cittadine

Venezia 1.° giugno

La tutela della Deputazione. — Nel credo liberale c'è la libertà dei Comuni, ma non n'è esclusa la guerra in tutte le forme alla libertà dei Comuni che deliberano cose che non piacciano.

L'*Adriatico* questa mattina non è persuaso, per esempio, dell'urgenza che la Deputazione provinciale sia convocata per decidere sul concorso del Comune di Venezia all'apertura del teatro la Fenice, nel prossimo carnevale. Non solo si tiene tanto alla tutela, ma si vuol che le decisioni del Comune, spiacenti, sieno paralizzate, perchè uno spettacolo non s'improvvisa. La Deputazione può così impedire, anche senza scomodarsi. La Deputazione non si contenta d'essere tutrice, ma vuole essere anche sistematicamente paralizzatrice. Puro omaggio anche questo alla libertà dei Comuni.

Noi crediamo che si possa esigere dai tutori, poichè tutori vi sono, che si decidano, e non aspettino la quaresima per gli spettacoli di carnovale.

L'*Adriatico* vuol invece che la Giunta presenti al Consiglio, subito subito, la domanda dell'area per Fra Paolo Sarpi, perchè ieri, nella seduta del Comitato, fu approvato anche quest'ordine del giorno:

« Il Comitato generale prendendo atto della « domanda presentata al Comune di Venezia « per la concessione dell'area e per le spese « di fondazione, fa caldo appello all'on. Giunta « comunale affinchè la domanda stessa sia pre« sentata al Consiglio nella sua prima seduta. »

Vogliono dunque ad ogni costo un voto ch'è troppo prevedibile dopo quello contro la cremazione, a rischio che, se le elezioni prossime riuscissero liberali, il Consiglio comunale si trovasse già vincolato da un voto contrario; vincolo che vale quel che vale, ma sarebbe in ogni caso un ostacolo di più!

Tutto questo dovrebbe far la Giunta dimissionaria, la quale prima chiederà che il Consiglio nomini la Giunta nuova, e siccome è improbabile che il Consiglio voglia nominare la Giunta alla vigilia delle elezioni, dalle quali ci dividono tre settimane, così la domanda presentata da una Giunta provvisoria e da sostituirsi, avrebbe meno probabilità di riuscita.

Questa è previdenza, come interpretare la libertà dei Comuni in modo che la Deputazione possa infirmarne le deliberazioni, senza prendersi nemmeno il gusto e la responsabilità del rifiuto, è liberalismo. Tutto sta intendersi sui vocaboli!

Notizie della R. Marina. — Il viceammiraglio comm. F. Martini, essendo rientrato in dipartimento, ne ha riassunto da oggi il comando.

Oggi hanno principio a Spezia gli esami di concorso per la nomina di allievi macchinisti da ammettersi ad un corso d'insegnamento pratico a bordo di R. navi. Gli esami poi continueranno a Venezia il 20 giugno, ed a Napoli il 1° luglio.

Con la data d'oggi il contrammiraglio Lovera di Maria assume il comando della divisione navale del Levante, inalberando la sua insegna di comando sulla corazzata *S. Martino*, avendo cessato con la data di ieri dal detto comando il contrammiraglio Acton Emerik.

Comitato Fra Paolo Sarpi. — Ci comunicano, che nella seduta odierna del Comitato fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno del prof. Fradeletto:

« Il Comitato generale pel monumento a Fra Paolo Sarpi, esprimendo all'on. Presidenza vivissimi ringraziamenti per la sua opera assidua e illuminata, prega il senatore Fornoni, il comm. Ruffini, il senatore Bargoni di riprendere gli uffici, cui li ha chiamati la piena fiducia dei loro colleghi, fiducia che non venne, nè poteva venir meno un solo momento. »

Concerto inaugurale al Lido. — Il successo del concerto di ieri aumentò sino alla fine. Vi furono altre e meritate ripetizioni.

Una delle due corone d'alloro che vedemmo ieri nelle mani del maestro L. Malipiero era dono di questo al maestro R. Carcano; l'altra, come abbiamo detto, fu presentata al maestro Malipiero dalla Società dei Bagni del Lido. Ciò per la verità.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 1.° giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Milet. Marcia *La Donzella*. — 2. Rossini. Sinfonia nell'opera *Tancredi*. — 3. Puccini. Duetto e finale 1.° nell'opera *Le Villi*. — 4. Meyerbeer. Gran marcia indiana nell'opera *L'Africana*. — 5. Wagner. Gran pezzo concertato nell'opera *Lohengrin*. — 6. Calascione. Walz *Idillio campestre*.

Arresti. — Venne arrestato un individuo perchè trovato di notte tempo in un sandalo carico di pietre da selciato, di non giustificato possesso, e che si ha motivo di ritenere di provenienza furtiva. (Bull. della Quest.)

Ufficio dello Stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 27 maggio 1888.

Fantoni Giuseppe, r. impiegato, con Simeoni Giuseppina, civile.

De Lucca Antonio, capitano in posizione ausiliaria, con Lay Emma, civile.

Bettinelli Vincenzo, macchinista nell'arsenale del Lloyd austro-ung., con Rinaldi Leopolda Lucia, sarta.

Antonini Tullio, tagliapietra, con Ortali Italia, sarta.

De Mas Guglielmo ch. anche Marino, agente privato, con Venturini Aldina, civile.

Piatto ch. anche Piatti Amedeo, fuochista comunale, con Zamprogno Luigia detta Cruzio, cuoca.

Zennaro detto Lepa Pietro, tornitore in metalli, con Stefani Antonietta, casalinga.

Redrezza Antonio, artista di canto, con De Liudegg Virginia, possidente.

Puttato Antonio, impiegato ferroviario, con Pedrocchi Filomena, sarta.

Vedovi Emilio, commerciante, con Bargoni Ginevra, possidente.

Gerardi ch. Girardi detto Passarin Angelo, facchino, con Sbrogiò Angela, domestica.

Marchesi Amedeo, macchinista di prima classe nella r. Marina, con Martinelli Virginia ch. Giuseppina, possidente.

Maluta Angelo ch. Pietro, macchinista ferroviario, con Simionato ch. Simonato Maria, casalinga.

Hausmann Amadio Carlo, falegname, con Spillotti Rosalia, filandiera.

Capovilla Stefano, dipintore, con Santin Anna ch. Maria, casalinga.

Gilardelli Giovanni, sarto, con Gasparini Fortunata, sarta.

Feltrin Giuseppe, agricoltore, con Pellegrin detta Pellegrini Anna, casalinga.

Pittao Vincenzo, fabbro dipendente, con Forcellini Emma, fiammiferaia.

Penzo Giuseppe, rimessaio lavorante, con Anselmi Caterina, domestica avventizia.

Pinali Giovanni, facchino da legnami, con Campurmo Maria, cucitrice.

Leoni Ugo, impiegato ferroviario, con Battagliotti Maria, benestante.

Frelich Leopoldo, agente di commercio, con Capolla Amalia, civile.

Ferrarin Gaspare, tipografo lavorante, con Fabris Maria ch. Luigia, perlaia.

Allegri Fortunato, marinaio, con Rossi Maria, domestica.

Taboga Giacomo, professore di violino, con Marolt Barbara, possidente.

Girotto Vittorio, fabbro lavorante, con Siega Rosa, perlaia.

Antoniani Gio. Vittorio, agente di commercio, con Weiss Eugenia Maria Teresa, casalinga.

Collalto conte Alfonso, sottotenente commissario, con Fontana Luisa, benestante.

Giacomo comm. Collotta.

Ci giunge la triste notizia che il comm. Giacomo Collotta, in seguito a lunga e penosa malattia, è morto ieri mattina nella sua villa di Cagnola, nel Distretto di Conselve, Provincia di Padova, nell'età di circa 67 anni.

Il comm. Collotta, buon patriota, uomo integro e di non comune ingegno, specie in materie agrarie, fece parte della Camera nazionale dei deputati pel corso di quattro legislature consecutive, e cioè dall'epoca della liberazione del Veneto nel 1866 (legislatura IX), fino a tutta la legislatura XII. Durante la IX, X e XII legislatura vi rappresentò il Collegio di Palmanova; nella XI quello di Tolmezzo.

Nella nostra città egli pure sostenne importanti uffici affermandosi in tutti integro, leale, retto e competente in tante importanti materie di indole amministrativa, sulle quali spesso diede in luce, anche nella nostra *Gazzetta*, degli studii importanti e lodatissimi dagli uomini competenti.

Uomo d'ordine e di destra pura al Parlamento informò sempre i suoi atti a quei principii i quali furono il secondo Vangelo della sua vita, che fu amareggiata, come quella di tanti altri buoni, da attacchi ingenerosi e da implacabili guerre.

Affranto per la morte della nobile compagna della sua vita, il povero Collotta ne risentì tale contraccolpo che la sua fine ne fu precipitata.

Noi, che abbiamo avuto mille prove della bontà del suo cuore, della rettitudine e della integrità del suo carattere, del bello suo ingegno deponiamo coll'animo commosso un fiore sulla sua tomba.

Corriere del mattino

Camera dei deputati. — *Seduta del 31.*

Presidenza Biancheri.

Ricci giura.

Bertolè-Viale presenta il progetto relativo alla requisizione dei quadrupedi e veicoli in servizio del Regio esercito.

Discutesi il bilancio della guerra.

Toscanelli ritiene che le Amministrazioni della guerra e della marineria procedono bene, e perciò si limita a fare brevi raccomandazioni ed osservazioni relative all'ordinamento dell'artiglieria, agli avanzamenti e alla necessità di provvedere sollecitamente alla costruzione di quelle ferrovie che hanno grande importanza per la difesa dello Stato.

Vastarini Cresi richiama l'attenzione del ministro sui frequenti cambiamenti delle uniformi, e di altri oggetti di corredo per gli ufficiali, e raccomanda d'ora innanzi che tali cambiamenti, assai costosi, non avvengano se non per imprescindibili ragioni.

Sprovieri dice che approverà il bilancio perchè approva gli sforzi del ministro di tener alto il prestigio dell'esercito, rendendolo forte.

Elia esorta il ministro a modificare la legge sulle pensioni militari, onde non si debbano più ripetere i trattamenti fatti ad alcuni mutilati di Dogali e lamentati qui da Baccarini. Richiama inoltre l'attenzione del ministro sui troppo frequenti suicidi che avvengono nell'esercito. Lo invita a studiare le cause per vedere se sia possibile attenuare il male.

Baccarini dice, che deve confermare il severo giudizio già dato sul crudele trattamento di pensione per alcuni superstiti di Dogali, tanto più dopo aver esaminato i documenti depositati alla Camera dal ministro della guerra. Non concorda con Elia nel ritenere necessaria una nuova legge. Ritiene che con un'interpretazione più umana non si sarebbero verificati gli sconci lamentati.

L'oratore ricorda che per causa del Comitato centrale delle pensioni, due feriti di Dogali, che avrebbero avuto diritto alla pensione, furono relegati fra i veterani. Raccomanda poi al ministro di trasferire negli impieghi d'ordine, gli straordinari del suo Ministero, che hanno titoli d'idoneità.

Cavalletto non attribuisce al rigore della disciplina la frequenza dei suicidii, ma soltanto a ciò che l'esercito non riesca a sottrarsi a un male del tempo. Esorta il ministro a fare in modo che l'Italia sia pronta alla guerra, che però spera non avrà luogo, e a difendersi da attacchi improvvisi. Fa poi una raccomandazione relativa al miglioramento delle condizioni degli scrivani locali e al collocamento dei sott'ufficiali dell'esercito.

Sonnino si meraviglia di non trovar nulla nel bilancio che si riferisca alle spese e alle entrate pei nostri possedimenti africani, astrazione fatta dalle spese militari, e domanda che il Governo, in ossequio alla legge di contabilità, faccia figurare questa partita nei futuri bilanci.

D'Arco raccomanda al ministro di trovar il modo di pareggiare le condizioni dei veterinari dell'esercito a quella dei medici.

Chiala s'augura che questo sia l'ultimo bilancio in cui si venga a deplorare che le pubbliche amministrazioni non hanno adempiuto alla legge relativa al collocamento dei sott'ufficiali dell'esercito. Raccomanda vivamente la questione al solerte ministro della guerra.

Sorrentino riconosce giusta la raccomandazione di D'Arco, ma non crede efficacemente utile l'opera dei veterinari ai quali mancano le Scuole d'applicazione. Raccomanda quindi di provvedere.

Bertolè Viale risponde a Sorrentino che il provvedere alle Cliniche pei veterinari spetta al suo collega dell'istruzione; del resto nota che una Scuola d'applicazione già esiste. Terrà conto della raccomandazione di D'Arco, sebbene i veterinari godano già dei vantaggi che i medici non godono. Riconosce giusta la domanda di Sonnino, e non ha difficoltà di assicurarlo che presentando i bilanci d'assestamento o il bilancio preventivo futuro, allegherà il bilancio coloniale.

Non mancherà di studiare la posizione degli scrivani locali e il collocamento dei sott'ufficiali raccomandati da Cavalletto, Chiala e Baccarini. Dichiara di aver già date istruzioni precise all'Ispettorato centrale di sanità, perchè si trovi il modo di mitigare il rigore della legge relativa alle pensioni militari, che potrà essere modificata nella parte concernente l'aliquota quando verrà in discussione la nuova legge sulle pensioni civili e militari. Intanto provvederà ai casi citati da Baccarini. Spiega a Vastarini le ragioni che indussero il ministro a mutare la guardia della sciabola degli ufficiali ed i cinturini, e dichiara che non si divertirà a fare mutamenti, si limiterà solamente a quelli che crede utili al servizio. Ringrazia Sprovieri delle sue parole patriotiche rivolte all'esercito, e da spiegazioni ed assicurazioni a Toscanelli.

Taverna, relatore, si associa alle dichiarazioni del ministro della guerra.

Sonnino ed *Elia* si dichiarano soddisfatti delle risposte del ministro.

Dopo altre osservazioni di *Vastarini*, *Baccarini* e *Sorrentino*, ai quali risponde il ministro, dichiarasi chiusa la discussione generale.

Mel e *Majocchi*, a proposito del capitolo 1° sul personale, fanno osservazioni e raccomandazioni relative alle condizioni degli scrivani locali e alla carriera degli ufficii d'ordine, troppo lenta nell'amministrazione della guerra.

Bertolè Viale dice che terrà conto delle raccomandazioni dei preopinanti; prega poi la Giunta del Bilancio di consentire allo stanziamento ministeriale necessario per l'istituzione delle scuole ritenuto indispensabile in seguito all'incremento dei Collegii militari e dei Collegi nazionali militarizzati.

Taverna giustifica la riduzione fatta al capitolo 1° di lire 18650, perchè la Commissione del bilancio non ritenne urgente la divisione delle Scuole.

Di Sandonato e *Velini* appoggiano lo stanziamento ministeriale e fanno elogi ai risultati finora ottenuti nei Collegii militarizzati, che sono generalmente bene accetti al paese.

Bertolè Viale insiste nello stanziamento mi-

nisteriale, prop...
spondente ecoa...
Taverna, ...
non insiste nel ...
Approvasi ...
nisteriale.
Approvansi ...
Bertolè Vi...
giori e ispettor...
lo stanziament...
indennità d'allo...
Tribunale supre...
Taverna, r...
zione delle 75...
urgenti le prop...
De Renzis ...
stro della guerr...
Approvasi ...
ministeriale.
Velini, al ...
vorrebbe che gli ...
commesso reati ...
tata la condanna ...
pagnie di disci...
compianto minis...
Bertolè Via...
ve argomento.
Approvasi ...
De Renzis ...
delle condizioni ...
Collegi militari.
Bertolè Via...
Approvasi i ...
Mel osserva ...
del Codice penal...
rimandare ad u...
venire. Domanda...
del ministro.
Bertolè pres...
Approvasi i ...
Sola fa vive...
mantenuto l'alto ...
riale, che potrà r...
migliorando speci...
ciali coi corsi vo...
tuzione del tiro.
Bertolè assicu...
stro sempre dato ...
glioramento della ...
devesi fare grande ...
l'opera intrapresa. ...
te volontarie per ist...
da Sola. Ad ogni ...
Dà altre assicurazi...
truppe.
Di Sandonato ...
riale ed è sicuro ...
vere. Prende occas...
l'antica guardia n...
che pure rese tant...
Approvansi i ...
D'Arco, al ca...
l'esercito », comb...
palti, e, nell'intere...
tura, raccomanda vi...
del frazionamento ...
Spirito aggiun...
negli appalti si ten...
nazionali.
Bertolè riconos...
sollevata da D'Arco ...
versi così su due p...
studio, poichè se il ...
senta inconvenienti ...
sistema opposto. Te...
giusta raccomandaz...
può accogliere for...
per la difficoltà di ...
Cipelli richiam...
sulle frodi che impu...
appalti delle forniture ...
impera la camorra ...
Si approva il c...
Mel ricorda al ...
presentazione del pr...
dato, della sommin...
truppe. Prega che s...
mie nelle spese d'aff...
bunali militari.
Bertolè dà assic...
Dopo altre racc...
amente alle fabbrich...
vorrebbe lontane dall...
della caserma d'Anc...
capitoli del bilancio ...
delle spese in lire 31...
Approvasi poi, s...
modificazione alla ...
gio esercito.
Trompeo propone ...
esecuzione le ultim...
mento della Camera ...
resente sessione rim...
posizioni.
La proposta è ap...
Il *Presidente* ann...
ertollo, *Luigi Farin*...
lavori pubblici su ...
generale del 1° gi...
io dei treni diretti ...
ea Genova Pisa. Le...

Convenzione ...

Telegrafano da R...
La *Gazzetta Uf*...
mato a Schio, fra l...
, che andrà in vigo...
ola le questioni es...
iaci di Pedemonte ...
italiano di Lasteba...
li. Quest'accordo ...
pertico, per l'Ital...
le Trentin, per l'A...

Dispacci dell'...

Catania 31. — P...
20 mila persone, fr...
Casa di Savoia, og...
one siciliana di an...
Parigi 31. — (Ca...
e piuttosto viva su...
e di aprire l'anno ...
e rinvia il seguito ...
La seduta è tolta.
Avricourt (frances...
saranno applicate ...
mezzanotte dalla p...
t (tedesco). Tutti ...
passaporti vistati ...
ia a Parigi sono ...
dunque sia la loro ...
Barcellona 31. — ...
oppose alla firma de...
essante gli agricolt...
le decreto le Age...
te alla vendita dei ...
o a Londra, Parigi ...
Il ministro conclu...
suddette città se ...
ita mediante gara ...
ione che si dovrà ...

nisteriale, promettendo di realizzare una corrispondente economia nel prossimo bilancio.

Taverna, in seguito a queste dichiarazioni, non insiste nel suo stanziamento.

Approvasi il capitolo 1. colla proposta ministeriale.

Approvansi pure i capitoli dal 2 al 5.

Bertolè Viale, al capitolo 6: « Stati maggiori e ispettorati », chiede che sia mantenuto lo stanziamento ministeriale necessario per la indennità d'alloggio al generale che presiede il Tribunale supremo di guerra e marina.

Taverna, relatore, dà ragione della diminuzione delle 7500 lire, sostenendo non essere urgenti le proposte del Ministero.

De Renzis appoggia la domanda del ministro della guerra.

Approvasi il capitolo 6 collo stanziamento ministeriale.

Velini, al cap. 7: « Corpi di fanteria », vorrebbe che gli inscritti di leva che avessero commesso reati di sangue o di truffa, dopo scontata la condanna, fossero incorporati nelle Compagnie di disciplina, come aveva proposto il compianto ministro Ferrero.

Bertolè Viale dice che si occuperà del grave argomento.

Approvansi i capitoli dal 7 al 15 inclusivi.

De Renzis raccomanda il miglioramento delle condizioni dei maestri di calligrafia nei Collegi militari.

Bertolè Viale dà assicurazioni.

Approvasi i capitoli dal 16 al 19 inclusivo.

Mel osserva l'urgenza di alcune riforme del Codice penale militare, che non si possono rimandare ad una generale riforma di là da venire. Domanda quali sieno gl'intendimenti del ministro.

Bertolè presenterà ad esame l'argomento.

Approvasi i capitoli dal 20 al 22.

Sola fa vive raccomandazioni perchè sia mantenuto l'alto prestigio della milizia territoriale, che potrà rendere grandi servizii al paese, migliorando specialmente l'istruzione degli ufficiali coi corsi volontarii, e perfezionando l'istituzione del tiro.

Bertolè assicura il preopinante aver il ministro sempre dato la massima importanza al miglioramento della milizia territoriale, sulla quale devesi fare grande assegnamento, e che continuerà l'opera intrapresa. Non ha molta fede nelle chiamate volontarie per istruzioni degli ufficiali, proposta da Sola. Ad ogni modo vedrà di tenerne conto. Dà altre assicurazioni relative all'istruzione delle truppe.

Di Sandonato ha fede nella milizia territoriale ed è sicuro che alla prova farà il suo dovere. Prende occasione per rendere omaggio all'antica guardia nazionale, tanto calunniata, ma che pure rese tanti servizii al paese.

Approvansi i capitoli dal 23 al 25.

D'Arco, al cap. 26: « foraggi e cavalli per l'esercito », combatte il sistema dei grossi appalti, e, nell'interesse dell'Erario e dell'agricoltura, raccomanda vivamente al ministro il sistema del frazionamento degli appalti stessi.

Spirito aggiunge la raccomandazione che negli appalti si tenga conto dei prodotti agricoli nazionali.

Bertolè riconosce le gravità della questione sollevata da D'Arco; però essa non può risolversi così su due piedi, ma richiede un maturo studio, poichè se il sistema dei grossi appalti presenta inconvenienti, altrettanti ne presenta il sistema opposto. Terrà conto ad ogni modo della giusta raccomandazione di D'Arco, mentre non può accogliere formalmente quella di Spirito per la difficoltà di eseguirla.

Cipelli richiama l'attenzione del ministro sulle frodi che impunemente si combattono negli appalti delle forniture militari, dove spesse volte impera la camorra più sfacciata.

Si approva il cap. 26.

Mel ricorda al ministro la promessa della presentazione del progetto, più volte raccomandato, della somministrazione dei Comuni alle truppe. Prega che si facciano maggiori economie nelle spese d'affitto di locali destinati ai Tribunali militari.

Bertolè dà assicurazioni.

Dopo altre raccomandazioni di *Elia*, relativamente alle fabbriche delle polveri piriche, che vorrebbe lontane dalle Alpi, e sulla costruzione della caserma d'Ancona, si approvano tutti i capitoli del bilancio e la somma complessiva delle spese in lire 310,229,368:34.

Approvasi poi, senza discussione, il progetto di modificazione alla legge sull'ordinamento del regio esercito.

Trompeo propone che non vadano domani in esecuzione le ultime modificazioni del Regolamento della Camera, e che per lo scorcio della presente sessione rimangano in vigore le antiche disposizioni.

La proposta è approvata.

Il *Presidente* annunzia un'interpellanza di Bertollo, *Luigi Farina* e *Tortarolo* al ministro dei lavori pubblici sulle variazioni che coll'orario generale del 1° giugno vengono fatte nel servizio dei treni diretti in diverse Stazioni della linea Genova Pisa. Levasi la seduta alle ore 7.

Convenzione italo-austriaca.

Telegrafano da Roma 31 alla *Persev.*:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'accordo firmato a Schio, fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, che andrà in vigore il 1° giugno; il quale regola le questioni esistenti fra i Comuni austriaci di Pedemonte e di Casotto, ed il Comune italiano di Lastebasse per la frazione di Busa. Quest'accordo si trattò tra il senatore Lampertico, per l'Italia, ed il capitano distrettuale Trentin, per l'Austria.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Catania 31. — Presenti le Autorità e circa 20 mila persone, fra acclamazioni al Re ed alla Casa di Savoia, oggi si è inaugurata l'Esposizione siciliana di animali rurali.

Parigi 31. — *(Camera.)* — Dopo discussione piuttosto viva sul progetto Peytral, proponente di aprire l'anno finanziario il 1.° luglio, si rinvia il seguito a domani.

La seduta è tolta.

Avricourt (francese) 31. — Le nuove misure saranno applicate rigorosamente dalla scorsa mezzanotte dalla polizia prussiana di Avricourt (tedesco). Tutti i viaggiatori non muniti di passaporti vistati dall'ambasciata di Germania a Parigi sono rinviati indistintamente qualunque sia la loro nazionalità.

Barcellona 31. — Il ministro d'agricoltura propose alla firma della Reggente un decreto riguardante gli agricoltori spagnuoli. In seguito al decreto le Agenzie destinate esclusivamente alla vendita dei vini spagnuoli si stabiliranno a Londra, Parigi ed Amburgo.

Il ministro concluderebbe contratti con case delle suddette città se si incaricherebbero della vendita mediante garanzie. Il tipo e la combinazione che si dovrà mandare ad ogni casa incaricata della vendita si fisseranno ulteriormente.

Lisbona 31. — Il consulto dei medici decise che il Re non lascierà Lisbona prima che la convalescenza non sia bene inoltrata.

Londra 1.° — Il Re di Svezia è arrivato; recossi a Bournemouth per raggiungere la Regina.

Londra 1°. — *(Camera dei Comuni.)* — Discussione del bilancio degli esteri.

Campbell domanda spiegazioni riguardo alla politica inglese a Suakim. Desidera sapere se realmente Suakim è abbandonata dall'Inghilterra.

Fergusson risponde che Suakim è occupata, non dall'Inghilterra, ma dal Governo egiziano coll'assistenza dell'Inghilterra. Venendo a Suakim, gli Egiziani vogliono impedire le spedizioni dei pirati, e impedire la tratta degli schiavi. La continuazione della politica attuale produrrà un miglioramento dello stato delle cose nei dintorni di Suakim e in altre regioni. Il commercio inglese deve esso pure cercare nuovi sbocchi. Riguardo ai lamenti del commercio, che parecchie altre nazioni europee dividansi l'Africa, Fergusson crede prudente limitare l'influenza dell'Inghilterra, in modo di prevenire collisioni coi suoi vicini, colla creazione di Società commerciali.

Fergusson, rispondendo a Labouchère riguardo ai rapporti dell'Inghilterra colla triplice alleanza, dice che il Governo diede già spiegazioni al principio della sessione. Dopo quell'epoca il Governo non prese nessun impegno di natura tale da trascinare ad un'azione materiale dell'Inghilterra, che sia ignorata dalla Camera. Ma in causa degl'interessi così importanti, che il paese ha in tutto l'universo, non è possibile fare una dichiarazione imprudente, che impegnerebbe la politica eventuale del Governo.

Smith, rispondendo a Labouchère, disse che il Governo francese non si offese del rifiuto dell'Inghilterra di partecipare all'Esposizione. Il Governo nulla ha da aggiungere alle dichiarazioni anteriori.

Il bilancio è approvato.

Barcellona 31. — Sagasta, parlando coll'industriale Catalani, si espresse con molta riserva sulle questioni economiche.

Il sindaco rispose, sostenendo la necessità di seguire una politica francamente protezionista. Disse che la protezione dell'industria del paese può soltanto salvare la nazione.

L'Imperatore di Germania.

Berlino 31. — Bismarck rimase presso l'Imperatore fino alle 5 pom.; poscia i Sovrani in vettura scoperta passeggiarono verso Grunwald, ritornando al palazzo alle ore 6 pom. L'Imperatore la prima volta si recò al mausoleo di Charlottemburg, pregando dinanzi alla tomba del padre, Imperatore Guglielmo. Il suo stato generale è eccellente.

Berlino 1° — L'Imperatore passò notte eccellente. Stamane alle ore 10.45, accompagnato dall'Imperatrice, dal Principe ereditario, dalle Case civile e militare, dai dottori Mackenzie, Vegner, Hovel, è partito per Potsdam col battello a vapore. Le Principesse Vittoria, Sofia e Margherita si recarono a Potsdam a cavallo.

L'Imperatore del Brasile.

Milano 1°. — L'Imperatore del Brasile continua a ripigliare le forze. Aumentaronsi ieri e stamane le iniezioni di caffeina per meglio sostenere le forze bulbari. I medici concordemente opinano di differire la partenza fino al 4 corr., tempo permettendo.

Monumento a Cristoforo Colombo a Barcellona.

Barcellona 31. — La statua di Colombo è coperta del manto, che si leverà al momento dell'inaugurazione.

Credesi che a proposito dell'inaugurazione del monumento a Colombo, Sagasta pronunzierà un discorso, parlando dei vincoli fraterni che uniscono l'Italia e la Spagna.

La Commissione genovese, accompagnata dal console italiano, visitò oggi Tornielli e le Autorità locali, ricevendo la visita degli ammiragli Rodriguez, ministro della marina, e Maino, comandante della squadra.

Domenica la Commissione celebrerà la festa dello Statuto, convitando ad un grande banchetto l'ambasciatore, il console, il Municipio e i notabili della colonia.

Esposizione a Monaco di Baviera.

Monaco di Baviera 1° — Oggi, alle ore 11 ant., fu inaugurata solennemente dal Principe Reggente la 13ª Esposizione internazionale di belle arti. Il Principe Reggente era circondato da tutti i Principi e Principesse reali, dal Corpo diplomatico, dai dignitarii dello Stato, dai membri dell'Accademia, dell'Università, della Scuola politecnica. Il presidente dell'Esposizione, Stieler ossequiò il Reggente, che, seguito dai Principi e dell'autorità, fece il giro dell'Esposizione, che è quasi interamente in ordine. L'Esposizione è magnifica. La Germania e gli Stati esteri sono degnamente rappresentati.

Il discorso di Goblet sull'incidente Tisza.

Parigi 31. — *(Camera)*. — *Goblet* risponde all'interrogazione di Gerville Reache circa il discorso di Tisza del 26 corr. Dice che l'incidente non ha l'importanza che l'opinione pubblica gli ha attribuito. Comprende tuttavia la emozione di Gerville Reache, ma però lo rassicura. L'Austria ci ha stupito con l'attitudine presa da Tisza, ma siate sicuri che le relazioni della Francia coll'Austria restano ciò ch'erano, cioè eccellenti. *(Applausi.)* Non dobbiamo fare a meno di deplorare le parole di Tisza. Ma egli non ebbe intenzione di offendere la Francia. *(Mormorio)*. L'indirizzo della politica generale estera della Francia è pacifico. Essa non cerca nessuna avventura. *(Applausi a sinistra)*. La Francia si contenta di sorvegliare gli avvenimenti e si prepara alla difesa se fosse minacciata. *(Applausi)*. L'Esposizione che prepariamo non si turberà almeno per nostra colpa. *(Applausi)*. Gli Ungheresi hanno veduto all'indomani delle dichiarazioni di Tisza che non è in Francia che la loro bandiera era minacciata. *(Applausi ripetuti)*. La calma e la pace regnano nell'interno della Francia. *(Applausi)*. Un Governo vicino prende di fronte a noi provvedimenti eccessivi. Noi pure prenderemo nel momento opportuno i provvedimenti che ci converranno. *(Applausi ripetuti a sinistra)*.

Termina dicendo che tale è la politica della Francia. Essa sarà sempre dignitosa e non minaccia alcuno, e sono sicuro che risponde al sentimento della Francia. *(Doppia salva di applausi a Sinistra.)*

L'incidente è chiuso.

Durante l'incidente la Destra si astenne da qualsiasi manifestazione.

L'Episcopato irlandese e il Papa nel suo dominio morale.

Londra 31. — La riunione d'ieri dell'Episcopato irlandese approvò la mozione dichiarante che il Breve del Papa è ristretto al dominio morale, e non interviene punto negli affari politici irlandesi. Aveva ieri stesso ricevuto dal Papa assicurazione diretta del suo interesse paterno pel benessere temporale dell'Irlanda, ch'è lungi dall'avere l'intenzione di portare pregiudizio al movimento nazionalista col Breve. La mozione soggiunge: In seguito a questi fatti, dobbiamo mettere in avvertenza il popolo contro il linguaggio irriflessivo e irriverente verso il Pontefice e verso le Congregazioni del Vaticano. Esprimendo la nostra profonda riconoscenza ai capi del movimento nazionalista, crediamo di dover ricordare ad essi e al nostro gregge, che il Pontefice romano ha il diritto divino di parlare coll'autorità su tutte le questioni appartenenti alla fede morale.

Nostri dispacci particolari

Roma 31, ore 8.10 *p.*

Il *Fanfulla*, parlando della mozione di Nicotera, scrive che questi avesse lo scopo di forzare la mano alla Camera e al Governo per indurli a rinunciare alle troppo dispendiose costruzioni ferroviarie, e a riapplicare i decimi.

Domani nel Concistoro il Papa pronuncierà un'Allocuzione, dicendo che il nuovo Codice è la più grave offesa dello Stato contro la Chiesa, che questa non può tollerare.

Oggi si firmò il Decreto approvante l'accordo sottoscritto a Schio tra i rappresentanti dell'Italia e dell'Austria circa le questioni pendenti tra i Comuni e i Confini vicini a Lastebasse.

Probabilmente i Sovrani partiranno il 9 giugno da Bologna, donde ritorneranno a Roma.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 1°, ore 3, 40 *p.*

(Camera dei deputati.) — Annunciasi la petizione dell'Episcopato veneto contro il Codice.

Riprendesi la discussione del Codice. *Rosano* ripiglia il suo discorso.

Roma 1°, ore 3.40 *p.*

Oggi Crispi deve uscire; spera domani di venire alla Camera.

Stamane il Duca di Genova recossi col comandante Frigerio e col tenente di vascello Barbavara al Ministero della marina e conferì lungamente con Brin circa le manovre navali.

I concorrenti ai posti di perfezionamento delle Università estere sono 13 per la giurisprudenza, 10 per la medicina, 7 per le scienze fisiche e matematiche, 12 per filosofia e lettere, 4 per il premio Vittorio Emanuele istituito dalla Cassa di Risparmio di Milano, e 4 per il premio Vittorio Emanuele istituito dal Collegio Ghislieri.

Il Papa in Concistoro nominò 60 Vescovi; fu nominato Parrocchi camerlengo del Sacro Collegio.

Fatti diversi

Conferenza agraria a Favaro Veneto. — Domenica 3 giugno alle ore 10 avrà luogo in Favaro Veneto la XI delle conferenze agrarie ordinate dal Consorzio provinciale in concorso del Comizio distrettuale di Mestre. In essa il prof. Enrico Moerman parlerà sui *Concimi e le Concimaie.*

Sono invitati i proprietarii e coltivori ed i soci dei Comizii.

Fiera di cavalli e bovini in Lonigo. — Nei giorni 24, 25 e 26 luglio p. v. avrà luogo in questa città l'antica fiera di cavalli e di bovini, detta di S. Giacomo.

Stante l'importanza di questa fiera le Direzioni delle Strade ferrate — Rete Adriatica e Società Veneta — accordarono speciali facilitazioni pel trasporto degli accorrenti e la validità dei biglietti per la Stazione di Lonigo dal 23 al 27 luglio stesso.

Oramai tutto fanno! — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 30 maggio:

« Veniamo a cognizione di un fatto, oltremodo biasimevole, avvenuto ieri lungo la linea del tram Mantova-Brescia.

« Ieri sera, coll'ultimo convoglio, faceva ritorno a Mantova, reduce — a quanto pare — da una scampagnata, una comitiva composta di dieci o dodici persone di civile condizione.

« Sullo stesso convoglio viaggiava una monaca.

« Ad un certo punto, senza alcun motivo, due di coloro che facevano parte della comitiva, incominciarono a molestare con ogni sorta di scherzi la suora, e come questa giustamente si risentiva, si diedero a svillaneggiarla ed anche a porle le mani addosso.

« Accorsero il capo-treno ed il bigliettaro e redarguirono i due messeri, facendo loro notare che anche la suora aveva pagato il suo biglietto ed aveva pieno diritto di essere rispettata.

« Gli altri però si inasprirono maggiormente e minacciarono persino di gettar giù dal convoglio i due impiegati.

« E sarebbe certo seguita una colluttazione, se una persona che faceva parte della comitiva, irritata dallo sconvenientissimo procedere dei due disturbatori, non fosse intervenuta e non li avesse ridotti a dovere.

« Anche gli altri della comitiva biasimarono unanimi il contegno tenuto dai loro due compagni.

« Ora, a quanto ci si dice, tanto il capotreno, quanto il bigliettaro — quantunque sia stata fatta loro persino un'offerta di denaro, per definire amichevolmente la questione — sono fermamente decisi a procedere per via giudiziaria contro i due bravacci.

« Per conto nostro, in attesa di appurare se il fatto realmente avvenne come ci fu narrato, sopprimiamo qualsiasi commento.

« Due uomini che senza ragione alcuna recano villania ad una donna sola e senza verun aiuto — indossi essa o no un abito religioso — commettono un'azione così bassa e vituperevole, che non è neppure il caso di infligger loro una pubblica parola di biasimo. »

Si dovrà dire che siamo selvaggi; che non rispettano le donne, sì che non possono viaggiare sole, affidate alla cortesia pubblica? Ecco gli effetti dell'impunità o delle pene troppo miti per tutte le violenze!

Lo stato delle campagne. — Dal Bollettino del Ministero d'agricoltura, togliamo il seguente riepilogo della seconda decade di maggio:

La pioggia caduta fu di grande giovamento alla campagna, ma non bastò al bisogno, per cui è ancora molto desiderata, specialmente nella media e bassa Italia, ove si ebbero a lamentare danni per la siccità. La vite, salvo poche eccezioni, è molto promettente, perchè ricca di grappoli. Il caldo e la pioggia hanno rimesso i frumenti che in generale promettono un sodisfacente raccolto. Il mais è nato bene. Continua la solforazione delle viti. I bachi procedono regolarmente, e sono dalla seconda alla terza muta. Bella, sana ed abbondante la foglia dei gelsi. Anche i prati vanno bene; nell'alta Italia i fieni maggesi furono abbondanti e bene stagionati. Abbondanti le nespole del Giappone. In alcuni Comuni delle Provincie di Benevento ed Avellino si lamentarono danni per la grandine, ed in Sicilia pel vento.

Morte tragica. — Telegrafano da Parigi 31 maggio al *Secolo*:

Il figlio dell'attore Fechter, giovane di trent'anni, rimase ucciso tirando di scherma col proprio cognato.

Il fioretto dell'avversario gli entrò nell'occhio destro e penetrò nel cervello!

Il segreto delle violette. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Ho detto qualche settimana fa del simbolismo applicato alla floricoltura usato da monarchi, da uomini politici. Così notavo che Boulanger aveva scelto il garofano rosso, che i legittimisti avevano il fiordaliso, lord Beaconsfield le primule, i bonapartisti le violette. Anche Federico III ama molto le violette, e i vasi della sua stanza ne sono pieni, le tende e i tappeti sono di colore violetto, e i fedeli berlinesi portano la violetta come segno della loro devozione all'Imperatore.

A Parigi di violette ora si fa un commercio enorme, e tutte le signore ne fanno comprare dei grandi mazzi, pronte a pagarli a prezzi favolosi. Le *violette* già a Parigi hanno sempre avuto fortuna.

La causa del successo è questa: la scoperta di un segreto di *toilette*, che si riferisce all'Imperatrice Giuseppina, ed al quale ella dovette quella carnagione meravigliosa di freschezza.

Si è saputo che la moglie di Napoleone usava di versare del latte bollente in un bacino pieno di fiori di viola, e con questo decotto si bagnava la faccia e il collo ogni mattina.

Così le donne sembrano adesso fare del bonapartismo e non fanno che dell'igiene applicata alla civetteria.

Del resto, l'equivoco era impossibile. Si sa bene che in quanto al partito... le donne non ci pensano che quando sono ragazze.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 1 giugno

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	98.30	98.50
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	96 13	96,33
Azioni Banca Nazionale	— —	—
» Banca Ven. nom. fine corr.	347.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	246.—	247.—
» Società Ven. Cost. idem.	176.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	283.—	284.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.—

Cambi	sconto	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 25	123 45	123 55	123 85
Francia	2 ½	100 20	100 55	— —	— —
Belgio	2 ½	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 21	25 27	25 22	25 30
Svizzera	4 —	100 20	100 45	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 10	200 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 25	200 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 1

Rendita italiana	98 71 —	Ferrovie Merid.	80: 50
Oro	— — —	Mobiliare	985 —
Londra	25 21 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 47 ½		

MILANO 1

Rend. it. 5 0|0 chiusa	98 82 77	Cambio Francia	100 50 40
Cambio Londra	25 25 20	» Berlino	123 95 60

VIENNA 1)

Rendita in carta	78 60 —	Az. Stab. Credito	282 70 —
» in argento	80 40 —	Londra	126 60 —
» in oro	109 65 —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	93 05 —	Napoleoni d'oro	10 03 —
Azioni della Banca	867 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 31

Mobiliare	142 20	Lombarde Azioni	— —
Austriache	90 40	**Rendita ital.**	96 40

PARIGI 31

Rend. fr. 3 0|0 annui	85 57 —	Banco Parigi	760 — —
» » 3 0|0 perp.	82 65 —	Ferrov. tunisine	507 50 —
» » 4 1|2	105 72 —	Prest. egiziano	401 25
» » italiana	97 80 —	» spagnuolo	69 9/16
Cambio Londra	25 28 ½	Banco sconto	466 — —
Consol. Ingl.	99 7/16	» ottomana	516 25 —
Obbl. ferr. Lomb.	293 —	Credito mobiliare	1437 — —
Cambio Italia premio	5/16	Azioni Suez	2166 — —
Rend. Turca	14 11 —		

LONDRA 31

Cons. inglese	99 7/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ¾	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 1 giugno 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 31	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760 09	760.62	761.59
Term. centigr. al Nord	21 6	20.7	24 7
» » al Sud	21.6	20 6	23 3
Tensione del vapore in mm.	12.10	14.13	13.90
Umidità relativa	62	81	60
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSO.	E.	SE.
Velocità oraria in chilometri	0	0	0
Stato dell'atmosfera	3 c. s.	9 cop.	7 c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.80

Temper. mass. del 31 magg.: 25.1 — Minima del 1: 19.0

NOTE: Dal pomer. d'ieri al merig. d'oggi nuvoloso.

— *Roma 1.°, ore 3. 50 p.*

In Europa pressione alquanto bassa nella Scandinavia, piuttosto elevata nel Centro della Russia e in Francia. Norvegia settentrionale 750, Parigi e Mosca 770.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito; pioggerelle nel Sud del Continente; temperatura generalmente aumentata.

Stamane cielo coperto nell'Italia superiore, generalmente sereno altrove; venti sensibili del quarto quadrante nel Sud del Continente, deboli, varii altrove; barometro poco diverso da 763 mill.; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, freschi, specialmente del quarto quadrante; qualche temporale nell'Italia superiore.

Marea del 2 giugno.

Alta ore 6 50 a. — 5. 40 p. — Bassa 10. 40 a. — 11. 10 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 12 ant.

2 giugno.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 15m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 47s, 5
Tramontare apparente del Sole	7h 40m
Levare della Luna	1h 11m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 45m, 4
Tramontare della Luna	0h 28m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 23
Fenomeni importanti	—

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di maggio.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 7. 25 pomerid.
» 11 al 20, » 7. 40 »
» 21 al 31, » 7. 50 »

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre Zae. — Ore 8 3\|4.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — Oggi concerto musicale. — Ore 9.

(Vedi l'avviso nella IV pagina)

(Vedi l'avviso nella IV pagina.)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto? a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5. 24 a. 12. 3 p. 4. 27 p.
» Montebelluna » 7. 36 a. 2. 40 p. 7. 38 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 1° maggio

P. dalla Riva Schiav. . 6,22 a. 9,24 a. 1,24 p. 4,54 p. 8,24 p.
A. a Padova . . . . 8,52 » 11,54 » 3,54 » 6,24 » 10,54 »

P. da Padova . . . . 6,20 a. 10,— a. 4,— p. 5,30 p. 7,34 p.
A. alla Riva Schiav. . 8,50 » 12,30 p. 6,30 » 8,— » 10,04 »

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . . . . p. 8, 41 a. 11, 25 a. 4, 21 p.
Mestre . . . . a. 9, — a. 12, 45 p. 4, 41 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . . . 6, 30 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
Da Bagnoli . . . . . . 4, 40 a. 8, 20 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7. 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8 30 a.

OLIO DI OLIVE PURISSIMO
Della Fattoria di Coiano (Castelfiorentino)
CONDIZIONATO IN VASI CHIUSI DI LATTA

Qualità	K. 2 ½	K. 5	K. 10	Avvertenza
Olio I. Extra	6.00	10.00	20.00	1. L'importo del pacco postale dev' essere anticipato.
» II. »	5.00	8.00	16.00	2. Per qualunque altra quantità si spedisce con assegno ferroviario.
	Pacco postale			*Il Direttore della Fattoria,* **F. PRUCHA.**

446



PASTA MACK — Per Bagno e per la Toeletta.

Nuovo ed eccellente preparato per procurarsi un bagno delizioso ed igienico ed un'acqua di toeletta eccellente. Agisce sulla pelle rendendola bianca e vellutata. È un rinfrescativo per eccellenza.

Trovasi presso tutti i Farmacisti, Negozii di Coloniali e principali Profumieri.

Unico Fabbricante-Inventore
H. MACK, Ulm s/D.

476

580



Acqua, Polvere e Pasta **Dentifrici** del Docteur **PIERRE**
Della Facoltà di Medicina di PARIGI
8, Place de l'Opéra, PARIGI

Trovasi in vendita presso i principali farmacisti, droghieri, profumieri e parrucchieri.

DA AFFITTARSI
CASINO DI VILLEGGIATURA
AMMOBIGLIATO
POSTO TRA LE STAZIONI DI DOLO
E PONTE DI BRENTA

Per informazioni, rivolgersi all' Amministrazione di questo giornale.
437 bis.

OFFICINA
DI COSTRUZIONE MOBIGLIE
DI ANTONIO OGNA
con annesso deposito

Sita a Ss. Ermagora e Fortunato, Palazzo Gritti, N. 1759, vicino al Traghetto, primo e secondo piano, offre al pubblico Mobiglie di prima qualità nei legni Mogano, Palissandro, Rables, Noce, Tuja e Quercia ecc., tanto semplici che complicate con intarsi ed altro, sì per camera da letto e per qualsiasi altra stanza. La robustezza a tutta prova del lavoro, la sceltissima qualità di legnami non ammettono concorrenza. La straordinaria modicità nei prezzi poi si raccomanda da sè. Non abbisogna di raccomandazioni tanto nel merito intrinsico che risalta in ogni articolo. Aggiungasi lo stile robusto, a cui va unita una scelta eleganza, che solo basterebbero a costituire i pregi incontrastabili di queste forniture. Tutti i lavori sono di propria fabbricazione sono garantiti per sempre. **PREZZI FISSI.**

3

FERRO-CHINA BISLERI
MILANO, VIA SAVONA, 16 — MILANO
BIBITA ALL' ACQUA DI SELTZ E DI SODA
Ogni bicchierino contiene **17** centigrammi di ferro sciolto

Cura del sangue — Cura del sangue

Attestato medico

Signor Felice Bisleri — MILANO

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il liquore **Ferro-China Bisleri,** non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura di malattie che addimostrano l'uso dei rimedii tonici e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le *psico-nevrosi*, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all' esenziale loro trattamento.

Venezia, li 20 agosto 1885.

Dott. CARLO CALZA, *Medico ispett. dell'Ospedale civile.* — Cav. CESARE dott. VIGNA, *Direttore del Frenocomio di San Clemente.*

Si vende in tutte le farm., pastioc. caffè, bottigl. e drogherie. 227

CARBOLINEUM PRESSER
FABBRICA NAZIONALE — RICCARDO CLESS — MILANO

incontrastabilmente il miglior **Olio Vernice** per conservare il legname dalle intemperie, unico mezzo riconosciuto contro le merule nel legno lavorato e contro l'umidità delle pareti e dei suoli, indispensabile per la conservazione delle corde, tele, ecc. Si ottennero innumerevoli attestati. Altre fabbriche *Carbolineum Presser* in Gau-Algesheim (Germania) in Prag-Lieben (Austria). Produzione annuale 700,000 kili. — *Rappresentante a Venezia*, sig. **Luigi Binetti.**

54

Peptoni di Carne del Dottor Kochs.

Il più nutriente degli alimenti conusciuti.
Il più efficace dei ricostituenti.

Sperimentati negli ospedali nazionali ed esteri per l'alimentazione degli ammalati, convalescenti ecc. a Milano, Napoli, Parigi, Berlino, Vienna ecc.

Diploma d'onore Anversa 1885.

Peptoni sirropposi. Scatole da 1 Ko. e 500 gr., vasi da 100 e 225 gr.
Peptoni secchi. Tavolette in astucci da 200 gr., Scatole di pastiglie da 40 gr.
Brodo-peptone. Preparazione speciale per gli usi culinarii e domestici, producendo sul momento, con acqua calda o fredda sens' altro ingrediente, un brodo di ottimo gusto al sommo nutritivo

Bottiglie da 1 litro, ¹/₁, ½ e ¼ boccette.

Agenti generali per l'Italia:
A. Manzoni & Co., Milano — Roma — Napoli.

In Venezia presso *Bölner, Zampironi* e *Centenari.* 126

RISTORATORE
UNIVERSALE dei
CAPELLI
della Signora
S. A. ALLEN



per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

"UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l' esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sigra. **S. A. ALLEN.**

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORK. Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

In Venezia presso: **A. Longega,** Campo S. Salvatore, 4825; Farmacia **Zampironi,** S. Moisè, 1495; **L. Bergamo,** Frezzeria; **Bertini e Parenzan,** Merceria Orologio, 219. 32

STABILIMENTO Idroterapico
SAN GALLO
Palazzo Orseolo, N. 1092
PRESSO
La Piazza San Marco

DOCCIE
BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI
BAGNI A VAPORE MASSAGGIO
GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA
CONSULTAZIONI MEDICHE.

Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni dalle ore 5 ant. alle 7 pom.

MEDICO DIRETTORE
DOTT. G. FRANCHI.

A. e M. SORELLE FAUSTINI

CAPPELLI
DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO
Vendita all' ingrosso e al dettaglio
S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO

all' ingrosso e al dettaglio — all' ingrosso e al dettaglio

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da Sacerdote

S. Marco — Spadaria, N. 695 — I. piano

RIASSUNTO
degli Atti amministrativ di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L' eredità di Torossi Leandro, morto in Pordenone, fu accettata da Silvestri Catterina per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 80 di Udine.)

L' eredità di Pilosio Francesco, morto in Adorgnano, fu accettata da Comelli Ambrogio. quale rappresentante dei minori Pilosio Pietro e Vincenza.
(F. P. N. 81 di Udine.)

L' eredità di Domenico Basso morto in Agordo. fu accettata da Marietta e Santina Basso per conto ed interesse dei minori lo o figli.
(F. P. N. 71 di Belluno.)

L' eredità di Della Bona Teodoro morto in Vinigo, fu accettata da Lorenzo Della Bona e da Marchioni Gio. Maria, il primo per sè ed il secondo quale tutore di Della Bona Secondo.
(F. P. N. 71 di Belluno.)

L' eredità di Dereani Osvaldo, morto in Trelli, fu accettata da Della Schiava Giacomo quale tutore del minore Dereani Osvaldo.
(F. P. N. 79 di Udine.)

L' eredità di Masutti Gio. Batt. morto in Agrons, fu accettata da Rossitti Giuditta, per conto ed interesse del minore di lei figlio.
(F. P. N. 79 di Udine.)

L' eredità di Michele Vidoni morto in Coja, fu accettata da Molini Sara per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 87 di Udine.)

L' eredità di Angelina co. Marcello vedova del bar. Degli Oreffici, morta in Venezia, fu accettata dalla co. Andrianna Zon ved. Marcello per conto ed interesse del minorenne di lei figlio Giuseppe nob Marcello fu Alessandro.
(F. P. N. 19 di Venezia.)

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Assortimento Caratteri e Fregi
per Opere e Pubblicazioni periodiche.

Opuscoli
Partecipazioni di Nozze
Indirizzi
Intestazioni di lettere
Circolari
Bollettari e Modelli vari
Envelloppes
Programmi d'ogni sorta
Fatture

Sollecitudine

Partecipazioni Mortuarie
per le quali i committenti hanno diritto all' inserzione GRATIS nella Gazzetta dell' annunzio e del ringraziamento.

Variato Assortimento
DI CARATTERI FANTASIA

Memorandum
Biglietti da visita
Menu
Memorie legali
Comparse conclusionali
Ricorsi e Controricorsi
Sonetti
Avvisi d' ogni formato
ecc. ecc.

Esattezza

Prezzi d' impossibile concorrenza.

Anno 1888 — Sabato 2 giugno — N. 149

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 2 GIUGNO

Domani non si pubblica la Gazzetta.

Il deputato Gallo, difendendo ieri alla Camera, nella discussione del nuovo Codice penale, la scuola classica contro la scuola positiva di diritto penale, ha detto che comprendeva la lega degli onesti contro il delitto non la lega contro il delinquente.

A qualunque scuola si appartenga, si va pur d'accordo che la pena quanto più è preveduta inevitabile, è tanto più una controspinta al delitto. Anche i deterministi l'accettano come determinante.

Ora ci pare che la pena pei nostri costumi divenga sempre più improbabile. Bisogna prima di tutto tener d'occhio la questione dei testimonii, questione che rade la terra, e cui per questo non pongono mente coloro che spaziano nelle alte sfere speculative. I testimonii divengono sempre più riservati e tacciono parte almeno del vero, quanto più aumentano le probabilità di incontrare la sera appresso l'accusato rimandato assolto dai giurati. Allora sulle labbra dei testimonii risuonano quelle frasi vaghe, colle quali si cerca di quietare la coscienza insieme colla paura: *Non mi ricordo, non sono sicuro*, ecc. ecc.; frasi che fanno mancare le prove e moltiplicano le assoluzioni. Certo è eroico il testimonio il quale dice la verità senza paura, ma se si deve ammirare l'eroismo nei testimonii come negli altri, pur troppo non si può imporlo.

La statistica ci dà la sconsolante informazione, che di tantissimi delitti restano ignoti gli autori, e di quelli di cui si scoprono gli autori molti restano pure impuniti, perchè gli autori vanno assolti. C'è così una popolazione di delinquenti che vivono in società, e certo non sono fatti per risanarla.

Dall'altro canto che cosa facciamo noi contro il delitto?

Ci sono state leghe fra giornali, per sopprimere il racconto dei suicidii, poichè il suicidio è contagioso. Non ci sono mai state leghe per sopprimere i racconti degli assassinii. Eppure anche l'assassinio sarà contagioso come il suicidio. Se gli uomini sono così scimmie, da vincere in sè l'istinto della conservazione e portare la mano contro sè medesimi per imitazione, non saranno anche scimmie abbastanza per dirigere la mano omicida contro i loro simili, per isfogare i loro rancori?

Invece noi andiamo narrando ogni giorno scene di violenza, sfoghi brutali di passione, e, come se non bastassero i fatti reali, che cosa inventano oramai poeti e pittori, se non scene di sangue e di violenza, e atroci vendette, e passioni bestialmente appagate?

Mentre le spinte al delitto, nell'ordine sociale per l'eccitamento di tutti i bisogni aumentati colla civiltà, e nell'ordine intellettuale perchè nessun principio è rimasto intatto, si vanno moltiplicando, la controspinta della pena agisce sempre più fiaccamente.

Siamo bene avviati per la lega contro il delitto, mentre la lega contro i delinquenti si indebolisce ogni giorno più, per la difficoltà di trovare le prove dei delitti, dei quali tante volte tutti conoscono gli autori, ma non osano denunciarli per timore delle loro vendette, e pel sentimentalismo dei giurati che assolvono i rei confessi. L'onor. Gallo può assicurarsi che se non c'è la lega contro il delitto, meno ancora c'è la lega contro i delinquenti, e sinchè ci saranno i giurati, i Codici nuovi, se anche fossero buoni, non aiuterebbero nè la lega contro il delitto, nè quella contro i delinquenti.

Continueremo ad essere oppressi dalle statistiche, che provano l'intensità spaventevole della criminalità, mentre nei Codici i delinquenti saranno trattati colla maggiore sollecitudine e coi maggiori riguardi.

La scuola classica di diritto penale, che ha fiorito superbamente in Italia, non ci ha dato splendidi risultati. È una scuola pegli avvocati, i quali cantano vittoria ogni volta che possono strappare un colpevole alla pena. Era la scuola di un popolo oppresso, in guerra naturale colla giustizia, perchè la giustizia era in mano dei suoi oppressori.

Della scuola positiva che ritorna alla difesa sociale puramente e semplicemente, noi accettiamo le applicazioni. Solo deploriamo sempre il suo principio, perchè, se la scuola classica agevola colle teorie i loro trionfi agli avvocati, la scuola positiva chiede bensì, per la difesa sociale, rigore di pene contro i delinquenti, ma comincia a dire che i delinquenti non sono responsabili, e così non eccita, perchè già sovreccitato, ma alimenta quel sentimentalismo, che ci dà sì gran numero di delinquenti assolti, che vivono nel nostro consorzio, liberi di rifare il male che hanno fatto. Così se la scuola classica ha cominciato a fare il male, volendolo, la scuola positiva, senza volerlo, arrischia di consumarlo.

Dopo ciò, a nessuno è lecito meravigliarsi se non abbiamo alcuna fretta che la Camera approvi il Codice Zanardelli, che, a cavalcioni delle due scuole, può perpetuare il male dell'una e iniziare il male dell'altra, senza darcene il bene. E ripicchiamo sempre poi su quella, che, ove ci sono i giurati, detti anch'essi una *conquista della libertà*, il Codice penale può incoraggiare i delinquenti, ma non può far loro paura, perchè, quando pure il Codice li colpisca, i giurati con un verdetto negativo inconsciente e inesplicato, cancellano il Codice in favore dei delinquenti.

ATTI UFFIZIALI

L'accordo pel confine di Lastebasse italo-austriaco.

N. 5419 (Serie 3ª). Gazz. uff. 31 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno ed *interim* degli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'annesso accordo di Schio, relativo al confine di Lastebasse, concluso il 15 giugno 1887 e la cui entrata in vigore è stata, mediante scambio di note, avvenuto a Vienna fra la Nostra Ambasciata e quel Governo Imperiale e Reale, fissata al giorno primo del prossimo mese di giugno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 maggio 1888.

UMBERTO.

Crispi — Magliani — Grimaldi.

Accordo di Schio relativo al confine di Lastebasse.

Oggi, 14 giugno 1887, nel Comune di Lastebasse si radunava, alle ore 10 ant., la Commissione internazionale nominata dai Governi della Monarchia Austro-Ungarica e del Regno d'Italia, col mandato di sciogliere le difficoltà, che nell'ordine economico produce la configurazione del confine Italo Austriaco fra il Comune di Lastebasse, territorio del Regno d'Italia, ed il Comune di Folgaria, territorio degli Stati Austro-Ungarici.

Si sono radunati, pertanto, i delegati dei due Stati; per l'Italia:

« Comm. Fedele Lampertico, senatore del Regno, presidente del Consiglio provinciale di Vicenza, presidente della Delegazione Italiana;

« Cav. Gustavo Bianchini, consigliere delegato della Prefettura di Vicenza;

« Cav. Adolfo Covi, ispettore superiore delle gabelle;

« Sig. Eugenio Giacon, sindaco di Lastebasse.

Per l'Austria Ungheria:

« Nob. Federico di Trentini, capitano del distretto politico di Rovereto, presidente della Delegazione Austriaca;

« Cav. Edoardo Sauter, I. R. consigliere superiore dell'Amministrazione di Finanza e direttore distrettuale di Finanza in Trento;

« Sig. Luigi Marzari, capo Comune di Folgaria. »

Premessa lettura delle comunicazioni scambiatesi fra i due Governi, e concordemente riconosciuto il rispettivo mandato nei seguenti termini, e cioè di facilitare la circolazione del bestiame d'ogni specie fra il Comune Italiano di Lastebasse e il Comune Austriaco di Folgaria, come pure il transito d'articoli agricoli ed industriali si conviene essere preliminarmente necessaria l'ispezione dei luoghi e particolarmente della linea di confine.

Essendosi però, prodotta dal Comune di Casotto e dal Comune di Pedemonte del territorio austriaco istanza, di cui viene data comunicazione dal presidente della Delegazione austriaca alla Commissione riunita, allo scopo che gli accordi presi nei riguardi dei Comuni di Lastebasse e di Folgaria sieno ostensibili ai Comuni di Casotto e di Pedemonte, la Delegazione italiana non dissente, che pure non essendo fatto cenno nelle ricevute istruzioni se non dei due Comuni di Lastebasse e di Folgaria, per evitare ulteriori pratiche, quando i due Governi credessero di ammettere l'applicazione degli accordi, da essere presi nei riguardi di Lastebasse e di Folgaria, anche ai Comuni di Casotto e di Pedemonte, la ispezione dei luoghi sia fatta, tenendo conto dell'eventuale estensione a darsi all'applicazione dei detti accordi ai due Comuni di Pedemonte e Casotto. Si allegano al presente atto di Commissione le istanze citate in copia.

Dopo di che, la Commissione passa al detto accesso e rimette ogni deliberazione ed accordo dopo praticato l'accesso medesimo.

La Delegazione italiana:

LAMPERTICO

Presidente del Consiglio provinciale di Vicenza

BIANCHINI GUSTAVO

Consigliere delegato

ADOLFO COVI

Ispettore superiore delle Gabelle

GIACON EUGENIO

Sindaco di Lastebasse.

La Delegazione austriaca:

TRENTINI

I. R. capitano distrettuale

EDOARDO dott. SAUTER

I. R. Consigliere superiore di finanza e direttore distrettuale di finanza

LUIGI MARZARI

Capo Comune di Folgaria.

Il conte Hoyos e il discorso di Tisza.

L'*Indépendance Belge* pubblica la relazione d'un colloquio del suo corrispondente parigino col conte Hoyos, ambasciatore d'Austria-Ungheria in Francia:

« Il conte Hoyos — così il corrispondente dell'*Indépendance belge* — richiamò la mia attenzione sulla differenza che esiste fra il reso conto telegrafico e il testo in *extenso* del discorso del Tisza. « È incontrastabile, egli disse, che i dispacci hanno esagerato l'incidente. » Il signor Tisza ha parlato degl'insulti che si potrebbero fare alla bandiera ungherese, ma osservate che il ministro ha soggiunto: « Io non so come ciò potrebbe accadere ».

« Dio mio! disse l'ambasciatore, il signor Tisza ha del tutto torto? La situazione, sebbene io speri che ciò non avvenga, può aggravarsi; non si può rispondere dell'avvenire. Ecco di certo ciò che ha voluto dire il signor Tisza.

« Quanto al disegno concertato a Berlino, di cui parlano i giornali, non credeteci nulla. L'incidente parlamentare ungherese è nato spontaneamente, e io conosco abbastanza il signor Tisza per sapere ch'egli non ha obbedito ad una parola d'ordine.

« Si attribuisce inoltre a questo incidente un'importanza politica che non ha; esso è più che altro una cosa di politica interna. Il signor Helfy, che fa parte dell'Opposizione, ha rivolto un'interpellanza al ministro; è la sua parte. Il signor Tisza ha risposto; è il suo dovere. Che cosa ha egli risposto? Io non credo, egli ha detto, che sia nell'interesse degl'industiali ungheresi di esporre, per quanto ragguardevoli siano i loro prodotti, e di dar modo così a credere che partecipano all'Esposizione tutti i nostri industriali.

« Ma questo è anche il mio avviso, soggiunse il conte Hoyos.

« Checchè i commercianti ungheresi possano fare individualmente, è certo che la loro esposizione non sarà mai come sarebbe stata se li avesse aiutati il Governo. Dunque il Tisza ha parlato nell'interesse dei nostri industriali. »

Il conte Hoyos crede che si sia esagerata la situazione. L'incidente, secondo lui, sarà risolto amichevolmente; esso non ha nessuna connessione colla questione dei passaporti per l'Alsazia Lorena.

ITALIA

Il bilancio della marina.

La relazione dell'on. Vigna, sul preventivo pel Ministero della marina, sta per essere distribuita.

Tenuto conto delle ultime domande fatte dall'on. Brin, la spesa del futuro esercizio salirà a L. 118,210,244.46. Si supera la cifra approvata colla legge dell'assestamento di lire 4,778,151.82.

In generale, la Giunta ha riconosciuto che l'incremento dato agli assegni nella parte ordinaria e straordinaria corrisponde allo sviluppo del naviglio e alla necessità di completare, quanto prima è possibile, le opere militari marittime.

Rispondendo alle domande della Giunta, l'onorevole ministro della marina ha assicurato che a tutti i lavori di allestimento delle navi sarà dato un alacre impulso e che l'industria nazionale « sarà utilizzata nella più larga misura possibile ».

Non ha ammesso la Commissione che sia urgente l'aumento di 12 ufficiali d'ordine nell'organico della marina; quantunque ammetta che in quel Ministero vi è deficienza d'impiegati d'ordine.

S'iscrive, per la prima volta, nel bilancio della marina la somma di 10,000 lire, come sussidio alla Società geografica italiana.

Calcolasi che lo stanziamento del capitolo 12, relativo ai compensi accordati dalla legge per gli aiuti alla marina mercantile, si possa attenuare nel futuro esercizio di L. 602,182, perchè molti bastimenti a vela e qualche piroscafo raggiungeranno, prima del 30 giugno 1889, l'età oltre la quale non hanno più diritto ai premii di navigazione.

D'altra parte, la Giunta deve constatare con rammarico che « non vi sono indizii di risveglio nelle costruzioni navali ».

Dalla Giunta si osserva che i concorsi per gli ufficiali ingegneri non diedero, negli ultimi tempi, buoni risultati, e che molti abbandonano il servizio dello Stato per prestare l'opera loro presso l'industria privata.

Pel Codice penale.

Scrivono da Roma 31 alla *Nazione*:

Secondo un giornale del mattino, per solito bene informato, la discussione del Codice penale, la quale si riprenderà domani o sabato, proseguirà probabilmente senza interruzione. Circa il metodo di discussione, sarà trovato d'accordo coll'on. Zanardelli una formola di conciliazione, la quale, riconoscendo che il metodo proposto dal guardasigilli è l'unico che possa affrettare l'approvazione del nuovo Codice, farebbe intervenire la Camera nel lavoro finale del suo ordinamento.

In altri termini, la Camera sarebbe invitata a scegliere e costituire una Commissione, la quale dovrebbe coadiuvare l'on. ministro nel conciliare i voti che saranno espressi dai deputati, coi concetti fondamentali, ai quali è ispirato il disegno del nuovo Codice.

Contrabbando.

Telegrafano da Roma 31 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'*Italie* constata il crescente contrabbando sulla frontiera franco-italiana, e domanda perciò una diminuzione delle tariffe doganali, per farlo cessare.

A proposito del contrabbando sul confine franco-italiano, il *Popolo Romano* dice che il Governo non ignora l'organizzazione potente del contrabbando delle merci più costose e di minor volume, che sono introdotte giornalmente dalla Francia in Italia. A Napoli arrivano da Londra pacchi con merci francesi; altrettanto si verifica a Palermo.

Ritiensi che le mercanzie francesi arrivano in Italia con certificato d'origine tedesca, grazie alla solidarietà fra l'industria francese e quella alsaziana, il nostro Governo ha già adottate alcune misure di rigore, ma colla Svizzera al confine, dove si accorda il certificato d'origine anche alle merci turche, è difficile mettere ripiego a simili abusi.

Il *Popolo Romano* crede che la misura più efficace sarebbe un temperamento almeno sui dazii differenziali, che certamente tornano di danno maggiore all'Italia, la quale esporta merci difficili a contrabbandarsi, mentre la Francia ci spedisce articoli fini e di piccolo volume.

Zanardelli.

Telegrafano da Roma 1° all'*Arena*:

L'on. Zanardelli fece questione della sua permanenza nel Gabinetto della ripresa della discussione del Codice penale.

Pare abbia ottenuto che la discussione ora non si interromperà più.

Agli amici ha mandato una circolare invitandoli a trovarsi in Roma martedì e a non muoversi da Roma fino a che il Codice sia votato.

Quindi fino a martedì lascierà che si discuta e poi ammainerà le vele energicamente.

L'ammiraglio Saint-Bon. Parole di peso.

Telegrafano da Roma 1° all'*Arena*:

Ieri sera ebbe luogo il banchetto dei Liguri residenti a Roma.

Esso riuscì imponente e vi intervennero 460 commensali.

Fra essi vi noto Biancheri, Bereio, Boselli, Randaccio, Massabò e altri deputati, senatori, giornalisti, militari.

Uno dei commensali brindando ed accennando alla marina, bevette a Saint Bon (presente), dicendolo « genio della marina italiana ».

A queste parole tutti si alzarono in piedi e fecero a Saint Bon una dimostrazione lunga ed imponente.

Saint Bon, commosso, rispose con un'elevato discorso, e concluse così:

« *Se avvenimenti, forse non lontani, si presenteranno, la marina nostra sarà degna dell'Italia.* »

Queste parole erano iersera per ogni dove molto commentate, vista la importanza dell'uomo politico che le pronunziò.

Il Papa in San Pietro.

Scrivono da Roma 31 alla *Nazione*:

Oggi, festa del *Corpus Domini*, ebbe luogo entro la chiesa di S. Pietro la processione guidata dal Papa, alla quale assistevano numerosi devoti italiani e stranieri.

FRANCIA

Commenti al discorso di Goblet.

Telegrafano da Parigi 31 maggio alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il ministro degli affari esteri rispose con

APPENDICE

I dolori di Claudio Blouet

RACCONTO (*)

DI

ANDRÉ THEURIET

V.

Ero scacciato!... scacciato vergognosamente... Quest'ultimo colpo mi sfinì; non mi sentii più coraggio per nulla. Salii nella mia camera e vi rimasi rinchiuso tutto il giorno. Venne la notte, e quale orribile notte fu per me Dio soltanto lo sa! Eppure, per quanto dolorosa, avrei voluto poterla prolungare eternamente; era l'ultima che passavo sotto il medesimo tetto di Nannina! Vedevo le ore fuggire con una rapidità che mi disperava, e, quando l'alba venne a rischiarare i vetri della mia finestra, salutai il giorno con una esclamazione di profondo cordoglio, e mi alzai... Bisognava pur fare i preparativi per la partenza; mi diedi a riunire i miei panni, i miei libri, con l'aspetto funebre ed abbattuto d'un uomo che prepara la propria sepoltura. Ad ogni istante interrompevo quella bisogna e restavo macchinalmente inginocchiato davanti alla mia valigia, le braccia penzoloni e gli occhi erranti nel vuoto...

Che cosa sarebbe stato di me?... Ritornerei a Louppy, colla mia onta e la mia disperazione? No, no; mi dicevo, non potrei vivere altrove; voglio restare qui, dove dimora Nannina; se devo rinunciare al suo amore, potrò almeno respirare l'aria ch'essa respira. Cercherò una piccola camera là in alto, dalla parte di Pâquis, in un luogo, da cui io possa vedere ancora le finestre della sua casa. Ma bisognerà pur vivere, ed ora che sono sordo, che cosa potrò fare per guadagnarmi il pane? Allora la disperazione mi riassaliva, e desideravo di morire. Apersi la finestra: volevo ancora una volta riempiere i miei occhi e la mia memoria di tutti gli oggetti che circondavano la casa del sig. Pêchoin. Il sole era appena sorto nel cielo azzurro e vaporoso; i fili della Madonna si agitavano all'aria fresca e pura, e i tetti del sobborgo erano ancor umidi di rugiada. Gettai un lungo sguardo sulla valle, sui vigneti rosseggianti e sugli alberi dalle foglie ingiallite. Diedi un addio straziante a tutto quel paesaggio che mi era divenuto famigliare. Ogni oggetto sembrava essermi più caro che mai, i tre abeti che ornavano il terrazzo, l'uva spina del giardino, le grandi malverose che si dondolavano ai margini delle aiuole, i lamponi che tappezzavano il muro del laboratorio, la pergola ove si arrampicavano i luppoli e sotto la quale Nannina veniva a lavorare.... bisognava separarsi da tutti quei vecchi amici! Benchè fossi persuaso del tradimento di Nannina, in quell'istante supremo sentivo svanire tutta la mia collera... Checchè essa faccia, pensavo, non potrò cessare d'amarla!... Allora mi arrabbiavo meco stesso del mio contegno del giorno innanzi; avrei voluto cancellare le parole irreparabili che erano state pronunciate. Tutta la mia fierezza spariva; mi pareva che la mia gelosia si fosse dissipata. In me non c'era più posto che per il dolore straziante della separazione.

Ad un tratto la porta si aprì dolcemente, ed Anna entrò portando una scodella di brodo fumante. La buona donna aveva pensato che non avevo cenato la sera innanzi, e dovevo cadere sfinito. Essa mi venne ben vicina, e mi gridò: È del brodo fresco di questa mattina; assaggiatelo almeno. Voi non avete preso cibo da ieri, e ce n'è già abbastanza d'un ammalato in casa.

— Chi è ammalato? gridai, alzandomi di scatto.

— Eh! Nannina, per Bacco! Ella aggiunse ancora alcune parole, nelle quali mi parve distinguere dei rimproveri; poi insistette di nuovo perchè prendessi il brodo. Per accontentarla, tentai d'inghiottirne un sorso; ma avevo la gola così chiusa, che non ci poteva passar nulla. Posai la tazza sulla tavola; Anna scrollò le spalle e mi lasciò. Nannina era ammalata!... essa soffriva in causa mia. Mi sentii sconvolgere fino al fondo dell'anima. Mi slanciai fuori della mia camera, e, scendendo rapidamente la scala, raggiunsi Anna nel corridoio. La guardai ansioso, ed essa indovinò nel mio sguardo la mia domanda, poichè m'additò con un gesto la porta aperta del salotto, e mi vi spinse tutto tremante.

Mi fermai sulla soglia. Padre e figlia erano là, uniti, e come assorti nei loro pensieri. Una fiammata di sarmenti brillava nel cammino, il signor Pêchoin, immerso nella sua poltrona, col dorso rivolto alla porta, attizzava macchinalmente il fuoco. Egli così petulante di solito, pareva aver perduto tutta la sua vivacità. Di faccia al padrone, Giallone, sopra una sedia, si stava lisciando. C'era due vasi di geranii rosa sul davanzale della finestra aperta, e Nannina pareva tutta intenta ad inaffiarli; ma il suo pensiero era altrove, e le due disgraziate piante bevevano più del bisogno. Immobile sulla soglia, contemplavo tristamente quella sala dove avevo passate tante ore felici.

I rivestimenti di legno di quercia intorno alle pareti, il vecchio specchio appannato, sopra cui un dipinto, rappresentante un pastorello che sonava il flauto, il barometro fra le due finestre, i seggioloni ricoperti di ricamo in tappezzeria, lavoro di Nannina, la tavola carica di libri... abbracciai tutto con uno sguardo, e non potei trattenere un singhiozzo. Padre e figlia volsero il capo. Nannina era pallida, il sig. Pêchoin abbattuto. Passai la soglia e m'avanzai verso il principale.

— Signor Pêchoin, cominciai con voce mal ferma, ve ne prego; siate indulgente, non mi discacciate senza ascoltarmi.

Egli mi lanciò uno sguardo triste e severo, e mi fe' cenno di parlare. Nannina, vedendomi entrare, s'era seduta, e i suoi occhi si fissarono su me con ansiosa attenzione.

— Avevo promesso a me stesso, continuai, d'obbedirvi e d'allontanarmi senza più importunarvi; ma all'ultimo momento ho sentito che era cosa superiore alle mie forze... Non mi allontanate coll'idea ch'io sono un ingrato e che volli recarvi offesa... Voi non mi avete compreso ieri. Se vi ho resa la vostra parola, non è perchè avessi desiderio di lasciarvi... Dio mi è testimonio che darei tutto al mondo per passare il resto della mia vita in un angolo della vostra casa! Voi mi vedreste appena e occuperei poco spazio... Ma codesto è divenuto impossibile... Mi sento indegno della signorina Nannina; l'amo troppo per esigere ch'essa sia infelice al mio fianco, quando può essere felice con un altro.

A queste parole il signor Pêchoin, sorpreso, si alzò dal suo seggiolone, e colla voce stridula:

— Qual altro? gridò.

— Il signor d'Allais, risposi, guardando Nannina.

(Continua)

parole piuttosto acri all'indirizzo del ministro ungherese, in mezzo ai continui applausi dei deputati repubblicani, i quali vollero fare in tal modo una dimostrazione clamorosa contro il Governo ungherese.

Il passaggio del discorso relativo alle misure di rigore adottate dal Governo tedesco per l'Alsazia Lorena fu coperto da applausi veramente deliranti.

Nei circoli politici si considera la situazione assai grave, poichè il discorso del ministro Goblet renderà più tese le relazioni fra la Francia e l'Austria.

L'interpellanza sul discorso di Tisza alla Camera francese.

Telegrafano da Parigi 31 alla *Tribuna*:

Grande animazione oggi nell'aula di palazzo Borbone, dovendo il deputato Gerville Rèache interpellare il Governo sulle parole pronunciate da Tisza riguardo alla Francia il giorno 26 del pross. passato mese, alla Camera dei deputati ungheresi.

Le tribune sono affollatissime.

Gerville Rèache interpella il Governo su questo incidente, che — dic' egli — ha commosso tanto giustamente in Francia l'opinione pubblica.

Dice di aspettare fiducioso spiegazioni dal Governo.

Goblet sale alla tribuna.

(Grandi segni di attenzione.)

« Il Governo — comincia a dir egli — non è certo rimasto estraneo all'emozione di cui l'on. Gerville si è fatto oggi l'eco, ma della quale non bisogna tuttavia esagerare la portata.

« La decisione presa di inaugurare l'Esposizione universale nel 1889 poteva sollevare delle obbiezioni soltanto presso quelle nazioni che dimenticarono come questa data non risvegli che le idee di emancipazione e di giustizia.

(Benissimo! vivi applausi.)

« Il Governo accettò con riconoscenza le adesioni numerose pervenutegli in questa occasione, ma non può aversela a male se alcuni Governi credono di non doversi associare a questa dimostrazione internazionale.

Essendosi formato col consenso del Governo austro ungarico, un Comitato per la partecipazione dell'Austria-Ungheria all'Esposizione di Parigi, e avendo creduto quel Governo di ritornare sulla sua primitiva decisione — era nel suo diritto cercando distrarre gli industriali, come ha fatto, dal partecipare alla nostra Esposizione.

« Ma il capo del Governo ungherese non aveva diritto di dire che gli avvenimenti erano tali, da giustificare il timore che la pace potesse venire turbata fra i due paesi all'epoca dell'Esposizione del 1889; non aveva il diritto di affermare che il Governo francese non aveva i mezzi di garentire i suoi ospiti.

« Queste sono le accuse ingiuste che non si attendevano da un paese al quale abbiamo sempre dato prova della simpatia più sincera.

« In ogni modo, qualunque cosa sia, queste parole vengono da un personaggio politico e non potevano passare inosservate.

« Avendo io invitato il nostro rappresentante di domandare spiegazioni a Kalnoky, questi espresse il suo più vivo rincrescimento per questo incidente; dichiarò che nè il Governo, nè lui avevano mai avuto la menoma intenzione d'offendere la Francia, colla quale era suo desiderio mantenere la massima cordialità. »

Tisza dichiarò poscia che s'associava pienamente a questi sentimenti e che non aveva alcuna animosità verso la Francia. (Agitazione nell'aula.)

Queste sono le dichiarazioni fatte da Tisza, che se — com'è dato credere — sono sincere, dipenderà ora da Tisza il dissipare ogni malinteso. »

L'oratore si crede in dovere cogliere quest'occasione per spiegarsi sulla politica estera della Francia. (Benissimo.)

« La Francia — continua egli — non va in cerca di avventure; essa bada ai suoi affari interni, mantenendosi lontana da ogni pensiero aggressivo come da ogni debolezza.

« L'idea dell'Esposizione è la testimonianza migliore delle sue intenzioni pacifiche e della ferma intenzione di non turbare la pace per suo errore.

« Giammai in Francia l'ordine fu più assicurato di ora; che se dei torbidi hanno luogo in qualche parte, gli Ungheresi sanno bene che ciò non succede in Francia.

(Applausi a sinistra.)

Giammai sono avvenute presso di noi le rivoluzioni, se non quando le colpe del Governo le rendevano necessarie, ed ora che la Repubblica è consolidata più di quello che credono gli stessi repubblicani, se qualche Stato vicino prende provvedimenti che danneggiano i nostri interessi, noi non ci perdiamo in vane recriminazioni, ma ci riserviamo di prendere alla nostra volta le misure necessarie.

Tutto il mondo riconosce questa politica ispirata alla dignità e agl'interessi della Francia. (Applausi entusiastici a sinistra.)

Ore 5 pom.

(*Jacopo.*) Le spiegazioni di Goblet — a proposito del discorso di Tisza — sono state ascoltate in mezzo ad un grande silenzio, ed applaudite vivamente nei punti più saglienti.

Quando il ministro disse che Tisza si era associato al dispiacere espresso dal sig. Kalnoky, scoppiarono risa ironiche e mormorii.

La dichiarazione relativa alla situazione di Europa fu a varie riprese salutata da applausi.

La frase nella quale il ministro disse che la Francia lascia fare dell'agitazione intorno a lei e non si sposserà con reclami e proteste inutili, ma si riserva in avvenire di agire come e quando le converrà meglio, è stata accolta da una triplice ovazione, alla quale però non si è associata la Destra.

Il colonnello Afan de Rivera.

I giornali francesi annunziano la morte, avvenuta di questi giorni a Cannes, del colonnello dell'artiglieria napoletana, comm. Vincenzo Afan de Rivera, difensore di Gaeta.

SPAGNA

Il monumento a Cristoforo Colombo

Scrivono da Barcellona 31 alla *Tribuna*:

S'inaugura domani, alle 5, il monumento a Cristoforo Colombo. E la città, alla vigilia di questa cerimonia, è animatissima. Continuano a venire con ogni treno forestieri.

Tutta la Spagna, ma Barcellona in specie, ha una religione pel grande Genovese. Qui c'era già una piazza *Colon*, una strada *Colon*, una dozzina di caffè e *restaurant* « Colon ». Domani ci sarà anche un monumento a « Colon ».

Il monumento fu fatto per sottoscrizione pubblica — che fruttò sei milioni e mezzo di lire. Il disegno è dello scultore Monrabà.

Esso sorge nella piazza *de la Paz*, in faccia al mare, nel punto ove la tradizione vuole che Colombo sbarcasse, reduce dall'America, a portare i doni alla Regina Isabella.

Il monumento — di molto effetto — è abbastanza complicato. Componesi di una gradinata: il piedistallo ha dei bassorilievi: poi vengono dei gruppi di statue allegoriche: la statua di Colombo posa sopra una colonna altissima (forse troppo alta) di ferro bronzato. Intorno alla gradinata sono otto leoni in ferro dorato, in pose artisticamente feroci.

Fra le statue che circondano la base ci sono quelle di quattro Catalani che coadiuvarono Colombo: e le statue raffiguranti la Catalogna, la Castiglia e l'Aragona.

Un artista trovrebbe che il monumento, nel suo insieme, è fatto più per contentare il facile gusto della folla, che le esigenze dell'arte fine. Comunque, ha un'impronta di grandiosità che sta bene collo sfondo del mare infinito.

Notizie cittadine

Beneficenza del R. prefetto. — Riceviamo dal sindaco la seguente comunicazione:

« Prego codesta onorevole Direzione di voler far cenno nel suo giornale, che il nostro prefetto, barone Francesco Brescia Morra, ha consegnato al Sindaco N. 39 libretti postali di risparmio di lire 10 ciascuno, da distribuirsi ai premiati delle scuole serali, nella solennità di domenica 3 corrente.

« L'alto altamente intelligente e munifico, merita venga portato a pubblica conoscenza. »

Soccorsi per la frequentazione delle Scuole elementari. — Nel mese di maggio a. c. sono stati da questa Opera pia distribuiti agli alunni poveri delle Scuole comunali N. 21,846 pani di farina, del peso di chil. 1719,900, e del costo di lire 652. 70.

Premii di storia patria. — La Presidenza dell'Ateneo avverte che domani, 3 corr., festa nazionale dello Statuto, alle ore 1 e mezza pom., seguirà la distribuzione solenne dei premii di Storia patria, la quale sarà preceduta da un discorso del chiarissimo comm. Bartolammeo Cecchetti. La distribuzione dei premii è pubblica.

Pubblicazioni per nozze. — Nell'occasione delle benaugurate nozze tra la signora Elvira Antonini ed il sig. Adolfo Dolcetti, vennero fatte le seguenti pubblicazioni:

Sulle origini del matrimonio, brevi cenni storico-filosofici di Antonio Orlandini. — Venezia, stab. tip.-lit. fratelli Visentini, 1888. Un vol. in 8°, con lettera dell'autore allo sposo.

Il carnevale ed il lusso in Venezia nell'anno 1526 (estratto dai Diarii autografi di Marino Sanuto), con prefazione e lettera dedicatoria allo sposo degli amici B. V. — C. G. — C. P. — M. D. V. — T. V. — V. L. — V. R. — V. R. — V. N. — V. P. — Prem. stab. tip.-lit. Ferrari-Kirkmayr e Scozzi, in 8.°.

Lettera alla sposa dei fratelli e sorelle dello sposo. — Venezia, stab. tip. fratelli Visentini.

Alla Sposa. — Traduzione libera dal tedesco e versi di L. Sartori. Con disegno allegorico nella sopraccoperta. — Litogr. G. Zippel Ed. — Trento in 8°.

Gazzetta Nuziale, giornale umoristico, affettuoso, idillico ecc. ecc. Compilatore e gerente responsabile Antonini Riccardo, ingegnere meccanico in gemma. — Numero unico — Venezia, Tipografia della *Gazzetta*.

Acrostico: *Adolfo Elvira Dolcetti.* Versi intitolati all'amico (lo sposo) da Carolus. — Venezia tip. M. Fontana.

Allo sposo — Epistola dell'amico avvocato C. V. — Venezia; Ferrari, Kirckmayr e Scozzi.

Alla sposa — Sonetti dei cugini Giacomelli (con sopraccoperta a colori) — Venezia, litografia M. Fontana in 8°.

Lettera, in cui sono le impressioni avute in una visita allo studio del Mainella in Egitto, preceduta da altra lettera dedicatoria del cugino Audrea Sicher alla sposa. — Venezia, Stab. Emporio.

Allo sposo, sonetto dei fratelli Girolamo e Paolo Franceschin. — Venezia, stabilimento Visentini.

Allo sposo, poesia di L. B. — Venezia stabilimento dell'Emporio.

Lettera manoscritta in opuscolino a stampa dedicato alla sposa dalla nipotina Maria Zajotti, con una lettera del papà Gino. — Venezia, stabilimento Ferrari.

Cartolina nuziale litografata, contenente un sonetto di Gustavo, dedicato allo sposo.

Felicitazioni ed augurii alla sposa dell'affettuosissimo cugino E. e L. Z, in data di Feltre, giugno 1888.

Corte d'Assise. — Ieri sedeva entro alla sbarra degl'imputati quel Guglielmo Montanari, fu Amadio, nato a Bagnacavallo, d'anni 31, domiciliato a Carbonera (Treviso), agricoltore e possidente, incensurato, imputato di parricidio, per avere nel 9 novembre 1886, uccisa la propria madre legittima Orsola Montanari, mediante colpi di coltellaccio cagionandole varie e profonde ferite alla regione del capo, determinanti la frattura comminutiva delle ossa mascellari e nasali, che produsse la sua morte.

Dalla sentenza della sezione d'accusa, risulta che la madre dell'imputato, una vecchia brontolona, che aveva l'abitudine di parlare anche essendo sola in casa, godeva dell'usufrutto d'una sostanza abbastanza rilevante, lasciata dal padre al figlio Guglielmo. Questi aveva la fidanzata, ma per cagione del temperamento della vecchia Montanari non poteva ammogliarsi e condurla in casa, e da qui dispute, che talora finivano con scene violente, e percosse date dal figlio alla madre.

Il Montanari non la minacciò mai di morte; pure ebbe ad esprimere in parecchi incontri il desiderio di essere liberato da essa.

La mattina del 9 novembre 1886, l'imputato partì per la fiera di Treviso e fu visto volgersi parecchie volte indietro, lungo la strada quasi osservando se fosse inseguito, e, contro l'usato, fu scorto entrare in parecchie bettole a bere vino e liquori. Ritornato a casa verso le 4 pom. il Montanari afferma di non aver scorta la madre e girando per la casa d'essere incespicato in un corpo che riconobbe per quello della genitrice, disteso a terra.

La credette svenuta, e corse fuori a chiamare aiuto. Accorsero i vicini, i quali s'accinsero a prestare soccorsi alla vecchia, ma rimosso uno scanno che ne copriva la testa, s'accorsero ch'era stata assassinata.

Guglielmo Montanari si mostrò indifferente ed invece di volgere le proprie cure a colei che egli credeva svenuta e poscia rilevò essere morta, s'affrettò ad invitare taluni dei presenti a recarsi nel piano superiore. Ivi trovarono i cassetti dei gli armadii aperti con tutti gli effetti messi sossopra. Non venne rilevato mancare che una cartella di rendita; tutti gli altri oggetti, il denaro e gli effetti preziosi, esistevano ancora.

Sui cassetti apparivano traccie di forzatura, malgrado che le serrature fossero aperte e non vi esistesse la chiave.

Le indagini successive stabilirono come le traccie riscontrate sui cassetti fossero state fatte con uno scalpello che venne trovato involto in uno straccio nell'armadio del Montanari.

Venne pure trovata una giacca di questo con alcune macchie di sangue, della quale circostanza l'imputato dà spiegazioni.

La vittima fu uccisa mediante un coltellaccio che stava vicino al cadavere, coltellaccio che di solito stava riposto dietro ad un armadio in cucina.

Parecchie altre circostanze l'accusa porta a carico dell'imputato, mentre ve ne sono altre che stanno in suo favore, quali ad esempio quella d'una testimone che avrebbe udita la voce della Montanari in casa, dopo la partenza del figlio e la mancanza in questo della spinta a commettere l'atroce misfatto.

Le ragioni dell'accusa valsero a convincere la giuria trevigiana, la quale nel 6 novembre 1887, pronunciò un verdetto di colpabilità nei riguardi del Montanari, il quale venne condannato alla pena capitale.

Il difensore avv. L. Bizio ricorse in Cassazione ed il magistrato supremo di Firenze, accogliendo il ricorso, cassò il verdetto e la sentenza di Treviso e rinviò nuovamente l'imputato davanti alle nostre Assise.

I due competitori dell'accusa e della difesa sono anche qui i medesimi che a Treviso, il cav. Amati, sostituto proc. generale, e l'avv. L. Bizio.

All'udienza d'ieri emerse una nuova circostanza, che l'accusa s'è affrettata a far rilevare.

Il dott. Mandruzzato, medico carcerario, ha deposto d'aver udito raccontare da uno dei guardiani delle carceri, come il Montanari, dopo la sentenza della Corte di Treviso, parlando con un compagno di cella, avrebbe detto che una condanna se l'attendeva ma soltanto a 10 o 15 anni, non già alla morte.

Ove nulla insorga che meriti mensione, riferiremo soltanto l'esito del gravissimo processo.

Tra Venezia e Lido. — Orario per la linea Venezia-Lido e viceversa, stabilito dal 1.° a tutto 15 giugno corr.:

Partenza da Venezia: Dalle 8 ant. alle 1 pom. ad ogni ora; dalle 1 alle 8 pom. ad ogni mezz'ora.

Partenza da Lido: Dalle 8 1|2 ant. alle 1 1|2 pom. ad ogni ora; dalle 1 1|2 alle 8 1|2 pom. ad ogni mezz'ora.

Asili notturni. — Alla Sezione Morion si ebbero, parte gratuite e parte semigratuite, presenze N. 898, tutte di uomini.

Alla Sezione Saccomani si diede ricovero affatto gratuito a N. 322 uomini e N. 127 donne.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di domenica 3 giugno, dalle ore 9 alle 11:

1. Gabetti. Marcia Reale. — 2. Gomes. Sinfonia nell'opera *Guarany*. — 3. Gounod. Gran pezzo concertato *La Redenzione*. — 4. Tessarin. Serenata *Eroica Lirica*. — 5. Boito. Prologo nell'opera *Mefistofele*. — 6. Waldteufel. Walz *Le Pattineurs*.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 26 maggio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 4. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Affabris Carlo, calzolaio, con Nardini Amalia, casalinga, celibi.

2. Dell'Oro Pietro, calzolaio, celibe, con Bastico Angiola, calzolaia, vedova.

3. Curti Agesilao, fattorino di Banca, con Degan Caterina, casalinga, celibi.

4. Giogna Giuseppe, agente di negozio, con Corona Margherita, cameriera, celibi.

DECESSI: 1. Barbini Sardi Giuseppina, di anni 74, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Solenni Lunardi Rosa, di anni 71, coniugata, ricoverata, id. — 3. Rafael Zla Prudenza, di anni 64, vedova, casalinga, di Noventa di Piave. — 4. Rossi Luigia, di anni 63, nubile, già sarta, di Treviso. — 5, Zopas Gonchetto Maria, di anni 34, coniugata, casalinga, di Budoia. — 6. Maluta Panciera Teresa, di anni 33, coniugata, infilzaperle, di Venezia. — 7. Caracoi Amalia, di anni 9, di Rocca d'Agordo.

8. De Cecco Davide, di anni 48, coniugato, caffettiere, di Fanna. — 9. Bianchini Domenico, di anni 36, coniugato, margaritaio, di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 27 maggio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Todesco Israel ch. Alberto, negoziante di formaggi, con Ottolenghi Chiarina, casalinga, celibi.

2. Donzello Giovanni, fabbro lavorante, con Vianello detta Occhio Brigida, sigaraia, celibi.

3. Chivilò Carlo, facchino, con Dal Fabbro Maddalena, perlaia, celibi.

4. Derai Clemente, fabbro meccanico ai Tabacchi, con Partili Rosa, sigaraia, celibi.

DECESSI: 1. Zecchini Tacchia Rosa, di anni 25, coniugata, casalinga, di Venezia.

2. De Fanti Apollonio, di anni 38, coniugato, operaio al r. arsenale.

Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

Bollettino del 28 maggio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Jovon detto Giovo Attilio, fonditore, con Fonda Teresa, casalinga, celibi.

2. Bon detto Terrigi Enrico, pittore, con Zaboo Giulia, casalinga, celibi.

3. Tassan detto Simonat Augusto, cameriere, con Cantalupi Cecilia, sarta, celibi.

4. Brombilla Giovanni, carbonaio, con Costa detta Rossi Caterina, già domestica, vedovi.

DECESSI: 1. Orsucci Benassi Antonietta, di anni 63, vedova, benestante, di Camajore. — 2. Brugnolotto Binder Emilia, di anni 49, coniugata, casalinga, di Treviso. — 3. Pilon Maria, di anni 34, nubile, già artigiana, di Loreo.

4. Favero detto Fabris Domenico, di anni 74, coniugato r. pensionato, di Venezia. — 5, Jarach Davide, di anni 55, coniugato, industriante, id. — 6. Gazza Macedonio, di anni 48, celibe, commesso di terza classe alla r. Dogana, di Parma. — 7. Gioachino Paolo Antonio, di anni 35, coniugato, già contadino, di Terlizzi. — 8. Bernardi Pietro, di anni 30, coniugato, orefice, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bollettino del giorno 29 maggio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 2. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Pusinich Giovanni, impiegato al monte di Pietà, vedovo, con Bianchi Maria, sarta, nubile.

2. Zandinella Vittorio, rimessaio lavorante, con Donadoni Leonilde, perlaia, celibi.

3. Pisan Teobaldo, calzolaio lavorante, con Orsini Anna, domestica, celibi.

4. Scarpa Luigi Tommaso, pescivendolo, con Devenè Sebastiana Giovanna, casalinga, celebrato in Padova il 17 corrente.

5. Bottan Luigi, muratore, con De Mori Maria Carmina ch. Carmina, sarta, celebrato in Treviso il giorno 29 aprile 1888.

DECESSI: 1. Borsoi Angela, di anni 52, nubile, cucitrice, di Venezia. — 2. Baseghin Bertolatto Anna, di anni 52, coniugata, infilzaperle, id. — 3. Maestrelio Borgo Maria, di anni 42, vedova, casalinga, di Burano. — 4. Fuller Elisabetta Sufronia, di anni 18, nubile, possidente, di Chenibunk (America). — 5. Ermacora Elisa, di anni 5, di Venezia.

6. Rizzioli Giuseppe, di anni 52, coniugato, scalpellino, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 1°.*

Si vota a scrutinio secreto il bilancio della guerra ed il progetto per modificazioni alla legge sull'ordinamento dell'esercito.

Si lasciano le urne aperte.

Si riprende la discussione del nuovo Codice penale.

Rosano, continuando il suo discorso interrotto martedì scorso, esamina e critica le disposizioni relative all'imputabilità, affermando essere la piena coscienza dei proprii atti, elemento principale di criminalità.

Censura altresì le disposizioni riguardanti l'eccesso di difesa alla comunicabilità della scusa ed alle circostanze attenuanti. Approva le osservazioni della Commissione, concernenti la complicità, meno quella che attenuerebbe la pena pel complice necessario. Concorda pure colla Commissione nel preferire la recidiva generica, alla specifica; ma non consente con essa nella innovazione che vorrebbe introdurre nei riguardi della prescrizione della pena, nei lavori forzati a vita. Ravvisa manchevole il Codice, in quanto non punisce più gravemente i delitti contro le altre persone la Famiglia Reale e quello commesso contro la Regina, Reggente o gravida. Crede invece che si debbano sopprimere le disposizioni relative alle offese al Senato e alla Camera dei deputati, che sono destinate a non essere eseguite. Esaminando poi le disposizioni dirette a reprimere gli abusi del clero, dichiara di non comprendere la necessità di innovare a questo riguardo le disposizioni del Codice sardo.

Lo Stato si garantisce contro le offese del clero, meglio col disprezzo che con improvvidi procedimenti. La sua opposizione a queste disposizioni è mossa sopratutto dalla indeterminatezza ed estensione di esse, e dai motivi che le hanno inspirate. Prende in esame anche le disposizioni relative alla calunnia, alla falsa testimonianza, al falso in scrittura privata, ed altre, esprimendo per ciascuna di esse il suo giudizio e rivolgendo speciale invito al ministro di definire precisamente la premeditazione. Conchiude pregando il guardasigilli di sopprimere gli articoli relativi agli abusi del clero, e modificare il Codice, secondo i voti manifestati dal Parlamento.

Gallo si limiterà a considerazioni d'ordine generale. Afferma che, pur ammettendo la necessità di modificare il Codice di procedura e il regolamento carcerario, a queste riforme doveva precedere quella del Codice penale. L'oratore non crede che il Codice in discussione che rappresenta tanti anni di studio per parte di più competenti Commissioni, possa dirsi non in armonia col sentimento pubblico. Egli, appartenente alla Scuola giuridica opposta a quella di Ferri, deve osservare che il suo egregio avversario ha portato nella discussione tutti i pregiudizii della sua scuola, e, pure ammettendo che sarebbe poco pratico mostrarsi generosi coi malfattori, dice che una scuola scientifica penale può essere liberale o retrograda, e tale crede la scuola del Ferri, perchè considera il lato solo della difesa sociale. L'oratore pensa invece che convenga commisurare questo concetto a quello del diritto individuale, e pensa altresì che codesto scopo raggiunga il nuovo Codice. La scuola del Ferri non rappresenta che l'empirismo, perchè applica i criterii delle scienze naturali a quelle morali e sociali. Intende la lega degli onesti, ma la vuole contro il delitto, non contro il delinquente, perchè se casi di atavismo e predestinazione al delitto sono possibili, non si possono prendere a base di una scuola giuridica, e sopratutto di un Codice penale. Contrariamente all'opinione di Ferri, crede importante e lodevole la riforma la quale stabilisce la bipartizione, come crede lodevole la disposizione che punisce l'ubbriachezza, pure continuando a considerarla come una scusante. L'oratore passa in esame il criterio dell'imputabilità, sostenendo che il Codice deve limitarsi a ricercare nel delinquente la coscienza degli atti suoi, senza occuparsi della libertà di elezione, come è determinata dalle ultime parole del primo capoverso dell'articolo 1°, parole che chiede sieno soppresse. Nemmeno può approvare le censure fatte al Codice di non aver tenuto conto dello stato della criminalità, poichè questo è essenzialmente mutabile, mentre i Codici si fanno per lunghi periodi di tempo. È favorevole al concetto della liberazione condizionale di quei condannati che abbiano dato segno di essersi emendati. Non è interamente sodisfatto della locuzione degli articoli relativi agli abusi del clero, ma insisterà perchè si approvino fino a quando non si proponga una formula meno imperfetta, poichè riconosce l'assoluta indipendenza spirituale dei ministri dei culti, ma vuol difendere lo Stato dalla guerra politica che gli muovono i clericali.

L'oratore confuta le considerazioni di Bonghi e Rosano, sostenendo che lo Stato deve difendersi dagli attentati alla sua integrità, lasciando al clero il solo rifugio della libertà di coscienza. Conclude pregando la Camera a votare il Codice.

Zucconi ripresenta la relazione sul progetto relativo all'abolizione delle servitù nelle Provincie ex pontificie emendato dal Senato.

Vigna presenta la relazione sui seguenti progetti:

1.° bilancio della marina;

2.° autorizzazione del prelevamento dal fondo di riserva della somma necessaria a provvedere carbon fossile.

Della Rocca spera che la discussione del Codice possa riuscire efficace e che il ministro non si rifiuterà di accogliere quelle modificazioni al Codice che appariscono necessarie. Loda il nuovo Codice, perchè rispondente allo stato della delinquenza e alla necessità del paese, perchè ha tutti i requisiti per una efficace tutela della Società contro i delinquenti. Però deve fare qualche osservazione. E prima si riferisce all'inconveniente della soverchia latitudine concessa ai giudici nell'applicare i massimi ed i minimi delle pene, e spera che a tale inconveniente sarà provveduto. Riconosce essersi tenuto giustamente conto dei diversi sistemi penitenziarii, ed approvando in genere le proposte ministeriali, fa alcune considerazioni, ed insiste perchè sieno in ogni caso separati dagli altri condannati i minorenni ed i recidivi.

Non sa comprendere perchè siasi sostituito il sistema della bipartizione dei reati a quello esistente della tripartizione. Confuta l'opinione di coloro che censurarono il nuovo sistema delle pene, che racchiude un pericolo sociale per la sollecita liberazione dei condannati e per le misure di esemplarità della pena, essendo dimostrato dall'esperienza che una pena più intensa atterrisce molto più il reo, che una pena meno rigorosa. Vorrebbe che la facoltà di proporre la liberazione condizionale fosse concessa ai procuratori generali e non ai direttori delle carceri. Approva in generale le disposizioni relative ai reati politici; però desidererebbe che fosse modificato l'art. 134 nel senso che l'accordo di parecchie persone cospiranti contro le istituzioni dello Stato, fosse punibile solamente quando assumesse un principio di esecuzione. Loda gli articoli relativi alla camorra, come quelli per la responsabilità dei p[...] funzionarii. Si compiace delle misure p[...] contro i diffamatori, sebbene non sieno co[...] severe come avrebbe desiderato. Si associa a Ferri, circa la maggiore efficacia da darsi alle condanne per la rifusione dei danni e degli interessi alle parti lese, e fa in proposito alcune raccomandazioni. L'oratore muove poi appunti alle disposizioni relative alla retroattività del nuovo Codice, ai reati commessi da stranieri, all'adulterio, al ratto e al porto d'armi. Sentendosi stanco, chiede di continuare il suo discorso domani.

Il *Presidente* fa osservare a Della Rocca che il regolamento si opporrebbe alla sua domanda.

Annunzia poi un'interrogazione di *Ulderico Levi* al ministro dell'interno sul fatto avvenuto nella casa di custodia a d'Reggio Emilia e sulle misure che intende prendere, non trattandosi di un carcere per delinquenti sospetti di alienazione mentale.

Si proclama il risultato delle votazioni a scrutinio segreto:

Bilancio della guerra: voti favorevoli 194 e contrarii 24.

Modificazioni alla legge sull'ordinamento dell'esercito; voti favorevoli 194 e contrari 24.

Il coadiutore del Canossa.

Telegrafano da Roma 1° all'*Adige*:

Bartolommeo monsig. Bacilieri, rettore del Seminario di Verona, fu nominato Vescovo titolare di Nissa (*in partibus infidelium*), e coadiutore, con futura successione, del Cardinale di Canossa.

Rissa fra militari e borghesi a Bari
Un morto e due feriti.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Lombardia*:

Oggi, a Bari, vi fu una rissa sanguinosa fra borghesi e militari. Se ne ignorano ancora i particolari, ma sembra che la provocazione sia venuta dai borghesi. Un soldato rimase ucciso e altri due lievemente feriti. Il feritore venne arrestato.

Un industriale che spende due milioni per Francesco Giuseppe.

Telegrafano da Vienna 31 p. p. al *Caffè*:

Il bar. Leitenberger, ricco industriale, vuol spendere un milione di fiorini — circa due milioni di franchi — per un monumento a Francesco Giuseppe, da erigersi a Vienna, nell'occasione del quarantesimo anniversario della sua ascensione al trono.

Il Leitemberger ha fatto già eseguire a questo scopo un modello dallo scultore Tilgner.

Se l'Imperatore darà la necessaria autorizzazione, il monumento verrà eretto davanti al Palazzo municipale.

Un partito di assassini?

Alla polizia inglese venne dato l'annunzio da Nuova Yorck che fu organizzato un nuovo « partito d'assassini ».

Esso porta il nome di *Volontario* ed è composto in gran parte dei membri del cessato Club di Feniani, noti sotto il nome di « Clanna Gael ».

Lo scopo di questo nuovo partito è di « stendere l'Inghilterra ai piedi dell'Irlanda ».

Dall'America vennero inviati molti agenti del partito in Inghilterra provveduti di dinamite.

L'assassinio così diviene uno dei mezzi naturali della propaganda politica!

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Savona 1°. — Stamane è partita da Porto Vado per Genova, la squadra italiana.

Londra 1.° — Per festeggiare il giubileo dell'incoronazione della Regina Vittoria, si darà il 28 corr. all'Esposizione italiana una grande festa con un concerto italiano, un torneo di giuochi romani, illuminazione ecc.

Bonghi presiederà mercoledì prossimo la colazione offerta da Whitley ai critici artistici di Londra. V'interverrà sir Friederich Heightou, presidente dell'Accademia Reale di pittura.

Parigi 1° — I giornali annunziano che il Nunzio si recò stamane da Goblet per felicitarlo del discorso d'ieri e delle sue dichiarazioni, dicendole patriottiche e favorevoli al mantenimento della pace generale.

Goblet ringraziò vivamente il Nunzio.

La Camera, sopra domanda di Peytral, vota l'urgenza del progetto che fissa pel 17 luglio l'apertura dell'esercizio finanziario e con 288 voti contro 235 delibera di passare alla discussione degli articoli.

Approvansi quindi quasi senza modificazione e quasi senza discussione gli articoli e l'insieme del progetto.

La seduta è levata.

Belgrado 1°. — La Legazione ottomana ha ricevuto avviso che nessun attacco devesi d'ora innanzi temere da parte degli Arnauti in seguito alle misure militari prese dalla Porta.

Chicago 1.° — Un *meeting* di cattolici irlandesi fu tenuto iersera, al fine di protestare contro il Breve pontificio. Numerosa assistenza. Mozioni furono votate, ricusanti di riconoscere alla Santa Sede il diritto d'immischiarsi negli affari politici dell'Irlanda ed approvanti la condotta dei deputati irlandesi alla Camera dei comuni, loro promettendo aiuto ed appoggio.

Vienna 2. — Il *Fremdenblatt* constata che si ebbe il testo autentico delle dichiarazioni di Goblet, mentre, secondo il primo dispaccio di Parigi, sembrava che il Gabinetto francese aspetterebbe ancora la dichiarazione complementare di Tisza. Il testo autentico prova d'altronde che Kalnocky, dal punto di vista dei rapporti internazionali, negò qualsiasi intenzione di offendere la Francia. Realmente, mai e da nessuna parte si attribuì all'astensione dall'Esposizione di Parigi un'importanza riguardo ai rapporti politici internazionali tra le Potenze.

Londra 2. — (*Camera dei Comuni.*) — Discutendosi il bilancio delle colonie, *Hamilton* dichiarò che la conferenza si terrà il 12 corr. a Sidney per esaminare la questione dell'immigrazione dei Cinesi in Australia.

Madrid 1°. — (*Senato.*) — Mont, rispondendo all'interpellanza di Bosilla, dichiara che il bilancio non comporta il credito necessario per la partecipazione ufficiale della Spagna all'Esposizione di Parigi, ma il Governo cercherà di favorire la partecipazione dei particolari con tutti i mezzi possibili.

Mosca 1° — La *Gazzetta di Mosca* risponde vivamente all'articolo della *Norddeutsche*. Nega che la Russia faccia guerra di tariffe alla Germania, soggiungendo che non trattasi di simpatie. La Russia non dimentica che la Germania pagò col tradimento l'aiuto datole per la sua unificazione.

L'Imperatore di Germania.

Potsdam 1.° — L'Imperatore e l'Imperatrice col loro seguito, giunsero alle ore 1 pom. a bordo del vapore *Alexandra*. Li ricevettero

[...] Principe di Meiningen [...]
[...] l'Imperatore ha buon[...]
[...]iando, per le ovazion[...]

Potsdam 2. — [...]
[...]ona notte. Sentesi a[...]
[...]gli strapazzi d'ieri. S[...]

L'Imperato[...]

Milano 2. — L'Im[...]
[...] bonissima notte. Ri[...]
[...] forse. Confermasi l[...]

[...]onumento a C[...] a Ba[...]

Barcellona 1.° — [...]
[...]mento a Colombo a[...]
[...]rono erette tribune [...]
[...]onumento. L'ambas[...]
[...]tazione genovese pr[...]
[...]a reale.
Vi sono ancora [...]
[...]erra russi.

Barcellona 1°. — [...]
[...]iata fu rinviata [...]
[...] marittima e illum[...]

Barcellona 1°. — [...]
inaugurato nel po[...]
folla era enorme ne[...]
I bastimenti da gue[...]
[...]ussi sono pavesati. [...]
[...]fico. Presso il mo[...]
[...] trovasi il Munici[...]
[...]sentanti di Genova[...]
[...] le 5 1|2 pom., [...]
[...] luogo solennem[...]
[...]nto dai colori spagn[...]
Colombo. Stasera e[...]
[...]rittima.

Tisza difen[...]

Berlino 1°. — La [...]
di Goblet, trova [...]
[...]imersi. Menziona [...]
1883 a Parigi, rit[...]
[...]he. Dice che tratte[...]
[...]derazione l'Ungheri[...]
[...]leva il trattamento [...]
tedeschi, e i conti[...]
[...]ani in Francia. [...]
[...]rnazionale, Tisza n[...]
[...]o indipendente ave[...]
[...]i francamente s[...]
[...]ri, anche amici, se[...]
[...]rii lo esige. Circa [...]
[...]le rivoluzioni in [...]
[...] se il Governo [...]
crede che tali [...]
[...]o dalla impotenza[...]
[...]lica ora sia con[...]
[...], è il segreto di [...]

Nostri dispa[...]

Rom[...]

Per la festa d[...]
[...] un'amnistia.
Sono concesse [...]
[...]re civile a L[...]
[...]ce, muratori di [...]
[...]izzaro, fuochista[...]
[...] Zignoli, di V[...]
[...], di Lonigo.
Medaglie di bro[...]
di Belluno; a [...]
[...]o manovratore [...]
[...]aglia, quattord[...]
[...]selli.
Domani o dome[...]
[...]ione pei provv[...]
Il Duca d'Aos[...]
[...]ino.
Oggi il Papa [...]
[...]nta Allocuzion[...]
[...]ubblicheranno [...]
La petizione [...]
del Vescovo di [...]

Ro[...]

Stamane, pres[...]
[...]riotti, si inaug[...]
[...]nunciò un disc[...]
dispaccio di Do[...]
lo lesse ed aug[...]
[...]ito a presieder[...]
[...]e scoperta al s[...]
Un'inchiesta d[...]
[...]à politica prov[...]
[...]azione del cont[...]
[...]ispondente par[...]
[...]ustatò che il c[...]
[...]nneggia molto [...]
[...]rancia per le [...]
in Francia una [...]
sui negoziati p[...]
[...]iorate.

Ro[...]

(*Camera dei d[...]*
[...]iscussione del [...]
Della Rocca fi[...]
Parla *Nocito*, [...]

Fatti [...]

Lavori pubbl[...]

Il Consiglio supe[...]
parere favorevol[...]
[...]anti il Veneto:
Progetto pei lav[...]
[...]o Mantova-Cerea[...]
[...]ago;
Progetto per la [...]
[...]biglione alle fron[...]
[...]uni di Saccolong[...]

Pubblicazion[...]

[...]oux e C., sono s[...]
[...]elangelo Castell[...]
[...]cipali librai, al p[...]

Disgrazia a [...]

[...]dino:
Ieri, quando il gi[...]
[...]ervenne la notizi[...]
[...]piazzale di S. Gi[...]
[...]use, l'immaginaz[...]
[...]va di morti e fe[...]
Mandato tosto [...]
[...]mmo rilevare: c[...]
[...] vangelo e che la [...]
[...] dei cavalli attac[...]
[...]ner, messo a [...]
[...] de Roya, s'imb[...]

... Principe di Meiningen e le figlie dell' Imperatore. L'Imperatore ha buon aspetto; salutò, ringraziando per le ovazioni calorose.

—

Potsdam 2. — L' Imperatore passò una buona notte. Sentesi alquanto stanco in seguito agli strapazzi d' ieri. Stato generale buono.

L' Imperatore del Brasile.

Milano 2. — L' Imperatore del Brasile passò buonissima notte. Riacquista progressivamente le forze. Confermasi la partenza pel 4 giugno.

Monumento a Cristoforo Colombo a Barcellona.

Barcellona 1.° — L' inaugurazione del monumento a Colombo avrà luogo nel pomeriggio. Sono erette tribune nella piazza intorno al monumento. L' ambasciatore d' Italia e la Deputazione genovese prenderanno posto nella tribuna reale.

Vi sono ancora in porto bastimenti da guerra russi.

Barcellona 1°. — La cavalcata storica annunziata fu rinviata ad altro giorno. Stasera festa marittima e illuminazione del porto e delle ...

—

Barcellona 1°. — Il monumento a Colombo fu inaugurato nel pomeriggio. Dalle 3 pomer. la folla era enorme nei dintorni del monumento. I bastimenti da guerra e mercantili spagnuoli ... si sono pavesati. Spettacolo del porto magnifico. Presso il monumento è il padiglione, ove trovasi il Municipio di Barcellona e i rappresentanti di Genova. La Reggente è giunta alle 3 1[2 pom., acclamata. La cerimonia ebbe luogo solennemente, togliendo l' enorme velo dai colori spagnuoli, che copriva la statua di Colombo. Stasera ebbe luogo la grande festa marittima.

Tisza difeso a Berlino.

Berlino 1°. — La *Post*, parlando del discorso di Goblet, trova singolare il suo modo di esprimersi. Menziona l' offesa al Re di Spagna nel 1883 a Parigi, ritornando dalle manovre tedesche. Dice che tratterebbesi ancora con meno considerazione l' Ungheria alleata della Germania, ... il trattamento poco moderato dei sudditi tedeschi, e i continui attacchi agli operai italiani in Francia. Anche dal punto di vista internazionale, Tisza non merita rimproveri, ogni Stato indipendente avendo il diritto di pronunciarsi francamente sulle condizioni dei paesi esteri, anche amici, se la protezione dei sudditi proprii lo esige. Circa la dichiarazione di Goblet, che le rivoluzioni in Francia accadrebbero soltanto se il Governo le credesse necessarie, la Post crede che tali rivoluzioni risultano più spesso dalla impotenza dei Governi. Che la Repubblica ora sia consolidata, e che non lo si sappia, è il segreto di Goblet.

Nostri dispacci particolari

Roma 1°, *ore* 8. 10 *p.*

Per la festa dello Statuto si concederà un' amnistia.

Sono concesse medaglie d' argento al valore civile a Luigi Croce e Bortolo ..., muratori di Belluno; a Domenico ...zzaro, fuochista di Salzano; ad An... Zignoli, di Verona; a Pacifico Pi... di Lonigo.

Medaglie di bronzo: a Francesco Cro... di Belluno; a Luigi Bedeschi, guardia manovratore in *Loreo*; a Giulio ...glia, quattordicenne, fruttaiolo di ...elli.

Domani o domenica si riunirà la Commissione pei provvedimenti finanziarii.

Il Duca d' Aosta parte stasera per ...no.

Oggi il Papa pronunciò l' annunciata ...nta Allocuzione; i giornali clericali pubblicheranno lunedì.

La petizione letta oggi alla Camera del Vescovo di Padova.

Roma 2, *ore* 3.35 *p.*

Stamane, presenti Guiccioli, Boselli ...riotti, si inaugurò la lapide a Farini. ...nciò un discorso Guiccioli; arrivò dispaccio di Domenico Farini; Guiccioli lo lesse ed augurò di rivederlo presto ...ito a presiedere il Senato. La lapide ...e scoperta al suono della marcia reale.

Un' inchiesta doganale fatta dall' Autorità politica provò insussistente l' organizzazione del contrabbando descritto dal corrispondente parigino del *Times*, però constatò che il contrabbando si è esteso ... danneggia molto noi, ma danneggia pure la Francia per le sete; ciò produsse anche in Francia una reazione, onde le notizie sui negoziati pel trattato sono molto ...orate.

Roma 2, *ore* 3.35 *p.*

(*Camera dei deputati.*) — Continua la discussione del Codice penale.

Della Rocca finisce il suo discorso.

Parla *Nocito*, difendendo il Codice.

Fatti diversi

Lavori pubblici. — Ci scrivono da ...:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole sulle seguenti opere riguardanti il Veneto:

Progetto pei lavori di completamento del ... Mantova-Cerea nella ferrovia Mantova-...go;

Progetto per la difesa dell' argine destro di Bacchiglione alle fronti Capodilista e Zanetti nei comuni di Saccolongo ed esterno di Padova.

Pubblicazioni. — Da pochi giorni, da ... e C., sono stati pubblicati i *Ricordi di ...angelo Castelli*. — Si trovano presso i principali librai, al prezzo di lire 5.

Disgrazia a Trieste. — Leggesi nel *...dino*:

Ieri, quando il giornale era già in macchina, pervenne la notizia della disgrazia avvenuta ...azzale di S. Giusto. Le prime voci erano ..., l' immaginazione caricava le tinte, e si ... di morti e feriti in quantità.

Mandato tosto ad attingere informazioni, ...mo rilevare: che mentre si eseguiva l' ul... Vangelo e che la piazza era stipata di popolo, ... cavalli attaccati all' equipaggio del sig. ...er, messo a disposizione del consigliere ... de Reya, s' imbizzarrì alla vista d' un ombrellino rosso. Il cocchiere, Giuseppe Sigmann, visto l' imminente pericolo, diè di volta ai cavalli, ma questi inceppati dalla folla stramazzarono a terra ferendo parecchie persone lì prossime.

Il medico stabale Dr. Prusnig ed il Dr. Hribar pronti a comparire sopra luogo prestarono le prime cure ai feriti facendone parte accompagnare all' Ospedale, parte alle case loro.

Scoppio di polvere pirica. — Telegrafano da Mantova 1.° alla *Lombardia*:

Oggi nella fabbrica di cartuccie si sono improvvisamente incendiati quattro chilogrammi di polvere pirica.

I vetri del laboratorio andarono in frantumi per la potente deflagrazione, e sei operai riportarono delle ferite, però lievi.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della **Gazzetta**, ed a quello premiato dei sigg. **Ferrari, Kirchmayr e Scozzi** (Calle delle Acque), avranno diritto all' inserzione gratuita dell' annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della **Gazzetta.**

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali **L' Adriatico** e **La Difesa.** 503

Ieri ha cessato di vivere **Francesco Antonelli,** munito dei conforti religiosi. Modello di marito e di padre, lascia nel più profondo cordoglio la donna che gli fu sempre compagna fida ed amorosissima, i figli che ricambiarono costantemente di cure solerti ed affettuose il proprio genitore.

Commerciante di lealtà incomparabile, uomo di esemplare probità, di cuore generoso e benfatto, era amato e stimato da tutti i buoni, e il povero non faceva invano appello ai caritatevoli sensi dell' animo suo.

Chi compie il pietoso ufficio di dettare queste righe ebbe campo di conoscere ed apprezzare le squisite doti di che era largamente adorno il caro estinto. Egli aveva dell' amicizia un concetto alto ed elevato.

Povera famiglia! Se nessuna parola può lenire l' immenso vostro dolore, valga a confortarvi il pensiero che l' amato estinto gode ora il premio delle sue rare virtù ed implora dal Signore le più larghe benedizioni sul vostro capo.

Venezia, 2 giugno 1888.

583 *L' amico* G. SALVADORI.

Antonia Antonelli Bellò moglie, Maria, Giuseppe, Achille figli, il fratello cav. Antonio Antonelli, la sorella Anna Antonelli Perini, la cognata Giovannina Martinoni Antonelli, i nipoti Giuseppe, Luciano, Emilio e Pietro, addolorati, annunciano la morte di **Francesco Antonelli fu Giuseppe,** procuratore della Ditta Giuseppe Antonelli, che, munito dei conforti religiosi, dopo penosa malattia, spirava nel bacio del Signore il 1.° giugno 1888, alle ore 7 1[2 pom., nell' età d' anni 59.

Venezia, 2 giugno 1888.

I funerali avranno luogo nella chiesa di San Felice, il giorno 4 corr., alle ore 9 ant.

La sorella e la figlia danno avviso della morte, avvenuta oggi alle ore 8 e mezza, del **cav. Giacomo Colletta**, in Cagnola Comune di Cartura.

Cagnola 1° giugno 1888.

Dal Ministero dell' interno. — *Li 25 maggio* 1870. — N. 38514, — La Santità di Nostro Signore, nell' udienza del giorno 13 andante, si è benignamente degnata concedere al sig. dott. Giovanni Mazzolini, farmacista in questa capitale, la medaglia d' oro *bene merenti*, con facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio dell' avere egli, secondo il parere di una Commissione speciale all' uopo nominata, arrecato, pel modo onde compone il suo sciroppo, un perfezionamento al così detto Liquore di Pariglina, già inventato dal suo genitore prof. Pio, di Gubbio, oggi defunto. Il sottoscritto ministro dell' interno è lieto di porgere al detto sig. dott. Giovanni Mazzolini l' annuncio di questa graziosa sovrana considerazione, e, riserbandosi di fargli quanto prima pervenire la medaglia di cui sopra, ha intanto il piacere di confermarsi con distinta stima — *Il ministro dell' interno*, **F. Negroni.**

NB. — La Commissione era composta degl' illustri professori Baccelli, Mazzoni, Galassi e Valeri. Chi vuole maggiori schiarimenti comprovanti la superiorità dello Sciroppo di Pariglina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma, unico depurativo del sangue, premiato otto volte, legga la nuova edizione dell' opuscolo ch' è avvolto ad ogni specialità, e che si dà *gratis* a chiunque lo richieda allo Stabilimento chimico Mazzolini, via 4 Fontane, Roma.

Deposito in Venezia, alla Farmacia **Bötner** alla Croce di Malta, ed alla Farmacia **Zampironi,** — In Treviso, farmacia **Zanetti**; farmacia reale **Bindoni.** 537

REGIO LOTTO.

Estrazione del 2 *giugno* 1888.

VENEZIA. 19 — 43 — 24 — 5 — 45

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 2 giugno

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	98.40	98.60
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	96 23	96,43
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	347,—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	246.—	247,—
» Società Ven. Cost. idem.	174.—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	284,—	285,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 25	123 45	123 55	123 35
Francia	2 1/2	100 30	100 55	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 21	25 27	25 28	25 30
Svizzera	4 —	100 20	100 45	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 10	200 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 25	200 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 2

Rendita italiana	98 95 —	Ferrovie Merid.	806 25
Oro	— — —	Mobiliare	989 —
Londra	25 21 1/2	Tabacchi	— —
Francia vista	100 47 1/2		

MILANO 2

Rend. it. 5 0[0 chiusa	98 97 92	Cambio Francia	100 50 40
Cambio Londra	25 25 20	» Berlino	123 90 55

VIENNA 2

Rendita in carta	79 — —	Az. Stab. Credito	285 — —
» in argento	80 70 —	Londra	126 50 —
» in oro	109 80 —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	93 65 —	Napoleoni d' oro	10 02 —
Azioni della Banca	867 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 1

Mobiliare	142 50	Lombarde Azioni	— —
Austriache	90 20	**Rendita ital.**	96 40

PARIGI 1

Rend. fr. 3 0[0 annui	85 87 —	Banco Parigi	763 — —
» » 3 0[0 perp.	83 — —	Ferrov. tunisine	506 50 —
» » 4 1[2	105 82 —	Prest. egiziano	402 5/16
» » italiana	98 05 —	» spagnuolo	69 7/8
Cambio Londra	25 28 1/2	Banco sconto	466 — —
Consol. Ingl.	98 13/16	» ottomana	518 12 —
Obbl. ferr. Lomb.	285 —	Credito mobiliare	1460 — —
Cambio Italia premio	5/16	Azioni Suez	2170 — —
Rend. Turca	14 15 —		

LONDRA 1

Cons. inglese	98 13/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 7/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 2 giugno 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 1	6 ant	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	761. 70	764. 34	765. 00
Term. centigr. al Nord	22 5	18.9	24. 4
» » al Sud	22.0	20 3	23 8
Tensione del vapore in mm.	12. 60	13. 81	14. 35
Umidità relativa	62	85	63
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ENE.	N.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	0	0	2
Stato dell' atmosfera.	2 c. v.	2 c. s.	3 c. v.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2. 20

Temper. mass. del 1 giugn.: 26.0 — Minima del 2: 18. 3

NOTE: Il pomer. d' ieri vario, bello nella notte e stamane.

— *Roma* 2, *ore* 3. 15 *p.*

In Europa pressione alquanto bassa nel Nord; specialmente elevata intorno al Centro. Bodo 751, Atene 760, Charlsruhe 770.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito, specialmente nel Nord; Tramontana fresco nel Sud dell' Adriatico; temperatura sensibilmente alta.

Stamane cielo generalmente sereno; venti freschi settentrionali nell' estremo Sud; deboli, calma altrove; il barometro segna 766 mill. nell' Italia superiore, 764 a Lecce; mare calmo.

Probabilità: Cielo generalmente sereno; venti deboli, specialmente settentrionali; temperatura piuttosto elevata.

Marea del 3 giugno.

Alta ore 7. 20 a. — 7. 10 p. — Bassa 0. 20 p. — —. — p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ore di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s. 42 ant.

4 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 14m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 7s, 4
Tramontare apparente del Sole	7h 42m
Levare della Luna	2h 0m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 10m, 2
Tramontare della Luna	2h 30m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 25

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre Zacc.

NUOVO POLITEAMA SANT' ANGELO. — *Pipelè*, di Ferrari.

CASSA DI RISPARMIO IN VENEZIA.

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 MAGGIO 1888.

ATTIVO

		L.	c.
Mutui Ipotecarii	L.	1,139.158	03
» Chirografari a privati	»	7.615	59
» » a Comuni ed altri Corpi morali	»	1.260.316	37
Anticipazioni contro deposito di titoli e valori	»	496.223	—
Buoni del Tesoro	»	1.350 000	—
Cartelle fondiarie	»	2.018.550	—
Titoli dello Stato	»	4.888.466	75
» di Provincie e Comuni	»	1.001.948	42
Azioni ed Obbligazioni industriali e commerciali	»	2.234.294	43
Cambiali in portafoglio	»	2.841.195	69
Beni stabili	»	305.871	55
Beni mobili	»	16.015	74
Effetti e Crediti in sofferenza	»	47.586	53
Anticipazioni rifondibili	»	4.866	35
Denaro in Cassa.	»	446.925	18
Debitori per rendite maturate e dietim	»	16.734	81
Debitori diversi	»	1.690	21
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni.	»	683.823	33
» » » cauzione servizio	»	20.744	—
Totale delle attività.	L.	18.782.025	98
Spese e tasse dell' esercizio in corso	»	93 839	79
Somma totale.	L.	18.875.865	77

PASSIVO

		L.	c.
Depositi a risparmio per capitale ed interessi	L.	9.588.937	35
» straordinarii in conto corrente per capitale ed interessi	»	5.719.364	95
Risconto del portafoglio al 31 dicembre 1887	»	44.475	68
Creditori per valori in deposito a garanzia e cauzione	»	704.567	33
Creditori diversi	»	1,700	—
Fondo pensioni — capitale corrispondente all' onere annuo delle pensioni pagate dalla Cassa ai suoi impiegati	»	72 486	50
Patrimonio dell' Istituto	»	2.506.728	74
Totale delle passività	L.	18.638.260	55
Rendite dell' esercizio in corso	»	237.605	22
Somma Totale.	L.	18.875.865	77

Movimento mensile dei depositi e rimborsi.

	Libretti emessi	Depositi Numero	Depositi Ammontare		Libretti estinti	Rimborsi Numero	Rimborsi Ammontare	
Depositi a Risparmio	201	1626	109.727	29	258	540	224.431	76
Depositi in Conto Corrente	26	106	311.030	60	28	131	236.254	70
Somma Totale	227	1732	420.757	89	286	671	460.686	46

Venezia, li 1 giugno 1888.

Il Presidente di turno,
Cav. LORENZO CONTENTO.

Il Ragioniere,
Z. ROSSETTINI.

OPERAZIONI

La Cassa riceve depositi a risparmio su libretti al portatore liberi o vincolati all' interesse del 3,50 per cento annuo netto da ricchezza mobile.

Riceve depositi in conto corrente all' interesse del 2,50 per cento annuo netto da ricchezza mobile.

Fa mutui con guarentigie fondiarie.

Fa antecipazioni sui titoli ammessi dallo Statuto per un termine non maggiore di sei mesi.

Sconta cambiali rivestite almeno di due firme a scadenza non più lunga di quattro mesi.

La Cassa è aperta al pubblico nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì dalle ore 10 ant. alle ore ... pom. — Nelle domeniche PEI SOLI OPERAI dalle ore 11 ant. a mezzodì. 584

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 2. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1° maggio

P. dalla Riva Schiav. . 6,22 a. 9,24 a. 1,24 p. 4,54 p. 8,24 p.
A. a Padova . . . . . 8,52 » 11,54 » 3,54 » 6,24 » 10,54 »

P. da Padova . . . . . 6,20 a. 10,— a. 4,— p. 5,30 p. 7,34 p.
A. alla Riva Schiav. . 8,50 » 12,30 p. 6,30 » 8,— » 10,04 »

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . . . . p. 8, 41 a. 11, 25 a. 4, 21 p.
Mestre . . . . a. 9, — a. 12, 45 p. 4, 41 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 6, 30 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
Da Bagnoli . . . . 4, 40 a. 8, 20 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5. — a. — Arrivo a Venezia ore 8. 30 a.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Aste.

Il 6 giugno innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto Milani Giovanni dei NN. 989 1044, 1055, 1746, nella mappa di Gruaro, sul dato di L. 972.

(F. P. N. 33 di Venezia.)

Il 7 giugno innanzi il Tribunale di Venezia, si terrà l'asta divisa in 3 lotti, in confronto di Natale Pontelli o Puntelli, dei NN. 113, 830 a, 831, 836, 837, ... 1205, 361 sub 1, 361 sub 2, ... sub 1, 362 sub 2, 363 e 364, ... dato di L. 3120 pel I lotto; NN. 901, 903, 904, 123, 501, 249, ... 251, 232, 235, sub 1 e 2 sul dato di L. 2370 pel II lotto; NN. 523, 258, 524, 525, 526, 527, ... 253, 514, 233, 322, 310, 755, ... 1227, 1276 sul dato di L. [illegible] pel III lotto.

(F. P. N. 33 di Venezia.)

L'8 giugno innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Turrin Antonio dei NN. 3060 c, 306[illegible], 3065 g, 3064 c, 3066 b, 30[illegible], 4265, 4772, 4861, 626 nella mappa di Cordenons, sul dato di L. 345.

(F. P. N. 93 di Udine.)

Il 20 giugno innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Fain Orsola dei NN. 116, 1000, 124, 67 nella mappa di Resazzo, sul dato di L. 823,20.

(F. P. N. 93 di Udine.)

Il 3 luglio innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta divisa in due lotti in confronto della Ditta fratelli Tuis di ... vasso dei NN. 3557, 3552, ... 3555 a, 3558 b, 3559, 3560, ... 3554 b, nella mappa di Cavasso sul dato di L. 1140 pel I lotto; NN. 2937, 2938 a, 2940, ... 2727, 2728, 2731, 2737, 2747, ... 2749, 2750, 2738, 2739, 2740, ... 2743, 2744, 2745, 2746, ... 2801 c, 2777 d, 2800 d, nella mappa di Fanna, sul dato di L. 6496,20 pel II lotto.

(F. P. N. 92 di Udine.)

Anno 1888 — Lunedì 4 giugno — N. 150

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 4 GIUGNO

Si deplora sempre, con tanta ragione, quanto poca efficacia, che si vendano cibi sofisticati, nocivi alla salute. Certo mangiano vivande adulterate quelli che hanno molto denaro, come quelli che ne hanno poco, ma i poveri, attratti dal minor prezzo che per loro diventa necessità, possono difendersene meno dei ricchi.

Però se alle classi più bisognose sono apprestate vivande nocive, forse che il cibo intellettuale e morale non è ancora peggiore del materiale?

Noi non abbiamo sulla coscienza di aver scritto una riga sola contenente promesse di migliori destini umani per l'istruzione obbligatoria. Sappiamo bene che sozzure leggano quelli che hanno imparato a leggere, e che mancanza d'educazione prepari quell'istruzione.

Anche l'immaginazione popolare, che pure più a lungo conserva freschezza ed ingenuità, si è andata depravando.

Pur nei teatri popolari, ai drammi che avevano per protagonisti i cavalieri che si battevano per la loro dama, e difendevano la causa della giustizia, sono sostituite le operette, nelle quali le protagoniste non cantano, nè recitano, ma non hanno altra artistica occupazione che quella di tener scoperte più parti della loro persona, e di scoprire anche quel poco che resta coperto.

Il *non plus ultra* della goffaggine pornografica è il costume di Venere nell'*Orfeo all'inferno*: una toiletta completa da signora per ballo con tutto quel occorre, anche la *tournure*, ecc., meno solo la sottanna!

Nei teatri popolari il popolo un dì s'appassionava per i vestiti dorati, come per azioni eroiche, e minacciava il tiranno sul palcoscenico di ammazzarlo per vendicarne le vittime. Adesso chiede il *bis* del *cancan*, colla sguaiataggine che potrebbe avere un libertino ben vestito, ben guantato e punto costumato.

Non è da parlare poi di quell'educazione intellettuale e morale che si dà al popolo nelle fiere, e che è molte volte la sola educazione delle popolazioni rurali.

Non è molto, in una delle fiere più celebrate del Veneto, c'era fra le altre una baracca di acrobati, e, montati su una scala all'ingresso, cantavano un dialogo un *clown* e una donna in maglia color di vinaccia, con un velo azzurro sulla faccia. Oh! dove va a ficcarsi qualche volta il pudore? La donna in questione con una voce più velata della sua faccia, cantava un dialogo col *clown*, del quale è impossibile anche solo accennare il contenuto. Un gradino più in giù una bambina di cinque anni ripeteva il ritornello della infame canzone.

Era curiosa la cura di quella donna di velarsi la faccia quasi per pudore, mentre la sua voce provava la pratica di tutte le impudicizie e mentre cantava tutte le infamie; ma la bambina, che cantava il ritornello, era ben più miserabile.

E le contadine si urtavano, scoppiando dal ridere, e, sino alla prossima fiera, esse della civiltà moderna, non avranno altra manifestazione che quella.

Chi interviene per impedire che il popolo nutra l'intelletto ed il cuore di siffatta sudiceria? Chi ai ciarlatani vaganti che vendono veleni minaccia di metterli in carcere, se non smettono? Non è consentita dalla nostra libertà anche la libertà dell'avvelenamento delle anime e dei corpi?

Ciò che è più deplorevole è che il popolo non cercherebbe queste sudicerie, e le cercano più facilmente coloro che per gli abusi della vita hanno bisogno di raffinatezze che li scuotano dal loro torpore. La miseria è aggravata da tutto ciò che insudicia ed uccide la fantasia.

Mentre ci andiamo vantando del progresso intellettuale delle moltitudini, perchè è aumentato il numero di quelli che sanno leggere, e così cercano le letture peggiori, la credulità pubblica è intensa, come prima che ci abbarbagliasse tanto preteso splendore.

I giornali fomentano tuttavia la pubblica credulità, narrando fenomeni isterici, ora come se fossero miracoli, ora come se fossero rivelazioni di una scienza nuova, e testè non hanno narrato, con tutta la serietà del mondo, che una donna aveva partorito un cavallo ed era morta, e il marito stava per morire per crepacuore, mentre il cavallo viveva? È molto se, con tutta la scienza fisiologica che di tratto in tratto ostentano, non hanno detto che quel cavallo era stato iscritto per le prossime corse? E ciò vuol dire che non v'è stupidità che non sia ancora creduta, e che intellettualmente le masse, in alto come in basso, non hanno fatto progressi, malgrado la scuola elementare pel popolo, e tutte le altre scuole superiori, per chi vuole andarvi.

—

Al « Pungolo » di Milano.

Se il *Pungolo* di Milano, invece di leggere solo le poche linee d'un nostro articolo, sulla rielezione dell'on. Cavallotti, riprodotte dalla *Lombardia*, avesse letto tutto l'articolo della *Gazzetta di Venezia* (30 maggio 1888) non avrebbe sentito il bisogno di rispondere a noi, ricordandoci quello che avevamo scritto noi stessi. *Lege totum, si vis scire totum!*

Monumento a Paolo Veronese.

L'*Adige* di Verona fa in data d'ieri la storia seguente del monumento a Paolo Veronese, che ieri stesso fu eretto a Verona:

Il monumento che oggi Verona inaugura a Paolo Veronese ha una piccola storia, che bisogna narrare e un po' commentare.

Visto che la sottoscrizione pubblica andava molto a rilento, e che le diecimila lire raccolte, senza positive speranze di qualche notevole aumento, non avrebbero permesso l'esecuzione di un grandioso monumento — quale era nelle idee dei promotori — si pensò al mezzo di provvedere ugualmente per l'epoca già fissata.

Abbandonata l'idea d'un concorso — che avrebbe costato spese non poche, e che poco o nulla avrebbe allettato gli artisti italiani per la soverchia tenuità della somma disponibile — venne in mente a taluno che esisteva in Verona il bozzetto di un *Paolo Veronese*, opera del compianto scultore marchese Torquato Della Torre, qui morto giovanissimo nel 1855, e che, incaricando qualche artista di tradurre in marmo quel bozzetto a proporzioni ben più grandi, con l'aggiunta del piedestallo, si poteva raggiungere lo scopo di avere, senz'altro, e con poca spesa, il progettato monumento.

Questo bozzetto del Della Torre, come ne scrisse il *Collettore dell'Adige* nell'ottobre 1853, e come può convincersene chi lo vede, rappresenta « Paolo mezzo seduto sopra uno sgabello « qual si conviene ad artista; tiene nella sinistra mano la tavolozza e i pennelli, sporgendo la destra, nella quale ha un pennello, *in atto di dipingere*. La faccia caratteristica e bella sembra attendere il momento di un'alta ispirazione; il costume dell'abito esatto, il mantello con artistiche bellissime pieghe *gettato negligentemente sullo sgabello*; egli tiene al collo la medaglia d'onore vinta a Venezia in un famoso concorso. »

Pare che più tardi, come risulta da una lettera del Della Torre — pubblicata senza data — egli volesse cambiare o avesse cambiato il bozzetto del suo *Paolo*, ritraendo questo « in uno di quei momenti, che si ritira dal lavoro per vederne l'effetto ad una o più delle distanze che può esser veduto »; ma è a ritenersi che tale nuovo bozzetto sia andato perduto o distrutto, giacchè quello che conserva il sig. Paolo Simeoni, e su cui pose l'occhio il Comitato del monumento, risponde in tutto a quello descritto dal *Collettore dell'Adige*, ritraente Paolo « in atto di dipingere ».

Ora, l'incarico di tradurre in marmo quel bozzetto fu affidato con regolare contratto allo scultore veronese Romeo Cristani, il quale, nell'atto, obbligavasi appunto ad *esattamente riprodurre* in grande il lavoro del Della Torre. Ma trattone prima il modello, si accorse che ne era per uscire un monumento tutt'altro che bello per certi difetti che, coll'ingrandimento, troppo apparivano all'occhio e per un insieme niente robusto e simpatico; onde il Cristani fece analoghe osservazioni al Comitato, il quale, non potendo a meno di dargli ragione, lo autorizzò a ritare il modello con quelle modificazioni, che avesse credute opportune.

Il Cristani si mise all'opera, e con un lavoro di lunghi mesi, in un suo studio improvvisato là nel silenzio di fuori Porta Nuova, gocciando di sudore pel fervore della state, animoso, coraggioso, un bel giorno potè far vedere il *suo* modello.

Per esso non aveva risparmiato nè fatiche, nè spese; dall'alba alla sera, si può dire, tormentò la creta con un modello dinanzi — artisticamente vestito alla foggia di Paolo — gli diè la posa di chi *effettivamente si ritrae per vedere l'effetto di una pennellata*; e tutto *dal vero* ritrasse quel tipo forte e robusto di artista colossale, dando anche al nuovo concetto i tocchi più arditi e più franchi di chi sente tutto il bello e il maschio dell'arte moderna.

Il nuovo modello del Cristani non poteva a meno di piacere. Fu anzi ammirato. Ed ebbe il permesso di tradurre quello in marmo.

Lo vide un giorno l'egregia marchesa Matilde Della Torre, e — intelligente e schietta com'è — « Caro Cristani — disse, volta allo scultore — avete fatto una bella statua, ma non è più quella del mio povero Torquato. »

Infatti, cambiatane la posa, per quanto a prima vista somigliante — col braccio destro in diverso atto — col torso all'indietro anzichè quasi ritto — e con la medellazione tutta al l'opposto — il *Paolo* ora tradotto in marmo costituisce per Romeo Cristani non il titolo di *esperto riproduttore*, ma di artista che pensò, studiò e fece opera in grandissima parte sua.

Ma — ha obbiettato taluno — se il povero Della Torre avesse fatto la statua, certo avrebbe modificato il bozzetto! È vero. E noi abbiamo tanta stima del Della Torre per essere convinti che si sarebbe accorto dei difetti del suo bozzetto, e, ingrandendolo, li avrebbe corretti.

Ciò però toglie al merito del Cristani? Era costui nella mente del Della Torre per sapere come e quanto avrebbe modificato? E se il Cristani vide da sè, se cambiò da sè, se da opera difettosa ne trasse altra, che forse diranno perfetta, non ne spetta a lui il merito?

Questa è la breve storia del monumento a Paolo Veronese, e l'averla narrata giovi alla verità, dea suprema, per quanto non da tutti supremamente adorata.

Alcuni dati.

Il monumento nel suo complesso è alto metri 5.20, e la statua, in marmo di Carrara, è di metri 2.75.

Il piedestallo è di marmo delle nostre cave di Sant'Ambrogio.

Questo, a quanto ci consta, fu la *bestia nera* del Comitato. Il Cristani dovette farne dei disegni e dei progetti almeno una dozzina.

ITALIA

Commemorazione di Garibaldi.

Telegrafano da Roma 2 alla *Perseveranza*:

Anche per commemorare il generale Garibaldi i liberali si sono scissi. Infatti oggi aderirono alcune Associazioni, ma altre più radicali, no: queste commemoreranno Garibaldi domenica, 10 giugno.

Oggi intanto una ventina di bandiere ed alcune centinaia di persone, precedute dal concerto musicale del Municipio, partirono da Piazza del Popolo, attraversarono il Corso, e salirono al Campidoglio per depositare una corona d'alloro sul busto di Garibaldi.

Là parlarono il prof. Lapriola e il Martinati. I dimostranti, tra cui molti studenti, colsero l'occasione per rinnovare gli evviva a Giordano Bruno, e dar segni d'avversione sotto le case di alcuni noti consiglieri comunali clericali.

Anche il Municipio di Roma depose oggi, al busto del generale Garibaldi una corona, ed il Prosindaco pronunziò brevi parole entro l'aula.

Condanna a morte.

Telegrafano da Napoli 2 alla *Perseveranza*:

Oggi, la Corte d'Assise di Benevento ha condannato Torquato Renzi alla pena di morte. Egli è quel Renzi di Sant'Arcangelo di Romagna, autore dell'assassinio del bagagliere ferroviario Guidi, commesso nella notte del 5 novembre 1885 in un treno presso Benevento; e ladro a danno dell'Amministrazione ferroviaria.

Questa condanna produsse grande impressione, essendo pronunziata mentre alla Camera si discute il nuovo Codice penale, il quale abolisce la pena di morte.

Disastro in un carcere di Napoli. Otto statue di Re. Le dimissioni del sindaco.

Telegrafano da Napoli 2 alla *Lombardia*:

Nel carcere del *Carmine* stamane per tempo crollava un camerone, ove si raccolgono 200 detenuti. Subissavano 40 metri di lunghezza sopra 62. Per caso quasi tutti i detenuti erano fuori; se ne trovarono dentro il camerone soltanto 7 che rimasero feriti. Accorsero il direttore del carcere, il procuratore del Re, gl'ingegneri del genio civile, ecc. Tali postumi interessamenti sono ridicoli se il Governo non provede sul serio ed in tempo a tutti i vecchi edifizii di Napoli che minacciano rovina.

— Domani s'inaugureranno nel palazzo reale otto statue rappresentanti i capi delle dinastie che regnarono su Napoli. Le statue furono eseguite per incarico di Re Umberto. Il Municipio assisterà all'inaugurazione.

— Qui non si ha ancora la notizia ufficiale sull'accettazione delle dimissioni da sindaco del principe Ruffano.

Indifferenza elettorale fenomenale.

Nella *Gazzetta di Parma* leggiamo:

L'esito delle elezioni amministrative di ieri è, a dirittura, scandaloso per il corpo elettorale, stante l'estrema scarsità dei votanti. Bisogna rimontare a parecchi anni addietro per trovare un esempio di una simile fiaccona

Basti il dire che i votanti non raggiunsero nemmeno il centinaio e che sopra 11 sezioni elettorali, soltanto 3 con gran stento e fatica poterono costituire i loro seggi.

Di ciò ha colpa, in buona parte, anche la legge barocca.

Che un elettore, senza un interesse proprio, senza alcun stimolo di lotta, senza alcuna sollecitazione, abbandoni i suoi affari o i suoi piaceri, per andare a votare, è già un bel miracolo; che si trovino 60 cittadini, che in siffatte condizioni, si sobbarchino a sciupare tutta la loro giornata per passarla, sbadigliando, rinchiusi in un ufficio elettorale, è pretendere l'impossibile.

Infatti, gli elettori votanti sarebbero stati molti di più; ma, man mano ch'essi arrivano, trovando che l'ufficio era ancora da costituirsi, scappavano via come saette per la tema di essere presi.

Altre notizie aggiungono che gli elettori inscritti erano 3700 e che andarono a votare soli 98, dicesi novantotto.

La dogana a Massaua.

Il Ministero della guerra, allo scopo di regolare il pagamento delle tasse doganali sui generi importati a Massaua, per il servizio delle truppe in Africa, ha diramato, d'accordo col Ministero del Tesoro, le opportune disposizioni.

Rileviamo le più importanti:

Le merci e le derrate, di cui si provvedono i fornitori per gli approvvigionamenti alle truppe dell'esercito e della marina distaccate a Massaua e sue dipendenze, saranno introdotte nella dogana od ufficii dipendenti ed assoggettate alle tasse doganali secondo la tariffa comune.

« Sono però esenti dal pagamento delle tasse le merci e le derrate provenienti dall'Italia e destinate alle stesse truppe, come pure le merci e le derrate acquistate direttamente dall'amministrazione militare in Aden, in Egitto od altrove per mezzo dei propri agenti.

« Le tasse sulle introduzioni sono pagate dai fornitori e introitate dalla dogana in conto della contabilità speciale dei proventi tributarii, secondo le norme ordinarie.

« Le introduzioni in Massaua di derrate e merci dipendenti da contratti con fornitori locali stipulati prima che i generi per l'amministrazione militare fossero soggetti a tassa, continuano ad essere esenti, per il restante periodo delle contrattazioni, dal pagamento dei diritti doganali.

« Le tasse state riscosse dai fornitori militari prima dell'attuazione delle presenti disposizioni, saranno anch'esse passate a favore dell'Erario nel modo indicato.

« Nello stesso modo saranno pure passate a favore dell'Erario le tasse che si fossero pagate dall'amministrazione militare per l'introduzione di derrate e merci da essa direttamente acquistate in Aden, in Egitto o in altri paesi esteri. »

Discorso del Papa.

Telegrafano da Roma 2 alla *Gazzetta dell'Emilia* il sunto del discorso pronunciato dal Papa nel Concistoro:

« Dagli onori straordinarii a noi tributati presero ragione ad indrudelire le ire di coloro odianti più fieramente la Chiesa e che in questo intervallo di tempo appalesarono il loro animo avverso ed ostile ad essa con arroganza oltre usata e con oltraggi accompagnati da minaccie. Oltre a ciò sentendosi potenti, con più baldanza vanno svelando i loro disegni, argomentandosi di stringere di più forti catene la Chiesa; del quale divisamento se altre prove non esistessero, ne offre una nuova deplorevole testimonianza il Codice penale, intorno a cui discutesi dall'assemblea dei deputati. Alludiamo a quegli articoli che direttamente riguardano il clero cattolico e indirettamente i diritti della Santa Sede.

« Nel Codice creansi e colpisconsi con pene assai gravi certi nuovi delitti, dai quali pretendesi offesa la patria, e nondimeno quali sieno non viene dichiarato, nè abbastanza definito; così, sotto il pretesto di scongiurare pericoli immaginarii, si stabiliscono punizioni severissime agli ecclesiastici.

« Col timore delle pene minacciate vuolsi togliere la facoltà di levarsi come che sia a difesa delle ragioni del Pontificato, mentre quanti reclamano l'indipendenza dei Papi sono non già nemici della patria, ma ottimi e fedelissimi cittadini.

« Non ignoriamo che in altre nazioni vennero promulgate leggi contro la Chiesa, ma gli esempii altrui non rendono meno deplorevoli quelli che biasimiamo.

« Per queste ragioni ci corre l'obbligo di apertamente protestare come facciamo ».

La prima del « Tristano ed Isotta di Wagner. »

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 3 corrente:

L'ora è tarda e non faremo che alcuni appunti telegrafici. L'aspetto del Comunale ieri sera era indescrivile.

Poche volte il nostro massimo teatro ha presentato un aspetto tanto severo, elegante ed aristocratico.

Là tutta Bologna si era dato convegno nel parterre, negli scanni e nei palchi. In questi ultimi sfolgoreggiavano in eleganti e leggiere *toilettes* le dame dell'aristocrazia. Notiamo molti forestieri e parecchi giornalisti venuti di fuori.

Un silenzio religioso si verifica allorchè Martucci sale nel seggio.

Primo atto: applausi al preludio, applausi ad Isotta e bissata l'uscita del tenore. Il finale viene accolto da immense ovazioni, e gli artisti e il Martucci vengono replicatamente chiamati alla ribalta.

Secondo atto: il duetto d'amore suscita a tratti scoppii d'applausi, repressi però qualche volta per la continuità assoluta della musica. Alla *stretta* un urlo d'ovazioni.

Il finale, un po' prolisso, raffredda un poco l'entusiasmo. Tuttavia due chiamate agli artisti.

Terzo atto: Il successo si è affermato splendidamente in quest'atto, ascoltato con attenzione religiosa fino alla morte di Isotta, che fa erompere il pubblico in un'ovazione immensa, che si ripete tre o quattro volte quando gli artisti e il maestro vengono alla ribalta.

L'esecuzione da parte della signora Cattaneo, del Nouvelli e del Vascelli, eccellente; l'orchestra sotto la direzione del Martucci, veramente straordinaria.

Stasera si ripete.

BELGIO.

Le elezioni nel Belgio.

Il 27 dello scorso mese si fecero nel Belgio le elezioni destinate a rinnovare la metà dei Consigli provinciali.

Nè i liberali, nè i clericali possono vantarsi

APPENDICE

I dolori di Claudio Blouet

RACCONTO (*)

DI

ANDRÉ THEURIET

La giovanetta s'era alzata: un vivo rossore coprì le sue pallide gote; andò a chiudere la finestra, e incominciò a parlarmi. Il suono della sua voce pareva morire, uscendole dalle labbra, e tutto ciò che potevo fare era di cercare il senso delle parole nei movimenti delle sue labbra e nell'espressione del suo viso: e a questa, e a quelli prestavo una febbrile attenzione. Il capo chino verso di lei, gli occhi fissi negli occhi e sulle labbra di lei facevo eccessivi sforzi per capire. Che cosa poteva essa dirmi?... Indovinavo dalle inflessioni della sua voce, dalla dolcezza dei suoi sguardi, che quanto mi diceva non era nè sprezzante, nè crudele. Da certe intonazioni, sorprendevo talvolta come una protesta o una preghiera; ma il senso giusto delle parole, ma la natura precisa dei sentimenti espressi? Qui cominciava per me la confusione. Si dice che i cuori che si amano s'indovinano! Aimè! quel giorno appresi con dolore la falsità di questo assioma. Vidi quanto la penetrazione umana è circoscritta! Avrei data la vita per sapere quel che Nannina mi diceva, e non arrivavo neppure a distinguere se nelle sue parole era maggiore la tenerezza o la compassione. I miei nervi oscillavano in modo strano, la mia volontà era straordinariamente tesa... Divoravo cogli occhi quell'adorata creatura, e mi sfuggivano dei gesti d'impazienza e di disperazione. Nannina s'avvide della mia agitazione, la sua parola si rallentò e incominciò a guardarmi con dolorosa sorpresa. Comprendevo il di lei stupore e il mio turbamento raddoppiava. C'era da diventar pazzo!

Nannina cessò di parlare, e mi tese la mano. Nelle ultime frasi da lei pronunciate, mi parve udire le parole: *amore e perdono*, ed una nuova idea s'impadronì del mio cervello ammalato. Credetti che Nannina sentisse pietà delle mie sofferenze, e, spinta dalla generosità della sua anima delicata, avesse risolto di far violenza alla sua inclinazione per il signor d'Allais, e sacrificarsi per me. In meno d'un secondo, questo pensiero si sviluppò nella mia mente, la illuminò d'una luce crudele, e mi mostrò la condizione delle cose sotto un aspetto ancor più disperato. Non ero abbastanza egoista per accettare un siffatto sacrifizio, e il mio partito fu d'un subito preso.

— Voi siete buona, signorina, le dissi, e la vostra bontà v'inganna... Non sono che un cantadino mal dirozzato, ed ebbi torto di voler lottare contro un più forte di me... Riconosco oggi quanto fui sciocco, e non vi domando più che una grazia: quella d'essere perdonato e dimenticato.

Nannina indietreggiò, guardandomi sorpresa e mormorando delle parole soffocate... Mi chinai verso di lei per afferrare quelle parole, e portai istintivamente le mani a far ala alle orecchie.

— Ma tu dunque non senti? gridò allora il signor Pèchoin.

Nannina aveva sorpreso il mio gesto involontario; mandò un'esclamazione giungendo le mani, corse da suo padre e mosse rapidamente le labbra.

— Sordo!!... Gridò nuovamente il signor Pèchoin, penetrandomi col suo guardo acuto.

Feci col capo un segno affermativo... Il vecchio ebbe un gesto di terrore e si lasciò cadere sul suo seggiolone. Vidi sul suo volto un profondo sconforto, su quello di Nannina un eccessivo pallore. Era più di quanto non potessi sopportare. Oppresso dalla disperazione, spinto dall'eccitazione nervosa che m'agitava, uscii dalla stanza, e mi diedi a correre pel corridoio senza sapere dove andassi. In fondo a quell'andito c'era il laboratorio aperto; mi vi rifugiai. Avevo bisogno di solitudine. La mia disperazione era così profonda, il mio dolore così crudele, che paventavo la vista delle creature umane. Andai a cacciarmi in fondo al laboratorio, nell'angolo più oscuro. Avevo il cuore lacerato, sentivo in me un amaro disgusto dell'esistenza. I miei sogni d'amore erano svaniti, i miei progetti per l'avvenire distrutti; che m'importavano il mondo e la vita?... Ah! vorrei pure esser morto!... esclamai singhiozzando. Mentre pronunciavo quelle parole, un raggio di sole venne ad illuminare una boccetta, ch'era lì presso, contenente un liquore verde, nel quale riconobbi tosto l'*elixir* del signor Pèchoin. Il raggio dorato faceva brillare la boccetta come uno smeraldo: essa scintillava in mezzo all'oscurità del laboratorio. Sapevo che l'*elixir* era composto di narcotici; mi dissi che un bicchiere di quel liquore sarebbe bastato per addormentarmi per sempre, e afferrai bruscamente l'ampolla. — Tu dovevi essere il mio regalo di nozze, pensai; sarai il rimedio supremo a tutti i miei mali! Feci saltare il turacciolo a smeriglio, e bevetti rapidamente tutto il contenuto della boccetta.

Non l'avevo ancora staccata dalle labbra, quando il signor Pèchoin entrò. La riconobbe, la vide vuota e comprese.

— Claudio! gridò afferrandomi il braccio, tu hai bevuto l'*Elixir*?

— Sì!

— Ah! disgraziato, egli è perduto!

— La mia testa girava, le tempie mi battevano violentemente, sentivo la fronte imperlarsi d'un freddo sudore, e il fuoco serpeggiarmi nelle vene. Il signor Pèchoin mi aveva preso fra le sue braccia chiamando Anna; poi tutto s'annebiò, si confuse, e svenni.

(Continua)

di essere riusciti vittoriosi dalla lotta. Da una parte e dall'altra, le perdite e gli acquisti furono quasi eguali.

« I liberali — dice una corrispondenza dal Belgio al *Temps* — sconfitti nei tre cantoni del Lussemburgo, hanno perduto la maggioranza di due voti che essi possedevano nel Consiglio di questa Provincia. In quella di Namur, al contrario, i liberali ottennero un successo relativo; i dodici candidati ch'essi presentarono, sopra ventinove seggi vacanti, sono in ballottaggio coi loro concorrenti, ed hanno molta probabilità di essere eletti al secondo scrutinio; il che costituirebbe per il loro partito un guadagno di sei seggi, che tuttavia non darebbe loro la maggioranza.

« I cattolici hanno mantenuto le loro posizioni nel Limburgo e nelle due Fiandre, mentre la maggioranza liberale, accresciuta leggermente a Liegi, ha ricevuto un appoggio nell'Hainaut. Ad Anversa, ventun cattolico si sono ritirati dalla lotta, temendo d'indebolire con uno scacco la loro posizione alle elezioni legislative; e si sono surrogati da altrettanti liberali, ma i loro amici politici conservano la maggioranza al Consiglio. »

Il 12 corrente si faranno nel Belgio le elezioni politiche. Sull'esito di esse non si possono far previsioni, poichè il risultato stesso delle elezioni amministrative non si può definire.

Notizie cittadine

Venezia 4 giugno

Festa dello Statuto. — Il levar del sole fu ieri salutato dalle salve delle artiglierie della *Caracciolo*, dello *Stromboli* e dei forti, nonchè dalle cento e cento bandiere che sventolavano sulle case, sugli edificii pubblici e sui navigli italiani e stranieri ancorati nel bacino di S. Marco.

Alle ore 10 il vice ammiraglio Martini, comandante il III. Dipartimento marittimo, contornato dalle autorità e seguito da brillante corpo di ufficiali passava in rivista le R. truppe di terra e di mare, che erano comandante dal generale Bilia.

Alle ore 11 ant. nel salone dei concerti ai giardini pubblici, presenti le Autorità, seguiva la consueta cerimonia della dispensa dei premi agli alunni delle Scuole serali.

Non vi furono discorsi e in compenso la banda cittadina ha eseguito parecchi pezzi di bello effetto.

Furono anche distribuite le seguenti onorificenze al valore civile:

Garizzo Giovanni, gondoliere alla R. Prefettura, per aver salvato nel 16 maggio 1887, un individuo caduto in Canal grande colto da male improvviso, medaglia d'argento.

Moretti Giovanni, falegname, per aver salvato nel 3 luglio 1887 un individuo che stava per affogare, medaglia d'argento.

Busetto Antonio, intagliatore, per aver salvato nel 24 maggio 1887 una donna che stava per affogare nel rivo della Toletta, menzione onorevole.

Busetto Carlo, gondoliere, per aver salvato nel 23 settembre 1887 un ragazzo che stava per affogare in Canal grande, menzione onorevole.

Seguiva poi l'estrazione a sorte della grazia di fondazione del cav. Nicolò Massa di L. 274:22 a favore di una Società operaia di M. S., e venne favorita dalla sorte la Società fra artisti.

La grazia di L. 69:74, di fondazione del cav. Massimiliano Ravà, a favore di un gondoliere aggregato alla Societa di M. S. fra barcaiuoli, fu conferita al gondoliere Giuseppe Rossetto.

La grazia di L. 70:26, della Pia fondazione *Bucintoro*, a favore di un gondoliere appartenente alla Società suddetta, verrà assegnata il 5 corrente.

La grazia dotale, di fondazione Michele Vidal di L. 174:42, fu assegnata a Tognetti Filomena figlia di barcaiuolo del traghetto di Santa Maria Zobenigo.

Al Municipio poi furono distribuiti in forma privata gli ordinarii sussidii ai mutilati della difesa di Venezia negli anni 1848-49 e alle loro vedove.

Al tramonto furono ripetute le salve d'artiglieria, e alla sera gli edifizii pubblici furono illuminati.

Premii di storia patria. — Ieri furono conferiti i seguenti premii agli alunni che seguirono il corso di lezioni di Storia patria dell'egregio prof. Marchesi e che sostennero gli esami relativi:

I. Premio L. 150: Piai Giuseppe punti 35 su 35.

II. Premio L. 100: Finzi Jacopo, punti 30 su 35.

III Premio L. 80: Battistel Agostino, punti 29 su 35.

Menzione onorevole: Giacomello Achille, punti 21 su 35.

Associazione Costituzionale. — La Associazione Costituzionale è convocata in Assemblea generale mercoledì 6 corr. alle ore 9 pom. nella solita sala dell'albergo S. Gallo per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1° Comunicazioni della presidenza.

2° Nomina del Comitato elettorale per le prossime elezioni amministrative.

3° Approvazione del conto consuntivo 1887.

L'importanza degli argomenti ci assicura che i socii interverranno numerosi alla indetta seduta.

Consiglio comunale. — Il sindaco ha diretto ai consiglieri comunali la seguente circolare:

In seguito alla deliberazione 2 corr. della Giunta municipale e alla autorizzazione data dal R. prefetto, mi reco ad onore d'invitare i siggconsiglieri ad una convocazione straordinaria, fissata per mercoledì 6 andante, alle ore 1 pom. precisa, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Comunicazione della rinuncia data dal sindaco e delle dimissioni della Giunta, e conseguente nomina di 8 assessori effettivi e 4 supplenti.

Tasse. — Il sindaco avvisa:

Il ruolo della tassa per occupazione di spazii comunali lungo le pubbliche vie, relativo al terzo trimestre 1888, resta esposto nella Residenza municipale per giorni 8 consecutivi a cominciare dal giorno 1.° giugno, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per opportuna ispezione da parte degl'interessati.

Avverte inoltre, che coloro, i quali non intendessero approfittare ulteriormente della concessione, dovranno rinunciare la licenza, di cui sono in possesso, entro il mese stesso, scorso il qual termine, saranno tenuti responsabili della tassa pel terzo trimestre 1888.

— Per giorni 8 consecutivi, a cominciare dal 1.° corr., nella Residenza municipale, resta esposto il ruolo relativo alla tassa secondo semestre 1888, per occupazione di spazii nei rivi comunali con barche, zatte e pali fitti.

Quelli fra i concessionarii che non intendessero di approfittare ulteriormente della licenza, dovranno farne rinuncia entro il mese di giugno corrente; scorso il qual termine saranno tenuti responsabili della tassa pel secondo semestre 1888.

— Il ruolo della tassa per la detenzione di cani, relativo al secondo semestre 1888, resta esposto nella Residenza municipale, palazzo Farsetti, per giorni otto consecutivi, a cominciare dal giorno 1.° giugno, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per opportuna ispezione da parte degl'interessati.

Contro la inclusione e la misura della tassa è ammesso il ricorso entro otto giorni successivi alla pubblicazione del ruolo suddetto.

Un congresso a Venezia. — Leggesi nella *Venezia* in data di domenica 3:

Annunciamo con piacere che aderendo al gentile invito dell'Associazione letteraria ed artistica internazionale, che ha sede a Parigi — e per iniziativa di alcuni nostri concittadini, si è costituito iersera in una riunione indetta all'Ateneo da Paulo Fambri, il Comitato ordinatore del Congresso per la proprietà letteraria che sarà tenuto a Venezia nel prossimo mese di settembre a cura dell'onorevole Associazione predetta.

Il Comitato si compone definitivamente dei signori Paulo Fambri, P. G. Molmenti, Enrico Castelnuovo, Antonio Fornoni, Lorenzo Tiepolo, Sebastiano Tecchio, Carlo Pisani, Roberto Galli, Attilio Sarfatti, Guglielmo Stella, Alessandro Pascolato, Riccardo Selvatico, Marco Diena, Antonio Fradeletto, Giacinto Gallina, Renato Manzato, Ernesto Bonvecchiato, Federico Stefani, Pellegrino Oreffice, A. S. de Kiriaki, Ugo Bassani, Leopoldo Bizio, Emilio Marsili e Gustavo Mayrargues (*).

Nell'assemblea numerosissima di iersera, dopo uno scambio d'idee generali sull'ordine del Congesso, si deliberò di tenere un'altra seduta martedì prossimo, allo scopo di concretare l'opera del Comitato e determinare i suoi lavori d'accordo col Municipio ed i corpi scientifici cittadini.

Per deliberazione unanime del Comitato, saranno pregate di far parte di esso distinte persone delle altre città del Veneto.

Prima di sciogliersi il Comitato eleggeva a proprio presidente Paulo Fambri ed a segretarii Ernesto Bonvecchiato e Gustavo Mayrargues.

(*) Tra i membri componenti il Comitato vediamo compreso pure Clotaldo Piucco, direttore della *Gazzetta*, ma egli, ringraziando, ha declinato l'invito, pel principio da lui seguito, di non voler far parte d'alcun Comitato di alcuna specie.

Circo Zaeo. — Il Circo Zaeo procura ogni sera di migliorare, e ci pare riesca. Anche l'altra sera abbiamo veduti degli esercizii nuovi e graziosi, come quelli dei giocolieri egiziani, dei colombi, ecc. ecc.

Anche dal lato dei cavalli, il Circo Zaeo va guadagnando terreno, perchè spesso ne presenta di bellissimi e assai bene ammaestrati. E bravissimi sono i Bourbonels nelle esercitazioni ginnastiche a terra, e i *clowns* nelle frequenti e svariate scene comiche che si risolvono in ischiaffi sonori ed in capriole grottesche, con tanto gusto dei bambini, i quali col loro riso mettono il buon umore negli adulti forse più degli stessi *clowns*.

Vi sono poi dei ginnasti che fanno delle esercitazioni meravigliose, sorprendenti in aria; e questa che per gli amatori di quel genere di esercizii costituisce una grande attrattiva, è invece cosa, della quale faremmo senza volontieri.

Miss Zaeo. — Martedì sera, 5 corr., a questo teatro Malibran, avrà luogo la prima comparsa di miss Zaeo col lavoro aereo di sua speciale invenzione.

Giardini pubblici. — Iersera vi fu ai giardini pubblici, illuminati con la luce eletrica, un concorso enorme. L'illuminazione, migliorata da quella dell'anno precedente, ha incontrato deciso favore.

La banda cittadina concorse efficacemente alla festa di carattere popolare.

Arresti. — Venne arrestato dai RR. carabinieri di Murano un tale, che poi si rese confesso del furto della cassetta delle elemosine contenente lire 6, da lui rubata nella sagrestia della chiesa di S. Pietro Martire. — (B. d. Q.)

Ferimento. — B. Angelo, macellaio, venuto a questione per futili motivi con C. Dario, stipettaio, lo feriva di coltello, producendogli una lesione al naso. Il B. venne arrestato dagli agenti di P. S. — (B. d. Q.)

Annegatosi al nuoto. — Berto Pietro, di Antonio, d'anni 20, allievo guardia di finanza, ieri alle ore 7 e mezza pom., recatosi nell'acqua per prendere un bagno ai così detti Pontini nella Stazione marittima, essendo inesperto nel nuoto miseramente periva annegato. Non fu ancora rinvenuto il cadavere. — (B. d. Q.)

Due signore che precipitano da un poggiuolo.

Scrivono da Napoli 1° al *Secolo XIX*:

Napoli è profondamente commossa per una orribibile catastrofe sanguinosa, avvenuta nelle ore pom. d'ieri in Piazza Cavour. In quella piazza, al N. 146, piano secondo, abita la baronessa Kirinich, moglie al cav. Enrico Kirinich, consigliere dell'ambasciata austro-ungarica a Roma. Al primo piano della medesima casa abita il sig. Cosimo Campur, capitano contabile, il quale ha un'unica figliuola diciottenne, Evelina, fidanzata al bar. Demartino.

Fra le due famiglie Kirinich e Campur v'era quella relazione amichevole che suole essere fra coinquilini. Ieri, nel pomeriggio per l'appunto, la signorina Campur era salita in casa Kirinich a tenere compagnia alla baronessa.

Le due signore, cioè la baronessa e la signorina Evelina, erano uscite sul balcone a poggiuolo a prendere un po' d'aria. E vi si trattenevano, insieme colla cameriere Ermini Felicetti, divertendosi a guardare il cameriere Filippo, il quale giocava nel giardino dirimpetto col cagnolino della baronessa.

Erano le 5.15. Le povere donne, inconscie della tremenda sorte che le aspettava, conversavano lietamente fra loro, quando, repentinamente, senza aver dato prima alcun segno, la pietra che le sorregge si spezza e le trascina nella rovina. Le poverette, sprofondando nel vuoto, tutte tre caddero sul balcone sottostante, e sopra di esse cadde la pietra, che le schiacciò.

È orribile la descrizione della catastrofe.

Strappa le lagrime anche ai cuori più induriti. La povera Evelina Campur ebbe rotto il cranio così che le cervella ne uscirono fuori....

La cameriera Erminia toccò una gravissima ferita alla gamba destra, ed ebbe spezzato il ginocchio e la testa spaccata.

La baronessa fu più fortunata di tutte; essa cadde miracolosamente così da averne soltanto rotto un braccio e poche contusioni.

Nè qui la tragedia doveva avere la sua fine. Al grande fracasso e alle grida pietose delle ferite e degli astanti, accorre la signora Campur, madre di Evelina, ch'era pure salita al piano superiore a tener compagnia alla baronessa. Si affaccia al balcone. Vede l'orribile scena. Colta da sincope, precipita e cade nelle braccia della figlia morta. La signora Campur spirò mentre la portavano ai Pellegrini. La cameriera è moribonda.

La ringhiera del balcone sta là ancora intatta, e intorno ai ferri si attorcigliano ancora i fiori!...

Un ballo in costume alla Corte di Pietroburgo.

Leggesi nel *Caffè*:

La Granduchessa Vladimiro, la quale è tornata ora in Russia dopo un soggiorno di sei settimane a Cannes, ha dato nel suo meraviglioso palazzo di Pietroburgo un ballo in costume, in onore dell'anniversario della nascita del Granduca ereditario, il quale compiva vent'anni.

Gl'inviti portavano l'obbligo, per le dame, di vestire di bianco; per gli uomini, di rosso, senza distinzione di secolo, nè di tempo.

Il ballo s'aprì con un minuetto Luigi XV ballato con grazia squisita da otto coppie, tra cui figuravano il giovane Czarevic cavaliere della bellissima Principessa Elisabetta Feodorowna; la duchessa di Mecklemberg, le principesse Dolgoruky, la principessa Soltikoff, la splendida contessa Woronzow, i Granduchi Sergio e Paolo.

L'Imperatrice, una delle tre *Rose del Nord*, vestiva di bianco, interamente coperta di brillanti; era la luce d'Espero in parvenza femminile; la Granduchessa Wladimiro portava un costume del tempo della Regina Elisabetta di Inghilterra; veste di raso bianco ricamata d'argento, col davanti del manto scintillante d'arabeschi di diamanti, co' capelli avvolti fra le perle e sormontati da una snella corona; la Granduchessa Caterina un costume Luigi XIII; la figlia della Granduchessa Maria aveva copiata una statuetta di Tanagra; la bella signora Stacowitch aveva drappeggiata la testina coi lini che Guido Reni pose alla Cenci; la principessa Dolgoruky rappresentava la signora de Staël; la principessa Obolensky erasi scelto un abito Watteau con grandi *paniers* e cappello a larghe falde; la signora de Richter un costume del tempo della Restaurazione, che « Eugenio Oneguine » una delle ultime opere di Tchaikowsky, il noto musicista russo, ha rimesso in moda.

Bullettino bibliografico

***Agostino Bertani e i suoi tempi*, per Jessie White Mario - Due volumi; Vol. II. — Firenze, tipog. di G. Barbèra, 1888. — Prezzo dei due volumi lire 8.**

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 2.*
Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2.20.

Riprendesi la discussione del nuovo Codice penale.

Della Rocca, continuando il suo discorso, interrotto ieri, esamina le disposizioni relative al duello e le critica, e si associa a coloro che lo ritengono un male necessario nelle presenti condizioni sociali, onde è d'avviso che la Legislatura dovrebbe prefiggersi lo scopo di rendere questo male minore. Ritiene poco utile il Codice in quella parte concernente l'omicidio preterintenzionale. Non può accettare alcune disposizioni ministeriali relative all'ubbriachezza. Vorrebbe ritoccati gli articoli concernenti le frodi e lo spergiuro. Conchiude pregando vivamente il guardasigilli, nell'interesse della grande opera da esso portata in discussione al Parlamento, di accettare le giuste osservazioni fatte dai diversi oratori.

Nocito voterà il nuovo Codice, sicuro di adempiere un dovere, non solo di deputato, ma di cittadino, stimando il Codice stesso migliore di quelli vigenti in Italia; frutto della sapienza giuridica italiana; non solo il pensiero d'un uomo politico o d'uno scienzato, ma il prodotto di studii maturi, cui dal 1865 presero parte magistrati e professori insigni. Non consente con coloro i quali sostengono che il proposto Codice non tenga conto dello stato della criminalità in Italia. Non ammette che la criminalità stessa sia in aumento. Nega che si dovesse dare la precedenza al Codice di procedura penale, e ne espone le ragioni. Esamina il nostro sistema carcerario ed esprime il convincimento che gli Stabilimenti penitenziarii, dei quali ora possiamo disporre, si possono prestare ad adattarsi all'applicazione delle pene recate dal nuovo Codice. Ribattute così le obbiezioni preliminari mosse al progetto, confuta quella della mitezza delle pene, osservando che ai dieci anni di segregazione che iniziano all'ergastolo, tre quarti dei condannati non potranno sopravvivere, e che la deportazione non è più ammessa dai criminalisti, nè più applicata nemmeno in quei paesi che la ebbero già ad adottare. Parla del sistema cellulare, e lo ritiene preferibile a tutti gli altri; esso fa buona prova presso tutti i popoli. Difende le disposizioni relative alla liberazione condizionale dei condannati e non crede, come Ferri, che il trattamento dei detenuti sia troppo lauto con diarie dai 42 ai 58 centesimi che si pagano ai fornitori. Ammette i Manicomii criminali, ma pei delinquenti affetti da pazzia saltuaria, non per quelli che commettono un reato in uno stato morboso e transitorio. Approva le disposizioni del Codice relative ai delitti, trovando giuste specialmente quelle riguardanti il pudore, l'ubbriachezza, l'omicidio premeditato e gli abusi del clero, l'abbandono dei fanciulli, lo sciopero, le ingiurie al Re ed alla Famiglia Reale, la cospirazione e lo spergiuro, disposizioni queste combattute da parecchi oratori, e conchiude raccomandando alla Camera la votazione di una legge che deve dare al paese l'unità della giustizia.

Berio presenta la relazione del progetto relativo all'applicazione della legge pei danneggiati dal terremoto in Liguria.

Cuccia, nell'esame del Codice, dice che si inspirerà solamente al concetto di dare all'Italia la necessaria unità anche in fatto di legislazione penale. Secondo l'oratore, il nuovo Codice segna un grande progresso non solamente sullo stato presente della penalità in Italia, ma anche su tutti i Codici vigenti nei paesi civili, imperocchè tien conto di tutte le più moderne manifestazioni della scienza, ed ha fatto ai sistemi della nuova scuola penale la maggior parte possibile; ritiene astrattamente giusta la pena di morte, ma approva che non sia contemplata nel Codice proposto. Approva altresì l'abolizione della pena dei lavori forzati. Dice che, in generale, le pene del nuovo Codice sono meglio intese che nell'antico, e ritiene conveniente la latitudine lasciata al giudice di applicare ad ogni reo la pena determinata dalle singole modalità del delitto. Difende la nuova classificazione dei reati. Osserva a Bonghi che le disposizioni del nuovo Codice sono chiarissime, e non possono lasciar luogo a dubbi ne' magistrato; è inoltre evidente che il concetto morale e giuridico del Codice stesso corrisponde allo stato attuale della pubblica coscienza. L'oratore accenna a lacune nel vigente Codice, alle quali provvede il nuovo. Per esempio: la propalazione dei segreti di Stato; i reati contro il Parlamento sono contemplati nel nuovo Codice, mentre finora non si è potuto punirli, se non coartando la legge penale.

Altre lacune che vengono colmate, sono quelle relative alla punizione del segreto epistolare e telegrafico, e le perquisizioni arbitrarie per opera degli agenti della pubblica forza. Loda le disposizioni riguardanti la responsabilità dei pubblici funzionarii e il turbamento della pubblica pace; l'uso della carta bollata falsificata; la falsificazione di biglietti e marche appartenenti ai privati, veri reati cotesti che finora non erano preveduti, nè puniti dal Codice. Cita da ultimo le disposizioni riguardanti la punizione e la distruzione o il furto di oggetti destinati alla pubblica salvezza per incendio, o perdita d'immobile, procurata ad arte, per carpire un premio d'assicurazione, la truffa mediante un credito millantato presso pubblici funzionarii, e li trova lodevoli. L'oratore conchiude dichiarando che approverà il Codice, pure raccomandando al guardasigilli di accogliere quelle osservazioni che sono il risultato di lunghi studii e di esperienza; presenta in questo senso un ordine del giorno.

Mel parla brevemente per un fatto personale.

Si rimanda a lunedì il seguito della discussione.

Gabelli Federico presenta la relazione sul progetto relativo all'approvazione, vendita e permuta di beni demaniali.

Il *Presidente* comunica che Bonaldi ed altri hanno presentato un progetto di loro iniziativa che sarà trasmesso agli Ufficii.

Levasi la seduta alle ore 6,25.

(Agenzia Stefani.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 2. — *(Camera.)* — *Laur* presenta una mozione tendente ad esigere pei tedeschi entranti in Francia dalla zona compresa fra Rouen e Ginevra, le stesse formalità di quelle prescritte dalla Germania per l'entrata in Germania dall'Alsazia Lorena. Domanda l'urgenza per la sua mozione.

Goblet combatte l'urgenza e si riferisce al suo discorso di giovedì, in cui il Governo rivendicò il diritto di prendere l'iniziativa che gli spetta. *(Vivi applausi.)*

Laur mantiene la domanda dell'urgenza, che è respinta con voti 509 contro 7.

Parigi 2. — Dopo la seduta di giovedì della Camera, l'ambasciatore d'Austria, che non aveva potuto vedere Goblet prima della seduta, venne a confermargli, da parte di Kalnoky, le dichiarazioni state fatte a Vienna a Decrais.

Vienna 2. — Il presidente del credito mobiliare, Hornvoltel, è morto.

Budapest 2. — *(Camera dei deputati.)* — *Pasmandy*, *Appony* e *Ugron* presentarono una interpellanza relativamente alle dichiarazioni di Tisza circa la partecipazione dell'Ungheria all'Esposizione di Parigi.

Cairo 2. — Il Governo egiziano ricevette per la via di Zanzibar lettera di Emin bei, in data del 23 ottobre; a questa data non si aveva nessuna notizia di Stanley.

Atene 2. — Dispacci da Monastir affermano che le Autorità ottomane ricevettero il console cogli onori dovutigli. L'incidente sembra chiuso.

Monaco (Baviera) 3. — Il padre dell'Imperatrice d'Austria ebbe ieri un attacco di apoplessia. Oggi sta meglio.

Parigi 3. — Il *Gaulois* annunzia che Itajuba, attualmente a Washington, venne nominato ministro del Brasile presso il Quirinale, ed è atteso oggi a Parigi. Arinos, ministro brasiliano a Parigi è partito per Milano.

Madrid 2. — I repubblicani presenteranno alla Camera un'inchiesta di credito d'un milione di *pesetas* per la partecipazione ufficiale della Spagna all'Esposizione di Parigi.

Atene 3. — Il Governo greco fa smentire la notizia di fonte inglese, che abbia domandato la mediazione dell'Inghilterra nella divergenza greco turca. La Grecia ha deciso di trattare tutte le questioni direttamente colla Porta, senza ricorrere a mediazione estera.

I ministri di Francia, Russia, Germania e degli Stati Uniti, vanno in ordinario congedo.

Atene 2. — La notizia riguardo le rimostranze dell'Inghilterra verso la Grecia sugli incidenti dei Macedoni è completamente falsa.

È pure falsa la notizia del rinvio eventuale della squadra turca a Candia, dove attualmente regna ordine perfetto.

Belgrado 3. — La notizia dei giornali di Bucarest, che Re Milano abbia avuto un attacco di apoplessia, è assolutamente falsa.

La festa dello Statuto in Italia

Roma 3. — Per la festa dello Statuto la città è imbandierata. Salve d'artiglieria. Il Re, accompagnato dal Principe di Napoli, dal Duca di Genova, da numeroso e brillante stato maggiore, ha passato in rivista le truppe nella piazza del Maccao. Quindi ha assistito al loro sfilare sulla piazza dell'Indipendenza. Anche la Regina, e la Principessa Isabella, in vettura scoperta, assistettero allo sfilare delle truppe. Grande folla. I Sovrani all'andata, ed al ritorno al Quirinale, vennero acclamati dalla popolazione.

Roma 3. — Continuano le acclamazioni della popolazione, che si affolla nella piazza del Quirinale. I Sovrani coi Principi si affacciarono al balcone a ringraziare. Nuove e vivissime acclamazioni.

Roma 3. — Dispacci da tutte le città italiane ed anche di quelli dei piccoli Comuni annunciano che lo Statuto fu festeggiato con riviste e dimostrazioni popolari, con solenni premiazioni, con opere di beneficenza dei Municipii, delle associazioni politiche, e dei corpi morali.

La rivista a Torino fu passata dal Principe Amedeo, seguito dal duca delle Puglie.

La duchessa di Genova assistette dalla loggia reale al *défilé*.

A Savona s'inaugurò un monumento a Pietro Giuria e si distribuirono medaglie al valore ai benemeriti pel terremoto.

A Napoli si scoperse la statua di Vittorio Emanuele sulla facciata del palazzo reale.

A Verona s'inaugurò il monumento a Paolo Caliari detto il Veronese.

Il Re e Crispi ricevettero da tutte le città d'Italia un gran numero di dispacci.

Anche dalle colonie all'estero giunsero numerosissimi dispacci.

Teramo 4. — Ieri s'inaugurò l'Esposizione operaia. Parlarono i deputati Costantini, Cerulli e Grimaldi.

Oggi, alle ore 10 ant. venne scoperta la lapide della Provincia pei caduti di Dogali. Parlarono i deputati provinciali Tanzi, Grimaldi, ed il comandante il Distretto, ringraziando a nome dell'esercito. Poscia Grimaldi e le Autorità intervennero all'inaugurazione del tiro al piccione. Alle ore 4 pom. Grimaldi riparte accompagnato dai deputati.

La festa dello Statuto all'estero.

Vienna 3. — I membri della Società italiana di beneficenza, riuniti oggi all'ambasciata, mandarono un telegramma di espressione dei proprii sentimenti patriotici al Governo ed al Re.

Tunisi 2. — Domani, nell'occasione della festa nazionale d'Italia, la colonia italiana da un grande banchetto nel nuovo Asilo Garibaldi, ed inaugurerà nello stesso tempo questo Stabilimento, sotto la presidenza del console generale.

Un medico italiano si prepara ad aprire un Ospedale alla Goletta.

Canea 3. — Ricorrendo la festa dello Statuto, la colonia italiana si è riunita al Consolato, ed ha inviato al ministro degli esteri un telegramma affermante la devozione al Re ed alle istituzioni.

Sofia 3. — I rappresentanti della colonia italiana, riunitisi al Consolato, inviarono a Crispi l'espressione dei sentimenti di devozione della colonia al Re ed a Casa Savoia.

Berlino 3. — Per la ricorrenza della festa dello Statuto, De Launay ha invitato ad una refezione una numerosa rappresentenza della colonia d'Italia. De Launay brindò al Re Umberto, e al magnanimo Re Carlo Alberto, che, largendo lo Statuto, lo pose per base all'unificazione d'Italia, il cui consolidamento l'Europa ogni giorno più ammira.

Paronelli, giornalista, rammentò la parte avutavi da De Launay, i cui consigli contribuirono ad elevare l'Italia alla posizione che ora occupa.

De Launay attribuì il merito ai ministri degli affari esteri, che si successero in Italia; brindò alla Regina e alle signore presenti.

Il Comitato ha organizzato inoltre un banchetto di 50 coperti al Ristorante italiano *Stella d'Italia*. — L'ambasciatore vi sarà rappresentato dal consigliere d'Ambasciata, Riva.

Atene 4. — Ieri la Società italiana di mutuo soccorso diede il banchetto annuo, a cui assistettero il conte Fè D'Ostiani, i notabili della colonia ed alcuni Greci. Si fecero diversi brindisi alla prosperità ed all'amicizia tra la Grecia e l'Italia, ed ai Sovrani dei due paesi. Il conte Fè D'Ostiani parlò, vivamente applaudito, sull'anniversario della liberazione italiana, e sui sacrifizii della Casa di Savoia in favore dell'indipendenza e dell'unione della patria.

Commemorazione di Garibaldi a Nizza.

Nizza 3. — Per l'anniversario della morte di Garibaldi, il Municipio, le Società patriotiche e quelle di mutuo soccorso, e l'unione garibaldina, si recarono al Cimitero per deporre una corona sulla tomba della madre di Garibaldi.

I discorsi, tanto in italiano che in francese tutti espressero i voti dell'unione della Francia e dell'Italia in fratellanza dei due popoli. Nessun incidente. La lega dei patrioti avea mandato una corona di garofani rossi e bianchi.

Inaugurazione dell'acquedotto a Massaua.

Massaua 3. — La città è festante. Ebbe luogo l'inaugurazione dell'acquedotto e delle fontane di Massaua. Il generale Baldissera fece un discorso. Ricordò le benemerenze dei suoi predecessori, che concepirono ed eseguirono tale opera benefica.

Il capo dei notabili indigeni rispose esprimendo sentimenti di riconoscenza e devozione al Governo italiano.

Si dice che Ras Alula abbia ordinato di costruire molte capanne ad Aduefas, dove stabilirebbe la sua nuova residenza.

Si dice imminente la rioccupazione di Ghinda. Verrebbero ivi Scialak, Aren e Bascia Desta con 400 soldati.

Le grandi manovre.

Bologna 4. — Il secondo periodo delle grandi manovre comincierà il 29 agosto, la grande rivista si farà il 3 ovvero il 4, settembre fra Cesena e Forlì.

L'Imperatore di Germania.

Potsdam 3. — L'Imperatore si è rimesso visibilmente ieri dalla stanchezza, ma in seguito a consiglio dei medici non scese nel parco.

Potsdam 2. — L'Imperatore si sente oggi più riposato. Dalle 11.30 alle 1.30 fece una passeggiata in carrozza fino a Charlotenhoff, lasciando ogni tanto la carrozza per camminare.

L'Imperatore, accompagnato dall'Imperatrice e dall'aiutante di campo, fece prima una passeggiata.

L'Imperatore si fece leggere il rapporto di Albedyll.

Berlino 3. — Verso le ore 11, l'Imperatore e l'Imperatrice uscirono in carrozza dal Wolfpark. Alle ore 12 1/2 l'Imperatore ha assistito alla cappella del castello al concerto sacro del coro della chiesa dei Dodici Apostoli. Quindi l'Imperatore ha ricevuto il conte Routzou, nuovo ambasciatore prussiano a Monaco. Al pranzo assisterono la Principessa ereditaria, i coniugi ereditarii di Meiningen, l'ambasciatore tedesco di Pietroburgo, il generale Schweidnitz, il principe Radolinski.

Al consulto di stamane assistettero anche i professori Bardeleben e Senatori (?)

Potsdam 4. — L'Imperatore passò una notte eccellente; si è alzato in buone condizioni, dopo un sonno refrigerante; dalle 10 1/2 si trova nel parco.

L'Imperatore del Brasile.

Milano 4. — L'Imperatore del Brasile, l'Imperatrice, il Principe di Coburgo, il seguito e i professori Semmola, Charcot, De Giovanni e Motta Majo sono partiti stamane, alle ore 7, con un treno espresso, per Aix, dove giungeranno alle ore 4,50 pom.

Torino 4. — I Sovrani del Brasile col loro seguito sono arrivati alle ore 10.15. Li attendevano alla Stazione il Principe Amedeo e l'aiutante di campo del Principe di Carignano, le Autorità, il viceconsole, e la colonia brasiliana.

Il Principe Amedeo entrò nel vagone. L'Imperatore era adagiato su un letto pensile; lo stato è sodisfacente. Il treno è partito per Aix alle ore 10.35.

Monumento a Cristoforo Colombo a Barcellona.

Barcellona 2. — La Deputazione genovese invitata ad un *lunch* dall' ambasciatore d' Italia, al quale erano presenti pure le Autorità civili e militari. Accompagnata dal Governatore, la Deputazione fu poscia ricevuta molto cordialmente da Sagasta. Una Commissione speciale la condusse ufficialmente al Palazzo di città insieme all'Alcade, ed al Consiglio comunale in pompa solenne, si recò all' inaugurazione del monumento a Colombo.

La corona della città di Genova venne portata in un carro trionfale. La Deputazione prese posto a destra del palco reale. I ministri portavano le sole decorazioni italiane.

Il Sindaco Castagnola salutò la Regina a nome di Genova e rilevò il merito della Spagna per aver coadiuvato Colombo. Disse che il monumento è un nuovo vincolo di fratellanza dei due popoli.

I discorsi ufficiali furono molto lusinghieri per l'Italia.

La corona di Genova venne appesa al monumento fra le acclamazioni generali.

Iersera la Deputazione assistè al ricevimento di Corte.

Castagnola ricevette le congratulazioni delle autorità pel suo discorso. La Regina fu amabilissima colla Deputazione, alla quale disse di avere ammirato molto la squadra italiana e di essere grata a Re Umberto per l' invio a Barcellona del Duca di Genova. La Deputazione rimase al ricevimento fino alle ore 2 ant.

—

Barcellona 3. — Festa brillantissima; la Regina venne acclamata vivamente. Il Comitato del monumento a Colombo diede un banchetto. I brindisi vennero accolti con grande entusiasmo. La Regina ritorna direttamente a Madrid.

Barcellona 2. — Stasera grande banchetto al caffè *Colombo*, per celebrare l' inaugurazione del monumento.

Madrid 2. — L'*Epoca* dice che il discorso, che il sindaco di Genova pronunziò a Barcellona, produsse il migliore effetto.

Barcellona 3. — Ebbe luogo il solenne ricevimento della Deputazione genovese al palazzo di città, accompagnata dalla Commissione speciale del Municipio. La Deputazione ha assistito iersera alla festa del porto. Splendida illuminazione delle navi spagnuole. La Reggente volle che il sindaco di Genova prendesse posto nel palco Reale. Dopo la festa, la Deputazione genovese intervenne ad un sontuoso banchetto dato dalla Commissione pel monumento. Fece un brindisi affettuoso l' alcade di Barcellona, cui il sindaco di Genova rispose salutando Barcellona, cortese e laboriosa. Il consigliere Grafagni brindò all' alcade e all' unione delle due nazioni sorelle.

La Russia vuole che la Turchia paghi l' indennità di guerra.

Varna 3. — Si ha da Costantinopoli: Nelidoff consegnò il 31 maggio alla Porta una Nota relativa alla sistemazione dell' indennità per la guerra turco-russa. La Nota dice che, secondo l' accordo del 1882 fra l' Ambasciata di Russia e la Porta, la Turchia assegnò alcune entrate per pagare l' indennità. Se le entrate fossero insufficienti, la Porta s' impegnò ad assegnare altre entrate. Ora le entrate non diedero quanto credevasi, quindi gli arretrati accumulati ascendono a circa 650,000 lire turche. La Russia, considerando quindi nullo l' accordo del 1882, domanda quali mezzi la Porta propone per saldare il pagamento. Avanti di arrivare al mezzo estremo di chiedere un controllo efficace sulle entrate concesse alla Russia, la cui parte può essere stata distrutta arbitrariamente dalle autorità turche, Nelidoff domanda alla Porta di indicargli le misure che conta prendere per adempiere i suoi obblighi; e siccome Nelidoff sa che la Porta sta per conchiudere un prestito ed assegnarvi per garanzia alcune entrate ancora libere, egli avvisa la Porta fino da ora ch' essa non ha diritto di farlo, avanti di avere garantito il pagamento dell' indennità russa, perchè secondo il trattato di Berlino, i crediti dei *bondholders* passano soli avanti l' indennità russa. Nelidoff invita quindi la Porta a dargli pronta risposta e sodisfacente.

Londra 4. — Il *Daily News* ha da Costantinopoli: La Porta deve sempre lottare contro le grandi difficoltà finanziarie. Il ministro delle finanze dichiara che può dare soltanto 9000 lire turche per settimana al ministro della guerra il quale, non potendo contentarsi di questa debole somma, domanda che i capi del corpo d' esercito sieno autorizzati a fare un prestito sulle entrate locali delle Provincie, senza riferire a Costantinopoli. I negoziati colla Banca ottomana essendo falliti, il Governo turco domanda all' Amministrazione internazionale del debito pubblico d' emettere un prestito d' un milione e mezzo e promette di cedere le entrate ammontanti a 90 mila lire turche per giugno.

Le rappresaglie franco-tedesche.

Parigi 2. — (*Camera.*) — Amplificazione del discorso di Goblet.

Goblet, combattendo l' urgenza della proposta di Laur, rivendica l' iniziativa di simili misure. Le spiegazioni di Laur sono inesatte, per quanto concerne la vidimazione dei passaporti; trattasi d' una formalità adottata da tutti i Governi. La misura presa dalla Germania è affatto naturale, tutti gli stranieri lo sanno.

Soggiunge *Goblet*: Le frontiere della Repubblica sono loro aperte, e godono in Francia sicurezza completa. Riteniamo finora che non sia il caso di ricorrere alle misure di rappresaglia proposte contro la Germania.

Invita Laur a ritirare la sua proposta. (*Duplice salva d' applausi.*)

La revisione della Costituzione in Francia.

Parigi 2. — Floquet intervenne alla seduta della Commissione per la revisione della Costituzione; lesse la dichiarazione deliberata stamane all' unanimità in Consiglio dei ministri; secondo tale dichiarazione, il Governo domanda che la questione della revisione si aggiorni alla fine dell' anno o alla fine della legislazione, stante le circostanze che si attraversano. La Camera voterebbe probabilmente la legge sugli affari, e modificherebbe il sistema elettorale del Senato colla forma legislativa ordinaria. Le due Camere potrebbero di comune accordo limitare la revisione. Il Ministero lascierebbe il potere, se si trovasse di fronte ad una maggioranza composta di membri di Destra o di autori della dittatura; non vi resterebbe che con una maggioranza repubblicana.

Parigi 4. — Boulanger presenterà oggi alla Camera la sua proposta di dissoluzione della Camera e di revisione della Costituzione. Ne domanderà l' urgenza.

Nuove dichiarazioni di Tisza.

Budapest 2. — (*Camera dei deputati.*) — Dopo che *Pagmandy*, *Appony* e *Iugron* motivarono la loro interpellanza relativa alle dichiarazioni di Tisza, circa la partecipazione dell' Ungheria all' Esposizione di Parigi, *Tisza* dichiara che non avrebbe creduto doversi pronunziare altra volta circa tale questione. Risponderà a tempo debito; ma fino ad oggi può dichiarare che non ebbe mai, non ha oggi, e non avrà, quando risponderà all' interpellanza, intenzione di volere arrecare la minima offesa alla nazione, con cui l'Ungheria vive in pace, colla quale come lo accentuò egli stesso ultimamente, essa vuole restare in pace. (*Applausi prolungati.*)

Gl' Irlandesi e il Papa.

Londra 4. — Ieri, nel parco di Cork, vi fu una grande riunione pubblica, che approvò la mozione dei deputati cattolici irlandesi riguardo al breve del Papa. Il sindaco di Cork presedeva. Due stenografi governativi, protetti dalla polizia, vi assistevano. Si adottò un ordine del giorno che dice: Approviamo le risoluzioni dei membri cattolici del partito irlandese, relative al breve del Papa. Dichiariamo rispettosamente che non possiamo riconoscere nella Santa Sede il diritto d' intervenire negli affari politici dell' Irlanda. Difendiamo e continueremo a difendere gli affittavoli, che non possono ottenere dai *landlords* un' equa riduzione degli affitti, e che intendonsi fra essi per differire il pagamento, finchè i *landlords* non rinunzino alle loro ingiuste domande. Non ci consideriamo obbligati a mantenere relazioni sociali e commerciali con uomini senza principii, che violano la giustizia e la carità, che s' impossessarono delle terre da cui i loro disgraziati vicini furono espulsi pel non pagamento di un affitto esorbitante.

O'Brien, Dane, Hraly parlarono difendendo i principii nazionalisti.

Incidente spagnuolo.

Madrid 2. — Martinez Campos, capitano generale della Nuova Castiglia, si è dimesso in seguito al seguente incidente: L' infante Isabella, lasciando Salamanca, gli raccomandò di andare giornalmente presso l' Infante Eulalia a ricevere ordini; Campos consultò il ministro della guerra, il quale gli telegrafò di ricevere quotidianamente gli ordini dall' Infante Eulalia. Campos gli rispose dimettendosi.

Si assicura che le dimissioni si accetteranno.

Blanco surrogherebbe Campos.

Madrid 2 (*Camera.*) — Il *ministro dell'interno*, rispondendo a Romero Robledo, conferma che Martinez Campos è dimissionario in seguito alle false interpretazioni dei regolamenti militari. Riguardo all' incidente dell' infante Eulalia, ricusa di dare maggiori spiegazioni.

Elezioni politiche.

Messina 2° Collegio. — Risultato di 59 Sezioni: Florena voti 5154, e Salomone voti 4200.

Nostri dispacci particolari

Roma 2, *ore* 7 : 30 *p.*

Circa venti Associazioni con bandiere, accompagnate da popolo numeroro, recarono stasera corone al monumento di Garibaldi. Vi era anche un rappresentante del Municipio. Varii discorsi. Parlò anche un garibaldino veneziano. Il corteo sfilò poscia davanti al monumento Vittorio Emanuele. Ordine perfetto.

Roma 2, *ore* 8 15 *p.*

Crispi oggi non uscì, però domani andrà al Quirinale.

Mel e Paroncilli furono nominati commissarii per la leva di mare sui nati nel 1868.

Righi pei due progetti d'aggregazione di Comuni.

La commemorazione di Garibaldi riuscì ordinata; vi erano 22 bandiere; pronunciò un discorso in Campidoglio il professore Labriola.

Questa sera i giornali clericali pubblicheranno l' Allocuzione del Pontefice; dicesi che sia diversa da quella pronunciata, che fu molto più accentuata.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 4, *ore* 3.35 *p.*

Il Consiglio di Stato, sabato, a sezioni riunite, sopra un quesito proposto dal sindaco di Agordo, ritenne, a termine della legge sulle Opere pie, che le donne non possano far parte delle Congregazioni di Carità.

I Veterani ed i Reduci, riuniti ieri a banchetto, telegrafarono così al ministro della Real Casa Visone: « I Veterani e i Reduci, riuniti a banchetto, vi pregano di esprimere i sentimenti del loro affetto reverente ed inalterabile al nostro augusto Re, esempio a tutti di virtù militari.

La Giunta generale del bilancio approvò la relazione di Romanin sull' aumento dei fondi per completare la bonifica dell' Agro romano.

La Sottogiunta del bilancio delle finanze e del tesoro cominciò ad esaminare le previsioni del bilancio dell' entrata.

Roma 4, *ore* 3.35 *p.*

(*Camera dei deputati.*) — Continuazione della discussione sul Codice penale.

Massabò fa osservazioni su alcune disposizioni.

Un assassino del banchiere Polacco.

Vicenza 4, *ore* 2. 30 *p.*

Stanotte venne arrestato uno degli assassini del banchiere Polacco di Conegliano. Ecco come: Sei notti fa, presso Tavernelle, furono aggrediti due negozianti di frutta, dei quali uno versa in pericolo di vita per le legnate ricevute. I carabinieri, appostati in quei paraggi, stanotte arrestarono un individuo gravemente indiziato di tale grassazione. Messo alle strette, confessò di essere Eugenio Oliboni, veronese, sul quale vi è la taglia di lire cinquecento per l' assassinio Polacco.

Fatti diversi

Incendio a Nuova York. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova York 3. — Si ha da Panama: L' incendio è cominciato all' Albergo *Roma*, che bruciò. Due edificii distrutti. Danni 250,000 dollari.

Esposizione di Bologna. — Nei giorni 16, 18, 20, 22 e 24 avranno luogo in Bologna delle grandi esecuzioni di concerti orchestrali diretti dal cav. Giuseppe Martucci nel salone della musica. I primi tre concerti saranno di musica profana; gli altri due di musica religiosa.

Nei giorni 26, 28, 30 giugno e 2 luglio verrà poi eseguito *Elia*, Oratorio di Mendelssohn.

L' « Otello » di Verdi a Trento. — È annunciata per sabato 9 corr. la prima rappresentazione dell' *Otello* di Verdi al teatro Sociale di Trento, e le altre 3 successive rappresentazioni avranno luogo domenica 10, martedì 12 e giovedì 14.

Sfida curiosa. — Nel resoconto dell' adunanza del partito operaio, la *Lombardia* riferisce un periodo dell' operaio Casati, contenente un' offesa alla *Commedia umana* e al suo direttore Achille Bizzoni.

Quest' ultimo, ritenendosi offeso, ha mandata alla *Lombardia* la seguente lettera:

Milano, 1 giugno 1888.

Al Signor Direttore del Giornale

La Lombardia

Milano

Leggo ora soltanto (1 1/2 pom.) nel numero odierno del suo giornale riprodotta la puzzolente ingiuria scagliatami da un sedicente socialista del *Fascio* in una pubblica riunione di ieri.

Non esistendo per i redattori della *Lombardia* le ragioni che m' impediscono di chiedere una sodisfazione ad un Casati, la prego di voler fissare un' ora, nella quale i miei rappresentanti potranno abboccarsi con quelli della *Lombardia*, onde accordarsi sulla sodisfazione che fin d' ora formalmente chiedo alla redazione del suo giornale, per la schifosa ingiuria della quale si compiace farsi propalatore.

Devotissimo A. Bizzoni.

Fortunio della *Commedia umana.*

Il direttore della *Lombardia* rifiuta la chiesta sodisfazione, dichiarando: « Stabiliremmo un troppo pericoloso precedente — per l' indipedenza di tutta la stampa d' ogni colore — se ammettessimo che si possa venire a chiedere conto a noi di cose pubblicamente dette da altri, e che noi abbiamo oggettivamente riferite nel libero, doveroso e corretto adempimento dei nostri obblighi verso il pubblico. »

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della **Gazzetta**, ed a quello premiato dei sigg. **Ferrari, Kirchmayr e Scozzi** (Calle delle Acque), avranno diritto all' inserzione gratuita dell' annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della **Gazzetta.**

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali **L' Adriatico** e **La Difesa.** 503

Le famiglie **Antonelli** vivamente commosse per tante dimostrazioni di affetto al loro caro estinto **Francesco,** ringraziano tutte le rappresentanze e le pietose persone che presero parte al loro cordoglio. Chiedono venia delle involontarie ommissioni che fossero incorse nel darne partecipazione.

Alle ore sei del mattino del secondo giorno di giugno rendeva l' anima a Dio **Carlotta Borgato nata Ferandella,** d' anni 69, moglie amorosa, madre adorata, lasciando desolati marito, figli e congiunti che ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno lunedì, alle ore 8 1/2 antim.

Mira, 3 giugno 1888. 594

Alle ore 9 ant. d' oggi, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere **Vittorio Bauer fu Francesco,** macchinista di seconda classe nella R. Marina italiana. — La madre, la sorella, lo zio ed i cugini, col cuore straziato, porgono il triste annunzio.

Venezia li 4 giugno 1888.

I funerali avranno luogo martedì nella chiesa di S. Maria del Giglio. 589

SPETTACOLI.

Teatro Malibran. — Compagnia equestre Zaeo. — Ore 8 3/4.

Nuovo Politeama Sant' Angelo. — *Pipelè*, di Ferrari, — Ore 9.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 4 giugno

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	98.65	98.85
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	96 48	96,68
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr. . .	347.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	246.—	247.—
» Società Ven. Cost. idem. . .	170.—	—.—
» Cotonificio ven. idem. . . .	234.—	235.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi .	22.75	23.—

Cambi	sconto	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 20	123 40	123 50	123 30
Francia	2 1/2	100 25	100 50	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 19	25 25	25 20	25 28
Svizzera	4 —	100 15	100 40	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 1/2	200 5/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 1/4	200 3/4	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 4

Rendita italiana	99 02 1/2	Ferrovie Merid.	805 50
Oro	— — —	Mobiliare	989 —
Londra	25 21 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 47 1/2		

MILANO 4

Rend. it. 5 0/0 chiusa	99 10 05	Cambio Francia	100 45 40
Cambio Londra	25 25 20	» Berlino	123 90 55

VIENNA 4

Rendita in carta	78 95 —	Az. Stab. Credito	284 20 —
» in argento	80 45 —	Londra	126 40 —
» in oro	109 50 —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	93 70 —	Napoleoni d' oro	10 01 1/2
Azioni della Banca	866 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 2

Mobiliare	143 70	Lombarde Azioni	— —
Austriache	90 90	**Rendita ital.**	96 70

PARIGI 2

Rend. fr. 3 0/0 annui	83 05 —	Banco Parigi	765 — —
» » 3 0/0 perp.	— — —	Ferrov. tunisine	509 — —
» » 4 1/2	105 92 —	Prest. egiziano	405 5/16
» » italiana	98 12 —	» spagnuolo	70 5/8
Cambio Londra	25 28 1/2	Banco sconto	467 — —
Consol. Ingl.	98 13/16	» ottomana	520 — —
Obbl. ferr. Lomb.	293 75	Credito mobiliare	1457 — —
Cambio Italia premio	5/16	Azioni Suez	2171 — —
Rend. Turca	14 20 —		

LONDRA 2

Cons. inglese	98 7/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 4 giugno 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 3	6 ant	12 mer.
Barometro a 0° in mm. .	763.01	762.52	761.93
Term. centigr. al Nord . .	23.5	22.6	27 8
» » al Sud . .	22.6	26.6	26.4
Tensione del vapore in mm.	16.21	16.82	16.45
Umidità relativa	75	82	59
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SE.	ENE.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	0	0	0
Stato dell' atmosfera. . .	1 c. s.	1 c. v.	1 c. v.
Acqua caduta in mm. . .	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.20

Temper. mass. del 3 giugn.: 27.0 — Minima del 4: 21.1

NOTE: Dal pomer. d' ieri al merig. d' oggi sempre bello.

— *Roma* 4, *ore* 3.15 *p.*

In Europa pressione poco disforme in generale. Swinemunde 759, Pietroburgo e Riga 768.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso; cielo generalmente sereno; temperatura ancora aumentata ed alta.

Stamane cielo sereno; venti freschi settentrionali nel Sud del Continente; barometro livellato, 765 altrove; mare agitato a Brindisi.

Probabilità: Venti deboli, varii; cielo generalmente sereno; temperatura sempre elevata.

Marea del 5 giugno.

Alta ore 8. 20 a. — 9 25 p. — Bassa 1 10 a. — 2. 15 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

5 giugno.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	4h 14m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 18s, 0
Tramontare apparente del Sole . . .	7h 43m
Levare della Luna	2h 24m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . .	8h 51m, 8
Tramontare della Luna	3h 30m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 26

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di giugno.

Ore ultime di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 8. 5 pomerid.
» 11 al 20, » 8. 10 »
» 21 al 30, » 8. 15 »

RICERCASI. — Signore vedovo con quattro figli, due dei quali presso di lui, cerca una signora di buona condizione possibilmente vedova, la quale si presti alla sorveglianza e al buon andamento della casa. Inutile fare domande senza splendide, speciali referenze, Dirigere offerte al signor *N. Pilo*, ferma in Posta, Venezia. 579

Società Veneta

PER

Imprese e Costruzioni Pubbliche

Anonima residente in Padova.

Col capitale di L. 20,000,000

interamente versato.

—o—

AVVISO:

DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA.

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria che si terrà in Padova presso la sede della Società in via Eremitani, N. 3306, il dì 20 (venti) giugno 1888, alle ore 12 (dodici) meridiane per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1.° Relazione del Consiglio d' Amministrazione sulla gestione 1887;
2.° Relazione dei sindaci;
3.° Approvazione del bilancio per l' anno 1887;
4.° Nomina di otto consiglieri d' Amministrazione in sostituzione di sette uscenti per anzianità, ed uno per rinuncia;
5.° Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.

Si richiamano le norme dello Statuto della Società negli articoli qui appiedi trascritti perchè i signori azionisti possano munirsi di poteri necessarii per essere ammessi all' Assemblea.

Si avverte che il deposito delle Azioni può essere fatto in tempo utile nelle seguenti città:

A Genova — presso la Sede Cassa di Sconto.
» Società generale di Cred. mobiliare italiano.
» Banca generale
» Roma — » Società generale di Cred. mobiliare italiano
» Banca generale.
» Firenze — » Società generale di Cred. mobiliare italiano.
» Torino — » Società generale di Cred. mobiliare italiano.
» Banco Ezechia Sacerd.i e C.
» Milano — » Banca di Cred. italiano.
» Banca generale.
» Venezia — » Ditta Jacob Levi e figli.
» Banca Veneta di Depos. e Conti Correnti.
» Napoli — » Società di Cred. merid.
» Padova — » Società Veneta per imprese e Costruz. pubbl.
» Banca nazionale. Succursale di Padova.
» Banca in Accomandita G. Romiati e C.

Padova, 28 maggio 1888.

Il Consiglio d' Amministrazione.

Art. 11. L' Assemblea generale degli azionisti si compone di tutti coloro che possiedono almeno una Azione.

Il possesso è stabilito mediante deposito presso la Cassa della Società; ovvero presso quegl' Istituti di credito e Ditte bancarie, che saranno designati nell' atto di convocazione.

Il deposito dovrà effettuarsi almeno dieci giorni prima delle adunanze straordinarie, eccetto il deposito presso la Sede di Padova, che potrà effettuarsi otto giorni, e rispettivamente tre giorni, prima dell' adunanza.

Art. 12. Ogni azionista, comunque possessore di un' Azione e fino a cinque Azioni, ha diritto ad un voto. L' azionista che possiede più di cinque Azioni, fino a cento Azioni, ha un voto per ogni cinque Azioni, e per quelle che possiede oltre il numero di cento, ha un voto per ogni dieci Azioni.

Art. 13. L' azionista che fece regolare deposito della sua Azione od Azioni, secondo l' art. 11, può farsi rappresentare all' assemblea, ed a tal effetto sarà valido il mandato scritto nel biglietto d' ammissione, purchè il mandato stesso sia conferito a chi avesse d' altra parte il diritto d' intervenire all' adunanza. Il rappresentante non potrà per chi rappresenta avere un numero di voti maggiore di quello a cui ha diritto in proprio. 578

Municipio di Sernaglia.

—o—

A tutto il 25 p. v. giugno è aperto in questo Comune il concorso al posto di medico-chirurgo ostetrico, con l' annuo stipendio di lire 2500, più lire 500, pure annue, per il mantenimento del cavallo.

Per i titoli da prodursi dagli aspiranti, e per tutte le altre condizioni, veggasi apposito avviso.

Sernaglia, 24 maggio 1888.

Il Sindaco

572 A. VENDRI.

(*Vedi l' avviso nella IV pagina.*)

(*Vedi l' avviso nella IV pagina*)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 2. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3. 15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvaie Padova - Fusina - Venezia
Dal 1° maggio

P. dalla Riva Schiav. . 6,22 a. 9,24 a. 1,24 p. 4,54 p. 8,24 p.
A. a Padova . . . . 8,52 » 11,54 » 3,54 » 6,24 » 10,54 »

P. da Padova . . . . 6,20 a. 10,— a. 4,— p. 5,30 p. 7,34 p.
A. alla Riva Schiav. . 8,50 » 12,30 p. 6,30 » 8,— » 10,04 »

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . . . . p. 8, 41 a. 11, 25 a. 4, 21 p.
Mestre . . . . a. 9, — a. 12, 45 p. 4, 41 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 6, 30 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
Da Bagnoli . . . . 4, 40 a. 8, 20 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazucchorina e viceversa
Maggio, giugno, luglio, agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

CONCORSO

A tutto il 15 luglio è aperto presso il Ministero della Marina il concorso straordinario per l'ammissione di 30 allievi alla 5 a classe, nella R. Accademia navale. Gli esami incomincieranno il 22 agosto presso la R. Accademia navale in Livorno.

(F. P. N. 85 di Udine.)

ESATTORIE

La Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 2 giugno ed occorrendo il 9 e 16 detto mese presso la Pretura mandamen. di Tolmezzo avrà luogo l'asta fiscale di vari immobil, in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 83 di Udine.)

L'Esattoria consorz. di Tolmezzo avvisa che il 2 giugno ed occorrendo il 9 e 16 detto mese presso la Regia Pretura mandamentale di Tolmezzo: terrà asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 81 di Udine.)

L'Esattoria consorz. di Tolmezzo avvisa che il 26 maggio ed occorrendo il 2 e 9 giugno presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 80 di Udine.)

Citazione.

La Ditta H. Wiskemann e C.° di Londra, è citata a comparire innanzi al Pretore del I Mandamento di Venezia il 30 luglio, a richiesta della Ditta Francesco Marzotto, per sentirsi condannare al pagamento di L. 1175,95 interessi e spese.

(F. P. N. 37 di Verona.)

L'avv. Francesco dott. Torlani di Spalato (Dalmazia), è citato a comparire avanti il Pretore di Sacile il 13 giugno, a richiesta di Schuger Giuseppe, per sentirsi condannare al pagamento di fiorini 450 v. a., agl interessi e spese di lite.

(F. P. N. 90 di Udine.)

Riabilitazione.

Pasqualini Pietro di Ferdinando, di Noventa di Piave, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 27 marzo 1881 colla quale veniva condannato a 6 giorni di carcere ed a L. 51 di multa per eccitamento alla popolazione.

(F. P. N. 34 di Venezia.)

Gozzi Cesare fu Antonio di Padova, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 2 agosto 1876, colla quale veniva condannato ad un mese di carcere.

(F. P. N. 32 di Venezia.)

Balucchi Nicolò di Antonio, di Venezia, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 7 dicembre 1874.

(F. P. N. 34 di Vicenza).

Gio. Battista Concina fu Pietro, ha prodotto alla Corte di Appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 27 giugno 1866 colla quale veniva condannato ad otto mesi di carcere duro per furto.

(F. P. N. 29 di Venezia.)

De Bei Agostino fu Giuseppe, di Chioggia, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 17 maggio 1882 colla quale veniva condannato ad un mese di carcere.

(F. P. N. 35 di Venezia).

De Lorenzi Vittorio di Federico, di Venezia, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 9 marzo 1883 colla quale veniva condannato ad un anno di carcere per furto qualificato.

(F. P. N. 32 di Venezia.)

Giacometti Luigi fu Felice, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 4 luglio 1878 colla quale fu condannato a 5 mesi di carcere.

(F. P. N. 79 di Belluno.)

Predan Giovanni fu Giovanni, di Cravero, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 9 marzo 1883, colla quale veniva condannato a 6 mesi di carcere.

(F. P. N. 87 di Udine.)

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Zanon Antonio morto in Fossò, fu accettata da Antonia Castello per sè e per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 28 di Venezia.)

L'eredità di Antonio Zilli morto in Badia (Polesine), fu accettata da Teodolinda Zilli col consenso del proprio marito.

(F. P. N. 77 di Rovigo.)

L'eredità di Trevisan Santo morto in Chirlo, fu accettata da Giuseppe Arreghini.

(F. P. N. 20 di Venezia.)

Aste.

Il 7 giugno innanzi il Tribunale di Venezia, si terrà l'asta divisa in 3 lotti, in confronto di Natale Pontelli o Puntelli, dei NN. 113, 830 a, 831, 836, 837, 838, 1205, 361 sub 1, 361 sub 2, 362 sub 1, 362 sub 2, 363 e 364, sul dato di L. 3120 pel I lotto; NN. 901, 903, 904, 123, 501, 249, 250, 251, 232, 235, sub 1 e 2 sul dato di L. 2370 pel II lotto; NN. 523, 258, 524, 525, 526, 527, 252, 253, 514, 233, 322, 310, 755, 1053, 1227, 1276 sul dato di L. 3780 pel III lotto.

(F. P. N. 33 di Venezia.)

L'8 giugno innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Turrin Antonio dei NN. 3060 c, 3065 d, 3065 g, 3064 c, 3066 b, 3067 c, 4265, 4772, 4861, 626 nella mappa di Cordenons, sul dato di L. 345.

(F. P. N. 93 di Udine.)

Il 20 giugno innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Fain Orsola, dei NN. 116, 1000, 124, 67 nella mappa di Resazzo, sul dato di Lire 823,20.

(F. P. N. 93 di Udine.)

Il 3 luglio innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta divisa in due lotti in confronto della Ditta fratelli Tuis di Cavasso dei NN. 3557, 3552, 3553, 3555 a, 3558 b, 3559, 3560, 3561, 3554 b, nella mappa di Cavasso, sul dato di L. 1140 pel I lotto; NN. 2937, 2938 a, 2940, 2726, 2727, 2728, 2731, 2737, 2747, 2748, 2749, 2750, 2738, 2739, 2740, 2742, 2743, 2744, 2745, 2746, 3494 a, 2801 c, 2777 d, 2800 d, nella mappa di Fanna, sul dato di L. 6496,20 pel II lotto.

(F. P. N. 92 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1888 Martedì 5 giugno N. 151

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 5 GIUGNO

L'on. Bovio, nella discussione del nuovo Codice penale alla Camera, ha ieri combattuto la scuola classica e insieme la scuola positiva. Vorrebbe con questa se, « al naturalismo che opprime sostituisse il naturalismo che tende ad educare ».

Il naturalismo educa per sè a cercare i piaceri sensuali, piuttosto che gli spirituali, perchè ci vuole già una educazione fatta per sentire i piaceri dello spirito, come un'educazione mal fatta rafforza invece più i piaceri del senso, e alimenta ogni corruzione.

Il naturalismo educa l'individuo a procurarsi tutte le sodisfazioni, evitando possibilmente le sanzioni penali; desta la cupidigia di tutto quello che appartiene agli altri, e spinge piuttosto al delitto che è la violazione del diritto degli altri.

Ecco le tendenze *educative* del naturalismo, e quanto più il naturalismo monta in cattedra a insegnare la morale, e tanto più è necessario che il Codice insegni per forza il rispetto del diritto altrui, che nel vangelo del naturalismo non par che ci sia.

L'on. Bovio ha combattuto gli articoli del progetto del Codice nuovo contro gli abusi del clero, i quali articoli sono pure, come il Santo Padre riconosce nell'allocuzione che pubblichiamo testualmente più oltre, essere nei Codici delle altre nazioni.

In Italia quegli articoli sono combattuti dal Papa ed anche da quei liberali, che forse preferirebbero soffocare il clero colle intimidazioni e colle dimostrazioni popolari, piuttosto che col Codice penale. È il metodo giacobino più spiccio, e più efficace, e noi per esempio vorremmo sempre difendere i diritti del pensiero, innanzi ad un Tribunale col diritto della difesa e col privilegio della vittima, piuttosto che innanzi ad una folla infuriata che ci confuti colle grida di morte, e colle rivoltellate. Il pensiero ci pare poter passare immune innanzi ai Tribunali, ma è sempre conculcato innanzi alle plebi.

Non sono de esagerare gli effetti degli articoli sugli abusi del clero. Noi comprendiamo che si combattano piuttosto, perchè resteranno lettera morta. Ma con quegli articoli certo non si impedirà la discussione, il Codice penale non è fatto per questo, solo si potrebbero limitare quelle perturbazioni della coscienza pubblica, che possono pur venire dall'abuso del potere della religione.

Noi crediamo che una nazione disorganizzata da secoli di schiavitù o di falsa libertà, non si possa rifare colla libertà, ma bensì coll'autorità. È per questo che non andiamo pienamente d'accordo con alcuno dei partiti politici nostri, perchè combattiamo appunto costantemente il pregiudizio che colla libertà si possa ricostituire il pensiero nazionale, mentre invochiamo l'autorità, e le opinioni negative che combattono e tendono a distruggere, in un ambiente intellettuale e morale disorganizzato, hanno maggior probabilità di vittoria su qualunque tentativo di difesa di ciò che esiste. Alle illusioni di quelli che fidano nella libertà ricostituente dopo la corrosione dei secoli, noi crediamo legittimo vanto non aver mai partecipato.

Noi tentiamo di fare una politica conservatrice umana, lieti se altri fosse in caso di fare una politica conservatrice divina, purchè però i diritti della politica conservatrice umana restino intatti, e purchè quelli che vogliono fare la politica conservatrice divina non comincino dal voler distruggere, perchè in questo caso dobbiamo, pei diritti della politica conservatrice umana, respingerli.

Il generale Boulanger ha ieri presentato alla Camera dei deputati di Francia la sua mozione per la revisione della Costituzione. Fu respinta in odio all'autore, sebbene la revisione della Costituzione sia voluta dai monarchici di Destra, come dai radicali di Sinistra, come dallo stesso Governo. Vi è la unanimità contro la Costituzione attuale, ed è in vero una curiosa moralità che può trarre il popolo francese da questo fatto che la Repubblica arda dal desiderio di disfare la sua Costituzione appena fatta. Vi sono stati popoli che si sono battuti pei loro Statuti. Non si pretenderà altrettanto dal popolo francese, che è avvertito dai suoi legittimi rappresentanti di tutti i colori, che la Costituzione non può essere difesa, ma dev'essere riveduta.

Il signor Floquet, presidente del Ministero, ricordò a proposito della gloria di Boulanger, che Napoleone I alla sua età era già morto, e perciò aveva già vinto l'Europa. La botta a questo generale di belle speranze, oramai giunto alla maturità, è stata felice. Ma adesso la Francia è in tali condizioni, che non c'è bisogno più della gloria per aspirare alla dittatura. La Francia è nauseata, e i nauseati non cercano cibi da appetire, ma piuttosto qualche cosa di violento che faccia loro vomitare quello che hanno ingoiato, e non riescono ad espellere. Il generale Boulanger potrebbe avere dalla storia la poco lusinghiera missione di fare da emetico.

Il giacobinismo non ama le mezze misure, non lotta per conquistare una posizion dopo l'altra, ma per distruggere tutto. Vuol sempre tutto rifare. Oggi rinnova un Consiglio comunale, domani la Costituzione dello Stato. La natura non procede per salti, ma il giacobinismo fa continui salti mortali, e fa saltar la nazione, che è peggio assai. È per questo che il giacobinismo promette fortuna ai ciarlatani di tutte le specie, i quali non sono mai così umili o così abbietti, che non possano sperare di governare la nazione, purchè le propongano di fare un salto mortale.

La difesa delle coste. Discorso del ministro della guerra.

L'*Esercito Italiano* pubblica il testo del discorso pronunziato dal ministro della guerra sulla mozione Nicotera.

Bertolè Viale, ministro della guerra. (*Segni di attenzione.*)

Prima di rispondere all'on. Nicotera ed ai proponenti della mozione, e di entrare in merito alla questione, nei più brevi termini possibili, sento l'obbligo di rispondere due parole all'on. deputato Mattei. (*Segni di attenzione.*)

Io sono certo ch'egli, a quest'ora, avrà deplorato la poca opportunità delle parole da lui indirizzate al ministro della guerra, non come deputato, ma come capo di un Ufficio militare.

Sarebbe un grave precedente, che un ufficiale appartenente all'esercito, venisse qui prevalendosi della veste di deputato a rimproverare al ministro, cioè al suo capo diretto, di non aver risposto ad una sua lettera d'ufficio.

Mattei. Chiedo di parlare.

Bertolè Viale, ministro della guerra. Dirò all'onor. Mattei, ch'egli, meno di ogni altro, avrebbe dovuto muovere recriminazioni verso di me; giacchè, se dalle esperienze eseguite alla Spezia si sono ottenuti risultati di una certa importanza, ciò si deve a che io l'ho secondato sempre in tutte le proposte fattemi al riguardo.

Ed ora, entriamo nell'argomento della mozione.

Non vi ha dubbio che la questione sollevata e svolta oggi dall'on. Nicotera merita tutta l'attenzione e tutta la sollecitudine del Governo, connettendosi con interessi vitali per le nostre grandi città marittime, e, per conseguenza, con la questione gravissima della difesa dello Stato.

L'onorevole Nicotera (lo dice egli stesso), il quale appartiene a quella generazione che sa quanti sacrificii sia costata l'unità d'Italia, vuole un'Italia forte e potente, così, da essere immune da ogni insulto straniero. Era quindi naturale ch'egli sorgesse oggi a richiamare l'attenzione del Governo sulla difesa delle coste e delle città marittime.

Spetta ora a me il rispondere, e procurerò di farlo, per quanto lo permetta la riservatezza dell'argomento.

Il problema della difesa delle coste e delle città marittime non ci è posto per la prima volta; lo ha accennato anche oggi nel suo discorso l'onorevole Pelloux. È una questione stata trattata per parecchi anni di seguito da una Commissione competente, composta di tutte le persone che occupavano i più alti gradi nell'esercito e nell'armata, e da coloro che avevano cognizioni speciali in materia.

La Commissione disse dove e come si dovessero fare le fortificazioni alla frontiera continentale, e trattò della difesa interna del paese, e di quella delle coste. Quella Commissione designò le città marittime da difendersi, e tra queste alcune sono comprese precisamente nella mozione dell'onorevole Nicotera, come Genova, Venezia e Messina. Trattò inoltre della difesa dei punti minori lungo le coste, ossia di quelle rade e specchi d'acqua, che potessero costituire siti d'ancoraggio, o base di operazioni a squadre nemiche. Fu allora ammesso da quella Commissione, la quale ultimò i suoi lavori (notate, cito la data) nell'anno 1883, che per i punti ove lo specchio d'acqua era limitato, convenisse il tiro indiretto, salvo a valersi anche del tiro diretto per la difesa degli arsenali marittimi e delle principali città costiere fortificate.

L'idea, dunque, del tiro indiretto, onde tanto si è discorso, non è nuova; era anzi stata già ammessa come base della nostra difesa costiera; giacchè la Commissione incaricata di studiarla comprendeva, che, se avesse dovuto ammettere la difesa della lunga distesa delle nostre coste e dei loro molti punti deboli col tiro diretto, ci sarebbero voluti dei miliardi e dei secoli per venire a capo.

Riguardo alle città mattime state comprese nel piano generale di difesa, alle loro fortificazioni già si è provveduto in parte, e vi si lavora abbastanza alacremente in relazione ai mezzi del bilancio; è stata questa, credo, una preoccupazione di tutti i ministri della guerra che si sono succeduti; per conto mio poi credo di poter dichiarare alla Camera che ho messo il maggior impegno perchè le fortificazioni dei punti riconosciuti più importanti fossero spinte colla maggiore alacrità.

Anche il problema della difesa delle grandi città marittime venne discusso; ma stante gli enormi mezzi finanziarii ed il lungo periodo di anni che sarebbero occorsi per addivenire ad un risultato positivo, seguendo i sistemi allora in voga, parve più opportuno stabilire di accrescere la flotta in modo da renderla capace di concorrere più efficacemente alla difesa delle coste in genere.

Per un solo punto fu fatta eccezione: la Commissione si occupò non una, ma due volte, della difesa di quel centro popoloso, ch'è la città di Napoli. Nell'ultima seduta la Commissione per la difesa dello Stato, riconoscendone l'importanza capitale, ammise la convenienza di fare uno studio accurato per vedere se v'era la possibilità di difenderla; quali mezzi occorrerebbero e quali spese.

Ultimati i suoi lavori, la Commissione presentò la relazione dei suoi studii al Ministero della guerra. In base ad essi, nel 1884, essendo ministro il compianto gen. Ferrero, fu presentato al Parlamento un progetto di legge per 212 milioni per spese straordinarie militari, per la costruzione di opere di difesa terrestri e costiere, e per provvedere al relativo armamento; ed allora precisamente fu dato incarico di esaminare la possibilità della difesa di Napoli ad un distinto ufficiale del genio, il quale formulò in proposto un progetto di massima, il quale per altro, essendo sorte altre necessità, non potè aver corso.

Per la difesa delle altre città marittime non esiste alcuno studio. Ciò non giustifica che il Governo non se ne preoccupi, e che non debba esaminare quest'importante questione, tanto più oggi che si spera, con mezzi più limitati che per il passato, cioè senza spender centinaia di milioni, di poter raggiungere lo scopo di difendere da offese nemiche i nostri grandi centri popolosi lungo la marina.

Ma, o signori, non è possibile che voi determinate *a priori* quali sono le città marittime da fortificarsi; è questa una questione la cui responsabilità spetta al Governo, e che deve esser trattata da una Commissione tecnica competente. Il Parlamento non è un Comitato tecnico; il Parlamento prende le sue decisioni con criterii politici, ma non può entrare nella questione tecnica, fissando al Governo quali punti deve fortificare, ed in qual modo.

Il problema della difesa di uno Stato è assai complesso, non basta il dire: Noi costruiremo batterie a tiro indiretto e con questo difenderemo le città marittime. Costruite le batterie occorrono gli artiglieri per adoperarle; e notate che il servizio per le attuali artiglierie da costa non è semplice: sono macchine complicate alle quali bisogna adibire ufficiali molto esercitati; ed attualmente di ufficiali ne abbiamo un numero limitato, e non si può provvedere che con tempo e studio. Non basta poi nemmeno avere le batterie e gli artiglieri per servirle, poichè evidentemente quando una città marittima è minacciata, siccome è anche possibile che il nemico tenti uno sbarco, importa aver sottomano una difesa terrestre, e ciò sia sottraendo truppe all'esercito di prima linea e quindi scemando l'esercito d'operazioni, sia organizzando truppe speciali di milizia territoriale, le quali possano accorrere prontamente alla difesa del punto minacciato.

Nè basta ancora: il problema della difesa delle grandi città marittime non è solamente terrestre, è anche marino, essendo necessario farvi concorrere squadre di torpediniere e siluri.

Come vede, dunque, la Camera, si tratta di un problema molto ampio e molto difficile, che il Governo deve esaminare con molta cura e ponderazione, e che importa una responsabilità così grave che non potrebbe da solo un ministro risolvere, senza prima consultare i Corpi tecnici competenti e senza far prima eseguire gli studii di dettaglio, che attualmente mancano.

Bisogna dunque nominare Commissioni speciali le quali punto per punto studiino il problema e presentino le loro conclusioni sulla specie e sul costo delle opere, e sul tempo necessario per costruirle.

Io non entro e non voglio entrare nella questione che si è sollevata del tiro indiretto; io ho fede anche in questa specie di tiro; ma se dovessi dire, e qui rispondo all'on. Pelloux, che, oggi come oggi, il problema è risoluto, io temerei di dire un'eresia.

Io credo che siamo a buon punto; io spero che con nuovi studii, i quali sono in corso, fra breve tempo, questo problema potrà essere risoluto. Allora la questione sarà ridotta in termini più semplici; ma se oggi dovessi dire se questo sistema di difesa potrà rispondere efficacemente allo scopo cui s'intende, io non mi sentirei di affermarlo, senza che prima siano compiuti gli studii e le esperienze necessarie, e se prima i Corpi competenti non si siano pronunciati.

Ripeto che ho fede in questa soluzione, ma su di essa non si può dire ancora l'ultima parola.

Gli onorevoli Sola e Pelloux mi hanno fatto un quesito esplicito, domandandomi, l'uno volendo limitata la difesa alle due città di Napoli e di Palermo, l'altro volendola in genere: Crede il ministro che si possa in breve tempo e con poca spesa risolvere il problema, provvedendo alla costruzione delle opere, al loro armamento con artiglierie, a tutto quello, insomma, che occorre, e presentando i provvedimenti necessarii per il mese di novembre, come accenna la mozione?

Io credo di avere già risposto, implicitamente con quanto ho detto.

Aggiungerò quindi poche parole sul problema finanziario, e poi conchiuderò.

Si dice: Come faremo fronte a queste spese? Evidentemente, è una questione che riguarda più il mio collega delle finanze, che me. (*Si ride.*) Ma, naturalmente, posso rispondere anch'io, giacchè sono sull'argomento.

Naturalmente prima di presentare al Parlamento le proposte per la difesa marittima, il Governo vedrà se ha i mezzi per attuarli, e se questi mezzi li potrà attingere dai fondi già stanziati quantunque già in parte impegnati nella difesa delle coste. In caso contrario, vedrà quali provvedimenti finanziarii potrà proporre al Parlamento, che sarà sempre libero di decidere in merito. Pertanto, dal punto di vista finanziario, io credo la Camera oggi non deve essenzialmente preoccuparsi.

Certamente, nelle presenti condizioni dell'Europa, in cui tutti gli Stati si armano a chi più può, condizione questa che certamente si può deplorare, ma alla quale pur bisogna acconciarsi; quando, scorrendo la stampa del nostro paese, si vede che dai conservatori ai giornali più liberali, tutti accennano alla necessàit che l'Italia possa, al momento dato, farsi rispettare; io credo che all'occorrenza, il Parlamento troverà il modo di provvedere.

Quanto alla mozione in se stessa, io pregherei l'onorevole Nicotera ed i proponenti di togliere da questa mozione l'indicazione delle città; giacchè in questa limitazione v'è qualcosa che potrebbe offenderne altre.

Ripeto ancora, che il problema della difesa di uno Stato è un problema molto vasto e complesso. È una questione essenzialmente generale, ma di ordine tecnico, che dev'essere essenzialmente risoluta dalla Commissione di difesa.

Io dichiaro, e credo di parlare anche a nome del Governo, di prendere impegno di nominare al più presto, d'accordo col ministro della marina, speciali Commissioni, le quali studiino i problemi parziali della difesa delle grandi città marittime; e, per parte mia, porrò ogni alacrità perchè dai lavori di queste Commissioni risulti chiaramente il valore effettivo delle difese proposte, la spesa ed il tempo occorrente per la loro attuazione.

In seguito al risultato di tali studii, mi assumo l'impegno di presentare nel minor termine di tempo possibile, i provvedimenti necessarii per quelle città marittime che la Commissione di difesa dello Stato, opportunamente convocata, giudicherà debbano avere la preferenza, per essere poste in grado di resistere alle offese del nemico.

Io credo che l'onorevole Nicotera e gli altri proponenti della mozione farebbero opera buona a tenersi paghi di queste mie dichiarazioni e degli impegni ch'io propongo di assumermi; giacchè in tal modo raggiungerebbero ugualmente il loro scopo, senza sollevare forse recriminazioni, le quali potrebbero condurre a risultati opposti ai loro desiderii. (*Benissimo.*)

L'allocuzione del Papa contro il nuovo Codice penale.

Ne demmo ieri un sunto; oggi ne diamo il testo:

Spettacolo di fede e di religione, veramente meraviglioso, per singolare consiglio e benefizio della Provvidenza divina, ha offerto il mondo in tutto quest'anno del nostro giubileo sacerdotale. Siamo stati ogni dì circondati da foltissima corona di pellegrini: abbiamo da ogni ordine di persone ricevuto splendidi omaggi, espressi in modi svariati e superiori ad ogni aspettazione. Entro queste pareti medesime, abbiamo, con affetto paterno, rimirato ossequiose innanzi a Noi molte migliaia d'uomini convenuti da tutta Europa, non pochi dalle più remote contrade dell'America, e pur ultimamente dall'Africa stessa.

A sì bella e nobile gara di pietà voi poteste scorgere, venerabili fratelli, in qual misura abbia partecipato il popolo italiano, il quale, per via di splendide e molteplici manifestazioni raffermava al cospetto delle genti la sua antica e perenne devozione verso la Sede Apostolica.

Sembrava cosa ragionevole, nonchè richiesta dalla prudenza e dall'urbanità, che niuna voce discorde s'intromettesse a turbare quest'armonia di congratulazioni. Eppur si vide tal disaccordo in Italia. Anzi da questi medesimi onori straordinarii, tributati al romano Pontefice, pare che abbian preso cagione ad esacerbarsi e rincrudire le ire di coloro, che odiano più fieramente la Chiesa, e che, in tutto questo intervallo di tempo, il loro animo avverso ed ostile, con arroganza oltre l'usato e con oltraggi accompagnati da minacce, non di rado appalesavano.

Oltre a ciò, essi, sentendosi potenti, con più baldanza vanno svelando i loro disegni; e, moltiplicando ogni sorta di ostacoli, si argomentano di stringere ognora di più forti catene la Chiesa. Del quale divisamento, se altre prove non esistessero, offre nuova e deplorevole testimonianza il Codice penale, intorno a cui al presente si discute nell'Assemblea dei deputati: alludiamo a quegli articoli che direttamente riguardano il clero cattolico, e indirettamente i diritti della Santa Sede. E, poichè trattasi di cosa di grandissimo momento, abbiamo stabilito di aprire

---

APPENDICE

I dolori di Claudio Blouet

RACCONTO (*)

DI

ANDRÉ THEURIET

VI.

Dopo che m'ebbero messo a letto, fui assalito da una febbre violenta, con trasporti al cervello. Si avvicendavano in me ora il delirio, ora una sonnolenza profonda. Verso la metà della seconda notte, ripresi i sensi e sollevai le palpebre pesanti. Da quel momento soltanto ricordo le sensazioni provate. Ero tanto debole che non avevo la forza d'alzare il capo, che mi cadeva pesantemente sull'origliere. La camera era debolmente rischiarata; un odore d'aceto impregnava l'aria e mi parve udire distintamente il tic-tac d'un orologio a pendolo. Quel suono regolare mi colpì; mi ricordai che non c'era nessun orologio nella mia camera, e che d'altronde ero sordo; per cui mi credetti in preda ad un'allucinazione mentale. Richiusi gli occhi e ripiombai in un sonno profondo.

Quando mi destai albeggiava. Non riconobbi più la mia cameretta d'allievo: mi avevano coricato nella camera *degli amici*, situata al di sopra della farmacia. Un bel fuoco di ginepro brillava nell'alto cammino; a traverso alle tende ingiallite delle finestre, un raggio di sole scherzava sulla carta della tappezzeria a fiorami e sulla doratura annerita della cornice d'uno specchio.

Il signor Pêchoin e Nannina stavano seduti davanti al camino. Ad un tratto, il signor Pêchoin s'avvicinò al capezzale del mio letto, e posò sulla mia madida fronte la sua mano secca e nervosa.

— Dorme sempre, disse tristemente: sempre codesto sonno di piombo. Oh! davvero, preferivo il delirio.

— Eppure il dottore Godard assicura che c'è tuttavia da sperare, mormorò Nannina.

Cosa strana: essi parlavano a bassa voce ed io li udivo! Mi credetti ancora in preda ad un sogno, e, senza muovermi, per timore che quell'illusione svanisse, richiusi gli occhi ed ascoltai.

— Grodard s'inganna, rispose il signor Pêchoin; vedi, Nannina, io conosco troppo bene il mio *elixir*. Preso a grandi dosi è mortale! Mi sorprendo che il poveretto non sia rimasto fulminato. Ah! continuò in tono assai triste, darei i miei dieci anni di esperimenti per essermi ingannato, e veder Claudio sano e salvo! Ma la scienza, mia povera fanciulla, ha delle leggi crudeli, e ci abbisognerebbe un miracolo.... impossibile!

Udivo tutte le sue parole distintamente e avevo voglia di gridargli: — Il miracolo è fatto, principale, e sono guarito! — Ma non osavo disingannarlo; egli aveva una fede così grande nel suo *elixir*, che non ero sicuro io stesso di avere un'esatta idea delle mie condizioni. Si allontanò in punta di piedi, raccomandò a sua figlia di richiamarlo se ritornasse il delirio, e scese nella farmacia. Nannina restò sola dinanzi al camino. Si volse verso il mio letto, e agli angoli de' suoi grandi occhi bruni, vidi formarsi due grosse lagrime, che poi scesero lente lungo le sue pallidissime gote; altre lagrime successero a quelle, e ben presto il suo volto ne fu inondato. Non potei più trattenermi, e, sollevando il capo:

— Nannina, Nannina! mormorai con voce fioca.

Tutto il suo corpo sussultò.

Nannina, continuai, non piangete, sto meglio.

Gettò un grido e venne ad inginocchiarsi presso il mio letto; prese la mia mano e vi appoggiò la sua bella testina bionda.

— Nannina, non singhiozzate così; parlatemi... Sono stato per tanto tempo privo della gioia d'udirvi!... Non sono più sordo adesso, sono guarito.

Ah! diss'ella infine, perdonatemi Claudio, sono stata cattiva e vi ho fatto soffrire.... Vi giuro che non amavo che voi!... Quella ciocca di fuchsie mi era caduta, e, ve lo giuro, il signor d'Allais la prese mio malgrado... Ve lo dissi l'altro giorno, ma voi non mi avete compresa, ed ho creduto che cercaste un pretesto per lasciarci... Non volli più rivedere il signor d'Allais, e mio padre l'ha congedato.

Le sue lagrime cadevano ardenti sulla mia mano, e sentivo rimorso del suo dolore. Le dissi che io solo ero colpevole, che la mia sordità era stata la causa della mia gelosia e di tutto il male che n'era seguito; poi la pregai di richiamare il sig. Pêchoin. Ella si slanciò fuori della camera, e l'udii gridare sulla scala: Claudio è guarito, egli parla, non è più sordo!...

— È impossibile, esclamava il sig. Pêchoin, salendo i gradini a quattro a quattro, è il delirio che ricomincia!

Egli volle tastarmi il polso, mentre io gli dicevo sorridendo: Vi assicuro che sto meglio... Invero, io credo che l'*elixir* fosse un po' svaporato.

Il sig. Pêchoin mi guardava stupefatto. E tu senti ora distintamente?... mi disse.

— Sì, sig. Pêchoin.

Allora volle abbracciarmi; piangeva e rideva al tempo stesso; ma ad un tratto il suo volto si fece penoso e inquieto; si capiva che l'effetto prodotto su di me dall'*elixir* sconvolgeva tutte le sue idee.

Il dott. Grodard arrivò in quel punto. Grazie alle sue prevenzioni contro l'*elixir*, egli non aveva mai disperato della mia guarigione. Vedendomi salvo, si mise a ridere sgangheratamente; e volgendosi al farmacista:

— Te l'avevo detto, gli gridò, che il tuo *elixir* era acqua fresca!

(*Continua.*)

brevemente a voi, Venerabili Fratelli, in ordine ad essa, l'animo Nostro.

Quegli articoli si assommano in questo: nel nominato Codice di leggi si creano, e si colpiscono di pene assai gravi certi nuovi delitti, da' quali si pretende offesa la patria; e nondimeno quali essi sieno non viene dichiarato nè abbastanza definito.

Similmente, sotto pretesto di scongiurare pericoli, che fingonsi sovrastare, massime dalla potenza del Clero, si stabiliscono punizioni severissime agli ecclesiastici, se convinti di aver fatto o consigliato cosa alcuna contro le leggi e le istituzioni dello Stato, o contro gli atti della pubblica autorità, o ancora contro la pace domestica, o gl'interessi patrimoniali delle famiglie.

A che miri, di fatto, tale apparato di leggi, non può cader dubbio, Venerabili Fratelli, segnatamente se esse vengano paragonate con le altre di simil genere, e soprattutto essendo troppo noti i propositi dei loro autori.

Primieramente, col timore delle pene minacciate, si vuol togliere la facoltà di levarsi, come che sia, a difesa delle ragioni del Romano Pontificato. Ma è appena mestieri accennare quanto si debba avere cosa iniqua, che gli uni possano a talento combattere diritti sacrosanti e connessi con la legittima libertà della Chiesa, in quella che agli altri nemmeno è lecito difenderli, senza vedersi esposti a gravi pene. E poichè l'incolumità di quei diritti è di sommo interesse per tutti i cattolici, certamente da ogni parte si leverebbero liberamente alla difesa della Sede Apostolica: mentre soli, per legge, ne verranno rattenuti e impediti i cattolici italiani, i quali, sopra gli altri, ne avrebbero specialissimo dovere. — Ma quel che più rileva, come spesso da Noi fu inculcato, quella condizione che è necessaria a tutelare l'indipendenza dei Romani Pontefici, lungi dal nuocere agl'interessi nazionali, in realtà li avvantaggia grandemente; per guisa che quanti reclamano quella indipendenza, non già nemici della patria, ma, invece, ottimi e fedelissimi cittadini si debbano reputare.

Inoltre, queste stesse leggi, sotto le apparenze di difendere lo Stato, nascondono l'intento di render schiava la Chiesa. Imperocchè essendo inviolabile dovere ed ufficio santissimo della Chiesa insegnare e difendere costantemente, anche contro il volere degli uomini, tutto ciò che Gesù Cristo le ingiunse di difendere e d'insegnare; se nelle leggi e nelle istituzioni degli Stati s'incontri alcuna cosa difforme da' cristiani precetti di fede e di morale, il clero non può approvarla o dissimularla col silenzio, ammaestrato dall'esempio degli Apostoli, i quali, al divieto ingiunto tra loro dai magistrati di predicare Gesù Cristo e la sua dottrina, con intrepido petto rispondevano: *Se sia giusto dinanzi a Dio lo ubbidire piuttosto a voi che a Dio, voi giudicatelo* (1). — Che ne sarebbe della religione cristiana, se la Chiesa avesse curvata la fronte a qualsiasi istituzione di popoli, e obbedito a tutti i comandi dei magistrati, fossero giusti o ingiusti? Durerebbe consacrata dalle leggi la superstizione pagana; nè il genere umano sarebbe in alcun modo rinato alla luce del Vangelo.

Inoltre, quanto non è oltraggioso l'asserire che bisogna apprestare armi contro la Chiesa a tutela dello Stato! Ma come ciò? La Chiesa è maestra e vindice di giustizia, nata a sopportare, non a recare offesa.

Ma è cosa altresì del tutto aliena da verità e da giustizia far ricadere, senza giusto motivo, sospetti sì gravi sopra l'intero ceto ecclesiastico. Perocchè non si vede qual ragione vi sia di decretare nuove leggi a danno di esso.

Quando e dove mai il clero italiano ha demeritato del bene e dell'ordine pubblico? Ma se si guardi più addentro nelle ragioni della cosa, apparisce chiaro, come cotesti articoli di legge attentino alle santissime istituzioni della Chiesa.

Mercecchè la Chiesa, per disposizione divina, è società perfetta; e come ha proprie leggi, così è governata da proprii magistrati, debitamente distinti per varii gradi di potestà gerarchica; dei quali tutti è capo supremo il Romano Pontefice, preposto, per diritto divino, a tutta quanta la Chiesa, e soggetto all'autorità ed al giudizio di Dio soltanto.

Di che attentando alle istituzioni della Chiesa, anzichè difendersi, sono essi che offendono. E ciò fanno con una legge eccezionale, con severità calcolata, e con formole non precise e determinate, ma vaghe ed equivoche; in modo da lasciare larghissimo campo al capriccio di chi le interpreta. Onde non è a prender meraviglia, che indegnità sì manifesta abbia già sollevato molte voci di riprovazione e di protesta.

Non ignoriamo, che, in altre nazioni ancora, vennero promulgate leggi contro il clero. Ma gli esempii altrui non rendono men biasimevoli queste che deploriamo: e, quello che è più, a cosiffatte leggi, in niuna contrada e per veruna guisa la Chiesa acconsentì; ma, sempre e costantemente, oppose ogni possibile resistenza. Nè deve passarsi sotto silenzio, che altrove quelle leggi furono sancite, quando lo studio e l'ira di parte ardevano con più violenza contro la cattolica religione, e allontanavano, ad un tempo, l'imparzialità dagli animi e la tranquillità dallo Stato. Tornati i cuori alla calma, in più d'un paese prevalgono migliori consigli; e l'odiosa pressura di quelle leggi, dove rimane attutita per disusanza, dove cancellata per leggi contrarie.

Per queste ragioni Ci corre l'obbligo strettissimo di alzare l'apostolica voce, e apertamente protestare, come facciamo, che le leggi, delle quali ora teniamo parola, assalgono i diritti e la potestà della Chiesa, si oppongono alla libertà del sacro ministero, sono un grave attentato contro la dignità dei Vescovi, di tutto il clero, e massime della Sede Apostolica; di maniera che non è affatto lecito stabilirle, nè approvarle, nè ratificarle.

E di ciò non moviamo lamento per timore dell'impeto vicino di più aspra guerra. Altre procelle vide la Chiesa, dalle quali tutte, nondimeno, uscì fuori non solo vittoriosa, ma eziandio più bella e più forte. La virtù del Signore la rende sicura da ogni umana violenza. — Conosciamo a prova i Vescovi e tutto il clero d'Italia. Se si troveranno in tali strette da dovere scegliere tra il disubbidire agli uomini e il venir meno a' loro sacrosanti doveri, sappiamo bene ciò che faranno. Ma di acerba ambascia Ci trafigge il vedere che le ragioni della Chiesa e del Pontificato siano con tanta ostinatezza conculcate in Italia, mentre gl'italiani nell'immensa loro maggioranza si palesano con esemplare fermezza profondamente ossequenti e devoti alla Chiesa, e al Pontificato van debitori di benefizii incomparabili. Medesimamente Ci angustia il pensiero, che, con ogni sforzo e con ogni potere, secondando i voti di sètte malvage, si faccia opera assidua per istrappare dalle braccia della Chiesa questo popolo, nutrito e cresciuto nel materno seno di lei. Nè ci affligge meno il mirare come, di proposito deliberato, si voglia inasprire e prolungare quel dissidio con la Chiesa, che Noi, e per amore della Chiesa medesima e per carità di patria, secondochè più volte abbiamo detto, vorremmo veder tolto affatto di mezzo, nel modo che la giustizia e le ragioni della Sede Apostolica domandano. Volere che gli Stati sieno in perpetua lotta con la Chiesa, è stoltezza, più che ad altri, ad essi medesimi dannosa; ma a nessuno feconda di maggior detrimento che alla nazione italiana.

Laonde, poichè di più non possiamo fare, Noi con assidue e fervide suppliche ricorriamo a Dio, affinchè propizio rivolga all'Italia i suoi sguardi, e ne conceda tempi migliori; e segnatamente accordi favori a questo popolo, perchè sempre l'avita fede custodisca intera e congiunta con l'amore della Sede Apostolica; e, per conservare illesi sì alti beni, non ricusi di sopportare e soffrire qualsivoglia prova.

(1) Act. IV, 19.

ITALIA

Una lapide a Camillo Cavour a Donnas.

Il Comune di Donnas, uno dei più ridenti della Valle d'Aosta, inaugurava ieri una lapide a ricordo del soggiorno fatto dal conte Camillo Cavour in quel Comune quale tenente del Genio militare.

La funzione riescì degna degli egregii personaggi che la iniziarono e diressero, e dell'ospitale Municipio, che offrì alle autorità, agli invitati ed alle rappresentanze, prima dei dolci e dei rinfreschi nella sala comunale, poscia un *lunch* in campagna, sotto i castagneti, nel luogo stesso ove venne posta la lapide.

La località in cui il grande statista soleva passare le ore più calde delle giornate estive si chiama Cignos, ed è situata a pochi minuti da Donnas, in un sito ombroso, alle falde di una montagna. Quivi Camillo Cavour, nella beata solitudine della campagna, si applicava ai suoi prediletti studii militari.

La lapide, di marmo scuro, incastrata in una roccia, porta la seguente iscrizione incisa in oro:

Italiano sosta! — Camillo Benso di Cavour — Tenente del Genio — MDCCCXXXI XXXII — Qui — Sognando la patria una e libera — Trascorse ore calme e soavi — A culto del grande — Donnas MDCCCLXXXVIII.

L'iniziatore della lapide fu il sig. Gnocchi, cancelliere della Pretura di Donnas.

La cerimonia dell'inaugurazione ebbe luogo alle ore 2 pom., e fu presenziata dal sindaco di Donnas, sig. Jacazio; dall'on. marchese Compans di Brichanteau, uno dei deputati del Collegio; da un maggiore e da un tenente d'artiglieria; da un capitano e da un tenente del Genio, da un tenente medico, da altri ufficiali; dai membri del Comitato di Donnas; dai rappresentanti della Stampa d'Ivrea e di Torino; dal cav. De Petro; dal dott. Barrel, di Verrès; dai signori Selve e Mongenet; da altri distinti signori, e dalle rappresentanze di due Società operaie di Pont Saint-Martin, della Società di Carema, di Verrès e Châtillon, con bandiere.

Appena tolta la tela che copriva il marmo, il sindaco sig. Jacazio, lesse brevi parole con cui, ricordando il soggiorno del conte Cavour a Donnas, ringraziò tutti coloro che vollero onorare la memoria del grande statista intervenendo alla modesta festa. Presentò agli astanti il sig. Gnocchi, iniziatore della lapide. Finì con un evviva a Cavour, allo Statuto ed alla Dinastia Sabauda.

Parlò in seguito il signor Gnocchi, riassumendo le fasi principali della vita di Camillo Cavour, e specialmente quella che si riferisce al soggiorno fatto dall'insigne statista a Donnas, alle sue opere di beneficenza, all'impianto di un'officina metallurgica in paese, ecc. Il signor Gnocchi venne applauditissimo.

L'on. Chiala, non potendo intervenire alla funzione, mandò una bellissima lettera, che venne letta a voce alta ed intelligibile dal signor Perron Adolfo.

La lettera del Chiala, ispirata a nobili sensi e dedicata tutta a Cavour, alla sua vita, alla sua operosità, al suo grande acume politico, venne accolta da generali approvazioni.

Il signor Allorio, capitano del Genio, pronunciò gentili parole in onore di Donnas e di Cavour che militò nell'arma del genio, e terminò con un evviva al Re ed alla Regina.

Finiti i discorsi, venne data lettura del verbale che fu sottoscritto dai presenti.

Il *lunch* campestre, al rezzo delle piante, rallegrato dai concerti della Banda di Coassolo e dalla presenza di parecchie signore, riescì bene. I commensali (un centinaio circa) erano seduti attorno a diverse tavole e rimasero... in quell'atteggiamento fino alle sei pomeridiane.

Nel momento della così detta levata di tavola il signor Gnocchi si alzò ed inneggiò allo Statuto ed a Carlo Alberto.

Il marchese Compans fece un brindisi all'iniziatore della lapide ed agl'industriali della Valle d'Aosta, rappresentati al banchetto dai benemeriti fratelli Mongenet e dai fratelli Selve, e poi disse parole assai sensate intorno al nostro avvenire economico. Chiuse la sua felice improvvisazione con un evviva all'Italia ed al suo valoroso esercito.

Alle sette, cioè alla partenza del treno per la linea d'Ivrea-Torino, la lieta adunanza si sciolse.

L'assassinio del soldato a Bari.

Riferiamo qualche particolare sull'orribile fatto, anche perchè ci dà una idea di costumi strani.

È il *Corriere delle Puglie* del 3 che scrive:

Verso le ore 6 pom. di giovedì, parecchi soldati del 20° fanteria erano in una di quelle case che non si nominano, posta in via Manzoni. Alcuni borghesi, fra i quali Mellardi Natale, muratore, detto *Facciatagliata*; Silvestri Costantino, muratore; Ungaro Nicola, calzolaio; Berlenti Giovanni; Lorusso Gaetano, muratore; Pisani Giovanni, sarto; Bellomo Vincenzo Mattonaio; Liberti Giovanni, bottaio; Introna Michele di Nicola, bottaio, entrarono essi pure in quella casa.

Uno di costoro però, vedendo i soldati, disse ai compagni:

« È meglio andarsene: ci sono tanti *ricottari!* » L'insulto fece naturalmente risentire i soldati, che risposero:

« A noi *ricottari?*.... Ma sarete voi. »

A questa risposta il Mellardi, *Facciatagliata*, inveì contro i soldati e cacciò fuori un rasoio col quale tentò tagliare la faccia ad uno di essi. Al chiasso che ne seguì, due carabinieri che di lì passarono salirono nel postribolo e riuscirono a rimettere l'ordine. I borghesi furono perquisiti, ma non si trovò loro addosso nessun'arma, nemmeno il rasoio di Mellardi.

Dopo la perquisizione, i carabinieri obbligarono i borghesi ad andar via.

Sotto il portone del postribolo, appena allontanati i carabinieri, successe un'altra scena che merita di essere raccontata.

Liberti — non contento della piega che l'affare avea preso — apostrofò vivamente il Mellardi, che non era stato capace nemmeno di fare un piccolo taglio sulla faccia di qualcuno di quei soldati e così, affinchè un'altra volta sapesse meglio regolarsi, gli somministrò, come ricordo, due sonori schiaffi.

Dopo questa lezione continuarono per la loro strada.

I soldati, quando videro che i borghesi si erano allontanati, andarono essi pure via dal postribolo.

Verso le 7 — un'ora, cioè, dopo l'accaduto — le due compagnie di soldati e borghesi s'incontrarono in via Abate Gimma.

I borghesi dissero delle insolenze contro i soldati, vuolsi anche che li chiamassero *vili mangiapolenta*; i soldati alla lor volta dissero qualche cosa contro i borghesi, uno dei quali, avvicinatosi alla bettola di Michelangelo Interesse, prese da sopra un banco un boccale di vino e lo scagliò contro i soldati. Questo boccale fu il segnale della battaglia.

I soldati tentarono difendersi sguainando le daghe; in questo, non si sa bene quando, nè da chi il soldat[illegible]tofari Giacomo di Domenico, di anni 23 [illegible]ortale (Catanzaro) fu ferito, colpito al cuo[illegible] da un colpo di pugnale.

L'altro soldato ferito da un colpo di sedia si chiama Patti Michele.

Durante la notte furono arrestati tutti quanti i borghesi che abbiamo più su nominati.

— Il *Mattino* di Bari scrive che non si può sapere chi uccise il povero Cristofari, che era quasi estraneo alla rissa.

GERMANIA

Una nuova crisi del cancelliere.

Telegrafano da Berlino 3 al *Corriere della Sera*:

Confermasi che l'Imperatore ha firmato la legge sul prolungamento del periodo legislativo, a patto che stabilirebbe lui il limite del prolungamento. Bismarck, dopo aver avuto un lungo colloquio col Principe ereditario, radunò il Consiglio dei ministri. Il corrispondente berlinese della ufficiosa *Koelnische Zeitung* dice che Bismarck ammette esplicitamente la possibilità di una crisi; anzi dice che tutto il Ministero dovrebbe ritirarsi con lui, avendo propugnato collettivamente la legge del prolungamento della legislatura.

I giornali liberali credono al ritiro del vice presidente del Ministero, ministro dell'interno, Puttkammer, che è desideratissimo. I giornali avanzati sostengono che, all'occorrenza, l'Imperatore accetterebbe anche la dimissione di Bismarck, non potendone riconoscere l'onnipotenza una seconda volta, dopo l'incidente Battenberg. Gli spassionati credono si tratti di un fuoco di paglia. (Sembra per altro che certi cervelli siano molto riscaldati. Così il *Berliner Tagblatt* scrive: « Noi vogliamo essere governati dagli Hohenzollern, e non da un Puttkammer, e magari, neanche da un Bismarck, per quanto grande sia il suo genio. »)

Una rappresentazione per Lutero proibita.

Telegrafano da Berlino 3 al *Corriere della Sera*:

Dopo aver permesso agli studenti dell'Università di dare una rappresentazione al Victoria Theater a beneficio del monumento a Lutero a Berlino, di una commedia classica intitolata *Lutero e il suo tempo*, la polizia la proibì il giorno della rappresentazione. Una Commissione corse a Potsdam per ottenere la revoca della proibizione. L'Imperatore non potè riceverla, causa il suo stato di debolezza.

La sera al teatro, sonata l'introduzione, 150 studenti, parte in costume, si presentarono in semi-circolo sul palcoscenico, e al pubblico, composto di illustrazioni, fu partecipato il divieto. Generalmente questa proibizione è attribuita ad un risveglio di pietismo.

FRANCIA

I frammassoni contro Boulanger.

Telegrafano da Parigi 3 al *Corriere della Sera*:

Nel circo d'Inverno fu tenuto oggi un Congresso di frammassoni per combattere Boulanger. Ma la metà della sala era occupata da Boulangisti, sicchè la seduta si può riassumere così: grida, proteste e tumulti. Dopo liti infinite fu nominato presidente Colfavru; assessori: Mesureur e Martin. Ma, mancando il segretario, fu eletto, caso esilarante, certo Boucheron, boulangista.

Notizie cittadine

Associazione Costituzionale. — La Associazione Costituzionale è convocata in Assemblea generale mercoledì 6 corr. alle ore 9 pom. nella solita sala dell'albergo S. Gallo per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1° Comunicazioni della presidenza.

2° Nomina del Comitato elettorale per le prossime elezioni amministrative.

3° Approvazione del conto consuntivo 1887.

L'importanza degli argomenti ci assicura che i socii interverranno numerosi alla indetta seduta.

Comitato pel monumento a Fra Paolo Sarpi. — I signori Fornoni, Bargoni e Ruffini, benchè rinominati, presidente il primo e gli altri due vicepresidenti del Comitato per Fra Paolo Sarpi, non vollero ritirare le loro dimissioni, e i lettori che hanno seguito le vicende delle ultime votazioni, certo non si meraviglieranno di questa persistenza. Domani sera è convocato il Comitato per le nomine.

Grazia Bucintoro. — Oggi ebbe luogo al Municipio il conferimento della grazia di lire 71.06 della pia Fondazione Bucintoro, al gondoliere Erizzo Stefano.

Nuova Agenzia ferroviaria di Città. — *Servizio viaggiatori e bagagli nell'Agenzia di Venezia.* — La Direzione generale delle ferrovie ha pubblicato il seguente avviso:

Si previene il pubblico che nella nuova agenzia di città, istituita a Venezia in Piazzetta dei Leoncini (N. 289, 303, 304, 305), oltre al servizio delle merci e dei valori, si eseguirà anche la distribuzione di ogni specie di biglietti di viaggio per le strade ferrate italiane ed estere, per treni diretti ed omnibus, a tariffa ordinaria ed a prezzi ridotti, di andata e ritorno, viaggi circolari, ecc.

I biglietti distribuiti in detta Agenzia saranno validi per partire con tutti i convogli della giornata in cui vengono rilasciati, sempre che nel convoglio vi siano vetture della classe per le quale è valevole il biglietto, fatta eccezione di quelli per convogli omnibus, i quali saranno validi soltanto pei convogli stessi. Ai biglietti medesimi sono applicabili tutte le disposizioni vigenti per i biglietti normali in vendita presso le Stazioni, salvo le speciali condizioni di cui sopra.

I viaggiatori che troveranno opportuno valersi della predetta agenzia, possono nella medesima effettuare la registrazione diretta dei loro bagagli, tanto in servizio interno, che in servizio cumulativo italiano ed internazionale.

Per il trasporto dei bagagli dall'agenzia alla Stazione è stabilita la tassa di L. 1,00 per quintale, applicabile di 10 in 10 chilogrammi, col minimo di L. 0,80 per ogni spedizione, più di L. 0,10 per ogni collo a titolo di facchinaggio e trasporto dalla barca all'Ufficio bagagli della Stazione.

La nuova agenzia è incaricata inoltre di fornire informazioni gratuite sul servizio ferroviario.

Pubblicazioni per nozze. — In occasione delle nozze Carlo Bentivoglio d'Aragona — Edita de Hurtado, furono fatte le seguenti pubblicazioni:

Prove del patriziato veneto dei marchesi Bentivoglio d'Aragona, di Federico Stefani. — Venezia, tip. fratelli Visentini, 1888.

Lettere inedite di Melchior Cesarotti, di Madama de Stael, di Ippolito Pindemonte, di Ugo Foscolo e di Carlo Rosmini alla contessa Massimiliana Cielago-Cicognara, pubblicate da V. Malamani. — Venezia, tipog. dell'Ancora, 1888.

Amicizia e sua voce, due sonetti di P. L. Z. - Venezia, premiato Stabilimento Emporio, 1888.

Ieri, in palazzo Semitecolo, i genitori della sposa hanno invitato i loro amici ad una serata in onore degli sposi, e vuol dire che le sale erano affollate delle signore e dei signori della più elegante società veneziana e delle colonie straniere.

In due stanze erano raccolti i regali splendidi che oltrepassavano il centinaio.

La sposa, in toaletta color di rosa, di suprema eleganza, era il punto di mira di tutti gli sguardi, oggetto di tutti gli augurii e di tutte le congratulazioni.

Oggi ha luogo il matrimonio civile, e domani mattina il matrimonio religioso. I testimonii della sposa sono il barone de Guerre e il contrammiraglio co. Napoleone Canevaro; quelli dello sposo il conte Luigi Rocchi Camerata e il co. sen. Luigi Michiel.

Pubblicazioni. — L'editore Giovanni Alzetta ha pubblicato coi tipi di M. Fontana: *Biagio Carnico o l'infame uccisore di bambini*, racconto storico del secolo XVI, di Ruffo Rucellini. — Si vende al prezzo di lire una.

Bagni galleggianti Rima. — Anche quest'anno il vecchio e simpatico Bagno Rima fu eretto nella solita amena località, e se la stagione, come sembra, sarà favorevole, non mancherà certo di frequentatori, specie nel ceto della gente d'affari, la quale deve imporsi la massima economia di tempo.

Politeama alla Birreria S.t'Angelo. — Nelle sere di riposo dell'opera, vi sarà nella Birreria Sant'Angelo un trattenimento drammatico. La prima rappresentazione avrà luogo mercordì 6 giugno, alle ore 9 pom. col seguente programma:

1. *La moglie di tre mariti*, commedia brillante in un atto.

2. *Una nuova Lucrezia Borgia*, scherzo comico in un atto.

Questo trattenimento verrà alternato da pezzi concertati.

I morsicati dal cane sospetto di idrofobia. — Ieri giunsero di ritorno da Milano tre delle cinque persone ivi inviate per la cura antirabbica. Fu ad esse analizzato il sangue e il responso fu che non venne riscontrata infezione rabbica; altre due persone (erano 5, il lettore lo rammenterà, gli individui mandati a Milano) resteranno lì in osservazione per qualche giorno ancora. — Il sesto morsicato, un fanciullo d'anni 14, è partito iersera per essere sottoposto alla stessa analisi.

Il cane inoculato a mezzo della trapanazione del cranio col midollo allungato del cane sospetto di idrofobia, sta benone (e siamo omai al 18mo giorno); uno dei conigli, invece, non sta bene, ma si è detto fin da principio dagli uomini della scienza che, fosse o no rabbioso il cane sul quale cadeva il sospetto, sarebbe stato difficile che i due conigli inoculati al cranio col midollo allungato potessero sopravvivere: la sarà, in ogni caso, questione di studiare i fenomeni che produrrano la morte.

Il cane che fu inoculato è degno di romanzo. L'infelice era stato preso dal canicida e, scorse le 24 ore di aspettativa senza che nessuno si presentasse a reclamarlo, stava per esser ucciso; quando avvenuto il caso del cane morsicatore e volendo il dott. Locatelli inoculare il midollo allungato da cane a cane gli capitò primo tra le mani il cane ora in osservazione, il quale per tutti questi giorni fu oggetto di particolari attenzioni: chi gli porta la carne, chi dell'altro; anche il suo padrone si commosse e segue le fasi della angosciosa prova, che il cane, incosciente, sopporta non solo con filosofia, ma con indifferenza; per esso questi giorni forse furono i migliori della sua vita!

Omicida a due anni. — Qualche tempo addietro è avvenuto a Verona o sul Veronese un curioso fatto, in seguito al quale un bambino di due anni fu chiamato a rispondere — cioè i suoi genitori, aventi obbligo di custodia — di omicidio involontario. Ecco il fatto.

Erano due bambini maschi, uno di *due* e uno di *cinque* anni. Questo aveva tra le mani una carruba, per la quale il primo andava ghiottissimo. Il più piccino va per addentarla, ma l'altro si schermisce e va lungi per sodisfare ad un piccolo bisogno, sempre con la carruba tra le mani; ma il piccino gli tien dietro, gli si mette di sotto e, credendo di addentar la carruba, lo morsica. Il bambino di 5 anni grida, percuote l'altro, il quale stringe con maggior forza, con tanta forza che quando ritirò i denti l'emorragia fu tale da produrre la morte del bambino più grande in poche ore.

Il processo fu condotto con tutte le regole dalla nostra Magistratura, e fu chiuso con sentenza di non luogo a procedimento.

Annegatosi al nuoto. — Il cadavere dell'allievo guardia di finanza Berto Pietro, annegatosi disgraziatamente il 3 corr., come ieri stesso abbiamo riportato dal Bollettino della Questura alla rubrica *Annegatosi al nuoto*, venne rinvenuto iersera, nella laguna, vicino alla Stazione marittima.

Concorso a premio per un'opera relativa alla questione coloniale.

Per raggiungere il doppio scopo di invogliare gli italiani ad applicarsi ad uno studio serio sulla questione coloniale, e di rendere poi famigliare l'argomento fra il nostro popolo, diffondendone i criterii più giusti, sani e pratici, la Società di esplorazione commerciale in Africa di Milano, apre un concorso con un premio di L. 3000 (tremila) ad un'opera relativa alla questione coloniale, con le norme seguenti:

1.° Il concorso è aperto per tutti i sudditi Italiani, e l'opera dovrà essere scritta in lingua italiana, originale, nè mai essere stata pubblicata.

2.° L'opera, mostrando tutta l'importanza dell'espansione coloniale per la grandezza morale e materiale d'una nazione, conterrà:

a) Accenno per sommi capi alla storia coloniale e all'importanza dei beneficii che ne conseguirono le nazioni in rapporto ai sarificii sostenuti, con studio speciale alla parte presa nella colonizzazione dagl'Italiani, rilevando le condizioni geografiche, politiche, economiche, che eventualmente furono ad essi favorevoli;

b) Quale sia stata l'opera dei Governi e quale l'opera dei privati nelle imprese coloniali — vantaggi che ne ritrassero gli uni e gli altri;

c) Brevi cenni di geografia commerciale, non curando la parte fisica e politica, e toccando più specialmente delle grandi vie di comunicazione, dei grandi mercati, degli usi commerciali, delle istituzioni di credito, dei rapporti e trattati già esistenti fra le Colonie e i Governi europei, ecc.;

d) Importanza per l'Italia dell'espansione coloniale, in riguardo specialmente all'interesse commerciale italiano nello stato politico presente, nelle attuali e future condizioni dell'industria agricola, manifatturiera e dei trasporti ferroviarii e marittimi, stante la speciale posizione geografica della penisola;

e) Quali siano nella colonizzazione i doveri speciali allo Stato, sotto il duplice suo aspetto di istituto amministrativo ed educativo della nazione;

f) Accenno alle diverse condizioni e modi in cui la colonizzazione può manifestarsi;

g) Indicare quali i modi e quali i paesi che sarebbero più convenienti all'Italia per isvolgere le sue aspirazioni coloniali, attesa la sua grande ed ognor crescente emigrazione, l'indole della sua popolazione, i suoi attuali bisogni, e i bisogni che possono venire creati dall'ognor crescente sviluppo delle sue industrie ed aumento della sua popolazione.

3.° L'opera dev'essere soprattutto chiara, nè troppo estesa, perchè di carattere popolare e pratico.

4.° I manoscritti devono essere presentati ben suggellati alla presidenza della Società di esplorazione commerciale in Milano, via Silvio Pellico, 6, la quale rilascierà regolare ricevuta, non oltre al 31 dicemare 1889; non devono portare traccia del nome dell'autore, ed essere accompagnati da una busta suggellata portante un motto all'esterno e contenente nell'interno il nome dell'autore.

5.° Una Commissione di cinque membri, due dei quali nominati dall'Istituto lombardo di scienze e lettere e gli altri dal Consiglio della Società e presieduta dal suo presidente, prenderà in esame gli scritti presentati al concorso, per aggiudicare il premio a quello che ne fosse reputato meritevole. Questo verdetto dovrà essere pronunciato entro i primi sei mesi del 1890.

Il premio può anche, su motivata proposta dei giudici, non essere accordato a verun concorrente.

6.° Se nessuno dei lavori presentati è giudicato degno di premio, la Società può riaprire il concorso sul medesimo argomento.

7.° La proprietà dell'opera premiata spetta intera alla Società, la quale ne assumerà la pubblicazione e la maggior possibile diffusione. I manoscritti delle altre opere resteranno a disposizione dei singoli autori.

Il presidente: Pippo Vigoni.

Accompagnamento funebre. — Nelle ore pomeridiane di ieri giungeva a Venezia da Cagnola, Distretto di Conselve, la salma del compianto comm. Giacomo Collotta, accompagnata da un sacerdote, da alcuni amici e da famigli.

Erano alla Stazione convenute a rendere omaggio alla memoria dell'uomo egregio parecchie egregie persone. Affettuose parole pronunciava sul feretro il prof. Dall'Acqua Giusti, il quale, per la commozione, potè a stento parlare. Tenevano i cordoni il sindaco co. Serego, il prof. Dall'Acqua Giusti, il cav. Valsecchi segretario della Deputazione provinciale e l'ab. Nicoletti. Facevano servizio d'onore uscieri del Municipio in alta tenuta, civici pompieri e guardie municipali.

La salma fu quindi trasportata al Camposanto con seguito di gondole e con alquante torcie inviate da pietosi amici, e colà giunta, seguì la tumulazione in un colombario di poco discosto da quello che racchiude i resti mortali della donna egregia che fu affettuosa compagna del povero Collotta nella vita.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

Sua Maestà, sulla proposta del ministro dell'interno, dopo il parere della Commissione creata con Regio Decreto 30 aprile 1851, in udienza del 24 maggio 1888, ha fregiato i sottonominati cittadini della medaglia in argento al valore civile, in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute, con evidente pericolo della vita, nei luoghi infrascritti:

Croce Luigi, mastro muratore in Belluno — Belluno.

Croce Bortolo, mastro muratore in Belluno — Belluno.

Pellizzaro Domenico, fochista in Salzano — Venezia.

Zignoli Antonio, compositore tipografico in Verona — Verona.

Pirolo Pacifico, mugnaio in Lonigo — Vicenza.

La Maestà Sua, ha inoltre, nella stessa udienza, fregiato con la medaglia di bronzo al valore civile le seguenti persone per altre coraggiose e filantropiche azioni da esse compiute nei luoghi infrascritti:

Croce Francesco, mastro muratore in Belluno — Belluno.

Basaglia Giusto, quattordicenne, fruttarolo in Ceneselli — Rovigo.

Bedeschi Luigi, guardiano manovratore in Loreo — Rovigo.

Camera dei deputati. — *Seduta del 4.*

Presidenza Biancheri.

Riprendesi la discussione del nuovo Codice penale.

Massabò approva il Codice, ch'è il risultato di studii lunghi di tutti i guardasigilli e dei più valenti giureconsulti. Tuttavia deve fare alcune osservazioni. Avrebbe voluto che la pena della esportazione fosse stata compresa, almeno

...stituto di esperimento, nel nuovo Codice. Ri... che la liberazione condizionale possa com...dersi, ma sotto certi e ben definiti criteri.

Non approva la classificazione stabilita ...la recidiva. Trova eccessivamente gravi le ...comminate alle contravvenzioni, e vorrebbe ...codeste specie di reati si aumentasse la scusa ...la buona fede. Ritornando al progetto dello ...Zanardelli del 1883 è lieto che il Codice ...riconosciuto il diritto di legittima difesa ...l'addietro considerata come scusante. Non ...sente colla Commissione che lo spergiuro ...essere cancellato dal novero dei reati, e ...sce la dottrina contraria sostenuta nel ...getto, la quale si fonda sulla fede che gene... si accorda al giuramento. Non può ...ettare l'autonomia delle pene in materia di ...nia, e chiede almeno che si stabilisca una ...diversa secondo che la calunnia concerne ...delitto o la contravvenzione. Ravvisa una la... nei reati contro il buon costume ed esorta ...ministro a colmarla. Confuta la teoria esposta ...Ferri e Della Rocca che le Società debba ...vedere alla tutela della vittima del reato, e ...lude col far voto che il nuovo Codice venga ...citamente attuato.

Romanin Jacur presenta la relazione del ...getto sull'aumento dei fondi pel bonificamento ...blico dell'agro romano.

Bovio ricorda di avere fino dal 1870 ac...nato a due Scuole di diritto penale: quella ...ordine che deriva il reato dal libero arbi...; quella dell'avvenire che lo deriva dalla na... o dalla Società. E siccome oggi coi nomi ...Scuola classica e Scuola positiva, le Scuole ...dette sono venute in lizza; crede suo dovere ...parlare. La scuola dell'ordine può essere con...rata come metafisica, ma la scuola opposta ...può essere accettata interamente, poichè, ...ece del naturalismo che sopprime, occorre di ...ettare il naturalismo che tende ad educare, ...perocchè non si possono dividere gli uomini ...onesti e disonesti, a meno che non si voglian ...siderare come onesti tutti coloro che san...sfuggire alle sanzioni del Codice. Passa a par...re delle disposizioni del Codice proposto, che ...itano degli abusi del clero, e dichiara che ...uole libero il pensiero, libera la discussione, li...ro l'esame, anche pei ministri del culto. Il ...siero dev'essere libero, perchè di sua natura ...belle, e libero dev'essere specialmente in uno ...tato rappresentativo. Contro questa ribellione ...l pensiero non può farsi alcuna legge penale. ...ale concetto molti anni fa egli espresse per di...ndere Alberto Mario. Oggi lo ripete per difen...re anche nei preti la libertà intera di discus...ione, che non può essere menomata a nessun ...ittadino, onde se dall'art. 173 non sarà tolta ...a disposizione che punisce i ministri del culto ...he censurino gli atti dello Stato, glielo consen...irà solo quando s'interpreti nel senso che la ...nzione penale sia applicabile agli eccitamenti ...delinquere. Presenta quindi il seguente ordine ...l giorno:

« La Camera, discutendo il Codice penale ...nico per tutta l'Italia, intende salva la libertà ...pensiero e di discussione pubblica in ogni in...viduo e in ogni ordine di cittadini, e punisce ...e per tutti le eccitazioni a delinquere colle ...zioni delle quali le violazioni alle leggi sieno ...terminate. »

Spirito consente nel criterio della biparti...ne dei reati, ma non si sente tranquillo in ...nto alle conseguenze di tale innovazione. Ri...e che alcune pene contemplate nel nuovo Co...e sieno troppo miti ed altre di un rigore in...sulto. Accetta la proposta dell'abolizione della ...a di morte, come accetta la riforma che fa ...putare sempre il carcere preventivo nell'e...zione delle condanne.

Non accetta quelle disposizioni che possono ...n momento all'altro aprire le porte del car...re a migliaia di detenuti pericolosi e ob...gare i magistrati a rivedere sessantamila pro...si circa, ed osserva che se vi sono casi spe...ali deve provvedere il Governo colla grazia. ...n può essere favorevole alle disposizioni re...ive alla liberazione condizionale all'imputabi...à, poichè ritiene che si abusi troppo della ...za irresistibile e di simili scusanti. Combatte ...disposizioni che prevedono i casi di legitti...a difesa e di quelli che distinguono l'omicidio ...mplice dal fratricidio, o del pubblico ufficiale ...r l'esercizio delle sue funzioni. Lamenta poi ...e non sieno proposte disposizioni speciali per ...omicidio con agguato e per l'omicidio come ...ezzo o conseguenza di ribellione. L'altro di...tto del Codice è quello di non aver definito la ...remeditazione, nè può approvare la definizione ...ella rapina. Ritiene eccessiva la latitudine la...iata ai giudici nell'applicazione delle pene. ...mbatte le disposizioni relative agli abusi del ...ero, come sono formulate oscure, indetermi...te, eccessive, e si associa alle considerazioni ...olte in questo argomento da Bovio e da Bonghi.

Conclude raccomandando al guardasigilli di ...ogliere le giuste raccomandazioni rivoltegli, ...e varranno a rendere migliore il Codice, e ...i esso potrà costituire una bella gloria per ...nardelli e per il Parlamento.

Simeoni approva il concetto generale della ...uova legislazione penale. Confuta le osservazioni ...ritiene senza fondamento i timori manifestati ...l preopinante, relativamente agli effetti che ne ...rranno dalla retroattività del nuovo giure penale, ...a dal lato della procedura, sia da quello del...liberazione immediata dei condannati sotto ...impero dell'antico Codice. Sostiene, contro ...parere dello stesso Spirito, che la prescrizione ...ll'azione penale, non è modalità di proce...ura, onde approva che nel nuovo Codice sia ...ata compresa, come approva l'istituto della ...berazione condizionale. Essendo stanco, prega ...presidente di consentirgli di continuare domani ...suo discorso.

Si acconsente.

Crispi presenta il progetto per l'autorizza...one ad alcuni Comuni di eccedere nei limiti ...lla sovraimposta.

L'Amnistia.

Telegrafano da Roma 4 all'*Arena*:

Fu comunicato ai procuratori generali il ...ecreto d'amnistia.

Come vi telegrafai, si estende a tutti i reati ...i stampa, ai piccoli reati d'ordine pubblico, ...ondona il resto della pena ai contadini Man...vani, giudicati per sciopero, e riguardo i reati ...ntro le leggi sanitarie.

Le grandi manovre in Romagna.

Telegrafano da Roma 4 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Il secondo periodo delle grandi manovre co...mincierà il 29 agosto.

La grande rivista si farà il 3, ovvero il 4 ...ettembre fra Cesena e Forlì.

Per la petizione.

Telegrafano da Roma 4 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Il prefetto di Roma sospese il sacerdote Pacilli, maestro comunale a Bracciano, perchè firmatario della nota petizione.

Del Giudice.

Telegrafano da Roma 4 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

L'on. Del Giudice cadde ad Albano e si fece una grave distorsione ad un piede.

Una conferenza.

Telegrafano da Roma 4 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Il deputato De Maria terrà mercoledì nell'Associazione della stampa una conferenza sulla stampa e sul Codice penale.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Barcellona 4. — Oggi vi fu un banchetto offerto dalla Commissione genovese per celebrare la festa nazionale. L'alcade bevette alla salute del Re d'Italia. Gli rispose Castagnola, brindando alla Regina Reggente e al Re. Si lessero fra gli applausi diversi telegrammi pervenuti dal Municipio di Genova e da altri.

Savona 4. — È arrivato, incognito, a Varasze, San Marzano. Dimostrazioni imponenti. Affacciatosi al balcone, ringraziò la popolazione commosso.

Suez 4. — Lo *Scrivia*, proveniente da Massaua, proseguì per Napoli.

Berlino 4. — La *Nord Allgemeine Zeitung*, riproducendo l'articolo del *Graschdanin*, che critica vivamente la politica di Gortscakoff e Ignatieff all'epoca del Congresso di Berlino, dice che l'articolo va più oltre; che già l'articolo di Tatischtschew designa il trattato di San Stefano come causa d'una situazione disagiata per la Russia. Il giornale berlinese termina dicendo essere la prima volta che nella stampa russa s'incontra un giudizio, il cui autore si preoccupa così poco dell'azione d'Ignatieff, sanzionata da Gortscakoff.

Vienna 4. — La Camera, nelle due sedute d'oggi, approvò gli articoli rimanenti del progetto sull'imposta degli alcool; perciò la seconda lettura è terminata. Domani, terza lettura.

Vienna 5. — La *Wiener Zeitung* pubblica un'ordinanza del Ministero delle finanze, colla quale, d'accordo coi ministri ungheresi e coi ministri degli affari comuni, viene dichiarata libera l'esportazione di cavalli di ogni specie, e soppresso l'obbligo di rimandare i cavalli temporaneamente esportati.

Budapest 4. — *(Camera dei deputati.)* — Approvasi in seconda lettura il progetto per la imposta sugli alcool, di cui la terza lettura si farà domani. Quindi avrà luogo la chiusura della sessione e l'apertura della nuova.

Berna 4. — Il Consiglio federale è risoluto ad espellere gli anarchici tedeschi, Wuberler, detenuto a Zurigo, ed Etter, per propaganda di un giornale anarchico e introduzione di dinamite nella casa dell'anarchico Schervader.

Londra 4. — *(Camera dei comuni.)* Dopo un discorso del ministro della guerra, il quale disse che il Governo prosegue l'aumento delle forse navali colla costruzione d'incrociatori rapidi, si approvò con 266 contro 85 voti, il credito di 260 mila sterline per la difesa di alcuni porti e stazioni di carboni.

Londra 5. — L'Esposizione irlandese fu inaugurata ieri a Kensington dal lord major di Londra, accompagnato dal lord major di Dublino. Resterà aperta fino al 27 ottobre.

Barcellona 4. — Grande banchetto stasera al salone della Borsa, offerto dal Municipio ai rappresentanti di Genova. I rapprresentanti di Genova invitarono il Municipio di Barcellona alle feste che avranno luogo a Genova nel 1892, centenario della scoperta dell'America. Il viaggio della Corte a Valenza non è ancora deciso.

Barcellona 5. — Visitata l'Esposizione, la deputazione genovese ricevette la visita solenne di congedo dall'*Ayuntamento*. Alla sera vi fu un grandioso banchetto d'addio del Municipio di Barcellona. Vi furono molti ed applauditissimi brindisi fatti con grande entusiasmo all'unione della razza latina. Parlarono alternati altri oratori, De Amezaga in lingua spagnuola, Gambaro, Graffagni e il sindaco. La partenza avrà luogo martedì, alle ore 2, a bordo del vapore *Duchessa di Genova*, della Compagnia *La Veloce*.

Costantinopoli 4. — Blanc, giunto oggi, riprese la direzione dell'Ambasciata.

L'Imperatore di Germania.

Potsdam 5. — L'Imperatore ier mattina si sentì male di capo, che però cessò quasi intieramente nel pomeriggio, di modo che alle 6 pom. potè fare un'escursione fino a Bornstadt e restare poscia qualche tempo nel parco.

Potsdam 5. — L'Imperatore ha passato una buona notte, si alzò alle ore 10 e si recò sulla terrazza. Il male di capo è cessato. Ha ricevuto stamane parecchi funzionarii pel rapporto.

L'Imperatore del Brasile.

Aia 4. — I Sovrani del Brasile giunsero alle 6 pom. coi dottori e col seguito. È pure giunto Avinos. Lo stato dell'Imperatore è sodisfacente. I medici dichiararono che non è per nulla stanco del viaggio.

Aix-les-Bains 5. — L'Imperatore del Brasile ha passato una buonissima notte.

Monumento a Garibaldi a Nuova Yorck.

Nuova Yorck 4. — Centomila persone assisterono allo scoprimento della statua di Garibaldi. Parlarono Polidori, presidente del Comitato, Barsotti tesoriere, il ministro Fava, il sindaco, il generale Sieckle, Bottaroversi in nome del *Progresso Italo-Americano*. Imponente concorso delle Società militari, civili e italiane.

Il primo passo di Boulanger alla Camera.

Parigi 4. — L'arrivo di Boulanger, accompagnato da parecchi deputati, non ha provocato nessun incidente nè nei dintorni, nè nell'interno del palazzo Borbone.

Parigi 4 *(Camera)*. — *Boulanger* presenta la proposta provocante la revisione della Costituzione, e ne domanda l'urgenza. Legge quindi l'esposizione dei motivi della proposta stessa. Dice: numerose manifestazioni furono compiute sul mio nome. *(Mormorio.)*

Cunso d'Ornano interrompendo: Dite sul nome di Ferry, non sul vostro, e si applaudirà. *(Nuovo mormorio.)*

Boulanger, continuando, ripete: Le numerose manifestazioni compiute sul mio nome mi fanno il dovere di esporre le sofferenze del paese. La Francia non ha più pel domani la fiducia necessaria ad un paese ben governato. *(Cinque o sei grida di Benissimo dell'estrema Sinistra provocano vive proteste negli stessi banchi.)*

Boulanger prosegue in mezzo a rumori.

Parigi 4. — *(Camera)* — *Boulanger* aggiunge: Abbiamo la Repubblica governata da un solo gruppo, ciò che costituisce un pericolo pel paese. Il Governo della Repubblica deve comprendere tutti gli interessi e tutte le opinioni. *(Applausi al Centro.)* Siamo tutti repubblicani, vogliamo la libertà e la giustizia per tutti. *(Rumori).* Tre milioni di suffragi raccolti dall'Opposizione furono una violenta protesta contro lo stato di cose attuale. *(Nuovi rumori).* Le manifestazioni continuano sul mio nome. *(Rumori prolungati.) Una voce, interrompendo*: Voi non vi aspettavate tre mesi or sono queste manifestazioni. *(Vivi applausi a Sinistra.)*

Boulanger continua: È un onore per me se parecchie opinioni si sono incontrate sul mio nome; sono opinioni di patriotti esacerbati. *(Nuove interruzioni)*; il parlamentarismo esalta le cupidigie colpevoli e paralizza le buone volontà. *(Applausi a Destra e rumori da altri banchi).* L'oratore prosegue in mezzo ai rumori.

Parigi 4. — *(Camera.)* — *Larochefoucauld*, a nome della Destra, dichiara che voterà l'urgenza proposta da Boulanger, perchè la revisione è necessaria e condurrà alla Monarchia, ma respinge la politica di Boulanger, ch'è politica di dittatura. *(Approvazioni.)*

—

Parigi 4. — *(Camera.)* — *Floquet* sorge contro gli attacchi diretti al Governo regolare della Francia. Dichiara che il Governo si pronuncia contro l'urgenza della proposta di revisione, com'è domandata dal suo autore. *(Applausi ripetuti da tutte le Sinistre.)* Crede tuttavia cha alcuni punti del programma di Boulanger meritino attenzione. Ma la questione non può ch'essere rinviata alla Commissione già incaricata di esaminare altre proposte simili. Ricorda la dichiarazione che fece dinanzi alla Commissione. Il Governo riservasi di presentare il progetto di revisione quando crederà giunto il momento. *(Alcune proteste a Destra e all'estrema Sinistra.)* Ritiene che Boulanger, svolgendo la proposta, abbia voluto calmare l'impazienza dei suoi elettori. Dice che Boulanger temette, senza dubbio, di meritare l'epiteto di dittatore *fainéant. (Applausi ripetuti da tutte le Sinistre.)*

Rimprovera Boulanger di avere un programma cesariano, e di parlare di progetti dell'avvenire, in cui vedasi spuntare soltanto la gloria di Boulanger.

Boulanger, interrompendo, dice: La mia gloria val bene la vostra. *(Rumori prolungati.)*

Floquet ricorda che all'età di Boulanger Napoleone primo era gia morto. Termina dicendo che Boulanger non sarà che il *Siéyes* d'una Costituzione nata morta. *(Doppia salve d'applausi.)*

Clemenceau dichiara di votare a favore del Governo. *(Benissimo a Sinistra.)* La revisione non è in questione giacchè i repubblicani sono unanimi per chiederla. Attenderemo l'ora che il Governo le segnerà. Biasima Boulanger di mettere in ridicolo il parlamentarismo. *(Vivi applausi da tutte le Sinistre.)*

Blasly, deputato operaio, rimprovera vivamente Boulanger d'interrompere la discussione delle leggi d'affari. Voterà contro l'urgenza. *(Vivi applausi.)*

La discussione è chiusa.

Con voti 377 contro 186 si respinge l'urgenza sulla proposte di Boulanger per la revisione.

La Camera a grandissima maggioranza delibera che il discorso di Floquet e il voto della Camera contro l'urgenza sulla mozione Boulanger affiggansi in tutti i Comuni della Francia.

La seduta è tolta.

Parecchi ambasciatori assistevano alla seduta.

Parigi 4. — *(Camera.)* — *Boulanger* vede un pericolo a porre il Governo nelle mani di coloro che appartengono alle classi privilegiate. *(Proteste.)* Il parlamentarismo si divide in gruppi preoccupati degli interessi delle consorterie. *(Approvazioni al banco boulangista dell'estrema Sinistra.)* I Ministeri non possono essere durevoli, accusa alcuni ministri di fare la propaganda elettorale coi fondi del Tesoro pubblico *(Rumori prolungati.)*

Meline invita Boulanger a ritirare tale frase.

Boulanger si difende dal voler attaccare i colleghi. *(Rumori.)* L'oratore, continuando fra i rumori, dice credere che la Francia farebbe facilmente senza il Presidente della Repubblica, che è soltanto una testa di legno.

Quindi *Meline* dichiara che non rileverà le parole di Boulanger, che sono senza portata. *(Applausi a Sinistra.)*

Alcune voci: All'ordine.

Boulanger critica i corpi collettivi; domanda che i ministri siano scelti fuori del Parlamento. Svolge il suo programma, in cui chiede leggi sugli affari e trattazione delle questioni sociali.

Una voce dal Centro: Quali?

Parla a favore dell'appello al paese. Le questioni non possono essere risolte che da un Governo regolare e libero.

Meline richiama l'oratore alla moderazione dicendo: Abbiamo un Governo e abbiamo anche un regolamento della Camera. *(Applausi da tutti i banchi della Sinistra)*

Boulanger continua dicendo che le riforme non possono essere fatte dalla Camera attuale. Conchiude che le riforme non possono essere fatte che da una Costituente. Lo scioglimento della Camera s'impone.

Alcuni deputati stringono la mano a Boulanger. Altri, a cui egli la tende, si rifiutano di stringergliela.

Pyat, pure ripudiando la politica di dittatura, attribuisce il successo di Boulanger alle persecuzioni degli opportunisti. Voterà l'urgenza sulla proposta della revisione della costituzione. *(Applausi all'estrema Sinistra.)* Ricorda la partecipazione di Boulanger alla repressione della Comune.

Joliboìs risponde che gli assassini erano dalla sua parte. *(La Destra applaude.)*

Pyat replica framezzo a rumori della Camera, ed è richiamato all'ordine.

Joliboìs, a nome dei deputati della Destra, dichiara che, consultata sulla Repubblica o sulla Monarchia, s'inchinerà dinanzi alla sua decisione. *(Applausi a Destra.)*

Parigi 5 — I giornali generalmente biasimano il discorso di Boulanger, vi scorgono idee confuse, contraddittorie e spesso ridicole. Gli organi repubblicani lodano il discorso di Floquet, la considerano una giornata buona per la concentrazione repubblicana, ma fanno osservare che le manifestazioni della tribuna non bastano ad arrestare il corso degli avvenimenti.

Voci allarmanti.

Secondo il *Journal des Débats*, voci allarmanti circolano a Tolone circa lo stato sanitario del vapore *Canton*, proveniente dal Tonchino, attualmente in quarantena ad Algeri da 5 giorni.

Nostri dispacci particolari

Roma 4, ore 8.10 p.

I rappresentanti della Mediterranea, e dell'Adriatico-Sicula trovansi a Roma per conferire con Saracco sulle modificazioni introdotte dalla Commissione per i provvedimenti ferroviarii.

Domani si radunerà al Ministero di agricoltura, presieduta da Ellena, la Commissione pei provvedimenti intorno alla crisi dell'industria enologica specialmente in Puglia e in Sicilia.

Roma 5, ore 3.55 p.

(Camera dei deputati.) — Discussione del Codice penale.

Simeoni continua il suo discorso.

Dicesi che oggi parlerà *Zanardelli*; si assicura che sarà reciso; dopo parleranno *Villa* e *Mancini* per la Commissione.

Roma 5, ore 3,55 p.

La Commissione monetaria inglese si rivolse tempo fa al Comitato monetario italiano proponendogli di aumentare la circolazione dell'argento. Il Comitato, non potendo consultare il Comitato monetario francese, perchè pendevano le trattative commerciali, non rispose. Ora, insistendo il Comitato inglese, il Comitato nostro risponderà probabilmente accettando la proposta.

Stamane la Commissione pei provvedimenti finanziarii non era in numero. Il progetto fu rimodificato da Magliani, tenendo ferma la tassa di rivendita, e le misure destinate a reprimere il contrabbando, e la rinuncia alla tassa di licenza proposta dalla Sottocommissione, che fu combattuta da Di Broglio.

Fatti diversi

Un dottore illustre. — Telegrafano da Milano 4 all'*Arena*:

In seguito ad una pleuro-pneumonite acuta, moriva stanotte il dott. Millotti, Vicentino, che in breve tempo era salito in gran fama per la cura delle malattie nervose e per gli studii sull'ipnotismo.

Fu allievo dell'illustre Charcot, il quale, pochi giorni sono, si recò a visitarlo nel dispensario policlinico da lui impiantato.

Aveva 40 anni.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve per la via di Londra la seguente comunicazione dall'Ufficio meteorologico del *New Yorck-Herald*, in data 3 giugno:

« Giovedì una depressione atmosferica passo dal Nord di Terranova; essa altererà probabilmente le coste occidentali della Gran Brettagna fra il 3 ed il 5 corrente. »

Incendio a Nimes. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nimes 4. — Grande incendio iersera alla Stazione delle merci della Compagnia Parigi-Lione Mediterranea. Moltissime merci furono distrutte. Parlasi di due o tre milioni di danni. Ieri erano stati consegnati al destinatario novecento chilogrammi di dinamite. Questa consegna preservò Nimes da una disgrazia spaventevole. Tre feriti.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

La sorella, le figlie, il genero ed i nipoti del compianto **cav. Giacomo Collotta** ringraziano, commossi, le rappresentanze tutte e gli amici che vollero rendere l'ultimo tributo di affetto al caro estinto ed accompagnarne la salma all'estrema dimora. 596

Le sorelle Antonia e Caterina, desolate, partecipano alla S. V. la morte avvenuta alle 8 pomeridiane d'ieri, 4 andante, dopo tre giorni di malattia, della loro amatissima sorella **Luigia Fumagalli vedova Pulici.**

Il trasporto funebre si farà mercoledì, alle 10 ant., partendo dalla casa Calle del Ridotto alla chiesa di S. Marco, indi al cimitero. 497

Alle ore 7 pom. del 4 giugno, dopo breve malattia, cessava di vivere **Noè Giuseppe,** di anni 42. — La famiglia addolorata per tanta sventura partecipa il luttuoso avvenimento.
598

(Vedi l'avviso nella IV pagina.)

REGIO LOTTO.

Estrazione del 2 giugno 1888.

Venezia.	19	43	24	5	45
Bari.	22	33	21	77	55
Firenze.	49	18	5	73	30
Milano.	56	85	60	45	13
Napoli.	71	63	6	55	67
Palermo.	35	76	34	45	59
Roma.	27	49	5	74	36
Torino.	86	21	18	76	59

Marea del 6 giugno.

Alta ore 8.40 a. — 10 00 p. — Bassa 2.00 a — 2.45 p.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 5 giugno

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	98.80	99.—
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	96 63	96,83
Azioni Banca Nazionale	—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	347.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	246.—	247.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	284.—	285.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 20	123 40	123 50	123 30
Francia	2 1/2	100 25	100 50	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 19	25 25	25 20	25 28
Svizzera	4 —	100 15	100 40	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 25	200 75	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 50	201 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 5

Rendita italiana	99 28 —	Ferrovie Merid.	806 50
Oro	— — —	Mobiliare	991 —
Londra	25 20 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 04 1/2		

MILANO 5

Rend. it. 5 0[0 chiusa	99 22 27	Cambio Francia	100 32 25
Cambio Londra	25 23 18	» Berlino	123 80 40

VIENNA 5

Rendita in carta	78 20 —	Az. Stab. Credito	286 90 —
» in argento	80 55 —	Londra	126 35 —
» in oro	108 70 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	94 25 —	Napoleoni d'oro	10 01 —
Azioni della Banca	865 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 4

Mobiliare	144 —	Lombarde Azioni	— —
Austriache	91 40	**Rendita ital.**	96 70

PARIGI 4

Rend. fr. 3 0[0 annui	82 07 —	Banco Parigi	775 — —
» » 3 0[0 perp.	— — —	Ferrov. tunisine	508 50 —
» » 4 1[2	106 — —	Prest. egiziano	406 56
» » italiana	98 47 —	» spagnuolo	71 1/8
Cambio Londra	25 29	Banco sconto	468 — —
Consol. Ingl.	98 7/8	» ottomana	521 25 —
Obbl. ferr. Lomb.	— —	Credito mobiliare	1468 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	2175 — —
Rend. Turca	14 27 —		

LONDRA 4

Cons. inglese	98 45/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 5 giugno 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Romano)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 4	6 ant	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760.45	759.89	759.73
Term. centigr. al Nord.	25.7	24.6	28.0
» » al Sud.	24.6	25.0	26.1
Tensione del vapore in mm.	18.47	17.93	19.84
Umidità relativa	75	77	71
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SE.	SSO.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	0	0	0
Stato dell'atmosfera.	1 c. v.	1 neb.	2 c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.20

Temper. mass. del 4 giugn.: 30.6 — Minima del 5: 22.2

NOTE: Dal pomer. d'ieri a quello d'oggi sempre bello.

— *Roma 5, ore 3. 05 p.*

In Europa pressione piuttosto bassa (754) nel golfo di Riga, molto livellata nelle latitudini meridionale. Arcangelo 767.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso, cielo sereno, temperatura notabilmente elevata.

Stamane cielo leggermente nuvoloso nel Sud, sereno altrove; venti freschi settentrionali nel Sud della penisola Salentina; barometro livellatissimo a 762; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, varii, cielo sereno con qualche temporale. Temperatura sempre elevata.

SPETTACOLI.

Teatro Malibran. — Compagnia equestre Zaeo. — Ore 8 3[4.

Nuovo Politeama Sant'Angelo. — *Pipelè*, di Ferrari. — Ore 9.

122

La scoperta del D.r Kochs. — L'uso degli estratti di carne si è generalizzato; eppure gli estratti tutti, anche quelli che sono più in favore, non sono un alimento, giacchè questo fu dimostrato dai dotti — essi non contengono che i sali della carne e non l'albumina che è la sostanza nutritiva. Il dott. Kochs dunque ha risolto un grande problema per l'alimentazione generale, raccogliendo nei *Peptoni di carne* tutto quanto havvi di nutriente nella carne del bue.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 2. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 2. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvaie Padova - Fusina - Venezia

Dal 1° maggio

P. dalla Riva Schiav. . 6,22 a. 9,24 a. 1,24 p. 4,54 p. 8,24 p.
A. a Padova . . . . 8,52 » 11,54 » 3,54 » 6,24 » 10,54 »

P. da Padova . . . . 6,20 a. 10,— a. 4,— p. 5,30 p. 7,34 p.
A. alla Riva Schiav. . 8,50 » 12,30 p. 6,30 » 8,— » 10,04 »

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . . . p. 8, 41 a. 11, 25 a. 4, 21 p.
Mestre . . . . . . a. 9, — a. 12, 45 p. 4, 41 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . . . 6, 30 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
Da Bagnoli . . . . . . 4, 40 a. 8, 20 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

Anno 1888 — Mercordì 6 giugno — N. 152

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 6 GIUGNO

Il ministro di grazia e giustizia, difendendo ieri alla Camera il Codice penale, ne ha notato la dolcezza, dicendo che la pena temporanea va sino ai ventiquattr'anni, mentre in altri Codici va sino ai quindici. Però nei Codici citati dal ministro guardasigilli c'è la pena di morte, che nel nuovo Codice non c'è. Sarebbe stolto credere che la pena di morte sia tale controspinta da far sparire i misfatti, cui la pena di morte è minacciata. La pena non ha mai questa efficacia assoluta. Altrimenti il primo Codice penale sarebbe bastato per rendere inutili i Tribunali.

Come avviene però che la pena di morte non trovi quasi difensori nel Parlamento, eccetto che nei positivisti, che vedono in essa la selezione suprema, mentre trova difensori nei libri e nei giornali, e, parlando poi coi nostri concittadini, così raramente ci avvenga di sentire che l'abolizione della pena suprema sia nei loro voti?

Eppure la questione, che non è risolta nel paese, par così inappellabilmente risolta nella Camera, che il ministro guardasigilli nel suo discorso d'ieri ha potuto citare fra i vantaggi indiscutibili del Codice l'abolizione appunto della pena di morte!

Ciò che il sentimento non ha risolto, ha risolto il sentimentalismo. Ciò che non ha deliberato la ragione, ha deciso la retorica. La pena di morte fu dapprincipio combattuta in Italia per patriotismo, perchè con quella teoria credevasi di difendere i nostri patrioti dalle forche dello straniero. Ci ricordiamo che ha fatto parte anche chi scrive, prima del 1866, di un Comitato per l'abolizione della pena di morte, ed è forse il solo Comitato di cui ha fatto parte, e non se ne vanta.

Non si potè impedire con quel lusso teorico che i patrioti morissero sul patibolo, ed in quelle teoriche restano, perchè i galantuomini sieno sgozzati, senza che nel pensiero degli assassini passi pure il timore che pel misfatto loro possano avere, a retribuzione, il patibolo. Non si sono salvati così i patrioti, e fu condannato un maggior numero di galantuomini. La ragione dell'antipatia contro quella retorica, che ora frena le lingue in Parlamento, mentre il paese guarda spaventato le statistiche criminali, ci pare giustificata abbastanza.

Ma l'on. Zanardelli non vanti i suoi ventiquattr'anni di pena, in confronto dei quindici di altri Codici, che hanno la pena di morte, e non vana, perchè è applicata. L'abolizione è una specialità della democrazia italiana, perchè negli altri paesi la democrazia ha abbandonato questa parte del programma, la quale non giova se non ad una classe di cittadini, che non merita di essere incoraggiata. Noi ci vanteremmo della diminuzione degli assassinii, non della inviolabilità della vita degli assassini, e non supponiamo nemmeno che alcun uomo di buon senso ci possa in buona fede contraddire in questa distinzione di vanti nazionali.

L'unificazione della legislazione penale sarebbe un fatto, se appunto non ci fosse stata la retorica della pena di morte. Si sarebbe applicato il Codice sardo alla Toscana, e tutto sarebbe finito. Adesso quella retorica ci preme ancora per farci subire il Codice nuovo, sempre per avere il vanto di abolire quella pena, senza avere ahimè il vanto di contare meno assassinii dei paesi che non pensano di abolirla. Non abbiamo ragione di odiare questa retorica, che è però così potente, che paralizza la lingua dei deputati che tuttavia parlano tanto?

Sorgerà pur di nuovo la questione del metodo da seguire nell'approvazione del Codice.

Malgrado la ripugnanza nostra ad essere beatificati dal Codice Zanardelli, siamo equi tuttavia per riconoscere, che se i deputati possono emendare gli articoli d'un Codice, la previsione più sicura è che ne venga un Codice mostruoso.

Ciò non vuol dir però che un Codice, contro il quale si vanno facendo dai deputati più competenti tante e sì gravi obbiezioni, debba essere approvato senza badarci più, come se la terra ci bruciasse sotto i piedi.

Se non senza inconvenienti si può riconoscere ai deputati il diritto di emendare i singoli articoli, pure essi hanno diritto di libera critica, e questo dev'essere efficace. Il Codice da molti deputati è ritenuto in più parti difettoso. Sono stati presentati parecchi emendamenti, più d'un centinaio. È dunque più che giustificata la sospensione e il rinvio alla Commissione, la quale vegga in quanto quegli emendamenti sieno o no da accettarsi. E quando la Commissione avrà compiuto il suo lavoro, sarà allora il caso di dire ai deputati: « approvate il Codice in blocco. » La Camera non può senza abdicare, approvare il Codice lasciando al guardasigilli facoltà piena di tenere o non tener conto di critiche pure essenziali. Se siamo stati senza Codice penale unico tanti anni, possiamo restarci un altro anno, senza che la terra ci debba ingoiare. Benedetto paese questo in cui tutte le questioni si trascinano per anni, e dopo si devono risolvere in un giorno. Se si vuole violentare il voto della Camera, perchè l'on. Zanardelli abbia la gloria di porre la sua firma al Codice nuovo, la Camera deve rimanere abbastanza indifferente a questa gloria dell'on. Zanardelli. La Camera nella discussione generale, ha fatto molte censure essenziali. La Commissione faccia il suo lavoro, e lo presenti nella ventura sessione. Allora se il Codice piacerà alla Camera, lo voti. Votandolo adesso e lasciando che le censure restino o non restino senza effetto, la Camera abdicherebbe. Se si vuol forzarla al voto, essa protesti rifiutandolo. Non sarà poi gran male. Tutt'altro!

La pena di morte e il nuovo Codice penale.

Da un articolo del *Corriere di Napoli*, togliamo:

Mentre i nostri giureconsulti disdegnano financo di più discutere la questione della pena di morte, i giurati di Benevento condannano a morte Antonio Renzi, il bagagliere; condanna che non credo venga a proposito per far più solide e temute le ombre degli argomenti dell'on. ministro guardasigilli. Arrigo Heine si vantava di avere appreso la storia moderna sul tamburo del capo-banda Legrand. L'on. Zanardelli non si potrà vantare in Parlamento di avere appreso la scienza del diritto sulle sentenze delle Corti di Assise!

Lo so. Qualunque cosa si dica o si faccia, la pena di morte, come, del resto, tutto il Codice dell'on. Zanardelli, passerà alla Camera dei deputati: alla Camera dove ormai non si discute più, ma si loda il ministro: alla Camera, dove, anco quando si discute, si discute mettendo sotto il naso di questa isterica signora, che è diventato l'on. Zanardelli, tutti i sali della cortigianeria, per non farla svenire dalla commozione e dal dolore.

L'on. Zanardelli ha avuto paura che a questo suo progetto non toccasse la stessa sorte, che a quello dell'istruzione pubblica dell'onor. Baccelli: ha avuto paura che non glielo sforacchiassero tutto e glielo riducessero in brandelli: e quindi gli ha posto dinanzi il paravento giapponese del metodo, dietro il quale, del resto, la Camera si è intesa felice di nascondersi anch'essa, paurosa com'è di crisi e di nuove elezioni.

L'on. Zanardelli fa, anzi, qualcosa di più pratico ancora, per eliminare qualunque altro elemento di opposizione possa dargli fastidio: rimanda a novembre la discussione della Cassazione unica.

A novembre Sisto V. ripiglierà il bastone per agitarlo contro il conclave dei suoi provvisorii adoratori.

Ritorniamo, intanto, alla pena di morte.

***

È una questione vecchia. Trattarla ancora può parere una superfluità; ma trascurarla, una leggerezza. Quando più la credette distrutta, essa risorge, — risorse ieri — e vi dice: discutetemi ancora. E se, dopo discussala, voi le dite, con grande disprezzo, come Rochefort: — tu sei assolutamente inutile — voi sentite ch'essa vi può rivolgere ancora una domanda trionfale: Sapete voi quanti reati accadrebbero di più di quelli che accadono, se io non ci fossi?

La filantropia, questa nobile suora di carità della civiltà moderna, si benda gli occhi per non vedere il patibolo. Ma se li benda il dolore dei parenti di vittima?

Victor Hugo discuteva, una volta, coi suoi amici e discepoli, della pena di morte, di cui egli era naturalmente avversario. George e Jeanne, i suoi nipoti adorati, stavano vicino a lui, i grandi occhi aperti, ascoltando, stupiti, la parola del nonno, che gli gli ascoltavano rispettosi. A un tratto, uno dei discepoli interrompe il maestro, e gli chiede, indicando Georgio e Jeanne: — Se un assassino ve li uccidesse, e voi faceste parte del giurì incaricato di giudicare l'assassino, che cosa voi fareste?

V. Hugo si raccolse un momento; poi, con grande malinconia, rispose semplicemente: — Io morrei.

Sublime risposta (*), certo. Ma i nipoti del poeta erano pur vivi, egli li teneva fra le sue braccia, li guardava, li baciava, con immensa effusione. Ma, e se l'ipotesi fosse stata una realtà, che cosa avrebbe fatto lui, lui che, nei *Châtiments*, invoca tutti i fulmini del cielo contro Napoleone, perchè, la notte del 2 dicembre, un *enfant avait reçu deux balles dans la tête?*

Chi sa che non avrebbe fatto quello che il signor de Bruyer!

Non è un filosofo, non è un poeta, non è un semidio, questo signor di Bruyer, ma è un padre, un padre, a cui un assassino ha ucciso il figlio. L'assassino, condannato a morte dal giurì, è graziato dal Presidente della Repubblica. E questo padre, questo onesto negoziante dei Vosgi, si sente offeso dalla grazia, e si leva a protestare contro Grévy e contro il diritto di grazia.

E la sua lettera di protesta, che fa il giro di tutti i giornali di Francia, suscita commozioni e simpatie, desta pietà e tenerezza in tutta la Francia, che, certo, non è l'Abissinia dell'Europa! . . . . .

***

Siamo arrivati al punto donde dovevamo forse cominciare. Sì, o signore e signori, la questione della pena di morte non è più scientifica, nè politica, ma sentimentale: essa è ormai una questione *morbida*. L'arte se n'è impadronita da parecchio tempo: la lirica l'ha consegnata al romanzo, e il romanzo al dramma; e un velo di lacrime romantiche ha così coverto il condannato e il patibolo. Che volete! Il condannato che arriva ai piedi del patibolo, legato, il colletto della camicia reciso, fra un apparato di forza imponente, con a fianco il prete che gli prega la giustizia del cielo, e a fronte il boia, che gli ricorda la giustizia della terra — suscitò commozioni immense, pietà inesauribili: l'apparato scenico sopraffece il dramma, l'esecutore fece graziare il condannato. Viva il colpevole — si disse in tutti i toni — purchè non si abbia lo spettacolo del boia! — Si fece così il processo al boia, e si dimenticò quello del reo.

E sia!

Io non voglio fare l'Ulisse Barbieri del giornalismo, e insistere sopra una nota che può parere stridente o antipatica alle anime gentili ed eleganti. La relazione dell'on. Zanardelli dice: votate l'abolizione della pena di morte, senza discutere più. E non si discuta!

Io solo osservo: vi hanno due filantropie, come due libertà. V'ha una filantropia bendata, che ha un sorriso per tutte le infelicità, una carezza per tutte le miserie, una scusa per tutti i falli: essa accomuna nella sua larga generosa pietà il colpevole e il disgraziato, il buono e il malvagio, e tutti covre sotto le ali della sua misericordia. Ma ve n'ha un'altra filantropia, non bendata, ma forse più accorta, più santa. Questa si rivolge ai poveri, che non hanno pane e non rubano; ai disgraziati che non hanno affetti e pur non insidiano gli affetti altrui; ai miserabili che schiacciati dalla fatalità sociale, non si ribellano, non insorgono contro la società.

Aboliamola, dunque, se vogliamo abolirla, la pena di morte. Ma non discutiamo!...

(*) Che può essere anche pura retorica.

A proposito della legge comunale e provinciale.

La *Perseveranza*, riservandosi di discutere la riforma comunale e provinciale, quando avrà letta e ponderata la Relazione della Commissione della Camera, pubblica di buon grado questa lettera, che le è indirizzata da uno dei più sperimentati ed operosi amministratori della città di Milano:

« *Egregio signor direttore*,

« Lettore fedele della *Perseveranza* da quasi 29 anni, ossia dal primo suo comparire, spero che codesto riputato giornale, in mezzo all'inconcepibile apatia dei moderati, non verrà meno al compito patriottico d'impegnare un vivace combattimento per impedire che venga convertita in legge una proposta, la quale minaccia serii danni all'Italia, e, in modo speciale, alla città di Milano. Intanto, ad un semplice gregario del partito moderato sia concesso di compiere gli indugii.

« Il nemico da combattere è la disposizione colla quale, nel progetto di riforma della legge comunale e provinciale, si farebbero diventare elettori amministrativi tutti gli attuali elettori politici, e quindi anche coloro, che, in forza del transitorio art. 100 della vigente legge elettorale politica, non hanno saputo mostrare, in sostanza, altra attitudine che di sapere scrivere, o meglio dipingere, il proprio nome.

« Si dirà che finora questo articolo non ha fatto prevalere, nelle elezioni politiche, la demagogia che per la sola città di Milano, ove il *Secolo*, e con esso il Consolato operaio, hanno saputo far innalzare al rango di elettori politici più di ottomila proletarii, e che questo danno è contrappesato dal fatto che, in molti Comuni di campagna, furono fatti inscrivere nelle liste elettorali politiche numerosi contadini, dei quali è nota la tendenza favorevole ad un regime moderato.

« Se questa osservazione, sino ad un certo punto, si può ammettere dal lato politico, non è certo sussistente nei rapporti amministrativi. Concedendo pure che, in linea politica, il radicalismo delle moltitudini urbane venga contrabbilanciato dallo spirito conservatore delle moltitudini rustiche o campagnuole, egli è fuor di dubbio che, in linea amministrativa, si affacciano danni, i quali, invece di elidersi, si sommano. Le grosse città industriali saranno spadroneggiate dai radicali, e, nelle campagne, i non abbienti porranno le mani nelle tasche degli abbienti, e voteranno spese per campane, per pompe di culto, per inutili strade, ecc., ecc.

« Un nuovo flagello piomberebbe addosso alla proprietà immobile, già tanto martoriata. Non mancherebbe proprio altro che di dare i proprietarii di città e di campagna in piena balìa, gli uni, delle masse urbane capitaneggiate dai radicali, gli altri dalle masse rustiche, vagheggianti spese improvvide od inconsulte.

« Ma come si è potuto addivenire alla proposta di confondere l'elettorato politico con quello amministrativo, tenuti sempre distinti l'uno dall'altro, non solo in Italia, ma in tutti i paesi che godono di un'ordinata libertà? Come si può proporre una riforma che, oltre i già notati malanni, introdurrà anche il demone della discordia in ciascun Comune?

« La ragione non è difficile ad intendersi. Molti dei nostri uomini, sedicenti liberali, imbevuti ancora delle vecchie idee giacobine, non sanno elevarsi ad altro ideale che a quello di farci diventare brutte copie dei demagoghi francesi. I Francesi sono bravissima gente in molte cose, ma pessimi maestri di libertà. Se gl'Inglesi sanno grandemente riformare le loro istituzioni e percorrere un cammino sicuro di progresso, i Francesi operano invece a colpi di rivoluzione. Dalla ristretta legge elettorale di Luigi Filippo balzarono, senza alcun correttivo o temperamento, al suffragio universale, e questo viene applicato tanto alle elezioni politiche, quanto alle amministrative. Ma, da quel tempo, la Francia non ebbe più quiete, e non ha potuto ancor trovare una costituzione, che l'avvii ad un progresso garantito da sussulti rivoluzionarii.

« L'esempio della città di Parigi, che pur vantava d'essere il cervello d'Europa, dovrebbe disingannare chiunque sul merito dei sistemi elettorali, che danno in potere del proletariato le civiche amministrazioni. Un'anticipata primizia o delizia di questo sistema e delle solite scene parigine l'abbiamo già avuta al Salone dei Giardini pubblici nell'adunanza degli elettori convocati dal Cavallotti, i quali, divisi in repubblicani puri e repubblicani socialisti, fecero valere i loro argomenti a colpi di sedia. Pressochè tutti questi elettori sono gli elettori, figli genuini, puro sangue, del famoso art. 100, che il *Secolo* ha saputo far fruttare così bene, sono gli stessi elettori eccitati dal manifesto del Consolato operaio « a mandar subito ancora in Parlamento il Cavallotti, perchè diventi il cane di guardia della riforma elettorale amministrativa, di quella che deve, a noi lavoratori, aprire le porte dei Consigli comunali, dai quali dipendono tante istituzioni necessarie alla nostra vita. »

« Il deputato Codronchi, benchè passato nel campo di Crispi, si è tuttavia mantenuto favorevole alla distinzione tra elettore politico ed elettore amministrativo, e non ha mancato di additare le pessime risultanze che la confusione dei due elettorati produce nel Comune di Parigi.

« Ma come sperare di poter far cancellare l'articolo che pareggia i due elettorati, articolo stato introdotto, due volte, da Depretis ne' suoi progetti di riforma comunale e provinciale e poi mantenuto da Crispi?

« Ebbene, non esito a dichiarare che confido, più che in altri, nello stesso Crispi, perchè mi pare che, tra gli uomini del partito avanzato, sia ancor quello che meno si lasci dominare dallo spirito stretto, testardo e servile di setta. Dovrebbero pensar così anche quei deputati del partito moderato, i quali, per aver Crispi con loro, rinunciarono all'eredità del Depretis, che, con un briciolo appena di antiveggenza, avrebbero potuto assicurare al loro partito.

« E infatti, quando i deputati moderati, indeboliti dalle loro dissidenze, arrivarono al punto che i più influenti tra essi giudicarono, con umiltà più che evangelica, non esserci alcuno, nel loro partito, capace di subentrare a Depretis come capo di una nuova amministrazione, si rivolsero a Crispi, appunto perchè riconscevano in lui alcune belle viste politiche congiunte ad un'energia bastevole per non lasciarsi dominare dalle sètte.

« Qualora Crispi fosse una volta persuaso delle funeste conseguenze derivanti dall'assimilazione dei due elettorati, ho piena fiducia ch'egli non vorrebbe ancor peggiorare le tristi condizioni della proprietà stabile in Italia col sottoporla agli arbitrii così della demagogia come dei partiti avversi all'unità nazionale; nè consegnare al partito repubblicano tutte le rappresentanze e istituzioni amministrative d'una città, fra poco, di quattrocento mila anime, la quale diventerebbe centro di agitazioni e d'inquietudini per tutto il resto d'Italia, a quel modo che le esagerazioni radicali di Parigi e di qualche altra città francese non lasciano goder riposo alla Francia, benchè, nelle Provincie, predomini l'elemento moderato.

« Dovrei pur confidare in un potente risveglio di sentimenti moderati nella Camera elettiva e ancor più nel Senato, chiamato a compiere l'altissimo ufficio di potere moderatore. Non v'ha dubbio che i moderati, appena fossero un po' d'accordo, avrebbero mezzo d'impedire ogni improvvida risoluzione, anche nel caso che il ministro volesse persistere nelle sue proposte. Ma, lo ripeto, più che la sapienza e fermezza dei legislatori, mi offre campo a bene sperare l'accorgimento del presidente del Consiglio, che, col recedere a tempo da un passo sbagliato, saprà mostrarsi degno uomo di Stato, e non dozzinale e cocciuto giacobino, quale lo vorrebbero i repubblicani di estrema Sinistra, che furono i veri suggeritori della proposta assimilazione, come ne sono i più ardenti sostenitori.

« Il partito radicale, quasi ogni giorno, chiama Crispi, per ischerno, il piccolo Bismarck. Oh! avess'egli davvero il coraggio d'imitare il gran Cancelliere nella preziosissima qualità di saper riconoscere e riparare i proprii errori!

« Colla più distinta osservanza. »

Una Esposizione nazionale a Palermo.

Benissimo la *Perseveranza* scrive:

Vediamo discutersi sul serio la convenienza di una Esposizione nazionale a Palermo; e ne parliamo., sperando d'essere ancora in tempo per sconsigliarla ai Palermitani.

APPENDICE

I dolori di Claudio Blouet

RACCONTO (*)

DI

ANDRÉ THEURIET

Ciò che lo meravigliava però era che la mia sordità fosse guarita. Ma non era lontano dal credere che le sostanze velenose che componevano l'*elixir* avessero potuto agire sugli organi dell'udito, momentaneamente paralizzati dalle nevralgie e dall'abuso del chinino. Questa era pure la mia opinione, ma non osavo manifestarla per riguardo al sig. Péchoin.

Il dottore vide la preoccupazione del mio amico, e, battendogli sulla spalla: Suvvia, disse scherzevole, non c'è di che martellarsi il cervello; il tuo *elixir* è un rimedio a due fini: il principio *attivo* guarirà la sordità, e il principio *sedativo* abbatterà l'idrofobia.

Il principale non rideva, scoteva il capo, e capii che non aveva più fede nella sua scoperta.

Mi ristabilii prontamente, e presi tosto e con buon esito gli esami. Nel mese di marzo avevo il mio diploma, e il nostro matrimonio venne fissato per la settimana dopo la Pasqua. Pasqua di Risurrezione cadeva in quell'anno sul finire di aprile; i peschi, i ciliegi ed i meli erano fioriti. I giardini di Marville coi loro molteplici fiori bianchi e rosei, parevano voler far festa al nostro matrimonio.

Una splendida mattina di lunedì, vestirono Nannina tutta di bianco e l'ornarono di fiori d'arancio; io indossai il mio vestito nuovo, e le campane di San Stefano cominciarono il loro allegro scampanio. Ascoltavo rapito quella musica, di cui ero stato per tanto tempo privo. Ah! le nostre buone campane della città alta, così sonore e armoniose, che cantano così bene il dolore e la gioia! Chi le ha udite una volta non le dimentica più...

La chiesa era ornata di fiori per le nostre nozze. Le violaciocche della vecchia facciata erano tutte sbocciate. Mio zio, il curato di Louppy, venne a celebrare la messa. L'organo spandeva le sua voce dolce e sonora. I chierici della cantoria cantavano, e, negl'intervalli fra un versetto e l'altro del Vangelo, sulle finetre aperte del coro, s'udivano i passeri pigolare saltellando.

Dopo la messa e una refezione, un calessino a quattro ruote venne a prenderci, e partimmo tutti per Louppy. Era là che doveva compiersi la giornata delle nostre nozze. Volevo che quello stesso giorno Nannina conoscesse il mio caro villaggio e i grandi boschi che gli fanno corona. L'aria era imbalsamata dal profumo degli alberi fruttiferi; il cielo era d'un azzurro morbido e la carrozzella correva sulla strada comunale che costeggia il fiume. Oop! oop!... e il cavallo galoppava scuotendo la testa ornata di nastri; io stringevo Nannina al mio cuore e ci guardavamo raggianti di felicità!

Entrando nel bosco di *Saint Hould* si fe' sentire un'allegra musica; eravamo capitati in pieno *rapport* (*). La festa era in un prato presso la sorgente e l'antica abbazia di Saint Hould, ridotta ora a semplici cascinale. Da tutti i sentieri del bosco scendevano delle coppie di ragazze e giovanotti, vestiti a festa; venivano da Boussy, da Louppy e da *Dio-si-ricorda*. Quelli di Louppy mi riconobbero tosto, come pure lo zio, e, volere o no, bisognò scendere e danzare sull'erba, al suono dei corni e dei violini. Quando ci lasciarono partire scendeva il crepuscolo. Il dottore, mio zio e il sig. Péchoin erano andati avanti colla carrozzella; Nannina ed io ci incamminammo soli a piedi nella direzione di Louppy. Era così che avevo sognato di far vedere i boschi del mio amato villaggio alla mia adorata fanciulla bionda. Camminavamo a lenti passi, serrandoci forte il braccio, senza nessuna fretta d'arrivare. La strada dei boschi di *Gros-Terme* era oscura e piena d'effluvii primaverili; dietro di noi, in lontananza, si udiva ancora l'allegro suono dei corni e dei violini, che si andavano man mano perdendo; l'usignuolo, nascosto tra i rami, cantava a perdifiato la sua canzone d'amore. Giunti al confine della foresta, Louppy ci apparve colle sue straduccie a salita e la sua collana di frutteti. Fatti ancora un centinaio di passi in silenzio, attraverso alla prateria, feci osservare a Nannina un lume che brillava ad una finestra, mezzo nascosta dai ciliegi fioriti, e le dissi a bassa voce: è là!... E sentendola stringersi più forte a me, la cinsi colle mie braccia e copersi di baci la sua bionda testa, mentre al disopra dei tetti del villaggio, la luna si alzava radiante per celebrare la notte delle nostre nozze.

Che cosa vi dirò ancora?.... Sono felice! Ho due cari bambini, che il dottore Grodard conduce ogni giorno alla passeggiata dei *Salici*. Il sig. d'Allais ha lasciato il paese, è andato a Parigi a cercar fortuna. Pérardel ha fatto dei cattivi affari, ed io comprai la sua farmacia, che unii alla nostra. Giallone invecchia; Anna però è sempre arzilla e irrequieta. Il sig. Péchoin continua ad erborare, soltanto egli non parla più della sua scoperta. Io però non ho dimenticato l'*elixir*, e quando la farmacia fu rimessa a nuovo, ne riempii una gran boccia, che collocai nel luogo più appariscente, e sulla quale posi questa iscrizione: *Elixir contro l'idrofobia*.

Gli dovevo bene codesto: esso mi ha guarito da due terribili malattie, la sordità e la gelosia. Sia detto fra noi, sono le sole cure che finora abbia fatto.

FINE.

(*) Festa rustica e religiosa, che si celebra ordinariamente nei boschi, presso una sorgente ed una cappella alla quale si attribuisca qualche leggenda.

Il paese è stanco di Esposizioni, e i suoi produttori devono pensare a lavorare sul serio, e non a correre il pallio da Milano a Torino e Palermo.

Noi esponiamo ai Palermitani un nostro pensiero, ch' essi dovrebbero esaminare con benevolenza. Ottengano dal Governo l' affidamento, e ne hanno il diritto, che la prima Esposizione nazionale si terrà in Palermo. Ma, se vogliono che riesca bella e grande, la ritardino di sei o sette anni almeno. Che se si deve tenere a Palermo una Esposizione artistica, e vogliono anche associarvi qualche elemento economico, indicano una Mostra speciale di vini, di liquori, di alcool, e discutano il modo di dare a questa produzione nazionale esuberante il mercato che cercano fuori d' Italia.

Una Esposizione speciale di questo genere costerebbe poco, e potrebbe anche essere di qualche utilità, e rappresenterebbe un interesse non solo dell' isola, ma di tutto il paese. Ma, per carità, non cerchino di affaticare il bel paese con un nuova Esposizione nazionale, che non riuscirebbe! Noi siamo nel centro più industre della penisola, e abbiamo per ciò titolo ad essere creduti; e ciò che diciamo, lo diciamo non solo con piena imparzialità, ma con tutto l' interesse che ci ispirano Palermo e l' isola.

L' Europa all' Esposizione di Parigi.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Il famoso discorso di Tisza telegrafato a Parigi sollevò una vera tempesta; se ne commosse persin la Borsa, e la questione fu portata in Parlamento dal deputato Gerville Réache.

Quello che pero stupisce, gli è che i Francesi non siano stati commossi altrettanto dalle parole pronunciate da lord Salisbury, presidente dei ministri, a Birmingham. Il sindaco di quella fra le prime città industriali d' Inghilterra aveva consegnato al *premier* la decisione d' un Comizio tendente a nominare una Commissione reale, incaricata di difendere gl' interessi inglesi nell' Esposizione di Parigi, e lord Salisbury gli dichiarò che, coincidendo l' Esposizione col centenario della Rivoluzione francese, *il Governo inglese non credeva utile di partecipare a questo avvenimento politico.*

ITALIA

Il Decreto d'amnistia.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo del Decreto dell' amnistia elargita per lo Statuto. Eccolo:

Art. 1. È abolita l' azione penale e sono condonate le pene pronunziate pei seguenti reati:

a) Reati politici soggetti a pene correzionali, purchè non accompagnati e commessi con reati contro le persone, e proprietà, le leggi militari.

b) Reati preveduti dagli art. 194 e 199 del Codice penale (abusi di autorità per parte di funzionarii), commessi in occasione dell' ultima epidemia colerica, purchè soggetti a pene correzionali e non commessi con altri reati;

c) Reati preveduti dagli art. 386, 387 e 388 Codice penale (scioperi) purchè soggetti a pene correzionali e non commessi con altri reati;

d) Reati preveduti dagli art. 431 e 432, Codice penale, commessi in occasione dei reati di cui alla lettera *c* già indicati, e le contravvenzioni ai regolamenti forestali, purchè la pena pecuniaria applicabile od applicata non sia superiore a L. 300.

Art. 2. Il presente Decreto non pregiudica l' elezione civile e i diritti dei terzi derivanti dai reati che ne formano oggetto.

Zanardelli e Biancheri.

Telegrafano da Roma 5 al *Pungolo* di Milano:

È quasi certo che alla seduta d' oggi alla Camera parlerà l' onor. Zanardelli e dirà le ragioni che lo hanno indotto fino da principio e lo inducono ora a sostenere, contrariamente al parere del presidente della Camera, il metodo di discussione già indicato, e cioè la votazione in blocco del Codice, salvo tener conto a discussione finita delle osservazioni fatte lungo la scussione.

In questa faccenda del metodo di discussione, il contrasto del guardasigilli col presidente della Camera è assai vivo e accentuato.

Pare all' onorevole Biancheri che la Camera, acconsentendo al desiderio del ministro, si spogli volontariamente di un' autorità sancita dal Regolamento. e che potrebbe costituire un precedente non senza pericoli.

Osserva invece il guardasigilli che le leggi organiche è impossibile votarle articolo per articolo senza correre il rischio di protrarne la discussione infinitamente, e adduce l' esempio delle leggi organiche date dal Parlamento Subalpino, che o furono votate in blocco, o furono applicate per Decreto Reale.

GERMANIA

L' Imperatrice di Germania traduttrice di Minghetti.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Gottinga che a quella Biblioteca c' è una copia del libro di Minghetti *Stato e Chiesa*, tradotto in tedesco, e pubblicato nel 1881, in cui è ufficialmente posta la dichiarazione che, « secondo una comunicazione dell' editore, il libro è stato tradotto dall' Imperatrice Vittoria — allora Principessa imperiale. »

FRANCIA

Boulanger alla tribuna.

Telegrafano da Parigi 5 al *Secolo*:

Boulanger. Disgraziatamente il concetto della Repubblica, il vero, non fu mai ammesso dalla chiesa opportunista.

Andrieux. Bisogna separarla dallo Stato! *(Scoppio di vivissima ilarità.)*

Boulanger. Bisogna almeno che il presidente esca dalla situazione umiliante che gli vien fatta dalla Costituzione. Per questo si potrebbe ricorrere ad un plebiscito come nel 1848!.. *(Ah! Ah!)*

La Costituzione fa del capo dello Stato un Re travicello. *(Proteste, grida: all' ordine!)*

Presidente. Non rilevo certe parole perchè non possono giungere dove sono dirette. *(Applausi vivissimi.)*

Boulanger. Non ho offeso il capo dello Stato, ho parlato delle funzioni generali della Costituzione.

Occorrono ministri presi fuori del Parlamento e responsabili soltanto dinanzi al capo dello Stato. *(Applausi a Destra.)*

Pelletan. Ma è l' Impero!

Boulanger. Vedrei volentieri scomparir il Senato, ma, almeno, se deve rimanere, lo si elegga per suffragio universale, e allora, compiute tutte quelle urgenti riforme, la Francia ritornerà finalmente nella condizione dei governi regolari e stabiliti. *(Interruzione vivissima.)*

Arène. È una indegnità!

Presidente. È tempo che il generale Boulanger si ricordi che parla davanti alla Camera e che c' è un regolamento!

Brisson (alzandosi con impeto). C' è più e meglio del Regolamento: c' è il dispresso!! *(Applausi frenetici.)*

Boulanger conchiude: « La Camera non può più fare altro che votare la revisione e il suffragio universale, ed esso, l' oratore, continuerà a gridarle: Scioglimento! Scioglimento! *(Agitazione vivissima.)*

Larochefoucauld dichiarò a nome della Destra che voterà l' urgenza della proposta di Boulanger, perchè la revisione è necessaria ad ottenere la Monarchia, ma ne respinge la politica, perchè evidentemente mira alla dittatura! *(Approvazioni)*

L' incidente Pyat.

Pyat. Si rammarica che alcuni deputati suoi amici, appoggino l' ex colonnello di Versailles, ma voterà per la revisione, essendo contrario alla presidenza della Repubblica, ricordandosi troppo bene del 1848!

Cassagnac. Il vostro posto è la galera! *(Tumulto.)*

Presidente. Vi richiamo all' ordine!

Jolibois. Pyat ha parlato di colonnelli di Versailles: ebbene, i colonnelli della Comune erano assassini.

Pyat. Assassini erano i versagliesi!! *(Rumori e tumulto a destra.)*

Presidente. Vi richiamo all' ordine!

(Quando Jolibois gridò fra grida di proteste ed applausi: « I veri assassini del 1871 sono stati i comunardi, non i versagliesi, » Pyat si slanciò sopra di lui per percuoterlo. Dovettero intervenire gli uscieri per impedire una collutazione.

L' apostrofe di Floquet.

Sale alla tribuna Floquet e con un discorso, ammirabile per l' energia e la fine ironia, risponde al generale Boulanger.

È molto applaudito soprattutto quando, apostrofando il generale, gli dice:

« Sarete forse avvezzo al linguaggio delle Corti; ma non lo siete a quello della democrazia. Chi vi ha dato il diritto di parlare con tanta alterigia? Che cosa avete fatto? Ad udirvi si direbbe che siete un generale che ritorna vincitore!

« Volete insegnare il patriotismo alla Camera, la disciplina ai generali che lavorano senza far chiasso, alla difesa del paese?

« Il primo Bonaparte si è impadronito della Francia coll' aiuto di alcuni repubblicani sviati e allorchè la Francia era spossata dalle lotte sostenute per la libertà. Voi ricordatevi che Napoleone I., all' età vostra, era morto e non sarete che lo Siéyès di una costituzione nata morta! *(Triplice salva d' applausi.)* »

Molti deputati si rivolgono a Boulanger e gli gridano: alla tribuna!

Boulanger si alza, li fissa, con le braccia conserte al petto, e sembra voglia sfidarli!

Clemenceau appoggia Floquet, dimostrando che la revisione la vogliono tutti gli schietti democratici, che se è scritta nel programma cesareo di Boulanger, è una semplice bandiera per far passare la merce di contrabbando e biasima Boulanger per aver messo in ridicolo il parlamentarismo.

Basley (deputato operaio) rimprovera vivamente Boulanger di essersi presentato agli operai del dipartimento del Nord, quale un campione delle rivendicazioni sociali, e dopo ciò di non venire alla Camera che per fare dell' *ostruzionismo.*

Voterò contro l' urgenza. *(Applausi.)*

Messa ai voti, è respinta con 377 voti contro 186; poi si approva la proposta di Emanuele Arène perchè il discorso di Floquet e il voto della Camera contro l' urgenza siano affissi in tutti i dipartimenti della Francia.

Parecchi ambasciatori assisterono alla seduta.

Due aneddoti su Paolo Deroulède.

Leggesi nel *Caffè*:

Il poeta della rivincita è candidato bulangista nella Charente. I giornali narrano di lui varii aneddoti. Ne spigoliamo due:

Fatto prigioniero dopo Sédan, egli indirizzava a sua sorella, allora nel Belgio, dei biglietti, in cui esprimeva qualche patriotica speranza. Il generale prussiano Von den Linden ne cancellava le frasi più belle; e un giorno, in cui Deroulède aveva parlato a sua sorella delle « truppe, che il Governo della Difesa nazionale poteva mettere ancora insieme. »

— C' è una parola inesatta — disse insolentemente il generale. Quando si è battuti, non è più una *troupe*, ma un *troupeau*.

— Signore — rispose il poeta — voi siete qui per condannarmi a subire la vostra prigione, ma non già le vostre lezioni di francese!

* *

Messo in cella, evase con pericolo di vita, onde raggiungere l' esercito della Loira. E allora ebbe un' idea tutto francese. Prese uno dei suoi biglietti da visita, e, sotto busta, lo mandò al generale Von den Linden, con queste tre lettere, scritte col lapis: *P. P. C.*

Pour prendre congé!

Un' accusa del giornale « Le Parti Ouvrier. »

Scrivono da Parigi 1° alla *Gazzetta Piemontese:*

Esiste a Parigi da pochi mesi un giornale: *Le Parti Ouvrier*, che porta come sottotitolo: *Giornale socialista, rivoluzionario quotidiano.* Ne è principale redattore John Labusquière (non mi spiego davvero perchè John e non semplicemente Jean), segretario di redazione Vittorio Marouck, e vi collaborano socialisti rivoluzionarii militanti, quali Paolo Buquet, Enrico Brissac, Giovanni Allemane, Giulio Jouy, Dalle, Griffoul, Maubourg ed altri ancora meno noti. Questo giornale ha attualmente aperto nelle sue colonne non meno di quattro sottoscrizioni.

Una per la propaganda anti-boulangista, la quale pel momento ammonta a fr. 2217.80. Un' altra per gli operai vetrai in isciopero, che sale a 4943 franchi; la terza per gli operai in isciopero di Rimogne, giunta a franchi 1172.70; la quarta per gli operai in isciopero di Sauvigny (Ardenne), la quale pel momento non consta modestamente che di 15 franchi.

Il giornale in parola è l' organo della nuova *Société des droits de l'homme et du citoyen* (fondatori Joffrin e Comp.) e fa ogni giorno attiva propaganda per decidere gli operai a fare adesione al nuovo gruppo che deve salvare la Francia dai colpi di Stato del generale Boulanger.

È quindi naturalmente accanito nemico del generale Boulanger e dei suoi amici, specialmente di Déroulède, Rochefort, Mayer, e dei giornali *Intransigeant* e *Lanterne.*

Oggi il *Parti Ouvrier* lancia una grave accusa contro il generale Boulanger. « Nell'*Intransigeant* di ieri — scrive l' organo socialista rivoluzionario — il marchese di Rochefort (Labusquière, Marouck e compagni quando parlano di Rochefort, non dimenticano mai il suo titolo di marchese, credendo fargli l' ingiuria più sanguinosa possibile) pretende che la nazione ha dato la sua fiducia a Boulanger per comandare in caso di guerra, e che constata questo fenomeno senz' aver la pretensione di spiegarlo. Noi siamo ben lieti di apprendere al signor marchese che Boulanger deve la sua popolarità unicamente ad una sfrenata *réclame* pagata con fondi di cui si sospetta l' origine, ma pagata certamente in parte sui fondi segreti che gli erano stati assegnati come ministro per iscopo di difesa nazionale.

« Ora su questi fondi segreti Boulanger ha speso un milione e trecentomila franchi in 17 mesi, cioè 700,000 franchi di fondi segreti assegnati per tutto l' anno 1886; 300,000 franchi assegnati da gennaio a maggio 1887, epoca della sua partenza dal Ministero; più altri 300,000 franchi presi da lui sui fondi di deposito economizzato dai suoi predecessori. Nessun conto di questi 1,300,000 franchi è stato prodotto. Ciò che si è prodotto — conchiude il *Parti Ouvrier* — è il voltafaccia di certi giornali in favore di Boulanger. »

Come vedete, l' accusa è grave, e vedremo cosa risponderà Boulanger, o cosa risponderanno in sua vece il « marchese di Rochefort » e gli altri giornali ligii al partito boulangista.

Notizie cittadine

Venezia 6 giugno

Consiglio comunale. — Alle ore 2 pom., presenti 44 consiglieri, l' assessore delegato, conte L. Tiepolo, apriva oggi la seduta straordinaria del Consiglio comunale, e giustificava l' assenza dell' assessore co. Tornielli, trattenuto fuori di Venesia per impreviste circostanze, e del consigliere Gastaldis.

Il co. Tiepolo rifaceva la storia della rinuncia data dal sindaco, e delle dimissioni date dalla Giunta, intorno al quale argomento era appunto convocato il Consiglio.

Egli leggeva la corrispondenza corsa tra il R. prefetto ed il sindaco, dalla quale risultavano i premurosi officii del primo per persuaderlo a restare, e le conferme del secondo alla sua rinuncia. Poscia accennava alle dimissioni date dalla intera Giunta.

Quindi il co. Tiepolo dava lettura di una lettera, in data d' oggi, del co. Serego.

In questa lettera il co. Serego prende commiato con nobilissima forma. Egli esprime il suo dispiacere per non aver potuto esaurire, prima di lasciare il suo posto, taluni importanti affari, tra i quali quello per la presa d' acqua in Sant' Ambrogio, e ciò in causa di difficoltà insorte all' ultimo momento; ma confida che chi verrà dopo saprà definire questo e tanti altri affari che si connettono strettamente all' avvenire commerciale ed economico di Venezia.

Ringrazia vivamente i colleghi della Giunta per la loro intelligente e indefessa cooperazione, e ringrazia pure vivamente il Consiglio dell' appoggio cordiale datogli per così lungo lasso di tempo.

Il co. Tiepolo soggiungeva che più delle parole ch' egli fosse per dire nella lettera da lui letta vi era un' altra prova dei pregii dei quali il co. Serego va fornito, cioè della grande sua operosità, della sua larghezza di vedute, del suo spirito di iniziativa e del suo patriotismo, e ai ringraziamenti del co. Serego verso il Consiglio, aggiungeva quelli della intera Giunta.

Il cons. *Ruffini*, premettendo che pur essendosi talvolta trovato in disaccordo colla Giunta dimissionaria tal altra si trovò in armonia con essa, e lo ricorda con compiacenza, rileva la difficoltà della situazione odierna, che è transitoria, e che condurrebbe, nominando oggi una nuova Giunta, a nominarne un' altra tra brevissimo tempo, e propone che la Giunta rimanga provvisoriamente al suo posto, intendendo anche di darle con ciò quel pieno mandato di fiducia ch' essa si merita.

Il cons. *Olivotti* parla nello stesso senso e si associa alla proposta Ruffini riconoscendo l'utilità e la convenienza che la Giunta attuale resti al suo posto fino all' insediamento in autunno del Consiglio completato colle prossime elezioni.

Il co. *Tiepolo*, nell' accettare ringrazia, anche a nome dei colleghi, per la nuova prova di fiducia del Consiglio e invita i predetti consiglieri a formulare la loro proposta.

Il cons. *Paulovich* vorrebbe che si trovasse modo di persuadere il co. Serego a restare, e, in ogni caso, gli parrebbe giusto e doveroso che il Consiglio esprimesse il suo dispiacere di perderlo e votasse un ringraziamento per l' opera efficace ed intelligente dal co. Serego per così lungo tempo prestata.

Il co. *Tiepolo* risponde che quanto al nuovo tentativo che il cons. Paulovich vorrebbe fatto per indurre il co. Serego a rimanere egli lo crede vano, e che quanto all' atto cortese che lo stesso consiglier Paulovich propone, nulla fa ostacolo ad effettuarlo.

In seguito a questo, approvavasi all' unanimità la proposta seguente:

« Il Consiglio, dolente che il co. Serego siasi ritirato dall' Ufficio di sindaco da lui sostenuto per un decennio con tanta abnegazione a lustro e vantaggio della città, prega il sig. assessore delegato ad esprimergli i sentimenti del Consiglio di perenne gratitudine.

« Paulovich — Ricco — Fornoni — Brandolin — Ruffini — Olivotti. »

E poscia, astenutasi la Giunta, approvavasi pure all' unanimità la seguente proposta:

« Il Consiglio, considerata la prossimità delle elezioni complementari, contando sulla volonterosità e operosità della Giunta in vantaggio del Comune e sulla sua abnegazione per lunghi anni dimostrata nel disimpegno degli affari del paese, la prega di voler restare alla gestione del Comune fino alla riconvocazione del Consiglio nella sessione ordinaria di autunno.

« Ruffini — Olivotti — Brandolin. »

E dopo ciò, la seduta fu sciolta.

Cose municipali. — Più sopra narriamo ciò che è avvenuto oggi al Consiglio comunale, e che era appunto nelle previsioni generali.

Alla vigilia delle elezioni non era ragionevole che il Consiglio tentasse la nomina di una nuova Giunta.

Il sindaco, già dimissionario, e che aveva consentito a indugiare il suo ritiro solo per ragioni d' amministrazione, ebbe dal Consiglio, giusto riconoscitore dei meriti di un' amministrazione operosa, durante la quale tante cose utili furono compiute e tante altre bene avviate, la votazione di un ordine del giorno, che gli rende giustizia.

Il Consiglio ha poi pregato, come tutti prevedevano, la Giunta di rimanere al suo posto sino alle elezioni, e la Giunta ha consentito.

L' *Adriatico* si chiarì anticipatamente contrario a questa sosta naturale, pur riconoscendo che alla vigilia delle elezioni non era possibile formare una nuova Giunta, ma aggiungendo anche che le elezioni, comunque possano riuscire, non possono mutare la situazione, che la maggioranza del Consiglio resterebbe clericale e quindi non esservi altra speranza che lo scioglimento del Consiglio.

Osserviamo che di dodici assenti nella votazione per la cremazione, ce ne sono sette che avrebbero votato certamente in favore e tre incerti, e due soli sicuri contro. E ci erano tre voti soli di differenza.

Ora come abbiamo notato sino da quel giorno, se i liberali fossero stati al loro posto, come i clericali, questi non avrebbero avuto la maggioranza. Dunque questa maggioranza clericale è affermata, ma non è provato che ci sia.

Noi crediamo che le posizioni che si mantengono più fortemente siano quelle che con più difficoltà e pazienza si conquistano. Se la legge vuole che i Consigli si rinnovino ogni anno per un quinto, vuol dire ch' essa preferisce appunto queste filtrazioni annuali nei Consigli, dei desiderii e delle aspirazioni del paese, e rinunciare alla battaglia, perchè il Consiglio non è tutto fatto come si vorrebbe, è dispetto, e il dispetto è un cattivo consigliere.

Intanto le elezioni parziali sono un annuale esperimento pei partiti che vi misurano le loro forze. Non è bene nemmeno che i Consigli comunali sieno tutti d'un pezzo e d' un colore, se tutta d' un pezzo e tutta d' un colore non è la città che devono rappresentare.

La legge comunale e provinciale, che gli amici dell' *Adriatico* sperano sia votata in questa sessione, porterebbe naturalmente la conseguenza dello scioglimento dei Consigli comunali ed è così vivamente sentito il bisogno di un' elezione generale di più?

Ad ogni modo non ci pare, senza aspettare la legge comunale e provinciale, che noi certo non affretteremo mai coi nostri voti, che la via additata dall' *Adriatico* sia quella che logicamente dovrebbe condurre allo scioglimento del Consiglio di Venezia.

L' *Adriatico* crede che i clericali siano già in maggioranza. Se fossero rinforzati quest' anno, la loro maggioranza, secondo i calcoli dell' *Adriatico*, sarebbe più compatta, e dunque essi potrebbero farsi una Giunta colle loro sole forze.

Come mai in questo modo si affretterebbe lo scioglimento del Consiglio, mentre dovrebbe essere la consecrazione al potere dei clericali? Si spera forse nello scioglimento da parte del Governo, o nelle pubbliche dimostrazioni? Il Governo pur non è pronto a sciogliere Consigli comunali, e ne diede un saggio a Padova, tenendo il Consiglio per forza, e rifiutando di scioglierlo, sebbene sia provata essere nell' impossibilità di costituire una Giunta.

Non sappiamo se per l' *Adriatico* la previdenza sia mancanza di carattere. In tal caso troppi sarebbero i savii senza carattere. Ma, dicendo certe cose, si arrischia di far eleggere tutti i canonici del Capitolo di San Marco, se fossero eleggibili.

L' Amministrazione Serego, la cui fine è salutata dall' *Adriatico* con tanta gioia, non ha avuto certo l' ideale che par essere quello dell' *Adriatico* per le Amministrazioni comunali. Se ben ricordiamo la legge, in un paese che così facilmente l' oblia, i Municipii non sono stati inventati per far dimostrazioni politiche, nè clericali, nè anticlericali, ma hanno il dovere anzitutto di amministrare. Il conte Serego ha nella sua lunga amministrazione dato prova di saper energicamente promuovere i più vitali interessi della città, anzichè fare della politica, e può passar sopra l' accusa, immane, di non aver creduto che fosse questione di vita o di morte quella del monumento a Fra Paolo Sarpi. Come capo del Comune, egli non aveva da mettersi alla testa d' un progetto, sul quale erano stati suscitati i puntigli dei partiti. Egli non ha creduto, e credette bene, essere attributo del sindaco di andare a dire ogni mattina in Consiglio se era liberale o no. Ha colto del resto le occasioni che gli si sono presentate, di mostrare coi fatti il suo amore alla patria, e la sua devozione alle istituzioni liberali. Il sindaco non dev' essere una sfida perpetua ai suoi avversari, ma dev' essere un amministratore degl' interessi di tutti.

Non è nelle attribuzioni dei sindaci di provocare nei Consigli le questioni politiche, nè si può fare loro seria accusa dell' adempimento del loro dovere.

Se si tratta di lavorare uniti per contrastar la corrente clericale al Consiglio, è antico il nostro voto, di potervi concorrere anche noi. Ma per ottenere questo, bisogna che non si possa credere che vi sia stata da una parte sopraffazione o dall' altra dedizione. I sagrificii si debbono accettare, ma bisogna che abbiano per sè una ragione plausibile, colla quale i negoziatori possano giustificarli innanzi agli elettori della parte loro. A patto di restare soggetti alla ragione, e non aver altra soggezione che la ragione, i capi possono trascinare le masse, e specialmente quelli che appunto, perchè non persuasi dalla ragione, restarono a casa gli anni passati. A questo dovremmo pensar tutti, contentandoci anche d' un successo parziale quest' anno, che potrebbe contenere pure la promessa d' un successo generale più tardi. Se no, continuando a disorganizzare nelle lotte parziali, è ovvia la previsione d' una disorganizzazione maggiore per le lotte generali.

Nessun individuo è venuto al mondo, come non vi si è formato alcun partito, perchè tutto veda secondo i suoi desiderii. Se ogni volta che qualche cosa guasta si deve buttar giù dai fondamenti l' edificio, per fabbricarne uno nuovo tutto e di proprio gusto, si comprende che si moltiplichino le rovine, mentre quelli che, trovandosi di fronte al muro, lo girano, per andare dalla parte opposta, e non vogliono buttarlo giù sbattendovi contro la testa, finiscono ad avere ragione.

Non basta mostrare agli elettori la propria collera, bisogna *persuaderli e convincerli* — se non proprio *commuoverli*, che sarebbe più difficile — secondo gl' insegnamenti di Simonazza nella commedia di Paolo Ferrari.

Qui non bisogna dimenticare poi che si han da persuadere i più refrattarii alla persuasione, quelli che si determinano spesso solo per reazione contro tutte le esagerazioni, tutte le sopraffazioni e tutte le violenze; vogliamo dire gl' indifferenti, che da troppo tempo non votano. La previdenza e la prudenza sono dunque ora specialmente da consigliare.

Bagni marini giornalieri per i poveri scrofolosi in Venezia. — In riserva di stabilire appresso il giorno preciso in cui si comincieranno regolarmente i bagni marini giornalieri al Lido per i fanciulli poveri scrofolosi di Venezia, dell' età d' anni 4 fino ai 15 per le femmine, e fino ai 13 pei maschi; tutti i fanciulli che si vorrebbe fossero ammessi a godere di questo beneficio, che la carità cittadina concede annualmente, si presentino nei giorni di sabato e domenica 9 e 10 giugno, dalle ore 8 alle 9 1[1]2 ant., all' ufficio dell' Ospizio marino veneto, nel Palazzo municipale (Loredan), muniti dell' attestato di povertà e della dichiarazione di malattia scrofolosa, e della convenienza o necessità della cura marina, firmata dal medico del circondario.

La Commissione medica esaminatrice prescieglierà i più bisognosi della cura, accogliendone 150 pel 1° periodo di cura, giugno e luglio, riservandone altri 150 pel 2°, agosto e settembre, e indicherà all' atto stesso della visita il luogo e le ore dell' imbarco pel trasporto giornaliero al Lido.

Venezia, 1° giugno 1888.

La Direzione dell' Ospizio Marino veneto.

NB. Il giorno di sabato 9 giugno è fissato per la visita degli abitanti dei Sestieri di San Marco, Castello e Canaregio: quello di domenica 10 pei Sestieri di S. Polo, Dorsoduro e S. Croce.

Corte d' Assise. — Il processo Montanari, imputato di parricidio, che da venerdì della settimana scorsa trattavasi davanti le nostre Assise, è stato rinviato.

All' udienza d' oggi è comparso, quale teste, quel famigerato Furlan, condannato ai lavori forzati a vita, quale autore della grassazione di Solighetto, ed ha fatto delle rivelazioni, chiedendo, prima di parlare, lo sgombero dell' aula.

Naturalmente, dovette adattarsi a parlare in presenza del pubblico, e raccontò una lunga e complicata storia, la conclusione della quale è quella, che il Montanari è innocente dell' atroce misfatto, del quale deve rispondere, e che autore dell' assassinio sarebbe invece un individuo che sembra sia irreperibile.

Il cav. Amati, rappresentante il Ministero Pubblico, dopo la deposizione del Furlan, scattò chiedendo energicamente il rinvio del processo nell' interesse della moralità e della giustizia.

L' avv. Bizio sostenne che doveva continuarsi il dibattimento, ma la Corte accolse pienamente la domanda del Pubblico Ministero, rinviando il processo a tempo indeterminato per completare l' istruttoria sulle nuove circostanze introdotte dal teste Furlan.

Miss Zaeo. — Il concorso al Circo Zaeo fu ieri più animato. Si volle vedere miss Zaeo la quale colle sue esercitazioni in aria è salita in tanta rinomanza. L' arditissima ginnasta co' suoi perigliosi esercizii ha infatti ottenuto un grande successo.

Il salto del *plongeur* non era nuovo per Venezia: lo aveva eseguito parecchie sere egualmente al Malibran un ginnasta del quale non ricordiamo il nome. Per farci capire soggiungeremo che era quello stesso il quale, assieme ad un suo fratello, libravasi da un trapezio messo alto sopra la porta d'ingresso principale alla platea colla testa chiusa in un sacco, e, voltandosi, andava a cercare nell' aria, così all' oscuro, le mani del fratello che stava attaccato colle gambe e col capo all' ingiù verso il bocca scena!

Miss Zaeo, oltre che essere brava e arditissima, ha molta grazia ed una agilità meravigliosa tenuto conto della sua corporatura bellissima ma molto sviluppata. E di questa meravigliosa agilità ha dato straordinaria prova agitando braccia e gambe e tutta la bella persona e giuocherellando in mille attitudini le più arrischiate tenendo i piedi, e spesso uno solo, su di un filo metallico, e trovando l' equilibrio con un ombrellino giapponese che teneva tra le mani.

Insomma miss Zaeo è veramente degna di essere veduta, massime se quegli esercizii non fossero fatti a tanta altezza e non fosse continua e tanto angosciosa la preoccupazione negli spettatori di temere una disgrazia.

Il salto del *plongeur* desta addirittura raccapriccio, perchè consiste nel gettarsi a capo fitto da altezza anche maggiore del soffitto (miss Zaeo penetra infatti nella soffitta di dove una volta calavano il lampadario) e di là viene a battere colla schiena nella rete. Il colpo è molto forte; la rete è messa tutta in vibrazione: il pubblico applaude e miss Zaeo si alza agile e sorridente; ma l' impressione è in tutti potente, e per molti anche penosa.

Un canale nel quale si cade frequentemente. — Anche ieri, alle ore 12 e mezza ant., dal canale dell' Arsenale, ad opera di diversi cittadini, fu estratto R. Carlo, d' anni 60, il quale, essendo miope, vi era disgraziatamente caduto. Fu dai cittadini stessi accompagnato alla sua abitazione.

Corriere del mattino

Venezia 6 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 5.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2.20.

Il *Presidente* comunica una lettera del guardasigilli, colla quale si dichiara estinta la domanda di autorizzazione a procedere contro Diligenti.

Comunica pure una lettera del sindaco di ...logna che invita la Camera ad assistere all' i...gurazione del monumento a Vittorio Ema...uele, che avrà luogo in quella città il dì 11 ...r. Si stabilisce che i deputati dei due Collegii ...Bologna presieduti dal deputato più anziano ...presentino la Camera alla patriottica solennità.

Si riprende la discussione del nuovo Codi... penale.

Simeoni, riprendendo il suo discorso inter...to ieri, viene all' esame delle disposizioni ...poste dal ministro, relative all' estradizione ...malfattori e alle condanne degli stranieri, e le ...prova. Relativamente alle disposizioni che ...no facoltà di testare ai condannati nell' er...stolo acconsente colla Commissione. Difende ...47 determinante chiaramente lo stato d'a...o del colpevole, in relazione alla sua impu...bilità. Ammettendo in massima i manicomi ...minali, opina che si debba distinguere l' alie...zione mentale transitoria dalla permanente. ...trova incoerenza, come alcuni hanno vo...affermare, tra la scusante dell' ubbriachezza ...punizione della ubbriachezza come reato. ...ta le obbiezioni fatte da Spirito alle dispo...ni relative alla legittima difesa, escludendo ...li disposizioni autorizzino qualsiasi eccesso ...difesa stessa. Concorda colla Commissione ...endo l' imputabilità piena ai 21 anni invece ...i 18, come propone il ministro. Esprime ...siderio che si ritorni al concetto che delle ...stanze attenuanti aveva il Codice sardo, ...tendo ad una riduzione colla quale si ri...ce l' imputabilità al sordo muto che sappia ...ere e scrivere.

È favorevole alla recidiva specifica propo... dal ministro; approva la disposizione re...va al reato d' azione privata, convenendo ...la remissione del denunziante non basta ad ...inguere l' azione. Trova anch' egli eccessiva ...latitudine concessa al giudice nell' applica...ne della pena. Accetta la definizione relativa ...reati contro la patria, fatta dalla Commis...ne, che ritiene assai migliore di quella mi...steriale. Relativamente agli abusi dei ministri ...culto nell' esercizio delle loro funzioni vuole ...e sieno esplicitamente chiarite quali sieno le ...zioni che si vogliono punire, escludendo ...solutamente quegli atti che sono l' esercizio ...l libero esame, e l' esercizio del ministero ...cerdotale.

Dopo alcune altre osservazioni conclude ...gurando che il guardasigilli possa presto ap...re il suo nome a questa riforma che spera ...onda pel bene del paese.

De Maria esamina lungamente la questione ...Manicomii criminali e dichiara di non es...e d' accordo nè coi fautori ad oltranza, nè ...di oppositori ad ogni costo, parendogli che ...orra di cercare una via di mezzo che lasci ...speranza di dirimere equamente il conflitto. ...occupa delle disposizioni relative allo sper...ro, mostrandosi contrario al sistema ripro...to nel nuovo Codice che ha prodotto nuovi, ...ti e numerosi inconvenienti, creando un ...nflitto fra i giudici civili ed i penali, onde ...rebbe punito lo spergiuro soltanto quando ...ia in sè stesso gli elementi costitutivi di un ...to. Parla della legittima difesa, sostenendo ...il Codice debba difendere gli onesti contro ...aggressori, e invocando a favore di quelli ...tro questi, più larghe e precise disposizioni, ...anto alla imputabilità vorrebbe riprodotta ...nuovo Codice la formula del Codice toscano ...gli sembra più consentanea ai principii ...scienza; non crede necessario definire nel ...ce la premeditazione.

L'oratore confuta con molte considerazioni ...censure fatte da Spirito alle disposizioni re...ve all' omicidio per agguato e non le ritiene ... Dopo altre considerazioni intorno a pa...chie altre disposizioni, specialmente a quelle ...tive alla liberazione condizionale, conclude ...comandando che il Codice proposto, che è ...scientificamente buono, non sia peggiorato per ...tto di meno buona applicazione.

Zanardelli si compiace che la discussione ...sempre stata elevata e serena, e che il giu...o intorno al Codice proposto, sia stato gene...mente favorevole, ma quand' anche il giudizio ...fosse stato tale, ripeterebbe il giudizio dei ...Cancelliere tedesco, che diceva al Parla...nto di Germania essere migliore un Codice ...no, anche mediocre, che parecchi buoni. ...altra parte, egli può tanto più tranquillamente ...mpiacersi del giudizio favorevole su questo ...dice, inquantochè esso è frutto di studii dei ...insigni giureconsulti italiani, ed ottenne il ...uso dei più illustri stranieri. A Ferri, aspro ...sore del nuovo Codice, dice che non seppe ...porre un diverso sistema, e, soltanto come ...cetto generale, affermò che il Codice era ...ppo liberale e non rispondeva abbastanza al...difesa degli onesti contro i delinquenti.

Il ministro confuta questa asserzione e af...ma che in un Codice bisogna tener conto dei ...tti individuali, nè devonsi escogitare inutili ...ri nell' applicazione della pena. Del resto, ...ando si considera che il limite massimo della ...a nel nuovo Codice si è portato a 24 anni, ...entre è di 15 in quello germanico, e di 15 è ...e quello proposto in Inghilterra e in Russia, ...n si può dire che il Codice stesso sia poco ...vero. Inoltre, tenuto conto delle condizioni ...ciali, fu proposto crescere, oltre la durata, ...intensità di certe pene, e dimostra questa ...ermazione, richiamandosi alle disposizioni re...ve all' omicidio, alla violazione di domicilio, ...falso, ecc. E se in alcuni reati la pena fu di...nuita, ciò fu per riparare alle sproporzioni ...e evidenti dalla pratica dei Codici esistenti.

Il Codice proposto è italiano ed è pratico, ...chè ne dica Ferri, e non è davvero un' a...zione solitaria ed infeconda; onde ben dis... Rosano e Cuccia, che nel proposto Codice ...stato introdotto tutto quanto evvi di pratico ...possibile nella nuova scuola penale. A coloro ...sostennero che prima di attuare il Codice ...ale si doveva provvedere alla riforma peni...ziaria, risponde con Crispi, che non si può ...onevolmente riformare il sistema penitenzia... senza la precedente unificazione della legi...zione penale. Accenna ai vantaggi del nuovo ...dice, e primo di tutti quello della semplifica...e delle pene, che da quattro anni sono ridotti ...due; all' abolizione della pena di morte, so...tuita coll' ergastolo; alla liberazione condizio...e dei condannati che ha fatto buonissima ...va in parecchi altri paesi. Parla dei vantaggi ...a reclusione cellulare proposta per le pene ...ori. Confuta poi l' asserzione che la latitudi... concessa ai giudici nell' applicazione delle ...e sia eccessiva. Fa osservare che questa la...tudine è la conseguenza dell' abolizione del si...ma dei gradi, condannati già dalla giurispru...za di tutta l' Europa; nè a questo proposito ...può ammettere l' osservazione profonda di ...cia, che cioè ogni reato presenta una fiso...mia speciale, che si deve quasi unire con una ...ciale pena.

Dichiara che non entrerà in altri particolari ... rispondere alle diverse obbiezioni, riferen...dosi a questo proposito al discorso di Cuccia, che confutò punto per punto tutte le osservazioni. Però deve dichiarare che terrà conto delle osservazioni stesse che riterrà giuste, e porrà ogni studio affinchè i miglioramenti consigliati sieno introdotti nel Codice. Tuttavia di un solo argomento speciale intende occuparsi, quello cioè riguardante gli abusi del clero.

Comincia coll' osservare che le misure prese contro gli abusi stessi non sono nuove. Esse rimontano al Codice del 1839, e là erano più severe. Le misure furono abrogate colla legge del 5 giugno 1881, quando si sperava colla dolcezza e colle concessioni di placare le ire del clero. Breve fu l' esperienza di questa sistema conciliativo stantechè il ministro Vigliani, nel 1876, aveva presentato un progetto contro gli abusi del clero ed un' altro nello stesso senso ne presentò Mancini, progetti che per diverse ragioni non poterono essere condotti in porto. Tale stato della legislazione ha procacciato l' impunità al clero, il quale ne approfittò per attaccare in tutti i modi lo Stato. Cita in proposito la petizione pel ristabilimento del poter temporale e quelle recenti dell' episcopato napoletano, toscano ecc. Permettere simili fatti, vale concedere al clero la libertà di cospirare contro la patria. Nè deve credersi che le disposizioni contro gli abusi del clero sieno isolate nelle Legislazioni europee. Cita articoli analoghi di Codici di altre nazioni. Dopo ciò assicura che le disposizioni medesime sono di difesa e non di offesa contro la Curia romana. E di questo parere era anche il compianto Minghetti, quando si discuteva il progetto di Vigliani. Assicura che il Governo si valse della facoltà dell' *exequatur* e del *placet* con prudenza e previdenza.

Confuta le obbiezioni fatte da Bonghi e Spirito alla redazione degli articoli 173 e 174, nei quali non rinviene l' indeterminatezza e l' oscurità lamentata. In ogni modo il suo concetto a proposito di quegli articoli è spiegato chiaramente nella sua relazione, e dichiara non si rifiuterà d' introdurre una formula più chiara per corrispondere ai desiderii manifestati. Lo Stato vuole la libertà di coscienza, ma deve volere anche incolumi le sue prerogative. Lo Stato avrà sempre una grande longanimità verso il clero, ma non può rinunziare ai diritti suoi ed ai patriottici suoi doveri.

Viene all' esame delle proposte della Commissione. Le trova generalmente lodevoli. In alcune personalmente non conviene, ma in ogni modo ne terrà conto quando si studieranno le modificazioni da introdursi al Codice, dopo le deliberazioni del Parlamento. Il ministro accenna alle non profonde divergenze esistenti fra lui e la Commissione a proposito delle disposizioni concernenti lo spergiuro, l' appropriazione indebita, l' omesso referto, la recidiva, l' infanticidio, l' omicidio, i manicomii criminali, le retroattività del Codice, ecc. Confermando la sua esplicita dichiarazione di tenere però serio conto anche di quelle proposte, nelle quali egli personalmente dissentisse, il guardasigilli confida, per l' affetto che porta agli ordini costituzionali e nell' interesse della scienza e della patria, che la Camera voterà il Codice penale proposto *(Vive approvazioni)*.

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

Su proposta del *presidente* del *Consiglio* si approva che la Camera, d' ora innanzi, tenga giovedì e sabato anche sedute antimeridiane per esaurire la discussione dei progetti che stanno dinanzi alla Camera e sono urgenti.

Levasi la seduta alle ore 6,45.

(Agenzia Stefani.)

Il matrimonio del Principe Amedeo.

Telegrafano da Roma 6 alla *Perseveranza*:

La notizia del matrimonio del Principe Amedeo colla Principessa Letizia Bonaparte è giunta inaspettata. Il segreto si mantenne finchè fu certa la dispensa pontificia, già ottenuta coll' intromissione del Cardinale Alimonda.

Questo matrimonio fu partecipato anche all' ex Imperatrice Eugenia. L' ultima decisione, dopo l' assenso del Principe Napoleone Gerolamo, si prese in questi giorni di permanenza del Principe Amedeo al Quirinale.

Nel prossimo autunno, dopo le manovre nella Romagna, le nozze si celebreranno nel castello di Moncalieri. Vi assisteranno i Sovrani, il Principe di Napoli, i Principi Tomaso e di Carignano, il Principe Napoleone Gerolamo e forse il Priecipe Vittorio Bonaparte, il Principe ereditario di Portogallo ed altri parenti.

Gli sposi principi si stabiliranno al Palazzo reale di Torino. I tre figli del Principe Amedeo rimarranno nel palazzo materno della Cisterna.

Smentita.

Telegrafano da Torino 5 alla *Lombardia*:

È assurda la diceria, stata pubblicata da un giornale clericale milanese, che sia stato involato l' originale dello Statuto fondamentale del Regno. Tale documento esiste intatto e diligentemente custodito entro speciale vetrina nella gran sala dell' Archivio di Stato.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Torino 5. — Le Principesse Clotilde e Letizia, provenienti da Ginevra sono giunte oggi e vennero ricevute alla Stazione dal Principe Amedeo.

Brindisi 5. — È arrivata la rappresentanza dell' Università di Atene composta di 17 studenti e due professori, diretta a Bologna per la commemorazione del centenario di quella Università. È ripartita nel pomeriggio salutata dal console greco e dal sottoprefetto.

Gedda 5. — Il piroscafo *Stura* della N. G. I. è partito da Massaua per Bombay.

Parigi 5. — Oggi Legrand consegnerà a Goblet la risposta all' ultima nota italiana, circa il trattato di commercio. Probabilmente Goblet la consegnerà domani a Menabrea.

Parigi 5. — Un dispaccio da Haiti annunzia che una sommossa è scoppiata ieri a Porto Principe e fu repressa. Lo stato d' assedio fu proclamato.

Parigi 5. — Il Senato ha approvato un progetto che accorda la facoltà di emettere Obbligazioni a premii alla Compagnia pel Canale di Panama.

Berlino 5. — Il *Wolff Bureau* dichiara che le voci sparse negli ultimi giorni circa la crisi ministeriale, sono assolutamente infondate. Bismarck fu invitato stamane a colazione dall' Imperatore nel Castello di Friedrichskrone.

Valparaiso 5. — Aniceto Arce, fu eletto presidente della Repubblica di Bolivia.

Massaua 6. — Dicesi che il Ras Alula sia richiamato dal Negus a Makalle coi suoi soldati. È imminente la sua partenza. La cannoniera *Provana* parte oggi per Zanzibar.

Berlino 5. — La *Nord Deutsche*, constatando che il Re ricusa la sanzione alla legge che promulga i periodi legislativi, dichiara infondata l' asserzione che una crisi ministeriale debba necessariamente risultarne. I ministri apprezzeranno se l' utilità della legge sarà così grande da poter assumersi la responsabilità del loro ritiro in questo momento. Apprezzeranno specialmente l' effetto del ritiro sugli amici della Prussia e degli antagonisti dell' Impero. L' incidente ha, d' altronde, il risultato benefico, che quegli stessi che combattono le prerogative del Re, compresero che la Prussia abbisogna di un Monarca, che diriga personalmente il Governo.

Londra 5. — *(Camera dei Comuni.)* — *Worms*, rispondendo ad un' interrogazione; dice che i dispacci ricevuti ieri dallo Zululand annunziano che Dinizulu e Undabuko fecero incursioni nel Suatus, commettendo depredazioni considerevoli. Ordinossi il 2 corr. di arrestare Dinizulu, ma le truppe inviate dovettero retrocedere; furonvi due morti e due feriti. Si manderà rinforzi sotto gli ordini del comandante Mackean.

Londra 6. — Karoly, ambasciatore d' Austria-Ungheria, lascierà il servizio diplomatico il mese venturo. Ignorasi chi sarà il suo successore.

Barcellona 5. — Il piroscafo *Duchessa di Genova*, colla rappresentanza genovese, ha salpato alle ore 3 30. Arriverà a Genova domani alle ore 2 pom.

Madrid 5. *(Camera.)* — *Moret* dichiara che il Governo è disposto ad accettare l' autorizzazione della Camera per negoziare col Vaticano la riduzione di alcune spese del bilancio del culto.

Atene 5. (Ufficiale.) — Il console Panuria telegrafò, che le autorità ottomane di Monastir ricusarono di accettare le comunicazioni firmate da lui; per ciò il Governo greco ordinò al prefetto di Larissa di annunziare al console ottomano di Larissa, che ogni comunicazione tra lui e le autorità greche sono sospese fino a nuovo ordine. Malgrado le reiterate promesse, la Porta non mandò finora ad Atene i documenti annunziati, compromettenti per Panuria. I documenti trasmessi finora sono dimostrati apocrifi. Credesi che, d' or innanzi, la Grecia non mostrerà nessuna debolezza verso la Porta, e si condurrà verso questa, come la Porta verso la Grecia. Malgrado ciò, il timore d' una rottura è attualmente escluso.

Buenos Ayres 4. — Durante lo scorso maggio sono arrivati qui 48 vapori d' oltre mare, con 10,234 immigranti. Le entrate delle dogane salirono, nello stesso periodo, a 2,416,000 di piastre per Buenos Ayres, e 415,700 per Rosario.

Montevideo 4. — Durante il maggio scorso sono arrivati qui 58 vapori d' oltre mare con 1294 immigranti. Il tonnellaggio delle mercanzie giunte fu di 18,000 tonnellate. Le entrate delle dogane salirono a 588,060 pesos.

Don Carlos dall' Imperatore d' Austria.

Vienna 5. — L' Imperatore ricevette in lunga udienza privata il Duca di Madrid, e lo invitò a pranzo oggi a Schönbrunn.

L' Imperatore di Germania.

Potsdam 5. — Bismarck conferì coll' Imperatore, che sta bene, malgrado le numerose udienze.

L' Imperatore del Brasile.

Aix 5. — L' Imperatore del Brasile passò una bonissima giornata, seduto a letto. Fece il pasto regolarmente. Parlò lungamente col medici di cose scientifiche. Domani sperasi che potrà fare una passeggiata in carrozza nel parco.

Nostri dispacci particolari

Roma 5, ore 8 p.

La prima parte del discorso di Zanardelli fu importante, perchè dimostrò che la discussione gli aveva dimostrato essere impossibile trincerarsi dietro un assoluto rifiuto, ma è necessario accettare alcuni emendamenti; si notò che il suo linguaggio fu ben più dimesso, che il primo giorno.

Il Duca d' Aosta sposerà sua nipote Letizia, figlia della Principessa Clotilde.

Si afferma che ha già ottenuta dal Papa la necessaria dispensa.

Verso la fine della seduta della Camera vi fu un piccolo incidente; Chiaradia domandò che nelle sedute mattutine si discuta la riforma postale, ma Biancheri vi si oppose; Chiaradia insistette e Crispi lo appoggiò; quindi la domanda fu accolta.

Roma 6, ore 3. 35 p.
Ricevuti alle ore 6. 15 ! ! !

(Camera dei deputati.) — Discussione del Codice.

Torraca critica gli articoli relativi alla stampa.

Dicesi che lunedì si discuterà la legge comunale.

Roma 6, ore 3.35 p.

La Commissione pei provvedimenti finanziarii si radunò stamane. La Sottocommissione rinunciò alla proposta tassa di licenza. Allora si discusse il progetto modificato da Magliani sulla tassa di rivendita, approvandolo con modificazioni e proposte di Berio, Di Broglio, Lovito.

La Commissione del Bosco del Montello decise di domandare spiegazioni al ministro.

La Sottogiunta della finanza e del Tesoro continuò la lettura della relazione di Maurogonato sul bilancio dell' entrata.

Bertolè intervenne nella Commissione per l' avanzamento nell' esercito; diede ragione alla Commissione di aver sollevate molte importanti questioni da lui già studiate. La invitò a presentare i quesiti per iscritto. Vi risponderà.

La Commissione per la legge sulla leva di mare, costituitasi con Mel presidente, Borgatta segretario e Palizzolo relatore, approvò il progetto, augurandosi che si unifichino finalmente le leve di terra e di mare.

Fatti diversi

Lavori pubblici. — Ci scrivono da Roma:

Il Consiglio dei lavori pubblici ha dato parere favorevole sulle seguenti opere riguardanti il Veneto:

Progetto modificato di manutenzione novennale del 3° tronco della nazionale N. 8 (Belluno).

Progetto di manutenzione annuale del tronco da Feltre per Quero e Fener al confine trevisano della Nazionale N. 7 (Belluno).

La riunione delle Società delle tranvie a Padova. — Telegrafano da Padova 5 alla *Persev.*:

Oggi si è radunata a Padova l' assemblea generale dell' Associazione tranviaria italiana, alla quale intervennero diverse Società di tranvie rappresentanti oltre chilometri 1400.

Si discussero varii argomenti importanti, invocando dal Governo l' unificazione dei regolamenti, e solleciti provvedimenti legislativi per l' esercizio delle tranvie.

Il presidente comm. Bianchi inviò a nome dell' Associazione un analogo telegramma al ministro dei lavori pubblici.

Deragliamento a Feltre. — Leggesi nell' *Alpigiano* in data di Belluno 4:

Non si crederebbe, se non fosse la semplice verità.

Oggi il treno merci, che doveva arrivare a Belluno alle ore 4 pom., quando si trovò presso la Stazione di Feltre, credette opportuno di deragliare, ingombrando la linea e costringendo i passeggieri a fare il trasbordo.

Il fatto si è ripetuto nell' identico punto di mercoledì decorso e su quello stesso scambio, che avrebbe dovuto essere aggiustato, e per fortuna mentre il treno andava a passo d' uomo.

Disgrazie di persone non ne furono; ma ciò non toglie che noi non abbiamo a protestare con tutte le nostre forze contro una Società così poco curante del pubblico servizio, che, constatato un errore nell' armamento, non lo corregge radicalmente, e pone a repentaglio le vite dei passeggieri, e compromette gl' interessi del commercio.

Due deragliamenti in sei giorni sono troppi, per quanto si voglia essere pazienti e tolleranti; e noi invochiamo provvedimenti energici da parte del Governo.

La linea, intanto, rimarrà ingombra almeno per altre 24 ore, cagionando ritardi sensibilissimi nell' arrivo dei treni.

Non è l' assassino di Conegliano. — La *Gazzetta di Treviso* scrive a proposito della notizia che abbiamo data noi pei primi:

« Noi rammentiamo che in principio si elevarono sospetti appunto sull' Oliboni e sui fratelli Cavazza, veronesi, che si trovavano quel dì dell' assassinio a Conegliano, essendo mercanti girovaghi, ma la giustizia avendo poi trovate altre più sicure traccie, abbandonò il falso cammino. Nessuna taglia pel fatto di Conegliano è imposta sull' Oliboni e i Cavazza, contro i quali, invece, è spiccato mandato di cattura per reati commessi in Provincia di Verona e da quel procuratore del Re.

« Tanto meno poi è constatato che gli assassini fossero quattro, quando invece si crede sia stato uno solo, che, come abbiamo già detto, è ricercato non essendo affatto l' arrestato di Vicenza. »

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Giacomo Verdari.

Nella sua villa di Roncade è morto ieri il sig. Giacomo Verdari, il quale fu uomo molto benefico ed operosissimo.

Egli fu per lunghi anni proprietario della farmacia in Campo San Felice; di più, — sono circa 35 anni — istituì a Venezia la prima lavanderia a vapore in Sant'Alvise, la stessa che fu alcuni anni dopo trasportata ai Carmini.

Nell' impresa della Lavanderia a vapore ebbe a collaboratrice intelligente ed attiva la propria moglie, donna egregia, che è morta da molti anni.

Il sig. Giacomo Verdari ebbe cuore eccellente, aperto ad ogni sventura. Tutti quelli che a lui riccorrevano per consiglio o per aiuto, ed erano molti, ritornavano confortati ed aiutati, e il ricordarlo non è che rendere meritato onore alla sua memoria e recar legittimo sollievo alla derelitta ed ottima famiglia.

Un amico.

Male che non perdona trasse alla tomba, a soli 22 anni, **Vittorio Bauer fu Francesco.**

Bello di persona, simpatico, colto e gentile, aveva tutto per farsi amare, e fino dai primi anni si mostrò compreso di vera gratitudine per le cure veramente affettuose che lo zio Giulio Grünwald, tutto cuore, ebbe sempre per lui che considerò quale suo figlio, compreso di nobile sodisfazione per avere portato il nipote a posizione onorevole nella R. Marina.

Alla madre sventurata, all' amico Giulio, ed a tutti di sua famiglia che con nobile gara di affettuose cure cercarono lenire i dolori del povero Vittorio, le mie più sincere condoglianze.

601 *L' amico* G. B.

Ringraziamento.

Le famiglie **Bauer** e **Grünwald** profondamente commosse per le tante dimostrazioni di compianto in occasione della morte del loro caro estinto **Vittorio Bauer,** macchinista di 2ª classe nella Regia marina, ringraziano vivamente il Comando del distaccamento del Corpo RR. equipaggi, i signori sottoufficiali del corpo medesimo, il Comando della Scuola degli allievi macchinisti, e tutti quegli egregii amici e conoscenti, che vollero con forma così solenne accompagnare all' ultima dimora la salma del diletto estinto ed onorarne in tanti modi la memoria. 602

603

La famiglia **Borgato,** vivamente commossa, ringrazia tutti coloro che in diverse forme presero parte all' acerbo suo dolore per la sventura che l' ha colpita. Chiede venia per le involontarie ommissioni nell' invio del luttuoso annunzio.

La vedova del sergente delle guardie municipali **Palesa Ferdinando** ringrazia il signor ispettore, cav. Bolla, il sott' ispettore, signor Romanello, e l' altro signor sott'ispettore Pivetta, nonchè tutti gli amici, pel loro concorso ai funerali del povero suo marito, ch' ebbero luogo ieri a' SS. Giovanni e Paolo.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 6 giugno

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	99.—	99.20
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	96 83	97,03
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	347.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	246.—	247.—
» Società Ven. Cost. idem.	170.—	168.—
» Cotonificio ven. idem.	234.—	235.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 10	123 30	123 40	123 55
Francia	2 1/2	100 20	100 40	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	3 —	25 16	25 22	25 18	25 25
Svizzera	4 —	100 10	100 35	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 1/2	201 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 5/8	201 1/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 6

Rendita italiana	99 48 —	Ferrovie Merid.	809 75
Oro	— — —	Mobiliare	1003 50
Londra	25 20 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 42 1/2		

MILANO 6

Rend. it. 5 0[0 chiusa	99 22 27	Cambio Francia	100 32 20
Cambio Londra	25 23 18	» Berlino	123 80 45

VIENNA 6

Rendita in carta	79 50 —	Az. Stab. Credito	286 40 —
» in argento	80 65 —	Londra	126 20 —
» in oro	110 20 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	94 50 —	Napoleoni d' oro	10 01 —
Azioni della Banca	868 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 5

Mobiliare	144 70	Lombarde Azioni	— —
Austriache	91 50	**Rendita ital.**	97 20

PARIGI 5

Rend. fr. 3 0[0 annui	86 10 —	Banco Parigi	776 — —
» » 3 0[0 perp.	83 22 —	Ferrov. tunisine	509 — —
» » 4 1[2	106 — —	Prest. egiziano	406 9/16
» » italiana	96 70 —	» spagnuolo	71 5/16
Cambio Londra	25 28 1/2	Banco sconto	467 — —
Consol. Ingl.	98 15/16	» ottomana	521 56 —
Obbl. ferr. Lomb.	296 —	Credito mobiliare	1466 — —
Cambio Italia premio	3/8	Azioni Suez	2177 — —
Rend. Turca	14 87 —		

LONDRA 5

Cons. inglese	98 15/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 5/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 6 giugno 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 5	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	758. 47	759. 18	758. 67
Term. centigr. al Nord	25. 8	24. 0	29. 2
» » al Sud	24. 6	24. 2	28. 0
Tensione del vapore in mm.	19. 10	14. 39	17. 06
Umidità relativa	77	66	57
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SE.	NE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	8	0	0
Stato dell' atmosfera	1 c. s.	0 ser.	1 c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2. 60

Temper. mass. del 5 giugn.: 29.0 — Minima del 6: 22. 3

NOTE: Dal pomer. d' ieri al merig. d' oggi sempre sereno.

Marea del 7 giugno.

Alta ore 9. 00 a. — 10. 30 p. — Bassa 2. 45 a. 3. 15 p.

— *Roma* 6 *ore* 3. 05 *p.*

In Europa pressione bassa nel Nord-Est della Russia; molto uniforme nelle latitudini medie meridionali. Pietroburgo 750.

In Italia, nelle 24 ore, barometro pressochè stazionario; lampi a Domodossola e a Forlì; temperatura elevatissima.

Stamane cielo sereno; venti deboli, varii; il barometro segna 762 mill. nel Nord, 763 nel Sud; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, calma; cielo sereno; qualche temporale nel Nord.

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre Zaeo. — Ore 8 3[4.

NUOVO POLITEAMA SANT' ANGELO. — *La moglie di tre mariti.* — Ore 9.

Pubblica Sottoscrizione a N. 32,600 obbligazioni al portatore per lire 16,300,000 nominali

DELLA

Società Italiana per le Strade Ferrate secondarie della Sardegna

AVENTE SEDE IN ROMA

col capitale sociale di L. 15,000,000 interamente versato

L' Adunanza straordinaria degli azionisti della detta Società tenuta in Torino nel giorno 23 scorso maggio ha deliberato di emettere la prima Serie di N. 32600 Obbligazioni di L. 500, ammortabili nel termine di 88 anni e produttive dell' interesse del 4 per cento all' anno netto da ogni imposta.

Pel servizio degli interessi, delle tasse relative e dell' ammortamento, la Società ha vincolato l'annualità di L. 772,945,60 che le compete a senso delle analoghe dichiarazioni emesse dal R. Ispettorato delle Strade ferrate in data del 9 aprile 1888 e dal Ministero dei lavori pubblici in data del dì 1° giugno corr.

L' autorizzazione alla emissione di queste Obbligazioni è stata dal Governo, con disposizioni ministeriali del 31 maggio 1888 subordinata a speciali norme, cautele e riscontri, che la Società ha accettate.

La Società, come apparisce dalla polizza N. 2484 della Cassa dei Depositi e Prestiti in data del 2 giugno 1888, vi si è confermata interamente.

In questo modo i portatori delle Obbligazioni hanno la prova della costituzione in modo valido ed efficace della garanzia reale conceduta su una ragione di credito verso lo Stato, stabilita in bilancio per legge, e definitivamente vincolata all' esclusivo servizio delle Obbligazioni emesse.

Oltre alla vigilanza che la legge dispone per tutte le Società anonime quando emettono Obbligazioni il Governo, nella specialità del caso, tenuto conto dei rapporti derivanti fra esso e la Società italiana delle Strade ferrate secondarie della Sardegna in forza del contratto 28 luglio 1886, ha disposto che a controllare la regolarità della emissione delle Obbligazioni nei modi e sensi di cui sopra, il Ministero di agricoltura, industria e commercio, a mezzo di un suo delegato, firmerà le Obbligazioni emesse ed assisterà alle operazioni della loro estrazione a sorte ed annullamento.

Le Obbligazioni hanno il godimento dal 1° luglio 1888. Gl' interessi che producono sono pagabili semestralmente in lire italiane il 1° gennaio ed il 1° luglio di ciascun anno, cominciando dal 1° gennaio 1889, presso le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel Regno, le Sedi della Banca Generale in Roma, Milano e Genova e presso la Banca di Torino in Torino.

Le Obbligazioni estratte secondo la tabella di ammortamento, impressa a tergo del titolo, saranno rimborsate alla pari in valuta italiana nel corso di 88 anni a cominciare dal 1° luglio 1889.

Il rimborso sarà fatto dalle stesse Casse incaricate del pagamento delle cedole.

La prima estrazione avrà effetto il 1° aprile 1889; il rimborso delle Obbligazioni estratte seguirà tre mesi dopo.

La Banca Nazionale nel Regno, la Banca generale e la Banca di Torino offrono le suddette Obbligazioni in sottoscrizione pubblica **al prezzo di Lire 442;50** per Obbligazione di L. 500 nominali, pagabili:

1.ª rata di L.	**27 50**	all' atto della sottoscrizione **(11 giugno 1888)**
2.ª rata di »	**115** »	al riparto da farsi il **20 giugno 1888.**
3.ª rata di »	**150** »	il **14 agosto 1888** (scadenza media al 15 agosto).
4.ª rata di »	**150** »	il **6 ottobre 1888.**
	L. **442 50**	

Le sottoscrizioni saranno accettate presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel Regno, presso le Sedi della Banca generale e presso la Sede della Banca di Torino nel giorno 11 giugno corrente dalle ore 10 antim. alle 4 pom.

I sottoscrittori potranno anticipare i versamenti della 3.ª e 4.ª rata, così al riparto come in qualunque altro giorno successivo, collo sconto del 4 0|0 in ragione di anno.

Nel caso di ritardato pagamento, sarà liquidato l' interesse del 6 0|0 all' anno sulla rata non pagata.

Un mese dopo la scadenza dell' ultima rata, le Obbligazioni sottoscritte sulle quali non fosse stato compito il versamento, saranno vendute alla Borsa di Roma a conto e rischio del sottoscrittore.

All' atto della sottoscrizione saranno emesse ricevute provvisorie del primo versamento, da cambiarsi al reparto con altro titolo sul quale verrà scritto la quantità delle Obbligazioni assegnate, e sarà data quietanza dei versamenti fatti nel momento della sottoscrizione e al reparto di quelli che verranno eseguiti successivamente. I titoli portanti quietanza del versamento a saldo, saranno cambiati colle Obbligazioni non più tardi del 6 ottobre, data del versamento dell' ultima rata.

Fino a capienza, le sottoscrizioni di una Obbligazione saranno irriducibili; le altre per quantità maggiore saranno ridotte eventualmente in proporzione del risultato della sottoscrizione.

Il versamento inerente al riparto dovrà essere fatto nella stessa Cassa dove avvenne la sottoscrizione. Quelli delle altre rate dovranno essere eseguiti nello stesso modo, salvo speciali accordi colle Direzioni generali della Banca Nazionale, della Banca generale e della Banca di Torino rispettivamente.

Se il versamento eseguito all' atto della sottoscrizione risultasse, per effetto del riparto, maggiore della somma dovuta anche per il versamento al riparto, l' eccedenza sarà distribuita o imputata a suo tempo nei versamenti successivi.

Roma, 4 giugno 1888.

Banca Nazionale nel Regno — Banca generale — Banca di Torino.

In Venezia presso la Sede della BANCA NAZIONALE. 599

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L' eredità di Musso Maria Maddalena morta in Portogruaro fu accettata da Musso Antonio per conto ed interesse dei minori da lui tutelati.
(F. P. N. 20 di Venezia.)

L' eredità di Angelo Gallina morto in Mira, fu accettata da Fabbro Anna per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Venezia.)

L' eredità di Zanier Pietro morto in Villa Santina, fu accettata da Zanier Lucia per sè e per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 79 di Udine.)

L' eredità di Trevisan Santo morta in Cinto, fu accettata da Giuseppe Arreghini.
(F. P. N. 20 di Venezia.)

Anno 1888 — Giovedì 7 giugno — N. 153

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 7 GIUGNO

Senza simpatia alcuna per la politica dimostrativa, perchè le dimostrazioni guastano la politica, abbiamo avuto più volte occasione di deplorare, che la politica dimostrativa si faccia così in alto come in basso. Mentre il potere reale non par limitato abbastanza, e vi sono scuole pur monarchiche che tendono ad annullarlo, è strano molto che non si sia mai dato tanta importanza come adesso, alle visite dei Sovrani, e sieno divenute i segni visibili dell'alleanze dei loro Governi.

Una volta che il Re era in diritto tutto, non era necessario ch'egli si scomodasse mai, e i suoi ambasciatori negoziavano per lui le alleanze. Adesso che la volontà del Re non esiste legalmente, se un ministro non ne controfirma il decreto, pare indispensabile, perchè ci sia alleanza, che il Re stesso vada a proclamarla nello Stato del Sovrano alleato. Col Re che poteva tutto, tutto potevano fare gli ambasciatori, e col Re costituzionale non bastano più nè gli ambasciatori nè i ministri!

Così le alleanze non hanno altro che una efficacia intimidatrice, si stringono per togliere ad altri la voglia di far la guerra, e per far sapere che, in caso di guerra, avrebbe da far con tre Stati invece d'uno. Noi siamo lietissimi certo delle alleanze che riescano ad impedire la guerra, ma se le dimostrazioni possono impedirle in certi casi, in altri possono invece provocarle, e non abbiamo ancora ragione dunque di riconciliarci colla politica dimostrativa.

Ciò però di cui non vorremmo sentir parlare più è della restituzione della visita dell'Imperatore d'Austria al Re d'Italia.

Quella visita è discutibile come dimostrazione, perchè l'alleanza si poteva ben conchiudere, senza che il Re e la Regina andassero a Vienna, ma, pel modo con cui fatta, fu errore capitale.

Quel conte Robilant del quale alcuni cercano con tanta voluttà gli errori nella fantasia loro, allora ambasciatore a Vienna, aveva ben compreso ciò che non compresero i ministri d'allora Depretis e Mancini, che cioè l'Imperatore d'Austria non avrebbe potuto venire a Roma a restituirvi la visita, non perchè non voglia riconoscerci a Roma, ove ci riconosce ogni giorno per mezzo del suo ambasciatore, ma perchè egli si troverebbe nella necessità d'essere sgarbato col Papa, e di ferire le suscettività dei cattolici del suo Impero. Per quanto la democrazia tenda ad essere una continua sopraffazione ed una perpetua increanza, bisogna pure avere riguardi per gli amici e anche pei non amici, e riconoscere le esigenze delle posizioni loro, tanto più quando queste esigenze li traggono ad atti negativi, mentre per le esigenze nostre vorremmo da loro atti positivi. In questi casi non istan male quegli avvedimenti, nei quali una volta la diplomazia libera, se non liberale, eccelleva.

Ora il conte Robilant aveva suggerito che il Re e la Regina facessero la visita all'Imperatore e all'Imperatrice a Gödöllö in campagna, e allora l'Imperatore e l'Imperatrice avrebbero potuto restituire la visita al Re e alla Regina in campagna, cioè a Monza. Le visite in villa, date e restituite, non sono escluse da nessun galateo, nè privato, nè pubblico. Facendo invece la visita a Vienna sorgeva la esigenza della restituzione a Roma. Ora siccome questa si doveva prevedere impossibile, si doveva o rinunciare alla visita, o farla in modo che potesse essere restituita altrove.

Ma la politica, che tante volte riesce, di forzare la mano alla gente, si credette preferibile, ed abbiamo avuto il bel risultato di una visita non restituita, che certo non giova all'alleanza, coll'inasprimento poi di sentir parlare della restituzione della visita ogni momento per tastare il terreno, come se la questione non fosse così compromessa oramai che diviene impossibile risolverla.

È passato tanto tempo, ci pare, che di restituzione di visite non si dovrebbe parlare. Se una visita avesse luogo, quando si credesse necessario di incomodare i Sovrani, non sarebbe una restituzione, sarebbe una visita nuova. Siccome però oramai il ritardo è politicamente scontato, non crediamo utile una visita, la quale aggraverebbe forse il male del ritardo. Che tutti restino a casa propria e non se ne parli più. È ancora il meglio che si possa fare.

—

Quando comincia?

« Il reato comincia dove cominciano l'invettiva e l'eccitazione. »

Così scrive l'on. Bovio, e scrive bene, a proposito degli abusi del clero, nel nuovo Codice penale. Ricordiamo però abbastanza certe difese democratiche, per non saper più quando cominci l'eccitazione e l'invettiva. Gli scrittori democratici e demagogici sarebbero sempre punibili a questa stregua, perchè ricorrono così volontieri e così spesso all'eccitamento e all'invettiva. Ora qui l'on. Bovio parla dei reati in genere, non dei reati soli del clero.

—

Le modificazioni alla riforma comunale di Crispi.

Si è pubblicato la Relazione dell'on. Lacava sulla riforma comunale, lavoro di gran mole.

Eccone alcune spigolature:

Crispi promise di provvedere alla sorte dei segretarii comunali con apposita legge; intanto accettò la seguente aggiunta all'art. 2°:

— Il segretario comunale, nominato per la prima volta, dura in ufficio due anni; le conferme successive devono esser date almeno per sei anni. Egli non può essere licenziato prima del termine per il quale fu nominato, senza deliberazione motivata, presa dal Consiglio comunale con intervento almeno di due terzi dei consiglieri. Contro tale deliberazione è ammesso il ricorso della Giunta provinciale amministrativa, e dalla decisione di questa al Consiglio di Stato.

Per l'lettorato: — La proposta ministeriale fissava il *minimum* di lire 5 per contribuzione diretta di qualunque natura, comprese le tasse comunali. Onde resterebbero esclusi tutti i contribuenti minori. La Commissione, invece, accorda il diritto di suffragio ad ogni contribuente che paghi una imposta qualunque al Comune sotto forma di sovraimposta e d'imposte dirette allo Stato, o che paghi al Comune imposta diretta non minore di lire 5, che si può ritenere anzi come limite minore d'imposta possibile. Similmente, la Commissione modificò il N. 4 dell'art. 3, accordando, nei Comuni che hanno meno di 1000 abitanti, il suffragio a coloro che in tali Comuni pagano pigione annua non minore di lire 20; ed in quelli da 1000 a 2500 abitanti, ai paganti pigione annua non minore di L. 50.

Secondo il progetto ministeriale, calcolavasi il numero dei nuovi elettori a circa 3,930,000; secondo la Commissione sarebbero 4,490,000, e di questi 2,450,000 per censo, 1,460,000 per censo e capacità; 580,000 per sola capacità.

Eleggibilità: — Il progetto ministeriale proponeva che gli ammoniti non potessero essere nè elettori, nè eleggibili. La Commissione ha accettato in massima la proposta, ma d'accordo col ministro stabilì che l'incapacità debba cessare un anno dopo compiuto il termine degli effetti dell'ammonizione.

Consigli e Giunte: — L'art. 44 riconosce nel Consiglio il diritto di potersi riunire straordinariamente senza bisogno di autorizzazione del prefetto, per determinazione del sindaco, per deliberazione della Giunta, o per dimanda di un terzo dei consiglieri, purchè sia determinato l'oggetto della riunione da parteciparsi al prefetto.

Sindaci elettivi: — Crispi proponeva il sindaco elettivo nei Comuni, capiluogo di Provincia e circondario ed in quelli aventi popolazione superiore ai diecimila abitanti.

La Giunta non ha accettato questa proposta. La maggioranza della Giunta propendeva per l'elettività di tutti i sindaci, e la minoranza per il progetto del Governo. Si venne ad un accordo col ministro perchè la nomina elettiva fosse estesa fino ai sindaci di Comuni capiluogo di mandamento, ossia a 1811 Comuni sopra 8259.

Vigilanza e tutela: — La Commissione, d'accordo col Ministero, domanda che si istituisca una Giunta provinciale amministrativa in ciascuna Provincia, composta dal presidente del Tribunale civile avente sede nel capoluogo, da due consiglieri di Prefettura designati al principio di ogni anno dal Ministero dell'interno, e da due membri del Consiglio provinciale, che durano in ufficio quattro anni, sono rieleggibili, e si rinnovano per metà ogni biennio. Che nei capiluoghi di Provincia, dove ha sede una Corte d'Appello, potrà al presidente del Tribunale sostituirsi un consigliere della Corte d'Appello per Decreto del ministro dell'interno. Che, infine, a questa Giunta sono deferite le attribuzioni che per gli articoli 47, 137, 138, 140, 141, 142 e 144 dell'attuale legge sono oggi proprie della Deputazione provinciale. I deputati al Parlamento, i consiglieri provinciali, i sindaci, gli assessori comunali ed altri non possono farne parte.

L'azione popolare: — L'azione popolare — dice il relatore — è una istituzione che la Commissione propone, annuente il ministro. Essa ammette che ogni contribuente può far valere a suo rischio e pericolo i diritti e le azioni spettanti al Comune od a frazione di Comune.

Si aggiunge come condizione la autorizzazione della Giunta provinciale amministrativa, onde evitare le dimande senza consistenza ed eliminare i temerarii litigii.

Infine, il progetto reca le norme opportune per rendere effettiva la responsabilità degli amministratori.

—

I luoghi comuni dell'eguaglianza.

Quando la rappresentanza proporzionale degl'interessi nei Consigli comunali fu domandata, fra gli altri da Torracca, come una garanzia di fronte all'allargamento del suffragio amministrativo, abbiamo detto che l'idea, buona in sè, avrebbe trovato un insuperabile ostacolo nel pregiudizio giacobino dell'eguaglianza, o piuttosto dell'uniformità, e la relazione dell'on. La Cava sul progetto di riforma comunale e provinciale viene a darci una prova, della quale non abbiamo mai dubitato:

« Non è mancato nella Commissione chi facendosi interprete del principio della rappresentanza proporzionale degl'interessi l'ha propugnata nel seno di essa.

« In molti nostri Statuti antichi municipali, ed in alcune legislazioni straniere attuali, troviamo la rappresentanza proporzionale degl'interessi, cioè la divisione degli elettori in gruppi secondo la maggiore o minore proprietà, o per ceti, corpi e professioni, o il voto plurimo a seconda della quantità delle imposte che si pagano; sistemi propugnati anche presso di noi da chiari scrittori e pubblicisti.

« Però il concetto di queste divisioni, se in teorie può corrispondere a quello che si chiama nella scuola del censo *voto proporzionale reale*, per cui la partecipazione di ciascuno al voto dovrebb'essere proporzionata alla sua contribuzione, in pratica diviene arbitrario, ed è poi contrario ai principii di uguaglianza dell'odierno nostro diritto pubblico.

« Gli stessi fautori del censo non giungono a personificare il contributo fino a separarlo dalla personalità umana, ch'è proclamata uguale in tutte le nostre istituzioni; altrimenti, invero, giusta l'esempio del Franklin, non il proprietario, ma l'asino, pel quale quegli paga l'imposta, dovrebbe avere ed esercitare il diritto di suffragio. E qui ricordiamo quanto disse un illustre nostro collega, lo Zanardelli, nella sua relazione sulla legge elettorale circa la voluta rappresentanza d'interessi, la quale, come suppone, così suscita il loro antagonismo, mentre scopo della legge dev'essere la loro armonia, la loro fusione.

« « Tutti questi metodi, egli dice, intesi a stabilire un ordinamento gerarchico del suffragio, ripugnano irresistibilmente ai nostri costumi, alle nostre condizioni sociali, al sentimento di uguaglianza, cui siffatte gradazioni e classificazioni di legge riescono odiose ed umilianti.

« « Il diritto elettorale, la capacità di eleggere, esistano o non esistano, essi, una volta riconosciuti sono indivisibili.

« « Con quali mezzi, d'altra parte, con quali criterii si potranno quotare questo diritto, questa capacità, e dove si fermeranno ai gradini della scala legale?

« « Oltre di che con tal metodo, mentre si conferisce con una mano il diritto elettorale a coloro che hanno un sol voto, coll'altra mano lo si toglie ed annulla, poichè avere un voto mentre altri ne hanno molti equivale a non averne quando altri ne ha uno; dato il quale risultamento, è più semplice, più sincero, più degno, il non dare il voto che il darlo per burla. » »

« Ed aggiungiamo, che questa specie di rappresentanze trovano molti statisti contrarii negli stessi paesi dove hanno Impero. »

Quando questi luoghi comuni sono addotti per risolvere questioni sì complesse e sono accettati come argomenti incontrastabili, viene una grande malinconia pensando che questi, quasi senza contrasto, ci reggono. Per quanto tutti gli uomini sieno eguali, sono diversi gl'interessi e, colla legge giacobina uniforme, gl'interessi maggiori possono restar senza rappresentanza affatto, perchè può passare tutta la lista degli avversarii. Ora non pare all'on. Zanardelli nè all'on. La Cava, nè agli altri, che governano o aiutano a governare, che valga la pena di

APPENDICE.

CHIACCHIERATA SULLO SCETTICISMO

a proposito di un libro recente del sig. Vittorio Brochard sugli scettici greci.

Anatolio France scrive nel *Temps*:

Vissi anni felici senza scrivere: conducevo una vita contemplativa e solitaria, la cui rimembranza mi torna ancora sommamente cara. Allora, siccome io non istudiava punto, imparava molto. In fatto, andando a zonzo, si fanno di belle scoperte intellettuali e morali. Per lo contrario, ciò che si trova in un laboratorio o in un gabinetto di studio è, in generale, roba da poco, e sta bene avvertire che i dotti di professione son più ignoranti che la maggior parte degli altri uomini. Ora, una mattina a quel tempo, me ne ricordo, io andavo a zonzo lunghesso i viali tortuosi del *Jardin des Plantes*, tra le cerve e i montoni, che allungavano il muso fra gli arbusti per domandarmi del pane. Ed io pensava che quei vetusti giardini, così ricchi d'animali, rassomigliassero molto al paradiso terrestre delle antiche incisioni. Quand'ecco, vidi venirmi incontro l'abate L..., che, col breviario in mano, camminava con la maschia allegrezza di un'anima pura. L'abate L... era in fatto un sant'uomo; egli era anche un uomo dotto; il suo cuore era pacifico, ma la sua mente disputava senza mai darsi riposo. Conviene averlo conosciuto per sapere altresì come l'orgoglio di un prete può andar congiunto alla semplicità di un santo. Detto la messa, egli argomentava tutto il resto del giorno. Aveva letto tutto quello che può trovarsi nelle mostre dei librai in argomento di teologia, di morale e di metafisica, legato in pelle, col taglio rosso. I libracci, ond'egli ricopriva i margini di note e di tabacco, non hanno numero. Egli sciorinava in discorsi, lunghesso le riviere e i giardini pubblici, l'eloquenza di un dottore impareggiabile. Da un'altra parte, egli era assai malveduto al Vescovato. I suoi superiori stimavano la purezza dei suoi costumi, ma paventavano la superbia dell'animo suo. Forse non avevano tutto il torto. Quel giorno, l'abate L... mi parlò in questi termini:

— Giovanni Diacono riferisce che S. Giorgio aveva pianto al pensiero che l'Imperatore Trajano fosse dannato, e che Dio, il quale si compiace di concedere anche ciò che non si ardisce di domandargli, prosciolse l'anima di Trajano dalle pene eterne. Quell'anima rimase nell'inferno, ma, da quel momento, essa non vi soffre nessun tormento. È permesso d'immaginare che il figlio adottivo di Nerva vada errando per quelle pallide praterie, nelle quali Dante vide gli eroi ed i sapienti dell'antichità. I loro sguardi erano lenti e gravi; essi parlavano con voce dolce. Il Fiorentino riconobbe Anassagora, Talete, Empedocle, Eraclio e Zenone. Come non vide anche Pirrone fra quelle anime solamente colpevoli d'essere vissute nell'ignoranza della legge santa? Di tutti i filosofi dell'antichità Pirrone fu il più saggio. Non solamente osservò in pratica quelle virtù, che il cristianesimo ha sancito; non solamente egli fu umile, paziente, rassegnato, amante della povertà, ma inoltre professò la dottrina più vera di tutta l'antichità profana, la sola che si convenga esattamente colla teologia cristiana. Nato nelle tenebre del paganesimo, conobbe ch'egli era privo di lumi, e conviene altamente lodarlo di aver ondeggiato nell'incertezza. Anche oggidì per chi ha la disgrazia di non essere ancora cristiano, è sapienza essere pirronista. Che dico? In tutto ciò che non è articolo di fede, il filosofo cristiano è egli medesimo un pirronista; rimane in sospeso. Tutto ciò che non fu rivelato è soggetto al dubbio. Porgerebbe occasione a quesiti il voler sapere se la religione cristiana abbia offerto allo scetticismo nuovi argomenti, e se la fede nei misteri e nei miracoli abbia reso la natura più incomprensibile e la ragione ancora più incerta.

L'abate si fermò un momento dinanzi alla casa del zebro, e si picchiò il petto.

— Per me, diss'egli, il mondo invisibile è quello che mi rivela il mondo visibile. Non credo la realtà dell'uomo se non per questo, ch'io credo l'esistenza di Dio. Io so che esisto unicamente perchè Dio me l'ha detto. L'Eterno mi ha parlato, *locutus est patribus nostris, Abraham et semini eius in saecula*. E risposi: Eccomi dunque, poichè mi avete parlato. Tranne la rivelazione, tutto, e nel fisico e nel morale, è subbietto di dubbio; nulla è distinto; per conseguenza, nulla è interessante; e la religione sola, sollevandomi tra le sue mani luminose, mi toglie all'atarassia pirroniana. Senza l'amore di Dio, non avrei punto amore; non crederei a nulla se non credessi all'impossibile ed all'assurdo. E per questo io tengo Pirrone il più saggio di tutti i pagani.

Così disse l'abate L....

Ricordo alla lettera le sue parole, che mi fecero una profonda impressione. Non aveva mai udito espressioni tali dalla bocca di un prete, e non ne ho udito più altre di simili da allora in poi. Credo di non ingannarmi dicendo che la Chiesa si adombra degli apologisti, che, come il mio abate L..., trascorrono tropp'oltre con una logica eccessiva. Essa ricorda a tempo la memoranda parola del diavolo: « Ed io pure son logico ». Il diavolo non adulava sè stesso parlando così. Egli rimane senza contrasto il solo dottore che non sia stato ancora confutato. Quanto a me, dinanzi a quella casa del zebro, udendo l'abate L...., ho incominciato a dubitare di molte cose, che, sin allora, m'erano sembrate credibili.

Ahimè! l'abate L...., che morì curato di un villaggetto della Brie, giace presentemente in un cimitero incolto e fiorito, all'ombra d'una svelta chiesa del secolo decimoterzo. La pietra che copre ciò che resta di lui tiene questa iscrizione a testimonianza della sua viva fede: *Speravit anima mea*. Leggendo quelle parole, ripensai all'epitaffio in forma di dialogo che un arguto greco di Bisanzio compose per Pirrone:

« Sei tu morto, Pirrone? — Nol so. »

E mi diedi a pensare che, tranne un punto, il filosofo e il prete avevano pensato del pari.

Tutti questi ricordi mi giunsero a volo mentr'io leggeva lo studio che il sig. Vittore Brochard dedica a Pirrone nell'ottimo suo libro sugli *Scettici greci*. Nulla è più interessante. Quei greci ingegnosi hanno inventato innumerevoli sistemi filosofici. Le scuole si dilettano della brillante vanità delle loro dispute, le menti ne sono attratte, intronate; ed è appunto allora che nasce lo scetticismo. Esso comparisce il dì appresso alla morte di Alessandro, in quell'orgia militare, che insozza di delitti mostruosi la classica terra del bello e del vero.

Demostene e Iperide sono morti. Focione bee la cicuta.

Nulla è più a sperare nè dagli uomini, nè dagli dei. Passato è il tempo della libertà e delle virtù antiche. Ma lo stato politico d'un popolo non determina necessariamente la condizione privata de' suoi abitanti. La vita è talvolta assai sopportabile fra le pubbliche calamità, ma ai tempi di Cassandro e di Demetrio erano esecrabili. D'altra parte, convien rammentare che alla tirannia, benchè dolce, ripugnò per gran tempo l'anima degli Elleni.

Pirrone era di Elea nell'Elide; pittore dapprima e poeta, sortì, nascendo, viva immaginazione, animo concitato. Ma col decorrer del tempo cangiò affatto carattere.

Avendo abbracciato la filosofia, ch'era allora nella Grecia una specie di monachismo, egli seguì, con Anassarco, suo maestro, la spedizione di Alessandro. Vide sull'Indo, i Magi che i Greci appellarono ginnosofisti, e che vivevano nudi nei romitaggi. Il loro disprezzo del mondo e delle vane apparenze, la loro vita immobile e solitaria, la loro sete del nulla e dell'obblio, tutti codesti caratteri d'un pessimismo quieto e rassegnato, colpirono il giovane Pirrone, e certi caratteri della dottrina del filosofo di Elea hanno origine indiana.

Dopo la morte di Alessandro, Pirrone ritornò alla sua nativa città. Poi, sulle incantevoli sponde del Peneo, in quella valle fiorita, dove, la sera, convengono le ninfe e danzano in coro, egli condusse una vita da santo. Visse piamente (*eusebòs*), dice di lui il suo biografo. Tenne casa in compagnia di sua sorella Filista, ch'era una levatrice. Egli andava a vendere il pollame e i porcelletti da latte al mercato della città. Spazzava la casa e ripuliva i mobili.

Ecco l'esempio che questo sapiente porgeva ai suoi discepoli. E così la sua vita faceva testimonianza alla sua dottrina di annegazione e di indifferenza.

Egli insegnava che le cose sono tutte egualmente incerte ed indiscutibili.

Nulla, ei diceva, è intelligibile. Noi non dobbiamo affidarci nè ai sensi, nè alla ragione. Convien dubitare di tutto, ed essere indifferente a tutto. Egli non sottilizzava: la sua dottrina era, più ch'altro, dice il sig. Brochard, una dottrina morale, una regola di vita.

Giusta Pirrone, « il non avere opinione nè sul bene, nè sul male, era il mezzo di evitare ogni causa di turbamento. Per lo più gli uomini rendonsi infelici per loro colpa; soffrono perchè si sentono privi di ciò ch'essi credono un bene, o perchè, possedendolo, vivono nel timore di perderlo; o perchè sopportano ciò che credono essere un male. Sopprimete ogni credenza di tal qualità, e tutti i mali scompariranno ».

Per Pirrone, come per Democrito, il bene supremo è il buon umore, la mancanza di timore, la tranquillità.

« Riposare sopra sè stesso, dice il signor Vittorio Brochard, a fine di dare ai mali il minore appiceo possibile; vivere semplicemente e modestamente, come gli umili, senza pretensione qualsiasi; lasciar andare il mondo per le sue vie, e prendersi quella porzione di mali che nessuno ha il poter d'impedire: ecco l'ideale dello scetticismo. »

Pirrone sosteneva che non rileva più il vivere che il morire, o il morire che il vivere.

— E perchè, dunque, non muori? gli fu domandato.

— Per la ragione medesima, egli rispose, perchè la vita e la morte sono indifferenti del pari.

In un gran pericolo di naufragio, egli fu il solo che la procella non atterrì. Quando vide gli altri passeggieri colmi di terrore e tristezza, ei li pregò con tutta tranquillità di guardare un porcello colà presente, che mangiava come il solito.

Ecco, lor disse, quale dev'essere l'insensibilità del saggio.

Ottimamente. Il porcello era saggio, ma era poco il suo merito. È difficile rimanere insensibile quando si pensa vivacemente, e per la maggior parte degli uomini è un esempio scoraggiante la serenità d'un maiale. Lasciatemi dirvi, a questo proposito ciò che un discepolo di Lamettrie disse un giorno alla signora Elliott, che i patriotti di Versailles aveano posto in prigione come aristocratica. Il carceriere diede per compagno di camera alla bella scozzese un vecchio medico di Ville d'Avray, materialista ed ateo testardo.

Egli piangeva: le sue lagrime intridevano la polvere ond'erano asperse le sue guance, ed il volto del povero filosofo n'era tutto impiastricciato.

La signora Elliot prese una spugna, e lavò il suo compagno, dicendogli consolanti parole.

— Signore, gli disse, è credibibile che noi stiamo per morire ambidue. Ma donde viene che voi siete afflitto, mentr'io sono allegra? Perdete voi più di me perdendo la vita?

— Signora, ei le rispose, voi siete giovane, voi siete ricca, voi siete sana e bella, e voi perdete molto perdendo la vita; ma, siccome voi siete incapace di riflessione, non sapete che cosa perdete. Io, invece, sono povero, io sono vecchio, io sono ammalato; e togliermi la vita è togliermi poca cosa; ma sono filosofo e fisico; ho la nozione dell'essere, che non avete voi, e so esattamente quello che perdo. Ecco, signora, donde viene ch'io sono afflitto, mentre voi siete allegra.

Quel vecchio medico di Ville d'Avry era molto meno saggio di Pirrone, ma egli era molto più interessante. E, a dir vero, le sue lagrime, benchè un po' da imbecille, sono più umane che l'insensibilità virtuosa del saggio di Elea. Si narra di tale insensibilità un esempio meraviglioso. Pirrone, dicesi, avendo veduto cadere in un fosso il suo maestro Aristarco, passò oltre senza curarsi di porgergli almeno la mano. E il maestro non solamente non se ne dolse, ma lodò l'indifferenza del suo discepolo. Bayle, che riferisce il fatto, aggiunge: « che si potrebbe fare di più sorprendente sotto la disciplina della Trappa? »

Il sig. Brochard ha chiamato benissimo Pirrone un *asceta greco*. E appunto nelle vite dei padri del deserto veggonsi gli esempii di un simile sforzo per ispogliare l'uomo d'ogni umanità.

La vita santa che Pirrone condusse in Elea lo resero venerabile a' suoi concittadini, che lo innalzarono al sacerdozio. Egli esercitò gli ufficii di gran sacerdote con esattezza e con decenza, com'uomo che rispettava gli dei della Repubblica. Mostrando questo rispetto, egli non abbandonava nulla della sua filosofia, perchè lo scetticismo non negò mai di doversi conformare ai costumi e di praticare i doveri della morale. Egli determinavasi in tali cose senza attignere alla certezza. D'altra parte, il nostro Gassendi potè professare la teologia senza credere in Dio, ed era uomo onestissimo.

ANATOLIO FRANCE.

assicurare ad interessi diversi e tanto importanti una diversa e proporzionata rappresentanza.

Differenza tra elezioni comunali e elezioni politiche.

Dalla stessa relazione togliamo questa osservazione molto giusta:

« Qualunque possa essere il concetto che uno si formi dell'amministrazione locale, certo è che il Comune odierno non è più il Comune Stato, il Comune medioevale. Il Comune odierno ha interessi e bisogni che generalmente si fermano nella cerchia del suo territorio, e tanto più può dirsi un Comune bene amministrato, per quanto più si tenga lontano dalle lotte e dai partiti politici, ond'è che i criterii delle elezioni sono locali e municipali, ma non politici. Viceversa nelle elezioni politiche ogni interesse locale cede al generale, ogni elettore si schiera a seconda dei partiti politici; anzi il criterio della scelta è dettato da questi, e tanto più diciamo un Collegio elettorale educato alla vita politica, per quanto più fonda i criterii dell'elezione nella scelta dei principii, che distinguono i diversi partiti. »

Cambi e contrabbandi.

Sotto questo titolo la *Perseveranza* scrive:

Ai contrabbandi molesti, insistenti, fatali all'industria distillatoria, e indirettamente all'enologia ed all'agricoltura, che si lamentano in sul confine austriaco, s'aggiungono ora i contrabbandi dalla parte della Francia. Così, siamo tra due focolari di contrabbando, che danneggiano il commercio, l'industria onesta e l'Erario.

Nè dalla parte del confine austriaco si contrabbanda soltanto l'alcool, ma anche lo zucchero, che da Trieste si depone sulla mal sorvegliata sponda dell'Adriatico italiano. Quanti milioni ogni anno perde l'Erario, per colpa di questo contrabbando, non sarebbe facile dirlo; ma sono molti senza alcun dubbio.

Non ci sarebbero che due rimedii: od ottenere dall'Austria una cooperazione davvero sincera, o ribassare i dazii sull'alcool, come abbiamo avuto il coraggio di proporre, quale rimedio radicale. Ma, poichè il Governo a queste malinconie di ribassare il dazio sugli alcool non si piega, appartenendo tale proposta alle vecchie fisime del buon senso economico, cerchi almeno di ottenere dallo Stato vicino e amico, che cooperi davvero a sradicare il contrabbando che si prepara nel territorio austriaco, e specialmente sul confini presso le Provincie di Verona, di Vicenza e di Udine.

Il Governo disdegna troppo le indicazioni dei fabbricanti e dei negozianti onesti, che gli potrebbero dare preziose notizie sulle *vie e sui mezzi* del contrabbando, che ha anch'esso il suo bilancio e il suo esercito. Invece sta interamente alle confidenze dei doganieri, imperfette sempre. Il guaio, che finora si lamentava sul confine austriaco e sullo svizzero, si appalesa ora anche sul confine francese dove il contrabbando era una malattia quasi ignota.

La Direzione generale delle gabelle fa ora smentire la notizia del corrispondente speciale del *Times*, il quale ha denunziata l'organizzazione di una vasta lega, diretta a contrabbandare le merci francesi ed italiane, e che avrebbe il suo centro in una piccola città presso Parigi. Non diamo molto valore a queste smentite, la nota ottimista essendo quella che domina nella nostra Amministrazione finanziaria. Se non sarà suppa, sarà pan molle; ed è fuori di dubbio che l'uso dei pacchi postali favorisce non poco l'invio in Italia delle merci fine francesi, che si sottraggono ai dazii differenziali. Inoltre, è fuori di dubbio che l'Alsazia, la quale conserva intime relazioni con la Francia, si presta per i prodotti tessili a *nazionalizzare* come tedesche le merci francesi.

Così, l'Italia è famosamente gabbata; e crediamo che non trovi in Spagna complici altrettanto compiacenti per il vino, e in Grecia per l'olio, o in Turchia per le frutta. I dazii differenziali è più facile stabilirli che esigerli. E ciò diciamo senza voler censurare in questo caso il Governo, che è stato costretto ad applicarli dalla Francia; quantunque, senza il viaggio dell'on. Crispi in Germania, si sarebbe evitata questa lotta di dogane, che danneggia tutti, e favorisce solo i contrabbandieri.

Intanto, posti fra due focolari di contrabbando, l'entrata delle dogane e delle tasse di fabbricazione, che era la vera risorsa del bilancio, [illegible] decremento; e il Ministero delle finanze, [illegible] facevano gli antichi doganieri del mercantilismo e del colbertismo, non troverà altro rimedio che di aumentare le schiere dei doganieri, senza avvedersi che queste moltiplicazioni vanno di pari passo colle moltiplicazioni dei contrabbandieri, e che certi dazii, come quelli sull'alcool, sullo zucchero, ecc., bisogna correggerli per correggere la frode.

ITALIA

Gli oratori sulla riforma della legge comunale.

Telegrafano da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

Il Crispi aveva proposto che le due sedute mattutine si tenessero ogni giorno; il Biancheri, che già privatamente si era opposto, si oppose anche pubblicamente. E siccome la Camera gridava: « Sì! sì! » il Crispi fu costretto ad adattarsi. In ogni modo, è certo che si discuterà la riforma della legge comunale; vi sono già oratori iscritti: a favore: il Lucca, il Torraca, il Salandra, il Marcora: — contro: Colombo, Lucchini Giovanni, Rinaldi Antonio. Il Crispi desidererebbe che pochi fossero gli oratori per far presto.

Pare certo che per ora non si parlerà più del progetto per la Cassazione unica; pare altresì che si metteranno a dormire i provvedimenti finanziarii, volendo Magliani ripresentarli completi a novembre, per aggiungervi le nuove spese militari. La notizia però merita conferma.

Intanto ieri la Commissione pei provvedimenti non si trovò in numero. E del lavoro ne ha ancora da compiere. Poi vi è la relazione da preparare. Il caldo fortissimo metterà presto in fuga i deputati.

Quando fu fondata l'Università di Bologna?

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Quirico Filopanti ha pubblicato un opuscolo, nel quale approva in genere la commemorazione solenne dell'origine dell'Università di Bologna, ma mostra l'inesattezza della denominazione di ottavo centenario. Nessuna prova si ha che l'Università di Bologna fosse fondata nell'anno 1088. Vi sono soltanto dei documenti, nell'archivio di Bologna, di rogiti di compra e vendita, fatti negli anni 1067, 1072, 1076, 1088 e sottoscritti da notari col titolo di *legis doctor*, dottore di legge, o *legis doctus*, dotto in legge.

Ciò prova che sin d'allora eravi in Bologna una Scuola, od istituzione pei notai, avvocati, fors'anche giudici, poichè s'incontrano tali titoli anche in quegli anni; ma l'Università propriamente detta non cominciò ad essere costituita e celeberrima, che sotto il grande giureconsulto Irnerio, verso l'anno 1111.

La più antica Università esistente, subito dopo quella di Bologna, cessata da lungo tempo la Scuola di medicina in Salerno, è l'Università di Parigi, Fondata da Filippo Augusto nell'anno secolare 1200. Le più antiche, subito dopo Bologna e Parigi, sono Valenza, Tolosa, Napoli, Padova, Salamanca, Roma, Oxford, Cambridge.

Presentemente Bologna è la terza in Italia, per numero di studenti. Le nove più frequentate sono: Napoli, Torino, Bologna, Roma, Palermo, Padova, Pavia, Genova e Pisa.

Un grosso incendio a Massaua.

Leggesi nell'*Italia*:

Un dispaccio da Massaua al Ministero della guerra annunzia che ieri sera nel centro di Massaua s'incendiò accidentalmente una capanna.

L'incendio si comunicò rapidamente ad altre capanne, ed in breve ne distrusse quaranta, e l avrebbe arrecato danni assai maggiori senza gli sforzi straordinarii della truppa e dei marinai.

GERMANIA

La genesi della crisi. Quel che mangia l'Imperatore.

Telegrafano da Berlino 5 al *Corriere della Sera*:

Si danno questi particolari sulla genesi della crisi nel Governo, che non pare ancora finita. L'Imperatore addolorato di vedere le corruzioni che dopo tre anni avevano reso necessaria la chiusura della Dieta, e l'annullamento dell'elezione del fratello del ministro Puttkammer, scrisse il famoso Rescritto.

Allora Bismarck osservò che essendo la legge sulla legislatura quinquennale in vigore nel resto dell'Impero, qualora all'Imperatore spiacesse di non estenderla alla Prussia, non occorreva la firma del cancelliere dell'Impero.

Attualmente l'Imperatore riservasi di prendere una decisione sul Memoriale presentatogli dal vicepresidente del Consiglio, Puttkammer.

Si annunzia che Bismarck è tornato a Berlino, non già a motivo della crisi, ma chiamatovi dal dott. Schweninger, allarmato dallo stato di salute della principessa.

L'Imperatore va rimettendosi in seguito alla quiete e alle grandi passeggiate che fa nel parco, senza essere disturbato dalle ovazioni che lo perseguitavano a Charlottenbourg. Egli è pallido, ma, scomparsa omai la crisi, va ingrassando e prendendo forza. Eccovi l'ordine dei suoi pasti quotidiani: alla mattina, alle 7, prende cacao stemperato, uova, burro e biscotti; alle 9 e 1|2 mezzo litro di latte con cognac; alle 10 e 1|2, carne fredda, vino e panini; alle 11 e 1|2 altro mezzo litro di latte; al tocco, minestra, carne, purée e budino; alle 2 e 1|2 altro mezzo litro di latte e cinque tuorli d'uovo con vino; alle 6 e 1|2 ancora latte, e finalmente alle 7 e 1|2 va a letto.

Nelle sfere governative si manifesta grande sodisfazione pel fiasco solenne fatto dal Boulanger con la sua proposta per la revisione, e si è tutta tenerezza — ma con molto scetticismo — per Floquet.

Ieri, per la prima volta dacchè è a Friedrichskron, l'Imperatore si recò a passeggio in carrozza scoperta.

L'Imperatore desiderando di passare alcune ore nel suo podere modello di Bornstaedt, gli furono preparate le stanze del fattore. L'Imperatrice, recatasi a ispezionare, lo adornava di fiori.

Il guardasigilli Gossler ha assicurato la deputazione degli studenti che permetterà la rappresentazione del *Lutero* mercoledì. Il direttore e i professori gli avevano scritto, dichiarandosi solidali con la scolaresca.

I giornali russi si mostrano freddissimi pel discorso Boulanger.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che le divergenze fra il Ministero e l'Imperatore sulla legge elettorale non implicano una crisi, essendo bene non impiccolire le prerogative del Sovrano.

FRANCIA

Echi della seduta di lunedì.

Telegrafano da Parigi 5 al *Corriere della Sera*:

Quando il presidente del Consiglio Floquet, rivolto a Boulanger, gli disse: « Voi sarete il Siéyès di una Costituzione nata morta » — il generale alzò le spalle e rispose: « E voi ne sarete il Barras. » Dicesi che Floquet, irritato, abbia domandato che la risposta del Boulanger non venisse inserita nel resoconto ufficiale.

Nella tribuna della presidenza stavano la contessa Hoyos, moglie dell'ambasciatore austro-ungarico, lady Lytton, moglie dell'ambasciatore inglese, con la figlia, e la marchesa di Beauvoir. Al giungere della marchesa Menabrea, tutte quelle signore si alzarono per farle posto. Il deputato opportunista Guillaumon, vedendo questo movimento, credè ch'esse volessero fare una manifestazione in favore di Boulanger; e, apostrofandole, gridò: « Bravo! mesdames! » A questa uscita, le signore lasciarono la tribuna e se ne andarono.

Battibecco fra i deputati Sevaistre e Pyat.

Telegrafano da Parigi 5 al *Corriere della Sera*:

Nella seduta odierna della Camera Felix Pyat rileva che ieri il deputato Léon Sevaistre (di Destra) lo qualificò di vecchio e prudente rivoluzionario. Gli oppone una smentita.

Sevaistre gli risponde che durante la Comune esso, Pyat, fece battere gli altri rimanendo nascosto. Non raccoglie la smentita visto la età di lui. *(La Sinistra rumoreggia.)*

Camelinat interrompe. Méline (presidente della Camera) interpella la Camera. Questa decide che si tolga la facoltà di parlare a Sevaistre, nonostante le proteste della Destra che grida: « Siete tutti comunardi! »

Infatti anche i repubblicani moderati sostennero Pyat.

Notizie cittadine

Venezia 7 giugno

Associazione Costituzionale. — Nella seduta d'iersera, dopo un applaudito discorso del presidente co. Tiepolo, che dimostrò la necessità di un accordo delle forze di tutte le frazioni del partito liberale per combattere insieme nelle prossime elezioni amministrative, e dopo alcuni discorsi nello stesso senso dei soci Levi cav. Giacomo e Ivancich avv. Antonio, venne approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione Costituzionale approvando gl'intendimenti del suo Consiglio direttivo, fa voti che i suoi sforzi per ottenere il consenso di tutte le frazioni del partito liberale sopra una lista equamente concordata per le elezioni amministrative sieno coronati di felice successo, nell'interesse d'una saggia e liberale amministrazione. »

Dopo di che, venivano eletti i seguenti signori a formar parte del Comitato elettorale:

Coletti Augusto — Coen cav. Giulio — Dal Zotto prof. cav. Antonio — De Chantal avv. Emilio — Faido ing. cav. Giulio — Jachia avv. Salvatore — Levi avv. Giacomo — Manfrin avv. Eugenio — Brunelli Mario — Santi Angelo — Passalacqua dott. Antonio.

Cose comunali. — Questa mattina, alle ore 9, il cav. avv. De Marchi, assessore anziano, prese in consegna l'Ufficio municipale.

Elezioni parziali amministrative. — La Giunta municipale, visti gli articoli 46, 49 e 159 della legge comunale e provinciale, notifica che le elezioni amministrative sono fissate pel giorno di domenica 24 giugno, alle ore 9 ant., e seguiranno nei luoghi che verranno indicati.

Qualora le operazioni relative alle medesime non potessero compiersi in detto giorno, verranno continuate nei giorni immediatamente successivi fino al loro compimento.

Ogni elettore inscritto nella lista elettorale amministrativa, il quale non avesse ricevuto, alla propria abitazione, prima del giorno 22 giugno, il certificato d'inscrizione, potrà chiederlo presso l'Ufficio liste elettorali, durante l'orario d'ufficio, e fino alla mezzanotte del giorno 23 dello stesso mese.

L'Ufficio farà il possibile perchè l'intimazione del certificato d'inscrizione abbia a seguire regolarmente; e richiama quei cittadini che avessero effettuato un cambiamento di abitazione, a regolare in tempo utile la propria posizione anagrafica presso il Registro di popolazione.

Si raccomanda agli elettori di scrivere sulle schede con chiarezza i nomi, cognomi e le altre eventuali indicazioni che valgano a far bene distinguere e identificare i candidati proposti per la rinnovazione dei consiglieri provinciali e comunali.

Venezia li 7 giugno 1888.

L'assessore anziano, G. B. De Marchi.

Tassa camerale. — Abbiamo ricevuto non pochi reclami di commercianti contro gli aumenti grandissimi nella tassa camerale, e, com'è nostro costume, abbiamo assunte informazioni, facendoci eco dei lamenti che, a prima giunta, ci parvero fondati, o, certo degni di aver una spiegazione.

Sta il fatto che la tassa camerale, per quell'altalena che costituisce in generale il commercio, aveva bisogno di essere rimaneggiata: molti non pagavano, molti altri pagavano troppo poco e non pochi pagavano di più di quello che, stando ai criterii dei conoscitori delle condizioni della Piazza, avrebbero dovuto pagare.

Si rendeva quindi necessario un rimaneggiamento, così per riparare a tante lacune e a tante sperequazioni, come per provvedere una somma di L. 40 mila che abbisognava alla Camera, dissanguata per le spese alle quali dovette sottostare per sopperire a bisogni imperiosi inerenti ad essa, e pel Punto Franco il quale viene costruito a tutto vantaggio del commercio.

Una Commissione, indipendente della Camera di commercio e composta di uomini competenti ed integri, si accinse al lungo, faticoso e sterile lavoro, pur presentendo i lamenti che le nuove tassazioni avrebbero sollevati: si trattava di prendere in esame ben 5200 ditte!

Le categorie precedenti erano 8, cioè:

I.	L. 162
II.	» 134
III.	» 106
IV.	» 80
V.	» 52
VI.	» 26
VII.	» 13
VIII.	» 4.

Le quattro ultime categorie furono lasciate tali e quali nella misura del contributo (solo vi furono spostamenti che sono stati reputati giustificati e che andarono dalla VIII. alla VII., alla VI., alla V. e persino anche più alto; le quattro prime furono invece rispettivamente portate a Lire 300 — 200 — 150 — 100.

Finora i Ricorsi contro la tassazione sono poco più di 100, e taluni saranno certo fondati perchè gli errori di apprezzamento — per quanto le Commissioni siano composte di uomini che ben conoscono le Piazze — sono inevitabili in lavori di cosifatta natura.

Per cui se da una parte è da consigliare gli esercenti che si reputano danneggiati da tassazione eccessiva a ricorrere fiduciosi, dall'altra è da raccomandare alla Commissione di mostrarsi arrendevole con quelli che realmente fossero stati troppo duramente od ingiustamente colpiti.

Ciascuno però crederà giusto che se un tale pagava in addietro troppo poco al confronto di altri meno fortunati di lui, oppure se un altro nulla pagava, il rimaneggiamento avente in mira di togliere cosifatte sperequazioni veniva imposto anche da imperiose ragioni di giustizia.

Quantunque, trattandosi di uomini senza eccezione, non fosse certo duopo di venire a certi particolari, tuttavia diremo che i componenti la Commissione stessa furono i primi ad elevare la tassa per essi o per le loro ditte, facendo questo più ancora per eccesso di delicatezza, che per ragioni di giustizia.

Tassa, domestici, gondole e barchette. — Il sindaco di Venezia rende noto:

Vennero passati alla scossa, secondo le norme vigenti per la riscossione delle imposte dirette, i ruoli dei contribuenti alla tassa suddetta per l'anno 1888; e col giorno 10 giugno corrente venne fissata la scadenza pel relativo pagamento.

Asta per Rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza, il giorno 21 giugno, alle ore 12 mer., si terrà il secondo incanto per l'appalto della Rivendita generi di privativa, N. 2, situata in Comune di Noventa di Piave, Piazza S. Donà.

Asta. — Il Consiglio d'amministrazione dello Spedale civile avverte che il giorno 25 corr. spira il termine per la presentazione delle offerte di ribasso non minori del ventesimo, per l'aggiudicazione provvisoria della fornitura delle tele occorrenti al suddetto Istituto, per lenzuola, sacconi, canevacci, pezzacci, camicie, fodere e per tendine.

Comitato per Fra Paolo Sarpi. — Ieri sera il Comitato ha nominato presidente Minich, vicepresidenti Vecelli e Pascolato.

Commemorazione di Favretto. — Martedì 12 corrente, alle ore 5 pom., il prof. P. G. Molmenti, espressamente invitato dal Circolo artistico veneziano, terrà nelle sale del Circolo stesso una commemorazione dell'illustre e compianto Giacomo Favretto.

L'ingresso è libero e si intendono invitate tutte le Autorità e gli amici ed ammiratori dell'illustre defunto.

In memoria del comm. Giacomo Collotta. — Il signor co. Antonio Bianchini, genero del compianto comm. G. Collotta, ha pubblicato per le stampe (tip. Zoppelli di Treviso), le nobili parole che il signor marchese Buzzaccarini ha pronunciato il 4 corr. a Cagnola di Cartura davanti alla salma dell'estinto.

Società mutua popolare di previdenza e soccorso. — Ci viene annunciata la costituzione di questo sodalizio, collo scopo, ci scrivono, « che abbia tutto il buono finora esperimentato, ed esclusi, se non in tutto, in parte almeno, gl'inconvenienti lamentati. Ed ecco l'origine e la ragione di questa nuova Società, la quale s'intitola *Popolare*: perchè accoglie tutti i figli del lavoro; *Mutua di previdenza e soccorso*: perchè tende ad esercitare tutte le forme della mutualità, della previdenza e del soccorso. »

Furto d'argenteria? — Alle 1 e un quarto pom. del 1° corr., due ragazzi di civile condizione, dai sei agli otto anni, si presentarono al Bazar presso il Ponte dell'Olio, esibendo in vendita una forchetta d'argento, prima per 15 e poi per 10 centesimi. Avutone un rifiuto, gettarono in mezzo al negozio la forchetta e scapparono. Pare si tratti di un furto di argenterie. La forchetta fu sequestrata, e consegnata alla competente Autorità.

La « reclame-sipario » nei teatri. I signori Filemone Gallo e C., agenti di pubblicità, assumono la *Reclame-sipario* nei teatri e ci pregano di avvertire che nel prossimo mese di luglio tale sistema verrà inaugurato al teatro Malibran.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 3 giugno 1888.

Amante Fedele, possidente, con Rodella Carolina, gentildonna.

Martignon Francesco, domestico, con Furlanetto Arpelica, ch. Ildegonda, domestica.

Lazzari Pietro, industriante, con D'Iseppi Angela, perlaia.

Guolla detto Gola Giovanni, muratore, con De Battista Maria, domestica avventizia.

De Biasio Pietro, bollatore al Macello, con Canali Giuseppina, casalinga.

Sambo detto Polentina, Aristide, parrucchiere, con Vianello detta Benetto Angela ch. Matilde, casalinga.

Roma detto Stornel Santo, sarto e pizzicagnolo, con Camerotto Luigia, sarta.

Dario Carlo, navigante, con Nichetti Giuseppina, casalinga.

Damiani Ferdinando, falegname lavorante, con Zonnaro Elvira, perlaia.

Tarantola Innocente ch. anche Luigi, infermiere allo Spedale, con Zavagno Anna, cucitrice.

Veronese Giuseppe, facchino all'arsenale, con Fugazzaro Barbara, perlaia.

Vizza Giuseppe, barcaiuolo, con Ponadi Giovanna, sigaraia.

Mandricardo detto Baldas Paolo, facchino, con De Martini Giovanna ch. Eugenia, già sarta.

Comin Giuseppe, canepino, con Fontanella Domenica, perlaia.

Guobbilo Benedetto, scrittore, con Rizzardini Maria, già lavoratrice di fiori artificiali.

Del Piccolo Giuseppe, studente in scultura, con Zambon Anna, possidente.

Ghezzi Enrico, tenente di vascello, con Masier Elvira, possidente.

Bollettino del giorno 30 maggio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Cozzarini Cesare, impiegato alla Congregazione di carità, con Venerando Chiara, sarta, celibi.

2. Tabora Giovanni, doratore dipendente, con Bettiolo Maria, domestica, celibi.

3. Vanzella detto Cecchetti Giuseppe, carpentiere, con Zennaro detta Malosso Maria, sarta, celibi.

4. Torres Giuseppe, architetto, con Garbelotto Lucrezia Gioseffa, civile, celibi, celebrato in Vittorio addì 26 maggio corrente.

DECESSI: 1. Dall'Asta Maria, di anni 74, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Piermartini Zilli Angela, di anni 66, vedova, casalinga, id. — 3. Semenzato Gambierasi Santa, di anni 56, vedova, r. pensionata, id.

4. Cavazzina Bernardo, di anni 79, vedovo, gondoliere, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Ponzo Bernardo, di anni 66, coniugato, sensale, decesso a Smirne.

IL NUOVO RACCONTO nellanostra Appendice.

Domani cominceremo la pubblicazione del nuovo Racconto, del sig. Andréj Theuriet, intitolato:

UN'ONDINA

Letteratura criminale.

(Dal *Fanfulla*.)

Quando mi hanno mostrato la relazione della Commissione sul disegno di legge del Codice penale presentato dal ministro Zanardelli, ho detto subito:

— Non è roba per me.

Figurarsi! Uomini insigni come i componenti della Commissione, uomini dell'autorità che ha il relatore, onorevole Villa, devono parlare un linguaggio troppo alto per il mio povero comprendonio.

Difatti, aperto il volume, a pagina 95, ho letto:

« La terza dottrina, cui alludevamo, è quella che fa consistere il cardine dell'imputabilità nella volontarietà del fatto, indipendentemente dal libero arbitrio, la cui ricerca non concerne propriamente la sfera dei rapporti giuridici, bensì quella soltanto dei rapporti morali, troppo spesso confusi coi primi, mentre il distinguerli, per quanto sia malagevole, è indispensabile per poterne fare congruo apprezzamento. »

Ora come si fa a parlare di un libro tutto scritto in questa forma così elevata, *per poterne fare congruo apprezzamento?*

E chiudevo già il volume con tutto il rispetto che io ho per le opere dei profondi pensatori. È il solo modo che mi resti per manifestare la mia ammirazione per queste grandi prove della sapienza umana. Quando ho sfogliato due pagine del libro di un profondo pensatore, lo chiudo rispettosamente, e vado a colazione. Figurarsi poi in questo caso, in cui i profondi pensatori erano tanti!

Ma nel chiudere la relazione della Commissione, il vento svolse per conto suo le carte, e gli occhi mi si fermarono involontariamente in cima a una pagina, sulla quale erano stampate le seguenti righe:

« La miseria non è una malattia della moderna società: essa è comparsa fino nell'Olimpo fra gli Dei in occasione della nascita di Venere. »

Dico il vero, il sapere che anche nell'Olimpo per ragione di Venere si stava corti a quattrini, mi fece esclamare: Tutto il mondo è paese, e mi mise in curiosità. Seguitai a leggere la relazione della Commissione sul Codice penale:

« Il vecchio Omero narrò la miseria del più accorto degli uomini, mentre nel Vecchio Testamento è descritto al vivo quella di Giobbe, e nella tradizione dei tempi della decadenza dell'Impero si ricorda Belisario mendico. »

Ahimè! La relazione della Commissione sul Codice penale non aveva giudicato di spingere più oltre l'inchiesta sulle miserie dell'Olimpo, e accennava brevemente di altre miserie storiche e poetiche. Peccato! È vero che la relazione della Commissione come sopra ci erudisce sui tentativi di Licurgo per eliminare la miseria a Sparta, e di Solone per eliminarla ad Atene, e sulla miseria a Roma a tempo dei Gracchi e di Catilina, e sul Concilio di Nicea, e sulla mendicità del medio evo, e sul sistema feudale, insomma, sopra una quantità di bellissime cose, tutte in istretta attinenza col Codice penale; ma io, se devo essere schietto, non posso dichiararmi contento di veder troncata la serie delle ricerche iniziata così felicemente sulla questione del pauperismo nell'Olimpo, dal relatore della Commissione per il Codice penale.

Sarebbero stati così interessanti!

* * *

E non meno interessanti sono anche gli studii, che seguono due pagine dopo, sul suono delle campane.

Al qual proposito giudiziosamente osserva il relatore:

« S'intende di porre un freno anche all'uso smodato, anzi all'abuso del suono delle campane, che spesso diventa una vera molestia pel vicinato, e cessa affatto d'intenerire il cuore, secondo la frase dantesca, di svegliare l'idea della attività e della storia della vita umana, così ben raffigurata nella canzone della campana dello Schiller, e neppure risponde al suo sacro e religioso ufficio, al quale si richiama la stessa campana, che così può dire:

« *En ego campana nunquam denuntio vana,*
Laudo Deum Verum, plebem voco, congrego clerum,
Defunctos plango, vivos voco, fulmina frango;
Vox mea vox vitae; voco vos, ad sacra venite. »

La citazione è opportunissima, e la relazione della Commissione ha fatto bene a ricordarla al ministro Zanardelli, che aveva dimenticato di esaminare il lato maccheronico della questione nel suo disegno di Codice penale.

* * *

Arrivato a questo punto, non lo nego, la lettura della relazione mi diventò piacevolissima, e se lo spazio me lo permettesse, ne ristamperei qui i tratti più peregrini; ma pur troppo sono costretto a restringere il mio zelo a due altri tratti soltanto.

Il primo è sull'affissione.

« La legge disciplina pure l'affissione degli stampati, la quale ha riguardo principalmente alla polizia stradale; mercè tale sistema di pubblicità, le mura si coprono d'idee *(un rivestimento che in questi tempi di crisi edilizia dovrebbe riuscire comodissimo a molti costruttori)* e parlano un linguaggio sia di parole, sia d'immagini, le quali parole ed immagini diventano ambulanti, nel caso di distribuzione di stampati e figure. »

Il secondo tratto è suggerito dall'esame dell'ubbriachezza:

« Finora i nostri legislatori si sono interessati dell'ubbriachezza solo come causa attenuante e scusante della delinquenza; e sulla terra di Cerere e di Bacco non si riteneva necessario un provvedimento per reprimere l'abuso del vino, perchè pareva che non esistesse, mentre l'uso secondo i fisiologi, gl'igienisti, i sociologi bisogna incoraggiarlo e la religione dominante tra noi si serve del vino nel più solenne dei suoi sacrificii. E di vero l'uso moderato è giovevole alla vita, rinfranca le forze, infonde coraggio, rallegra e rende espansivo il cuore, facendo alla noia dimenticare la sua sofferenza e al timore il suo pericolo, onde bene cantava il gaio Redi nel suo Bacco in Toscana:

Se dell'uva il sangue amabile
Non rinfranca ognor le vene,
Questa vita è troppo labile
Troppo breve e sempre in pene. »

* * *

A questo punto cullato dai dolci versi del ditirambo famoso, citato nella relazione della Commissione per il Codice penale, io mi addormentai e sognai di trovarmi nel bosco Parrasio al Gianicolo, oramai abbandonato dall'Arcadia.

Non ero solo, c'erano parecchi uomini politici italiani che accordavano le pive per presentare delle mozioni d'ordine e degli emendamenti. Poi riponevano le pive nel sacco...

Mi svegliai.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

Opera pia in Lonigo.

N. MMDCCCCXLVIII (Serie 3ª).

Gazz. uff. 6 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei ministri;

Vista la deliberazione 11 maggio 1887, con la quale il Consiglio comunale di Lonigo determinò di istituire l'Opera pia di carità per la distribuzione dei medicinali ai poveri, e di costituirne il patrimonio col capitale di L. 2000 elargito dal fu principe Giuseppe Giovanelli con lire 3258.90, avanzo delle offerte della carità cittadina negli anni 1879-80, e con l'assegno annuo del Comune nella misura di L. 500 fino a che l'Opera pia non abbia un patrimonio complessivo di lire 25,000; elargendosi intanto dal Comune stesso un sussidio annuo in somma variabile da non eccedere mai le lire 700;

Vista l'istanza presentata dalla Giunta municipale di Lonigo per ottenere l'erezione in Corpo morale della Pia Opera e l'approvazione del corrispondente Statuto organico;

Visto detto Statuto organico;

Viste le deliberazioni 4 giugno e 15 novembre 1887 della Deputazione provinciale di Vicenza;

Vista la legge 3 agosto 1862 ed il regolamento 27 novembre stesso anno;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Opera Pia
Corpo morale.

Arti
È approvato il
munale di Lonigo
88, composto di
del ministro pr
Ordiniamo che il
sigillo dello Stato,
mandando a chiun
farlo osservare.
Dato a Roma,

UMB

Visto. — Il Guarda
Zanardelli.

Venezia

CAMERA DEI DEPUTA
Presidenz

Articolo 1.

L'Opera Pia di Carità in Lonigo è eretta in corpo morale.

Articolo 2.

È approvato il corrispondente Statuto organico, definitivamente deliberato dal Consiglio comunale di Lonigo nella seduta 22 febbraio 1888, composto di nove articoli, visto e sottoscritto dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 maggio 1888.

UMBERTO.

Crispi.

V.° — *Il Guardasigilli* Zanardelli.

Venezia 7 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 6.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2.20.

Lacava chiede l'urgenza della petizione di ...le Minervini, conservatore del vaccino nelle ...cie napoletane, perchè nel progetto sulla ...pubblica si aggiunga un articolo, che concilî l'ordinamento vaccinico per i conservatori, conservatori e commissarii, ove esistesse ...nito.

Petrone chiede l'urgenza della petizione ...Deputazione provinciale di Bari, relativa ...ferrovia Barletta-Spinazzola.

Riprendesi la discussione del nuovo Codice ...le.

Torraca parla della diffamazione, e la di...gue in due forme perfettamente diverse, cioè ...di coloro che riversano l'infamia sugli ...i, e quella di coloro che accumulano le par...e di bene sopra sè stessi, per mascherare ...oro pravità. In rapporto di tale distinzione, ...mina le disposizioni del nuovo Codice, in ...nto possano essere applicate alla stampa, e ...cialmente alle pubblicazioni periodiche, rite...do che le pene debbano in così grave e de...ata materia essere stabilite ed applicate colla ...ssima equità e circospezione. Teme che, per ...pedire gli abusi della stampa, se ne scemi la ...ertà, impedendo quel costante e severo con...llo verso gli amministratori della cosa pubbli... che costituisce una maggior garanzia degli ...dini liberi. Non vi sono giudici, dice l'oratore, ...e possano correggere le aberrazioni della ...stampa, giacchè clamorosi processi di diffama... ne furono frequentemente seguiti da più cla...orosi voti dei Comizii. Più che nel Codice pe...le, bisogna cercare un rimedio al male, fa...do seguire celeramente all'offesa il giudizio, ...dendo alla condanna una solenne pubblicità. ...ega pertanto il ministro di voler nuovamente ...siderare il problema essenzialmente politico, ...ritornare sulle sue proposte.

De Renzis non intende d'invocare l'im...ità del duello, che ritiene un pregiudizio, ...fatale necessità, ma chiede che venga con...nato con benignità simile reato, che non è ...pre effetto d'inconsideratezza, giacchè la pena, ...quanto severa, non riescirà, come non riescì ...mai, a sopprimere la triste usanza. Bisogna ...siderare che nessun Codice potrà efficacemente ...lare l'onore dei cittadini, il valore del quale ...verso secondo la qualità, il grado di educa...e e il temperamento di ogni persona, e non ...essere apprezzato da altri che non sia l'of...o. L'oratore esamina lungamente tutti le di...sizioni relative ai duellanti, e le ritiene ecces...e perciò egli e alcuni suoi amici hanno ...posto diversi emendamenti per mitigare quelle ...posizioni, e spera che il guardasigilli vorrà ...nderli in considerazione.

Fortis esprime il dispiacere suo che ieri il ...ardasigilli abbia espresso l'opinione recisa...nte contraria alle idee espresse dalla Commis...ne, per quanto ha tratto al termine della ...escrizione, termine che la Commissione stessa, ...ragioni non disprezzabili, avea ridotto a 10 ...ni per le pene superiori a 5 anni. Sostiene ...il principio della retroattività benigna del ...dice; comprende il ragionamento di coloro ...fanno osservare i pericoli e i danni d'una ...ga applicazione di questo principio, ma quan...il diritto della società non sia offeso da tale ...plicazione, manca la ragione di rifiutarvisi, on...tutto sta nel contemperare un principio as...luto di giustizia alle necessità della difesa so...ale; e nelle proposte della Commissione è chiaro ...non si avrà a questo proposito nessuna per...bazione nella coscienza pubblica. In questi ...l'oratore non ritiene sufficiente il sistema ...la grazia, perchè, mai scevro da arbitrio; esso ...sussistere l'idea delle responsabilità penale, e ...rciò conviene che il legislatore determini con ...terii generali e colle dovute cautele un siste...che, facendo astrazione dalle persone, e mi...do la cosa, sia ad un tempo integrazione ...la giustizia e garanzia della società. L'ora...re sostiene la sua tesi con molte altre consi...erazioni, ed esprime la speranza che le propo...e sue su questa questione, già accolte dalla ...ommissione, saranno pure accettate dal guar...asigilli. Passando all'esame delle altre parti del ...dice, dice che se alcune critiche fattegli fos...ro fondate, sarebbe imperdonabile applicarlo; ...a dice altresì che, insieme ai criterii, conveniva ...porre un sistema diverso, che fosse l'esplica...ne dei postulati della scienza nuova. Ciò non ...fatto.

L'oratore confuta quindi il discorso di Ferri ...dei principali della scuola penale positiva. Di ...e scuola apprezza i possibili risultati delle in...gini e intanto crede utili le proposte tendenti ...educazione, alle modificazioni dell'ambiente ...alla prevenzione del reato; ma tuttociò non è ...uovo, poichè è un patrimonio pure acquisito ...l'antica scuola penale. Nè può ammettere che ...dica che il nuovo Codice non risponde al fine ...la difesa sociale. L'asserita generale mitiga...ne della pena non esiste, e cade quindi con...il fatto l'accusa. Del resto, anche le pene ...ebbono essere corrispondenti ai mutati tempi, ...illogico il confronto fra i proletarii e i condan...ti; imperocchè, se devesi fare tutto il possibile ...r migliorare le sorti di quelli, non si può co...inciare trattando inumanamente i condannati ...e pure sono uomini. Astenendosi da altre spe...ali considerazioni, conclude dicendo che il nuo...Codice merita l'approvazione, perchè segna ...omaggio alla scienza ed al progresso.

Capoduro vorrebbe la soppressione dell'ar...icolo 89 del nuovo Codice relativo all'interru...ione della prescrizione dell'azione penale. So...tiene non essere vero che il Codice stesso sia ...troppo mite; anzi alcune pene, come quella della ...sorveglianza della pubblica sicurezza, e l'eccesso ...di difesa, ritiene eccessive, mentre in altri Co...dici stranieri e nei nostri sono assai miti. Dopo ...altre osservazioni e raccomandazioni, si augura ...ch'esse siano accolte dal guardasigilli e che pre...o il nuovo Codice, che segna un grande progresso, possa essere definitivamente approvato.

Faldella osserva essere necessario che la riforma del Codice vada congiunta con quella della procedura penale. Richiama l'attenzione della Commissione e del ministro sulla revisione dei processi, che vorrebbe meglio organizzata, non solo a tutela degl'innocenti che possono venire condannati, ma anche a miglior difesa della società. L'oratore viene all'esame degli abusi del clero; essi debbono impensierire; sono numerosi ed audaci; ritiene altresì che gli abusi del basso clero siano più aggressivi di quelli dell'episcopato, sebbene l'imputabilità maggiore sia di questo; cita molti fatti in sostegno delle sue affermazioni. Riconosce che vi sono parroci buoni e che adempiono all'ufficio loro con spirito evangelico; ma sono pochi: la grande maggioranza è nemica della patria; onde col nuovo Codice non si fa una legge eccezionale contro gli abusi del clero. Le disposizioni proposte a questo proposito non sono una grande difesa sociale. L'oratore conchiude augurandosi che da una società che si dibatte fra la scienza e la fede nasca una società nuova, quella dei buoni.

Voci: La chiusura, la chiusura.

Chimirri parla contro la chiusura.

Su proposta del *Presidente* deliberasi di accordare la parola a Chimirri, come rappresentante la minoranza della Commissione. Dopo si dichiarerà la chiusura della discussione, riservando la parola al relatore Villa e al presidente Mancini.

Chimirri esordisce dichiarando che l'unità del Codice è resa necessaria non da considerazioni politiche, come avvenne in Germania, ma da ragioni di giustizia; però al concetto di essere preferibile un Codice unico, anche mediocre, ai tanti Codici buoni, contrappone quello ch'egli accetta, di avere un Codice unico e buono. Ma i Codici, per essere buoni e perfetti, devono essere un riflesso e devono rispecchiare la vita del paese; onde non conviene con coloro che sostengono non potere le Assemblee legislative discutere ampiamente articolo per articolo i Codici. Egli avrebbe preferito che fossero rammendati i Codici esistenti, anzichè un nuovo Codice che si è voluto che fosse l'ultima parola della scienza, ciò che non è. L'oratore ritorna sul sistema di discussione e di approvazione del Codice proposto, e non l'approva perchè contrario alle prerogative e alle consuetudini del Parlamento. Domani continuerà il suo discorso.

Il *Presidente* avverte la Camera che la seduta stabilita per domattina è rimandata a venerdì.

Annunzia un'interrogazione di *Odescalchi* al ministro dell'istruzione sulla vendita fatta in Viterbo di una campana della chiesa della Verità, che porta un'iscrizione del 1400; ed un'altra interrogazione di *Coccapieller*, relativa al completamento della bonifica dell'agro romano.

De Dominicis presenta la relazione sul progetto relativo alle cave, torbiere e miniere.

L'incidente di Zanzibar.

La *Riforma* commentando il telegramma della *Stefani* da Zanzibar scrive: « I fatti che provocarono l'incidente la cui gravità non va esagerata sono inesattamente indicati.

Il Sultano dello Zanzibar avendo risposto poco correttamente alla notificazione di una lettera del Re ed avvalorata l'offesa con un prolungato rifiuto di riceverla, il Regio console Filonardi chiese una riparazione. Il Sultano inviò un suo generale al console per scusare verbalmente la compilazione scorretta della sua risposta e per dare spiegazioni sul ritardo. Queste scuse puramente orali non parvero sufficienti al console che chiese che il Sultano facesse scuse scritte dirigendole a S. M. il Re.

L'abbassamento della bandiera dev'essere conseguenza di un rifiuto del Sultano di dare la sodisfazione dimandata.

Da quanto ci risulta — conchiude la *Riforma* — che il nostro Governo, fin dal principio dell'incidente si mise in relazione coi Gabinetti di Berlino e di Londra.

— Le concessioni del territorio cui allude il telegramma da Zanzibar che commenta la *Riforma*, sono quelle ch'ebbero luogo tra l'antico Sultano dello Zanzibar ed il capitano Cecchi quando questi si recò ad esplorare le foci del Juba. Gli acquisti di territorio che nel concetto del Cecchi avrebbero dovuto essere molto estesi si limitarono a proporzioni molto modeste specialmente al paragone dei territorii considerevoli acquistati da una Società tedesca; ma risultano da un processo verbale firmato dal Cecchi e dal Sultano. Alla morte di quest'ultimo il suo successore cominciò a dimostrare il suo malumore e la sua ripugnanza a mantenere i patti.

Il nostro Governo approvò la condotta del console.

La cannoniera *Andrea Provana* partì da Massaua per Zanzibar.

Il Ponte Garibaldi.

Telegrafano da Roma 6 alla *Lombardia*:

Questa sera alle ore 6 Sua Maestà il Re, in abito borghese, ed accompagnato da un suo aiutante in uniforme, si è recato, in *victoria*, ad inaugurare in Trastevere il nuovo Ponte Garibaldi, opera veramente bella e monumentale.

La cerimonia dell'inaugurazione è stata brevissima. Vi sono intervenute le autorità cittadine, il ministro dei lavori pubblici e numerosa folla plaudente. Il ponte rimarrà chiuso ancora qualche giorno al transito essendovi alcune esperienze da farsi, ma estranee alla perfetta riuscita e solidità della splendida costruzione.

Il Principe Amedeo e una venditrice di giornali.

Telegrafano da Torino 6 alla *Lombardia*:

Stamane il Principe Amedeo, che in questi giorni pare s'interessi molto di quello che dicono i giornali sul suo matrimonio, passando per via dell'Accademia delle Scienze, fermò il il cavallo e chiese ad una povera vecchierella venditrice di giornali, un giornale. La venditrice glielo porse, e il Duca d'Aosta trasse da un portafogli un biglietto di Banca e lo dette alla vecchia. Questa rimase imbarazzata non avendo da rendere il resto. Intanto Amedeo s'allontanò.

La vecchia — che non lo aveva riconosciuto — cominciò a correre dietro al cavallo gridando:

— *Ch'ass ferma, monsù; ch'ass ferma, monsù.*

Alcuni passanti avvisarono la giornalaia che il compratore del giornale era il Principe Amedeo, e allora la povera donna per la contentezza cominciò a ballare in mezzo alla via, baciando il biglietto di Banca, arrivato a proposito, poichè la vecchierella è in completa miseria.

La morte della nipote di Cavour.

Telegrafano da Firenze 6 corr. alla *Lombardia*:

Dal castello di Santena è giunta notizia della morte della marchesa, Giuseppina Alfieri di Sostegno, nata Benso di Cavour, nipote al grande statista e moglie del senatore Carlo Alfieri nostro consigliere comunale e benemerito fondatore della Scuola di Scienze sociali.

La marchesa Alfieri era amatissima a Firenze città ch'ella considerava come sua seconda patria.

L'egregia gentildonna è morta dopo non breve malattia al castello di Santena, circondata dalle cure affettuose della famiglia.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Barcellona 6. — La Corte arriverà stasera a Valencia. I giornali parlano con simpatia del soggiorno a Barcellona della deputazione genovese.

Zanzibar 6. — Il console italiano ammainò la bandiera italiana, e furono cessate momentaneamente le relazioni amichevoli col Sultano. Assicurasi che l'attuale Sultano rifiuti di eseguire la Convenzione fra il suo predecessore e il Governo italiano, che si riferisce alla cessione di alcune parti dal suo territorio. Credesi che la questione potrà essere amichevolmente composta, l'Inghilterra e la Germania essendo interessate pei loro possessi al mantenimento della pace nello Zanzibar.

Buenos Aires 6. — È affatto insussistente la notizia che il Governo argentino abbia ordinato la chiusura delle scuole italiane.

Londra 7. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 2 1\|2 per cento.

Madrid 6. — Telegrammi da Barcellona lodano l'atto della Rappresentanza genovese per l'elargizione di tremila franchi ai poveri della città.

Valenza 6. — La Reggente e il Re sono giunti alle 6 pom., ricevuti entusiasticamente. La città è pavesata.

Varna 6. — Si ha da Costantinopoli 5 giugno, che il Consiglio dei ministri non ha ancora esaminata la Nota di Nelidoff. Il Sultano essendosi riservato di trattare personalmente con Nelidoff l'amministrazione dei *Bondholders*, sembra poco disposta a negoziare un prestito colla Porta.

Bombay 7. — L'iman di Mascate è morto. Il suo successore non è ancora disegnato. Dicesi che sono scoppiati disordini fra indigeni della colonia francese a Mahè.

Saint Louis 6. — La Convenzione democratica acclamò Cleveland candidato alla Presidenza degli Stati Uniti.

L'Imperatore di Germania.

Berlino 6. — Informazioni da Potsdam: L'Imperatore ha passato una buona notte; si sente rinforzato; si alzò alle ore 10.

Bollettino odierno: L'Imperatore che si è sentito nei primi giorni del trasferimento a Potsdam un poco stanco, sta attualmente abbastanza bene. Le forze sono sodisfacenti.

L'Imperatore del Brasile.

Aix-les-Bains 6. — L'Imperatore del Brasile ha passato una notte eccellente. Appena alzato espresse il desiderio di uscire a fare una passeggiata in carrozza. La contessa di Parigi è arrivata.

—

Aix les Bains 6. — L'Imperatore del Brasile va sempre meglio. La carrozza a poltrona non essendo ancora pronta, la passeggiata nel parco fu rimandata a domani. Don Pedro occupossi tutta la giornata di politica indi di scienza e d'arti.

Aix-les-Bains 7. — L'Imperatore del Brasile ha passato una buona notte e riprende sempre più forze. Passerà la giornata alzato.

L'Italia all'Esposizione Scandinava.

Copenaghen 6. — Maffei inaugurò oggi solennemente la sezione italiana dell'Esposizione Scandinava. Dopo il discorso del commissario Carotti e la risposta di Maffei, che conchiuse essere questa la nazione più impegnata nelle nobili lotte artistiche e industriali, il presidente del Comitato danese invitò gli astanti a salutare l'apertura della sezione, col grido di: *Viva l'Italia.*

Un brindisi di Bonghi a Londra.

Londra 6. — Il banchetto offerto dal Comitato dell'Esposizione e della stampa, della critica, degli artisti, fu presieduto da Bonghi, seduto fra Leighton, presidente dell'Accademia inglese e il direttore Witley. Il banchetto è riuscito brillantissimo. Bonghi propinò alla salute della Regina Vittoria, e, parlando in inglese, accennò applauditissimo ai legami tra l'antica arte italiana e la moderna inglese.

Leighton riscuotendo fragorosi applausi, disse elevatissime parole sull'avvenire delle arti in Italia.

Layard, presidente del Comitato veneziano, ebbe entusiastiche espressioni pei nostri Sovrani e pel Principe di Napoli, presidente onorario.

Londra 6. — Al banchetto presieduto da Bonghi, questi brindò alla Regina Vittoria fedele alleata del Re d'Italia. È lieto di trovarsi in compagnia di artisti inglesi e critici d'arte. Constata il progresso dell'arte inglese negli ultimi cinquant'anni da lui osservato visitando lo scorso anno Manchester. In nessuna delle gallerie italiane abbiamo una collezione storica così piena e ordinata, come ne possiede l'Inghilterra. Il sorgere delle nazioni eleva lo spirito artistico, dà lena alla lotta. Se l'arte italiana non ha ancora una vita interamente armonica, pure il suo sforzo per vivere è già gagliardo e visibile. Invita gli artisti e la critica inglese ad assistere l'arte italiana nel difficilissimo fine che si propone. Beve alle amichevoli relazioni fra l'arte delle due nazioni, alla critica artistica di esse, ed a Leighton, presidente dell'Accademia, grande artista ed insieme grande giudice d'arte.

Nostri dispacci particolari

Roma 6, ore 8 20 p.

Il Duca e la Duchessa di Genova partono stasera per Torino.

Il Governo ricevette notizia che nel Dipartimento dell'Alta Marna, circa 200 operai italiani chiesero per dispaccio la protezione di Menabrea, avendo di fronte cinquecento operai francesi.

Menabrea mandò un impiegato con sussidii, ed avvertì il ministro dell'interno della Francia, che ne avvisò il prefetto dell'Alta Marna. Questi si recò con truppe, disponendole, in modo da evitare i conflitti, che temonsi.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto, che erige l'Opera pia di Lonigo, istituita in parte col lascito Giovanelli, in Corpo morale, e ne approva lo Statuto.

Roma 7, ore 3.55 p.

Stamane alla solita relazione dei ministri al Quirinale, mancava Crispi.

La sottogiunta di finanza e del Tesoro approvò la relazione dell'on. Maurogonato sull'entrata, che si porterà sabato alla Commissione generale. Sulle previsioni degli stanziamenti vi è accordo col Governo nel senso di considerare gli stanziamenti sulle dogane e sulle tasse di fabbricazione, come provvisorii, da sincerarsi poi nell'assestamento.

La Commissione pel progetto sulla tutela dell'igiene e della salute pubblica, discusse a fondo la forma e la sostanza degli articoli.

Domani la discussione sarà terminata.

Roma 7, ore 3.55 p.

(*Camera dei deputati*). — Continua la discussione sul Codice penale.

Chimirri continua il suo discorso.

Qualche movimento per un'interruzione di *Mancini*.

Firenze 7, ore 1.15 p.

Oggi alle ore 9 ant., Fambri, quale presidente del Comitato, inaugurò la cappellina mortuaria, eretta al prof. Pietro Siciliani.

Parlò primo Fambri, poi Franchetti, poi Villari.

Dopo questi, Fambri riprese la parola, comunicando le lettere ricevute per l'occasione da Carducci, Perez, Woundt e Paculty, membri tutti del Comitato.

Lesse poi l'indirizzo degl'insegnanti veneziani.

Fatti diversi

Accidente ferroviario. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 6. — Si ha dal Messico: Avvenne un accidente ferroviario presso Tampico. Vi furono 18 morti e 41 feriti.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve per la via di Londra la seguente comunicazione dell'Ufficio meteorologico del *New-Yorck-Herald*, in data 5 giugno:

« Il 2 giugno passò il Capo Race una depressione atmosferica d'energia moderata: probabilmente, procederà all'Est, ed altererà la temperatura sulle coste britanniche e francesi dal 5 al 7 corrente. »

L'editore Zanichelli ci annunzia che il giorno 12 corrente pubblicherà il discorso che Giosuè Carducci pronunzierà lo stesso giorno per l'ottavo Centenario dello Studio bolognese.

Dott CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile

Alla famiglia Fedeli.

Sulla tomba del vostro povero **Cesare** deponete anche questo mesto fiore, o ben a ragione desolati congiunti; deponetelo a nome di un amico che può portare ad esempio le rarità dell'estinto, al quale pochi possono essere pari nel bel sentire dell'amicizia.

Addio, o Cesare; e sia conforto a voi, poveri vecchi, fratello e sposa; conforto e coraggio per quei poveri figli.

Venezia, 7 giugno 1888.

604 FEDERICO PEZZOLI.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 7 giugno

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	99.—	99.20
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	96 83	97,03
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	347,—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	246.—	247,—
» Società Ven. Cost. idem.	170.—	171.—
» Cotonificio ven. idem.	234.—	235,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	——	——	——	——
Germania	3	123 10	123 30	123 40	123 65
Francia	2 1/2	100 10	100 30	——	——
Belgio	2 1/2	——	——	——	——
Londra	3 —	25 15	25 20	25 16	25 20
Svizzera	4 —	100 —	100 25	——	——
Vienna-Trieste	4 —	200 50	201 —	——	——
Valori					
Bancon. austr.		200 5/8	201 1/8	——	——
Pezzi da 20 fr.		——	——	——	——

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 7

Rendita italiana	99 30 —	Ferrovie Merid.	808 25
Oro	— — —	Mobiliare	1007 —
Londra	25 20 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 35 —		

MILANO 7

Rend. it. 5 0|0 chiusa	99 20 15	Cambio Francia	100 30 20
Cambio Londra	25 20 16	» Berlino	123 55 20

VIENNA 7

Rendita in carta	79 45 —	Az. Stab. Credito	284 70 —
» in argento	80 90 —	Londra	126 35 —
» in oro	109 75 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	94 35 —	Napoleoni d'oro	10 01 1/2
Azioni della Banca	866 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 6

Mobiliare	144 50	Lombarde Azioni	— —
Austriache	91 30	**Rendita ital.**	97 20

PARIGI 6

Rend. fr. 3 0|0 annui	85 12 —	Banco Parigi	770 — —
» » 3 0|0 perp.	83 25 —	Ferrov. tunisine	509 50 —
» » 4 1|2	106 05 —	Prest. egiziano	407 50
» » italiana	98 67 —	» spagnuolo	71 1/2
Cambio Londra	25 28	Banco sconto	467 — —
Consol. Ingl.	98 15/16	» ottomana	523 12 —
Obbl. ferr. Lomb.	296 75	Credito mobiliare	1465 — —
Cambio Italia premio	3/16	Azioni Suez	2172 — —
Rend. Turca	14 85 —		

LONDRA 6

Cons. inglese	98 15/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 7 giugno 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,28 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 6	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	757. 45	757. 32	757. 30
Term. centigr. al Nord	27. 2	22. 4	28 9
» » al Sud	26. 2	23. 5	27. 8
Tensione del vapore in mm.	20. 60	19. 35	18. 45
Umidità relativa	77	96	63
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSE.	NO.	SSE.
Velocità oraria in chilometri.	0	0	0
Stato dell'atmosfera.	1 c. s.	10 neb.	7 neb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2. 50

Temper. mass. del 6 giugn.: 30.7 — Minima del 7: 21.0

NOTE: Il pomer. d'ieri bello, stamane alle 5 ant. nebbia fitta che si dileguò sullle 9, poi vario.

— *Roma 7, ore 3. 05 p.*

In Europa pressione sempre lentamente decrescente nel Nord-Ovest: piuttosto elevata nella Scandinavia e in Germania, sensibilmente livellata nelle latitudini meridionali. Irlanda settentrionale 752, Varsavia 766.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso; temporali a Aquila e Chieti; temperatura sempre molto elevata.

Stamane cielo generalmente sereno; venti qua e là freschi, variabili; il barometro segna 763 mill. in Sicilia, leggermente depresso, 759, nel Nord; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, freschi, specialmente meridionali; qualche temporale nel Nord.

Marea del 8 giugno.

Alta ore 9. 30 a. — 10. 4 p. — Bassa 3 15 a. — 3 45 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ore di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

8 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 51s, 6
Tramontare apparente del Sole	7h 44m
Levare della Luna	8h 44m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 2m, 4
Tramontare della Luna	6h 30m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 29.

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di giugno.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 8. 5 pomerid.
» 11 al 20, » 8.10 »
» 21 al 30, » 8.15 »

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre Zaeo. — Ore 8 3\|4.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — *Pipelè*, di Ferrari. — Ore 9.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 miste
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 30 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 2. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore	7, — ant.	2, — p.	5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	9, — »	3, 45 »	7, 30 »
Partenza da Chioggia »	6 30 »	11, 30 a.	6, — »
Arrivo a Venezia »	8, 30 »	1, 20 p.	8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenze da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7. 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5 — a. — Arrivo a Venezia ore 8. 30 a.

Anno 1888 — Venerdì 8 giugno — N. 154

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 8 GIUGNO

La Francia ha potuto testè misurare la forza pacificatrice delle amnistie. L'assassinio e l'incendio, divenuti delitti politici per opera dei comunardi del 1871, avevano suscitato l'esecrazione del mondo civile. Gli ostaggi furono fucilati, il Louvre incendiato. La barbarie, figlia legittima della libertà giacobina, aveva offeso l'umanità e la lealtà, l'arte e la gloria.

Ma tutte le rivoluzioni, anche le più immonde, hanno sempre un privilegio nei paesi retti da Governi rivoluzionarii, e malgrado l'esecrazione di tutta l'Europa pei loro delitti, i comunardi aiutati da coloro che vanno interrogando l'avvenire perpetuamente, colla speranza sicura di farsene scala al potere, e con quell'altra speranza, vana invece, di impedire poi che vi salgano gli altri, hanno saputo imporre al Governo della Repubblica l'amnistia.

Gambetta, un onnipotente contro i conservatori, ma impotente contro i rivoluzionarii, come tutti quelli che salgono per quella scala siffatta che non si riesce mai a buttar giù per impedire di salire agli altri che aiutarono prima a salire, aveva tentato di opporsi all'amnistia, se n'era difeso energicamente ma la sua difesa fu vana, e da ultimo dovette subire l'umiliazione di spendere la sua eloquenza in favore dell'amnistia, dopo averla combattuta. E l'amnistia venne, i comunardi ora comandano al Consiglio municipale di Parigi e rifanno la loro tradizionale politica che è quella di fare del Consiglio municipale di Parigi l'antagonista del Parlamento, e cioè di tener, con Parigi — anzi con una parte di Parigi, la Parigi antica del Palais Royal, che Taine ha così bene descritta, e che non è la miglior parte di Parigi — in bilico tutta la Francia.

I comunardi sono entrati al Parlamento, e l'altro giorno uno di loro, Felice Pyat, un comunardo introvabile sin dai tempi di Luigi Filippo, che non esce dai suoi nascondigli se non nei momenti in cui la Francia è così debole da essere matura per tutte le amnistie, ha fatto un solo rimprovero al generale Boulanger, quello di essere stato dei versagliesi, cioè un soldato che fece allora il suo dovere, e obbedì la consegna. Gli assassini sono i soldati che ristabilirono l'usurpazione della sovranità nazionale da parte delle belve feroci che s'impadronirono del Governo di Parigi, e cercarono di mantenervisi, assassinando e incendiando! Gli assassini sono i soldati, non i comunardi, e la Francia è condannata a sentirselo dire in pieno Parlamento, per aver avuto la debolezza di amnistiare i colpevoli.

E Felice Pyat fu audacissimo e ottenne che la Camera paresse dar ragione alla Comune, impedendo ad un deputato di Destra di svolgere il suo fatto personale.

Sin da allora che Gambetta difendeva l'amnistia in Parlamento, abbiamo ricordato che le amnistie pacificano quando sono fatte da Governi forti, che possono essere clementi. Ma quando le amnistie sono strappate dalla paura, il Governo dà ai suoi avversarii che vogliono rovesciarlo, la coscienza della loro forza, mentre lo avverte che esso, dal canto suo, ha la spaventevole coscienza della propria debolezza. Le amnistie non pacificano in questo caso, ma preparano le nuove rivoluzioni ed intanto danno il segnale dell'eruzione di tutte le audacie. Il tempo è venuto presto a confermare le troppe ovvie previsioni.

—

All'« Italia »

ch'è sdegnata con noi perchè abbiamo scritto di non aver sulla coscienza « una riga sola per promettere migliori destini umani per l'istruzione obbligatoria », domandiamo se le promesse nostre, nel caso le avessimo fatte, non sarebbero state vane? Ora ognuno deve avere il diritto di rallegrarsi perchè non ha fatto promesse vane, perchè, cioè, non ha illuso e non s'è illuso.

Per verità la libertà giacobina va promettendo da un secolo la gloria e la felicità, e sinora vediamo la decadenza intellettuale e morale, e, se non la miseria, più sentita e insopportabile la miseria.

Innanzi alle lotte parlamentari, per esempio, tra Guizot e Thiers, non impallidiscono quelle tra Floquet e Boulanger? E non erano preferibili le lotte tra Cavour e Rattazzi a quelle di Crispi con Toscanelli e magari con Coccapieller? E la letteratura del tempo di Luigi Filippo non superava un pochino quella della terza Repubblica?

Non crede l'*Italia* che sia legittimo il vanto, innanzi a tante promesse fallite, di non aver fatto mai promesse, che dovevano fallire? Non dicemmo che l'istruzione rudimentale sia per sè un male, ma per sè non assicura *destini migliori*. Questo dicemmo e ripetiamo, per quanto questo paia all'*Italia* un paradosso bestiale.

Il vanto nostro è di non credere alle promesse vane, e la nostra rettitudine è quella di non farle, se non vi crediamo. Per noi i liberali alla foggia giacobina sono o ingenui, o ingannatori, non vogliamo quindi essere con loro.

Quanto ai paesi di cui l'*Italia* parla, « più ricchi, felici, prosperosi, e anche più famosi nell'arte della guerra », sono quelli nei quali la libertà giacobina non ha ancora potuto avere fortuna. L'Inghilterra è liberale, ma non è giacobina, e fa la polizia morale, oltrechè la polizia materiale, e valga il vero, in Inghilterra fu proibita la rappresentazione della *Signora delle Camelie* di Dumas, e la Germania, che non è giacobina, nè liberale, ha proibito i romanzi di Zola. Che cretine entrambe, per quanto istruite, non è vero? Se in Inghilterra e in Germania imparano a leggere, in quei paesi non si appresta a quelli che sanno compitare il pasto unico di tanti giornali idioti e feroci, illustrati da sgorbii schifosi. Qui l'istruzione elementare è una preparazione all'avvelenamento, e senza rompere proprio lancie contro l'istruzione obbligatoria, lasciando che imparino a leggere quelli che ne hanno voglia, non ci sentiamo in grado di danzar dalla gioia per questa preparazione all'avvelenamento.

In questo almeno l'*Italia* dovrebbe convenire, che noi siamo andati molto più avanti dell'Inghilterra e della Germania, perchè se in Italia non si è osato proibire la *Signora delle Camelie* mai, viceversa si scrivono porcherie e si vanno a cercare negli archivii polverosi, per farle rappresentare, ed è raro ancora che qualche volta se ne proibisca qualcheduna. Oh! quanto alla libertà di stomacare il pubblico, noi siamo più avanti di ogni altro. E qui è il caso che si possono stomacare liberamente analfabeti e non analfabeti.

Facciamo poi osservare all'*Italia*, che se i raffinati si procurano i libri proibiti, e anzi li cercano, quelli che sanno appena leggere e scrivere non hanno in generale il mezzo di leggere se non le cose che son loro offerte, perchè non hanno il tempo, nè la voglia, nè il danaro di andar a cercare le proibite, per cui la proibizione di certe sudicerie, in questo caso, sarebbe efficace.

Ai paradossi *bestiali* nostri l'*Italia* aggiunga anche questi!

Sono parole queste che non abbiamo l'abitudine di adoperare nelle polemiche, perchè vorremmo possibilmente evitare la monotonia, e, se ci permettessimo questa specie di vocaboli, temeremmo, discutendo, di doverli adoperare troppo spesso. O siamo infatti bestiali noi, o lo sono coloro che ci ripetono sempre certi luoghi comuni della libertà. Non siamo abbastanza modesti, nè abbastanza pieni di abnegazione, nè abbastanza cortesi, per decidere a nostro danno.

ATTI UFFIZIALI

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Con RR. Decreti in data dal 3 al 24 maggio 1888:

Leiss Arturo, aiuto-agente delle imposte dirette e del catasto, nominato vicesegretario amministrativo di terza classe nelle Intendenze di finanza, e destinato ad esercitarne le funzioni presso quella di Udine.

Scaravaglio Francesco, id. id., id. id. id. id., id. id. di Udine.

Barbaro Silvio, vicesegretario amministrativo di terza classe nell'Intendenza di finanza di Udine, trasferito presso quella di Vicenza.

Cavour e la Mirafiori.

Queste pagine interessantissime togliamo dei *Ricordi di Michelangelo Castelli*, testè usciti a Torino.

Il Castelli, come si sa, fu il più intimo amico di Cavour:

Se il Re Vittorio Emanuele non sentì mai vera simpatia per Cavour, bisogna ascriverlo in gran parte alle prime impressioni ch'egli aveva ricevute sul conto suo, ch'erano quelle cui partecipavano gran parte dei liberali e soprattutto il partito borghese che lo accusavano di far doppio giuoco per rovinarli; liberale in maschera, reazionario in cuore. Il Re poi metteva anche in dubbio il suo disinteresse.

Quando Azeglio era ministro con Cavour, il Re lasciò trapelare dei sospetti che provavano pur troppo a quali fonti prendesse le sue informazioni; Azeglio difese energicamente Cavour, e parlandomene molto tempo dopo, non mi celava la dolorosa impressione che ne aveva ricevuto.

Coll'andar del tempo il Re si ricredette su questo punto, e si convinse della devozione che Cavour aveva per la sua Dinastia e per la causa nazionale; ma se la fiducia nell'uomo politico era nata, esistevano ancora molte altre cause che soffocarono sempre il germe di simpatia. — *La Signora* (come la chiamava il Re) partecipava a tutti i sospetti che erano stati insinuati nel popolo sul conto di Cavour; li esagerava forse conoscendo il fondo dell'animo del Re; quindi stava sempre in guardia contro il potente ministro.

Bisogna ch'io parli qui d'un incidente, di un fatto ch'ebbe serie conseguenze. — Cavour temeva che il Re finisse per isposare la Rosina e si credette in obbligo, per alte considerazioni politiche, di cercar modo di allontanarlo da essa. A questo fine si affidò a persone delle quali le une volevano farsi merito presso di lui, le altre *servivano a due padroni*. Le cose furono spinte al punto che potevano nascere scandali gravissimi... Rattazzi nulla ignorava, e, se non consentiva in tutto, stava a vedere e lasciava fare. Tentò un mezzo termine, ma poi, giustamente allarmato della piega che poteva prendere la cosa, si astenne. — Farini ed io conoscevamo questi tentativi e si decise tra noi che io dovevo cercare ogni modo di arrestare Cavour in una via che non poteva che riuscire fatale per tutti. Ricordo di aver detto a Cavour, presente Costantino Nigra, tutto ciò che poteva suggerire la situazione; di averlo affrontato francamente, condannando il tentativo che faceva, sia come ministro politicamente, che come uomo privato, entrando in segreti cui non era lecito ad alcuno di scrutare; ma tutto fu inutile, finchè Cavour giunse ad un punto in cui dovette convincersi che non gli rimaneva più che a fermarsi e ringraziare la sorte se era ancora in tempo!

Di qui l'origine della prima scissura tra Cavour e Rattazzi, che fomentata poscia da altre cause, di cui dirò all'occorrenza, portò quei frutti che si conoscono.

Rattazzi non tradì Cavour in questa faccenda disgraziata. — Si fermò quando vide che Cavour voleva dare della testa nel muro.

L'ultima volta che Cavour entrò presidente del Consiglio dei ministri, l'ostacolo principale sorse da quanto ho qui sopra narrato. Il Re mi fece chiamare ed entrò in tutti i particolari dicendo: « La mia sola posizione m'impedì allora « di chiedere ragione a Cavour; furono cose da « coltello, ma devo pensare ora al paese. » Egli sapeva qual era stata la mia condotta in tale circostanza, e voleva che io lo assicurassi dell'animo di Cavour. Era passato del tempo da quei giorni, ed io sapeva come la pensava Cavour, perchè me ne avea parlato molte volte, spiegandosi schiettamente; non esitai dunque a dare al Re le più ampie assicurazioni su tal proposito. Riferii tutto al conte di Cavour, il quale m'incaricò di « impegnare la sua parola « d'onore che giammai più avrebbe pronunziato « il nome della Signora, dolente del passato. » Fatta la risposta al Re questi si mostrò persuaso, ma fissandomi in volto, disse: « Si rende garante lei della parola del conte? » — Potevo in tutta coscienza rispondere come feci, che sul mio onore m'impegnavo, qualora sorgesse il menomo dubbio nell'animo suo a ripetere in presenza del conte di Cavour la mia assicurazione e che non temevo più del conte di Cavour che di me stesso — e così ebbe termine il compromesso.

Ora ben posso aggiungere che Cavour mantenne scrupolosamente la sua promessa, mutando opinione riguardo alle conseguenze politiche della relazione tra il Re e la contessa di Mirafiori. — Il Re ne provò una vera sodisfazione; ma la contessa, memore dei pericoli corsi, non dimenticò; e solo la morte del ministro, più che la parola da lui data, la rese tranquilla e sicura.

Per le elezioni amministrative.

L'*Opinione* scrive per le elezioni amministrative a Roma ciò che segue, e che non è buono solo per le elezioni amministrative di quella città:

« Non possiamo negare che la vittoria della lista della *Unione Romana* avrebbe quest'anno un significato più grave che non negli anni scorsi. La questione è posta in termini tali, che i liberali devono adoperarsi con tutte le loro forze a vincere.

« Bisogna, innanzi tutto, combattere l'astensione. Conviene dunque che gli elettori liberali, i quali, ne siamo persuasi, formano la immensa maggioranza della popolazione romana, accorrano numerosi alle urne. Si conosce, per esperienza, il supremo sforzo che nelle elezioni amministrative può fare il Comitato clericale. Le masse che questo manda a votare e che danno prova di tanta disciplina, non arrivano alla quarta parte degli elettori inscritti. E si può dire che ben pochi degli elettori clericali inscritti mancano all'appello. È chiaro, in queste condizioni, che la diligenza degli elettori liberali assicurerebbe la vittoria.

« Sopra un altro punto dobbiamo insistere più che mai, ed è che nel compilare la lista liberale non si seguano esclusivamente criterii politici, ma si tenga conto delle attitudini amministrative e delle maggiori o minori simpatie che i candidati e gli aspiranti alla candidatura godono presso gli elettori.

« Il credere che l'elettore liberale si rassegni ad ingoiare, per amore di disciplina, certi nomi che non gli riescono graditi, è una illusione. Quella disciplina ferrea, inesorabile, che l'autorità ecclesiastica impone agli elettori del suo partito, non si può sperare nel campo liberale, dove è necessario procedere, principalmente, per via di persuasione. La qual cosa diciamo perchè ci sono dei nomi che assolutamente non vanno, che ogni anno si ripropongono per far piacere a questo o quel gruppetto politico, e che finiscono sempre per rovinare tutta la lista liberale. »

La nostra tolleranza.

Il *Caffè* di Milano contiene il seguente articoletto che, parendoci assai giusto, ci piace di riprodurre:

Quando vi capita di sentir dire che il nostro è il paese dell'intolleranza politica, rispondete subito che non è vero.

Qualche volta accade agl'Italiani di parere intolleranti a parole; ma, a fatti, siamo poi la gente più garbata del mondo anche con gli avversarii — anzi specialmente con gli avversarii. Nè ci contentiamo d'essere soltanto garbati: siamo anche imparziali.

Eccone due esempii:

L'on. Toscanelli, che a Montecitorio passa per mezzo clericale ed ha proclamato da un pezzo la sua teoria — secondo la quale non si governa senza preti, nè senza carabinieri — ha mandato per mezzo dell'on. Tabacchi cento lire per il monumento da erigersi in Modena a Nicola Fabrizi, uno dei più convinti anticlericali che mai vi siano stati.

Il duca di San Donato fu il 31 maggio a visitare l'Esposizione vaticana, che si chiudeva quel giorno. Trovo in una corrispondenza da Roma, che il grosso duca « fu fatto segno di cortesie e di deferenze speciali da parte del Comitato. » Eppure scommetto che fra tante presidenze, il duca ha anche quella di qualche circolo o nucleo anticlericale.

Probabile accordo della Francia e dell'Italia sul dazio dei vini.

Leggesi nel *Caffè*:

Notizie giunteci testè dalla Francia ci assicurano che da quei centri enologici si fanno istanze caldissime presso il Governo francese, perchè addivenga ad un pronto accordo col Governo italiano per i dazii di entrata sui vini; in seguito alle quali il Governo francese si sarebbe indotto a proporre al Governo italiano a partire dal prossimo luglio il dazio d'entrata sui vini da lire 20 si riducesse a lire 7, purchè il Governo italiano a sua volta s'inducesse a ridurre la tariffa per altre voci.

Si vuole che il Governo nostro abbia risposto che acconsentirebbe purchè si limitasse a sole lire 5 il dazio d'entrata sui vini.

Radicalismo e Monarchia in Romagna.

Scrivono da Cesena 5 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

La recente nomina di *Socio onorario*, conferita dai nostri *Reduci dalle patrie battaglie*, con una maggioranza imponente e col franco e dignitoso metodo dell'appello nominale — a S. A. R. il Principe Amedeo, ed altri segni, meno importanti, ma non meno eloquenti, dimostrano, tra i radicali cesenati, l'esistenza d'un movimento, che nessuno, di qualsivoglia opinione, e comunque lo giudichi, può negare.

È mio intendimento d'esporvi, intorno a questo fenomeno, alcune considerazioni generali, prescindendo da qualsiasi personalità. Il tema, parmi, è degno d'essere discusso, nè chi si professa amico di libertà può sdegnare la manifestazione d'ogni maniera d'apprezzamento.

Fino a poco tempo fa, in Cesena, come in altri paesi di Romagna, v'erano parecchie centinaia di persone, le quali dipendevano strettamente degli ordini d'alcuni capi repubblicani, e ubbidivano ad ogni loro voce, ad ogni cenno. L'ultima lotta elettorale politica scosse, qui, tale disciplina. La venuta del Principe Amedeo dette luogo a una dimostrazione di simpatia, la quale, per quanto s'ispirasse all'alto sentimento nazionale; per quanto non fosse una vittoria del partito moderato sul radicale (cosa, che nessuno moderato di qui — checchè abbiano spacciato in contrario alcuni giornali partigiani — ha mai affermato); benchè provenisse, in massima parte, dagli elementi più democratici, anzi appunto per questo, aumentò la scossa. L'omaggio fatto dai nostri Reduci al Re in Bologna, e quello reso ultimamente, al Duca d'Aosta, hanno provato che non si tratta già di capriccio momen-

---

1

APPENDICE

UN'ONDINA

RACCONTO (*)

DI

ANDRÉ THEURIET

I.

Cadeva una fitta pioggia e, benchè si fosse in aprile, la giornata era stata uggiosa assai; il vento d'ovest si cacciava nelle vie del borgo di Rochetaillée, scuotendo brutalmente gli alberi e facendo sbattere le imposte delle finestre male assicurate alle pareti. In fondo ad una vasta stanza nel rione della Corderie, una giovinetta di circa diciannove anni lasciava errare languidamente le dita sulla tastiera d'un vecchio pianoforte, e le deboli note salivano lentamente e si confondevano coi rumori che faceva una fante nella cucina. Sonando, la giovinetta gettava degli sguardi annoiati sui ritratti di famiglia, che parevano sonnecchiare nelle loro cornici e sul vecchio mobilio ond'era fornita la stanza; poi, smettendo a un tratto di sonare, si diresse verso la finestra, ed appoggiò la fronte ai vetri gocciolanti. Al di fuori tutto era d'una tristezza profonda; i giacinti del terrazzo erano a terra, sommersi nel fango; nel piccolo letto del fiume Aubette scorreva un'acqua melmosa, e i tetti, irrigati dalla pioggia, alzavano melanconici al di sopra degli alberi i comignoli dei camini, da cui il fumo si diramava in giri vorticosi: tutta la campagna pareva fondersi in lagrime. La fanciulla ritornò rabbrividendo a sedersi al pianoforte e incominciò un valzer rumoroso, che interruppe tosto bruscamente; lasciò cadere le mani sulla tastiera, poi distese le braccia con violenza nervosa, e: Ah! come m'annoio, esclamò... come m'annoio!

— Che cos'hai, bambina mia? domandò la serva, che apparve tosto sulla soglia, colle maniche rimboccate, il grembiule a pettorina e la cuffia di bucato, le cui legaccie erano sciolte al vento. Era una donna grassotta, ancor fresca, malgrado i suoi quarant'anni, i cui occhi azzurri avevano sguardi dolci e buoni, come quelli delle giovenche. — Che hai, Antonietta? ripetè con inquieta tenerezza.

— Ah! rispose Antonietta, fissando sulla serva i suoi occhi pieni di melanconia, domani mi dovranno portare al cimitero se questa pioggia continua. — Ah, la noia! esclamò alzandosi; tutto qui n'è impregnato da quegli stupidi fiori di carta, fino a quei deplorevoli ritratti di antenati, dei quali mi viene talvolta il desiderio di bucare le tele, tanto per distrarmi.

— Ah! mia povera piccina, se tuo padre avesse soltanto voluto condurti o in casa del notaio, o dalla vedova del padrone delle ferriere!... Non manca gente ammodo in paese; ma il signor di Lisle colla sua rustichezza, ha avuto il talento di farsi pigliare in uggia da tutta la buona società di Rochetaillée; egli preferisce l'albergo di Pitoiset, dove può trincare quanto vuole coi cacciatori di frodo, suoi amici.

— Povero babbo! riprese Antonietta con un sospiro, neppur per lui la vita non è allegra in questo villaggio; egli rimpiange il buon tempo di Tours e il bel posto che ivi occupava.

— E perchè l'ha egli perduto il suo posto? gridò vivamente Celina. Passava le sue giornate alla caccia e le notti all'osteria, e il Governo l'ha mandato a spasso... Non si curava affatto di te, e, dopo la morte di tua madre, se io non ci fossi stata, saresti uscita più d'una volta colle scarpette bucate. — Crollò le spalle, andò ad appoggiarsi al pianoforte; poi continuò: — Lo sai cosa avrebbe dovuto fare tuo padre? Invece d'inimicarsi colla famiglia di tua madre, doveva lasciarti a Parigi presso i tuoi nonni, che avrebbero finito per trovarti uno sposo.

— Oh! e Antonietta fece un gesto sdegnoso. Dio mi guardi dai mariti snidati dai miei nonni!... Degl'impiegati al ministero, calvi come i chinesi e metodici come pendoli d'orologio... grazie tante! È ancora da preferirsi a codesto il collegio di Passy, nel quale mi avevano rinchiuso.

— Perchè dunque non ti ci ha lasciata ancora un po' di tempo?

— Perchè costava troppo, Celina, e noi siamo poveri.

— Poveri! Già ora che tuo padre si è mangiato tutto il suo pan bianco, lesina sul pan nero degli altri e diventa avaro. E i tuoi nonni? Avaracci del pari, quelli là! Essi non avevano al mondo altri che tua madre; forse che non avrebbero potuto aver cura di te e pagare il tuo assegno al collegio? Te', non mi parlare di tutta codesta gente!

— Ah! Celina! sospirò Antonietta in tono disperato, nessuno mi ama!

— Nessuno! esclamò la buona donna, indignata. Ebbene! e io? Forse che non ti ho baloccata, accarezzata, viziata dal giorno in cui entrai in casa vostra, e saranno 18 anni alla festa di Natale?... Quando ti ho veduta nella tua culla, pallida, magruccia e così graziosa, coi tuoi occhioni, il mio cuore ha fatto un salto e ti ho voluto bene subito, povera negletta! Ero io che ti aggiustavo le coltri nel tuo letticciuolo; io che ti vestivo da angioletto il giorno del Corpus Domini, e che ti rimpinzavo di ghiottonerie quando tua madre ti castigava. Nessuno ti vuol bene, ingrata? Eh! se non t'avessi adorata, avrei per ben dieci volte ricusato di maritarmi? Poichè, continuò drizzandosi della persona, ne ho avuti dei pretendenti, e di conto. Ma, avrei dovuto lasciarti. Senza di te, credi tu che sarei rimasta al servizio dei tuoi genitori? Non dire, dunque, che nessuno ti ama, cattivaccia!

— Sì, mia buona Celina, tu mi ami! gridò Antonietta, saltandole al collo cogli occhi umidi di pianto; tu mi ami, lo so; ma non ci sei che tu!

— Che bisogno hai degli altri? E la buona donna la baciava in fronte. E poi, ci hai pure il sig. Ormancey, un buono e bravo amico.

Antonietta fece una smorfietta sdegnosa.

— Evonimo sì, può divertirmi qualche volta; e mi sono divertita appunto un istante a provarmi ad innamorarlo.

— Oh, bambina mia! esclamò Celina scandolezzata.

— Tranquillati, riprese Antonietta, ridendo, il suo cuore non corre nessun pericolo; troppi affetti vi hanno stanza in comune: i fiori, gli uccelli, i libri. Io voglio che mi si ami esclusivamente. D'altronde, Evonimo non è l'amante dei miei sogni. Un carattere fermo ed altiero; una volontà di ferro, che nessuno al mondo potesse far cedere, e che ad un solo cenno del mio dito mignolo piegasse come un giunco, ecco l'uomo che amerei!

— Quello, mia cara, è il merlo bianco!... Santa Vergine! sento tuo padre nella scuderia: tu mi hai fatta chiacchierare, e la cena è in ritardo.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei Fratelli Treves, di Milano.

taneo, ma di proposito seriamente fermato e costante.

Una Società monarchico liberale.

Con questo nome si è costituita in Faenza una nuova associazione. Perciò sabato sera si radunò nel palazzo Gessi un'ottantina di soci promotori, allo scopo di approvare lo statuto sociale compilato da un'apposita Commissione preseduta dall'egregio ing. Marcucci.

Apertasi la discussione sui singoli articoli dello statuto, furono votati con piccole variazioni.

Votatosi all'elezione del Consiglio direttivo, furono nominati presidente l'illustre co. comm. Tomaso Gessi, per acclamazione, consiglieri i signori avv. Andrea Poletti, dott. Achille Saviotti, ing. Giuseppe Marcucci, conte Antonio Zauelli, Domenico Golamini, e dott. Saverio Regoli.

Si accettò con entusiasmo la proposta di mandare a S. M. il seguente telegramma:

« *Generale Pasi, primo aiutante Campo S. M. Roma.*

« Società monarchico liberale costituita oggi stesso in Faenza, compie suo primo atto pregando V. E. di presentare omaggi di devozione e d'affetto a S. M. il Re, invitto e saldo propugnatore della gloria e prosperità della patria. »

Il conte Gessi ha rifiutato d'essere presidente, speriamo però nel suo patriottismo, sebbene anche noi comprendiamo che le sue molte occupazioni non gli lascino troppo tempo libero. Gli aderenti sono già un 200.

Presto speriamo che si farà l'inaugurazione della splendida bandiera di questo nuovo sodalizio: in tale occasione siamo certi che il Codronchi vorrà venire, come capo del nostro partito in Romagna.

ITALIA

Il matrimonio di Amedeo.

Telegrafano da Roma 7 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Il matrimonio di S. A. R. il Principe Amedeo avrà luogo nella seconda quindicina di settembre.

Notizie parlamentari.

Telegrafano da Roma 7 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

La seduta d'oggi riuscì interessante pei discorsi di Chimirri e di Mancini.

Chimirri parlò da conservatore splendidamente. Naturalmente, combattè gli articoli del Codice risguardanti gli abusi del clero. Il discorso di Mancini, contro la sua abitudine, fu breve e veramente efficace. Ebbe grandi applausi quando parlò degli articoli riguardanti gli abusi del clero. « Noi dobbiamo volere la libertà di coscienza per tutti, ma dobbiamo altresì tutelare la patria e le istituzioni contro gli attacchi di coloro che vorrebbero distruggerle. »

Accennando alle proteste dei vescovi, disse: « Se sono una petizione me ne compiaccio perchè significa che riconoscono il potere della Camera rappresentante l'unità della nazione. Se invece sono una protesta, dico che la Camera riceve petizioni, non proteste, quindi propongo che non se ne tenga conto. »

Un incidente parlamentare sul discorso di De Renzis sul duello.

Leggesi nel *Sole*:

L'on. De Renzis invocò una maggiore clemenza verso i reati cavallereschi, o, per essere più chiari, verso i duellanti.

In proposito si ebbe anche un curioso incidente. Avendo l'on. De Renzis detto che Lamartine aveva dovuto battersi con Gabriele Pepe per aver pronunziata la frase rimasta poi famosa, che l'Italia era la terra dei morti, l'onorevole Pellegrini interrompeva esclamando: « Tuttavia il Lamartine amava l'Italia ». Allora l'onor. Sprovieri, scattando, disse: « Eppure la ingiuriava. » E l'on. Pellegrini: « Anche il nostro poeta Mercantini ripeteva la stessa frase. » L'onorevole Sprovieri accalorandosi: Certe cose possono tollerarsi se dette da italiani, non da stranieri. » L'on. De Renzis allora saltò su a dire: « Vi prego di calmarvi, altrimenti un duello sarà inevitabile. »

E da ciò uno scoppio di ilarità, che troncò l'incidente.

La riforma comunale.

Il *Popolo Romano*, rilevando che già 28 oratori sono iscritti per la riforma comunale, a cui se ne aggiungerà ancora una cinquantina, dubita che, malgrado l'energia dell'on. Crispi, si arrivi a discutere quella riforma. Se il caldo continuasse intenso e la falange degli oratori ingrossasse al punto da lasciar prevedere l'impossibilità di condurre a termine la riforma comunale, sarebbe più pratico di dare la precedenza ai provvedimenti finanziarii e ferroviarii, pei quali il ritardo si convertirebbe in un danno enorme.

Quanti elettori?

Telegrafano da Roma 7 all'*Arena*:

Stando al progetto della Commissione per la legge comunale nuova, gli elettori amministrativi verrebbero ad essere 4,490,000, dei quali 2,450,000 per il censo di 1,460 mila per censo e capacità, e 580 mila per capacità soltanto.

Sarebbero in maggioranza, ad ogni modo, i censiti. *(Censiti per modo di dire!)*

GERMANIA

Il divieto al dramma « Lutero » tolto.

Telegrafano da Berlino 6 al *Corriere della Sera*:

La *Hamburger Correspondenz Zeitung* dice ingiusta l'agitazione promossa pel divieto opposto alla rappresentazione del dramma: *Lutero e i suoi tempi*. Dice che il divieto fu posto, non potendosi tollerare che s'insultassero i cattolici sulla scena. Appena furono accettate le modificazioni introdotte nel dramma dalla censura, il divieto fu revocato.

La *Post* nega che il divieto sia emanato dall'Imperatore, ed assicura che egli, anzi, se ne addolorò.

FRANCIA

L'influenza del merluzzo nella politica francese.

È noto che siccome la città di Dukerque (Dipartimento del Nord) è molto benemerita per la Francia della pesca del merluzzo, l'ex gen. Boulanger, nella scelta di quella terra per suo primo teatro del giro artistico che ha fatto in quel Dipartimeto, ha avuto un lampo di genio umoristico ben degno d'essere commemorato.

A nessuno dei suoi predecessori nel Ministero della guerra francese era venuto in mente di registrare tra i generi ammessi per la razione del soldato anche il merluzzo.

Nè questa esclusione dal rancio era inspirata da alcuna antipatia particolare per il baccalà; ma da ragioni che in gran parte troviamo riassunte nella *Vita degli Animali* del Brehm, che così scrive del pesce *imputato*:

..... Al medesimo tempo che alle isole Lofoden (Norvegia) la medesima vita comincia dalla parte opposta del mare, sul banco di Terra Nuova, con questa sola differenza che qui si danno convegno tutte le popolazioni che si consacrano alla pesca, mentre nelle Lofoden si raccolgono specialmente gli Scandinavi. — Dalla sola Inghilterra partono, in media, ogni anno più di due mila navi per Terra Nuova, la metà circa dalla Francia, seicento dal Belgio; — dall'Olanda e dall'America Settentrionale tante come dalla Francia e dall'Inghilterra. La flotta dunque che si riunisce in quei luoghi numera un esercito di marinai di circa 100 mila uomini.

E quel medesimo scopo che conduce i pescatori presso alle isole Lofoden, o sul banco di Terra Nuova, viene al medesimo tempo e con pari zelo, ma anche per tutti gli altri mesi dell'anno, conseguito sulle coste occidentali di Francia, del Belgio, d'Olanda, di Germania, del Jutland, nel mare d'Inghilterra, dappertutto ove esiste desiderio di buon guadagno con la pesca di un pesce particolare.

Questo pesce è il *Cabeljau*, chiamato anche in francese *morue*, in italiano *merluzzo* (sebbene questo nome si dia veramente ad un'altra specie nostrale) ed anche *baccalà*, dalla speciale denominazione di una *preparazione* di esso.

Il cabeljau o merluzzo è uno dei pesci di mare di maggiore importanza.

. . . .

Il cabeljau, che gli Spagnuoli chiamarono prima *bacalao*, gli Olandesi, gli Svedesi, i Norvegii, i Danesi *Babelau*, questi ultimi anche Torsk, i Francesi *Cabillaud*, gl'Italiani *baccalà*, e gli Inglesi Cod, abita l'Oceano Atlantico dal 40° grado di latitudine settentrionale e l'Oceano glaciale sino al 70..... »

Qui segue la descrizione della pesca, che non ci occorre pel momento; poi l'autore passa ad esporre la *preparazione* della pescagione, che appunto importa di accennare:

..... Il capo del cabeljau viene reciso e gettato in botti speciali; il pesce votato e diviso in due parti sino alla pinna caudale, con un unico taglio, rapidamete e destramente dato. I pesci più grossi sono anche tagliati in quattro.

Il fegato è riposto in un apposito barile, le uova in un altro. Le interiora sono subito tagliuzzate e adoperate come esca. Durante la pesca invernale, nelle isole Lofoden particolarmente, si suole apprestare solamente lo stoccafisso. I pesci, lavati per bene nell'acqua del mare, sono appesi per asciugare sovra apposite stanghe. In molti luoghi seccano a cielo scoperto, in altri sotto tettoie, che lasciano l'adito libero a tutti i venti. Sopra tali congegni il pesce secca lentamente; se la temperatura è sfavorevole, le stanghe vedonsi ancora cariche in luglio. Gli è soltanto quando lo stoccofisso è secco come legno, che lo si ritira e lo si accatasta, legato in fasci come le frasche secche, e sovente all'altezza d'una casa.

« Negli anni specialmente favorevoli, e quando sono coperte tutte le stanghe, si prepara con gli ultimi pesci quel che si dice *baccalà*. A tale scopo i pesci sono divisi lungo la spina dorsale, e, dopo qualche giorno, passati in salamoia, vengono stesi sui sassi per seccare, e colà pure sono coperti di sale..... »

..... Del pesca in Terra Nuova nulla rimane a dire, dopo quel che precede, perchè si effettuano in modo analogo la pesca e la preparazione.

Nel 1861 più di 20 mila uomini sopra 5000 legni prepararono nelle isole Lofoden più di 9,600,000 Caleljau secchi, altrettanti in *baccalà* e labredau; — ne mangiarono inoltre un milione di freschi. La pesca sul banco di Terra Nuova produceva, fin dal principio del presente secolo, secondo Cornak, più di 300,000,000 d'individui, a cui si debbono aggiungere cento milioni catturati nel golfo di San Lorenzo.

Queste probabilmente (oltre ad altre infinite, svolte in tutti i trattati d'igiene pel miglior vitto del soldato) erano le ragioni che avevano dissuasi i ministri della guerra di Francia dal registrare il merluzzo tra i generi indicati per l'esercito, fatta eccezione (non occorre dirlo) dei casi disperati, come gli assedii di Metz e di Parigi, in cui cento milioni di chili di merluzzo sarebbero pure stati i benvenuti.

Ma, sorto al Ministero il Boulanger, la quistione del baccalà parve a costui una di quelle che, come l'altra della barba ai soldati, potea giovargli per far chiasso più ancora che Alcibiade col taglio della coda del cane.

Che sin d'allora egli sperasse di farsi eleggere nel Nord, è una fanfaluca ch'egli ha torto, *après coup*, di dare ad intendere agli elettori di Dunkerque, quasichè li avesse fin d'allora comprati come sensale di merluzzo.

Ma che con l'aprire al merluzzo l'adito al rancio dei 550 mila uomini che la Francia tiene sotto le armi, egli abbia, a danno dell'esercito fatto lucrare, non i poveri pescatori, ma gli speculatori sul *baccalà*, prestando loro mano forte per dar fondo agli *stock* a miglior prezzo e operare lo sgombro di resti innominabili di magazzino, è cosa di tanta evidenza, che è superfluo insistere.

Se avesse luogo, o se fosse possibile una inchiesta sincera sui fondi, già sciupati in gran parte, della propaganda boulangeriana, vedrebbesi che (contro l'opinione di Vespasiano) anche il danaro può talvolta puzzare della puzza della materia da cui trae l'origine.

« *Le coup de morue* » ha avuto inoltre pel Boulanger l'inestimabile vantaggio di cattivargli il partito cattolico; — a cui l'autore delle lettere al duca d'Aumale può dire infatti con tutta ragione:

« Voi lo vedete! Nell'impossibilità di ridurre fin d'ora l'esercito repubblicano a riprendere apertamente le pratiche religiose dell'esercito dell'antico reggime, io ho girata la difficoltà, aprendo intanto la cucina delle caserme alla *morue*.

« Da questo successo a quello di fissare l'uso della *morue* ai giorni in cui la Chiesa impone il digiuno, non v'è che un passo. »

Ed invero « *le coup de Morue* » ha non poco contribuito alla risoluzione presa subito dalla *Destra* di appoggiare a tutt'uomo il programma boulangeriano nei suoi due termini: *Revisione* (della Costituzione) e *Dissoluzione* (della Camera).

Quanto all'esercito — che dal *coup de morue* fu non meno sorpreso che da quel della barba dei soldati — i boulangisti sperano d'indurlo a rassegnarsi con questa riflessione da quaresima, che cioè — volendo la guerra della rivincita — il futuro dittatore della Repubblica mancherebbe al dovere se preventivamente non avvezzasse i soldati ai digiuni forzati di nuovi assedii di Parigi, di Toul e di Verdun.

La questione del merluzzo è così, nel momento, la questione vitale per la Francia e, staremmo per dire, l'arbitra della situazione.

Il colpo di Stato del 51 aveva per emblema l'aquila napoleonica; quello del Boulanger avrà la *Morue*.

Contro Rochefort.

Telegrafano da Parigi 7 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

A titolo di curiosità eccovi una notizia della *Cronaca Rossa*: « In una riunione particolare dei gruppi anarchici di Parigi rappresentanti la sezione detta la *Panthere de Battignolles* propose di toglier dal mondo Rochefort, perchè tratta gli anarchici da spie.

« La proposta venne approvata ed i compagni attendono la propizia occasione per dar corso a tale disegno. »

L'editore Denta ha rifiutato di dare alle stampe un libro scritto da ex comunardi ed eccessivamente ostile al direttore dell'*Intransigeant*.

Notizie cittadine

Venezia 8 giugno

Notizie della R. Marina. — Il capitano di fregata cav. Altamura è destinato ad assumere il comando della R. cannoniera *Cariddi*, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado cav. La Greca. A surrogare il cav. Altamura nel comando del distaccamento Corpo Reali Equipaggi a Venezia, è destinato provvisoriamente il capitano di fregata cav. Cavalcanti.

Il cav. La Greca andrà ad assumere la carica di comandante del presidio e di commissario civile in Assab, surrogando l'ufficiale di pari grado, cav. De Simone, destinato a rimpatriare.

Il capitano di corvetta cav. De Cosa, lascia il comando della R. corvetta *Caracciolo*, e si reca alla Spezia per imbarcare sul *Dandolo*.

Il capitano di fregata cav. Ferragatta assumerà il comando dell'ariete *Tripoli*, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado cav. Persico.

Tiro a segno. — Domenica 10 giugno corr., dalle ore 7 alle 10.15 ant. e dalle 2 e mezza alle 4 e mezza pom., si eseguirà la VIII lezione di tiro ordinario. Posizione: in ginocchio, accelerato; distanza m. 300.

La gara domenicale avrà luogo alle ore 4 pomeridiane.

Commemorazione. — Domenica 10 giugno, per iniziativa delle Società dei Mille, Garibaldini, e Reduci dalle patrie battaglie dall'esercito e dall'armata, col concorso di altre Società cittadine, si farà la solenne commemorazione in onore di Giuseppe Garibaldi.

La commemorazione sarà tenuta alle ore 10 e mezza ant., nel grande salone dei concerti ai Giardini pubblici, dal sig. avv. cav. Eugenio Boncinelli.

La riunione avrà luogo domenica alle ore 9 e mezza ant., sotto i portici del Palazzo Ducale.

Beneficenza. — Dalla Congregazione di carità riceviamo la seguente comunicazione:

Il compianto prof. cav. Giuseppe Della Torre, decesso nel passato febbraio, disponeva di un legato di L. 100 a favore dei poveri di S. M. Gloriosa dei Frari.

L'egregia vedova del benefattore, di questi giorni ha sodisfatto il legato, e la Congregazione di carità coglie questa occasione per rendere pubblica la beneficenza del benemerito cittadino.

Commissione censuaria per l'imposta fondiaria. — Il Sindaco di Venezia avvisa che nell'adunanza del Consiglio comunale e dei maggiori contribuenti alla imposta fondiaria di questo Comune tenutasi nel giorno 18 maggio p. p. a termini della legge 1° marzo 1886, N. 3682, serie 3ª, sul riordinamento della imposta fondiaria, e del regolamento relativo, per la nomina della Commissione censuaria comunale di Venezia, vennero con deliberazione resa esecutoria a termini di legge dalla R. Prefettura, nominati a formar parte della Commissione stessa i signori:

Maddalena Giovanni Francesco, Centanini cav. Domenico, Grassini avv. Amedeo, Lanza Giuseppe fu Mariano, Mazzega Osvaldo, membri effettivi. — Colletti Augusto, Volpi cav. Giuseppe, supplenti.

Locchè è reso pubblico in ordine al disposto dell'articolo 16 del regolamento 2 agosto 1887, N. 4871, serie 3ª, per l'esecuzione della legge succennata.

Asta per Rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza, il giorno 22 giugno, alle ore 12 mer., si terrà il secondo incanto per l'appalto della Rivendita generi di privativa, N. 1, situata in Comune di Noventa di Piave, in Piazza.

Allargamento di un rivo. — Da Sindaco venne pubblicato il seguente avviso:

La locale Camera di commercio ed arti ha fatto domanda a questo Municipio per ottenere il permesso di allargare un tratto del rivo dell'Angelo Raffaele in Sestiere di Dorsoduro, allo scopo di formare un piccolo bacino davanti alla fronte del nuovo fabbricato destinato a deposito franco.

Siccome con tale allargamento verrebbe ad essere leggermente spostato il passaggio che ora si esercita su porzione dell'attuale fondamenta della Pescheria, se ne dà avviso al pubblico, affinchè chiunque creda di aver fondato motivo per opporsi alla domanda della Camera di commercio possa presentare i proprii reclami in carta da bollo a legge al Protocollo municipale, entro trenta giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Durante il detto periodo potranno gl'interessati prendere conoscenza della istanza della Camera di commercio e del tipo che la correda, rivolgendosi a tale effetto alla divisione II. municipale, nelle ore ordinarie d'ufficio.

Licenza liceale. — Le prove scritte dell'esame di licenza liceale nei Regii Licei Marco Foscarini e Marco Polo avranno luogo nei giorni e coll'ordine seguente:

Venerdì 6 luglio, componimento italiano.

Lunedì 9 detto, versione dal latino in italiano.

Martedì 10 detto, versione dall'italiano in latino.

Giovedì 12 detto, versione dal greco in italiano.

Venerdì 13 detto, tema di matematica.

Queste prove comincieranno alle ore 8 ant. di ciascuno dei suindicati giorni.

L'iscrizione ai detti esami è aperta a tutto il 15 del corrente mese di giugno.

Nel giorno 2 del prossimo mese di luglio comincieranno gli esami di licenza, di ammissione e di promozione nei RR. Ginnasii e nelle Scuole tecniche di questa città e di Chioggia, e di ammissione e promozione in detti Istituti, nei due RR. Licei e nella R. Scuola normale di Venezia.

Posti gratuiti e semigratuiti nel Convitto Marco Foscarini. — È aperto il concorso a N. 3 posti gratuiti vacanti in questo Convitto nazionale Marco Foscarini, e ai posti semigratuiti di risulta.

Questi posti saranno conferiti per esame a quei giovani che non oltrepasseranno il dodicesimo anno di età nel giorno in cui si apre il concorso.

Per essere ammesso al concorso, ogni candidato deve presentare, o personalmente, o per mezzo di un suo reppresentante avente domicilio in Venezia, al rettore del Convitto, entro tutto il 25 del corrente mese di giugno, un'istanza scritta di propria mano e autenticata dal padre, o da chi ne fa legalmente le veci.

Il giorno 23 del prossimo mese di luglio alle ore 8 1/2 ant., si apriranno gli esami del concorso presso il R. Liceo Ginnasio Marco Foscarini in questa città.

I signori Antonio e Augusto Garbato, intagliatori e doratori, hanno esposto in una sala al primo piano dell'ex convento dei Carmini, ora lavanderia a vapore, un prospetto architettonico, destinato per la chiesa greca di Risacco in Dalmazia.

Esso è visibile sino a domenica prossima, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 8 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Pontoglio. Ballabile nel ballo *Rolla*. — 2. Marenco. Danza tartara nel ballo *Day-Sin*. — 3. Thomas. Sinfonia nell'opera *Mignon*. — 4. Grazzini. Marcia *Solenne*. — 5. Wagner. Gran pezzo concertato nell'opera *Tannhäuser*. — 6. Strauss. Polka *Anna*.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del giorno 31 maggio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Zampariolo Marco, doratore, con Trotter Vittoria, sarta, celibi.

2. Lodi Giuseppe, canepino, vedovo, con Peloso Luigia, sigaraia, nubile.

3. Bona detto Chinet Francesco, muratore, vedovo, con Leonarda Angela, casalinga, nubile.

4. Cappelotto Vittorio, terrazzaio, con Povoleri Orsola, lavandaia, celibi.

5. Vizzotto Giuseppe, pittore, con Spinola Amalia, civile, celibi.

DECESSI: 1. Bianchi Fuin Eleonora, di anni 82, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Scarpa Naccari Maria Teresa, di anni 70, vedova, casalinga, id. — 3. Simionato Battacin Teresa, di anni 60, vedova, villica, di Salzano. — 4. Siega Carlotta, di anni 8, di Venezia.

5. Bravin Vincenzo, di anni 77, coniugato, manovale, di Polcenigo. — 6. Colleoni Francesco, di anni 77, coniugato, falegname, di Venezia. — 7. Facchin Pietro, di anni 47, coniugato, margaritaio, id.

Bollettino del giorno 1.° giugno.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

DECESSI: 1. Pandini Pedral Maria, di anni 72, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Trevisan Fisiotto Maria, di anni 41, coniugata, contadina, di Torre di Mosto. — 3. Poveri Caldini Angela, di anni 35, coniugata, casalinga, di Coli. — 4. Gambron Zuliani Maria, di anni 33, coniugata, casalinga, di Venezia. — 5. Rossetto Rosina, di anni 28, nubile, cucitrice, di Carmignano di Sant'Urbano. — 6. Rizzioli Rosa, di anni 6, di Venezia.

7. Ceriello Giuseppe Luigi, di anni 68, coniugato, bracciante, id. — 8. Leonarduzzi Antonio, di anni 61, celibe, terrazzaio, id. — 9. Vigo Giuseppe, di anni 58, coniugato, dipintore, id. — 10. Parissenti detto Biasi Giuseppe, di anni 47, celibe, domestico, di Voltago.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 2 giugno.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Caramello ch. Caramelli Giovanni, albergatore, vedovo, con Borcelli Maria ch. Bianca, possidente, nubile.

2. Dolcetti Adolfo, commerciante, con Antonini Elvira, possidente, celibi.

3. Vianello detto Chiaccherina Antonio, calzolaio, con Giugo Marina, casalinga, celibi.

4. Ghirardo chiam. anche Ghirardi Serafino, oste, con Compassi Caterina ch. Paolina, casalinga, celibi.

5. Dal Bò Valentino, tabaccaio, con Piccinini Maria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Bacchin Santolin Eleonora, di anni 62, vedova, affitta stanze, di Treviso. — 2. De Mario De Candido Bettina Maria, di anni 55, vedova, già villica, di Costa Lissajo di Comelico Infer. — 3. Zustovich Scarpa Maria, di anni 54, coniugata, possidente, di Venezia. — 4. Fusini Luigia, di anni 19, nubile, cucitrice, id.

5. Tolusso Giovanni, di anni 24, celibe, tabaccaio, di Venezia.

Bullettino dei giorni 3 e 4 giugno.

NASCITE: Maschi 15. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 22.

MATRIMONII: 1. Coccolo Luigi, meccanico all'arsenale, con Lanza Elisabetta, possidente, celibi.

2. Bona detto Vaccher Giuseppe, facchino, con Simionato Giuditta chiamata Giovanna ed anche Andriana, perlaia, celibi.

3. Pin Antonio, meccanico ferroviario, con De Pol Angela, fiammiferaia, celibi.

4. Carniel Vittorio Giovanni, macchinista navale, con Tarrella Rosa, celibi, celebrato in Genova addì 28 aprile 1888.

DECESSI: 1. Bonomo Zecchini Maria, di anni 88, vedova, ricoverata, di Venezia. — Grimaldo Dionisi Antonia, di anni 85, vedova, ricoverata, id. — 3. Gasparon Rossi Giovanna, di anni 58, coniugata, perlaia, id. — 4. Vianello Valentina Giuseppina, di anni 58, nubile, suora di carità, id. — 5. Marinato Risatto Maria Olivia, di anni 41, vedova, villica, di Spinea. — 6. Chiou Giuseppina, di anni 36, nubile, casalinga, di Udine. — 7. Martorato Lucia, di anni 33, nubile, cucitrice, di Venezia. — 8. Olper Franco Ernesta, di anni 32, coniugata, civile, id.

9. Chervatin Pietro, di anni 74, coniugato, r. pensionato, id. — 10. Renier Giacomo, di anni 62, ex laico Carmelitano, di Villa Santina. — 11. Celli Domenico, di anni 61, vedovo, già muratore, di Feltre. — 12. Antonelli Francesco, di anni 59, coniugato, possidente, di Venezia. — 13. Molena Luigi, di anni 49, vedovo, operaio all'arsenale, id. — 14. Alessio Angelo, di anni 43, celibe, già villico, di S. Pietro al Natisone. — 15. Jubatti Sebastiano, di anni 25, celibe, già contadino, di Paglietta. — 16. Palesa Ferdinando, di anni 51, coniugato, pensionato comunale, di Venezia.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Collotta comm. Giacomo, di anni 68, coniugato, possidente, decesso a Cartura.

Bollettino del giorno 5 giugno.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Curussani Luigi, tappezziere, con Gnecola Luigia, perlaia, celibi.

2. Maddalena Giovanni, fattorino postale, con Ivancevich Carlotta, stiratrice, celibi.

3. Scussat detto Pit Valentino, facchino da legnauti, con Piani detta Pitter Domenica, casalinga, celibi.

4. De Piccoli Angelo, facchino, con De Pol Angela, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Fumagalli Pulici Luigia, di anni 60, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Cappellari Tacchia Maria, di anni 36, coniugata, perlaia, id.

3. Tognella Antonio, di anni 73, vedovo, ricoverato, id. — 4. Piranese detto Scottaro Giovanni, di anni 61, coniugato, barcaiuolo, id. — 5. Noè Giuseppe, di anni 44, celibe, cuoco, di Assago. — 6. Wrossinich Emilio, di anni 26, celibe, musicista, di Venezia. — 7. Bauer Vittorio Emanuele, di anni 22, celibe, macchinista nella r. Marina, id. — 8. Bevilacqua Eugenio, di anni 9, parrucchiere garzone, di Rovigo. — 9. Gasparini Giovanni, di anni 6, di Casier.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 6 giugno.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Bentivoglio d'Aragona march. Carlo Guido, possidente, con Hurtado de Mendoza Donna Ida Maria del Carmine, possidente, celibi, celebrato nelle ore pom. del 5 corr.

2. Paneghetti detto Bora Giambattista, macellaio, con Valier Caterina, casalinga, celibi.

3. Sartori Attilio, fabbro meccanico, con Minio detta Vicina Maria chiamata Chiara, già lavoratrice di conchiglie, celibi.

4. Zanusso detto Violina Francesco, caffettiere, vedovo, con Apollonio Maria, capitalista, nubile.

5. Filippa Francesco, capo timoniere nella r. Marina, con Tanca Maria, ch. Felicita, civile, celibi.

DECESSI: 1. Bortolotti Ravagnan Teresa, di anni 87, vedova, pensionata dalla Capitaneria di Porto, di Venezia. — 2. Benetassi Salvadego Orsola, di anni 85, vedova, ricoverata, id. — 3. Ventura Astori Maria Teresa, di anni 65, vedova, già rigattiera, id. — 4. Colauto Fontana Anna, di anni 82, vedova, ricoverata, id. — 5. Da Re Bernardi Giuseppina, di anni 68, vedova, carbonaia, id. — 6. Verga Gobbi Maria, di anni 63, vedova, pensionata dalla ferrovia, id. — 7. Galvagno Ravaglia Angela, di anni 52, vedova, possidente, di Padova. — 8. Bergamin Gerardi Regina, di anni 34, coniugata, casalinga, di Vicenza. — 9. Vianello Margherita, di anni 6 1/2, studente, di Venezia.

10. Bozzi Francesco, di anni 48, coniugato, rigattiere, id. — 11. Fedeli Giuseppe ch. Cesare, di anni 42, coniugato, conduttore ferroviario, id. — 12. Bonacini Vincenzo, di anni 31, coniugato, gondoliere, id. — 13. Marella Pietro, di anni 20, celibe, tornitore, id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 7 giugno.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Tonissi Giacomo, macellaio, con Sarrini Elisabetta, lavoratrice in perle, celibi.

2. Bortolotto Antonio, carpentiere in ferro, con Pupulin Maria ch. Egidia, tappezziera, celibi.

3. Allegri Fortunato, marinaio, con Rossi Maria, domestica, celibi.

4. Gerardi ch. Girardi detto Passarin Angelo, facchino, con Sbrogiò Angela, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Pasquato Margherita, di anni 14, nubile, studente, di Fiesso d'Artico.

2. Manoni detto Nicchetto Giovanni, di anni 73, vedovo, oste, di Venezia. — 3. Bertaggia Giacomo, di anni 66, coniugato, r. pensionato, id. — 4. Paulazzo detto Giglio Antonio, di anni 65, vedovo, cameriere, di Treviso. — 5. Berto Pietro, di anni 20, celibe, allievo guardia doganale, di Vicenza.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Ferrandella Borgato Carlotta, di anni 69, coniugata, civile, decessa a Mira.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Sedegliano.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Mogliano Veneto.

Pubblicazioni. — Presso gli editori Cinquetti e Marchiori di Verona, si è pubblicato: *Santo Antonio di Padova e il suo tempo*, del sacerdote Giustiniano Scrinzi; un volume in 16.° di pag. 632, al prezzo di lire 4.50.

Pubblicazioni del Ministero delle finanze. — *Relazione della Direzione generale delle imposte dirette e del catasto per l'esercizio 1886-87.* — Roma, tipog. Eredi Botta, 1888.

Corriere del mattino

Venezia 8 giugno

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 7.*

(Presidenza del Vicepresidente Tabarrini.)

Artom annunzia che moriva ieri a Santena la marchesa Giuseppina Alfieri; propone che la Presidenza mandi un telegramma di condoglianza alla nobile famiglia Alfieri per la grave sciagura.

Magliani si associa a nome del Governo.

Il Senato approva.

Il *Presidente* partecipa che il senatore Lionello Cipriani morendo lasciò che per la sua commemorazione al Senato si legga solamente la lettera indirizzatagli nel 1860 da Vittorio Emanuele, e ne dà lettura.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto delle modificazioni del procedimento relativo ai reclami sulle imposte dirette; del rendiconto consuntivo dell'amministrazione dello Stato e del fondo pel culto; dell'Esercizio finanziario 1886 87.

Si approva senza discussione l'autorizzazione per storni di somme e prelevamenti dal fondo delle spese impreviste nell'esercizio finanziario 1887 88 pel servizio del Catasto.

Si procede alla discussione del bilancio delle finanze.

Si approvano i capitoli fino al 51.

Cavallini, al capitolo 40, deplora la soverchia facilità con cui si accorda il permesso per lotterie private, che si dovrebbe concedere solamente a scopo di beneficenza, al quale si attribuisce troppo esteso significato. Raccomanda il pareggiamento degli stipendii ad alcune categorie d'impiegati dipendenti dal Ministero delle finanze.

Zini si associa alle raccomandazioni di Cavallini circa le lotterie.

Serafini vorrebbe che ogni anno si pubblicasse uno specchio contenente la dimostrazione delle somme giuocate, delle vincite e dei loro rapporti.

Magliani giustifica la condotta dell'amministrazione circa la concessione delle lotterie. Assicura che la pubblica amministrazione si attiene e si atterrà ai concetti più ristretti. Prega che si adducano i casi particolari in cui questa regola non venne osservata. Risponde a Serafini che il Minister pubblica gia lo specchio da lui desiderato, e s e con vigile cura gl'interessi della finanza.

Cavallini replica brevemente.

Magliani cita i casi in cui furono concesse lotterie, indicandone lo scopo conforme alle disposizioni della legge.

Bertolè Viale presenta il progetto per modificazione all'ordinamento dell'esercito, già approvato dalla Camera. Chiede che lo si mandi alla Commissione permanente di finanze, costituendolo come appendice.

Si approvano senza discussione i successivi capitoli.

Magliani presenta lo stato di prima previsione per la guerra.

Si approvano quindi alcuni progetti secondarii, autorizzanti alcuni Comuni ad eccedere sulla sovraimposta dei tributi diretti.

La votazione riesce nulla per mancanza del numero legale.

Levasi la seduta alle ore 5.45.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 7.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Lucca chiede l'urgenza sulla petizione di Francesco Olivero, di Vercelli, colla quale do-

...manda che il principi... marzo 1885 sui presti... di Lombardia e Venez... stesso anche ai credit... trazioni di armi fatte... nello stesso periodo.

Il *Presidente* co... quale il rettore dell'U... Camera a farsi rap... Centenario.

Si convalidano le... gio di Milano e si p... oti e Canzi.

Si riprende la di... nale.

Chimirri, ripren... tto ieri, rileva la... assica relativamente... voli. Nota però il d... razione di tale pri... plicazione del conce... rmina i confini nei... o senza urtare nei... nuovo Codice, dopo... opriamente detti, c... temperare questa... uzione della gra... che non si è fatto... ice che si avrebbe... rseverare nel siste... ntenere la pena ne... ere la grazia sovra... clusione ed afferm... efficacia ch'egli vor... bbe le incongruenze... ne che il progetto... tema cellulare; no... icando indistintame... delinquenti, si va i... le. Considera buona... condizionale, ma,... re, ritiene che,... ogetto abbia fatto,... non organizzando... erali e non determ... ggio ai diversi gra...

Non approva la... ndogli che non sia... di stessi, pene ar... ce, non determina... n impedirà il ripete... quali si confond... lla forza irresistib... sia consentita un'... a, e che siasi est... one, oltre le offese... stinguere la grave...

L'oratore si ri...

Cavallotti giura...

Grimaldi prese...

1.° esenzione da... ine occorrenti all'... sili;

2.° modificazio... zii sui filati di co...

3.° Riforma de... i prodotti chimici...

4.° proroga del... nca. Dichiara da... olgimento dell'in... l bonificamento d... ussione del Codic... ito.

Chimirri, conti... e nel nuovo Codic... era, parlando della... e non siasi fatto... na della Regina, c... serva di presentare... zioni. Esamina... ative al duello e... osizioni per gli... overno dichiarò c... rsi, non di aggre... inistro sono quale... una legge, onde... nvenienza debbon... tirare gli articoli... sto. L'oratore, c... iene l'assunto su... e la Camera verr... ude dicendo che... odificazioni da lui... afferma che l'u... eglio colla conco... ggi che eccitino c... ali.

Mancini non... itico del nuovo C... ome presidente de... sostenere l'oppor... te dalla Commissi... oposte sono il ri... ento dell'intrinse... igliore di tutti qu...

Dimostra l'opp... l metodo di discu... iè quello che pu... ungere lo scopo s... gislazione penale... voluto asserire... rovazione che dà... hè nel progetto... n questo differe... essero, non lo av... si soltanto di l... enti, ed egli sac... pinione personale... e che tutti si pr...

L'oratore si r...

De Riseis, q... terno della Came...

Mancini, ripr... he il sistema di b... cientificamente a... roposta abolizione... ella pena di mort... ideale della sua vit... emente chiesta d... llustri criminalist... mento, primo fra... i, avrà introdotto... rma di cui l'I... cientifica, per la... tato il diritto a... toria della civilta... are le disposizio... detenzione ed alla l... e questa che, seco... ario complement... e approva. Parla d... e omaggio agli s... nel nuovo Codice... conto nei limiti s... possibili.

Difende la nu... parla dei Manicon... la proposta della... metta la facoltà... il ricovero in un... sciolto per inferm... soppresso il capo...

...da che il principio stabilito colla legge 26 ...bre 1885 sui prestiti dei Governi provvisorii di Lombardia e Venezia nel 1848 e 1849, venga ...so anche ai crediti risultanti da somministrazioni di armi fatte a quegli stessi Governi e ...lo stesso periodo.

Il *Presidente* comunica una lettera colla ...le il rettore dell'Università di Bologna invita la Camera a farsi rappresentare alla solennità pel ...tenario.

Si convalidano le elezioni del I. e II. Col... di Milano e si proclamano deputati Caval... e Canzi.

Si riprende la discussione del nuovo Codice penale.

Chimirri, riprendendo il suo discorso inter... da ieri, rileva la benemerenza della scuola ...ica relativamente all'emendazione dei col...voli. Nota però il danno a cui condusse l'esa...zione di tale principio. Combatte la mala ...cezione del concetto della retroattività e de...mina i confini nei quali possa essere esercitata senza urtare nei diritti altrui. Ritiene che il nuovo Codice, dopo avere severato i crimini ...priamente detti, dalle trasgressioni, doveva ...temperare questa divisione in un'equa di...zione della gradazione nell'applicazione, ...che non si è fatto. Parla della pena capitale ...e che si avrebbe dovuto a questo proposito ...servare nel sistema sin qui seguito. Cioè ...tenere la pena nel Codice, salvo di far pre...re la grazia sovrana. Esamina la pena della ...clusione ed afferma che, dando a tale pena ...l'efficacia ch'egli vorrebbe attribuita, si evite...rebbero le incongruenze manifestatesi nell'applica...zione che il progetto del nuovo Codice fa del ...sistema cellulare; non senza aggiungere che ap...plicando indistintamente quella pena a tutti quasi i delinquenti, si va incontro ad una spesa note...vole. Considera buona nell'essenza la liberazione condizionale, ma, come del sistema cellulare, ritiene che, anche di questo istituto, il progetto abbia fatto, una poco felice applicazione, non organizzando solidamente il patronato pei ...rati e non determinando chiaramente il pas...saggio ai diversi gradi della pena.

Non approva la soppressione dei gradi, pa...rendogli che non sia conveniente sostituire ai ...di stessi, pene arbitrarie. Osserva che il Co...dice, non determinando la forza irresistibile, ...impedirà il ripetersi degli scandalosi verdetti ...quali si confondono le spinte a delinquere ...la forza irresistibile. Disapprova altresì che sia consentita un'eccessiva larghezza alla di...scusa, e che siasi estesa la scusa della provoca...zione, oltre le offese personali, senza nemmeno distinguere la grave dalla lieve provocazione.

L'oratore si riposa per alcuni minuti.

Cavallotti giura.

Grimaldi presenta i seguenti progetti:

1.° esenzione dai dazii comunali delle mac...chine occorrenti all'impianto di nuove industrie ...sili;

2.° modificazioni alla tariffa generale pei ...zii sui filati di cotone e macchine;

3.° Riforma della tariffa dei dazii vigenti ...prodotti chimici;

4.° proroga del corso legale dei biglietti di ...ca. Dichiara da ultimo che assisterà allo ...olgimento dell'interrogazione di Coccapieller ...bonificamento dell'Agro romano, dopo di...scussione del Codice penale. Così rimane sta...bilito.

Chimirri, continuando a parlare, lamenta ...nel nuovo Codice siasi soppressa la parola ..., parlando della persona del Re, ed altresì ...non siasi fatto speciale menzione della per...sona della Regina, che è persona statutaria; si ...erva di presentare in proposito alcune modi...ficazioni. Esamina partitamente le disposizioni ...tive al duello e le critica. Quanto alle di...sposizioni per gli abusi del clero, dice che il Governo dichiarò che è suo proposito di difen...dersi, non di aggredire; ma le intenzioni del ministro sono qualche cosa di diverso dal testo ...una legge, onde le ragioni giuridiche e di ...convenienza debbono persuadere la necessità di ...strare gli articoli 173 e 174 del Codice pro...posto. L'oratore, con molte considerazioni, so...stiene l'assunto suo, ed esprime la speranza ...e la Camera verrà nelle sue conclusioni. Con...clude dicendo che quando siano introdotte le modificazioni da lui proposte, voterà il Codice, ...afferma che l'unità del paese si consolida ...meglio colla concordia dei sentimenti che con ...leggi che eccitino odii fra le diverse classi so...ciali.

Mancini non farà un esame analitico e critico del nuovo Codice e delle obbiezioni fatte. Come presidente della Commissione si limiterà a sostenere l'opportunità delle proposte formu...late dalla Commissione stessa. Afferma che tali ...proposte sono il risultato di profondo convinci...mento dell'intrinseco merito del Codice, certo migliore di tutti quelli ora vigenti.

Dimostra l'opportunità e la costituzionalità ...metodo di discussione proposto dal Governo, ...è quello che può far più sollecitamente rag...giungere lo scopo supremo dell'unificazione della legislazione penale. Nega esser egli, come altri ...voluto asserire, in contraddizione per l'ap...provazione che dà al presente progetto, dappoi...chè nel progetto suo di Codice non vi sono ...questo differenze sostanziali, e, ove esi...stessero, non lo avrebbe potuto accettare. Trat...tasi soltanto di lievi divergenze di apprezza...menti, ed egli sacrifica volentieri qualche sua opinione personale, pur di conseguire l'alto ...e che tutti si propongono.

L'oratore si riposa alcuni minuti.

De Riseis, questore, presenta il bilancio interno della Camera.

Mancini, riprendendo a parlare, riconosce ...e il sistema di bipartizione dei reati è il solo scientificamente accettabile; approva altresì la proposta abolizione anche dal testo del Codice ...la pena di morte, abolizione che fu sempre l'ideale della sua vita giuridica, e che fu insisten...temente chiesta dalla quasi unanimità dei più illustri criminalisti. E quando il nostro Parla...mento, primo fra quelli delle più grandi nazio...ni, avrà introdotto nella legge positiva una ri...forma di cui l'Italia ebbe anche l'iniziativa scientifica, per la voce di Beccaria, avrà acqui...stato il diritto a una pagina splendida nella storia della civiltà. L'oratore passa ad esami...nare le disposizioni relative alla relegazione, alla ...detenzione ed alla libertà condizionale. Disposizio...ne questa che, secondo lui, deve avere il suo neces...sario complemento nelle società di patronato e ...approva. Parla della nuova scuola penale; ren...de omaggio agli studii di essa osservando che ...nel nuovo Codice non si è mancato di tenerne ...conto nei limiti scientificamente e praticamente possibili.

Difende la nuova formula della imputabilità; parla dei Manicomi criminali sostenendo però ...la proposta della Commissione che non si am...metta la facoltà nel giudice penale di ordinare il ricovero in un Manicomio di chi sia pro...sciolto per infermità di mente e che sia quindi soppresso il capoverso relativo dell'art. 47.

Esamina le disposizioni concernenti il duello; esclude la complicità dei padrini. Raccomanda al guardasigilli le proposte della Commissione, che sono le vie di mezzo tra coloro che vogliono l'impunità del duello e quelli che sostengono la punibilità eccessiva di questo pregiudizio dell'onore.

L'oratore da ultimo esamina le disposizioni relative agli abusi del clero. In esse non c'è nulla di nuovo: corrispondono perfettamente a quelle del progetto che fu approvato dal Senato; è disposto di convenire con coloro, che vorrebbero chiarita la formula di dette disposizioni, ma non potrebbe mai approvare l'impunità di reati contro la patria, contro le istituzioni e tendenti a perturbare la tranquillità della famiglia; impunità che sarebbe scandalosa. Non dobbiamo volere, dice l'oratore, libertà di coscienza per tutti; ma dobbiamo altresì tutelare la patria e le istituzioni, contro gli attacchi di coloro che vorrebbero distruggerle.

Rimanda a domani il seguito della discussione.

Il *Presidente* annunzia che *Pavesi* ha trasmesso alla Presidenza una proposta di legge che sarà inviata agli Ufficii.

Si annunziano le seguenti interrogazioni ed interpellanze:

di *Chiaves*, al ministro degli esteri, se sia vero che il Governo della Repubblica Argentina abbia ordinato o minacci di chiudere le scuole italiane colà stabilite;

di *Pozzolini*, allo stesso ministro, sulla interruzione dei nostri rapporti col Sultano di Zanzibar;

di *Buonomo*, al ministro degl'interni ed al guardasigilli, sui loro propositi relativi alla legge sui manicomii;

di *Panattoni*, al guardasigilli, per sapere se sia nei suoi intendimenti di proporre un progetto che, in armonia col nuovo Codice, statuisca un'indennità dovuta ai colpiti da procedure arbitrarie e ai condannati riconosciuti innocenti.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana dell'8.

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 10.15.

Si discute il progetto d'attuazione della legge 31 maggio 1887 relativa ai danneggiati dal terremoto in Liguria.

Roux raccomanda che le agevolezze concesse colla presente legge vengano estese, quando vi siano fondi disponibili, anche a quei danneggiati che non avessero potuto presentare la loro domanda entro il 30 novembre 1887, giacchè le formalità prescritte dalla legge 31 maggio 1887, che col presente progetto si ritengono eccessive, possono avere trattenuto molti dal presentare le loro istanze.

Berio, relatore, e *Grimaldi* dichiarano che ove vi siano fondi disponibili, terranno conto di questa raccomandazione.

Si approvano senza osservazioni tutti gli articoli della legge.

Sanguinetti presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera persuasa che, tolte col disegno di legge in esame le maggiori difficoltà legali che formarono ostacolo alla pronta attuazione, per quanto riflette i privati, della legge 31 maggio 1887, il Governo vorrà usare della sua legittima influenza per diminuire anche le difficoltà tecniche, passa all'ordine del giorno. »

Grimaldi dice che terrà conto dell'ordine del giorno, come una raccomandazione; prega il proponente a ritirarlo.

Il *Presidente della Camera* e *Berio*, relatore, ringraziano il Governo della sollecitudine adoperata nel sollevare le popolazioni liguri dai gravi danni patiti.

Sanguinetti prende atto delle dichiarazioni del ministro e ritira il suo ordine del giorno.

Si approva senza discussione il progetto relativo all'acquisto d'un terreno per la costruzione d'un palazzo a Pekino per la Regia Legazione in Cina.

Dopo un omaggio reso da *Cavalletto* al venerando dittatore dell'Ungheria, a cui augura lunghi anni di vita, la Camera approva senza discussione il progetto per concedere la naturalità italiana a Luigi Teodoro e Francesco Kossuth.

Si discute il progetto per concedere la naturalità italiana al sig. Matteo Maurocordato.

Trompeo, presidente della Commissione, ricorda al ministro che la Commissione stessa presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare il progetto relativo alla concessione della naturalità italiana, e passa all'ordine del giorno. »

Cambray Digny e *Rossino* non vedono le ragioni di cambiare l'attuale stato di cose e si oppongono quindi all'ordine del giorno della Commissione.

Lucca e *Campi* invece lo appoggiano.

Grimaldi dice che studierà la questione, ma prega la Commissione di non insistere nel suo ordine del giorno.

Dopo questa dichiarazione, *Trompeo* ritira, a nome della Giunta, l'ordine del giorno.

Si stabilisce che il progetto sarà votato oggi a scrutinio segreto.

Si discute il progetto, di proposta ministeriale, relativo alle pensioni agli operai borghesi dipendenti dal Ministero della guerra.

Simeoni approva il progetto, ma vorrebbe che il ministro accettasse la proposta della Commissione, relativa al *minimum* della pensione per gli operai dipendenti dal Ministero della guerra in lire 200 annue.

Chiaves prega il ministro di accogliere la proposta della Commissione, che stabilisce in 50 e non in 55 anni l'età per aver diritto alla pensione; raccomanda poi il miglioramento della condizione dei disegnatori degli Arsenali.

Armirotti si duole che il ministro della guerra non abbia accettato il progetto della Commissione, che pure stabiliva tanti lauti vantaggi per le classi operaie.

L'oratore accenna alle misere condizioni degli operai degli Stabilimenti penali, disegnatori negli Arsenali, ecc., e spera che la Camera non vorrà dare lo spettacolo di proclamare sempre con parole la necessità di provvedere alle classi lavoratrici, mentre si rifiuta di approvare i più piccoli e reali vantaggi che si propongono in loro sollievo.

Rimandasi a lunedì mattina il seguito della discussione.

(Agenzia Stefani.)

Studenti e professori genovesi a Bologna.

Telegrafano da Genova 7 corr. alla *Lombardia*:

Sabato venturo — insieme ad otto studenti — partiranno per Bologna venti professori — oltre il rettore. Questi ultimi rappresenteranno il Consiglio accademico.

Anche i professori portano una pergamena di indirizzo in latino.

Il costume indossato dai professori sarà un'ampia toga di seta nera, con un mantelletto rosso, giallo, verde o azzurro, secondo le Facoltà. I rappresentanti genovesi sono accompagnati da cinque mazzieri.

Il commissario civile ad Assab.

Telegrafano da Roma 7 alla *Lombardia*:

Il capitano De Simone, commissario civile ad Assab, rimpatria. Prenderà il suo posto il capitano di fregata La Greca, che fu finora comandante della cannoniera *Cariddi* e che sarà sostituito dal capitano di fregata Altamura.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Teramo 7. — Dopo un discorso del deputato Costantini, si scoprì la lapide in onore di Giordano Bruno, alle ore 3, dinanzi folla immensa; nel teatro, Bovio parlò applauditissimo, su Bruno.

Berlino 7. — Il *Reichsanzeiger* pubblica oggi la legge relativa al prolungamento della durata della legislatura a cinque anni.

Berlino 7. — Si ha da Potsdam che l'Imperatore ebbe la notte scorsa interrotta da tosse; perciò i medici lo consigliarono di stare a letto sino alle undici ant.; poscia cominciarono le letture dei rapporti, che si prolungarono fino verso le 2 pom.

L'Imperatrice partirà venerdì di sera con treno espresso per visitare gli inondati del Distretto di Wesa.

Parigi 7. — Il maresciallo Leboeuf è morto.

Parigi 7. — *(Camera)*. — *Floquet*, rispondendo all'interpellanza di un deputato di destra, sulle elezioni municipali, dice che si rimprovera al Governo di imporre la sua volontà. Finchè resterà al potere imporrà la sua volontà. *(Applausi al centro)*. Ricorda che in alcuni Collegi elettorali monarchici, l'ordine fu turbato, come risulta da lettere e da rapporti giunti al Ministero e constatanti tutte le irregolarità deferite ai Consigli di Prefettura.

Floquet dà dettagli sulle manovre monarchiche di alcuni Comuni e su fatti di pressione esercitata da essi sui rappresentanti dell'amministrazione; conchiude dichiarando che i funzionarii possono essere sicuri che l'appoggio del Governo non verrà mai loro meno nello esercizio del loro dovere. *(Triplice salva di applausi a Sinistra)*.

Floquet, rispondendo a varie osservazioni constata che la Repubblica guadagnò oltre 500 seggi nelle ultime elezioni municipali. *(Vivi applausi a Sinistra; rumori a Destra.)*

Si presentano parecchi ordini del giorno, fra cui uno di fiducia a Floquet, il quale dice che si contenterà dell'ordine giorno puro e semplice, per non dare alla discussione un'importanza che non ha.

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato ad unanimità per alzata e seduta.

Valenza 7. — Gli studenti dell'Università fecero un'ovazione alla Reggente. La Reggente è ripartita stasera.

Londra 7. — Bonghi e Grant, rappresentanti del Comitato per l'Esposizione italiana intervennero al bancetto di 300 coperti, dato dal lord mayor. Il lord mayor propinò alla salute di Bonghi, che rispose in inglese, rendendo alto omaggio all'intemerata magistratura inglese. Le sue parole sulla cordiale amicizia regnante fra l'Inghilterra e l'Italia furono applauditissime.

Copenaghen 7. — Iersera Maffei solennizzò la festa nazionale e l'inaugurazione della Sezione italiana dell'Esposizione, con un gran pranzo propinando alla salute del Re d'Italia e del Re di Danimarca.

Berlino 8. — La *Norddeutsche* rileva nuovamente che la modificazione del Gabinetto scuoterebbe la fiducia degli amici e incoraggerebbe i nemici, che supporrebbero essersi modificate le tendenze dei ministri attuali, incapaci di sacrificare gl'interessi del paese a suscettibilità personali.

Londra 8. — Il Ministero della guerra ordinò che i volontarii si dividano per brigate. Nominò i generali incaricati di comandarle. Un ordine del ministro dice che tale misura tende a dare ai volontarii una riorganizzazione, che li metta, in caso di pericolo nazionale, in istato di tenere, nella difesa del paese, il posto loro assegnato dalle loro patriotiche aspirazioni. Il ministro promise ai generali di avere la più grande cura per gl'interessi particolari dei volontarii, che sono identici a quelli della nazione, e fare in modo che non si domandino loro sacrificii troppo grandi.

Bombay 7. — Il secondo figlio dell'Iman di Mascate succedette al padre senza opposizione.

Esposizione a Brusselles.

Brusselles 7. — Oggi all'apertura dell'Esposizione universale intervennero il Re, la Regina, la famiglia reale, il Corpo diplomatico, i ministri, deputati, senatori, autorità e circa 3000 invitati.

Somzes, presidente del Comitato esecutivo, espresse riconoscenza per l'incoraggiamento che la famiglia reale diede all'Esposizione; constatò il numeroso concorso degli espositori stranieri.

Il Principe di Chimay diede il benvenuto ai Sovrani.

Il Re gli rispose lungamente, acclamatissimo. La Società degli artigiani riuniti eseguì una cantata; quindi la famiglia reale visitò l'Esposizione, accolta da lunghe ed entusiastiche acclamazioni.

Brusselles 7. — Nel suo discorso il Re disse che le feste del lavoro sono conformi alla nostra epoca. Malgrado la loro frequenza molte nazioni straniere partecipano all'attuale Esposizione; constatò i progressi del Belgio nelle industrie e nel commercio; nell'ordine economico si elevò al grado di grande Potenza. Soggiunse che la corrente protezionista comincia a predominare dappertutto. Bisogna che il Belgio cerchi sempre di mantenere ed ampliare la sua espansione commerciale all'estero. Il Re crede che il paese, anche senza sforzi esorbitanti, potrà, anche per l'avvenire, mantenere la sua rinomanza. Terminò dicendo che il progresso del paese è la costante preoccupazione del suo patriottismo.

L'incidente del Sultano di Zanzibar.

Londra 7. — *(Camera dei Lordi.) Salisbury*, rispondendo ad un'interrogazione di Roseberry, dice che le informazioni del Governo inglese circa l'incidente fra il console italiano e il Sultano di Zanzibar sono insufficienti. Sappiamo nulla più delle notizie dei giornali. Il console italiano constatò avere sofferto un affronto da parte del Sultano, e chiese come riparazione la cessione di certa parte di territorio detto Kismayu, dichiarando inoltre che tale territorio era già stato promesso dal Sultano al Governo italiano. Il Sultano negò queste due asserzioni. Il console quindi fece abbassare la bandiera italiana.

L'Imperatore di Germania.

Potsdam 7. — L'Imperatore passò una giornata abbastanza buona. La tosse è diminuita. Lavorò molto, ricevette Eulemburg. In causa del cattivo tempo, l'Imperatore non fece passeggiata.

Potsdam 8. — L'Imperatore passò una buona notte, si è alzato alle ore 10 e si recò nel parco. Tempo permettendolo uscirà nel pomeriggio in carrozza. Finora la partenza dell'Imperatrice per la Prussia orientale è fissata per le ore 10 di questa sera.

L'Imperatore del Brasile.

Aix-les-Bains 7. — L'Imperatore del Brasile passò una bonissima giornata. Malgrado il vivo desiderio dell'Imperatore, i medici credettero di dover aggiornare a domani la prima passeggiata.

Aix les-bains 8. — L'Imperatore riprende rapidamente le forze, farà stamane una passeggiata.

Nostri dispacci particolari

Roma 7, ore 8 5 p.

Il discorso di Chimirri fece grande impressione e fu applaudito alla fine.

La Commissione per aiutare l'industria enologica, decise di eccitare il Governo, perchè le cartelle del Credito agrario del titolo primo sieno emesse a scadenza fissa.

La Commissione per il progetto dei porti formulò i seguenti quesiti a Saracco, il quale interverrà alla prossima seduta: Se accetta gli altri porti che si comprendono nel progetto; quali oneri porterà la Convenzione col Municipio di Palermo; come si provvederà al riparto dei lavori nei fondi; come si apriranno gli appalti e se si accetteranno anticipazioni da Comuni e Provincie, e con quali diritti di precedenza, nella esecuzione delle opere.

Quest'anno gli ufficiali stranieri non assisteranno alle nostre grandi manovre, nè invieremo ufficiali nostri ad assistere alle manovre estere. Così dice l'*Esercito*.

Roma 8, ore 3 40 p.

Gl'introiti delle Dogane nel mese di maggio ultimo, diedero quattro milioni meno del maggio 1886.

Le riscossioni gabellarie dal luglio a tutto maggio fruttarono oltre 664 milioni, con un aumento in confronto del periodo corrispondente di oltre 21 milioni.

La Sottogiunta dei lavori pubblici approvò la Relazione di Romanin sulla legge pel prelevamento di spese impreviste per i danni del terremoto in Liguria e per lo sgombero straordinario delle nevi lungo le strade nazionali.

Roma 8, ore 3 40 p.

(Camera dei deputati.) — Si votano i tre progetti approvati in seduta antimeridiana.

Si ripiglia la discussione del Codice penale.

Parla *Villa*.

Credesi che dopo si verrà a qualche voto.

La Camera mostrasi stanca.

Fatti diversi

Conferenze agrarie a Meolo e Mirano. — Domenica 10 giugno, alle ore 5 pom. avrà luogo in Meolo la XII delle conferenze agrarie ordinate dal Consorzio provinciale in concorso del Comizio distrettuale. In essa il prof. Enrico Moerman parlerà sull'*infossamento dei foraggi*.

Nello stesso giorno alle ore 5, il prof. Sante Cettolini terrà in Mirano la IX conferenza di viticultura, e parlerà *sulle malattie e sulle cure della vite*.

Sono invitati i proprietarii e coltivatori della Provincia ed i socii dei Consorzii.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 8 giugno

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	98.80	99.—
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	96 63	96,83
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr. . .	347.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	247.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem. . .	171.50	—.—
» Cotonificio ven. idem. . . .	235.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi .	22,75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 10	123 30	123 40	123 65
Francia	2 1/2	100 15	100 30	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 14	25 20	25 16	25 29
Svizzera	4 —	100 —	100 25	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 50	201 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 3/4	201 1/4	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 8

Rendita italiana	99 06 —	Ferrovie Merid.	807 —
Oro	— — —	Mobiliare	1000 —
Londra	25 18 1/2	Tabacchi	— —
Francia vista	100 32 1/2		

MILANO 8

Rend. it. 5 0|0 chiusa	99 12 07	Cambio Francia	100 30 25
Cambio Londra	25 24 22	» Berlino	123 60 25

VIENNA 8

Rendita in carta	79 20 —	Az. Stab. Credito	284 70 —
» in argento	80 65 —	Londra	126 35 —
» in oro	109 80 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	94 15 —	Napoleoni d'oro	10 01 1/2
Azioni della Banca	865 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 7

Mobiliare	143 40	Lombarde Azioni	— —
Austriache	91 —	Rendita ital.	97 —

PARIGI 7

Rend. fr. 3 0|0 annui	8[illegible] —	Banco Parigi	771 — —
» » 3 0|0 perp.	83 20 —	Ferrov. tunisine	— — —
» » 4 1|2	105 80 —	Prest. egiziano	405 26 —
» » italiana	98 50 —	» spagnuolo	70 15/16
Cambio Londra	25 28 1/2	Banco sconto	467 — —
Consol. Ingl.	98 15/16	» ottomana	521 25 —
Obbl. ferr. Lomb.	297 50	Credito [illegible]	1455 — —
Cambio Italia premio	3/16	[illegible]	2165 — —
Rend. Turca	14 30 —		

LONDRA 7

Cons. inglese	99 —	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 8 giugno 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 7	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm. .	756.35	758.08	758.36
Term. centigr. al Nord . .	26 0	21.4	26.8
» » al Sud . .	25.8	22.6	24.3
Tensione del vapore in mm.	14.74	11.73	18.17
Umidità relativa	59	62	69
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	NNE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	12	0	0
Stato dell'atmosfera. . .	1 c. s.	3 c. v.	3 c. c.
Acqua caduta in mm. . .	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	4.60

Temper. mass. del 7 giugn.: 31.5 — Minima del 8: 19.6

NOTE: Dal pomer. d'ieri a quello d'oggi bello.

— *Roma 8, ore 4. 05 p.*

In Europa pressione decrescente, alquanto bassa nell'Occidente, alquanto elevata intorno al golfo di Finlandia. Bretagna 754, Pietroburgo 765.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito nel Nord. Venti forti meridionali in alcune stazioni; goccie di pioggia a Forlì, Camerino, Aquila; temperatura leggermente diminuita.

Stamane cielo misto, venti sensibili sciroccali alla costa tirrenica; il barometro segna mill. 761 nel Nord e in Sardegna; 763 in Sicilia e in Calabria; mare calmo.

Probabilità: Ancora venti deboli, specialmente meridionali; cielo generalmente sereno, con qualche temporale; temperatura sempre elevata.

Marea del 9 giugno.

Alta ore 10. 30 a. — 10. 30 p. — Bassa 3. 45 a. — 4. 5 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 E.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 a.

9 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 8s, 1
Tramontare apparente del Sole	7h 45m
Levare della Luna	4h 17m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . .	11h 49m, 5
Tramontare della Luna	7h 28m sera
Età della Luna a mezzodì. . .	giorni 30.

Fenomeni importanti: — L. N. 4h 24m sera.

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di giugno.

Ore ultime di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 8. 5 pomerid.
» 11 al 20, » 8. 10 »
» 21 al 30, » 8. 15 »

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre Zaeo. Ore 8 3|4.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — Oggi concerto musicale — Ore 9.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 83 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto? a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

(*) Si forma a Padova

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 18 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5. 24 a. 12. 3 p. 4. 27 p.
» Montebelluna » 7. 36 a. 2. 40 p. 7. 38 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Campesamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvaie Padova - Fusina - Venezia
Dal 1° maggio

P. dalla Riva Schiav. . 6,22 a. 9,24 a. 1,24 p. 4,54 p. 8,24 p.
A. a Padova . . . . . 8,52 » 11,54 » 3,54 » 6,24 » 10,54 »
P. da Padova . . . . 6,20 a. 10,— a. 4,— p. 5,30 p. 7,34 p.
A. alla Riva Schiav. . 8,50 » 12,30 p. 6,30 » 8,— » 10,04 »

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . . . . p. 8, 41 a. 11, 25 a. 4, 21 p.
Mestre . . . . a. 9, — a. 12, 45 p. 4, 41 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . . . 6, 30 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
Da Bagnoli . . . . . . 4, 40 a. 8, 20 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazucchorina e viceversa
Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Aste.

Il 20 giugno innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Fain Orsola, dei NN. 116, 1000, 124, 67 nella mappa di Resazzo, sul dato di Lire 823,20.

(F. P. N. 93 di Udine.)

Citazione.

La Ditta H. Wiskemann e C.° di Londra, è citata a comparire innanzi al Pretore del I Mandamento di Venezia il 30 luglio, a richiesta della Ditta Francesco Marzotto, per sentirsi condannare al pagamento di L. 1175,95 interessi e spese.

(F. P. N. 37 di Verona.)

L'avv. Francesco dott. Torlani di Spalato (Dalmazia), è citato a comparire avanti il Pretore di Sacile il 13 giugno, a richiesta di Schuger Giuseppe, per sentirsi condannare al pagamento di fiorini 450 v. a., agli interessi e spese di lite.

(F. P. N. 90 di Udine.)

Riabilitazione.

Pasqualini Pietro di Ferdinando, di Noventa di Piave, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 27 marzo 1881 colla quale veniva condannato a 6 giorni di carcere ed a L. 51 di multa per eccitamento alla popolazione.

(F. P. N. 34 di Venezia.)

Gozzi Cesare fu Antonio di Padova, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 2 agosto 1876, colla quale veniva condannato ad un mese di carcere.

(F. P. N. 32 di Venezia.)

Balucchi Nicolò di Antonio, di Venezia, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 7 dicembre 1874.

(F. P. N. 34 di Vicenza).

Gio. Battista Concina fu Pietro, ha prodotto alla Corte di Appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 27 giugno 1866 colla quale veniva condannato ad otto mesi di carcere duro per furto.

(F. P. N. 29 di Venezia.)

De Bei Agostino fu Giuseppe, di Chioggia, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 17 maggio 1882 colla quale veniva condannato ad un mese di carcere.

(F. P. N. 35 di Venezia.)

De Lorenzi Vittorio di Federico, di Venezia, ha prodotto la Corte d'Appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 9 marzo 1883 colla quale veniva condannato ad un anno di carcere per furto qualificato.

(F. P. N. 32 di Venezia.)

Giacometti Luigi fu Felice, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 4 luglio 1878 colla quale fu condannato a 5 mesi di carcere.

(F. P. N. 79 di Belluno.)

Predan Giovanni fu Giovanni, di Cravero, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 9 marzo 1883, colla quale veniva condannato a 6 mesi di carcere.

(F. P. N. 87 di Udine.)

Anno 1888 — Sabato 9 giugno — N. 155

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 9 GIUGNO

Votando il Codice penale,

com'è, la Camera non sa quello che vota. Infatti le disposizioni fondamentali del Codice sono state censurate, cominciando dalla formula dell'imputabilità. Il ministro ha promesso di tener conto delle osservazioni e delle censure, vuol dire che ha promesso di modificare. Ora i deputati che votassero ora il Codice senza le promesse modificazioni, sono sicuri che queste saranno tali da sodisfarli, e quelli che votassero il Codice com'è, sono sicuri che lo approverebbero dopo modificato? Le modificazioni logicamente dovrebbero guadagnare voti degli uni per perdere voti degli altri.

Si comprenderebbe che la Camera votasse se il ministro avesse detto: « Il Codice, frutto dell'opera dei maggiori giureconsulti italiani, è quello che vi presento. O lo approvate com'è, o respingetelo. » Così almeno la Camera saprebbe quello che vota. Ma invece egli dice: « Ciò che dite è in gran parte giusto, ma prometto che ne terrò il debito conto, che molte disposizioni censurate saranno modificate. Approvatelo. »

Ma così precisamente può avvenire, che alcuni deputati che approvano ora il Codice, non lo avrebbero approvato più, se avessero saputo come da ultimo sarebbe stato ridotto, e che alcuni deputati i quali ora approvano nella lusinga delle modificazioni, dopo non trovino più le modificazioni sperate, o trovino modificazioni, che li lascino ancor meno persuasi della bontà del Codice.

Comprendiamo e approviamo che un Codice sia respinto o approvato senza emendamenti, perchè gli emendamenti della Camera, articolo per articolo, possono facilmente generare una mostruosità giuridica. Ma non comprendiamo il diritto di emendamento irrisorio, colla formula: « Ne terrò conto. »

Ciò che è solo logico in questi casi, è che il ministro e la Commissione tengano conto delle censure e degli emendamenti, e modifichino e ripresentino il Codice, dicendo: Ecco il Codice come fu modificato dopo la discussione della Camera. Adesso si tratta di respingerlo o di approvarlo.

La Camera deve sapere quello che approva, non può approvare un Codice che sarà modificato, e che non sa ancora bene che cosa potrà divenire.

Può essere giustificata la rinuncia della Camera al diritto d'emendamento, trattandosi di un Codice che non si finirebbe mai di discutere ed emendare. Ma non è giustificata la votazione d'un Codice, che, dopo essere stato approvato, sarà modificato.

Qui si tratta di modificazioni essenziali, tanto che la Camera voterebbe ad occhi chiusi. Ora se la dignità della Camera ci par compatibile colla rinuncia al diritto d'emendamento, non par compatibile affatto coll'approvazione certa, subordinata a modificazioni incerte.

Le modificazioni sono promesse e il ministro mantenga la promessa, e dopo aver modificato il Codice, lo ripresenti alla Camera, ed allora abbia il coraggio di dirle: O approvatelo com'è, o respingetelo.

La soluzione pratica è questa, e nasce logicamente dalla promessa delle modificazioni. La Camera voti il Codice come sarà modificato, non prima che sia modificato, senza saper quali saranno le modificazioni. Sarebbe un voto cieco, e questa sarebbe la maggiore abdicazione per la Camera. La Camera non può votare un Codice che sarà alterato, senza sapere come sarà alterato. Il potere legislativo abdicherebbe a favore di coloro che il potere legislativo non hanno.

La Camera si è tolta ieri la sodisfazione di rallegrarsi per la scomparsa della pena di morte dal Codice penale. È una letizia che non sarà divisa nel paese, il quale vorrebbe avere meno assassinii, e non si commuove al pensiero che gli assassini continueranno a vivere a spese dello Stato. Non lo rivelano i verdetti dei giurati, che continuano anche adesso a pronunciare verdetti capitali?

La Camera non si deve lasciar sedurre da coloro che le dicono che deve votare immediatamente il Codice, perchè altrimenti, per gli articoli contro gli abusi del clero, il Quirinale parrebbe battuto dal Vaticano. Un Codice penale non è una legge politica che si deva votare con criterii politici. La Camera ha il diritto di votare sul progetto di Codice penale, quando il Codice sarà definitivo, non adesso che essa sa che dovrà essere modificato. È il *minimum* dei diritti del Parlamento, e a questo *minimum* non può rinunciare.

ATTI UFFIZIALI

Tassa di famiglia a Conegliano.

N. MMDCCCCLIV (Serie 3ª).

Gazz. uff. 7 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduta la deliberazione 27 dicembre 1887, del Consiglio comunale di Conegliano, approvata dalla Deputazione provinciale di Treviso, con la quale si è stabilito di elevare, nel 1888, il massimo della tassa di famiglia da lire 25 a lire 75 e di ripartire i contribuenti in 16 classi, anzichè in dieci, come è fissato dal Regolamento della Provincia;

Veduto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513;

Veduto l'art. 4 del citato Regolamento;
Udito il parere del Consiglio di Stato;
Sulla proposta del Ministro delle Finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al Comune di Conegliano di applicare, nel 1888, la tassa di famiglia col massimo di lire settantacinque e di ripartire i contribuenti in sedici classi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 maggio 1888.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto. — *Il Guardasigilli*
Zanardelli.

Il Codice penale ed il suo maggior pericolo.

Il *Corriere della Sera* ha un articolo sul Codice penale, nel quale, a proposito della libertà, scrive:

« Libero è colui che riesce ad operare su di sè, subordinando, più o meno, le forze inferiori, estrinseche ed intrinseche, ad una forza superiore, di ordine puramente umano, che si chiama ragione. Nella lotta di tutte queste forze è il gran dramma dell'umanità; e nella conquista, che man mano, lentamente, fanno le forze superiori sulle inferiori, è l'umano progresso.

« La libertà, quindi, è ultimo e non comune frutto; e perchè il frutto si maturi, quanti sforzi e quante elaborazioni sono necessarii!

« E pur quando il frutto è maturo, la libertà non esiste nel modo come volgarmente è concepito. Si ubbidisce sempre o alle forze inferiori, come ho detto, o alle superiori, perchè necessità sono le une e necessità sono le altre. Chi è cieco deve necessariamente non vedere; ma chi cieco non è ed ha gli occhi aperti, deve vedere necessariamente. Non poter che vedere, non poter che fare il bene, che operare ragionevolmente, questa sarebbe la perfezione; somma libertà, ma somma necessità egualmente. Il poter scegliere fra bene e male, in che volgarmente si fa consistere la libertà, non è che imperfezione e debolezza. Onesto lettore, ti credi tu libero di essere disonesto? »

E rivolgendosi ai signori della Scuola positiva, conchiude:

« Meno arie, o signori, meno arie da veggenti in solitudine e da scopritori di nuovi mondi; perchè poi, in sostanza, la parte di vero che è nelle vostre esagerazioni, è tutt'altro che nuova. Ma sono le esagerazioni quelle che la comprimono e non le permettono di camminare e vincere.

« Sicchè, non ostante la vostra parte di buona ragione, il Codice nuovo avrà tutti i torti dei Codici antichi, ed i giurati, più che mai, avranno facoltà di assolver le donne che uccidono e gli uomini che assassinano... per forza irresistibile, cioè per deficienza od alterazione di mente. Imperocchè l'articolo 47 del progetto Zanardelli dice così: « Non è punibile colui che, « nel momento in cui ha commesso il fatto, era « in tale stato di deficienza o di morbosa alte- « razione di mente, da togliergli la coscienza dei « proprii atti o la possibilità di operare altri- « menti. » Vede ognuno quale porta si spalanchi con questo articolo, alla morbosa pietà degli avvocati e dei giurati.

« L'on. Zanardelli ha visto la inondazione e tentato di preparare un argine, aggiungendo: « il giudice può tuttavia ordinare che sia rico- « verato in un manicomio criminale o comune, « per rimanervi fino a che l'autorità competente « lo giudichi necessario. » Ma la Commissione ha osservato che ciò darebbe luogo ad arbitrii infiniti, e renderebbe illusorio il verdetto dei giurati.

« In conclusione, il delinquente meno libero, cioè meno atto a dominare sè col freno della ragione, continuerà ad essese il delinquente privilegiato, uguagliato all'innocente!

« E la Società continuerà ad essere indifesa contro i peggiori suoi elementi, in omaggio alla Scuola classica ed al libero arbitrio. »

La Riforma comunale.
I maggiori censiti per mutui.

Il capitolo ottavo della relazione dell'on. La Cava, sul progetto di legge per la riforma comunale e provinciale, concerne le finanze comunali e provinciali e le garanzie dei contribuenti nelle amministrazioni dei Comuni e delle Provincie.

L'on. relatore dichiara:

« Il progetto della Commissione, accettato dal ministro, prescrive per le deliberazioni dei mutui alcune cautele, che non sono nella vigente legge. Così propone, che non potranno contrarsi mutui dai Comuni, se non vengano deliberati dal Consiglio comunale, al quale saranno aggiunti in numero eguale a quello dei consiglieri assegnati al Comune i maggiori contribuenti al Comune che non siano consiglieri, ma siano eleggibili a tale ufficio. Sono maggiori contribuenti agli effetti di questo articolo, coloro che pagano complessivamente una maggiore somma d'imposta diretta sui terreni e fabbricati, e per tasse dirette comunali. La deliberazione deve essere presa a maggioranza assoluta dei voti dei membri componenti l'Assemblea, sia in prima che in seconda convocazione. Bisogna ancora che abbiano per oggetto di provvedere a servizii straordinarii speciali a norma delle leggi, e che si garantisca l'ammontare dei debiti determinando i mezzi di pagamento.

« Oltre a queste cautele, la Commissione aggiunge anche in certi casi il limite dei mutui. »

I centesimi addizionali.

L'onor. relatore così annunzia una nuova proposta della Commissione.

« Circa le finanze provinciali la Commissione, annuente il ministro, vi propone un'ardita innovazione. Si toglie alle Provincie la facoltà di sovrimporre centesimi addizionali, provvedendosi alle loro spese con quote di concorso per parte dei Comuni, simili ai ratizzi, che più d'una volta si è tentato di introdurre nell'ordinamento dei tributi locali, ma finora invano. Resterebbe così ai Comuni intera la facoltà di sovrimporre pei centesimi addizionali secondo l'articolo 50 della legge sulla perequazione fondiaria del 1° marzo 1886.

« Secondo la vostra Commissione due principalissimi vantaggi se ne conseguono:

« 1° di attuare rispetto alle Provincie, vale a dire fino a quel punto che era opportuno e possibile, il concetto della separazione dei cespiti;

« 2° di far sì che alle spese provinciali contribuiscano in equa proporzione tutte le fonti di ricchezza, anzichè la sola proprietà immobiliare.

« L'imposta erariale e sovrimposte comunali e provinciali sulla proprietà fondiaria e sui fabbricati pel 1888 ascendono alle seguenti somme:

Imposta erariale compresi i due decimi		L. 191,140,000
Sovrimp. comun.	L. 118,932,000)	198,239,000
Sovrimp. provin.	» 79,307,000)	
		L. 389,379,000

onde ad ogni lire 100 di erariale corrispondono lire 103,71 di sovrimposta comunale e provinciale, cioè erariale 100; comunale 62.22; provinciale 41.49. »

Spese da passarsi allo Stato.

Dopo molte considerazioni sulle spese comunali e provinciali, l'on. relatore così concreta le proposte della Commissione circa ad alcune spese che dovrebbero passare allo Stato:

« Diciamo senza turbarne l'organismo, perchè la Commissione confida che fra cinque anni le nostre condizioni finanziarie, superate alcune grandi spese transitorie, volgeranno in bene. E quindi vi propone, annuente il ministro, che passino allo Stato, a cominciare dal 1° gennaio 1894:

« *a)* Spese pel mobilio degli Uffizii di Prefettura e Sotto-prefettura e per quello del prefetto e sotto-prefetto.

« *b)* Spese per le sale di arresto presso le Preture dei Mandamenti e per la custodia dei detenuti.

« *c)* Spese ordinate dalla legge 6 dicembre 1865, N. 2628, sull'ordinamento giudiziario.

« *d)* Spese ordinate dalla legge 23 dicembre 1875, N. 2839, per le indennità di alloggio ai pretori.

« *e)* Spese ordinate dalla legge 20 marzo 1865, allegato *B*, sulla pubblica sicurezza, relative al personale e casermaggio delle guardie di pubblica sicurezza, come pure le spese relative alle guardie di pubblica sicurezza a cavallo, poste a carico dei Comuni in Sicilia.

« *f)* Spese pel casermaggio dei Reali carabinieri.

g) Spese relative alla ispezione delle Scuole elementari, nonchè di quelle delle pensioni per allievi ed allieve delle Scuole normali attualmente poste a carico delle Provincie dall'articolo 17 della vigente legge N. 13. »

Le Sessioni eterne.

Queste giuste osservazioni fa l'*Opinione*:

Col programma delle Sessioni brevi, siamo caduti nelle Sessioni eterne; i più importanti lavori si affolleranno nei quindici giorni ultimi del luglio con grave danno della pubblica cosa. Ma i guai di quest'anno si stanno preparando e accumulando anche per l'anno venturo.

Infatti la *Tribuna* annunzia che si convocherà probabilmente il Senato in settembre per esaminare la legge comunale e provinciale e forse il Codice penale e poter chiudere così la *Sessione*. Ma non s'intende che appunto la chiusura della Sessione rinnoverà i ritardi e le confusioni del prossimo anno parlamentare. Ogni volta che si chiude una Sessione per rinnovare le Commissioni permanenti della Camera a fine di alimentarne i lavori, passano in languore i mesi e poi si accumulano sotto i calori della canicola i più gravi progetti di legge.

Se invece non si chiudesse la Sessione, si lasciasse il Senato tranquillo in settembre e lo si convocasse in novembre, darebbe corso ai lavori della legge comunale e del Codice, mentre la Camera esaminerebbe subito, appena riconvocata, il riordinamento della circolazione, pel qual disegno la relazione sarebbe pronta, poichè si sa che il Branca, diligentissimo e competentissimo, la presenterà prima che cessino i lavori parlamentari. Così si alimenterebbero subito i lavori parlamentari insieme ai bilancii, il cui esame si condurrebbe con maggiore sollecitudine. E così anche si potrebbe riuscire all'intento di lavori proficui, assidui, con più breve numero di tornate parlamentari. Nel quale breve numero sta più che non si creda la salute delle istituzioni parlamentari; le quali con otto mesi di sedute stanche e faticose delle Camere rimarranno a poco a poco in balìa dei facoltosi, dei faccendieri e dei politicanti. È facile presagire che chiudendosi la Sessione in novembre, e riaprendosene una nuova, i lavori parlamentari languiranno, nei primi mesi saranno colpiti da anemia, per divenire addirittura apopletici nel giugno, come accade ora appunto.

Il mercato monetario internazionale e il saggio dello sconto.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino scrive:

Allorchè la Banca d'Inghilterra il 9 maggio aumentò d'un tratto il saggio dello sconto dal 2 al 3 per cento si temette un rincaro progressivo nel prezzo del danaro nei varii paesi. Ma le variazioni verificatesi finora sono assai lievi, nè per il momento se ne prevedono delle maggiori.

La situazione della Banche d'America continua ad essere assai buona. Le Banche associate di Nuova Yorck hanno una riserva metallica che supera di circa 110 milioni il limite legale. Le previsioni di nuove domande di metallo da parte dell'America sono quindi assai lievi. Si aggiunga che, secondo le notizie che si hanno finora, il raccolto dei grani d'inverno non è molto promettente agli Stati Uniti, e in queste ultime settimane si è verificato un rincaro nel prezzo del grano in America, e paiono meno probabili quelle ingenti esportazioni di cereali, che parevano destinate ad impoverire le riserve metalliche del vecchio mondo.

In Europa, il mercato germanico è quello che si trova in condizioni migliori. L'alta posizione che la Banca imperiale tedesca va prendendo di anno in anno, ha dato al mercato germanico una certa preminenza per gli affari di Borsa e bancarii come per le grandi operazioni finanziarie. La Banca imperiale ha nelle ultime situazioni oltre a 1150 millioni di riserva metallica; in circa un anno essa è aumentata di quasi 200 milioni. E così si spiega il basso saggio dello sconto nei mercati tedeschi, che oscilla fra 1 1|2 o 1 3|4 per cento.

La situazione della Banca d'Inghilterra va migliorando in seguito di lente affluenze di metallo. La riserva, ch'era scesa ad 11.2 milioni di sterline, presenta un aumento ed è salita ad 11.3 milioni. Il saggio dello sconto sul mercato libero ebbe un po' di sostenutezza al principio del mese, ma ora è sceso nuovamente a circa il 2 per cento.

Secondo le notizie più sicure la condizione economica dell'Inghilterra va lentamente migliorando. Non vi è un vero e proprio slancio, ma qualche indizio che lascia sperare non sia lontano il termine della lunga crisi che ha oppresso il mondo civile. Il pieno successo della conversione del debito pubblico inglese ha data una maggiore attività agli affari, ed ha prodotto un

---

2

APPENDICE

UN'ONDINA

RACCONTO (*)

DI

ANDRÉ THEURIET

Il personaggio infatti di cui Celina faceva cenno annunziava il suo arrivo con una canzone di caccia, zufolata a pieni polmoni; ma non pareva ancora disposto a fare la sua entrata in casa. Da padrone premuroso del suo interesse, il signor di Lisle non pensava al suo pasto se non dopo quello delle bestie, e la sua prima visita doveva essere per tre magnifici campioni di razza suina, oggetti di tutta la sua sollecitudine, ch'egli non chiamava altrimenti che *camerati*. Si sentiva in fondo alla stalla la sua voce robusta, alla quale rispondevano dei formidabili grugniti; qualche minuto dopo la porta della cucina si aprì bruscamente e il signor di Lisle, vestito d'un abito di velluto in cotone, con un paio d'uose che gli salivano fino sopra il ginocchio ed in capo un cappellaccio a cencio apparve sulla soglia. — Celina, gridò egli, se la cena dei *camerati* è pronta, accendi la lanterna e porta la caldaia nella stalla.

Certo le belle signore di Tours, ch'egli aveva corteggiate all'epoca del suo splendore, non avrebbero riconosciuto, sotto quel costume campagnuolo, il bel Norberto di Lisle, per il quale i loro cuori avevano palpitato; l'elegante d'un tempo si era completamente spogliato del suo brillante involucro. Figlio d'un cospicuo proprietario di Rochetaillée, il signor di Lisle era pervenuto, grazie al suo bell'aspetto ed alla protezione dei parenti di sua moglie, a farsi nominare ispettore per l'allevamento del bestiame e durante vent'anni aveva condotta vita allegra nella ricca Turenna; destituito in seguito a qualche scappattella e costretto a ritornare a Rochetaillée a vivere coi magri avanzi del suo patrimonio, egli si era ad un tratto trasformato; la natura del rustico contadino, che la vernice parigina non aveva mai ricoperta che a mezzo, era tornata a fior di pelle. Al primo morso dell'avversità, la sua prudenza campagnuola si era subito ridesta; la prospettiva della miseria in vecchiaia l'aveva fatto rabbrividire e si era messo a far di conti e a risparmiare; lavorava egli stesso i suoi campi, aiutato da un servo di campagna, preso alla giornata, e non arrossiva di andare a vendere il suo grano e le sue bestie al mercato di Langres. Delle sue antiche abitudini non gli erano rimasti che un accento imperioso il fare altezzoso ed una gran passione per la caccia; e meglio per quella furtiva, poichè le cattive lingue asserivano ch'egli cacciasse più volentieri nei boschi dello Stato che sulle sue modeste zolle di terreno. Quando le sue bestie ebbero cenato, il signor di Lisle tornò in cucina dove Celina aveva accesa la lampada e apparecchiata la tavola. Malgrado i suoi cinquant'anni ed un principio di pinguedine, egli era tuttavia di bell'aspetto: alto, robusto, ben fatto, aveva l'occhio vivo, il naso aquilino e denti bellissimi sotto ai grossi mustacchi brizzolati. Si capiva dal suo accento e dai suoi modi ch'egli era stato nella sua giovinezza un favorito del bel sesso. Sedette presso il camino in un seggiolone coperto d'una vecchia stoffa ricamata. Antonietta venne ad abbracciarlo, poi prese il il suo posto di faccia a lui, sopra una piccola sedia; in mezzo a loro, Bella, la cagna del signor di Lisle, seduta anche lei, divideva la sua attenzione fra la giovane padrona e la pentola fumante, nella quale cuoceva la zuppa.

— Ebbene, piccina, disse il signor di Lisle ad Antonietta, tu non t'informi neppure di quanto succede in paese? — Antonietta scosse il capo con aria indifferente, e suo padre proseguì: — Anzi tutto ho incontrato Evonimo, egli pranza dal giudice di pace e verrà a trovarci fra poco... E poi è arrivato il nuovo ispettore forestale.

Oh! fece Antonietta, soffocando uno sbadiglio, e rassomiglia al suo predecessore? Bestemmia egli pure ad ogni frase? Si trascina sempre dietro anche lui una muta di cani sudici e giuoca a *bestia*?

— Risponderò a tutto questa sera. Dopo il pranzo andrò fino alla locanda in cui ha preso alloggio, e se il suo aspetto mi va, l'inviterò a venire a visitarci; è sempre bene stare amici cogli impiegati forestali.

Celina che metteva il brodo nella zuppa borbottò fra i denti: — Bella risorsa! non ne vengono abbastanza qui delle persone noiose! Fareste meglio a condurre Antonietta dalla moglie del notaio, o in qualche altra famiglia onorevole; codesto le farebbe meglio che respirare l'odore del tabacco e udire delle conversazioni sconvenienti.

— Silenzio, pettegola, gridò il sig. di Lisle; le tue riflessioni sono sconvenienti, immischiati nei tuoi affari e portaci la zuppa.

— Eccola! E Celina depose sgarbatamente sulla tavola la zuppiera, colla zuppa d'erbe che, con un intingolo di castrato formava tutta la lista del pranzo.

Antonietta toccava appena le vivande: il signor di Lisle divorava. Si stava mescendo un ultimo bicchiere quando il cane abbaiò.

— Ecco il sig. Evonimo, disse Celina. Bella l'ha sentito al fiuto! Corse ad aprire al nuovo venuto che entrò in mezzo alle festevoli dimostrazioni della serva e del cane. Evonimo Ormancey era un alto giovanotto sulla trentina: la barba e i capelli biondi, la tinta rosea del viso e i limpidi occhi azzurri, davano alla sua fisonomia un'espressione ingenua ed infantile. Egli aveva infatti l'ingenuità dell'età dell'oro, benchè fosse parigino di educazione e di nascita; ma era un parigino cui il mondo faceva paura e che si era rifugiato nei boschi per sodisfare la sua indole di sognatore e di vagabondo. Dotato di molta sensibilità, di una immaginazione fantastica, aveva avuto, nella sua prima giovinezza, qualche velleità letteraria; ma, sia che le difficoltà dei principii avessero sgomentata la sua naturale pigrizia, sia che le esigenze della vita parigina spaventassero la selvatichezza del suo umore, egli aveva subitamente abbandonato il campo letterario per ritornare alla vita contemplativa ed alla sollitudine della quale il suo spirito ondeggiante si compiaceva maggiormente. Egli passava la maggior parte dell'anno in una fattoria, in mezzo ai boschi, ad una mezz'ora di cammino da Rochetaillée, e fu così che aveva conosciuto Antonietta, la famiglia della cui madre era legata alla sua da vincoli d'amicizia. Capitava spesso alle Corderie; Antonietta si divertiva dei suoi modi bizzarri, e il signor di Lisle, sapendolo ricco e generoso, lo trattava benevolmente e trovava ch'egli era un buon ragazzo. Ed Evonimo era in verità un gran ragazzo invaghito di suoni, di colori e di chimere; il suo cuore si apriva senza diffidenza, raccontava al primo venuto i suoi difetti, le sue speranze, i suoi segreti e persino quelli dei suoi amici. Come Montaigne, il suo autore favorito, « egli aveva una meravigliosa debolezza per la misericordia e per la mansuetudine » e, come quello di lui, il suo spirito non faceva che « vagare, ondeggiare e dubitare »; ma il suo scetticismo era indulgente ed inoffensivo; si studiava, s'interrogava senza posa; era ardentemente appassionato della natura e trovava per descriverla un'eloquenza, talvolta un po' affettata, ma sempre originale. Egli aveva appena stretta la mano al signor di Lisle, che questi si alzò, fischiò a Bella ed uscì per recarsi all'albergo.

Antonietta ed Evonimo restarono soli sotto la gran cappa del camino, in cui il braciere ardente rischiarava debolmente la cucina affumicata, ingombra di utensili e di mobili.

(Continua.)

notevole rialzo in molti titoli di Borsa, che dànno un dividendo più elevato di quello della rendita.

La coalizione della Banca di Francia è pure molto buona; la riserva ammonta a 2333 milioni, di cui 1129 milioni in oro. Ma il saggio dello sconto sul mercato libero è più elevato che per il passato, e la Borsa di Parigi scema d'importanza a fronte di quelle germaniche. Le tasse eccessive imposte dal Governo francese sopra l'emissione di titoli privati fanno sì che le nuove imprese preferiscono di essere lanciate sopra i mercati inglesi e tedeschi.

In Italia risonarono ancora recentemente alla Camera le lagnanze sulle condizioni sofferenti dell'economia nazionale. Dop la crisi dell'ottobre scorso, si prevedevano guai peggiori, e dobbiamo essere lieti che, fino ad ora, non siansi verificati i gravi mali che si temevano. Ma il passato si va liquidando lentamente e con molte sofferenze, e non vediamo ancora vicino il giorno in cui potremo aprire l'animo a migliori speranze.

L'ultima situazione delle nostre Banche d'emissione al 10 maggio presenta una notevole diminuzione della circolazione illegale, che in dieci giorni è scesa da 98 a 54 milioni, benchè sia per 13 milioni compensata da un aumento nella circolazione coperta interamente da riserva metallica. Sarebbe però utile che l'andamento dei nostri istituti d'emissione non presentasse questi forti sbalzi, ma procedesse in modo più regolare.

Tre grandi problemi stanno davanti al Parlamento: i provvedimenti finanziarii, i provvedimenti ferroviarii, e le Banche. La soluzione loro darà un migliore assetto alla nostra economia nazionale; ma la ricostituzione della finanza, come della circolazione, non può essere che opera lenta.

Il ribasso del cambio, che non presenta che un disagio di circa 50 cent. ogni 100 lire, ha migliorate le nostre relazioni finanziarie coll'estero. È probabile che l'emissione delle Obbligazioni ferroviarie continui a deprimere il cambio. L'estero comincia a riprendere qualche partita della nostra migliore carta a sconto di favore, cosicchè sulle piazze dell'Alta Italia è ricomparso un po' di risconto libero.

Gli indizii di un avvenire migliore non mancano anche presso di noi; ma sarebbe prematuro il fare previsioni. Molto dipenderà dalle vicende della politica internazionale e dalla energia e saviezza, con cui il Parlamento saprà provvedere alle ferrovie, alle finanze e alla circolazione.

ITALIA

La votazione d'ieri.

Telegrafano da Roma 8 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Sul respingere le proteste dei Vescovi tutti erano concordi.

La discrepanza stava nel voler dichiarare e stabilire subito che non si sarebbe più discusso sopra gli art. 173, 74 e 75 contro gli abusi del clero, articoli che parecchi non vogliono, non perchè vogliono che i ministri dei culti siano immuni da pene quando abusano del loro ministero, ma perchè detti articoli non precisando bene i reati, lasciano adito a molti dubbii ed interpretazioni erronee. Zanardelli aveva compreso bene la questione; infatti voleva che la Camera limitasse il voto alle proteste; ma gli avvocati della Commissione impasticciarono le cose tanto, che Boneschi sorse a dire che voleva sapere che cosa si sarebbe votato.

L'ordine del giorno puro e semplice poteva essere la migliore delle cose; ma Zanardelli, visti gli strepiti della sinistra e dell'estrema, si lasciò trascinare ad accettare l'ordine del giorno della Commissione. Così si fece uno dei soliti equivoci.

L'estrema ed alcuni di sinistra votarono credendo così di risolvere anche la questione degli articoli contro gli abusi del clero; altri invece perchè convinti che la questione era limitata alle sole proteste.

Perciò si avranno nuovi tentativi per risolvere la questione.

E siccome Zanardelli lasciò tale libertà, è naturale che si torni a discutere.

Il voto, come vedete, non ha nessuna importanza Votarono contro: Briganti, Bellini, Cittadella, Odescalchi, Pullè, Toscanelli, Di Belmonte, Granito.

Si astenne Peruzzi.

Alcuni deputati uscirono.

Girolamo Napoleone.

Telegrafano da Torino 8 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Nel pomeriggio con il diretto di Milano giunse il Principe Girolamo Napoleone. Fu salutato alla Stazione dalle Principesse Clotilde e Letizia.

Il Principe Amedeo ripartì in vettura per Moncalieri.

GERMANIA

La crisi in Germania.

Telegrafano da Berlino 7 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi il *Reichsanzeiger* pubblica la legge, datata 27 maggio, che prolunga il periodo legislativo della Camera prussiana. Rimane in tal modo confermato che i fogli ufficiosi dissero cosa non vera quando annunziarono che l'Imperatore voleva porre il veto a tale legge.

Invece, la questione fra l'Imperatore e il ministro dell'interno consiste in ciò, che l'Imperatore vuole sia lasciata la massima libertà nel periodo elettorale. La *Vossische Zeitung* annunzia che, prima delle elezioni, si pubblicherà un Decreto imperialet con cui s'invitano i funzionarii ad astenersi dalle indebite ingerenze elettorali.

SVIZZERA

Sbarbaro al Consiglio nazionale svizzero.

Telegrafano da Berna 7 al *Secolo*:

Nel Consiglio nazionale, il deputato Stoppani, di Lugano, deplora la facilità con cui nell'affare Sbarbaro il Consiglio federale ha sacrificato il diritto d'asilo.

Fa una lunga requisitoria contro l'inchiesta parziale del Governo ticinese allorchè la pubblica voce e la testimonianza di persone di fiducia attestavano che Sbarbaro era vittima di un agguato. Droz, ministro degli affari esteri, replica. Pedrazzini protesta contro le accuse di Stoppani, deplorando anch'egli il caso che consegnò Sbarbaro alle Autorità italiane.

Droz dichiara che l'inchiesta è fatta regolarmente.

Il Consiglio federale ha fatto passi a Roma per ottenere dalla generosità del Regio Governo la restituzione di Sbarbaro; ma quel Governo non diede alcuna risposta.

L'incidente è chiuso.

FRANCIA

Interpellanza finita in nulla. Una scappata di Cassagnac.

Telegrafano da Parigi 7 al *Corriere della Sera*:

L'interpellanza del deputato Le Provost de Launay sulle elezioni municipali, al Governo, non ha avuto alcuna importanza. A commedia finita, interpellante ed interpellato (Floquet) se ne andarono via a braccetto, amiconi più di prima e come se niente fosse succeduto.

Ma vi è stato un incidente esilarante. Mentre parlava il presidente del Consiglio, Floquet, Paul de Cassagnac volle fare la vendetta del motto, piuttosto *calinesco* lanciato dal Floquet al Boulanger (alla vostra età Napoleone era morto) e lo interruppe dicendo:

— Alla vostra età Mirabeau era già morto!

V'è stato uno scoppio di risa che pareva non volesse finir più.

Floquet gli rispose:

— Non siete generoso, signor di Cassagnac, abusando delle superiorità che vengono dall'età e dall'eloquenza.

La risposta fu accolta da applausi fragorosi.

Panclastite e non melinite.

Telegrafano da Parigi 8 al *Secolo*:

Ha prodotto grand'emozione la notizia che un Francese, certo Turpin, abbia venduto alla Casa inglese Armstrong, il brevetto d'invenzione della melinite.

La *France* afferma che non ne fu esso l'inventore, e che deve ignorarne i mezzi di fabbricazione.

Se li conoscesse, dice la *France*, ci sarebbe furto, e il Governo lo processerebbe per alto tradimento.

—

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

La cessione fatta al grande industriale inglese Armstrong dal sig. Turpin riguarda la panclastite, di cui egli è inventore, e non la melinite. « La melinite, dice il giornale francese da cui togliamo questa notizia, rimarrà un nostro segreto, ed il nostro stato maggiore nulla trascurerà perchè esso sia ben custodito. »

La morte del maresciallo Leboeuf.

Il maresciallo Edmondo Leboeuf era nato nel 1809 a Parigi: aveva perciò 79 anni.

Era stato nominato generale nel 1854, nel 59 era comandante l'artiglieria nella campagna d'Italia; nel 66 fu inviato come commissario a Venezia, incaricato di consegnare quelle Provincie alle autorità italiane.

Nel 69 fu per breve tempo ministro della guerra, succedendo al maresciallo Niel; nel 2 gennaio del 1870, ritornò ministro ed in tale qualità fu uno dei più infervorati nello spinger la Francia contro la Prussia: quando venne la dichiarazione di guerra, egli assicurò i deputati, e specialmente Thiers, che lo interpellava in proposito, che la Francia era prontissima alla guerra:

« Noi siamo talmente pronti — diss'egli « con una frase rimasta famosa — che se la « guerra durasse due anni, noi non dovremmo « comperare nemmeno un bottone da ghetta. »

Nominato poi comandante dell'armata del Reno, fu coinvolto anche lui nella caterva di disastri che colpirono l'esercito francese, e finì per arrendersi con le truppe che restavangli, nella famosa giornata di Metz.

Accusato poi, e chiamato a giustificarsi davanti alla Commissione d'inchiesta, egli si difese accanitamente, gettando tutta la colpa dei rovesci patiti sopra il Bazaine, che aveva il comando in capo dell'esercito nella difesa di Metz.

Notizie cittadine

Venezia 9 giugno

TRISTE ANNIVERSARIO

Oggi, tutto il personale della *Gazzetta di Venezia*, direzione, redazione, amministrazione, tipografia, ufficio di spedizione, con profonda tristezza ed affetto profondo, ricordano il secondo anniversario della morte del comm. **Paride Zajotti**, direttore della *Gazzetta di Venezia*, a tutti maestro di bontà nei rapporti privati, come d'invitta fermezza nella devozione ai suoi principii politici, ch'egli pel carattere, oltre che per l'ingegno, ha saputo, in mezzo alle più aspre difficoltà, far trionfare.

Rinnoviamo anche quest'anno alla vedova, al figlio, ai parenti, le condoglianze nostre, facendoci eco della schiera numerosa degli amici suoi politici e personali, che di lui serbano incancellabile memoria.

Cose comunali. — Propugnando l'accordo nelle elezioni amministrative sino da parecchi mesi fa, ci dicevamo pronti ad accettare anche uomini di idee politiche diverse dalle nostre, colla sola condizione che si potessero difendere per ragioni amministrative. Difendendo una lista, non possiamo dire agli elettori che desideriamo l'elezione di un candidato per la sola ragione che ha idee politiche, che abbiamo combattuto e combattiamo. Gli accordi sono necessarii tante volte innanzi alle elezioni, e noi che abbiamo sempre, e invano, chiesto per esempio, che nelle elezioni politiche i moderati ed i progressisti, pur destinati a combattersi, si unissero contro un candidato repubblicano, riconosciamo egualmente la convenienza che moderati e progressisti si uniscano per combattere i clericali, che sono fuori dell'orbita delle istituzioni.

I partiti legali dovrebbero essere naturalmente alleati contro i partiti illegali, salvo a riprendere le loro lotte interne, ogni volta che il pericolo al di fuori non c'è più.

Questo punto di vista non è accettato dagli altri, ma è però il nostro, e lo manteniamo.

È però imprudente domandare impegni per l'avvenire, perchè, tra partiti avversi, è molto se si possono mantenere gl'impegni presenti. E l'*Adriatico* sarebbe il primo a strasecolare, per esempio, se gli dicessero di essere un partito solo colla *Gazzetta!*

Può esser probabile che per l'idea falsa, secondo noi, che i Consigli comunali sieno altrettanti parlamentini, e le Giunte altrettanti Ministeri parlamentari responsabili, presieduti dal sindaco, si debba venire alle elezioni generali.

Ma prendere impegno di venire alle elezioni generali « con tutti i mezzi legali » crediamo che non si debba, per tutti quelli almeno che sono decisi a non prendere se non gl'impegni che sono decisi a mantenere.

Ciò vorrebbe dire impegnarsi a impedire la formazione di qualunque Giunta, o ad adoperare verso le Giunte future, quali che fossero, lo stesso linguaggio dell'*Adriatico*. Ciò non è pratico. Nessuna alleanza nè d'individui, nè di partiti, nè di nazioni dura oltre gl'interessi che l'hanno fatta conchiudere.

Noi siamo coll'*Adriatico* d'accordo in questo solo, che i clericali sono troppi nel Consiglio comunale e divengono sempre più intransigenti, ma per questo non intendiamo certo di sposare le idee amministrative dell'*Adriatico*, che abbiamo combattute e continueremo a combattere.

Una sola via di mantenere l'accordo, anche oltre le elezioni, c'è, ed è quella di persuadere le due parti che non vi è sopraffazione, nè dedizione, nè sagrificio impari al beneficio. Ciò vorremmo, se possibile, che apparisse a tutti, e a questo è chiamata a provvedere la lista.

Noi crediamo che sindaco e Giunta devano amministrare, e non politicheggiare, riconoscendo pure esser giusto, che sindaco e Giunta appartengano ai partiti legali. Ma si sconvolgono le amministrazioni colle continue dimostrazioni politiche in Consiglio.

Crediamo che di certe proposte le quali sollevano discordie, dovrebbero farsi promotori i singoli consiglieri, non il sindaco e la Giunta, altrimenti le amministrazioni comunali saranno sempre in subbuglio e la legge che le rinnova ogni cinque anni, parrà illusoria, poichè si dovrà venire continuamente alle elezioni generali, col pericolo già manifesto che gli elettori, seccati continuamente senza appassionarsi, vadano alle urne in sempre più ristretto numero.

Crediamo che, ove da ambe le parti si faccia l'accordo senza intransigenze, e colla soggezione al diritto delle due parti, e alla ragione di tutti, si possa risanguare il Consiglio comunale e rinnovarlo essenzialmente anche per quinti. Che se le elezioni generali diverranno necessarie, noi le possiamo affrontare con animo sereno, ma senza prendere impegno di provocare lo scioglimento con tutti i mezzi legali, perchè pare a noi che questo stesso accordo di ricorrere a *tutti* i mezzi legali, sarebbe in qualche modo illegale, perchè puzzerebbe di fazioso, tanto più che il Ministero Crispi non par corrivo agli scioglimenti imposti dai Consigli. Gli accordi presenti possono generare gli accordi futuri, ma se volessimo accordi perpetui, ci pare che ci metteremo sulla via di compromettere anche gli accordi transitorii. Fra avversarii questi soli sono possibili, i perpetui sono illusorii, o possono provocare difficoltà che farebbero naufragar tutto, e non amiamo nè alimentare illusioni, nè provocare naufragi.

Perchè l'accordo riesca, crediamo intanto che si debba lasciare intera libertà ai negoziatori, perchè non vorremmo mai che si dicesse di averli fatti fallire colle esigenze nostre, e, chiedendo solo la ragionevolezza della lista, crediamo di tutelare l'efficacia della difesa.

Tassa camerale. — Riceviamo dalla Camera di commercio la seguente comunicazione:

La Camera di commercio, nella sua odierna seduta ha deliberato di accordare un nuovo termine, cioè a tutto il 18 corr., per la presentazione dei reclami ai riguardi della tassa camerale 1888, ed ha stabilito che il pagamento della detta tassa possa essere fatto a tutto il 30 del mese stesso.

Dono al Museo. — I signori fratelli Mansutti imprenditori, hanno fatto dono al Civico Museo di una lapide commemorativa l'erezione del forte di Gripe in Dalmazia 28 dicembre 1647, provveditore Alvise Cocco.

Commemorazione. — Siamo pregati di avvertire, che le Società dei Mille della regione veneta e dei Reduci dalle patrie battaglie, dall'esercito e dall'armata, unitamente alle altre Associazioni militari e cittadine, si recheranno domani, 10 corr., a deporre una corona sul monumento di Giuseppe Garibaldi, ed assisteranno alla commemorazione dell'eroe, che sarà tenuta nel Salone dei concerti ai pubblici Giardini dal sig. avv. Boncinelli cav. Eugenio.

La riunione è stabilita per le ore 9 e mezza ant. in Piazzetta S. Marco.

Il cav. Gaspare Biondetti. — Nella sua Villa di Domegliara presso Verona è morto questa mattina il cav. Gaspare Biondetti, nell'età di 88 anni.

Il cav. Biondetti era reputato il nestore degl'imprenditori Veneziani. Per lungo tratto di tempo tutti i grandi lavori a Venezia, e qualche volta anche fuori, venivano assunti da lui, e condotti con tale perizia, da emulare i capi mastri dei più bei tempi dell'arte.

Artisti Veneziani. — Abbiamo veduto oggi il lavoro eseguito dai signori Garbato, per la chiesa greca dei SS. Pietro e Paolo in Risano, Dalmazia, e che trovasi esposto anche tutto domani nell'ex-convento ai Carmini. È uno di quei grandiosi prospetti che servono nelle chiese greche a dividere il presbiterio dal rimanente del tempio; e consiste in un partito architettonico a due ripiani, di stile appropriato, in bianco e oro, con tre porte chiuse da cancellate di bronzo, e con molti scomparti, destinati a sacri dipinti.

La parte superiore, che termina con tre mezze lune, è abbellita da ornamenti, e sulla mezza luna centrale, che costituisce il timpano, si erge la croce.

È lavoro eseguito con buon gusto e precisione.

« Il Lido » *Corriere dei Bagni*. — Nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre uscirà, tutte le domeniche, questo periodico, diretto dal signor Carlini e stampato dal Fontana.

Nell'annuncio che ci viene inviato è detto che *Il Lido* sarà una cronaca estesa e fedele della nostra stazione balneare, e conterrà notizie utili per i signori bagnanti, poesie, varietà, articoli d'igiene sui bagni, novelle, racconti, ecc., il tutto narrato in forma brillante ed amena.

Il prezzo d'abbonamento per tutti quattro i mesi è di lire una.

Il primo numero uscirà il 10 corr.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di sabato 9 giugno, dalle ore 9 alle 11:

1. Grandi. Marcia *Addio*. — 2. Strauss. Mazurka *Viola tricolore*. — 3. Bellini. Coro, recitativo e cavatina nell'opera *Norma*. — 4. Donizetti. Finale 2.° concertato nell'opera *Lucia*. — 5. Rossini. Sinfonia nell'opera *Semiramide*. — 6. Marenco. Walz *Armida*.

— Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di domenica 10 giugno, dalle ore 4 alle 6:

1. Tirindelli. Marcia *Bersaglio*. — 2. Strauss. Mazurka *Cuor di donna*. — 3. Thomas. Sinfonia nell'opera *Mignon*. — 4. Pacini. Preludio ed aria nell'opera *Saffo*. — 5. Verdi. Duetto finale 2.° nell'opera *Rigoletto*. — 6. Strauss. Galop *Vita gioconda*.

È guarita. — Oggi è uscita dall'Ospedale guarita la Pasini Antonia, ferita al petto con arma da fuoco nel tragico fatto avvenuto il 20 maggio decorso alla Giudecca.

Fuga dal Manicomio di S. Servolo. — Ieri, eludendo la sorveglianza, fuggiva dal Manicomio di S. Servolo certo Giovanni Cavallo, fu Antonio, d'anni 22, di Catanzaro, soldato.

Sentiamo che le guardie municipali lo arrestarono questa mattina a Rialto e lo consegnarono all'Ispettorato di Questura del sestiere di S. Polo.

Arresti di minorenni. — Tre minorenni, perchè assegnati ad un Istituto di correzione; altri tre per mandato dell'Autorità giudiziaria; ed uno perchè fuggito dalla casa paterna. — (Bull. della Quest.)

Brutale malvagità. — Fu denunciato alla R. Procura A. Giuseppe, pregiudicato, perchè spinto da brutale malvagità, gettava in un canale di Canaregio certo M. Vittorio di Alessandro. — (Bull. della Quest.)

Corriere del mattino

SENATO DEL REGNO. — *Seduta dell'8.*

(Presidenza del Vicepresidente Tabarrini.)

Rinnovasi la votazione della seduta precedente.

Procedesi alla discussione dell'ordinamento delle Casse di risparmio.

Grimaldi dice che si apra la discussione sopra il progetto dell'Ufficio centrale, riservandosi di presentare qualche emendamento, che spera sarà accettato.

Approvansi, dopo brevi osservazioni e lievi emendamenti di forma i primi 25 articoli.

Sopra il 26 parlano *Pezzi*, *Puccioni*, *Finali*, *Annoni*, *Cambray Digny*, relatore, e il *Ministro dell'agricoltura*.

Approvasi l'art. 26, modificato secondo la proposta di Finali, accettata dal Ministero e dall'Ufficio centrale, che stabilisce che il Ministero di agricoltura possa promuovere lo scioglimento dell'Istituto quando venga accertata la perdita di metà del patrimonio.

Approvansi quindi i successivi articoli fino al 29.

Grimaldi presenta il progetto relativo alla legge a favore dei danneggiati dal terremoto in Liguria.

Procedesi allo spoglio della votazione segreta.

I progetti risultano approvati.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana dell'8.

Presidenza Biancheri.

Si votano a scrutinio segreto i tre progetti approvati nella seduta antimeridiana.

Si lasciano le urne aperte.

Palizzolo presenta il progetto relativo alla leva di mare dei nati nel 1868.

Grimaldi presenta la relazione sull'andamento degli Istituti di emissione.

Riprendesi la discussione del nuovo Codice penale.

Villa, relatore, esordisce, dichiarando essere lieto di avere contribuito in qualche parte all'opera grande che sta davanti al Parlamento, intorno alla quale si sono affaticati tutti gl'illustri giureconsulti. Esamina il sistema della discussione proposto e seguito, lo approva, e non teme, come Chimirri, che possa essere un suicidio per la presente Camera. Tale sistema fu adottato nel 1865. Non comprende come alcuni oratori abbiano potuto accusare il progetto del nuovo Codice di dottrinarismo, e ritenerlo non rispondente alle necessità della vita italiana; ed avrebbe desiderato che del fondamento di queste affermazioni si fosse cercato di dare una dimostrazione. Così avrebbe desiderato che Ferri avesse esposto le conseguenze pratiche della sua scuola, mentre si è limitato ad esaminare pochi concetti, tra i quali quello della reclusione obbligatoria, e quello del manicomio criminale, che la Commissione non può accettare, considerando essa tale istituto, non come uno strumento penitenziario, ma come un ospizio di carità.

Non consente nemmeno con Ferri sull'opportunità di aver soppresso la distinzione dei reati in crimini, delitti e contravvenzioni, giacchè tale distinzione non aveva nessun fondamento scientifico. Difende dagli attacchi di Chimirri la disposizione relativa all'applicazione delle nuove pene, quando sieno più miti ai reati commessi o giudicati prima dell'applicazione del nuovo Codice, dimostrando ch'essa non offende per nulla l'autorità della cosa giudicata. Difende altresì il concetto che ha inspirato la pena della segregazione assoluta, dicendo che, abolita la pena di morte, dovevasi escogitarne un'altra capace d'intimidire i malintenzionati, e in pari tempo avere per la sua severità il carattere di pena estrema, nè crede che sia giusta la censura fatta che il Codice ecceda nell'applicarla.

Viene a parlare dell'imputabilità e delle cause che valgono ad escluderla e ad aumentarla, sostenendo che la formola adottata nel Codice risponde pienamente al concetto accennato e generalmente accettato, ciò che non esclude che il ministro possa cercare se vi sia modo di renderla più precisa e determinata. Discorrendo delle disposizioni speciali, difende quelle dell'art. 101, e le modificazioni ad esse proposte dalla Commissione. Riferisce intorno alle petizioni dell'episcopato italiano, di cui legge parecchi brani, affermando che per l'Italia non esiste una questione romana, e che la legge deve colpire chiunque attenti all'unità della patria. Propone quindi che si respingano le petizioni stesse nella prima parte, anche perchè sconvenienti nella forma; e che, per la seconda parte delle domande, si prenda atto delle dichiarazioni del guardasigilli, affinchè sieno meglio determinate le infrazioni, a cui quelle disposizioni del Codice vogliono provvedere.

L'oratore si riposa alcuni minuti.

Il *Presidente* proclama le votazioni eseguite in principio della seduta:

Attuazione della legge relativa ai danneggiati dal terremoto in Liguria, voti favorevoli 239, contrarii 16.

È approvata.

Acquisto del terreno per costruzione d'un palazzo a Pekino per la Regia Legazione italiana, voti favorevoli 214, contrarii 41.

È approvato.

Concessione della naturalità italiana a Matteo Maurocordato, voti favorevoli 63, contrarii 192.

È respinta.

Pasquali presenta la relazione del progetto relativo all'insequestrabilità degl'impiegati dei Comuni e delle Provincie.

Villa, riprendendo a parlare, esamina le disposizioni relative alla diffamazione, osservando a Torraca che, quando siasi commessa a mezzo della stampa dev'essere considerata come più dannosa e più grave; che tale reato è determinato dall'animo di chi lo commette; e che non si potrà riscontrare nel fatto di quel pubblicista che si limiti a discutere certe persone nell'interesse pubblico, e non tramuti la sua penna in pugnale, col manifesto intendimento di uccidere un uomo nella sua riputazione. Sostiene le proposte della Commissione relative allo spergiuro e alla insolvenza dolosa. Ricorda che ha raccomandato al guardasigilli di studiare il modo di rendere più indulgenti le sanzioni pei delitti dell'amore. Ma egli loda come un progresso gli articoli del nuovo Codice che mirano a provvedere alla pace delle famiglie. Espone le ragioni che prevalsero nella Commissione circa l'aggettivo *sacro* alla persona del Re, persona sacra però nel cuore degl'Italiani. Duolsi che in questa discussione siasi alluso al nome augusto della Regina d'Italia; e dice che parve impossibile persino il pensiero di un reato contro alla sua persona; in ogni modo si provvide, accrescendo le pene a coloro che commettessero reato contro i membri della Famiglia Reale.

Riassume i vantaggi del nuovo Codice; dimostra la necessità di sollecitamente approvarlo per affrettare quell'unificazione della legislazione penale ch'è richiesta dalla pratica e dalla scienza; e per raggiungere questo scopo propone che si prenda atto della dichiarazione del ministro guardasigilli, lasciando a lui d'introdurre nel nuovo Codice le giuste modificazioni consigliate dalla Camera.

Ferri Enrico parla per un fatto personale. Non rileverà tutti gli attacchi; soltanto intende fare una dichiarazione riguardo ad alcune osservazioni del guardasigilli, ch'ebbe a pronunziare i vocabili di sette e chiesuole a proposito dei propugnatori della nuova scuola penale. A rispondere a ciò basterebbe richiamare quanto disse ieri Mancini, che nel suo splendido discorso rilevò i vantaggi che lo studio psicologico dei delinquenti ha apportato in generale al giure penale. Le teorie della nuova scuola non hanno bisogno di brevetto parlamentare. Se sono vere trionferanno, qualunque sia la risoluzione che prenderà il Parlamento.

Zanardelli dichiara d'essere stata assolutamente lontana dal suo pensiero l'idea di mancare di riguardo alla nuova scuola penale ed agli egregii uomini che la propugnarono.

Folchi, anche a nome di Marcora, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo che i criterii informatori del progetto del Codice penale rispondono alle esigenze attuali della scienza e della pratica, e nella fiducia che il Governo, nel lavoro di coordinamento, terrà conto delle osservazioni e delle proposte fatte nella discussione, passa all'esame del disegno di legge. »

Chiaves svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera esprime il voto che nell'allegato al progetto ministeriale venga soppressa l'ultima parte dell'art. 174, dalle parole *od a trasgredire altrimenti*; che sia soppresso il capoverso dell'art. 230; che vengano mantenuti nell'allegato gli articoli 141 e 210, applicate a quest'ultimo le restrizioni adottate dal Senato nel progetto del 1874, art. 236.

L'oratore osserva che il Codice, che non punisce il parricidio e il regicidio con pena capitale, gli fa l'effetto d'una fortezza ben fatta, cui manchi però il pezzo di maggior calibro. Ciò non ostante voterà il Codice, che ritiene opera importante, e però desidera che sia presto e definitivamente approvato. Dà piena approvazione agli art. 101 e 173, relativi agli abusi del clero, i quali non ritiene niente affatto eccezionali. Incolpa la Curia romana d'aver scavato un abisso fra il sentimento religioso e il sentimento nazionale, ma riconosce però nei preti stessi i diritti degli altri cittadini, onde non ritiene provvide le disposizioni dell'articolo 174.

L'oratore raccomanda al guardasigilli le altre due proposte contenute nell'ordine del giorno.

Bovio ritira un suo ordine del giorno, raccomandando il concetto in esso espresso, concetto già svolto nel suo discorso, all'attenzione del guardasigilli.

Approvasi il seguente ordine del giorno di Mancini:

La Camera, confermando i suoi voti del 13 marzo 1865, e del 28 novembre 1877, applaudisce all'abolizione e alla scomparsa della pena di morte dall'unico Codice penale italiano. » *(Applausi.)*

Il *Presidente* legge il seguente ordine del giorno della Commissione:

« La Camera respinge le petizioni e le proteste presentate a nome di una gran parte di Vescovi italiani, per quanto riguarda l'art. 101 del Codice penale italiano, ed il mantenimento degli articoli 173, 174 e 175 disposizioni repressive degli abusi dei ministri del culto nell'esercizio delle loro funzioni, e relativamente a quelle altre, prende atto delle riserve risultanti dalle dichiarazioni del ministro guardasigilli e della Commissione, e passa all'ordine del giorno. »

Sulla formula di quest'ordine del giorno s'impegna una lunga ed animata discussione, alla quale prendono parte *Chiaves*, *Rosano*, *Mancini*, *Odescalchi*, *Fortis*, *Boneschi*, *Cavallotti*, *Marcora*, *Martini F.*, *Cittadella* e il *ministro guardasigilli*; e, in seguito a tale discussione, la Commissione propone la seguente altra formula:

« La Camera respinge le petizioni e le pro... presentate a nome di una gran parte di ...vi italiani per quanto riguarda l' art. 101 Codice penale italiano. La respinge pure ...to alla soppressione degli articoli 173, 174 175 e passa all' ordine del giorno. »

Chimirri e Spirito propongono l'ordine del ...no puro e semplice sulle petizioni.

Villa, a nome della Commissione, dichiara ...on poter accettarlo.

Zanardelli dice che anch' egli non può ac... l'ordine del giorno puro e semplice, ed ...ta quello della Commissione.

Chimirri e Spirito ritirano la loro proposta. Alla unanimità si approva la prima parte ...rdine del giorno della Commissione.

Votasi la seconda parte, per appello nomi...

Approvasi anche la seconda parte con voti contro 6, astenuti 1.

Levasi la seduta alle ore 8.

(Agenzia Stefani.)

La naturalità Maurocordato.

Telegrafano da Roma 8 alla *Persev.*:

...a reiezione della legge, che accordava la ...lità italiana al sig. Marco Maurocordato, ...e ebbe favorevoli 63 voti e contrarii 192, ...vivissimi commenti.

Si diceva, nei corridoi della Camera, che ...ripulsa sia dovuta al fatto, che gli si at...sce, di aver acquistato, in previsione del...ma legge di catenaccio, delle grosse partite ...zucchero, dal che sarebbe venuto, indiretta... un pregiudizio alle finanze dello Stato. Maurocordato è livornese, ed oriundo greco.

L'incidente di Zanzibar.

Telegrafano da Roma 8 alla *Persev.*:

Sull' incidente di Zanzibar la *Riforma* nota ...stante la difficoltà delle comunicazioni, il ...erno non ha ancora avuto dal console spie...ni sufficienti. Certo, offesa vi fu, ed il Go...no saprà ottenere una dignitosa riparazione ...a creare delle questioni non necessarie.

Giuseppe Petroni.

Telegrafano da Roma 8 alla *Persev.*:

È morto a Terni Giuseppe Petroni, cospi...re e patriota, uscito dalle carceri pontificie ...20 settembre 1870.

Operai italiani all' estero.

Telegrafano da Roma 8 alla *Persev.*:

Per l' energia del nostro ambasciatore Me...rea, il quale chiese l' appoggio del Governo ...cese, gli operai italiani di Joinville sono tor... al lavoro.

Parecchie migliaia di operai italiani, resi... a Nuova Yorck, essendo caduti in miseria, ...no soccorsi dal nostro Governo.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Torino 8. — Nel pomeriggio, col treno di... da Milano, giunse il Principe Gerolamo ...leone, salutato alla Stazione dalle Princi... Clotilde e Letizia e dal Principe Amedeo. ...ti in vettura per Moncalieri.

Berlino 8. — La *Post* e la *National Zei...* annunciano che Puttkammer si è dimesso ...uito al nuovo rescritto imperiale ricevuto ...

...el pomeriggio vi fu nel palazzo di Bi...k un Consiglio di ministri. Puttkammer ...intervenne.

Parigi 8. — I monarchici costituirono de...mente la Lega detta della consultazione ...ale. La Lega sarà rappresentata dal Co... d'azione sedente a Parigi, composto di ... deputati, rappresentanti tutte le grada... conservatrici della Camera. Gli Statuti del... stabiliscono ch'essa organizzerà, con pub...zioni, conferenze, ecc., una propaganda a ...ne dello scioglimento della Camera, per giun...alla revisione della Costituzione mercè la ...lazione diretta del paese.

Londra 8. — La *Reuter Office* ha da Ales...a: Dicesi che Nubar pascià sia destituito. ...pascià è chiamato a palazzo.

Cairo 8 — Nubar pascià diede le dimis... trovandosi in disaccordo col Kedevi circa ...getto sulla riorganizzazione del Ministero ...finanze. Il Kedevi fece chiamare Riza pa... Credesi che questi accetterà di surrogare ...r pascià.

Alessandria 8. — Il ritiro di Nubar pascià ...fermato.

Bologna 9. — Gl' ingegneri laureati nel de... presentarono un busto al direttore della ...scuola, prof. Razzaboni. La festa riuscì cor...ima. La città è animatissima per l' ar...dei rappresentanti delle Università estere e ...oltissimi forestieri.

Massaua 8. — Lo *Stura* è giunto a Gedda.

Berlino 9. — La *Norddeutsche* dice che ...peratore ha accettato le dimissioni di Putt...r, conferendogli il Grancordone di Hohen...

Berlino 9. — I giornali annunziano che ... partito da Pietroburgo per Roma fu colto ...po apopletico, e dovette interrompere il ...o a Wirballen. La Grave età dell' amba...re ispira inquietudine. Ad ogni modo, si ...a che possa riprendere il suo posto. La sua ...azione implicherebbe un grande movimento ...matico.

Parigi 3. — *(Camera.)* — Approvasi senza ...ussione gli articoli e l' insieme della legge ...gime degli zuccheri.

La seduta è tolta.

Parigi 8. — Legrand decise che il trasporto ..., atteso a Porquerolles, riceverà una vi...sanitaria prima di autorizzarne lo sbarco. ...ton ebbe 4 morti di colera avanti il 5 ..., ma, dopo, lo stato sanitario fu sodisfa...simo.

Vienna 8. — La *Neue Freie Presse* annun...e il bilancio del Comune presenterebbe un ...to di circa cinque milioni, di cui 4,200,000 ...ilancio della guerra. Pei fucili a ripetizione ...nistero chiede 13 milioni; per provvedi... di organizzazione 3,800,000. Il credito ...dinario del Ministero della guerra ascen... a 47,300,000, di cui 16 già sono spesi ... responsabilità del Governo, 13,700,000 ... per spese future, 17,600,000 per casi di ...à urgente.

Londra 9. — Il *Times* ha da Alessandria: ...ta di Nubar deriva da parecchi fatti, il ...portante dei quali è la condotta che tenne ...o a Baring.

Il Kedevi non avrebbe certamente agito così, ...uber avesse mantenuto relazioni cordiali col ...resentante inglese, dal quale finora era ap...

Il *Times* ha da Vienna: Telegrafasi da Bu... gli Albanesi sono eccitatissimi in causa ...recenti incursioni di briganti montene...

Cairo 9. — Riaz pascià assume la presi...denza e l' interno. Si crede che Mustafà Fehmi assumerà il portafoglio degli esteri. Gli altri ministri resteranno.

Cairo 9. — Riaz pascià, cedendo alle istanze del Kedevi, accettò di surrogare Nubar pascià.

Madrid 8. — *(Camera.)* — Discussione del bilancio degli affari esteri.

Labra dice che la Spagna deve aumentare la sua influenza nel Marocco.

Il *Ministro degli esteri* dichiara non poter fare economie sul personale delle Ambasciate e delle Legazioni. Non accetta la soppressione della Legazione di Atene, Aia e Montevideo. Soggiunge essere contrario in massima all' astensione della Spagna nel concerto europeo. La recente elevazione dell' Ambasciata spagnuola non fu atto di vanità, ma necessità di affermare i diritti della Spagna circa il Marocco. Il Governo desidera di mantenere lo *statu quo*.

Madrid 9. — L' *Epoca* dice che Sagasta provocherà lunedì una crisi ministeriale se non ottiene l' accordo fra il ministro della guerra e il capitano generale di Castiglia.

I giornali dell' opposizione credono che la crisi ministeriale sia inevitabile.

Pietroburgo 8. — Uxkull, ritornando a Roma, si ammalò presso la frontiera russa.

Alessandria d' Egitto 8. — Assicurasi che la destituzione di Nubar è attribuibile a parole vivaci contro il sottosegretario degli esteri, pronunziate al Consiglio dei ministri. Iersera Riza pascià notificò ufficiosamente l' accettazione della successione di Nubar.

Atene 9. — Secondo informazioni da Costantinopoli, il Granvisir getterebbe la responsabilità dell' affare di Panduria sul Governatore, che avrebbe male interpretato le istruzioni della Porta; perciò credesi l' incidente chiuso.

Atene 8. — I circoli politici considerano l' incidente di Panduria chiuso.

Abissini che ci chiedono protezione.

Massaua 9. — Alcune bande di Abissini bene armate sono entrate ad Assaorta, spingendosi fino a Zula, chiedendo la nostra protezione e dichiarando che fuggirono dall' Abissinia in seguito alla fame che vi regna.

Le notizie dei dervis sono incerte. Essi hanno contegno pacifico verso gl' Italiani. Il Kantibai Aman trovasi ancora ad Habab.

L' Imperatore di Germania.

Potsdam 9. — L' Imperatrice e la Principessa Vittoria, col loro seguito, partirono iersera alle ore 10 per la Prussia occidentale.

Potsdam 9. — L' Imperatore passò buona notte, e si sente rinvigorito in seguito ad un sonno refrigerante. Trovasi nel parco e riceverà i rapporti.

L' Imperatore del Brasile.

Aix 8. — L' Imperatore del Brasile passò la giornata alzato. Ha buon appetito. La pioggia impedì di fare la passeggiata progettata.

Aix-les-Bains 9. — L' Imperatore del Brasile sta perfettamente bene. I medici cominciarono a partire; resteranno Motta Mayo e Semmola, che l' Imperatore desidera restino ancora presso di lui.

Nostri dispacci particolari

Roma 8, ore 8,10 p.

(Camera dei deputati.) — Si pone in discussione la mozione della Commissione per respingere le petizioni dei Vescovi.

Si chiede la divisione.

Discussione vivissima.

Parlano molti.

Rumori, agitazione, scampanellate inutili per sapere se la divisione si debba farsi fra la prima e seconda parte, riflettente gli abusi del clero, ovvero fra le prime due parti e la terza, riflettente le dichiarazioni del Governo.

La confusione raggiunge il colmo. Il presidente non riesce a dominarla.

Si presentano e si ritirano varii ordini del giorno.

Finalmente, la Commissione ritira la parte della mozione relativa alle dichiarazioni del Governo.

Roma 8, ore 8 15 p.

Votarono contro le petizioni sull' abuso del clero cinque deputati, cioè: Briganti Bellini, Cittadella, Odescalchi, Pullè e Toscanelli.

Natale, tesoriere provinciale di 5ª classe a Padova, è promosso alla 4ª; Egano, controllore di 4ª classe alla Tesoreria di Padova, è promosso alla 3ª.

Roma 9, ore 3,30 p.

Si commenta il voto d' ieri sull' appello nominale. Secondo prescrive lo Statuto per le petizioni, procedesi così: mandasi all' Archivio o al Ministero competente, oppure votasi l' ordine del giorno.

Quando poi le petizioni riguardano il progetto in discussione, non votasi, poichè, secondo che il progetto vien approvato o respinto, risulta se la Camera tenne o no conto delle petizioni. Ma ieri parlavano tutti. Regnava confusione. Così spiegasi in parte la strana votazione.

Credo che Zanardelli, cui preme soprattutto che il Codice abbia poche palle nere, non ne sia contento, poichè, certo, la votazione non le diminuirà. Fra i deputati che votarono contro il rigetto delle petizioni, vi fu pure Di Belmonte.

Roma 9, ore 3 30 p.

(Camera dei deputati.) — Oggi il presidente invitò gli autori delle proposte a rinunciarvi, rimanendo come espressioni di desiderii personali di cui la Commissione e il Governo terranno conto. Molti aderirono.

Rimasero solo la proposta Peruzzi per la soppressione dell' art. 174 e la modificazione del 195, l' ordine del giorno Odeschalchi ed altri, le modificazioni ad alcuni articoli, proposte da Chimirri e la modificazione Toscanelli, sostituente alle parole dell' articolo 112 *persona del Re*, queste: *sacra persona del Re.*

Peruzzi svolge lungamente la proposta.

Ora la svolge *Odescalchi*, suscitando spesso rumore.

Certo vi sarà appello nominale. Credesi che si finirà oggi.

Roma 9, ore 4. 45 p.

(Camera dei deputati.) — Si vota per appello nominale sulla proposta Peruzzi per sopprimere l' art. 174 e modificare l' art. 175. Votanti 294: favorevoli 37, contrarii 254, astenuti 3. La proposta è respinta.

Fatti diversi

Lavori pubblici. — Ci scrivono da Roma:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole alle seguenti opere riguardanti il Veneto:

Ricorso del Consorzio delle Valli veronesi ed ostigliesi contro il decreto prefettizio per apposizione di griglie alla foce di alcuni canali di scolo (Verona);

progetto per il quinquennale riappalto di manutenzione delle difese in sasso, esistenti lungo le sponde del Brenta (Padova);

progetto per riparazione delle opere di difesa dell' arginatura sinistra di Po a Maressana Schiappe e Froldo Saraceni (Rovigo).

A Jacopo Facen. — Nel giorno 3 giugno, l' assemblea generale degli oblatori pel ricordo al dott. Jacopo Facen si raccoglieva alle 4 pomeridiane, al Ponte della Serra (Lamon), per determinare il luogo ove verrebbe collocato il ricordo stesso.

Intervennero 80 oblatori, e ad unanimità, anzi per acclamazione, fu votato sia posto a Lamon, patria dell' illustre estinto, e precisamente sulla facciata del Municipio.

Polverificio incendiato. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Messina 9. — Stamane saltò in aria il polverificio di Larosa nel villaggio Contesse. Furono feriti gravemente un brigadiere e delle guardie doganali. Lo stabile fu distrutto completamente.

Una stoccata nel teatro Quirino. — Telegrafano da Roma 8 all' *Arena*:

Il possidente Bonafede Romolo e il costruttore Francesco Serocca, giorni sono, litigavano, ma venivano subito divisi.

Ieri sera s' incontravano nei corridoi del teatro Quirino.

Il Bonafede diede un pugno al Serocca, facendolo ruzzolare. Lo Serocca alzatosi, cavava uno stocco e forava la pancia all' avversario.

Questi fu portato in una farmacia, ove la ferita fu giudicata guaribile in giorni quattro.

Il feritore entrò nel teatro, ma poco dopo sentendosi chiamare usciva. Tosto gli veniva sparata contro una revolverata. La palla gli fracassò una spalla.

Il colpo l' aveva tirato il Serocca, ch' era uscito subito dalla farmacia.

Il Serocca tosto fuggiva.

La triste fine di un Belli-Blanes. Leggesi nel *Caffè*:

I giornali recano che è morto all' Ospedale di Livorno l' attore Antonio Belli Blanes, da non confondersi col celebre caratterista Enrico Belli-Blanes, attualmente nella Compagnia Duse.

La contessa Agapia Valmarana.

In occasione dell' anniversario della morte della compianta contessa Agapia Valmarana, riceviamo la seguente pietosa commemorazione, alla quale ci uniamo:

È dolce maisempre evocare i più ricordi dei passati, ed educare l' animo alle virtù degli estinti. È dolce spargere di fiori l' avello delle persone rispettate ed amate, che lasciarono larga eredità d' affetti su questa terra, ed il nome delle quali non passa siccome l' aura volubile, non muore coll' ultimo squillo della funebre campana... È per Te, nobile signora contessa **Agapia Valmarana**, è per Te il melanconico nostro pensiero in questo giorno anniversario della tua morte, per Te, nella quale rimpiangiamo un affetto gentile, un sentire squisito, un colto intelletto, un prudente consiglio, una soda pietà; per Te che sapesti accoppiare sì bene l' alta dignità de' tuoi natali coll' affabile dignitosa dimestichezza verso ogni classe di persone; che, idolo nelle alte sociali adunanze sapevi con sodi argomenti comporre l' imprudente o l' adulatore a miglior consiglio. — Ferma nelle tue religiose convinzioni, eri a tutti modello di franchezza, di obbedienza, di sommessione alle leggi di Dio e della Chiesa, e principio d' ogni tuo più nobile operare era il ricorso a Dio e ai conforti della religione.

Anima eletta! quando assaporavi la quiete della tua vita, appunto allora t'aspettava l'avello; allora il gelido tocco della morte improvvisamente ti colpiva trascinandoti nell' orror d' una tomba.

Oh! la memoria delle tue care virtù, l' encomio non menzognero, nè adulatore di quanti furono favoriti della tua benevola cortesia e della impareggiabile ospitalità, le benedizioni del povero da te tante volte largamente beneficato saranno perpetuo un inno alla nobiltà del tuo cuore, e tempreranno il dolore a quanti alla tua nobile famiglia congiunti per vincoli di amicizia e di stima ebbero l' animo profondamente trafitto per la tua dipartita.

Onoranda defunta! nel sereno della seconda vita possa tu vivere felice, mentre i piangenti salici del cemeterio, l' olivo della pace, ed il sempre verde simbolo dell' immortalità dell' anima, protendendo le loro fronde sulla tua tomba, veglieranno le tue ossa tranquille, e sapranno ascondere agli occhi del vulgo le tue preziose reliquie, come cosa sacra in religioso tabernacolo, ove regna tanta febbre d' affetti, tanta elegia d' amore!

Riposa in pace.

M. R. — M. T.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Alle ore 5 e mezza ant. del 9 giugno, munita dei conforti della cattolica Religione, cessava di vivere **Della Santa Orsola ved. Seppelsa,** d' anni 80. Fu madre amorosissima, onesta e laboriosa, e lascia vivo desiderio di sè nei figli, nei generi, nelle nuore e nei nipoti. 610

Amalia Zezzos Simola compie il doloroso ufficio di partecipare la morte ieri avvenuta nelle ore pomeridiane del suo amatissimo consorte **cav. Gavino Simola Solinas,** medico capo di 1.ª classe nella R. Marina. 611

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della **Gazzetta,** ed a quello premiato dei sigg. **Ferrari, Kirchmayr e Scozzi** (Calle delle Acque), avranno diritto all' inserzione gratuita dell' annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della **Gazzetta.**

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali L' **Adriatico** e **La Difesa.** 503

REGIO LOTTO.
Estrazione del 9 giugno 1888.
VENEZIA. 25 — 7 — 43 — 58 — 21

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE
Venezia 9 giugno

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	98.85	99.—
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	96 68	96,83
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr. . .	347.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	247.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem. . .	173.—	175.—
» Cotonificio ven. idem. . . .	235.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi .	22,75	23,—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 10	123 35	123 40	123 65
Francia	2 1/2	100 20	100 40	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 15	25 23	25 17	25 24
Svizzera	4 —	100 10	100 30	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 1/2	201 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 3/4	201 1/4	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 9

Rendita italiana	99 17 1/2	Ferrovie Merid.	803 50
Oro	— — —	Mobiliare	1003 50
Londra	25 25 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 35 —		

MILANO 9

Rend. it. 50/0 chiusa	99 25 20	Cambio Francia	100 35 30
Cambio Londra	25 23 21	» Berlino	123 65 30

VIENNA 9

Rendita in carta	79 30 —	Az. Stab. Credito	285 60 —
» in argento	80 90 —	Londra	126 40 —
» in oro	109 90 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	94 20 —	Napoleoni d' oro	10 01 1/2
Azioni della Banca	865 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 8

Mobiliare	143 70	Lombarde Azioni	— —
Austriache	91 20	**Rendita ital.**	96 80

PARIGI 8

Rend. fr. 3 0/0 annui	86 05 —	Banco Parigi	770 — —
» » 3 0/0 perp.	83 22 —	Ferrov. tunisine	— — —
» » 4 1/2	105 80 —	Prest. egiziano	404 68 —
» » italiana	98 52 —	» spagnuolo	70 97
Cambio Londra	25 28 1/2	Banco sconto	467 — —
Consol. Ingl.	99 —	» ottomana	520 31 —
Obbl. ferr. Lomb.	296 —	Credito mobiliare	1450 — —
Cambio Italia premio	3/16	Azioni Suez	2167 — —
Rend. Turca	14 25 —		

LONDRA 8

Cons. inglese	99 5/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO
del 9 giugno 1888
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 8	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm. .	757. 65	757. 33	756. 78
Term. centigr. al Nord. .	25 0	22. 8	26 6
» » al Sud . .	23. 8	23. 4	25. 4
Tensione del vapore in mm.	19. 28	18. 32	18. 67
Umidità relativa	82	88	72
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSE.	NNE.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	0	0	1
Stato dell' atmosfera. . .	4 c. s.	5 c. s.	6 c. c.
Acqua caduta in mm. . .	—	3. 60	—
Acqua evaporata	—	—	2. 20

Temper. mass. del 8 giugn.: 30.0 — Minima del 9: 21. 0

NOTE: Il pomer. d'ieri vario, nella notte temporale, vario pure stamane.

— *Roma 9, ore 3. 45 p.*

In Europa pressione piuttosto bassa intorno all' Inghilterra, elevata nel Nord Est, livellata nella penisola balcanica. Italia e Calais 753, Arcangelo 768.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso; pioggia abbastanza copiosa a Domodossola e Torino; pioggerelle con qualche temporale in alcune altre stazioni del Nord; venti qua e là sensibili meridionali nel Centro.

Stamane cielo nuvoloso nell' Italia superiore, misto altrove; venti deboli meridionali; barometro leggermente depresso, 759, nel Veneto, elevato, 762, in Sicilia; mare calmo.

Probabilità: Ancora venti deboli meridionali; cielo vario, nebbioso, con qualche temporale, specialmente nell' Italia superiore.

Marea del 10 giugno.

Alta ore 10. 40 a. — —. — p. — Bassa 4. 40 a. 4. 25 p.

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre Zaeo. — Ore 8 3/4.

NUOVO POLITEAMA SANT' ANGELO. — *Pipelè*, di Ferrari. — Ore 9.

Pubblica Sottoscrizione a N. 32,600 obbligazioni al portatore per lire 16,300,000 nominali

DELLA

Società Italiana per le Strade Ferrate secondarie della Sardegna

AVENTE SEDE IN ROMA

col capitale sociale di L. 15,000,000 interamente versato

L'Adunanza straordinaria degli azionisti della detta Società tenuta in Torino nel giorno 23 scorso maggio ha deliberato di emettere la prima Serie di N. 32600 Obbligazioni di L. 500, ammortabili nel termine di 88 anni e produttive dell'interesse del 4 per cento all'anno netto da ogni imposta.

Pel servizio degli interessi, delle tasse relative e dell'ammortamento, la Società ha vincolato l'annualità di L. 772,945,60 che le compete a senso delle analoghe dichiarazioni emesse dal R. Ispettorato delle Strade ferrate in data del 9 aprile 1888 e dal Ministero dei lavori pubblici in data del dì 1° giugno corr.

L'autorizzazione alla emissione di queste Obbligazioni è stata dal Governo, con disposizioni ministeriali del 31 maggio 1888 subordinata a speciali norme, cautele e riscontri, che la Società ha accettate.

La Società, come apparisce da un certificato del Ministero dei lavori pubblici, in data 1.° giugno e dalla polizza di pegno N. 2484 della Cassa dei Depositi e Prestiti in data del 2 dello stesso mese, vi si è conformata interamente.

In questo modo i portatori delle Obbligazioni hanno la prova della costituzione in modo valido ed efficace della garanzia reale conceduta su una ragione di credito verso lo Stato, stabilita in bilancio per legge, e definitivamente vincolata all'esclusivo servizio delle Obbligazioni emesse.

Oltre alla vigilanza che la legge dispone per tutte le Società anonime quando emettono Obbligazioni il Governo, nella specialità del caso, tenuto conto dei rapporti derivanti fra esso e la Società italiana delle Strade ferrate secondarie della Sardegna in forza del contratto 28 luglio 1886, ha disposto che a controllare la regolarità della emissione delle Obbligazioni nei modi e sensi di cui sopra, il Ministero di agricoltura, industria e commercio, a mezzo di un suo delegato, firmerà le Obbligazioni emesse ed assisterà alle operazioni della loro estrazione a sorte ed annullamento.

Le Obbligazioni hanno il godimento dal 1° luglio 1888. Gl' interessi che producono sono pagabili semestralmente in lire italiane il 1° gennaio ed il 1° luglio di ciascun anno, cominciando dal 1° gennaio 1889, presso le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel Regno, le Sedi della Banca Generale in Roma, Milano e Genova e presso la Banca di Torino in Torino.

Le Obbligazioni estratte secondo la tabella di ammortamento, impressa a tergo del titolo, saranno rimborsate alla pari in valuta italiana nel corso di 88 anni a cominciare dal 1° luglio 1889.

Il rimborso sarà fatto dalle stesse Casse incaricate del pagamento delle cedole.

La prima estrazione avrà effetto il 1° aprile 1889; il rimborso delle Obbligazioni estratte seguirà tre mesi dopo.

La Banca Nazionale nel Regno, la Banca generale e la Banca di Torino offrono le suddette Obbligazioni in sottoscrizione pubblica **al prezzo di Lire 442:50** per Obbligazione di L. 500 nominali, pagabili:

1.ª rata di L.	**27 50**	all'atto della sottoscrizione **(11 giugno 1888)**
2.ª rata di »	**115** »	al riparto da farsi il **20 giugno 1888.**
3.ª rata di »	**150** »	il **14 agosto 1888** (scadenza media al 15 agosto).
4.ª rata di »	**150** »	il **6 ottobre 1888.**
	L. 442 50	

Le sottoscrizioni saranno accettate presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel Regno, presso le Sedi della Banca generale e presso la Sede della Banca di Torino nel giorno 11 giugno corrente dalle ore 10 antim. alle 4 pom.

I sottoscrittori potranno anticipare i versamenti della 3.ª e 4.ª rata, così al riparto come in qualunque altro giorno successivo, collo sconto del 4 0|0 in ragione di anno.

Nel caso di ritardato pagamento, sarà liquidato l'interesse del 6 0|0 all'anno sulla rata non pagata.

Un mese dopo la scadenza dell'ultima rata, le Obbligazioni sottoscritte sulle quali non fosse stato compito il versamento, saranno vendute alla Borsa di Roma a conto e rischio del sottoscrittore.

All'atto della sottoscrizione saranno emesse ricevute provvisorie del primo versamento, da cambiarsi al reparto con altro titolo sul quale verrà scritto la quantità delle Obbligazioni assegnate, e sarà data quietanza dei versamenti fatti nel momento della sottoscrizione e al reparto di quelli che verranno eseguiti successivamente. I titoli portanti quietanza del versamento a saldo, saranno cambiati colle Obbligazioni non più tardi del 6 ottobre, data del versamento dell'ultima rata.

Fino a capienza, le sottoscrizioni di *una* Obbligazione saranno irriducibili; le altre per quantità maggiore saranno ridotte eventualmente in proporzione del risultato della sottoscrizione.

Il versamento inerente al riparto dovrà essere fatto nella stessa Cassa dove avvenne la sottoscrizione. Quelli delle altre rate dovranno essere eseguiti nello stesso modo, salvo speciali accordi colle Direzioni generali della Banca Nazionale, della Banca generale e della Banca di Torino rispettivamente.

Se il versamento eseguito all'atto della sottoscrizione risultasse, per effetto del riparto, maggiore della somma dovuta anche per il versamento al riparto, l'eccedenza sarà distribuita o imputata a suo tempo nei versamenti successivi.

Roma, 4 giugno 1888.

Banca Nazionale nel Regno — Banca generale — Banca di Torino.

In Venezia presso la Sede della BANCA NAZIONALE.

599

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 2. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 8. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1° maggio

P. dalla Riva Schiav. . 6,22 a. 9,24 a. 1,24 p. 4,54 p. 8,24 p.
A. a Padova . . . . . 8,52 » 11,54 » 3,54 » 6,24 » 10,54 »

P. da Padova . . . . . 6,20 a. 10,— a. 4,— p. 5,30 p. 7,34 p.
A. alla Riva Schiav. . 8,50 » 12,30 p. 6,30 » 8,— » 10,04 »

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . . . . p. 8, 41 a. 11, 25 a. 4, 21 p.
Mestre . . . . a. 9, — a. 12, 45 p. 4, 41 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 6, 30 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
Da Bagnoli . . . . 4, 40 a. 8, 20 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

Anno 1888 — Domenica 10 giugno — N. 156

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 10 GIUGNO

Quando la Procura del Re sequestra un giornale perchè ha riprodotto un documento incriminato, senza approvarlo, e magari per confutarlo, si dice che la Procura è cretina. È l'epiteto, del quale i giornali, democratici o no, sono più prodighi verso la Regia Procura. Quei poveri procuratori del Re hanno fatto i loro studii, hanno percorsi gli stadii della loro carriera, per sentirsi dire un giorno dal primo che capita, che non hanno imparato la legge, e sono indegni del posto che occupano, e dovrebbero rifare i loro studii negli ufficii di redazione del giornale censore.

Non si vuole che un documento sia per sè un delitto, se non v'è l'approvazione di quello che lo pubblica. Quando poi chi lo pubblica lo disapprova esplicitamente o implicitamente, che cosa può restare, si dice, nel documento di incriminabile? Perchè i procuratori del Re sono così scettici sugli effetti delle confutazioni dei documenti incriminati?

È avvenuto testè un caso d'ingiuria privata, nel quale si vide quella teoria incriminata nella Procura del Re, seguita da un giornalista democratico, per una sfida, che è repressione personale e non giudiziaria.

Un giornale aveva pubblicato il resoconto di una seduta, nella quale da uno degli oratori era stata lanciata l'ingiuria, in questo caso incriminata, e il giornale la riferì con tutto ciò che avevano detto gli oratori della riunione.

Per questo ha ricevuto una sfida, per la ragione che l'oratore era creduto indegno della sfida, ma il direttore del giornale era degno di questo onore, e quindi doveva essere responsabile.

Si noti che il giornale, raccontando gl'incidenti di quella seduta, non approvava nè quello, nè gli altri oratori, ma l'intonazione generale era di disapprovazione, perchè il giornale appartiene ad un partito contrario a quello che aveva tenuto la riunione e quindi agli oratori che vi avevano preso la parola.

Non è questo il caso preciso dei giornali monarchici sequestrati per la pubblicazione d'un documento repubblicano, ch'essi confutarono anticipatamente, confutano in quello stesso momento, e confuteranno domani con tutta l'azione del loro pensiero?

La Procura dice: Voi diffondete un documento incriminabile e voi ne siete responsabili, il privato dice alla sua volta la stessa cosa: Vi fate portavoce d'un'ingiuria a me diretta e ne voglio sodisfazione. Tanto la Procura che lo sfidatore non chiedono l'approvazione di chi diffonde e ripete, nè si curano della sua disapprovazione. Entrambi vogliono riparazione. La Procura, per quanto attaccata violentemente, e cogli epiteti meno lusinghieri, trova imitatori, si vede, da parte di quelli che non hanno l'abitudine di approvarla e meno d'imitarla. La repressione personale e la repressione giudiziaria hanno qui un punto di contatto, e si vede una volta di più che quando si giudica in causa propria, i criterii sono diversi da quelli coi quali si giudica in causa altrui, e che alla propria individualità si fa l'onore di argomentazioni e di teoriche, che si rifiutano allo Stato.

Crediamo che tanto il giornale, il quale pubblica documenti incriminati per diffondere le idee senza assumerne la responsabilità, come quello che si dà il gusto di svillaneggiare i suoi avversarii, adoperando le villanie altrui, sieno responsabili.

Ma bisogna che sia evidente il danno, che in molti casi è assolutamente escluso, sia per l'indole dei giornali, sia pel modo con cui raccontano il fatto, sia perchè esplicitamente o implicitamente lo confutano. Si dirà però che qualche volta la malizia può essere dubbia, e allora vuol dire che la Procura del Re non è così cretina come si vuole, se il privato, in questioni private, ragiona ed agisce precisamente come lei.

—

Il Codice penale.

Dopo che i varii oratori hanno censurato il Codice nelle varie sue parti, e nelle parti più essenziali, la Camera ha approvato ieri con voti 245 contro 67 il Codice censurato, non conoscendo ancora la redazione definitiva, perchè il guardasigilli e la Commissione pel coordinamento lo modificheranno secondo le censure e gli emendamenti proposti. Abbiamo detto ieri che comprendevamo una Camera che rinunciava agli emendamenti, non una Camera che approvava un Codice che non sapeva quale sarebbe stato nella sua redazione definitiva. Non è una votazione, non è nemmeno un voto di fiducia, è una sottomissione.

Si dice che abbian dato la spinta a questa votazione le proteste del Papa e del clero, per gli articoli sugli abusi del clero, i quali erano pure nell'antico Codice sardo, e si trovano nei Codici degli Stati, coi quali il Papa è in pace perfetta. Perchè da quelli che proclama suoi nemici, il Papa vorrebbe disposizioni più dolci che da quelli che più sono suoi amici?

Ciò che pensiamo è ben noto a questo proposito, perchè non abbiamo mai lasciato passare occasione di ripeterlo. Noi non crediamo che lo Stato debba lasciare ai suoi nemici la libertà di nuocergli, ma a patto che colpisca e freni tutti quelli che vogliono distruggere l'Italia com'è costituita, e non soltanto i clericali.

Constatiamo però che il Papa ha un'influenza sul Parlamento, se colle sue proteste gli fa accettare anche un Codice che sarà diverso da quello che è. È influenza contraria, ma influenza è.

Così gli uomini più moderati sono sempre trascinati dai partiti estremi, e non è per verità da rallegrarsene, se nel mezzo, così sagrificato, sta la ragione, come la virtù.

—

La pena di morte.

Nell'eccesso della contentezza per l'abolizione della pena di morte, ch'è il beneficio maggiore del nuovo Codice, fu stampato: « Libera vita in libero Stato ». Adagio: libera vita degli assassini, e siccome un assassino suppone, per lo meno, un assassinato, la *libera vita in libero Stato*, che fa pensare piuttosto alla *libera morte*, è una libertà come una sicurtà irrisoria.

Lettere e documenti del barone Bettino Ricasoli. — *Pubblicati per cura di Marco Tabarrini ed Aurelio Gotti.* — Firenze, coi tipi dei successori Le Monnier, volume III.

Dallo stesso scrittore, che ci mandò una recensione del primo volume di quest'opera, riceviamo anche il seguente:

I.

Quando uscì in luce il primo volume dell'epistolario ricasoliano un anno e mezzo fa, io mi provai in una rassegna stampata in questo stesso giornale (*vedi NN. 286 e 287 della Gazzetta, anno 1886*) di dimostrarne la eccezionale importanza per la storia del nostro nazionale risorgimento; importanza che il secondo volume confermò, e il terzo, pubblicato in questi giorni, aumenta moltissimo. Per spiegare tale *crescendo* basta por mente al periodo di tempo che ciascun volume comprende; comincia il primo con la nascita di Ricasoli e si chiude con la controrivoluzione toscana del 12 aprile 1849; il secondo abbraccia il decennio dall'aprile 1849 al 27 aprile 1859; il terzo tratta degli avvenimenti compiutisi dal maggio al novembre di quel memorabile anno 1859, che pose il fondamento e diede l'impulso decisivo all'impresa dell'indipendenza e dell'unità d'Italia; e però nei due primi volumi si vede l'uomo che si forma, che si prepara, che si tempra per la battaglia, e nel terzo si ammira l'atleta durante l'azione.

Quale sia stata la parte del Ricasoli e quanta l'influenza sua personale in quegli avvenimenti, tutti lo sanno approssimativamente; ma nè i contemporanei che vi hanno assistito, nè quelli che li leggono nella storia possono farsene un'idea esatta, se non seguendone lo svolgimento giorno per giorno in questo epistolario, nel quale si presentano in tutta la loro enorme difficoltà gli ostacoli d'ogni specie ch'egli ebbe a superare. Il concetto dell'unità italiana era ancora un'ideale lontano, e il programma pratico per attuarlo era ancora indistinto e confuso agli occhi dei più eminenti nostri statisti, non escluso il conte di Cavour, mentre già risplendeva nella mente di Ricasoli, a cui la storia non potrà ormai ricusare il merito d'esserne stato uno degli iniziatori e dei principali campioni.

Come sia in lui avvenuta la gran trasformazione che da semplice liberale toscano ne fece uno dei capi del partito unitario italiano e il più risoluto di tutti, si rende manifesto nel secondo volume, del quale, sebbene con ritardo e chiedendo scusa dell'indugio a chi mi fa l'onore di leggermi, devo pur parlare, giacchè senza di esso ci sarebbe un'interruzione nella vita del Ricasoli, e un aspetto rilevante della figura storica di lui rimarrebbe nell'ombra.

Lo lasciammo col primo volume dopo l'ingresso degli Austriaci a Firenze, dolente e sbalordito dell'impensato epilogo del moto popolare operato il 12 aprile 1849, al quale egli aveva prestato l'aiuto e l'autorità del suo nome. — Riesce quasi incredibile ch'egli non si allontanasse tosto da ogni pubblica ingerenza, nauseato dalla slealtà del Granduca; nondimeno lo troviamo ancora, col Salvagnoli e con altri liberali, membro di una commissione incaricata di preparare un progetto di legge comunale. Le ultime illusioni non erano svanite, mentre il Governo granducale nutriva con erba trastulla gli uomini del 12 aprile. Lo vediamo pure trattar di fondare un giornale politico, insieme al Corsini di Lajatico e al Cambray Digny; ma ciò che potè riescire persino sotto l'Austria, a Milano col *Crepuscolo*, a Venezia col *Lombardo-Veneto*, non fu possibile sotto il governo toscano.

Non è pertanto da stupirsi che i suoi antichi avversarii ne menassero rumore, e lo rappresentassero, specialmente fuori di paese, ove meno era conosciuto, come fautore dell'occupazione austriaca, e reazionario pretto; fa pena di vedere un uomo come lui costretto a scendere a giustificar sè e la propria famiglia e i più intimi amici dalla falsa accusa stampata in un giornale di Torino di avere assistito alle feste dei padroni stranieri; ma la situazione del Ricasoli, che non era nè coi vincitori, nè coi vinti, segno al sospetto e all'odio degli uni e degli altri, non tardò a diventare intollerabile; e però egli si decise a lasciare la patria e a recarsi per qualche tempo all'estero. Al Salvagnoli, che voleva trattenerlo in paese, rispondeva: « Io « non posso pretendere a condurre gli uomini « e le opinioni. Ciò è riservato a talenti superiori e a chi ha fatto studii profondi nell'umana filosofia. Mi limito dunque a studiare, a « rafforzare l'anima mia; coltivo e preparo me « stesso, mentre tengo dietro ai fatti pubblici « giornalieri. Non conoscendo ciò che ci riserbi « il domani, e sapendo che non potrei avervi influenza, sto all'erta e lavoro nell'animo mio « . . . . Oggi bisogna farsi dimenticare, « *ma quanto a chi sa decidersi a farsi dimenticare per un grande fine*, egli vi deve lavorare in privato, nel suo domestico più che « prima. »

Come risulta chiaro da queste intime confidenze, egli si appartava, non disertava il campo. Nell'animo dei liberali toscani, in quel triste periodo, dovevano cozzare sentimenti così diversi ed opposti, che ogni energia ne rimaneva prostrata, e un bisogno irresistibile di riposo tutti li occupava.

« La Toscana — scriveva al Ricasoli da Genova quel valentuomo del Pareto — la Toscana che, grazie al senno e al coraggio del sano partito si meritava di evitare tale lordura *(l'occupazione austriaca)*, dopo che gli onesti uomini l'avevano sottratta all'anarchia, ebbe a subire la sorte comune. Foste compromessi e pagati d'ingratitudine; la gratitudine pur troppo non è virtù nè di popoli, nè di principi. Vi resta la coscienza del *sentirsi puri* e il testimonio dei galantuomini che vi loderanno sempre di aver voluto evitare un'onta al paese e un'infamia al Principe. Questi l'ha voluta, e Dio faccia che un giorno gli pesi sul capo. »

Con tali crucci nel cuore il Ricasoli giungeva a Zurigo, ma senza staccare il pensiero dalla sua Toscana. « Che fa il Governo toscano, scriveva al Lambruschini nel settembre 1849, che fa per l'interno, poichè quanto all'estero ha completamente apostatato. Leggo il *Monitore*, perchè così vuole ancora il fato mio, ma mi costa ogni giorno un'ora di agitazione prima che mi sia ristabilito da quella lettura. Quale meschinità maggiore di pensieri e di concetti governativi; quando il paese langue, si agita come Toscana? Proprio riposano sotto lo scudo delle baionette austriache! Stolti, ignoranti ministri; a null'altro buoni che ad arbitrii codardi e di stupido orgoglio; mentre a niun altro meglio si addiceva che alla Toscana d'intendersela col Piemonte, e affrettare per lo meglio nel riordinamento delle cose europee, inevitabile riordinamento, una non meno inevitabile perchè necessaria per tutti, sistemazione discreta e feconda d'Italia! Questa è la sola via che può spegnere la rivoluzione e liberare Toscana da un'occupazione militare divenuta ingiustificabile. »

Il Governo granducale, a commemorare la propria restaurazione aveva fatta coniare una medaglia colla data del 12 aprile, per regalarla a tutti i cittadini ch'ebbero parte importante in quegli avvenimenti. A tal proposito l'onorevole Peruzzi scriveva al Ricasoli:

« Qua tutti sono disperati per questo: ed il più bello si è che tu trovi al tempo stesso alcuni, i quali si lagnano per non averla avuta (la medaglia), e quelli che l'anno avuta, arrabbiatissimi. Anche in questo hanno voluto fare una mancinata, mentre credevano fare, e nel loro sistema hanno fatto, un grand'atto di coraggio e d'indipendenza, riconoscendo il 12 aprile, che gli Austriaci non volevano fosse considerato che qual cambiamento di forma della rivoluzione. »

La medaglia fu naturalmente spedita anche al Ricasoli, che non fece l'ostentazione di ricusarla, ma ringraziò il ministro dell'interno Landucci con una lettera, che è uno dei più nobili documenti, che siano usciti dalla penna d'un cittadino italiano, in quegli anni, nei quali l'Italia, per bontà della Provvidenza e per sua grande ventura, dei virtuosi cittadini ne contava parecchi.

« Se il 12 aprile, così egli scriveva, rialzò il trono costituzionale in Toscana, non per questo i Toscani divorziavano dai sentimenti italiani. Nè in Italia, come nei singoli Stati, potrà stabilirsi ordine vero, morale e politico, se a questo sentimento giustissimo di nazionalità i Governi non danno, in qualche modo, ragione. »

E questa, si può dire, fu l'ultima parola ch'egli diresse al Governo toscano, dal quale ormai un abisso lo separava. Con tale atto si chiude il primo periodo della vita politica del Ricasoli, intorno al quale si leggono col più vivo interesse, nell'Epistolario, i giudizii di lui sulle cose e sulle persone, e sulla parte ch'egli personalmente vi ebbe.

« Delle cose di Piemonte — così scriveva al fratello Vincenzo da Zurigo in data del 21 di dicembre 1849 « io provo una mia propria compiacenza, perchè hanno confermato le mie intime previsioni e insieme certi miei principii generali, che ormai resteranno in me come intimi sogni. Lo stato degli altri paesi mi dice che il Piemonte è presso a poco un'eccezione; questa eccezione io contavo che potesse pure verificarsi in Toscana, ma la sorte ha contraddetto. Io non mi dolgo del passato mio; le mie oneste intenzioni e la fede nelle mie convinzioni è troppo reale per avere pentimento di aver fatto bene, quantunque vegga il paese nel male, ed io abbia sofferto anche del male; questo non è derivato da me, nè l'aver creduto che se i Governi che si sono succeduti dalla fine del 1847 in poi avessero retto il paese conforme ai tempi e alle massime della savіezza governativa (che non è difficile quando si abbia cuore e si sappia obbliare il proprio individuo) non sarebbero accadute le cose accadute, e la Toscana poteva tener oggi un bel posto, e chi sa se l'Italia si trovasse così. Dico che l'aver creduto così costituisce una ragione di più in me e non un errore. »

Meditando poi sulle sorti diverse del Piemonte e della Toscana, ne accagiona la diversità dei capi:

« L'Azeglio uomo leale, giusto, savio, senza viltà, era per me tutto. Gli Stati hanno, come gl'individui, i loro tempi tristi: a me basta che il Governo si componga d'uomini illuminati, generosi, di carattere: io mi getto subito dalla parte loro. Io so che uomini in quel modo vogliono salvare il paese, e io appoggio ogni estremo a cui convenga ricorrere per ottenere il fine. Ci vuole il coltello? accetto subito; basta che il coltello sia nelle mani di un abile professore. »

Un dubbio passa nella sua mente come una nuvola, quello di essere forse venuto meno a se stesso e alle circostanze in un momento decisivo, quando il Granduca, nel luglio 1849, lo incaricò di comporre un Ministero; ed egli, dopo avere, come s'è veduto nel 1° volume, scandagliato il terreno, declinò il mandato. Forse, pensa, egli poteva essere per la Toscana l'uomo provvidenziale che l'Azeglio era pel Piemonte, ma tosto si giustifica pienamente ai proprii occhi, colle seguenti notevoli riflessioni:

« Ma mi pigliava volentieri il Granduca? No. Il Ridolfi, che mi lasciava un posto già crollante, era egli sincero? No. Il paese mi mostrava fiducia? No. Le persone accorsero per unirsi meco, o bene si mostrarono facili al mio invito? No. E poi, visto come sono andate le cose, poteva un uomo, e poi io che non sono un grand'uomo, poteva, dico, supporsi capace di dominare il temporale? »

Meditazioni sul passato, pronostici di chiaroveggente, riflessioni filosofiche sulle condizioni dei paesi che visitava sono le sole manifestazioni dell'intensa vita interiore che si trovano per qualche anno nelle lettere del Ricasoli o in quelle d'altri a lui, nè vi è fatta menzione di alcun avvenimento pubblico, cui il suo nome si connetta.

È però interessante l'osservare i giudizii di un uomo così eminente sopra le più gravi questioni del suo tempo.

Scrivendo al Lambruschini circa alla conversione al protestantesimo di un patrizio fiorentino, egli biasima la tendenza a queste conversioni, osservando che nei paesi protestanti si parlava della necessità di riforme confessionali, e si faceva voti per un riavvicinamento al cattolicismo.

« O non varrebbe meglio con gli scritti e le parole lavorare a ridurre il cattolicismo la vera espressione del Vangelo e dei bisogni della nostra natura? Mentre qua (in Svizzera) le anime sono stracche e sfinite dell'aridità del culto, che distrugge la poesia del sentimento, o meglio riduce a nulla il sentimento stesso, costà si sprezzano quei tempii a cui si deve ancora un brindello dell'idea religiosa. Il nostro Duomo vale per sè solo a richiamare a Dio un'anima perduta, che solo un istante abbia la sorte di entrarvi dentro. »

Dalle quali parole si scorge quanto infondata fosse la voce corsa della conversione di lui al protestantesimo, mentr'egli si mantenne sempre fermo nella religione cattolica, pur vagheggiando l'ideale di una riforma, che poi più tardi, da ministro tentò d'incoraggiare e promuovere, ma che avrebbe voluto vedere iniziata dall'alto e compiuta per opera dei credenti.

Alla figlia Bettina egli scriveva:

« Distingui gli errori del cattolicismo dalla sua essenza; deplora l'invasione delle umane passioni; cerca di tenerne netto il tuo spirito, ma non per questo non abbandonare la confessione de' tuoi padri. »

E non meno interessanti delle idee religiose

APPENDICE

UN'ONDINA

RACCONTO (*)

DI

ANDRÉ THEURIET

— Animo, signor eroe melanconico, disse Antonietta stendendo con civetteria i suoi piedini verso il fuoco; questa pioggia funerea ha messo il mio umore al diapason del vostro; raccontatemi una delle vostre storie da cimitero.

— Non vi burlate dei miei cimiteri, rispose con semplicità Evonimo. Ieri, a Vivey, ne vidi appunto uno incantevole, che mi ha fatto fantasticare. Ho riportata in disteso sulla carta quella fantasticheria nel mio *giornale*... — Antonietta sorrise.

— Esiste dunque sempre il famoso *giornale*?... Credevo che aveste rinunziato a scrivere.

— Ad essere stampato, sì, a scrivere giammai!.... Quando sono stanco di correre per monti e per valli, o di trattenermi coi miei amici Montaigne e La Fontaine, apro il mio *giornale* e chiacchiero con me stesso. È là che sono notate, enumerate, come vecchie melodie, le mie sensazioni d'ogni giorno: là io ritrovo dei vecchi fiori, che, pur diseccati, hanno conservato per me un dolce e segreto profumo. Il mio *giornale* mi consola della mia nullità; lui ed io, come gli amanti di cui parla il buon La Fontaine:

« *Nous sommes l'un à l'autre un monde toujours beau,*

« *Toujours divers, toujours nouveau...* »

— Ditemi un po', Evonimo, l'interruppe Antonietta, perchè, con queste inclinazioni casalinghe, non avete preso moglie? — Essa aveva appoggiato un gomito sulle ginocchia, e, col mento nella mano, guardava maliziosamente Evonimo, che sospirò.

— I miei amici se ne sorprendono quanto voi; ma prender moglie vuol dire chiudere la porta a tutte le fantasticherie inutili; è come visitare un paese arioso, accompagnati da un cicerone, costretti a subire le formule della guida ufficiale.

Antonietta si mise a ridere, agitando al disopra del braciere il suo piedino, calzato a mezzo da una microscopica pantofola; Evonimo alla sfuggita, addocchiava quel grazioso calcagno stupendamente modellato, e la leggiera curva del collo del piede, ma non ne appariva punto turbato.

— E poi, riprese con accento comicamente confidenziale, debbo confessarvelo? Le donne mi fanno paura.

Le risa di Antonietta raddoppiarono; essa allungò con aria motteggiatrice il suo visino malizioso verso Evonimo, e mormorò: — Come tutte?... Io pure?

— Voi?... rispose Evonimo, dopo un istante di riflessione. Ma sì, voi soprattutto... La donna è sempre pericolosa e inquietante; ma la ragazza è una formidabile Iside velata, le cui bende non si sciolgono che dopo il matrimonio; allora ci accorgiamo d'avere al nostro fianco, per tutta la vita, chi un angelo, chi un'oca, questi una monaca, quegli una furia.

— Vorrei un po' sapere che cosa sarò io, quando il velo cadrà! esclamò Antonietta. Ella s'era alzata bruscamente, e stava ritta dinanzi ad Evonimo, con aria offesa e provocante; la fiamma del braciere rischiarava dal basso in alto la sua figura svelta e il suo petto, deliziosamente disegnato dall'attillato corpetto del suo vestitino di lana celeste; il resto della persona restava in una penombra misteriosa, illuminata ad intervalli dalla tremula luce dei tizzi ardenti; in quei brevi istanti si distinguevano nettamente un collo delicato e l'ovale allungato d'un viso intelligente, incorniciato da capelli ricciuti, che ricordava le teste della Scuola di Leonardo da Vinci.

Evonimo, stupefatto e muto, ammirava, quasi pauroso, i grandi occhi della fanciulla, quella bocca motteggiatrice, dalle labbra molto rosee, ripiegate agli angoli.

— Vediamo, ripetè Antonietta, incrociando le braccia: ditemi qual mostro io potrei essere!

— Voi?, rispose Evonimo lentamente, voi siete un'Ondina... Sì, voi siete una figlia dell'acqua: ne avete il fascino e la mobilità, le collere improvvise, e la perfida calma; i vostri occhi verdi ne hanno serbato il colore inquietante. Colui che vi amerà dovrà avere il cuore solidamente temperato; s'egli si lascierà intenerire un solo istante, misericordia! Io compiango. Lo trascinerete con voi negli abissi del paterno elemento... S'interruppe a un tratto, scorgendo l'espressione dolorosa del volto d'Antonietta: il di lei sorriso era sparito, e gli occhi erano pieni di lagrime.

— Voi mi credete dunque ben cattiva? domandò con voce soffocata.

Alla vista di quell'improvvisa metamorfosi, e di quelle lagrime pronte a sgorgare, Evonimo provò una specie di rimorso.

— Eh via! io scherzo, esclamò, sforzandosi d'imprimere un tono carezzevole alla sua rauca voce: solamente sono come l'asino di La Fontaine, che voleva imitare i giuochi del cagnolino. Perdonatemi... e non mi pigliate sul serio.

Si udì Bella raspare alla porta, e Antonietta rasciugò gli occhi rapidamente. Il signor di Lisle entrò: aveva le sopracciglia corrugate e zufolava fra i denti, segni evidenti del suo cattivo umore.

— Ebbene? gli domandò sua figlia. Hai tu veduto il tuo ispettore generale?

— Sì, grugnì il signor di Lisle: è un bel capo; si degnò appena di rispondere alle gentilezze che gli rivolsi. Io non so dove il Governo vada a cercare i suoi impiegati!

— N'ero sicura, un altro cinghiale brontolone, vecchio e brutto.

— Vecchio? No; trent'anni, un volto severo e la barba color di carbone: ha l'aria d'un cospiratore.

Il volto d'Antonietta assunse un'espressione meno indifferente. Evonimo domandò il nome del nuovo arrivato.

— Si chiama Duhoux, rispose il signor di Lisle.

— Duhoux?... ripetè Evonimo alzandosi per partire. Ho avuto in Collegio un compagno di questo nome: sarebbe curiosa che fosse la stessa persona.

— Duhoux! esclamò Antonietta: il nome s'accorda coi connotati di quel personaggio. Sicuro, dev'essere uno dei vostri amici, Evonimo! Buona sera: sono stanca, e vado a coricarmi.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano

sono quelle ch'egli manifesta sull'educazione, e si possono riassumere in questa massima, che si legge in una lettera al Lambruschini:

« O felice, o infelice, o buona o cattiva, io tengo per principio che non si può avere che una patria sola. Così ho inteso educare la Betta per la patria sua, l'Italia. A che sia riuscito, lo vedremo in futuro. Io ho fatto quello che ho potuto. Quindi ella è libera di maritarsi o no, ma se si marita, dev'essere in Italia, a un Italiano, e, per quanto si può, a un Toscano.

Dopo circa due anni di dimora all'estero, dopo aver visitata la Francia e l'Inghilterra, dopo avere coltivato il progetto d'un viaggio in America, gl'interessi di famiglia, e più specialmente la salute della moglie, lo indussero a tornare in Toscana.

Sulla malattia e sulla morte della baronessa Ricasoli, vi sono nell'Epistolario alcune pagine così piene d'affetto, così ispirate dalla poesia della famiglia, che valgono a dimostrare come la rigidità esteriore del cittadino nulla togliesse alla tenerezza del marito e del padre.

« Domenica dovetti adempire l'acerbo dolore di avvertire l'inferma dello stato di pericolo in cui era », così scriveva al Lambruschini il 25 giugno 1852 « ; durissimo a decidere questa parte fu per me: facile l'adempimento fu reso dalla tranquillità, anzi serenità d'animo con che la malata l'accolse e ne riconobbe le conseguenze. Nella giornata stessa provvide a tre cose: a disporre della sua roba, a pensare ai doveri verso la Chiesa, alla sistemazione della figlia. Lunedì fece il suo testamento: martedì si comunicò per viatico, e lo volle fare nelle forme della Chiesa senza eccezione; e ieri mattina si celebrò il matrimonio nella cappella di casa mia. Io col cuore in pezzi ho assistito, diretto tutte queste cose, eccetto il testamento, onde si eseguissero quali la inferma le desiderava; da sei giorni non dormo spogliato, nè nel mio letto; sono in camera o al capezzale della malata. Grande conforto mi sarà per tutta la vita lo avere adempiuto a questi doveri in intero, dai quali si devono essere alleviate le acerbità del male, che l'inferma soffre con mirabile fortezza. Un fatto commoventissimo ebbe luogo ieri mattina dopo la messa, quando condussi i due sposi al letto della madre per essere benedetti da lei. Ella gli accolse con tale superiorità d'animo, e con tale fermezza pronunziò le parole che, perduta ogni speranza di vita, aveva desiderato il contento di benedire la coppia coniugata, che non ci fu possibile di contenere l'interna commozione. Io ne parlo straziato sì, ma consolato da questo esempio; e mi dà speranza che tutto questo dolore nel che le nozze si sono fatte sarà fonte di benedizione sui giovani sposi, poichè il cuore si migliora per la tristezza del volto. »

E commettendo poi al pittore Carlo Della Porta un quadro che rappresentasse questa scena di famiglia, così gliela descrive:

« Io povero padre e marito presi per mano l'uno e l'altra e gli condussi alla madre, dicendo: Ecco i nostri figli — e non potei dire di più. La madre si solleva sopra un fianco e si volge ad entrambi, e con voce angelica e ferma dice: Sì, figli nostri, io vi benedico; Dio non mi concede godere dei giorni vostri felici, che tali me li promettono i vostri caratteri, la vostra religione; io lo ringrazio che mi abbia conceduto vedervi e benedirvi congiunti, e ringrazio Bettino che ha fatto pago questo desiderio. Battete la via della religione e dell'onore e Dio vi benedirà. E in questo mentre abbraccia la sposa e poi lo sposo. Calmata alquanto la commozione, io stendo le mie braccia sui giovani e dico: Siate consolati: abbiate uno stesso sentimento e state in pace. E il Dio della pace e della carità scenderà su voi e la famiglia. Datevi un santo bacio, e si baciarono soavemente. Tu dovevi essere a queste scene presente; che Dio volle che così fossero, e diventassero la composizione che dovrà avere il quadro di famiglia che tu mi farai. »

Morta la moglie, maritata la figlia, rimase solo e disoccupato, e in questa situazione scrive di sè:

« Per fare il padre di famiglia e il capo di casa lasciai la pittura, per cui avevo largo trasporto; del pari la chimica, del pari la storia naturale. Per ufficii pubblici non ho genialità. »

Ma poi, quasi correggendo un'affermazione inesatta, soggiunge parole che delineano scultoriamente il suo carattere:

« Ne accetterei quando fossero di quelli e in quelle circostanze che potessi avere *molto potere* ed essere *basso*. Sento in me grande controgenio per tutto ciò che non sia *azione* congiunta ad *autorità*. Giudico il posto secondo l'autorità; amo il bene, ma più amo di farne; poco bado ai sacrifizii. »

Intanto per sodisfare il bisogno imperioso d'impiegare la sua immensa attività si dà con ardore a speculazioni agricole, tanto ne'suoi beni patrimoniali, che in un latifondo in Maremma acquistato in società col fratello; fa nuovi viaggi, avvicina i principali personaggi di Francia e d'Inghilterra, e sui fatti e sugli uomini esprime nelle sue lettere quei giudizii, che hanno quasi la forma di sentenze magistrali, ma che, insieme ad una grande altezza di carattere, dimostrano in lui un mirabile acume di mente.

Notevole fra tutti mi pare quello ch'egli scrive, in seguito alla voce corsa nel 1855, che il Regno di Napoli avesse acceduto all'alleanza delle Potenze occidentali contro la Russia, e che un esercito napoletano dovesse raggiungere in Crimea le truppe piemontesi, che già vi erano. « Ti dico sinceramente, egli scrive al fratello Vincenzo, che mi parrebbe una bella cosa se un esercito di 30 mila uomini di truppe italiane si mostrasse pur esso sull'arena della presente lotta! Io lo desidero di tutto cuore, e perciò vorrei che un altro anno di guerra durasse ancora, onde assicurare un migliore avvenire. »

Ma la via lunga mi sospinge e vengo senz'altro al periodo più prossimo al 1859.

La lettera più notevole, quella che più esprime la trasformazione delle idee politiche in lui avvenuta, ha la data del 14 ottobre 1856 ed è diretta al fratello Vincenzo. Nè riferisco i brani principali:

« Vedrai Azeglio; salutamelo, e, se vuol sapere come io la pensi, diglielo pure. Non mi vergogno delle mie convinzioni. Abborro dai progetti eunuchi, ed eunuchi considero tutti quelli che più o meno lasciano divisa in parti l'Italia. Bisogna essere sviscerati amatori di rivoluzioni per proclamare questo disegno: perchè è un fatto che bisogna scacciare l'Austria, e con essa quei principi, che non si vogliono più; e per far questo, bisognerebbe che il popolo italiano con alla testa i Principi che devono restare, si legassero in armi per andare contro all'uno e agli altri e scacciarli. Ora questa è una strana idea quando si sa che nessun principe, salvo il Piemonte, andrebbe contro l'Austria; e così è provato che con nessuno dei Principi attuali, salvo il Re di Sardegna, non si potrebbe muovere contro l'Austria; quindi per prima cosa è necessaria la rivoluzione per scacciare tutti i Principi, e muoversi poi concordi contro l'Austria. — Ora supponendo che una così bella rivoluzione sortisse il desiato effetto, mi pare che sarebbe uno stolto consiglio di rifar l'Italia con due o tre Principi, piuttosto che darle subito quell'unità gagliarda e feconda, cui tendono tutte le cose, di qualunque sorte siano, siccome si vede ogni giorno chiaramente; cosicchè, se all'unità non si venisse oggi, si verrebbe poi, previa però una seconda rivoluzione per scacciare quelli tra' Principi che non devono restare, cioè quelli che vi saranno, meno uno, quello che deve restare . . .

. . . .

« Vi rispondono: ma l'unità oggi non è possibile. E se non è possibile oggi, preparatela per l'avvenire, poichè è la miglior sorte che ci può toccare, e dateci una rivoluzione sola e decisiva: e aggiorniamolo a quando saremo maturi a questa trasformazione; e non sforzate avvenimenti, ai quali non si sia preparati per darci dolori e poco frutto. . . . . .

« Tutto questo discorso poi ha una cosa sottintesa: ed è, che nessuno pensi, almeno se in onore tiene sè e la terra su cui nacque, di dovere conseguire nazionalità per mezzo di protocolli o di estere armi. Oh! questa pagina d'obbrobrio maledetto sia chi l'invoca sulla storia futura d'Italia. Abbiansi amiche Inghilterra e Francia; abbiansi le loro simpatie, ma il popolo d'Italia debba a sè solo di aver guadagnato la sua nazionalità. »

Con siffatte idee, egli non poteva accostarsi al Mazzini, il quale intendeva di rovesciare per primo fra tutti i Governi della penisola, quello del Piemonte; non poteva accettare il programma dello stesso Piemonte, che appunto allora, sotto la direzione del conte di Cavour, poneva la basi dell'alleanza francese; e si trovava poi agli antipodi coi partiti locali, che vagheggiavano il ristabilimento delle costituzioni del 1848 e la lega dei Principi.

La politica del Ricasoli, alta e generosa politica, non teneva forse abbastanza conto allora di tutte le dificoltà dell'impresa, in relazione ai mezzi di cui il Piemonte avrebbe potuto disporre; ma però è bello il vedere dalla grande anima di questo italiano ripetere dopo più di tre secoli le parole inspirate del Macchiavelli!

Tutte le lettere che seguono hanno la stessa intonazione. Il momento d'entrare in campo dell'azione venne pel Ricasoli nel 1858, quando si unì in società col Peruzzi, col Ridolfi, col Corsi, col Cempini e col Celestino Bianchi, per dar vita ad una pubblicazione periodica intitolata: *Biblioteca Civile dell'Italiano*. E che questa pubblicazione fosse veramente ed essenzialmente un'azione politica lo dimostravano in breve i fatti. Nè la polizia s'ingannò sulle tendenze e sugli scopi della *Biblioteca Civile* e dei suoi editori ed impegnò con essi una lotta di sequestri, di processi, di vessazioni, nella quale si trovò a fronte, campione invincibile, il Peruzzi, assistito dai più distinti giureconsulti di Firenze.

L'opuscolo *Toscana e Austria* scritto dal Bianchi, e firmato da tutti i socii della *Biblioteca* compreso il Ricasoli, fu una vera requisitoria dei liberali contro il Governo, un'esposizione solenne delle ragioni per le quali si era resa impossibile la continuazione della dinastia di Lorena nel principato della Toscana.

Intanto da Torino venivano avvisi ed eccitamenti a prepararsi ad un'azione terminativa; e il Comitato della *Società Nazionale* del La Farina si riunì per provvedere ad una organizzazione di battaglia.

Quei giovani patriotti riconobbero che fra essi non v'era alcuno che avesse l'autorità e il seguito in paese necessario per essere designato come capo di tutto il partito nazionale, e videro che questo capo altri non poteva essere che il barone Ricasoli.

Delegarono quindi ad una Commissione composta di Carlo Fenzi, di Leopoldo Compini e di Celestino Bianchi, l'incarico d'informare il Ricasoli del divisamento loro, e io ho sentito dalla viva voce di quei valentuomini, morti da qualche anno tutti e tre, il racconto della bella risposta data loro dal Ricasoli e chi qui trascrivo.

« Se si tratta, egli disse, della solita costituzione, dei soliti liberalini, della solita Toscanina, non contate sopra di me; ma se si tratta di far l'Italia grande, sarò l'uomo che cercate. »

Ma ormai *ruit hora* e al momento supremo troviamo il Ricasoli in buon accordo bensì coi capi della rivoluzione, ma faciente parte da sè, col suo programma fissato nella mente, colla sua volontà di ferro, colla più completa abnegazione di sè stesso e deciso a bruciare alla prima occasione i suoi vascelli. *(Continua.)*

ITALIA

La Convenzione colla Peninsulare.

L'on. De Zerbi ha presentato la relazione sulla Convenzione colla Peninsulare; il progetto di legge della Commissione è così modificato:

Art. 1. — È approvata l'annessa Convenzione stipulata il 31 gennaio 1888 dallo Stato e per esso dal ministro dei lavori pubblici, da quello delle finanze, *interim* del Tesoro, e da quello di agricoltura, industria e commercio, col signor cavaliere Alessandro Malcolm, contraente a nome della Società inglese Peninsulare ed Orientale, per un servizio quindicinale a vapore fra Venezia ed Alessandria d'Egitto, toccando Ancona e Brindisi.

Art. 2. — L'articolo 37 della medesima Convenzione è così modificato:

« La presente Convenzione andrà in vigore il 1.° febbraio 1888 ed avrà la durata di 18 mesi, cioè a tutto luglio 1889.

« Non intervenendo disdette sei mesi prima della scadenza, sarà continuativa per un altro anno, cioè a tutto luglio 1890. Parimenti, non avendo disdetta pel 31 luglio 1890, dovrà continuare a tutto dicembre 1891.

« La Convenzione non sarà obbligatoria pel Governo se non dopo l'approvazione per legge. »

Art. 3. — Il Governo del Re, tre mesi innanzi della scadenza di cui all'art. 37 modificato come sopra, domanderà al Parlamento autorizzazione, qualora ne sia il caso, di avvalersi delle facoltà concessegli dal medesimo articolo 37 della Convenzione.

Art. 4. — Per l'adempimento delle condizioni pattuite con la Convenzione predetta, il Governo del Re è autorizzato ad inscrivere nel bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici, al corrispondente capitolo per l'esercizio in corso, la maggiore somma di lire 114,083.30; per l'esercizio 1888-1889 quella di lire 275,000.

La Commissione propone poi il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo del Re presenterà nel primo semestre del 1889 un progetto di legge per riordinare i servizii marittimi, nel quale siano riserbati alla marina mercantile italiana tutti i servizii sovvenzionati. »

Crispi e Contrexeville.

Telegrafano da Roma 9 al *Pungolo*:

Il *Don Chisciotte* riferisce la voce che i medici abbiano consigliato all'on. Crispi di recarsi a Contrexeville.

La Galleria Peloritana.

Sul nuovo disastro avvenuto nella Galleria Peloritana, la *Riforma* ha i seguenti particolari:

Il prefetto di Messina, conte Capitelli, fu avvertito il giorno 6 all'una ant. dall'ingegnere governativo Pelleri che altri casi di semi asfissia eransi verificati nella notte nella Galleria Peloritana.

Egli si recò subito sul posto. Gli operai colpiti furono 44, ma leggermente; maggior parte risensarono subito e soli 7 ebbero bisogno di qualche cura. Il prefetto visitò i più sofferenti distribuendo loro sussidi.

Intorno alla causa del nuovo disastro l'ingegnere governativo l'attribuisce al fumo delle locomotive, che sarebbero state, eludendo la vigilanza, alimentate con carbone di Cardiff e non con quello da lui prescritto.

Le assicurazioni state date dall'ingegnere governativo per iscritto che i provvedimenti adottati erano stati sufficienti ad allontanare qualunque pericolo di altre sciagure, avevano indotto il Prefetto a soprassedere dal provocare od ordinare direttamente la sospensione dei lavori che erano stati ripresi e proseguiti senza incidenti.

Dopo l'ultimo fatto il Prefetto ha ordinato si sospendano nuovamente fino ad altre disposizioni.

Il Ministero dell'Interno invitò quello dei Lavori Pubblici a mandare sul luogo persona competente, per inquirire e provvedere; furono quindi inviati all'uopo un Ispettore del Genio Civile ed un ingegnere delle miniere.

Nuovi fasti dell'intolleranza settaria.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 8:

Narra il *Cittadino* di stamane che domenica scorsa nel pomeriggio mentre la processione del Corpus Domini con il debito consenso dell'autorità governativa, procedeva ordinata in mezzo alle affollate vie del paese, proveniente da Sori e in compagnia di due Società anticlericali addrappellate sotto due bandiere nere, giunse in Nervi la Società *liberale*, buona parte dei componenti della quale, vista la processione, invece di piegare per altra strada e recarsi al locale sociale (cosa che a loro sarebbe riuscita più comoda), procedettero oltre con lo scopo di raggiungere il corteo religioso. Difatti, giunta presso il baldacchino la fanfara, che era a capo delle tre associazioni antireligiose, si pose a sonare l'inno, mentre parte dei socii della Società *liberale* e quei delle bandiere nere agitavano in alto i due vessilli gridando. Non contenti delle parole, passarono a vie di fatto percuotendo vecchi sacerdoti, che trovavansi in processione, sputando (?) contro le donne che facean parte della processione stessa. Nacque un po' di subbuglio, e il fatto poteva avere le più tristi, le più dolorose conseguenze, se i cattolici alla provocazione non avessero risposto con un contegno ed una prudenza ammirabile.

La lettera termina dicendo che tutta la popolazione di Nervi è indignatissima, e che la Giunta municipale radunatasi lunedì sera ha inviato un rapporto al prefetto della Provincia.

Ora, se i fatti stanno quali li narra il *Cittadino*, è dovere dell'autorità politica di compiere il suo dovere e di denunziare ai Tribunali questi autori di disordini che tanto malamente interpretano il concetto della vera libertà.

Tumulto per una processione.

Leggesi nella *Patria del Friuli*:

Alla Spezia, l'altra sera, mentre aveva luogo la processione per l'ottava del *Corpus Domini*, accadde un grave tumulto. Alcuni ufficiali, che si trovavano presenti furono costretti a sguainare le sciabole per difender diversi preti assaliti da anticlericali. Ci fu qualche ferito, e si fecero diversi arresti.

Che bella libertà è nel concetto di quegli anticlericali!

FRANCIA

Boulanger alla tribuna.

Un ritrattista fedele, che assisteva, il 4 corrente, alla seduta della Camera francese, ci dà nel *Figaro* il profilo del generale Boulanger quando era sulla tribuna del palazzo Borbone:

« Come tenuta: pantaloni grigi, bande nere, vestito nero tutto abbottonato, stivaletti verniciati, cravatta blu-carico raccolta sopra il vestito con nodo a sbuffo. Capelli acconciati con molta cura: rialzati sulla fronte da una specie di ciuffo arricciato. Occhialetto sugli occhi, che gli permette di leggere, senz'abbassare il capo, il testo della sua proposta, e di riconoscere, in caso di bisogno, tra una frase e l'altra, gl'interruttori.

« L'eloquio è misuratissimo, calmissimo e chiarissimo, un po' lento forse: una voce sonora, che si sente anche in mezzo al maggiore strepito.

« Durante la lettura, una immobilità quasi completa del corpo: il braccio destro tiene il manoscritto: il sinistro si appoggia con noncuranza sulla tribuna per sollevarsi di quando in quando a tener saldo l'occhialetto o a dare più completo risalto alla parola cui più tiene l'oratore.

« Ma ciò ch'è più caratteristico è la calma assoluta colla quale il generale ascolta le interruzioni più clamorose, i richiami all'ordine, le grida: « la censura! la chiusura! » e i mille piccoli incidenti di questa seduta, eccezionalmente agitata.

« Egli è là, impassibile, fissando sdegnosamente chi l'interrompe se ha riconosciuto l'interruttore o guardando con un sorriso di curiosità l'insieme della Camera che urla e gesticola dinanzi a lui.

« Se lo strepito si calma un poco, beve due o tre sorsate di un grog leggiero; poi riprende la lettura del suo discorso, colla stessa flemma, colla stessa noncuranza dello *strepito*, delle contraddizioni e degli urli.

« E ciò per un'ora e mezzo ».

Déroulède ad Angoulême.

Telegrafano da Parigi 9 al *Secolo*:

In una riunione elettorale, ad Angoulême i partigiani di Paolo Déroulède si accapigliarono con quelli di Wailler, candidato repubblicano moderato.

Furono scambiati pugni e bastonate.

I rivenditori della *Lanterne* portarono Déroulède in trionfo; la popolazione lo fischiò e gridò: *abbasso Boulanger!*

BELGIO.

La grande sventurata.

Scrivono da Bruxelles al *Figaro*, che il *Corpus Domini* è un doloroso anniversario per la famiglia reale belga.

A quella data ogni anno, conforme ad un'antica tradizione, le porte del castello di Bouchout sono aperte alle popolazioni circostanti. La processione dalla chiesa di Meisse traversa il dominio.

Un luogo di riposo è eretto presso una cappella del castello, e di là la benedizione è data al dominio ed ai suoi abitanti.

È là che risiede la Principessa Carlotta, la sfortunata vedova dell'Imperatore Massimiliano del Messico.

La tradizione è stata mantenuta per essa, ed ogni anno la popolazione circostante approfitta della circostanza per salutare al suo passaggio l'infelice vittima del dramma messicano.

Questo pellegrinaggio si è compiuto l'altro dì come d'abitudine.

La Regina è andata, come tutti gli anni, a prender parte alla cerimonia. Essa occupava un inginocchiatoio allato alla Principessa, la quale ha crudelmente cambiato. La sua bellezza è sparita, i capelli sono bianchi.

Gli abitanti di Meysse, che amano la Principessa d'un affetto istintivo, piangevano uscendo dal castello.

L'impressione lasciata da quello sguardo caduto passando sul grande infortunio, era stato estremamente penoso per tutti, che il dovere, l'affezione od un pietoso interesse avevano attirato al *Corpus Domini* campagnuolo.

E questa impressione si traduceva così:

— Povera Principessa! Quando avrà finito di soffrire?

Notizie cittadine

Venezia 10 giugno

Notizie della R. Marina. — Il capitano di vascello cav. Marco Aurelio Raggio è destinato alla presidenza del Tribunale militare marittimo di Spezia, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado cav. Cesare Romano.

I sottotenenti di vascello signori Bravetta Ettore e Bonino Teofilo sono stati promossi tenenti di vascello a decorrere dal 16 corr.

Il R. avviso *Barbarigo* cessò l'8 corrente di far parte della squadra permanente. Tale nave è destinata a raggiungere la R. cannoniera *Andrea Provana* nelle acque del Mar Rosso, per compiere insieme una missione speciale.

Partenza. — Ieri è partito il cav. G. B. De Marchi, assessore anziano, per recarsi prima a Feltre, di dove partirà questa sera per Bologna a rappresentare Venezia alle feste per l'ottavo Centenario dello Studio bolognese e alla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

Commemorazione di Garibaldi. — Questa mattina, alle ore 10, le Associazioni politiche e di M. S., colle rispettive bandiere, precedute dalla musica e seguite da lunga fila di cittadini, partite dalla Loggia terrena del Palazzo Ducale, luogo di riunione, si recarono ai Giardini pubblici, dove nel salone dei concerti, il sig. avv. Eugenio cav. Boncinelli, presentato dal sig. Dall'Ara, uno dei Mille, fece la annunciata commemorazione di Garibaldi.

Sul rialzo stavano le rappresentanze delle Associazioni politiche, civili, militari e di M. S. nonchè molti garibaldini e molte altre distinte persone.

L'oratore fece un lungo discorso nel quale affermò anzitutto che i grandi fattori dell'Unità italiana, sogno di tanti secoli, furono: Vittorio Emanuele, Cavour, Mazzini, Garibaldi; che Cavour e Mazzini, a suo avviso, rappresentano la mente, e che Vittorio Emanuele e Garibaldi rappresentano il cuore ed il braccio.

Il discorso, nel suo complesso, malgrado divagamenti storici e qualche giudizio arrischiato, fu caldo e patriotico.

L'oratore fu sovente applaudito e in qualche punto — dei soliti — anche interrotto con grida che naturalmente venivano in appoggio delle idee svolte da esso.

Dopo il discorso le rappresentanze, sempre precedute dalla banda che suonava l'inno del grande eroe, si recarono presso il monumento di Garibaldi dove furono deposte due corone, una dei garibaldini e una di studenti.

Furono anche là pronunciate calde parole alla memoria del grande italiano, la cui maschia figura, come disse l'oratore, ingrandisce col progredire del tempo, e si mostra sempre più degna della gratitudine e dell'affetto degl'italiani.

Commemorazione Favretto. — Martedì, 12 corr., alle ore 10 ant., anniversario della morte del compianto pittore Giacomo Favretto, seguirà nel Cimitero comunale lo scoprimento della lapide fregiata dalla corona donata da Sua Maestà la Regina, la quale volle, con gentile pensiero onorare con quest'atto la memoria dell'illustre artista.

Offerta modesta ma cara all'Educatorio Rachitici. — Il Comitato ci manda la seguente comunicazione:

« Alcune mani pietose ebbero per ispontanea iniziativa da alcune altre mani di tenerissima età un'offerta di lire 3.60 pei poveri rachitici. Il caro fanciulletto che si commuove e dà la piccola moneta, destinata forse ad un ninnolo o ad un frutto, per sollievo di altri fanciulletti poveri e sventurati, merita che gli si porga un grazie affettuoso, anche ad altrui esempio. Oh se i fanciulli e le fanciulle agiate imparassero a quando a quando a fare altrettanto! Questa offerta venne dalle parrocchie di S. Simeone e S. Giacomo dall'Orio, e la recò il sig. Mattiello.

Esposizione di Bologna. — *(Comunicato.)* — Il presidente della R. Accademia di belle arti ed il presidente del Circolo artistico invitano gli artisti della regione veneta, che hanno esposto delle loro opere all'Esposizione artistica di Bologna, a voler intervenire ad un'adunanza che avrà luogo giovedì 14 corrente, alle ore due pomeridiane, nella R. Accademia di belle arti, nella sala delle sedute del Collegio degli accademici, per procedere all'elezione di tre rappresentanti non espositori alla mostra di Bologna, i quali, a termini dell'art. 3 del Regolamento, devono formar parte della giuria per il conferimento dei premii.

Venezia li 9 giugno 1888.

L. Ferrari, G. Ciardi.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 31 maggio:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 30,507, barili 548.

Introduzione nel mese di maggio: Cassette 8,063, barili —.

Totale carico: Cassette 38,570, barili 548.

Estrazione nel detto mese: Cassette 842, barili 141.

Rimanenza la sera del 31 maggio: Cassette 37,728, barili 407.

Totale scarico: Cassette 38,570, barili 548.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 10 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Bennati. Marcia *La Croce Sabauda*. — 2. Mangiameli. Mazurka *Son bella*. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *La forza del destino*. — 4. Marenco. Gran pot pourri (parte 2.ª) sul ballo *Amor*. — 5. Waldteufel. Walz *Les Patineurs*.

Corriere del mattino

Venezia 10 giugno

Senato del Regno. — *Seduta del 9.*

(Presidenza del Vicepresidente Tabarrini.)

La seduta comincia alle ore 4.10.

Si riprende la discussione sull'ordinamento delle Casse di risparmio all'art. 31.

Poggi e *Brioschi* raccomandano al ministro che si consenta alla Cassa di risparmio di Firenze il possesso di alcuni stabili acquistati nell'occasione della liquidazione dei debiti del Comune di Firenze e si riservano di presentare, occorrendo, un'emendamento.

Grimaldi e *Cambrai Digny* riconoscono la legittimità delle osservazioni fatte, e dichiarano non necessario alcun emendamento.

Si approva l'art. 31, dopo una proposta aggiunta del ministro dell'agricoltura, modificata da Cavallini ed accettata dall'Ufficio centrale, e approvata dal Senato.

Si approva finalmente l'art. 32, ultimo del progetto, con facoltà all'Ufficio centrale di procedere al coordinamento dei diversi articoli.

Si approva senza discussione il progetto di convalidazione del R. Decreto 25 dicembre 1887 per le industrie ammesse al benefizio dello sgravio della tassa per gli spiriti.

Si procede quindi alla relazione delle petizioni.

Griffini e *Beretta* riferiscono sopra alcune petizioni.

Levasi la seduta alle ore 5.45.

(Agenzia Stefani.)

Camera dei deputati. — *Seduta del 9.*

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 1.5.

Armirotti, Rinaldi Antonio, Grossi e *Fornacciari* dichiarano che se fossero stati presenti alla seduta di ieri, avrebbero votato in favore dell'ordine del giorno della Commissione.

Clementi dichiara invece che avrebbe votato contro.

Canzi giura.

Si vota a scrutinio segreto il progetto per concedere la naturalità italiana a Luigi Teodoro e Francesco Kossut.

Si lasciano le urne aperte.

Riprendesi la discussione del nuovo Codice penale.

Il *Presidente* legge il seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del guardasigilli e passa all'ordine del giorno. »

È approvato.

Il *Presidente* dichiara definitivamente chiusa la discussione generale. Affinchè si possa affrettare l'approvazione della grande opera legislativa che sta discutendosi e porterà gioria al Parlamento italiano e nello stesso tempo mantenere intatti i diritti di ciascun deputato, propone che non si sottopongano a votazione le diverse proposte presentate, delle quali si farà una raccolta speciale da sottoporre all'attenzione del guardasigilli e della Commissione che sarà incaricata dell'opera di coordinamento del nuovo Codice.

Ferri, Faldella, Basteris, Maffi, Costa, Spirito, Mazzoleni, Marcora, Della Rocca, Franceschini, Luporini ed altri autori di varie proposte, convengono pienamente nel sistema enunciato dal presidente.

Toscanelli, Chimirri, Peruzzi, Torrigiani e *Di Belmonte*, dichiarano di accettare il sistema del presidente per alcuni emendamenti da essi presentati, per alcuni altri essi però intendono di provocare un voto della Camera.

Il *Presidente* in seguito a tali dichiarazioni dà la parola a Peruzzi per svolgere la sua proposta.

Peruzzi chiede la soppressione dell'art. 174. L'oratore distingue la responsabilità dei ministri del culto nell'esercizio esterno del loro mandato, come tali, da quella che ad essi viene in ciò che riguarda l'interno della coscienza individuale. Crede che un Governo libero debba considerare i cittadini alla stessa stregua, rivestano o no l'abito sacerdotale, onde, se si ritenga di colpire gli abusi della autorità morale, si deve colpire chiunque li commette, salvo ad aggravare la pena per coloro la cui autorità morale sia maggiore. L'autorità civile non può determinare se un ministro del culto usi od abusi del suo ministero, poichè un sacerdote nell'esercizio dell'ufficio suo, non può prendere norma che dai canoni ecclesiastici e dalle superiori autorità ecclesiastiche. Egli si dichiara pronto ad abolire i privilegi, non a crearne, e però prega la Camera ad accogliere la sua proposta, perchè l'art. 174, colpendo una sola classe di cittadini, sanziona un privilegio per tutte le altre, concordando in ciò perfettamente colle considerazioni di Bovio.

Odescalchi, anche a nome dei deputati *Dibelmonte, Toscanelli* e *Torrigiani*, svolge il seguente ordine del giorno;

« La Camera invita il Governo a togliere dal Codice in discussione tutte quelle disposizioni che colpiscono i ministri dei culti in modo diverso dagli altri cittadini nei casi identici e passa all'ordine del giorno. »

Sebbene la storia insegni che fu sempre fatale l'ingerenza dello Stato nelle coscienze dei sacerdoti, egli non intende discutere la bontà intrinseca delle proposte disposizioni, ma ne chiede la soppressione ritenendole inopportune. L'oratore aggiunge altre considerazioni a sostegno della sua proposta.

Zanardelli non intende rientrare nella discussione, dice che si limiterà a confermare le dichiarazioni già fatte a proposito degli articoli 173 e 174 del nuovo Codice; sa bene di non poter convincere Peruzzi, che si oppose anche all'*exequatur* e al *placet* che Bonghi vorrebbe rigorosamente. Gli osserva però che d'ogni autorità il Codice reprime gli abusi e che reprimendo anche quelli del clero, si compie soltanto un atto di difesa, tanto è vero che le disposizioni proposte sono assai più miti di quelle contenute nel Codice sardo. Riconosce tuttavia che nell'art. 174 vi possa essere qualche imperfezione di forma, e ripete che farà il possibile per rendere più determinate quelle disposizioni, sempre però mantenendo incolume l'integrità della patria.

Spirito propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che nell'art. 174 del

nuovo Codice proposto occorra sostituire il concetto dell'abuso nell'ufficio, a quello di abuso di forza morale, e che la locuzione di tale articolo debba essere anche nel resto più chiara, precisa e determinata nell'applicazione, per evitare deplorevoli equivoci e fallaci interpretazioni, invita il guardasigilli a provvedere, e passa all'ordine del giorno. »

Torrigiani e *Odescalchi* ritirano le loro proposte e si associano a quella di Peruzzi.

Chiaves, sicuro che il guardasigilli terrà conto della sua proposta nel modificare l'articolo 174, ritira il suo ordine del giorno.

Sono ritirati pure tutti gli altri ordini del giorno meno quello di Peruzzi che si vota per appello nominale.

Il *Presidente* comunica il risultato della votazione.

Risposero sì 37, no 254, astenuti 3.

L'emendamento di Peruzzi è respinto.

D'Arco, *Ferrari*, *Barazzuoli* e *Lovito* dichiarano che se fossero stati presenti all'appello nominale avrebbero risposto no.

Toscanelli, dopo le assicurazioni del guardasigilli, ritira il suo emendamento per sostituire alle parole *persona del Re* le seguenti *sacra persona del Re*.

Chimirri dichiara di mantenere le sue proposte, soltanto per affermare il diritto della Camera di emendare il Codice.

Lacava presenta l'ordine del giorno puro e semplice sulle proposte di Chimirri.

A questo ordine del giorno si oppongono *Toscanelli* e *Salaris*.

Zanardelli invita Lacava a ritirare la sua proposta e dichiara che terrà conto dei concetti espressi nelle diverse proposte. Chimirri è perciò pregato a non insistere a provocare sulle proposte stesse un voto della Camera.

Chimirri ritira tutti i suoi emendamenti, meno quello relativo all'art. 7 contenente le disposizioni pei reati commessi da stranieri.

Lacava non insiste sull'ordine del giorno puro e semplice.

Villa dice che non può accettare l'emendamento Chimirri.

Messo a voti, è respinto.

Il *Presidente* dichiara chiusa la discussione sul testo del Codice.

Si passa quindi a discutere gli articoli del progetto di legge.

Sono approvati tutti con lievi modificazioni proposte da *Cuccia* al 1.° articolo; dal guardasigilli al 2.° e dalla Commissione al 4.°.

Il *Presidente* annunzia che il progetto relativo alla concessione della naturalità italiana a Luigi Teodoro e Federico Kossuth è approvato con voti 235 contro 23.

Maurogonato presenta la relazione del bilancio dell'entrata.

Gallo presenta la relazione sulla domanda a procedere contro Luigi Cucchi.

Romanin Jacur presenta la relazione sul progetto relativo al prelevamento dal fondo per le spese occasionate dai danni del terremoto in Liguria e dallo sgombro straordinario delle nevi lungo le strade nazionali.

Il *Presidente* comunica le seguenti interrogazioni:

Di *Pavesi* e *Luzzati*, al ministro d'agricoltura, sulle cause dei ritardi nell'applicazione della legge sul credito agrario;

di *Sant'Onofrio* e *Fulci*, al ministro dei lavori pubblici, sui frequenti infortunii che si verificano nella galleria Peloritana e sulle conseguenze che potessero produrre sul regolare andamento dei lavori.

Il *Presidente* stabilisce di porle all'ordine del giorno della seduta di lunedì.

Si vota a scrutinio segreto il progetto del Codice penale.

Risultato: favorevoli 245 e contrarii 67.

È approvato fra gli applausi fragorosi e prolungati.

Levasi la seduta alle ore 6.15.

(Agenzia Stefani.)

Medaglia di bronzo al valore civile.

Dal Ministero dell'interno venne pubblicata la seguente notificazione:

Cambio della menzione onorevole al valore civile con la medaglia di bronzo al valore civile, istituita con Reale Decreto 29 aprile 1888, N. 5380 (serie 3.ª).

Coloro che dal 1851 a tutt'oggi hanno conseguito la menzione onorevole al Valore civile, per potersi fregiare della medaglia di bronzo al valore civile, devono far pervenire al Ministero dell'interno, per mezzo dei signori sindaci dei comuni in cui trovansi presentemente domiciliati, il Decreto della menzione onorevole, insieme al prezzo della medaglia ch'è di lire *una* compreso il nastro; più centesimi *cinquanta* per ogni fascetta, rimanendo a carico dei titolari la spesa dell'analoga iscrizione sulla medaglia.

I militari però che si trovano sotto le armi faranno pervenire lo stesso documento per mezzo del Ministero della guerra, e coloro che sono residenti all'estero, per mezzo del Ministero degli affari esteri.

Il Ministero dell'interno apporrà a piè di ogni Decreto l'annotazione seguente: « *Autorizzato a fregiarsi della medaglia di bronzo al valore civile, istituita con Reale Decreto 29 aprile 1888* (aggiungendo all'occorrenza) *con una o due fascette*, secondo che il titolare abbia una o più menzioni onorevoli. »

Roma, 1.° giugno 1888.

La questione dei passaporti in Germania.

Telegrafano da Parigi 8 alla *Persev.*:

Il *Paris* ha un articolo, in cui afferma che la Germania, colle sue misure relative ai passaporti, viola il tratato di Berlino il quale stipula la libertà di transito dei rispettivi sudditi; e dice che la Francia ne terrà conto al momento opportuno.

Lamentazioni e vendette di un deputato socialista mantovano.

L'on. Moneta, deputato socialista, scrive alla *Gazzetta di Mantova*:

Deputato fra un elemento apatico e sfruttato dai disinganni; deputato senza mezzi pecuniarii per recarmi a Roma, appena giunto in Roma nel 1886 fui costretto a far debiti per vivere; e ad onta delle idee più chiare di coscienza onesta, possibile, fra uomini che vogliono giovare al loro paese, la politica non mi ha reso che la gran gioia della deputazione. Non un becco di un quattrino però.

La collaborazione in un giornale qualunque era, per una immaginaria questione di carattere... impossibile. Socialista reietto, i lettori della *Favilla* non mi potevano soccorrere perchè poveri; quelli della *Provincia* (giornale democratico) perchè sarebbero andati contro i loro ... E i giornali della capitale? Tutto al più il *Fracassa*, come altri di prim'ordine, mi ha concessa la collaborazione *en amateur*, puramente letteraria... per sodisfazione morale; è ciò che feci appunto, volendomi convincere di saper scrivere, se i Mantovani lo avessero voluto, anche per loro; e di saper farmi applaudire anche in teatro, se il numeroso pubblico che va a teatro in Mantova fosse del gusto di quello che va al *Manzoni* di Roma. Ma al *Manzoni* di Roma, invece, può piacere assai una commediola sotto il tal nome... Cambiato nome e data la commediola medesima a Mantova, addio merito!

Basta... spero vedere stasera pubblicata la presente, e riserbando a suo tempo le *mie vendette* nella vita privata, col mettere cioè alla berlina del palcoscenico tutti i *malfattori* del genere *politico*, compreso me stesso, ringrazio anticipatamente e mi dico in fretta,

Devotissimo
ALCIBIADE MONETA.

L'incidente di Zanzibar.

La *Riforma*, nel riferire l'incidente del console italiano a Zanzibar, che dette origine a una interrogazione nella Camera dei Lordi, osserva che le relazioni telegrafiche collo Zanzibar sono difficili; postali, sono lunghe. Comprendiamo quindi — prosegue la *Riforma* — che lord Salisbury, oltre che dalla riserva che gli è imposta dall'alta carica, sia stato trattenuto dal dare più ampii ragguagli da insufficienza d'informazioni. Crediamo sapere — intanto — che il nostro Governo, benchè abbia chiesto ed avute nuove informazioni sui fatti da cui ebbe origine l'attuale incidente con lo Zanzibar, aspetti, per pronunciarsi sull'operato del console nostro presso quel Sultano, che gli siano pervenuti i documenti speditigli per mezzo della posta, e senza i quali sarebbe probabilmente impossibile misurare la gravità dell'offesa e quindi valutare l'entità della riparazione da chiedersi. Da quanto consta sinora, offesa, ci fu. Nè il Governo del Re ha aspettato consigli di alleati per accorgersene. Gli è guida sufficiente il senso della dignità del paese.

Si deve però guardarsi dal confondere in una due questioni, quella della riparazione dovuta ad un'offesa, intenzionale o fortuita che sia, e quella della cessione di un territorio qualsiasi, in forza di antichi accordi, a cui non si tratterebbe ora che di dare attuazione. Comunque siano le cose — la *Riforma* conchiude — non potremmo abbastanza invitare la stampa ed il pubblico a considerare con calma ed accogliere con riserva le informazioni, che dall'interno e dall'estero vengano su questo incidente. Non abbiamo gravi interessi in giuoco, e per la difesa di quelli, quali si sieno, che si sono impegnati, danno sufficiente garanzia l'autorità, di cui i nostri governanti godono all'estero, il patriotismo che il paese loro riconosce, e la ferma intenzione loro di non sollevare questioni fuori di luogo.

Che cosa fa Stanley in Africa.

Sul viaggio misterioso del celebre esploratore Stanley, corrono, da alcuni giorni, strane voci.

Secondo il parere di Rohlfs, altro insigne esploratore, lo Stanley trovasi vivo e sano nelle regioni dell'Africa equatoriale, dove intende di conquistare diversi paesi per conto suo e di farvisi proclamare imperatore.

Pochi giorni sono, circolava la notizia che lo Stanley si fosse recato in quelle regioni con mezzi esorbitanti, fornitigli da negozianti inglesi, con lo scopo di fondarvi un impero coloniale sul modello dell'impero coloniale indiano.

Insomma, il mistero che avvolge l'ultima impresa dell'insigne giornalista americano è tutt'altro che dissipato.

È un fatto, del resto, che di lui da circa un anno, non si hanno notizie positive e ch'egli trovasi presentemente in paesi inesplorati, selvaggi addirittura, dove non penetrò mai finora un europeo, e fin dove è difficile seguirlo perfino sulla carta geografica.

Tra le glorie del nostro secolo rimarranno, senza dubbio, le impr e e le esplorazioni ardimentose, ardue, inverosimili dell'ex-reporter del *New-York-Herald*. *(Pungolo.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 9. — La Camera approva con voti 342 contro 131 il credito per ristabilire il Sottosegretariato dell'interno.

Parigi 9. — La Commissione parlamentare, incaricata di riferire sulla revisione della costituzione, ha approvato il seguente ordine del giorno: « Pendente l'atto delle dichiarazioni di Floquet, e convinta che il Governo cercherà di giungere alla conclusione al più presto possibile; pone in riserva le varie proposte presentatele e si aggiorna al 25 ottobre. »

L'ordine del giorno è approvato con voti 5, contro 4 ed un'astensione.

Budapest 9. — Oggi si sono aperte le Delegazioni, cui si presentò il bilancio. Bilancio della guerra: 113 milioni di fiorini; straordinario 231,000,000; per fucili a ripetizione 133,000,000; pei paesi occupati 4,400,000; per misure di precauzione 47,200,000 di cui 29,700,000 per provvedimenti urgenti sulla somma di 16 milioni già spesi.

Il Governo chiede l'autorizzazione di spendere il rimanente 13,600,000 in caso d'urgente necessità. Tale domanda è motivata dalla dichiarazione che, sebbene tutti i Gabinetti dell'Europa concordino di fare voti pel mantenimento della pace, vi sono ancora circostanze che esigono l'aumento e il perfezionamento delle forze, come più sicura garanzia di pace.

Madrid 9. — La Reggente e il Re sono ritornati; i ministri, il presidente della Camera, i generali, il Corpo diplomatico li attendevano alla Stazione. La Regina fu acclamatissima passando dinanzi alla Camera. Molti mazzi di fiori furono gettati lungo il percorso del corteggio reale.

Napoli 10. — Da Massaua è giunto il piroscafo *Scrivia* con 230 militari, 30 borghesi e moltissimi quadrupedi.

Massaua 10. — Le condizioni dell'interno dell'Abissinia accennano a torbidi. Ras Alula è oggetto dell'odio di tutti i capi, che lo dicono causa delle attuali condizioni critiche del paese. Confermasi che la ritirata degli Abissini riuscì un vero disastro, per le enormi perdite dei quadrupedi. Gli Abissini non sono discesi più a Ghinda, nè ad Ailet. Ras Alula trasferì definitivamente la sua residenza a Asmefas, sbarrando con pietre ed alberi la strada da Ghinda ad Asmara presso Arbaroba.

Berlino 9. — Bismarck visitò Puttkamer.

Berlino 9. — Nulla ancora è deciso riguardo alla scelta del successore di Puttkamer.

Berlino 10. — La *National Zeitung* pubblica un articolo constatante la grande importanza dell'Università di Bologna in Europa, e ne espone lo sviluppo storico. Termina dicendo che l'Italia unita sa che le felicitazioni alla dotta Bologna risuonano in nessun sito più vivamente che nella Germania unita.

Parigi 10. — Iersera, al banchetto in occasione del centenario della Rivoluzione del Delfinato, Carnot, rispondendo al brindisi di Casimiro Perier, saluta i precursori del Delfinato, che prepararono le costituzioni delle società moderne, fecero trionfare i principii del diritto nazionale francese attuale. Da questo studio della storia deve uscire la pacificazione, la conciliazione, l'unione, la devozione per conservare le conquiste del 1789, che sono il dominio comune di tutti i Francesi. *(Applausi.)*

Vienna 9. — Il Governo chiese alle delegazioni un credito di 24,000 fiorini per indennizzare il bastimento italiano *Nuova Carina*, affondato il 17 novembre 1887 in seguito a collisione col vapore austriaco *Greif*.

Budapest 9. — La Delegazione austriaca elesse Smolka presidente. Smolka, prendendo possesso del seggio, disse: Il fondatore dell'alleanza austro-tedesca, il glorioso Guglielmo è morto, ma l'attuale magnanimo Imperatore è animato dal medesimo spirito. Sappiamo che l'alleanza esiste inconcussa come la più sicura garanzia del mantenimento di lunga pace; tanto più che il nostro Imperatore fa tutto il possibile pel mantenimento di una lunga pace.

Grida entusiastiche di *Viva l'Imperatore*.

Budapest 10. — La Delegazione ungherese ha eletto presidente Tisza, che disse: Nella situazione attuale, l'alleanza della pace costituisce l'unico punto di riposo. La politica intelligente della nostra Monarchia vuole evitare attacco e e conflitti; ma misure di difesa sono necessarie. Sbaglierebbero coloro che conchiudessero da certi incidenti, che all'occasione la Monarchia non fosse capace di sviluppare tutte le forze. *(Applausi.)* Poichè siamo unanimi nella fedeltà inviolabile verso il Monarca, siamo unanimi nel sentimento del dovere di conservare la Monarchia. *(Prolungati evviva.)*

Madrid 10. — I circoli politici persistono nel credere prossima una crisi ministeriale. Tutti i ministri si dimetterebbero, per lasciare a Sagasta la facoltà di ricostituire il Gabinetto.

Atene 10. — Fè d'Ostiani presentò ieri a Tricupis ed al ministro della marina l'ammiraglio comandante la divisione navale italiana nel Levante.

Alessandria d'Egitto 9. — È ora certo che Nubar non si dimise, ma fu destituito dal Kedevì in seguito all'attitudine di resistenza in forma incorretta durante la discussione del progetto di riorganizzazione del Ministero delle finanze.

Centenario dell'Università di Bologna.

Bologna 8. — Oggi alle ore 5 gli studenti bolognesi si recarono alla Stazione incontro ai doni della botte di Barbera degli studenti torinesi, del bove degli studenti padovani, e del formaggio parmigiano degli studenti di Parma. Le vie sono affollate di popolo, le finestre sono imbandierate. Grande entusiasmo lungo il percorso. Applauditissime le rappresentanze degli studenti tedeschi in splendidi costumi salutanti il popolo e le rappresentanze. Moltissimi equipaggi recavano le rappresentanze degli studenti dell'Italia e dell'estero. Moltissime bandiere universitarie; effetto magnifico.

L'Imperatore di Germania.

Berlino 9. — L'Imperatore passò una giornata abbastanza buona. Nel pomeriggio ebbe luogo un cambiamento della cannula. Più tardi fece una passeggiata in vettura scoperta.

Potsdam 10. — L'Imperatore ha passato una bonissima notte. Le piccole disfagie d'ieri sono scomparse. Stamane si è alzato alle ore 10, e si è recato nel parco. Ieri, verso sera, conferì tre quarti d'ora col ministro della giustizia. Oggi, a mezzogiorno, ricevette il rapporto del grande scudiero Rauch, e alle ore 1 pom. Bismarck.

Nostri dispacci particolari

Roma 9, ore 7 15 p.

Nell'appello nominale sulla proposta Peruzzi risposero *Sì*: Cittadella, Clementi, Papadopoli, Pullè e Tenani.

Risposero *No*: Andolfato, Brunicaldi, Cavalletto, Chiaradia, Chinaglia, Di Breganze, Fabris, Gabelli Aristide e Federico, Galli, Guglielmi, Maldini, Marchiori, Meladroncelli (?), Pascolato, Righi, Romanin, Seismit Doda, Solimbergo, Tedeschi, Toaldi, Vendramin e Villanova.

Erano assenti o non partecipanti al voto: Badaloni, Di Broglio, Fagiuoli, Giudici, Lioy, Lucchini, Mattei, Maurogonato, Miniscalchi e Rinaldi.

Dopo le dichiarazioni abili di Zanardelli che terrà conto delle raccomandazioni, la votazione ultima era aspettata come avvenne.

Saracco è intervenuto nella Commissione pei porti e dichiarò che per alcuni dell'Adriatico si farà il possibile per migliorarli acquistando una nuova draga.

L'Ufficio terzo nominò commissario Vendramin pel progetto d'aggregazione di un Comune.

Si smentisce che sieno giunte notizie inquietanti dall'Abissinia.

Questa sera si distribuisce il *Libro Verde* sul Canale di Suez.

Crispi indisposto è in ca

Ieri fu firmato il Decreto che nomina Damiani commissario regio per la discussione del bilancio degli esteri al Senato.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 10, ore 3.55 p.

Lucchini non era assente al voto contro la proposta Peruzzi.

Il desiderio di finire ed approvare il Codice penale fece sì che molti deputati, anche progressisti, votassero contro la proposta Chimirri, benchè la trovassero giusta, perchè nessun emendamento fosse accettato. Moltissimi deputati sono pure convinti che gli articoli contro il clero, così come sono, non vanno. Sperano che il Senato otterrà nuove promesse formali.

Ieri vi fu consulto per Crispi; si è deciso che dovesse partire e riposare; la sua partenza rende vie più difficile la discussione della legge comunale.

Alle quattro si raduna la Commissione ferroviaria. Saracco dichiarerà che le Società accettarono moltissime modificazioni proposte dalla Commissione.

Oggi alle ore 4 i superstiti della prima legione romana si raduneranno a banchetto, celebrando il 40° anniversario della difesa di Vicenza.

Treviso 10, ore 11.35 a.

Stamane il colonnello Ballatore del primo bersaglieri, presenti tutti gli ufficiali e i soldati, consegnò la medaglia del valor militare al tenente Baronis, distintosi in Africa negli scontri di ricognizione. La cerimonia riuscì commovente.

Bullettino bibliografico

Sunto per articoli del Conto consuntivo 1887 della città di Venezia e dimostrazione riassuntiva dell'Azienda Raccolta Correr per l'anno suddetto. — Venezia, tipografia Antonelli, 1888.

Fatti diversi

VIII Centenario dello Studio bolognese a Bologna. — Feste e cerimonie:

Il 9 giugno: Arrivo delle rappresentanze degli studenti; Ricevimento della botte di Torino e del bue di Padova.

10 detto: Inaugurazione del tiro; Ricevimento delle rappresentanze degli studenti; Conferenza Panzarchi; Corse al trotto; Serata al Teatro comunale.

11 detto: Presentazione delle rappresentanze; Inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele alla presenza delle LL. MM.; Concerto; Corse al trotto; Fiaccolata artistica; Illuminazione fantastica alla veneziana nei Giardini Margherita all'Esposizione, eseguita dal signor Zentilomo.

12 detto: Solenne celebrazione dell'VIII. Centenario dello Studio bolognese, alla presenza delle LL. MM.; Discorso di Giosuè Carducci; Visite ai monumenti e musei ed all'Esposizione; Serata di gala al Comunale.

13 detto: Distribuzione delle lauree d'onore ai più illustri scienziati; Discorso del prof. Ceneri; Distribuzione dei regali delle signore bolognesi agli studenti; Festa umoristica degli studenti alla Montagnuola, in costume. La Montagnuola sarà illuminata; Torneo e giostra; Ballo fantastico *Felsina Excelsior*, Mandolinate, commedie con marionette, ecc.

14 detto: Onoranze a Luigi Galvani; Discorso Albertoni; Distribuzione delle medaglie commemorative; Corteo di studenti che vanno a deporre una corona di bronzo sul monumento a Galvani.

— Per le suaccennate feste, la Società italiana per le strade ferrate meridionali, avvisa che saranno posti in vendita speciali biglietti di andata e ritorno, col ribasso del 60 per cento; la vendita dei biglietti avrà principio col giorno 9 giugno, e cesserà coll'ultimo convoglio del 13; il ritorno è facoltativo fino all'ultimo convoglio del giorno 14. Da Venezia a Bologna il biglietto costa: in prima classe lire 15. 20, in seconda lire 10. 70, in terza lire 6. 55.

Lo scoppio di una botte. — Due feriti. — Telegrafano da Verona 8 alla *Lombardia*:

La nostra dogana aveva fatto trasportare nell'ufficio di verifica dei pesi e delle misure una botte cilindrica di ferro, della capacità di circa sei ettolitri, per farne verificare le dimensioni, volendo servirsene per la misurazione dello spirito di contrabbando. La detta botte da parecchi anni giaceva nei magazzini della Dogana. Il sig. De Santis, verificatore applicato, e l'usciere municipale Accampora iersera procedettero alla visita della botte.

Il sig. De Santis introdusse un cerino dal cocchiume per vedere se la botte era completamente vuota. Seguì uno scoppio spaventoso. Il fondo della botte si staccò e andò a battere violentemente contro il muro.

Il verificatore e l'usciere riportarono ustioni alla faccia.

Si ritiene che la botte contenesse anticamente dello spirito, il quale, e per il caldo, e per la lunga giacenza, si sia volatilizzato.

La disgrazia di Porto Corsini. — Il *Ravennate* scrive in data di Ravenna 9:

Nelle nostre informazioni d'ieri abbiamo annunziato la disgrazia accaduta ad una famiglia di operai di S. Alberto, i fratelli Ancarani. Pur troppo la disgrazia è vera.

I due fratelli Ancarani, la sera di giovedì, dopo aver terminata la loro giornata nei lavori di escavazione nei canali, montarono sul loro battello, e pel canale Naviglio si diressero alla volta di Porto Corsini per fare la loro cena. Giunsero, cenarono e poi tranquillamente rimontarono sul battello e si diressero alla volta delle loro capanne. Ad un dato momento, e poteva essere poco più di mezz'ora dalla loro partenza, da Porto Corsini furono udite grida strazianti. I reali carabinieri si sono subito diretti a quella volta, e alcuni operai, svegliatisi d'improvviso, sono anch'essi accorsi sul luogo.

Trovarono uno dei fratelli Ancarani dato alla disperazione, e faceva cenno che suo fratello era caduto nell'acqua mentre stavano attraversando un ponticello.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Da un anno, laggiù in S. Michele, giace la spoglia mortale del **Nob. Bonaventura Callari**, marito e padre affettuoso, che lasciava dolenti quanti apprezzarono le sue virtù. Troppo sofferse, - malgrado le assidue e premurose cure del figlio suo, **D.r Giuseppe**, - ma ora gode la pace del Giusto.

Venezia 8 giugno.

615 *Famiglia Z.*

Nel giorno 10 giugno 1888, alle ore 3 ant., cessava di vivere, colpito da crudele malattia, dopo molti giorni di sofferenze, e confortato dai carismi della Cattolica Religione, **Boffarè Luigi fu Antonio**, d'anni 80, lasciando inconsolati i figli, la nuora e nepoti, che ne danno il triste annunzio. 614

REGIO LOTTO.

Estrazione del 9 giugno 1888.

VENEZIA.	25	7	43	58	21
BARI.	6	28	12	20	10
FIRENZE.	44	59	56	71	55
MILANO.	78	31	33	41	9
NAPOLI.	79	84	3	16	72
PALERMO.	72	7	33	35	76
ROMA.	89	43	78	8	16
TORINO.	51	10	3	58	21

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 9 giugno

(Oggi non ci fu listino.)

BERLINO 9

Mobiliare	144 20	Lombarde Azioni	-- --
Austriache	91 40	**Rendita ital.**	97 10

PARIGI 9

Rend. fr. 3 0/0 annui	— — —	Banco Parigi	772 — —
» » 3 0/0 perp.	83 30 —	Ferrov. tunisine	509 75 —
» » 4 1/2	105 90 —	Prest. egiziano	405 93 —
» » italiana	98 62 —	» spagnuolo	71 1/4
Cambio Londra	25 28 1/2	Banco sconto	467 — —
Consol. Ingl.	99 1/2	» ottomana	520 31 —
Obbl. ferr. Lomb.	297 50	Credito mobiliare	1461 — —
Cambio Italia premio	3/16	Azioni Suez	2175 — —
Rend. Turca	14 27 —		

LONDRA 9

Cons. inglese	99 4/3	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 3/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 10 giugno 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,28 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 9	6 ant	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	756.84	756.09	758.52
Term. centigr. al Nord	28 0	22.0	21 5
» » al Sud	23.4	22 8	22.4
Tensione del vapore in mm.	11.81	15.49	13.21
Umidità relativa	79	74	69
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	NE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	0	0	20
Stato dell'atmosfera	6 c. c.	7 c. c.	6 c. c.
Acqua caduta in mm.	0.70	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.60

Temper. mass. del 9 giugn.: 28.0 — Minima del 10: 20.7

NOTE: Il pomerig. d'ieri vario, alla sera pioggia leggera, notte e mattino nuvoloso.

— *Roma 10 ore 3. 45 p.*

In Europa pressione elevata intorno alla penisola iberica; alquanto bassa nell'alta Italia e nella penisola balcanica; minima nel Nord-Ovest. Corogna 769, Budapest 758, Ebridi 750.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso; temporali con pioggerelle nell'Italia superiore; temperatura poco variata.

Stamane cielo nuvoloso nell'Italia superiore, generalmente sereno altrove; venti deboli, freschi; alte correnti, specialmente meridionali; il barometro segna 759 mill. nell'alto Adriatico, 760 a Belluno, Torino, Genova e Durazzo, 762 in Sicilia; mare mosso alla costa ligure.

Probabilità: Venti deboli, freschi intorno al Ponente; cielo vario nel Nord con qualche temporale; generalmente sereno altrove.

Marea del 11 giugno.

Alta ore 0. 0 a. — 11. 5 a. — Bassa 4. 55 a. - 5. 0 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudin. da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

11 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 27s, 3
Tramontare apparente del Sole	7h 46m
Levare della Luna	5h 42m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 28m, 9
Tramontare della Luna	9h 25m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 2.
Fenomeni importanti: —	

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di giugno.

Ore ultime di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 8. 5 pomerid.
» 11 al 20, » 8. 10 »
» 21 al 30, » 8. 15 »

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre Zaeo. — Ore 8 3/4.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — *Pipelè*, di Ferrari. — Ore 9.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.45 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano	Part.	5.24 a.	8.38 a.	2.45 p.	7.17 p.
» Bassano per Padova	»	6. 5 a.	9. 8 a.	2.41 p.	7.48 p.
» Padova per Venezia	»	7.55 a.	1.28 p.	6.40 p.	9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova	Part.	5.24 a.	12. 3 p.	4.27 p.
» Montebelluna	»	7.36 a.	2.40 p.	7.38 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Tramvaia Padova - Fusina - Venezia

Dal 1° maggio

P. dalla Riva Schiav.	6,22 a.	9,24 a.	1,24 p.	4,54 p.	8,24 p.
A. a Padova	8,52 »	11,54 »	3,54 »	6,24 »	10,54 »
P. da Padova	6,20 a.	10,— a.	4,— p.	5,30 p.	7,34 p.
A. alla Riva Schiav.	8,50 »	12,30 p.	6,30 »	8,— »	10,04 »

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . . . . p. 8, 41 a. 11, 25 a. 4, 21 p.
Mestre . . . . a. 9, — a. 12, 45 p. 4, 41 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . . . 6, 30 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
Da Bagnoli . . . . . . 4, 40 a. 8, 20 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore	7, — ant.	2, — p.	5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	9, — »	3, 45 »	7, 30 »
Partenza da Chioggia »	6, 30 »	11, 30 a.	6, — »
Arrivo a Venezia »	8, 30 »	1, 20 p.	8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5 — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

N. 14614. 609

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che nel giorno 26 gennaio 1888, è morta intestata in questa città, Amalia Caldart della fu Maria Werzi, nativa di Farra in Carintia e pertinente alla città di Venezia.

Avendo chiesto il marito Coriolano Caldart che anche l'asse mobile della detta defunta venga ventilato dall'Autorità giudiziaria austriaca, si diffidano gli eventuali eredi e legatarii esteri ad insinuare le loro pretese presso questa Pretura entro il termine di 30 giorni, e precisamente quelli dimoranti nello Stato austriaco, dalla terza inserzione del presente Editto nell'*Osservatore Triestino*, e quelli dimoranti all'estero dalla sua terza inserzione nella *Gazzetta di Venezia*, giacchè in caso diverso la ventilazione si farà dal Giudizio austriaco in concorso degl'interessati che l'avranno chiesta.

Dall'I. R. Pretura urbana civile.

Trieste, 15 maggio 1888.

N. 81. 612

PROVINCIA DI PADOVA

Distretto di Camposampiero

LA DEPUTAZIONE

Del Consorzio Musoni - Vandura

IN CAMPOSAMPIERO

—o—

AVVISA:

che l'assemblea generale è convocata pel giorno di sabato 30 corr., alle ore 9 ant., nell'ufficio di questo Consorzio per procedere alla nomina di cinque consiglieri pel Riparto Superiore e tre per l'Inferiore in sostituzione di quelli che cessano come qui sotto nominati.

Pel Riparto Superiore:

Mogno cav. Benedetto
Borato Sebastiano
Giacomazzo Sante
Burlini Gio. Maria
De Broglio cav. Ernesto

per compiuto quinquennio

Pel Riparto Inferiore:

Mariutto Luigi
Zacco co. Corrado
Zannoni dott. Angelo

per compiuto quinquennio.

Nel caso che non avesse luogo la prima convocazione, avrà effetto la seconda nel giorno di **martedì 3 p. v. luglio alla stessa ora,** ed a qualunque numero d'intervenuti.

Camposampiero, il 1.° giugno 1888.

I deputati:

B. cav. Mogno — L. Mariutto — F. Simioni
C. co. Zacco — Gio. Burlini.

Anno 1888 — Lunedì 11 giugno — N. 157

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 11 GIUGNO

La *Voce della Verità* consacrava testè due colonne alla tesi prediletta dei clericali, che i moderati sono infinitamente peggiori dei radicali. E i radicali, per quanto sieno mangiapreti, corrispondono però a tanta gentilezza, perchè anch'essi nei loro giornali dichiarano di tratto in tratto, e anche testè ripeterono, che un moderato è infinitamente più odioso di un clericale.

Sentiamo e comprendiamo questi due odii fra i quali ci troviamo. Infatti i clericali, se avessero avuto la suprema direzione delle cose, quelli che, senza misurare le difficoltà, credevano che bastasse odiare e ingiuriare, non deplorerebbero forse il potere temporale perduto. Le escandescenze rivoluzionarie spaventavano l'Europa. Chi ha reso ben accetta in Europa la causa italiana, se non la moderazione degli uomini di Stato che governarono l'Italia, mentre essa lottava per la sua esistenza?

L'odio nei clericali si comprende, perchè se il Re e il Papa sono a Roma, senza che la pace sia seriamente turbata, malgrado i clamori della piazza e dei giornali, i clericali devono riconoscere che i moderati ne hanno, in grandissima parte, quella che i clericali dicono colpa, e della quale i moderati si vantano.

Dall'altra parte, i radicali si lusingherebbero di fare maggior strada di quella che abbiano disgraziatamente fatto, se non avessero dinanzi a sè altro che i clericali. Le due esagerazioni si giustificano a vicenda, e per questo inconsciamente sono attratte l'una verso l'altra, mentre odiano entrambe l'ostacolo e il freno.

I clericali subordinano lo Stato al cielo, i radicali alla plebe, e nè gli uni nè gli altri ... uomini dello Stato, il quale ha diritto di vivere e svolgersi secondo leggi sue, le quali sono in parte accidentali, in quanto gli Stati mutano forme e aspirazioni; ma in parte permanenti, in quanto gli Stati, nelle loro mutazioni continue, si assomigliano — nel non piegare innanzi ad alcuna Chiesa che voglia dominarlo, come innanzi ad alcuna utopia che tenda a distruggerlo.

Lo Stato esiste e perciò si deve difendere, contro la dominazione come contro la distruzione, e la dominazione è anch'essa una distruzione.

E perchè coloro che difendono lo Stato e combattono l'invasione della Chiesa, come quella delle utopie, sono combattuti da due parti opposte, si dice ch'essi non sono logici, e non hanno convinzioni! Ma la difesa dello Stato, necessità d'ogni organizzazione sociale, non è la più naturale e la più incrollabile delle convinzioni? Forse che la logica e la convinzione stanno fuori di quella che è la realtà delle realtà? O la natura avrebbe perduto i suoi diritti, come la ragione?

È vero, i moderati, sieno o non sieno credenti, non combattono il sentimento religioso, o lo rispettano come un fatto, o cercano di giovarsene come una forza. E non son logici, e non hanno convinzioni, perchè combattono i radicali, quando insultano il sentimento religioso? Però non vogliono che lo Stato sia oppresso col pretesto della religione, e combattono ogni tentativo d'invasione clericale. E per questo non sono logici e non sono coerenti? Essi difendono lo Stato contro due forze che vorrebbero disciplinare, e che combattono quando non sono disciplinabili. Qui non c'è incoerenza, nè contraddizione, v'è la logica della realtà delle cose, v'è la fede che le leggi d'ogni società umana si devano svolgere e non possano essere compresse da pretese leggi divine o da leggi giacobine.

Il fatto è che questa lotta dello Stato è antica quanto il mondo, e che la Chiesa va ripetendo le proteste. Essa protestò contro il matrimonio civile in Italia, quando già c'era nel Belgio e nella Francia, due paesi cattolicissimi; e adesso protesta contro gli articoli del Codice penale sugli abusi del clero, che pure non sono che la ripetizione di quelli del Codice sardo, e che si contengono nei Codici di Stati più ligii alla Chiesa.

Come la Chiesa vorrebbe che lo Stato fosse suo, lo Stato non volle mai essere, e gli Stati più cattolici, come la Repubblica di Venezia, si ribellarono e vinsero, e gli Stati che si lasciarono soggiogare non scelsero il momento della loro gloria, ma quello della loro decadenza, e la Spagna insegna, e ora par che voglia più insegnare.

Perchè la *Voce della Verità* se la piglia adunque coi moderati, da lei chiamati Nicodemi, se essi seguono le tradizioni di tutti gli uomini di Stato, dacchè ci sono Stati?

Il fatto che la Chiesa non ha potuto aver mai uno Stato foggiato secondo la sua volontà, non è una prova che sono coerenti e logici quelli che combattono questa volontà, che nei secoli va ripetendo sempre lo stesso tentativo infruttuoso, perchè vi si ribellano per natura loro tutti gli Stati?

Gli uomini di Stato non respingono mai la Chiesa, ma la aiutano, purchè non fondi il suo Regno quaggiù a spese dello Stato, ma purchè proclami che *il suo Regno non è di questo mondo*. Quando i moderati vogliono che la Chiesa resti speranza e conforto, e non sia uno Stato, essi hanno per sè qualche cosa più della logica, hanno una fede fondata sulla storia di tutti i secoli, nè di mancanza di fede e di convinzione si possono rimproverare.

Che se i clericali e i radicali odiano questa forza che si mette in mezzo a loro e impedisce loro di sbranarsi, possono odiarla a loro agio, ma dovrebbero benedire quella forza così odiata, che è un freno, perchè è una provvidenza sociale, oltre che, in molti casi, una sicurezza individuale.

Ciò che è da deplorare è che questa forza, che è, come dicemmo più sopra, ostacolo e freno, si vada sempre più indebolendo, col pericolo che non restino più che clericali e radicali a distruggersi vicendevolmente, e minacciando di distruggere, con loro, qualche cosa di meglio, la civiltà.

Malattia e morte del conte di Cavour.

Dal libro già annunciato *Ricordi di Michelangelo Castelli* (1847-1875) per Luigi Chiala, Torino, Roux edit. 1888, togliamo i seguenti interessanti particolari sulla morte di Camillo Cavour:

... un'eccellente costituzione fisica; piuttosto piccolo di statura, di carnagione fiorita, di temperamento sanguigno, mostravasi inclinato a pinguedine. Vivacissimo in tutti i suoi movimenti, quando lo si credeva sopra pensiero scappava talora in un fregamento di mani quasi convulsivo, che finiva sempre col rasserenarlo, apparendo sul suo viso un'espressione di vero sollievo.

Dal 1847 rare volte era caduto ammalato: cominciava sempre con leggiera infiammazione intestinale, che si irradiava subito al cervello, cagionando alterazione di mente ed anche talora vaniloquio; questi incomodi cedevano sempre ad alcune cavate di sangue, e dopo alcuni giorni egli si rimetteva pienamente.

Nell'anno 1852 aveva sofferto un attacco alquanto serio, che aveva però ceduto alla solita cura prescritta dal suo medico curante il dottore Tarella. I medici godevano presso di lui poca autorità, ed in questa circostanza il dottore, che sapeva come erano poco accolti i suoi consigli, mi dichiarò che bisognava che Cavour smettesse di lavorare il dopo pranzo e si recasse per un dato tempo nell'aria dei monti, contenendosi da ogni occupazione e cura politica; soggiungeva poi: — « *Lo dico a lei*, che, come suo amico, può deciderlo, e lo dico per obbligo di coscienza, perchè, se dura a questo modo, presto, un giorno o l'altro, succederà qualche disgrazia. » — Cavour si arrese, volle che lo accompagnassi alla Certosa di Pesio, ed in una ventina di giorni ritornava pienamente ritabilito.

L'ultima sua malattia cominciò cogli stessi sintomi. Aveva pranzato in casa, e dopo pranzo erasi recato a visitare da solo la signora R*** alla villa che possedeva sui colli di Torino.

Seppi dalla signora che erasi trattenuto pochissimo tempo, aveva chiesto un rinfresco, mostrandosi, contro il solito, di umore nero e che erasi congedato senza più e salito in cittadina.

Sull'imbrunire scendeva di ritorno davanti la chiesa della Madonna degli Angeli a pochi passi di casa sua, dove salito nel suo appartamento si metteva a letto.

Chiesto il medico il giorno dopo (non era più per sfortuna il vecchio dottor Tarella, ma un suo sostituto), manifestatisi i sintomi consueti, fu curato con salassi e col solito regime.

Lo visitai la sera; non vi era ragione alcuna di temere; non perciò il suo cameriere e la donna che lo assisteva sempre mi parlarono di leggero delirio manifestatosi nella notte; il giorno successivo, senza sapermene rendere ragione, non potei a meno di dividere una certa inquietudine che erasi impossessata dei suoi assistenti. Il malato non si mostrava preoccupato del suo stato; parlava delle cose del giorno, e si occupava anche degli affari correnti coi suoi segretarii generali. Ma il bravo Martino Tosco, suo cameriere, che godeva di tutta la sua fiducia, mi ripeteva che il conte era più malato che non si credeva, che la notte vaneggiava e bisognava assolutamente impedire che lo avvicinassero persone che gli parlavano d'affari.

Il quarto giorno, dopo 5 salassi, parve che la malattia cedesse, e lo trovai libero di mente e con fisonomia che mi rassicurava delle tristi impressioni ricevute. Ma sgraziatamente in quel giorno si raccolse il Consiglio dei ministri nella sua camera da letto, e la discussione durò per più ore. — Entrato poco dopo che n'erano usciti i ministri, m'accorsi subito del mutamento nella figura e nello stato dell'ammalato — e da quel momento i miei tristi presentimenti più non m'abbandonarono. Il marchese Gustavo Cavour, fratello maggiore del Conte, al quale espressi la mia opinione sull'andamento della malattia e sul bisogno assoluto di isolare il malato, mi assicurava che non era che la solita malattia, e non divideva alcuna delle mie apprensioni. Il nipote e la nipote, cioè il marchese Einardo e la marchesa Alfieri, partecipavano la mia inquietudine, come quelli che amavano di cuore lo zio, ma non potevano nè dare ordini, nè regolare le visite, sia perchè il conte Cavour non esprimeva alcun desiderio, sia perchè trovavansi di fronte alla sincera tranquillità del marchese loro padre. — Da quel giorno, cioè la domenica (2 giugno), il vaniloquio, la prostrazione e la febbre si fecero continui, si replicarono i salassi, si decise di chiamare un consulto di medici. Vennero il prof. Riberi e poi il dott. Maffoni, ordinarono forti dosi di chinino, ma dal primo momento sia l'uno che l'altro considerarono il caso come gravissimo e non tardarono a darlo disperato.

In questi giorni il vaniloquio, il delirio furono quasi continui, e prevalse il parere che la malattia fosse febbre perniciosa. Trattato con salassi era pur troppo facile a prevedere quali dovessero essere le conseguenze di febbri perniciose che richiedono tutt'altra cura.

Cavour non aveva fede nella scienza medica, ed il medico suo curante che aveva preso per abitudine, perchè successore nella clientela del dott. Tarella, non osava contrastare al malato che voleva essere curato secondo il solito. Nessuno intanto osava dar consigli per non incontrare una tremenda responsabilità; la malattia si aggravava, i sintomi diventavano mortali, il delirio era continuo, tutti oramai prevedevano il miserando fine, e la confusione dei medici, della famiglia, degli amici presentava uno spettacolo cui nessuno si sarebbe mai aspettato attorno al letto di un uomo cui la scienza, l'affetto dei congiunti, la devozione degli amici avrebbero dovuto soccorrere con quei mezzi che soli possono ragionevolmente combattere il male ed alleviare almeno il dolore della irreparabile perdita, col pensiero che nulla si era trascurato per salvarlo!

Molte voci corsero e molte cose si sono scritte sulla malattia ultima del conte di Cavour. Dirò quello che ne so, essendo stato dal primo giorno sino all'ultimo momento testimonio di quanto successe in quei tristissimi giorni.

Il carattere dominante della malattia fu il delirio. L'antivigilia della sua morte io era rimasto presso di lui sino alle 3 dopo mezzanotte in compagnia di Farini, ed erami recato a casa mia per prendere qualche riposo. — Alle 6 entrò nella mia camera un suo cameriere, Vardel, dicendomi che il conte chiedeva istantemente di me e voleva parlarmi da solo. — Mi alzai tosto, balenandomi l'idea che se mi chiamava era ritornato in sè e perciò mi dava speranza di un miglioramento. Appena giunto mi dissero che avendo il conte dichiarato che voleva esser solo con me, nessuno sarebbe entrato nella camera, e mi raccomandarono di continuare a bagnargli il capo con una spugna inzuppata di acqua giacciata.

Accostatomi al letto mi riconobbe dicendo: « Oh Castelli, Castelli! » (debbo avvertire che al primo momento riconosceva tutti quanti gli si accostavano, ma tosto ricadeva nel letargo o nel delirio, — e la politica era quasi sempre l'oggetto de' suoi vaneggiamenti, cosa purtroppo naturale per chi soccombeva vittima d'incessante contenzione di spirito. Alcuni mesi prima che cadesse ammalato mi diceva: « Mi da gran fastidio l'insonnia, ma più forse ancora certe idee che mi assalgono la notte, dalle quali non posso liberarmi per quanti sforzi io faccia. Mi alzo dal letto, passeggio nelle camere, ma tutto inutile, non sono più padrone della mia testa.) »

Accostatomi (come dicevo) al letto, mi riconobbe subito ed esclamò: « Oh Castelli! Castelli! » e poi si tacque; io cercavo di fargli animo, supponendo dopo l'istanza della chiamata che fosse ritornato in sè, ma pur troppo dovetti accorgermi del contrario. Talora mi guardava fisso, cominciava a parlare, ma erano parole, frasi, sconnesse. — Ad un tratto dise: « *Bisogna che il Re sappia* », e poi saltava ad un altro discorso pronunciando frasi interrotte e inconcludenti sempre. Io cercava ogni modo di seguirlo, di metterlo sulla via dell'idea enunciata, ma tutto fu inutile. — Ad un tratto si alzò gettando giù dal letto le gambe; io lo sosteneva col braccio destro ed egli appoggiò la testa sul mio petto e vedendo l'occhialino che mi pendeva dal collo si trastullava facendolo saltare. — Io guardava quella testa così sviluppata e pensava alla potenza del genio che racchiudeva, e non poteva trattenere le lagrime ed i singhiozzi che mi scoppiavano dal cuore! L'alito suo era fresco, le carni rosee, bianche, tutte le apparenze della più florida salute — ma gli occhi erano appannati e torbidi, malgrado il sorriso che spesso gli spuntava sulle labbra! Per due ore io stetti solo accanto al suo letto spremendogli di tanto in tanto sulla testa la spugna inzuppata d'acqua ghiacchiata senza che egli mai siasi accorto dell'atto.

Giunsero i medici ed io mi ritirai (1). Il marchese Cavour, che sapeva come il fratello mi avesse mandato a chiamare, mi venne incontro interrogandomi: « *Cosa ha detto? Cosa desidera? Me lo dica se si può saperlo?* » La mia risposta l'ho già scritta più sopra. — Dopo il mezzogiorno, ogni speranza essendo svanita, si cominciò a parlare di amministrargli i sacramenti. La via, le scale, l'anticamera erano stipate da una folla di gente ansiosa di notizie. — Corse la voce che gli si dovevano amministrare i sacramenti, e corse pure il sospetto di un rifiuto per parte della Chiesa.

Due volte fui chiamato, la prima da persona di aspetto e modi distinti, che mi disse: « Signore, vengo da lei per avvertirla che se mai i preti si rifiutano, nasceranno scandali gravi. Ci pensino e provvedano. » La seconda mi si presentò un operaio, che con voce concitata, cogli occhi infiammati, sclamò: « Se i preti si rifiutano, basta una parola e la finiremo noi. » Tralascio il resto.... E non erano avvertimenti o minaccie vane; bastava gettare un'occhiata su quelle masse silenziose, cupe ed agitate, che chiudevano gli accessi del palazzo Cavour!

Le persone della famiglia decisero di chiamare il parroco della Madonna degli Angeli. Farini mi prese in disparte, interrogandomi se si poteva contare su quel religioso; lo assicurai che non aveva ombra di dubbio, perchè lo conosceva da lungo tempo come amico e beneficato dal conte di Cavour, uomo di cuore e di liberali intendimenti. Chiamato, accorse subito; vistolo entrare, lo accostai, non gli dissi parola, ma mi aveva capito subito. Introdotto dalla nipote, la marchesa Alfieri, si trattenne alcuni minuti nella camera del malato (non eravamo che quattro o cinque persone nella sala che precedeva la camera da letto). Uscito il padre Giacomo, me gli feci primo di tutti incontro, e tosto egli mi disse sottovoce: « *Lei sa che io conosco il conte, mi bastò una stretta di mano....* » Il povero padre Giacomo pagò cara questa sua condotta veramente cristiana. Chiamato a Roma, sospeso *a divinis*, rischiò di soccombere alle minaccie ed alle persecuzioni di Roma.

Tralascio di descrivere l'onda di gente di ogni qualità, di ogni condizione, che si affollava nelle scale, nelle camere che precedevano la sala, dove stavano i parenti e gli amici. Chi voleva telegrafare per medici, chi dava consigli, chi si profferiva per ogni servizio. I ministri, tutte le notabilità politiche e sociali si succedevano con incessante vicenda. Alle 9 di sera giunse il Re Vittorio Emanuele, passando per la porta di via Lagrange, ed introdotto per una scala segreta. I parenti lo ricevettero. Accostatosi al letto, disse: « *Come sta? Ho voluto venirci io.* » Cavour lo guardò, e lo riconobbe subito: fece per sollevarsi, dicendo: *Oh Maestà*, e poi ricadde. Il Re continuava coi modi i più affettuosi ad ispirargli coraggio e speranza. Ma Cavour lo interruppe, esclamando: « *Questi Napolitani bisogna lavarli tutti.* — e poi, — *Domani voglio che Artom si trovi alle cinque, non c'è tempo da perdere* » e continuò, senza più dar segno di accorgersi della presenza del Re.

Il Re lo guardava non celando la profonda sua commozione, e poi piano piano si allontanò dal letto, e strinse la mano al fratello del conte, non potendo pronunziare che parole interrotte. Uscito, si rivolse a Farini ed a me, dicendo: « Prego uno di loro due a venire domattina alle 4 da me per darmi notizie, » — e partì senza che la folla del popolo si accorgesse della sua visita.

La notte del 5 giugno la passai nella sala che precedeva la camera del malato, dove mi recava di tanto in tanto. Stette continuamente presso il letto l'egregia donna marchesa Alfieri, che mostrò, insieme col fratello, quanto fosse l'amore che avevano per il loro zio. Rimasero tutta la notte Farini, Nigra, il medico Maffone, e parte di essa il marchese Carlo Alfieri ed il fratello del Conte.

Il medico aveva dichiarato che ogni speranza era perduta, e si durò tutta la notte nella più agosciosa aspettazione. Verso le ore 3, dall'anticamera si sentiva chiara, vibrante la voce del malato, che nel suo delirio parlava come ministro alla Camera dei deputati.

Durò due ore ad intervalli affastellando idee, nomi, progetti: e noi, silenziosi e col cuore soffocato, non potevamo fare a meno di pensare alla potenza di quella continua applicazione e persistenza di idee, di piani e di concetti, che, siccome costituiscono la gloria del conte di Cavour, prepararono ed accelerarono infelicemente la precoce sua fine!

Da quanto ho narrato si potrà giudicare della probabilità di quanto si scrisse, o si disse sui discorsi tenuti dal Cavour nell'ultima sua malattia (2). Aggirandosi egli continuamente nel cerchio delle idee politiche pronunziò nomi, accennò a fatti, ed espresse opinioni e pensieri conseguenti alla fissazione che lo dominava, ma senza ordine o seguito, ed improntati di quella esaltazione ed aberrazione mentale, ch'era il sintomo più sagliente della sua malattia.

Io quindi ho creduto e credo tuttora che brevissimi furono gl'intervalli, in cui ebbe la sua piena cognizione, che non dimostrò mai di avere coscienza della gravità e del pericolo del suo stato. Morì col nome d'Italia sulle labbra, miracolo della potenza di un'idea, di una passione, ch'eransi in lui incarnate, trasfuse nella sua anima, e che sino all'ultimo momento lottarono, direi quasi, materialmente colla morte!

Alle ore 4 la sua voce era spenta, ed il rantolo dell'agonia era cominciato. Farini si ricordò dell'istanza del Re, e mi disse che io ci doveva andare. Io non voleva, per quanto mi sentissi l'anima straziata, e sapessi che nulla oramai più rimaneva a sperare ed a fare, e instando anche gli altri, mi allontanai, quasi incoscio di me stesso. Giunto al Palazzo, seppi che il Re da un'ora era alzato, ed aspettava.

Appena entrato, mi chiese con premura come il Conte aveva passato la notte; ed io risposi: Sire, ogni speranza è perduta, da un momento all'altro può giungere la fatale notizie. » Dunque è morto, replicò, stringendomi il braccio — ed io, colle lagrime che mi sgorgavano dagli occhi, ripresi: « *Se fosse morto non avrei avuto il cuore di portarne l'annunzio a V. M.?* » ed il Re, stringendomi le due mani, disse: « *Lo so, povero Castelli, lei era troppo suo amico* ».

Narrai al Re gli accidenti della notte, ed egli seguitava il mio dire con visibile commozione, non potendo persuadersi che tutto avesse ad essere finito.

In tali discorsi mi trattenne una mezz'ora, ed io mi ritirai per ritornare alla casa Cavour. Passando nella Piazza S. Carlo, vidi il medico Maffone che la traversava, e che mi fece un cenno, di cui non potei non comprendere istantaneamente la terribile significazione. Scoppiai dal pianto, e senza quasi più accorgermene, mi trovai sulla porta di mia casa, dove salii per abbandonarmi a quel dolore, che non vuole testimonii, nè conforto!

Appena si sparse per la città la funesta notizia, fu uno sgomento generale; i più non volevano crederci, fermi nella loro fiducia anche quando non vi era più speranza, con quell'incredulità che sembra ispirata dalla fede istintiva sull'immortalità degli uomini veramente grandi. Ma quando nessuno potè più mettere in dubbio l'irreparabile perdita, la città presentò uno spettacolo quale non erasi mai veduto. Quanti s'incontravano, anche senza conoscersi, si interrogavano, si comunicavano le notizie ed i particolari che avevano raccolti, e dal contegno, dall'aspetto di ognuno appariva una commozione così sincera e profonda, che provocava le lagrime invece delle parole. La Borsa, i teatri, gran parte dei negozii, delle botteghe si chiusero immediatamente, ed in quel giorno Torino presentò l'aspetto di una città colpita da una calamità pubblica, di una città desolata da fatal pestilenza.

L'impressione prodotta all'estero dalla notizia della morte del conte Cavour fu tale, che, per il carattere con cui si manifestò, non trova riscontro nella storia. In Francia, in Inghilterra, in America, in Russia, in Austria, in tutti gli Stati civili, dappertutto, scoppiarono dimostrazioni di lutto, di doloroso stupore. Tutta la stampa europea si associò di slancio, e fu unanime nelle espressioni di cordoglio e nei consigli dati agl'Italiani di concordia e di perseveranza.

L'Europa, a giudizio degli uni, perdeva in Cavour il solo statista che offerse nei nostri giorni di decadenza un'idea della grande ambizione e della nobile attività dei grandi uomini passati. Il conte Cavour, dicevano, sarà rimpianto dai suoi stessi nemici, e quelli che renderanno più tardi giustizia alla sua memoria saranno quelli stessi, che, lui vivo, gli prodigavano gli oltraggi, e che vedono nella sua morte i funerali della libertà italiana. Dove troveranno essi maggiore moderazione nella vittoria, maggior rispetto dei vinti, maggior tolleranza e dolcezza nella forza!

La percezione superiore ed imparziale, l'impero su di se stesso, la mancanza delle piccole passioni, erano i tratti distinti di quest'anima così cara e così giustamente equilibrata; — esso è morto, ucciso dall'impresa terribile, cui s'era dedicato, come un soldato sulla breccia. Pur troppo che a questi pericolosi cimenti non si trovano esposti gli uomini di Stato volgari. I politici d'oggidì mettono troppo poco di sè medesimi in ciò che fanno, per arrischiare di spendervi dentro la vita, e così l'opera loro perisce con essi; — quella del conte sarà durevole, perchè egli vi diede la sua anima; l'opera sua è viva, perchè tutta la forza sua passò in essa, ed esca durerà con applauso del mondo; chi non invidierebbe una sì bella morte!

Il conte Cavour è morto, esclamava un altro; è una crudele notizia per l'Italia e per l'Europa; uomini come il conte Cavour non appartengono ad una data nazionalità per la parte ch'essi ebbero nel mondo; interessano colla loro esistenza i destini dell'umanità. L'Europa porterà il lutto per il più illustre tra gli uomini di Stato, avendo essa perduto ciò che aveva di più vivace e più affezionato al progresso.

Non mancava un giornale religioso di esprimere nobilmente in questi termini le sue impressioni: « L'ora della storia non è ancora sonata per il sig. Cavour, — ma quale esser si voglia il nostro giudizio sugli avvenimenti compiutisi da due anni in Italia, non sapremmo impedirci un senso di dispiacere ed un tributo di omaggio per l'uomo eminente ch'è scomparso. Quante volte, in mezzo alle proteste che ci dettava la coscienza, non ci siamo domandati perchè mai doni così meravigliosi e qualità così forti non fossero impiegati per una miglior causa! Vero uomo di Stato, potente nella parola e nell'azione, agevole nel sostenere le più gravi responsabilità, pertinace ne' suoi fini, di uno spirito moderato e di un carattere appassionato, pareva a bella posta sortito per essere uno degli iniziatori dell'Italia moderna onde sbarazzarla dal regime antico, senza metterla nelle mani della rivoluzione, e condurla all'indipendenza senza toglierla alla Chiesa. »

Nella seduta del 6 giugno della Camera dei Lordi, il marchese Clanricarde disse che la morte di Cavour dovevasi riguardare come una calamità non soltanto per l'Italia, ma per tutta l'Europa.

Il conte Malmesbury: « La memoria di lui servirà come di guida e di esempio; — esempio che gl'Italiani devono seguire, non soltanto per il bene del loro paese, ma per il bene di tutta Europa. »

Nella seduta del 7 giugno, nella Camera dei Comuni, sir Robert Peel: « La morte del conte Cavour mi sembra essere una opportuna occasione offerta alla Camera di esprimere i suoi sentimenti di profondo rammarico e di simpatia per la perdita sofferta dall'Italia colla morte di quell'uomo di Stato, senza dubbio il più illustre tra quelli che abbiano diretto i destini di una nazione europea nella via della libertà costituzionale. — Io penso che convenga non solamente esprimere i nostri sentimenti, ma

(1) La malattia era stata caratterizzata come infiammazione d'intestini (la malattia solita di Cavour); quindi i salassi che oltrepassarono i sei. Dopo gli fu dato il chinino ad alte dosi, perchè si sospettò di febbre perniciosa.

(2) Non ho d'uopo di avvertire che il Castelli, così esprimendosi, non intese punto di alludere alla narrazione, così eloquente nella sua semplicità, che fu dettata dalla marchesa Alfieri, e venne inserta dal signor William de la Rive nel prezioso libro, *Le comte de Cavour; Récits et souvenirs*, Parigi, Hetzel, 1862. *(Nota dell'Editore.)*

esprimerli in una forma ufficiale, registrando nel processo verbale della tornata una espressione di simpatia per la perdita che l'Italia e l'Europa soffersero nella morte di Cavour. » *(Applausi.)*

Lord John Russell: Cavour sarà illustre nella storia come il grande liberatore d'Italia. »

Milnes: « Cavour aveva un ingegno, il quale poteva non soltanto dirigere i destini d'Italia, ma abbracciare tutto quello che poteva contribuire alla pace del mondo, mediante una combinazione profonda di politica, di coraggio morale e di potenza intellettuale, quale mai non fu in alcun altro uomo di Stato dell'Europa. »

Lord Palmerston, osservando che la proposta di sir Robert Peel non poteva accettarsi, perchè non conforme alle consuetudini e ai precedenti parlamentari, tesseva, a mio avviso, il più splendido elogio dell'estinto statista, esprimendosi in questi termini: « Ma sento che mancherei ai miei proprii sentimenti se non mi associassi a coloro che hanno espresso il profondo dolore destato dalla infausta perdita di tanto uomo; perdita non solo per il suo paese, ma per tutta l'Europa. La memoria di lui vivrà gloriosa nella grata ricordanza dei suoi concittadini e nell'ammirazione dell'uman genere insino a che la storia ricorderà le sue gesta.

« Quando io parlo di ciò che ha fatto il conte di Cavour, è d'uopo risovvenirsi che gli atti più splendidi della sua amministrazione, e quelli che destarono maggior rinomanza nel mondo, vale a dire la estensione politica di unità a tutta l'Italia, non sono solo forse quelli, per cui i suoi concittadini onoreranno di più la sua memoria.

« Giova ricordare che ei gettò le fondamenta di miglioramenti negli affari costituzionali, legali, sociali, infine in tutti gli affari interni dell'Italia, e questi sopravvivranno eternamente a lui, mentre conferiscono benefizii inestimabili ai presenti ed agli avvenire. *(Applausi)*

« Può dirsi a ragione del conte di Cavour ch'egli lasciò un nome *da trarne una morale e abbellirne un racconto.* La morale che può desumersi dalla vita del conte di Cavour è questa, che un uomo di talento trascendentale, di energia indomabile, di patriotismo inestinguibile può per gl'impulsi che il solo suo spirito può dare ai suoi concittadini propugnando una giusta causa, e prendendo favorevoli occasioni, a malgrado di difficoltà che a prima vista paiono insormontabili, può conferire al proprio paese i più grandi, i più inestimabili benefizii. — Questa è la morale che può essere desunta dalla storia del conte Cavour.

« La storia, a cui andrà associata la sua memoria, è delle più straordinarie, anzi dirò la più romantica di cui facciano cenno gli annali del mondo. — Noi abbiamo veduto sotto la sua influenza e direzione un popolo che si credeva fosse diventato torbido pel lusso, e snervato dai piaceri, e non avesse cognizioni e sentimenti in politica, tranne quelli che potessero derivare dalle tradizioni della sua storia, o dalle gelosie di Stati rivali; noi abbiamo veduto questo popolo sotto la sua guida ed alla sua chiamata sorgere dall'assopimento secolare col potere di un gigante ringiovanito, abbattere l'incanto che lo aveva sì a lungo affascinato, e spiegare in grandi occasioni il coraggio di eroi, l'assennatezza di uomini di Stato, la saggezza dei filosofi, ed ottenere per sè quell'unità di esistenza politica, che per secoli gli era stata negata. Io dico che questi sono avvenimenti grandi, e che l'uomo, il cui nome scenderà alla posterità congiunto con tali avvenimenti, qual che sia il tempo della sua morte, e per quanto prematura per le speranze dei suoi concittadini, non si può dire che sia morto troppo presto per la sua fama, per la sua gloria. » *(Vivissimi applausi.)*

Questo, lo ripeto, è, a parer mio, il più bell'elogio che siasi fatto di Cavour, e non ci voleva meno che un lord Palmerston per tracciare così al vivo il carattere del grande statista, di cui deplorava la perdita davanti al Parlamento inglese!

ITALIA

Italia e Zanzibar.
Robilant non c'entra.

La *Riforma* confuta l'affermazione del *Diritto* che, a proposito dell'incidente di Zanzibar, scoperse una pretesa servilità dell'Italia verso gli alleati. Dichiara, contrariamente alle accuse del *Diritto*, che il generale Robilant non era ancora ministro degli affari esteri quando i Tedeschi proclamarono il loro protettorato sulla costa dei Somali.

I proventi dell'erario.
La relazione Maurogonato.

Telegrafano da Roma 10 al *Caffè*:

I proventi dell'erario hanno superato nei primi undici mesi dell'ultimo anno finanziario di lire 33,773.091 il periodo corrispondente nell'anno precedente; tutti i cespiti sono in aumento.

L'*Opinione* esamina e loda la decisione della Giunta del bilancio approvante la relazione dell'on. Maurogonato sul bilancio dell'entrata la quale tende a non modificare gli stanziamenti riguardanti le dogane, gli alcool ed i tabacchi.

La dote della Principessa Letizia.

Secondo un dispaccio da Roma a un giornale francese, l'ex Imperatrice Eugenia darebbe lei la dote alla futura sposa del Principe Amedeo: la somma di due milioni.

Un altro « Libro Verde ».

Telegrafano da Roma 9 al *Pungolo*:

Ieri sera fu distribuito il *Libro Verde* sulla questione di Suez. Contiene 393 documenti, che vanno dal 28 giugno 1882 al 25 gennaio 1888.

Il varo dell'« Umberto ».

Telegrafano da Roma 9 al *Pungolo*:

Il Ministero della marina ha sollecitato le operazioni pel varo del *Re Umberto I.*, che trovasi in costruzione nell'Arsenale di Castellammare.

Questa nave ha le stesse dimensioni dell'*Italia* ed uno spostamento maggiore di questa di circa 100 tonnellate.

Il varo si farà ai primi di settembre coll'intervento dei Sovrani.

Si preparano grandi feste.

Centenario di Bologna.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 10:

Ier l'altro, ieri mattina, ieri sono venuti moltissime rappresentanze degli studenti. Sono giunti con tutti i treni. Accolti festosamente, cordialmente dai colleghi alla Stazione ed all'Università.

Ma il ricevimento solenne è avvenuto alle 5 pom. alla Stazione.

Sono partiti in corteo pel solenne ricevimento dalla sede del Comitato degli studenti, i membri del Comitato in carrozze con l'infaticabile Pietri e ben venticinque studenti a cavallo in testa. Con loro erano i rappresentanti di Lipsia già prima arrivati. Si procedette alla Stazione, in carrozza, a cavallo, a piedi, alla spicciolata.

Alla Stazione li trovammo radunati tutti sotto la tettoia, negli ampli saloni; i nostri col loro berretti bianchi, verdi, rossi, celesti, gli altri venuti, già con rosette all'occhiello e bandiere.

Presenti le bandiere di Firenze, Sassari, Napoli, Urbino, Genova.

Abbiamo notate le rosette bianche di Torino, quelle celesti e bianche d'Atene, le fascie gialle, rosse e nere degli studenti fiamminghi, le tricolori di Roma, le giallo-rosse di Bucarest, e moltre altre.

Era un continuo viavai, un ondulare di gente, faciente crocchio, conversante, aspettante.

Erano allegri e buoni tutti quegli studenti ieri, ubbidienti ai cenni del Pietri.

Alle 5 si ode il primo fischio della locomotiva. Scoppia un lungo applauso, e poi gli evviva a *Padova*, a *Pavia*, a *Bologna*, a *Torino*. Sono qui: scendono le bandiere di Torino e di Pavia. Evviva, evviva. I padovani hanno al braccio delle fascie rosse col bue. Dov'è il bue, dov'è la botte, dov'è il gran formaggio?

Tutt'i berretti rossi, azzurri, bianchi, verdi si slanciano, si accalcano e s'alza una grande, immensa, goliardica acclamazione.

E comincia l'entrata trionfale in città. Entrano per via Indipendenza.

Prima 25 studenti a cavallo procedenti con ordine militare, poi circondati da molti studenti a piedi, la botte tirata da due paia di buoi e meravigliosa con suvvi Bacco, e davanti un satiro ed una baccante figurati da studenti, il bue coperto di rossa gualdrappa gravemente incedente, e la forma tutta coperta d'argento e adagiata su un altro carro tirato da buoi.

Seguivano gli studenti di Berlino con callotte rosse a ricami d'oro; gli studenti di Heidelberg con uniformi di velluto nero, calzoni bianchi e stivaloni, sciarpa a tracolla bianca rossa e nera con coccarde alla spalla, tocco con piuma bianca e splendide rapiere; gli studenti di Lipsia in abito e cravatta bianca, tracolle celeste ed amaranto, tocco con piume dello stesso colore e spadino. Dietro loro le carrozze del Comitato degli studenti di Padova, Torino, Atene, Napoli, Pavia, Firenze, ecc., poi innumerevoli gli studenti a piedi.

Procedettero con bellissimo effetto su per via Indipendenza, facendo ala gran popolo plaudente, per piazza Vittorio Emanuele, per vie D'Azeglio, Farini, S. Stefano, Zamboni, Veterinaria. Là il corteo si sciolse, dopo avere sfilato dinanzi all'avanguardia degli studenti a cavallo, che salutava.

La botte, il bove e la forma furono introdotti nel cortile della Veterinaria, ov'erano i membri del Comitato degli studenti bolognesi ed i rappresentanti delle altre Università.

Dalla botte subito si spillò il vino e lo si chiuse in bottiglie, dovendo una parte di esso servire per il *buffet* d'oggi.

***

La cavalcata è stata ideata dallo studente Umberto Loreta, ed è riuscita splendidamente, di che va data lode all'iniziatore ed ai bravissimi cavalieri.

Il Comitato degli studenti vuole per mezzo nostro render grazie al comandante del Corpo d'armata di Bologna ed a quegli ufficiali, che gentilmente cooperarono, perchè l'idea della cavalcata si potesse effettuare.

***

La botte, il cacio ed il bove.

La botte fu accolta con entusiasmo dagli studenti bolognesi e trasportata in città su di un carro colle debite cerimonie. A cavalcioni di essa stava *Bacco*, uno studente della nostra Università, il signor Mondini, una *Baccante*, che sapemmo non essere altri che lo studente Ruggeri, e un *Satiro*, lo studente Rodomonte.

L'avevano accompagnata fino a Bologna gli studenti torinesi, rappresentanti dell'Università di Torino, signori Fabri, Baglione, Marchisio, Angela, della Facoltà di legge; Tortora, di medicina; Lanza e Solerti, di lettere; Lardera e De Alessandri, per la matematica; Boschetti, per la veterinaria.

La botte esce dalla fabbrica Ottone di Torino, è provveduta dal signor Emanuel, ed è dipinta dal pittore Vacca. È riuscita un vero lavoro artistico. Ricca di fregii varii e ben disposti, essa reca su uno dei fondi lo stemma di Torino e quello di Bologna fra loro intrecciati, e sull'altro, quello anteriore, un nuovo e fantastico stemma allegorico, nel cui mezzo domina una curiosa bertuccia. Intorno ad esso poi, a spiegare e illustrare la scelta degli studenti torinesi, stanno scritti i seguenti versi, tolti qua e là da varii inni gogliardici.

Ave, color vini clari
Ave, sapor sine pari,
Tu nos inebriari
Digneris potentia.
Primum gotum, bibe totum
Ad secundum vide fundum,
Tertium erit sicut primum
Et sic semper bibe vinum.
Bibitores, exultemus
Vinum bonum quod habemus,
Adaquantes condamnemus
Ad aeternam tristitiam.

Nel cortile della scuola di Veterinaria il generoso vin di Nebiolo degli studenti torinesi fu tolto dall'artistica botte e travasato in bottiglie.

All'importantissima operazione assistettero le Rappresentanze degli studenti forestieri.

Il bove di Padova incedeva maestoso portato da studenti della nostra Università; aveva una larga fascia color rosso sangue, sulla quale stava la scritta a lettere d'oro:

« Gli studenti universitarii di Padova ai loro compagni di Bologna. »

Hanno accompagnato fino a Bologna il bove gli studenti padovani, signori Bartolucci e Barbieri Andrea.

Veniva quindi la famosa *forma grana* di Pavia in un carro, in coda al quale stava assiso uno studente, signor Corelli, *pardon*, una Cerere di forme perfette, irreprensibili.

Le « lauree ad honorem. »

Telegrafano da Bologna 9 al *Caffè*:

Tra le *lauree ad honorem* conferite dall'Università sono notevoli quelle a Max Muller, Gladstone, Jebb inglesi; Renan, Bréal e Gréard francesi; Zeller, Brunn, Schuckardf e Droycen germanici; Zretaieff russo, Taylor americano, Nyblom svedese, Mathias de Carvalho y Vasconcellos portoghesi, nella facoltà di filosofia e lettere.

Nella medicina e chirurgia furono insigniti della laurea tra gli altri Maurizio Schoff, Virchow, Pasteur, Charcot, Lister, Kock, Jakson, Billroth. Nelle altre facoltà la laurea fu accordata a Cayley, Adams, Hofman, Klein, Spencer, Ficher, Hirsch, Zelber, Chevreul, Hermite, De Candolle e altri.

Duello pel Codice penale.

Telegrafano da Genova 9 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi, nelle vicinanze di Savona, ebbe luogo un duello alla pistola fra l'avv. Boeri, già redattore del *Caffaro*, e un signore Francese; questi rimase ferito al braccio. La causa dello scontro fu la seguente. Il Boeri si trovava in treno col francese e con un prete, che discutevano con parole sconvenienti sul nuovo Codice penale italiano. Di qui corse la sfida.

Le dimissioni della Giunta a Napoli.

Il *Pungolo* di Napoli scrive:

La Giunta ha rassegnate in massa le sue dimissioni, e nessuno ne sa dire, nè può dire, nè vuol dire la ragione, la causa determinante.

Il mistero però ci si è rivelato.

Ieri il consigliere delegato comm. Morelli ha comunicato al Municipio una lettera d'Ufficio ricevuta dall'on. Crispi.

Con questa lettera il ministro dell'interno incaricava il prefetto di avvertire il Municipio a non rinnovare, pei contratti di risanamento, ciò ch'era avvenuto per l'appalto delle fognature — per le quali venne stipulato il contratto prima che il relativo capitolato fosse stato approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

La lettera aggiungeva, essere volontà del ministro di non tollerare simile infrazione alla legge speciale di risanamento, e conchiudeva che in caso contrario avrebbe seriamente provveduto.

Questa lettera, trasmessa integralmente all'assessore Capecelatro fu giudicata tale da menomare la dignità della Giunta.

Donde le dimissioni.

FRANCIA

Giudizio del console francese a Firenze.

L'*Événement* dice che uno dei suoi redattori ebbe un colloquio col console francese a Firenze.

Egli riconobbe che l'opinione pubblica italiana è contro la Francia; che gl'Italiani sono interamente uniti attorno a Casa Savoia, simbolo dell'unità della patria, e ch'è un errore della Francia il credere all'esistenza di un partito repubblicano in Italia.

Notizie cittadine

Venezia 11 giugno

Notizie della R. Marina. — Il Ministero ha dati ordini perchè sieno armate la fregata *Vittorio Emanuele*, e la corvetta *Vettor Pisani*, per l'annuale campagna d'istruzione degli allievi della R. Accademia navale di Livorno. Assumerà il comando della divisione costituita dalle due dette navi, il contrammiraglio comm. Federico Labrano, e ne sarà capo di stato maggiore, il capitano di vascello cav. Carlo Marchese.

Lo « Stromboli » lasciò stamane alle 9 l'ancoraggio ... degli Alberoni in mare aperto. Si trattava di eseguire una prova preliminare per verificare il buon funzionamento delle macchine motrici e secondarie di bordo. Questa prova riuscì ottimamente: le macchine agirono per più di quattr'ore consecutive *a tutta forza* ed a tirare forzato nella camera delle caldaie, senza che si verificasse il minimo riscaldamento o la più piccola fuga di vapore.

Ora lo *Stromboli* entrerà in bacino per la pulitura esterna della carena, e quindi, probabilmente in settimana, eseguirà le prove ufficiali definitive di velocità sul miglio misurato.

Corre poi voce, che, ultimate le prove, lo *Stromboli* si rechi alla Spezia per aggregarsi, durante le grandi manovre, alla squadra permanente.

Lapide a Favretto. — Il Municipio, per facilitare l'accesso al cimitero ai cittadini che volessero assistere domani mattina allo scoprimento della lapide a Giacomo Favretto, dispose che i quattro omnibus della Società di mutuo soccorso fra gondolieri prestino servizio dalle Fondamente Nuove al cimitero e viceversa, colla tariffa di 10 centesimi per persona.

Commemorazione Favretto. — Ricordiamo che domani, 12 corr., alle ore 5 pom., nelle sale del Circolo artistico, sarà fatta dal prof. P. G. Molmenti la commemorazione del compianto Favretto. L'entrata è libera.

Tiro a segno. — Ieri ebbe luogo la solita esercitazione pratica, coll'esecuzione della lezione 8ª di tiro ordinario. Terminata la lezione, s'inscrissero in gara domenicale nella prima 25 tiratori, nella seconda 13, col seguente risultato:

I. gara: — Maura Luigi, medaglia d'argento di 1° grado con punti 112.

Maggioni dott. Alceo, medaglia d'argento di 2° grado, con punti 104.

Bonuto Angelo, diploma d'onore, fuori concorso, con punti 104.

Boccanegra Lorenzo, medaglia d'argento di 2° grado, con punti 91.

Da Tos Costantino, medaglia di bronzo di 1° grado, con punti 84.

II. gara. — Roi Giovanni, medaglia d'argento di 1° grado, con punti 128.

Maggioni dott. Alceo, diploma d'onore fuori concorso, con punti 120.

Da Tos Costantino, medaglia di bronzo di 1° grado, con punti 112.

Intervennero sul campo 160 tiratori.

La migliore lezione fu eseguita dal signor Giarda Francesco, con punti 10, bersagli 5, barilozzi 2.

Pubblicazioni per nozze. — Per le nozze della signorina Augusta Bizio, figlia del professore Giovanni Bizio e nipote dell'avvocato Leopoldo Bizio, col sig. Marseille Arnaldo chiamato Arnaud, oggi celebrate, fu fatta la seguente pubblicazione:

Alcune lettere giovanili del senatore Antonio Berti, pubblicate dal cav. dott. Luigi Scoffo, e dedicate al padre della sposa. — Venezia, tip. di mutuo soccorso dei compositori, 1888.

Una buona idea. — Sentiamo che in seguito ai risultati degli esami di ginnastica educativa nelle Scuole comunali ed Istituti, che la Commissione ha constatato nei saggi di questi giorni, nacque l'idea di dare, crediamo nel salone dei Giardini pubblici, un pubblico saggio di ginnastica con alunni delle Scuole e degli Istituti predetti, destinandone il ricavo a beneficio degli asili per i rachitici, istituzione codesta che incontra tanta simpatia.

I sig. abbate comm. Bernardi, maestro Pietro Gallo, cav. Griffini, dott. cav. Licer, Bertanza cav. Enrico, ispettore urbano delle Scuole comunali, ed altri egregii, caldeggiano l'idea.

Morte improvvisa. — Ieri, alle ore 2 e mezza pom., mentre il sig. Andrea Ghin, negoziante salumaio tanto noto a Venezia, passava per il Ponte della Verona, fu colpito d'apoplessia. Egli fu soccorso e trasportato subito a casa sua, a San Barnaba, ma tutti gli sforzi e tutte le cure per salvarlo furono inutili: egli morì.

Il sig. Ghin aveva oltre i 70 anni; era amato e stimato da tutti, perchè buono, onesto e di cuore eccellente: era felice se gli si offriva occasione di fare il bene.

Non gli fu trovato indosso il portafoglio, nel quale, trattandosi di uomo d'affari e che lavorava assai, molto probabilmente vi saranno state delle carte importanti e dei valori. È a sperare in uno smarrimento, perchè fa proprio male a pensare che vi sia della gente che colga l'occasione che una persona muoia improvvisamente in istrada per ispogliarla!

Arresti. — Vennero arrestati due individui per truffa di paramenti sacri, commessa in Occhiobello. — (B. d. Q.)

— Vennero pure arrestati: Uno per mandato dell'Autorità giudiziaria; uno per contravvenzione alla sorveglianza speciale; due per gravi disordini in istato d'ubbriachezza e per oltraggi e minaccie agli agenti di P. S.; uno per rifiuto di declinare il suo nome agli agenti di P. S., che gli contestavano contravvenzione per clamori notturni. Questi fu poi rilasciato in libertà. — (B. d. Q.)

Salvamenti. — Alle ore 2 pom. d'ieri C. Vittorio, disgraziatamente cadeva nel canale di S. Anna. Fu salvato da Grandis Federico, abitante a Castello, N. 583.

— Alle ore 5 pom. d'ieri stesso, G. Isidoro, cadeva disgraziatamente nella Laguna dalla Riva degli Schiavoni, Fu salvato dai soldati di marina Arditore Salvatore e Pollari Francesco. (B. d. Q.)

Caduta. — Sabato, alle ore 2 p., a S.ta Lucia, il facchino B. G., d'anni 70, sotto il peso di una botte, cadeva nel canale, riportando una ferita al capo, per cui dovett'essere accompagnato all'Ospedale. — (B. d. Q.)

Rinvenimento. — In chiesa di S. Polo fu rinvenuta una catena d'oro spezzata, che venne consegnata all'Ufficio di pubblica sicurezza. — (B. d. Q.)

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 11 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Ranieri. Marcia *Avanti!*. — 2. Marenco. Pot-pourri sul ballo *Sieba*. — 3. Bellini. Quintetto finale 1.° nell'opera *La Sonnambula*. — 4. Verdi. Atto 1.°, parte 1.ª nell'opera *Aida*. — 5. Foroni. Sinfonia *In do*. — 6. Waldteufel. Walz *La più bella*.

Poesia cinese.

(Dalla *Tribuna*.)

Il mondo è della Cina; e non v'è altro dio che Bouddha, il quale già mandò in Occidente un profeta nelle vesti filosofiche di Arturo Schopenauer.

Intanto anche in Italia cominciano gli studii cinesi a fiorire. È uscito in questi giorni, per i tipi dei fratelli Bracali in Pistoia, un piccolo volume di traduzioni da poeti dell'impero celeste. A differenza di Tullo Massarani, che traducendo il *Libro di Giada* in versi, tolse alle poesie cinesi ogni specialità ed ogni nativo profumo, il sig. Giovanni Bindi ci dà una semplice traduzione letterale in prosa; in una prosa elegante e schietta, che conserva alle piccole liriche il loro sapore originale.

Udito questo ammonimento che un filosofo, passando, fa a un agricoltore il quale fende con troppa violenza la terra.

« O giovine agricoltore che maltratti la terra, se la terra conserva odio coperto, ella ben ti darà strane spighe informi.

E le tue biade di riso, invece di sorridere leggiadramente, saran simili a bocche sdentate.

Cosicchè i poeti, in cerca di similitudini, si troveranno assai confusi.

Cessa dunque, o giovine agricoltore, di maltrattar la benefica terra. »

Udite questo elogio della città di Pechino:

« Un viaggiatore traversava una vasta pianura non lungi dal Fiume Bianco; ed era l'ora in cui la luna s'accende malinconicamente nel crepuscolo della sera; ed egli vide un gran chiarore verso oriente.

— Oh! Oh! — egli disse — ecco un paese singolare, un paese in verità, più singolare di quanti paesi ho finora traversati; poichè il sole qui si corica ad oriente.

E, rivolgendosi ad un uomo che incitava con il pungolo di bambù una mandra di bufali neri, chiese: — Qual paese è mai questo, in cui il sole si corica dalla parte d'oriente? —

— Perfino Sou Tong-Po non ha mai veduto paese in cui il sole si corichi dalla parte d'oriente. Quel che tu prendi pel meraviglioso tramonto di un astro è lo splendor di Pechino — rispose il pastore. »

Ed ecco i detti di un savio.

« Allorchè le sciabole sono coperte di ruggine e le vanghe sono rilucenti;

Allorchè i granai son pieni e le prigioni son vuote:

Allorchè i panettieri vanno in portantina e i medici a piedi;

Quando le scale delle pagode son consumate e i cortili dei tribunali son coperti d'erba,

L'impero è ben governato. »

Ecco un madrigale grandioso, alla maniera biblica:

« La sua fronte, sotto gli oscuri capelli, somiglia alla luna emergente dalla notte; le sue gote son due pianure coperte di neve; il suo naso è una collina di giada;

I suoi grandi occhi dalle ciglia lucide sono due rondinelle d'estate;

E i suoi denti sono un chiaro ruscello che scorre fra due rive ove fioriscono le peonie. »

Quest'altra poesia è piena d'un graziosissimo sorriso:

« Quando sale sopra un albero per rapire un frutto, o quando sale sopra un muro per vedere a traverso la rosea carta delle finestre una fanciulla che avvolge in piccole fasce i suoi piedini profumati;

Il savio non manca mai di attorcigliar la sua treccia intorno alla testa prudente;

Poichè ben potrebbe accadere che le oche custodi della casa, afferrando e tirando senza rispetto una bella treccia pendula;

Scuotesser vivamente il cervello nella testa del curioso. »

Ecco il sospiro di un innamorato, assai dolce:

« La luna sale verso il cuore del ciel notturno ed amorosamente vi si riposa.

Sul lago a pena mosso, il resto della sera passa, passa, e ancor passa baciando le acque felici.

Oh, qual sereno accordo emerge dall'unione delle cose che son fatte per unirsi!

Ma le cose che son fatte per unirsi, s'uniscono ben di rado. »

Il principe Ling, che ha il cuor ferito, intinge nell'inchiostro un pennello e scrive su una pagina bianca:

« Io era simile a un padiglione disabitato, in mezzo a un lago gelato dall'inverno.

Sotto il ciel nero, grave di pioggia, sugli alberi sottili e nudi, gli uccelli chiusi nelle loro piume dormivan tristamente, credendo che fosse la notte.

Ma d'improvviso il gran sole si schiude; l'aureo tetto del padiglione s'illumina, e sul lago liquido fioriscono i tulipani d'acqua.

E le finestre s'aprono lietamente; e una donna inchina verso i fiori il suo volto più bello della luna, mentre gli uccelli in festa cantano per lei con soavità non udita mai. »

Il poeta Ko-Li-Tsin, avendo preso parte a una congiura, è in conspetto del giudice, il quale gli chiede i nomi dei complici e gli minaccia la tortura. Il poeta risponde, contando i versi sulle dita:

« Allorchè il mio corpo sarà fatto in cento pezzi ed ogni mio membro sarà lacerato;

Non si scoprirà certo in qual lembo della mia carne sia nascosto il segreto;

E quando io non sarò più che una melma sanguinosa, le vili orecchie inchinate verso i miei avanzi fumanti non udranno alcun soffio traditore.

Cosicchè, giudice venerabile, prepara i tuoi strumenti; nelle sentenze dei saggi in luogo di compassione metti per crudeltà;

E i tuoi sogni sieno sereni! »

Trascrivo ancora una delicata invocazione alla rondine.

« Ahimè! D'onde vieni tu, o rondinella nera, con le piume scomposte e gli occhi sbigottiti?

I peschi in fiore dicevano: — Non forse un uccel di rapina, caduto dalle nuvole, ha divorato il cervello della rondinella nera? —

Il rivo, ove tu scendevi a bere, diceva: — Ella ha forse avuto l'ardire di scendere a dissetursi in qualche gran fiume;

E le sue ali, d'improvviso bagnate da un'onda, son divenute così pesanti che non possono più levarsi a volo. —

I peschi e il rivo s'ingannavano. La rondine, svolazzando nelle aperture d'un cancello, ha fatto confidenze all'orecchio d'un poeta. »

Nel volume del sig. Bindi ci sono anche tradotti alcuni apologhi pieni d'arguzia e di sottigliezza. Eccone, per esempio, uno:

« Tan-lo-Su, vedendo nel corteo d'un mandarino un carnefice che trascinava catene e portava sul capo una gabbia piena d'uccelli, disse:

— Guarda! Perchè mai quell'uomo porta sul capo una gabbia piena d'uccelli?

— Per indicare — disse il carnefice — la gran cura con la quale io custodisco i prigionieri che la giustizia mi affida. —

— O non piuttosto — disse Tan-lo-Su — per indicare che i prigionieri hanno le ali? »

Ci sono, nel volume, tradotte anche alquante massime e sentenze; per esempio:

« Il cielo non ha parenti: tratta ugualmente tutti gli uomini. »

« il saggio fa il bene come respira. Fare il bene è la sua vita. »

... virtù è ancor novella nell'uno e nell'altra. »

« Accogliete i vostri pensieri come ospiti, e trattate i vostri desiderii come fanciulli. »

« il saggio dee piegarsi alle circostanze, come l'acqua prende la forma del vaso che contiene. »

Ed ecco, per fine, un canto guerresco, pieno d'un sentimento eroico e sacro.

« Kouau-Te, questo dio terribile, ama il riso delle ferite; ama che gli uomini si scannino a vicenda nelle pianure arse dal sole.

Egli aspira con delizia il sangue che fuma e l'odore delle battaglie; ma le sue nari palpitano d'un piacere che non dà loro alcun altro eccidio.

Quando sentono salire il generoso affluvio che si sprigiona dal cuor trafitto del più prode. »

IL DUCA MINIMO.

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana dell'11.

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 10.15.

Chiaves svolge una sua interrogazione al ministro degli esteri per sapere se sia vero che il Governo della Repubblica Argentina abbia ordinato, o minacci la chiusura delle scuole italiane colà stabilite. L'oratore accenna alla grande importanza della nostra colonia colà stabilita, e alla necessità di tutelare l'alto interesse rappresentato dalle scuole.

Damiani, sottosegretario di Stato agli esteri, risponde che le scuole italiane di Buenos Ayres furono oggetto di violenti attacchi della stampa locale, ma che il Governo della Repubblica non ne ha punto ordinato la chiusura. Riconosce l'importanza della nostra colonia nella Repubblica Argentina, importanza che da diritto agl'Italiani d'invocare non solo la reciprocanza, ma altresì qualche privilegio. Accenna che le persecuzioni alle nostre scuole sono determinate da gelosie di elementi locali; persecuzioni alle quali esse hanno risposto con ottemperare alle prescrizioni dei poteri locali. Dice che per lo sviluppo delle scuole suddette, il Governo coll'ultimo bilancio stanziò oltre 9000 lire per sussidiarle, e che il Governo della Repubblica si mostra assai benevolo verso di esse, ma non può impedire che la stampa locale le perseguiti, accusandole di non rispondere alle prescrizioni delle Autorità locali. Assicura però che il Governo italiano sosterrà con tutti i suoi mezzi quelle nostre scuole, perchè si pongano in grado di superare qualunque ulteriore attacco ad esse rivolto.

Pozzolini svolge una sua interrogazione al ministro degli esteri sulla interruzione dei nostri rapporti politici col Zanzibar.

Damiani risponde, che una Società commerciale si era costituita, affidando al capitano Cecchi di rappresentarla nell'Africa orientale. Una prima cessione di territorio fu offerta verbalmente dallo Zanzibar a codesta Società, ma venne revocata. Venne in seguito una seconda cessione, non soltanto verbale e coll'intervento del Sultano, ma fu poi sottoposta a condizioni che il Governo italiano dovette riservarsi di studiare, per vedere se gli convenisse di accettarla. Dopo la morte del Sultano d'allora e l'avvenimento al trono dell'attuale, per circostanze di cui è inutile discorrere, la lettera del Re d'Italia che si congratulava per quest'ultimo fatto, non

...ccolta come si conveniva dal nuovo Sultano, ...o che il nostro console si credette in dovere ...bbassare la bandiera. In occasione di tale ...dente, il Governo nostro credette di ricor... a quel Sultano i suoi impegni precedenti, ...andone l'esecuzione una forma di sodisfa... che noi dovevamo richiedergli. Il Governo ...approvando la condotta del console, intese ...tener ben distinte le questioni delle cessioni ...quella relativa alla mancanza di cortesia. Per ... dovremo in ogni modo ripetere una so...zione, e, qualora occorra, non sarà trascu... il mezzo per ottenerla. La presenza in quelle ...ni di Potenze nostre amiche ed alleate, che ...nno grandi interessi commerciali, ci affida ...non potranno sorgere complicazioni di sorta. ...tra questione della cessione di territorio in... che sia riservata fino all'arrivo del rap... del nostro console.

Riprendesi la discussione del progetto sulle ...ni agli operai borghesi, dipendenti dal Mi...ro della guerra.

Maffi, relatore, non può accogliere la pro... di Armirotti, riguardante gli operai degli ...imenti penali; dichiara essere intervenu... la Commissione e il ministro un ac... intorno a quasi tutte le divergenze prima ...ti, meno su quella del limite dell'età, per ...uire la pensione, che la Commissione man... in 50 anni.

Bertolè Viale dichiara di aver accondisceso ...siderii manifestati dalla Commissione nel...nto di vedere presto approvato il progetto, ...certo di grande vantaggio agli operai di...enti dall'amministrazione della guerra.

Saporito combatte il progetto come inop...no, ora che sta dinanzi alla Camera un ...etto generale per le pensioni agli impiegati ...i e militari. Esaminando poi alcune dispo...ni e alcuni punti della relazione, le critica ...ragioni di giustizia ed equità. Conchiude ...ponendo la sospensiva.

Bertolè-Viale confuta le osservazioni di Sa...to, sostenendo l'opportunità del progetto, e ...accetta la sospensiva.

Magliani si associa al suo collega della ...rra.

Maffi, relatore, per un fatto personale, so...e l'esattezza delle affermazioni della sua re...one.

Voci: chiusura! chiusura!

Si approva la chiusura.

Il *Presidente* dichiara che la proposta so...nsiva, essendo stata presentata da Saporito ...ante la discussione, non può essere posta ai ..., perchè non porta la firma di 15 deputati.

Rimandasi il seguito della discussione a ...rcoledì.

Le dame d'onore della Principessa Letizia.

Telegrafano da Torino 10 alla *Lombardia*: Si dice che le future dame d'onore della ..., Principessa Letizia, saranno la contessa ...non Gazzelli, la contessa Carpeneto Giriodi ... contessa Casanova Bertone di Sambuy.

Elezioni comunali a Milano.

La *Perseveranza* scrive:

Lo scrutinio sulle elezioni di ieri si farà ...ane soltanto, così che ci è impossibile dare ...sultato certo e ufficiale della votazione. Tut...ti i dati che abbiamo, di 60 su 74 sezioni, ...urano la completa vittoria della *Costituzio*..., sostenuta integralmente da noi. ...elle elezioni dell'anno scorso. — Sarebbe ...ito primo in lista il dottor Porro, ultimo ...Raimondi. Il primo della lista democratica, Mazzocchi, sarebbe alla distanza di 400 voti ...Raimondi. La lista clericale non avrebbe a...che un massimo di 600 voti.

...ue reclusi che vogliono fuggire.

Telegrafano da Savona 10 alla *Gazzetta del*...*milia*:

Stamane mentre due soldati reclusi tenta...no di evadere dalla fortezza furono scoperti ...la sentinella che fece fuoco contro di loro. ...colpì uno a morte che cadde rovescioni dal ...tione. Un altro rimasto illeso si fratturò una ...ba saltando dal bastione, terrorizzato dallo ...vento.

Lega latina.

Leggiamo nel *Fanfulla*:

Effetti della lega latina:

Tre operai francesi avevano assassinato, ...po fa, un operaio italiano.

Comparsi giorni sono davanti la Corte di ...ise di Epinal, i giurati li mandarono assolti.

E il pubblico naturalmente composto di ...lli latini, applaudì con entusiasmo l'asso...ione.

⁂

Mettete insieme questo fatto con quello dei ...*ecento* operai francesi e dei *duecento* ita...i di Joinville, narratosi dall'*Agenzia Stefani* ...ni sono, e poi servite caldo al grido di *Viva* ...*ga latina!*

È musica! (magari la *Marsellaise!*)

⁂

A proposito del fatto di Joinville, ho rice... la seguente cartolina postale:

« Caro *Fanfulla*

« Sai tu perchè gli operai francesi a Join... volevano fare la festa agli operai italiani? ...lo dirò io. Perchè questi ultimi si rifiutaro...di unirsi ai primi nello sciopero, allo scopo ...strappare all'infame capitale un aumento di ...rio. I nostri si dichiararono sodisfatti di ...lo ricevevano.

« Questo fatto che cosa prova? Prova che ...peraio italiano, in generale, non vuol essere ...alista neppure se lo si costringe colle le...

« Che ne dice l'on. Costa?

« *Un assiduo.* »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Pietroburgo 10. — La *Novoje Vremia* an...ia che il Consiglio dell'Impero approvò il ...etto di organizzazione della polizia provin... nelle Provincie del Baltico; credesi che la ...va legge entrerà in vigore il 1° gennaio 1889; ...lascia soltanto attribuzioni di polizia secon...e ai proprietari fondiarii.

Atene 10. — Si ha da Costantinopoli che ...Porta non ordinò al governatore di Monastir ...sospendere tutti i rapporti con Panuria, ma ...anto di osservare una certa riserva. L'ec...o di zelo del governatore sarebbe la causa ...l'incidente. È probabile che la decisione del ...rnatore sarà presto contromandata.

Alessandria 10. — Il nuovo Gabinetto è ...ituito definitivamente: Riaz presidenza, inter...e finanze; Fehmi esteri; Fakri giustizia; ...lavori pubblici; Monbaret istruzione; Zon... guerra.

Zagabria 10. — I Principi ereditarii sono ...ti stamane. Accoglienza entusiastica.

Banjaluka 11. — Gli Arciduchi ereditarii dopo aver assistito ieri a Zagabria alla deposizione della prima pietra d'una caserma, acclamatissimi ed accompagnati da una fiaccola, partirono per Banjaluka, ove sono giunti stamane. Accoglienza simpatica. I Principi furono accompagnati dalla Stazione fino all'albergo, dalla giovane nobiltà musulmana a cavallo.

Madrid 11. — Il Consiglio dei ministri decise di aggiornare la questione politica e sottoporre ai corpi consultivi la questione sollevata da Martinez Campos.

Londra 11. — Brassey fa costruire una nave da guerra, il cui equipaggio si compone di volontarii e membri dell'Associazione per la difesa del paese. La nave sarà specialmente incaricata di proteggere la parte delle coste di Sussex. Un primo vapore, avente la stessa destinazione della difesa locale, e di già quasi terminato, dovrà difendere le vicinanze di Brighton.

Alessandria d'Egitto 11. — Ricusando Lufti, d'accettare il portafoglio della guerra, Zulficar assume quello degli esteri e Fehim quello della guerra.

Il Centenario dell'Università di Bologna.

Bologna 10. — Alle ore una pom., nel grande cortile dell'Università, il Comitato bolognese degli studenti ha ricevuto le rappresentanze degli studenti italiani e stranieri.

Assistevano tutti gli studenti dell'Università bolognese, i professori colle signore.

Pietri, presidente degli studenti, parlò applauditissimo, salutando gli ospiti e inneggiando alla pace e alla fratellanza, fondamenti di civiltà. Urrà fragorosi scoppiarono quando accennò alle sessanta bandiere, fra cui quelle di Mameli, di Roma 1849, di Pisa, al combattimento di Curtatone. Poscia parlarono i rappresentanti degli studenti dell'Università di Atene, di Berlino, di Lipsia, di Roma, di Parma, di Graz, festeggiatissimi.

Quando si presentano i rappresentanti dell'Università romana, gli studenti tedeschi sguainarono le spade salutando. Grandi grida: *Viva Roma intangibile.*

Infine il Comitato offerse un rinfresco agli ospiti.

Dopo il ricevimento solenne delle rappresentanze degli studenti, alle ore 3 vi fu la conferenza di Panzacchi al teatro Brunetti. Folla immensa nel parterre, nei palchi, negli atrii.

Quando Carducci si presentò sul palcoscenico, scoppiarono immense acclamazioni. Salutò la gioventù, primavera della vita, esortandola a fissare il suo ideale nel combattere per la giustizia e per la libertà.

Panzacchi salutò gli studenti in nome di Bologna, quali continuatori delle tradizioni dei padri, come espressione massima della poesia della vita e come speranza dell'avvenire umano.

Salutò singolarmente le varie nazionalità rappresentate sollevando vero entusiasmo. Il discorso, di forma elevatissima, fu interrotto e chiuso da acclamazioni.

La città è animatissima; l'affluenza dei forestieri enorme.

Stasera serata di gala in onore degli studenti al teatro Comunale.

Rappresentanze di studenti con bandiere e seguito immenso di popolo percorsero applaudite le vie della città e recaronsi alle cinque pom. alla Stazione per ricevere i delegati delle Università e delle Facoltà francesi.

Lo spettacolo all'arrivo fu indescrivibile; massimo entusiasmo; alla Stazione gli studenti tedeschi salirono nelle stesse carrozze degli studenti francesi e percorsero la città tenendosi a braccio. L'entusiasmo giunse all'eccesso; fino a staccare i cavalli dalle carrozze, che furono tirate (?!) dagli studenti italiani.

Animazione insuperabile.

—

Bologna 11. — Stamane, nella grande aula della Biblioteca comunale ebbe luogo la presentazione dei delegati delle Università, delle Accademie e di altri Istituti scientifici al sindaco di Bologna. Tutti i rappresentanti erano presenti, alcuni in toga. Notasi fra essi un Arcivescovo danese. Il rettore Cappellini presentò il sindaco ai delegati. Il sindaco rispose salutandoli; indi vi fu servizio di rinfreschi. Durante le presentazioni regnò viva cordialità.

I Sovrani a Bologna.

Roma 10. — Il Re, la Regina e il Principe di Napoli, ossequiati dai ministri e dalle Autorità, partirono per Bologna accompagnati dal ministro Boselli.

Bologna 11. — I Sovrani, il Principe di Napoli e il ministro Boselli giunsero alle ore 8.55. Li attendevano alla Stazione numerosissime rappresentanze, studenti italiani e stranieri, nonchè folla di autorità, professori e signore. Aspetto della Stazione splendido. Le rappresentanze degli studenti recavano le bandiere; applauditissime quelle delle Università di Berlino e Parigi. Al giungere del treno reale scoppia un applauso formidabile, prolungantissimo. Le bandiere si piegano, gli studenti tedeschi cozzano colle spade. Scesi dal treno, i Sovrani sono letteralmente accerchiati. A stento si può aprire loro un passaggio. Le signore offrono fiori alla Regina. Accoglienza entusiastica.

Bologna 11. — La città è animatissima, tempo splendido. Le musiche percorrono le strade sonando l'inno reale. All'arrivo alla Stazione il Re s'intrattenne colle rappresentanze degli studenti.

Bologna 11. — Dalla Stazione al palazzo il corteo reale fu applauditissimo; ovazione continua. Vie gremite, finestre imbandierate e pavesate; spettacolo imponente. Gli studenti seguirono il corteo correndo e circondando la carrozza reale. Giunta la Famiglia reale al Municipio, la folla gremiva la piazza Vittorio Emanuele e chiese insistentemente ed ottenne che i Sovrani si presentassero al balcone. Grande ovazione.

L'Imperatore del Brasile e il Centenario.

Aix les Bains 10. — La salute dell'Imperatore del Brasile è eccellente. Non ha potuto ancora uscire in causa del cattivo tempo. Si occupa continuamente di soggetti scientifici. Stamane incaricò Semmola di telegrafare al Rettore dell'Università di Bologna per esprimere il suo rammarico di non essere presente alla festa del centenario. Lo assicura che sarebbe presente col cuore e coll'animo. Fa voti sinceri per il progresso della scienza italiana. Semmola è trattenuto presso l'Imperatore, che non lo lasciò partire; si scusò pure di non poter andare a Bologna, ove sarebbe stato uno dei rappresentanti dell'Università di Napoli.

Aix les-Bains 11. — Lo stato dell'Imperatore continua soddisfacente. Domanda d'uscire all'aria aperta. Semmola e Motta Mayo opinano che si deve osservare ancora una grande riserva in causa della pleurite da cui fu colpito.

L'Imperatore di Germania.

Potsdam 10. — L'ultimo bollettino dell'Imperatore dice: Negli ultimi giorni vi furono nuovamente leggieri sintomi di disfagia che però non ha nessuna influenza essenziale sullo stato generale dell'Imperatore.

Berlino 11. — L'Imperatore passò una notte eccellente. I dolori della deglutizione non sono ancora cessati completamente. L'appetito è alquanto migliorato. Mackenzie introdusse alla presenza di Bardeleben, Kransen e Wegner, una nuova cannula d'asgento.

Il Principe ereditario s'informò dello stato dell'Imperatore stamane alle ore 8 1|4 personalmente.

L'Imperatore si alzerà alle ore 11 e andrà nel parco, uscendo in carrozza nel pomeriggio. Howel è tornato stamane da Londra. Oggi l'Imperatore riceverà il rapporto del guardasigilli Friedberg.

Giordano Bruno a Nola.

Nola 10. — Concorso straordinario di circa 20 mila persone alla festa in onore di Giordano Bruno. Vi aderirono numerosi senatori, deputati, Municipii ed Università. L'avvocato Casertano, segretario del Comitato, lesse l'elenco delle adesioni e le lettere di Crispi, Mancini, Berti e Saffi, e fu salutato da applausi vivissimi. Spettacolo sorprendente in Piazza Giordano Bruno, ove si erge il monumento. Il sindaco Vitale, presentando Bovio, rilevò il significato nazionale delle onoranze a Bruno. *(Applausi.)*

Bovio quindi pronunziò un elevatissimo discorso in onore di Bruno, che venne interrotto da fragorosi applausi. Vi fu quindi un banchetto di 150 coperti.

Seguirono le Corse.

L'Imperatore d'Austria parla di pace.

Budapest 10. — L'Imperatore ricevette le Delegazioni. Rispondendo alle allocuzioni dei presidenti delle Delegazioni, l'Imperatore disse: L'espressione dei vostri sentimenti di fedeltà mi torna di cordiale sodisfazione. Nei pochi mesi dacchè io vi vidi riuniti attorno a me non fuvvi cambiamento essenziale nella situazione politica. La morte dell'Imperatore Guglielmo, mio vecchio amico ed alleato, mi ha profondamente addolorato. Le relazioni non meno intime che mi uniscono all'Imperatore Federico rispondono nel modo più perfetto all'alleanza, all'amicizia e alla pace che esistono fra gli Imperi vicini. Le relazioni della Monarchia austro-ungarica colle Potenze estere, continuano ad avere un carattere completamente amichevole, e le benedizioni della pace si conserveranno in Europa. Se, ciò nonostante, il mio Governo è obbligato, nelle sue cure per la cosa pubblica, in conformità al suo dovere, di domandare crediti considerevoli per mettere al sicuro le nostre frontiere e favorire lo sviluppo della nostra forza militare, la ragione sta principalmente nell'incertezza continua della situazione politica in Europa e nell'aumento incessante delle forze militari e dei mezzi di tutti gli altri Stati onde poter immediatamente combattere.

Mostrando il proposito di difendere i suoi interessi e la pace generale con forze proporzionate e col suo patriotismo tradizionale, l'Austria-Ungheria adempie un sublime dovere e riuscirà, se Dio vuole, a prevenire anche in avvenire i pericoli, se questi divenissero minacciosi.

Turchia e Inghilterra in Egitto

...poli: Mucktar inviò dal Cairo un aiutante di campo che ufficialmente accompagna la famiglia Mucktar; ma, appena sbarcato, l'aiutante si recò al palazzo ove porterebbe una lettera di Mucktar che dà alla Porta avviso ch'è urgente negoziare senza indugio coll'Inghilterra circa gli affari dell'Egitto. Mucktar opina, che se l'Egitto non sia sgombrato, la sua posizione si troverà insostenibile e il prestigio dell'autorità del Sultano perde giornalmente terreno.

L'articolo del *Times* rappresenta il cambiamento del Ministero come opera di Mucktar di cui Riaz sarebbe creatura, e teme che Riaz ed i suoi colleghi cerchino di fare uno scacco agli amministratori anglo-egiziani.

Il *Times* esorta il Kedevi a non seguire il partito reazionario turco. Dice che il Governo inglese deve far comprendere al Kedevi che l'Inghilterra non permette che alcun intrigo venga ad inceppare la sua azione. In tutte le questioni importanti il Governo kediviale dev'essere guidato dai rappresentanti inglesi.

Lo *Standard* esprime in termini energici la stessa idea. Le truppe inglesi restano in Egitto a mostrare la decisione dell'Inghilterra, non a diminuire la sorveglianza dell'esercito su quel paese, finchè la situazione europea in Oriente non sia migliorata.

Il gran premio di Longchamps.

Parigi 10. — Alle corse di Longchamps il gran premio fu vinto da *Stuart*, francese, che giunse primo; *Growberry* inglese, secondo; *Saintgall*, francese terzo. Enorme concorso.

Carnot, la maggior parte dei ministri ed il Corpo diplomatico erano nella tribuna presidenziale.

Carnot ricevette accoglienza simpatica.

Elezioni politiche.

Collegio di Livorno. — Inscritti 14776, votanti 8726. Meyer voti 3406; Giera 2655; Duchoquè 2183; Cipriani 413. Eletto Meyer.

Nostri dispacci particolari

Roma 10, *ore 8 p.*

Benchè si smentisca ufficialmente la nomina di Lacava a commissario regio per difendere il bilancio dell'interno al Senato, si indica che sarà nominato sottosegretario di Stato per gli affari interni. A Montecitorio dicesi che la notizia è vera.

Oggi le Società più avanzate commemorarono Garibaldi. Vi furono 23 bandiere, fra cui una rossa con nastri rossi dei socialisti. L'inno di Garibaldi fu applaudito; vi fu qualche grido di: Abbasso gl'ingannatori del popolo, Viva il popolo francese. Al Campidoglio vi furono discorsi accentuati di Fratti e Costa.

Nelle sfere ufficiali si annuncia che Crispi tornerà mercoledì sera, e spera che giovedì s'incominci a discutere la legge comunale.

Roma 3, *ore* 3,30 *p.*

Saracco non intervenne ieri nella Commissione pei provvedimenti ferroviari; invece Genala riferì sulle trattative tra lui e il ministro, e tra il ministro e le Società. Riassunse le divergenze esistenti e la Commissione espresse il desiderio che Genala riesca ad un definitivo accordo, presentando la relazione alla Camera prima del 20.

Al banchetto dei superstiti di Vicenza, parlarono il colonnello Gazzani e il capitano Zuru; si lessero fra gli applausi dispacci al Re ed al Municipio di Vicenza.

Domani gli Uffici della Camera esamineranno il progetto sui provvedimenti stradali.

Fatti diversi

Listino dei prezzo dei bozzoli. — Mercato del dì 10 giugno 1888 a Cologna Veneta:

Bozzoli annuali gialli di razze europee: Quantità vendute: 1205. Prezzi fatti: Mass. 3:25 | Min. 2:55 | Med. 2:891.

Bozzoli annuali gialli di razze giapponesi: Quantità vendute: 639. Prezzi fatti: Mass. 3:00 | Min. 1:80 | Med. 2:723 — Totale della quantità venduta 1844.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Alle ore 10 ant. del giorno 10 corrente, mancava ai vivi, dopo breve malattia, **Carlo Angelo Rosso,** d'anni 72. — I figli, prof. Luigi ed ing. Federico, la cognata signora Agnese Vio, la nuora signora Eugenia Rosso nata Vio e gli altri parenti, addoloratissimi, ne porgono il triste annunzio.

Venezia li 11 giugno 1888. 619

Catterina Amadio-Ghin, Francesco, Giovanni, Angelo, Francesca, Santa Ghin ed Andrea Avon, col massimo dolore, partecipano la morte di **Andrea Ghin,** loro rispettivo marito, padre, suocero, avvenuta nel giorno 10 giugno, alle ore 1 pom.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

I funerali seguiranno il giorno 12 giugno, alle ore 9 ant., nella chiesa parrocchiale di S.ta Maria del Carmelo. 620

La signora Amalia Zezzos vedova Simola, commossa dalle onoranze rese da questo R. Comando del Dipartimento marittimo, dalle Rappresentanze dell'esercito e dell'armata, e particolarmente dal Corpo sanitario marittimo cui apparteneva il defunto **cav. Gavino Simola Solinas,** di lei amatissimo consorte, porge a tutti i suoi più vivi ringraziamenti, e prega di essere scusata se, nella iattura da cui fu colpita mancò involontariamente a qualche partecipazione. 621

(Vedi l'annunzio nella IV pagina.)

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 11 giugno

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	98.95	99 17
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	96 78	97.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	347.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	247.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	180.—	181.—
» Cotonificio ven. idem.	235.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 15	123 35	123 40	123 65
Francia	2 1/2	100 25	100 40	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 16	25 24	25 19	25 25
Svizzera	4 —	100 15	100 35	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 50	201 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 3/4	201 1/4	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 — — Banco di Napoli 5 —

FIRENZE 11

Rendita italiana	99 32 1/2	Ferrovie Merid.	808 25
Oro	— — —	Mobiliare	1008 25
Londra	25 22 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 35 —		

VIENNA 11

Rendita in carta	79 35 —	Az. Stab. Credito	286 10 —
» in argento	81 — —	Londra	126 40 —
» in oro	110 — —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	94 35 —	Napoleoni d'oro	10 01 1/2
Azioni della Banca	— — —	100 Lire italiane	— — —

BULLETTINO METEORICO

— *Roma* 11, *ore* 3. 45 *p.*

In Europa pressione elevata intorno alla Francia, alquanto bassa nelle latitudini settentrionali e nella penisola balcanica; minima (751) nella Russia centrale. Bodo 755, Zurigo 765, Rochefort 769.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito, specialmente nel Nord; temporali e pioggie nel Nord e nel medio versante adriatico; temperatura alquanto diminuita.

Stamane cielo generalmente nuvoloso; Tramontana fresca nella penisola salentina; venti deboli settentrionali altrove; il barometro segna 762 mill. nel Sud del Continente, intorno a 763 altrove; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti deboli, freschi settentrionali; cielo vario con temporali; temperature in diminuzione, specialmente nel Sud.

Marea del 12 giugno.

Alta ore 0. 40 a. — 11. 30 a. — Bassa 5. 30 a. — 5. 45 p.

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre Zecc. — Ore 8 3|4.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — Debutto delle sorelle Caglieri. — Ore 9.

(Vedi avviso in 4.ª pagina.)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 20 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvaie Padova - Fusina - Venezia

Dal 1° maggio

P. dalla Riva Schiav. . 6,22 a. 9,24 a. 1,24 p. 4,54 p. 8,24 p.
A. a Padova . . . . . 8.52 » 11.54 » 3.54 » 6.24 » 10.54 »

P. da Padova . . . . . 6,20 a. 10,— a. 4,— p. 5,30 p. 7,34 p.
A. alla Riva Schiav. . 8,50 » 12,30 p. 6,30 » 8,— » 10,04 »

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . . . p. 8, 41 a. 11, 25 a. 4, 21 p.
Mestre . . . . a. 9, — a. 12, 45 p. 4, 41 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 6, 30 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
Da Bagnoli . . . . 4, 40 a. 8, 20 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5,30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6. 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5. — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

N. 76. 613

PROVINCIA DI PADOVA
Distretto di Camposampiero
LA DEPUTAZIONE
Del Consorzio Musoni - Vandura
—o—
AVVISA:

Che il gettito consorziale per l'esercizio 1888 venne debitamente approvato nelle aliquote:

Di centesimi 4,30574 per ogni lira d'estimo del Riparto Superiore;

Di centesimi 3,63094 per ogni lira d'estimo del Riparto Inferiore.

L'esazione avrà luogo in due eguali rate alle scadenze del 10 p. v. agosto e 10 p. v. ottobre.

Con altro avviso l'esattore del Consorzio indicherà i giorni, nei quali si recherà per la scossione nei singoli Comuni consorziati.

Dall'ufficio del Consorzio Musoni - Vandura,
Camposampiero, 22 maggio 1888.

I deputati:
L. Mariutto — B. cav. Mogno — F. Simioni
C. co. Zacco — G. Burlini.

Il segretario,
A. Tentori.

Società Veneta
PER
IMPRESE E COSTRUZIONI PUBBLICHE
Capitale di Lire 20,000,000 versato.
AVVISO.

Come da verbale 2 giugno 1888, in atti del notaio dott. Luigi Rasi di Padova, ai N.i 28309 di repertorio, e 32708 di registro, essendosi proceduto a termini del piano di emissione alla estrazione di N. 40 Obbligazioni pagabili alla pari dal 1.° luglio 1888 i numeri sorteggiati sono i seguenti:

Titoli da una Obbligazione

681 — 4229 — 5696 — 4687 — 5906 — 432 — 458 — 5040 — 3647 — 964
6645 — 5005 — 6772 — 5334 — 1799 — 4929 — 1960 — 2344 — 868 — 1011.

Titoli da cinque Obbligazioni

929 — 1221 — 678 — 22.

Tanto il rimborso delle dette Obbligazioni verso consegna del titolo, quanto il pagamento della Cedola N. 4, su tutte le Obbligazioni, sarà fatto dal 1.° luglio 1888, in lire italiane, ovvero al cambio del giorno sull'Italia.

Padova presso la Sede della Società.
Roma, **Milano**, **Genova** » la Banca generale.
Venezia » Jacob Levi e figli — Alberto Treves e C.
Torino » la Banca di Torino.
Firenze » M. Bondi e figli.
Napoli » la Società di Credito meridionale.
Basilea » Basler Bankverein.
Zurigo » Società di Credito Svizzero.
Ginevra » la Banque nouvelle des Chemins de Fer Suisses.
Trieste » Morpurgo e Parente — Filiale Union Bank.

Padova 5 giugno 1888.

616 **La Direzione.**

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Aste.

...bunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Faio Orsola, dei NN. 116, 1000, 124, 67 nella mappa di Resazzo, sul dato di Lire 823,20.

(F. P. N. 93 di Udine.)

Riabilitazione.

Pasqualini Pietro di Ferdinando, di Noventa di Piave, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 27 marzo 1881 colla quale veniva condannato a 6 giorni di carcere ed a L. 51 di multa per eccitamento alla popolazione.

(F. P. N. 34 di Venezia.)

Gozzi Cesare fu Antonio di Padova, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 2 agosto 1876, colla quale veniva condannato ad un mese di carcere.

(F. P. N. 32 di Venezia.)

Balucchi Nicolò di Antonio, di Venezia, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 7 dicembre 1874.

(F. P. N. 34 di Vicenza).

Gio. Battista Concina fu Pietro, ha prodotto alla Corte di Appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 27 giugno 1866 colla quale veniva condannato ad otto mesi di carcere duro per furto.

(F. P. N. 29 di Venezia.)

De Bei Agostino fu Giuseppe, di Chioggia, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 17 maggio 1882 colla quale veniva condannato ad un mese di carcere.

(F. P. N. 35 di Venezia).

De Lorenzi Vittorio di Federico, di Venezia, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 9 marzo 1883 colla quale veniva condannato ad un anno di carcere per furto qualificato.

(F. P. N. 32 di Venezia.)

Giacometti Luigi fu Felice, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 4 luglio 1878 colla quale fu condannato a 5 mesi di carcere.

(F. P. N. 79 di Belluno.)

Predan Giovanni fu Giovanni, di Cravero, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 9 marzo 1883, colla quale veniva condannato a 6 mesi di carcere.

(F. P. N. 87 di Udine.)

N. 14614. 609

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che nel giorno 26 gennaio 1888, è morta intestata in questa città, Amalia Caldart della fu Maria Werzi, nativa di Farra in Carintia e pertinente alla città di Venezia.

Avendo chiesto il marito Coriolano Caldart che anche l'asse mobile della detta defunta venga ventilato dall'Autorità giudiziaria austriaca, si diffidano gli eventuali eredi e legatarii esteri ad insinuare le loro pretese presso questa Pretura entro il termine di 30 giorni, e precisamente quelli dimoranti nello Stato austriaco, dalla terza inserzione del presente Editto nell'*Osservatore Triestino*, e quelli dimoranti all'estero dalla sua terza inserzione nella *Gazzetta di Venezia*, giacchè in caso diverso la ventilazione si farà dal Giudizio austriaco in concorso degl'interessati che l'avranno chiesta.

Dall'I. R. Pretura urbana civile.
Trieste, 15 maggio 1888.

Tip. della Gazzetta.

Anno 1888 | Martedì 12 giugno | N. 158

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 12 GIUGNO

Il bilancio della marina.

Ieri alla Camera, nella discussione del bilancio della marina, si è sentito l'eco di lagni contro il ministro Brin, che avevamo udito da noi, e che non abbiamo pubblicato perchè ci manca la competenza tecnica per cogliere il vero. Certo è che del dissidio tra il ministro e il capo dello stato maggiore, si è parlato e si parla, sebbene ieri il ministro abbia detto che non comprende un dissidio tra il ministro e un suo dipendente. Ciò è molto corretto e il capo di stato maggiore della marina, viceammiraglio Saint-Bon, lo aveva detto altrettanto correttamente prima del ministro. Ma una simile dichiarazione, contro la quale, dal punto di vista della disciplina, non c'è nulla da dire, non basta a far credere che il dissidio non ci sia. E il dissidio sarebbe tanto più grave, perchè in caso di guerra l'opera del capo di stato maggiore ha eccezionale e determinante importanza, e, o è paralizzata, e sarebbe un male, o sarebbe un'attività contraria, e sarebbe ancora più male.

Ripetiamo che rifuggiamo dal farci eco dei lagni uditi, perchè nulla v'è di peggio che trattare senza competenza speciale questioni così delicate che possono suscitare apprensioni gravissime. La discussione del bilancio della marina è molto importante, perchè l'opposizione, sorda finora, che lo cercava, ha trovato uno sfogo, e vorremmo che il ministro della marina riuscisse a dissipare tutte le inquietudini.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sul discorso dell'on. Palizzolo, grave più ancora per quello che fa supporre, che per quello che dice, e perciò più inquietante. Appunto per questo vorremmo che le parole dell'on. ministro potesse cancellarne ogni effetto.

L'on. Palizzolo lodò il ministro per aver emancipato l'industria marittima dallo straniero. È una lode che gli fu fatta altre volte. Ma questa lode è in contraddizione colla guerra più o meno aperta che si fa allo Stabilimento di Terni. Come si può lodare il ministro tanto per aver emancipato le industrie marittime dallo straniero, se non si è contenti dello Stabilimento di Terni, che è pure lo strumento di questa emancipazione?

L'on. Randaccio deplorò la decadenza della marina mercantile a vela, e ne accagionò la legge sui premii alla navigazione.

La bontà di quella legge tanto discussa non apparve ancora evidente per gli effetti che se ne ebbero. Si ha il diritto però di credere che i premii alla marineria mercantile, tanto controversi, non avrebbero potuto risuscitare la marina a vela, perchè la protezione governativa può aiutare e alimentare la vita, non può risuscitare i morti, e la marina a vela par destinata a morire senza che paia esser possibile ad alcuno fare il miracolo della risurrezione in suo favore.

—

L'elezione di Livorno.

L'amore del partito moderato non ci fa certo velo alla mente, così che non ne vediamo le debolezze. Pare che a Livorno di questa debolezza non fossero convinti, perchè i moderati si diedero il lusso di due candidati, dopo che la lotta era stata per giunta compromessa da scandali, dei quali non abbiamo voluto intrattenere i lettori, e che, compromettendo le candidature, toglievano autorità alla difesa.

L'esito meritato, per quanto spiacevole, è stato questo, che fu eletto il radicale Meyer. Non capiranno mai abbastanza che innanzi alle lotte elettorali, scindersi vuol dire sempre essere disfatti?

—

I politici della tremarella.

La *Riforma* se la gode poichè si lasciano passeggiare liberamente le bandiere rosse e nere, dei repubblicani, dei socialisti e degli anarchici, e dice che i politici della tremarella le avrebbero sequestrate, provocando disordini. Non possiamo dividere la gioia della *Riforma*. Crediamo bene che quando si lascia far tutto, si ha il quieto vivere, che non vuol dire nè la pace, nè l'ordine. Ma il giorno che le bandiere permesse, che vogliono dire rivoluzione, distruzione e morte, fossero portate in giro non per parata, ma per rispondere al significato loro pratico di rivoluzione, di distruzione e di morte, sarebbero necessarie feroci repressioni, mentre ora non si avrebbero che ridicole colluttazioni, e il pubblico non si avvezzerebbe a credere ad una specie di legalità della rivoluzione, e a disprezzare il Governo, che ne lascia liberi i simboli pel quieto vivere. Quello che per noi era male prima, è male anche adesso.

—

Il Codice penale.

La Camera, votando il Codice penale, non sapeva quello che votava. Questa tesi, che abbiamo svolta l'altro giorno, secondo verità, perchè il ministro ha promesso correzioni al Codice, e nessuno può sapere, a *priori*, se le correzioni migliorino o peggiorino, è svolta dall'ottimo *Corriere Mercantile* di Genova:

« Siccome questo impegno fu formale, solenne e preciso, è una inesattezza dire che la Camera ha approvato un Codice penale; sarebbe più esatto e più conforme al vero dire ch'essa ha dato un voto, di cui ignorava le pratiche conseguenze.

« Lo stesso onorevole guardasigilli sarebbe oggi assai imbarazzato, se dovesse dire quale Codice ha approvato la Camera, dipendendo le disposizioni future e definitive dal lavoro di coordinamento che dovrà compiersi dopo il voto del Senato.

« Noi non sappiamo se il Senato adotterà il sistema approvato dall'assemblea elettiva. Lo sapremo quando l'alto consesso, nel quale, più che gli avvocati, abbondano i giureconsulti eminenti e i magistrati dotti ed esperti, si accingerà alla discussione del progetto di legge che la Camera approvò l'altro ieri.

« Ammesso che il Senato applichi il metodo che riuscì nella Camera, esso manderà alla sua volta alla Commissione di coordinamento una numerosa serie di proposte o di raccomandazioni per modificazioni degli articoli del Codice.

« Questo, dunque, è ancora da fare ed è, lo ripetiamo inesatto dire che la Camera ha votato, il 9 giugno, un Codice penale.

« La Commissione di coordinamento farà opera legislativa nel più alto significato di questa parola; si può essere certi, imperocchè non si può ammettere che non sia stato solenne l'impegno del ministro, del quale il Parlamento potrà, in ogni evenienza, chiedergli conto. »

—

E il Senato?

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

« Il Codice penale, ch'è passato alla Camera così facilmente, come tempo addietro avevo preveduto, troverà qualche ostacolo al Senato. Almeno è questa l'opinione prevalente nei circoli parlamentari.

« Ma io ritengo che, sfogati i discorsi di eminenti magistrati e illustri giuristi, anche i senatori si limiteranno a far voti e raccomandazioni, che una Commissione insieme al ministro coordinerà al resto del Codice.

« Ciò, ben inteso, se dura il vento che spira adesso, un vento pel quale nulla o quasi nulla resiste alla volontà del Governo dell'on. Crispi. »

Resta da vedere se il Senato voterà anch'esso colla testa nel sacco.

—

Stiamo freschi!

Si affetta di giubilare, noi preferiamo col *Fanfulla* meditare melanconicamente sulla « grande conquista » del Codice penale:

Finalmente, a forza di promesse solenni, fatte e ripetute dal guardasigilli, gettando le braccia fin quasi sotto il lucernario, che avrebbe emendato il Codice secondo i voti e le proposte della Camera, anche il Codice è passato.

La Camera gli ha dato un voto di fiducia personale, votando senza sapere che cosa precisamente votasse. Ma è certo che un uomo della lealtà del guardasigilli saprà rispondervi, anche perchè guai a noi se non avesse ad essere così.

Quei tre ultimi incisi, per esempio, dell'articolo 2 sono qualche cosa di strepitoso. A Montecitorio, se non tutti, molti ne comprendono la gravità. Ma fuori, quanti sanno per ora, che essendosi mitigato col nuovo Codice quasi tutte le pene, e dovendosi applicare le mitigazioni anche ai condannati con sentenza passata in giudicato, torneranno in libertà i più pericolosi malfattori, che credevamo per sempre collocati a riposo?

Abbiamo nelle carceri circa 6000 condannati in vita, gli avanzi del brigantaggio, gente che ha cinque, sei, otto omicidii sopra le spalle. Tutti questi, prima o dopo, torneranno a beatificare le popolazioni. Malfattori famosi, direi quasi popolari, un La Gala, un Ninco Nanco, un Fallaci, se sono vivi, eccoveli per le strade.

Lasciamo stare almeno 50,000 sentenze che i Tribunali dovrebbero rivedere. Dove trovare i magistrati in grado di fare questo lavoro, se molti Tribunali sono in arretrato col lavoro giornaliero?

Si dice che si vuol fare giustizia e che, per fare giustizia, non si hanno a conoscere difficoltà. Ma che qualità di giustizia vorreste fare? La prima sentenza è l'effetto di un'impressione complessiva ricevuta dall'esperimento delle prove al dibattimento, dal contegno dell'imputato, di quello dei testimonii, ecc. Tutto questo non c'è più. Volete ammettere la difesa, gli appelli e il resto? Non c'è forza che ci arrivi. O prescindete da tutte le formalità, e la sentenza che pronunciate è una sentenza di nuovo genere, senza guarentigie, senza forme, senza fondamento nel Codice di procedura. E dove va la giustizia?

Perchè, badiamo, se si trattasse di sostituire alla pena fissa del condannato un'altra pena fissa del nuovo Codice, la cosa non sarebbe difficile. Ma la pena da sostituire ha un massimo e un minimo, tra i quali dovete scegliere.

Dove pigliare i criterii, per fermarvi più in su o più in giù? Alcuni dicono, che non si tratta di commutare se non quelle pene, che hanno un massimo inferiore alla pena inflitta al condannato; ossia trattasi di sostituire soltanto il massimo portato dal nuovo Codice. Le altre pene al disotto del massimo non si cambierebbero. — Oh, perchè? — È un favore, rispondono, e si può farlo a chi si vuole. — O com'è, la giustizia vi si cambia in un favore? e chiamate i Tribunali a far dei favori? e i favoriti dovrebbero essere i malfattori peggiori, quelli candannati alle pene massime, e gli altri resterebbero a bocca asciutta?

La giustizia sociale è sopra tutto prudenza. Lo scopo giustificativo della pena è la difesa della società; e a questa difesa conferisce moltissimo il rispetto dei giudicati. Per riuscire efficace, la minaccia dev'essere mantenuta.

Tutte le nazioni d'Europa mitigarono i loro Codici, senza mutar le sentenze dei condannati. Quelli che dissero il contrario, dovettero cercar gli esempii in Francia nel 1792 e nel 1794, l'uno che precedette, l'altro che seguì il 1793. Del resto, trattavasi allora di spazzar via la barbarie del medio evo. Sono il medio evo il Codice sardo del 1859 e il Codice toscano?

Abbiamo voluto dare una gran lezione alle più colte nazioni d'Europa, abolendo la pena di morte, senza neppur discutere, e quasi per acclamazione. Che abbiamo a darne loro anche un'altra cambiando le sentenze dei condannati? noi che abbiamo la più alta criminalità in Europa, tolta la Spagna, e siamo sempre consolati da 5 omicidii, dove la Francia e l'Austria ne hanno uno? Che tocchi proprio a noi andare avanti a tutti e far quello che non fa nessuno?

Posso credere, che siamo buona gente. Ma che tutti gli altri non capiscano nulla, non mi persuado. Non foss'altro, esperienza di cose di Governo dovrebbero averne un po' più di noi, nati ieri; e per accamparci da maestri di tutti abbiamo tempo d'avanzo.

Il guardasigilli ha troppo buon senso, per essere favorevole a novità di questo genere, e l'ha fatto intendere. Fidiamo in lui e nel Senato. Se no, stiam freschi.

—

Codice penale e Cassazione penale unica.

Scrivono da Roma 8 alla *Perseveranza*:

Vorrei, nel darvi queste informazioni attinte a buona fonte, e nel ragionare su di esse, tenermi in un aere sereno, come a voi piace. I difetti di questo Codice penale, che ora si discute e per il quale la Commissione della Camera, che lo celebra e lo esalta, propone cento e trenta, dico cento e trenta voti di emendamenti, appaiono ogni giorno più numerosi. Esaminando le censure serie degli amici e degli avversarii, esso esce a brandelli. Tuttavia il Codice sarà approvato tal quale, colla promessa di ritocchi e di coordinamenti, che v'introdurrà una Commissione di uomini competenti, o giudicati tali, di là da venire.

Perchè, mentre tanti difetti si riconoscono nel Codice, sarà approvato tal quale?

Primamente, per la simpatia che ispira la persona del ministro di grazia e giustizia. Più nei Parlamenti tramontano le idee che generano le forti ed utili controversie, piu si adorano le immagini; e l'attuale Guardasigilli, per le qualità e pei difetti suoi, è adorato da molti. Questa ragione vi spiega in parte il successo probabile di una cosa imperfetta o manchevole. Figuratevi che fra i punti insoluti, che forse la Camera s'interdirà di risolvere e si affiderà alla futura Commissione, c'è quello della retroattività. Ora, questo punto è ardente; perchè, secondo la teoria sostenuta dal Guardasigilli, il Cipriani non uscirebbe di carcere che quando chiedesse la grazia, e, secondo quella della maggioranza della Commissione, escirebbe subito *per diritto*, come vuole l'on. Fortis. Rimarrebbero incerte siffatte cose? Al Mancini sembrano piccole questioni di forma!

Ma la seconda ragione, per la quale il Codice penale sarà approvato come lo Zanardelli ed il Mancini vorranno, è più nascosta. Voi sapete il rumore e il vanto, giusti sostanzialmente, menati dal Guardasigilli per la Cassazione unica penale da lui proposta e difesa, con esito felice, nel Senato. La portò alla Camera in fretta; in uno stesso giorno gli Uffizii nominarono i commissarii, si costituì la Commissione, si elesse a relatore l'on. Righi, che stese d'urgenza la relazione favorevole.

Pareva cosa matura, maturissima; e lo Zanardelli ci teneva assai. Diceva a tutti che doveva votarsi insieme al Codice penale. E infatti, a che varrebbe l'unità del Codice penale, senza l'unità della giurisprudenza penale? L'on. Righi, era pregato di star pronto. Intanto, sorgono le opposizioni aperte ed occulte alla Cassazione unica penale a Napoli; a Palermo diventano addirittura proteste di elettori, che si appellano al Crispi pubblicamente; a Firenze non pochi deputati ci si chiariscono anch'essi contrarii; e tutti insieme lasciano intendere che farebbero una opposizione risoluta, calorosa alla Cassazione unica penale.

La coalizione di tutti questi malcontenti avrebbe, per quanto si dice, potuto ridurre a mal partito anche il Codice penale; e forse non si è mancato di farlo intendere. Quindi non meravigliatevi se, per discutere leggi più urgenti, il progetto d'unificazione della Cassazione penale si metterà da parte, e si rimanderà a novembre. E poichè a novembre si chiuderà la sessione, e forse potrebbe anche sciogliersi la Camera, così gli avversarii della Cassazione unica penale avranno trionfato. Il Codice penale unico, non buono, si avrà; ma la Cassazione penale unica sarà rimandata alle calende greche.

Ora, per un guardasigilli, che ami affrontare e superare le vere difficoltà, la Cassazione penale unica, appunto perchè contrastata da influenze non buone, avrebbe dovuto essere, e parere, una vittoria ben più ambìta del Codice penale unico, ottenuto in fretta e in furia. Vorrei ingannarmi, vorrei che le voci che corrono fossero infondate, e che, appena usciti dal Codice penale, in una seduta di mattina o di sera, si discutesse e approvasse anche la Cassazione unica penale; ma temo che questo non accadrà, e che si avrà un'altra prova della impotenza delle Camere elettive in Italia a compiere delle riforme, che tocchino e disturbino gl'interessi locali.

Due pesi e due misure.

Leggesi nella *Riforma*:

L'onorevole ministro della marina, esonerando dal comando del *Bausan* il capitano Turi, che disimpegnò in modo superiore ad ogni elogio il difficile incarico, fa seguire il decreto da alcune parole di encomio, che qui riproduciamo:

« Il sottoscritto coglie con piacere questa occasione per tributare al comandante Turi i dovuti encomii pel modo lodevole, col quale disimpegnò dal 2 gennaio al 16 aprile 1888 la carica di comandante del *Bausan* e di comandante superiore della forza navale impiegata nella recente spedizione d'Africa.

« È parimente meritevole di encomio il capitano di vascello Grillo per il modo lodevole, col quale ebbe a disimpegnare per lo spazio di oltre 16 mesi la carica di comandante locale della regia marina a Massaua. »

L'onorevole ministro ha inoltre ordinato che sia fatta speciale menzione nella matricola degli encomii rivolti ai due distinti ufficiali.

A questo proposito l'*Esercito* scrive:

Noi ci congratuliamo col capitano Turi di così lusinghiero encomio, il quale è certamente meritato; ma in questa occasione vogliamo esprimere l'opinione, che nelle due grandi Amministrazioni dello Stato, guerra e marina, si dovrebbe procedere cogli stessi criterii ogniqualvolta si tratta di accordare ricompense morali, a coloro che si distinsero nel disimpegno del proprio còmpito, e si escludesse assolutamente anche la sola apparenza dei due pesi e delle due misure.

Ora il generale Di San Marzano stesso all'infuori delle dichiarazioni parlamentari e dei documenti diplomatici, che resero giustizia all'opera sua intelligente, ma che non hanno il valore di una dichiarazione militare ufficiale del ministro della guerra al cospetto dell'esercito, potrebbe dire di essere stato collocato in una posizione inferiore al capitano Turi, che, alla fine dei conti è stato un suo dipendente.

Questa osservazione diventava tanto più opportuna, inquantochè, per ciò che riguarda l'esercito di terra, la parsimonia è stata piuttosto troppa che poca nel decretare ricompense a coloro che ebbero a soffrire tutte le molestie della guerra, senza fruire i beneficii ch'essa concede ai valorosi ed ai fortunati.

Le missioni estere alle grandi manovre.

L'*Esercito Italiano* scrive:

Si annuncia da buona fonte che alle grandi manovre di quest'anno non saranno ammessi gli ufficiali esteri, nè si manderanno alle grandi manovre ufficiali italiani.

Non sappiamo se la risoluzione presa dal Ministero della guerra abbia un carattere definitivo, o sia solamente una misura temporanea; ma se la prima supposizione fosse quella che si avvicina alla verità, non sapremmo felicitarne abbastanza l'on. Bertolè-Viale, poichè risponderebbe ad un nostro antichissimo voto.

Per parte nostra non abbiamo mai potuto spiegarci l'utilità di queste missioni militari all'estero, le quali costano un occhio della testa, sono fonte di pettegolezzi infiniti, e ad altro non hanno servito fin qui che ad uno scambio di decorazioni, che non ci duole davvero di veder tolto di mezzo.

Dato questo precedente, non abbiamo perduta la speranza di vedere un giorno o l'altro soppressi anche gli addetti militari, almeno come s'intendono ora, ciò che crea agli ufficiali che occupano questa carica una posizione delicata, ed è di frequente causa di spiacevoli incidenti ed anche di processi.

A questo proposito, e per chiarire meglio le nostre idee, val la pena di riprodurre quanto scrivevamo qualche mese addietro, e precisa-

---

APPENDICE

UN'ONDINA

RACCONTO (*)

DI

ANDRÉ THEURIET

II.

La dimane, colui, il cui l'arrivo aveva eccitata la curiosità del signor di Lisle, Giacomo Duhoux, era risvegliato dal tumulto mattutino dell'albergo di Pitoiset. Quella casa, unico albergo esistente a Rochetaillée, non era propriamente il tempio della pace; il tintinnio dei bicchieri, le chiacchiere degli avventori, gli abbaiamenti dei cani, uniti alla voce stridula dell'albergatrice, vi producevano un frastuono poco gradevole. Il nuovo ispettore generale non vi potè resistere, e, vestitosi in fretta, cercò un rifugio sotto un viale di tigli, ch'era di faccia all'albergo; questo viale, chiamato comunemente *Il passeggio fra due acque*, perchè fiancheggiato da due bracci dell'Aubette, univa le case del villaggio all'antica Abbazia di Rochetaillée, ed era dominato da una parte dal molino e dal giardino a terrazzo delle Corderie. Lo strepito non conveniva all'indole studiosa di Giacomo Duhoux; uscendo dalla scuola forestale, aveva avuto la fortuna di essere nominato praticante nella sua città nativa, e non si era mai allontanato dalla sua famiglia che per fare un'escursione scientifica attraverso alle foreste dell'Allemagna; la vita dell'albergo contrastava troppo colle tranquille e metodiche abitudini della casa paterna, perchè egli non se ne trovasse stordito e fuori di posto. La vista della verzura e il mormorio dell'acqua lo ristorarono alquanto e rasserenarono un poco le sue idee; ma però, seguitando a passeggiare sotto i tigli, il suo cuore ebbe a stringersi nuovamente; i particolari della vita casalinga che osservava qua e là, rincrudivano la tristezza nostalgica, di cui soffriva. Le biancherie sciorinate al sole nei prati del molino, gli rammentavano il suo villaggio e le preoccupazioni di sua madre all'epoca del bucato, e i vigneti in fiore evocavano il ricordo del giardino, dove le sue sorelle andavano, nel pomeriggio, a ricamare all'ombra dei lamponi. Egli errava così, in preda a tutte le sue memorie, senza avvedersi ch'era frattanto l'oggetto d'una minuziosa osservazione. La signorina di Lisle l'aveva scorto dall'alto del terrazzo delle Corderie, ed aveva tosto indovinato, in quel viandante solitario, il nuovo ispettore forestale, descritto da suo padre; nascosta dietro un nocciuolo già fronzuto, essa l'osservava tanto più curiosamente, in quanto ch'egli non corrispondeva affatto al personaggio che la sua immaginazione si era creato di primo acchito. Giacomo Duhoux non era bello, ma i suoi lineamenti irregolari, energici e severi, gli occhi infossati nell'orbita davano alla sua fisonomia un'impronta maschia e caratteristica.

In quel giovane alacre, robusto, fiero nel portamento, s'indovinavano un carattere ed una volontà. Camminava rapidamente, colle mani nelle tasche della tunica di mantello e la fronte pensosamente china. Ad un tratto scosse il capo come per scacciarne un pensiero che l'opprimesse; poi disparve nella direzione dell'albergo. Non voleva lasciarsi invadere dalla melanconia; uomo di fatti, teneva il meditare in conto di un'occupazione inutile e malsana; per combatterla, si ero deciso a partire per la foresta e far conoscenza con le guardie a lui soggette. Una mezz'ora dopo, s'inoltrava nei boschi montuosi che si estendono tra Rochetaillée e Vivey. Non si era ingannato, supponendo che una lunga corsa basterebbe per ristabilire in lui l'equilibrio morale; la sola vista dei boschi lo guarì. Figlio e nipote di forestali, amava con passione il suo mestiere; la solitudine dei boschi, dove la vita si manifesta coi lievi susurri, era cara al suo cuore; vi trovava l'attrattiva dell'azione incessante e feconda, sviluppantesi in un'atmosfera silenziosa. La foresta non è mai muta, eppure essa ci dà l'impressione del silenzio e della quiete. Dopo un centinaio di passi, Giacomo si sentì ringagliardito e più energico; attraversò allegramente il ruscello di Vivey e raggiunse una vasta radura chiamata *Aiuola dei pastori*. Calpestava già il morbido tappeto del pascolo, inondato di luce, quando vide spuntare dal bosco e avanzarsi a passi giganteschi un alto giovinotto vestito di un pastrano color nocciuola, col naso affondato nelle pagine d'un libro. Codesto eccentrico passeggiero parlava a voce alta, gesticolando, e si avvicinava a Giacomo senza vederlo. In quel pascolo deserto, un simile incontro non era cosa ordinaria, e Giacomo si fermò per esaminare quell'arrabbiato lettore; quando questo non fu più che a due passi, alzò il capo e mandò una rimbombante esclamazione: — Giacomo Duhoux! Sei dunque proprio tu?...

— Evonimo! gridò Giacomo, che riconobbe allora soltanto il suo antico compagno di collegio.

Erano dieci anni che non si erano più visti; si strinsero le mani e si subissarono di domande sul passato, sugli amici scomparsi, sui castelli in aria crollati.

— Dunque, che cosa sei diventato? domandò Giacomo. Ho cercato molte volte il tuo nome nei giornali; ti credevo lanciato in piena letteratura.

Evonimo scosse tristamente il capo e sospirò:

— Sì... Avevo dato delle promesse... La crisalide era bella, ma la farfalla ha stupidamente abortito. Dandomi il gusto per le belle lettere, la fata, che presenziò alla mia nascita, mi regalò pure di una inclinazione troppo pronunciata alla pigrizia; una volta sulla china sono scivolato dolcemente fino in fondo. — Me ne consolai coi miei libri, proseguì battendo sulla copertina d'un volume di Montaigne; e poi, vivo felice qui, da solo a solo colla mia fantasia. Gli uccelli ed il vento mi servono d'orchestra, ed io danzo continuamente colla mia immaginazione; lo so che sono ridicolo, come un vecchio ballerino dalla barba grigia; ma la mia compagna sostiene che non è vero: essa mi susurra all'orecchio che i poeti che cantano in pubblico sono i meno commossi ed i meno sinceri.

Giacomo rideva.

— E tu? soggiunse Evonimo, stringendo le mani dell'amico.

(Continua.)

mente nel nostro Numero del 16 settembre scorso anno:

« L'incidente di Tolosa, che un comunicato del Ministero della guerra ha ridotto alle sue giuste proporzioni (1), ha richiamato un'altra volta la nostra attenzione sulla posizione assai delicata che in talune circostanze viene fatta agli addetti militari.

« Per parte nostra, non siamo mai stati troppo entusiasti di questa istituzione, la quale può essere causa d'inconvenienti molteplici, e tanto meno delle missioni estere, che dietro invito dei rispettivi Governi, intervengono alle grandi manovre, e sono seguite da una pioggia di decorazioni, che non costituisce, certo, il lato più serio di questa oramai inveterata consuetudine.

« La posizione degli addetti militari, quando si voglia attribuir loro un carattere che non sia quello di un particolare atto di deferenza verso i Sovrani o i Capi di Governo presso i quali sono accreditati, diventa estremamente difficile. Non si può ammettere, infatti, che un ufficiale possa nello stesso tempo occupare una posizione ufficiale in paese estero, ed essere contemporaneamente incaricato di tenere il proprio Governo informato di tutto quello che di pubblico e di segreto in esso si compie di militarmente notevole; e tanto meno valersi dei mezzi più comunemente usati per procurarsi quelle informazioni che potrebbero tornare di particolare vantaggio.

« Chi non vede che in tutto ciò vi è una contraddizione nei termini, vi è qualche cosa che urta in quei principii di alta onoratezza militare che nessun ufficiale permetterebbe, certo, di vedere per un solo momento posta in discussione da chicchessia?

« Non abbiamo bisogno di ricordare, a sostegno della nostra tesi, gl'inconvenienti che a questo proposito si sono anni addietro verificati, i processi che, a torto o a ragione, chiamarono in causa gli addetti militari di questa o di quella potenza, il voto che fino da quell'epoca abbiamo espresso, perchè si provvedesse ad una radicale riforma.

« Chi non vede che i sospetti e le sfavorevoli supposizioni in tempo di pace, assumerebbero un carattere anche più odioso, quando le relazioni tra due Stati minacciassero di subire delle profonde perturbazioni? Come si potrebbe impedire che la diffidenza si facesse strada anche all'infuori delle qualità personali, che addetti militari presi ad uno ad uno, non mancherebbero certo di offrire come pegno sicuro della loro discrezione e del loro riserbo?

« Tutto considerato, adunque, noi non ci mostreremmo troppo dolenti il giorno, in cui si sopprimessero addetti militari e missioni all'estero, come ora s'intendono, limitando il carattere degli addetti militari ad un semplice ufficio *ad honorem*, tanto più che non è, certo, seguendo le vie ufficiali che i Governi riescono a procurarsi le informazioni che possono tornar loro di particolare interesse. »

Oggi, a quasi un anno di distanza, e in mezzo a difficoltà internazionali sempre crescenti, a questo articolo non abbiamo una virgola nè da togliere, nè da mettere; solo ci rimane da congratularci col ministro Bertolè-Viale di aver bene avviato la quistione verso la sua naturale soluzione.

(1) Si trattava dell'addetto militare italiano che i francesi assicuravano essere stato invitato ad allontanarsi da Tolosa, dove aveva luogo l'esperimento di mobilitazione di un corpo d'armata.

(Nota della Direzione dell'Esercito.)

ITALIA

I Sovrani.

Telegrafano da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Torino che il Re, la Regina ed il Principe di Napoli ritorneranno da Bologna il 15 corrente.

Il brutto fatto dei biglietti alterati alla Mediterranea.

Colle debite riserve, accenniamo qui a quanto scrive l'*Italia*, sperando che il fatto non sia vero, e che possa essere smentito:

Si tratterebbe d'un ispettore capo-ufficio della rete Mediterranea, incaricato del rilascio dei biglietti o libretti di abbonamento pei viaggiatori che circolano sulla linea.

Tempo fa la Direzione ebbe le prove che quell'azienda era mal governata. L'impiegato non dava esatti i conti della sua gestione. Mentre infatti rilasciava ai richiedenti dei biglietti per lunghi percorsi a luoghi lontani, e ne esigeva i prezzi rispettivi, annotava invece sui registri dell'ufficio percorsi di circolazione limitati a stazioni più vicine, segnando insieme come ricevuti i prezzi relativi, che rappresentavano quindi una parte soltanto del denaro esatto.

Quando la gherminella fu nota, l'impiegato in questione era in giro sulla linea per le sue ispezioni. Avvisato telegraficamente da persona amica, egli si affrettò, con telegramma di risposta, a dichiarare che ciò non poteva essere stato altro che l'effetto di errori di conteggio e simultaneamente metteva a disposizione della Direzione la somma che corrispondeva all'ammanco verificatosi.

L'inchiesta frattanto camminava. Ma siccome — e questo ci pare molto strano! — gli scontrini-madre dei biglietti d'abbonamenti vengono dopo un certo tempo distrutti, così ne avvenne che colle indagini la Direzione non potè risalire più indietro dell'anno 1887. Fu pertanto pel periodo dal 1887 in poi stabilito un danno di 4 o 5 mila lire, danno che fu all'istante indennizzato dall'impiegato stesso accusato.

La gravissima irregolarità doveva naturalmente provocare la destituzione dell'impiegato. Invece, egli fu invitato a dare le sue dimissioni. Queste furon date e furono all'istante accettate.

Ma la Direzione avrebbe collocato l'impiegato in pensione, servendogli anche il relativo assegno di ritiro!

GERMANIA

Il centenario dell'Università di Bologna.

Telegrafano da Berlino 10 al *Corriere della Sera*:

Tutti i giornali dedicano articoli di fondo al centenario dell'Università di Bologna e la chiamano la madre del diritto tedesco. La commemorazione, secondo quei giornali, rafforzerà i vincoli fra Italia e Germania.

Molti giornali pubblicano poi corrispondenze bolognesi, tutte in senso grandemente laudatorio.

Il Tribunale di Lipsia e i socialisti.

Leggesi nell'*Opinione*:

A Lipsia il Tribunale supremo dell'Impero ha deciso che l'abbonato di un giornale o di uno scritto socialista, la cui pubblicazione è proibita, sia passibile di pena. Ancorchè egli pretenda di non aver capito l'importanza della sua azione, e ancorchè abbia letto da solo lo scritto e il giornale, egli sarà accusato di complicità di propaganda socialista, abbia o non abbia diffuso il giornale e conosciuto o non conosciuto l'editore.

Notizie cittadine

Venezia 12 giugno

Alla memoria di Giacomo Favretto. — Oggi, primo anniversario della morte di Giacomo Favretto, veniva scoperto in Cimitero il ricordo monumentale che la famiglia volle eretto.

Erano presenti: il co. Serego — il quale aveva avuto da S. M. la Regina personalmente l'incarico di deporre la corona di bronzo, opera pregevolissima del Tabacchi, e della quale l'Augusta donna, con nobilissimo sentimento, volle ornata la tomba dell'artista nostro —; il co. L. Tiepolo per il Municipio; il comm. Ferrari ed il cav. prof. Franco per la R. Accademia di Belle arti; il co. N. Papadopoli, per la Società promotrice di Belle arti; il pittore Ciardi, lo scultore Marsili ed altri per il Circolo artistico veneziano; il comm. Paulo Fambri; il co. Baldini direttore del Palazzo Reale; i pittori Da Rios, Silvio Rotta, Milesi, Zezzos ed altri; i professori Stella ed Oreffice della scuola d'Arte; l'ing. Forcellini, il prof. Mayer, l'ing. Vareton, lo scultore Lorenzetti e tanti e tanti altri.

Della famiglia Favretto vi era uno zio ed un fratello di Giacomo.

Il Municipio avea inviato un picchetto di civici pompieri, un drappello di guardie municipali e parecchi uscieri in alta tenuta.

Alle ore 10 e mezza seguì lo scoprimento. Il ricordo monumentale consiste in un medaglione di bronzo incorniciato in marmo di Bardiglio. Sotto il medaglione sta una mensola sostenuta da modiglioni dello stesso marmo, sulla quale mensola posa, a sinistra di chi guarda, la corona offerta da S. M. la Regina e a destra pure in bronzo, la tavolozza. Un ramo di alloro, in bronzo anch'esso, partendo dal basso, si solleva in curva capricciosa ed elegantissima e va a posare sulla cornice.

Le sembianze del Favretto furono perfettamente rese dal Lorenzetti, il quale fu da tutti e meritamente lodato; ma la somiglianza risalterà anche meglio quando il tempo, acchetata la tinta del bronzo, intonerà meglio il fondo con tutto il resto. — È pur bella ed appropriata la parte architettonica, che fu ideata dall'ingegnere Forcellini.

Appena avvenuto lo scoprimento, disse poche ma nobilissime parole il co. Serego, e ciò per rispondere al lusinghiero incarico ricevuto da Sua Maestà la Regina di deporre la corona da essa offerta.

Poscia lesse un affettuoso ed elevato discorso il conte Tiepolo, il quale dopo di aver reso un grande omaggio al geniale, al gentile, al simpatico artista del quale vivrà sempre la memoria; dopo di aver anch'esso accennato al dono di Sua Maestà la Regina, che egli chiamò: *la più gentile delle donne italiane, che la virtù e il bello onora di un medesimo culto*; dopo di aver augurato che *il culto della memoria di lui sia perenne come il bronzo che compone quella corona e gentile come i simbolici fiori che la intessono*, chiuse con queste belle parole:

« E voi, giovani cultori dell'arte divina, se in mezzo alla battaglia che combattete per la vostra gloria vi prema lo sconforto e lo scoraggiamento, convenite qui intorno a questa tomba. Essa darà fortezza all'animo vostro, inspirazioni al vostro genio, indirizzi securi ai vostri ideali, perchè è la tomba di colui che coll'animo forte col genio, con ideali dell'arte sempre nobili e grandi, vincendo la brevità della vita, trionfando della stessa sua morte immatura, conquistò la sua gloria con opere non periture. »

— Alla cerimonia era pur rappresentata la Società di mutuo soccorso fra artisti.

— Sappiamo che il Municipio, con un telegramma al marchese di Villamarina, fece noto a S. M. la Regina, che la sua corona fu deposta oggi sulla tomba di Favretto.

Commemorazione di G. Favretto al Circolo artistico. — In questo momento, ore 5 e mezza, è finita la Commemorazione che il prof. P. G. Molmenti tenne al Circolo artistico.

Erano presenti il conte Tiepolo, il conte Gabardi, Rappresentanze di Istituti artistici e scientifici, molti artisti, ecc. ecc.

Per l'ora tarda — è il momento di andare in macchina — ci dobbiamo limitare ad un breve cenno.

L'oratore riandò la vita del geniale pittore e lo fece con larga vena d'affetto, con lingua viva, linda, immaginosa. Egli toccò delle opere di lui, del suo modo di riprodurre il vero e accennò, per quanto i brevi limiti che una conferenza può concedere, a tant'altro.

L'oratore fu ascoltato con grande interesse e alla chiusa fu salutato da lungo applauso dal numeroso e scelto uditorio.

Cimitero. — Nel Cimitero si lavora sempre alla ricerca di migliorie e di abbellimenti. Talune tombe nuove, nelle quali erano state avvertite delle filtrazioni, furono ridotte a tenuta perfetta; qua e là crescono alberi disposti con buon gusto; il primo piazzale che si incontra entrando e che è fiancheggiato dai vecchi chiostri, fu abbellito da aiuole di fiori. Molto bello e assai aggraziato è il disegno degli scomparti, e sarebbe opportuno per alimentare quei fiori e per abbellire anche meglio quel pietoso recinto, di far perforare un pozzo artesiano sul sistema di quello che or ora, per cura del Municipio e sotto la direzione del sig. Trevisan, fu eseguito con poca spesa e con buon successo alla Giudecca.

Nel recinto dove si trovano nel mezzo le tombe di casa Papadopoli furono con molto buon gusto e con vago effetto piantati alcuni alberi intorno alle tombe stesse.

La figura bella, colossale e slanciata dell'angelo della Rissurezione, che domina quelle tombe, così mezzo ascose dalle piante nella parte inferiore, e libera nella superiore, ha acquistato, tra quei verdi maggior grazia e parla anche meglio al sentimento.

Si è pur ristaurata la facciata della chiesa di S. Michele e si lavora tuttavia ad abbellire altre parti della mesta isoletta, dove, ahimè, tutti abbiamo tanta parte di cuore.

Insomma abbiamo notato nel Cimitero non poche migliorie e degl'indovinati abbellimenti.

Arresti. — Vennero arrestati: un individuo per minaccie all'ispettore veterinario del pubblico Macello; due sudditi stranieri per questua; uno per gravi disordini e minaccie al capo d'arte della fabbrica Herion alla Giudecca, e per oltraggi, minaccie e vie di fatto a un funzionario ed agente di pubblica sicurezza. — (B. d. Q.)

Annegamento. — Verso le 7 p. d'ieri, B. Giulio, d'anni 6, abitante alla Giudecca, N. 25, cadeva accidentalmente nel canale omonimo, e vi rimase affogato. Il cadavere ne venne estratto dopo due ore circa. — (B. d. Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del giorno 8 giugno.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Pagnacco Ferdinando, calzolaio, con Tosi Teresa, casalinga, celibi, celebrato in Aviano il 29 maggio 1888.

2. Mosca Giuseppe, negoziante di granaglie, con De Luigi Regina, possidente, celibi, celebrato in Mira il 17 maggio 1888.

3. Spagnolli Giuseppe, caffettiere, con Michielon Emma, casalinga, celibi, celebrato in Mira il 6 corrente.

DECESSI: 1. Piccolotto Irene, di anni 84, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Lorenzetti Luigia, di anni 78, nubile, ex monaca e r. pensionata, id. — 3. Marangoni Barbara, di anni 74, nubile, già stiratrice, id.

4. Beltrame Giovanni, di anni 59, coniugato in terze nozze, marinaio, id. — 5. Angeletti Pasquale, di anni 54, coniugato, pescivendolo, id. — 6. Concina Osvalvo, di anni 51, vedovo, cameriere, di Medun. — 7. Cargnelli Giuseppe, di anni 8, studente, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Temo Giovanna, di anni 17, nubile, contadina, decessa a San Stino di Livenza.

Bollettino del giorno 9 giugno.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Carraro detto Meneghello Santo ch. Giuseppe, piattaio, vedovo, con Cappellan Antonia, casalinga, nubile.

2. Paveggio ch. anche Paveglio Giovanni, falegname lavorante, con Ellero Giuseppina, sigaraia, celibi.

3. Antonini Tullio, tagliapietra, con Ortali Italia, sarta, celibi.

4. Frelich Leopoldo, agente di commercio, con Capolla Amalia, civile, celibi.

DECESSI: 1. Della Santa Soppelsa Orsola, di anni 80, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. De Zan Flumian Nardini Anna, di anni 65, coniugata, casalinga, id.

3. Olivi Pietro, di anni 67, coniugato in seconde nozze, caffettiere, di Mestre. — 4. Bellini Giacomo, di anni 16, celibe, fabbro, di Venezia.

Corriere del mattino

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 10.*

(Presidenza del Vicepresidente Tabarrini.)

La seduta comincia alle ore 3.20.

Il *presidente* legge il reale decreto che nomina Lacava commissario regio per la discussione del bilancio degli interni, e Damiani commissario pel bilancio degli esteri, e li invita a prendere posto al banco dei ministri.

Si approva senza discussione la leva sui nati nel 1868.

Si procede alla discussione dello stato di previsione del Ministero del Tesoro.

Si approva senza discussione.

Si approva pure senza discussione il trattato di commercio e d'amicizia tra l'Italia e la Repubblica del Sud d'America.

Si discute il bilancio degli affari esteri.

Cavallini osserva se non sia conveniente di modificare lo stanziamento per gli assegni delle ambasciate che godono eguale trattamento, mentre per esempio la Francia varia secondo le diverse ambasciate.

Damiani dice che il presente bilancio riproduce i precedenti stanziamenti. Le osservazioni del preopinante si prenderanno in esame circa l'opportunità della loro accettazione.

Artom, relatore, chiede qualche schiarimento circa le voci della chiusura delle Scuole italiane nella Repubblica Argentina. Spera che venga smentita, trattandosi d'una importantissima colonia italiana a cui è riservato un grande avvenire.

Damiani assicura che le Scuole italiane continuano ad essere aperte, nè sono minacciate di chiusura. Un dispaccio, già comunicato stamane alla Camera dei deputati, provocato in seguito alle voci corse, smentisce la chiusura e qualsiasi minaccia di chiusura. Fornirà qualche schiarimento circa le origini probabili di simili voci. Nota che il Governo argentino pubblicò alcuni nuovi regolamenti scolastici che importavano un considerevole aumento di spesa, principalmente pel diritto d'ammissione alle scuole che non sono insediate dal Governo, del quale non abbiamo che ragione di compiacerci, ma principalmente per la concorrenza locale che con mezzi diversi aspira a speciali favori. Ciò produsse qualche diminuzione, ma esistono scuole non sussidiate, che prosperano. Il Governo in ogni modo attentamente vigilerà, e occorrendo chiederà al Parlamento maggiori fondi, che spera sarebbero accordati.

Artom ringrazia e si dichiara sodisfatto.

Zini chiede qualche schiarimento circa le disposizioni del Governo germanico riguardo alle formalità dei passaporti alla frontiera dell'Alsazia e della Lorena. Domanda se per i nazionali italiani il passaporto è necessario per entrare in Germania anche oltre le frontiere.

Damiani dice che il Governo italiano ricevette a suo tempo partecipazione delle disposizioni del Governo germanico e diede le opportune istruzioni ai suoi agenti per le norme ai nazionali italiani diretti in Germania, che saranno avvertiti anche per mezzo della *Gazzetta Ufficiale* ogni qualvolta fosse necessario.

Si approvano i capitoli del bilancio.

Si procede alla discussione del bilancio dell'interno.

Zini si occupa dei diversi rami amministrativi dipendenti dal Ministero dell'interno, accennando ad alcune desiderabili riforme sul migliore loro funzionamento; si astiene di dare maggiore sviluppo alle sue considerazioni circa l'indirizzo generale del Governo, stante l'assenza del ministro; rileva la necessità di rilevare la gerarchia in cui l'amore al servizio è molto illanguidito.

Lacava, commissario regio, riassume le osservazioni del preopinante, rileva che circa l'unità della direzione dei servizi di sanità pubblica, provvede il progetto testè approvato; circa la riforma carceraria è molto desiderabile, ma richiederebbe una spesa ingente. Gli archivi domandano un riordinamento. Il ministro già promise un progetto, occupandosi dell'organizzazione interna. Il Ministero dice che le Direzioni generali devono essere giudicate complessivamente. Rileva le necessità del Gabinetto attuale. Il Ministero semplificò, sopprimendo quello del sottosegretario di Stato; giustifica l'esistenza nell'amministrazione provinciale dei consiglieri delegati e dei consiglieri suddivisi in diverse classi; non crede che si possa domandare ai Prefetti conto dell'impiego delle somme destinate alla rappresentanza.

Zini insiste circa le spese della rappresentanza e crede che il Governo potrebbe informarsi, là dove la carica prefettizia non è disimpegnata col dovuto decoro, senza offendere alcuna suscettibilità.

Si chiude la discussione generale.

Levasi la seduta alle ore 5.55.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana dell'11.

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2.20.

Correale e *Gamba* dichiarano che se fossero stati presenti alla seduta di sabato avrebbero votato contro la proposta di Peruzzi.

Il *Presidente* comunica una lettera del deputato Giovannini dichiarante di aver votato favorevolmente sulla proposta di Peruzzi e non contro, come risulterebbe dall'appello nominale pubblicato. Comunica inoltre di aver ricevuto due telegrammi di deputati riguardanti le dichiarazioni del voto di sabato, dei quali però non crede di dover dare lettura, primieramente perchè i deputati debbono, per compiere il loro ufficio, trovarsi presenti alle sedute, e poi perchè non si può avere certezza assoluta che il telegramma sia autentico.

Cavalletto raccomanda l'urgenza sulle petizioni delle Giunte municipali di San Vito del Tagliamento, di Sesto al Reghena e di Cinto, chiedenti il prolungamento della ferrovia Treviso-Motta, fino alla Portogruaro-Casarsa, con allacciamento a San Vito.

Zucconi raccomanda l'urgenza sulla petizione alla Camera del Comune di Macerata, il quale fa voti perchè il Parlamento approvi il progetto sugli Istituti d'emissione come è proposto dal Governo.

Coccapieller svolge la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto domanda d'interpellare il ministro d'agricoltura e commercio sui lavori incompleti della bonifica dell'Agro Romano, riducendosi questa al solo lavoro idraulico, mentre urge di sollecitare il lavoro agricolo che solo può ottenersi colla fondazione d'una Società nazionale cooperativa industriale agricola. È il solo mezzo per risollevare la nazionale ricchezza, nonchè risolvere le questioni sociali che agitano le nazioni. »

L'oratore espone molte considerazioni a sostegno della nuova istituzione da lui proposta, la quale contribuirà potentemente all'incremento commerciale ed industriale di Roma. Conclude poi pregando il Governo di prendere i necessarii provvedimenti che valgano a risolvere efficacemente il problema della bonificazione agraria dell'Agro Romano, poichè finora ben poco si è fatto per raggiungere tale scopo.

Grimaldi risponde che il Governo deve eseguire pel bonificamento dell'Agro Romano la legge votata dal Parlamento e che ogni anno non manca di render conto dei lavori che si eseguiscono. Conviene però che insieme alla bonifica idraulica debba farsi anche l'agraria, e a questo proposito dice avere già intrapreso alcune espropriazioni, e parecchi proprietarii, trascorso il periodo preparatorio della legge 1883, hanno cominciato a bonificare; ove vi siano renitenti, il Governo provvederà coll'espropriazione, ben inteso colle dovute cautele. Quanto alla Società nazionale cooperativa, non spetta al Governo di crearla. Ove si instituisse per iniziativa privata, non mancherebbe di studiare, se e come si possa trovar modo di aiutarla.

Coccapieller prende atto delle dichiarazioni del ministro e ringrazia.

Il *Presidente* comunica le seguenti interpellanze:

Di *Roncagli* e *R. Mariotti*, al ministro d'agricoltura, sulla esistenza di minacciosa produzione delle cavallette nei contorni di Roma, e sui provvedimenti che intende prendere per impedirne la diffusione;

di *Indelli*, allo stesso ministro, sui provvedimenti che intende adottare per scongiurare le conseguenze della crisi economica e commerciale della Puglia, e particolarmente di Bari e Provincia.

Grimaldi risponderà domani all'interrogazione di Roncagli, e lunedì a quella d'Indelli.

Baccelli Guido dichiara che se fosse stato presente alla seduta di sabato, avrebbe votato contro la proposta Peruzzi.

Grimaldi chiede che i tre disegni di legge relativi alle modificazioni doganali presentati il 7 corr. sieno inviati per l'esame alla Commissione dei trattati e delle tariffe doganali.

La Camera acconsente.

Discutesi il bilancio della marina.

Palizzolo parla delle grandi e delle piccole costruzioni navali; constata essersi preferito il sistema delle navi non colossali, sistema questo consigliato con voto della Camera e propugnato ora dallo stesso Saint-Bon, che fu già strenuo difensore delle grosse navi, riferendosi ai pareri di persone autorevoli e competenti; anch'egli non approva i grossi cannoni da 100, e ha veduto con sodisfazione escluderli per le nuove navi che ora sono nei nostri cantieri, e domanda quindi perchè il ministro della marineria non li abbia aboliti anche pel *Ruggero di Lauria* e altre navi della nostra flotta; loda Brin per avere emancipato il paese dall'industria straniera, per quel che si riferisce alle corazze, pure dichiarandosi non interamente rassicurato sull'avvenire della Società costituitasi in Italia; dice che la questione delle corazze delle navi è gravissima, e pure finora il paese non ha potuto saper nulla di preciso; è vero che si disse che furono fatte esperienze e con ottimi risultati, ma egli vorrebbe sapere lo spessore delle corazze e la distanza loro dai proiettili, e ciò relativamente al passato, e ove queste domande fossero ritenute dal ministro imprudenti, chiede assicurazioni relativamente alla resistenza delle corazze prodotte da Terni. Prega pure il ministro a provvedere presto ed efficacemente agli Stabilimenti speciali e al personale adatto per fare le esperienze che si fanno assiduamente in tutti gli altri paesi, appunto per la ricerca di nuove materie esplodenti. Raccomanda la costruzione dei bacini di carenaggio, procurando che la costruzione stessa non sia affidata a stranieri; bacini, capaci di ricoverare le nostre grandi navi, che, quando sieno in completo armamento non potrebbero neanche entrare nel bacino della Spezia.

Richiama l'attenzione del ministro sulla necessità di avere grandi provviste di carbone, e di rendere più facile il sistema del carico e dello scarico, estendendo i provvedimenti presi alla Spezia a tutti i porti del Regno, se vuolsi avere una vera ed efficace autonomia del naviglio. Parlando della navi in costruzione, chiede che si sollecitino, per quanto è possibile; e quanto alla disponibilità della flotta, chiede che sieno risparmiate le navi veramente utili alla difesa del paese. Raccomanda altresì, quanto alle prove di velocità, che queste abbiano la durata non di tre o quattro, ma di settanta ore, se non si vogliano avere, come la Francia ed altre nazioni, dolorose disillusioni, e raccomanda pure che le navi di una squadra abbiano la velocità uniforme e non inferiore ai 12 nodi, almeno per ovviare gli inconvenienti che le altre nazioni hanno dovuto lamentare. Consiglia la costruzione di numerosi rapidi e potenti incrociatori sul tipo del *Giovanni Bausan*, modificato; navi coteste che sono il più efficace ausilio alla flotta. Nota con dispiacere che i suggerimenti del Consiglio superiore di marina, relativi al numero e allo stazzamento delle navi, non sieno sempre seguiti e ciò produce sfiducia generale.

(L'oratore riposa alcuni minuti.)

Brin a nome suo e del collega del commercio, presenta un progetto relativo alla modificazione della legge sull'ordinamento del credito agrario e ne chiede l'urgenza, che è ammessa.

Borgnini presenta la Relazione sul progetto per l'aggregazione del Comune di Villa San Secondo, al Mandamento di Montechiaro d'Asti.

Palizzolo, riprendendo il suo discorso, viene a parlare dell'importantissima quistione della riserva navale. Non crede seria la minaccia in caso di guerra d'un invasione subitanea nel Piemonte dalle Alpi; piuttosto dobbiamo preoccuparci d'un invasione per la via di mare, onde conviene di pensare sopratutto ai trasporti, mezzi cotesti efficaci di offesa e difesa; mezzi dei quali l'Inghilterra e la Francia sono completamente forniti in grazia delle Convenzioni colle loro Società di navigazioni. Richiama l'attenzione sul numero dei marinai e degli ufficiali, che ritiene insufficiente; onde raccomanda l'approvazione della legge relativa al concorso della leva di terra, all'aumento del Corpo reali equipaggi e all'assoldamento di gran parte degli ufficiali della marina mercantile, che languiscono nei porti per mancanza di occupazione. Fa qualche appunto circa la capacità di alcuni ufficiali superiori della marina, mentre ha completa fiducia negli ufficiali subalterni. Conclude manifestando la speranza che la Camera vorrà accordare la facoltà di migliorare gli ufficiali superiori della marina, nell'interesse della difesa del nostro paese.

Cavalletto osserva a Palizzolo non essere conveniente proferire parole che possono deprimere il morale degli ufficiali di marineria e scuoterne la disciplina, senza la quale non può farsi nulla di grande. Ad ogni modo, è lieto che Palizzolo abbia offerto occasione al ministro di rassicurare il paese. Accenna all'impressione favorevole fatta a Barcellona dalla nostra flotta, e se ne compiace. Nota che i progressi della nostra marineria sono riconosciuti anche da parecchi scrittori competenti della stessa Francia. Vorrebbe che la Giunta del bilancio non lasciasse su questo bilancio. Conchiude raccomandando il personale del genio navale, e fa alcune proposte per renderlo migliore.

D'Ayala Valva dice che le opere per l'arsenale di Taranto sono ormai compiute. Occorre ora sollecitare i lavori d'armamento per mettere in grado quell'arsenale di resistere ad ogni qualsiasi attacco. Fa perciò vive raccomandazioni al ministro, aggiungendo che devesi pensare all'aumento delle navi e alla difesa delle coste. Chiede da ultimo qualche spiegazione intorno alle voci di preteso dissidio fra il ministro della marina e il capo di stato maggiore della marina stessa.

Il *Presidente* fa osservare all'oratore che non si devono sollevare questioni così gravi e delicate sulla semplice scorta di voci, ch'egli ritiene insussistenti.

Brin associasi alle osservazioni del presidente ed afferma in risposta a D'Ayala che non è possibile possano esservi dissidii fra il ministro della marina ed un suo dipendente.

Randaccio parla della continua decadenza della nostra marina mercantile, specialmente di quella a vela. Dice che la legge sui premii, negando il premio di navigazione alle navi che oltrepassano quindici anni di età, impedì le riparazioni generali, contribuendo alla diminuzione del naviglio. Chiede al ministro quali provvedimenti intenda prendere per alleviare il danno della importante industria navale.

Racchia parla brevemente per fatto personale.

Rimandasi il seguito della discussione del bilancio a domani.

De Zerbi interroga il ministro della guerra se ha notizia che in una marcia manovra da Archiko all'Agametta sieno morti quaranta soldati e molti siensi dispersi.

Bertolè Vialé risponde che la notizia è vera, ma assai esagerata. Legge due dispacci del comandante delle truppe d'Africa, dai quali risulta che i casi di morte furono 11 per soffocazione. Dopo questi fatti dolorosi ha ordinato che si sospendano le marcie e, dietro il parere d'un distinto medico militare che stette due anni in Africa, ha dato le norme relative alle esercitazioni militari e al modo di condursi delle truppe durante la stagione estiva. Spera che in seguito a tali istruzioni i fatti che si deplorano non abbiano più a verificarsi.

Il Presidente comunica un'interpellanza di *Martini* al ministro dei lavori pubblici intorno al nuovo orario della linea ferroviaria Pisa-Genova.

Saracco risponderà a questa interpellanza come alle altre che gli sono state rivolte in questi giorni, giovedì prossimo.

Levasi la seduta alle ore 6.30.

(Agenzia Stefani.)

Lavori della Camera.

Telegrafano da Roma 11 alla *Persev.*:

Se l'on. Crispi continuasse ad essere indisposto, la legge comunale e provinciale si rimanderà a novembre. Con essa comincerebbero i lavori della Camera; poi verrebbero il riordinamento della circolazione e i provvedimenti ferroviarii, se non si discuteranno ora.

Tra il ministro dei lavori pubblici ed i direttori delle Società ferroviarie si è venuti ad accordi, e in particolare su di uno dei punti più controversi risguardanti la linea di Potenza, su cui la Commissione, che ha nel suo seno il Branca e il Fortunato, due deputati di Potenza, non era disposta a transigere. Si fanno molte premure al Genala perchè presenti al più presto la sua relazione.

Appena tornato il ministro della pubblica istruzione da Bologna, si darà principio alla discussione del suo bilancio, per il quale ci sono molti iscritti. Subito dopo, si farà quella sul bilancio dell'entrata, senza, discussione finanziaria. Se questa si farà, sarà in occasione dei provvedimenti finanziarii.

Il Chimirri e il Lucca preparano le loro relazioni, che dovrebbero essere già pronte per poter essere discusse. Invece, allestite che siano, si dovranno leggere nella Commissione, e prima del 22 corr. non saranno presentate alla Camera. Intanto il caldo cresce, e molti deputati hanno dichiarato che non torneranno più a Roma.

Della Cassazione unica penale non si sente più a parlare.

Insolazione.

Telegrafano da Roma 11 alla *Perseveranza*:

Il *Pungolo* di Napoli aveva da Massaua notizie assai gravi circa l'insolazione delle truppe. Ecco le notizie precise: Un giorno, un battaglione fece una marcia di 15 chilometri per riconoscere certi pozzi; un soldato, colpito da in-

solazione, morì. Un altro giorno, un battaglione fece una passeggiata di cinque chilometri; all'Alt, i soldati, trascurando le precauzioni, anzichè stare all'aria aperta, si riposarono in fondo ad una sinuosità del terreno, sotto le euforbie, dove manca assolutamente l'aria. Sette soldati, colpiti da insolazione, morirono. Il colonnello, avvertito, accorse; del che i soldati furono assai riconoscenti.

Il generale Baldissera ha ordinato che, durand i grandi calori, non si facciano passeggiate militari fuori dell'alloggiamento.

Elezioni comunali a Roma.

Telegrafano da Roma 11 alla *Persev.*:

Il Comitato esecutivo liberale ha proposto i candidati per le prossime elezioni comunali i seguenti diciannove candidati: Amadei, Armellini, Baccelli Guido, Balestra, Cairoli, Castellani, Caccia Alibrandi, Ellena, Ferrari Ettore, Ferri, Finali, Giobbe, Giordano, Apostoli, Giovagnoli, Grispigni, Pianciani, Seismit Doda, Tomasini e Vitelleschi. I nomi di Ettore Ferrari e di qualche altro difficilmente saranno accettati dai moderati, ma il complesso sembra ai più accettabile.

Si assicura che la lista dell'*Unione Romana* conterrà parecchi di questi nomi ed altri liberali temperati, fra i quali si dicono compresi i nomi di Baccelli, Odescalchi, Chimirri e Bonghi.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Strasburgo 11. — La *Gazzetta Ufficiale* ammette che parecchi allievi della scuola di guerra a Metz oltrepassarono la frontiera per inavvertenza o ignoranza; si ordinò un'inchiesta. I colpevoli saranno puniti, tanto più dacchè i soldati ricevettero ordine rigoroso di rispettare la frontiera.

Parigi 11. — (*Camera*). — Si approva l'articolo primo del progetto che regola il lavoro dei fanciulli minorenni e delle donne nelle manifatture, nelle officine, nei magazzini; ecc., dopo che venne respinto un'emendamento di Mons. Freppel, il quale domandava che la legge non fosse applicabile agli Stabilimenti religiosi.

Parigi 11. — (*Camera*). — Un membro della destra, deputato del dipartimento di Pas-de-Calais devastato dalle cavallette, presenta una proposta d'apertura d'un credito di 50,000 franchi, destinato a soccorrere i dipartimenti colpiti dall'insetto. Floquet prega la Camera a respingere la proposta, che considera una *réclame* elettorale. Spetta al Governo l'iniziativa della domanda. (*Rumori a destra, applausi a sinistra*). La proposta è respinta.

Angouleme 11. — Stamane ebbe luogo un duello tra Deroutede e Arene. Arene rimase ferito all'indice della mano destra. Arene si era recato nel dipartimento della Charente per sostenere la candidatura di Vicille, contro quella di Deroulede.

Vienna 11. — (*Camera dei Signori*). — Si vota all'unanimità il progetto della tassa sugli spiriti, la sinistra avendo dichiarato di votare in terza lettura a favore del progetto per puro patriottismo.

Taaffe, d'ordine dell'Imperatore, dichiara chiuso il *Reichsrath*.

Londra 11. — Oggi Salisbury e Waddington, scambiarono le firme della Convenzione per la neutralizzazione del canale di Suez.

Atene 11. — Si telegrafa da Gravia che fu inaugurato il monumento ad Andrutzo. Il discorso del Re, esaltante il patriotismo dell'eroe della rivoluzione, fu vivamente applaudito.

Il Re ritorna ad Atene domani.

Roma 12. — La Società generale dei viticultori italiani decise, nella sua ultima seduta, di istituire presso la sede sociale una cantina centrale d'esperimento, dalla quale i produttori di vini potranno trarre non lieve giovamento, specialmente per preparazione dei tipi adatti al commercio d'esportazione.

Berlino 11. — Il *Reichsanzeiger* pubblica la dimissione di Puttkamer cui fu conferito il Gran cordone dell'ordine di Hohenzollern.

La *Nord Allgemeine Zeitung* dichiara inesatto che l'Imperatore abbia invitato Puttkamer a giustificarsi. L'Imperatore espresse la convinzione che gli organi del Governo eviteranno tutto ciò che potrebb' esercitare influenza sugli elettori. La relazione di Puttkamer provò che degli impiegati erano stati puniti per influenza illegale nelle elezioni. Puttkamer voleva dimettersi all'epoca del cambiamento dell'Imperatore, ma i ministri gli chiesero di rimanere al suo posto fino al miglioramento della salute dell'Imperatore.

Madrid 11. — (*Senato.*) — *Rotella* presenta un'interpellanza sopra le voci di crisi ministeriale.

Sagasta ricusa di rispondere.

Rotella presenta una proposta chiedente spiegazioni.

Sagasta dice che il Governo desidera discutere la questione, ma prima è necessario di approvare i progetti dei funzionarii. Soggiunge che la questione Martinez Campos è questione di etichetta.

Martinez Campos nega che sia questione di etichetta, ma accetta l'aggiornamento della discussione.

Dicesi che Martinez Campos insista di dimettersi.

Madrid 11. — Secondo un dispaccio dell'*Epoca*, la squadra spagnuola visiterà probabilmente i porti d'Italia.

Atene 12. — Si ha da Costantinopoli: Il Granvisir informò Conduriotì di aver ordinato al governatore di Monastir di entrare in rapporti col console Panuria.

Atene 12. — Ieri Tricupis e il ministro della marina restituirono la visita all'ammiraglio italiano. La corazzata italiana *San Martino* parte oggi per Smirne.

Londra 12. — Il *Times* ha da Alessandria: Riaz ricusò il Ministero della guerra dietro rimostranze di Baring.

Marviotti parte per Brindisi, tutti gli affari Ismail essendo definitivamente regolati.

I Sovrani a Bologna.

Bologna 11. — La Regina alle ore due, si recò, accompagnata dalle dame, al grande salone dei concerti dell'Esposizione, ove l'orchestra bolognese, diretta dal maestro Martucci, eseguì un concerto di musica classica. La Regina espresse vivo compiacimento per la splendida esecuzione. Alle ore 5 pomeridiane s'inaugurerà il monumento a Vittorio Emanuele; la piazza è già gremita. Per questa sera si prepara una grande fiaccolata.

Bologna 11. — Il Re si recò al tocco all'inaugurazione della gara del tiro a segno nazionale. Lungo il percorso fu festeggiatissimo. Venne ricevuto dalle autorità militari e dalla presidenza della Società. Si intrattenne con tutti, specialmente col professore Putti, fratello del colonnello. Il presidente della Società pronunziò un breve discorso ringraziando il Re di essere intervenuto. Poscia il prefetto Scelsi, i generali Costa e Righi spararono i primi colpi. Prosegue la gara del riparto della milizia.

Bologna 11. — Stasera vi fu ricevimento a Corte. V'intervennero i rappresentanti delle Università italiane ed estere, le dame e le Autorità.

Bologna 11. — Stasera un'immensa fiaccolata percorre le vie principali della città con otto musiche sonanti inni patriotici. Vi partecipano numerosissimi studenti e Associazioni popolari con bandiere. Effetto indescrivibile. La città è festante. Oltre 60,000 persone si riversano nelle vie. Entusiasmo. La fiaccolata attraversò la Piazza Vittorio Emanuele sotto il Palazzo. I Sovrani che vi assistevano acclamatissimi dal balcone dovettero presentarsi più volte.

L'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

Bologna 11. — Alle ore 5 pom. precise al suono dell'antica campana dell'Arringo, i Sovrani ed il Principe di Napoli discero in Piazza Vittorio Emanuele accompagnati da Boselli e dal seguito, prendendo posto nel ricco palco apparecchiato per l'inaugurazione del monumento. La piazza, vastissima, è gremita di popolo, di rappresentanze con bandiere universitarie e popolari. I balconi e le gradinate sono stipate di signore.

Appena i Sovrani si affacciano al palco, scoppia un interminabile applauso.

Cala la tela che copre il monumento, in mezzo ad una generale ovazione.

Il monumento appare bellissimo. Gli applausi si ripetono fragorosi. La famiglia reale si congratula collo scultore Monteverde, ch'è presente.

Poi parla il sindaco Tacconi, vivamente applaudito. Quindi Pedrazzi, rappresentante la Deputazione provinciale.

Finiti i discorsi, i Sovrani ed il Principe scesero dal palco reale, facendo un giro intorno al monumento. Il Re si intrattenne lungamente coi presidenti delle Associazioni popolari, colle rappresentanze e cogli studenti. Quindi i Sovrani ed il Principe di Napoli si ritirarono fra una generale ovazione.

I discorsi all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

Bologna 11. — Ecco il sunto dei discorsi all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

Il sindaco *Tacconi* pronunzia un discorso ricordando essere trascorsi 29 anni, dacchè nel nome di Vittorio Emanuele ci affrancammo dalla doppia tirannia che ci opprimeva, ed oggi la città e la Provincia sentono d'avere adempito al più caro dei loro voti, eternando con questo monumento la riconoscenza dovuta al Principe liberale, padre della patria, fondatore dell'unità. Dinanzi a quest'effigie di Vittorio Emanuele, in cui la mente e il cuore dell'artista insigne seppe trasfondere tanta vita; dinanzi a questa effigie che ce lo ripresenta nell'assisa gloriosa della guerra santa dell'indipendenza, il pensiero ricorre al 1859. L'oratore ricorda gli avvenimenti del 1859-60; e come dapprima l'Assemblea liberamente eletta e presieduta da Minghetti, caro e splendido onore di questa sua Bologna, poi il plebiscito unanime, votando la decadenza del Governo pontificio e l'annessione al Piemonte, iniziarono qui il fatto compiutosi circa 10 anni dopo in Roma, la fine del potere temporale, che fu vittoria, non solo dell'Italia, ma di tutto il mondo civile. Ci sia concesso di gloriarcene rispondendo alle brutte intemperanze e provocazioni dei nostri implacabili nemici colle parole dei nostri Re: « Siamo a Roma e ci resteremo », perchè « Roma è intangibile. »

Da Novara in poi, la storia del nostro risorgimento è tutt'una colla vita del gran Re, e la sua maschia figura brilla di luce immortale in mezzo a quelle di Cavour, Garibaldi, Farini, Minghetti e degli altri suoi cooperatori più illustri, che tutti amo figurarmi assistano in ispirito a questa festa di gratitudine al Re leale, valoroso, buono.

Mi è caro pronunziare queste parole al cospetto di tanti illustri rappresentanti della scienza mondiale. Mi è caro ch'essi, oltre rendere più solenne la nostra festa colla loro presenza, possano dire, tornando nella patria loro, che videro un popolo che ricorda, intende ed ama: un popolo che può dimenticare le offese, ma non dimenticare i beneficii ricevuti; un popolo che intende dove sta la sua vera potenza e gloria, che è stretto d'amore intorno al suo Re, perchè questo è la più alta e nobile personificazione della patria.

Sì, dinanzi a questa effigie di Vittorio Emanuele noi affermiamo ancora una volta la nostra fede incrollabile in voi; attestiamo ancora, come in un sacro momento, il nostro affetto a Voi, Regina e Principe di Napoli, e innalziamo il grido di Viva la Casa di Savoia e il Re. (*Vive acclamazioni al Re, alla Famiglia Reale, applausi.*)

In nome della Provincia parla il deputato provinciale *Pedrazzi*, dicendo che Vittorio Emanuele fu l'uomo provvidenziale per l'Italia. Nel popolo italiano era matura la coscienza del suo diritto, ma erano numerosi e formidabili gl'impedimenti che ne contrastavano l'attuazione. Vittorio Emanuele salì al trono quando la fortuna d'Italia era travolta più basso. Egli non si sgomentò, e giurò fede alle libere istituzioni ed all'Italia, pronto ad ogni sacrificio. L'Italia dalle Alpi al mare salutollo col nome di Re Galantuomo, ma non bastava l'eroismo, la fede, i sacrificii: occorreva ancora un Re politico e guerriero, e tale fu Vittorio Emanuele. L'oratore, accennati gli avvenimenti storici di quell'epoca, si compiace che il monumento si inauguri alla presenza di tanti illustri scienziati, convenuti a commemorare le antichissime origini di quest'Università. La presenza dei dotti stranieri sia novella affermazione del diritto italico, sia omaggio reso alla più grande rivendicazione che mai siasi effettuata.

L'oratore termina rivolgendo un saluto al Re, immagine vivente del nostro diritto e geloso custode della sua integrità; all'augusta Regina, modello di giustizia, ispiratrice d'ogni virtù; al Principe ereditario, cresciuto all'amore d'Italia. Ripete il grido che i Bolognesi emettevano diciannov'anni fa nel medesimo luogo: Viva l'Italia, Viva il nostro Re. (*Ovazioni al Re, applausi.*)

Il corteo storico.

Bologna 12. — Le vie per cui deve passare il corteo storico dei professori e delegati degli Istituti scientifici, delle Università all'Archiginnasio, sono stipate fino dalle primissime ore del mattino. La città è festante. Verso le ore 9 antimeridiane incominciava la sfilata del corteo, muovendo dal palazzo universitario. Le Associazioni cittadine fanno la guardia d'onore. Aprono il corteo gli studenti dell'Università di Bologna, seguono quelli delle Università italiane e straniere, delle Accademie e degli Istituti scientifici italiani e stranieri. I rappresentanti esteri vestono toghe di vario colore. Il corteo presenta un aspetto imponente. Folla immensa.

Bologna 12. — Il corteo percorse le Vie Zamboni, Mercato di Mezzo, Azeglio, passando per la Piazza Vittorio Emanuele, dove i Sovrani dal balcone assistettero alla sfilata applauditissimi. Effetto meraviglioso, varietà, eleganza e ricchezza di costumi. Il gonfalone dell'Università di Bologna fu applaudito lungo il tragitto. Festa magnifica; folla enorme. Il corteo entra circa alle ore 10 nel palazzo dell'Archiginnasio.

Bologna 12. — Lungo il tragitto del corteo storico, di professori, studenti, delegati deg'Istituti scientifici, delle Università e dell'Archiginnasio, si gettavano dalle finestre fiori, rami di quercia ed alloro. Il corteo è giunto ordinatissimo al palazzo dell'Archiginnasio, la cui corte era elegantemente e riccamente decorata.

Assistono alla commemorazione dell'ottavo centenario dello Studio, i Sovrani ed i Principi accompagnati da Boselli e dalle Case civili e militari.

La cerimonia fu inaugurata col grande inno musicato dal maestro Franchetti e colle parole di Panzacchi. L'inno fu applauditissimo.

Quindi il rettore Cappellini saluta la Famiglia reale, ringraziandola dell'onore fatto all'Università assistendo al centenario. Poscia parla Boselli, spesso interrotto da applausi e chiuso da calda ovazione. Indi Cappellini legge le lettere pervenutegli da Sovrani esteri. Prende la parola Carducci, salutato da un grande applauso. Il discorso fu continuamente, vivamente e lungamente applaudito.

L'Imperatore di Germania.

Potsdam 11. — L'Imperatore passò la giornata con leggiera febbre. La passeggiata in carrozza non ebbe luogo in seguito a decisione dei medici.

Berlino 12. — *Bollettino, ore nove e mezza.* — La difficoltà della deglutizione è aumentata. La nutrizione diviene difficile. In conseguenza l'Imperatore si sente più debole che i giorni scorsi.

Nostri dispacci particolari

Roma 11, *ore* 8.40 *p.*

La prima parte della seduta della Camera fu priva d'importanza, la ebbe invece la seconda. Brin rispose bruscamente, negando gli attriti con Saint-Bon e meravigliandosi che si parlasse di dissidi tra il ministro e un suo dipendente.

Si aspettava poi che De Zerbi interrogasse Bertolè circa i casi d'insolazione avvenuti in Africa, che, secondo un giornale napolitano, aveva uccisi 60 soldati. Bertolè non li negò riducendoli a pochi.

Crispi migliora ed è fermo nel ritornare a Roma mercoledì.

Roma 12, *ore* 3.35 *p.*

(*Camera dei deputati.*) — *Roncalli* interroga intorno alle cavallette.

Grimaldi risponde.

Brin replica agli oratori che parlarono ieri sul bilancio della marina.

Roma 12, *ore* 3.35 *p.*

Ulteriori ricerche circa la corrispondenza parigina del *Times* intorno al contrabbando, non solo confermarono l'insussistenza della narrazione, ma provarono che molte merci francesi vanno in Inghilterra, donde si spediscono come inglesi in Italia. Il Governo si rivolgerà alla nostra Ambasciata ed ai consoli d'Inghilterra per ulteriori notizie e per cercare provvedimenti.

Le proposte delle Società ferroviarie pel trasporto dei vini all'estero, si ritengono insufficienti all'industria enologica.

Peri, intendente fu posto a riposo; Sampietro, intendente di 2ª classe, promosso alla 1ª; Rossidoria, intendente reggente, promosso effettivo.

Federico Gabelli fu nominato commissario pel progetto di legge sui provvedimenti stradali.

Fatti diversi

Notizie delle campagne. — Dal *Bollettino del Ministero d'agricoltura* togliamo il seguente riepilogo della terza decade di maggio:

« Le pioggie cadute negli ultimi giorni della decade furono di grande giovamento alla campagna, ma nell'alta Italia si lamenta la siccità, non essendo le pioggie state sufficienti al bisogno. In generale le campagne si trovano in buone condizioni. Le viti, se si eccettuano poche località, sono molto promettenti, perchè cariche di grappoli e immuni da malattia. Bene i frumenti, che hanno già la spiga. Il maiz procede regolarmente. Bene gli ulivi e gli agrumi. I prati hanno dato un sodisfacente raccolto. I bachi che sono fra la terza e quarta muta, procedono regolarmente, e sono molto promettenti. »

Vittoriano Sardou. — Scrivono da Parigi all'*Indipendente* di Trieste, che Vittoriano Sardou intende cavare un dramma dalla *Regina del Rame*, lo splendido studio della vita americana della signora Blanche Roosevelt Macchetta. Il dramma verrà subito tradotto in parecchie lingue, e rappresentato in varii teatri europei ed americani. Porterà il nome di Sardou e di Roosevelt, e desterà certo un vivo interesse nella prossima stagione. Questa è la prima volta che Sardou si sia accinto a compiere un lavoro colla cooperazione d'un autore tedesco.

Da sei mesi sotto la neve! — Leggiamo nella *Lombardia*:

Nel dicembre scorso si parlò di un giovinotto di Livo, scomparso dal paese. Alcuni credevano fosse stato sepolto sotto una valanga.

In questi giorni, infatti, collo scioglimento delle nevi, venne in mostra il cadavere del povero Antonio Trogni fu Giacomo, d'anni 19, contadino di Livo. Egli rimase seppellito da una enorme valanga di neve, caduta dall'*Alpe del Renzo* il 7 dicembre. Il Trogni figurava sulla nota dei renitenti alla leva della classe 1868.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

La famiglia Rosso, vivamente commossa da tante prove di simpatia prodigatele nella dolorosa circostanza della perdita del compianto suo capo

Carlo Angelo Rosso

porge a tutti gli amici e conoscenti i più sentiti suoi ringraziamenti, pregando d'essere scusata per le involontarie mancanze nell'invio delle partecipazioni. 620

GAZZETTINO MERCANTILE

Singapore 8 *giugno* 1888.

Esportazione.

Gambier	Ord.º Singapore	Doll.	6. 97 ½
Pepe Nero	»	»	23. 75
» Bianco	Rio	»	39. —
Perle Sago	Grani piccoli	»	2. 47 ½
farina	Buono Sing.	»	2. 20
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	32. —
Caffè	Bally	»	22. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/- 1/3
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	22/6

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 12 *giugno*

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.º gennaio	98.95	99.20
» 5 0/0 godim. 1.º luglio	96 78	97,03
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	347.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	247.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	182.—	182.—
» Cotonificio ven. idem.	235.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 15	123 35	123 40	123 65
Francia	2 ½	100 25	100 40	— —	— —
Belgio	2 ½	— —	— —	— —	— —
Londra	2 ½	25 16	25 24	25 19	25 25
Svizzera	4 —	100 15	100 35	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 50	201 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 ¾	201 ¼	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale — — Banco di Napoli —

FIRENZE 12

Rendita italiana	99 31 —	Ferrovie Merid.	808 —
Oro	— — —	Mobiliare	1007 50
Londra	25 21 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 35 —		

MILANO 12

Rend. it. 5 0/0 chiusa	99 25 20	Cambio Francia	100 35 30
Cambio Londra	25 22 19	» Berlino	123 65 30

VIENNA 11

Rendita in carta	79 30 —	Az. Stab. Credito	284 50 —
» in argento	80 95 —	Londra	126 45 —
» in oro	109 90 —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	94 20 —	Napoleoni d'oro	10 02 —
Azioni della Banca 864	— —	100 Lire italiane	— —

BERLINO 11

Mobiliare	144 —	Lombarde Azioni	— —
Austriache	91 —	**Rendita ital.**	97 10

PARIGI 11

Rend. fr. 3 0/0 annui	86 15 —	Banco Parigi	772 — —
» » 3 0/0 perp.	83 32 —	Ferrov. tunisine	509 75 —
» » 4 1/2	105 85 —	Prest. egiziano	405 — —
» » italiana	98 65 —	» spagnuolo	71 3/16
Cambio Londra	25 29 —	Banco sconto	467 — —
Consol. Ingl.	99 5/16	» ottomana	520 — —
Obbl. ferr. Lomb.	298 —	Credito mobiliare	1462 — —
Cambio Italia premio	1/8	Azioni Suez	2173 — —
Rend. Turca	14 25 —		

LONDRA 11

Cons. inglese	99 ¼	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 9/16	Consolidato turco	— —

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre Zaeo. — Ore 8 3/4.

NUOVO POLITEAMA SANT' ANGELO. — *Pipelé*, di Ferrari. — Ore 9.

BULLETTINO METEORICO

del 12 giugno 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
45.º 26'. lat. N. — 0.º 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea

	9 pom. del 11	6 ant	12 mer.
Barometro a 0º in mm.	761 03	760 83	760.52
Term. centigr. al Nord	23 0	19.0	23 2
» » al Sud	22.4	19 6	25 3
Tensione del vapore in mm.	12.06	11.81	11.55
Umidità relativa	63	69	55
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSE.	NE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	0	8	8
Stato dell'atmosfera	3 c. s.	9 c. s.	4 c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	3.20

Temper. mass. del 10 giugn.: 26 1 — Minima del 11 19. 8

NOTE: Dal pomer. d'ieri a quello d'oggi vario.

— *Roma* 12 *ore* 3. 45 *p.*

In Europa pressione leggermente anticiclonica intorno alla Boemia; nuova depressione nel Nord-Ovest. Praga 766, Irlanda settentrionale 746.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso; pioggie generalmente leggere e temporali in molte stazioni; temperatura massima moderata anche nel Sud.

Stamane cielo nuvoloso, coperto nel Nord, generalmente sereno altrove; venti sensibili settentrionali; il barometro segna 763 mill. nell'estremo Nord, 761 a Cagliari, Palermo, Lecce e Lesina, 760 a Malta; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, freschi intorno al Levante; cielo generalmente sereno con qualche temporale.

Marea del 13 giugno.

Alta ore 1. 20 a. — 0. 5 p — Bassa 5 55 a. — 6. 40 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45º 26' 10" N.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ore di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

13 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 52s, 9
Tramontare apparente del Sole	7h 47m
Levare della Luna	7h 33m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 11m, 5
Tramontare della Luna	10h 43m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 4

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di giugno.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.º al 10, alle ore 8. 5 pomerid.
» 11 al 20, » 8. 10 »
» 21 al 30, » 8. 15 »

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 5[illegible] pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. [illegible] pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1° maggio

P. dalla Riva Schiav. . 6,22 a. 9,24 a. 1,24 p. 4,54 p. 8,24 p.
A. a Padova . . . . 8,52 » 11,54 » 3,54 » 6,24 » 10,54 »

P. da Padova . . . . 6,20 a. 10,— a. 4,— p. 5,30 p. 7,34 p.
A. alla Riva Schiav. . 8,50 » 12,30 p. 6,30 » 8,— » 10,04 »

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . . . p. 8, 41 a. 11, 25 a. 4, 21 p.
Mestre . . . . . . a. 9, — a. 12, 45 p. 4, 41 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . . 6, 30 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
Da Bagnoli . . . . . 4, 40 a. 8, 20 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

N. 14614. 609

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che nel giorno 26 gennaio 1888, è morta intestata in questa città, Amalia Caldart della fu Maria Werzi, nativa di Farra in Carintia e pertinente alla città di Venezia.

Avendo chiesto il marito Coriolano Caldart che anche l'asse mobile della detta defunta venga ventilato dall' Autorità giudiziaria austriaca, si diffidano gli eventuali eredi e legatarii esteri ad insinuare le loro pretese presso questa Pretura entro il termine di 30 giorni, e precisamente quelli dimoranti nello Stato austriaco, dalla terza inserzione del presente Editto nell' *Osservatore Triestino*, e quelli dimoranti all' estero dalla sua terza inserzione nella *Gazzetta di Venezia*, giacchè in caso diverso la ventilazione si farà dal Giudizio austriaco in concorso degl' interessati che l' avranno chiesta.

Dall' I. R. Pretura urbana civile.

Trieste, 15 maggio 1888.

. . . .

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 4,000,000

Sede in **VENEZIA**, Succursale in **PADOVA**

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 MAGGIO 1888

ATTIVO

1. Azionisti saldo Azioni vecchie	1.375	—		
2. Banca Nazionale Conto disponibile	29.116	07		
3. Cassa	272.660	8		
4. Effetti di cambio in portafoglio	8.860.932	15		
5. » in sofferenza	149.884	97		
6. Crediti in sofferenza degli esercizii precedenti	98.849	94		
7. Sovvenzioni su pegno di Titoli	303.140	20		
8. » su » di Merci	268.963	87		
9. Riporti	621.664	70		
10. Valori diversi	5.216	99		
11. Effetti pubblici e valori industriali	5.145.682	62		
12. Partecipazioni diverse.	230.000	—		
13. Conti Correnti garantiti	50.890	89		
14. Banche e corrispondenti diversi	3.184.111	91		
15. Beni stabili	300.000	—		
16. Mobilio	12.000	—	19.532.490	12
17. Depositi liberi a custodia	1.464.706	—		
18. » a garanzia operazioni diverse	4.025.976	29		
19. » dei funzionarii a cauzione	577.250	—		
20. Debitori in Conto Titoli	3.395.100	—	9.463.032	29
21. Spesa e tasse del corrente esercizio			90.508	60
TOTALE			29.086.031	01

PASSIVO

1. Capitale sociale			4.000.000	—
2. Fondo di riserva			282.652	35
3. Creditori in conto corr. fruttif. a tassi diversi	12.075.044	21		
4. » » disponibile senza interesse	5.613	25		
5. » » non disponibile	61.612	44		
6. Banche e corrispondenti diversi.	2.734.019	24		
7. Effetti a pagare	108.068	05		
8. Chèques »	13.866	28		
9. Vaglia in circolazione dello Stabilimento Mercantile	7.279	70		
10. Azionisti Cedole in corso ed arretrate	8.836	11	15.014.339	28
11. Depositanti diversi	6.067.932	29		
12. Conto Titoli presso terzi	3.395.100	—	9.463.032	29
13. Utili lordi del corrente esercizio	237.772	49		
14. Risconto del precedente esercizio	88.234	60	326.007	09
TOTALE			29.086.031	01

Venezia, 11 giugno 1888.

I Sindaci, A. Colle. — A. Parenzo. F. Rosenthal.

Il Presidente, GIACOMO RICCO.

Il Direttore, A. Besozzi.

Il Capo - Contabile, A. Faccanoni.

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l' interesse del
2 1|2 0|0 in conto disponibile, con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista, e somme superiori, con tre giorni di preavviso.
3 0|0 per somme vincolate da quattro a dieci mesi.
3 1|2 % per somme vincolate oltre i dieci mesi.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiarii a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di credito per l' Italia e per l' estero.
S' incarica dell' incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all' estero.
S' incarica per conto terzi dell' acquisto e vendita di fondi pubblici.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

618

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 22 giugno innanzi la Direzione degli armamenti del terzo Dipartimento marittimo scade il termine utile pel ribasso del ventesimo nell'asta per la provvista di pennelli, spugne, droghe e colori, provvisoriamente deliberato col ribasso di L. 16,58 per cento.

(F. P. N. 51 di Venezia.)

Il 9 luglio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di difesa frontale e ripristino di scarpa subacquea al Froldo Aquilone a sinistra del Po di Goro in Comune di Ariano, sul dato di L. 46080.

(F. P. N. 94 di Rovigo.)

ESATTORIE.

L' Esattoria comunale di Chioggia avvisa che il 16 giugno ed occorrendo il 22 e 28 detto, presso la Pretura mandamentale di Chioggia si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

L' Esattoria comunale di Pordenone avvisa che il 20 giugno ed occorrendo il 26 detto e 4 luglio presso la Pretura mand. di Pordenone si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 104 di Udine.)

L'Esattoria consorz. di Spilimbergo avvisa che il 6 luglio ed occorrendo il 13 e 20 detto presso la Regia Pretura mandamentale di Spilimbergo, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 106 di Udine.)

L' Esattoria consorziale di Gemona avvisa che il 19 luglio ed occorrendo il 26 detto e 2 agosto presso la Regia Pretura mandamentale di Gemona si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 102 di Udine.)

L' Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 18 agosto ed occorrendo il 25 detto e 1 settembre presso la R. Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 102 di Udine.)

La Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 1 sett. ed occorrendo l' 8 e il 15 detto presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 106 di Udine.)

Fallimenti.

Il Tribunale civ. e corr. di Venezia ha dichiarato il fallimento di Colle Luciano, negoziante calzoleria in Venezia delegando alla procedura il signor Cavalli nob. Luigi; ha ordinato l'apposizione dei sigilli e nominato curatore provvisorio il signor avvocato Ferd. Graziani; ha fissato il 16 giugno per la comparsa dei creditori e per la nomina definitiva del curatore; ha stabilito il 29 detto per le dichiarazioni dei crediti; ha fissato il 10 luglio per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 48 di Venezia.)

ASTE.

Il 30 giugno innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta divisa in due lotti, in confronto di Galante Giuseppe e consorti, del N. 75 nella mappa di Dolo, sul dato di L. 2587,80 pel primo lotto; N. 88 stessa mappa sul dato di L. 1687,80 pel secondo lotto.

(F. P. N. 44 di Venezia.)

Anno 1888 — Mercordì 13 giugno — N. 159

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 13 GIUGNO

La votazione del Codice penale.

È curioso che l'obbiezione che abbiamo fatto noi nella *Gazzetta* di sabato, essere cioè straordinariamente anomalo il fatto che la Camera voti un Codice, senza sapere quello che vota, perchè il ministro si era impegnato a modificarlo, d'accordo colla Commissione di coordinamento, non sia stato il terreno della battaglia alla Camera, e invece questa obbiezione così giusta venga fuori nei giornali dopo. Dicemmo che si doveva invitare il ministro a mantenere la sua promessa di tener conto degli emendamenti, e poi votare sul Codice emendato, ripresentato, tanto che la Camera sapesse almeno quel che faceva.

Riceviamo da Roma da un autorevole personaggio una lettera, nella quale è confermata appunto la stessa tesi, e che ritorna poi sulla retroattività, cioè sulla revisione dei processi già giudicati secondo i Codici precedenti, che forma oggetto dell'articolo del *Fanfulla*, da noi ieri riprodotto.

Per la speciale competenza dello scrittore della lettera, il quale svolge la questione da par suo, siamo lieti di pubblicare la lettera:

Roma 12 giugno.

Come avete visto, il Codice penale è passato a grande maggioranza. Ciò in grazia delle tante e formali dichiarazioni del guardasigilli, ch'egli si sarebbe fatto carico delle osservazioni e delle proposte della Commissione e della Camera per emendarlo. Quale carico però egli sia per farne, nessuno sa. Il che significa infine che nessuno sa che cosa abbia votato.

Certo le Assemblee non sono atte a discutere sui Codici. Una discussione articolo per articolo avrebbe disfatto il Codice. C'era però una via che avrebbe salvato le prerogative della Camera e provveduto alla sua dignità, assicurando miglioramenti determinati e precisi alla legge. Era che il *ministro, udita la Camera, avesse recato al Codice le modificazioni che gli fossero parse opportune, e poi l'avesse ripresentato a nostro.* (*) Egli avrebbe potuto farlo, tanto più che fece intendere più volte e assai chiaramente che il Codice contiene disposizioni ch'egli non approva e che ha lasciato correre unicamente per condiscendenza e per ispirito di conciliazione con le Commissioni e verso giurisperiti autorevoli, che vi ebbero parte. Sono quasi trent'anni, che si aspetta l'unificazione delle leggi penali, e quando la si fosse acquistata in trent'uno, non sarebbe stata una grande sventura. Ma forse un po' di amor proprio, un po' d'impazienza di riuscir subito lo indussero a cercare di trarsi fuori colle promesse, e non si può dargli tutti i torti, dacchè vi è riuscito, riportando una prova di grande fiducia personale.

Una delle disposizioni più gravi, di cui parecchi alla Camera domandarono la soppressione, è quella che riguarda la retroattività della legge, e importa la revisione delle sentenze penali già giudicate, e già in via di esecuzione. È questa una di quelle disposizioni, che il ministro non approva, di che posso assicurarvi, non foss'altro per ciò ch'egli disse alla Camera, ma anche per un lungo discorso che n'ebbi con lui. Da vedere però che, come per deferenza l'ha accettata una volta, così per deferenza non avesse a lasciarla nel Codice.

La disposizione, contenuta nell'art. 2, è del seguente tenore: « Se la pena è stata già inflitta con sentenza divenuta irrevocabile, si sostituisce la pena più mite per ispecie o per durata, stabilita dalla legge vigente. »

Ora, come si fa a sostituire la pena più mite?

Notate per prima cosa, che, in generale, tutte le contravvenzioni, furono mitigate tutte le pene, in quanto, per l'abolizione della pena di morte, fu portata in su tutta la scala penale. Notate inoltre che i condannati nelle nostre carceri salgono alla bella cifra di circa 75,000, un esercito molto più grosso di quelli con cui Annibale, Carlo VIII e Napoleone invasero l'Italia. Non è identico il numero dei processi, con cui furono condannati, perchè un processo solo comprende a volte due, tre imputati. Ma, in fine, non c'è il menomo dubbio, che i processi da rivedere sarebbero circa 50,000. E dove sono i Tribunali capaci di fare questo lavoro, se parecchi non bastano neppure a quello che hanno adesso, così che i processi durano a volte un anno e più?

Nè giova il dire, che il lavoro è ripartito su parecchi anni. Un lavoro enorme dovrebb'essere fatto subito; perchè vi sono molti che hanno già subito molti anni di prigionia e avrebbero un diritto acquisito alla mitigazione.

Questo per il lavoro materiale. Ma ciò che dà più a pensare in questa faccenda è la parte morale. Supponiamo, che ci sia il personale sufficiente, che non manchi il tempo. Come procede il giudice alla riforma della sentenza?

Se si trattasse di sostituire una pena fissa ad un'altra pena fissa, la cosa sarebbe facile; ma non è così. Alla pena inflitta al condannato bisogna sostituirne un'altra, che sta entro limiti larghissimi. Ai lavori forzati in vita, p. e., è sostituita di regola la reclusione, che va da 3 giorni a 24 anni, estensione immensa, e ch'io, per dirla qui, non credo ragionevole. Bisogna decidere, se al condannato si danno piuttosto 15 che 18, o 20 anni. Ebbene: con quale coscienza si può fare questa sostituzione?

La prima condanna fu l'effetto dell'impressione complessiva di tutti i fatti risultati dal dibattimento, dal contegno dell'imputato, dai testimoni, di tutto il resto, che dispose a un dato modo l'animo dei giurati e dei giudici. Invece di questo avete un pezzo di carta, la sentenza, o, al più, dei processi verbali freddi, muti; è la stessa cosa?

Perchè, badiamo, qui s'affacciano subito anche le questioni di diritto. Ammetterete una difesa? vi saranno appelli contro la nuova sentenza? ci vorrà per pronunziarla la collegialità dei giudici?

Vorrette insomma ammettere almeno una parte delle guarentigie personali? Ne verrà fuori un lavoro impossibile a qualunque volontà e forza umana. Oppure non ammetterete nessuna di queste guarentigie; e la nuova sentenza sarà una sentenza di nuovo genere, difforme da tutte le altre e senza il più piccolo fondamento nel Codice di procedura. Sarà una sentenza senza forme. E dove va una giustizia, che prescinda da tutte le forme processuali?

Alcuni non negano queste cose, ma dicono: Tutto questo, è vero, sono difficoltà; ma dalle difficoltà non deve lasciarsi arrestare la giustizia. Ciò che importa è di salvare il principio e il principio della retroattività è giusto. Il legislatore, il quale riconosce che la pena in uso è esagerata e la mitiga, non può volerla mantenuta pei condannati.

Rispondo: Prima di tutto, se la cosa è impossibile, non è più da parlarne. Alle cose impossibili non è tenuto nessuno. In giustizia umana fa quel che può. Ma poi è proprio vero che si tratti di un principio di così assoluta e così imperiosa giustizia?

Era ingiusto il Codice del 20 novembre 1859, vigente anche oggi? Nessuno dice questo. Furono ingiusti i magistrati, che in base ad esso (o al Codice toscano) pronunciarono le sentenze? Neppure. Si tratta di sentenze rivedute e confermate. E allora? Il delinquente si sarà affrettato troppo a commettere il suo reato. Meglio per lui se avesse aspettato una legge più mite. Ma lo commise sotto quella più severa: in base a questa fu condannato; e che c'è da dire?

C'è, replicano, che a questa maniera lo stesso reato è punito in due modi differenti, ciò che vi da una infelice idea della giustizia e offende la coscienza pubblica. Avete un condannato vecchio vicino ad uno nuovo, l'uno punito più severamente, l'altro meno, e tutti e due commisero lo stesso reato.

La cosa par grave. Eppure, chi lo crederebbe? È proprio quella che è sempre avvenuta ed avviene tutti i giorni; tanto le perfezioni ideali che si hanno in mente, rispondono poco ai fatti e alla vita qual è.

C'erano e ci sono anche oggi in Italia tre Codici penali, il sardo del 1859, il toscano del 1853 e il sardo modificato per le Provincie napoletane. Uno di questi Codici punisce una data azione più severamente, l'altro più mitemente. Che più? un'azione è delitto in un luogo e in un'altro non è nulla; e qui è di querela pubblica e l'autorità procede, e là di querela privata e va impunito. Non è una bella cosa; non è, e non fu mai considerata come un'ingiustizia. L'avete tollerata, l'avete, dirò anzi, voluta, quando avete proposto e approvato la novella, che modificava il codice sardo per le Provincie napoletane. E ora volete rivedere tutti i processi e riformare tutte le sentenze, per rimediare alle contraddizioni, non di leggi contemporanee cozzanti fra loro, ma di leggi successive, tra le quali non c'è contraddizione, perchè riguardano tempi diversi?

La giustizia sociale è sopra tutto prudenza. Ciò che giustifica la pena è la difesa della società. Ora a questa difesa contribuisce grandemente il rispetto dei giudicati. Senza questo rispetto vien meno la principale guarentigia di sicurezza. Perchè la minaccia sia efficace e serva al fine che la giustifica, dev'essere mantenuta. Senza di questo nessuno la prende sul serio.

Io non sono contrario a una savia e avveduta mitigazione delle pene. Essa è effetto, ma alla sua volta torna ad essere una causa di miglioramento sociale. Senza di essa noi saremmo ancora agli spaventosi spettacoli dei secoli dei roghi e della tortura. D'altra parte so benissimo che infiggere 20, o 15 o 12 anni di reclusione o di detenzione non fa differenza per la difesa sociale. Se un uomo non ha paura di 12 anni, non ha paura neppure di 20. Ma altro è questo, altro che non si rispettino i giudicati.

Noi abbiamo nelle carceri i più pericolosi malfattori di Europa; abbiamo gli avanzi del brigantaggio, con 8, 10, 15 omicidii sopra le spalle. Tutti questi si credevano seppelliti per sempre. Che impressione vorrebb'essere quella del pubblico vederseli comparire per le strade? Sono 6000, e prima o dopo uscirebbero quasi tutti. Si accrescerebbe la sicurezza del nostro paese? Se c'è qualcuno, che in coscienza lo afferma, se ce n'è un solo che lo dica, eccomi qua a votare con lui. E allora, se non è questo, come si giustificano le leggi sociali, e che ragioni ha l'umana giustizia? — Si crede poi utile il mostrare che così fatti più evidenti, che nulla è stabile, nulla dura, nulla è rispettato, neppure le sentenze dei Tribunali?

Appunto per queste ragioni tutte pratiche e di utilità sociale, ciò che vorremmo far noi, non fu fatto da nessuno. Tutte le nazioni d'Europa mitigarono i loro Codici e nessuna cangiò le sentenze dei condannati. Che più? Non lo facemmo noi stessi. Quando fu promulgato nelle varie regioni il Codice del 1859, nessuno pensò a far una revisione delle sentenze pronunciate secondo i Codici precedenti. E lo vorreste far ora, noi contro noi stessi, e contro agli esempii di tutta Europa?

Crediamo di dare una lezione alla Francia, all'Inghilterra, all'Austria, alla Prussia e a tanti altri Stati abolendo senza discussione la pena di morte. Dobbiamo darne loro anche un'altra riformando le sentenze dei condannati, noi che abbiamo cinque omicidii dove la Francia e l'Austria ne hanno uno?

Certamente vi possono essere dei casi eccezionali meritevoli di riguardo. Ma a questi casi si può procedere colla grazia sovrana. Essa non ha misura, non implica una massima generale, non compromette la sicurezza pubblica, è esente dalle formalità, cui è tenuta la giustizia dei Tribunali e arriva appunto però dove questa non può arrivare. Ma per carità guardiamoci dal crederci i più savii di tutti, cosa che la breve vita nostra non è ancora bastata a provare. Esperienza di governo e di cose pubbliche ne abbiamo meno di tutti, e guardiamoci dal fare di questo una ragione per sentirci più liberi di dare dietro a teorie, che nei libri non costano nulla, ma nei Codici sono pagate dalle popolazioni.

(*) È precisamente ciò che abbiamo scritto anche noi.

Liberali della vita altrui.

Il *Diritto* segue il sistema antico. Quello ch'egli dice insieme coi giornali del suo colore è voce di *tutti*, e sente una *voce stonata* ogni volta che gli occorra pur sentire una contraddizione. Questa volta, per esempio, la sola voce stonata pel *Diritto* è quella dell'*Opinione*, che domanda giustamente « se veramente la Camera italiana abbia votato un Codice penale, senza che il lavoro non sia per avventura tutto da rifarsi. »

È tanto da rifarsi che la Camera ha votato senza saper quello che ha votato. Questa tesi, che avrebbe dovuto essere svolta alla Camera, fu svolta nella *Gazzetta di Venezia*, un'altra voce stonata, e poi ripresa da tanti altri giornali. Quelle voci a poco a poco diventan coro.

Del resto, il *Diritto* è di facile contentatura nella soluzione delle questioni legislative. Basta che sian liberali, si sa. Esso dice che è una grande conquista liberale l'abolizione del la pena di morte. Liberale della vita altrui! E con queste conquiste liberali noi continuiamo l'allegro carnevale, liberandoci del tedio di discutere, perchè, già si sa, la soluzione delle soluzioni e di eccellenza incontestata è questa: È liberale! In tal caso perchè dubitare? La questione è risolta. È vero che il liberalismo si intende in tanti modi diversi, che oramai le scuole liberali non s'intendono più, e che per esempio il liberalismo della vita altrui è un privilegio del liberalismo italiano solo, perchè i liberalismi vicini vi hanno saggiamente riaunciato, visto che è sempre imprudente far anche lontanamente credere che si protegano le industrie assassine. Questa specie di protezionismo può una volta o l'altra, chi sa? urtare anche il suffragio universale. Ma per così piccolo ostacolo non s'arresta il *Diritto*, nè quelli che hanno la facilità sua d'argomentazioni e di conchiusioni.

Il *Diritto* mette fra le conquiste della libertà assicurate dal nuovo Codice gli articoli sugli abusi del clero. È per lo meno una conquista antica, perchè c'erano anche nel Codice sardo.

Noi che crediamo che lo Stato abbia il diritto e il dovere di difendersi contro tutti quelli che lo attaccano, e di punirli, non possiamo logicamente negare il diritto di difendersi dai clericali con articoli di legge, che non sono del resto una novità, perchè si trovano in Codici di nazioni cattoliche, ed erano anche nel Codice sardo; ma noi che crediamo pubblici ogni propaganda contro lo Stato, non siamo come voi, che fate sì grande onore ai preti di credere che la loro propaganda sia formidabile, mentre le propagande repubblicana, socialista, comunista, anarchica, vi paiono innocenti. Non è certo però che sia altrettanto solida la convinzione dell'innocenza di certe propagande, quanto della popolarità che si acquista, combattendone certe altre.

Lo scandalo di Milano.

Non ne abbiam mai parlato, perchè, per parte nostra, non vogliamo approfittare dell'impunità del libello, assicurato al giornalismo contemporaneo, pel bisogno della notizia della quale tende a vivere esclusivamente.

Una signora milanese è accusata di adulterio, di procurato aborto, e, da più giorni, le fanno il processo pubblicamente, per appagare la curiosità del pubblico, senza competenza, come senza pietà. Noi non appaghiamo queste curiosità morbose, ma ci limiteremo a riprodurre la giusta conchiusione d'un articolo del *Fracassa*, che pur narra tutto:

« Oh triste, triste spettacolo, invero, questa malsana volontà di scandalo, questo sostituirsi all'azione della giustizia, questo colpire nel modo più crudele, più cinico, quanto v'ha di più delicato, di più sacro nella famiglia, questa perpetrazione, a freddo, d'una infamia certa, per punire un reato forse insussistente! »

Il vapore « Canton ».

Leggesi nel *Capitan Fracassa*:

Il telegrafo ci ha segnalato, negli scorsi giorni, le agitazioni di Tolone pel prossimo arrivo in quel porto del vapore *Canton*, proveniente dal Tonchino. « A bordo del vapore — dicevano i telegrammi — si sono manifestati varii casi di colera ».

Per spiegare quelle agitazioni basterà ricordare che tutte le autorità mediche di Francia e d'Italia furono concordi nel riconoscere che la diffusione del colera nel 1884 — che fece tante vittime a Tolone, a Spezia » ed a Napoli — si doveva appunto ad una nave, proveniente dal Tonchino, ammessa a Tolone in libera pratica, senza visita medica, sebbene, lungo la traversata, molti dei passaggieri fossero stati colpiti da male epidemico.

Questa volta — ci affrettiamo a constatarlo — le cose sono procedute ben diversamente, e il nostro Governo ha agito energicamente, d'accordo con quello francese, per allontanare ogni pericolo e per togliere ogni apprensione.

Ecco i fatti precisi: Il vapore *Canton*, partito dal Tonchino, ebbe lungo la traversata fino a Suez quattro casi di colera. Il Governo francese, appena ne fu avvertito, diede ordine perchè il vapore tornasse indietro.

Il *Canton* ancorò quindi in un porto del Mar Rosso, dove rimase cinque giorni senza che nuovi casi di malattia sospetta si manifestassero. Riprese perciò la sua rotta, ma sorvegliato come nave in contumacia. Arrivato di nuovo a Suez, ebbe una rigorosa visita medica, e fu riconosciuto che le condizioni sanitarie dell'equipaggio e dei passeggieri si mantenevano eccellenti. Tuttavia, per precauzione, il *Canton* fu mandato ad Algeri per una nuova quarantena.

Possiamo aggiungere a queste notizie che nessuna delle persone imbarcate dal *Canton* scenderà nei porti francesi; inoltre poi, dopo la quarantena di Algeri, non verrà dalle autorità di Tolone lasciata *patente netta* che in seguito a visita medica rigorosissima.

L'ultimo « Libro Verde ».

L'ultimo *Libro Verde* riflette il Canale di Suez, e cioè la navigazione in quel Canale.

Il primo telegramma è in data del 18 agosto dello scorso anno. È dell'onor. Crispi ed è diretto al comm. Catalani, nostro rappresentante a Londra.

Suona così:

« Voglia procurarsi occasione di parlare a lord Salisbury relativamente al Canale di Suez.

« Ella dirà al primo ministro che la libertà di navigazione rappresenta per noi un interesse di prim'ordine, segnatamente dopo la nostra occupazione del Mar Rosso; che perciò facciamo assegnamento che, qualora i negoziati con la Francia si avviino verso la conclusione, il Gabinetto di Londra ci metterà con una previa comunicazione in grado di emettere il nostro parere prima che sia da esso preso qualsiasi impegno.

« CRISPI. »

C'è un secondo telegramma in data del 20 agosto, diretto anche questo dall'on. Crispi al Catalani:

« Faccia intendere a lord Salisbury, naturalmente senza prendere impegni, che l'Italia sarà sempre disposta a prestar all'Inghilterra il suo concorso negli affari dell'Egitto. Questo concorso in certi casi potrebbe da utile diventar necessario.

« Ricordi a lord Salisbury che già nel 1882 feci premure al Governo italiano d'allora d'accettar la proposta che l'Inghilterra ci faceva di cooperare con essa nel vicereame. Non è dipeso da me che siffatta proposta non sia stata accolta.

« CRISPI. »

Proseguendo nella lettura, si trova un telegramma dell'on. Crispi al nostro ambasciatore italiano a Parigi, nel quale è detto:

« I nostri commerci con l'Oriente e con l'estremo Oriente, i nostri possessi in Africa, la legittima influenza che l'Italia esercita in Egitto non ci permettono di restare indifferenti ai negoziati in corso. Non potremmo rimanere decorosamente all'infuori da trattative di cui il Canale di Suez sia l'oggetto.

« Voglia dunque scandagliare le intenzioni del Governo francese. Presentandosene l'occasione e all'uopo facendola nascere, esprima a cotesto ministro degli esteri il nostro legittimo desiderio di esser messi a parte dell'accordo.

« CRISPI. »

Un altro telegramma diretto al nostro ambasciatore a Londra è inteso a dissipare alcuni dubbii sorti a Roma, che il trattato potesse con-

---

APPENDICE

UN'ONDINA

RACCONTO (*)

DI

ANDRÉ THEURIET

— Oh, quanto a me, la mia vita è ben semplice. Il programma che mi sono tracciato a vent'anni è prosaico come una formula d'algebra; però l'ho seguito finora, e spero restargli fedele... Amo appassionatamente il mio mestiere, e vissi sin qui coi miei alberi che cogli uomini; la mia unica ambizione è predicare il rimboschimento delle nostre montagne; un paese senza boschi è un paese senza avvenire. Voglio lavorare indefessamente un anno o due, poi farmi nominare ispettore nel mio paese e non lasciarlo più. Là sposerò una semplice e dolce fanciulla, che sia la mia buona mamma mi designerà per moglie, e scriverò un libro sulla coltura delle selve.

— Tu ti ammoglierai! esclamò Evonimo, fattosi pensieroso.... Talvolta mi domando se non dovrei anch'io fare altrettanto. Poichè non ho la gloria, avrei almeno dei figli che mi crederebbero un grand'uomo sulla mia sola parola... almeno finchè fossero piccini!

Chiacchierarono così ancora per un quarto d'ora, poi si separarono, non senza che Evonimo si fosse fatto promettere da Giacomo che sarebbe andato il domani a far colazione con lui alla fattoria di Val-Clavin.

Quella sera medesima Evonimo andò a passare un'ora alle Corderie; il signor di Lisle era assente. Egli trovò Antonietta che passeggiava nel giardino presso i noccioli, e le raccontò il suo incontro con Giacomo.

— È sempre, diss'egli, lo stesso giovane che avevo conosciuto in collegio: austero, onesto, leale, animato poi da una forza di volontà che mi spaventa. Egli viene domani a far colazione a casa mia, e mi riprometto di fare con lui delle lunghe chiacchierate.

— E di leggergli alla frutta il vostro *giornale*, aggiunse Antonietta ridendo.

Fece alcuni passi; poi, voltandosi improvvisamente verso Evonimo: Sarei curiosa, gli disse, di conoscerlo il vostro puritano. Non me lo condurrete voi?

Evonimo fece la sua solita aria stupida.

— Quale idea!... Giacomo sgoglierebbe probabilmente una simile proposta come accolse le premure di vostro padre. È un selvaggio... Del resto, egli vi dispiacerebbe, come voi non piacereste a lui.

— E perchè non dovrei piacergli?

— Perchè il vostro carattere è affatto opposto al suo.

— Vale a dire che io sono inetta, stordita e frivola? Grazie tante!

Evonimo cercò trarsi d'imbarazzo, spiegandole che il suo amico era molto intrattabile e fuggiva la compagnia delle donne; ma tuttociò non fece che maggiormente eccitare la curiosità di Antonietta, la quale insistette di nuovo per conoscere il forestale, soggiungendo in tono malizioso, che non sarebbe stata niente affatto dolente di far girare un po' la testa a quel virtuoso.

Allora Evonimo, impazientito, finì col dirle che avrebbe perso il suo tempo, poichè Giacomo aveva già la fidanzata nel suo villaggio nativo.

— Una fidanzata! esclamò con isprezzo la giovinetta; una provinciale colle mani rosse, che fa delle conserve e ricama sul tombolo. — A meraviglia! egli è completo il vostro Giacomo tenebroso! Ebbene, mio povero amico, se volessi tormene il fastidio, malgrado la sua austerità, la sua scienza e la sua fidanzata dai grossi piedi, non vi domanderei neppure otto giorni per innamorarlo, e fargli attaccare un madrigale ad ogni albero della foresta.

Evonimo sorrise con incredulità; Antonietta, cui l'opposizione irritava, si sentì punta nel l'amor proprio, e dichiarò che avrebbe tentato la prova.

— Sarei curioso, disse Evonimo, di sapere come farete ad inamorare un uomo che non la contrerete in nessun luogo, e che non verrà certamente a farvi visita.

— Chi sa?... Voi me lo condurrete uno di questi giorni.

— Me ne guarderò bene!

— Allora lo vedrò altrove.

— Ve ne sfido.

— Voi mi sfidate! Antonietta esclamò fremendo ed un lampo passò nei suoi sguardi. — Lo vedrò non più tardi di domani. Volete scommettere?

— Scommettere che cosa? domandò Evonimo con una grossa risata, che raddoppiò l'irritazione della giovane.

— Se perderete, voi mi darete quel volume di De Musset che mi avete sempre ricusato. Ah! voi mi sfidate?... Ebbene la vedremo!

E si partì ratta dal terrazzo, lasciando Evonimo stupefatto.

Il domani, Antonietta agitata e muta, andava e veniva per la casa, e pareva che non potesse star fermo un minuto nello stesso luogo. Il signor de Lisle, partito all'alba per la fiera di Grancey, non doveva rientrare che a notte chiusa.

La giovinetta fece colazione lestamente ad un angolo della tavola della cucina, poi, gettando il tovagliuolo a Celina, diss'ella con voce carezzevole:

— Se tu fossi proprio buona calzeresti le tue scarpine, e noi andremmo a fare un giro nei boschi.

Celina ebbe un bel dire che minacciava un temporale, e ch'essa non metterebbe i piedi fuori di casa. La dovette finire col piegare il capo ai capricci della sua beniamina, e andò a vestirsi. Antonietta corse nella sua camera, s'abbottonò in fretta delle piccole uose di traliccio, s'ornò grigio, e riapparve nella cucina avviluppata in un civettuolo paletò di panno, nel quale si era ficcato un grazioso cappello tondo di feltro grigio, e riapparve nella cucina avviluppata in un paletò di panno, che si accinse a fare sciolto ed ardito, affondò le sue manine. Cinque minuti dopo, essa camminava in direzione del bosco di Val-Clavin, trascinandosi vittoriosamente dietro la povera Celina, che seguitava a protestare, additandole le grosse nubi che si andavano addensando, e raccontando delle tragiche storie di flussioni di petto.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei Fratelli Treves, di Milano

cludersi tra la Francia e l'Inghilterra senza l'intervento nostro.

Dice fra l'altro:

« Ma il fatto stesso che un accordo relativo al canale di Suez, qualunque ne sia il tenore o la portata pratica, sarebbe stipulato tra l'Inghilterra e la Francia senza che noi possiamo previamente conoscerlo ed all'uopo presentar le nostre obbiezioni, costituirebbe agli occhi del nostro paese un pregiudizio alla sua situazione di Potenza mediterranea, avendo l'Italia in Egitto e nel Mar Rosso interessi di prim'ordine.

« Noi non teniamo in modo assoluto ad un negoziato a tre, che potrebbe essere imbarazzante sia per noi che per l'Inghilterra, essendo d'altronde convinti che l'Inghilterra mantiene la nostra posizione tenendo salva la sua. Ciò che ci preme si è di ricevere da lord Salisbury l'assicurazione ch'egli non si presterà, giunto il momento, a sottoscrivere un accordo, qualunque esso sia pel canale di Suez con la Francia, senza che siano state udite le nostre eventuali ragioni.

« La prego quindi parlar francamente su ciò con lord Salisbury, facendogli notare come la nostra dimanda, che d'altronde è così limitata e non potrebbe creargli imbarazzi, sia ragionevole e dettata da vera necessità della situazione.

« Crispi. »

Tutti i telegrammi precedenti e questi che seguono sono stati scambiati nell'agosto ultimo.

Il 27 stesso mese, Crispi mandava all'inviato nostro a Londra:

« Mi affretto a partecipare alla S. V. illustrissima, avere il comm. Ressmann saputo che i negoziati circa il canale di Suez si continuavano a Londra, che la Francia aveva chiesto di trattare come rappresentante anche degli interessi di altre Potenze.

« Ella coglierà il momento opportuno per intrattenersi con lord Salisbury, e in proposito dirà a sua signoria che il Governo di S. M. non può lasciare al Governo francese la cura di rappresentare gl'interessi d'Italia in tutte le questioni relative al Canale di Suez. »

E dopo aver ricordato ancora quali erano le ragioni dell'Italia sul Canale, concludeva dicendo che desidererebbe che l'Italia fosse posta sul piede delle Potenze che non hanno in Egitto che interessi secondarii, e che credeva di aver diritto ad una partecipazione più attiva di quella che ci riservava.

La serie dei documenti si chiude con le parole di Flourens ringrazianti l'Italia per avere cooperato al buon esito delle trattative.

Prima però c'è un telegramma dell'inviato nostro a Londra, in cui è detto, in risposta a quello ultimo di Crispi, che lord Salisbury comprese il rincrescimento manifestatogli per l'esclusione dell'Italia dai negoziati, e ripudiò in modo il più risoluto qualsiasi intenzione di negoziare con la Francia dietro le spalle dell'Italia, la quale aveva nella questione del Canale di Suez altrettanto interesse quanto qualsiasi altra Potenza.

Com'è noto, in seguito a questo telegramma, i negoziati procedettero regolari.

ITALIA

Il Senato e il Codice penale.

Telegrafano da Roma 11 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Dicesi che, nei Circoli del Senato, si manifesti la tendenza di chiedere che la discussione del Codice penale si svolga per ogni articolo. Intanto si afferma che parecchi senatori vogliono proporre un aggravamento sulle pene sancite dagli articoli 173 e 174 del Codice contro gli abusi del clero. Appena il Senato avrà votato il nuovo Codice, il ministro Zanardelli nominerà una Commissione composta di dieci deputati, dieci senatori e dieci magistrati, coll'incarico di coordinare gli emendamenti al testo ministeriale del Codice.

L'insolazione.

Telegrafano da Roma 12 all'*Arena*:

Il comandante del primo reggimento cacciatori ordinò al maggiore comandante il terzo battaglione di eseguire una marcia fino all'Agametta, altipiano distante 40 chil. da Archico.

La colonna, con viveri per due giorni, si mise in marcia al mattino del 20, di buon'ora. Ma dopo due ore di cammino il comandante, vedendo l'assoluta impossibilità di proseguire per cagione del caldo terribilissimo, si ritirò ad Arkiko.

Allora il tenente colonnello Luciani, col 2° battaglione, si offrì di eseguire la marcia.

Si mise in viaggio alle ore 3 pom.!

Il caldo era orribile.

I soldati avevano viveri per due giorni, la coperta da campo, la tenda e la mantellina; tutto sulle spalle.

La colonna, giunta alla imboccatura d'una gola, si fermò, estenuata dal sole orrendo.

Molti soldati cadevano colpiti da insolazione e parecchi piombarono fulminati!

Un soldato, stanco di soffrire, si fece saltare le cervella.

Una parte della colonna si sparpagliò in cerca di acqua, non potendo più dall'arsura, e quando il comandante ordinò la ritirata verso Arkiko moltissimi mancarono all'appello.

Cercando l'acqua erano caduti!

Da Massaua, appena si seppe la cosa, partì per Arkiko il corpo sanitario.

Incontro alla colonna furono mandati parecchi muli per operare il trasporto dei malati e dei morti.

I basci-bozuc furono mandati a cercare i dispersi.

In questo momento, Arkiko è un vero Lazzeretto.

I colpiti da insolazione furono sessanta.

I morti furono venticinque.

I dispersi quaranta.

Si dice sia stato assassinato Kantibal Aman.

* *

Ecco ora il telegramma che il gen. Baldissera ha trasmesso al Ministero della guerra sulla disastrosa marcia:

Il giorno 20 il colonnello Sammartino da me autorizzato fece eseguire con il 3° battaglione del suo reggimento e trecento irregolari una escursione ai Pozzi Monghedofo distanti quindici chilom. da Archico per approfondirli e accertarsi della loro importanza.

Durante detta marcia malgrado tutte le precauzioni ebbe un soldato morto da un colpo di sole.

Il giorno ventuno il 2° battaglione di detto reggimento ha eseguito una simile operazione nei pozzi di Togodel a cinque chil. da Archico nelle ore pom. dalle ore 3 alle 4.

Messi i soldati in riposo tra quelli riparati nella bassa valle in cerca di ombra più fitta vi furono molti casi di soffocazione in sette dei quali, malgrado il pronto soccorso di acqua e ghiaccio, pur troppo è seguita la morte.

La soffocazione annunciasi con forte sonnolenza contro cui l'attaccato non può reagire se non è sostenuto in piedi e portato in luogo elevato.

Il battaglione è ritornato ad Archiko in buon ordine col morale molto elevato acclamando il suo colonnello che avvertito della disgrazia andò ad incontrarlo.

Lo stesso battaglione mentre usciva da Archico ha perduto un altro uomo suicidatosi dopo due chil. di marcia.

Un secondo telegramma dice che i morti sono 11.

Il gen. Baldissera ha ordinato che, durante i grandi calori, non si faccian passeggiate militari fuori dell'alloggiamento.

Rissa tra repubblicani e socialisti.

Telegrafano da Massa 11 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ieri sera, al Borgo del Ponte, è scoppiata una sanguinosa rissa fra socialisti e repubblicani, con un morto e parecchi feriti di pugnale. Si fecero undici arresti.

GERMANIA

Puttkamer.

Un dispaccio berlinese del *Temps* contiene curiose rivelazioni sulla crisi, della quale è rimasto vittima il signor Puttkamer, già vice-presidente del Consiglio, ministro dell'interno di Prussia.

« È noto omai che la prima lettera dell'Imperatore al signor Puttkamer, in data del 27 maggio, mostrava in termini benevoli e moderati, il desiderio che il Governo rinunziasse omai ad ogni pressione ufficiale nelle elezioni.

« Il signor Puttkamer rispose in tono irritatissimo di non aver mai esercitato una simile pressione; che, se essa si era prodotta in qualche luogo, era da attribuirsi ad agenti subalterni troppo zelanti, di cui il ministro non poteva essere responsabile; che, del resto, gli sarebbe stato impossibile dare altre istruzioni ai suoi agenti, fuori di quelle che gli erano servite di regola fino ad allora.

L'Imperatore rimase molto male a questa risposta, e scrisse giovedì mattina al Puttkamer una nuova lettera in termini tali, che al ministro altro non restava che dimettersi. La lettera dell'Imperatore gli giunse giovedì sera, e fu una vera sorpresa per lui, che non si aspettava un simile scioglimento. Venerdì mattina mandò la dimissione all'Imperatore, che l'accettò immediatamente. »

—

Telegrafano da Berlino 11 al *Corriere della Sera*:

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, organo di Bismarck, pubblica un lungo articolo in favore del dimissionario Puttkamer. Questo è considerato quale un indizio del risentimento di Bismarck, specialmente perchè il gran Cancelliere ha dato un gran pranzo in onore del Puttkamer, pranzo cui hanno assistito tutti i ministri e i segretarii generali. Il Principe ereditario ha pranzato in casa dell'ultra reazionario, maresciallo Waldersee.

FRANCIA

Un discorso di Déroulède.

In una riunione elettorale a Montmoreau, Déroulède avrebbe pronunziato le seguenti parole:

« Mi fanno passare per un partigiano della guerra. Sono stato partigiano della guerra; ma dopo la morte di Guglielmo, dopo che la Germania è governata da un Imperatore magnanimo, io piango sempre l'Alsazia e la Lorena in lutto; ma dico ch'esse non sono, sotto la dominazione tedesca, più felici di quello che sarebbero sotto la dominazione dei Ranc, dei Reinach, dei Clémenceau. »

Queste espressioni, essendo state pubblicate da un giornale ostile a Déroulède, meritano conferma.

BULGARIA

Per un ritratto dello Czar.

Telegrafano da Sofia 12 all'*Indipendente*:

L'*Agenzia Reuter* annunzia che il console germanico, incaricato della rappresentanza degli interessi dei sudditi russi qui residenti, ha richiesto mediante una Nota al Governo bulgaro soddisfazione dell'insulto fatto al ritratto dello Czar Alessandro III in una trattoria di Rustciuk.

La severa inchiesta incamminata diede per risultato che il ritratto dello Czar non fu danneggiato in verun modo, ma semplicemente sostituito dall'effigie di un eroe della Bulgaria.

Il Ministero ha ordinato la punizione dell'impiegato doganale di Rustciuk, ch'è il colpevole del fatto, al quale non prese parte nessun'altra persona.

L'incidente si considera chiuso.

—

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Sofia 12. — Un segretario della dogana tolse recentemente in un *restaurant* di Rustciuc il ritratto dello Czar. Il Governo bulgaro ricevette comunicazione dal Consolato germanico, ch'erano implicati alcuni ufficiali nell'affare. Si fece un'inchiesta, che dimostrò la colpabilità del segretario ma l'innocenza degli ufficiali. Quindi il ministro degli esteri diresse al console di Germania una Nota, annunziante la destituzione del funzionario. L'incidente è così chiuso. Le voci relative alla crisi ministeriale sono infondate. Stambouloff ritornerà a Sofia alla fine della settimana.

Corriere del mattino

Senato del Regno. — *Seduta del 12.*

(Presidenza del Vicepresidente Tabarrini.)

La seduta comincia alle ore 3.25.

Riprendesi la discussione del bilancio degli interni.

Procedesi alla discussione dei capitoli.

Dopo alcune raccomandazioni di *Zini* circa la legge sullo stato degl'impiegati, sulla responsabilità dei pubblici amministratori, sulla compilazione e la stampa della *Gazzetta Ufficiale*, e la traduzione dei carcerati, cui risponde *Lacava*, approvansi i capitoli del bilancio.

Levasi la seduta alle ore 4.30.

Camera dei deputati. — *Seduta del 12.*

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 2.20.

Il *Presidente* annunzia che gli Ufficii ammisero alla lettura le proposte di legge di *Pavesi*, *Marcora* ed altri, relative all'indennità per la detenzione indebitamente sofferta, e di *Bonardi*, *Benedini* e *Comini* per l'aggregazione del Comune di Satollo al 3° Mandamento di Brescia.

Roncalli, anche a nome di R. Mariotti, svolge la sua interrogazione al ministro d'agricoltura, sulla esistenza minacciosa della produzione delle cavallette nei contorni di Roma e sui provvedimenti che intende prendere per impedire la diffusione.

Angeloni svolge un'interrogazione allo stesso ministro relativamente all'apparizione delle cavallette nella Provincia di Capitanata. Raccomanda caldamente che il Governo si preoccupi delle condizioni economiche gravi di quella Provincia, che ora verrebbero maggiormente aggravate da un nuovo flagello.

Grimaldi non nega i fatti accennati dagli interroganti, ma osserva non esservi legge che determini a questo proposito l'azione del Governo. Gli si può chiedere che studii i mezzi per prevenire l'invasione e la distruzione di cotesti insetti; ma non può provvedere efficacemente se non con una legge; legge che sarebbe disposto a presentare quando la riconoscesse necessaria ed urgente. Intanto provvedere a tale bisogno possono i Comuni, che per gli art. 87 e 138 della legge comunale e provinciale hanno diritto di fare Regolamenti speciali di polizia rurale. Ad ogni modo il Governo non mancherà di occuparsi dell'argomento.

Riprendesi la discussione del bilancio della marina.

Brin, ministro, dopo i discorsi pronunziati ieri, sente il dovere di fare oggi esplicite dichiarazioni. Ritiene che ora più che mai il ministro della marina debba avere piena e perfetta fiducia nel Parlamento, e chiede perciò un esplicito voto, onde se l'ordine del giorno non sarà presentato da amici o da avversarii, riterrà un voto di fiducia l'approvazione del bilancio. Risponde ai diversi appunti. Si è detto che il personale della nostra marina è insufficiente, ed egli risponde che converrà man mano accrescerlo proporzionatamente all'incremento progressivo del materiale, ma però non ritiene necessario a ciò di ottenere provvedimenti speciali straordinarii. Del resto, non può riconoscersi che un miglioramento, e non lieve, siasi avuto a questo rigoardo, non ostante l'aumento sensibile dei servizii e del materiale. Confida molto, in caso di bisogno, nel personale di riserva e nell'applicazione della legge che sta dinanzi alla Camera, relativa al concorso della leva di terra e all'aumento del Corpo Reali equipaggi. Non ammette poi nessun fondamento ai dubbii manifestati da Palizzolo sulla qualità del personale, e respingerebbe qualunque facoltà eccezionale che gli si votesse concedere per porre un rimedio a mali insussistenti.

Quanto al materiale osserva allo stesso Palizzolo che non si devano creare bisogni fittizii e pericoli immaginarii. Ritiene sufficiente ai bisogni i bacini di carenaggio, dei quali se ne costruiscono ora due grandissimi alla Spezia e a Taranto; abbastanza protetti i depositi di carbone, e non eccessivo il consumo del carbone stesso, se si vuole avere un personale esercitato; nè eccessivo il raggio di evoluzione degl'incrociatori, salvo quello del *Tripoli*, indispensabile a modificare durante la costruzione dei piani approvati dal Consiglio superiore per seguire i progressi dell'arte nautica.

Dice di non avere creduto di togliere i cannoni da 100 sulle navi in allestimento, a cagione della spesa, e all'inazione cui sarebbero state condannate quelle navi stesse, in attesa dei nuovi cannoni. Riconosce l'utilità dei servizii che può rendere la marina mercantile in caso di guerra, ma osserva che s'imporrebbe al paese un gravissimo peso, incoraggiando la costruzione di bastimenti mercantili da servire alla riserva navale. Ciò non ostante, gli è riuscito di fare senza sacrificio la Convenzione colla Società *La Veloce*, e spera di poterne concludere un'altra colla Navigazione generale. Del resto, la questione potrà meglio esaminarsi al rinnovamento delle Convenzioni postali marittime.

Parlando delle corazze prodotte da Terni, dice di aver sempre ritenuto che la nostra marina dovesse emanciparsi dall'estero per il materiale occorrente. Per questa ragione provocò e facilitò l'impianto di un'officina atta alla produzione delle lastre d'acciaio per le navi da guerra. Con questo crede di aver reso un servizio al paese, senza contravvenire nè alla scienza economica, nè ai precedenti seguiti in Italia e fuori.

A proposito poi della resistenza delle corazze dello Stabilimento di Terni, deve dichiarare esplicitamente che gli esperimenti diretti da una Commissione competentissima riescirono molto sodisfacenti, e dimostrarono che le corazze suddette sono superiori a quelle simili degli stranieri.

Il ministro dà a questo proposito molte altre assicurazioni, e legge i verbali delle Commissioni di collaudo; quindi si riposa per alcuni minuti.

Riprendendo a parlare, tratta dell'argomento delle costruzioni, e dice che sarebbe calamità per un paese provvedere in questa materia con sistemi determinati; infatti lo scorso anno egli non chiese alla Camera che la costruzione di una sola corazzata, e destinò somme rilevanti per la costruzione d'incrociatori. È dunque questione non di sistema, ma di misura.

Il ministro rileva l'affermazione di Palizzolo che quasi tutte le altre nazioni abbiano abbandonato la costruzione delle corazze per costruire solamente incrociatori e torpediniere, e con dati ufficiali dimostra che tale affermazione è contraria al vero. Dicesi che le corazzate non possono essere bastimenti dell'avvenire, ma osserva che al ministro la divinazione è assai difficile, nè oggi si possono fare previsioni sicure. Certo è che le più razionali ipotesi sono anzi per un più deciso ritorno al sistema della corazzata completa, a cagione dell'introduzione di proiettili esplosivi. Così pensano in Francia e in Russia. In ogni modo, si riserva, dopo l'esperienza di questi proiettili, di chiamare a consulto i Corpi tecnici, affinchè lo aiutino a studiare e risolvere il problema. Non crede opportuno di risolvere le questioni delle grandi o delle piccole navi; e quanto alla velocità, dice che la nostra flotta finora ha avuto sempre la prevalenza sulle altre. Solamente in questi ultimi tempi alcune corazzate straniere hanno potuto superare alcune nostre, ma rimane il fatto che l'*Italia* e la *Lepanto* sono le più veloci navi da guerra del mondo.

Riconosce che alcune delle questioni sollevate oggi legittimamente nella Camera furono, or sono due anni, sollevate anche in parte da ufficiali di marina, e legge una sua circolare, colla quale, deplorando questo fatto, richiamava tutti al rispetto della disciplina; invitando a non ingenerare la sfiducia nella nostra flotta, alla quale l'Italia affida tanta parte della sua fortuna e della sua gloria. La Circolare sortì l'effetto desiderato; ma quando tali polemiche si ripetessero, non mancherebbe di procedere con più severe misure, poichè ammette che sia diritto e dovere di tutti fare proposte relative al miglioramento nel materiale nell'avvenire, ma se vi fosse un ufficiale superiore che manifestasse di non aver fiducia nel materiale esistente, dichiara francamente che a cotesto ufficiale non darebbe mai nessun comando in guerra.

Toscanelli riconosce di non essere competente in questioni teoriche, ma certe questioni gravissime, come quella sollevata nella presente discussione, non possono essere sottratte al Parlamento. Esamina la condizione della marina, compiacendosi dei progressi fatti, dei quali va dato merito a Saint Bon e Brin, ma anche al Parlamento, che non indietreggiò mai davanti a tutti i sacrificii pel miglioramento della nostra armata. Ritiene però che sia colpa dell'attuale ministro quella di badare troppo alla costruzione delle navi, e poco o nulla agli equipaggi, e a tutte le altre cose necessarie per formare una buona marina.

L'oratore, con citazione di molti dati, dimostra essere il personale della marina, tanto i marinai, quanto gli ufficiali, insufficiente ai bisogni, non solamente per l'aumento dei servigii, ma per l'aumento sempre crescente del materiale. Nè crede che si possa fare assegnamento, in caso di bisogno, sulla riserva, perchè di 9000 uomini inscritti, 80 per cento sono all'estero. Domanda quindi al ministro che presenti provvedimenti efficaci per aumentare gli equipaggi e gli ufficiali, imperocchè le navi allestite per imbarcarli non mancano. Il Parlamento, dopo avere approvato la costruzione, non può non concedere i fondi necessarii a renderle servibili alla difesa del paese.

Deplora molto che il materiale navale sia in alcuni punti indifeso, e che il ministro non si attenga per le costruzioni ai pareri del Consiglio superiore. Onde, per non avere il ministro Brin provveduto a tutto ciò, com'era suo dovere, non potrà dar il voto favorevole al suo bilancio.

Parla del sistema delle costruzioni navali, e, riferendosi ai pareri di uomini competenti italiani e stranieri e al parere stesso da Brin espresso nel 1881, combatte le grandi corazzate ed esprime dubbii in seguito alle invenzioni di nuovi potenti mezzi di offesa, relativamente all'impenetrabilità delle corazze.

L'oratore muove altre censure al ministro, ripetendo ch'egli voterà contro.

Brin, replicando, confuta gli appunti di Toscanelli, e difende gli atti della sua amministrazione, riferendosi in parte alle dichiarazioni già fatte.

Rimandasi il seguito della discussione a domani. — Levasi la seduta alle ore 7.

Camera dei deputati.

Seduta antimeridiana del 13.

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 10.10.

Continua la discussione del disegno di legge per la pensione degli operai borghesi del Ministero della guerra.

È chiusa la discussione generale.

Plebano parla sopra l'art. 1° concordato tra il Ministero e la Commissione, censurandone le disposizioni ispirate a sentimenti e non a criterii giuridici.

Benedini sostiene l'articolo notando trattarsi soltanto di regolare un diritto già riconosciuto ed esercitato, nel modo più addatto al personale di quegli operai.

Saporito esamina le conseguenze finanziarie che ritiene gravi, facendo una posizione privilegiata ad operai governativi in confronto degli altri.

Bertolè Viale conferma trattarsi semplicemente di regolare il diritto già esercitato dal 1865, nè da questo si avranno conseguenze finanziarie sensibili.

Si approvano gli articoli dall'1 al 6.

Luni, all'art. 7, raccomanda di equiparare almeno ai capi operai i disegnatori, per la pensione.

Napodano si unisce a queste raccomandazioni,

Bertolè Viale fa notare che i disegnatori sono distinti in varie classi, alle quali tutta la legge provvede convenientemente.

Si approva l'articolo 7 colla tabella 8, 9.

Della Rocca, all'articolo decimo, fa osservare che per gli operai addetti ai polverificii converrebbe stabilire un limite inferiore di età.

Maffi, relatore, risponde che la legge contempla in altro modo la condizione speciale di questi operai.

Sono approvati gli articoli dal 10 al 21, ultimo, e l'articolo 20 primitivo della Commissione, è sostituito con un'ordine del giorno che è approvato dopo schiarimenti dati dal relatore.

Bertolè Viale propone che la decorrenza della legge sia fissata al 1° agosto.

È approvato.

Si apre la discussione sui seguenti disegni di legge:

Per modificazione alla legge della leva di mare e sul concorso della leva di terra all'aumento del corpo Reali equipaggi.

Maldini fa considerazioni sulla deficenza del personale e sopra la facoltà pei gondolieri di optare fra il servizio nell'esercito o nell'armata.

Brin accenna alla necessità di questa legge, e, quanto ai gondolieri, risponde essere esclusi e dà facoltà di optare solo ai gondolieri privati o agli addetti ai traghetti.

Si approva dopo schiarimenti del relatore il primo disegno di legge.

Il Re in Romagna.

Telegrafano da Forlì 12 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Posso assicurarvi che nell'ultimo periodo delle grandi manovre S. M. fisserà qui in Forlì il proprio quartiere generale. Sembra anzi che si sieno fatte pratiche presso il conte Gaddi per ottenere in tale circostanza l'uso delle di lui scuderie.

I Sovrani e Carducci.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Il discorso del Carducci applauditissimo sempre, alla fine è salutato quasi ad ogni frase da acclamazioni entusiastiche.

Quando il Carducci discende dalla tribuna per ritornare al suo posto, il Re si alza e lo chiama.

Il Re e la Regina trattengono qualche tempo il grande poeta, rallegrandosi vivamente con lui. Anche il Principe ereditario gli stringe la mano.

Un telegramma dell'Imperatore di Germania al Centenario bolognese.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Il Rettore lesse un telegramma dell'Imperatore di Germania felicitante l'Università di Bologna e vantante gli antichi legami fra la Germania e Bologna.

Il discorso del ministro Brin.

Telegrafano da Roma 12 alla *Perseveranza*:

Fu importante il discorso pronunziato oggi alla Camera dal ministro Brin, col quale ha confutate le critiche degli onorevoli Palizzolo, Randaccio ed altri oratori. Egli sostenne che il materiale della Marina si trova in ottime condizioni e pronto a qualunque evento, e che il personale sta completandosi; ma, anche scoppiando una guerra avanti il 1891, col personale attivo e con quello di riserva attuale, potremo sicuramente affrontarla.

Lamentò le polemiche che vorrebbero indurre a delle scissure nella Marina, e concluse dicendo che, quando tali polemiche si ripetessero, egli non mancherebbe di prendere delle severe misure; poichè ammette che sia diritto e dovere di tutti di fare una proposta migliore pel materiale avvenire, ma, se vi fosse un ufficiale superiore che dicesse di non aver fiducia nel materiale esistente, dichiara che a quell'ufficiale non darebbe mai l'incarico di comandare una flotta. *(Vive approvazioni.)*

Dopo un discorso dell'on. Toscanelli, Brin riparlò, chiedendo un voto personale, per poter rimanere fiduciosamente al suo posto.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Torino 12. — Oggi è partito per la Svizzera il Principe Gerolamo Napoleone, salutato alla Stazione dalle Principesse Clotilde e Letizia e dal Principe Amedeo.

Stasera la Duchessa di Genova madre è partita per Dresda.

Massaua 12. — Il piroscafo *Stura*, della Navigazione generale italiana, è proseguito per Bombay.

Parigi 12. — La Commissione delle Dogane decise di presentare alla Camera un rapporto concludente a favore dell'introduzione del dazio di 3 franchi sulla segala e di 5 sulla farina di segala.

Brusselle 12. — Oggi ebbero luogo le elezioni nelle Provincie di Anversa, Brabante, Fiandra occidentale, Lussemburgo a Namur pel rinnovamento parziale della Camera e del Senato. Ad Anversa, Namur, Dinant, Dicmude e Bastogne i cattolici furono rieletti.

Brusselle 12. — Dai risultati conosciuti per due terzi si avrà probabilmente il ballotaggio fra cattolici e liberali. Il concorso degli elettori fu considerevole. Sembra certo che le nuove elezioni non cambieranno la maggioranza clericale.

Budapest 12. — La Camera dei deputati approvò la legge sulla sistemazione del tratto del Danubio detto Porte di Ferro, dopo che il ministro dei lavori pubblici ha esposto l'obbligo internazionale che incombe all'Ungheria, e alla grande importanza economica dell'opera.

Madrid 12. — I Duchi di Edimburgo sono arrivati e furono ospitati al Palazzo Reale.

Atene 12. — Il Re è atteso oggi; andrà il 25 luglio a Pietroburgo per assistere al parto della Regina.

Si confermano le informazioni che l'incidente del console Panuria è appianato; però il console non ha annunziato ufficialmente la ripresa dei rapporti.

Brindisi 13. — Proveniente da Vienna è giunto il Dragumir, ministro degli esteri di Grecia, ed è ripartito per Atene.

Parigi 12. — *(Senato.)* — Respingesi il progetto del ministro delle finanze di già approvato dalla Camera, tendente a cambiare la data dell'esercizio finanziario, facendolo cominciare col 1° luglio.

Londra 12. — *(Camera dei Comuni.)* — *Zemmung*, conservatore, presenta una mozione, la qual dice che la riorganizzazione dell'ammiragliato è dannosa all'interesse pubblico.

Il Governo combatte la mozione.

La Camera l'approva con voti 113 contro 94, ma la mozione non produrrà crisi di Gabinetto.

Costantinopoli 12. — Mammoud pascià ministro delle finanze, fu nominato ministro dei lavori pubblici. Zihni pascià, ministro dei lavori pubblici, sostituisce Mammoud pascià alle finanze.

Il centenario dell'Università di Bologna.

—

Discorso di Giosuè Carducci (*).

Bologna 12. — Prende la parola Giosuè Carducci, che, dirigendosi al Re, dice che nel cospetto di lui che rappresenta la sovranità del popolo italiano raccolto e libero nella patria mia degnamente, Bologna commemora oggi le origini del suo Studio, che fu la prima manifestazione del risorgere di questo popolo dalle ruine dell'antica grandezza alla seconda sua storia. I martiri che sacrificarono sè stessi per rinnovare il santo nome d'Italia nell'onore delle genti, ci fanno degni, oggi che innanzi alla Corona d'Italia risplende di luce quanto maggiore la gloria del pensiero e il sapere illustre del mondo civile, di ricordare senza vergogna pel presente, con fiducia nell'avvenire, ciò che fecero i nostri maggiori.

Quelli del secolo 11° furono degni di ritrovare nella conciliazione del sangue antico col nuovo il senso romano non mai interamente perduto.

Il diritto nell'ultimo splendore dell'occaso italico sembra ritardare l'oscurità barbaresca e vincerla; talchè quando la romanità come dittatura civile nelle nazioni cristiane fu consacrata dalla Chiesa colla ristorazione dell'Impero nella gente conquistatrice, la legge romana parve risorgere nella venerazione dei popoli come a tutti in generale nella contesa fra il sacerdozio e l'Impero, le due supremazie per le quali si rifrause sul mondo barbaro la potestà romana, e nel cui contrasto risorse il popolo italiano che tenne dall'una la popolarità e la rivoluzione, dall'altra l'autorità. La legge risplende ancora sulla romanità.

Il cristianesimo che, fatto romano, aspira al dominio politico, qui la romanità che resiste con arma germanica.

Nella Scuola di Ravenna, dove Pietro Crasso difendeva le ragioni di Enrico IV, sollevando il diritto romano alla ragione politica, trovò nel 1080 nell'Impero savii sostenitori. In quel torno i libri di legge che, distratti dallo Studio di Roma erano stati, secondo il detto di Odofredo, portati a Ravenna, furono trasportati a Bologna.

L'oratore traccia la storia dello Studio di Bologna, e ne ricorda la gloria; e giunto al secolo 14°, accenna solo alle glorie maggiori dello Studio bolognese, poichè oggi, egli dice, commemoriamo colle origini dello Studio di Bologna, il primo risorgimento del popolo italiano; dalle glorie passate deriveranno auspicii per

(*) Se l'*Agenzia Stefani* vuol mandarci queste troppo profonde lucubrazioni storico-filosofiche, punto fatte per lo stile telegrafico, abbia cura di mandarcele chiare e precise. Chiediamo scusa agli oratori degli errori del telegrafo, tanto più che da qualche giorno notiamo una recrudescenza inquietante d'inesattezze e di svarioni telegrafici, che nella fretta della composizione non sempre si ha modo di correggere. Un po' d'attenzione dunque, nel trasmettere i dispacci, come nel copiarli!

...venire; oggi che l'Italia nella virtù del suo martirio ha inaugurato l'età nuova degli ...nazionali da quella Roma che seppe glo-...mente riunire le genti, potrebbe ancora de-...re quei principii che informino e reggano ...nove nazioni e la loro federazione spontanea. Lo Studio bolognese colla forza che ha delle ...rie, potrebbe innovando riprendere il ma-...ro civile che già esercitò più altamente, più ...mente, più puramente; riprenderlo svol-...alle genti un' altra parte nell' eredità di ...giuridica.

L'Italia, memore e grata che il suo bel ...crebbe con Roma, volle andare sempre e ...tutte le vie a Roma, nel medio evo col di-...nel rinascimento coll'arte, nell' età nostra ...politica indipendente libera e mite, a Ro-...volle tornare, e un uomo, un grand' uomo ...nostri padri sentì più di tutti questa neces-...della storia d' Italia, Giuseppe Mazzini, che ...che nessuno ebbe sublime, splendidamente ...tale visione della terza Roma, non aristo-..., non imperiale, non pontificia, ma ita-...

E l'Italia tanto ostinossi a battere le porte ...ma, che ella fu sul Quirinale e sul Cam-...lio. Di tanto la degnò la santità d' ardi... e devozioni incredibili in ogni altra sto-... repubblicano monarchico, un Monarca ...zionario, un dittatore obbediente, Vitto-...manuele cospirante ad un fine con Giuseppe ...ni e con Giuseppe Garibaldi.

Ond'è che oggi Bologna nel 29° anniversario ...2 giugno 1859, in che essa vide cacciata ...l'ultima volta e per sempre la signoria stra-..., saluta nella sua piazza piena di ricordi ...blicani l'immagine di Vittorio Emanuele, ...combattente per la libertà d' Italia; ond'è ...oggi la gloriosa a Superga tomba dei Re sa-...di aspetta invano il Re più grande, non pur Sabaudi, ma dell' età nostra.

Quando Vittorio ebbe recato l'aquila sua ...colle fatale ove Romolo cercò gli auspicii ...fondazione dell'urbe, Roma, avvolgendo nel ...divino amplesso della morte il Re delle Alpi, ...depose nel tempio di tutti gli antichi dei della ...: Re d' Italia e di Roma.

Nessuna o pietà od empietà d' uomini rito-...rà più dal Pantheon Vittorio Emanuele; nes-... più o malignità o violenza di cose abbas-... a Roma la bandiera che dall' onta dei pa-...li salì alla luce del Campidoglio. Voi Sire ...diceste: Roma conquista intangibile. Sì, o ..., conquista intangibile del popolo italiano ... sè e per la libertà di tutti.

—

Discorso del ministro Boselli.

Bologna 12. — Prende la parola il mini-... Boselli, che dice: Cultori insigni delle scien-... giovani ispirati a generosi affetti, ed ospiti ...esi, in nome del Re e dell' Italia, saluto il ...do dell' antica sapienza che svolse i primi ...ni dei diritti politici, e che parve in tempi ...ri rivelatrice di nuove facoltà alla umana ...ione, che trasse di qui, da ogni parte della ...cola, da ogni sede del moderno sapere, quasi ...stringere nella nuova Italia il patto universale ...alleanza da esercitarsi nelle infinite conquiste ...scienza, il patto di fratellanza universale, ...risplendendo in un solo fascio di luce, ri-...unisi in un comune sentimento il pensie-...scientifico e l' operosità civile di tutte le na-.... Di questo patto d' alleanza e di amore be-...ed alto è degna auspicatrice la nuova Italia, ...a per la fede in quel diritto significante ...a in ogni ordine interno, nel reggimento, ...nazionalità, nelle relazioni fra gli Stati ..., pegno di pace ai popoli per imprimere ...tutte le sue tendenze, in tutti i suoi atti, la ...rinnovatrice nello studio e nel progresso ...istituzioni sociali. Di questo memorabile ...gno, in cui si fa manifesta e costante l'u-... degli animi eccelsi nella conquista e negli ...del sapere, degna sede è Bologna che oggi ...celebrare con giusto orgoglio le origini del-...versità, perchè n' hanno sempre in ogni più ...a maniera continuata la gloria. La celebra ...ne innalza il monumento a Vittorio Ema-...e che, vendicata l' Italia, la libertà rese ...libera scienza, libertà alla letteratura civi-... Dopo otto secoli di lotte cui Bologna serbò ...vitta gagliardia degli animi con proprie i-...zioni, oggi quasi rispecchiando in sè stessa ...immagine di tutto quel risorgimento intellet-..., i cui sibori apparvero nel medio evo a ...ma, a Salerno, a Pavia; evoca la letizia de-...spiriti magni dei suoi illustri studenti in una ..., quale forse la vagheggiò Pier delle Vigne, ...re nello studio di Bologna armavasi di quel ...lo onde difese sotto gli auspicii del suo si-...re, che fu di onore sì degno, le ragioni civili ...podestà, quale la sospirò con versi immortali ...Petrarca.

Qui maestri insigni illustrarono l'opera dei ...sai giureconsulti, per la cui bocca, al dire di ...nis, aveva parlato diritto la ragione, i cui ...ti furono assomigliati da lui a quelli geo-...rici di Euclide e di Archimede; ma se il testo ...romano, il commento vivificatore conciliava ...esso i principii di civiltà antica colla e-...a giuridica dei popoli nuovi; perciò l' im-...a dei glossatori che elaborarono l' Italia colle ...e dottrine e col nuovo diritto è nelle sue ...ni, nei suoi elementi, l' opera comune del-...lia e delle genti tutte, che in quell' età già ...vano influenza sul pensiero e sui destini delle ...ioni.

L'oratore ricorda le glorie dello studio bo-...ese e dei suoi grandi maestri e scolari, e ...giunge: in queste grandi feste della scienza ...rasi una storia comune in un comune pa-...nio di ricerche e conquiste, che apparten-...o alla collaborazione di tutti i popoli; e però, ...ustri stranieri, mentre recate qui un corte-...ributo di onoranze alle gloriose memorie, ...provate nei metodi gli strumenti sperimen-... dei vostri studii, nelle vostre idee una parte ...oi stessi.

Rivolgendosi quindi al Principe di Napoli, ...ministro prosegue:

Altezza Reale!

Il Trono del vostro Augusto genitore ri-...de meravigliosamente per la grandezza del-...mo suo, per l' amore del popolo, per le tra-...ni unitarie del pensiero italiano, per le tra-...ni sempre immacolate, sempre altamente ..., di una progenie di Principi valorosi e saggi. ...a maestà della Regina, augusta madre vostra, ...o nazionale trova alimento di nuove faville, ...i donna italiana mira riverente l' esempio ...ogni virtù. Voi gioite così nel ritrovarvi fra ...vani, perchè spetta alla gioventù far grande ...l tempo sotto la guida del Re e della patria ...ata dalla generazione che tramonta.

L'oratore così conchiude:

L'animo si commuove vedendo come alla ...diera universitaria di Bologna facciano corona ...bandiere delle Università italiane, simbolo di ...cordia e gara di alti propositi di educa-... nazionale, le bandiere delle Università di ... nazioni, segno visibile che solo l' ideale ... oggi dall' ardore che anima tutti i popoli. L' Italia è sicura della sua civile grandezza, perchè la gioventù consacrata all' onore della patria sa impugnare le armi e morire per essa. Ne fanno fede in quest' aula gli avanzi gloriosi del vessillo che vide a Curtatone e a Montanara la falange di maestri e di studenti combattere eroicamente. S' intrecciano le bandiere degli studii con le bandiere delle sacre battaglie, perchè tutte egualmente sono dedicate ai cimenti, nei quali si combatte per la libertà del pensiero e per la libertà della patria. Si intrecciano oggi che è la festa del diritto, della scienza e della pace le nostre bandiere, insieme a quelle delle altre nazioni, in presenza degli Augusti Sovrani d' Italia, e dinanzi ai rappresentanti di altri Sovrani e di altri popoli, cui l' Italia è congiunta da leale amicizia. La storia dell' Ateneo Bolognese dalle origini ad oggi sublima l' anima e ringagliardisce la fede nel progresso del pensiero umano.

—

Il saluto in latino del prof. Gandino

Il professore Gio. Battista Gandino saluta con un discorso in latino i delegati delle Università e dei Corpi scientifici italiani ed esteri, chiudendo coll' invitarli ad unire i loro voti ai suoi, onde, sedate infine le discordie fra le genti e le nazioni, quella immane e intollerabile guerra che da gran tempo in nome della pace minaccia tutta l' Europa, sia rimossa, onde non vi siano più dispute fra i popoli, ad eccezione della lotta nella virtù, e dell' emulazione nelle onestissime arti sante, principale benessere delle città e della dignità del genere umano.

—

Bologna 12. — Dopo l' applaudito discorso di Carducci, i rappresentanti esteri pronunciano brevi discorsi presentando i doni.

Il prof. Pessina risponde a nome delle Università e delle Accademie italiane.

Festa riuscitissima.

Stasera ha luogo un pranzo di gala offerto dal Governo ai rappresentanti italiani ed esteri; poscia serata di gala al teatro Comunale.

Bologna 12. — L' imponente commemorazione dell' ottavo centenario dello Studio è finita alle ore 1.45 pom., col congedo del prof. Gandino e coll' inno del maestro Pirani. Lungo il tragitto dall' Archiginnasio al Palazzo, la Famiglia reale fu applauditissima.

Bologna 12. — In fine della seduta i Sovrani e il Principe di Napoli si fecero presentare il prof. Gandino, con cui vivamente congratularonsi. La Regina gli disse di riconoscere in lui uno del più grandi latinisti moderni.

Gaston Boissier, stringendo la mano di Gandino, gli fece vivi elogii.

Alle ore 5 i Sovrani si recarono, in carrozze di mezza gala, alle corse al trotto nel nuovo ippodromo Zappoli. Lungo il percorso la folla li acclamò lungamente.

Stasera, alle ore 6, nel gran salone della Borsa del commercio, vi fu pranzo di gala offerto dal Governo ai rappresentanti delle Università italiane e straniere; vi furono 400 coperti.

Gli studenti si radunano ad un banchetto di oltre 1000 coperti a Casalecchio, a pochi chilometri dalla città. Le vie sono affollate; popolazione festante.

—

Bologna 13. — Iersera la Regina alle ore 9.45 si recò al teatro comunale ove assistette dal paleo proscenio del sindaco alla rappresentazione del *Tristano e Isotta*. All' ingresso fu accolta da unanimi evviva e dal suono della Marcia reale.

La serata di gala in onore delle rappresentanze universitarie riuscì brillantissima.

—

I banchetti.

Bologna 12. — Oggi, alle ore 6, ebbe luogo il banchetto offerto dal Governo ai rappresentanti delle Università nei locali della Borsa e del commercio. Sedevano al posto d' onore il ministro Boselli, alla sua destra Cannizzaro, alla sinistra Codronchi. In faccia il prefetto, il rettore e il sindaco. Alla tavola d' onore sedevano inoltre deputati, senatori, ambasciatori, Carducci e Monteverde. Il banchetto fu di oltre 400 coperti. Allo champagne, l' ambasciatore francese De Solms, invitò i convitati a bere alla salute di Re Umberto, poi al ministro Boselli. Boselli bevette alla salute dei Sovrani capi degli Stati amici dell' Italia, alla salute delle Università straniere che mandarono in questi giorni tanti valorosi rappresentanti, alla salute dell' Università di Bologna; augurando alle Università italiane che prosperino fino ad eguagliare l' antica fama di Bologna; concludendo che, festeggiando così numerose l' *alma mater*, festeggiarono sè stesse.

Il sindaco ringraziò gli scienziati stranieri assicurando che Bologna serberà eterna memoria per le parole pronunziate in lode dell' Italia. Beve alla salute della Regina e del Principe di Napoli.

Ultimo parla il professore ungherese Finaly, in latino, ricordando che le origini dell' Ungheria furono posteriori alle origini dell' Università bolognese, e quindi da questa ebbero vita scientifica. Concluse augurando che l' Italia e l' Ungheria possano assieme percorrere la via della massima gloria e prosperità.

Il banchetto fu cordialissimo.

Il ministro Boselli s' intrattenne lungamente cogl' intervenuti.

Bologna 18. — Il banchetto degli studenti fu cordialissimo, grande affratellamento, allegria vivissima, brindisi innumerevoli. Stamattina distribuiransi all' Archiginnasio le lauree in onore degli scienziati stranieri. Città animatissima.

L' Imperatore di Germania.

Potsdam 12. — L' Imperatore si alzò alle ore 10 e mezza, restò qualche tempo sulla terrazza, fece a mezzodì una passeggiata in vettura nel parco, ed udì il rapporto del gener. Mischk.

—

Londra 12. — Il Principe di Galles ricevette oggi un dispaccio da Potsdam annunziante che lo stato dell' Imperatore è gravissimo. Le carrozze reali sono preparate per condurre il Principe alle corse contrammandate.

Potsdam 12. — L' Imperatore prese durante la giornata un nutrimento sufficiente, si sentì alquanto confortato nel pomeriggio. Il generale Mischke rimarrebbe al seguito dell' Imperatore a Friedrichskrone.

Potsdam 13. — L' Imperatore passò iersera un' ora sulla terrazza. Nel pomeridio ha ricevuto la visita della Principessa imperiale. I dottori Bardeleben, Leyden e Krause pernottarono nel Castello.

Il successore di Puttkamer.

Berlino 12. — Parecchi giornali annunziano che Zedlitz Neukirch, consigliere del Ministero dei lavori pubblici, sostituirà Puttkamer. Altri dicono che gli succederà Zedlitz Trutzschler governatore di Posen. Tali notizie finora non sono confermate. Secondo la *Kreuz Zeitung*, Wilmosky si ritirerebbe il 1° luglio dalla carica di consigliere relatore del Gabinetto civile dell' Imperatore, soffrendo un male agli occhi, che richiederebbe una prossima operazione. Il ritiro non avverrebbe quindi per motivi politici.

Berlino 12. — Le *Politische Nachrichten* smentiscono che Zedlitz Neukerch debba rimpiazzare Puttkamer. È pure inesatto che il ministro Friedberg sia dimissionario.

Le elezioni nel Belgio.

Brusselle 12. — Elezioni legislative a Brusselle: Ballottaggio fra tutti i candidati cattolici e tutti i liberali moderati. Ad Anversa i cattolici furono rieletti. In tutti gli altri luoghi i cattolici sono egualmente rieletti, guadagnando ancora due seggii sui liberali. Anche se il ballottaggio di Brusselle fosse favorevole ai liberali il Ministero clericale conserverà una maggioranza d' una trentina di voti nella Camera e di 18 circa nel Senato.

Brusselle 13. — Il partito clericale conserva le sue posizioni nelle Provincie. I clericali inoltre guadagnarono due seggi, uno a Ostenda, uno a Pirton. I giornali ministeriali celebrano la vittoria del Ministero.

Crisi in Spagna.

Madrid 12. — Martinez Campos scrisse a Sagasta che se la sua dimissione da capitano generale della Nuova Castiglia non sarà accettata entro domani, rimetterà a mezzodì il comando della piazza di Madrid all' ufficiale posto immediatamente sotto i suoi ordini.

Madrid 13. — La dimissione di Martinez Campos è accettata. Il Consiglio dei ministri si occuperà oggi della crisi ministeriale. È probabile che le Cortes saranno aggiornate fino alla formazione del nuovo Gabinetto.

Stanley.

Londra 13. — Si sono riunite a Liverpool da San Paolo di Loanda in data del 25 aprile notizie circa la spedizione Stanley, la cui autenticità non è confermata, ma credonsi sostanzialmente esatte. Esse cagionarono grandi inquietudini. Secondo tali notizie, il maggiore Bartelot, che comanda per conto di Stanley la stazione di Aruwini, spedì uno dei suoi uomini alla costa per telegrafare all'Inghilterra, chiedendo nuove istruzioni. Alla stazione di Aruwini da parecchi mesi mancherebbero notizie di Stanley. Bartelot mostrebbesi inquietissimo.

Nostri dispacci particolari

Roma 12, ore 8 20 p.

Messin, giudice a Treviso, collocato a riposo.

Eccovi i nomi dei soldati morti d' insolazione in Africa: i caporali Bertana, Bruno, Conducenti, Basso, Bech; i soldati: Orlando, Pazzaglia, Agostino Barsanti, Domenico Albano, Orlando Amoni, Giovanni Petroni e Pietro Digiuni. Si è suicidato Giovanni Belloli.

Inaugurazione dell' Acquedotto a Padova.

Padova 13, ore 2. 30 p.

Oggi ebbe luogo l' inaugurazione solenne dell' Acquedotto, coll' intervento delle Autorità civili. Parlarono il sindaco e il prefetto. Una folla immensa assisteva all' apertura della fontana in Piazza dei Signori, avente il getto a circa venti metri d' altezza. La città è lieta del desiderato avvenimento. Si loda la Società Veneta per il sollecito compimento dei lavori.

Notizie cittadine

Arresto per ferimento. — Certo Rinaldo T., d' anni 32, abitante a S. Polo, nel giorno 9 corr. venuto a rissa con Alessandro P., lo feriva scagliandogli contro un bicchiere, che lo colpì alla fronte, producendogli una ferita guaribile in più di 5 giorni. — (B. d. Q.)

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di mercordì 13 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Barbera. Marcia *Ai volontarii d' Africa.* — 2. Carlini. Mazurka *L' Amore.* — 3. Suppè. Sinfonia *Leichte Cavallerie.* — 4. Meyerbeer. Atto 5.° nell' opera *Roberto il Diavolo.* — 5. Bizet. Sunto dell' atto 4.° nell' opera *Carmen.* — 6. Barone. Walz *Agostina.*

Fatti diversi

Prestito di Legnago. — Quindicesima estrazione del Prestito del Comune di Legnago avvenuta nel giorno 11 giugno 1888.

Serie		N.			
Serie A.	N.	308	457	395	199
» B.	»	284	493	487	97
» C	»	343	345	396	246
» D.	»	489	205	142	377

NB. — Rimborso obbligazioni estratte 1° luglio 1888 presso l' Esattoria comunale.

Listino del prezzo dei bozzoli. — Mercato di Cologna del dì 12 giugno:

Bozzoli annuali gialli di razze europee: Quantità venduta 2469.00. Prezzi fatti: Mass. 3.20 | Min. 2.70 | Med. 2.921.

Bozzoli annuali gialli di razze giapponesi: Quantità venduta: 328.80. Prezzi fatti: Mass. 3.20 | Min. 2.20 | Med. 2.876.

Totale chilog. 2797.80 dei quali 479.80 alla pesa pubblica.

Scontro di treni. — Telegrafano da Mantova 12 all' *Adige*:

Oggi ebbe luogo uno scontro di treni dei tramvay Mantova-Asola.

Alcuni viaggiatori riportarono piccole contusioni.

Lo scontro recò lievi danni al materiale.

Incendio in Francia. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Rochefort 12. — Un incendio ieri all' Arsenale distrusse alcuni opificii e macchine; le perdite sono di 800,000 franchi.

Ermete Novelli a Madrid ha riportato, giusta i giornali del 29 maggio p. p. arrivatici stamane, il suo maggior trionfo nella splendida stagione fatta in quel teatro della commedia col lavoro: *Gli ultimi giorni di Goldoni*, di Valentino Carrara. *El Pais* dice che il successo cominciò coll' apparire di Novelli sotto le spoglie di Goldoni a 86 anni, e andò crescendo sino al finale. I nostri rallegramenti all' agregio artista e al valente autore. *(Indip.)*

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della **Gazzetta**, ed a quello premiato dei sigg. **Ferrari, Kirchmayr e Scozzi** (Calle delle Acque), avranno diritto all' inserzione gratuita dell' annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della **Gazzetta.**

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali **L' Adriatico e La Difesa.** 503

La famiglia Favretto ringrazia vivamente il co. Dante Serego degli Allighieri, il co. Lorenzo Tiepolo, assessore municipale, la Giunta municipale, il prof. P. G. Molmenti, l' Accademia e l' Istituto di belle arti, gli artisti tutti, gli amici e conoscenti, che nel tristissimo anniversario, ieri compiutosi coll' inaugurazione al cimitero del monumento a **Giacomo Favretto**, e colla commemorazione al Circolo artistico, vollero onorare così splendidamente la memoria del compianto artista. 624

La moglie e i figli del defunto **Andrea Ghio**, profondamente commossi per la straordinaria dimostrazione di stima che tante persone vollero tributare al loro caro, ringraziano vivamente quanti concorsero a rendere così solenne e confortante la cerimonia.

Nel tempo stesso chiedono scusa per le involontarie ommissioni nel partecipare l' immensa sciagura. 627

Monsignor Arciprete D. Gius. M. Marella, prot. ap., Luigi dott. Marella, medico chirurgo, e Carolina de' Bei-Marella partecipano dolentissimi che la rispettiva lor madre e suocera **Maddalena Zennaro ved. Marella**, di anni 69, oggi, alle ore 6 e mezza pom., spirava nel bacio del Signore.

Pellestrina, 12 giugno 1888. 628

Nelle ore antimeridiane del 13 giugno spirava nel bacio del Signore, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, **Lucia Luvise vedova Saggio.**

I figli, le figlie, nuore, generi e nipoti ne danno costernati il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite. 629

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 13 giugno

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	98.70	98.90
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	96 58	96,73
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	347.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	247.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	181.—	182.—
» Cotonificio ven. idem.	235.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 10	123 30	123 35	123 60
Francia	3 ½	100 20	100 40	— —	— —
Belgio	2 ½	— —	— —	— —	— —
Londra	2 ½	25 15	25 23	25 17	25 22
Svizzera	4 —	100 15	100 35	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 50	201 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 75	201 25	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 13

Rendita italiana	98 80 —	Ferrovie Merid.	810 50
Oro	— — —	Mobiliare	1003 —
Londra	25 21 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 35 —		

MILANO 13

Rend. it. 50[0 chiusa	98 90 85	Cambio Francia	100 27 ½
Cambio Londra	25 23 18	» Berlino	123 60 25

VIENNA 13

Rendita in carta	79 95 —	Az. Stab. Credito	282 30 —
» in argento	80 90 —	Londra	126 45 —
» in oro	409 95 —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	93 95 —	Napoleoni d' oro	10 02 ½
Azioni della Banca 866	— —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 12

Mobiliare	143 10	Lombarde Azioni	— —
Austriache	90 70	Rendita ital.	97 —

PARIGI 12

Rend. fr. 3 0[0 annui	86 10 —	Banco Parigi	768 — —
» » 3 0[0 perp.	83 12 —	Ferrov. tunisine	509 — —
» » 4 1[2	105 75 —	Prest. egiziano	406 25 —
» » italiana	98 37 —	» spagnuolo	71 ½
Cambio Londra	25 28 ½	Banco sconto	466 — —
Consol. Ingl.	99 5/16	» ottomana	518 12 —
Obbl. ferr. Lomb.	298 —	Credito mobiliare	1450 — —
Cambio Italia premio	3/16	Azioni Suez	2165 — —
Rend. Turca	14 20 —		

LONDRA 12

Cons. inglese	99 ¼	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 ¼	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 13 giugno 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,28 sopra la comune alta marea

	9 pom. del 12	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	758. 73	758. 71	759. 12
Term. centigr. al Nord.	23. 0	21. 7	27. 2
» » al Sud.	22. 6	21. 6	24. 7
Tensione del vapore in mm.	13. 89	13. 03	12. 74
Umidità relativa	66	67	50
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSE.	NO.	SE.
Velocità oraria in chilometri	0	0	0
Stato dell' atmosfera.	0 ser.	1 neb.	4 neb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	3. 20

Temper. mass. del 12 giugn.: 27.6 — Minima del 13: 18. 5

NOTE: Dal merig. d' ieri a quello d' oggi sempre bello.

— *Roma 13, ore 3. 45 p.*

In Europa pressione alquanto bassa nelle isole britanniche; molto livellata nelle latitudini medie meridionali. Ebridi 750, Leopoli 762, Toruna 763.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso; qualche pioggia e temporale; temperatura alquanto aumentata.

Stamane cielo sereno, fuorchè nel Nord-Ovest e alla costa ionica; venti sensibili nel Nord, nel Nord-Est e alla costa ionica; calma altrove; barometro livellatissimo, 760; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli varii; cielo vario o caliginoso, con qualche temporale; temperatura in aumento.

Marea del 14 giugno.

Alta ore 2. 00 a. — 0 45 p — Bassa 6. 25 a. — 7. 35 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 28' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ore di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 47 ant.

14 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 4s, 7
Tramontare apparente del Sole	7h 48m
Levare della Luna	8h 35m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 2m, 3
Tramontare della Luna	11h 19m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 5

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di giugno.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 8. 5 pomerid.
» 11 al 20, » 8.10 »
» 21 al 30, » 8.15 »

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre Zaeo. — Ore 8 3[4.

NUOVO POLITEAMA SANT' ANGELO. — *Pipelè*, di Ferrari. — Ore 9.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 48 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 18 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L' eredità di Segatto Mattia morto in Fanna, fu accettata da Segatto Antonio per sè e per conto dei suoi figli minori.
(F. P. N. 85 di Udine.)

L' eredità di Tonin Abramo morto in Feltre, fu accettata da Tonin Elena per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 73 di Belluno.)

L' eredità di Rosset Marco morto in Aviano, fu accettata da Rosset Sante.
(F. P. N. 68 di Udine.)

L' eredità di Rovigatti Giosuè morto in Stienta, fu accettata da Chiavicatti Enrica per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 77 di Rovigo.)

L' eredità di Trevisan Santa morta in Ciuto, fu accettata da Giuseppe Arreghini.
(F. P. N. 20 di Venezia.)

L' eredità di Sbardella Gioachino morto in Villa di Villa, fu accettata da Mezzomo Maria per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 78 di Belluno.)

L' eredità di Angelo Gallina morto in Mira, fu accettata da Fabbro Anna per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Venezia.)

L' eredità di Rizzi Paolo morto in Magnano Riviera fu accettata da Teresina Magistretti per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 69 di Udine.)

L' eredità di Corradazzi Luigi, morto in Forni di Sor[illegible]a, fu accettata da Pavoni Mar[illegible] per sè e per conto dei dei [illegible] figli minorenni.
(F. P. N. 79 di [illegible])

L' eredità di Angelina co. Marcello vedova dei bar. Degli Oreffici, morta in Venezia, fu accettata dalla co. Andrianna Zon ved. Marcello per conto ed interesse del minorenne di lei figlio Giuseppe nob. Marcello fu Alessandro.
(F. P. N. 19 di Venezia.)

L' eredità di Giuditta Le[illegible] chiamata Nina, morta in Venezia, fu accettata da Urbini Leone per sè e per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 12 di Venezia.)

L' eredità di Bertotto Luigia morta in Chioggia, fu accettata da De Ambrosi Giuseppe per conto ed interesse dei minori Fortunato e Giuseppe Modenese.
(F. P. N. 33 di Venezia.)

L' eredità di Elisa co. Kapnist morta in Venezia, fu accettata da Pietro cav. Roi per sè e per conto ed interesse del minorenne suo figlio.
(F. P. N. 20 di Venezia.)

L' eredità di Anna Maria Rossetti morto in Venezia, fu accettata da Brazzoduro Giovanni per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 20 di Venezia.)

L' eredità di Monasties Marino morto in Pellegai, fu accettata da De Paris Annunziata Maria per conto ed interesse di sua figlia minorenne.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L' eredità di Torossi Leandro, morto in Pordenone, fu accettata da Silvestri Catterina per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 80 di Udine.)

L' eredità di Pilosio Francesco, morto in Adorgnano, fu accettata da Comelli Ambrogio, quale rappresentante dei minori Pilosio Pietro e Vincenza.
(F. P. N. 81 di Udine.)

L' eredità di Domenico Basso morto in Agordo, fu accettata da Marietta e Santina Basso per conto ed interesse dei minori loro figli.
(F. P. N. 71 di Belluno.)

L' eredità di Della Bona Teodoro morto in Vinigo, fu accettata da Lorenzo Della Bona e da Marchioni Gio. Maria, il primo per sè ed il secondo quale tutore di Della Bona Secondo.
(F. P. N. 71 di Belluno.)

L' eredità di Dereani Osvaldo, morto in Trelli, fu accettata da Della Schiava Giacomo quale tutore del minore Dereani Osvaldo.
(F. P. N. 79 di Udine.)

L' eredità di Masutti Gio. Batt. morto in Agrons, fu accettata da Rossitti Giuditta, per conto ed interesse del minore di lei figlio.
(F. P. N. 79 di Udine.)

L' eredità di Michele Vidoni morto in Coja, fu accettata da Molini Sara per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 87 di Udine.)

L' eredità di Zanon Antonio morto in Fossò, fu accettata da Antonia Castello per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 28 di Venezia.)

L' eredità di Antonio Zilli morto in Badia (Polesine), fu accettata da Teodolinda Zilli col consenso del proprio marito.
(F. P. N. 77 di Rovigo.)

Anno 1888 — Giovedì 14 giugno — N. 160

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 14 GIUGNO

Lettere e documenti del barone Bettino Ricasoli. — *Pubblicati per cura di Marco Tabarrini ed Aurelio Gotti.* — Firenze, coi tipi dei successori Le Monnier, volume III.

(Fine. — V. il N. 156.)

II.

Il rivolgimento del 27 aprile 1859 in Firenze si compì con così poco disturbo pubblico, che il Salvagnoli, descrivendo i casi di quella famosa giornata, era solito a dire argutamente: « Alle tre la rivoluzione andò a pranzo e alle « cinque tornò fuori ad assistere alla partenza del Granduca. »

Ma le difficoltà, evitate sul principio, non tardarono a presentarsi in seguito sotto forme diverse.

Un Governo provvisorio insediato a Palazzo Vecchio e composto di Ubaldino Peruzzi, di Vincenzo Malenchini e di Alessandro Danzini, profferse senza indugio al Re Vittorio Emanuele la dittatura della Toscana per la durata della guerra, e il Re assunse, non la dittatura, ma il protettorato, e nominò suo luogotenente, col titolo di commissario straordinario, il comm. Buoncompagni, che trovavasi da qualche anno in Firenze in qualità di ministro sardo.

Il Buoncompagni avrebbe voluto formare un Ministero amministrativo, o come si suol dire d'*affari*, nominando ministri dei pubblici funzionarii, che dovessero governare la cosa pubblica senza vero carattere politico.

Alla politica estera avrebbe dovuto provvedere esclusivamente il Gabinetto di Torino, e la politica interna doveva consistere tutta nel raccogliere armi ed armati e nel mantenerne l'ordine.

Ma tale non era la volontà del paese, che riponeva fiducia nei suoi uomini e desiderava vederli collocati alla testa del Governo. Quindi, per quante premure il Buoncompagni facesse, non trovò modo di mettere insieme un Ministero alle indicate condizioni, e non ottenne che un'adesione sola, quella del Poggi, consigliere d'Appello, che divenne effettivamente guardasigilli, ed è quel medesimo che alcuni anni dopo scrisse le *Memorie della Toscana del 1859 e 1860*, libro che per la sua grande sincerità sarà una guida pregevole per lo storico futuro.

Riusciti vani alcuni tentativi dovette il Buoncompagni persuadersi della necessità di fare un Ministero politico, e di rivolgersi a tal uopo all'uomo che la pubblica opinione designava come capo, e che era appunto il Ricasoli.

O come mai il Ricasoli era così portato sugli scudi, egli che non aveva precedenti di pubbliche cariche coperte, tranne quella di gonfaloniere nel 1848 e per brevissimo tempo; egli cui il partito liberale più spinto faceva carico di aver appartenuto a quella Commissione del Municipio, che, nell'aprile del 1849, aveva diretta la restaurazione del Granduca; egli, che, dopo quei fatti, si era appartato, era uscito di paese, e aveva menata vita di gentiluomo di campagna tutto chiuso nella famiglia e tutto dedito alle sue private faccende? Lui non scrittore, nè oratore, nè scienziato, che non possedeva alcuna di quelle esteriorità che designano gli uomini al favore del grosso pubblico e che aveva anzi voce, e non del tutto infondata, d'essere uomo altiero, imperioso, o, come si dice comunemente, aristocratico?

Ci sarebbe un interessante studio psicologico da fare per ricercar le ragioni della preferenza popolare pel Ricasoli in quel momento, quand'altri uomini nel paese avevan fama d'insigni, come il Capponi, il Ridolfi, il Peruzzi; eppure nessuno pensò ad essi, tranne che in seconda linea, e irresistibile fu il pubblico voto che al Buoncompagni indicò il Ricasoli come l'uomo della situazione.

E il Buoncompagni vi si piegò, benchè fosse evidente che il Ricasoli ministro avrebbe annullata l'autorità e il prestigio del regio commissario, specie poi che questi era allora riguardato come un forestiero, e benchè fosse uomo savio, retto e sagace, gli mancavano le energie necessarie per guidare un popolo nelle vie di un arduo mutamento di Stato.

Egli è che il popolo toscano col suo fine istinto aveva indovinato il Ricasoli, ed era certo di trovare in lui quella tempra di carattere, che, se è rarissima in ogni paese, non lo è meno che altrove in Toscana.

Così la base vera dell'autorità e dell'influenza del Ricasoli fino da principio fu e rimase sempre il popolo: con parecchi degli ottimati egli ebbe dispareri, col popolo mai: intendo che il popolo era consenziente con lui nel fine, e confidava nella sua fermezza per conseguirlo, mentre la stessa cosa non si può dire degli altri principali uomini politici.

Difatti costoro non si trovavano nei primi momenti nè col Ricasoli, nè d'accordo fra essi, e ciascuno si avviava per una strada diversa, seguendo diversi fini. Il Lambruschini se ne stava a San Cerbone malcontento di tutto, brontolando, criticando, disapprovando. Il Salvagnoli, che pure dopo un mese entrò nel Ministero, ora stava al campo e prestava orecchio compiacente alle guardinghe parole che l'Imperatore Napoleone lanciava scandagliando il terreno per porre eventualmente la candidatura del Principe Napoleone al trono di Toscana. E così perfino i due più intimi di quella specie di cenacolo Ricasoliano che abbiamo conosciuto nel primo volume dell'Epistolario, non confortavano il nuovo Governo del loro appoggio! In quel periodo di *sede vacante*, tutte le speranze, tutte le cupidigie facevano capolino; i candidati al Principato si succedevano l'uno all'altro: un giorno era l'Arciduca Ferdinando, primogenito di Leopoldo II°; un altro era il Duchino di Parma; e poi l'Arciduca Massimiliano d'Austria, quello che cadde vittima del tradimento di Queretaro nel Messico; e poi il Principe di Carignano; e tutti avevano fautori e avvocati.

È notevole che tra i principali cittadini della Toscana, pochissimi, forse nessuno tranne il Ricasoli, credeva allora all'unità d'Italia. È giusto che si faccia un'eccezione pel fratello di lui, quel Vincenzo, cui sono indirizzate parecchie delle lettere contenute nell'Epistolario. Fino dal 1848 egli aveva preso servizio nell'esercito piemontese, e da quell'anno cominciò a manifestare le sue idee decisamente ed energicamente unitarie. Non ebbe un momento d'incertezza, nè di scoraggiamento, e, senza essere un gran politico, fu tra i primi a comprendere che, per la questione toscana, la soluzione migliore era quella dell'annessione al Piemonte: nè la sua influenza deve essere stata scarsa sull'animo del fratello, che assai lo stimava.

In ogni modo, i dispiaceri cogli antichi amici, per quanto dolorosi all'animo del Ricasoli, non erano, certo, la principale delle difficoltà ch'egli doveva superare; ma di là dove aveva più diritto di attendersi il più valido appoggio, gli venivano, invece, opposizioni ed imbarazzi. Il Governo di Torino insisteva nel voler eliminare ogni carattere politico in quello di Firenze, e avrebbe preteso che l'annessione si effettuasse di fatto se non di diritto, senza indugio, precipitosamente. A questo proposito, il Ricasoli scriveva a Don Neri Corsini, inviato toscano al campo del Re Vittorio, in data 31 maggio:

« Il malaugurato pensiero di effettuare violentemente la fusione al Piemonte ha in questi giorni sturbato quel tranquillo e naturale moto degli animi toscani, al quale si prestava stupendamente la condizione, da ogni partito accettata, che non si dovesse parlare di riordinamento politico della Toscana finchè non fossero decise le sorti d'Italia; il che significava che la Toscana, prima di stabilire i suoi destini, voleva conoscere quelli d'Italia per confondere con quelli i suoi.

« Da ciò risulta che l'Italia futura, lungi dal trovare intoppo in Toscana, vi avrebbe trovato grande aiuto e una concordia intera. E grande aiuto trova oggi qualunque idea che miri a quell'intento. Non così la parola d'ordine *fusione col Piemonte.* Il Piemonte non è oggi altrimenti un'idea, oggi è un municipalismo ben più stretto che quello che si rimprovera ai Toscani; e quindi fa rivivere quello toscano non spanto ancora; e i Toscani lo possono meglio giustificare dei Piemontesi.

« . . . . Se tu ami davvero i nostri futuri destini non come Toscani solamente, ma come Italiani, se brami che il tempo di rivoluzione cessi, procura che, rispetto alla Toscana, si cessi di molestarla con la violenta fusione materiale; invece si alimenti quella di *consenso* che ha fatto fin qui sì rapidi progressi, e che le vittorie compiranno, ed in allora non sarà la fusione toscana una fusione col Piemonte, ma nell'Italia con Re Vittorio Emanuele, scopo cui deve mirare chiunque abbia senno. »

In questa lettera sono vigorosamente delineate le due politiche che si trovavano di fronte: il Ricasoli aveva chiesto che il Piemonte spedisse in Toscana un corpo di due o tre mila uomini delle sue truppe, e un numero sufficiente di carabinieri reali per mantenere l'ordine, e perchè il piccolo esercito toscano potesse allontanarsi dal paese e recarsi al campo degli alleati, ove, più che un rinforzo materiale, doveva rappresentare il concorso delle diverse Provincie d'Italia alla guerra nazionale. Per scrupoli di legalità e per riguardi diplomatici, il Governo sardo non aveva creduto di poter aderire; e intanto l'Imperatore Napoleone proponeva al Salvagnoli di mandarvi, invece, un corpo francese, a capo del quale, vedi combinazione!, stava appunto il Principe Napoleone Girolamo. Il Salvagnoli si era lasciato persuadere, e il Ricasoli si trovò nella dura necessità di far buon viso al tristo giuoco, per non mostrare una diffidenza imprudente verso il potente alleato.

Se l'armistizio di Villafranca non fosse sopraggiunto ad imprimere alla questione italiana una direzione nuova e impreveduta, la presenza dei Francesi in Toscana poteva essere cagione delle più gravi e difficili complicazioni.

A Torino non si teneva alcun conto di quella condizione degli animi in Toscana, che è così maestrevolmente descritta nella lettera surriferita. Nell'Epistolario del Cavour, pubblicato dal Chiala (Vol. VI, pag. 401), si leggono in una lettera del Cavour al Principe Napoleone Girolamo queste aspre parole:

« In Toscana noi abbiamo fatto falso cammino fino dai primi istanti succeduti alla fuga ignominiosa del Granduca. Ma mi sia permesso di dire che noi non siamo interamente responsabili della sbagliata direzione data allora alle cose toscane. V. A. rammenterà che quando io la informai del moto popolare di Firenze, aggiunsi ch'era nostra intenzione, in difetto dell'annessione immediata, di proclamare la dittatura del Re Vittorio Emanuele. Da Parigi V. A. si affrettò a rispondermi: « Dittatura no, Governo provvisorio ». Quantunque i Governi provvisorii dappertutto, ma specie in Italia, siano grame istituzioni, noi abbiamo seguito i consigli di V. A. e stabilito un Governo provvisorio. Il cielo sa come ha funzionato codesto disgraziato Governo! È desso che ha dato una falsa direzione al movimento toscano, occupandosi di tutto, tranne che della guerra, volendo riorganizzare i servizii civili, e disorganizzando intanto l'esercito. »

Sembra quasi incredibile che un così appassionato giudizio potesse uscire dalla penna del conte di Cavour, e non si può anzi spiegare altrimenti che colla imperfetta cognizione ch'egli aveva delle circostanze locali e degli uomini della Toscana, e in particolare poi dell'uomo che riassumeva in sè l'energia e la responsabilità del Governo a Firenze.

Ma la giustizia del tempo non si fece attendere a lungo, e il Cavour non tardò a ricredersi e a confessarlo con piena sincerità. All'annuncio di Villafranca, che scoppiò come un fulmine a ciel sereno, si potè toccar con mano quanto savia politica fosse stata quella di respingere la fusione immediata, e di conservare provvisoriamente alla Toscana la sua autonomia. Difatti, se la Toscana era già divenuta provincia piemontese, coi patti di Villafranca avrebbe dovuto essere riconsegnata al Granduca, e non avrebbe raggiunto il suo scopo l'avvedimento, che fu un vero lampo di genio divinatorio, del Re Vittorio Emanuele, che, pur costretto a firmare quella convenzione, lo fece premettendo le parole: *en ce qui me concerne.*

Dopo Villafranca fu dovuto ritirare il Buoncompagni, e a capo del Governo fu posto il Ricasoli, al quale, per Consiglio di Cavour, avrebbe anzi dovuto confidarsi la dittatura; tanto nel giro di pochi giorni erano mutate le idee di Cavour per Ricasoli!

È questo il momento più solenne dell'opera ricasoliana, in cui la potente energia del Ricasoli spinse irresistibilmente l'Italia alla conquista della sua unità nazionale.

Per avere lume e consiglio in quei primi istanti, fu spedito a Torino il segretario del Governo, Celestino Bianchi, uomo di fiducia del barone Ricasoli, ch'ebbe tosto col conte di Cavour un colloquio, che ha una vera importanza storica. Me lo raccontò egli stesso, a poco tempo di distanza, e io l'ho vivo e presente alla memoria. Il Cavour aveva l'aspetto d'un uomo oppresso dal più intenso dolore. Appena lo vide gli disse: Per la Toscana non possiamo far nulla; essa dovrà riprendersi il Granduca. — Signor conte, rispose il Bianchi, noi ci faremo ammazzare tutti prima di subire questa ignominia. — A tali parole, il conte di Cavour scattò come una molla, e prendendo il Bianchi pel braccio e guardandolo fisso, soggiunse: « Parlate sul serio? Sono veramente questi i sentimenti del barone Ricasoli e dei Toscani? » E avutane la conferma dal Bianchi, esclamò come un uomo sollevato da un dubbio tormentoso. In tal caso tutto è salvato! E si diede quindi a discorrere serenamente della situazione e a dar suggerimenti e consigli.

In questo colloquio, di cui posso garantire l'autenticità, furono chiariti molti equivoci, eliminati molti malintesi, e ne risultò chiaro che il Ricasoli era stato fino allora poco conosciuto dal Cavour, che lo giudicava dietro informazioni assai inesatte.

Il Bianchi ne riassumè le conclusioni in un telegramma al Governo di Firenze, del seguente tenore: « Se la Toscana sa mantenersi nel suo « buono e vero spirito italiano, è sempre pa« drona de' suoi destini. Disponendo di sè ita« lianamente, gioverà immensamente al compi« mento dei destini d'Italia. »

Ma il Cavour era già dimissionario, ed era ad esso succeduto il Ministero Lamarmora-Rattazzi, che non aveva, certo, più simpatia del suo predecessore pel trattato di Villafranca, ma che credeva si dovesse subirne le condizioni ed osservarlo con piena lealtà.

Il generale Lamarmora, appena eletto presidente del Consiglio, chiamò a sè, passando per Brescia, Vincenzo Ricasoli, ch'era addetto alla divisione Fanti, e dopo avergli annunciato il richiamo del commissario del Re da Firenze, e che il Governo rimaneva nelle mani di suo fratello, lo incaricava di scrivergli per indurlo a trarre dai dolorosi patti della pace oramai convenuti il miglior partito, ponendo al ritorno del Granduca Ferdinando di Lorena condizioni meno pregiudicevoli alla Toscana coll'assicurarle almeno un reggime di libertà.

A mal grado s'indusse il Ricasoli a scrivere al fratello Bettino, ma, per ossequio alla lealtà del Lamarmora, scrisse. Dopo due giorni il barone Bettino rispondeva con questo bigliettino:

« Firenze 25 luglio 1859.

« Dirai al generale Lamarmora che io ho « fatto la tua lettera in mille pezzi. Addio. »

Era un bruciare i vascelli, e mettersi eventualmente in aperta opposizione col Governo di Torino. La stessa energia era però necessaria di fronte ai partiti interni, ed in ispecie al repubblicano, che, nel momentaneo piegare della politica piemontese, aveva ripreso lena e favore. Il Mazzini trovavasi allora a Firenze, ove dimorò, consapevole il Ricasoli, per tre mesi ospite di un celebre capo popolo, Giuseppe Dolfi; e da Firenze dirigeva con febbrile attività la condotta de' suoi partigiani, e progettava una spedizione di volontarii, che aveva per fine diretto la liberazione dell'Umbria dal dominio pontificio, ma che mirava pure a propagare la rivoluzione nelle Marche e nelle Provincie tutte del Regno di Napoli. Il piano del Mazzini, coi suoi concetti generali e coi particolari è esposto in alcune importanti sue lettere indirizzate al generale Rosselli, a R. Papi, a Vincenzo Caldini, a Nicola Fabrizi, al generale Ribotti e ad altri, pubblicate in nota a piè di pagina nell'Epistolario ricasoliano.

Scoperto, e impeditone l'esecuzione, il Mazzini diresse al Ricasoli una lettera-programma, colla quale si sforzava di propiziarselo, o almeno di persuaderlo a rimanere neutrale. È meravigliosa la maestria, con cui presentava i suoi argomenti, che, per quanto speciosi e campati nel vuoto, prendevano sotto la sua abile penna apparenza di serii e ragionevoli. Il Ricasoli non gli rispose direttamente, ma diramò una circolare alle Autorità politiche e agli agenti diplomatici del Governo della Toscana, che, esponendo le norme a cui dovevano conformarsi nel servizio dello Stato, confutava implicitamente le idee mazziniane, che dai giornali del partito erano state divulgate.

Da questo stupendo documento riferiamo i brani seguenti:

« Le agitazioni mazziniane e le retrive hanno poca probabilità di riuscita: le prime sono odiate, le seconde disprezzate.

« Ma si obbietta: la Toscana, paese in istato di rivoluzione, potrebbe salvare sè e l'Italia, assumendo una politica di espansione, e facendosi punto d'appoggio per sollevare l'Italia inferiore. Al che si risponde che la politica di espansione possono adottarla solo gli Stati grandi, o, se non grandi, fortemente costituiti e spalleggiati da poderose alleanze.

« Il Piemonte ha potuto praticare per dieci anni questa politica, perchè si è giovato ora delle simpatie dell'Inghilterra, ora delle mire della Francia; perchè la sua posizione lo salvava dall'Austria, contro cui era diretta la sua politica, essendo certo che l'Europa non avrebbe mai permesso nè occupazione, nè influenza austriaca in un paese, che è la vanguardia, della Francia, e che ha Genova sul Mediterraneo.

« Non è nelle stesse condizioni la Toscana. Essa non è costituita, non è forte in conseguenza, se non in quanto, prudente ma ferma, faccia valere il suo diritto di costituirsi monarchicamente in modo da favorire gl'interessi italiani, escludendo tutto insieme qualunque influenza straniera. Grandi saranno gli ostacoli da vincere prima che il voto della Toscana sia compiuto; ma le diverse ambizioni che la contrastano si elimineranno fra loro, si neutralizzeranno l'una coll'altra, e l'Europa finirà col comprendere che i voti dell'Italia centrale propongono la sola combinazione che garantisca l'Europa da rivoluzioni e da guerre altrimenti inevitabili.

« Costituita l'Italia superiore colla centrale secondo i voti delle popolazioni, ognun vede che la questione veneta, la questione romana, la questione napoletana verranno a trovare, per logica deduzione, la loro soluzione naturale; perchè il mutar indole diverrà per quegli Stati condizione essenziale di vita. Ora si vorrebbe che questo immancabile avvenire si compromettesse con una prematura intervenzione.

« Questa intervenzione aprirebbe le porte all'Austria, e molto probabilmente ci renderebbe malevola la Russia, la quale non vede volentieri violato in luogo alcuno il principio della legittimità; ci solleverebbe contro l'Europa cattolica, e giustificherebbe una seconda spedizione di Roma, metterebbe a repentaglio l'ordine interno, assoggettando le Provincie del Centro a sacrificii che non possono sostenere. Quando per noi si varcassero i confini meridionali dei nostri Stati, i principi antichi avrebbero molto più agevole il passaggio pei confini di Settentrione.

« In questo stato di cose tutti i partiti, Mazzini stesso, dovrebbero comprendere che mantenere il paese armato, ma tranquillo e concorde, è per il Governo della Toscana un dovere indeclinabile, una suprema necessità, e che quindi è costretto ad opporsi con tutti i mezzi, con tutte le forze di che dispone, ad ogni tentativo che tendesse a turbare l'ordine attuale, sia in nome dei vecchi diritti principeschi, sia in nome di idee più ardite e generose. »

Questo discutere così di un Governo costituito con un capo rivoluzionario mediante pubblici documenti potrà parere cosa azzardata e scorretta; ma se si riflette alla condizione del Governo toscano d'allora, quasi disarmato e tutto appoggiato sul consenso delle popolazioni, di fronte ad un partito temibile, se non pel numero, per l'audacia, si vedrà quanta sapienza ci fosse, nell'usare in tali circostanze un metodo, che, in condizioni normali, non potrebbe certo venire approvato.

Il Ricasoli, incarnando in sè il programma unitario, proclamando che il fine dell'unità nazionale proseguito dall'agitatore repubblicano era identico al suo; ma ad un piano chimerico, d'impossibile attuazione, e che avrebbe prodotto uno sconvolgimento universale, contrapponendo un piano pratico, graduale, con mezzi regolari, nella base dell'ordine pubblico rigorosamente mantenuto, riduceva all'impotenza la fazione repubblicana, dominava le impazienze rivoluzionarie, e della rivoluzione riesciva come Cavour, a servirsi di strumento per imporre ai reazionarii di dentro e ai Governi conservatori di fuori.

A lato di queste difficoltà, altre e non meno gravi si agglomeravano in quel supremo momento sulla via del Ricasoli. Il comando dell'esercito toscano era nelle mani del generale Ulloa, napoletano, antico patriota, che aveva onorevolmente figurato tra i principali difensori di Venezia nel 1848-49; ma che allora si sospettava immischiato negli intrighi murattiani per Napoli, e in quelli bonapartisti per la Toscana; bisognava surrogarlo con un uomo, nel quale il Governo potesse riporre intera fiducia. Nell'Epistolario si vede quante sollecitazioni fece il Ricasoli per ottenere che il Governo piemontese gli mandasse un tal generale; ma, in data 4 agosto, egli scrive scoraggiato al fratello Vincenzo:

« Per mezzo di Matteucci e di Lawley chiedemmo un buon generale per supplire al generale Ulloa, e ci fu risposto che non si poteva dare, che sarebbe stato un compromettersi, un pregiudicare lui e noi. Se a te basta l'animo di aver Cialdini o Fanti, nulla di meglio. Puoi impegnarvi anche il d'Azeglio. Occorre pensare che tutto il temporale si è scaricato sopra di noi, e quello che è peggio si è che nessuno ci aiuta e tutti ci tormentano. »

E al dittatore di Modena scriveva in data 7 agosto: « Il Gabinetto sardo essendosi ricusato a concederci un generale, il sig. Malenchini allora ha interpellato il generale Garibaldi, e da una lettera di lui sappiamo aver Garibaldi chiesta la sua dimissione a Torino. Temo però che il sig. Malenchini sia andato un po' più oltre di quello che portavano le sue istruzioni e che abbia fatta al generale piuttosto una proposta che una domanda. »

Nelle memorie di Garibaldi troviamo la conferma di questo dubbio. « Malenchini, egli scrive a pag. 317, giunse con una lettera di Ricasoli che mi richiamava nell'Italia centrale per condurre l'esercito *o parte di esso*. In questa espressione io cominciai a capire che vi era qualche diffidenza; ma siccome non ho mai servito la causa di popoli mettendoci condizioni, e specialmente quella del mio paese, io non feci parola. Il buon Malenchini però mi diceva che Farini, con cui aveva parlato a Modena e Pepoli che aveva veduto a Torino, lo assicuravano che mi darebbero il comando di tutte le truppe colà esistenti. »

Comunque, la scelta di Garibaldi non era, certamente, un'idea felice; Garibaldi col suo nome e col suo passato rappresentava un sistema d'operare affatto diverso da quello che si proponeva il Governo toscano, nè era prudente di contare sulla sua deferenza e sulla sua docilità.

Difatti gravi imbarazzi non tardarono a prodursi per l'antagonismo fra il Governo e il Comando delle truppe. Il Gabinetto di Torino non poteva davvero veder senza preoccupazione il Garibaldi alla testa delle forze della Toscana e dell'Emilia, e allora visto il pericolo, si affrettò a concedere quello che aveva dianzi ricusato, cioè un generale del suo esercito, e questi, com'è noto, fu il Fanti. In quei giorni si strinse la lega militare tra i Governi dell'Emilia, della Romagna e di Toscana, e le forze dei tre paesi dovevano essere poste alla dipendenza d'un solo comandante. Doveva questi essere il Garibaldi, eletto da Firenze, o Fanti eletto da Modena e Bologna? « Farini mi assicurava, scrive Garibaldi nelle sue *Memorie*, dover Fanti assumere il Ministero della guerra, e che io terrei il comando delle truppe. Giunse Valerio mandato dal Ministero piemontese, e mi disse: Guarda che se tu non sei contento, Fanti non vuole accettare. Ed io risposi a Valerio: non sono contento, e nondimeno Fanti accetto. »

Fu trovato un'espediente col nominare il Fanti capo supremo e il Garibaldi comandante in seconda; ma il rimedio riuscì sino ad un certo punto, e poi la forza delle cose ebbe il disopra, e Garibaldi coll'intervento del Re Vittorio Emanuele fu indotto a dare le dimissioni; non senza però aver tenuto per alcuni mesi in continuo allarme il Ricasoli e con esso il Farini, il Cipriani e il Gabinetto di Torino; non senza aver posto a gravissimo repentaglio la pace e il finale successo della politica dei Governi.

Leggendo l'Epistolario si tien dietro allo svolgimento di questi casi partecipando alle ansie del Ricasoli, ed è forza di ammirare la sua serenità e la sua energia nel riparare all'errore della nomina di Garibaldi, e nell'impedire l'esecuzione di progetti, generosi bensì, ma intempestivi e pericolosi.

D'altronde, il Ricasoli non riponeva gran fiducia nei mezzi rivoluzionarii, e non li credeva opportuni nelle circostanze della Toscana. Difendendo il suo Governo dall'accusa di non pensare alle armi, scriveva: « Se egli non ricorre alle leve in massa ed agli altri modi tumultuarii di coscrivere soldati, egli è perchè oggi non vi è persona di senno che non riconosca l'insufficienza di questi mezzi. Si tratta di avere soldati disciplinati e che sappiano stare a fronte del nemico, e non già di avere masnade senza legge e senza difesa ». E ciò egli aveva il coraggio di affermare in una Circolare ai prefetti, pubblicata per ischiarire la pubblica opinione sulle condizioni politiche e militari del paese.

Dopo l'indicato conflitto col Gabinetto di Torino e dopo le difficoltà repubblicane e garibaldine, un'altra e non meno grave emergenza minaccia di turbare in modo pericoloso la vita del Governo ricasoliano.

Erasi operata la fusione dei Governi di Modena e Bologna, e il Farini aveva riunita nelle sue mani colla dittatura delle Provincie parmensi e modenesi quelle delle Provincie di Ferrara, Bologna e Romagna. Fu allora proposto di aggregare a questo Stato anche la Toscana, ma il Ricasoli si oppose fermamente, perocchè egli credeva che il formare uno Stato centrale per volontà popolare poteva offrire alla diplomazia l'occasione per convertire in definitivo quell'assetto, che, nell'intenzione di chi lo proponeva, non avrebbe dovuto essere che un avviamento all'annessione al Piemonte.

A questa egli voleva avviarsi coll'abolizione delle dogane e dei passaporti, coll'unificazione delle leggi sulla moneta, sui pesi e misure, e sopra ogni altro tema che importi assimilazione negl'interessi dello Stato; e lo faceva in modo che il ritrovare gli antichi confini e il ritornare alle antiche cose divenisse, com'egli diceva, impossibile.

Era sempre la stessa politica che si era spiegata prima di Villafranca contro l'annessione prematura promossa dal Cavour, e che si opponeva poi per ragioni non diverse al concentramento vagheggiato dal Farini.

Ma questa coerenza d'idee esponeva il Ricasoli ad accuse malevole, che gli procacciavano le più grandi amarezze.

Nel colloquio col Bianchi, suindicato, il Cavour, prima di lasciare il potere, aveva fatto raccomandazioni al Ricasoli; impedire ad ogni costo il ritorno della dinastia di Lorena; impedire la perturbazione dell'ordine, venisse dai rossi o dai neri; procurare al più presto possibile che la Toscana manifestasse il desiderio suo di fondersi in un sol Regno col Piemonte.

A questi consigli, il Ricasoli aveva esattamente conformata la sua politica. L'ordine era stato mantenuto inalterato; e l'Assemblea Toscana riunita nell'agosto colla legge elettorale del 1848 aveva ad unanimità votata la decadenza della dinastia di Lorena, e manifestata la volontà del paese di unirsi al Regno di Vittorio Emanuele. Forte di questo voto, la sua diplomazia consisteva nell'adoperarsi in tutti i modi per farlo riconoscere e accettare integralmente dal Piemonte e dall'Europa.

Qualunque proposta che potesse scostare la

Toscana da questa linea di condotta trovò nel Ricasoli un avversario invincibile; e tutto ciò che ad essa fosse conforme lo trovò fautore ardente e operoso.

E il Cavour, che se ne stava in disparte spettatore fremente dell'esitazione e delle incoerenze del Ministero La Marmora, così lo incoraggiava, scrivendogli da Leri, in data del 28 settembre: « Non voglio lasciar sfuggire l'occasione di manifestarle la vivissima mia ammirazione per quanto la Toscana, e Lei in particolare, fecero dopo la pace di Villafranca. Se qualche cosa al mondo temperare potesse l'amaritudine che quell'atto fatale mi ha fatto provare, sarebbe lo spettacolo che quella parte insigne d'Italia ha dato al mondo. Ella e i suoi concittadini con la loro prudenza, colla loro fermezza, col loro patriottismo, hanno riportato una vittoria morale le di cui conseguenze saranno più feconde di quelle di Solferino. »

In quel torno di tempo il Ricasoli otteneva con ineffabile consolazione la sicurezza che la via da lui tenuta era la buona, e che il successo della sua politica era assicurato. Lo stesso Imperatore Napoleone gli faceva segretamente sapere che, accettando nelle condizioni della pace di Villafranca, impostagli da gravi considerazioni politiche e militari, l'articolo che si riferiva al ritorno dei Principi spodestati ai loro troni, egli (l'Imperatore) aveva dichiarato ch'essi Principi non sarebbero rientrati nei loro antichi possessi colla forza di qualsiasi potenza, purchè le popolazioni si mantenessero tranquille, e così mostrassero fiducia in lui, e nello stesso tempo restassero ferme e risolute nei propositi da loro manifestati di volere ad ogni costo conseguire l'indipendenza d'Italia.

Questo messaggio verbale gli giungeva col mezzo del senatore Pietri, noto consigliere di Napoleone III., che si era recato apposta a Livorno per confidarlo alla prudenza ed al patriottismo del sig. Pietro Bastogi.

È superfluo il far notare l'importanza di tale episodio, narrato per disteso in una nota a pagina 360 dell'Epistolario, e che dimostra una volta di più il fatto, che ormai appartiene alla storia, cioè, che a lato e al di sopra della diplomazia francese operava una politica personale più potente, che nelle cose italiane faceva prevalere a quel tempo le decisioni più propizie alle aspirazioni d'Italia.

Non mi dilungherò sui fatti avvenuti fino al ritorno al potere del conte Cavour, che sono notissimi, ma conchiuderò come ho principiato, osservando che l'opera del Ricasoli, posta in luce nei libri del Poggi, del Galeotti, del Rubieri e nelle storie del 1859, emerge dalle pagine di questo epistolario la più decisiva, la più efficace fra quelle di tutti gli uomini politici italiani per iscagliare dalla terribile secca di Villafranca la nave della fortuna d'Italia.

Ho già lodati i signori Tabarrini e Gatti per il sistema di pubblicare, insieme alle lettere del Ricasoli, quelle d'altre a Lui, che rende più viva, più attraente, direi quasi più drammatica, la lettura dell'epistolario. Ora mi par doveroso di porger loro la lode più sincera anche per la bella Prefazione, nella quale è maestrevolmente riassunta la storia del periodo storico abbracciato da questo interessantissimo terzo volume.

R. Brenna.

—

Errata-corrige.

Nella prima parte dell'articolo sull'Epistolario del Ricasoli, pubblicata nel N. 196, alla linea 34 della quinta colonna della prima pagina, dove dice 1849 si legga 1848; alla linea 98 della prima colonna dalla seconda pagina, dove dice: che potessi avere molto potere ed *essere basso*, leggasi: ed essere capo.

ITALIA

Il centenario di Bologna.

Il corteggio in marcia per l'Archiginnasio.

Scrivono da Bologna 12 al *Corriere della Sera*:

I Sovrani compariscono al balcone ad ammirare lo stupendo colpo d'occhio. Essi sono accolti colla solita ovazione, che continua mano mano che procede il corteo. Le bandiere s'inchinano innanzi ai Sovrani, che salutano commossi. Quando giungono gli studenti, avviene la solita scena di vero entusiasmo. Volano in aria berretti, si sventolano i fazzoletti. Sotto il balcone gli studenti si fermano e mettono in mezzo le bandiere, che s'inchinano a più riprese, mentre il Re fa il saluto militare fra evviva frenetici. Gli studenti stranieri partecipano all'entusiasmo, levando in alto i cappelli e le spade, gridando essi pure: viva il Re d'Italia! viva la Regina! in tutte le lingue.

Anche quando passano i professori, avviene una scena commoventissima. Tutti si scoprono acclamando i Sovrani.

Io lascio che il corteo proceda per la via d'Azeglio, e arrivo in piazza Galvani in tempo per vederlo di nuovo ricomparire nella gran piazza, appositamente disposta con steccati per il passaggio della processione. Anche qui, pubblico innumerevole; uomini e donne si aggrappano alle colonne, approfittando di ogni sporgenza per veder meglio. Le associazioni si allineano, facendo ala agli studenti e professori. Vedo studenti che hanno in mano rami di lauro e di quercia. Le bandiere degli studenti sono pure inghirlandate. Domando spiegazioni.

Sotto il palazzo Pizzardi, dove ha sede la Direzione delle ferrovie, gl'impiegati ferroviarii gettarono sugli studenti una vera pioggia di rami di quercia e di lauro, ben augurando così delle loro glorie. Mi dicono sia stato un momento solenne. Gli studenti si fermarono a raccogliere i rami, ne fregiarono le bandiere, e se ne andarono essi stessi, agitandoli fra immensi urrà.

Gli studenti bolognesi si fermano in piazza Galvani facendo ala ai compagni forestieri. Ogni bandiera delle Università italiane ed estere che passa, è salutata da frenetici evviva. Si vede un mare di verde. Sono rami di quercia innastati in aria in segno di esultanza. Anche gli studenti forestieri arrestano la loro marcia per lasciar passare i professori. L'entusiasmo è giunto a tal punto che vedo vecchi serii, posati, dimenticare la loro gravità per unirsi ai discepoli nel gridare.

Intanto giungono i Sovrani. Sono le 10 e 1[2. Impossibile descrivere questa nuova scena. Popolo, studenti e professori si confondono urlando, plaudendo. Vedo molti spettatori colle lagrime agli occhi. Il Re e la Regina in piedi rispondono. A stento entrano tutti nell'Archiginnasio. Gli studenti irrompono tumultuosamente. Nuovi evviva e nuove grida. Dall'esterno giungono altre acclamazioni: c'è da stordirsi.

—

I professori stranieri.

Seguivano i professori delle Università straniere.

Nel numeroso gruppo dei professori degli Stati Uniti d'America si distinguevano quelli dell'Università di Nuova Yorck, indossanti una toga di colore rosso cupo e con una calotta, sormontata da un quadrato, in testa.

Poi venivano i professori di Baltimora, Cambridge, Jowa, Itaca, Cornell, New-Haven, Filadelfia, Michigan, Virginia e Visconsin.

Delle Università dell'America meridionale erano rappresentate quelle di Buenos Ayres e di Santiago del Chilì.

Il professore Raymund West, rappresentava l'unica Università asiatica, quella di Bombay, nell'India, della quale è vice cancelliere: egli portava una toga damascata con striscie d'argento sulle spalle e sul petto.

Per l'Australia c'era un professore dell'Università di Adelaide, e per la Nuova Zelanda uno dell'Università di Wellington.

Quindi venivano i rappresentanti delle Università europee, disposti in ordine alfabetico.

Primi erano i professori dell'Austria-Ungheria: attirava gli sguardi il professore Abta, rettore dell'Università di Kolosvar, vestito in costume ungherese; aveva un berretto tondo con un piumetto bianco, un abito con alamari neri, il mantello dottorale chiuso nel petto con una catena d'argento brunito e tempestata di pietre preziose, e gli stivali ungheresi. Il rettore Abta è un vecchietto, piccolo di statura, che impugnava la sua spada ricurva.

Seguivano i professori di Cracovia, con ampie toghe di velluto nero; poi quelli delle Università di Buda-Pest, Czernovitz, Gratz, Innsbruck e Lemberg, tutti indossanti belle toghe nere; con pellegrine rovesciate di velluto azzurro erano quelli di Praga e di Vienna.

I professori belgi di Brusselle, Gand, Liegi e Lovanio portavano delle toghe nere.

Venivano poscia i professori della Danimarca rappresentanti l'Università di Copenaghen.

La Francia era rappresentata da un possente corpo di dottori con eleganti toghe pavonazze, rosse, gialle e color d'arancio e con berretti degli stessi colori; c'erano i professori dell'Università di Parigi, del Collegio di Francia e delle Università di Aix, Bordeaux, Caen, Lilla e Lione.

Seguiva la Germania i cui professori presentavano una varietà infinita di costumi.

I professori di Berlino avevano una toga nera con baveri rosso sangue e berretti dello stesso colore.

Quelli di Bonn, Breslavia, Erlangen, Gottinga e Greitswald indossavano delle toghe nere con mantelli, fatti a foggia di pellegrine, di velluto rosso istoriati con ricami antichi finissimi, vera opera d'arte, che facevano assomigliare quei dottori ad altrettanti cardinali.

I dottori di Halle, Heidelberg, Jena, Kiell, Konigsberga e Lipsia vestivano in rosso cupo; quelli di Marburg delle toghe nere con una doppia e larga pellegrina di velluto azzurro e pavonazzo finamente ricamata. Completavano la rappresentanza germanica i dottori di Monaco, Rostock, Strasburgo, Tubingen e Würzburg.

Venivano poi i rappresentanti della Grecia, i professori cioè dell'Università di Atene.

Seguivano i professori dell'Inghilterra, dell'Irlanda e della Scozia: quelli delle Università di Londra, Aberdern, Cambridge, Durham, Glascow, Manchester, Oxford e St. Andrews, con larghe toghe rosse a risvolti bianchi, e quelli di Dublino, Galway ed Edimburgo con toghe pavonazze e baveri azzurri.

Per l'Olanda c'erano i professori di Amsterdam, Leida, Utrecht, Groningen; il Portogallo quelli dell'Università di Coimbra; per la Romania quelli di Bucarest e di Jassy.

La Russia era rappresentata dai professori delle Università di Dorpat, Helsingfors, Kasan e Pietroburgo.

La Spagna dai professori di Madrid, di Granata e di Oviedo in toghe nere con scapolari che li facevano rassomigliare a frati domenicani; alcuni avevano lo scapolare rosso, altri azzurro; portavano delle catene d'oro e dei berretti coperti di frangie pioventi.

Per la Svezia e Norvegia c'erano i professori di Cristiania, Lund e Upsala; uno portava uno spadino al fianco e un cappello a punta; un altro invece aveva in testa un cilindro fatto tutto di piccole pieghe.

Chiudevano il fantastico nucleo delle rappresentanze straniere i professori svizzeri delle Università di Basilea, Berna, Ginevra e Zurigo.

Dopo venivano i membri dei Comitati, il gonfalone dell'Università di Bologna, salutato da continui, entusiastici applausi.

Seguivano il gonfalone tutti i professori dello Studio bolognese in toga con fascie di diverso colore a seconda della facoltà che rappresentavano.

Una folla immensa si accalcava nelle vie Zamboni, Mercato di mezzo, Azeglio e nella piazza Vittorio Emanuele, percorse dal corteo.

Le finestre, i balconi, i tetti delle case gremiti di gente.

La folla seguì il corteo fino in piazza Repubblicana, dove trovasi l'Archiginnasio.

L'insolazione.

Il *Fracassa* annuncia che il colonnello San Martino, comandante del primo reggimento dei cacciatori d'Africa — in cui si verificarono i noti numerosi casi di morte per insolazione, dovuti ad una inopportunissima passeggiata militare — venne collocato in disponibilità.

Annuncia altresì che altre misure disciplinari vennero prese pel colonnello Luciani.

—

Scrivono da Archico sulle insolazioni dei soldati:

Il giorno 20 si partì per Agametta. Il caldo era eccessivo.

Alle 11 di sera si fece un alt e si ripartì al mattino. Arrivati alla valle Galato, tutti cominciarono a essere presi da insolazione.

Adam coi basci bosuc si avviò per prendere acqua. I muli cadevano morti. La cosa facevasi ognor più grave.

Si tentarono strofinazioni con acqua, ma questa era bollente.

I caduti dopo dieci minuti diventavano neri, si gonfiava il ventre, erano cadaveri.

Tutti si spogliarono e abbandonarono le armi e le munizioni. Unica loro preoccupazione era di trasportare i morti (!).

Fu emanato poi il seguente ordine del giorno:

« Ufficiali, sott'ufficiali e soldati.

« Nei giorni 20 e 21 cadevano nella valle Golato, vittime del dovere e del rigore e dal clima parecchi dei nostri camerati.

« I loro nomi aggiungonsi a quelli valorosi che tennero alto a prezzo del loro sangue il nome d'Italia in queste lontane contrade.

Non il solo piombo nemico corona di gloria la morte del soldato, ma più di tutto quel sentimento dell'abnegazione e disciplina, per cui, a costo della vita, egli adempie il mandato ricevuto.

« Onore dunque ai caduti.

« Dal reggimento che li contava nelle sue file abbiano essi un affettuoso rimpianto e li accompagni il pensiero che il loro non sia sangue perduto, giacchè spesso il sacrificio di pochi vale ad evitare un'ecatombe di più.

SVIZZERA

Inaugurazione di ferrovia in Svizzera

Telegrafano da Zurigo 13 al *Secolo*:

Oggi ha luogo l'inaugurazione solenne della ferrovia del Brünig, che congiunge Lucerna con Interlaken, nell'Oberland bernese, una delle parti più incantevoli della Svizzera.

Notizie cittadine

Venezia 14 giugno

Il Comitato imperativo. — Comitato imperativo per eccellenza è quello pel monumento a Fra Paolo Sarpi, il quale, nei suoi ordini del giorno, da non inserire in un'Antologia degli ordini del giorno che servano da esempio, adopera le parole *immediatamente* o *prima seduta*, per una specie di convinzione che a lui spetti decidere sul modo, come, e quando, e stabilire anche l'ordine del giorno del Consiglio comunale, e spetti agli altri obbedire, e che la Presidenza sua, come la Giunta municipale o il Consiglio comunale, sieno agli ordini suoi.

Noi comprendiamo tutte le vivacità delle polemiche individuali, ma negli ordini del giorno di un Corpo deliberante qualsiasi, era d'uso, una volta, la correzione della forma anche nelle lotte più aspre. *Piaccia* fare, o frasi simili, si usava una volta. Ma molte forme della cortesia democraticamente andarono, come questa, in disuso.

Il Comitato ha molta fretta e poca forma. « Fate e fate immediatamente »; è lo stile suo. Però se il Comitato è imperativo, non vuol dire che debbano essere docili gli altri. La vecchia Presidenza non volle esserlo, e decise di mantenere le dimissioni ed ebbe ragione. La Giunta municipale, la quale ha acconsentito a restare, perchè pregata, sino alle elezioni, ha poi una ragione speciale di non convocare a posta il Consiglio comunale per chiedergli l'area del monumento a Fra Paolo Sarpi.

Tutti quelli che restano in carica provvisoriamente sinchè sieno sostituiti, sieno Ministeri o Giunte, o qualunque cosa sieno, hanno la consuetudine, di non occuparsi se non delle cose di ordinaria o urgente amministrazione, e di non sollevare alcuna questione che susciti lotte, ch'essi, nella provvisorietà loro, non avrebbero l'autorità di dominare, e che si deve lasciar decidere ai successori, cui sarebbe sconveniente legar le mani. Questa è una regola seguita sinora, e che ci pare abbastanza giustificata da tutte le convenienze, per essere seguita tuttavia, malgrado le sollecitazioni dell'*Adriatico*, che ha fretta più di tutti, per un monumento che non sarà pronto se non fra più anni. Questa non è ordinaria, e meno urgente, amministrazione.

Chiamata alle armi. — Un Manifesto del Distretto militare avvisa che sono chiamati sotto le armi per un periodo di 15 giorni i militari d'artiglieria addetti alla milizia territoriale dei Distretti di Massa, Lucca e Livorno, nati negli anni 1852, 53 e 54; il giorno della presentazione è fissato pel 15 luglio p. v.

Nuoto. — Dal Municipio venne pubblicato il solito avviso colle discipline pel nuoto, e facciamo voti anche noi, se possibile, che si faccian rispettare meglio del solito.

Studenti stranieri. — Furono oggi a Venezia cinque studenti dell'Università di Atene, capi della Rappresentanza che fu in questi giorni alle feste di Bologna. Essi visitarono oggi taluni dei principali monumenti e ripartiranno questa sera.

Convitto nazionale Marco Foscarini. — Riceviamo l'invito e il programma del saggio di musica, ginnastica e scherma che verrà dato dagli alunni domenica, 17 corr., alle ore 6 1[2 pom., nella palestra di questo Convitto nazionale.

Ecco il programma:

1. Ingresso degli alunni in Palestra preceduti dalla loro Banda — Marcia.
2. Rivista fatta dalle Autorità — Marcia Reale.
3. Parole del convittore Coletti Tullio, capo palestra.
4. Coro de' ginnasti con accompagnamento della Banda — C. Furlanetto.
5. Esercizii elementari di ginnastica e combinazioni col bastone *Jäger* di 1° e 2° grado, per isquadre.
6. Marcia cinese nel ballo *Brahma* di C. Dall'Argine.
7. Assalti di scherma, sciabola, spada, Spada e stocco.
8. Mazurka di P. L. Furlanetto.
9. Esercizii ginnastici agli attrezzi di 1° e 2° grado.
10. Evoluzione di plotone.
11. Esercizii ed assalti di bastone,
12. Polka di C. Furlanetto.
13. Esercizii col bastone *Jäger* di 3° grado.
14. Esercizii agli attrezzi di 3° grado — Tiro alla fune.
15. Sfilata delle squadre — Marcia.

Falso allarme. — Iersera, dopo le ore 9, molta gente stava affollata davanti la Basilica di San Marco, e fra quei capanelli correva la voce che nella Basilica erano entrati i ladri. Un tale asseriva infatti di aver veduto due individui, piuttosto mal vestiti, aprire colle chiave uno dei cancelli laterali, penetrare nell'atrio e rinchiudere il cancello. Si andava in traccia delle guardie, le quali, fattesi dare le chiavi dal parroco, entrarono e trovarono, omai mezzo addormentati, i due uomini, ai quali è commessa la guardia notturna del tempio, e che erano stati presi per ladri.

Chiarita così la cosa, e guardie e curiosi si ritirarono.

Disgrazia. — Ieri, alle 3 pom., nella Fondamenta di S. Lucia, P. Felice, d'anni 30, nel lavorare ad una gru a leva, ebbe impigliata la mano destra fra i denti delle ruote che gli strapparono tre dita. Venne accompagnato allo Spedale. — (B. d. Q.)

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate durante il mese di maggio 1888:

Numero complessivo delle contravvenzioni, 783 — Evase con procedura di componimento, 679 — Deferite alla R. Pretura, 47 — Non ammesse, 57.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, nessuno. — Accalappiati, nel mese di maggio 22. Di questi ne vennero uccisi 14, restituiti 6; in deposito 2.

— Dall'Ispettore del Macello, nel mese di maggio, fu sequestrato un animale intiero, e distrutti chilogrammi 1439 di carni insalubri.

Dalla Commissione annonaria furono eseguite nel mese di maggio, 629 visite negli esercizii di derrate alimentari. — Venne sequestrato, in Pescheria, pesce in sorte per chilogrammi 545; in Erberia erbaggi e frutta in sorte per chil. 6412; agli esercenti frutta, erbaggi, carni fresche e salate, polli, ecc., per chilogrammi 109,800. Totale chilogrammi 7066,800.

Furono constatate 5 contravvenzioni.

All'impresa della mondezza stradale furono constatate nel mese di maggio 2 contravvenzioni.

Nel mese di maggio furono ispezionate 1627 fiamme a gaz, delle quali se ne riscontrarono in contravvenzione 603; a prescrizione 970; in movimento in causa del vento 54.

Corriere del mattino

Venezia 14 giugno

Senato del Regno. — *Seduta del 13.*

(Presidenza del Vicepresidente Tabarrini.)

La seduta comincia alle ore 3.20.

Procedesi alla discussione dello stato di previsione del bilancio di grazia e giustizia.

Cavallini osserva che il relatore Lampertico si arrestò principalmente sull'applicazione agl'impiegati dipendenti dal Ministero di grazia e giustizia del decimo stabilito a favore della generalità degli altri impiegati dello Stato, i quali durante un sessennio non ebbero avanzamento.

Il relatore non credette di risolvere la questione, se mezzo migliore fosse la semplice iscrizione nel bilancio della somma necessaria, pure approvando la risoluzione del ministro inspirata a criterii d'equità. Associasi alla Commissione di finanza per incoraggiare il ministro a proseguire attivamente le riforme nell'amministrazione, aumentando le economie già iniziate. Raccomanda al ministro di portare la sua attenzione sopra il patrocinio gratuito e alle spese giudiziarie veramente eccessive. Sollecita finalmente migliori ripartizioni nelle rendite ecclesiastiche in favore del clero meno abbiente.

Griffini associasi al preopinante nel raccomandare la soppressione di ufficii giudiziarii; riconosce la difficoltà di conseguire questo risultato mediante un progetto capace di prevenire facili coalizioni, e aggiunge alcune considerazioni circa al gratuito patrocinio e alle spese giudiziarie.

Lampertico, relatore, giustifica la linea di condotta della Commissione di finanza sulla quistione relativa agli aumenti sessennali, e ai dubbi sollevati. Confidando che la solerzia del Ministero e la sua sollecitudine per le condizioni della magistratura sieno uguali alla fiducia che esprime per alcune riforme accennate nel corso della discussione, deplora che al concetto elevato e di interesse generale, gli Stati costituzionali tendano a sostituire una coalizione di interessi particolari, dei quali le leggi proposte non costituiscono talora che una transazione semplice.

Applaude perciò e fa suo l'invito della Camera elettiva per la soppessione di Tribunali inutili, che non rappresentano che interessi e vanità locali. Eccita il ministro a procedere risolutamente.

Fornisce alcuni schiarimenti ai precedenti oratori; raccomanda che l'aumento della congrua dei parroci abbia la sua più ampia e completa applicazione.

Zanardelli ammette che le spiegazioni date con molta precisione dal relatore, gli permetteranno di essere brevissimo. Dimostra la deferenza usata al potere legislativo circa la concessione del sessennio, questione altra volta risolta da Decreti Reali. Ricorda la sua antica opinione circa la necessità di sopprimere le sedi giudiziarie inutili; rileva che le riforme destinate a colpire interessi particolari trovarono dovunque forti opposizioni e provocarono coalizioni.

Per parte sua manterrà la promessa fatta. Crede che circa quattrocento Preture possano essere soppresse senza inconvenienti. Circa al gratuito patrocinio, può essere che in alcuni luoghi gli avvocati vengano meno al nobile loro ufficio, ma gli consta che quasi dovunque ciò non avviene. Quando si volesse ristabilire il patrocinio a carico dello Stato, ciò avrebbe conseguenze finanziarie gravissime. Riconosce la gravezza delle spese giudiziarie, che cercò diminuire colla legge sulle cancellerie; contesta che le liti sieno diminuite mentre le statistiche dimostrano il contrario. Dice che circa le congrue dei parroci, mantenne le sue promesse e lo saranno ancora. S'incontrarono, è vero, delle difficoltà, ma in parte furono superate, altre spera superarle. Ammette che la legge relativa al patrimonio ecclesiastico, avrebbe potuto essere più propizia e quando per altre questioni urgenti, converrà ritornare sopra alla questione riservata dall'art. 18 della legge delle guarentigie; ma date le attuali condizioni egli non avrebbe potuto regolarsi diversamente.

Cavallini replica brevemente chiarendo alcuni suoi concetti inesattamente interpretati.

Griffini giustifica i suoi calcoli riguardo alle singole località circa la diminuzione delle liti.

Lampertico parla per fatto personale.

Si chiude la discussione generale e si approvano alcuni capitoli.

Canonico sollecita la presentazione del progetto per il riordinamento del patrimonio ecclesiastico; ricorda che il ministro Pessina nominò una Commissione per studiare e riferire sopra questo grave argomento, e che la Commissione esaurì il suo compito presentando una vera relazione.

Lampertico fornisce spiegazioni sopra il lavoro della sotto-commissione, che operò per la presentazione dell'intero progetto per il riordinamento del patrimonio ecclesiastico; dice che le relative proposte furono comunicate al Ministero.

Finali rileva che il fondo di 160 mila lire annue per la ricostruzione della Basilica di San Paolo non sono erogate, o almeno non sono erogate in modo visibile. Crede che tale somma venga impiegata ad un mantenimento inutile e raccomanda che essa venga destinata al suo vero scopo.

Fiorelli, come direttore generale di belle arti, spiega le ragioni tecniche per cui in questi ultimi anni i lavori non progredirono notevolmente; la somma non impiegata non si rileva.

Riconosce che parzialmente si eroga in pensioni a persone indigenti addette al tempio da epoca remota; non esistono altri impiegati.

Zanardelli fornisce schiarimenti, aggiungendo che attualmente i lavori dipendono dal Ministero dell'istruzione pubblica. Per parte sua fu sempre contrario che, per ragioni di economia, venisse nocumento al grande monumento artistico.

Finali crederebbe opportuno venisse presentato un conto speciale sulla erogazione della spesa stanziata nel bilancio durante lunghissimi anni.

Approvansi i rimanenti capitoli e gli articoli di legge sul bilancio.

Levasi la seduta alle ore 6.20.

Camera dei Deputati.

Seduta pomeridiana del 13.

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 2 20.

Si votano a scrutinio segreto i progetti approvati nella seduta antimeridiana.

Si lasciano le urne aperte.

Si riprende la discussione del bilancio della marina.

Palizzolo, per un fatto personale, osserva non avere nel suo discorso censurato il nobilissimo corpo della nostra armata, ma egli espose solamente gli argomenti pei quali credeva doversi modificare la legge in quanto riguarda il collocamento a riposo. Di più, non intese mai di proporre spese gravi ed incompatibili colle nostre finanze per la riserva navale, solamente volle richiamare sul grave argomento l'attenzione del ministro. Dichiara di non aver inteso ieri di porre in dubbio il patriottismo di Brin e i suoi sentimenti di stima per gli ufficiali della nostra marina.

Elia deplora il deperimento della nostra marina mercantile, che non può non portare per conseguenza quello della militare; dice mancare ora i marinai per gli armamenti delle nostre navi da guerra, nè al bisogno potrà provvedere la legge pel concorso della leva di terra all'aumento del Corpo dei Reali Equipaggi, perchè i marinai non si formano in pochi mesi e nelle caserme, ma colla navigazione.

Accenna alla mancanza dei trasporti nella nostra marineria, e della riserva navale indispensabile in caso di guerra e raccomanda al ministro di studiare i mezzi per migliorare la marina mercantile, per modo che possa rispondere al duplice scopo cioè allo sviluppo del commercio, e all'aiuto efficace della nostra armata. Non dubita che il ministro della marina secondera gli intendimenti espressi dal suo collega della guerra, rispondendo all'interpellanza di Nicotera, per assicurare la difesa delle nostre coste contro le quali convergono le minaccie di una flotta di gran lunga più numerosa della nostra. Lo eccita quindi ad accelerare la costruzione delle sei nuove navi che sono in cantiere e a sostituire sollecitamente le cinque navi che non possono più rimanere di prima classe, e ad aumentare il numero degli incrociatori e delle torpediniere.

Raccomanda poi di provvedere al numero necessario del personale e di non trascurare le esercitazioni indispensabili per dare agli ufficiali la conoscenza perfetta degli istrumenti dei quali dovranno usare.

Ripresenta quindi la proposta fatta altra volta perchè si provvegga ad ogni necessità di difesa, mediante un prestito, per non gravare i bilanci presenti, se non in misura sopportabile.

Branca deplora che coll'intendimento di rafforzare il materiale si deprima il morale dell'esercito e della marina. Non conviene infondere, dice l'oratore, nel paese, la paura della guerra, nè, in chi deve difenderlo, quella delle forze superiori che si possano trovare di fronte. Ripete ciò che ebbe a dire, cioè, che gli armamenti debbano essere proporzionati alle forze del paese, nè crede si possano superare gli enormi aumenti introdotti nel bilancio della guerra e della marina, se i milioni finora spesi non avessero dato risultati che il paese aveva diritto di attendere e non si potrebbero imporre nuovi sacrificii ai contribuenti senza togliere le cagioni della mala amministrazione. Ritiene, del resto, esagerata la valutazione delle forze estere, e che nel confronto non si tenga conto di tutti gli elementi che indeboliscono ed assottigliano quelle forze. L'oratore esamina i bilanci di alcune nazioni europee e specialmente della Germania e dell'Austria; e non può persuadersi che l'Italia, con una popolazione e con territorii minori, debba spendere di più. Accenna al dissesto portato in tutta quanta l'economia del paese da queste soverchie spese, e raccomanda al Governo di considerare attentamente il gravissimo argomento, di parlare chiaro sui bisogni della difesa del paese e di resistere alle domande di nuovi aumenti di spesa.

Bertolè Viale dice che siccome Branca ha alluso anche alle spese della guerra, deve osservare che le presenti condizioni d'Europa e la situazione d'Italia sono ben mutate dal 1860, e che i progressi della scienza militare ed i mezzi di distruzione sono continui. onde la necessità di aumenti di spese, perchè noi non possiamo rimanere disarmati, mentre tutte le altre nazioni si preparano febbrilmente all'eventualità di una guerra. Osserva poi non essere esatta l'affermazione di Branca che i bilanci della marina e della guerra in Germania ed in Austria, sieno inferiori ai nostri.

Brin risponde a Branca non negando l'aumento della spesa per la flotta, ma gli ricorda che questa dovette essere dopo il 1876 ricostruita interamente, e in proporzione tale da bastare alla difesa d'un litorale così esteso e scoperto, come quello del nostro paese, perciò il bilancio della marina non è soverchio e non rappresenta che spese indispensabili per assicurare al paese i mezzi più adatti e validi.

Branca insiste nelle sue affermazioni.

Bertolè Viale ripete che il preopinante ha citato cifre inesatte, e non ha tenuto conto di tutti gli elementi per giudicare la questione.

Valle approva le spese proposte nel presente bilancio, imperocchè l'Italia deve ripetere dal mare le sue fortune in avvenire, e deve poter difendere efficacemente il suo lungo litorale. Si compiace dei risultati che si sono finora ottenuti, sia quanto al materiale, come nei marinai e negli ufficiali, tanto che la stampa germanica, l'estate scorso, dopo le manovre, ebbe a chiamare la nostra flotta la prima del mondo. Rimasi fermasi contrario alle torpediniere, ma allo stato delle cose ammette che si continui a costruirne; ma fa plauso all'idea di Palizzolo di non trascurare i grandi e rapidi incrociatori. Raccomanda che si provveda alla riserva navale e si faciliti l'ammissione all'Accademia navale per avere un sufficiente numero di buoni ufficiali, e la proposta di Palizzolo perchè sieno chiamati in servizio i capitani della marina mercantile. Raccomanda altresì che si provveda al deficente numero di marinai ed all'aumento dei depositi di carbone, e che uno se ne istituisca a Porto Santo Stefano Approva il criterio di costruire in paese i materiali occorrenti alle navi da guerra, e conchiude esprimendo alta fiducia nella nostra armata.

Turri osserva che senza ragione siasi passato nel giudicare cose di marina, da un soverchio ottimismo ad un pessimismo ingiustificato.

nostra flotta non è perfetta, ma è certamente [illegible]issima e si compiace ch' essa abbia le più [illegible] navi del mondo. Altra volta ebbe a ma[illegible]stare dubbii sulla riuscita, ma l' esperienza [illegible]strò che aveva torto, e ne è lieto. Per [illegible]venire però vorrebbe che si costruissero navi [illegible] corazzate, ma di piccola mole. Risponde [illegible] Branca che i marinari italiani sapranno con [illegible]lunque nave grossa o piccola compiere il loro [illegible]ere. Raccomanda al ministro le condizioni [illegible] ufficiali, aumentando i quadri. Deplora si [illegible]ano dubbii sulla disciplina. Qualcuno può [illegible] mancato, ma fu punito. La disciplina c'è, [illegible], nè può essere diversamente; perchè [illegible] disciplina non si vincono le battaglie, e [illegible] sentono il desiderio di vendicar Lissa.

Brin conferma che, dopo la circolare ieri [illegible] che rimonta a due anni fa, le discussioni [sul [illegible] della nostra flotta cessarono. In ogni modo [illegible] quel documento non intese di fare altro che [illegible]mare l' attenzione dei capi sull' inconve[illegible] e fare in modo che non avesse a propa[illegible].

De Zerbi esamina i risultati dei sacrifici del [illegible] per la nostra marina, e si compiace che [illegible] eccellenti. « Noi abbiamo fatto ottima e completa figura in tutti i suoi elementi, il paese ha diritto, dopo tali sacrificii, che [illegible] dica che la nostra flotta è nulla. Un co[illegible] lodi si levò nella stampa straniera per la [illegible] italiana che andò a Barcellona, ed è ap[illegible] ora che si rivolgono al ministro della [illegible] i più fieri attacchi, che nuociono non [illegible]ente al ministro, ma alla nazione, che è [illegible] e dubitare ancora della efficacia de'suoi [illegible] di guerra.

Il deputato Branca ha dato l' allarme sul[illegible]ento continuo delle spese militari, ma se si [illegible] ora gli è perchè non si spese prima, e [illegible] la situazione politica è notevolmente cam[illegible] e ci costringe ad aumentare la nostra ar[illegible]; del resto non sono solamente i bilanci [illegible] guerra e della marina che si aumentano, [illegible] tutti, e ciò avviene non solamente in Italia, [illegible] altrove. Espone dati dimostranti che le [illegible] militari della Francia sono assai maggiori [illegible] minori, come disse Branca, delle nostre, [illegible] l' Italia, proporzionatamente alla sua po[illegible]zione, spende meno ed ha un armamento [illegible]ore di tutte le altre grandi Potenze. È vero [illegible] la guerra non è imminente, ma bisogna pre[illegible]arvisi molto tempo prima, giacchè non sarà [illegible]tamente una concessione di crediti fatta al [illegible]mento dello scoppio delle ostilità, che potrà [illegible]vare da un disastro la nazione non preparata. [illegible] resto la guerra può scoppiare da un mo[illegible]nto all' altro, nè l' Italia si potrà mantenere [illegible]pre neutrale. Preoccupazione principale deve [illegible]re attualmente quella del materiale delle no[illegible] corazzate. Ripete che sono eccellenti, ma [illegible] bisogna por mente alle navi per carbone, [illegible] incrociatori, all' armamento di navi mer[illegible]tili nel caso di guerra, per la difesa delle [illegible], al quale scopo sarebbero eccellenti dei ma[illegible] con residenza fissa, come ha fatto la [illegible]cia.

L' oratore esamina lungamente e partico[illegible]mente la quistione delle grandi e delle pic[illegible] navi, e dà lode al ministro per il sistema [illegible]to, per il materiale da guerra adottato e l' incoraggiamento dato all' industria nazio[illegible]. Ritiene che il personale della nostra ma[illegible] è disciplinato e fiducioso nel potente ma[illegible] da guerra posto nelle sue mani e capace [illegible]efficacemente e valorosamente valersene per [illegible]difesa della patria.

Maldini svolge brevemente la seguente mo[illegible]: « La Camera, udite le dichiarazioni del [illegible]stro, passa alla discussione dei capitoli, e [illegible] poi che se il ministro non accettasse [illegible] mozione, la ritirerebbe e voterebbe quella [illegible] dal ministro stesso fosse accettata. »

Laporta svolge la mozione seguente: « La [illegible] prende atto delle dichiarazioni del mi[illegible] e passa all' ordine del giorno. »

Racchia dichiara non esistere nessun at[illegible] fra gli ufficiali di stato maggiore della R. [illegible] e quelli del Corpo del genio navale.

Rimandasi il seguito della discussione a [illegible]mani.

Il *Presidente* proclama il risultato della [illegible]zione a scrutinio segreto:

sulle pensioni agli operai borghesi dipen[illegible] dal Ministero della guerra, favorevoli 136, [illegible]trari 56;

sulla modificazione del testo unico di leg[illegible] sulla leva di mare, favorevoli 173, contra[illegible] 20.

Levasi la seduta alle ore 6.45.

La soffocazione in Africa.

Telegrafano da Roma 13 corr. alla *Lom*[illegible]*dia*:

Il viaggiatore Salimbeni scrive alla *Riforma*, [illegible]proposito della marcia disastrosa di Arkiko, [illegible]dando che il 10 gennaio 1884 trovandosi [illegible] nel Goggiam, volle coricarsi di fianco ad [illegible] ruscello deliziosamente ombreggiato, malgra[illegible] che i servi gli gridassero di non coricarsi. [illegible] dopo che si era coricato si ridestò scosso [illegible] accessi di soffocazione e stentò a rinvenire. [illegible]colse le foglie ed i fiori delle piante che [illegible]vangli attorno, ma poi le ha perdute. Assi[illegible] però che non erano euforbie.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Napoli 13. — Crispi partirà domattina per [illegible]ma.

Parigi 13. — La Francia ha accettato le [illegible]dificazioni della Turchia relative alla Conven[illegible]ne del canale di Suez come le avevano accet[illegible] l' Inghilterra e l' Italia.

Serajevo 13. — Il Principe e la Principes[illegible] Rodolfo, giunsero stamane alle ore 7, e fu[illegible] salutati dal Sindaco, dalle Autorità ed ac[illegible]mati vivamente da numeroso pubblico.

Parigi 13. — Floquet, presidente del Comi[illegible] superiore dell' assistenza pubblica, pronunciò [illegible] discorso, nel quale insistè sulla necessità di [illegible]nizzare dappertutto l' assistenza, e per coor[illegible]are tutti gli sforzi generosi. Il Comitato su[illegible]riore dell' assistenza spera che le ambizioni [illegible]cose consisteranno nel lasciare libero campo [illegible] nobili esperienze della fratellanza. Cerchiamo [illegible]eme di realizzare la legge che onora l' uma[illegible] sollevando, facciamo che nel gran concorso [illegible]ernazionale, che prepariamo, la Francia possa [illegible]strare al mondo che al di sopra dell'orgoglio [illegible] sue ricchezze delle arti, dell' industria, del [illegible]mercio e dell' agricoltura vi è la potenza [illegible]gante della sua bontà.

Parigi 13. — La Commissione del bilancio [illegible]provò il progetto Peytral, che fissa a 60 centesimi [illegible] tassa dei passaporti per cittadini francesi per [illegible]terno e per l' estero. La Commissione do[illegible]derà domani alla Camera la discussione pub[illegible].

Budapest 13. — Nella seduta del Comitato [illegible] Delegazione ungherese, il ministro della [illegible] dichiarò non aver intenzione di creare una nuova organizzazione militare; vuole soltanto in tempo di pace preparare le formazioni previste in caso di mobilizzazione della costituzione dei quadri. Trattasi di provvedimenti, rimasti finora sulla carta, di certe spese ordinarie preventivate nel bilancio straordinario, perchè i provvedimenti in questione potrebbero forse soppprimersi alle fine del 1889. L' aumento del numero degli ufficiali è necessario per completare rapidamente l' esercito, in caso di mobilizzazione.

Il ministro assicurò che non si nomineranno che il numero strettamente necessario di ufficiali, e, come il suo predecessore, cercherà di conciliare le necessità militari colle finanziarie.

Praga 13. — In tre fabbriche di cotone ad Horich scoppiò uno sciopero di 1500 operai. La gendarmeria fu concentrata; però l' ordine non fu turbato.

Londra 13. — Waddington annunziò stamane a Goblet che il Governo inglese firmò la convenzione pel Canale di Suez.

Londra 14. — Il *Times* ha da Sofia: In seguito a divergenze avvenute in seno al Governo in causa dell' affare Popoff, tutti i ministri sono dimissionarii. Il Principe ricusò di accettare le dimissioni. Attendesi il ritorno di Stambuloff al 21 corrente. Il Principe cercherà allora di riconciliare i liberali coi conservatori. Se non riesce, si formerà un nuovo Gabinetto. Qualunque sia il colore politico di tale Ministero, Stambuloff ne avrà la presidenza.

Madrid 13. — La Regina accettò le dimissioni di tutti i ministri, ed incaricò Sagasta di formare il Gabinetto. Si ignorano ancora le persone che lo formeranno. Le sedute delle Cortes sono sospese fino alla costituzione del Gabinetto.

Serajevo 13. — Gli Arciduchi ereditarii visitarono, fra altri monumenti, la moschea del Ghazi Chusrbeh, ove tutti i mussulmani erano radunati. Ris Ulema fece la preghiera, ringraziando per la pretezione benevola accordata ai mussulmani. Intervennero al pranzo pure i consoli esteri. La sera grande fiaccolata eseguita da tutti i cittadini.

Il centenario dell' Università di Bologna.

Bologna 13. — Ore 5.30. — I Sovrani e il Principe di Napoli recaronsi all' Esposizione di belle arti, poscia all' Esposizione ai Giardini Margherita dove inaugurarono il padiglione della Croce Rossa. Lungo il percorso furono festeggiatissimi.

Bologna 14. — Iersera gli studenti fecero una cavalcata di asini, vestendo i costumi del 500; percorsero le vie della città gremite di popolo, applauditi continuamente. Giunti al giardino della montagnuola, entrarono nel recinto, ed eseguirono rappresentazioni fantastiche umoristiche, con cori Gogliardici, balli e rappresentazioni comiche; festival riuscitissimo. Affluenza enorme.

Le lauree d' onore.

Bologna 13. — Stamane nel palazzo dell' Archiginnasio ebbe luogo la cerimonia della distribuzione delle lauree in onore degli illustri scienziati stranieri. Intervennero alle ore 10,15 i Sovrani ed il Principe ereditario, accompagnati da Boselli. Furono accolti al suono dell' inno reale e da fragorosi applausi. L' aula presentava un aspetto imponente per la varietà e la eleganza dei costumi.

Si eseguì una cantata di Franchetti. Poscia il prof. Pelliccioni parlò in latino ai laureandi salutandoli. Quindi i presidi delle Facoltà lessero le formule pel conferimento delle lauree d'onore. Prima i filologi, poi i matematici, i giuristi e i medici. I laureandi presenti recaronsi a ricevere il diploma, e furono accolti da vivissimi applausi. Avanti la consegna delle fedi, le Facoltà mettevano l' anello dottorale in dito ai laureandi. Compiuta la cerimonia il rettore da la parola al prof. Ceneri.

Bologna 13. — Ceneri sale alla tribuna accolto da fragorosi applausi. Dice ch' è un grande onore per lui, ultimo professore dell' Università, di parlare al cospetto del mondo scientifico. Lo deve al fatto ch' egli occupa la cattedra di Irnerio. Si compiace di leggere un telegramma bellissimo di Mancini, ch' egli rappresenta alla cerimonia. (*Lunghi applausi.*)

Si dichiara dispiacente che il suo discorso sia un saluto di partenza. Assicura che quando gli illustri rappresentanti saranno lontani, saranno a noi uniti pei ricordi di questi bei giorni. Parla splendidamente dello studio delle leggi romane, che fecero risorgere a seconda vita l' umanità, per opera di Irnerio, le cui basi furono poste in questo Ateneo, dal quale partirono la sapienza delle leggi, l' organamento e lo spirito delle tendenze civili. Plaude al culto di quelle tradizioni. Parla dei principali glossatori. Dice che la tradizione, la scienza e la fratellanza sono le tre basi dell' umano perfezionamento, a cui rispose perfettamente la nostra scuola, contro le insane pretese della teocrazia. (*Applausi.*)

Dice che questo concorso di sapienti coronati da gioventù balda, guidata da essi a sapienza, è splendido mattino ed onore di questa solennità. La festa della sapienza unisce tutti in comune solidarietà, diretta alla ricerca del vero. Da ciò prende argomento per far voti per la fratellanza e per la pace universale nel cui nome saluta tutte le Università convenute.

Il discorso fu accolto da vivissime e prolungate ovazioni.

Quindi furono presentati al Re, il Comitato degli studenti bolognesi ed i rappresentanti degli studenti italiani ed esteri.

Oggi alle ore 3 pom. la Famiglia reale visiterà l' Università.

A mezzogiorno gli artisti bolognesi offrirono una colazione allo scultore Monteverde che fu festeggiatissimo.

Bologna 13. — Alle ore 2, Bovio tenne la conferenza al teatro Brunetti, sopra l' influenza del pensiero filosofico italiano nel secolo decimosesto in Europa.

Saffi presentò Bovio alla numerosa assemblea (*Applausi.*) La conferenza fu interrotta e chiusa d' applausi, e quando Carducci si presentò sul palcoscenico gli fu fatta una grande ovazione. Finita la cerimonia, nell'Archiginnasio, il Comitato e gli amici presentarono a Carducci il busto in bronzo, opera di Adriano Cecioni. Carducci gradì il dono fortemente commosso.

L' Imperatore di Germania.

Potsdam 13. — Il bollettino dell' Imperatore dice che dopo una buona notte il respiro è più facile e tranquillo, la nutrizione avviene più facilmente; le forze sono aumentate.

Potsdam 13. — I professori Leyden e Krause tornarono stanotte a Berlino, Bardeleben rimase a Friederichskrone.

Potsdam 13. — Lo stato attuale dell' Imperatore rese necessaria l' applicazione della sonda per l' alimentazione, ciocchè implica un certo pericolo. Mackenzie ed altri dottori sono concordi nel dover ricorrere a questo metodo per prolungare la vita dell' Imperatore. Da sabato scorso l' alimentazione di burro di Whischey si opera da Mackenzie mediante canula a pompa, essendosi chiusa la comunicazione fra la laringe ed il tubo di alimentazione.

Potsdam 13. — L' Imperatore ricevette il Re di Svezia, ch' ebbe un colloquio di dieci minuti con Mackenzie. Lo stato generale dell' Imperatore è relativamente soddisfacente. L' Imperatore può già riprendere gli alimenti soliti, senza sonda.

Potsdam 14. — Bollettino di stamane, ore 10: Da iersera le condizioni dell' Imperatore sono notevolmente peggiorate. Le forze diminuiscono.

L' Imperatore del Brasile

Aix-le-Bains 13. — L' Imperatore del Brasile continua bene. Assistette ieri dalla terrazza dell' albergo, con molto piacere, ad un piccolo concerto dato da musicisti italiani. Chiese di Semmola; udì con grande soddisfazione i particolari sugli studi nell' Università di Bologna, ed i progetti scientifici dell' Italia.

Aix-les Bains 14. — L' Imperatore del Brasile fece nel pomeriggio d' ieri una passeggiata in carrozza scoperta, accompagnato da Semmola e Motta Mayo. Stamane si sente benissimo. Continuerà ad uscire tutti i giorni, tempo permettendo.

Nostri dispacci particolari

Roma 13, ore 3.25 p.

Il Governo che dovette rinunziare al divisamento di disciplinare con una legge le Società di Assicurazioni sulla vita, preparò un progetto per applicare l' imposta di ricchezza mobile alle suddette Società, progetto che si presenterà al Parlamento.

Domani si sottoscrive il Decreto di modificazione dei ruoli organici dei Ministeri delle finanze, del tesoro e delle Intendenze di finanza.

Venne nominata la Giunta tecnica del catasto a Verona, con Donatoni presidente e cogl' ingegneri Terraghi e Barabaraci.

Roma 13, ore 7 50 p.

La Commissione per riordinamento degl' Istituti di emissione fini oggi l'esame del progetto; essa si riadunerà domani e v'interverranno Magliani e Grimaldi.

Oggi, Lampertico, relatore della Commissione permanente delle finanze, pronunciò un lungo e notevole discorso al Senato discutendosi il bilancio di grazia e giustizia.

Pare non vera la notizia che il Governo collocherà in disponibilità il colonnello Ponza di San Martino.

Dicesi che sieno sorte nuove difficoltà circa ai provvedimenti ferroviari i.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 14, ore 3.30 p.

Il Consiglio delle tariffe per le strade ferrate, presieduto da Peruzzi, si radunerà il 26 per studiare le modificazioni della tariffa, onde favorire il trasporto delle produzioni agricole, specialmente del vino, danneggiate dalla rottura delle relazioni commerciali colla Francia. Si tratterà pure dell' istituzione dei pacchi ferroviarii.

Probabilmente il Re assisterà alle manovre della cavalleria nel Friuli; egli sarebbe ospitato nella villa Amman a Pordenone.

La Giunta superiore del catasto ripiglierà le sue sedute il 18.

Crispi arriva questa sera alle ore 8.25.

Roma 14, ore 3 30 p.

(*Camera dei deputati*). — *Ferdinando Martini* e *Portarolo* interpellano sui mutamenti nell' orario delle linee Genova-Pisa.

Di Sant' Onofrio, sugli infortunii nella galleria Peloritana.

Fatti diversi

Lavori pubblici. — Ci scrivono da Roma:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole alle seguenti opere riguardanti il Veneto:

Progetto per la novennale manutensione della nazionale N. 5 del Putfero da Porta Udine di Cividale per S. Guazzo a S. Pietro al Natisone al confine austro ungarico (Udine);

progetto per la ricostruzione dello scolo del Consorzio di VI Presa detto Canale Novissimo da Conche alle Tresse (Venezia);

progetto pel sessennale riappalto di manutenzione della via Alzaia a destra del Po di Levante da Rettinella al mare (Rovigo);

progetto pel novennale appalto di manutenzione degli argini, sponde e manufatti a destra del Cosa e del Tagliamento (Udine);

progetto per la sistemazione dell' argine sinistro del Tagliamento dalla Chiavica di Rivis sino al Cippo N. 1, in Comune di Sedegliano (Udine);

progetto pei lavori di scavo nel fiume Limena da Cavanella alle Portelle, in Comune di Concordia Sagittaria (Venezia).

Listino del prezzo dei bozzoli. — Mercato di Cologna del dì 13 giugno:

Bozzoli annuali gialli di razze europee: Quantità venduta 17697.00. Prezzi fatti: Mass. 3.18 | Min. 2.40 | Med. 2.954.

Bozzoli annuali gialli di razze giapponesi: Quantità venduta: 14890.00. Prezzi fatti: Mass. 3.15 | Min. 2.15 | Med. 2.769.

Totale chilog. 32587.00 dei quali 12064.52 alla pesa pubblica.

Bononia docet. — Per l' VIII centenario dello studio bolognese, pubblicazione speciale dell' *Illustrazione italiana*, compilata da Enrico Panzacchi, Corrado Ricci, Eduardo Ximenes. — Milano, fratelli Treves, editori (con coperta figurata e a colori.)

Contiene fra le cose precipue: — Origini dello studio con ritratto di S. M. Umberto, protettore dell' VIII centenario dello Studio bolognese — Lucerna iuris — La leggenda sulle origini dello Studio — L' antichità dello Studio — Ritratto di Paolo Boselli, ministro della pubblica istruzione — Ritratto del prof. comm. Giovanni Cappellini, rettore dell' Università — Veduta dell' aula magna della biblioteca universitaria — Veduta della facciata del palazzo dell' Università — I quattro Dottori — Glossatori — Accorso (con ritratto) e i suoi figli — Odofredo ed altri teoretici — Veduta del cortile dell' Università — Veduta della piazza Galileo coi sepolcri d' Egidio Foscherari e Rolondino Passaggerio — Veduta del monumento a Luigi Ferdiuando Marsigli nell' ingresso della biblioteca universitaria, e Cortile del museo civico — Egidio dei Foscherari e i due Rolandini — Filosofi e grammatici dei secoli XII e XIII — La scuola poetica italiana in Bologna — Dante a Bologna — Museo civico di Bologna: I sepolcri dei lettori dello studio, otto disegni. I commentatori di Dante in Bologna. — Esordii della scuola anatomica Mondino dei Luzzi — Storia d' amore — Celebrita dello Studio bolognese, cioè ritratti di Laura Bassi, Luigi Ferdinando Marsigli, Benedetto XIV., Eustachio Manfredi, Francesco Maria Zanotti, Ulisse Aldrovandi, Marcello Malpighi, Pietro Crescenzio — Lezione anatomica del secolo XVIII.; ricostruzione di G. Amato su un' Insignia del 1734, gran disegno in pagina intera — Il Petrarca e Coluccio Salutati allo Studio — I giureconsulti del secolo XV in Bologna. — Profezie e sciagure. — Gli Umanisti. — Veduta di una seduta inaugurale dello Studio nell' Archiginnasio 1741 (Insignia, miniatura nell' Archivio di Stato) — Una lezione di anatomia nell' Archiginnasio 1747 (idem) — Laboratorio di anatomia all' Università di Bologna (fotografia dal vero) — Le prepotenze del secolo XV — La musica e lo Studio di Bologna — I giureconsulti nel secolo XV — Alessandro Tartagni e il suo monumento — Copernico allo Studio — Il Pomponaccio ed Ercole Gonzaga — Vedute della sala dell' Accademia delle scienze nell' Università e della Tribuna di Aldrovandi nel Museo geologico ordinato dal rettore Cappellini — La Laurea d' onore che si darà agli scienziati illustri in occasione del Centenario — Aneddoti (disegno di A. Bonamore) — ecc. ecc.

Abbiamo dato a sufficienza un estratto dei titoli degli articoli e dei disegni onde si compone questo Numero eccezionale dell' Illustrazione. Esso contiene altrettanta materia dell' accennata, sinora decorata similmente di grandi e minuti disegni, di cui a non essere soverchiamente prolissi, accenneremo i principali soltanto. — L' Università moderna — L' Università antica, veduta della grandezza di tutta la faccia del libro — Il processo di Torquato Tasso — Il dottore Balanzone — Altri quattro disegni, cioè l' Archiginnasio, Portico del cortile, Anfiteatro anatomico, Lezione di Laura Rossi — Una sala degli Archivii di Stato a Bologna ecc. — I fasti dello Studio nelle *Insignia* — Ancora ritratti; Giosuè Carducci, Olindo Guerrini, Aurelio Saffi, Giuseppe Ceneri, Augusto Murri, Pietro Loreta, Luigi Calori, Gaetano Rezzaboni — Statue di Maurizio Bufalini e di Galvagni — Casa Savoia e Bologna — L' idea e la data del centenario. — Altri ritratti col titolo generale: L' Università contemporanea e il Comitato del Centenario — Prospetti dell' Università ecc. ecc.; e presso il termine: L' VIII. Centenario dello Studio bolognese, cantica di Enrico Panzacchi.

Molte sono le cose descritte e disegnate che abbiamo dovuto ommettere per amore di brevità; ma i soggetti accennati fanno a sufficienza testimonianza della copia degli argomenti contenuti in questa bella pubblicazione commemorativa del Centenario.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Preci e lagrime a **Giuseppe Sachetto fu Natale**, di anni 73, colpito da crudele morbo, privò del di lui affetto figli e figlie, genero, nuore, fratelli, sorella, i quali ne danno il triste annunzio.

Venezia, 14 giugno 1888. 632

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 14 giugno

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	98.60	98.75
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	96 48	96,58
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	347,—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	247,—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	182,—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	235,—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 10	123 30	123 35	123 60
Francia	2 1/2	100 20	100 40	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 14	25 22	25 16	25 23
Svizzera	4 —	100 15	100 35	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 50	201 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 75	201 25	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 14

Rendita italiana	98 92 1/2	Ferrovie Merid.	810 50
Oro	— — —	Mobiliare	1003 —
Londra	25 20 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 37 1/2		

MILANO 14

Rend. it. 5 0|0 chiusa	98 82 77	Cambio Francia	100 35 80
Cambio Londra	25 23 20	» Berlino	123 70 80

VIENNA 14

Rendita in carta	78 90 —	Az. Stab. Credito	282 40 —
» in argento	80 60 —	Londra	126 45 —
» in oro	109 85 —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	93 90 —	Napoleoni d' oro	10 08 —
Azioni della Banca	862 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 13

Mobiliare	142 20	Lombarde Azioni	— —
Austriache	91 —	**Rendita ital.**	96 50

PARIGI 13

Rend. fr. 3 0|0 annui	85 95 —	Banco Parigi	765 — —
» » 3 0|0 perp.	82 97 —	Ferrov. tunisine	509 75 —
» » 4 1|2	105 65 —	Prest. egiziano	401 25 —
» » italiana	98 02 —	» spagnuolo	70 7/8
Cambio Londra	25 28 —	Banco sconto	465 — —
Consol. Ingl.	99 7/16	» ottomana	513 12 —
Obbl. ferr. Lomb.	297 50	Credito mobiliare	1447 — —
Cambio Italia premio	3/16	Azioni Suez	2160 — —
Rend. Turca	14 12 —		

LONDRA 13

Cons. inglese	99 1/2	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 14 giugno 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 13	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	757.52	757.50	757.17
Term. centigr. al Nord	23 8	23.4	27 2
» » al Sud	23.4	22 0	24.8
Tensione del vapore in mm.	15.96	16.21	16.46
Umidità relativa	72	74	61
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSE.	E.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	0	0	0
Stato dell' atmosfera	2 c. s.	1 s. v.	5 c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	3.20

Temper. mass. del 13 giugn.: 27.4 — Minima del 14: 20.8

NOTE: Il pomerig. d'ieri bello, così la notte, oggi nebuloso.

— *Roma 14, ore 3. 45 p.*

In Europa pressione generalmente livellata intorno a 760 nel Centro e nel Sud. Pietroburgo 754, Corogna 764.

In Italia, nelle 24 ore, barometro lievemente disceso nel Nord, salito nel Sud; pioggia a Domodossola; goccie a Potenza; temporali ad Alessandria; venti deboli; temperatura aumentata.

Stamane cielo nuvoloso nel Nord, sereno altrove; venti deboli, calma; il barometro segna 760 mill. nel Nord, 761 altrove; mare calmo,

Probabilità: Venti deboli varii; cielo generalmente sereno con qualche temporale nel Nord; temperatura ancora in aumento.

Marea del 15 giugno.

Alta ore 2 45 a. — 1.40 p. — Bassa 6.40 a. — 8 40 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

15 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 17s, 6
Tramontare apparente del Sole	7h 48m
Levare della Luna	9h 41m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 52m, 5
Tramontare della Luna	11h 51m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 6

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.
Orario pel mese di giugno.
Ore ultime di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 8. 5 pomerid.
» 11 al 20, » 8.10 »
» 21 al 30, » 8.15 »

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre Zaco. — Ore 8 3|4.

NUOVO POLITEAMA SANT' ANGELO. — *Pipelè*, di Ferrari, — Venerdì, 15. Accademia di prestigiditazione del professore Boni. — Ore 9.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 48
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 83 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav.		6,38 a.	10, 4 a.	1,34 p.	4,54 p.	8,24 p.
» Zattere		6,49 »	10,15 »	1,45 »	5, 5 »	8,35 »
A. a Padova S. Sofia .	7,4 a	9, 8 »	12,34 p	4, 4 »	7,24 »	10,54 »

P. da Padova S. Sofia .	5,10 a.	7,14 a.	10,40 a.	2,10 p.	5,30 p.	7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav.	7,40 »	9,44 »	1,10 p	4,40 »	8,— »	10, 4 »

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta	9, 35 a.	1, — p.	4, 26 p.
» da Mestre	9, 55 a.	1, 20 »	4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova	7, 10 a.	1, 30 p.	7, 40 p.
» da Bagnoli	5, 11 a.	8, 58 a.	5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore	7, — ant.	2, — p.	5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	9, — »	3, 45 »	7, 30 »
Partenza da Chioggia »	6, 30 »	11, 30 a.	6, — »
Arrivo a Venezia »	8, 30 »	1, 20 p.	8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Aste.

Il 3 luglio innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta divisa in due lotti in confronto della Ditta fratelli Tuis di ... vasso dei NN. 3557, 3552, ... 3555 a, 3558 b, 3559, 3560, ... 3554 b, nella mappa di Cavasso sul dato di L. 1140 pel I lotto; NN. 2937, 2938 a, 2940, ... 2727, 2728, 2731, 2737, 2747, ... 2749, 2750, 2738, 2739, 2740, ... 2743, 2744, 2745, 2746, 3494 ... 2801 c, 2777 d, 2800 d, nella mappa di Fanna, sul dato di L. 6496,20 pel II lotto.

(F. P. N. 92 di Udine.)

Anno 1888 — Venerdì 15 giugno — N. 161

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 15 GIUGNO

È il dovere dei pubblicisti?...

Così fu risposto in parecchi giornali, a proposito della lunga e crudele pubblicità, a carico d'una famiglia di Milano, e di una donna ammalata, la quale si suppone, non si sa ancora colpevole. È il dovere dei pubblicisti! Quale? Sostituirsi alla giustizia, fare i processi per conto proprio interrogando i portinai, le cameriere, gli uscieri, quelli che pretendono tutto sapere, ma per questo solo non sanno, e pubblicare gl'interrogatorii appena fatti?

Il cittadino ha da render conto dei fatti suoi alla giustizia del suo paese, ed è esposto anche a subire le sanzioni del Codice penale, se i giurati lo acconsentono. Ma, nascendo, non è destinato ad avere un duplice processo, uno innanzi ai Tribunali, un altro, o piuttosto infiniti altri, innanzi ai pubblicisti.

È un dovere, mentre è pur così discutibile che sia un diritto?

Sarà un dovere che può piacere, perchè è più comodo scrivere certi articoli piuttosto che altri; perchè i pettegolezzi costano poca fatica, e sono merce che trovano sempre compratori. Non farete fatica a persuadere di ciò. Ma un dovere! Curiosa mania che hanno i pubblicisti di crearsi doveri, mentre tutti gli uomini tendono piuttosto per legge naturale ad eliminarli.

In una riunione pubblica oratori che fanno professione pubblica di vituperare il prossimo, lanciano un vitupero? È dovere moltiplicare il vitupero, pel numero delle copie del giornale!

Si viene a sapere un fatto che disonora una famiglia, e del quale si occupa la giustizia? Bisogna pubblicarlo. È dovere di pubblicisti.

C'è una notizia calda, calda, che però può essere dannosa al credito del paese, se la si sa troppo presto, o danno alle sue armi? Pubblicare anche quello è dovere di pubblicisti? Oh! i pubblicisti non sono a questo mondo per pubblicare?

I pubblicisti hanno tanto volte il dovere di tacere e, senza librarci troppo in alto, nell'ipotesi d'un danno al credito o all'onore del paese, in cui la notizia, pur vera, data inopportunamente, può avere conseguenze disastrose, c'è pure un dovere pei pubblicisti, imperativo, quello cioè di non aggravare coi processi pubblici della stampa l'amministrazione della giustizia nei Tribunali, quando non la si intralci; tanto più che la giustizia pubblica della stampa ha due fasi: nella prima, per mostrare che ha buone fonti per conoscere il vero, tende a far comparire provate tutte le nequizie che perseguita; nella seconda quando il processo si dibatte pubblicamente, tende invece a provare che non è provato nulla, e invoca la clemenza dei giurati e provoca i verdetti assolutorii. Delle due giustizie dei giornali, e spesso fatte dallo stesso giornale, qual è la buona, e quale conduce alla verità e alla giustizia?

È una giustizia quella nascente del preteso dovere dei pubblicisti, che si contraddice troppo, poichè si possa desiderare che si sostituisca a quella dei Tribunali, la quale si potrà ingannare, ma non dipende infine dalla vanità d'un *reporter* che vuol mostrarsi bene informato.

Fu tirato fuori per l'occasione un altro argomento, non nuovo, anzi vecchissimo, ma che però fa sempre colpo. Si disse: I giornali delle classi dirigenti — e gli epiteti fioccarono, e i più miti furono *turpi* o *venduti* — si affannano nel caso di Milano parchè si tratta d'una contessa. Se si fosse trattato d'una serva!... Ma se si fosse trattato d'una serva, forse che avrebbe avuto l'onore di tanti articoli da quei giornali, che non vogliono privilegii e che fanno il processo quotidiano alla contessa, invece di lasciarlo fare al Tribunale? No, un cenno di cronaca avrebbe bastato. Il privilegio c'è dunque, ma è il privilegio della contessa.

A noi, per dire il vero, nessuno potrà far il rimprovero di privilegiare nessuno. Noi mettiamo le iniziali anche nel Bollettino della Questura, se il Bollettino della Questura dà il nome intero. Crediamo, che se il giornale deve tener conto di certi fatti, come indizii politici, sociali e morali, per questo non vi sia bisogno di condannare anticipatamente i colpevoli, che non sono ancora che accusati, e di tormentare e disonorare le famiglie. Quello che non abbiamo fatto per la contessa, non avremmo fatto, come non abbiam fatto mai, per le serve. Perchè i pubblicisti potranno continuare colle loro mani ad aumentare il numero dei loro doveri, che è già abbastanza grosso, ma noi non crederemo mai, che il loro dovere principale, se non unico, sia quello di raccontar ai loro lettori tutti i pettegolezzi, i quali sono incerti e contraddittorii come i pettegolezzi, e spesso diffamazioni belle e buone. Non ci persuaderemo mai che fra i doveri dei pubblicisti vi sia quello di raccogliere tutte le voci che corrono, sapendo per prova quante sieno le false e disoneste e infami voci che corrono; nè si può farsene eco, senza una specie di complicità.

Lasciate libera la giustizia del vostro paese, i Tribunali sono fatti per giudicare i rei, e non furono inventati per questo i pubblicisti, i quali avrebbero qualche cosa di meglio da fare, che correre in traccia tutto il dì delle voci che corrono, col pericolo di divenire, piuttosto che maldicenti, strumento di tutti i maldicenti della città.

Per conoscere tutte le voci che correvano, bisognava una volta andare al caffè. Adesso basta prendere in mano il giornale. La maldicenza ha seguito il programma delle grandi industrie. Al lavoro manuale e individuale ha sostituito il lavoro della macchina e collettivo. La maldicenza stampata è una maldicenza fatta a macchina. Scompaiono i Don Marzio, che erano gli operai della maldicenza di una volta. Nè si pretenda che la maldicenza pubblica stampata possa essere più facilmente smentita. Ci sono cose che la credulità pubblica accetta sempre per ignoranza, e tiene per malizia, malgrado tutte le smentite che possono venir dopo. La malignità umana difende tenacemente il patrimonio proprio.

Una volta si scriveva in questi casi sempre da tutti, dopo aver accennato un fatto colla maggior riserva e coi veli più fitti: « Non diciamo di più, perchè pende il processo, e non vogliamo anticipare il giudizio della giustizia ».

Adesso una tale dichiarazione, che una volta era universale e creduta necessaria anche da quelli che vi mancavano nel fatto commettendo indiscrezioni, farebbe ridere. C'è il dovere dei pubblicisti, inventato per la gloria del progresso e pel buon andamento della giustizia!

Vuol dire che molte cose, in uso prima del progresso, erano buone, e che sarebbe meglio ritornare indietro. Si sa già che noi non ci siamo mai rattristati al pensiero, che ci si accusi di voler camminare alla moda dei gamberi, perchè anche dai gamberi si può imparar qualche cosa. Se si va male, camminando avanti, ci rassegniamo anche a tornar indietro, piuttosto che arrivare alla conchiusione di giustificare i processi fatti dai giornali, e l'impunità della calunnia e della diffamazione, perchè quando le famiglie sono colpite da qualche grande disastro, si sa bene che non hanno tempo, nè voglia di fare processi, che però potrebbero, ove la giustizia dimostrasse l'insussistenza di certe informazioni pubblicate, avere un esito punto gradito.

Non vogliamo che ci sia attribuito il disegno di sevire contro la stampa. Non abbiamo l'abitudine di fare inutili domande. Ci rassegniamo a veder dibattute le cause nella stampa, prima che nei Tribunali. Ma lasciateci ripetere che quel preteso dovere è molto dubbio, invece, che sia un diritto; perchè altrimenti, a forza di ripeterlo, si crederà che sia un dovere sul serio, e poichè non lo vogliamo riconoscere, abbiamo diritto ed interesse a impedire che, fra le voci che corrono, vi sia anche questa, falsa, che tutti i pubblicisti credano di avere un dovere di più.

Comprenderemmo ancora che si dicesse: Quando v'è scandalo pubblico, denuncia e processo, il giornale non può fingere di ignorare. Ma ciò giustificherebbe solo il racconto discreto del fatto, com'è raccolto dalla voce pubblica, salvo naturalmente il diritto di rettifica. Ciò che non ci parrà mai accettabile, è che i pubblicisti facciano essi il processo, e facciano rivelazioni necessariamente incomplete e perciò false, e perciò aggravino chi non è ancora provato reo, e intervengano nei rapporti più delicati ed intimi, e giudichino della responsabilità non solo, ma della quantità di responsabilità morale che ci può essere in uno, più che nell'altro personaggio del dramma. Ciò non si può sapere e non si ha diritto di dire, per questo solo che non si può con precisione sapere.

—

Non sono utopisti!

Il *Secolo* canta vittoria perchè nel Centenario dello Studio di Bologna si è parlato di pace, e conchiude che la causa della pace, la quale sembra essere pure la causa personale del *Secolo*, ha trionfato. Sarebbe stato curioso che nel Centenario di un'Università, al quale concorsero le Università di tutti i paesi del mondo, quindi una festa tutta di pace, si fosse bandita la guerra!

La causa della guerra è per fortuna in ribasso. Ma perchè? Perchè la guerra non fu mai spaventevole come adesso, perchè le Potenze non furono mai armate come ora. Ma se una Potenza fosse abbastanza debole per essere scannata, prima che le alleate potessero difenderla, la guerra, o piuttosto lo scannamento, ci sarebbe, e la paura della guerra impedirebbe poi il castigo dello scannatore. Vale la pena che il *Secolo* si esalti perchè gli amici della pace universale non sono più utopisti! La pace l'avremo, e speriamolo per molto tempo, ma si converrà che non si può pagarla a più caro prezzo!

—

È triste.

Il *Diritto* aveva scoperto che il Sultano dello Zanzibar ci aveva ceduto territori, e che il conte Robilant, allora ministro degli affari esteri, ne parlò a Bismarck, che mandò tutto a picco. È tutt'altro che provato che sarebbe stata una sventura risparmiare Zanzibar, avendo Massaua. Ma il conte Robilant non era ministro. È triste. Aver trovato un peccato nuovo a Robilant, e dovervi rinunciare, perchè il peccatore non era ministro.

La *Riforma* crudelmente così risponde:

Il *Diritto* insiste. Ci consenta il dirlo, insiste a torto.

Anzitutto, il *Diritto* pone sotto l'amministrazione Robilant la dimostrazione dell'ammiraglio Knorr contro il Sultano.

Essa è invece dell'agosto 1885.

È vero che il *Diritto* pone il conte di Robilant a capo del Ministero degli esteri dal giugno 1885, ma invece il decreto che nominava il conte di Robilant ministro degli esteri porta la data del 6 ottobre, ed il conte non prese possesso del dicastero che il 13 dello stesso mese.

Ora, il Cecchi partì dall'Italia con la spedizione diretta a Massaua. Dalla *Garibaldi* doveva poi passare sul *Barbarigo*, comandato dal capitano Fecarotta, e con questo visitare le foci del Giuba. Di questa spedizione fu fatto cenno dinanzi alla Camera dall'on. Mancini, nella seduta del 27 gennaio 1885.

Forse il segreto non venne mantenuto dagli stessi componenti la spedizione. Il fatto si è che il Cecchi era da poco partito da Massaua (marzo 1885) allorchè si seppe della spedizione della *Gneisenau*, appunto nella regione che il Cecchi doveva visitare.

Quando giunse a Zanzibar, trovò il Sultano impensierito ed irritato delle occupazioni germaniche. Nella speranza forse che la presenza di un'altra Potenza europea ne frenasse i progressi, il Sultano propose spontaneamente la cessione all'Italia di alcuni punti, e le trattative vennero dal R. Governo autorizzate. Ciò avveniva verso la seconda metà di aprile 1885.

E non vale dire, come fa il *Diritto* che Said Bargasch abbia comunicato le sue intenzioni benevoli all'Italia, *non tanto al Cecchi, quanto al console nostro ed al Gregory* (vorrà dire *per mezzo del Gregory*). Perchè ciò non fa che ingenerare confusione fra due proposte di cessione avvenute *in circostanze diverse* e *per luoghi diversi*, per quanto poco distanti.

La prima proposta, invero, fu fatta al Cecchi proprio al Cecchi, ed al capitano Fecarotta, si riferiva alle foci del Giuba, ed ebbe luogo nell'aprile 1885; la seconda proposta *non si riferiva più alle foci del Giuba*, ma bensì al territorio di Kissimayo, riconosciuto al Zanzibar dalla Commissione di delimitazione anglo-franco-tedesca, ed aveva luogo nel novembre 1886, dopo che, cioè, la Germania aveva dichiarato il suo protettorato alle foci del Giuba (luglio 1885).

Questa ci pare essere la storia genuina di quanto è avvenuto. Chi sia in errore il *Diritto* o noi, si vedrà se e quando avverrà la pubblicazione dei documenti diplomatici che si riferiscono all'attuale vertenza ed ai suoi precedenti. Per ora, non potendosi e non volendosi da una parte nè dall'altra, produrre nomi, testimonianze o documenti, il meglio ci pare finirla con opposte affermazioni, tra le quali il pubblico non sa a chi credere.

E per parte nostra, aspettando la pubblicazione accennata, dichiariamo chiusa la polemica; notando — a buon conto — che la questione del territorio è anteriore al Gabinetto attuale.

Il cambio con l'estero.

Sotto il titolo *Entusiasmi non giustificati* la *Perseveranza* scrive:

Alcuni giornali speciali e riviste finanziarie traggono argomento di lode per il Governo dallo scemare del cambio con l'estero. Dal 2 al 1|2 per cento è disceso sotto i 50 centesimi. Che si vuole di più?

Piano piano con le lodi, diciamo a questi facili lodatori.

Primamente gli straordinarii sdoganamenti sono cessati, le importazioni si sono ristrette; e tutto questo, tanto per la minorata ricerca di numerario atto a pagare i dazii, come per i menomati pagamenti all'estero, concorre a diminuire il cambio.

Inoltre, non si vuole e non si può negare che, rischiarandosi l'orizzonte, le Banche estere si siano ripigliato una parte del portafogli italiano.

Ma la cagione principalissima della diminuita ragione del cambio si deve cercare in due operazioni fatte all'estero dal Tesoro. Una è quella del collocamento dei buoni del Tesoro in Francia; l'altra della vendita in Inghilterra di una grossa partita di obbligazioni ferroviarie.

Si tratta, in complesso, di circa 130 milioni; e, anche ammesso che una parte si sia assegnata in Italia, resta sempre un centinaio di milioni collocati all'estero, e per i quali l'estero ha inviato del numerario, o ha cercato divise, ovvero ha pagato debiti italiani. risparmiando all'Italia di cercare la divisa per spedirla fuori.

Ogni volta che si contraggono debiti fuori del paese per far venire il metallo, o per risparmiarne l'invio all'estero, il cambio cala; e può calare al punto di diventare favorevole all'Italia, com'è accaduto quando si è abolito il corso forzoso, e le specie metalliche giungevano da ogni parte in paese. Se si faranno all'estero altri 300 milioni di debiti per le obbligazioni ferroviarie in breve tempo, il cambio diventerà sicuramente favorevole all'Italia, se altre circostanze non concorrano a peggiorarlo.

Ma i debiti sotto forma di titoli e di obbligazioni, se collocati in casa, non disturbano; se posti all'estero, quando per qualsivoglia motivo ritornano a casa, sottraggono il metallo, peggiorano il cambio, costringono ad alzare lo sconto, a restringere la circolazione, a inquietare la produzione. Ciò s'è visto parecchie volte, e si rivedrà. Anzi, si potrebbero prevedere i casi del ritorno dei debiti, e dei conseguenti mali che si sono descritti.

Per migliorare stabilmente la situazione, bisognerebbe comperar meno all'estero, far meno debiti, e cercare di collocarli in gran parte in casa. Ma, per far questo, converrebbe essere più castigati nello spendere nei lavori pubblici; e lo sperar ciò è cosa vana. Quindi, alla sosta temporanea nel rialzo del cambio seguiranno nuovi guai. Prudenza e previdenza sono due qualità che mancano al Governo; è perciò bene che almeno i privati le abbiano nei loro affari con l'estero.

ITALIA

Dimostrazioni ai Sovrani a Bologna.

Effetti del caldo.

Scrivono da Bologna 13 all'*Italia*:

Durante la cerimonia delle lauree, di cui vi ho telegrafato poc'anzi, il Re — che mostravasi sin dal principio molto abbattuto — impallidì d'un tratto. Il suo volto pareva di cera.

La Regina fu la prima ad avvedersene e gridò:

— Una sedia! una sedia!

Tosto che gli fu avvicinata la poltrona reale, il Re vi si lasciò cader sopra come un corpo morto.

Non vi descrivo l'agitazione fra il pubblico presente. Tutti erano in piedi. Nessuno fiatava. L'ansia di quei pochi minuti fu terribile.

Intanto l'assessore comunale, conte Massei, recava al Re un bicchier d'acqua. Ne bevette alcuni sorsi, e subito dopo, con uno sforzo supremo di volontà e di energie, si rialzò, pigliando il posto di prima.

A mezzogiorno i Sovrani lasciavano l'Archiginnasio e facevano ritorno a Palazzo.

In un attimo la notizia dello svenimento di cui il Re fu colpito si sparse per la città, pigliando — questo s'intende — delle proporzioni allarmanti.

— Sarà stato il caldo!

— Ah! gran brutto mestiere e quello del Re.

— Non ci vuole pietà a fargli fare di questi strappazzi!

— Bel ricordo serberà di Bologna!

Questi, nella loro brevità eloquente, i commenti che accompagnavano il divulgarsi della notizia.

Realmente la causa dello svenimento si attribuisce al caldo ed alle emozioni di questi giorni.

Appena giunto a Palazzo, il Re fu visitato dal comm. Saglione, suo medico particolare, il quale lo trovò molto indisposto e gli consigliò il letto.

Ma il Re si ritirò nella sua camera e si adagiò su d'una poltrona.

Verso le 2 pom. si diceva dovunque che il

6

APPENDICE

UN'ONDINA

RACCONTO (*)

DI

ANDRÉ THEURIET

Il tempo in verità non invitava guari a passeggiare; durante la notte aveva piovuto e la via era fangosa ed i boschi tutti umidi. Celina sospirava ad ogni volta che il suo piede sbrisciava nella mota, o che il suo vestito s'impigliava nei rovi; Antonietta le rispondeva con uno scoppio di risa, e proseguiva la sua passeggiata, raccogliendo qua e là delle pervinche e i fiorellini delle graminacce.

— Santa Vergine! Di che passo vai, fanciulla mia!.... esclamava Celina ansimante.

Quando per colmo di sventura, le nuvole sospese al disopra della foresta, improvvisamente si aprirono e la pioggia cadde giù dirotta.

— Te l'avevo pur detto, gemeva Celina. Ritorniamo indietro.

— Che, che!.... Non è nulla, rispondeva Antonietta; passiamo nel bosco, le foglie ci ripareranno. E, lasciando bravamente il sentiero, s'inoltrò sotto gli alberi. Camminava diritto innanzi a sè, come se avesse da seguire una via già prima tracciata. Le foglie mezzo ripiegate non facevano guari ostacolo alla pioggia, che grondava sulle due passeggiere: ad un tratto il bosco si fece più rado e udirono dei galli a cantare, e, raggiungendo una radura, videro ai loro piedi una vallata, in mezzo alla quale s'innalzavano i muri giganteschi ed il tetto di una fattoria.

— Eccoci proprio in un bello stato! esclamò Celina, scuotendo le sottane gocciolanti. Che cosa faremo?

— Una cosa semplicissima: ecco laggiù la masseria di Val-Clavin; noi vi scenderemo per domandare ospitalità ad Evonimo, il quale si affretterà a mettere una fascina sul fuoco per rasciugarci.

Celina cominciò a protestare. Evonimo aveva detto il giorno innanzi che avrebbe avuto a colazione l'ispettore generale. Che cosa avrebbe pensato quel signore, vedendo arrivare in quello stato Antonietta e la sua governante, come due zingare!

— Quel signore penserà ciò che vorrà!

Pronunciando seccamente queste parole, Antonietta uscì risoluta dal bosco, e, senza pietà per le verdi messi d'Evonimo, camminò diritto verso la casa, Celina la seguiva zoppicando. Ella attraversò il grande cortile senza curarsi del chiocciare delle galline spaventate, nè degli sguardi stupiti della massaia; poi d'un balzo, come per non darsi tempo a riflettere, si slanciò verso l'abitazione d'Evonimo, nella quale entrò risolutamente a testa alta, col cuore palpitante e le braccia strette contro il suo fascio di fiori bagnati....

I due amici finivano di prendere il caffè e fumavano presso il camino, in cui il fuoco era quasi spento; di faccia ad essi la finestra aperta lasciava scorgere la valle verdeggiante e i boschi vaporosi. Vedendo Antonietta, Evonimo balzò sulla sedia; Giacomo si alzò e depose il sigaro, guardando con aria interrogativa il suo amico e la giovinetta.

— Come? siete voi! esclamò finalmente il padrone di casa.

— Sì, sono io! rispose Antonietta colla voce un po' velata dall'emozione. Voi mi dovete un *De Musset*, mio caro Evonimo!.... Ma io vi ho disturbati.... Il signore, spero, vorrà scusarmi...

Giacomo s'inchinò in silenzio, e i suoi neri occhi si fissarono con curiosità su quella strana apparizione. Antonietta, in mezzo alla stanza, col suo mazzo di fiori, gli occhi brillanti, le guancie umide, serbando ancora nei capelli e negli abiti la traccia del preso acquazzone, rassomigliava ad una Naiade. Evonimo non diceva verbo, ma pareva contrariato e confuso; vi fu un istante di silenzio così completo, che si udiva distintamente il canto delle allodole nei campi. Antonietta che sentiva la sua sicurezza abbandonarla, pensò uscir d'impaccio coll'audacia. Ho voluto fare una passeggiata nei boschi, balbettò, sforzandosi di sorridere; la pioggia ci ha sorprese, e allora ebbi l'idea... cioè fu Celina che si è fitto in capo di rifugiarsi qui.

Lo sguardo di Giacomo, fisso su di lei, la sconcertava; i lineamenti di lui si erano oscurati ascoltando la poco verosimile storiella spacciata da Antonietta. Essa lo guardava alla sfuggita, e leggeva sul severo di lui volto un pensiere di disapprovazione. Non potè terminare la frase e si volse verso Celina per nascondere il proprio imbarazzo.

— Suvvia, disse Evonimo, ch'ebbe compassione di lei, venite tutte e due ad asciugarvi, e un'altra volta consultate il barometro, quando vorrete arrischiarvi nei boschi di Val-Clavin!

Il tono di commiserazione e di beffa da cui erano accompagnate queste ultime parole, esacerbarono Antonietta. Subire la compassione di Evonimo davanti ad un estraneo, davanti il signor Duhoux, era troppo! Il rammarico per la sua folle impresa, misto ad una segreta umiliazione, riscossero i suoi nervi irritabili.

— Grazie! diss'ella drizzandosi fieramente, mentre un lampo di dispetto illuminava le sue pupille. Non sono bagnata, e farò meglio a ritornare a casa... Partiamo, Celina, il tempo si è rischiarato.

— Piove a rovesci! esclamò Celina, sbalordita.

No, no! l'interruppe prontamente Antonietta. Partiamo!

Senza salutare Giacomo, che continuava flemmaticamente a fissarla, senza ascoltare le esortazioni di Evonimo, che la supplicava di rimanere, disparve trascinando Celina attraverso alla pioggia fitta.

— Ecco una strana personcina! disse Giacomo ad Evonimo, che richiudeva la porta. L'ispettore si era rimesso a fumare, e passeggiava in lungo ed in largo per la stanza.

— È la figlia di uno dei miei amici, il signor di Lisle, una bimba viziata ed educata alla gran diavola in un collegio di Parigi. Non bisogna però giudicarla dalle apparenze. Ti assicuro ch'essa ha un buon cuore ed una eccelente natura.

E qui il buon Evonimo si credette in dovere di enumerare tutte le amabili qualità di Antonietta.

— Sì, conchiuse Giacomo, una signorina alla moda. È un genere di donne che non mi piacciono e che mi fanno paura.

(Continua.)

Re era aggravatissimo. Si aggiungeva che un consulto di medici era stato tenuto.

Nulla di vero in tutto ciò, e fuvvi grande stupore in tutti quando si seppe che il Re e la Regina erano usciti verso le 6, dirigendosi all'Esposizione.

Scrivono poi da Bologna 14 allo stesso giornale:

Iersera, alle 7, entrava in città da porta Santo Stefano, l'*asinata* storica degli studenti, i quali vestivano dei costumi bizzarri.

Pochi i cavalieri — una cinquantina appena. — Effetto abbastanza dilettevole. Ma l'aspettativa era maggiore assai.

La folla si assiepava compatta lungo le vie Farini, D'Azeglio, Indipendenza. Finestre adorne di drappi e di bandiere.

Intanto che in piazza Vittorio Emanuele si attendeva il passaggio della cavalcata, la gente ivi raccolta in gran quantità, acclamava i Sovrani.

In quell'ora i reali assistevano al pranzo di gala.

Ma gli applausi duravano insistenti. Si volevano il Re e la Regina al balcone.

— Il Re è sempre indisposto — dicevano taluni.

— No, sta meglio di prima — rispondevano altri.

E tutti insieme:

— Viva il Re!

Io ve lo dico perchè è mio dovere di segnalare la verità, qualunque essa sia: dopo le voci corse ieri sulla salute del Re, la dimostrazione fatta ai Sovrani in piazza V. E., pigliò delle proporzioni colossali.

— Si può morire sicuri di aver veduto abbastanza — esclama la gente — uomini, donne vecchi e giovani.

Una concordia di sentimenti come ieri sera, non ci fu mai, nemmeno il giorno dell'inaugurazione del monumento, nemmeno durante il passaggio del corteo dei professori e degli studenti.

La partenza dei Sovrani da Bologna.

La *Gazzetta dell'Emilia* scrive:

Tutta Bologna era ieri alla Stazione a salutare i Sovrani partenti. Il saluto è stato immenso, dolcissimo, pieno d'un affetto sincero, spontaneo. Era nello stesso tempo l'addio a Persone amate che vi lasciano, e un ringraziamento che tutti volgevano ai Sovrani che avevano dato a Bologna una grande attestazione di benevolenza consacrando con la loro presenza l'italianità delle sue feste.

Quando i Sovrani sono partiti da palazzo è cominciato nella folla assiepata lungo via Indipendenza, un plauso immenso che ha continuato fino al piazzale della Stazione ove era un popolo enorme accalcato, stretto che urlava un solo interminabile evviva.

In questi giorni abbiamo dovuto usare spesso superlativi per esprimere la nostra sincera ammirazione, ma dinanzi al saluto dato ai Sovrani ci troviamo assolutamente incapaci non diremo di riprodurre l'impressione avuta, ma neanche di accennarla.

Nelle sale d'aspetto era quanto Bologna racchiude di aristocratico, di gentile fra le sue signore, quanto vanta d'illustre nelle scienze, nelle arti, nella politica, nella nascita. Sotto la tettoia le rappresentanze delle Società cittadine, fra cui notavansi la bandiera dell'Associazione costituzionale, quella dei Superstiti, che accompagnati dalla loro banda facevano il servizio d'onore.

Poi gli studenti; un numero stragrande di berretti rossi, azzurri, verdi, bianchi, le rappresentanze degli studenti esteri ed italiani, stretti attorno alla bandiera degli studenti di Parigi.

All'ingresso della Stazione il conte Codronchi ha presentato a S. M. il Re Domenico Savioli di Lugo, uno dei superstiti di Dogali, ferito ad una mano che tiene coperta da un guanto. Il valoroso che ha al petto la medaglia commemorativa, presentò a S. M. una supplica chiedente uno spaccio di sali e tabacchi. S. M. l'accolse benevolmente promettendo di sodisfare il modesto desiderio.

Ed i Sovrani entrarono nella sala d'aspetto. Le signore erano schierate dalla porta d'ingresso a quella d'uscita in file serrate.

Appena i Sovrani entrarono si fecero loro incontro i deputati degli studenti greci e francesi che offersero a S. M. la Regina due mazzi di fiori uno bianco, rosso e turchino, l'altro bianco e azzurro stretti da un nastro tricolore italiano.

La Regina accolse commossa il gentile omaggio dando a baciare la mano a quei bravi giovanotti cui rendiamo grazie pel modo squisitamente cortese col quale hanno voluto ricambiare le accoglienze cordiali della città nostra.

Poi le signore hanno baciato e stretta la mano alla Regina, mentre il Re salutato e ringraziato il presidente degli studenti sig. Pietri stringeva la mano a tutti quanti avevano la fortuna d'avvicinarlo.

Ed i Sovrani salirono in vagone.

Fu un momento di delirio, gli studenti agitavano i berretti, gridavano, applaudivano, salivano sul montatoio del vagone baciando la mano, le vesti della Regina, stringendo la mano al Re ed al Principe di Napoli; le rappresentanze estere non si mostravano meno entusiastiche dei colleghi italiani e bolognesi.

È stato un momento di commozione immensa, indimenticabile. Le LL. MM. ed il Principe ereditario erano visibilmente commossi ed abbiamo notato un aiutante del Re cui scendevano le lagrime sulle gote.

Il treno si è mosso, è un grido solo, che esprimeva i sentimenti di tutti, che era il saluto, l'augurio di tutti i cuori, si è levato potente, delirante! *Viva il Re!*

E gli studenti e gran parte dei presenti, hanno seguito il treno reale per un tratto di strada ripetendo incessantemente evviva entusiastici.

L'insolazione in Africa.

Telegrafano da Roma 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Tribuna* scrive che la marcia disastrosa di Saati era stata autorizzata dal Governo sopra proposta dal Comando di Massaua. Fu iniziata dal 1° battaglione cacciatori, ma dopo poche ore di marcia, il battaglione dovette sostare per l'affannoso calore e la fatica. Ordinossi allora al secondo battaglione, comandato dal tenente colonnello Luciani, di mettersi in cammino proprio nelle ore più calde e micidiali del pomeriggio, agggravando i soldati di un carico enorme.

Però manifestossi presto l'impossibilità di procedere; una compagnia sbandossi intera; i soldati cadevano estenuati uno dopo l'altro. La situazione aggravandosi, si ricorse ai basci-bozucu, perchè spingessero avanti i volontari, che, arsi dalla sete, gettavansi sulle riserve dell'acqua delle colonne.

Il tenente colonnello ordinava non si toccassero le riserve. I soldati ricusavano di obbedire e uno di essi, verso cui il colonnello spingeva il cavallo al trotto, sparavagli contro il revolver; nel primo colpo sfiorò il cavallo, nel secondo lo ferì; il soldato come forsennato si uccise con la terza palla alle tempie.

Il numero degli sbandati non è precisato, quello dei morti non è minore dei quindici. La *Tribuna* chiede se tali informazioni sono vere; in caso affermativo il Ministero deve prendere gravi determinazioni.

GERMANIA

Perchè è caduto Puttkamer!

Scrivono da Berlino 11 al *Corriere della Sera*:

Nell'eredità politica di suo padre, l'attuale Imperatore trovò una legge prolungante la durata delle legislature parlamentarii da tre a cinque anni. La legge era d'iniziativa parlamentare, e perciò il Ministero poteva respingerne la paternità, quantunque le facesse tutt'altro che il viso delle armi. L'Imperatore, prolungandola volle manifestare ch'era alieno da qualsiasi tendenza reazionaria e scrisse al Puttkamer raccomandogli l'astensione da ogni ingerenza elettorale. Nè l'Imperatore aveva torto. Si può essere un buonissimo figlio senza dividere, specialmente in politica, le idee del proprio padre. E nell'82, il defunto Imperatore Guglielmo aveva dichiarato ufficialmente che i funzionarii, grandi e piccini, erano obbligati, in forza del loro giuramento, a votare per il Governo.

Nelle discussioni causate da tale dichiarazione s'appurò che l'Imperatore opinava soltanto che gl'impiegati non potessero far propaganda contro il Governo.

Il Puttkamer interpretò la cosa nel senso più ampio e influenzò in tutti i modi i suoi dipendenti, perseguitando i recalcitranti, provocando episodii spiacevoli. Ciò non ostante, invece di dimettersi immediatamente come avrebbe fatto qualsiasi bipede più sensibile, ricevendo il rescritto imperiale, il Puttkamer cercò di giustificarsi, e mandò all'Imperatore un memoriale sapientemente elaborato e documentato. In esso sosteneva, non potersi parlare di brogli elettorali da parte del Governo, perchè nel *Reichstag* su 886 elezioni delle due ultime legislature, due sole erano state invalidate. Nella Dieta prussiana anzi, nella legislatura 1884-87, non se n'era annullata che una in seguito al divieto d'una adunanza elettorale indetta dai socialisti. L'Imperatore mise i punti sugli i e si meravigliò, tra le altre cose che fossero occorsi tre anni per invalidare l'elezione del fratello dello stesso Puttkamer.

L'esitare non era più possibile; il Puttkamer inviò la sua dimissione, accettata con una sollecitudine che prova ch'era attesa. Se avesse mirato a produrre dell'effetto, l'Imperatore, senza uscire dai limiti della correttezza costituzionale di cui è suscettibile la Prussia, non avrebbe potuto agire diversamente. In omaggio alla rappresentanza nazionale promulgò la legge, ma mentre i conservatori credevano di toccare il cielo col dito, mise il Puttkamer bellamente alla porta.

* *

La cosa avvenne tanto rapidamente, che, mentre i giornali liberali, riavutisi dall'immaginaria catastrofe, gongolavano a loro volta, quelli conservatori della Provincia continuavano a gonfiare la loro immaginaria vittoria. Per alcune ore furono, caso raro, tutti contenti. Ne derivarono equivoci graziosissimi. La *Gazzetta di Halle* aprì un concorso di 1000 marchi a favore di chi provasse, come pretendono i liberali, che i giornali conservatori avessero sparlato dell'Imperatore. Successe il traballo della bilancia ed i conservatori in coro a querimoniare contro l'Imperatore, precisamente come per la crisi bismarchiana di due settimane fa, talchè il povero giornaletto potrebbe sospendere le pubblicazioni. Il Puttkammer ne ha portato le conseguenze, e ha avuto il male, il malanno e l'uscio addosso.

Notizie cittadine

Venezia 15 giugno

Consiglio comunale. — Ottenuta dal R. Prefetto la relativa autorizzazione, i consiglieri sono invitati ad una seduta straordinaria fissata per lunedì 18 andante, alle ore 1 pomeridiana precisa per trattare gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica.

1. Proposta di sostenere la spesa di L. 50,000 deliberata dal Consiglio comunale quale concorso del Comune per l'apertura del teatro la Fenice durante il carnovale e la quaresima 1888-89 coi maggiori proventi del dazio consumo nel corrente anno, e ciò a modificazione della deliberazione 21 aprile anno corrente.
2. Deliberazione sulla domanda della Deputazione provinciale per concorso del Comune nel sussidio domandato dall'ingegnere cav. Canavesio per la navigazione fluviale.
3. Relazione dei revisori del conto consuntivo, II semestre 1887, della Cassa di risparmio.
4. Nomina del presidente della Commissione amministratrice degli Asili Infantili in sostituzione del defunto conte senatore Gio. Battista Giustinian.
5. Proposta di accordare al sig. Sigismondo Coen il domandato permesso d'innalzare una porzione dello stabile all'anag. N. 2612 in calle Lavezzara a S. Maurizio oltre alle misure prescritte dall'art. 36 del Regolamento edilizio.

In seduta segreta.

1. Approvazione dell'ottazione di un cancellista di quinta classe al posto di cancellista di quarta classe, lasciato vacante dal defunto nobile Vito Pisani.
2. Domanda di pensione prodotta dal signor Girolamo dott. Manetti ingegnere aggiunto municipale.
3. Deliberazione sulla domanda prodotta dal sig. Betto Giovanni, contabile municipale, per provvedimento graziale di pensione.
4. Deliberazione sulla domanda prodotta dal sig. Dabalà Gio. Battista, cancellista municipale, per provvedimento graziale di pensione.
5. Deliberazione sulla iniziativa presa nella seduta 6 giugno a. c. dai signori consiglieri comunali Ruffini, Gastaldis, Serinzi, Fadiga e Minich per un provvedimento graziale a favore di Luisa Marcati-Facco moglie di Roberto Facco, già impiegato municipale.
6. Comunicazione della pensione di diritto attivata a favore della signora Amalia Astori vedova Duodo, medico municipale, e deliberazione sulla sua domanda per provvedimento graziale.
7. Comunicazione della pensione di diritto attivata a favore della maestra comunale Ginevra Manganotti vedova Turolla, e deliberazione sulla sua domanda di provvedimento graziale.
8. Comunicazione dell'indennità di pensione accordata una volta tanto alla signora Giovanna Cicutto vedova del cancellista di quarta classe Pisani nobile Vito.
9. Comunicazione della pensione di diritto attivata a favore della signora Beatrice Bercampo vedova dell'ispettore delle guardie municipali Enrico Bucchetti, nonchè del sussidio di educazione a ciascuna delle figlie minorenni Gioseffa e Amalia Bucchetti.
10. Deliberazione sulla domanda dell'ex usciere dei giudici conciliatori Beggio Pietro per indennità di legge.
11. Comunicazione della domanda 12 maggio 1888 presentata da Carlo Cristofoli ex usciere-messo dei conciliatori in dipendenza alla deliberazione consigliare 9 aprile a. c. e del suo ricorso al Prefetto contro la restituzione fatta al petente di tale istanza non conforme alle decisioni consigliari. Conseguenti deliberazioni.

Lo Stromboli uscì iermattina in mare per la seconda prova preliminare, confermando pienamente i buoni risultati della prima. In tale prova, e specialmente nell'entrata e nell'uscita pel difficile canale di Malamocco a bassa marea, il bastimento dette saggio delle sue ottime qualità evolutive, compiendo ardue girate in pochissimo campo d'acqua mercè la marcia inversa delle sue due eliche, e l'inclinazione del timone.

Allo scopo poi di sempre meglio addestrare il basso personale di macchina, nella manovra di questa, e nel governo della caldaia, si faranno altre prove preliminari prima delle definitive, le quali avranno luogo verso la fine del corrente mese.

Lo *Stromboli* sarà immesso domenica mattina nel bacino maggiore del nostro Arsenale.

Tiro a segno. — Domenica 17 giugno 1888, dalle ore 7 alle 11 1/4 ant. e dalle 2 e mezza alle 4 e mezza pom., si eseguirà la IX. lezione di tiro ordinario. Posizione: braccio sciolto; distanza: m. 400.

La gara domenicale avrà luogo alle ore 4 e mezza pom.

Arrivo. — Stamane è giunta in questo porto la corvetta americana *Quindelaug*, e si è ormeggiata ai giardini.

Furono scambiate le salve d'uso; il comandante di bordo si recò quindi a far visita al comandante in capo del Dipartimento, il quale in giornata la restituì.

Prestiti 1848-49. — Dall'Intendenza di finanza riceviamo la seguente comunicazione, che, nell'interesse del pubblico, riproduciamo:

« Nella Tesoreria provinciale di Venezia sono giacenti oltre *novecento* ordini di pagamento di interessi maturati fino al 31 dicembre 1887 sui titoli dei prestiti 1848-49.

« Quei creditori che non si presteranno a riscuotere gl'interessi suaccennati nel termine al 30 giugno corr., dovranno subire poi un ritardo nella riscossione, mentre, a termini del Regolamento di contabilità generale, occorrono pratiche non brevi per riattivare la pagabilità a carico del nuovo esercizio finanziario.

« È quindi opportuno che ne siano avvertiti, affinchè sappiano che il ritardo non sarà da attribuirsi all'Autorità di finanza, ma unicamente al difetto da parte loro di sollecitudine nella esazione degl'interessi scaduti, locchè è inesplicabile dopo le ripetute premure fatte per ottenere i titoli dei loro crediti. »

R. Scuola superiore di commercio di Venezia. — Si avvertono gl'interessati, che il giorno 1° luglio comincierà, in questa Scuola, una sessione di esami di ammissione al 1° e 2° anno di corso per l'anno scolastico 1887-88.

Le iscrizioni a detti esami dovranno essere presentate non più tardi del giorno 28 del corrente mese.

L'orario di essi, e le norme per l'ammissione si potranno avere presso la segreteria della scuola, ogni giorno, meno i festivi.

Beneficenza. — Dal presidente della Congregazione di carità, riceviamo la seguente comunicazione:

« Nella fausta occasione del matrimonio celebratosi nella chiesa del patrio Orfanotrofio ai Gesuati fra il signor Bentivoglio d'Aragona marchese Carlo Guido e la nob. sig. Hurtado de Mendozza Donna Ida Maria del Carmine, si fece allo stesso Orfanotrofio la speciale offerta di L. 100, per cui la Congregazione porge i più vivi ringraziamenti. »

Biblioteca Marciana. — Questa biblioteca, secondo le prescrizioni del vigente Regolamento, rimarrà chiusa al pubblico dal 1° al 15 luglio p. v., per lavori interni.

L'Associazione politica del progresso è convocata in assemblea generale per la sera di domani sabato, alle ore 9, nella sala del Ridotto.

Ordine del giorno: Discussione e deliberazioni sulle prossime elezioni amministrative.

Temporale. — Questa mattina abbiamo avuto minaccia di grosso temporale, ma il nembo si è allontanato. Non giunsero finora notizie di grandine dalle Provincie Venete, ma par che la procella abbia cominciato in Piemonte essendo giunto un telegramma da Novara che annunzia dei danni colà avvenuti.

Gondola rinvenuta. — Venne consegnata alla pattuglia di P. S. di mare una gondola rinvenuta nel Canal Grande, che trovasi ora legata presso la caserma centrale delle guardie di P. S. (B. d. Q.)

Corriere del mattino

Venezia 15 giugno

L'Imperatore martire.

Il saluto a Federico III, che ereditava la corona del padre, e aggiungeva la sua gloria alla gloria del padre, non si poteva bene distinguere da un annuncio funebre. Adesso ch'egli è sparito dalla scena del mondo, gli scrittori di tutte le nazioni che lo avevano salutato Imperatore, confesseranno a sè medesimi che non avrebbero creduto nemmeno ch'egli potesse viver tanto.

Povero Imperatore martire, così degno di esser felice e così infelice, che doveva personificare sul trono una così lunga e tormentosa lotta col dolore pel dovere.

Quando ogni altro uomo sarebbe rimasto a San Remo a morire in pace, egli, chiamato dal sangue e dalla patria, ha afferrato, condannato a morte, lo scettro. E poi la Corona non fu per lui, se non la rinuncia ai diritti di tutti i malati che hanno bisogno di morire, obliando la vita, mentre la sua agonia doveva essere forse il più faticoso periodo della sua esistenza!

Destinato a reggere i destini del suo paese, aveva passato la sua giovinezza lontano dal potere, per un fatto molto comune del resto, che non si ama di vedere i proprii successori nelle funzioni che dovranno esercitare. Come Principe non è stato che un soldato, e la sua influenza sulla Germania non si sarebbe sentita in alcuna parte.

E pur si sente quanto egli abbia dovuto soffrire, poichè non poteva non sentire nel suo grande animo gli stimoli d'una ambizione magnanima, di questo ozio forzato e di questo allontanamento dagli affari, cui cospiravano il padre glorioso e il grande ministro di suo padre.

Alfine la sua ora era venuta, egli saliva sul più grande trono dell'universo, avendo raccolto già nelle arti della guerra tutta la gloria che in quelle eragli possibile raccogliere, ma allora era già un moribondo che lottava colla morte; un moribondo forte tuttavia abbastanza da governare, perchè anche negli ultimi giorni della sua vita obbligò a dimettersi il Puttkamer, un ministro pur difeso dal ministro onnipotente.

Lottò superbamente sino all'ultimo pel dovere, e un dispaccio ci avverte che soltanto ieri era *diminuito* in lui l'interesse per ciò che gli accadeva intorno. Fu il segnale della sua morte, come se egli avesse tenuto nella sua mano di cadavere, che aveva da vivere, il suo grande spirito. Così l'Imperatore martire morì in tutta la maestà di una volontà sublime, che non ha abdicato innanzi al dolore.

E l'alimento stesso della vita era divenuto per lui nuovo dolore, ma i dolori moltiplicantisi, e lo stesso suo tragico destino, non gli tolsero la serenità dei forti, nè la gentilezza ch'era nell'essenza di questo Principe glorioso e infelicissimo, la cui perdita è immensa per l'Europa, perchè appunto egli saliva sul trono nel momento in cui tutte le glorie delle arti della guerra erano state da lui conquistate, e sarebbe stato ora chiamato dall'animo suo, nonchè da una naturale ambizione, a conquistare la gloria nelle arti della pace, che gli fu crudelmente contesa.

Ciò pur troppo non si può dire di suo figlio, cui la gloria del padre e del nonno è stimolo piuttosto alla guerra che alla pace. È vero che il nuovo Imperatore ha, più che fede, entusiasmo pel principe di Bismarck, e che arbitro della pace resta sempre quest'ultimo. Ma questo è il momento attuale. Chi sa quale sarà il momento che succederà? E dall'altra parte nemmeno Bismarck è immortale.

Che se l'Imperatore Federico III è morto senza compiere i disegni politici, che si maturarono in lui nella lunga amarezza d'una influenza politica sospettata, ha regnato pure abbastanza perchè la Germania senta qual Principe, e l'Europa qual moderatore ha perduto.

Basterebbe il suo Rescritto a Bismarck appena salito sul trono, perchè il nome dell'Imperatore martire non fosse più cancellato dalla storia, come uno dei Principi più degni di governare i loro popoli. Nato il 18 ottobre 1831, morì questa mattina 15 giugno 1888 alle ore 11.

Salito al trono il 9 marzo di quest'anno, in cinquantasette anni di vita, ebbe il tempo di vincere gloriosamente i nemici del suo paese, non ebbe che tre mesi per regnare; ebbe le voluttà della vittoria, e solo i dolori del Regno.

L'Italia più d'ogni altra nazione lo pianga, perchè perde in lui un così nobile e grande amico.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 14.*

Bertolè Viale presenta il progetto per la pensione agli operai borghesi dipendenti dall'amministrazione della guerra. Chiede l'urgenza.

È approvata.

Zanardelli presenta il progetto che autorizza la pubblicazione del nuovo Codice penale, chiedendone l'urgenza. Prega che, uniformandosi al precedente, il Senato nomini una Commissione più numerosa dell'ordinario, incaricata di riferire.

Cavallini appoggia la proposta del ministro. Prega che si rimandi a lunedì la nomina della Commissione che vorrebbe composta di 15 membri.

Griffini teme che rimandando a lunedì, il numero dei senatori diminuisca, anzichè aumentare.

Zanardelli accetta la proposta di Cavallini, perchè la Commissione si componga di 15 membri e insiste per sabato.

Cavallini consente.

Il Senato approva.

Il *Presidente* ricorda che la nomina della Commissione deve farsi a schede segrete; sollecita un numeroso concorso di senatori per la speciale circostanza.

Approvansi quindi senza discussione le modificazioni della legge sull'esercito e sui servizii dipendenti e la proroga del termine utile per la presentazione delle domande per gli effetti della legge del 4 dicembre 1879.

Il *Presidente* dice che vengono ora alcuni progetti riguardanti il Ministero della marina, che pregò il ministro d'agricoltura di sostituirlo, essendo impegnato nella discussione nell'altro ramo del Parlamento.

Approvansi senza discussione le modificazioni alla legge sulla riserva navale; le modificazioni sull'avanzamento dell'armata di mare; la legge del 1886 sul riordinamento della marina militare, e sull'istituzione degli ufficiali nel Corpo Reali equipaggi. — Seduta sabato.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 14.*

Presidenza Biancheri.

Della Rocca prega il presidente che eccitì la Commissione incaricata di esaminare il progetto relativo alle pensioni degli operai della manifattura dei tabacchi, perchè presenti sollecitamente la relazione.

Il *Presidente* dice che informerà la Commissione della istanza di Della Rocca.

Martini F. svolge la sua interpellanza al ministro dei lavori pubblici intorno al nuovo orario della linea ferroviaria Pisa Genova. Rileva come la soppressione della fermata dei treni diretti a Pietrasanta impacci seriamente il commercio tra la valle Versilia e Genova da una parte, e Pisa, Lucca e Livorno dall'altra.

Tortarolo, anche a nome dei colleghi Bertollo e Farina, svolge l'interpellanza allo stesso ministro sulle variazioni che coll'orario generale del primo giugno vengono fatte nel servizio dei treni diretti in diverse Stazioni della linea Genova-Pisa. Il nuovo orario danneggia in particolar modo Sestri Levante e Genova piazza Brignole. Chiede che si ripristini il vecchio orario.

Saracco risponde a Tortarolo che ragioni importanti di servizio indussero la Mediterranea a proporre delle modificazioni al vecchio orario; modificazioni che furono approvate dal Governo. Dopo i reclami però il ministro e la Società esercente presero in serio esame la questione che sarà risoluta certamente conforme ai veri interessi delle popolazioni interessate.

A Martini risponde di non poter fare l'identica ed esplicita dichiarazione, poichè il movimento dei viaggiatori alla Stazione di Pietrasanta non giustifica la fermata dei treni diretti. Ad ogni modo non si rifiuta di prendere in esame anche la questione da lui sollevata.

Sant'Onofrio, anche a nome del collega Fulci, svolge l'interrogazione al ministro dei lavori pubblici sui frequenti infortunii che si verificano nella galleria Peloritana e sulle conseguenze che potessero produrre sul regolare andamento dei lavori.

Saracco, mentre attende i risultati dell'inchiesta giudiziaria ed amministrativa per conoscere le cause degl'infortuni verificatisi nella galleria Peloritana, ha disposto che si riprendano i lavori appena sia possibile di farlo senza esporre ad un nuovo pericolo la vita degli operai, ed ha fatto distribuire sussidii alle famiglie delle vittime.

Merzario presenta la relazione del progetto per l'acquisto della casa Melzi in Milano da destinarsi ad uso d'Istituto d'istruzione superiore.

Cavallotti ne chiede l'urgenza.

È ammessa.

Riprendesi la discussione del bilancio della marina.

Canevaro si limiterà a brevi dichiarazioni. Dice che abbiamo un personale buono, ma alquanto deficiente, il materiale ottimo e proporzionato al nostro bilancio, capace di sostenere il confronto colla più potente marina del mondo, ma un'organizzazione deficente, e ciò fu riconosciuto anche dal ministro, che ha promesso di provvedere.

Parlando delle grandi navi dice che prima era contrario, ma dopo un lungo studio sulla nave *Italia* è lieto di poter dire che, nonostante qualche difetto, essa è la più potente fra quante galleggiano sui mari. Si compiace del presente armamento della squadra, cui il ministro ha atteso con molta energia, per modo, che se nel febbraio le condizioni non erano troppo buone, oggi siamo in grado di respingere con onore qualunque attacco, che un nemico temerario volesse farci, anche improvviso. Raccomanda poi che si provveda energicamente a stabilire l'equilibrio fra le diverse parti dell'amministrazione della marina.

Parla della disciplina degli ufficiali della nostra armata. Dice essersene parlato troppo ed afferma assolutamente non esistere l'indisciplina, cui qualche oratore ha accennato, onde, pur avendo sempre fiducia nella persona del ministro e nel suo indirizzo, sarà dolente ma darà un voto contrario a quell'ordine del giorno che facesse allusione ad un fatto che non esiste.

Laporta, per un fatto personale, dice che col suo ordine del giorno non intende di mettere in dubbio la disciplina dell'armata.

Canevaro conferma la sua ultima dichiarazione.

Vigna, relatore, risponde a Cavalletto che la Giunta del bilancio non poteva prendere l'iniziativa d'aumento di spese; concorda con lui quanto alla necessità di avere un buon personale nel genio navale.

Parlando del materiale, approva le dichiarazioni fatte in proposito dal ministro. Si riporta agli schiarimenti dati nella sua relazione per quanto riguarda il personale dei servigii a terra ai quali si è abbondantemente provveduto. Lamenta che Toscanelli abbia cercato di portare il discredito sulle nostre navi, la costruzione delle quali è studiata e preparata dal Genio navale, che ha il solo scopo di concorrere cogli altri ufficiali della marina a tutelare la fortuna e la dignità dell'Italia.

Il *Presidente* comunica che Laporta e Maldini hanno ritirato i loro ordini del giorno, presentati ieri e propongono il seguente:

« La Camera, confermando la sua fiducia nel ministro della marina, passa all'ordine del giorno. »

Brin dichiara di accettarlo.

Elia e *Canevaro* dichiarano che lo voteranno.

La Camera approva a grandissima maggioranza l'ordine del giorno di Laporta e Maldini.

Si passa alla discussione dei capitoli.

Toscanelli al cap. 1° insiste nel lamentare la deficienza degli equipaggi di marina e raccomanda che si provveda.

Brin si riferisce alle sue dichiarazioni; dà nuovi schiarimenti, e dopo raccomandazioni di *Elia* al relatore pel miglioramento della condizione dei contabili di arsenale; di *Cavalletto* e *Turi* alla Commissione perchè conceda i fondi per dodici d'ordine chiesti dal Ministero della marina, *Brin* chiede che sia ristabilito lo stanziamento da lui proposto per provvedere a questi nuovi posti.

La Commissione del bilancio consente e la Camera approva.

Approvasi i Cap. 1 e 2.

Toscanelli deplora che il Ministero non abbia chiesto, relativamente alla costruzione di alcune navi, il parere del Consiglio superiore della marina, come ne fa obbligo un decreto esistente.

Brin, citando i fatti, dimostra che non è esatta l'affermazione del preopinante.

Approvansi i capitoli dal 4 all'11.

Palizzolo, al cap. 12 presenta e svolge il seguente ordine del giorno; firmato anche da Turi, Randaccio, Galli e Fiauti:

« La Camera invita il Governo a conservare nel futuro bilancio le somme stanziate sino dallo scorso anno per i premi alla navigazione, proponendo i mezzi che crederà opportuni per rendere più efficaci gli aiuti alla marina mercantile del Regno. »

Armirotti si associa a quest'ordine del giorno, e lo raccomanda vivamente al ministro.

...r i grandi beneficii procurati alla marina.

Randaccio raccomanda la modificazione della legge sui premii alla marina mercantile. A questo proposito chiede quale sia l'intendimento del ministro.

Brin dice che non può prendere un impegno preciso circa la raccomandazione di Randaccio, ma studierà il grave argomento. Accetta in massima l'ordine del giorno di Palizzolo; ne terrà conto, ma prega il proponente di ritirarlo.

Palizzolo lo ritira, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro.

Dopo raccomandazioni di *Elia*, circa la dotazione della navi da guerra nel porto di Ancona, e di *Armirotti* per il miglioramento delle condizioni dei segretarii del Genio navale, ai quali deputati il ministro dà assicurazioni, approvansi i capitoli fino al 29 inclusivo.

Florenzano deplora che si richieda per i giovani che domandano l'ammissione nell'Accademia navale una statura eccessiva che non si richiede nè nei nostri Collegii militari, nè negli Istituti di marina degli altri Stati.

Brin dice che terrà conto della domanda del preopinante.

Approvasi il capitolo 30.

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

Garibaldi M. domanda che sia inscritto subito dopo la riforma postale il progetto relativo alla insequestrabilità degli stipendii degl'impiegati comunali e provinciali.

È approvato.

Levasi la seduta alle ore 6.40.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 15.

Magliani presenta il progetto per disposizioni concernenti l'imposta della ricchezza mobile a carico delle Società d'assicurazioni sulla vita dell'uomo.

Discutesi il progetto di concorso della leva di terra all'aumento del Corpo Reali Equipaggi.

Dopo discussione, cui prendono parte *Canzano*, *Palizzolo* e *Pelloux*, è approvato.

Brin e *Bertolè Viale* riconobbero grave la questione della legge unica sulla leva di terra e di mare, che sarà studiata seriamente.

Discutesi e approvasi il progetto per la legge della leva di mare sui nati 1868.

La nomina dell'on. Fortis.

Telegrafano da Roma 14 al *Pungolo*:

I giornali del mattino si uniscono alla *Tribuna* d'ieri sera nell'annunciare ch'è molto probabile che l'onor. Fortis si decida in questi giorni ad entrare nel Ministero come sotto-segretario di Stato agl'interni.

A questa risoluzione dell'on. Fortis avrebbe contribuito il discorso pronunciato da Giosuè Carducci a Bologna per celebrare l'ottavo centenario dello studio bolognese.

Ginnastica universitaria.

Sabato gli studenti italiani a Bologna trascinarono essi per le vie della città le carrozze in cui sedevano gli studenti francesi.

L'altra sera al banchetto di Casalecchio presero invece sulle spalle i loro compagni delle Università estere e li portarono in giro.

La prima volta la parte dei cavalli, la seconda dei cammelli.

Non ingrosseremo la voce adoperando le grandi frasi. Ma vuol dire che si vuol far chiasso e prendersi spasso, ed è bene che le feste, quantunque sieno benissimo riuscite, sieno finite.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 14 (Camera). — Approvasi d'urgenza senza discussione il progetto che riduce a 60 centesimi la tassa sui passaporti rilasciati ai Francesi dalla Francia per l'estero.

Budapest 14. — Nella seduta del Comitato degli affari esteri della Delegazione ungherese, Kalnocky espose la situazione estera, rilevando che la Monarchia austro-ungarica segue una politica completamente pacifica. Quindi fu votato il bilancio degli esteri.

Roma 14. — È giunto Crispi.

Firenze 15. — Stamane, alle ore 3.30, è morto l'Arcivescovo Cecconi.

Londra 15. — La Regina approvò il Decreto che mantiene Wolseley per un nuovo periodo di due anni nelle funzioni di aiutante generale dell'esercito inglese.

Parigi 15. — L'ambasciatore d'Inghilterra diede iersera un pranzo in onore di Carnot.

Tunisi 14. — Il residente francese notificò ieri ai rappresentanti delle Potenze accreditati presso il Bei, che il Governo tunisino aprirà il primo luglio un Ufficio postale telegrafico. La Tunisia entrerà allora nell'unione postale universale, parteciperà alle convenzioni telegrafiche internazionali, ed avrà francobolli speciali.

Madrid 14. — La Regina nominò il Duca di Edimburgo cavaliere del Toson d'oro.

Madrid 14. — Confermasi che Sagasta comporrà il nuovo Gabinetto. Vega Armijo sarebbe nominato ministro degli esteri.

Il colore del nuovo Gabinetto sarà più democratico di quello precedente. I ministri accetteranno tutte le riforme politiche proposte dai predecessori. Il Gabinetto è così composto definitivamente: Sagasta presidenza, Martinez giustizia, Armijo esteri, Copdepon colonie, Arias marina, Moret interno, Puigcettver finanze, Canalejas lavori, Orian guerra. Giureranno stasera.

Copenaghen 14. — Il Re di Svezia è giunto. Fu ricevuto dalla famiglia reale danese e seguito. I Sovrani della Danimarca visitarono l'Esposizione, esprimendo al commissario italiano la loro sodisfazione.

Washington 15. — Il Senato votò una mozione tendente a facilitare l'appianamento delle divergenze fra gli Stati Uniti e le altre nazioni mediante l'arbitrato.

Cairo 14. — Le grandi Potenze si sono accordate per approvare il progetto relativo ai beni demaniali della famiglia kedivale.

Il centenario dell' Università di Bologna.

Bologna 14. — Alle ore 2 s'inaugurò la Società italiana per l'incremento degli studii romanistici: Presenziarono molti professori di diritto italiani e stranieri, i rappresentanti il Municipio e la Magistratura. Presiedeva Serafini, che aprì la seduta con nobili parole, salutando Bologna e l'Università.

Ceneri ricambiò il saluto degli intervenuti a nome dell'Ateneo bolognese.

Carducci pronunziò un elettissimo discorso esponendo l'intendimento del Comitato e il suo scopo.

Dopo si dichiarò costituita la Società.

Alle ore 3 pom. il Re visiterà l'Università.

Bologna 14. — Oggi, alle ore 3.15 pom., i Sovrani e il Principe ereditario, accompagnati da Boselli, si recarono all'Università, ove nelle sale del Rettorato ammirarono le pergamene e i doni pervenuti all'Università in occasione del Centenario. Visitarono poscia il Museo di mineralogia e la Biblioteca, dove nell'aula magna il Rettore presentò loro parecchi professori, fra cui il celebre chimico tedesco Hoffmann, con cui le Loro Maestà s'intrattennero. Quando i Sovrani uscirono, il Rettore li ringraziò dell'onore fatto all'Università bolognese, assistendo alle feste. Il Re ripetè al Rettore i sensi del suo alto compiacimento per la cerimonia che disse perfettamente riuscita. La Famiglia Reale parte alle 6.30 pom.

Bologna 14. — Alle ore 9 un'imponente dimostrazione di studenti mosse dall'Università con musiche, bandiere e fiaccole, e percorse le vie della città affollata, acclamando l'Italia, Bologna e Galvani. Recossi in piazza Galvani, ove si scoprì la corona di bronzo. Parlò a nome degli studenti Pietri presidente del Comitato quindi Mattioli discendente di Galvani infine lo studente Silvagui. La dimostrazione si sciolse al suono della marcia reale. Boselli assisteva dalla finestra del palazzo dell'Archiginnasio.

Bologna 14. — Il Re è partito per Monza, donde ritornerà a Roma.

Milano 14. — Il Re giunse stasera alle ore 11.22. Ossequiato dalle Autorità è ripartito per Monza.

Roma 15. — La Regina e il Principe di Napoli sono arrivati.

Centenario di Galvani.

Bologna 14. — Stamane alle ore 10 1|2, nell'aula dell'Archiginnasio, alla presenza di molte notabilità scientifiche italiane e straniere e moltissimi invitati ebbe luogo la commemorazione solenne del primo centenario dalla scoperta dell'elettricità animale fatta da Galvani.

Vi intervennero il ministro Boselli, il prefetto e Ferrando presidente del Comitato.

Il prof. Bruzzoli lesse un elegante discorso annunziando l'opera e gl'intendimenti del Comitato.

Poscia lesse un discorso il prof. Albertoni. Disse che fu nobile pensiero di celebrare il centenario di Galvani insieme al centenario dell'Ateneo, rammentando e commemorando cioè gli uomini che lo resero celeberrimo. Nei tempi odierni Galvani più di tutti gli altri scienziati dell'Ateneo bolognese eccitò l'attenzione del mondo, perchè colla sua scoperta si credette trovata la forza vitale; dimostra sperimentalmente essere il cervello la sede dell'intelligenza; riproduce le esperienze che indussero Galvani alla sua scoperta; rammenta altri lavori di Galvani; confronta l'insegnamento di quei tempi con gli attuali. Della vita di Galvani riassunse i lavori, il suo amore alle pure sorgenti di ogni virtù; esamina l'influenza della scoperta di Galvani e dell'opera dei suoi continuatori nella regione emiliana, Nobili e Matteucci; dice che le preoccupazioni politiche fecero abbandonare in Italia le ricerche scientifiche; riassume i progressi odierni della fisiologia; addita i problemi ancora insoluti, ed esorta la nuova generazione a risolverli, concludendo, il premio migliore del lavoro essere l'eterna memoria che la storia ne consacra.

Il discorso, per forma e concetti elettissimo, fu coperto d'applausi.

Poscia si distribuirono agli scienziati e ai rappresentanti le Università, le medaglie commemorative.

La statua di Galvani nella piazza omonima, fu decorata di corone di lauro e di fiori.

Gli ultimi momenti dell'Imperatore.

Berlino 14. — Lo stato dell'Imperatore è immutato ed ispira la più vive inquietudini. La tosse è divenuta più affannosa. L'Imperatore trovasi in istato d'apatia. L'Imperatrice è sempre al capezzale. Il Principe ereditario e tutta la famiglia imperiale trovasi nella stanza vicina a quella dell'Imperatore. Bismarck e il ministro della guerra sono tornati a Berlino. Il ministro della giustizia resta a Friedrichskrone. I teatri Reali sono chiusi in seguito al grave stato dell'Imperatore.

Berlino 14. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, a proposito del bollettino di stamane sullo Stato dell'Imperatore, scrive: Esso prova che, per quanto doloroso sia il pensiero, bisogna prepararsi ad una catastrofe imminente. Riferisce inoltre che l'Imperatore presenta fenomeni molto allarmanti. Il respiro è difficile e penoso. I medici credono che la malattia siasi propagata ai polmoni. Le forze diminuiscono visibilmente. Anche l'interesse dell'Imperatore alle cose circostanti è diminuito.

Potsdam 15. — *Bollettino di stamane.* — L'Imperatore ebbe un leggiero sonno, interrotto qualche volta da segni distinti di conoscenza delle cose circostanti e senza dolore. Il polso e la respirazione sono debolissimi.

La morte dell'Imperatore.

Potsdam 15. — *(Ore 2.10 pom.)* — L'Imperatore è morto alle ore 11 ant.

L'Imperatore del Brasile

Aix les Bains 15. — L'Imperatore del Brasile, sentendosi bene riprese la sua vita normale. Semmola espresse il desiderio di ritornare a Napoli. Partirà domani. Stajuba, ministro del Brasile a Roma è arrivato.

Discorso di Kalnocky.
La situazione è divenuta più calma.
L'alleanza coll'Italia.

Budapest 14. — La Commissione della Delegazione ungherese pel bilancio degli esteri, dopo udita l'esposizione di Kalnocky, espresse unanime riconoscenza e approvazione per la politica estera.

Kalnocky disse che nessun mutamento è avvenuto in Oriente negli ultimi mesi specialmente; nessun fatto è avvenuto che possa darci occasione di fare qualche cosa, ciò che non troverebbe l'approvazione e l'appoggio di quei fattori, con cui, soprattutto nelle questioni d'Oriente desideriamo di procedere di comune accordo. Il sentimento generale è che la tensione della situazione politica è diminuita. Però nessuna delle ragioni di preoccupazione per la pace del mondo è scomparsa. La causa di tali preoccupazioni non è unicamente la condizione dei paesi balcaniei, ma la situazione generale dell'Europa.

Però Kalnoky constata che, di fronte alla situazione del principio dell'anno, si è fatta una calma importante. Se si può trarre da essa la speranza della conservazione della pace per più lunga durata, il ministro sente tuttavia il dovere di considerare la possibilità che l'incertezza si prolunghi e gli Stati rinforzino i loro eserciti non solo in modo passeggero, ma organicamente in modo di poter sfidare qualsiasi eventualità. Simile stato vale meglio d'una guerra.

Il ministro rileva con sodisfazione le simpatie espresse dai varii oratori per l'alleanza colla Germania e l'approvazione che l'alleanza colla Germania, giova a tutti i popoli della Monarchia. Ciò che prova l'onestà del trattato è che questo si basa sopra il mantenimento della pace e il benessere delle due parti.

Kalnoky soggiunge essere perfettamente d'accordo con Czernatony, che fece rilevare l'importanza dell'alleanza coll'Italia come complemento dell'alleanza colla Germania. Per noi che abbiamo de salvaguardare gl'interessi nostri verso il Sud-est, e verso il Mediterraneo e l'Oriente quindi parallellamente all'Italia, questa amicizia è di grande importanza; inoltre questi rapporti di simpatia e reciprocanza implicano, non solo piena sicurezza pei due Stati, ma benanco il loro concorso per scopi e interessi eguali.

Il ministro esprime sodisfazione per la conchiusione del trattato di commercio coll'Italia, che, certo, contribuirà ad aumentare i legami di amicizia dei due Stati. Il merito speciale di questo successo spetta a Crispi, che vi si adoperò con grande energia e spirito illuminato.

Il ministro dichiara finalmente che gli scopi della Monarchia in Oriente corrispondono agli interessi dei popoli dei Balcani, e sono gli stessi di quelli della maggior parte degli Stati europei. L'Inghilterra accolse simpaticamente la loro esposizione particolareggiata.

Rispondendo all'interrogazione circa l'elevazione ad Ambasciata della Legazione di Madrid, Kalnoky dichiara ch'è di alto interesse per l'Europa e per la Monarchia che uno svolgimento ulteriore permetta alla Spagna di occupare il posto che corrisponda al suo grande passato storico.

Il ministro dichiara che le difficoltà che la Turchia faceva pel servizio della posta sulla linea di Salonicco furono appianate. La linea Costantinopoli sarebbe finita fra due mesi.

Stanley.

Brusselle 15. — Il corrispondente da Lisbona dell'*Indépendance belge* telegrafa che ricevette notizie dal Congo, secondo le quali gli Arabi pretendono che Stanley sia ferito, e la maggior parte dei suoi uomini disertati; inoltre Tippotib non avrebbe voluto fornirgli il convoglio di portatori promessogli.

Nostri dispacci particolari

Roma 14, ore 7 55 p.

Domenica Chimirri e Lucca leggeranno la Relazione sui provvedimenti finanziarii e la presenteranno alla Camera lunedì.

Magliani e Grimaldi intervennero alla seduta della Commissione pel riordinamento degl'Istituti di emissione; accettarono alcune modificazioni, e si riserbarono per le altre di udire domenica il Consiglio dei ministri; ove si accettino, Branca preparerà subito la Relazione.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regolamento delle cartelle agrarie.

La morte dell'Imperatore di Germania alla Camera.

Roma 15, ore 3.10 p.

Benchè aspettata, la notizia della morte dell'Imperatore impressionò dolorosamente. Alla Camera pochi deputati sono presenti e i ministri Brin e Bertolè. In diversi crocchi si commenta la morte.

Finito il processo verbale, entra Crispi, sale al banco della presidenza e parla a Biancheri.

Andato al banco dei ministri, chiede la parola. Annunzia commosso la morte. Propone eguali segni di lutto che per l'Imperatore Guglielmo. Ricorda quanto fosse amico dell'Italia e della dinastia.

Dopo pronuncia poche parole Biancheri.

Togliesi la seduta.

Roma 15, ore 3,10 p.

Dai Ministeri degli ufficii pubblici, dalle Ambasciale e dalle finestre private sventolano bandiere a mezz'asta.

Bertolè nominò una Commissione per studiare prontamente come proteggere le grandi città marittime. Si compone così: Cosenz presidente, e i generali Mattei e Garneri, il viceammiraglio Racchia, il contrammiglio Cottrau coll'aggiunta dei comandanti territoriali d'artiglieria e del Genio delle rispettive circoscrizioni.

Vicenza 15, ore 1.20 p.

Ieri, a San Giovanni Ilarione, fu scoperto un delitto, che rimonta ad otto giorni fa. Si trovò in casa sua, strangolato con un asciugamani e derubato, Evangelista Griffonis, contrabbandiere.

Ier l'altro tra Vicenza e Sossano scomparve una raccomandata contenente quindicimila lire. Sostituirono una busta piena di foglietti di carta.

Fatti diversi

Listino del prezzo dei bozzoli. — Mercato di Cologna del dì 14 giugno:

Bozzoli annuali gialli di razze europee: Quantità venduta 8907.50. Prezzi fatti: Mass. 3.05 | Min. 2.25 | Med. 2 754.

Bozzoli annuali gialli di razze giapponesi: Quantità venduta: 3989.80. Prezzi fatti: Mass. 3.00 | Min. 2.20 | Med. 2.763.

Totale chilog. 12847.30 dei quali 1787.30 alla pesa pubblica.

Un incidente pericoloso al teatro di Pest. — Leggesi nell'*Italia*:

Al teatro Nazionale di Pest (Ungheria) l'altro giorno si rappresentava una commedia popolare dal titolo *Streik*.

Nel penultimo atto, dietro le quinte, deve essere gridato, come sta scritto nella commedia *fuoco*, *fuoco*, e si devono sentire i segnali d'incendio che danno le trombe dei pompieri.

Il pubblico credette per un momento che le grida e gli squilli non c'entrassero nella commedia, ma che realmente fosse scoppiato un incendio in teatro e si precipitò alle uscite con grida di spavento.

Per fortuna in teatro non era molto popolato e la calma potè essere ristabilita.

Per altro non poche persone riportarono delle ferite e vi furono molti svenimenti.

Un nuovo proverbio di De Renzis. — Telegrafano da Roma 14 corr. al *Pungolo* di Milano:

Ieri sera, al ricevimento della Società degli autori, la signorina Gerbino e il sig. Martinati recitarono un nuovo proverbio del barone De Renzis, intitolato: *La farina del diavolo*.

La folla degl'intervenuti lo giudicò un lavoro squisito. Ebbe applausi continui.

Pubblicazioni. — L'editore Treves di Milano ha pubblicato la traduzione italiana del romanzo di Bianca Roosevelt-Machetta, intitolato: *La Regina del Rame.*

La notizia che V. Sardou ne farà un dramma richiama l'attenzione del pubblico su questo lavoro.

Bullettino bibliografico

La Henriade, studio critico del prof. Luigi Zuccaro. — Novara, 1888.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Volapük.

Leggesi nell'*Alpigiano*:

La grande innovazione del giorno è il volapük: i maggiori studii sono volti al volapük: i libri di ultimissima moda sono scritti in volapük.

Non andrà molto che il volapük — questa meravigliosa lingua universale — diventerà una necessità pei commercianti, un ornamento utile e indispensabile per ogni cittadino a modo. Esso è il primo e più lungo passo verso quella fratellanza mondiale, che oggi è ancora una utopia e che un giorno forse potrebbe diventare realtà.

Il volapük non presenta nessuna difficoltà ad essere appreso. Pochi mesi di studio assiduo bastano a imparare la grammatica che lo governa e ad avviarsi alla composizione. Prova ne sia che diversi signori di Belluno, i quali lo studiano da meno di un anno, lo conoscono ormai abbastanza bene. Tra questi, citiamo il professore Giuseppe Menghini, che, l'altro giorno, dedicava alla contessina Claudia Crotta una lettera vergata nella nuova lingua; e il signor Antonio Zambelli, segretario della Procura del Re, che subito dopo la traduceva in italiano.

La traduzione.

Siccome la più parte dei nostri concittadini (noi compresi) hanno veduto la lettera dell'egregio professore, senza capirci un'acca, riportiamo qui la traduzione fattane dall'amico Zambelli.

NOBILE SIGNORA CONTESSINA,

Belluno, 30 maggio 1888.

Il vivo desiderio di lei sarà finalmente appagato! Fra pochi giorni, qui in Belluno, ella si unirà in matrimonio col diletto suo sposo: e ne gioiranno gli amici, i quali aspettano il dì delle nozze per dare a lei e alla illustre sua famiglia novelle prove di amicizia con componimenti in prosa e in poesia. Io, che fui suo precettore per oltre sei anni, ho maggior dovere degli altri di attestarle l'alta mia stima e profonda devozione: e in queste fauste nozze assai volentieri prenderei parte col dedicarle una poesia che celebrasse le doti del suo bell'animo, ma, pur troppo, non ho il bene di essere poeta. Devo forse cogliere questa occasione per dirle in prosa quanto io sia rimasto contento del progresso da lei fatto per molti anni nello studio? Ma di questo le ho parlato e in italiano e in tedesco sì spesso, che credo adesso inutile ripetere ancora una volta ciò che ella sa già da lungo tempo: sicchè sto pago di fare a lei di tutto cuore nella nuova lingua l'augurio: che ella diventi saggia moglie, come è stata sempre ottima discepola.

Mi prendo la libertà di esprimere questo voto nella lingua del volapük, ben sapendo che il volapük non le dispiace e che anzi ella ha in proposito di apprenderlo.

Spero che, seguendo il mio esempio, ella si darà tosto a questo studio così importante; studio il quale, assai più che a molti altri, riescirà agevole a lei che conosce il tedesco, il francese e l'inglese.

Della difficoltà però e delle doti di questa lingua nulla ho a dire, imperocchè assai di sovente ce ne siamo trattenuti assieme per modo che in argomento ogni cosa è stata a lei spiegata. Del resto, ove ella apprenda la bellissima lingua universale, giudicherà da per sè stessa se sia da prestarsi fede a coloro, i quali, dilettandosi di censurare, sostengono senz'altro che se la lingua universale basta ai bisogni del commercio e delle scienze, non è dessa però atta a esprimere il pensiero di tutti i popoli della terra; quasi che l'inventore del volapük avesse spesa tutta la vita a solo profitto dei commercianti e degli scienziati. Se qualche abile cultore del volapük, leggendo queste brevi parole, vi avrà qualcosa a ridire, abbia ella la bontà di fare con lui le mie scuse: imperocchè, sebbene io non ignori che dallo studio di soli quattro mesi sia affatto impossibile ottenere grandi progressi in una lingua, per facile che sia, oso tuttavia offrire alla carissima mia discepola il mo mio saggio della lingua universale, confido ch'essa lo accetterà di buon grado.

Di lei, illustrissima,

Devotissimo
M. G.

631

Bollettino meteorico.

— *Roma 15, ore 3.15 p.*

Probabilità: Venti freschi abbastanza forti intorno al Ponente, cielo vario con temporali specialmente nell'Adriatico.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 15 giugno

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	98.58	98.70
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	96 38	96,53
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	347.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	247.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	181.—	182.—
» Cotonificio ven. idem.	235.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 10	123 30	123 35	123 60
Francia	2 1/2	100 20	100 40	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 14	25 22	25 17	25 24
Svizzera	4 —	100 15	100 35	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 50	201 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 75	201 25	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale — — Banco di Napoli —

FIRENZE 15

Rendita italiana	98 85 —	Ferrovie Merid.	812 50
Oro	— — —	Mobiliare	1002 —
Londra	25 21 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 37 1/2		

MILANO 15

Rend. it. 5 0|0 chiusa	98 95 90	Cambio Francia	100 35 30
Cambio Londra	25 23 20	» Berlino	123 70 25

BERLINO 14

Mobiliare	142 70	Lombarde Azioni	— —
Austriache	91 40	**Rendita ital.**	96 60

PARIGI 14

Rend. fr. 3 0|0 annui	85 85 —	Banco Parigi	765 — —
» » 3 0|0 perp.	82 95 —	Ferrov. tunisine	508 75 —
» » 4 1|2	105 70 —	Prest. egiziano	402 50 —
» » italiana	98 15 —	» spagnuolo	71 —
Cambio Londra	25 28 —	Banco sconto	465 — —
Consol. Ingl.	99 1/16	» ottomana	514 37 —
Obbl. ferr. Lomb.	294 50	Credito mobiliare	1448 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	2156 — —
Rend. Turca	14 12 —		

LONDRA 14

Cons. inglese	99 1/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/8	Consolidato turco	— —

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre Zeo. — Ore 8 3|4.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — Accademia di prestidigitazione — Ore 9

— Domani, 16, le *Educande di Sorrento.*

Anno 1888 — Sabato 16 giugno — N. 162

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 16 GIUGNO

Federico III.
Dovere, Semplicità, Giustizia.

In tutti gli scritti sulla morte di Federico III, secondo Imperatore di Germania, come in tutte le conversazioni sullo stesso argomento, la parola che più è ripetuta è la parola *dovere*. Egli lo ha compiuto infatti sino all'ultimo giorno, non risparmiandosene alcuno, dai maggiori ai più lievi, sino a portar l'uniforme nelle cerimonie cui doveva prender parte, l'uniforme, che, nello stato suo, doveva essere un martirio. Il suo corpo, ch'era già martorizzato dai dolori fisici, non ebbe tregua ai tormenti, inaspriti pel sentimento del dovere verso la patria e della disciplina.

Ma dopo il dovere, la nota predominante nella vita di lui, è quella della semplicità. A Venezia, ove soggiornò lungo tempo, la sua famiglia non si distingueva dalle più modeste famiglie. Era affettuoso, buono, e mentre forse, guardando ora il figlio nella lenta e tormentata agonia, si sentiva opprimere dai problemi dell'avvenire; alla figlia, Principessa Sofia, non lasciò scritto altro che quello che il più modesto e semplice capo di famiglia avrebbe pensato e scritto: « Sii buona e pia! »

E quanto l'anima sua fosse gentile e giusta, appare nello scritto ultimo, con cui volle farsi scudo al suo medico, il Mackenzie, accusato insensatamente della sua morte. Egli lo ringraziò perchè aveva fatto tutto quanto stava in lui per salvarlo. Forse, in quel momento pensò anche alla moglie, l'Imperatrice Vittoria, così mal vista in Germania, e chiamata l'*Inglese* per disprezzo, e principalmente accusata di aver chiamato il dott. Mackenzie alla cura.

Questo Imperatore, che muore, senza aver lasciato al male che lo opprimeva la vittoria d'un solo istante, ha negli ultimi momenti della sua vita, tutte le apprensioni d'un cuore onesto e gentile, e interviene, o per dare un'ultima guida ai suoi cari, e per farsi lor scudo, o per difendere la giustizia.

Sentimento del dovere, semplicità di vita, amore della giustizia, quali basi larghe e sicure di gloriosa vita, in un uomo del suo valore! Chi più di lui prometteva di essere grande sul trono? Eppure egli sparisce, quasi che dovesse consumarsi in lui una grande, una terribile espiazione.

Guardando a questo trono, sui cui gradini ci sono due cadaveri d'Imperatori, a tre mesi di distanza, e alla nazione che ha tre Imperatrici, due in gramaglia e una sul trono, si resta colpiti come innanzi all'ultimo atto di una tragedia antica.

Quella famiglia, i cui membri parevano dover tutti sfidare la morte, e divenir quasi centenarii come Guglielmo I, è fulminata nel suo successore, ancora nella piena sua virilità. I due grandi colossi della Germania, Bismarck e Moltke, sono vecchi. L'avvenire è buio. Quello che avrebbe dovuto essere la transizione da una generazione all'altra, è sparito.

Eppure, tra le famiglie sovrane, pel culto del dovere e della virtù, la famiglia Hohenzollern non teme gara. Perchè questa espiazione misteriosa? Noi che crediamo alle espiazioni, qui cerchiamo invano. In Francia penseranno che Dio punisce chi tocca la Francia, e forse ciò lusingherà colà quelli che credono essere la Francia sempre la primogenita figlia della Chiesa. La tragedia, che nessuno avrebbe pensato possibile due anni fa, par fatta apposta, per alimentare tutte le superstizioni!

Crederemo sempre che nei grandi fatti umani, ci sia una legge che ci sfugge, ma, per quanto ci sfugga, non è meno vero che sia.

L'avvenire è buio, ma non bisogna però esagerare. La guerra non si fa come si ordina una festa da ballo. Non vi sono più volontà individuali onnipotenti.

Ricordiamo che prima che morisse lo Czar Alessandro II, si diceva che il figlio avrebbe cominciato il suo regno colla guerra. E anche la morte di Guglielmo I doveva essere il segnale della guerra. Le previsioni fallirono. Per quanto Guglielmo II, dalla gloria del nonno e del padre, possa essere tentato più di far la guerra che la pace, sinchè la pace è l'interesse germanico, e sinchè la pace è l'obbiettivo delle Potenze alleate nel centro dell'Europa, la pace continuerà a trionfare. Noi crediamo, del resto, che oramai non sia più possibile che si faccia la guerra per volontà individuali, sia pure altissime. Vi si può essere trascinati da una serie di avvenimenti che non lasciano più libertà di scelta. È ancora da questo pericolo, tante cose nell'ambiente contemporaneo vi sono, che ci possono salvare!

Contro la retorica.

Scrivono da Napoli 11 corr. alla *Gazzetta Piemontese*:

Ieri a Nola, il dolcissimo paese campano in cui nacquero due eretici: Giordano Bruno, arso vivo in Campo dei Fiori, e Pomponio Algeri, studente, bruciato in una botte di pece, e un santo: San Paolino inventore delle campane, gli studenti dell'Università di Napoli e i contadini dei villaggi campani accorsero numerosi alla commemorazione dell'autore degli *Eroici furori*.

Parecchi anni fa i Nolani inaugurarono una orribile statua al loro concittadino. Ma la mano villana di qualche contadino iconoclasta ruppe un giorno le dita del grande pensatore, e qualche monello insolente, che non aveva letto certamente lo *Spaccio della bestia trionfante*, e che aveva ereditato dai Bizantini della decadenza lo spirito dell'iconoclastia, ardì con un sasso rompere il naso del precursore dell'on. Bovio.

Il Municipio di Nola, con lodabile pensiero, ha voluto far ristaurare la statua del grande concittadino, e ha incaricato lo scultore Franceschi di rifare le dita e il naso del grande pensatore, dando una forma meno tozza ad un bruttissimo blocco di marmo, che a vederlo si direbbe fatto dai clericali per discreditare Giordano Bruno.

L'on. Bovio ha parlato, e gli studenti napoletani hanno applaudito calorosamente alle frasi del pensatore di Trani.

Dopo vi è stato un pranzo al Municipio, e infine il divertimento è stato chiuso con le corse dei cavalli, in cui il *Premio Giordano Bruno* è stato vinto, mi pare dalla cavalla *Allegria*. Ieri sera una fiaccolata in onore dell'autore del *Candelaio* ha percorso le vie della pulita cittadina campana, e tutti, contadini è studenti, erano assai lieti della bellissima festa estiva.

Avevano tutti sul cappello il ritratto di Bruno e quello dell'on. Bovio, che, secondo una felice espressione del sindaco di Nola, cav. Vitali, « è il successore di Bruno».

Io ho voluto studiarmi attentamente il discorso dell'on. Bovio, con cui il deputato del secondo Collegio di Bari ha commemorato il suo antenato, e non ho potuto ancora persuadermi del significato di alcune frasi.

« Bruno è l'uno per eccellenza... Nella cosmologia è più uno di Galileo, Newton e Copernico; dove quelli si fermano, egli prosegue... Nell'etica è più uno di Kant, in religione è più uno di Darwin e Spencer..., nella logica è più uno di Cartesio e Bacone... » Che cosa significa tutto questo? Per dire Bruno monista (cosa, ahimè! assai vecchia), bisognava cavar fuori la teoria dell'*uno*?

Colgo ancora a volo altre frasi: « Socrate accetta la morte ed è grande; Cristo la prevede ed è grandissimo; Bruno la pregusta ed è sommo. » Che cosa vuol dire *pregustare* la morte? Un'altra affermazione strana: « Bruno in arte è più *uno* dei veristi moderni. » Ancora altre stranezze: « Qualcuno ha potuto dire che i Francesi hanno Rabelais, gl'Inglesi Swift e Sterne, i Tedeschi hanno Heine, gl'Italiani hanno Bruno. » Per conto mio darò una mancia competente a chi mi troverà dei rapporti fra il *Viaggio di Gulliver*, il *Mare del Nord*, il *Viaggio sentimentale di Yorick* e lo *Spaccio della bestia trionfante*. « Signori — ha concluso modestamente l'on. Bovio — sono stato salutato, dall'oratore che mi ha preceduto, discepolo di Giordano Bruno; ciò mi onora perchè Bruno aveva lo sfavillio del pensiero. Se è vero che un evo comincerà con la religione, e Bruno è il fondatore della religione, nel futuro l'inizio di questo evo novello sarà consacrato appiè del monte Cicala. » Alla notizia che la nuova religione doveva cominciare a svolgersi dal monte Cicala, l'uditorio è stato assalito dalla febbre dell'entusiasmo. Ognuno guardava verso il novello Sinai della Campania, e tutti i buoni contadini che possedevano delle terre sul famoso monte avevano gli occhi bagnati.

In questo paese meridionale pur troppo il male più incurabile è quello della retorica. Chi ha letto la bellissima conferenza di Enrico Morselli sente ancora nell'anima l'austera figura del povero frate nolano. Ma da noi non avrebbe raggiunto lo scopo. Una conferenza senza banchetto, senza la voce di Bovio, senza le corse di cavalli, i fuochi pirotecnici e la fiaccolata dei monelli, deve sembrare una cosa assai triste.

E pur troppo questa è dolorosa malattia costituzionale! Le feste che una volta si facevano in onore di Sant'Antonio si fanno ora per Giordano Bruno. Il 22 vedrete che entusiasmo vi sarà a Nola, e quanta gente che ha applaudito il discorso di Bovio e che ha mangiato allegramente con Bovio, piangerà di commozione alla festa del mite inventore delle campane e si commoverà al magniloquente sermone del parroco di Nola.

E non è la prima volta che in questo stesso giornale, parlando di Bovio, ho notato con dispiacere la sua aberrazione per la retorica. Poichè da noi non manca mai chi deve far cadere il ridicolo su qualche paese o su qualche nobile istituzione: Saudonato ha reso ridicolo Pompei, il senatore Palmieri e il dott. Semmola si sono collegati per discreditare il Vesuvio e la medicina napoletana, e l'on. Bovio finirà col rendere ridicolo Giordano Bruno.

ITALIA

L'ordine del giorno Laporta nella discussione del bilancio della marina.

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

L'ordine del giorno Laporta-Maldini fu votato all'unanimità; la mutazione che vi si apportò non è priva d'importanza. Ve la spiego. Due correnti vi erano prima: una mettere il Brin contro Saint-Bon; l'altra Saint-Bon contro Brin; una terza corrente, o meglio nucleo, si delineò dopo: aveva per scopo di profittare della rivolta per indurre Brin a liberarsi di Saint-Bon e fare poi a Brin stesso una condizione impossibile a causa dei malumori che sarebbero venuti nell'armata per cagione dell'allontanamento del Saint Bon. Brin non ne avrebbe l'eredità; dunque a favore di chi sarebbe? Di Acton. Il Canevaro intravvide il piano e rivelò il valore vero che aveva l'ordine del giorno Laporta forse ad insaputa dello stesso proponente. Così tutto è caduto. Si deve forse alla scoperta del giuoco.

APPENDICE.

LA MUSICA A VENEZIA.

Una nobile straniera, quanto dotta, altrettanto amante di Venezia, la signora E. De Schoultz Adaiewsky, ha pubblicato nella *Gazzetta musicale* di Milano alcune lettere sotto il titolo: *La musica a Venezia*, nelle quali appunto traluce il bello ingegno della gentile scrittrice, le sue vaste cognizioni e l'affetto suo caldissimo verso la nostra città; ma, nel tempo stesso, certo innocentemente e a fin di bene, trovammo in quelle lettere delle accuse, a nostro avviso, poco o punto fondate, e degli apprezzamenti assai arrischiati, e che, appunto trattandosi di una scrittrice di valore, crediamo di rilevare.

Tra le accuse poco o punto fondate mettiamo in cima quella che Venezia, stando alla nobile scrittrice, sarebbe, nè più, nè meno, musicalmente parlando, che un baco da seta, il quale si sveglia, mangia e poi beatamente si riaddormenta: il baco mangia la foglia di gelso, e la Venezia musicale, negli intervalli tra l'uno e l'altro sonno, ode, per esempio, la *Tetralogia* di Wagner, il *Mefistofele* di Boito, l'*Otello* di Verdi, e, poscia, appena che quegli accordi si dileguano, Venezia ricade nel suo letargo.

Questa accusa tradisce la verità. Venezia non dorme musicalmente, e la prova sta nel rapido e certo incompleto riassunto che, citando a memoria, ora faremo della sua vitalità musicale di questi ultimi anni.

Nel periodo di poco più di 15 anni a Venezia, oltre agli ultimi capilavori di Verdi *Don Carlos, Aida, Boccanegra, Otello*; al *Mefistofele* di Boito, ai *Nibelungen*, al *Lohengrin*, al *Rienzi*, al *Tannhäuser* di Wagner, all'*Ebrea* di Halevy, abbiamo avuto la *Mignon* e l'*Amleto* di Thomas, l'*Ercolano* di David, il *Freyschütz* di Weber, la *Gioconda*, i *Promessi Sposi* e la *Marion Delorme* di Ponchielli, i *Promessi Sposi* di Petrella, il *Ruy-Blas* e *Romeo e Giulietta* di Marchetti, e tanti e tanti altri lavori di minor importanza artistica, ma sempre interessanti per novità, come l'*Orio Soranzo* di De Ruiz, la *Linda d'Ispahan* di Malipiero, la *Selvaggia* e la *Lia* di Schira, il *Falconiere* del Benvenuti, *Adelinda* e *Violino del Diavolo* di Mercuri, *Cleopatra* di Bonamici, *Leonora* di Serponti, *Margherita* di Pinsuti, *Cola da Rienzi* di Ricci, *Maria di Varden* di Abbà Cornaglia, *Villi* di Puccini, *Edmea* di Catalani, *Re Nala* di Smareglia, ed altre che certo nella foga dello scrivere dobbiamo aver dimenticate.

E se questo non bastasse ad affermare la vitalità musicale di Venezia e la grandissima sua passione per la musica, ricorderemo un solo fatto: l'esecuzione della *Messa di Verdi* al Malibran, dove la prima sera si sono incassate oltre 33 mila, diciamo *trentatremila lire*, incasso favoloso, il quale ha, certo, tenuto conto della relativa importanza della nostra città e delle pur relative sue risorse, ben pochi riscontri negli incassi maggiori nei teatri di qualsiasi altra città.

E se volessimo percorrere tutta la storia delle esecuzioni musicali di questi ultimi anni dai furori sollevati da Sivori, dalla Tua, dalla Albani, da Joachim, da Thomson, e a quelli eccezionalissimi della Patti e del Niccolini e via dicendo, avremmo tal cumulo di roba da far inorgoglire non solo una città di 140 mila anime — ed economicamente e commercialmente poco in auge per circostanze estranee alla musica e che qui non è il luogo di rimestare — ma tante città di ben maggiore importanza e di più grandi risorse della nostra.

Naturalmente che non tutti gli spettacoli possono destare l'interesse, per esempio, dell'*Otello*; ed è naturale anzi che dopo di essi subentri un periodo di tregua e di raccoglimento alla guisa istessa che dopo aver fissato il sole si prova il desiderio di chiudere per un momento gli occhi allo scopo di trovare tra la luce sfolgorante e la rosea tenebria un po' di riposo ed un certo equilibrio; ma non è giusto chiamar sonno quel breve e naturale chiudere degli occhi.

O che, dopo *Otello*, forse Milano, Milano stessa, che è il primo centro musicale del mondo, non ha dato pur essa della prove di quiete e di raccoglimento? Quali spettacoli interessanti, quali avvenimenti artistici degni di nota si sono compiuti, di grazia, a Milano dopo il 5 febbraio del 1887? Anche là come a Venezia — nelle rispettive proporzioni — la vita musicale, dopo il grande avvenimento, è tornata al suo corso normale.

Tanto queste, quanto talune altre idee della sig. E. De Schoultz Adaiewsky, farebbero supporre ch'essa abbia dimorato relativamente poco (forse uno o due anni) nella nostra città, e che abbia creduto questo periodo sufficiente per formarsi un criterio esatto sul grado della vitalità musicale di Venezia.

E apprezzamenti assai arrischiati ci sembrano quelli che le nostre signore vanno a teatro per chiacchierare e che la sala del Liceo (istituzione anche questa, per quanto rachitica, che prova la vitalità musicale veneziana di questi ultimi anni) è sempre poco frequentata dai Veneziani e che il maggior contingente lo dà la colonia straniera.

Noi crediamo che le signore — e anche gli uomini — chiacchierino un po' dappertutto, ma abbiamo avuto tante prove che esse lo fanno solo quando perdono poco, ed in questo hanno un'intuizione rara. Nelle grandi occasioni, e in teatro, e al Liceo, anche le signore stanno molto raccolte: non vi sono visite per i palchi; e se un amico entra in un intermezzo per un momento, prima dell'alzar del sipario esso si ritira, perchè tutti sono compresi della loro missione artistica, che è quella di giudicare serenamente l'opera d'arte che viene eseguita e che si ode per la prima o per le prime volte.

Un altro apprezzamento arrischiato, e si potrebbe anzi chiamarlo ingiusto addirittura, è quello che i professori e i coristi veneziani, quantunque amantissimi della musica, non simpatizzano punto per le prove lunghe, nè per lo studio di pezzi difficili, e che la lotta tra questi elementi recalcitranti rende il compito del direttore dei concerti, e specialmente quello del maestro dei cori, assai arduo.

Noi crediamo che i nostri professori ed i nostri coristi abbiano in fatto poca, anzi nessuna simpatia per le prove lunghe, ma crediamo ne abbiano pochissima, non solo i coristi ed i professori di tutta Italia, ma anche gli stranieri, siano pur tedeschi, che sono reputati i più pazienti; e diremo anche di più, cioè, che se i professori ed i coristi tedeschi si trovassero nelle condizioni nelle quali si trovano, ahimè troppo spesso, i professori ed i coristi italiani, perderebbero non solo tutta la simpatia, ma anche la pazienza e diventerebbero più impazienti e più intolleranti degli Italiani; e qui ci cade in acconcio di confortare la nostra tesi con delle considerazioni, le quali sfuggirono certo alla intelligente attenzione della garbata scrittrice.

Prima di tutto se la signora E. De Schoultz Adaiewsky vorrà prendersi il disturbo di consultare qualcuno dei maestri italiani più in voga e più impratichiti nello scabroso tirocinio del concertare, quali il Faccio, il Pedrotti, i Mancinelli ed altri, si farà persuasa che i nostri virtuosi — parliamo degli italiani tutti e non dei soli veneziani — dopo un ragionevole numero di prove non solo non progredirebbero, ma correrebbero pericolo, passato quel termine reputato sufficiente per una buona e coscienziosa esecuzione, di deteriorare.

Ma, oltracciò, e qui ci riferiamo ai professori e ai coristi veneziani, alla valente scrittrice straniera è rimasto ignoto ben altro!

Essa non ha pensato che i nostri teatri, ed anche il nostro Liceo B. Marcello, anzi esso in particolare, sono messi su di un piede economico ben diverso da quello di tutti gli altri teatri ed Istituti, specie dell'estero: là le prove le pagano, ma qui no. Per esempio si apre la Fenice la sera di S. Stefano, e se si tratta di opera grande, anche di repertorio, ma di lavoro di qualche importanza, bisogna incominciare le prove molti giorni, e fors'anco qualche mese prima; ebbene, la paga dei coristi e dei professori non decorre che dalla prova generale o dalla prima rappresentazione! Al Liceo quando si dà un concerto, per quel numero di professori o di coristi che abbisogna per completare gli elementi proprii, si stabilisce una certa somma, la quale, ripartita, dà 6, 8, o, al massimo, 10 lire per ciascuno, naturalmente colle prove comprese! Oh vorremmo vedere la simpatia per le lunghe prove che avrebbero i tedeschi se fossero trattati a questo modo! Spesso delle prove ne abbisognano parecchie e lunghe: sono intere giornate di fatiche, e a concerto eseguito quei professori e quei coristi, diviso il meschino compenso per il numero delle prove fatte, ricavano qualche misera lira per seduta!

Un giorno ad un povero violinista che s'era fatto del male ad un piede cadendo da un ponte fu suggerito di andare alle prove in gondola. Il buon uomo ed espertissimo violinista fece un po' di conto, e vedendo che la spesa della gondola, moltiplicata per il numero delle prove, gli assorbiva tutta intera la paga, mandò a dire che non poteva accettare, perchè, andandovi, avrebbe suonato unicamente... per il gondoliere!

E stette a casa.

Se la gentile straniera, la quale pur mostra tanto amore per la città nostra, avesse conosciuto queste e tante altre cose, non avrebbe certo definita Venezia *una città che non si è avvezzi a non annoverare più fra le viventi dal punto di vista dell'arte musicale; insomma per una città senza musica* (la costruzione è difettosa, ma il senso delle parole punto lusinghiero per Venezia è chiaro), come fece nell'esordio della prima delle sue lettere.

E in tante altre parti lo studio della scrittrice straniera è difettoso. Per esempio — limitandoci ad un solo fatto — risponderemo brevemente alle seguenti sue parole:

« Non è affatto l'apparizione sporadica di un capolavoro sulle scene d'uno de' suoi teatri; non è punto un entusiasmo, ove entrano elementi così diversi, che possono servire di prova concludente per giudicare dello stato dell'opinione di un pubblico, nè contare come parte integrante della sua esistenza musicale. Per riprendere una vitalità nuova richieggonsi ben altri elementi, che permettano alla vita musicale di svilupparsi organicamente e progressivamente. Tali elementi, si è nell'*insegnamento* che bisogna cercarli.

« Le scuole musicali, la musica corale, i concerti sinfonici, le sedute di musica da camera: ecco le fonti nutrichevoli dell'esistenza musicale di una popolazione; ecco il vero termometro della sua educazione; ecco gli atti che bisogna consultare per dire se la vita musicale di una città contenga, o meno, germi vitali. Ora, sotto questo rapporto, Venezia, diciamolo subito, non vive affatto — essa vegeta. Venezia, città di cento e cinquantamila abitanti non ha che una scuola di musica!

« Questa scuola, giovanissima ancora, il Liceo musicale Benedetto Marcello, riassume in sè e di per sè sola rappresenta il movimento serio dell'arte musicale a Venezia. Per conseguenza, uno studio sulla musica a Venezia deve necessariamente limitarsi ad uno studio sul Liceo Marcello, che ne è pel momento la principale e quasi unica espressione. »

A queste parole avrebbe dovuto soggiungere che se tali sono le condizioni dell'arte musicale a Venezia; che se il nostro Liceo versa in così difficili condizioni da far credere — come ben disse un collega — che la sua esistenza è attaccata ad un filo, questo dipende dalle condizioni economiche della città poco buone in generale, malgrado le fanfaronate a base di fuochi d'artificio che si leggono nelle effemeridi coi reboanti titoli di *Venezia avanti*, *Venezia risorge*, ed altre simili fantasie, e dalla colpevole apatia del Governo, il quale dovrebbe validamente e sapientemente aiutare la principale, forse la sola delle arti che è ancora in onore in Italia e che dovrebbe essere la prima protetta, se non altro per i grandi vantaggi economici che arreca sotto mille forme le più varie e le più in apparenza disparate. Il Governo invece soccorre il nostro Liceo indecentemente, tanto indecentemente che vorremmo si rinunziasse all'umiliante sussidio.

La dotta scrittrice fa uno studio statistico comparativo applicato ai programmi del Liceo e cava da esso delle illazioni confortevoli sul suo movimento e sul suo indirizzo, rilevando in quali proporzioni le varie scuole, classica, romantica e moderna, abbiano tenuto il campo nei dieci anni, circa, di vita del Liceo stesso; ma fa però un appunto perchè Beethowen, come sinfonista, dalla fondazione del Liceo (1877) non ha figurato per la prima volta che nell'aprile decorso (cioè undici anni dopo) colla sua sinfonia (V) in *do min.*

È giusto; ma, non lo negherà, Venezia in questo ha nulla che vedere, e se vi fosse qualcuno da tenere responsabile, l'egregia scrittrice avrebbe dovuto cercarlo tra il Consiglio accademico del Liceo stesso.

Venezia — intendiamo parlare della Venezia colta e intelligente — fece sempre buon viso ai programmi del Liceo, quantunque spesso sieno stati attaccati — a torto però — di troppo classicismo. Noi stessi in questo giornale e in altri abbiamo difesi quei programmi, sostenendo che in un Istituto educativo non ne sono possibili altri. Che l'alunno, dicemmo, si metta in succo ed in sangue il classicismo di tutte le scuole, e poscia, fortificato, anzi corazzato così nella propria educazione, prescelga la scuola, il genere che più gli talenta, quel genere che meglio sente e che predilige su tutti. Come ben si vede, le parole della egregia scrittrice non possono essere indirizzate alla Venezia colta ed intelligente in fatto di musica, perchè sarebbe predicare a dei convertiti, per quanto, a giudizio di essa, addormentati.

Da ultimo la dotta scrittrice, la quale e evidentemente assai profonda nelle discipline musicali, risalendo alle più remote epoche dell'arte, indaga le origini e la natura del diatonismo (stile di bravura) e del cromatismo (stile appassionato) e lo fa principalmente, almeno ci pare, perchè la musica sacra sia resa alle fonti sue serene, mistiche, primitive; e in questo ci associamo ai suoi voti, quantunque non in tutto approveremmo le sue idee, talune delle quali reputiamo oggi inattuabili. Diffatti, per limitarci ad una, come mai si potrebbe ora attuare nelle chiese, i cui proventi sono scemati e nelle quali i sacerdoti vanno sempre diminuendo, il canto Gregoriano che è appoggiato unicamente sulle voci, se chi possiede anche una voce solo discreta la utilizza ben altrimenti e con vantaggio senza confronto maggiore? E poi, ci pare, che la brava scrittrice, tartassando la musica sacra che si scrive oggi — e che segna spesso realmente non solo decadenza, ma falsi concetti e falsi sentimenti — ha oltrepassato la linea. Vi sono, è vero, dei maestri che sacrano (*) della musica profana, ma ve ne sono altri ai quali spesso l'ispirazione veramente religiosa non manca.

E delle dotte e ingegnose indagini del pari la nobile artista fa per iscoprire il vero significato del *Tornate all'antico* pronunciato da Giuseppe Verdi; ma noi siamo d'avviso che il grande maestro con quelle semplici parole abbia voluto insegnare una semplice cosa. Noi crediamo che egli con quelle parole non abbia voluto riferirsi determinatamente alla antichità greca o ad altra qualsiasi, nè a determinate formule primitive. Noi crediamo ch'egli abbia solo voluto dire, specialmente agli Italiani: Bando alle astruserie, bando alle vane dispute di scole. Ricorrete alle serene fonti del classicismo puro ed eclettico: studiate e meditate su quelle, e poscia scrivete come il cuore vi detta.

E, dopo tutto, grazie alla nobile signora E. De Schoults Adaiewsky dello studio pregevole da essa fatto sulla musica a Venezia, e dell'amore che, anche attraverso a delle parole poco lusinghiere, ma scritte a fin di bene, traluce in esso per la nostra città; grazie ancora degli augurii cordiali, di cui la fa oggetto, e che desideriamo con essa di veder avverati, dacchè questo sarà la prova che le condizioni artistiche e anche quelle economiche avranno realmente avvantaggiato.

F.

(*) Rossini stesso credeva di aver commesso peccato di questa natura scrivendo la sua *Petite Messe Solennelle*, nella cui prefazione [illegible]: *Io, ch'ere fatto per la musica giocosa, ho [illegible] fatto in questa Messa della musica sacra o della [illegible] musica?*

chetto se si ebbe l'unanimità. Nessuno volle dare a vedere che voleva fare un tiro. Oggi il bilancio si voterà a scrutinio segreto. Le palle nere, a quanto si crede saranno poche.

???

Telegrafano da Roma 14 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ad onta della persistente voce che il Ministero domanderà alla Camera l'immediata discussione della riforma comunale e provinciale, oggi a Montecitorio si era increduli in proposito, e si riteneva che l'importante progetto sarà rinviato a novembre. Alcuni però, che sono in diretti rapporti col ministro dell'interno, ripetono che la discussione della riforma comunale comincierà nella seduta di lunedì. Ad ogni modo, gli iscritti a parlare sono già sessanta!

GERMANIA

La calma dell'Imperatore.

Telegrafano da Berlino 14 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'Imperatore, appena assunto al trono, aveva già scritto il suo testamento, con cui si provvede largamente alla sorte della sua infelice consorte e delle figlie. Il Sovrano, che soffre dolori inenarrabili, mantiene una calma sorprendente; di quando in quando domanda il lapis e pezzettini di carta per scrivere parole di conforto alla famiglia e consigli per il suo successore al trono.

Stamane scherzò qualche istante, e poi scrisse ch'era meglio morire che far soffrire coloro che si amano. L'Imperatrice lo assiste con una devozione e un coraggio insuperabili. Ogni treno che parte per Potsdam è seppo di gente che va al castello per domandar con ansia notizie dell'adorato Sovrano. Oggi all'arrivo dei treni molte persone piangenti chiedevano dell'Imperatore Federico.

Notizie cittadine

Venezia 16 giugno

Polemiche inopportune. — Non abbiamo intenzione di confutare una corrispondenza pubblicata nella *Riforma* d'ieri. Non basta che appaia una corrispondenza su un giornale di Roma alla vigilia di elezioni, perchè sorga il bisogno di difendere tutta un'amministrazione municipale che ha durato dieci anni, e si difende da sè, come quella del co. Serego e dei suoi suoi egregii colleghi.

Di che gamba zoppichi il corrispondente, si capisce quando accusa il conte Serego delle rielezioni a deputato del generale Mattei. Se così si volevano consolare gli antagonisti del generale Mattei, si è straordinariamente ingrandita per verità l'influenza del conte Serego, perchè, sebbene il generale Mattei, secondo il corrispondente, non sia conosciuto che da pochi Veneziani, egli ha avuto una maggioranza sì schiacciante sui suoi avversarii. Fa ridere a Venezia l'asserzione che il generale Mattei non sia conosciuto, perchè il generale Mattei soggiornò lungamente a Venezia, e vi si fece conoscere per l'affetto e pel beneficio. Ma se il conte Serego lo avesse fatto eleggere ignoto, avrebbe un'onnipotenza troppo lusinghiera. Se gli amici qualche volta umiliano colle loro difese, gli avversarii, in compenso, esaltano colle loro accuse!

Il corrispondente ammette che il conte Serego ebbe « obbiettivo costante di dare a Venezia vita industriale e commerciale e si affaticò a raggiungerla » ed è quanto desidera un sindaco, il quale non credette che fosse suo compito suscitare in Consiglio le questioni politiche che dividono, ma aiutare invece le industrie che danno lavoro. E se l'opificio di Sant'Elena non ebbe lo sviluppo previsto è pure un'industria che occupa cinquecento cinquanta operai, e la Società esercente dei Magazzini generali è costituita, nientemeno che col Credito mobiliare di Milano; e il Silurificio e il Siluripedio, ai quali il Sindaco, col generale Mattei, ha tanto contribuito, esistono, e tant'altre prove avrebbe potuto aggiungere il corrispondente della *Riforma* dell'attività utile del conte Serego, se fosse stato in uno di quei momenti di serena imparzialità, che lascian vedere bene e tutto.

Ma che non fosse in uno di questi momenti, è provato, ci pare, dall'accusa fatta al conte Serego di avere dopo le elezioni generali, « eliminato i liberali, nelle elezioni parziali annuali, sostituendoli man mano coi clericali. »

Ricordiamo noi che il conte Serego non volle accettare prima delle elezioni generali del 1883, due assessori clericali, e si dimise per questo ripetutamente, per cui, nell'impossibilità di costituire la Giunta, fu sciolto il Consiglio e si fece l'accordo tra moderati e progressisti, e un nuovo Consiglio comunale fu eletto, colla bandiera, si può dire, di Serego sindaco liberale.

Ora il Serego, onnipotente grande elettore che elegge i deputati come i consiglieri comunali, come ha fatto filtrare i clericali nel Consiglio liberale? Legga il corrispondente della *Riforma* l'articolo dell'*Adriatico* del 9 giugno, ch'ei pure doveva aver letto, perchè lo cita, e vedrà che l'*Adriatico* confessa che nelle elezioni parziali degli ultimi anni, « coll'astensione, col lasciar soli i moderati alle prese coi clericali » si voleva togliere l'illusione ai moderati di far da soli, e per questa via filtravano in Consiglio i clericali! Che se il corrispondente legge l'elenco dei consiglieri clericali che votarono contro la cremazione, vedrà che il primo era stato portato proprio dall'*Adriatico* colla *Difesa*. Non era dunque solo astensione, era qualche cosa di più. Come si fa a dire che è stato il conte Serego che ha fatto filtrare man mano i clericali in Consiglio?

Si cerchi pure di giustificare questo metodo, in vista dello scioglimento del Consiglio e delle invocate elezioni generali, e s'invochi una volta di più la massima che il fine giustifica i mezzi, massima tanto biasimata quanto seguita, ma accusare gli altri è troppo!

Il corrispondente finisce a dire che non val la pena di fare l'accordo. Così potrebbero filtrare in Consiglio nuovi consiglieri clericali, e non sappiamo se si continuerà a dire che ve li faccia filtrare il conte Serego!!

Notammo già che se si rafforzano i clericali in queste elezioni parziali, essi potrebbero avervi una maggioranza tutta del loro colore, e questa non dovrebbe essere la via logica per lo scioglimento. Però se si vuole sapere se coll'accordo si può vincere, perchè non provare, senza pregiudizii e senza rancori e senza tanta avidità di polemiche postume inopportune, e strane almeno quando si tratta di accordi, quanto sia solido il terreno nelle elezioni parziali? Ci pare che questa curiosità sarebbe giustificata pel presente, quanto sarebbe giustificata la preparazione per l'avvenire.

Al Comitato Fra Paolo Sarpi. — A riscontro della domanda del Comitato, la Giunta ha diretta al Comitato stesso la seguente lettera:

« *All'onorevole Comitato esecutivo per l'erezione di un monumento a Fra Paolo Sarpi.*

« A riscontro della pregiata Nota 29 maggio e 1° corr., mi arreco a dovere di comunicare a codesto onorevole Comitato la deliberazione presa dalla Giunta municipale nella seduta 7 corr. circa la domanda di concessione dell'area e di assunzione della spesa di fondazione per il monumento a Fra Paolo Sarpi.

La Giunta unanime, per quanto possa essere favorevole a che si onori di monumento a Venezia Paolo Sarpi consultore della Repubblica, e si accordi l'area ove erigerlo, tuttavia, visto il mandato speciale ricevuto dal Consiglio per la gestione interinale del Comune, non crede stia nella sua facoltà provocare una deliberazione del Consiglio stesso, trattandosi di argomento non di assoluta urgenza amministrativa.

« Dolente che non sia stato possibile di sodisfare i desiderii di codesto onorevole Comitato, sono certo però che sarà giustamente apprezzato il riserbo imposto alla Giunta dalle circostanze.

« Colla massima considerazione.

« *L'assessore anziano*
« De Marchi.

Pubblicazioni per nozze. — Per le nozze della signorina Noemi Deodati col signor Attilio Centelli, che non abbiamo bisogno di dire quanto auguriamo felici, poichè sono per la *Gazzetta* una festa domestica, essendo la sposa figlia del senatore Edoardo Deodati e nipote di Tomaso Locatelli e di Paride Zajotti, nei cui nomi si riassume la storia di questa *Gazzetta*, e lo sposo un egregio e distinto collega nostro in giornalismo, furono fatte le seguenti pubblicazioni:

Alla Sposa, sonetto della zia Sofia Deodati Grando. — Portogruaro, tipografia prem. Ditta Castion, 1888.

Il Tresette, trattato, con lettera dedicatoria di Gino allo sposo. — Venezia, stabil. tipogr. della *Gazzetta*, 1888.

Amenità e Malinconie teatrali, di P. Faustini. Estratto dalla *Gazzetta di Venezia*, con lettera dedicatoria dell'autore al senatore Deodati padre della sposa — Venezia, stabil. tip. della *Gazzetta di Venezia* 1888.

Lettera gratulatoria al senatore Deodati, padre della sposa, di S. Bandarin. — Tip. della *Gazzetta*.

Due sonetti inediti della signora Vittoria al Bembo, e del Bembo alla signora Vittoria, pubblicati ed offerti allo sposo dai signori A. e A. Barbaran, A. Barozzi, G. Carrer, A. Ciconi. — Stabil. tipo-litogr. della *Gazzetta di Venezia*.

Alla Sposa, anacreontica, offertale con lettera dal proto e dagli addetti alla tipografia della *Gazzetta*. — Venezia, Stab. tip. della *Gazzetta*.

Lettera del dott. Antonio Massaria al padre della sposa, e sonetto di Angelina Briseghella-Massaria alla sua cara amica Noemi nel dì delle sue nozze. — Premiato stabilimento Emporio, Venezia.

Versi di Gio. Battista Marcati all'ill.° senatore, padre della sposa. — Stabil. tip. della *Gazzetta di Venezia*.

Il *marchese Colombi*, numero postumo di giornale, anno di miele, sabato 16 giugno 1888. Figurato. — Alessandro Giannotti offerente responsabile. — Prem. stab. tip Ferrari, Kirckmayr e Scozzi.

Alla Speranza, sonetto di P. Orefice, con lettera dedicatoria allo sposo, degli affezionatissimi Giuseppe Fraccaroli, P. G. Molmenti, Pellegrino Orefice. — Venezia, prem. stab. tip. lit. Ferrari, Kirckmayr e Scozzi.

Sonetto, con lettera dedicatoria allo sposo di Taddeo Wiel. — Prem. stab. tip. lit. Ferrari, Kirckmayr e Scozzi.

Lettera allo sposo dell'amico P. L. — Venezia prem. stab. tip. lit. Ferrari, Kirckmayr e Scozzi.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 17 e 18 del mese corr., alle ore 12 merid. precise, avranno luogo due adunanze ordinarie, e vi si faranno le seguenti letture:

G Veludo: Di un Antifonario del secolo XIV.

Ab. G. Beltrame: Leggende e vera storia di Giaffa - L'occupazione francese ed egiziana - Il convento francescano - La fontana di Abù-Nabùl.

F. Stefani: Il cippo miliare di S. Bruson, e le vie consolari Annia ed Emilia nella Venezia.

E. Teza: Di Paolino da San Bartolommeo la vita scritta da anonimo.

F. Martini: Intorno alla velocità del suono nell'aria sotto varie temperature. Comunicazione preventiva.

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore, in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto, ecc. (§ 120 dei citati Statuti.)

Per l'Esposizione di Bologna. — Nell'adunanza degli artisti che concorsero alla Esposizione di Bologna vennero eletti a formar parte del giurì, quali rappresentanti la sezione Veneta, i signori Cesare Laurenti, pittore, Silvio Rotta, pittore, Antonio cav. Dal Zotto, scultore.

Nuova tipografia. — Col giorno 16 giugno corrente viene aperto un Laboratorio di tipografia a S. Marco, Ponte di Canonica, Numero 4313 A.

Ne sono proprietarii i signori Longhi e Montaneri.

Fermaglio d'oro trovato. — Venne depositato presso la Divisione 1ª municipale un fermaglio d'oro da signora, rinvenuto sul pontile dei vaporetti al Lido il giorno 13 corr. Sarà restituito alla persona che, presentandosi presso l'ufficio suddetto, darà prove d'esserne la proprietaria.

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 15.

Presidenza Biancheri.

Il *Presidente* comunica una lettera del deputato Villani, colla quale dichiara che nella votazione sulla mozione Peruzzi, rispose *no*, mentre dal resoconto ufficiale non risulta il suo voto.

Lagasi chiede l'urgenza sulla petizione degl'insegnanti elementari di Bedonia, relativa alle modificazioni da introdursi sul monte pensioni.

Crispi (commosso) dice: Onorevoli colleghi! Un altro lutto per la Germania!

« Quantunque attesa, la notizia non giungerà meno dolorosa all'Italia. Federico III, l'amico fedele e devoto del nostro Re, il soldato valoroso, il Principe saggio, è morto stamane alle ore 11 1/4. Che volete ch'io vi dica che non sia nell'animo vostro? La storia di questo Principe la conoscete; è contemporanea. Egli combattè in quelle lotte che valsero a completare l'unità della patria sua e della patria nostra! Era un pegno di pace per l'Europa. Non per questo io temo che questa pace possa essere turbata, imperocchè suo figlio augusto, che sale sul trono, ha i medesimi principii, i medesimi pensieri ed i medesimi interessi del padre suo, che noi piangiamo. Lascio alla Presidenza proporre quelle testimonianze di lutto che siano degne di tanto Imperatore. Non ho uopo di ricordarvi quali sieno i nostri doveri, quali i nostri sentimenti; e sono sicuro che nelle mie poche parole, io non solo mi sia reso interprete di voi, onor. deputati, ma di tutta la nazione, che sentirà la dolorosa notizia con cordoglio e amarezza. » *(Vive approvazioni.)*

Il *Presidente* pronuncia le seguenti parole:

« L'infausta notizia che il Governo partecipa alla Camera non può non colmare di dolore ogni cuore italiano. L'Imperatore Federico III fu vero e costante amico dell'Italia, fu amico sincero e affezionato alla Dinastia di Savoia. L'Imperatore Federico III fu il vincolo più caro dell'unione e dell'amore tra la sua nazione germanica e l'Italia. La sventura che ha colpito la Germania colpisce ad un tempo l'Italia; il cordoglio ed il lutto sono ad entrambe comuni. Al Principe valoroso, al Sovrano saggio e sapiente, io rendo, in nome della Camera, un tributo del più vivo e profondo rimpianto; rendo al sincero amico dell'Italia e del suo Re, una suprema testimonianza di indelebile gratitudine e di perenne riverenza. La Camera dei deputati in nome della nazione italiana esprime le più sentite condoglianze ai popoli della Germania, e manda al nuovo Imperatore i più fervidi voti per la di lui felicità. » *(Vive approvazioni.)*

Propone quindi che la Camera voglia sospendere le sue sedute fino a lunedì, in segno di lutto e di partecipazione alla sventura che ha colpito la Germania e che colpisce ad un tempo l'Italia; e che la bandiera sventoli a mezz'asta sul palazzo della Camera. *(Benissimo, bravo.)*

Crispi prega la Camera ad inviare al novello Imperatore il resoconto della presente tornata, come manifestazione dei sentimenti dell'Italia e per lui, e per la nazione amica ed alleata.

Le proposte del presidente del Consiglio sono approvate ad unanimità.

Levasi la seduta alle ore 2.45.

Sul duello.

Il gen. Clemente Corte scrive nel *Pungolo* di Napoli:

Non crediamo che l'uso del duellare renda migliori o più gentili i costumi, e neghiamo assolutamente che questi moderni giudizii di Dio siano indizii od esperimenti di coraggio in un popolo. Piuttosto crediamo che lo siano, generalmente, della vanità degli individui, del timore di non essere reputati coraggiosi, e di un certo bisogno di vendicarsi, d'imporsi, e di soverchiare.

I popoli che forse meno temono la morte, e che più facilmente e freddamente la sfidano, i Turchi, gl'Inglesi e gli Americani del Nord, e non hanno mai tenuto il duello in onore, o ne hanno smesso l'uso assolutamente. Nessuno per certo vorrà attribuire a difetto di coraggio negli assalitori di Schipka e nei difensori di Plewna, o nei soldati di Inkerman, di Balaklava o di Lucknow, od in quelli di Gettysburgo e di Mobile, il non mandare cartelli di sfida, od il non accettarne.

I duelli furono frequentissimi in Inghilterra, in Irlanda e nella colonia inglese di America, e combattuti sotto gravissime condizioni. A farli cessare bastò che il legislatre ed i giudici, senza invocare sempre, secondo l'uso di Francia ed il nostro, l'eguaglianza dei diritti, facessero prevalere l'eguaglianza dei criterii nell'applicazione della pena.

La legge inglese non riconosce il duello come un reato privilegiato e non fa quindi distinzioni in favore dei duellanti. Chi ferisce od uccide volontariamente in duello od altrimenti, è condannato per ferimento volontario o per omicidio.

Violenze boulangiste e antiboulangiste nella stampa.

Scrivono da Londra 6 alla *Perseveranza*:

La violenza dei discorsi dei deputati si riflette nei giornali. A che violenza di linguaggio arrivino questi, parrebbe in Italia incredibile. Sentite il Rochefort nell'*Intransigeant*: « Les membres de la Gauche radicale et de l'extrême Gauche, qui ont repoussé la proposition révisionniste, ont même fait précéder leur vote d'une symphonie composée de cris d'oiseaux, de miaulements de chats et de grognements d'animaux innombrables, comme on n'entend guère qu'aux Bouffes du Nord, les soirs de premières à sensation. On a remarqué maint deputé qui faisait l'homme orchestre, et auquel il ne manquait que les sifflets, que les feuilles à fonds secrets délivraient dans le Nord comme prime à leurs acheteurs, lors du voyage du général Boulanger. »

Sentite ora la *République Française*, che canta l'opposta canzone: « Pendant la première moitiè de la séance, à cette tribune où avaient retenti les grandes voix du général Foy et de Casimir-Périer, de Lamartine et de Ledru, de Gambetta et de Jules Favre, ont défilé tour à tour les spectres de tout ce que notre histoire à eu de plus hideux et de plus scélérat: la Dictature, la Commune et l'Empire. Nous avons vu M. Boulanger, la figure épanouie par un rire de pêtre qui fait l'article devant sa baraque, déposer le long de la tribune le fastidieux et grotesque résumé des plus basses doctrines dictatoriales. Bouffi de sottise et de contentement de soi-même, souriant de tous les outrages prémédités qu'il lançait à froid contre la représentation nationale, la liberté le chef de l'Etat, le parti républicain tout entier, M. Boulanger a dèveloppé dans un mémoire, dont il est bien, cette fois, l'auteur, la théorie du pouvoir personnel le plus abject. »

Povero paese, dove simili cose si possono leggere e scrivere; e quello ch'è peggio, scrivere con tanto vigore di stile. Il risultato, a ogni modo, non ostante tanto vituperio di parole, mi par questo: che, non ostante la gran maggioranza che ha respinto la proposta del Boulanger, le cose stanno dov'erano, e le probabilità della riuscita di quest'uomo, non molte prima, non son diminuite dopo.

Federico III a Bologna.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Uno degli ultimi atti di Federico III è stato una dimostrazione alta di affetto per Bologna.

Federico III dettava e firmava una lettera che il conte de Solms presentava martedì scorso al Rettore dell'Università nostra, insieme alle insegne di grande ufficiale dell'Aquila nera.

« Con vivissima simpatia seguo le feste dell'Università di Bologna e le memorie eccelse che si collegano tanto per la Germania che per l'Italia alla sua storia di otto secoli.

« Mi ricordo con compiacenza degli antichissimi rapporti dei Tedeschi col vostro Studio, ch'ebbero principio, più che 700 anni or sono col privilegio dell'Imperatore Federico Barbarossa, e furono continuati da innumerevoli dei più distinti figli della Germania che varcarono le Alpi onde vivificarsi ai dettami della risorta giurisprudenza, e riportare in patria le creazioni di antico lavoro intellettuale.

« A Bologna fu deposto il seme dal quale la cultura del diritto in Germania ha avuto alimento fino ai nostri giorni, e coteste istituzioni furono prese a modello per la formazione delle libertà accademiche delle Università germaniche. Memore di ciò che la Germania le deve, invio al celebrato Ateneo di Bologna per la sua memorabile festa augurii e saluti: rimanga esso ognora nell'Italia unita ciò che con molto onore si legge scritto sulle monete antiche in scienza e morale *Bononia docens*.

« Castello Friedrichskron, 6 giugno 1888.

« Firmato: *Federico Imperatore e Re.*

« Al Rettore dell'Università di Bologna. »

L'insolazione in Africa.

Telegrafano da Roma 15 alla *Persev.*:

Il Ministero della guerra ha ricevuto dispacci dal generale Baldissera, il quale conferma che ci sono solo undici morti per insolazione; nega che colpi di rivoltella siano stati tirati contro il colonnello Luciani; nessun soldato è disperso, nè vennero trattenute lettere o dispacci sull'avvenimento.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Budapest 15. — *(Camera dei deputati.)* — *Tisza*, rispondendo alle interpellanze di Cazmoudy, Appouyi e Ugron, dichiara che, in seguito all'interpretazione inesatta di un suo discorso, l'ambasciatore di Francia a Vienna chiese a Kalnoky quale motivo poteva avere Tisza di fare un discorso, che doveva ferire la Francia. Kalnoky, rispondendo, gli ricordò gli sforzi costanti di mantenere e conservare le buone relazioni fra l'Austria Ungheria e la Francia. Soggiunse conoscere le vedute di Tisza, le quali, certamente, nulla hanno che possano offendere la Francia.

Tisza confermò le dichiarazioni di Kalnoky, soggiungendo: « Vogliamo vivere colla Francia in relazioni amichevoli. »

Kalnoky, col consenso di Tisza, ha potuto ripetere l'espressione di dispiacere per la spiacevole impressione prodotta del discorso.

Budapest 15. — Il Comitato della Delegazione ungherese approvò senza modificazione i bilanci ordinario e straordinario della guerra, dopo lunga discussione.

Madrid 15. — La dichiarazione ministeriale lettasi alla Camera dice: Il Gabinetto è la continuazione del precedente. La crisi traversata non è politica, ma ministeriale. Il Governo si occuperà delle riforme finanziarie.

Atene 15. — Si ha da Costantinopoli in data 13 giugno: Ieri, nella caserma dipendente di Jildyskiosk, per futile motivo, scoppiò una rissa fra alcuni soldati della guardia, composta di Albanesi e Sudanesi. Fecesi uso d'arma bianca e di rivoltelle. Altre truppe arrivarono, ma i combattenti resistettero, e fecero parecchie scariche. Il numero dei morti e feriti sarebbe di 170, fra cui un generale.

Washington 15. — Cleveland incaricò il ministro americano a Parigi (?) di esprimere condoglianze.

Gli ultimi momenti dell'Imperatore.

Potsdam 15. — Dalle ore 10.15 di stamane il Castello di Friedrichskrone è severamente isolato. A mezzanotte l'Imperatore passò un'ora in poltrona e prese qualche nutrimento. Verso le ore 3 antim. la debolezza aumentò in modo minaccioso. Allora tutta la famiglia venne chiamata telegraficamente al Castello. L'Imperatore spirò senza agonia alle ore 11 ant. Tutta la famiglia era presente nell'estremo momento.

Bismarck giunse alle ore 1.40 a Widlpark in vettura e si recò immediatamente a Friedrichskrone.

La salma dell'Imperatore è ancora sul letto di morte.

—

Potsdam 15. — Davanti al Castello di Friedrichskrone staziona grande folla, desiderosa di vedere la salma dell'Imperatore. Dalle ore 6 pom. non è più permesso vedere la salma, che si esporrà domani solennemente nella sala del Castello. La guardia della Corona, gli ussari della guardia, i soldati del battaglione d'istruzione fanno la guardia d'onore alla salma.

Potsdam 15. — Assicurasi che l'Imperatore ha conservato i sensi fino a mezz'ora prima della morte. Diede segno collo sguardo alla famiglia ed altre persone presenti di riconoscerli. L'Imperatore posa sul letto di morte coperto di un drappo bianco. Aspetto sereno. Nel pomeriggio fu rogato l'atto di morte. L'Imperatrice Vittoria si è ritirata nel suo appartamento in preda a profondo dolore. Le ultime volontà dell'Imperatore si trovano al Ministero della Casa Reale. Si apriranno alla presenza del ministro della giustizia. Tutti i ministri, capitanati da Bismarck, da generali, dagli ufficiali, rimasero qualche tempo nella stanza mortuaria, rendendo l'ultimo omaggio al defunto.

Potsdam 16. — Durante l'ultima ora dell'Imperatore, l'Imperatrice Vittoria teneva in mano la destra dell'Imperatore. Il nuovo Imperatore Guglielmo e la sposa erano a sinistra del letto. La salma dell'Imperatore è collocata in un letto di ferro. Le sue mani impugnano la sciabola di cavalleria. Sul petto, la corona d'alloro datagli dal padre dopo la battaglia di Woert. Secondo le ultime volontà dell'Imperatore e per desiderio dell'Imperatrice vedova, l'Imperatore Guglielmo ordinò che il funerale del padre abbia luogo in circolo intimo. Avrà principalmente carattere militare, senza pompa, lunedì mattina. La partecipazione sarà limitatissima. Il lutto generale del paese sarà di sei settimane.

Berlino 15. — Stamane il pastore Persius diede la comunione all'Imperatore morente, in presenza della Famiglia Imperiale, del ministro della Corona imperiale, Stolberg, dei generali Pape e Albedyll, del grande maestro delle cerimonie Eulenburg, del grande scudiero, Rauch, di tutti gli aiutanti di campo del Principe, e di Radolin, maresciallo di Corte.

Il pittore Werner fece il ritratto dell'Imperatore sul letto di morte.

La morte dell'Imperatore.

Monza 15. — Il Re, appena ha ricevuto la comunicazione dall'Imperatore Guglielmo della morte del suo augusto genitore, gli ha risposto con un affettuoso ed addoloratissimo dispaccio.

Roma 15. — La città è imbandierata a lutto per la morte dell'Imperatore di Germania. La Borsa di Roma venne chiusa appena avutane la notizia.

Berlino 15. — Il *Reichsanzeiger* pubblica una comunicazione del Ministero, che annunzia la morte dell'Imperatore, dopo lunghe sofferenze, sopportate con costanza ammirabile e con fede ferma in Dio.

Berlino 15 (ore 2 pom.). — Le campane della città cominciano a sonare; in tutti gli stabilimenti pubblici, nelle case e nei negozii sventolano le bandiere abbrunate. Dovunque sono esposti i busti del defunto Imperatore Federico, frammezzo a decorazioni di lutto. Berlino è in lutto profondo.

Giungono dispacci da tutti i punti della Germania, annunzianti ovunque dimostrazioni pubbliche di cordoglio.

Tutti i ministri sono a Friedrichskrone attorno al nuovo Imperatore per prestare il giuramento di fedeltà nelle sue mani.

Anche la nuova Imperatrice si trova al Castello.

Berlino 15. — In seguito alla morte dell'Imperatore, oggi e domani la Borsa sarà chiusa.

—

Bologna 15 (ore 5.25 pom.). — Partirono alle ore 4 gli studenti rappresentanti di Lipsia. Gli studenti bolognesi presentarono alla Stazione una corona da deporsi sulla tomba di Federico. Gli studenti tedeschi, che ignoravano la notizia della morte dell'Imperatore, si mostrarono molto commossi apprendendola.

Dresda 15. — La Duchessa di Genova stamane è arrivata al Castello di Pillintz.

Altre corone si presenteranno stasera agli studenti di Heidelberga, e domani agli studenti di Berlino che ritornano da Firenze.

Baden-Baden 15. — L'Imperatrice Augusta, informata, con grandi riguardi, del pericolo che correva l'Imperatore suo figlio, espresse il desiderio di tornare immediatamente a Potsdam. I medici si opposero, temendo per la salute di lei, ma l'Imperatrice insistè per recarsi a Potsdam.

Berlino 16. — Assicurasi che la salma dell'Imperatore sarà deposta nella chiesa di Potsdam.

Il predicatore superiore Koegel fu chiamato a Potsdam.

Il proclama di Guglielmo II. è atteso soltanto dopo i funerali.

Londra 16. — Il Principe e la Principessa di Galles, e il Principe Alberto Vittorio, partono per Berlino.

Le disposizioni pei funerali.

Berlino 16. — I rappresentanti della Germania ebbero ordine d'informare i diversi Governi, che, in conformità delle ultime disposizioni dell'Imperatore Federico, religiosamente rispettate da Guglielmo secondo, i funerali avranno un carattere essenzialmente militare. La cerimonia sarà limitata alla stretta parentela. Queste disposizioni escludono l'intervento dei Principi e delle Missioni estere.

I funerali si faranno lunedì a Potsdam.

L'Imperatore ordinò un lutto di quattro settimane. La Dieta prussiana si convocherà otto giorni dopo i funerali pel giuramento del nuovo Imperatore.

Il proclama del nuovo Imperatore.

Colonia 16. — La *Kölnische Zeitung* dice che il proclama del nuovo Imperatore rileverà specialmente la politica estera, s'informerà allo stesso spirito degl'Imperatori Guglielmo e Federico, farà ogni sforzo per evitare qualsiasi conflitto, tenderà particolarmente a mantenere i trattati esistenti.

L'Imperatrice Vittoria in Italia?

Londra 16. — Il corrispondente berlinese dello *Standard* riferisce la voce che l'Imperatrice Vittoria è intenzionata di recarsi in Italia, dopo i funerali del marito.

Il corrispondente osserva però essere possibile trattarsi di semplice ipotesi, basata sulla predilezione ben nota dell'Imperatrice pei dintorni di Genova, dove disse altre volte ch'essa desidererebbe vivere, se non fosse sposa del Principe ereditario.

La stampa europea e la morte dell'Imperatore.

Berlino 15. — Tutti i giornali pubblicano articoli di alto elogio e vivo compianto per la morte dell'Imperatore.

La *Norddeutsche* dice che Federico, da vero Hohenzollern, lascia ai cuori contemporanei e alla posterità la memoria di un Principe ornato delle più alte e più perfette virtù, di un nobile umanismo. Sul nuovo Imperatore lo stesso giornale scrive: Ebbe sempre sottocchi ciò che è tradizionale negli Hoenzollern, il sentimento del dovere e la severità per l'esercizio del potere. Questi furono gli esempi che lo guidarono al lavoro severo della sua gioventù, onde prepararsi al Trono.

L'esposizione della salma dell'Imperatore si farà a Potsdam nella chiesa della guarnigione. Assicurasi che in quella chiesa sarà pure sepolto.

Crispi ha telegrafato a Bismarck ed a de Launay le condoglianze del Governo italiano per la morte dell'Imperatore.

Vienna 15. — La notizia della morte dell'Imperatore fece profonda e dolorosa impressione in tutte le classi sociali.

La *Neue Freie Presse* dice che i suoi atti, come Imperatore, dimostrerono chiaramente le

ne intenzioni; essi [...]
loro saggezza e m[...]
Il *Fremdenblatt* [...]
della nazione austro-[...]
l'Imperatore. Soggiun[...]
mania è solidamente [...]
ratore, ch'è pure leg[...]
Corte di Vienna, con[...]
in Germania.
Altri giornali ap[...]
luttuoso avvenimen[...]
Vienna 15. — L[...]
dolore che la mort[...]
Austria, alleata della[...]
imperiale, così strett[...]
Prussia.
Oggi i teatri di [...]
ne dell'Imperatore.
L'Imperatore da[...]
le condoglianze al[...]
Reuss. All'Ambasciat[...]
Rafe e gli altri mini[...]
alti funzionarii e [...]
Vienna 16. — T[...]
Reuss, ambasciatore g[...]
re condoglianze del[...]
ro i loro nomi all'[...]
Alberto e il nu[...]
Il Consiglio com[...]
in segno di lutt[...]
Londra 16. (*Cam*[...]
ce: è penoso dover[...]
Federico III Imperato[...]
re la grandezza del[...]
Inghilterra dalla perdit[...]
mente apprezzato [...]
mania. La Regina ha[...]
Germania un Sov[...]
Camera vorrà senza [...]
ente simpatia anch[...]
nazione che fann[...]
Domanderà dunqu[...]
re un indirizzo d[...]
all'Imperatrice di[...]
Kimberley dice [...]
ova eco nei banchi [...]
tutti coloro ch'e[...]
personalmente l'Imp[...]
Principe che ispirava[...]
no i sentimenti de[...]
Londra 16. — [...]
Inghilterra più che[...]
lutto della Germ[...]
nali sono permessi[...]
famigliare agl'in[...]
Il *Daily Telegr*[...]
e Guglielmo è gi[...]
esperienza, pieno d'[...]
esi quindi suppor[...]
enza sul cancellier[...]
e a suo beneplacit[...]
supporre che con q[...]
fine, una volta pe[...]
e in cui trovasi [...]
Londra 16. — [...]
lo *Standard* scriv[...]
ito da fonte autore[...]
di Guglielmo con[...]
e lo scopo di fiss[...]
ica internazionale [...]
cambierà e cont[...]
stati della triplice [...]
mento della pace [...]
Potenze alleate.
Madrid 15. — [...]
telegramma annun[...]
Il *presidente* del[...]
o, come pure *C*[...]
tori.
Lopez Domingu[...]
la Camera, associ[...]
indi cominciò la d[...]
riale.
Pietroburgo 16. [...]
rte dell'Imperato[...]
coli un'impressio[...]

Le opinioni de[...]

Parigi 13. — G[...]
nistri, recaronsi [...]
presentare condog[...]
andò a nome di [...]
La *Liberté* espri[...]
rte di Federico, [...]
pacificatore. Il gi[...]
idee che si attrib[...]
elmo nulla havvi [...]
sua parte. Nulla[...]
l'Impero. La Fra[...]
a conflitto; però [...]
accadrà al di la[...]
La *Patrie* loda[...]
il suo successor[...]
Il *Paris*, parland[...]
la morte, dice ch[...]
tenersi in guardia[...]
La *Cocarde* (org[...]
l'Imperatore Gu[...]
enderà il soprav[...]
smarck. Il pericolo[...]
Il *National* cred[...]
sentimenti bellico[...]
per conto dell'op[...]
ancia, essa deve [...]
ma decisione di [...]
cazioni nè debole[...]
Il *Temps*, const[...]
e fece nascere l'[...]
rico, dice ch'è [...]
no state un sogn[...]
ostrerà se qualcun[...]
derico sparse int[...]
avvivergli.
Parigi 16. — [...]
n attese la morte[...]
rico. Circa il suc[...]
ngo tempo ancora[...]
ecutore docile dell'[...]
elieu della Germa[...]
i, ma è più che [...]
Il *Voltaire* dice[...]
one fu detto da V[...]
use: « Pazientare[...]
ora. »
La *Justice* dice[...]
si esiterà a cerca[...]
l'Europa moderati[...]
l'umiliazione avr[...]
L'*Intransigean*[...]
la Francia una [...]
cirà soltanto rad[...]
energia.
Secondo il *Mo*[...]
isogna che la Fra[...]
ogni aggressione[...]
Il *Figaro* cred[...]
arlerà più alto di s[...]
resto. Bisogna atte[...]
enire.
Il *XIX Siècle* [...]
mosione, le cose [...]

...e intenzioni; essi non si dimenticheranno per la loro saggezza e maturità.

Il *Fremdenblatt* esprime il grande dolore della nazione austro-ungarica per la morte dell'Imperatore. Soggiunge che l'Impero di Germania è solidamente fondato, e il nuovo Imperatore, ch'è pure legato di cordiale amicizia alla Corte di Vienna, continuerà la missione di pace di Germania.

Altri giornali apprezzano nello stesso senso il luttuoso avvenimento.

Vienna 15. — La *Wiener Abendpost* rileva il dolore che la morte dell'Imperatore desta in Austria, alleata della Germania, e nella Casa imperiale, così strettamente legata alla Casa di Prussia.

Oggi i teatri di Corte sono chiusi per ordine dell'Imperatore.

L'Imperatore da Budapest ha telegrafato le condoglianze all'ambasciatore germanico, ... All'Ambasciata di Germania s'inscrissero ... e gli altri ministri, il Corpo diplomatico, gli alti funzionarii e la nobiltà.

Vienna 16. — Tisza mandò un dispaccio a ..., ambasciatore germanico, esprimente le sincere condoglianze del Governo ungherese. Iscrissero i loro nomi all'ambasciata tedesca l'Arciduca Alberto e il nunzio.

Il Consiglio comunale di Vienna tolse la seduta in segno di lutto.

Londra 16. *(Camera dei lordi.)* — *Salisbury* dice: è penoso dovere annunziare la morte di Federico III Imperatore di Germania. È inutile dire la grandezza della tristezza causata all'Inghilterra dalla perdita di un Principe così giustamente apprezzato dall'Inghilterra e dalla Germania. La Regina ha perduto un genero amato, la Germania un Sovrano dei più illuminati. La Camera vorrà senza dubbio esprimere ufficialmente simpatia anche verso i parenti afflitti e la nazione che fanno una perdita tanto grande. Domanderà dunque lunedì alla Camera d'inviare un indirizzo di condoglianze alla Regina e all'Imperatrice di Germania.

Kimberley dice che ogni parola di Salisbury troverà eco nei banchi dell'opposizione. Soggiunge che tutti coloro ch'ebbero l'onore di conoscere personalmente l'Imperatore diranno che fu un Principe che ispirava a coloro che lo avvicinavano i sentimenti dell'affetto più profondo.

Londra 16. — La *Morning Post* crede che l'Inghilterra più che altre nazioni sia colpita dal lutto della Germania. Rammarichi più personali sono permessi quando si pensa quanto era famigliare agl'inglesi il Principe estinto.

Il *Daily Telegraph* osserva che l'Imperatore Guglielmo è giovane e relativamente senza esperienza, pieno d'ammirazione per Bismarck. Devesi quindi supporre che eserciterà debole influenza sul cancelliere il quale potrà quindi dirigere a suo beneplacito la politica europea. Tutto fa supporre che con qualche colpo maestro metterà fine, una volta per tutte, al periodo d'incertezze in cui trovasi l'Europa.

Londra 16. — Il corrispondente berlinese dello *Standard* scrive quanto segue: Mi viene riferito da fonte autorevole che la conferenza odierna di Guglielmo con Bismarck a Friedrichskrone ebbe lo scopo di fissare il programma della politica internazionale della Germania, la quale non cambierà e continuerà ad essere basata sui trattati della triplice alleanza e tenderà al mantenimento della pace generale e dell'unione delle Potenze alleate.

Madrid 15. — *Sagasta* lesse alla Camera il telegramma annunziante la morte di Federico. Il *presidente* della Camera espresse rammarico, come pure *Canovas* a nome dei conservatori.

Lopez Dominguez, a nome dei riformisti della Camera, associasi al rammarico espresso; quindi cominciò la discussione sulla crisi ministeriale.

Pietroburgo 16. — La triste notizia della morte dell'Imperatore Federico destò in tutti i circoli un'impressione dolorosissima.

Le opinioni della stampa francese.

Parigi 13. — Goblet, e dopo di lui gli altri ministri, recaronsi all'Ambasciata di Germania a presentare condoglianze. Il generale Brugere andò a nome di Carnot.

La *Liberté* esprime vivo rammarico per la morte di Federico, che poteva essere un giorno il pacificatore. Il giornale crede che, malgrado le idee che si attribuiscono all'Imperatore Guglielmo nulla havvi da temere per lungo tempo da sua parte. Nulla si cambierà all'attitudine dell'Impero. La Francia non darà, certo, pretesto a conflitto; però si dovrà stare attenti su ciò che accadrà al di la dei Vosgi.

La *Patrie* loda pure Federico; non crede che il suo successore tenterà imprese bellicose.

Il *Paris*, parlando delle possibili conseguenze della morte, dice che la Francia deve fortificarsi e tenersi in guardia.

La *Cocarde* (organo di Boulanger) crede che coll'Imperatore Guglielmo II. il partito militare prenderà il sopravvento, e dominerà lo stesso Bismarck. Il pericolo, quindi, aumenta verso l'Est.

Il *National* crede che la Germania non divida i sentimenti bellicosi di Guglielmo, che dovrà tener conto dell'opinione pubblica. Quanto alla Francia, essa deve mostrare all'estero la sua ferma decisione di difendere la pace, senza provocazioni nè debolezze.

Il *Temps*, constatando le speranze pacifiche che fece nascere l'avvenimento al Trono di Federico, dice ch'è a temersi che le speranze sono state un sogno. Un prossimo avvenire ci mostrerà se qualcuna delle influenze benigne, che Federico sparse intorno a sè, sia destinata a sopravvivergli.

Parigi 16. — Il *Soleil* dice che la Francia ha attese la morte per rendere giustizia a Federico. Circa il successore, pel momento e per lungo tempo ancora questi non può essere che esecutore docile dell'autorità di Bismarck, il Richelieu della Germania. Guglielmo II regna da sè, ma è più che mai Bismarck che governa.

Il *Voltaire* dice che il motto della situazione fu detto da Victor Hugo in altre circostanze: « Pazientare, caricare il fucile, attendere l'ora. »

La *Justice* dice: Siamo forti, bene armati e non esiterà a cercare querela. Restiamo dinanzi all'Europa moderati e fieri; ma la provocazione e l'umiliazione avrebbe le stesse conseguenze.

L'*Intransigeant* dice: La situazione assume per la Francia una gravità eccezionale. Essa ne uscirà soltanto raddoppiando il sangue freddo e l'energia.

Secondo il *Mot d'Ordre* l'ora è solenne; bisogna che la Francia sia forte per rispondere ad ogni aggressione.

Il *Figaro* crede che il nuovo Imperatore andrà più alto di suo padre, ma non agirà così presto. Bisogna attendere senza spacconate l'avvenire.

Il *XIX Siècle* spera che, passata la prima emozione, le cose ritorneranno allo stato normale. La Germania non cercherà di provocare la Francia, più che questa pensi a cambiare attitudine verso di essa.

Il *Rappel* spera che la guerra potrà essere almeno aggiornata. Invita però il Governo a prepararsi come la guerra dovesse scoppiare domani.

Il *Radical* è convinto che la Francia manterrà l'attitudine dignitosa che tiene dopo il 1870, ma, se provocata, tutti faranno il loro dovere.

La *Lanterne* dice: Non debolezza, non bravate, non spavento, non arroganze, ecco la nostra regola di condotta. Non devesi commettere veruna imprudenza. Ci troviamo completamente senza sicurezza. Sentinelle all'erta!

L'*Autorité* teme che il nuovo Imperatore sia schiavo del partito militare, che pensa a conflitti. In tali condizioni tutto devesi temere.

Parigi 16. — Tutti i giornali del mattino pubblicano articoli necrologici di Federico, che lodano generalmente come grande cavaliere.

La *Paix* spera che la politica pacifica e liberale di Federico lascierà serie traccie negli animi tedeschi. L'abbandono troppo manifesto di questa politica, oltrechè sollevare diffidenze in Europa, creerebbe intorno al nuovo Sovrano una di quelle correnti d'impopolarità, che finiscono col minare i reggimi più saldi.

La *République française*, dopo l'elogio a Federico e a Vittoria, dice che l'Europa e la Germania stessa vedono l'avvenimento di Guglielmo non senza inquietudine. Certo, Bismarck è là; il nuovo Imperatore ne seguirà docilmente i consigli; ma Bismarck comincia a sentire il peso della vecchiaia, e poi nulla garantisce che sotto Guglielmo II la sua politica sia esattamente ciò che fu sotto Guglielmo I. Stiamo quindi in guardia, senza paura come senza imprudenza.

Parigi 16. — La *Gazzette de France* dice che colla scomparsa di Federico, la Francia vede affacciarsi una grande incognita. Nessuno assolutamente sa cosa sia il suo successore.

Il *Moniteur Universel* inchinasi con sentimento sincero di rispetto dinanzi al feretro. Tesse una breve biografia di Federico. Spera che il successore imiterà i sentimenti del padre.

L'*Univers* dice che i desiderii pacifici dell'Europa riposavano su quella esistenza. Tale scomparsa rende la situazione più grave.

L'*Observateur Français* constata l'eroismo stoico, con cui sopportò la malattia. Dice che durante la lunga agonia dimenticò sè stesso per pensare soltanto al grande Impero che Dio gli affidò. Soggiunge che non vuole ora ricordare le misure barbare che sanzionò ultimamente per l'Alsazia e Lorena, ma ricordasi che fu durante la guerra un avversario, più che un nemico della Francia, e diede spesso prova di umanità, e di rispetto verso la virtù.

Il *Journal des Débats* constata la nobiltà di cuore e lo spirito veramente generoso di Federico, il cui voto supremo era di continuare gloriosamente colla pace l'opera che gli antenati compirono colla guerra. Indubbiamente, nelle poche settimane che rimase Imperatore, non ebbe tempo di nulla cambiare nella tradizione dell'Impero, che lascia al figlio come lo ricevette dal padre, ma, benchè debole e ammalato, combattè costantemente per l'idea che voleva realizzare; malgrado gli ostacoli, marciò diritto, finchè la morte lo fermò. Il *Journal des Débats* tesse quindi la biografia del nuovo Imperatore Guglielmo II.; dice che gli attribuiscono sentimenti bellicosi, ma non devesi dimenticare che da alcuni mesi protestò contro tali asserzioni. Spera che Guglielmo II° seguirà sempre i consigli di Bismarck, che il *Journal des Débats* crede pacifici.

Il *Siècle* non crede che la pace sarà turbata, perchè i popoli non vogliono una conflagrazione, che metterebbe a rischio la loro stessa esistenza; ma la Francia deve tenersi pronta a tutto.

Nostri dispacci particolari

Il nuovo Imperatore di Germania.

Roma 15, ore 5 10 p.

L'annuncio della morte dell'Imperatore il Governo lo ricevette da Launay, che lo comunicò a Desolms, arrivato stamane da Bologna.

Il nuovo Imperatore telegrafò al Re, annunziando la morte del genitore e la sua ascensione al trono, con sensi di affetto al Re ed alla Dinastia d'Italia.

Crispi telegrafò a Bismarck a nome del Governo.

I ministri si recarono all'Ambasciata tedesca a lasciare le loro carte di visita.

Pel lutto di Corte e per le rappresentanze ai funerali si attendono gli ordini del Re da Monza.

Roma 15, ore 8 p.

Il Re rispose con un affettuoso telegramma all'Imperatore Guglielmo.

Molti si recarono a firmare il registro nell'anticamera dell'Ambasciata; vi sono numerosi Tedeschi, senatori e deputati; fra i firmati vi è Villamarina, cavaliere d'onore della Regina, che si recò, a nome di questa, ad esprimere le sue condoglianze a De Solms.

Dicesi che il Re parta domani da Monza.

Anche il conte Giannotti si recò nel pomeriggio all'Ambasciata. Guiccioli telegrafò al Borgomastro di Berlino in nome di Roma.

Crispi telegrafò pure al nuovo Imperatore.

La Massoneria telegrafò alla Gran Loggia nazionale germanica.

Crispi ricevette oggi De Solms.

La Luogotenenza di Trento tolse il divieto sull'importazione degli ovini, caprini e suini, vigente ai confini della Provincia di Vicenza.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 16, ore 3.20 p.

(Senato del Regno.) — Il Senato si aduna ora. Affermasi che prima si nominerà la Commissione pel Codice penale. Poi si commemora l'Imperatore, quasi che la nomina non potesse rimandarsi ad altra seduta.

Sono oggi a Roma molti prefetti e senatori.

Roma 16, ore 3.20 p.

Il *Bollettino militare* reca: Galli, tenente colonnello dello stato maggiore, professore della Scuola di guerra, trasferito al Comando di corpo. Lo sostituisce Veninì ora addetto al Corpo di guerra; Ghirardini, tenente colonnello di fanteria, in disponibilità; Pasquina, comandante del l'86° e Vignagalberti, colonnello comandante del Distretto di Milano, in posizione ausiliaria; Giussani, maggiore del genio al Comando locale a Massaua, trasferito alla Direzione del genio a Venezia.

Sono chiamati alle armi per istruzioni i militari in congedo illimitato della 1ª categoria della classe 1860, granatieri, fanteria, bersaglieri e quelli di 1ª categoria delle classi 1860 e 1862 appartenenti ai reggimenti alpini.

Roma 16, ore 3.20 p.

Continuano le manifestazioni di cordoglio per la morte dell'Imperatore. Il Re Umberto telegrafò il desiderio che si rechi il Principe di Napoli a Berlino. Iersera il Consiglio dei ministri non prese alcuna decisione. Si dice che il funerale avrà luogo lunedì in forma semi privata.

Crispi insiste che si discuta la legge comunale. Pare che si proporrà di lasciar la discussione generale, limitandosi agli articoli.

Le mura sono tappezzate di liste di candidati, manca quella dai clericali. Molto lavoro si fece, specialmente tra gl'impiegati. Della lista liberale, il *Popolo Romano* sostituisce a Ferrari Libani; così il *Fanfulla* che sostituisce Cruciani, Pianciani e Doda a Nelli, Koch e Doria. I clericali propongono 15 nomi, ma distribuirono le schede completandoli con Baccelli, Giordano, Apostoli, Vitelleschi ed Ellena, portati dai liberali. I democratici ultra pubblicarono una lista portante i deputati Ferrari e Costa e i nomi dei soliti mitingai (*). Luigi Gauttieri, proposto dai clericali, pubblicherà oggi una lettera, rifiutando.

(*) Si sa che queste sono cose permesse ai radicali e più ai radicalissimi. Ma se lo fanno i moderati, sono traditori della patria e responsabili del trionfo dei clericali.

Fatti diversi

Una servotta che schiaffeggia un mascalzone. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Una bellissima scena avvenne ieri sera sul ponte di Porta Vittoria.

Una bella servotta, dalle forme sode e prominenti, dall'occhio nero e provocante, passava sul ponte, insieme a due amiche, e tenendo un bambino in braccio.

La comitiva delle tre ragazze, si incontrò con una comitiva di quattro o cinque giovinotti, popolani, tipi di *lòcch*, finiti e completi.

Uno di questi, un ragazzo di venti anni, dalla ciera impudente e cattiva, allunga una mano e pizzica la servotta.

Questa se ne risente con una parola energica — e il *lòcch* risponde con parolaccie indecenti e sconcie.

La ragazza, punto intimidita, alza una mano e gli lascia andare uno schiaffo poderoso, per cui il birbaccione fa una giravolta su se stesso. Rimesso in equilibrio, si scaglia sulla ragazza per picchiarla: ma la servotta, affida il bambino ad un amica, e poi si rivolta contro il *lòcch*, lo spinge contro il parapetto del ponte e gli dà un tal carpiccio di schiaffi e di pugni da lasciarlo intontito.

Non occorre dire che la gente s'era agglomerata alla scena piccantissima, e applaudiva la bella e valorosa servotta — la quale quando ebbe finito, se ne andò via tranquillamente con le sue amiche, mentre il galante bastonato, mogio mogio raggiungeva i suoi amici, che non avevano mosso un dito per aiutarlo.

Notizie letterarie. — Il secondo volume della *Storia di Roma* di Ruggero Bonghi, volume che da parecchi anni è aspettato con tanta impazienza dal mondo scientifico e letterario, in Italia e all'estero, — è finalmente pronto, e sarà pubblicato questa settimana dalla Casa Treves. Esso comprende tre libri: libro IV: La cronologia della storia Romana dai principii all'anno 283. Libro V. Le fonti dell'antichissima storia romana. Libro VI: Le origini di Roma e la storia dei suoi tre primi secoli. — È un grosso volume in 8, di 720 pagine, con due tavolette cronologiche e tre carte molto importanti, che presentano graficamente la Roma di Servio Tullio in confronto con la Roma imperiale e moderna, la pianta di Ardea e le fortificazioni del Palatino.

Dove si va a cacciare la vanità!

— Tra due infermi all'ospedale:

— Io ho avuto la gamba rotta da un carro di pozzolana.

— Oh! io invece ho avuto il piede schiacciato da una carrozza signorile!

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della **Gazzetta**, ed a quello premiato dei sigg. **Ferrari, Kirchmayr e Scozzi** (Calle delle Acque), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della **Gazzetta.**

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali **L'Adriatico e La Difesa.** 503

La famiglia della defunta **Maddalena Zennaro ved. Marella**, profondamente commossa alle universali dimostrazioni di affetto profuse da ogni parte alla cara estinta, ringrazia le municipali Autorità e tutti coloro che si unirono a rendere straordinariamente solenni i suoi funerali, nonchè quelli che dal di fuori parteciparono al suo lutto, domandando venia delle involontarie mancanze.

Pellestrina, 16 giugno 1888. 637

REGIO LOTTO.

Estrazione del 16 giugno 1888.

VENEZIA. 59 — 88 — 39 — 29 — 64

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 16 giugno

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	98.78	99.—
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	96 58	96,83
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	347.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	247.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	181.—	182.—
» Cotonificio ven. idem.	235.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 10	123 30	123 35	123 60
Francia	2 1/2	100 20	100 40	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	4 —	100 15	100 35	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 1/2	201 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 3/4	201 1/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 16

Rendita italiana	99 21 —	Ferrovie Merid.	816 50
Oro	— — —	Mobiliare	1006 25
Londra	25 20 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 35 —		

MILANO 16

Rend. it. 5 0/0 chiusa	99 20 15	Cambio Francia	100 37 30
Cambio Londra	25 23 20	» Berlino	123 70 25

VIENNA 16

Rendita in carta	79 20 —	Az. Stab. Credito	286 90 —
» in argento	80 90 —	Londra	126 35 —
» in oro	109 75 —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	94 05 —	Napoleoni d'oro	10 02 1/2
Azioni della Banca	859 — —	100 Lire italiane	— — —

PARIGI 15

Rend. fr. 3 0/0 annui	86 — —	Banco Parigi	765 — —
» » 3 0/0 perp.	83 12 —	Ferrov. tunisine	509 — —
» » 4 1/2	105 77 —	Prest. egiziano	404 37 —
» » italiana	98 40 —	» spagnuolo	71 1/4
Cambio Londra	25 27 1/2	Banco sconto	465 — —
Consol. Ingl.	99 1/16	» ottomana	517 18 —
Obbl. ferr. Lomb.	294 75	Credito mobiliare	1453 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	2153 — —
Rend. Turca	14 30 —		

LONDRA 15

Cons. inglese	99 1/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 3/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 16 giugno 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m 21,23 sopra la comune alta marea

	9 pom. del 15	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	757.87	757 63	757.37
Term. centigr. al Nord	18 8	15 0	21 8
» » al Sud	18.1	16 0	19 8
Tensione del vapore in mm	10.38	9.76	10 00
Umidità relativa	64	71	52
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	E.	NE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	0	4	2
Stato dell'atmosfera	1 c. v.	8 cop.	3 c. c.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	3.20

Temper. mass. del 15 giugn.: 24.4 — Minima del 16 14.6

NOTE: Dal merig. d'ieri a quello d'oggi sempre bello, stamane un po' nebuloso.

— *Roma 16, ore 4. 30 p.*

In Europa pressione alquanto elevata nelle isole britanniche; bassa nella costa meridionale del Baltico; alquanto bassa nel Nord Est della Francia; intorno al normale altrove. Ebridi, 764; Neufatwasser, 750; Parigi, 755; Madrid e Trieste 760.

In Italia, nella 24 ore, barometro alquanto salito nel Nord; venti forti specialmente nel Nord e nell'Italia superiore; pioggie leggiere nell'alto versante Adriatico; temperatura diminuita specialmente nel Nord.

Stamane, cielo coperto nella valle padana, generalmente sereno altrove; venti deboli, freschi intorno all'Est e nell'Italia superiore, e intorno al Nord inferiore; barometro pressochè livellato 759; mare agitato nella costa adriatica.

Probabilità: Venti deboli varii giranti al Ponente, cielo generalmente sereno con qualche temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

17 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 43s, 2
Tramontare apparente del Sole	7h 49m
Levare della Luna	0h 2m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 31m, 8
Tramontare della Luna	0h 21m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 8

Fenomeni importanti: — P. Q. 7h 39m matt.

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre Zaeo. — Ore 8 3/4.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — *Le Educande di Sorrento.* — Ore 9.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 28 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 48 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
» Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,28 a. 10, 1 a. 1,21 p. 4,51 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6. 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 30 giugno innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta divisa in due lotti, in confronto di Galante Giuseppe e consorti, del N. 75 nella mappa di Dolo, sul dato di L. 2587,80 pel primo lotto; N. 88 stessa mappa sul dato di L. 1687,80 pel secondo lotto.

(F. P. N. 44 di Venezia.)

Il 7 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta divisa in tre lotti, in confronto di Bordin Sante e consorti, dei NN. 182, 14.6, 1479, 1441, 1481 nella mappa di Dolo, sul dato di L. 1248,60 pel I lotto; NN 1478, 1480, 1482, 1947 nella mappa di Vigonovo, sul dato di L. 540, pel II lotto; NN. 475, 476 nella mappa di Saonara, sul dato di L. [illegible] pel III lotto.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

Il 7 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Francesconi [illegible] na ved. Grubissich e Nicolò [illegible] Grubissich, dei NN. 1240, [illegible] 1241-3, 1242 nella mappa di Venezia, sul dato di L. 6187,[illegible]

(F. P. N. 47 di Venezia.)

Il 14 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Frattina co. Paolo dei NN. 462, 464, 465, 466, 489, 490, 491, 492, 493 a 502 a, della mappa di Pramaggiore, sul dato di L. 1017,60.

(F. P. N. 50 di Venezia.)

Il 16 luglio innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Antonioli Artiade e consorti, divisa in due lotti, dei NN. 1136 b, 1135 X nella mappa di Bergantino, sul dato di L. 247,[illegible] pel I lotto; NN. 1806 a, 1807 nella mappa stessa, sul dato di lire 898,20 pel II lotto.

(F. P. N. 94 di Rovigo.)

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Rossel Mar[illegible] morto in Aviano, fu accettata da Rosset Sante.

(F. P. N. 68 di Udine.)

Anno 1888 | Domenica 17 giugno | N. 163

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 17 GIUGNO

Il Senato non ha ieri nominato la Commissione pel Codice penale, sebbene fosse stato convocato per questo, ma ha udito i discorsi di commemorazione dell'Imperatore Federico, ed ha sciolto immediatamente la seduta.

Per quanto ci sia chi è interessato a far credere che bruci la patria, se non è beatificata subito dal Codice Zanardelli, il Senato non avrà la docile fretta della Camera dei deputati.

Che siano evidenti gl'inconvenienti della discussione di un Codice articolo per articolo, colla facoltà di modificarne gli articoli, ammettemmo e ammettiamo senza fatica. Inconvenienti massimi: la perdita di tempo e il difetto quasi inevitabile d'unità.

Ma un Parlamento non può votare, lo dicemmo e lo ripetiamo, ciò che non conosce ancora nella sua redazione definitiva. Il guardasigilli, dopo la votazione del Codice da parte delle due Camere, diventa un legislatore. Egli può introdurre nel Codice tutte le modificazioni che gli paiono opportune. Le modificazioni possono essere tali da piacere agli uni, e da parere inaccettabili agli altri. Che cosa ha votato allora la Camera? Se avesse rinunciato alla discussione ed avesse data pura e semplice facoltà di promulgare il Codice qual è, non avrebbe così abdicato, come abdicò adesso, votando un Codice che sarà modificato, senza sapere come, secondo il beneplacito del guardasigilli e di una Commissione, che diventano legislatori, senza intervento del potere legislativo.

Poichè si era seguito il sistema di discutere il Codice, e di manifestare voti, se non di emendare gli articoli, bisognava seguire quella che ci pareva la sola via logica, cioè dopo la discussione dire al ministro: Adesso emendate secondo i voti espressi dalla Camera, e dopo ripresentate il Codice. Allora potrete dire che la Camera voti, e rifiuti od approvi il Codice, com'è.

Ma questa era la via logica, che non piaceva al ministro guardasigilli, il quale, coll'aiuto del presidente del Consiglio e del caldo, era sicuro che in questo momento la Camera avrebbe fatto tutto ciò che egli avrebbe voluto, e non vi sarebbe stata abdicazione che essa non avesse consumato.

Avremmo preferito che questo fosse stato il terreno della battaglia scelto dalla Destra, anzichè gli articoli sugli abusi del clero. Quegli articoli non sono una novità legislativa. Li ebbero e se li tengono gli Stati più cattolici e più in pace colla Chiesa. Non crediamo che sia da dare battaglia per cancellarli in Italia, che ha il diritto, e può avere il bisogno, di difendersi.

Ma se la battaglia invece si fosse impegnata sulla proposta che il guardasigilli modificasse il Codice, secondo i voti della Camera, lo ripresentasse dopo le modificazioni, e la Camera lo votasse, dopo averne conosciuta la redazione definitiva, la proposta sarebbe stata così ragionevole, avrebbe siffattamente giustificato le suscettività della Camera, che non sappiamo se ne sarebbero stati vinti il guardasigilli, il presidente del Consiglio, e il desiderio di far presto per le vacanze estive, ma si sarebbero raccolti certo più voti, che contro gli articoli sugli abusi del clero, i quali si sapeva già che avrebbero avuto molti deputati favorevoli, per la sola ragione che il Papa aveva protestato contro quegli articoli.

Un autorevole amico ci scrive da Roma a questo proposito che tutto era inutile, perchè quando Crispi e Zanardelli vogliono, essi trionfano. L'amico nostro è più in grado di noi di conoscere il Parlamento, e gli crediamo sulla parola. Ammettiamo che Crispi e Zanardelli sieno onnipotenti adesso, alla vigilia delle vacanze estive, perchè nel principio della sessione non riuscirono ad ottenere che la Camera avesse fretta; ma piuttosto degli articoli sugli abusi del clero, non crede l'autorevole amico nostro, che sarebbe stato meglio scelto quest'altro terreno, per mostrare che Zanardelli non è poi così onnipotente come si crede? Forse l'effetto sarebbe stato il medesimo, ma non si sarebbero regalati al guardasigilli i voti di quei deputati che, quando veggono il pericolo di parer clericali, votano anche le leggi che non sanno quali definitivamente saranno, abdicando così le funzioni del potere legislativo nelle mani di un ministro, nel qual caso danno prova d'uno strano liberalismo, perchè chi fa getto delle prerogative parlamentari, della libertà stessa del Parlamento, e del suo diritto di controllo, è liberale di nuovissima foggia.

Il terreno della battaglia non ci parve ben scelto, ma potrebbe sceglierlo il Senato, e allora la Camera avrebbe inutilmente abdicato, essa avrebbe pure a votare il Codice nella sua forma definitiva.

La domanda è così ragionevole che ci pare possa essere fatta dal Senato, il quale è condannato infatti alla ragione e alla discrezione perpetua, e deve ad altri lasciare il privilegio della follìa o dell'indiscrezione.

L'ordine del giorno del nuovo Imperatore.

A Parigi ha fatto impressione il tuono bellicoso dell'ordine del giorno all'esercito, ma il *Siècle* saviamente nota, che l'Imperatore parla a soldati, e in tal caso v'è l'intonazione perfetta del soggetto coll'uditorio.

Le modificazioni alla legge comunale e provinciale.

Alle prime avvisaglie contro il progetto di riforma comunale e provinciale, anche gli amici nostri ci avvertirono che nel progetto ci sarebbero state le garanzie, e l'on. Crispi rispose a queste lusinghe moderate, portando il beneficio dell'art. 100 anche nelle elezioni amministrative. Sebbene la legge sia stata pubblicata, pure, adesso che la vorrebbero far votare alla Camera nelle ansietà dei calori estivi, poichè la Camera stessa abbia poi la sodisfazione di battersi le mani, perchè si libera e prende le vacanze, ricordiamo, colle parole della *Perseveranza*, il contenuto della legge, colla quale l'on. Crispi ci vorrebbe beneficare:

A differenza del progetto dell'on. Depretis, il quale era una riforma della legge vigente, questo dell'on. Crispi ha una forma e un nome più modesti, ma in sostanza ha modificazioni tali, che sono una riforma: basta citare quanto risguarda l'elettorato.

Sarebbe completamente ozioso che qui facessimo la storia dei progetti che precedettero questo dell'on. Crispi, delle questioni che su questa materia sono da più anni dibattute, della soluzione ch'esse incontrarono all'estero, delle impazienze e delle riluttanze a far man bassa della legge attuale. Tutto ciò è già risaputo abbastanza, nè qui sarebbe a suo posto; mentre non intendiamo oggi che dire brevemente in che consistano le anzidette modificazioni.

Esse riguardano principalmente:

1.° I Consorzii di Comuni,
2.° L'elettorato,
3.° L'eleggibilità,
4.° La procedura elettorale,
5.° Il Consiglio e la Giunta comunale,
6.° Il Sindaco elettivo,
7.° La vigilanza governativa,
8.° Le finanze comunali e provinciali,
9.° La garanzia e la responsabilità amministrativa.

Consorzii di Comuni. — Più Comuni di un medesimo circondario, secondo il progetto, potranno valersi dell'opera di uno stesso segretario; potranno anche coll'approvazione del ministro dell'interno, avere un solo Consiglio, un solo Ufficio, un solo Archivio e provvedere consorzialmente ad altri servizii ed alle spese obbligatorie.

Il Comune consorziale, sotto diverse forme, si trova istituito presso altri paesi per ovviare agl'inconvenienti dei piccoli Comuni, e sollevarli da spese per essi eccessive.

Elettorato. — Pel progetto, diventano elettori amministrativi quelli politici; sono inoltre elettori amministrativi: — coloro che pagano nel Comune per contribuzione diretta, di qualunque natura, lire 5, comprese le tasse comunali di famiglia, sul valor locativo sul bestiame, sulle vetture e i domestici, e quelle per esercizii e rivendita; — gli affittuarii di fondi rustici quando ne dirigano personalmente la coltivazione e paghino un annuo fitto non inferiore a L. 200; — i conduttori d'un fondo con contratto di partecipazione al prodotto, se il fondo paga d'imposta qualsiasi lire 30; — coloro che conducono personalmente un fondo con contratto di fitto o a canone pagabile in derrate o con contratto misto, quando il fondo paghi per imposte dirette qualsiasi almeno L. 50; — coloro che pagano per la loro casa di abitazione, opificii, botteghe, ecc., una pigione almeno di L. 75, nei più piccoli Comuni, e maggiore via via nei maggiori sino a L. 200.

Per l'art. 6, l'imposta pagata sopra titoli di rendita pubblica o pareggiati ad essa, non si computa nel censo, se non è intestata almeno da 5 anni all'elettore

Per l'art. 7, i sott'ufficiali e soldati (comprese le persone appartenenti ai Corpi organizzati per servizii dello Stato, Provincie e Comuni) non votano fino a che siano sotto le armi.

Le donne non hanno il diritto di suffragio.

Con tale allargamento gli elettori, secondo i calcoli della Commissione, saliranno:

Per solo censo	2,450,000
Per censo e capacità a	1,460,000
Per sola capacità a	580,000
Totale	4,490,000

cioè più del doppio del numero degli elettori amministrativi secondo le liste definitive del 1887 (2,026,500).

Eleggibilità. — Il progetto accresce l'attuale lista degl'ineleggibili cogl'interdetti e gli inabilitati, cogl'impiegati anche degli ufficii provinciali che debbano invigilare sull'amministrazione comunale, cogl'impiegati contabili e amministrativi degli stabilimenti locali di carità e beneficenza; con coloro che, direttamente o indirettamente, hanno parte in servizii, esazioni di diritti, somministrazioni od appalti nell'interesse del Comune, od in società ed imprese sovvenute in qualsiasi modo dal Comune medesimo; finalmente cogli ammoniti, i ricoverati o sussidiati dalle Opere pie.

Procedura elettorale. — Le liste elettorali amministrative dovranno compilarsi secondo le norme di cui agli articoli 15 a 20, 33, 34 e 35 della legge elettorale politica, con alcune modificazioni circa i termini.

Relativamente ai ricorsi contro le liste, le disposizioni sono tratte dalla legge elettorale politica. L'appello si presenta entro il 31 marzo al Consiglio di Prefettura.

Il prefetto d'accordo col primo presidente d'Appello, fissa il giorno delle elezioni in ciascun Comune e lo partecipa alla Giunta municipale. Tanto gli uffizii provvisorii, quanto i definitivi delle adunanze elettorali saranno preseduti da funzionarii dell'ordine giudiziario e di grado non inferiore a quello di pretore, designati dal primo presidente d'Appello.

Per comporre l'ufficio provvisorio si uniscono al presidente i due elettori più vecchi e i due più giovani fra i presenti. Se alle 10 antimeridiane non siasi ancora potuto costituire il seggio definitivo, perchè non si trovano riuniti ancora 15 elettori, il provvisorio diventa definitivo.

L'elettore, quando è chiamato, presenta la scheda piegata al presidente, e quindi appone la propria firma di fronte al proprio nome sulla lista degli elettori della Sezione, in apposita colonna; nella colonna vicina firma uno degli scrutatori.

Le schede devono essere in carta bianca, senza alcun segno che possa servire a farle riconoscere. Qualora il presidente, ritenga esistere qualche segno speciale, potrà obbligare l'elettore a scrivere un'altra scheda sopra un foglio di carta bianca somministrata dall'Ufficio, oppure a ritornare con altra scheda.

La votazione deve restare aperta almeno sino alle 3 pom., e non può esser chiusa se non scorse tre ore dalla fine dell'appello.

Circa la nullità delle schede e le indicazioni delle persone, alle quali è dato il voto, le norme sono quelle della legge elettorale politica.

Così per le decisioni degli Uffizii di sezione e dei presidenti di esse, sono tolte dalla legge elettorale politica le relative disposizioni. Altrettanto dicasi per le disposizioni penali.

Il Consiglio comunale può unirsi straordinariamente anche per determinazione del sindaco, o per deliberazione della Giunta, o per domanda di una terza parte dei consiglieri.

Il sindaco è elettivo, cioè nominato dal Consiglio comunale nel proprio seno, a scrutinio segreto, nei Comuni capoluoghi di Provincia, di Circondario e di Mandamento, nonchè in quelli aventi una popolazione superiore ai 10,000 abitanti. Negli altri Comuni la nomina è fatta dal Re fra i consiglieri comunali.

I Comuni del Regno sono 8259, i capoluoghi di Mandamento 1811.

Dove il sindaco è elettivo, perchè l'elezione sia valida occorre l'intervento di due terzi dei consiglieri assegnati al Comune e la maggioranza assoluta di voti. Il sindaco dura in carica 3 anni ed è sempre rieleggibile, purchè conservi la qualità di consigliere.

Il sindaco che ricusa di prestare il giuramento puramente e semplicemente nei termini prescritti ed entro un mese dalla comunicazione della nomina, salvo legittimo impedimento, s'intende decaduto dall'ufficio.

La vigilanza amministrativa. — Le funzioni di vigilanza continuano ad essere affidate alle Autorità governative; e a una Giunta provinciale amministrativa (diversa da quella proposta col progetto Depretis) sarebbero affidati tutti gli atti tutorii sui Comuni, che per la legge vigente sono generalmente devoluti alle Deputazioni provinciali, e gli atti tutorii sulle Provincie, ora devoluti ai prefetti.

La Giunta, ora detta, è composta dal presidente del Tribunale del capoluogo della Provincia, che la presiederà, o da un consigliere d'appello, ove ha sede una Corte, da due consiglieri di Prefettura designati al principio di ogni anno dal ministro dell'interno, e da due elettori della Provincia, eletti dal Consiglio provinciale fuori del poprio seno.

Fra le sue attribuzioni questa Giunta ha quella dell'esame dei reclami e ricorsi, sui quali pronuncia e provvede, dei cittadini contro gli amministratori dei Comuni e delle Provincie, e di questi Corpi locali fra loro.

Contro i provvedimenti della Giunta provinciale amministrativa è ammesso ricorso al Consiglio di Stato.

Finanze. — I Comuni non possono contrarre mutui, se non alle condizioni seguenti: 1° Che vengano deliberati dal Consiglio comunale, al quale saranno aggiunti in numero uguale a quello dei conglieri assegnati al Comune i maggiori contribuenti che non siano consiglieri ma, eleggibili; 2° Che abbiano per oggetto di provvedere a servizii o lavori straordinarii, e a condizione che per questi lavori esistano già tipi, progetti o studii debitamente approvati dal Genio civile e acompagnati da regolare perizia; 3° Che sia garantito l'ammortamento del debito, determinando i mezzi per provvedervi, nonchè i mezzi del pagamento degl'interessi — i quali non potranno superare un quinto delle entrate ordinarie.

Nei Comuni, ove la sovraimposta ecceda la misura dell'imposta erariale, le spese facoltative devono essere approvate dal Consiglio comunale coll'intervento dei maggiori contribuenti.

Eleggibilità a consigliere provinciale. — Sono eleggibili tutti gli elettori iscritti, eccetto: gl'interdetti e gl'inabilitati; coloro che non possedono beni stabili nella Provincia; i ministri del culto che non sono eleggibili a consiglieri comunali; i funzionarii cui compete la vigilanza sulla Provincia e loro impiegati; coloro che hanno il maneggio del denaro provinciale, o liti colla Provincia; coloro che hanno stipendio dalla Provincia, da Comuni, da Opere Pie posti nella Provincia, o da altre aziende o Corpi morali sussidiati dalla Provincia; i condannati che non sono eleggibili a consiglieri comunali; coloro che direttamente o indirettamente hanno parte in servizii, esazioni di diritti, somministrazioni, appalti nell'interesse della Provincia, o in società o imprese sovvenute dalla Provincia; i magistrati giudiziarii che hanno giurisdizione nella Provincia.

Il Consiglio provinciale può essere straordinariamente convocato anche per domanda di una terza parte dei consiglieri.

Le convocazioni sono fatte dal presidente della Deputazione provinciale, ch'è eletto ogni anno dal Consiglio. La durata ordinaria della Sessione è di un mese, anzichè di 15 giorni, e può esser prorogata o ridotta per deliberazione del Consiglio.

Sono sottoposte all'approvazione della Giunta provinciale le deliberazioni dei Consigli provinciali.

Sono incompatibili le funzioni di deputato al Parlamento, di deputato provinciale e di sindaco; di presidente del Consiglio provinciale e di presidente della Deputazione provinciale.

Consigli comunali e provinciali. — I consiglieri che non intervengono ad una sessione sono dichiarati decaduti. Così decade dal suo ufficio il deputato provinciale e l'assessore municipale che non interviene a tre sedute del rispettivo consesso; salvo legittimo impedimento.

Le votazioni si fanno per appello nominale, o per alzata e seduta. Sono segrete le votazioni che riguardano persone.

In caso di scioglimento del Consiglio provinciale, l'amministrazione è affidata ad una Commissione straordinaria, preseduta dal consigliere delegato e da quattro persone eleggibili a consiglieri provinciali, nominata con Decreto reale. Questa Commissione esercita le funzioni di Deputazione provinciale.

Responsabilità. — Gli amministratori che ordinano spese, non autorizzate dal bilancio e non deliberate dai rispettivi Consigli, ne rispondono personalmente.

La responsabilità delle spese che fossero deliberate come urgenti dalla Giunta municipale o dalla Deputazione provinciale, cessa solamente quando ne sia avvenuta la ratificazione dei rispettivi Consigli.

I *Tesorieri* comunali e provinciali devono rendere i conti nel termine di tre mesi dalla chiusura dell'esercizio cui si riferiscono; in caso diverso la Giunta provinciale amministrativa li farà compilare d'ufficio a spese dei tesorieri.

I Consigli comunali e provinciali dovranno discutere i conti nella prima sessione dopo la loro presentazione. Se la discussione non avviene entro tal termine, l'esame dei conti è deferito direttamente al Consiglio di Prefettura.

Disposizioni generali. — È data facoltà al Governo di coordinare in testo unico la legge, o di delegare ai prefetti quelle facoltà attribuite ora alle Amministrazioni centrali, che verranno indicate in un elenco, sentito il Consiglio di Stato.

Azione popolare. — Ciascun contribuente può, a suo rischio e pericolo, con l'autorizzazione della Giunta provinciale amministrativa, far valere azioni che spettino al Comune o ad una frazione di esso.

Quando una frazione avesse a far valere un'azione contro il Comune o contro altra frazione dello stesso, la Giunta principale amministrativa, sull'istanza almeno di un decimo degli elettori spettanti a quella frazione, potrà nominare una Commissione di tre o cinque elettori per rappresentare la frazione stessa.

Mendicità. — Nei Comuni privi di un Ricovero di mendicità, o nei quali questo sia insufficiente, gl'individui non validi al lavoro e che non abbiano mezzi di sussistenza, nè parenti obbligati a somministrare loro gli alimenti, hanno diritto ad essere mantenuti in un Istituto di mendicità del Circondario o della Provincia a spese del Municipio d'origine. Il sindaco ha diritto di scegliere l'Istituto.

Abbiamo così esaurito l'accenno alle modificazioni che il progetto di legge ministeriale, poi corretto e concordato dalla Commissione della Camera col ministro, intende recare alla legge comunale e provinciale vigente.

Il nuovo Imperatore di Germania.

(Dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino.)

Il Principe Guglielmo, ora Imperatore per la morte di Federico, è nato a Berlino il 27 gennaio 1859; colonnello comandante il reggimento degli Ussari, in seguito, il secondo reggimento della landwehr e del primo reggimento dei granatieri della Pomerania.

Il Principe Guglielmo e suo fratello Enrico hanno studiato al liceo di Cassel. Ammessi nell'*Obersecunda*, che corrisponde press'a poco alla prima liceale nostra, verso la fine del 1874, sostennero il loro bravo esame di licenza nel gennaio del 1877, un paio di mesi prima dell'epoca normale, che è in Germania la Pasqua, con indicibile gaudio dei loro compagni, i quali si buscarono così un supplemento straordinario di vacanze.

Era la prima volta che due Principi del sangue, un Imperatore ed un ammiraglio in erba, si mettevano a sedere sui banchi d'un liceo dello Stato, tra il figliuolo di un notaio e quello d'un droghiere. Se ne fece allora un gran discorrere. I «progressisti» gongolavano al pensare che il *Kronprinz*, il futuro Guglielmo II., non poteva far a meno di essere dei loro, sottratto all'influsso malefico dei maestri di casa, e respirando a pieni polmoni, come faceva, l'aria ossigenata d'una scuola pubblica. A Corte, invece, parecchi nasi s'arricciarono, e più d'una dama di compagnia susurrò, in maniera di essere udita: «la *Kronprinzessina* ne ha fatta un'altra delle sue!....»

***

I due Principi studiarono. Nè i genitori, nè il professore Hinzpeter, aio, prendevano la cosa in celia. Quanto al preside del liceo, egli aveva scritto al Kronprinz fin da principio: «I desiderii di V. A. sono ordini per me; non dubito però che i miei due futuri allievi adempiranno ai loro obblighi così scrupolosamente come gli altri; l'interesse della Scuola mi vieterebbe far differenze.» Che se differenze furono fatte, non fu a favore dei Principi. Alle sei del mattino sempre in piedi, ai rintocchi della campana sempre in iscuola, e la testa sempre libera da quell'emicranie, che vi si annidano a posteriori, quando c'è un'assenza da giustificare. Specialmente il Principe Guglielmo, appunto perchè sapeva che un giorno avrebbe comandato, si sforzava di insegnare coll'esempio ad obbedire.

Il suo poeta prediletto era Orazio, la materia ch'ei coltivava con più amore, la storia, l'eroe, al racconto delle cui gesta s'infiammava, Alessandro il Macedone.

Il greco invece non gli andava, pare, molto a sangue. Il consigliere intimo Wiese, ispettore dell'istruzione secondaria, e, fra parentesi, uno dei caporioni della *Società italiana* di Berlino, racconta che il futuro Imperatore s'ingarbugliò un giorno maledettamente nel tradurre uno squarcio di Tucidide.

«Ci sono, gli fu chiesto un'altra volta, differenze notevoli fra lo stile di Tucidide e quello di Senofonte?»

«Oh sì, una c'è di sicuro ed enorme.»

«Quale?»

«Questa, che Senofonte lo capisco e Tucidide no.»

Fatto sta che il Principe Guglielmo non passò che decimo all'esame di licenza, colla classificazione «*gene*» «*gene*» «sufficiente». E ciò dimostra, meglio d'un lungo discorso, che i professori del liceo di Cassel non accomodarono la sintassi latina o greca *ad usum delphini*.

Chi l'ha conosciuto a quel tempo lo descrive come un giovanotto affabile, cortese, che barattava sovente i panini gravidi della sua colazione con una soldatesca pagnotta, e non s'impermaliva s'era fatto bersaglio alle pallottole nere dei compagni.

Il giorno di Sédan era sempre designato lui a portar attorno la bandiera del liceo per le vie di Cassel. Però non gli venne mai fatto di dire ad un amico le parole, che il don Carlos di Schiller, da figlio legittimo del «*siècle philosophique*» rivolge al marchese di Posa: «Ancora una preghiera, dammi del tu, è un privilegio codesto, che ho sempre invidiato ai pari tuoi.» Il Principe Guglielmo aveva già allora una maniera tutta sua di mescolarsi senza confondersi, e di essere ad un tempo vicino e lontano da coloro che l'accostavano. Non è impresa facile, alla fine dei conti, bazzicar per due anni e mezzo in una Scuola pubblica, con un manto reale sulle spalle, senza lasciarne un brandello attaccato ad ogni banco. In un paese meno profondamente dinastico, l'esperimento non sarebbe riuscito. Tant'è: l'aria aperta dev'essere monarchica, perchè una Monarchia non abbia a patirne.

***

Da Cassel a Bonn. L'Università tedesca non è solamente un focolare di vita intellettuale, od un'officina, in cui si fabbricano medici ed avvocati, è ancora la madre od almeno la nutrice delle classi dirigenti della nazione. Tutti coloro che un giorno, direttamente o indirettamente, s'occuperanno di governare il loro paese, passano da codesta trafila: il magistrato ed il parroco di campagna, il professore di ginnasio ed il consigliere di legazione, il gran proprietario che vivrà nelle sue terre ed il Principe che cingerà una corona ducale, reale od imperiale. Nessuno si stupì, pertanto, che il Principe Guglielmo fosse immatricolato a Bonn, nell'Università aristocratica per eccellenza, le cui tabelle sembrano fogli staccati dall'almanacco di Gotha.

Egli vi rimase quattro semestri «udendovi,» come si dice in istile accademico, di tutto un po'. Diritto romano e diritto pubblico, politica ed amministrazione, economia e finanza, storia della riforma, storia del secolo XIX, storia del diritto tedesco, storia della filosofia, storia dell'arte, storia della letteratura tedesca, fisica, chimica. Il più delle volte le lezioni erano *privatissime*, cioè a quattr'occhi col professore.

Senonchè il centro di gravità universitario non è, neppure in Germania, la cattedra. La quale anzi, a sentire i maligni, esercita un'azione ripulsiva sugli studenti, segnatamente su quelli di legge. Ciò che fa sussultare il cuore dello scolaro di ginnasio e rischiara la fronte del consigliere intimo incanutito sugl'incartamenti, è il presentimento od il ricordo della vita in comune con altri quindici o venti giovani della stessa età e della stessa classe sociale.

Anche il Principe Guglielmo fu membro di un *Corps* studentesco, dell'aristocraticissima *Borussia*. Anch'egli portò sul petto la fascia bianca e nera, sfoderò un numero interminabile di volte la sua sciabola affilata, ma senza punta, e passò le lunghe serate d'inverno al tavolo della *Kneipe*, cantando inni goliardici e canzoni di Scheffel, e tracannando d'un fiato bicchieri colmi di birra spumeggiante.

Il patto che si stringe col *Corps* lega, del resto, per la vita. L'*alter Herr*, o membro emerito, che nel frattempo, come il v. Gossler in Prussia, è diventato, poniamo, ministro della

pubblica istruzione, è lietissimo di rimettersi in capo, di tratto in tratto, il variopinto berrettino dello studente, e di cioncare, come al buon tempo antico, in compagnia di giovani, di cui potrebbe essere padre o nonno. Il Principe Guglielmo adempì puntualmente ai suoi doveri d'*alter Herr*. Ogni anno, negli *hôtel Kaiserhoff*, presiedè al desinare dei membri emeriti della *Borussia*, che dimorano o sono di passaggio a Berlino: l'ex ministro delle finanze Bitter, il plenipotenziario bavarese, conte Lerebenfeld, il figlio di Bismarck, il conte Salm-Dycle, un Principe Reuss, il von Decband, presidente della Banca dell'Impero, e chi più ne ha più ne metta. E quando capitava a Bonn, non mancava mai di andare a vuotare un bicchiere di birra e di sciampagna nella *Kneipe* sontuosa, che gli *alte Herren* hanno eretto pei loro giovani *Commilitonem*. Ivi appunto, colla scioltezza, di cui i Tedeschi vanno debitori all'abitudine quasi quotidiana di far brindisi, tenne il primo di quei discorsetti che risonarono agli orecchi parigini come fanfare guerriere.

Fra Cassel e Bonn, Potsdam. Prima d'inscriversi nell'Università, il Principe Guglielmo fece, in certo qual modo, il suo anno di volontariato, come suo padre, come suo nonno, nel primo reggimento della guardia a piedi, quello che conserva ancora le strane *Bleck-mützen* del tempo di Federico Guglielmo I.

« Va e fa il tuo dovere, » ecco le parole che l'Imperatore gli disse dopo averlo presentato al colonnello. E a Potsdam ritornò compiuti i quattro semestri d'Università, e vi rimase tenente, poi capitano, poi maggiore di fanteria, poi colonnello degli ussari, sino alla fine dell'87.

Da due mesi, nominato generale di brigata, alloggiò nel Castello di Berlino, dove, nel corso di centocinquant'anni, hanno dormito due soli Re di Prussia, Federico II il grande e Federico Guglielmo IV, lo zimbello dei frizzi sanguinosi di Heine. V'ha chi dice che il Principe Guglielmo imiterà il primo: è certo almeno che non somiglierà al secondo.

Durante il suo lungo soggiorno nella Caserta prussiana, non solamente s'occupò d'arte militare in piazza d'armi ed alla scuola di guerra, tanto da tenere un discorso sulla *vexata quaestio* della tattica manipolare dei Romani, ma studiò eziandio i congegni dell'amministrazione provinciale alla Prefettura del Brandenburgo, prese parte, per formarsi un'idea del *Selfgovernment*, alle sedute del Consiglio distrettuale di Telton, e lavorò per qualche mese di seguito in ciascuno dei Ministeri più importanti, a fine d'orientarsi nel labirinto dell'amministrazione centrale.

Nell'anno scorso hanno addetto alla persona di lui un consigliere di Governo, incaricato di dargli quotidianamente relazione delle faccende di Stato. Ciononostante il Principe Guglielmo non dissimulò mai di essere e di voler rimanere soprattutto soldato.

Federico Guglielmo IV, che morì senza aver finito nessuna delle mille cose a cui aveva posto mano, nè l'unità tedesca, nè il duomo di Berlino, soleva dire a suo fratello, che almeno condusse a compimento la prima: « Tu non sei e non sarai mai altro che un sott'ufficiale ». Al Principe Guglielmo attribuiscono un'ambizione più alta, quella di diventare un vero generale: in ogni modo ha comune anch'egli col nonno il sacro orrore pei re borghesi e pei re artisti.

Mentre soggiornava a Potsdam, tra una manovra e l'altra, il Principe menò anche moglie: una figlia di quel duca d'Augustenburg, a cui la Prussia tolse il trono nel 1866, nè bella nè brutta, nè grassa nè magra: tutto sommato, a giudicare dalle apparenze e dai discorsi che corrono, una buona massaia placida e tranquilla. A Potsdam si vedeva spesso uscire dal castello col marito a braccetto, come una pacifica borghese.

E del Principe Guglielmo stesso si diceva che toccasse volentieri il tasto della sua famiglia e della sua paternità. « Come volete che si « sobbarchi ad una spesa simile un povero mag- « giore di fanteria con tre figliuoli a casa da « mantenere? » rispose una volta a Vienna ad un gioielliere, che gli offriva dei brillanti. Di recente era stato promosso generale; però anche i figli son cresciuti, son diventati quattro, e non passeranno due mesi che, coll'aiuto del cielo, saranno cinque.

Il primogenito si chiama Federico Guglielmo ed è nato il 6 maggio 1882, il secondo Guglielmo, nato il 7 luglio 1883, il terzo Alberto, nato il 14 luglio 1884, il quarto Augusto, nato il 29 gennaio 1887.

Un banchetto a Palma di Cesnola.

Torino 15 giugno.

(Zuccaro.) — Appena si seppe giorni sono della decisione presa dall'illustre archeologo piemontese maggiore Alessandro Palma di Cesnola — l'insigne autore degli scavi dell'isola di Cipro — di andarsi a stabilire a Londra, si organizzò tosto un Comitato per offrire al Cesnola un gran banchetto d'addio: un Comitato composto dell'archeologo comm. Fabretti, direttore del Museo egizio di Torino, del comm. scultore Tabacchi, del comm. pittore Gastaldi, dei commendatori dottori Gamba e Laura dell'Accademia medico-scientifica, e del deputato Pasquali.

E quel banchetto ebbe luogo ieri sera nelle sale dell'*Hôtel Trombetta*, a cui intervenne quanto in Torino si raccoglie di più eletto nel campo dell'intelligenza, nel campo della scienza, delle lettere e delle arti, mentre dieci o dodici uomini insigni ed egregii — quali i generali Cadorna, Doix e Crodara, il sindaco di Torino, il prof. Morselli ed i deputati Compans e Frola — impossibilitati a prender parte al banchetto perchè o malati o fuori di Torino in questi momenti — mandarono lettere e telegrammi al Comitato del banchetto; telegrammi e lettere i più lusinghieri pel Cesnola.

E quel pranzo d'addio non poteva riescire più splendido come dimostrazione di stima e come tributo d'amicizia sincera. Erano presenti i deputati Pasquali, De Maria e Chiesa e parecchi consiglieri comunali.

* *

Oggi venni poi informato che il ministro Boselli, sapendo che il Cesnola va nuovamente a stabilirsi a Londra, lo incaricò ufficialmente d'un importantissimo incarico; quello cioè di fare degli studii e quindi un'ampia relazione sui « monumenti romani e medioevali prettamente italiani, che, sparsi in Inghilterra, servirono di capiscuola in Britannia. » — E mi venne detto che il Boselli proporrà al Re la nomina di Cesnola a commendatore: un'onorificenza ben meritata.

* *

Nei giorni 28, 29, 30 di questo mese e nel primo giorno di luglio avranno luogo grandi feste del *Club Alpino*, per festeggiare il venticinquesimo anno della sua fondazione; feste internazionali, perchè ad esse vennero invitate le Società consorelle nazionali e straniere.

Il primo giorno s'inaugurerà la mostra campionaria permanente delle piccole industrie alpine e del nuovo salone adattato dal Municipio di Torino per il Museo alpinistico di collezioni scientifiche e di illustrazioni nella Stazione sezionale, con vedetta sul Monte dei Cappuccini. Il giorno dopo avrà luogo lo scoprimento, nel Castello del Valentino, d'una lapide commemorativa della fondazione del *Club alpino*, avvenuta nel 1863 — distribuendo pure delle medaglie di benemerenza, e facendo anche alla sera delle regate sul Po. Il terzo giorno avrà luogo un'escursione al Monviso, al rifugio così detto Quintino Sella. Ed il primo giorno di luglio un'altra escursione al lago di Fiorenza, al Passo del Viso, al Lago grande ed al Colle delle Saguette. Le sottoscrizioni internazionali a queste feste si chiuderanno domani. E mi assicurano che sono già moltissime. Un bravo al cav. Martelli — presidente della sezione torinese: — a lui che seppe così bene organizzare queste feste commemorative alpinistiche.

* *

Ieri si riunirono nelle sale del Municipio, le dame dell'alta aristocrazia per decidere sul dono da fare alla sposa, Principessa Letizia.

Verrà acquistato un oggetto d'arte moderna. E le signorine della nobiltà faranno omaggio, invece, di un *collier* di perle.

Mercoledì si riunirà il sindaco, la Giunta ed il prefetto per decidere cosa il Municipio e la Provincia dovranno porgere in omaggio alla sposa.

Notizie cittadine

Venezia 17 giugno

Per il defunto Imperatore di Germania. — Il Comando stabile del presidio militare di Venezia previene che stasera la musica militare non eseguirà il solito concerto, stante il lutto per tre giorni consecutivi, incominciato ieri, e ordinato per l'avvenuta morte di S. M. l'Imperatore di Germania.

Per lo stesso motivo la Banda cittadina non sostituirà la Banda militare.

Come ben lo provano queste ed altre precedenti disposizioni, Venezia non poteva, certo, dimenticare l'affetto che Federico III ebbe sempre per essa. Venezia non poteva dimenticare di averlo avuto, assieme all'augusta sua famiglia, ospite caro e desideratissimo, per cui, all'annunzio della sua morte, la città nostra rimase profondamente commossa, e lo dimostrò anche con atti esteriori: i navigli ormeggiati nel suo bacino misero le loro bandiere a mezz'asta, e pure inalberate a mezz'asta furono in questi giorni le bandiere in tutti i pubblici edificii. L'altra sera il concerto della Banda cittadina fu sospeso.

L'Imperatore Federico, conosciuto da tutti a Venezia, era ricordato così nella maschia bellezza e nella fiorente vigoria di alquanti anni fa, come, ahimè, nel desolante deperimento di pochi mesi addietro. Lo abbiamo veduto nel mese di ottobre decorso all'Esposizione, assieme all'Imperatrice e alle figlie, e provammo la più dolorosa impressione nel trovarlo tanto deperito e nell'udirlo a parlare con voce afona e stanca.

Generosa offerta all'Educatorio Rachitici. — Riceviamo dal Comitato la seguente comunicazione:

« La egregia contessa Laura Da Porto, nella ricorrenza luttuosa dell'anniversario della morte dell'amatissimo suo marito il senatore De Reali, si ricordò con vera generosità d'animo dell'Educatorio Rachitici, altra volta pure soccorso, e inviò la offerta di lire 500.

« Con simili benefattori le sorti del nascente Istituto che piglia nome dalla principale sua patrona e soccorritrice, l'augusta nostra Regina, vogliono essere assicurate.

« Le si porgono anche a nome di que' poveri e sventurati bambini i più cordiali ringraziamenti. »

Esami per grado nella marina mercantile. — Il giorno 6 agosto p. v. avranno principio gli esami per gradi nella marina mercantile presso le Capitanerie di porto in Genova, Livorno, Napoli, Castellammare di Stabia, Venezia, Messina e Palermo, e che gli aspiranti agli esami devono presentare la domanda di ammissione alla Capitaneria di porto del proprio Compartimento non più tardi del giorno 22 luglio p. v.

Associazione politica del Progresso. — Leggesi nell'*Adriatico* di questa mattina:

Nella seduta d'ieri sera, che riescì molto numerosa, l'Associazione, dopo la relazione del Comitato direttivo sulle trattative colle altre frazioni liberali, che diede luogo ad animata discussione cui presero parte i socii Franchi, Kiriaki, Ascoli, Giarda, Redaelli, Manzato e Tecchio, votò all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dai socii Manzato e Redaelli:

« Udita la relazione del Comitato, e approvando i criterii dallo stesso seguiti nelle trattative avviate;

« l'Associazione del progresso, fedele al principio sempre professato di tentare accordi che conducano ad elezioni, di cui trionfi l'elemento liberale, nomina una Commissione di tre membri coll'incarico di continuare le trattative per un accordo, ma purchè sempre sia stabilita e raffermata una solida base comune con tutti gli elementi del partito liberale che offra serie garanzie di un continuato indirizzo collettivo per la esclusione dei clericali dal Consiglio, col comune intento di pervenire al più presto alle elezioni generali del Consiglio comunale. »

I lavori della pavimentazione della Piazza. — Tempo addietro, parlando sui lavori di pavimentazione della Piazza, abbiamo detto che se fosse stata concessa una chiusa più ampia, i lavori stessi avrebbero proceduto meno a rilento, e ciò con maggior sodisfazione di tutti, essendo generale e anche legittima l'accusa di lentezza, della quale venivano accagionati. Ora l'impiantito fu allargato, nell'intendimento, ci dicono, di spingere quei lavori con alacrità maggiore e con forze moltiplicate, adoperando due compagnie; e, se così è realmente, non vi è, certo, motivo di scontento.

Speriamo di vedere presto buoni risultati, ma se da una parte raccomandiamo ai cittadini di lasciar tranquilli quegli operai, dall'altra raccomandiamo a questi di non dare peso alcuno alle parole che venissero loro dirette dagli sfaccendati.

L'importante è questo: che il lavoro proceda regolarmente, e, per quanto è compatibile coll'indole sua, anche rapidamente.

Pei bagni ai poveri scrofolosi. — Prima lista delle offerte pei bagni giornalieri al Lido a favore degli scrofolosi poveri di Venezia:

S. G. Principessa Giovanelli L. 400 — Municipio di Boara Pisani, 5 — Mad. Bronson, 50 — Famiglia Agugiano, 30 — Fratelli Blumenthal, 30 — Colbertaldo Pietro, 20 — Ajò Giulio, 5 — Fratelli Berneim, 10 — Caviola Antonio, 5 — Co. Dante Serego degli Allighieri, 10 — Prof. Enrico Castelnovo, 5 — Enrico Cristoph, 5 — Costanzo Colles, 5 — Centanini cav. Domenico, 30 — Bar. Texeira de Matos, 10 — Baroggi Luigi, 5 — Cosulich Eugenio, 10 — Chielin Giovanni, 5 — Famiglia Cucchetti, 15 — Chiggiato Adele ed Amalia, 10 — Conagini Gaspare, 5 — Collauto Gio. Batt. 10 — Coen Porto, 10 — Della Vida Levi Adele, 15 — Boldrin Candiani Carlotta, 5 — Bar. Levi di Firenze, 20 — Fabbrica Candele di Mira, 25 — Jacob Levi e figli, 50 — Levy Arnoldo, 15 — Ferrari Bravo Giulia 10 — Meneghini e Giudica 5 — Canali cav. G. B., 5 — Totale L. 840

Spettacoli. — Applausi iersera alle nuove e sempre temerarie esercitazioni di miss Zaeo al teatro Malibran; applausi altresì alle esercitazioni ginnastiche a terra e anche alle canzonette cosmopolite ai Giardini pubblici sulla Montagnola, ed applausi pur ebbero gli esecutori della gaia opera dell'Usiglio, *Le educande di Sorrento*, al nuovo Politeama alla Birreria Sant'Angelo. Tutti dunque contenti.

Nuovo Politeama a Sant'Angelo. — Nel giorno di lunedì 18 corr., alle ore 9 p., nel nuovo Politeama a S. Angelo, i fratelli ciechi Carlo e Vittorio de Gerstenbrand, concertisti e compositori di musica, daranno un concerto originale di ocarina, flauto, piano, ecc.

Danneggiamenti dolosi. — S. Nicolò fu Pietro, venne denunciato alla R. Procura pel procedimento, di cui all'art. 672 Cod. pen., perchè, gettando pezzi di mattone da una finestra della sua casa a S. Apollinare contro la vetrina della bottega del calzolaio P. Gio. Battista, gli ruppe i cristalli delle finestre, recandogli un danno di lire 8.60. — (Bull. della Quest.)

Contravvenzioni. — Vennero dichiarati in contravvenzione sette individui per ingombro di suolo pubblico al Ponte delle Guglie in Canaregio. — (Bull. della Quest.)

Ufficio dello Stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 10 giugno 1888.

Rossetto Giusto, tornitore in Arsenale, con Gravina Benedetta, velaia all'arsenale.

Benato Giuseppe ch. Binato Lorenzo, parrucchiere, con Teresin Antonia, casalinga.

Bonatto Lodovico, impiegato ferroviario, con Zanchi Eugenia, benestante.

Merici Eugenio, armaiuolo in arsenale, con Mainardi Felicita, domestica.

Mezzaval Vittorio detto Luziani, facchino, con Magrini Maddalena, perlaia.

Franceschi Marco ch. Giovanni, calzolaio, con Baldrocco Giacoma, perlaia.

Rappanello Luigi, tessitore, con Massari Vittoria Libera, famigliare.

Turchetto Silvio, negoziante, con Velo Luigia, civile.

Verrati Eugenio, caffettiere agente, con Navarro Bona, detta Amalia, casalinga.

Dall'Acqua Vittorio, prestinaio lavorante, con Ballarin Caterina, casalinga.

Tommasini Francesco, facchino ferroviario, con Marchetti Luigia, casalinga.

Martini Giuseppe, commerciante, con Amato Adelina Francesca Maria Concetta, civile.

Biasini *olim* Mazo Agostino ch. Augusto, possidente con Acerboni Annetta, civile.

Alietta Santo, marinaio, con Fabbro detta Zocchia Luigia, già domestica.

Brunetti Marino, ragioniere all'Istituto Esposti, con Bardella Virginia, civile.

Tondelli Cesare, fochista, con Vittoria Antonia, casalinga.

Cabbia Girolamo, conduttore ferroviario, con Romanello Orsola, casalinga.

Bevilacqua Vittorio, intarsiatore, con David ch. Davide Caterina, fiammiferaia.

Pagan detto Marsioni Giuseppe, pescivendolo, con Menia Teresa, perlaia.

Della Notte Vincenzo, operaio all'arsenale, con De Cristofoli Libera, casalinga.

Griggio Giovanni, lavorante in fabbrica dei Tabacchi, con De Liberal Beatrice, sigaraia.

Dal Maschio Lorenzo, muratore, con Besa Teresa, villica.

Santolini detto Carboner Giuseppe, facchino, con Zenaro Margherita ch. Rosa, domestica.

Ponga Francesco, commesso viaggiatore, con Bellato Carlotta, civile.

Acquaroni Augusto, ingegnere, con Panciera Antonia.

Bollettino del giorno 10 giugno.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Girotto Vittorio, fabbro lavorante, con Siega Rosa, perlaia, celibi.

2. Cerchieri Ferdinando, stipettaio all'arsenale, con Scarpa detta Baicolo Maria, già domestica, celibi.

3. Pedrenzon Luigi, rimessaio lavorante, con Rubini Maria, sarta, celibi.

4. Manfrin Carlo, dipintore, con Gajola ch. Gaggiola Anna, già affitta stanze, celibi.

DECESSI: 1. Mariuzzo Salgarella Maria, di anni 64, coniugata, casalinga, di Meolo.

2. Battiston Sante, di anni 69, coniugato, già domestico, di Venezia. — 3. Girardi detto Cocci Nicolò, di anni 64, celibe, ricoverato, id. — 4. Montagnin Angelo, di anni 51, coniugato fruttivendolo, id. — 5. Simola Solina cav. Gavino, di anni 50, coniugato, capo medico nella r. Marina e possidente, di Sassari. — 6. Manao Guido, di anni 6, studente, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bollettino del giorno 11 giugno.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 3. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Marseille Arnaldo ch. Arnaud, possidente, con Bizio Augusta, possidente, celibi.

2. Gilardelli Giovanni, sarto, con Gasparini Fortunata, sarta, celibi.

3. Gobbo Luigi, possidente, con Astori Francesca, possidente, celibi.

4. Turco Giacomo, guardiano privato, con Sartori Pasqua, già domestica, celibi.

DECESSI: 1. Cappeller De Grandis Giuseppina, di anni 40, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Cecchelin Anna, di anni 9 1/2, di Budoia.

3. Rolarè Luigi, di anni 79, vedovo, capo mastro e possidente, di Venezia. — 4. Ghin Andrea, di anni 72, coniugato, negoziante e possidente, id. — 5. Resso Carlo Angelo, di anni 72, vedovo, r. pensionato, id. — 6. Trojano Luigi, di anni 71, coniugato, già commesso postale, di Tarcento. — 7. De Michieli Giovanni, di anni 63, coniugato in seconde nozze, oste, di Venezia. — 8. Andrenacqui Pietro, di anni 63, celibe, ricoverato, id. — 9. Molin Felice, di anni 46, celibe, id. — 10. Moruzzi Nicolò, di anni 43, coniugato, possidente, di Tramonti di Sotto. — 11. Meggiato Giacomo, di anni 39, coniugato, villico, di Mira. — 12. Biasiolo Giovanni, di anni 25, celibe, già villico, di Abano.

Più 4 bambini al di sotto degli anni 5.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

Disposizione fatta nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Lorenzetti Gaetano, archivista di 3.ª classe nell'Intendenza di finanza di Potenza, trasferito presso quella di Verona.

Collegii Convitti militari.

N. 5428. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 8 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretarii di Stato per la Guerra e per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I cinque Convitti Nazionali di Aquila, Macerata, Milano, Salerno e Siena continueranno ad essere, in via di esperimento, per altri tre anni, alla dipendenza del Ministero della Guerra, assumendo la denominazione di Convitti Nazionali militari.

Art. 2.

Ogni Convitto Nazionale militare è retto da un colonnello o tenente colonnello, nominato dal Ministro della Guerra, di concerto con quello della Pubblica Istruzione.

Art. 3.

Nei Licei-Ginnasii, collocati negli edifizii medesimi dei suaccennati Convitti, il comandante è incaricato delle attribuzioni appartenenti al preside.

Art. 4.

Un professore designato dal Ministro della Pubblica Istruzione coadiuva il comandante per la direzione degli studii.

Art. 5.

Il comandante risponde direttamente: al Ministro della Guerra dell'andamento del Convitto, in conformità delle Leggi e Regolamenti generali; a quello dell'Istruzione Pubblica della osservanza delle leggi, regolamenti ed istruzioni riguardanti le discipline scolastiche.

Art. 6.

Le spese per il personale militare degli accennati Convitti saranno a carico del Ministero della Guerra. A tutte le altre spese pei Convitti stessi provvederà detto Ministero colle rette dei convittori, colle rendite patrimoniali e coi proventi di varia natura, di cui presentemente fruiscono i singoli Convitti. Alle spese pei Licei e Ginnasii, di cui all'art. 3, provvederà il Ministero dell'Istruzione Pubblica a tenore delle vigenti leggi.

Art. 7.

I posti gratuiti e semigratuiti mantenuti dal Governo nei detti Convitti continueranno ad essere conferiti per concorso d'esami in conformità delle disposizioni del Regolamento 16 aprile 1882.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 giugno 1888.

UMBERTO.

E. Bertolè Viale
P. Boselli.

Visto, *il guardasigilli*: Zanardelli.

Venezia 17 giugno

Senato del Regno. — *Seduta del* 16.

(Presidenza del Vicepresidente Tabarrini.)

La seduta comincia alle ore 3.15.

Crispi, presidente del Consiglio:

« Onorevoli signori!

« Adempio al penoso ufficio di annunziare al Senato la morte di Federico III, Imperatore e Re, avvenuta ieri mattina. Non tocca a me stesso tessere i suoi elogi. La storia dirà delle virtù di questo Principe filosofo ed eroe sui campi di battaglia, dove combattè per l'indipendenza della patria sua e combattendo influì al compimento dell'indipendenza e dell'unità italiana; filosofo ed eroe sul letto del dolore, dove stette combattendo contro la morte che lentamente lo struggeva e che lo condusse al sepolcro. Ricorderemo che fu sincero e cordiale amico del nostro Re, devoto all'Italia, che tenne quale seconda sua patria. Ricorderemo che in un momento di maggiore disastro per noi, nel 1878, è accorso in Italia ad associarsi al lutto per la morte del primo Re d'Italia. Ricorderemo che Guglielmo I° fu il Principe vittorioso; Federico III°, invitto soldato, fu l'Imperatore pacifico. Spetta al Senato decretare gli onori dovuti a tanto Principe; a me basta aver manifestato i sentimenti del Governo nella lagrimevole circostanza, sentimenti indubbiamente condivisi da voi e da tutta la nazione italiana. » *(Vivissime approvazioni.)*

Il *Presidente* dice che il Senato udì l'annuncio funesto della morte di Federico III, Imperatore di Germania e Re di Prussia e che è certo d'interpretare i sentimenti di quest'Assemblea, affermando che tutti convengono che questa morte è una pubblica sventura. Il nostro Re perdette un amico sincero; l'Italia un ammiratore intelligente delle sue arti e della sua storia; la pace d'Europa il suo più valido sostegno. Anche se non fosse stato chiamato ad assidersi sopra uno dei maggiori troni del mondo, l'elevatezza della sua mente e il culto di tutte le idee generose gli avrebbe assicurato un posto eminente tra i savii concontemporanei. La stessa sua lunga infermità, che lo spense nel giorno della virilità promettente, mostrò quanta fortezza fosse in quell'animo buono, quanta virtù di sopportare serenamente. Il dolore che mosse l'annuncio della sua morte di cui la previsione non scema il cordoglio, ha mostrato quant'egli fosse amato. Inchiniamoci riverenti dinanzi al suo sepolcro, associandoci di tutto cuore al lutto dell'augusta donna, che fu tanta parte dei suoi pensieri; della Famiglia imperiale che in sì breve tempo fu tanto crudelmente provata, e uniamo il nostro compianto a quello unanime del popolo alemanno, che in soli tre mesi di regno ebbe campo di giudicare quale avvenire di pacifica e liberale grandezza si apparecchii alla Germania nel suo Imperatore. *(Vivissimi applausi.)*

Majorana propone di abbrunare la bandiera del Senato e rinviare la seduta a lunedì; di inviare speciali telegrammi all'Imperatrice Vittoria, e di telegrafare al Governo tedesco le deliberazioni del Senato.

Approvasi all'unanimità.

Levasi la seduta alle ore 3.30.

I fatti di Archico.

(Dalla *Riforma*)

Il Ministero della guerra ha ricevuto da Massaua i seguenti telegrammi:

« *Massaua* 12. — Confermo mio 501. Undici morti compreso suicidato, nessuno disperso: segue rapporto.

« F. Baldissera. »

« *Massaua* 13, 9 *ant.* — Non è vero che un soldato abbia sparato revolver contro tenente colonnello Luciani. Suicidio avvenne a tre chilometri distanza dal medesimo.

Giorno 12 malati 136
» 13 » 141
» 14 » 136

« F. Baldissera. »

« *Massaua* 15, 3.40 *pom.* — Non ho mai pensato trattenere, nè sconsigliare lettere o telegrammi di chicchessia; mando ufficiale Archico per avere conferma altri particolari chiestimi.

« F. Baldissera. »

Il Ministero della guerra comunica:

« Roma, 15, giugno 1888.

Qualche giornale ha affermato che il numero dei soldati morti in Africa, in seguito alle marcie colà eseguite nei giorni 20 e 21 scorso maggio, sorpassava gli 11 segnalati dal Comando superiore come fu partecipato alla Camera dal ministro della guerra nella seduta dell'11 andante; che, inoltre, molti soldati si erano dispersi, che un soldato poscia suicidatosi aveva attentato alla vita del tenente colonnello Luciani, e che il comandante superiore aveva perfino trattenuto i telegrammi e le lettere su quell'avvenimento.

Il ministro della guerra, il quale non ha ancora ricevuto alcun rapporto scritto dal Comando superiore circa i fatti del 20 e 21 maggio, stimò opportuno di richiedere informazioni telegrafiche in proposito al predetto Comando.

Le informazioni telegrafiche avute confermano pienamente quanto già era a conoscenza del pubblico, e cioè che il numero dei morti in conseguenza di quelle marcie è di 11, compreso il suicidato; che nessun militare andò disperso, e che è falso che un soldato abbia sparato il suo revolver contro il tenente colonnello Luciani, e poscia si sia suicidato, e che, infine, il generale Baldissera mai pensò di trattenere, nè di sconsigliare telegrammi o lettere di chicchessia sull'avvenimento in discorso.

Il doloroso incidente d'Africa.

Telegrafano da Roma 16 alla *Lombardia*:

Il Ministero della guerra ricevette oggi questo dispaccio da Massaua:

« Aggiungo altri particolari richiestimi. Il battaglione comandato dal tenente colonnello Luciani allorchè rientrò in Archico la sera del 21 maggio, portò seco tutti i malati e 7 morti, annunziando inoltre un disperso.

Il detto battaglione mancando di mezzi di trasporto lasciò sul luogo della disgrazia un cadavere in consegna al capitano Cornacchia, il quale ricercando un disperso rinvenne questo cadavere in una località appartata, e lo fece trasportare, unitamente ad altro morto, in Archico, ove giunsero alle 7 del mattino. In mia presenza un malato morì all'infermeria di Archico, un altro si suicidò il 20 sera.

Questo battaglione era partito alle 5 e mezza pomeridiane.

I soldati non avevano nessun carico oltre la mantellina e le armi.

La temperatura in quel giorno fu: massima 34 gradi e minima 30.

Invece, del 3.° battaglione comandato dal maggiore Mel, che non compì la marcia nel giorno precedente, sbandaronsi due caporali in perfetto stato di salute, prendendo la via Saati a loro nota e dicendosi poi smarriti.

Furono entrambi retrocessi.

Dopo la morte di Federico III. Lutto nell'esercito.

Telegrafano da Roma 16 all'*Adige*:

Il ministro della guerra mandò ai comandanti dei corpi d'armata il seguente telegramma:

« L'Italia, partecipando al nuovo grande lutto che colpì la Germania, d'ordine di S. M. saranno inalberate a mezz'asta con velo nero le bandiere nazionali sugli edifizii militari per tre giorni, cioè a tutto lunedì.

« Firmato: Bertolè-Viale. »

Voleva finalmente riposo.

Telegrafano da Berlino 15 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« L'Imperatore Federico è morto nella camera dov'è nato. Ieri scrisse ancora col lapis parecchi foglietti di carta. Nella notte scorsa scrisse al dottore Howell che lo assisteva: Come va il polso? come ne siete contento?

« Ieri, ricorrendo l'anniversario della nascita della sua terza figlia, la chiamò a sè e la felicitò con un bigliettino, che strazia il cuore alla lettura.

« Ieri la Principessa Sofia compiè i 18 anni; a mezzodì recossi nella camera dell'Imperatore, e singhiozzando gli baciò la mano. Federico, fattosi dare una matita e una striscia di carta, scrisse: « Sii buona, pia come lo sei stata fino a quest'ultimo momento; ecco il desiderio di tuo padre che muore. »

« La Principessa prese lo scritto, baciollo e uscì dalla stanza piangendo dirottamente. Su altra striscia l'Imperatore ieri scrisse: « Feci del mio meglio per compiere il mio dovere verso Dio e la patria. Sento la mia fine prossima; la volontà di Dio sia fatta.

« Ieri, dopo essersi a lungo intrattenuto col principe Bismarck, l'Imperatore prese la mano dell'Imperatrice e la mise in quella di Bismarck, quasi come gliela volesse raccomandare. Federico lasciò scritto nel suo testamento di voler essere sepolto a Potsdam, senza alcuna pompa. »

Sopportò tutte le cerimonie in vita, ma aspirò, dopo la morte, alla pace, e proibì ogni pompa di funerale. Dopo una vita così tormentata, il riposo fu l'ultima sua aspirazione ed il suo supremo diritto.

Gli studenti francesi a Bologna.

Chincolle stampa nel *Figaro* una entusiastica relazione sull'accoglienza ricevuta dagli studenti francesi a Bologna in occasione delle feste pel centenario.

Si lagna innanzi tutto col Governo della Repubblica, il quale non aveva stanziato che 2500 franchi per la Commissione, scelta fra gli studenti del quartiere latino, a rappresentare la Francia, mentre il Governo germanico avea stanziato una somma dieci volte maggiore.

Descrive i particolari del ricevimento a colori vivissimi, ma nel suo linguaggio si trova misto all'entusiasmo un certo senso di sorpresa.

Sulla fede della massima parte dei corrispondenti, che, da Roma o da qualche altra città italiana, mandano al di là delle Alpi notizie o erronee o esagerate, si vede che in Francia si sono formati un'idea esagerata della francofobia degl'italiani, fino a supporre che qui da noi si dimentichino gli obblighi dell'ospitalità e della cordialità più sincera.

Da quanto scrive Chincolle si saranno disingannati. E innanzi tutto avranno compreso che in Italia si sa ormai separare la politica dalla scienza, e che la gioventù specialmente ha l'animo informato ai sentimenti più nobili e più gentili.

Gli studenti francesi telegrafano all'*Havas* non aver fraternizzato cogli studenti tedeschi a Bologna, ma aver soltanto rispettate le leggi dell'ospitalità.

Il funerale dell'Arcivescovo di Firenze.

Telegrafano da Firenze 16 alla *Lombardia*:

Alle ore 6 ebbe luogo il trasporto funebre

rcivescovo Cecconi. La salma fu esposta mera ardente. Tutto il giorno fu visitata a folla.

uivano il corteggio funebre numerosissimi della Misericordia, seguivano varii Orligiosi, i parroci della diocesi. Il Vescovo Clemente, il Capitolo di San Lorenzo e ttedrale, varii signori dell'aristocrazia e ervitori in livrea.

famigerato cosacco Asckinoff.

elegrafano da Berlino 15 alla *Lombardia*: unge notizia che il celebre cosacco Asckiche, con una banda di cosacchi si è al servizio dell'Abissinia — ha occupato colo porto vicino a Zeila.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Sofia 16. — L'incidente di Rusteiuc, sorto ere stato tolto il busto dello Czar da un nti della città, non è ancora terminato. il Consolato di Germania domandato ra inchiesta, il Governo bulgaro cona domanda per dissipare definitivamente alinteso sull'attitudine degli ufficiali.

Principessa Clementina si recherà prosnte in Rumelia.

ano 17. — Stamane, alle ore 8 23, il artito con treno speciale da Monza, di Torino e Moncalieri.

La morte dell'Imperatore.

Potsdam 16. — Dalle 10 antimeridiane il o affluisce nella camera mortuaria delratore. Corone splendidissime e mazzetti ssimi vengono deposti dal pubblico dala salma. Ingresso libero a tutti. La folla si in pellegrinaggio al castello aumenta umente. La salma si deporrà nella bara o stasera.

Berlino 16. — Lunedì la Borsa rimarrà pei funerali dell'Imperatore Federico.

Parigi 16. — Carnot telegrafò a Guglielmo condoglianze. Goblet incaricò Herbette di ere al Gabinetto imperiale i sentimenti nimano il Governo della Repubblica in querocostanza.

Parigi 16. — Münster, ambasciatore di nia, partì da Parigi diretto a Berlino.

Budapest 16. — *(Camera.)* — Il *Presiden*rime calde parole di profondo dolore per rte dell'Imperatore, grande Sovrano ed intimo dell'Imperatore d'Austria, e che uò con amore l'alleanza austro-tedesca. la Camera di invitare Tisza a rendersi rete dei sentimenti della Camera presso il o tedesco. *(Unanimi approvazioni.)*

Quindi, per proposta del *Presidente*, si so per mezz'ora la seduta, non potendosi iarla a domani in causa di questioni ur poste all'ordine del giorno.

Budapest 16. — Tutti i giornali senza di ne di partiti esprimono la convizione che litica tedesca non sarà modificata e conserspecialmente un carattere intimo nei rapcoll'Austria.

Londra 16. — Benchè attesa, la morte di co fece grande impressione. Una folla nu staziona dinanzi all'Ambasciata di Ger Le campane di molte chiese suonano. Le re sono poste a mezza asta. I giornali stati a nero. Impressione simile a quella itta fece in Provincia.

Londra 16. — Il *Times* dichiara che le e del popolo inglese accompagnano Gu II. Il buon accordo esistente fra la Gere l'Inghilterra è basato sui legami di pa o e sulla comunanza d'interessi. Esso diancora più stretto sotto il Regno del nuoperatore.

Il *Times* soggiunge che non devesi fare atte ai movimenti nervosi che sembra abbia ato a Parigi ed altrove l'avvenimento del o che si rappresenta meno devoto alla della pace di quello che fosse suo padre. o che Guglielmo II per temperamento e sto è più risolutamente soldato del padre. hè la sua ora di regnare pareva ancora , potè tenere un linguaggio che diede a false interpretazioni da parte degli alti; ma recentemente ancora mostrò che il sentimento della sua responsabilità, e ò contro l'accusa di essere nemico della

Lo *Standard* si limita ad ammirare lo spetgrandioso di Federico al suo letto di morte, rando, come suo padre, gli ultimi istanti ffari di Stato.

Il *Daily News* fa l'elogio di Federico. Dice sua perdita sarà pianta in Inghilterra non che in Germania.

Pietroburgo 16. — Facendo una necrologia simpatica di Federico, il *Journal de Saint bourg* dice: La Russia si unisce con sincera tia al lutto che affligge la dinastia degli Hollern e la nazione tedesca; fa voti affinchè rovvidenza che colpì così duramente questa ia negli ultimi tempi, la colmi d'or innanzi essere e permetta all'Impero vicino di e lunghi anni di pace e di prosperità sotscettro del giovane Sovrano chiamato a sul trono di Prussia e di Germania.

Pietroburgo 16. — Tutta la stampa russa ra articoli di simpatia a Federico III, e e parte sincera al profondo dolore della nia.

Il *Messaggero del Governo* dice che la sincela franchezza e l'umanità di Federico gli o acquistato non solo l'affetto dei suoi ti, ma eziandio le simpatie di tutti gli a della pace; perciò tutte le nazioni, in quae situazione si trovino riguardo alla poliiterna della Germania, saranno unite nello sentimento di sincera compassione per popolo nel vederlo immerso nel lutto.

L'*Invalido Russo* dichiara che l'esercito cui Federico III apparteneva come capo rio di parecchi reggimenti, intese la notila morte con profondo dolore.

Considerando l'Imperatore Guglielmo II comimato da intenzioni bellicose, parecchi ali russi opinano che l'avvenimento al tro questo Sovrano sarà causa di importanti menti politici.

La *Novoje Vremia* si esprime particolare in questo senso; dice che l'Imperatore mo sarà costretto a pronunciarsi circa hie questioni internazionali.

La *Grajdemmie* augura che Guglielmo possa, e sia Imperatore militare, essere anzitutto atore pacifico e saggio.

Il giornale russo di Pietroburgo augurasi Guglielmo non rinunzi troppo all'antimo e.

Lo *Swietnonsti* deplora profondamente la e di Federico.

Madrid 16. — I giornali spagnuoli di tutti ri pubblicano articoli in elogio di Federico. rte prenderà un lutto di 24 giorni.

—

Bologna 17. — Alle ore 5 30, il ministro Boselli partì per Roma, salutato alla Stazione dal prefetto, dai professori e dai funzionarii dell'Università. Gli si presentò una commissione di studenti.

Il ministro, aderendo alle loro richieste, rilasciò la seguente lettera al rettore:

« Parecchi studenti di questa Università mi manifestarono il desiderio ch'essa possa essere ufficialmente rappresentata ai funerali dell'Imperatore Federico, il cui saluto al centenario di Bologna fu accolto pochi giorni or sono come atto tanto caro agl'Italiani. Aderendo volentieri a questo nobile divisamento, la prego di convocare immediatamente il Consiglio accademico affinchè elegga una delegazione di professori che, insieme a quattro studenti, rechisi a Berlino a compiere tale pietoso ufficio di compartecipazione dell'Italia ad una sventura che tocca non solamente la dotta amica Germania, ma commuove l'animo di tutti i popoli civili. Gli studenti di ciascuna Facoltà, nei modi che parranno migliori, procederanno alla scelta di chi dovrà essere il loro rappresentante.

« BOSELLI. »

Berlino 16. — Alla deposizione della salma nella bara, e al trasporto nella galleria dei diaspri, trasformata in cappella ardente, assistevano l'Imperatore, l'Imperatrice vedova, il Principe e la Principessa Enrico, tutti i membri della Casa reale e della Casa militare. La cerimonia terminò alle ore 8.16. Vi fu l'orazione funebre di Persius, seguita da canti eseguiti dal coro del Duomo. La strada del castello di Friedrichskrone fino alla chiesa della Pace è cambiata in via funebre. Alla chiesa della Pace è costruito un fabbricato addizionale per Mausoleo, dove il defunto Imperatore troverà l'ultimo riposo.

Berlino 16. — Al momento estremo soltanto l'Imperatrice con tutti i figli e il Principe ereditario d'Assia Meinnigen assistettero alla morte di Federico, avvenuta senza agonia.

Makenzie constatò la morte.

L'Imperatrice, sopraffatta dal dolore; abbandonossi sopra il cadavere dell'Imperatore.

L'Imperatore Guglielmo II. la condusse fuori della Camera.

L'ambasciatore inglese rimise oggi a Bismarck la lettera di Salisbury, che esprime il profondo cordoglio provato dalla Regina Vittoria alla notizia della morte del dilettissimo genero. La Regina Vittoria esprime al popolo tedesco, a nome della nazione inglese, la partecipazione profondissima per la perdita immatura di un Sovrano tanto giustamente amato.

La *Norddeutsche* stampa le manifestazioni di dolore dei Tedeschi di Batavia, Baltimora, Boston, Nuova Orleans, Hong-Kong, Canton, Singapore Wilmington, Valparaiso, Cuba, Mazatlan, Genova e Jassy.

Il Borgomastro ha ricevuto le condoglianze dei Municipii di Roma, Perugia, Genova, Spezia, Bologna.

Berlino 16. — Secondo la *Kreuz Zeitung*, il *Reichstag* si convocherebbe il 25 giugno per la lettura del Messaggio imperiale. Alcuni giorni dopo, l'Imperatore giurerebbe solennemente l'osservanza della Costituzione alle Diete prussiane riunite. Il proclama, diretto esclusivamente alla Prussia sarebbe imminente.

Berlino 17. — Hoffmann, commemorando l'Imperatore all'Università, ha innestato l'elogio dell'accoglienza ricevuta a Bologna e la gentilezza di Re Umberto nell'informare i delegati tedeschi sulle fasi condditorie dell'aggravamento dell'Imperatore.

Potsdam 16. — Verso la sera si deporrà la salma nella bara, che sarà portata nella galleria dei diaspri trasformata in cappella ardente dove si esporrà la cassa perfettamente eguale a quella di Guglielmo I.

Moltke, appena arrivato dalla Slesia, recossi alla camera mortuaria; poscia fu ricevuto dai Sovrani.

Il predicatore di Corte, Koegel, terrà stasera alle ore 7 un servizio divino per la famiglia imperiale.

È seguito il solenne trasporto a Friedrichskircher, dove avverrà la tumulazione, che succederebbe lunedì, alle ore 8 e mezza. I Sovrani e i parenti prossimi restarono sino a iersera presso l'Imperatrice vedova nel castello di Friedrichsruhe.

Dopo le sei, i Sovrani, il Principe e la Principessa Enrico si recarono a Marnonpalais.

Attendonsi per le esequie il Re di Sassonia, il Granduca d'Assia, il Granduca ereditario di Weimar, il Principe Cristiano di Schleswigh-Holstein, e il marchese di Lorne.

Parigi 17. — La maggior parte dei giornali del mattino constatano che il tuono bellicoso del rescritto che l'Imperatore Guglielmo indirizzò all'esercito, contrasta singolarmente coi rescritti di Federico. Alcuni altri, specialmente il *Siècle*, dicono ch'è semplicemente il linguaggio di soldato che parla ai soldati.

Berna 17. — Ruffy, presidente del Consiglio nazionale, partecipò alla Camera il nuovo lutto della Germania. Rese omaggio alla grande anima dell'Imperatore Federico. La Camera sciolse la seduta in segno di lutto.

Madrid 16. — *(Senato.)* — Il presidente fece l'elogio dell'Imperatore Federico. Decise di mandare all'Ambasciata di Germania una Delegazione per esprimere il rammarico della morte.

Pietroburgo 16. — Il Granduca Wladimiro partì nel pomeriggio per Berlino per assistere alle esequie dell'Imperatore. La Borsa di Pietroburgo sarà chiusa lunedì.

Mosca 16. — Tutti i giornali fanno l'elogio di Federico e ne lodano la fermezza nel dolore, la costanza nel dovere. Sperano che il giovane Imperatore seguirà l'esempio della politica benefica di suo padre.

Atene 16. — La notizia della morte di Federico fu accolta con grande rammarico dal Re e dai ministri, che telegrafarono a Berlino le loro condoglianze.

La sezione del cadavere.

Berlino 16. — La sezione del cadavere dell'Imperatore si fece verso sera. Oltre i medici curanti, erano pure presenti Virchow e Wladequer. Risultò ch'era cancro.

Ordine del giorno di Guglielmo II, ai suoi soldati.

Berlino 16. — Il *Foglio ufficiale dell'esercito* pubblica l'ordine del giorno dell'Imperatore. Fa risaltare il legame inalterabile esistente fra l'Imperatore e l'esercito. Ricorda l'esempio glorioso dell'avo e dell'amato padre. Soggiunge: Noi apparteniamo uno all'altro; siamo nati uno per l'altro, vogliamo tenerci indissolubilmente uniti, sia in pace, sia in tempesta.

L'ordine del giorno della marina dice: La marina sa che fino dalla mia prima gioventù nutro un caldo e vivo interesse e legami ad essa, in unione a mio fratello Enrico.

Berlino 16. — Stamane la guarnigione prestò il giuramento di fedeltà al nuovo Imperatore.

Nostri dispacci particolari

Roma 16, ore 8 20 p.

Mentre il Re Umberto era a Bologna, l'Imperatore Federico gli diresse un affettuoso telegramma, cogliendo l'occasione del Centenario dell'Università, mandandogli un affettuoso saluto e sinceri augurii per la prosperità del Regno. Probabilmente questo fu l'ultimo telegramma dell'Imperatore.

La Corte prende domani un lutto di 21 giorno.

Confermasi che nessun Principe del sangue andrà a Berlino.

Oggi il Principe di Napoli doveva recarsi a Frascati, ma per la morte dell'Imperatore fu contramandata la gita.

Menotti Garibaldi, Costa ed altri, protestano contro il manifesto che li propone consiglieri, qualificandola turpe manovra clericale.

Parecchi radicali invitano gli elettori a votare e non astenersi.

Il Senato fece subito la commemorazione di Federico III, ch'è riuscita solenne.

Elezioni amministrative a Roma.

Roma 17, ore 3.15 p.

Sino dalle prime ore del mattino, tamburi, fanfare e musiche giravano la città, suonando inni patriotici, per svegliare gli elettori liberali.

L'affluenza alle 97 Sezioni fu molta stavolta; i liberali accorsero numerosi.

Su 95 seggi, 84 sono liberali, 10 clericali, 1 misto; ignoro gli altri due.

La proporzione dei votanti pei seggi sono: due terzi liberali ed un terzo clericali. In alcuni i liberali sono anche in proporzioni maggiori.

Roma 17, ore 3.45 p.

Dicesi che il Governo voglia modificare la tassa sulla fabbricazione della birra; si vorrebbe colpire la quantità molto impiegata nella fabbricazione, invece del prodotto.

Si raduna ora la Commissione pei provvedimenti ferroviarii; Genala leggerà la relazione, benchè non sia finita.

Alle ore quattro si raduna la Commissione pei provvedimenti finanziarii.

Fatti diversi

Onori funebri ai trapassati della famiglia Camerini di Padova. — Dai giornali di Padova rileviamo che per la ricorrenza del terzo anniversario della morte del co. Luigi Camerini, ieri mattina all'Arcella ebbe luogo una funebre solenne cerimonia per la traslazione nella nuova edicola monumentale dei resti mortali appartenenti alla famiglia dei Camerini.

È noto che in Piazzola sta il monumento del duca Silvestro Camerini, egregio lavoro dello scultore Duprez, reso più completo da pregiati bassorilievi del Ceccon.

Quando poi l'Angelo di Monteverde, scrive l'*Euganeo*, sorgerà nel punto centrale dell'edicola, questa potrà dirsi una delle opere più degne, più complete in fatto di monumenti sepolcrali.

Un Principe debole (Lodovico Manin) — Sotto questo titolo il cav. Edoardo dott. Vecchiato ha pubblicato un opuscolo coi tipi di Gio. Battista Randi. — Padova, 1888.

Listino del prezzo dei bozzoli. — Mercato di Cologna del dì 16 giugno:

Bozzoli annuali gialli di razze europee: Quantità venduta 27594.00. Prezzi fatti: Mass. 3.25 | Min. 2.20 | Med. 2 949.

Bozzoli annuali gialli di razze giapponesi: Quantità venduta: 8334.00. Prezzi fatti: Mass. 3.15 | Min. 2.00 | Med. 2.812.

Totale chilog. 35928.00, dei quali 8634.80 alla pesa pubblica.

Un duello al rasoio. — Telegrafano da Rimini alla *Tribuna*:

Ieri sera, alle otto circa, Paolo Aquila da Ribera e Fantauzzo Giuseppe da Grotte Girgenti, soldati del 40.° fanteria qui di guarnigione, recatisi in un profondo fossato presso la ferrovia, ad un chilometro dalla città, levatesi le giubbe, vennero alle mani, a causa di un diverbio avuto poco prima.

Paolo Aquila, dopo essere stato ferito di rasoio in più parti del corpo, riuscì a togliere di mano il rasoio all'avversario, e gli recise quasi totalmente il collo, lasciandolo cadavere.

Poscia, fasciatosi alla meglio le numerose ferite, ritornava in caserma, ove confessava il fatto all'ufficiale di guardia.

Venne quindi ricoverato all'Ospedale civico, ove si ritiene guarirà.

Il cadavere del Fantauzzo, nonostante accurate ricerche della forza pubblica, fu rinvenuto soltanto nelle prime ore del mattino.

Il fatto tragico impressionò l'intera città.

Associazione di malfattori. — Telegrafano da Roma 15 alla *Perseveranza*

Il verdetto ritenne l'associazione di malfattori. Il capo Brilli fu condannato a 25 anni di lavori forzati, il sottocapo Fortunati a 10 anni di reclusione, altri a 10 e 5 anni di lavori forzati, altri alla reclusione o al carcere.

Disgrazia a un tenente di cavalleria. — Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 15 corr.:

Un nostro *reporter* ci scrive stamane da Venaria Reale:

Uno squadrone del 10° reggimento lancieri, di stanza in codesta città, faceva esercitazioni lungo la strada provinciale ch'è intersecata dalla ferrovia di Ciriè.

All'avvicinarsi del sottostante treno, parecchi cavalli cominciarono ad impennarsi; un magnifico destriero, che si trovava proprio sul cavalcavia al momento del passaggio del convoglio, quasi avvolto dagli sbuffi del fumo, perdè addirittura la testa e cercò di scavalcare e gettarsi giù dal parapetto dalla parte opposta a quella da cui arrivava il treno.

Il tenente, che stava benissimo in arcioni, fu svelto ad impedirgli il pericoloso salto, ma il cavallo aveva oramai perduto la bussola, e, spaventato dal nuovo fumo che s'inalzava anche da quella parte, si mise a correre all'impazzata fino a giungere ad un gran fosso di più di tre metri, che, *chiamato* dall'abile cavaliere, saltò con un'agilità straordinaria.

Cavallo e cavaliere parevano salvi dopo superato quel pericolosissimo ostacolo, ma, fatti pochi passi e prima ancora che il nobile e generoso destriero avesse avuto tempo di rinvenire e rinfrancarsi dall'immane sforzo fatto, gli si parò innanzi un altro fosso.

Vi era la volontà di superarlo, ma l'organismo ne fece mancare le forze, ed il povero cavallo andò a battere di pieno petto contro la sponda opposta, gettando il bravo tenente sulla strada vicina, ove andò a battere fortemente con una spalla contro un paracarro.

Il valente militare, che pare molto assuefatto ai pericoli della sua nobile carriera, non perdè per un sol momento la sua calma ed il suo sangue freddo; rialzatosi zoppicante, il suo primo pensiero fu pel generoso animale, che gli aveva fatto correre involontariamente sì grave pericolo.

Il cavallo giaceva nel fosso colle gambe sfracellate! Si dovette subito ucciderlo perchè ritenuta impossibile la guarigione! Esso era giovanissimo, di molto sangue, molto generoso, un saltatore di prima forza, e costava al suo proprietario, che l'aveva acquistato da poco a Milano, lire quattro mila.

Il tenente, che, fra parentesi, è un bel giovanotto con un'aria svelta ed il vero tipo del militare, fattosi imprestare il cavallo da un tenente-medico continuò, le sue esercitazioni, e, giunto a Lucento, smontò per recarsi a Torino colla ferrovia di Pianezza.

A qualcuno dei passeggeri che lo videro zoppicante, colla tunica e pantaloni lacerati e che gli domandarono, avendo egli raccontato la sua disavventura, perchè non era subito corso a farsi medicare, egli rispose tranquillamente: « — Ma, santo Dio, tutte le volte che un soldato cade da cavallo, noi, per fargli coraggio, gli diciamo: *non aver paura, è niente, rimonta a cavallo*; dobbiamo perciò fare noi lo stesso, per non essere da meno di loro, e dare il buon esempio! »

Ecco un gagliardo, non è vero?

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

ANNIVERSARIO
DEL
nob. Antonio comm. de Reali
Senatore del Regno.

Venezia 17 giugno 1888.

Un anno è ormai trascorso dalla perdita gravissima che fecero la famiglia, la beneficenza, le arti industriali ed agricole, il commercio, del senatore Antonio de Reali. Ingegno acuto, operoso, ardente desiderio del bene, tenacità di propositi, sincera ed efficace compiacenza di ogni vero progresso a migliorare le condizioni economiche e morali del popolo e della patria, erano doti principali che accompagnavano la vita di un uomo, il cui pregio cresceva quanto meglio fosse conosciuto nella sua intimità e nelle opere, che, sottratte al vanto ed alle pubbliche manifestazioni, modestamente compieva. Che se specchio della vita sono gli atti di ultima volontà; se non vi ha eloquenza più sicura del domestico lutto, che prosegue inconsolabile a circondare affettuosamente il sepolcro dello estinto, ad encomiarne la virtù del core; se la pubblica e privata riconoscenza, che sorge sovr'esso a deplorarne la perdita e a perpetuarne la memoria, ha diritto di farsi udire; queste solenni testimonianze certamente non mancano al compianto senatore Antonio de Reali; e devono valere a conforto dei Figli e della inconsolabile Consorte, che con l'esercizio delle più belle virtù, e segnatamente della carità, sa rendere più rispettata e cara la memoria dell'estinto Marito. Sia concesse pertanto anche a noi, ricorrendo oggi l'anno della grave e dolorosa perdita fatta, porgere questo pubblico attestato di mesta e devota riconoscenza.

638 GLI AGENTI DI CASA DE REALI.

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre Zeco. — Ore 8 3/4.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — *Le Educande di Sorrento*. — Ore 9.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 16 giugno 1888.

VENEZIA.	59	88	39	29	64
BARI.	37	13	46	54	1
FIRENZE.	20	34	18	1	84
MILANO.	75	59	31	15	22
NAPOLI.	41	80	58	82	24
PALERMO.	32	6	81	30	57
ROMA.	3	13	73	45	34
TORINO.	47	75	86	23	24

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 17 giugno

(Oggi non ci fu listino.)

PARIGI 16

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 90 —	Banco Parigi	762 — —
» » 3 0/0 perp.	82 37 —	Ferrov. tunisine	509 50 —
» » 4 1/2	105 75 —	Prest. egiziano	404 1/16 —
» » italiana	98 47 —	» spagnuolo	71 7/16
Cambio Londra	25 27	Banco sconto	465 — —
Consol. Ingl.	99 1/8	» ottomana	517 81 —
Obbl. ferr. Lomb.	295 —	Credito mobiliare	1450 — —
Cambio Italia premio	—	Azioni Suez	2158 — —
Rend. Turca	14 20 —		

LONDRA 16

Cons. inglese	99 1/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 17 giugno 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 16	6 ant	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	755.41	754 17	754 46
Term. centigr. al Nord	19 8	18.8	24 2
» » al Sud	19.6	18.8	22.7
Tensione del vapore in mm.	9.21	9.82	13.15
Umidità relativa	54	61	65
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SE.	NE.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	0	3	7
Stato dell'atmosfera.	2/10 cop.	7/10 cop.	10 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	4.30

Temper. mass. del 16 giugn.: 23.4 — Minima del 17: 16.8

NOTE: Dal merig. d'ieri a quello d'oggi sempre vario.

— *Roma 17, ore 4. 10 p.*

In Europa, pressione leggermente elevata nelle longitudini occidentali e nella bassa Russia. Depressione secondaria nell'alta Italia. Lisbona e S. Matteo, 764; Mosca e Riga 753.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso specie nel Nord; alcune pioggerelle in Sicilia; venti deboli; temperatura in aumento nel Nord.

Stamane, cielo nuvoloso nel Nord e nel Sud; venti generalmente deboli intorno al Ponente e nelle Isole varii; il barometro segna 758 mill. nelle isole, depresso leggermente, 756, nel Nord; mare mosso lungo la costa nell'alto Tirreno.

Probabilità: Venti deboli intorno al Ponente, cielo vario con qualche temporale, specie nel Nord.

Marea del 18 giugno.

Alta ore 6. 5 a. — 7.30 p. — Bassa 9. 0 a. — —. — p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 25' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

18 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 56s, 1
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	1h 14m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 22m, 2
Tramontare della Luna	0h 50m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 9.

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di giugno.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 8. 5 pomerid.
» 11 al 20, » 8.10 »
» 21 al 30, » 8.15 »

PORTATA.

Arrivi del giorno 10 maggio.

Da Hull e scali, vap. ingl. *Calypso*, cap. Edwards, con 520 tonn. carbone, e 90 tonn. merci, ai frat. Pardo di G.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *P. Amedeo*, cap. Cossovich, con 270 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Bisceglie, vap. ital. *Bari*, cap. Alfonso, con 120 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Da Amburgo, vap. germ. *Matilde*, cap. Rolfs, con 200 tonn. merci, a N. Cavinato.

Da Marsiglia e scali, vap. norv. *Alleance*, cap. Hamre, con 210 tonn. zolfo, e 2500 tonn. agrumi, a P. Pantaleo.

Da Trieste, vapore ital. *Princ. Oddone*, capit. Janello, vuoto, alla Nav. gen. ital.

Detti del giorno 11 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Cipollovich, con 21 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Said*, capitano Lussanig, con 50 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 11 detto.

Per Bari, vapore ital. *Bari*, capitano Alfonso, con varie merci.

Per Bari, vapore norv. *Alfeance*, capitano Homre, con varie merci.

Per Ravenna, vap. ital. *Pierino*, cap. Roncaldier con merci.

Per Patrasso, brig. ital. *Angiolino B.*, capitano Ghezzo, con legname.

Per Alessandria, vapore inglese *Gwalior*, cap. Symons, con merci.

Arrivi del giorno 12 detto.

Da Trieste, vapore austr. *Selinunte*, cap. Laganà, con 50 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Londra, vap. ingl. *Durham*, cap. Devson, con 1260 tonn. carbone, e merci, ai frat. Pardo di G.

Da Tombruck, vap. norv. *Ternbarden*, cap. Wus, con 1000 tonn. grano, all' ordine.

Da Corfù e scali, vapore ital. *Bagnara*, capitano Anatrà, con 130 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 12 detto.

Per Ancona, vap. ital. *P. Oddone*, cap. Janello, con 140 tonn. merci.

Per Napoli, scooner ital. *Firenze*, capitano Napoli, con mattoni.

Per Napoli, brig. ital. *Guerriero*, cap. Costa, con 405 tonn. mattoni.

Per Marsala, sch. ital. *Gerolama*, cap. Scarpa, con legname.

Per Trieste, vapore inglese *Favonian*, capit. Wilkie, con merci.

Per Trieste, vapore inglese *Milano*, capitano Cipollovich, con merci.

Per Trieste, vap. ital. *Princ. Amedeo*, cap. Cossovich, con merci.

Per Taganrog, vapore germ. *Mathilde*, capitano Rolfs, vuoto.

Per Fiume, vapore ital. *Ancona*, capitano Sinibaldi, vuoto.

Per Fiume, bark austr. *Industre*, capitano Sodich, vuoto.

Arrivi del giorno 13 detto

Da Cardiff, vap. ingl. *Septhre*, cap. Rogers, con 2300 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Persich, con 38 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Alessandria, vapore ingl. *Nizam*, cap. Freser, con 200 tonn. merci, all' Ag. della Peninsulare.

Da Barletta, vap. ital. *Gargano*, cap. Cornelio, don 600 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 13 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Selinunte*, cap. Laganà, con 190 tonn. merci.

Dette del giorno 23 detto.

Per Bari, vapore ital. *Gargano*, capitano Cornelio, con varie merci.

Per Hull, vapore inglese *Calipso*, capit. Edward. con merci.

Arrivi del giorno 15 detto.

Da Bari di Napoli, brig. ital. *Nuova Maria*, cap. Scarpa, con 420 tonn. pozzolana, all' ordine.

Da Cotrone, sch. ital. *Marco Polo*, cap. Giada, con 200 tonu. zolfo, all' ordine.

Da Newcastle, vap. ingl. *Falchon*, cap. Bennets, con 2980 tonn carbone, e mattonelle, a M. A. Salvagno.

Da Bombay, vap. ingl. *Waverley*, capit. Roberts, con 1200 tonn. merci, ai frat. Pardo di G.

Da Newport, vap. ingl. *Royal Prince*, cap. Alderson, con 1940 tonn. carbone, per Ivancich e C.

Patenze del giorno 15 detto.

Per Brletta e scali, vap. ital. *Bagnara*, cap. Anatrà, con 90 tonn. merci.

Per Trieste, vapore austriaco *Trieste*, capitano Persich, con merci.

Per Trieste, vapore aust. *Said*, cap. Lussovich, con varie merci.

Arrivi del giorno 17 detto.

Da Bari e scali, vapore ital. *Bari*, cap. Alfonso, con 230 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Da Newport vap. ingl. *Adventure*, cap. Dixon, con 2400 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Da Trieste, vapore ital. *Pierino*, cap. Bendassi, con 6 tonn. merci, a G. B. Malabotich.

Partenze del giorno 17 detto.

Per Palermo, bark ital. *Carmelo*, capitano Napoli, con legname.

Per Costantinopoli, vap. inglese *Serubarden*, cap. Wiig, vuoto.

Per Pirano, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con 15 tonn. merci.

Per Costantinopoli, vapore ingl. *Sepehra*, capit. Roger, vuoto.

Per Trieste, vapore austriaco *Milano*, capitano Cipollevich, con merci.

Per Napoli, sch. ital. *Unione*, capit. Nordio, non varie merci.

Arrivi del giorno 18 marzo.

Da Swansea, vap. austr. *Tisza*, cap. Zambelli, con 18.. toun. carbone, alla Ferrovia,

Da Trieste, vapore austr. *Trieste*, capitano Persich, con 33 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. ital. *Princ. Amedeo*, cap. Cossovich, con 20 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 18 detto.

Per Bari e scali, vapore ital. *Bari*, capitano Alfonso, con merci.

Per Ravenna e scali, vap. ital. *Pipriuo*, cap. Bendassi, con merci.

Per Fiume, vap. ingl. *Wavenley*, cap. Robert, con merci, rimaste a bordo.

Arrivi del giorno 19 detto.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Drepano*, cap. ..., con 150 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Corfù e scàli, vap. ital. *Pashino*, cap. Culotta, con 120 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 2. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Pert. da Padova . . . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5. — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

N. 1122. 636

AVVISO.

Il giorno 30 del corrente mese, dalle ore 9 alle 11 ant., sarà in questa Cancelleria esperimentata un' asta per la vendita al maggior offerente di circa 10 mila Taglie da fabbricarsi in quest' anno, in alcuni boschi di questo Comune, avvertendo che la consegna di circa 3000 pezzi avrà luogo nel prossimo autunno in Valbona, e quella degli altri boschi nella primavera del 1889.

Fermo il solito capitolato, che verrà preletto all' atto d' asta, che resta ostensibile fino al giorno dell' asta, si fissa l' importo di fiorini 6:75 v. a. per piede, misura d' Ampezzo, quale prezzo di prima grida.

Si accettano anche offerte in iscritto da ricapitarsi a questa Cancelleria prima delle ore 9 ant. del giorno dell'asta, le quali aperte dopo chiusa l' asta, saranno prese in considerazione solo nel caso che il prezzo non sia minore di quello del Capitolato, e che superi quello dell' ultima voce all' asta, e se questa andasse deserta, sarà accettata l' offerta corrispondente a tutte le condizioni del Capitolato, e, fra più, la migliore.

L' offerta in iscritto porterà sulla sopraccoperta: « Offerta Taglie. »

Dalla magnifica Comunità d' Ampezzo,
Cortina, li 14 giugno 1888.

Il Capo Comune,
Valle.

Anno 1888 — Lunedì 18 giugno — N. 164

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati [di r]*innovare le Associazioni che sono per* [scade]*re, affinchè non abbiano a soffrire* [ritard]*i nella trasmissione de' fogli col 1.°* [luglio] 1888.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
Venezia . . . . . It. L.	37.—	18.50	9.25
tutta l'Italia. . . »	45.—	22.50	11.25
l'estero (qualunque destinazione) . »	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 18 GIUGNO

Il discorso pronunciato da Colomano Tissa, contro l'Esposizione di Parigi del 1889, ha avuto ora una nuova eco nella Camera dei deputati ungherese, perchè il signor Tissa ha dovuto rispondere ad un interpellanza di tre deputati ungheresi, su quel discosso divenuto famoso pei commenti della stampa internazionale e per le spiegazioni diplomatiche, che l'ambasciatore francese a Vienna ha chiesto al conte Kalnoky, ministro degli affari esteri dell'Impero, e che il conte Kalnoky ha graziosamente date.

Naturalmente il signor Tissa, presidente del Ministero ungherese, non aveva alcuna intenzione di offendere la Francia. Così si accomodano anche le querele private, almeno quando l'altra parte è in buone disposizioni. Si ha detto una cosa spiacevole e dichiara che non aveva intenzione di offendere, cancella l'offesa anche se ci fosse stata.

Dall'altra parte gli Ungheresi hanno antipatie simpatie per la Francia, quanto i Francesi ne hanno per l'Ungheria. Anzi tra i due paesi v'è una corrente simpatica, di cui si ebbe prova in parecchie e non lontane occasioni.

Perchè il signor Colomano Tisza, ch'è presidente del Consiglio dei ministri in Ungheria, e non si deve confondere, come si confonde tante volte col fratello Luigi Tisza, presidente della Delegazione ungherese e in occasione quindi di pronunciare discorsi politici che sono attribuiti al presidente del Ministero ungherese, è andato diritto a supporre che gli stranieri debbono avere danni ed ingiurie all'Esposizione, le vittime debbono essere proprio gli Ungheresi? Sinchè nel Consiglio municipale di Parigi, si ammirano i metodi di Governo della Comune, e il Parlamento e il Governo non osano far fronte alla ribellione, in verità c'è tutto da temere. Ma gli Ungheresi che potrebbero essere colpiti in mazzo agli altri, non sono certo quelli che avrebbero da temere specialmente per sè.

Il signor Coloman Tissa aveva adunque mostrato più acredine, che non si avesse dovuto aspettare da lui, anche se avesse sentito l'impulso della coscienza di avvertire gli amministrati suoi dell'esistenza d'un pericolo. Quel pericolo certo sarebbe maggiore pei Tedeschi, per gl'Italiani e anche per gli Austriaci, più certo che per gli Ungheresi.

Se il sig. Tisza ha sentito l'impulso di questo avvertimento, si è perchè ha seguito la corrente del suo paese, che in questo momento interrompeva la corrente di simpatia tra la Francia e l'Ungheria.

Si è detto quello che si è detto già in Italia contro Deprelis, e ora si ripete contro Crispi, che cioè Tisza aveva parlato così, perchè era un servitore di Bismarck. Sono i luoghi comuni internazionali e nazionali della politica.

Il vero è che l'Ungheria, e coll'Ungheria il sig. Tisza, era molto fredda per l'alleanza colla Germania, sinchè la Germania era alleata anche della Russia; e adesso l'Ungheria, col sig. Tisza alla testa, è divenuta caldissima dell'alleanza colla Germania, perchè la Germania e la Russia sono in freddo, e invece la simpatia per la Francia in Ungheria, come nel cuore del sig. Tisza, è raffreddata, perchè la Francia aspira all'alleanza colla Russia. Per esser nelle buone grazie del sig. Tisza, e in quelle degli Ungheresi, bisogna essere contro la Russia. Guai esserne amici o anche soltanto aspirare ad esserlo. Allora all'amicizia dell'Ungheria bisogna rinunciare, perchè l'Ungheria non ha mai perdonato alla Russia di aver aiutato l'Austria nel 1849 a vincerla, e, oltre questo perchè storico, ve n'è un altro politico e contemporaneo; perchè la Russia è la forza degli Slavi dell'Impero, contro i quali gli Ungheresi si battono disperatamente ogni giorno.

Il sig. Tisza non aveva intenzione di offendere la Francia, ma sente tutte le tentazioni di essere poco amabile colla Francia, sinchè la Francia aspira ad essere amica della Russia.

Pretese insensate.

L'*Opinione* scrive:

La *Riforma*, giorni sono, smentendo la diceria, la quale era assurda, che il Ministero intendesse rifiutare emendamenti al progetto di legge, assicurava che il Governo non vuole punto una discussione *sommaria*.

Ma la discussione *sommaria* o superficiale non sarebbe inevitabile conseguenza della deliberazione che si prendesse di farla adesso?

Chi può supporre che, alla fine di giugno, il Parlamento sia in grado di fare discussioni profonde su un progetto di legge, il quale suscita numerosi e gravissimi problemi, il cui esame richiederebbe almeno un mese di lavoro calmo e non turbato da impazienze?

A nostro avviso, si pregiudica il valore morale della riforma, richiedendone la discussione in un momento non propizio a disamine calme e ponderate, imperocchè s'ingenera il dubbio che si voglia sfuggire alle discussioni mature e calme.

D'altronde, come osservarono eziandio il *Popolo Romano* ed altri giornali, quale effetto *pratico* potrebbe avere questa discussione affrettata?

È assurdo supporre che si osi chiedere al Senato che in agosto o settembre si aduni per discutere il progetto di legge che la Camera gli avesse rinviato, e quindi non v'è alcuna seria ragione per insistere affinchè l'Assemblea elettiva faccia ora, in fretta e furia, una discussione, che potrà fare con calma e con frutto nel novembre e nel dicembre.

Dopo un voto. Undici anni dopo. Nota-Bene.

Il *Secolo XIX* pubblica la seguente lettera del deputato Ferdinando Martini:

Quando nel 1877 la Camera prese a esaminare il disegno di legge intorno agli abusi dei ministri del culto nell'esercizio del proprio ministero, presentatole dall'onor. Mancini, la discussione fu vivace e lunga: finalmente nella tornata del 24 gennaio il progetto fu approvato, ma con debolissima maggioranza: 150 voti favorevoli, 100 contrarii. E, giova notarlo, al primo guardasigilli della sinistra vennero in quell'occasione in soccorso il Sella e il suo non iscarso manipolo: perchè quando si trattava di preti, l'illustre biellese scordava la destra, la sinistra, i principii liberali, le tradizioni del proprio partito, non ragionava più con l'acume consueto. Non giudico, racconto.

Il disegno di legge fu dunque approvato: ma agevolmente si presagirono da'meno veggenti le sorti che gli serbava la Camera vitalizia. Difatti, di lì a pochi mesi, il Senato, udito tra gli altri un meraviglioso discorso di Giovanni Prati, il primo e l'ultimo suo discorso parlamentare, respinse il progetto. Nessuno se ne commosse. Saetta precisa vien più lenta.

Oggi, ad approvare l'ordine del giorno Peruzzi, inteso a sopprimere nel nuovo Codice penale gli articoli 175 e 176, i quali appunto concernono gli abusi dei ministri del culto, non si trovarono che in 37. Trentasette fra trecento e più deputati! Come mai? V'è dunque tanta disparità di opinioni, in materia di politica ecclesiastica, fra la Camera del 1877 e questa del 1888? No: se mai, la Camera presente è più conservatrice dell'altra.

Si sono forse mutate in meglio, sì rispetto alla sostanza, sì rispetto alla forma, le antiche proposte? Nemmeno. Su per giù, salvo lievi differenze, le disposizioni della legge del Mancini erano quelle che si contengono nel Codice dello Zanardelli.

Furono allora più abili gli oppositori o i difensori oggi più esperti? Neanche: gli stessi argomenti allora ed oggi da una parte e dall'altra esposti di qua e di là con la stessa facondia, con la stessa dottrina.

Come mai, dunque, accoglienza così diversa?

***

Nel 1877 era ancor vivo Pio IX; a lui nessun Vescovo avrebbe osato chiedere facoltà di presentare una petizione al Parlamento; se gli fosse bastato l'animo da provarcisi si sa ciò che Pio IX avrebbe risposto. L'Episcopato rimase muto e aspettò gli eventi. Erano allora alla Camera due rappresentanti riconosciuti e confessati del partito clericale: l'on. Bartolucci, e l'on. Di Masino: intanto che alcuni, e il Peruzzi anche allora, oppugnarono la legge in nome della scuola liberale, eglino si assunsero di combatterla in nome del principio religioso; e lo fecero, ma con molto riguardosa temperanza, con molto accorgimento di parola, [illegible] dimostrando di essere del pari devoti alle ragioni della Chiesa e ai diritti dello Stato. Fu quella, come ho detto, una discussione vivace, ma serena; non si badò che a' principii; e la Camera deliberò serenamente, e ciascuno votò secondo i principii che professava.

Questa volta le cose sono andate diversamente. — Il sacerdozio italiano, e per esso l'Episcopato di ogni regione d'Italia, ha levato altissime grida; e non si è contentato di mandare alla Camera petizioni, [illegible] rimostranze e proteste: quali più, quali meno violente, fiere tutte; alcune fuor di ogni misura. I Vescovi non si restrinsero a dimostrare la [illegible] opportunità, o la necessità di togliere dal Codice gli articoli 173 e 174 che, concernevano specialmente i ministri del culto; ma osarono fino di chiedere si cancellasse l'articolo 101, per il quale « chiunque commette un fatto diretto a sottoporre lo Stato, od una parte di esso, al dominio straniero, ovvero ad alterarne l'*unità*, è punito con l'ergastolo »: non bastò che domandassero non si facesse ai sacerdoti legge diversa da quella che concerne ogni ordine di cittadini; vollero entrare a discutere della questione romana, l'affermarono non ancor risoluta, negando, per conseguenza, la legge delle guarentigie [illegible] quella questione è regolata nel nostro diritto pubblico interno!

Che ne avvenne? Che non fu possibile discorrere di principii; che [illegible] coloro stessi, i quali più si serbano fedeli ai dettami della scuola liberale, non osarono negar [illegible] la loro approvazione a una legge, che il guardasigilli chiamò *legge di difesa*, quando una tale [illegible] difesa era dimostrata indispensabile dal linguaggio violento dell'Episcopato, dalle audaci speranze, dai propositi inconsulti che non si peritava di significare.

Se quelli articoli per molti rispetti censurabili, non conformi a principii di libertà, senza precisione di linguaggio [illegible] giuridico, facili ad interpretazioni arbitrarie, ottennero così gran numero di suffragii, l'Episcopato italiano deve incolpare sè stesso. Quando si tratta di combattere, nessuno si priva delle armi che ha, anche se vecchie, insidiose, discare.

***

Il fatto mi par degno di nota anche per questo. Un anno fa, non si parlava che di conciliazione; da qualche mese siamo in istato di guerra e guerra più acre e più aperta che non sia stata forse da vent'anni.

Perchè? Donde un così rapido e così profondo mutamento? Dicono che dalla prima mitezza il Pontefice sia stato distolto per i consigli della Francia, dei quali fu latore ed interprete il Cardinale Lavigerie. Sia o non sia, poco preme. Certo, a chi vede da lontano, fa senso questa mutabilità del Pontefice, nel cui intelletto aperto e colto pare turbinino da un pezzo in qua risentimenti senili che da' puerili non si discostano molto.

A ogni modo la grande maggioranza degli Italiani nè si entusiasmò per la conciliazione, nè si allieta, io credo, della nuova condizione delle cose. Ma se nelle volontarie solitudini del Vaticano è possibile o piace l'illudersi sul vero stato degli animi in Italia, non possono ingannarsi i Vescovi che han frequenti relazioni col basso clero, il quale, a sua volta, vive tra il popolo.

Anzichè compilare e sottoscrivere proteste che sono un'offesa alle istituzioni dello Stato, spetterebbe a loro, ai Vescovi, il ricordare, ove altri lo dimenticasse, che la casuistica portò dal secolo decimosettimo in poi tanti danni alla Chiesa, da non accrescerli ora coi fastidii diuturni di una casuistica nuova. In questo accanimento senza tregua contro tutto ciò che il popolo italiano ha più caro e sacro, la Chiesa non può che andar scapitando ogni giorno. È inutile, ad iscusarlo, dare ad intendere che nei grandi corpi deliberanti dello Stato si agiti uno spirito sistematico di opposizione alla Chiesa e alle dottrine sue.

Invece di citare il poco che lo Stato fa, per legittima difesa, vedasi ciò che lo Stato potrebbe e non fa. Esso potrebbe per via di leggi togliere alla Chiesa i privilegii suoi materiali e morali: potrebbe porre le chiese sotto il diritto comune delle Associazioni: favorire la costruzione di chiese nazionali: escludere i sacerdoti dall'insegnamento: molte altre cose ch'è inutile enumerare, *potrebbe*.

Nulla dall'azione violenta dello Stato ha da temere la Chiesa: tutto dalla imprudenza propria. Dato l'ambiente del mondo moderno, quand'essa di continuo mette le coscienze a repentaglio fra la fede e la patria, essa crea a sè stessa e alla fede il maggiore dei pericoli, apre la fonte dei suoi danni maggiori. La Chiesa deve sapere oramai che non in Italia, ma nel mondo tutto il popolo dei laici si fa ogni giorno più proclivo ad abbandonarla: deve conoscere le cause sociali di questa tendenza, imperocchè si tratta della stessa esistenza sua.

Che cos'è difatti una chiesa senza laici? Un'amministrazione senza amministrati, un esercito senza soldati comuni. Vi hanno nella società moderna forze che sono ostili alla Chiesa e spingono gli uomini ad una *indifferenza*, dalla quale nessun libro di futuro Lamennais, se vi si conducano, varrà più tardi a rimuoverli. Queste forze, come un forte pensatore, il Bourdais, dimostrò di recente, affievolite negli ultimi tempi dell'Impero romano, furono dalla Chiesa combattute e vinte: tanto che prostrate sonnecchianti nel medio evo, la lasciarono per pochi secoli dominatrice del mondo. Ridestate oggi, esse la minacciano di dare all'incivilimento un carattere disforme dal cattolicismo, per non dire contrario.

Certamente la Chiesa può opporre molte forze e forze nuove; ma il pontificato politico di Leone XIII, con le inframmettenze sue e colle sue intolleranze, par destinato piuttosto ad attenuarne che a crescerne il valore. I cattolici tedeschi domandano sì, la loro benedizione al Papa, ma non rinunziano a combattere la politica del principe di Bismarck, nè si adattano ad accogliere, senza richiami, i giudizii intorno al Rosmini; i cattolici irlandesi mandano doni ed augurii al Vaticano, ma non si credono tenuti ad obbedirgli quando ordina di infrangere la lega agraria: l'*obsequium* diventa *rationabile* ogni giorno più. È facile intendere ciò che diventerà alla lunga, *qui*, se si pretende imporre primo dovere al credente italiano il non credere all'Italia.

FERDINANDO MARTINI.
Deputato al Parlamento.

La giustificazione di Mackenzie.

La *Neue freie Presse* pubblica soltanto ora una lettera scritta tempo fa a quel giornale dal celebre professore e chirurgo Billroth che giustifica pienamente il Mackenzie. È interessante il farla conoscere integralmente, oggi che contro Mackenzie si sollevarono certe nuove recriminazioni.

« *Vienna*, 27 *marzo* 1888.

« Alla vostra domanda, della mia opinione riguardo al Mackenzie posso soltanto rispondere che io ho sempre avuto per massima di non far cadere un giudizio su un uomo, che come medico si trova in una posizione tanto difficile. Io non ho mai dubitato nella giustezza delle diagnosi dei miei colleghi berlinesi. Non ho però mai capito quali ragioni politiche li abbiano obbligati a renderla pubblica.

« Non è nemmeno credibile, che Mackenzie, colla sua esperienza, abbia dubitato dell'esattezza di tali diagnosi.

« Se egli ha mostrato di nutrire dei dubbii ciò può essere avvenuto o per pressione dall'alto, o per sentimento di pietà. Io conosco simili situazioni, per propria esperienza; ci si trova nel bivio, di non voler sconfessare i colleghi; e di non voler dichiarare all'infermo che il suo male è inguaribile, poichè il dubbio nell'infallibilità della diagnosi medica è il solo raggio di speranza dell'infelice incurabile.

« La bugia è in questo caso un'azione morale. Da questo punto di vista si deve giudicare il contegno di Mackenzie; come medico e come uomo, egli ha fatto, ciò che far si poteva dopo che fu pronunciata la rattristante parola « Cancro ».

« Così io mi sono espresso più volte parlando di Mackenzie.

« Vi prego di considerare questa lettera, come una comunicazione privata, fino al giorno in cui sarà avvenuta a Berlino la terribile catastrofe.

« Colla maggior considerazione.

« *Dott.* TH. BILLROTH.

ITALIA

A Tunisi.

Telegrafano da Tunisi 16 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il console italiano Berio studia molte riforme per il riordinamento della colonia; credesi che il Ministero italiano le approverà. Riguardo alle notizie telegrafate all'*Agenzia Stefani* circa la chiusura delle scuole italiane, è bene sappiate che i casi di vaiuolo si verificarono nello scorso mese alla Goletta e non a Tunisi. La chiusura delle scuole della Goletta durò 15 giorni; scomparsa l'epidemia, le scuole furono riaperte il 5 giugno. Le scuole di Tunisi non furono mai chiuse.

A datare dal 1.° luglio funzionerà il nuovo Ufficio postale istituito dal Bel. Ora tentasi di far sopprimere l'Ufficio postale italiano. Corre voce che si voglia sciogliere il Municipio di Tunisi per gravi irregolarità finanziarie.

AUSTRIA-UNGHERIA

Un soldato del Regno polacco.

Telegrafano da Vienna 15 al *Secolo*:

Si ha da Cracovia che nella città di Makoff morì in età di 116 anni l'ultimo soldato del regno di Polonia, l'ufficiale Antonio Karkowski.

Fu soldato sotto Kosciusko, combattè nell'esercito di Napoleone a Mosca, e partecipò all'insurrezione di Polonia del 1831 e del 1863.

Gli si faranno funerali imponentissimi.

APPENDICE

UN' ONDINA

RACCONTO (*)

DI

ANDRÉ THEURIET

III.

Il ritorno alle Corderie si compì in silenzio sotto un fitto acquazzone che non cessò un istante. Appena arrivata a casa, Antonietta salì nella sua camera, vi si rinchiuse e non ne discese che la sera di assai cattivo umore; ma vedendo Celina tutta indolenzita e colla tosse, la fanciulla saltò al collo della sua governante e la colmò di carezze; fece bollire dell'acqua, preparò una infusione e forzò la buona donna a inghiottirla.

— Ah! gridò abbracciandola, sono decisamente una detestabile creatura.

— Eh, via, piccina mia, non dire sciocchezze. Forse che ti tengo il broncio io? È colpa tua forse se ha piovuto e se noi siamo state mal ricevute a Val-Clavin, grazie a quell'ispettore brontolone e mal educato.

Le guancie di Antonietta s'imporporarono.

— Taci! esclamò mettendole la mano sulla bocca, non mi parlar mai più di quella ridicola avventura! Ne muoio di vergogna....

— Un singhiozzo le troncò la parola, si gettò nuovamente nelle braccia della governante, e si sciolse in lagrime.

Le carezze di Celina riuscirono al fine a calmarla, ma non a farle dimenticare la scena della fattoria. Per parecchi giorni essa restò pensosa e preoccupata; non aveva che da chiudere gli occhi per rivedere Giacomo Duhoux appoggiato contro la cappa del camino, contemplarla con isguardi di altiera pietà. Quell'occhio scrutatore che le aveva fatto perdere laggiù il suo sangue freddo, la perseguitava dovunque, persino nei suoi sogni.

Quando Evonimo ritornò alle Corderie, la prima parola di Antonietta fu per supplicarlo di non raccontare la sua malaugurata impresa al signor di Lisle; a quella preghiera ella aggiunse rapidamente, abbassando gli occhi:

— Sarei curiosa di sapere ciò che il vostro amico ha detto di me dopo la mia partenza.

— Ma, nulla affatto! rispose Evonimo, che non voleva accrescere la confusione di Antonietta, riportandole le dure parole di Giacomo.

— Come! Neppure una parola?

— No. Giacomo è molto riservato; i suoi studii assorbono tutte le sue facoltà, e son certo che a quest'ora ha tutto dimenticato.

— Tanto meglio! disse Antonietta sconcertata. Quel freddo disdegno le pareva la peggiore delle ingiurie; avrebbe preferito le più mordaci parole ad una indifferenza così completa.

Ma Giacomo però non era indifferente. L'improvvisa apparizione di Antonietta aveva fatto su di lui una impressione [illegible] così viva, che se ne inquietava. Nella calma p[atriarcale in mezzo a] cui aveva fino allora pas[sata la sua vita, non] aveva mai incontrate che [delle donne dalle ma]niere gravi, o giovinette t[imide e riservate; l'at]mosfera delle piccole citt[à] [illegible] aveva gettato su quel mondo provinciale una so[rta] [illegible] tinta grigia e uniforme; tutto vi era regola[to], pesato e misurato; i passi, le maniere, le pa[role], gli abbigliamenti erano semplici, i volti m[odesti] o insignificanti. Antonietta col suo fare [illegible] [ar]dito ed ardito, colla sua acconciatura un po' ecc[e]ntrica e soprattutto colla sua bellezza origi[nale], faceva con quelle scolorate figure un sing[olare] contrasto, simile a quello che avrebbe pro[dotto] un superbo fiore esotico, di colori vivaci [e] [di] [pr]ofumo inebbriante, in mezzo ad un mazzo di rose di Bengala. Quello splendore improvviso ave[va] stordito e turbato Giacomo Duhoux. Egli er[a] troppo poco espansivo per lasciare che null[a] [illegible] trasparisse ad Evonimo, ma la scena di [Val]-Clavin l'aveva vivamente colpito; la sua me[n]te fu per lungo tempo occupata dal ricordo di A[n]tonietta, apparsa improvvisamente nella stanz[a] colle guancie infocate e i capelli imperlati d[a] goccie di pioggia. Per lungo tempo quell'im[m]agine venne a porsi fra i suoi libri e lui. Fin[almente] impazientito, irritato contro sè stesso, [illegible] [di] quell'incubo, e, per impedi[re] [ch]e imperiosamente [illegible] che tornasse ad assediarlo, evitò di attravers[are] il villaggio quando si recava alla foresta. Ma [illegible] [il] [illegible] teso doveva stor[nare] tutte le sue precauzi[oni].

Verso la fine di magg[io] [illegible] il brigadiere forestale di Rochetaillée mar[it]ò [u]na figlia ad un giovane commesso delle fe[r]rie[re] [illegible] dei dintorni. Il matrimonio era onorevole ed i[l] brigadiere Sauvegest volle celebrarlo solennemente radunando molte persone al pranzo di nozze ed al ballo che vi sarebbe seguito. Nel numero dei convitati si trovava Giacomo Duhoux, il quale non avrebbe potuto fare l'affronto d'un rifiuto ad un suo subordinato; Evonimo che presenziava a tutti gli sposalizii del villaggio, e il signor di Lisle, che aveva vuotato più di un bicchiere con Sauvegest. Antonietta aveva promesso alla giovane sposa d'intervenire al ballo; verso sera Celina l'accompagnò fin là, poi se ne ritornò brontolando alle Corderie a preparare da cena alle bestie. La casa forestale era proprio in mezzo ai boschi, al di là dello stagno della Thuilière, e siccome il mese di maggio era stato eccessivamente caldo, si era pranzato e si doveva danzare all'aria aperta. A sala da ballo era destinato uno spiazzo, antico ritrovo di caccia, chiamato « La bella stella »; tutto intorno i boschi facevano alle danze una parete d'ombre profonde e silenziose, ed una radura, allargandosi improvvisamente, lasciava scorgere, oltre le masse dei tigli, la vicina valle, dove dormivano gli stagni, e dietro cui il sole cadente s'affondava in una nebbia imporporata. Quando, dopo aver fumata la pipa, Giacomo Duhoux si decise a gettare un'occhiata alla sala circolare, il ballo era già incominciato, l'orchestra sonava un valzer, e le coppie giravano lentamente sul verde tappeto. La prima ballerina che passò dinanzi a Giacomo, trascinata dalle braccie vigorose d'un commesso, fu Antonietta; indossava un vestito di mussola bianca a righe verticali celesti; sulle bianche spalle, incrociato sul petto, un fisciù di tulle, e nei capelli, rialzati sulla nuca da un pettine antico di tartaruga, stavano, unico ornamento, tre fiori di narciso. Essa danzava in modo incantevole: indifferente alla persona del suo cavaliere, sembrava non domandargli che un braccio fermo e la giusta misura del passo; così sostenuta da una robusta stretta, essa sorvolava leggermente, castamente, come una forma aerea. S'inebbriava della ritmica cadenza della musica; la sua bocca s'atteggiava ad un lieve sorriso, e i suoi sguardi parevano nuotare in un'estasi deliziosa. Scorgendo Antonietta, Giacomo Duhoux indietreggiò istintivamente nell'ombra; ma non partì! Nascosto dietro la schiera dei vecchi nonni, i suoi occhi non abbandonarono la danzatrice dal vestito bianco a righe celesti; essa esercitava su di lui un lento ed irresistibile fascino; giammai egli aveva supposto tanta grazia e voluttà in un corpo di giovinetta. Talvolta essa spariva perduta nella folla, poi egli la rivedeva ad un tratto a due passi da lui, e si sentiva subitamente abbagliato da una dolce luce, come quando la luna, un momento nascosta dalle nubi, apparisce d'un tratto nella sua bianca ed amichevole serenità.

Poco a poco la notte era discesa; i palloncini colorati brillavano come bucciole tra le verdi foglie, e traverso ai rami le stelle ammiccavano coi loro occhi d'oro. Al valzer era successa una quadriglia; Antonietta aveva il suo posto in faccia alla sposa; il suo volto era ridente, i suoi occhi raggianti: essa si era data tutta alla gioia di quella festa. Tra una *figura* a l'altra, Giacomo la vide ad un tratto lasciare il suo cavaliere, slanciarsi verso la panca dov'era seduto il signor di Lisle, deporre due baci sulle guancie di suo padre, e poi perdersi di nuovo nel tumulto del ballo.

(*Continua.*)

Notizie cittadine

Venezia 18 giugno

Il laconismo telegrafico. — Abbiamo più volte notato che il telegrafo, dovendo dir molto in poche parole, perchè le parole costano denari, ha troppa fretta e troppa economia per ispiegarsi. Ieri, per esempio abbiamo letto nei giornali di Milano, di Roma di Verona, che la Giunta municipale di Venezia, aveva rifiutato di presentare la domanda per la concessione dell'area a Fra Paolo Sarpi e quei giornali mettevano al telegramma il titolo: *La Giunta clericale veneziana.*

Non era detto nel telegramma, che la deliberazione era unanime di tutta la Giunta, compreso chi fa parte del Comitato pel Monumento, e che la risposta suonava favorevole al Monumento stesso, tanto da scandalezzare il giornale clericale *La Difesa.*

Non c'era spiegazione del motivo, che dovrebbe esser plausibile per tutti, che una Giunta la quale resta, perchè pregata, sino alle elezioni, non può senza sconvenienza provocare questioni, che provochino lotte, e che non sieno d'ordinaria o d'urgente amministrazione. Ciò è ammesso per tutti i Ministeri, come per tutte le Giunte dimissionarie, che restano solo perchè pregate, e sinchè sieno sostituite, e non si riconosce questo diritto alla Giunta municipale di Venezia? La vogliono ad ogni costo rifiutata quell'area, perchè la domanda ora sarebbe respinta, mentre se le elezioni di domenica riuscissero in senso liberale, il verdetto del paese non potrebbe non avere un'influenza e le probabilità favorevoli certo aumenterebbero, se una Giunta, non dimissionaria, avesse l'autorità di difendere efficacemente la proposta.

All'Adriatico risponderemo solo che non siamo stati noi a fare polemiche retrospettive, ma abbiamo, per diritto di difesa legittima, risposto alle polemiche retrospettive altrui. Se si diceva che il sindaco Serego, avendo un Consiglio liberale nelle elezioni generali del 1883, andò eliminando i liberali, sostituendovi i clericali nelle elezioni parziali, avevamo il dovere morale di ricordare ciò che l'*Adriatico* confessa questa mattina, che i progressisti « lasciavano venire avanti il nemico per batterlo meglio ». Non discutiamo se sia « lecitissimo mezzo di guerra »; ammettiamo per un momento che sia anche glorioso. Ma allora, per giustizia, lasciamone il vanto ai progressisti e all'*Adriatico*, e togliamolo al sindaco che non lo merita.

E senza rispondere a tutto il resto, per non ripetere vecchie risposte a vecchie accuse, e perchè non si dica che facciamo polemiche retrospettive e inopportune, ci pare che l'argomento eterno del conte Serego sindaco portato dai clericali nelle elezioni parziali, sia abbastanza insignificante per non meritar l'onore di tante edizioni. Quando un partito non è in grado di fare un'amministrazione sua, e non ha un sindaco candidato, non c'è scopo che contrasti la rielezione del sindaco, che scade dalle funzioni di consigliere municipale. In tal caso un partito che non ami le crisi inutili agisce correttamente portando anche il sindaco nella sua lista.

Vede l'*Adriatico* che noi non facciamo *accuse* retrospettive, se anche siamo trascinati nelle polemiche, ma facciamo soltanto retrospettive *difese*, e ci pare d'averne non solo il diritto, ma il dovere.

Venezia a Federico III. — Nella seduta del Consiglio comunale d'oggi, il consigliere co. *Serego*, accennato con opportune parole alla morte dell'Imperatore Federico III di Germania, la di cui benevolenza per Venezia era tanto nota, propose che il Consiglio incaricasse la Giunta di far pervenire all'Imperatrice Vittoria l'espressione di dolore e di sincera condoglianza della città.

L'assessore anziano cav. *De Marchi*, annunciava come, dopo ricevuta la notizia del tristissimo avvenimento, la Giunta disponesse per l'innalzamento delle bandiere a mezz'asta e per la sospensione del concerto della musica cittadina, certa d'interpretare il sentimento di Venezia tutta. Aggiunse che la Giunta accetta di buon grado la proposta del cons. Serego, perchè così la dimostrazione di cordoglio della città riuscirà più imponente.

Il Consiglio quindi approvava per acclamazione la proposta del cons. Serego.

Consiglio comunale. — All'odierna seduta, presieduta dall'assessore anziano *De Marchi*, intervennero 43 consiglieri.

L'assessore *Valmarana* lesse anzitutto la relazione della Giunta sul modo di sostenere la spesa delle lire 50,000, già votate dal Consiglio per l'apertura del Teatro la Fenice durante il carnevale e quaresima 1888-89. Concludeva proponendo che la spesa medesima sia sostenuta coi maggiori proventi del dazio consumo nell'anno corrente.

Il cons. *Donà* osservava non ritenere troppo corretto che ad una votazione di questo genere prendano parte i proprietarii dei palchi nel teatro.

Il cons. *Fornoni* rispondeva essere di parere affatto opposto, poichè trattasi non più di un sussidio, ma di un concorso nella spesa, che i palchettisti sostengono per la massima parte.

I cons. *Ascoli*, *Sorger* e *Gastaldis* dichiararono di astenersi dalla votazione; dopo di che la proposta venne approvata con voti 23 affermativi, 17 contrarii, 3 astensioni.

Il cons. *Ascoli*, ricordando la domanda presentata dal Comitato pel monumento a Fra Paolo Sarpi ed alla risposta data dalla Giunta, nella quale sta detto che, vista la sua precarietà, non intendeva portare l'argomento ora alla discussione del Consiglio, osservava ritenere che fosse debito della Giunta stessa di farlo discutere, poichè per legge ad essa spetta di portare alle deliberazioni del Consiglio ogni domanda che pel Consiglio stesso le viene prodotta. Aggiungeva altre considerazioni su questo proposito.

Il *Presidente* rispondeva ritenere l'operato della Giunta perfettamente corretto. Ad ogni modo, essere sempre libero il cons. Ascoli di presentare in proposito una proposta a termini del Regolamento.

Il cons. *Ascoli* riservavasi di presentare la proposta.

Il *Presidente* riferiva poi sul secondo argomento all'ordine del giorno, proponendo al Consiglio di respingere la domanda della Deputazione provinciale per concorso del Comune nel sussidio domandato dall'ing. Canavesio per la navigazione fluviale.

Il cons. *Ricco* osservava che, pur rispettando le ragioni che possono aver indotto la Giunta ad emettere quel voto, pure vi sono ragioni di maggiore rilievo che possono indurre il Consiglio a dare voto diverso. Rilevava i grandissimi vantaggi che l'Impresa per la navigazione fluviale può portare a Venezia, e specialmente quello che essa sarebbe una grande arma di difesa contro le gravi difficoltà che vengono fatte al commercio veneziano. Conchiude proponendo il seguente ordine del giorno, che spera sarà approvato dal Consiglio:

« Il Consiglio comunale, vista la Nota della Deputazione provinciale chiedente una partecipazione diretta del Comune nella sovvenzione alla navigazione fluviale a vapore, (progetto Canavesio;

« Vista la favorevole ed incoraggiante deliberazione della Camera di commercio, colla quale, encomiando il progetto, stanziava a favore del medesimo L. 15 mila in un quinquennio;

« Dolente per le condizioni del suo bilancio di non poter fare di più;

« Desiderando attestare il suo grande interessamento ad una intrapresa, dalla quale Venezia si ripromette vantaggi considerevoli;

« Il Consiglio comunale delibera di concorrere, alle condizioni stesse della Camera di commercio, per un quinquennio con L. 6000 all'anno nella sovvenzione che sarà per accordare la Provincia alla detta navigazione fluviale, inscrivendo la cifra in cinque futuri esercizii a partire, in quanto occorra, dall'anno 1889. »

I cons. *Fornoni*, *Ruffini*, *Ceresa* appoggiavano la proposta, che, dopo che il *Presidente* ebbe a giustificare il voto emesso dalla Giunta, sempre in omaggio alla sua provvisorietà, fu passata a voti ed approvata ad unanimità meno un voto, astenutosi il cons. Papadopoli.

Il Consiglio approvava quindi il conto consuntivo della Cassa di Risparmio, II. semestre 1887, dopo aver votato, dietro proposta del cons. Olivotti, un plauso al Consiglio di amministrazione.

Veniva poi nominato il cons. A. Zannini a presidente degli Asili infantili.

Il Consiglio, finalmente, approvava la proposta della Giunta di accordare un maggiore innalzamento in una porzione di stabile a S. Maurizio.

Il cons. *Clementini* presentava la seguente proposta, da discutersi in altra seduta:

« I sottoscritti propongono l'abolizione della tassa di famiglia con effetto del 1° gennaio 1889, e pregano l'onor. Giunta a mettere l'argomento all'ordine del giorno d'una seduta della sessione d'autunno prima dell'approvazione del preventivo per l'anno 1889, e ciò a sensi e per gli effetti dell'art. 7 del Regolamento per la tassa di famiglia approvato con R. Decreto 12 ottobre 1885.

« *Clementini — Ruffini — Ascoli — Tagliapietra — Donà Antonio — Sorger.* »

Dopo ciò, il Consiglio radunavasi in seduta segreta.

Banda cittadina. — Neanche oggi vi sarà concerto della Banda cittadina, e ciò per la morte dell'Imperatore di Germania. Domani, e col programma che era stato pubblicato per oggi, i concerti ordinarii verranno ripresi.

Beneficenza. — *(Comunicato.)* — La nobile signora contessa Laura Da Porto De Reali, per onorare la memoria del compianto di lei marito co. nob. comm. Antonio De Reali, elargì spontaneamente a favore degli Asili infantili la cospicua somma di lire 500.

Riconoscente oltremodo, la Commissione direttrice le porge i più vivi ringraziamenti per tale benefico atto.

Convitto Nazionale Marco Foscarini. — Abbiamo assistito, nel pomeriggio di ieri, al saggio di musica, ginnastica e scherma dato da quegli alunni nella Palestra del Convitto stesso.

Vi assistevano le autorità, i preposti del Convitto e buon numero di signore e di signori.

Il programma, che consisteva in 15 numeri, era giunto al N. 9 inclusivo, e autorità e invitati avevano avuto agio di ammirare quegli alunni così nella musica, come nella ginnastica e nella scherma. Essi eseguirono bene due marcie nonchè un bel coro a due voci del m.° Furlanetto, molti esercizii e delle vaghe combinazioni ginnastiche e parecchi assalti di scherma. La Palestra risonò sovente di applausi in onore dei convittori e dei rispettivi loro maestri Furlanetto, Gallo e ing. Bellusso, così valorosi nella musica, nella ginnastica e nella scherma; e con essi fu applaudito il capo palestra sig. Tullio Coletti, il quale pronunciò anche un discorso ispirato a forti e patriottici sensi.

Ma, sul più bello, un acquazzone torrenziale, un vero nubifragio venne a mettere lo scompiglio. In sulle prime tutti tennero fermo; ma, a lungo andare, quella doccia forzata consigliava a ritirarsi o a ripiegarsi — come si dice oggi — e infatti tutti ripiegarono ed il saggio dovette essere troncato.

Manco male che la pioggia sopraggiunse in un punto nel quale, da quanto era stato eseguito, era entrato in tutti il convincimento della buona educazione di quegli alunni anche nelle predette discipline.

Grandine. — L'altro giorno vi furono procelle con grandine in parecchie regioni, ma segnatamente nelle Marche e negli Abruzzi.

Ieri poi ve ne furono in Piemonte e nelle Provincie di Venezia e di Treviso. Nella Provincia nostra, Distretto di San Donà, furono parecchi i punti danneggiati dalla tempesta; e in quella di Treviso le località più colpite furono: Roncade, San Biagio di Callalta fino alla Livenza, nonchè Quinto, Istrana, il bosco Montello e qualche altra.

Corte d'Assise. — Oggi in poche ore si svolse, davanti alla giuria veneziana, il primo processo della nuova sessione.

Alla sbarra sedeva certo Amadio Giuseppe, ex brigadiere dei RR. carabinieri, che venne poi assunto quale agente della Compagnia Adriatica di sicurtà, ed in tale sua qualità egli si era appropriata la somma di lire 2300, nel 10 dicembre 1887.

L'imputato era confesso.

Il rappresentante dell'accusa, cav. Favretti, sost. proc. gen., sostenne la responsabilità dell'imputato rispetto al furto da lui commesso, qualificato per la persona e pel valore. Il difensore, avv. Jacchia, invece, discutendo in diritto, volle dimostrare trattarsi d'appropriazione indebita, e chiese pel suo raccomandato l'ammissione delle circostanze attenuanti, combattute dal Pubblico Ministero.

In seguito al verdetto dei giurati, la Corte condannò l'Amadio, per furto qualificato, a quattro anni di reclusione e tre di speciale sorveglianza.

Gli effetti di una palla del fucile Lebel sul corpo umano.

Il fucile Lebel continua a levare rumore in Francia, e fermare l'attenzione all'estero.

Tra i tanti processi per vendita, furto o tentativi, del fucile — ed ora più specialmente della sola cartuccia — dopo le molte discussioni sulla composizione della polvere, è venuta la volta dell'Accademia di medicina, che, anch'essa, ha voluto occuparsi del fucile. L'Accademia di medicina di Parigi ha voluto rendersi assoluto e preciso conto degli effetti di una palla del fucile Lebel, e ha preso in attento esame le lesioni da essa prodotte nei corpi umani. Gli esperimenti furono fatti su cadaveri collocati in piedi — a mo' di bersaglio a 200, 400, 600, 1000, 1400, 1600 e 2000 metri; ed i risultati ottenuti meritano davvero di essere studiati. Occorre premettere che il calibro del fucile Lebel è di 8 millimetri, mentre l'antico fucile francese aveva un calibro di 11 millimetri, e come circa le ferite siasi constatato ch'esse sono piccolissime d'apertura, pericolose e difficili a curarsi.

Ma lasciamo la parola al dott. Delorme, il quale così si esprime nella relazione ufficiale all'Accademia:

« Le aperture d'entrata e di uscita dai setoni cutaneo muscolari si presentano con 4 o 5 millimetri di diametro. L'orifizio della cicatrice diminuisce di diametro quando diminuisce la velocità della palla, aumenta invece di diametro coll'aumentare della velocità. Le perforazioni fatte attraverso alle aponevrosi sono variabili secondo la costituzione delle aponevrosi e la velocità del proiettile. Le perforazioni muscolari hanno dimensioni un po' maggiori a quelle degli orifizii cutanei.

« Alle distanze inferiori ai 300 metri possonsi ottenere degli effetti esplosivi, degli orifizii cutanei, delle perforazioni muscolari enormi. Sulle ossa trovansi tutte le lesioni tipiche prodotte dalle palle di fucile Gras. Circa la diafisi, le lesioni sono longitudinali o perforazioni a grandi scheggie, fratture semplici, trasversali od oblique. »

Le rotture delle ossa sono più rare. La palla Lebel ha tale una velocità che attraversa le ossa senza romperle e la rottura è prodotta soltanto dalle palle che colpiscono indirettamente. La relazione del dott. Delorme constata inoltre questa differenza tra la palla Lebel e la palla Gras:

« Contrariamente a quanto si osservava per la palla del fucile Gras, per il quale le fratture non potevano guari essere prodotte che dal contatto diretto della palla che colpisce l'osso in pieno, pel fucile Lebel le fratture sono determinate dalle palle che colpiscono tangenzialmente. Le ossa corte si lasciano incavare e perforare più facilmente dalle palle Lebel che da quelle Gras.

« Erasi detto che le palle di calibro ridotto di piombo puro con involucro metallico non si romperebbero a contatto delle ossa; noi tuttavia abbiamo constato delle deformazioni della punta insieme colla perdita dell'involucro metallico. »

Tali deformazioni della palla non furono rilevate che nei tiri a grande distanza. Il proiettile non si appiattisce interamente; ma esso si corona di piccole punte di piombo, che restano nella ferita e ne rendono ancor più complicato il trattamento.

La palla Lebel ha tale una velocità, che spinge davanti a sè, lungo tutto il suo percorso, una certa quantità d'aria. E ciò fu provato nelle esperienze fatte dall'Accademia di medicina. Due palle furono tirate contro un pioppo, l'una da più di 2000 metri, ed essa non ha perforato l'albero, ma si sono constatate all'orifizio d'entrata della palla parecchie bolle d'aria; la seconda, tirata a 1200 metri, ha attraversato l'albero e non fu accertata la presenza di alcuna bolla d'aria. Ciò prova che l'aria nei due casi, eravi stata sospinta dalla palla.

Si sono d'altra parte fotografate le palle durante il loro percorso, e la fotografia ha riprodotto questa fodera d'aria, lungamente negata dalla scienza.

In tutte queste esperienze poi, nelle quali il tiro riuscì sempre di tutta precisione, il colpo non era accompagnato da fumo e non dava che un piccolissimo sparo. (*Patria del Friuli:*)

La flotta italiana e francese.

Il sig. Ducos nella *Nouvelle Révue* paragona nel seguente modo la marina militare italiana colla francese. A illustrazioni di tal fatta e che hanno tale origine non occorrono commenti. Ma non abbiamo potuto trattenere la nostra patriotica sodisfazione nel leggerle, e non dubitiamo che il medesimo sentimento proveranno i nostri lettori.

Ecco l'articolo:

L'Italia si è trovata a Barcellona con tre grandi corazzate, una fregata corazzata, due arieti torpedinieri, un incrociatore, due incrociatori torpedinieri, due avvisi torpedinieri e quattro torpediniere d'alto mare.

Le tre corazzate erano *Italia*, *Lepanto* e *Duilio* (1).

Questi sono nomi che il pubblico francese deve cominciare a conoscere, tanto essi gli furono citati come quelli dei più meravigliosi e terribili prodotti della scienza navale. Le due prime, del dislocamento di 13,500 tonnellate, hanno una velocità di 17 nodi; la loro corazza raggiunge i 48 centimetri e la loro artiglieria si compone di 4 pezzi di 43 c/m (103 tonn.), 8 da 15 c/m., 6 da 75 m/m. e di 26 cannoni-revolvers. Furono varate l'una nel 1880, l'altra nel 1883. Meno recente, (1876), il *Duilio* disloca circa 11,150 tonn.; ha una velocità di 15 nodi e mezzo; la sua cintura corazzata raggiunge i 55 c/m.; 4 pezzi di 45 c/m., 6 da 75 m/m. e 12 cannoni revolvers compongono la sua artiglieria.

In quanto alla fregata corazzata *Castelfidardo*, essa è di un tipo vecchio, del 1863, di una velocità molto inferiore (12 nodi) e ha una protezione insufficiente (11 c/m.)

L'*Etna* ed il *Vesuvio* (arieti torpedinieri) di 885 1886) sono navi rapide, di un poco più (13500 tonn., che fanno facilmente 17 nodi, e armate di 2 pezzi da 25 c/m., 4 da 15 c/m. e 2 da 75 m/m., oltre a 8 cannoni revolvers.

L'incrociatore *Giovanni Bausan*, varato nel 1883, e di circa 3000 tonn., sviluppa una velocità di 17 nodi e mezzo, e ha un artiglieria uguale a quella delle precedenti navi.

Il *Tripoli* (1886) e il *Goito* (1887), incrociatori torpedinieri di 740 tonn., vanno sino a 20 nodi, e se si volesse prestar fede a certi documenti, risulterebbe anzi ch'essi sorpassano tale velocità; sono armati di una potente artiglieria a tiro rapido (4 pezzi di 57 m/m., 4 di 37 m/m. e 3 cannoni revolvers).

La nostra squadra era composta di 6 grandi corazzate, un incrociatore, due incrociatori torpedinieri, un avviso torpediniere e sei torpediniere d'alto mare.

Le nostre sei grande corazzate erano: L'*Amiral-Duperré*, *Courbet*, *Indomptable*, *Devastation*, *Redoutable* e *Colbert*, dello spostamento circa 10,500 tonnellate.

L'*Amiral Duperré* raggiunge convenevolmente i suoi 15 nodi; corazza 55 cm.; 4 pezzi da 34 c/m. 14 da 14 c/m e 12 cannoni revolvers formano la sua artiglieria. Il *Courbet* (1881) di 800 tonnellate di meno di dislocamento del precedente. La sua cintura di uguale spessore e un armamento composto di 4 pezzi da 34 c/m. 4 di 27 c/m. 16 cannnoni revolvers; ha pure una velocità di 15 nodi. L'*Indomptable* varato due anni dopo, ha terminato il suo armamento durante l'anno scorso, disloca 7168 tonnellate; lo difende una corazza che varia dai 40 ai 50 c/m., nonchè una forte artiglieria, che comprende 2 pezzi di 42 c/m.; disgraziatamente però non sorpassa la velocità di 14 nodi e mezzo.

La *Dévastation*, benchè di una costruzione meno recente (1879), è più rapida (15 nodi); ha altresì un dislocamento maggiore (9780 tonnellate), ma la sua corazza, benchè ancora sufficiente, scende a 38 c/m., di spessore; la sua artiglieria ha molta analogia a quella del *Courbet*.

Il *Redoutable* (1876) ed il *Colbert* (1875) hanno un grave difetto; la loro chiglia è in legno. Però essi non sono da dispreszarsi colla loro corazzatura di 35 a 22 c/m., i loro 14 nodi di velocità e la loro buona artiglieria.

L'incrociatore *Milan*, varato nel 1884, è un buon bastimento di 1500 tonnellate, che fila facilmente 18 nodi, ed è munito di 5 pezzi di 10 c/m. e di 8 mitragliere.

Il *Candor* e il *Faucon* (1885 1887), incrociatori-torpedinieri dotati di una buona velocità (17 nodi ?), ha ciascuno 4 pezzi di 10 c/m., 6 cannoni revolvers e 5 lancia torpedini.

La *Couleuvrine* (avviso torpediniere) è classificata a 18 nodi; è armata di 14 cannoni di 47 m/m e di 3 cannoni *revolvers*.

Le nostre torpediniere di alto mare, *Balny*, *Capitaine Cuny*, *Challier*, *Deroulède* e *Doudard de Lagrée*, colla torpediniera 151, l'antico battello-cannone, del quale le qualità di navigabilità e di velocità non hanno potuto essere disconosciute, completavano onoratamente la squadra francese.

Cosa dobbiamo conchiudere di questa doppia enumerazione? Senza dubbio, le forze delle due nazioni non erano tutte a Barcellona, e sarebbe imprudente di tirare una conchiusione troppo assoluta da un confronto incompleto.

Però la squadra italiana, quale si è veduta a Barcellona, è tale da incuterci serie riflessioni. E difatti, essa ha sulla nostra una incontestabile superiorità dal punto di vista della velocità. Due delle sue corazzate sorpassano 18 nodi: le più rapide delle nostre rimangono 2 nodi indietro. Le nostre corazzate stesse, che sono ancora nei cantieri, come la *Magenta*, *Marceau* e il *Neptune*, debbono sorpassare, secondo i progetti, 16 nodi, e l'esperienza ci ha crudelmente dimostrato qualche volta, che non tutti i progetti si realizzano.

D'altra parte, teniamoci a questa velocità di 16 nodi che ci si promette, mentr'essa è già stata sorpassata dai nostri vicini. Perchè questa differenza a nostro detrimento, e ciò con navi di un tonnellaggio minore e che, portano un'artiglieria meno pesante?

I nostri ingegneri debbono riguadagnare al più presto il terreno perduto, perchè se questa inferiorità diventasse pericolosa per la flotta quale responsabilità peserebbe sopra coloro che l'hanno costruita!

Attualmente questo difetto potrebbe non avere delle gravi conseguenze; perchè tutti gli uomini di mare sono d'accordo nel credere che la forza delle squadre sta nella loro omogeneità. Cosa importa che tale o tal altra delle loro unità sia dotata della velocità la più meravigliosa, se, dovendo accompagnare dei tipi meno agili, essa è obbligata di rallentare la sua corsa per regolare la sua andatura su quella dei vicini? Essa non può ritrarre partito alcuno dalla sua velocità, a meno di abbandonare i ritardatarii a tutti i rischi di un attacco, ch'essi sarebbero impotenti a sostenere da soli.

Ora predendo la nostra squadra tale quale è oggi costituita, si trova appena una differenza di un nodo fra la più rapida e la più lenta delle navi corazzate che la compogono. Per la flotta italiana la differenza è ben maggiore: di 12 nodi la *Castelfidardo*, a 17 nodi l'*Italia*, con un arresto intermedio a 15 nodi, il *Duilio*.

Dimodochè, prendendo per base uno dei casi diversi, dove la velocità deve servire una flotta, gl'Italiani sarebbero posti in questa alternativa, malgrado la superiorità di cammino di qualcuna fra le loro navi, di rimanere al disotto delle nostre, o di abbandonare sulla via le loro pesanti unità. Il vantaggio quindi ridonderebbe a nostro profitto, sia per la velocità nella prima ipotesi, sia per il numero nella seconda.

Ma non bisogna trionfare troppo presto di questa conseguenza indiscutibile della situazione attuale. Nell'epoca di transazione, nella quale noi siamo in marina, una nazione può non avere oggidì il suo materiale rinnovato in proporzione sufficiente per utilizzare il suo personale; e questo è il caso dell'Italia. Quand'essa potrà disporre delle sei grandi corazzate veloci che sono ancora nei suoi arsenali, le cose avranno cambiato d'aspetto e il nostro vantaggio transitorio sarà scomparso.

Inquanto alla nostra flotta leggiera, il confronto colla flotta simile italiana non gli è favorevole fin d'ora. Le nostre piccole navi, del tonnellaggio inferiore alle 1500 tonnellate, sono in numero uguale ai tipi analoghi italiani. Ma essi hanno anche il difetto di avere una velocità minore di 2 o 3 nodi di questi, e, siccome qui si tratta di unità destinate ad evoluzioni isolate e a missioni rapide, questo svantaggio è senza compenso. Ma v'è di peggio: noi abbiamo nulla da mettere a confronto all'*Etna*, *Vesuvio* e *Bausan*; perchè i nostri incrociatori più veloci, *Duquesne*, *Sfax* e *Trouville*, sorpassano difficilmente i 16 nodi. È una grave lacuna che bisogna colmare senza ritardo.

È urgente che l'Amministrazione della marina metta in cantiere degl'incrociatori veloci. Nei nostri porti ce ne sono nonmeno di 14 o 15, e la loro costruzione è in diversi stadii; qualcheduno è già in mare, ma è necessario che siano pronti nel più breve termine possibile. Essi, secondo i progetti, devono raggiungere 19 a 20 nodi, ed è della massima importanza che la loro velocità non sia minore.

Quindi bisogna spendere in sforzi e in denari. Gli sforzi tocca al ministro ad eccitare, senza esitare, all'occorrenza, di mettere in causa la responsabilità dei suoi subordinati. I denari non furono mai rifiutati alla Marine; e se essa vuol mettere dell'energia a sopprimere gli abusi, ad amministrare economicamente il suo bilancio, perchè esso produca la più grande quantità di effetto utile, essa troverà certamente nei 200 a 220 milioni che le si concede annualmente le risorse necessarie per lottare contro la febbre di attività che regna nelle altre Marine.

Guardiamo la situazione in faccia. Forse non è così cattiva, infine, come molti affermano essere.

Oltre alla nostra esposizione a Barcellona, noi abbiamo un eccellente materiale di second'ordine, una buona squadra di rinforzo, che manca assolutamente all'Italia (2) e delle navi nuove, che fra poco riceveranno il battesimo del varo, cioè la vita. Noi abbiamo un personale superiore in numero (36,000 ufficiali, sott'ufficiali e marinai, contro 14,000 che ne ha l'Italia). Del valore di questo personale, noi nulla diremo, per non essere tacciati di *chauvinisme*.

Se le circostanze facessero sì che la nostra flotta del Mediterraneo dovesse combattere contro la squadra italiana, il materiale che noi potremmo mettere a disposizione dei nostri equipaggi, loro fornirebbe ancora il mezzo di sostenere una lotta onorevole. Con armi inferiori, in altre occasioni, essi hanno ben saputo forzare la vittoria.

(1) Il *Dandolo*, come è noto, raggiunse la squadra a Barcellona, e la sua velocità è superiore alle 17 miglia.

(2) Questo inesatto. L'Italia oltre le navi mandate a Barcellona aveva una riserva di tre corazzate, *Affondatore*, *Palestro* e *Amedeo*, alla Spezia; la *San Martino* e la *Dogali* in Levante: gl'incrociatori *Amerigo Vespucci* e *Flavio Gioia* in America, senza contare le navi minori.

(Nota della Redaz. dell' Opinione.)

Corriere del mattino

Venezia 18 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 18.

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 10.15.

Si discute il progetto per le modificazioni postali.

Del Giudice loda l'amministrazione delle Poste, con parole d'encomio pel comm. Barbavara, che fu il primo che ne ordinò il servizio, ed aggiunge che le tradizioni di lui furono degnamente continuate dai suoi successori. Esamina le disposizioni del progetto che in massima approva ed accenna ad alcune modificazioni che vorrebbe introdotte.

Saracco ringrazia il preopinante, dichiara che avrebbe voluto fare maggiori concessioni se le esigenze delle finanze non lo avessero impedito; ma ciò che non si può ottenere ora, spera che potrà ottenersi in avvenire.

Si passa alla discussione degli articoli.

Mel vorrebbe che fosse resa più semplice e più studiata l'accettazione delle raccomandate, della quale si parla all'art. 1°.

Del Giudice chiede che la tassa fissa di raccomandazione ridotta pei libri, litografie, ecc., a cent. 10, sia anche estesa alle carte manoscritte, senza limitazione di peso; chiede inoltre che l'indennità per le lettere ed i pieghi raccomandati smarriti, sia rispettivamente portata da 25 a 50 lire e da 5 a 10 lire.

Chiaradia, relatore, espone le ragioni per le quali la Commissione non può accettare la proposta di Del Giudice.

Saracco si associa alla dichiarazione del relatore ed assicura Mel che terrà conto delle sue raccomandazioni.

Le proposte di *Del Giudice* non sono approvate. Approvasi invece l'art. 1°.

Del Giudice propone che la tassa di assicurazione sia di 10 cent. per ogni 200 lire.

Di Sandonato raccomanda al ministro di studiare il modo di rendere più sollecita la trasmissione della corrispondenza ai piccoli Comuni.

Chiaradia, relatore, non può accettare la proposta di Del Giudice.

Saracco si associa e riconosce la giusta raccomandazione di Sandonato, per sodisfare la quale occorre molto denaro. È disposto però a proporre un aumento di spesa per raggiungere lo scopo.

Di Sandonato ringrazia, e prende atto delle dichiarazioni.

Si respinge l'emendamento di Del Giudice.

Si approvano gli articoli 2 e 3.

Mel propone la soppressione dell'art. 4, col quale s'istituisce una nuova forma di corrispondenza epistolare chiusa, denominata: « biglietto postale », ritenendola un'inutile complicazione.

Rubini accenna ai vantaggi del biglietto postale, specialmente pel commercio.

Chiaradia e *Saracco* dimostrano i vantaggi della nuova forma di corrispondenza proposta, che è adottata da molte altre nazioni, e sperano che sarà accettata dalla Camera.

Mel non insiste nella proposta sospensione.

Si approvano quindi gli articoli 4 e 5.

Mel propone che le stampe, fotografie, litografie e simili, spedite in buste aperte, debbano affrancarsi con cent. 5 ogni 50 grammi, e che i vaglia postali non eccedenti le 10 lire, se spediti in buste aperte, sieno equiparati agli stampati.

Saracco e *Chiaradia* non accettano la proposta di Mel ed osservano che le condizioni dei vaglia inferiori alle 10 lire furono migliorate, riducendo la tassa da 20 a 10 centesimi.

Mel non insiste.

Si approva l'art. 6 con una lieve modificazione proposta dal ministro, e gli articoli 7 ed 8.

Del Giudice, *Franceschini*, *Cambray Digny*, *Cucchi Luigi* e *Roux* fanno diverse osservazioni e proposte.

Rimandasi il seguito della discussione a mercoledì.

Levasi la seduta alle ore 12 20.

(Agenzia Stefani.)

Le elezioni amministrative in Roma.

Telegrafano da Roma 17 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Abbiamo vinto. Il risultato delle elezioni amministrative è stato un trionfo completo della lista liberale.

Non uno dei candidati dell'Unione Romana è riuscito, e, quantunque lo spoglio delle schede non sia compiuto, potete ritener per fermo, che l'ultimo dei *nostri* candidati avrà raccolto tremila voti più del primo candidato dell'Unione Romana.

È una vittoria quale in verità non avevamo neppure osato sperare.

La città fu — tutta la giornata — più che animata, febbrilmente agitata; pochissimi erano usciti per la prediletta scampagnata domenicale nei Castelli romani. In prima mattina, quando il sole non aveva ancora circonfuso dei suoi raggi tutto il *cupolone*, dodici fanfare cominciarono a percorrere i quartieri popolari dai *Monti* al

... sonando inni patriottici. Una sveglia, credo, nuova non solo per Roma, ed in modo efficacissimo, perchè scosse le fibre intorpidite, sì che già innanzi le sette gli uffici delle sezioni elettorali erano presi d'assalto dai cittadini d'ogni classe e ceto. Era uno spettacolo commovente!

I seggi furono per tal modo costituiti anzi prima delle 8.

Su 97 i liberali ne occuparono interamente e su 10 la maggioranza fu dei clericali; uno fu misto.

Nella sezione di Borgo, il quartier generale di quelli, che il nostro buon popolo di Roma chiama i *Barbacani*, cioè degli antichi soldati pontificii, accorsero alle urne oltre seicento persone, che hanno dimora in Vaticano: figli di ..., bussolanti, scopatori, camerieri segreti di compagnia.

Per la prima volta, dacchè Roma è nostra, presero parte al voto anche parecchi Cardinali, fra cui il Vannutelli, che, col suo zelo, vorrebbe, a quanto si dice, tornare in grazia del Pontefice, assai sdegnato verso di lui per la grande ... dimostrata negli affari di curia e diplomatici.

Dei preti non se ne parla: accorsero in ispecie sul mezzogiorno.

L'Unione Romana aveva mobilitato tutto il suo esercito, non dando tregua a nessuno; chi ... dalla vecchiaia o da malattia non assolutamente grave dichiarava agli agenti non potere ... alla sezione, vi era condotto in vettura, ... portato all'urna a forza di braccia.

D'altro canto, anche noi non risparmiammo ... per riuscire nel patriottico intento — e l'improbo, affannoso lavorio fu coronato ... lieto successo ve lo dimostri il fatto, che ... votazione parteciparono ventiquattromila... *quattrocentodiciotto* elettori — cosa sbalorditoia ... più vista, chè in passato il maggior numero di elettori fu di non più di quindicimila!

La lotta fu vivissima in ogni sua fase. Alla votazione per la costituzione dei seggi accorsero ... quindicimila; al primo appello, diciassettemila; al secondo settemilaquattrocentodiciotto, ... tutti gl'iscritti, meno poche centinaia ... indifferenti incorreggibili.

Spettacolo ripeto commovente, e che dimostra tutta la ingiustizia dell'accusa, mossa sommamente ai Romani di non avere essi, cioè, la coscienza dei loro doveri civili.

Votarono anche i ministri Zanardelli, Boselli, ...gliani e Crispi, a cui si fece una magnifica dimostrazione, gridando: Viva Crispi, viva il Ministero liberale, viva *Roma intangibile*, viva il nuovo Codice penale, viva l'art. 174.

I consiglieri provinciali sono già proclamati ... hanno avuto una maggioranza di più di mille voti.

Sapete già che la nostra vittoria non viene a cambiare nulla in Campidoglio, che grazie alla ... incuria degli anni scorsi rimane tuttora ... in balìa ai campioni dell'Unione; ma la vittoria ci conforta, poichè rianima chi già disperava di ... *italiana* ed è in pari tempo una solenne affermazione dei nostri intendimenti.

L'*Osservatore Romano* uscito per particolare licenza avuta dal Papa, oggi domenica, in sul tramonto piange amaramente la sconfitta dei ...

Al nostro Comitato sono già pervenute moltissime congratulazioni dei più eminenti uomini di Roma e del Lazio.

In questo istante una immensa folla di popolo percorre il Corso al grido di *Viva i liberali*, *Viva Italia*, *Abbasso il Vaticano*.

Altre dimostrazioni avvengono al di là del Tevere.

Popolani scendono la Lungara con grandi ... di carta colorata, con sopra spettacolosi ... tricorni.

La situazione in Europa.

Telegrafano da Parigi 17 alla *Persev.*:

Il *Mèmorial Diplomatique* afferma che si ... uno scambio di viste sulla situazione d'Europa fra Salisbury e Crispi. Il ministro inglese ... enumerà le trattative in una Nota, alla quale Crispi risponderà. Questo *memorandum* concreterà la situazione.

I malati del presidio d'Africa.

Telegrafano da Roma 17 all'*Adige*:

Baldissera telegrafa che trovansi all'ospedale ... ufficiali e 138 soldati.

La temperatura massima è 38 gradi.

Per le elezioni amministrative.

Telegrafano da Bologna 17 alla *Lombardia*:

Oggi adunossi la Costituzionale per deliberare intorno alle elezioni amministrative.

La presidenza propose le liste telegrafatevi ... le rielezioni degli scadenti Baratelli, Fusconi, Bonfenati pel Consiglio comunale e Grillini e ...zzi pel Provinciale; tutti appartenenti al Comitato dell'Esposizione, di fede progressista democratica.

Fuvvi viva discussione, desiderandosi di continuare il sistema dell'esclusivismo passato; ... prevalse la proposta della presidenza.

I partiti liberali asterransi.

Anche i rurali — contro ogni previsione — si asterranno.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Torino 17. — Il Re è passato qui verso il mezzogiorno, e si è recato a Moncalieri, ove è ... dalle Principesse Clotilde e Letizia e dal Principe Amedeo.

Stasera alle ore 9.30 partirà per Roma.

Berlino 17. — La convocazione del *Reichstag* pel 25 corrente, fu firmata ieri.

Aix-les-bains 17. — L'Imperatore del Brasile ha buonissimo appetito. Nei due ultimi giorni fece lunga passeggiata in campagna parte in carrozza parte a piedi. La convalescenza procede rapidamente.

Torino 18. — Il Re è partito per Roma alle ore 9.30 di iersera, salutato alla Stazione dalle Principesse Clotilde e Letizia, dai Principi Amedeo e Tommaso, dal Duca delle Puglie, ed ossequiato dalle Autorità e da immensa folla ... ovazioni vivaci.

Massaua 18. — Informazioni attendibili recano che Ras Alula è partito la notte del 15 corr. con tutti i soldati. Dicesi che la causa della partenza sia la morte di Ras Area Salassiè, ... del Negus.

Parigi 18. — Elezione legislativa a Charente: ...libert, bonapartista, voti 31,401; Weiller, repubblicano, 23,989; Deroulède, boulangista 20,658. Ballottaggio.

Marsiglia 17. — Floquet e Pertrat sono arrivati per assistere al carrosello militare di beneficenza. Si recarono acclamati alla Prefettura, ove ricevettero le Autorità e il Corpo consolare. Il console d'Austria, decano, offerse gli omaggi dei suoi colleghi a Floquet, il quale rispose che li salutava con piacere perchè rappresentavano la pace europea, per la quale lavora il Governo della Repubblica.

Marsiglia 18. — Un artigliere cadde colpito mortalmente durante quella parte del carrosello d'artiglieria ch'era consacrata al tiro dei cannoni. La festa fu subito interrotta dietro ordine di Floquet. L'artigliere morì dopo alcune ore in preda ad atroci sofferenze. Il banchetto dei ministri fu contrammandato.

Marsiglia 18. — Iersera, verso le ore 11 il sindaco coi consiglieri generali si recò presso i ministri deplorando che il banchetto progettato non abbia avuto luogo. Il sindaco soggiunse che le acclamazioni colle quali gli abitanti ricevettero i ministri, miravano soprattutto al Governo pel progresso delle riforme di cui fanno parte. Floquet rispose che il Ministero attuale aveva, infatti, l'ambizione di essere un Ministero di progresso e riforme. Soggiunse che all'estero era pacifico. Espresse il suo stupore di vederlo accusato d'augurare la guerra, mentre preparasi ad inaugurare la grande Esposizione internazionale. Altri discorsi furono pronunziati.

Londra 18. — Un prete della parrocchia di Anghmaclan (contea di Tyrone) fu arrestato perchè accusato di avere il mese scorso appiccato il fuoco alla casa di un affittavolo a Kikrich. La folla si oppose alla polizia che voleva procedere all'arresto. Un agente in borghese venne gravemente ferito.

Cettigne 17. — Una banda composta di alcune centinaia di persone, proveniente da Matagosch, penetrò nel territorio del Montenegro, commise atti di brigantaggio e rubò del bestiame.

La morte dell'Imperatore.

Bologna 17. — Il Consiglio accademico universitario, considerando che uno degli ultimi atti del defunto Imperatore fu un'attestazione di affetto per questa Università nella ricorrenza del centenario, decise, conforme la proposta degli studenti, accolta dal Ministero dell'istruzione pubblica, che l'Università sia rappresentata ai funerali di Federico da una deputazione composta del Rettore, dei presidi delle Facoltà e di quattro studenti.

Londra 18. — Un dispaccio da Calcutta al *Times* dice che la morte di Federico destò in tutta l'India un profondo rammarico.

Londra 18. — I giornali trovano che i rescritti dell'Imperatore Guglielmo all'esercito ed alla marina, hanno carattere militare, ma non bellicoso, nè aggressivo. Credono che Guglielmo seguirà i consigli di Bismarck.

Londra 18. — Telegrafasi al *Times* da Pietroburgo che i rescritti di Guglielmo alla marina ed all'esercito vennero accolti favorevolmente come indicanti tendenze pacifiche. La stampa attende soprattutto il messaggio imperiale al Parlamento.

Pietroburgo 17. — Commentando il proclama dell'Imperatore Guglielmo il *Journal de Saint Petersbourg* dichiara di non dubitare che la politica estera tedesca sarà diretta nello stesso modo che sotto Guglielmo I. e Federico III.°

La sezione del cadavere.

Berlino 17. — Secondo la *Nord Deutsche* il risultato della sezione è: distruzione carcinosa della laringe senza perforamento dell'esofago, ascessi alla trachea ed ai bronchi. Secondo altri la sezione si estese al collo, alla laringe ed ai polmoni. Invece la laringe è completamente distrutta e la cavità è grossa come un pugno. Mackenzie dichiara che la relazione fu redatta per ordine dell'Imperatore; la malattia è indubbiamente cancro. La diagnosi fu resa difficile dalle circostanze. Il male attaccò subito le cartilagini della laringe, procedendo principalmente negli strati profondi delle dette cartilagini producendo fenomeni ingannatori.

La visita alla salma dell'Imperatore

Potsdam 17. — L'Imperatore e l'Imperatrice, l'Imperatrice Augusta, i Granduchi di Baden e gli altri Principi sono già arrivati, e si sono recati nella cappelle ardente nella galleria dei diaspri. Durante la loro visita fu interdetto l'ingresso al pubblico.

L'Imperatore ricevette stamane Erberto Bismarck.

Potsdam 17. — Dopo usciti i Sovrani dalla Galleria dei Diaspri fu riammesso il pubblico a visitare la salma dell'Imperatore. Concorso enorme. A capo della bara furono poste la testa di Cristo e il pannolino coll'impronta del sudore di Cristo di Santa Veronica del Correggio. Sullo sfondo del baldacchino vi sono tre nicchie drappeggiate di crespo. Ai lati della bara un tirante d'alloro. Il capo dei domestici intimi e due soldati di guardia fanno la guardia d'onore. I Sovrani visitarono alle ore 12 30 l'Imperatrice Augusta nel Castello di Potsdam, poscia i Granduchi di Baden. Per ordine dell'Imperatore il Principe Leopoldo si è recato a Berlino a ricevere i Principi stranieri.

Potsdam 17. — Dalle ore 2 alle 5 pom. la cittadinanza si recò in pellegrinaggio a visitare la salma dell'Imperatore Federico; alle ore 5 pom. la salma fu posta nel feretro.

L'ordine dei funerali.

Berlino 17. — Il regolamento per le esequie prescrive che le campane suonino dalle ore 9 alle 10 antim., e dalle ore 10.30 sino all'arrivo del corteo alla Chiesa della Pace. Finito il suono delle campane, comincieranno le salve dei cannoni. Dietro allo sgabello reale e le insegne reali, starà il conte Stolberg; dietro lo scettro imperiale, Maghach; dietro il globo imperiale, Lucius; dietro la spada imperiale, Schellendorf; dietro il suggello imperiale, Friedberg; dietro le insegne dell'Aquila Nera, Boetticher; dietro il cappello, il grande elettore Gossler; dietro la spada, il grande elettore Scholtz ed il conte Herbert Bismarck.

Il maresciallo Blumenthal, assistito da Mischke e Winderfeldt, aiutanti di campo generali, porterà lo stendardo imperiale.

Dodici colonnelli del reggimento del Corpo solleveranno la cassa, e la porteranno sul carro, preceduti dai ciambellani e dai ministri, che porteranno le insegne e gli emblemi sovrani. I Sovrani parteciperanno al corteo. Nella chiesa si metteranno vicino al feretro.

Blumenthal colle insegne imperiali si porrà alla testa del feretro. Appena il feretro avrà varcato la soglia della chiesa, il coro del duomo intuonerà il cantico. Koegel compierà la tumulazione conformemente all'estrema volontà dell'estinto. Durante le benedizioni, saranno sparati 101 colpo di cannone.

Berlino 17. — Nella chiesa della Pace la salma sarà ricevuta al suono dell'organo. Seguirà il mottetto: « Resta fedele sin la morte. » Poscia il servizio liturgico. Alle parole « Beati coloro che muoiono nel Signore », il coro intonerà l'inno di Grells: « Il Signore disse che riposeranno in lui dei loro lavori. » Poscia si ricanterà: « So che il mio Redentore vive ». Koegel farà il discorso funebre. La cerimonia finirà col corale: « Quando giungerà l'ora della mia dipartita ».

A Friedrichskrone canterà il coro di 80 voci della chiesa dei Santissimi Apostoli di Berlino, e nella chiesa della Pace canterà quello del Duomo.

Berlino 17. — Secondo i giornali del mattino in causa della ristrettezza della chiesa della Pace, si ricusò gentilmente la partecipazione di tutti i funzionari non residenti a Potsdam. Dei funzionari di Berlino vi assisteranno solamente i rappresentanti dei Ministeri, la presidenza del Sinodo, i rappresentanti degli uffici diretti da un segretario di Stato. La tumulazione religiosa comincia alle ore 10.

La città comincia a decorarsi di lutto. La tumulazione della salma nella Chiesa della Pace comincierà con una suonata di Bach: « Presto mi chiamerai a gioie maggiori ». Seguirà il corale: « Gesù mio rifugio ». Il primo predicatore di Corte, Koegel, reciterà la preghiera sulla bara e benedirà il cadavere.

Seguirà il corale: « Quando giungerà l'ora della mia dipartita ». Mentre solleverassi e porterassi la bara fuori della chiesa il coro caterà: « So che il mio Redentore vive.

Berlino 17. — Le chiese di Berlino oggi sono straboccanti di fedeli. Il ministro dei culti ed i suoi impiegati superiori assistettero al servizio del Duomo.

I funerali.

Potsdam 18. — Koegel celebrò la funzione religiosa. Vi assisterono l'Imperatore, l'Imperatrice, le Imperatrici Vittoria ed Augusta, tutti i membri della famiglia ed i Principi stranieri. Quindi la bara venne chiusa ed impiombata e deposta sullo stesso feretro di parata, nel quale si pose la salma di Guglielmo pel trasporto al Mausoleo. Dei generali e ufficiali superiori fanno la guardia intorno al feretro, aspettando l'ora del funerale.

Potsdam 18. — La città è in lutto profondo; specialmente nelle vie ove passa il corteo ed ove si elevano i tripodi accesi, grandi pennoni, aste, stendardi ornati di crespo. Il grande viale San-Souci è trasformato in via funeraria. Le statue del parco e l'obelisco sono drappeggiati di nero. Alle ore 8.30 arrivano con treni speciali i funzionarii superiori, gli ufficiali ed i grandi dignitarii.

Alle ore 9.30, pure con un treno speciale, arriva il Corpo diplomatico.

Le strade da Berlino conducenti alla Stazione di Potsdam sono affollate fino dalle prime ore del mattino; la folla cresce sempre.

Della guarnigione di Berlino partecipano ai funerali di Federico un battaglione combinato di fanteria, due squadroni combinati di cavalleria, due batterie combinate d'artiglieria, ed un reggimento della guardia del Corpo. La guarnigione di Spandau invia pure un battaglione combinato. La guarnigione di Potsdam interviene completa.

Ai funerali partecipano le deputazioni dei reggimenti, di cui era capo l'Imperatore, con bandiere e stendardi.

Nostri dispacci particolari

La vittoria dei liberali nelle elezioni amministrative a Roma.

Roma 17, ore 7 55 p.

Votarono circa 23,500 elettori, numero da molti anni non raggiunto. Tutto procedette regolarmente; vi sono solo alcune proteste.

L'*Osservatore Romano* in un supplimento straordinario riconosce che tutto procedette tranquillamente. In una Sezione, in via della Missione, un clericale insultò il seggio; vennero chiamati i carabinieri.

Nelle elezioni provinciali riuscirono con grande maggioranza i candidati liberali Piperno, Colonna e Caetani.

E assicurata pel Consiglio comunale la riuscita completa della lista concordata con prevalente maggioranza.

Roma 17, ore 8.10 p.

Calcolasi che il primo eletto dei liberali avrà 14,000 voti; difficilmente il primo dei clericali ne avrà 9000.

Un supplemento dell'*Osservatore Romano* diceva che i liberali faranno, qualunque sia l'esito, stasera una dimostrazione.

La *Riforma* dice che non è colla dimostrazione che devesi festeggiare la vittoria, e raccomanda contegno calmo.

Roma 18, ore 3, 15 p.

Si conosce il risultato di 93 su 94 Sezioni; è riuscita tutta la lista liberale; primo Baccelli, con 15,130 voti, poi Cairoli e Vitelleschi con oltre 15,000 voti; gli altri superano tutti i 14,000 voti; Ferrari ebbe voti 13,744.

Della lista clericale il primo è Libani con voti 8056 e l'ultimo Silenzi con voti 6727.

La proclamazione si farà questa sera.

Iersera le dimostrazioni durarono molte ore; furono applauditi gli uffici dei giornali che sostennero tutta la lista; e fischiati il *Fanfulla* e il *Popolo Romano*. Tuttavia non applaudirono l'*Opinione*, che, sacrificandosi sull'altare della concordia, sostenne tutti, compreso anche Ferrari.

Poichè la lotta si portò sul terreno della politica, il risultato liberale è splendido, fa prova di disciplina, ed è insolito e notevolissimo.

Durante le dimostrazioni, essendosi gridato: *Al Vaticano*, nacquero colluttazioni e questioni fra i dimostranti, e vennero strappate e lacerate alcune bandiere.

Le elezioni amministrative a Padova.

Padova 17, ore 4 p.

Lo spoglio delle schede per le elezioni amministrative odierne è quasi terminato. Ormai è assicurata la completa vittoria della lista dell'*Associazione Savoia*, concordata coi giornali. Il concorso degli elettori fu mediocre.

Roma 17, ore 8.10 p.

La Commissione pei provvedimenti finanziarii approvò le relazioni di Chimirri e Lucca. Domani saranno presentate alla Camera.

La Commissione pei provvedimenti ferroviarii approvò la relazione di Genala che sarà presentata pure domani e distribuita giovedì o venerdì.

Il Consiglio dei ministri dicesi abbia deciso che dopo il bilancio dell'istruzione pubblica si discuta la riforma comunale, quindi i provvedimenti ferroviarii.

I giornali pubblicano un dispaccio di Crispi a Bismarck e la risposta di questi per la morte dell'Imperatore, concepiti in termini cordiali e affettuosi. Pubblicano pure un dispaccio laudativo di Crispi a Boselli pei discorsi del ministro e di Carducci a Bologna, e il dispaccio del Re Umberto a Crispi, in cui si rallegra per le feste di Bologna e per l'ordine perfetto, riconoscendo il merito dovuto a Crispi.

Roma 18, ore 3, 15 p.

(*Camera dei deputati.*) — Il *presidente* comunica un dispaccio di Bismarck a Crispi, col quale ringrazia la Camera.

Si riprende la discussione del bilancio della marina.

Roma 18, ore 3, 15 p.

Romanin fu nominato relatore per l'aumento dei fondi per completare le bonifiche contemplate dalla legge 25 luglio 1881.

Fatti diversi

Listino del prezzo dei bozzoli. — Mercato di Cologna del dì 17 giugno:

Bozzoli annuali gialli di razze europee: Quantità venduta 33188.70. Prezzi fatti: Mass. 3.30 | Min. 2.00 | Med. 2.938.

Bozzoli annuali gialli di razze giapponesi: Quantità venduta 5369.90. Prezzi fatti: Mass. 3.15 | Min. 2.20 | Med. 2.641.

Totale chilog. 38558.60, dei quali 11938.60 alla pesa pubblica.

L'uragano di ieri. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 18:

Dopo aver per lungo tempo rumoreggiato di lontano, ieri, circa alle 4 pomeridiane, un violentissimo temporale scoppiava sulla nostra città.

Le folate del vento, che sospingevano delle vere colonne, prima di polvere e poi di acqua, erano così violente, che parecchi fumaiuoli furono abbattuti e le macerie buttate in istrada, insieme a moltissime tegole, che fortunatamente, da quanto almeno ci consta, non recarono alcun danno alle persone.

La violenza del turbine era tanta che le foglie degli alberi, spiccate dalla grandine, volavano altissime per l'aria.

In piazza Castello parecchi ippocastani ebbero dei rami completamente stroncati, ed alcuni pali del telefono furono spezzati ed abbattuti.

Il salone dell'ex Esposizione di macinazione e panificazione ebbe in qualche parte scoperchiato il tetto ed abbattute le impannate.

Di conseguenza ieri sera vennero sospesi i trattenimenti dati dal proprietario del Caffè Gnocchi.

La parte centrale del Foro Bonaparte, per la grande acqua caduta, era completamente allagata.

Ci giunge poi notizia che lungo la linea Magenta-Sedriano la grandine abbia recato non lievi danni.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

La *Voce della Verità* nella Cronaca del N. 102 (1° maggio u. s.) portò la notizia che alcune Ditte di questa città avrebbero sospeso i pagamenti.

La Direzione del giornale, che era rimasta estranea a tale inserzione, non mancò nel Numero successivo (maggio) di dichiarare esplicitamente prive di qualsiasi fondamento tali voci intendendo con ciò fare ampia soddisfazione a chi potesse giustamente sentirsi leso della fatta pubblicazione. Con tutto ciò, nello stesso giorno la Ditta Finzi e Bianchelli, una delle nominate, convenne in giudizio, il Direttore ed il Gerente, chiedendo la loro condanna solidale all'emenda dei danni anche morali, da liquidarsi in separata sede di giudizio, a cui avesse potuto dar luogo la pubblicità e diffusione dell'accennata insussistente notizia. In seguito però ai buoni uffici di qualche comune amico, invocati spontaneamente dalla Direzione del giornale, volendosi da questa comporre la vertenza, si persuase la Ditta Finzi e Bianchelli della intiera buona fede della Direzione del giornale. In seguito a quanto sopra, la già nominata Ditta annuì alle fattele preghiere di recedere dagli atti giudiziarii iniziati, rinunziando alla domanda per indennizzo di danni e spese giudiziarie, mettendo la sola condizione che il giornale la *Voce* alla rettifica già fatta come sopra, desse una maggior pubblicità, tanto nel suddetto periodico, che in altri principali giornali d'Italia. Egli è pertanto a tale scopo che la Direzione del giornale colla presente dichiarazione torna a confermare come erronea, insussistente e destituita di qualsiasi fondamento la notizia inserita nella cronaca del 1° maggio u. s., aggiungendo che essendo il credito della Ditta Finzi e Bianchelli superiore a ogni eccezione, le insinuazioni di qualche malevolo non potevano, come non possono, scuotere le solide basi sulle quali poggia lo sviluppo sempre crescente del suo floridissimo commercio.

Roma, 9 giugno 1888.

640 La Direzione della *Voce della Verità*.

Bernardo e Girolamo Acerboni ringraziano di cuore tutte quelle persone che presero parte al loro cordoglio per la grave perdita della rispettiva moglie e madre **Catterina Zanardi Acerboni,** e chiedono venia delle involontarie ommissioni, in cui fossero incorsi in tale luttuosa circostanza. 644

Questa mattina, accompagnato dai suoi superiori, colleghi e subalterni, veniva condotto all'ultima dimora il signor **Antonio Primon,** caporale nel Corpo delle Guardie municipali della nostra città. Uomo probo e rigoroso esecutore dei suoi non lievi, nè facili doveri, seppe acquistarsi la stima di tutti. Ed io che, per una sciagura domestica, per ben cinque mesi ebbi giornalmente ad esperimentare le belle qualità dell'animo suo, depongo io pure, in nome mio ed in quello della mia famiglia un mesto fiore sulla sua fossa, un fiore sempreverde di doverosa riconoscenza e di affetto.

645 C. SORANZO.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 18 giugno

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	98.70	98.90
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	96 53	96,73
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	347.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	247.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	181.—	182.—
» Cotonificio ven. idem.	235.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 10	123 30	123 35	123 60
Francia	3 1/2	100 25	100 45	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 15	25 23	25 18	25 25
Svizzera	4 —	100 20	100 40	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 1/2	201 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 3/4	201 1/4	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale — — Banco di Napoli —

FIRENZE 18

Rendita italiana	99 12 1/2	Ferrovie Merid.	815 50
Oro	— — —	Mobiliare	1004 —
Londra	25 21 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 37 1/2		

MILANO 18

Rend. it. 5 0/0 chiusa	99 22 17	Cambio Francia	100 37 30
Cambio Londra	25 24 20	» Berlino	123 70 30

VIENNA 18

Rendita in carta	79 40 —	Az. Stab. Credito	287 80 —
» in argento	80 95 —	Londra	126 40 —
» in oro	109 70 —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	94 55 —	Napoleoni d'oro	10 01 1/2
Azioni della Banca	861 — —	100 Lire italiane	— — —

BULLETTINO METEORICO

del 18 giugno 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 17	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	752.98	754.20	754.74
Term. centigr. al Nord	21.0	15.8	22.3
» » al Sud	20.5	16.4	21.2
Tensione del vapore in mm.	14.15	10.81	12.47
Umidità relativa	77	66	63
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SE.	NO.	SE.
Velocità oraria in chilometri	15	0	0
Stato dell'atmosfera	10 cop.	9 cop.	4 neb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	5.00

Temper. mass. del 17 giugn.: 24.9 — Minima del 18: 14.9

NOTE: Il pomerig. d'ieri vario, sulla sera temporale, varia la notte, stamane pur vario con nubi temporalesche a Nord.

— *Roma 18 ore 4. 15 p.*

In Europa pressione elevata nel Nord Ovest; leggermente bassa (757) nella penisola balcanica e nell'alta Italia; minima (755) nella Russia centrale. Ebridi 770, Parigi 766.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto salito; pioggie e temporali nel Nord; alcune pioggerelle altrove; temperatura diminuita e relativamente bassa; venti intorno al Ponente qua e là forti nell'Italia superiore.

Stamane cielo generalmente sereno; venti deboli, freschi intorno al Ponente; il barometro segna 757 mill. nel Nord Est, 758 a Lecce, 760 nelle isole; mare mosso, agitato alla costa tirrenica.

Probabilità: Venti deboli, freschi di Ponente giranti al quarto quadrante; cielo generalmente sereno; qualche temporale nell'Italia superiore.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — Concerto originale di ocarina, flauto e piano dei fratelli de Gerstenbrand, ciechi. — Ore 9.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 18 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 38 ant.	— 2. 19 pom.	— 7. 43 pom.
Da Portogruaro	»	5. — ant.	— 10. 45 ant.	— 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	— 12. 55 pom.	— 5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	— 2. 5 pom.	— 6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	— 2. 30 pom.	— 7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	— 3. 45 pom.	— 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	— 2. 55 pom.	— 8. — pom.
Da Montagnana	»	7. 14 ant.	— 1. 2 pom.	— 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano	Part.	5.24 a.	8.38 a.	2.45 p.	7.17 p.
» Bassano per Padova	»	6. 5 a.	9. 8 a.	2.41 p.	7.48 p.
» Padova per Venezia	»	7.55 a.	1.28 p.	6.40 p.	9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	— 3. 35 pom.	— 8. 40 pom.
Da Chioggia	partenza	4. 45 ant.	— 10. 50 ant.	— 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova	Part.	5.24 a.	12. 3 p.	4.27 p.
» Montebelluna	»	7.36 a.	2.40 p.	7.38 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. 22 ant.	— 1. — pom.	— 5. 5 pom.
Da Belluno	»	5. 25 ant.	— 11. 50 ant.	— 5. 25 pom.
A Treviso	arrivo	8. 25 ant.	— 3. 30 pom.	— 8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 44 ant.	— 4. 22 pom.	— 9. — pom.

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav.		6,38 a.	10, 4 a.	1,34 p.	4,54 p.	8,24 p.
» Zattere		6,49 »	10,15 »	1,45 »	5, 5 »	8,35 »
A. a Padova S. Sofia .	7,4 a	9, 8 »	12,34 p	4, 4 »	7,24 »	10,54 »

P. da Padova S. Sofia .	5,10 a.	7,14 a.	10,40 a.	2,10 p.	5,30 p.	7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav.	7,40 »	9,44 »	1,10 p	4,40 »	8,— »	10, 4 »

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta	9, 35 a.	1, — p.	4, 26 p.
» da Mestre	9, 55 a.	1, 20 »	4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova	7, 10 a.	1, 30 p.	7, 40 p.
» da Bagnoli	5, 11 a.	8, 58 a.	5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore	7, — ant.	2, — p.	5, 30 pom.	
Arrivo a Chioggia	»	9, — »	3, 45 »	7, 30 »
Partenza da Chioggia	»	6 30 »	11, 30 a.	6, — »
Arrivo a Venezia	»	8, 30 »	1, 20 p.	8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5. — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

N. 1122. 636

AVVISO.

Il giorno 30 del corrente mese, dalle ore 9 alle 11 ant., sarà in questa Cancelleria esperimentata un' asta per la vendita al maggior offerente di circa 10 mila Taglie da fabbricarsi in quest' anno, in alcuni boschi di questo Comune, avvertendo che la consegna di circa 3000 pezzi avrà luogo nel prossimo autunno in Valbona, e quella degli altri boschi nella primavera del 1889.

Fermo il solito capitolato, che verrà preletto all' atto d' asta, che resta ostensibile fino al giorno dell' asta, si fissa l' importo di fiorini 6:75 v. a. per piede, misura d' Ampezzo, quale prezzo di prima grida.

Si accettano anche offerte in iscritto da ricapitarsi a questa Cancelleria prima delle ore 9 ant. del giorno dell'asta, le quali aperte dopo chiusa l' asta, saranno prese in considerazione solo nel caso che il prezzo non sia minore di quello del Capitolato, e che superi quello dell' ultima voce all' asta, e se questa andasse deserta, sarà accettata l' offerta corrispondente a tutte le condizioni del Capitolato, e, fra più, la migliore.

L' offerta in iscritto porterà sulla sopraccoperta: « Offerta Taglie. »

Dalla magnifica Comunità d' Ampezzo,
Cortina, li 14 giugno 1888.

Il Capo Comune,
Valle.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativ di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 30 giugno innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta divisa in due lotti, in confronto di Galante Giuseppe e consorti, del N. 75 nella mappa di Dolo, sul dato di L. 2587,80 pel primo lotto; N. 88 stessa mappa sul dato di L. 1687,80 pel secondo lotto.

(F. P. N. 44 di Venezia.)

Il 3 luglio innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta divisa in due lotti in confronto della Ditta fratelli Tuis di Cavasso dei NN. 3557, 3552, 3553, 3555 a, 3558 b, 3559, 3560, 3561, 3554 b, nella mappa di Cavasso, sul dato di L. 1140 pel I lotto; NN. 2937, 2938 a, 2940, 2726, 2727, 2728, 2731, 2737, 2747, 2748, 2749, 2750, 2738, 2739, 2740, 2742, 2743, 2744, 2745, 2746, 3494 a, 2801 c, 2777 d, 2800 d, nella mappa di Fanna, sul dato di L. 6496,20 pel II lotto.

(F. P. N. 92 di Udine.)

Il 7 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l' asta divisa in tre lotti, in confronto di Bordin Sante e consorti, dei NN. 182, 14 6, 1479 1441, 1483 nella mappa di Dolo, sul dato di L. 1248,60 pel I lotto; NN 1478, 1480, 1482, 1947 nella mappa di Vigonovo, sul dato di L. 540, pel II lotto; NN. 475, 476 nella mappa di Saonara, sul dato di L. 381 pel III lotto.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

Il 7 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l' asta in confronto di Francesconi Anna ved. Grubissich e Nicolò dott. Grubissich, dei NN. 1240, 1241-1 1241-3, 1242 nella mappa di Venezia, sul dato di L. 6187,80.

(F. P. N. 47 di Venezia.)

Il 14 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l' asta in confronto di Frattina co. Paolo dei NN. 462, 464, 465, 466, 489 a 490, 491, 492, 493 a 502 a, nella mappa di Pramaggiore, sul dato di L. 1017,60.

(F. P. N. 50 di Venezia.)

Il 16 luglio innanzi il Trib. di Rovigo si terrà l' asta in confronto di Antonioli Artiade e consorti, divisa in due lotti, dei NN. 1136 b, 1135 X nella mappa di Bergantino, sul dato di L. 247,80, pel I lotto; NN. 1806 a, 1807 nella mappa stessa, sul dato di lire 898,20 pel II lotto.

(F. P. N. 94 di Rovigo)

APPALTI.

Il 22 giugno innanzi la Direzione degli armamenti del terzo Dipartimento marittimo scade il termine utile pel ribasso del ventesimo nell'asta per la provvista di pennelli, spugne, droghe e colori, provvisoriamente deliberato col ribasso di L. 16,58 per cento.

(F. P. N. 51 di Venezia.)

Il 9 luglio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l' asta definitiva per l' appalto dei lavori di difesa frontale e ripristino di scarpa subacquea al Froldo Aquilone a sinistra del Po di Goro in Comune di Ariano, sul dato di L. 46080.

(F. P. N. 94 di Rovigo.)

CONCORSO

A tutto il 15 luglio è aperto presso il Ministero della Marina il concorso straordinario per l' ammissione di 30 allievi alla 5 a classe, nella R. Accademia navale. Gli esami incomincieranno il 22 agosto presso la R. Accademia navale in Livorno.

(F. P. N. 85 di Udine.)

Citazione.

La Ditta H. Wiskemann e C.° di Londra, è citata a comparire innanzi al Pretore del I Mandamento di Venezia il 30 luglio, a richiesta della Ditta Francesco Marzotto, per sentirsi condannare al pagamento di L. 1175,95 interessi e spese.

(F. P. N. 37 di Verona.)

ESATTORIE.

L' esattoria comunale di Pordenone avvisa che il 20 giugno ed occorrendo il 26 detto e 4 luglio presso la Pretura mand. di Pordenone si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 104 di Udine.)

L'Esattoria consorz. di Spilimbergo avvisa che il 6 luglio ed occorrendo il 13 e 20 detto presso la Regia Pretura mandamentale di Spilimbergo, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 106 di Udine.)

L' Esattoria consorziale di Gemona avvisa che il 19 luglio ed occorrendo il 26 detto e 2 agosto presso la Regia Pretura mandamentale di Gemona si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 102 di Udine.)

L' Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 18 agosto ed occorrendo il 25 detto e 1 settembre presso la R. Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 102 di Udine.)

La Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 1 sett. ed occorrendo l' 8 e il 15 detto presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 106 di Udine.)

Riabilitazione.

Pasqualini Pietro di Ferdinando, di Noventa di Piave, ha prodotto alla Corte d' Appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 27 marzo 1881 colla quale veniva condannato a 6 giorni di carcere ed a L. 51 di multa per eccitamento alla popolazione.

(F. P. N. 34 di Venezia.)

Balucchi Nicolò di Antonio, di Venezia, ha prodotto alla Corte d' Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 7 dicembre 1874.

(F. P. N. 34 di Vicenza).

Gio. Battista Concina fu Pietro, ha prodotto alla Corte di Appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 27 giugno 1866 colla quale veniva condannato ad otto mesi di carcere duro per furto.

(F. P. N. 29 di Venezia.)

De Lorenzi Vittorio di Federico, di Venezia, ha prodotto alla Corte d' Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 9 marzo 1883 colla quale veniva condannato ad un anno di carcere per furto qualificato.

(F. P. N. 32 di Venezia.)

Gozzi Cesare fu Antonio di Padova, ha prodotto alla Corte d' Appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 2 agosto 1876, colla quale veniva condannato ad un mese di carcere.

(F. P. N. 32 di Venezia.)

De Bei Agostino fu Giuseppe, di Chioggia, ha prodotto alla Corte d' Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 17 maggio 1882 colla quale veniva condannato ad un mese di carcere.

(F. P. N. 35 di Venezia).

Giacometti Luigi fu Felice, ha prodotto alla Corte d' Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 4 luglio 1878 colla quale fu condannato a 5 mesi di carcere

(F. P. N. 79 di Belluno.)

Accettazioni di eredità.

L' eredità di Segatto Mattia morto in Fanna, fu accettata da Segatto Antonio per sè e per conto dei suoi figli minori.

(F. P. N. 85 di Udine.)

L' eredità di Tonin Abramo morto in Feltre, fu accettata da Tonin Elena per sè e per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 73 di Belluno.)

L' eredità di Rosset Marco morto in Aviano, fu accettata da Rosset Sante.

(F. P. N. 68 di Udine.)

L' eredità di Trevisan Sante morta in Cinto, fu accettata da Giuseppe Arreghini.

(F. P. N. 20 di Venezia.)

L' eredità di Sbardella Gioachino morto in Villa di Villa, fu accettata da Mezzomo Maria per sè e per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 78 di Belluno.)

L' eredità di Angelo Gallina morto in Mira, fu accettata da Fabbro Anna per conto ed interesse dei minori suoi figli.

(F. P. N. 18 di Venezia.)

L' eredità di Rizzi Paolo morto in Magnano Riviera fu accettata da Teresina Magistretti per sè e per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 69 di Udine.)

Anno 18[...]

ASSOCIAZ[...]
Per Venezia it. L. 37 a[...] al semestre, 9,25 al [...]
Per le provincie, it. L. [...] 22,50 al semestre, 11,[...]
Per l' estero in tutti gli [...] nell' unione postale, [...] l' anno, 30 al semest[...] mestre.
Le associazioni si ricev[...] Sant'Angelo, Calle Cao[...] e di fuori per lettera [...] al pagamento deve fa[...]

Ricordiamo [...] di rinnovare le A[...] scadere, affinchè [...] ritardi nella tras[...] luglio 1888.
PREZZO [...]
In Venezia . . . .
Per tutta l' Italia.
Per l' estero *(qualu[...]que destinazione)*

La Gazzetta [...]

VENEZ[...]

Elezion[...] Da Ro[...]

L' accordo di [...] Roma ha trionfat[...] per noi, quanto m[...] confessare ce lo [...] eravamo abituati [...] male resistito sin[...]

Certamente n[...] indizio di mala e[...] strazioni seguite[...] finite.

I dimostranti [...] e ci fu un tafferu[...] dassero. Fu annu[...] tenzione di anda[...] è biasimevole, pe[...] sere involto nelle [...] via dovrebbe esse[...] zioni, perchè fos[...] libertà del capo [...]

Così i dimost[...] novella di equani[...] hanno riconosciu[...] *Fanfulla* e il *Po*[...] respingere un ca[...] tore Ferrari.

Sebbene a Ro[...] per ottenere la d[...] male che ci poss[...] che Roma obbedi[...] rispettare la consi[...] quei giornali, pot[...] rola loro nelle lo[...] sione ad un can[...] elezioni amminist[...]

Fu provato u[...] sempre, che dagli [...] sione, ma ad ess[...] allora che mome[...] per uno scopo co[...]

Malgrado però [...] troppo non posso[...] politica, siamo li[...] nisti a Roma. Il [...] ma fosse sua, e [...] di differenza tra [...] e il primo dei non[...] dersi della vanità [...]

Le condizioni [...] Roma non erano [...] Venezia. Anche [...] ricali avevano, c[...] passare le propos[...] vano la maggioran[...] l' astensione, o p[...] liberali.

Eppure a Ro[...] cordo, non è ve[...]

8 APP[...]

UN' C[...]

RAC[...]

ANDRÉ[...]

Al signor di [...] ciava a parere un[...] non senza inquietu[...] poi aveva mangi[...] dantemente, ed av[...] carsi presto. Egli [...] coio del ballo. Qu[...] vorrà ancora rinc[...] turbiamo la sua g[...] fantasticava in un[...] condurrà, pensò. [...] timi suoi scrupoli[...] a nessuno.

Ma in quel m[...] fino al collo in u[...] conia; lo spettaco[...] ca e l' allegria d' [...]

(*) Riproduzione [...] Fratelli Treves, di Mila[...]

Anno 1888 — Martedì 19 giugno — N. 165

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1888.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l'Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 19 GIUGNO

Elezioni amministrative.
Da Roma a Venezia.

L'accordo di tutte le frazioni liberali a Roma ha trionfato, e l'esito è tanto più lieto per noi, quanto meno dobbiamo modestamente confessare ce lo saremmo aspettato, giacchè eravamo abituati alle apatie che avevano così male resistito sinora.

Certamente non ci piacciono, perchè sono indizio di mala educazione politica, le dimostrazioni seguite, e che non paiono ancora finite.

I dimostranti volevano andare al Vaticano, e ci fu un tafferuglio per impedire che ci andassero. Fu annunciato poi che avevano l'intenzione di andare al Quirinale, e anche ciò è biasimevole, perchè il Quirinale non dev'essere involto nelle polemiche dei partiti. Quella via dovrebbe essere ignorata dalle dimostrazioni, perchè fosse degnamente rispettata la libertà del capo dello Stato.

Così i dimostranti ci diedero una prova novella di equanimità e di temperanza. Non hanno riconosciuto a due giornali romani, il *Fanfulla* e il *Popolo Romano*, il diritto di respingere un candidato repubblicano, lo scultore Ferrari.

Sebbene a Roma fosse tutto da sagrificare per ottenere la disfatta dei clericali perchè è male che ci possa essere anche l'apparenza che Roma obbedisca il Vaticano, pure era da rispettare la considerazione che ha determinato quei giornali, poter essere compromessa la parola loro nelle lotte politiche future, dall'adesione ad un candidato antimonarchico nelle elezioni amministrative.

Fu provato una volta di più che v'è gente sempre, che dagli avversarii esige ogni concessione, ma ad essi non riconosce diritti, anche allora che momentaneamente si unisce a loro per uno scopo comune.

Malgrado però queste nuove prove che pur troppo non possono stupirci di ineducazione politica, siamo lieti della disfatta dei vaticanisti a Roma. Il Vaticano pretendeva che Roma fosse sua, e ora, contando i novemila voti di differenza tra il primo degli eletti liberali e il primo dei non eletti clericali, potrà persuadersi della vanità di questo affermato possesso.

Le condizioni elettorali amministrative di Roma non erano diverse molto da quelle di Venezia. Anche nel Consiglio di Roma, i clericali avevano, come a Venezia, tal forza da far passare le proposte loro, se anche non vi avevano la maggioranza assoluta, per l'apatia o per l'astensione, o per l'assenza dei consiglieri liberali.

Eppure a Roma, quando si è trattato l'accordo, non è venuto in mente ad alcuno di dire che qualche consigliere liberale di più o di meno non avrebbe mutato il colore politico del Consiglio, e che perciò era condizione *sine qua non* per l'accordo, che si assumesse impegno di venire, ad ogni costo e con tutti i mezzi, alle elezioni generali.

Impegno che puzzerebbe di fazioso se fosse praticamente possibile. Qual negoziatore infatti, per quanta autorità morale abbia, può impegnare nelle contingenze dell'avvenire i membri del proprio partito? È tanto difficile l'accordo tra i partiti soltanto per le elezioni, che chiedere l'accordo pei casi contingibili, diventa una impossibilità assoluta.

A Roma hanno pensato, e pensarono bene, che l'essenziale fosse di ottenere l'accordo per le elezioni parziali, e rinunciarono a chiedere l'impossibile, per non compromettere il possibile.

Credendo pure che le elezioni generali sieno desiderabili, si aspettino dai fatti, non si annuncino prima inevitabili, se non altro per non consigliare gli elettori all'astensione nelle elezioni parziali, visto che la gran battaglia si deciderà nelle elezioni generali, perchè in verità gli elettori non mostrano di aver mai bisogno di simili lezioni!

Per sapere quali sieno le probabilità di vittoria nelle elezioni generali, ci pare che sarebbe logico, quanto utile, provare anzitutto le forze riunite nelle elezioni parziali. Allora si avrebbe avuto un saggio e una ragionevole previsione della prova decisiva.

A Roma infatti hanno creduto questo, e furono nel vero, e non si parlò di alcuna condizione inaccettabile, ma si è scelto il terreno per la prova e la prova è riuscita magnificamente bene.

E pare a noi che a Roma questa volta abbiano saggiamente previsto, e il trionfo fu premio degno della saggia previsione.

Sinchè c'è tempo, badino ad essere saggi, sull'esempio di Roma, gli altri, segnando i limiti del *possibile*; altrimenti chi n'esca avrà la responsabilità dell'evento.

La riforma comunale.

Ieri la Camera, assenziente l'onor. Crispi, ha deciso che sieno discussi prima i bilanci dell'istruzione e dell'entrata, poi i provvedimenti ferroviarii e infine la riforma comunale e provinciale. Vuol dire che per quest'ultima non ci sarà più tempo prima delle vacanze.

Il proclama di Guglielmo II.

Il proclama di Guglielmo II dà il suono di una lancia che batta su uno scudo medioevale. Non vi è una parola di pace. Il proclama ha il profumo della poesia monarchica feudale patriarcale, ma sarebbe per sè poco pacifico, se le ragioni profonde della pace non risiedessero nello svolgersi degli eventi, più che nelle determinazioni delle pur potentissime volontà individuali.

ITALIA

Fra Crispi e Bismarck.

Ecco il testo dei telegrammi scambiatisi fra l'on. Crispi e il principe di Bismarck in occasione della morte dell'Imperatore di Germania:

« *A Son Altesse le Prince de Bismarck, Chancelier de l'Empire*
Berlin.

« Le malheur qui a frappé votre pays plonge aussi l'Italie dans le deuil. Quoique prévue et redoutée depuis longtemps, ce fait tragique ment simple et grandieux est un coup cruel pour nos souverains qui perdent un ami éprouvé, pour la nation italienne qui voyait en Frédric III la personification sympathique et venerée de la glorieuse nation allemande sa fidèle alliée. Le Gouvernement du Roi transmet, par mon entremise, à Votre Altesse et au Gouvernement imperial et royal les expressions d'une douleur profonde et les voeux les plus ardents pour la prosperité du nouveau Regne.

« Je prie Votre Altesse de recevoir personellement l'assurance de la part très sincère et très large que je prends à sa douleur. Il faut tout la force d'âme dont Votre Altesse a donné tant de preuves pour supporter avec fermeté des pertes si rapprochées et si douloureuses.

« CRISPI. »

« *A Son Excellence le président du Conseil des ministres, monsieur Crispi.*

« En ces temps de douloureuses epreuves que traverse l'Allemagne, les paroles si sympathiques que Votre Excellence vient de me transmettre et que j'ai fait connaitre aux membres du Gouvernement impérial, ont apporté des consolations qui nous aident à supporter les grandes douleurs qui depuis trois mois se sont appesanties sur l'Allemagne.

« Les sentiments du noble peuple italien qui se confondent en ce moment avec les nôtres dans les mêmes regrets et les mêmes esperances trouveront un echo resonnant haut dans tous les coeurs allemands. Les condoleances que Votre Excellence m'adresse personnellement m'ont profondement touché.

« Elle voudra bien ne pas en douter et croire à la sincerité de ma gratitude et affection.

« BISMARCK. »

Dopo le feste di Bologna.

L'onorevole presidente del Consiglio dirigeva da Napoli al ministro dell'istruzione pubblica a Bologna questo telegramma:

« Napoli, 13 giugno.

« *S. E. Boselli — Ministro istruzione*
Bologna.

« Lessi commosso il vostro discorso e quello del Carducci. Sintetizzando l'opera unificatrice della patria nostra, rievocando il passato glorioso e faticoso delle genti italiche convergente nella grandezza dell'Italia nuova, rilevaste entrambi le ragioni della nostra civiltà e del nostro avvenire. Abbiatevi le mie felicitazioni.

« La festa d'ieri, intanto, oltrepassando nei suoi effetti le frontiere del Regno, è nuova testimonianza di quello che valga la Monarchia con la libertà, e della sicurezza con la quale la nostra gloriosa dinastia procede sulla via del progresso.

« F. CRISPI. »

Prima di lasciar Bologna S. M. il Re ha diretto al presidente del Consiglio il seguente telegramma:

« *S. E. cav. Crispi*
Presidente del Consiglio dei ministri
Roma.

« Al momento di lasciar Bologna desidero esprimerle il mio vivo compiacimento per tutto quanto si è qui compiuto con tanto ordine da ogni classe di cittadini, lasciando la miglior impressione anche negli stranieri.

« Mi associo alle idee che Ella svolge nel telegramma al ministro Boselli, e ringraziandola di ciò che Ella dice a nostro riguardo, mi è grato riconoscere una volta di più il molto merito che è a Lei dovuto nelle sodisfazioni da noi provate in questi giorni.

« Spero che Ella sia ristabilito bene in salute.

« Le stringo la mano.

« *Aff.mo*
« F.° UMBERTO. »

Per l'onore.
Vendetta di donna.

Leggesi nell'*Arena*:

Caselli in Pittari è un piccolo comune nella Provincia di Salerno.

Giuseppe Soria amoreggiava con Antonietta Fiscina, una bella e tarchiata contadina del luogo.

Si tuffavano nelle fantasticherie di una vita patriarcale, e frattanto i baci si alternavano ai progetti.

La tresca continuò. Poi avrebbe dovuto venire il matrimonio.

Ma Antonietta incominciò ad arrotondire, e quando fu il tempo, divenne madre.

Ella però fuggì dalla casa paterna e andò a nascondere il suo disonore in casa di un cognato, che l'accolse amorevolmente.

In quel tempo il Soria incominciò a non farsi più vedere, anzi parve ad Antonietta che egli giocasse a sfuggirla. Ciò la turbò dolorosamente, ma nell'animo non le entrò ancora la convinzione che Giuseppe avesse voluto tradirla.

E faceva di tutto per incontrarsi con lui, e parlargli.

Una sera tornava stanca dal lavoro, quando meno che se l'aspettava si trovò faccia a faccia col suo innamorato.

Si sciolse in lagrime. Lo pregò che la ritornasse alla pace della sua famiglia, che era costretta a fuggire, ed al rispetto del paese, che ora la consiederava una sgualdrina.

Lui tenne duro, e rispose che suo padre non avrebbe mai acconsentito a quella unione. Pensava di andare in America. Di là l'avrebbe aiutata, prima con danaro; poi l'avrebbe chiamata presso di sè.

Antonietta scrollò il capo. No! no! Voleva farla diventare una mantenuta?

A Soria incominciò a venir meno la calma. Lo lasciasse in pace, gli facesse il piacere! Lasciarlo in pace? Sì, e lei la pace, chi gliela tornava?

Lui non ci vide più. Si liberò della scure, che gettò a terra, ed afferrò un pugnale. Vibrò un colpo alla pancia alla povera donna, la quale arrivò a pararsela, ma fu toccata alla coscia. Sprizzò subito il sangue.

A quella vista, l'infelice diventò una belva. S'impadronì con un moto rapido di pantera dell'arme, e tirò a Giuseppe Soria un colpo, uno solo, col quale l'uccise.

Non contenta, afferrò la scure e gli spaccò in due la testa.

Poi andò dal proprio fratello, e gli disse:

— Ho vendicato il mio onore. Portami dal pretore!

Il fatto ha prodotto profonda impressione nel paesello.

Una nuova arma degli « scugnizzi » napoletani.

Scrivono da Napoli:

La fantasia fervida degli *scugnizzi* e dei giovinotti di *mala vita*, lavora. Da parecchio tempo hanno specialmente nella sezione Porto, risoluto il problema di andare armati... senza andare armati, di dare *botte* e *ntaccate* e *rasate*, senza coltelli, nè triangoli, nè rasoi, nè *sfarziglie*: cola il sangue da ferite prodotte... da un'arma di vetro.

Riducono dei pezzi spessi di vetro, — lunghi abbastanza, quanto, per esempio, un coltello da tavola, — acuminati in punta ed affilati da ambo le parti, in guisa da dar dei punti al rasoio. E con queste armi si vanno a sceanare, vanno a fare i *dichiaramenti*, vanno a punire, tagliandole la guancia, *la femmena nfama*. Dopo, il sangue, le grida, il fuggi fuggi. Le guardie accorrono, trafelate, fanno una ratta di cattivi soggetti, cercano, l'arme, perquisiscono, e l'arme non si trova. Dopo fatto il colpo, il coltello di vetro si lancia sul lastrico e va in frantumi. Una prova adunque di meno — forse l'unica prova.

Questo non è previsto affatto dal nuovo Codice penale.

Sono gli assassini?

La *Gazzetta di Treviso* reca:

Ieri, col treno della linea Veneta, arrivarono, prima di mezzodì, a Treviso, quell'Oliboni e quei fratelli Cavazza arrestati su quel di Vicenza, quali sospetti autori di una grassazione avvenuta all'Olmo e perchè colpiti da mandato di cattura del procuratore del Re di Verona.

Si disse, al momento del loro arresto, che erano essi gli autori di quel tremendo assassinio del Polacco avvenuto a Conegliano, e noi smentimmo la notizia, avendo avuto la certezza che un'altra persona era gravemente indiziata del fatto e si aveva spiccato contro di essa mandato di cattura.

Ora l'Oliboni e i Cavazza, i quali erano stati sospettati da principio, furono ieri tradotti a Conegliano, partendo per di là col treno di mezzodì. Erano ben legati mani e piedi e scortati da molti carabinieri che loro facevano una assidua compagnia.

Sono sorti in seguito al loro arresto dei nuovi sospetti?

O si conducono a Conegliano soltanto per farli subire un interrogatorio in relazione al truce fatto?

Ciò non sappiamo e non cerchiamo per ora di sapere, rispettando in cosa sì grave, il segreto della giustizia.

GERMANIA

I rescritti di Guglielmo II. all'esercito.

Ecco testualmente i rescritti del nuovo Imperatore, riassunti dal telegrafo:

All'esercito,

L'esercito ha appena tributati gli estremi onori al mio venerato avo l'Imperatore e Re Guglielmo I., la cui memoria sarà mai sempre viva nei cuori: ed oggi, per la morte avvenuta, alle ore 11 e 5 minuti, del mio caro e profondamente amato padre, ha oggi un nuovo e forte dolore.

Sono serii giorni di lutto questi, in cui il volere di Dio mi pone alla testa dell'esercito; ed è, infatti, col cuore profondamente commosso, che io rivolgo all'esercito la prima parola.

Ma la fiducia, colla quale io salgo al posto, dove mi chiamò la volontà di Dio, è salda ed incrollabile, perchè io so quale sentimento per l'onore e il dovere, venne radicato dai miei predecessori nell'esercito; ed io so pure come a questo sentimento egli si sia serbato fedele, in ogni tempo.

Nell'esercito è tradizionale di padre in figlio, di generazione in generazione, e indistruttibile il vincolo che lo lega al suo signore; e così rivolgo la vostra attenzione su lui, che tutti avete presente, sul mio avo, il glorioso e venerabile Duce; — una più bella immagine, che meglio parli al cuore, non si può pensare; sul mio caro padre, il quale già come Principe imperiale si conquistò un alto posto negli annali dell'esercito; e su tutta una lunga linea di miei predecessori, i cui nomi brillano di viva luce, il cui cuore battè sempre vivamente per l'esercito.

Per questo noi apparteniamo l'uno all'altro — io e l'esercito, — per questo siamo nati l'uno per l'altro; e per questo noi vogliamo sempre e tenacemente restare uniti; siavi — per volontà di Dio — o pace o burrasca.

Voi mi presterete ora il giuramento di fedeltà ed ubbidienza — ed io prometto, che non obblierò mai che dall'altro mondo guardano su me gli occhi dei miei predecessori; e che dovrò un giorno render conto ad essi della gloria e dell'onore dell'esercito.

Castello Friedrichskron, 15 giugno 1888.

Alla Marina.

Col cuore profondamente commosso annuncio alla marina, che il mio amato padre, S. M. l'Imperatore di Germania, e Re di Prussia, Federico III, oggi alle ore 11 e 5 minuti del mattino, s'è addormentato dolcemente nella pace del Signore, e che io occupando il posto, che mi è indicato dal volere di Dio, ho assunto il governo del paese avito, e quindi anche il comando sulla marina.

È invero un tempo profondamente serio questo in cui io rivolgo la prima parola alla marina. Sono appena terminati gli estremi atti di lutto in onore del mio caro ed indimenticabile avo, l'Imperatore Guglielmo I., il quale ancora lo scorso anno, durante il suo soggiorno a Kiel, manifestò la sua viva sodisfazione per lo sviluppo della marina durante il suo glorioso regno, con le più calde espressioni — e già di nuovo si abbassano le bandiere, per l'amatissimo padre mio, il quale, con tanta gioia e con così vivo interesse, seguì il crescere e il progredire della marina.

APPENDICE

UN'ONDINA

RACCONTO (*)

DI

ANDRÉ THEURIET

Al signor di Lisle, però, il tempo incominciava a parere un po' troppo lungo; pensava, non senza inquietudine alla cena dei *camerati*, più aveva mangiato e bevuto piuttosto abbondantemente, ed avrebbe avuto piacere di coricarsi presto. Egli sgusciò destramente dal circolo del ballo. Quella piccina si diverte e non ha ancora rinuncia, disse tra sè; che non vuole fosse la sua gioia... e scorto Evonimo che guardava una fanciulla da lungi, si mise a ridere, pensò. Questa riflessione calmò gli suoi scrupoli, e se ne andò senza dir nulla a nessuno.

Ma in quel momento Evonimo era immerso fino al collo in uno de' suoi accessi di melanconia. Lo spettacolo di uno sposalizio e la musica e l'allegria di un ballo lo rendevano sempre profondamente: l'eterno problema del matrimonio lo tormentava allora con maggiore insistenza. Gettò uno sguardo pensoso sui volti raggianti dei giovani sposi, e sospirò:

Quelli là sono felici!.... Maritarsi, cominciare una discendenza di piccoli Evonimi sarebbe pure il vero scopo e la vera fine....

S'interruppe, riempì la pipa, e l'accese; poi, come se questa operazione avesse gettato il suo spirito irresoluto in una corrente contraria:

— Sì, riprese a dire tra sè; ma, una volta ammogliati si è condensati nella propria felicità, come il metallo in fusione si condensa per l'eternità nel modello, nel quale è entrato mentr'era in ebullizione. Ora l'immobilità è la noia... Viva la natura, sempre mobile e varia!

Si alzò, cacciò fuori due o tre boccate di fumo e contemplò il bosco solitario. Le grandi masse di alberi colle loro ombre misteriose l'attiravano; là la musica dell'orchestra doveva giungere con accenti velati e pieni d'incanto...

— È così, pensò, che vorrei sempre guardare il matrimonio.... in distanza. Uhm! Andiamo a smarrirci nei boschi, dove l'usignuolo canta solo! Fatto quel soliloquio, s'inoltrò poco a poco nell'ombra, e disparve.

Il ballo frattanto continuava colla sua allegria chiassosa, le ore passavano, e Giacomo non si stancava di guardare Antonietta, che a sua volta, non si stancava di danzare. Ad un tratto, egli non vide più la giovinetta, e già, vergognoso della sua follia, egli pensava a ritornarsene al villaggio, quando una voce robusta, quella del brigadiere, risonò alle sue spalle. Si volse e vide Sauvegeot che gli presentava Antonietta ancor tutta agitata dalle emozioni del ballo e ravvolta in una mantiglia bianca, col capo coperto dal cappuccio che le scendeva fino sugli occhi.

— Vorrei disse il brigadiere a Giacomo, vorrei domandarvi un servizio. C'è qui la signorina di Lisle che desidera ritornare a Rochetaillée; suo padre se n'è andato, e non posso affidarla a nessuno di quei giovani storditi. Poichè voi partite, sareste così buono da ricondurla a casa sua?

Non era possibile ricusare; Giacomo s'inchinò silenziosamente davanti alla signorina di Lisle, e preso congedo da Sauvegeot, s'incamminò accanto alla fanciulla per la stradicciuola accidentata che scendeva verso la Thuilière. Durante cinque o sei minuti serbarono entrambi un assoluto silenzio: Giacomo timido e imbarazzato per quell'inatteso da solo a solo, camminava pensoso e col capo basso; Antonietta, incappucciata nella sua mantiglia, tendeva l'orecchio ad ascoltare la musica del ballo, che risonava tra il fogliame; e il movimento ondulatorio del suo corpo flessuoso sembrava seguire ancora il ritmo del valzer lontano. Ad un tratto sdrucciolò sui ciottoli, e gettò un grido lieve; l'ispettore credette doverle offrire il suo braccio; ma Antonietta ricusò d'appoggiarvisi col pretesto che il sentiero era troppo stretto. Giacomo non insistette, s'inchinò e la conversazione cadde nuovamente. Da qualche punto apparve la luna e la sua pallida luce scese come un raggio d'argento a posarsi sulle masse degli alberi; in basso, nella valle della Thuilière, le acque dello stagno riflettevano il disco già falcato della luna, e non lontano, dalla parte della valle di Frais, un usignuolo incominciò a cantare.

— Signor Duhoux, uscì a dire improvvisamente Antonietta, la mia scappata di Val-Clavin vi ha scandolezzato, e vi siete fatta di me una opinione detestabile.

— Io, signorina!...

— Sì, voi mi avete in conto di una fanciulla assai male educata. Confessatelo; non me l'avrò a male, sono stata molto contenta questa sera, e nulla mi rende buona quanto la contentezza.

— E codesto, domandò Giacomo con tono leggermente ironico, vi succede spesso?

Ella si fermò, lo guardò con malizia, e rispose con accento netto e risoluto:

— Sì, tutte le volte che si fa ciò che voglio io.

— Hum! è una sodisfazione che non si ha spesso nella vita.

— Ma sì! riprese ingenuamente Antonietta; con me, intanto, si finisce sempre col cedere. Il babbo pretende che io sia una piccola maga, e poi Celina mi vizia.

— Chi è Celina?

— La mia governante. Dalla mia nascita non mi ha mai lasciata, per cui l'amo molto, ed essa mi adora. Quando la mamma mi castigava, era sempre Celina che veniva a consolarmi... e doveva venir sovente, poichè ero pigra come una lontra.

— A quattr'occhi, disse Giacomo fra grave e scherzoso, la signora Celina vi avrebbe reso miglior servigio se vi avesse tirate le orecchie.

— Ebbene, voi v'ingannate, rispose vivamente Antonietta; si ottiene tutto da me colla dolcezza, nulla colla violenza!.... Si credette dominarmi mandandomi al Sacro Cuore di Marmoutiers...

— E l'effetto che se ne ottenne?

— Fu tragico... Quando mi vidi sepolta in un orribile vestito di ruvido panno verde, mi fui tanto disperata che risolsi di morire. Avevo portato con me nella scatola di colori da dipingere, ne tolsi una formella d'azzurro di Prussia; Celina raccomandandomi di non mettere i pennelli in bocca, mi aveva sempre detto ch'era veleno, e speravo di averne abbastanza per morire. Tenevo la formella nella tasca del vestito, e di quando in quando, e lo mettevo in bocca sotto il mio guanciale; tutte le sere, e ogni sera che mi sentivo più che mai abbandonata ed infelice, l'inghiottii.

— Codesto ha dovuto farvi orribilmente soffrire! esclamò Giacomo con aspetto di sorpresa e insieme di disgusto.

— Sì, proseguì essa ridendo; ma non sono morta, e mi hanno fatta uscire dal convento.

— Ed ebbero torto, riprese Giacomo fattosi pensieroso; avrebbero dovuto lasciarvici, e v'accerto che non avreste ricominciato l'esperimento dell'azzurro di Prussia.

(Continua)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei Fratelli Treves, di Milano

Ma nei tempi di serio e sincero lutto, la mente ed il cuore degli uomini si temprano e si rinvigoriscono, e così noi — coll' immagine del mio avo e di mio padre fedelmente nel cuore — possiamo guardare confortati l'avvenire.

La Marina sa, che non solo fu per me una grande gioia l' appartenere ad essa ufficialmente, ma che fin dalla mia prima gioventù, pienamente d'accordo col mio caro fratello Principe Enrico di Prussia, mi lega a lei un vivissimo interesse.

Io ho imparato a conoscere l'alto sentimento dell' onore, e del dovere ch' è vivo nella marina. So che ognuno è pronto a difendere colla vita l'onore della bandiera tedesca. E quindi io posso, in quest' ora solenne, dire con sicurezza, che noi saremo sempre uniti e saldi nei buoni come nei cattivi giorni, alla burrasca, ed al sole; col ricordo della gloria della patria tedesca nella mente, pronti a dare il sangue del nostro cuore per l'onore della bandiera alemanna.

Con questi intendimenti la benedizione di Dio sarà con noi.

Castello Friedrichskron, 15 giugno 1888.

GUGLIELMO, *m. p.*

Notizie cittadine

Notizie della R. Marina. — In seguito alla proclamazione dello stato di guerra, fatto con i R. Decreti 17 febbraio e 3 aprile 1887, le truppe del R. esercito, distaccate in Africa e il personale addettovi, come pure il personale della R. Marina imbarcato sulle navi costituenti la forza navale del Mar Rosso alla dipendenza del comandante superiore in Africa, ed in generale il personale della R. Marina destinato nei nostri possedimenti africani, hanno acquistato diritto all' inscrizione in matricola di campagne di guerra. Il Ministero dichiara quindi che a tutti gl' individui appartenenti alle truppe ed ai personali suddetti, i quali alla data del 20 gennaio 1887 si trovavano in Africa, in Mar Rosso, o imbarcati per recarvisi, è valutato utile per il còmputo di campagna di guerra il tempo dalla succitata data 20 gennaio 1887 a quella dello sbarco in Italia, per il ritorno. A coloro che furono avviati dopo il 20 gennaio 1887 è valutato utile per il còmputo di campagna di guerra il tempo dal giorno dell' imbarco, a quello dello sbarco nel Regno. Hanno diritto al còmputo di *una campagna* coloro che durante lo stato di guerra fecero parte delle truppe e del personale sopra specificati per un tempo *non maggiore di dodici mesi; di due campagne* quelli che ne fecero parte *oltre i dodici mesi*.

Ogni campagna deve dar luogo ad una inscrizione in matricola, con la formula: *Campagna d'Africa* 1887, oppure: *Campagna d'Africa* 1888.

Con la data del 26 corrente mese passerà in armamento completo a Napoli il R. avviso *Vedetta*. Ne assumerà il comando il capitano di corvetta Vedovi cav. Leonida, attuale vicedirettore degli armamenti nel nostro Arsenale.

Milizia comunale. — Il Municipio avvisa che in seguito a dispaccio del Comando della Divisione militare di Padova in data 31 maggio p. p., N. 3538, verrà nel corrente mese chiamata sotto le armi la Milizia comunale, per prestare servizio di guardia, durante il tempo che le truppe di presidio saranno occupate nelle esercitazioni delle grandi manovre.

Navigazione fluviale. — Essendo corso ieri un errore nella interpunzione dell'ordine del giorno proposto dal cons. Ricco, ed approvato dal Consiglio comunale, ne ripetiamo la pubblicazione correggendolo:

« Il Consiglio comunale, vista la Nota della Deputazione provinciale chiedente una partecipazione diretta del Comune nella sovvenzione alla navigazione fluviale a vapore, progetto Canavesio;

« Vista la favorevole ed incoraggiante deliberazione della Camera di commercio, colla quale, encomiando il progetto, stanziava a favore del medesimo L. 15 mila in un quinquennio e manifestavasi dolente per le condizioni del suo bilancio di non poter fare di più;

« Desiderando attestare il suo grande interessamento ad una intrapresa, dalla quale Venezia si ripromette vantaggi considerevoli;

« Il Consiglio comunale delibera di concorrere, alle condizioni stesse della Camera di commercio, per un quinquennio con L. 6000 all'anno nella sovvenzione che sarà per accordare la Provincia alla detta navigazione fluviale, inscrivendo la cifra in cinque futuri esercizii, a partire, in quanto occorra, dall' anno 1889. »

Pensioni. — Nella seduta segreta di ieri il Consiglio comunale accoglieva la domanda dell'ingegnere aggiunto municipale Girolamo dottor Manetti per collocamento in istato di riposo, accordandogli, sopra proposta di varii consiglieri, in via di eccezione l' intero soldo di attività.

Il cons. *Serego* proponeva ed il Consiglio approvava, un ordine del giorno, col quale si esterna la sodisfazione pei zelanti servizii dell' egregio funzionario e il rincrescimento per veder privato l' Ufficio tecnico municipale dell' opera sua intelligente ed attiva.

Il Consiglio deliberava quindi di accordare il trattamento graziale di pensione corrispondente all' intiero soldo di attività ai signori Dabalà Gio. Battista, cancellista municipale di I. classe e Betto Giovanni contabile municipale.

Accordava pure il trattamento graziale di pensione alla sig. Amalia Astori, vedova del cav. G. Duodo, medico municipale.

Approvava l' ottazione dalla V. classe alla IV. del cancellista municipale Giovanni Quagliardi.

L' Associazione costituzionale è convocata in assemblea generale per domani mercoledì 20 corr., alle ore 8 1/2 pom., nella solita sala dell' albergo S. Gallo, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Comitato elettorale e proposta ed approvazione della Lista dei candidati per le elezioni amministrative;

2. Approvazione del conto consuntivo 1887.

La importanza degli argomenti ci affida che i socii accorreranno numerosi alla indetta seduta.

L' Unione liberale permanente è convocata questa sera, martedì 19 corr., alle ore 9 pom. precise, nella sala dell' Albergo S. Gallo per comunicazioni urgenti e deliberazioni sulle elezioni amministrative.

Pubblicazioni. — Riceviamo la seguente pubblicazione: *XX giugno MDCCCLXXXVIII, trigesimo dalla morte di Luigia Ancillotto Bernardi*, carme di Jacopo Bernardi. — Venezia, tip. ex Cordella, 1888.

Dazio consumo. — Pubblichiamo nella quarta pagina il Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a questo dazio, introdotti a Venezia nel mese di maggio p. p.

Corte d' assise. — Oggi i giurati pronunziarono un verdetto di colpabilità contro Marchiori Adolfo, guardia del dazio consumo della brigata di Venezia, imputato di furto qualificato per la persona e pel mezzo, per essersi indebitamente appropriata una somma di denaro inferiore alle lire 500.

Lo difendeva l' avv. Avogadro; rappresentava l' accusa il cav. Favaretti, sostituto proc. generale.

Furono escussi 5 testimonii, e lo svolgimento della causa, basata sopra indizii, malgrado le affermazioni dell' imputato sulla propria innocenza, fece entrare nella coscienza dei giudici del popolo il convincimento della reità del prevenuto, sicchè questi venne condannato per furto qualificato soltanto per la persona, senza il beneficio delle circostanze attenuanti, a tre anni di reclusione e tre di sorveglianza speciale.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di martedì 19 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Marenco. Marcia nel ballo *Sieba*. — 2. Strauss. Mazurka *Cuor di donna*. — 3. Weber. Sinfonia *Euryanthe*. — 4. Verdi. Finale 3.° nell' opera *La forza del destino*. — 5. Boito. Atto 3.° nell' opera *Mefistofele*. — 6. Milet. Polka *La Donzella*.

ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA.

Abbiamo sott' occhio per il consueto esame particolareggiato i *Rapporti* ed i *Bilanci* per l' anno 1887 *(cinquantesimosesto della Compagnia)*, comunicati al Congresso generale degli Azionisti, seguito in Trieste nel giorno 1° maggio p. p.

Li abbiamo letti attentamente, forse con maggior attenzione del solito, perchè l' annata, disastrosa per varii Rami di assicurazione, e in particolare poi per quelli contro gli *Incendi* e contro i *Rischi dei Trasporti*, ci consigliava codesta maggiore attenzione. Volevamo renderci chiaro ed esatto conto, sulla scorta dei documenti esibitici, delle perdite subite, dei provvedimenti presi per farvi fronte e per rendere, malgrado tutto, più salda la compagine di questo Istituto; volevamo studiare la elasticità del bilancio generale, la importanza del patrimonio, traendo partito perfino dalle disgrazie subite lo scorso anno, anche da questo come da tanti altri simili Istituti.

Lo diciamo subito: i danni pagati nel corso dell' anno 1887 raggiunsero la somma di Lire 25,249,117:50 *(Venticinque milioni duecentoquarantanove mila centodiciassette lire e centesimi cinquanta)* — somma mai finora raggiunta — e superiore di L. 712,953:70 perfino a quella, pur così rilevante, dell' anno precedente, che fu di L. 24,536,163:80; e, giacchè ci troviamo a fare questi studii di confronto, vogliamo pur qui subito registrare le cifre relative ai danni pagati dalla Compagnia per ogni specie di sinistri negli ultimi sette anni:

Anno	N.° dei danni		importo L.
1881	29049		19,116,570:27
1882	32591		22,966,937:83
1883	27780		24,027,560:95
1884	42543		21,593,990:35
1885	39575		22,605,877:93
1886	41018		24,536,163:80
1887	37505		25,249,117:50
Totale delle somme pagate in 7 anni			L. 160,096,218:63

Abbiamo anche voluto fare l'addizione degli indennizzi pagati dalle *Assicurazioni Generali* nel settennio, perchè se dalla fondazione della Compagnia (1831), cioè in 56 anni, essa ha pagato l'enorme somma di L. 518,449,505:55 — vale a dire di oltre mezzo miliardo — importo questo fino ad oggi non mai raggiunto da nessuna Compagnia di assicurazioni del Continente, l' averne pagati oltre 160 dei milioni — cioè quasi il terzo — in *sette soli anni*, è tale affermazione d'incremento da vincere qualsiasi altra.

Come abbiamo detto, nel 1887 gl' indennizzi pagati per sinistri superarono di oltre settecento mila lire quelli, pur così considerevoli, dell'anno precedente; e questo è avvenuto in causa sopratutto rilevanti perdite subite per incendi specie in Austria-Ungheria. Del pari onerose furono le perdite subìte dalla Compagnia nel *Ramo Trasporti*, causate queste principalmente dalla rovinosa concorrenza di altre Compagnie; le quali, essendo giovani e dovendo lottare per la vita contro le Compagnie vecchie, si danno a sforzi supremi, dinanzi ai quali le Compagnie vecchie non possono, certo, restare neghittose senza loro scapito e anche a tutela della proprietà pubblica.

Malgrado che tutte queste difficoltà, per quanto gravi, non fossero tali da impensierire, tuttavia la Direzione, visto che l' Agenzia di Parigi — istituita sino dal 1854 per l' assunzione di riassicurazioni dalle Compagnie francesi — non dava buoni risultati, venne nella deliberazione di sopprimerla; e questo provvedimento, ispirato a idee pratiche, andrà in vigore col 1.° del prossimo mese di luglio. Naturalmente che cosifatto provvedimento fu preso a malincuore dalla Direzione; ma, dinanzi ai bene intesi interessi alle sue cure affidati, essa non ristette, e lo deliberò, convinta di riparare ad una falla scoverta nel naviglio al suo governo commesso.

Ma codeste perdite, quantunque colmate in parte dal miglior risultato ottenuto nel *Ramo Grandine*, pesarono sul bilancio, il quale ha presentato dei beneficî inferiori a quelli dell' anno precedente; beneficî però che non cessano di essere sempre sodisfacenti e che si compendiano in queste cifre:

Bilancio A	Utile indiviso del Bilancio A. 1886 L.	1,704:92
	» Industriale dei Rami Elementari: *(Incendi-Trasporti-Grandine)* . . . . »	481,194:72
	» Patrimoniale . . . . . . »	713,463:18
Bilancio B	» Industriale del Ramo Vita. . »	333,341:22
	» Patrimoniale . . . . . . »	459,689:43
		L. 1,989,393:47
Dalle quali dedotte per partecipazione agli utili degli assicurati Vita. . . . »		225,310:82
Restano di *Utile*. . . L.		1,764,082:65
Nell' anno 1886 l' *Utile* fu di. . . »		1,983.704:89
Per cui nell' Esercizio 1887 il beneficio fu minore di. . . . . . . L.		219,622:24

Tenuto però conto dell' annata eccezionalmente disastrosa, cotesti risultati sono assai lusinghieri.

Il *Ramo Vita* continua nel suo movimento ascendente, e bastano poche cifre a provarlo. La somma assicurata al 31 dicembre 1886 era di L. 244,457,132:50, mentre al 31 dicembre 1887 era salita a L. 263,706,627:50, per cui l'aumento fu di L. 19,249,495:—; e le Riserve dello stesso *Ramo Vita*, che al 31 dicembre 1886 erano di L. 52,123,826:55, al 31 dic.° 1887 erano salite a L. 56,839,081:32, quindi maggiori di L. 4,715,254:78 e ciò a malgrado siano state calcolate con quella severità, che chiameremo precauzionale, che è il costante criterio fondamentale di codesta Direzione, specie allora che essa si occupa dell' apprezzamento de' suoi valori. — E la prova più convincente di questa precauzione elevata a sistema consiste in questo fatto, cioè, che mentre le Riserve dei valori al 31 dicembre 1887 venivano calcolate sui corsi bassi di quel giorno in L. 1,239,483:87, quegli stessi valori il 1° di maggio di quest' anno presentavano un aumento di oltre 800,000, diciamo *ottocentomila lire!*

Ed ecco un eloquentissimo prospetto, che abbraccia un decennio, e dal quale si nota il rapido e costante cammino di questo Ramo di assicurazione, che, come abbiamo detto ancora e come abbiamo la compiacenza di vedere avverato, deve avere un grande avvenire.

Bilancio **B.**
Ramo Vita

Anno	Premii e diritti netti da storni		Somme assicur. in vigore		Sinistri al netto di riassic.	
1878	5,476,878	45	146,359,633	95	3,836,653	65
1879	5,750,960	70	148,825,791	40	3,880,749	44
1880	5,914,191	72	155,272,614	18	4,365,613	97
1881	6,413,909	48	164,019,136	57	4,117,221	50
1882	6,958,601	62	177,055,514	55	4,992,221	65
1883	7,577,420	46	193,116,775	10	4,611,634	—
1884	8,320,073	62	207,936,147	45	4,663,827	50
1885	9,119,102	22	223,327,019	55	5,239,095	17
1886	9,821,947	45	244,457,134	90	5,221,363	20
1887	11,074,242	98	263,706,628	45	5,333,433	20

In base ai dati suesposti e che si compendiano in una *Utilità* di L. 1,764,082:65 i signori Revisori — dopo di aver esaminato, come dissero nel loro Rapporto, i registri e riscontrata la massima regolarità ed esattezza; dopo di aver ispezionati con ogni cura i numerosi prospetti offerti ad essi dal sig. segretario generale, del quale fecero elogio nel Rapporto stesso, insomma, dopo di essersi fatta una chiara ed esatta idea di tutto — proposero il seguente riparto:

L. 12,500:— alla Cassa di Previdenza degli impiegati.
» 123,237:75 al Fondo di Riserva degli Utili.
» 150,000:— » » disaggi per il pagamento del Dividendo in oro.
» 147,885:30 Competenze statutarie alla Direzione.
» 367,500:— Dividendo ordinario a L. 73:50 per Az.
» 957,500:— Sopra Dividendo a » 191:50 » »
(L'anno precedente questo sopra Dividendo fu di » 226:50 » »)
» 5,459:60 Riporto in Conto nuovo

L. 1,764,082:65

Per conseguenza il *Dividendo complessivo*, che fu ripartito per ogni Azione, salì a fior. 106 in oro, pari a L. 265, e diciamo che *fu ripartito* perchè il pagamento di esso è incominciato il 5 maggio p. p. alle Casse delle Direzioni e delle Succursali della Compagnia.

Uno dei promettenti Rami d' assicurazione è certo quello contro le *Disgrazie accidentali*. Dai documenti esibitici risulta che dal 1° aprile 1883 al 31 dicembre 1887 le *Assicurazioni Generali di Venezia* hanno emesso N. 11,729 *Polizze individuali* contro le *Disgrazie accidentali* e N. 486 *Polizze collettive contro gli Infortunii del lavoro*, assicurando con queste il ragguardevole numero di ben 42,836 operai.

Di più; sulla somma di L. 483,880:47 complessivamente pagata per risarcimento di N. 5035 danni ad assicurati contro le *Disgrazie accidentali*, l' importo di L. 186,642:22 — cioè quasi la metà — rappresenta i risarcimenti pagati a 3221 operai per *Infortunii del lavoro*.

E di questi beneficii fruirono già quasi tutte le Provincie del Veneto, naturalmente in modesta misura, perchè trattasi di un Ramo di Assicurazione che è tuttavia bambino, ma che contiene in esso i germi di un grande sviluppo; ed ecco alquanti dati che riguardano appunto il Veneto:

Provincie	Danni	Importi
Padova	N. 9	L. 1,976 : 50
Treviso	» 204	» 17,245 : 25
Udine	» 54	» 3,937 ; 74
Venezia	» 133	» 11,649 : 37
Verona	» 9	» 1,455 : 50
Vicenza	» 39	» 22,093 : 57
Totale	N. 448	L. 58,357 : 93

Sono dati meschini codesti, ma trattandosi, ripetiamo, di un Ramo d' assicurazione, che è sul suo nascere, abbiamo voluto tuttavia registrarli per avere la compiacenza negli anni a venire di istituire dei confronti e, guardando indietro, di misurare il cammino percorso. Intanto questo Ramo, che nel 1886 ha dato un dividendo del 6 per cento, nel 1887 lo ha dato del 7 per cento.

Ben più importanti sono i beneficî che la Compagnia stessa ha irradiato l' anno decorso nel Veneto con indennizzi d' incendio, quantunque la nostra regione fortunatamente si trovi tra le meno colpite dal terribile flagello; eccoli:

Belluno	N. 14	L. 6,760 : 35
Padova	» 297	» 170,790 : —
Rovigo	» 201	» 93,108 : 69
Treviso	» 842	» 132,213 : 94
Udine	» 204	» 80,193 : 28
Venezia	» 2922	» 492,245 : 64
Verona	» 388	» 156,376 : 39
Vicenza	» 468	» 161,220 : 61
Totale	N. 5336	L. 1,292,908 : 90

Come ben si vede l' anno scorso nella sola nostra regione le *Assicurazioni generali di Venezia* per N. 5336 incendî pagarono indennizzi per un milione e trecentomila lire in cifra rotonda.

Ed ora vogliamo riassumere qui i *fondi di garanzia* della Compagnia, accertati col bilancio del 1887, che stiamo esaminando:

a	L. 13,125,000. —	Capitale sociale;
b	» 7,974,836. 83	Riserva d' utili e riserve disponibili;
c	» 2,639,421. —	Riserva immobiliare;
d	» 1,239,483. 87	Riserva per oscillazioni sul corso dei valori;
e	» 5,243,656. 73	Riserva premii per rischi in corso, Bil.° A;
f	» 56,839,081. 33	Fondi di compensazione, Bil.° B;
g	» 2,134,198. 55	Riserva per danni pendenti;
h	» 1,104,763. 02	Dividendi da distribuirsi agli assicurati vita.
	L. 90,300,441, 33	

Ed ecco come sono impiegate:

1. Proprietà stabile e Crediti ipotecarii	L. 23,628,861.35
2. Prestiti su Polizze di Assicurazioni del Ramo Vita	» 5,708,843.53
3. Prestiti garantiti sopra deposito di carte pubbliche	» 330,376.35
4. Valori pubblici	» 43,928,128.33
5. Effetti in Portafoglio	» 811,338.92
6. Conti correnti e Debitori per titoli diversi meno Creditori . . .	» 2,092,056.68
7. Denari esistenti nelle Casse della Compagnia e presso Banche e banchieri	» 4,613,336.17
8. Obbligazioni garantite dagli azionisti	» 9,187,500.—
	L. 90,300,441.33

Richiamiamo su queste cifre l' attenzione di tutti, perchè negli Istituti di questa natura la rubrica delle garanzie è la più importante, e segna, con indice infallibile, il loro grado di solidità, alla quale è subordinata la fiducia.

Anche al titolo *Cassa di previdenza a favore degli impiegati* notiamo dell' incremento: erano 553 gli ascritti nel 1886, e nel 1887 crebbero a 603: aumentarono quindi 50 socii. Nel 1886 essa aveva un capitale di L. 591,779:55, e nel 1887 il capitale è salito a L. 704,110:15; per cui si è verificato l'aumento di L. 112,330:60.

La *Fondazione Gidoni*. — Or sono tre anni che la Direzione fissava un premio di L. 500 al miglior lavoro sullo svolgimento del tema: *Guida per gli ispettori tecnici del Ramo incendi nell' ispezione di Stabilimenti industriali e Rischi speciali*; ma i lavori finora presentati non furono trovati meritevoli di premio; per cui la Direzione stessa ha allargato alquanto il tema fissandolo così: *Guida per gli ispettori tecnici del Ramo incendi nell' ispezione di Stabilimenti industriali, Rischi speciali e di singole città, borgate e paesi.* L' importo delle L. 1500 (essendo stato portato il fondo a questa somma) verrà diviso in tre premi a seconda del merito dei lavori che verranno presentati.

E qui, raccogliendo le vele, non possiamo astenerci di esprimere la nostra compiacenza che un Istituto, che possiamo chiamare veneziano, faccia così bel cammino e possa e sappia, anche negli anni disastrosi, come fu il 1887, mettere argine a tutto e guardare con tanta calma al presente e all' avvenire. E questo concetto se lo forma qualunque persona, la quale, impratichita nelle pubblicazioni di tal natura — e che uomini senza eccezione dichiarano desunte da registri che essi stessi ispezionarono — prenda in esame questi Bilanci ove i guadagni si chiamano guadagni e le perdite si chiamano perdite, cosa che non si verifica sempre oggigiorno in pubblicazioni congeneri.

Nei Rapporti, con nobili parole e con memore affetto, sono ricordati dalla Direzione i colleghi defunti bar. Elia Todros, cav. Giovanni De Vucetich e cav. Marco Da Zara.

Era stato dal Consiglio d' Amministrazione aggregato alla Direzione Veneta il sig. co. Nicola Papadopoli, e a consigliere d' amministrazione, in sostituzione del sig. cav. Marco Da Zara, il Consiglio stesso si era aggregato provvisoriamente il sig. Giuseppe cav. Da-Zara, ed aveva nominato sostituto Revisore provvisorio il sig. Giacomo cav. Levi, di Venezia. Queste tre nomine ebbero conferma definitiva nel Congresso Generale degli Azionisti.

Corriere del mattino

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 18.*

(Presidenza del Vicepresidente Tabarrini.)

La seduta comincia alle ore 2.20.

Il *Presidente* comunica una lettera del presidente del Consiglio, accompagnata da un telegramma direttogli dal principe Bismarck.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto della legge discussa nella precedente seduta e alla nomina della Commissione speciale composta di 15 senatori, per l' esame del progetto concernente la facoltà di pubblicare il nuovo Codice penale.

Procedesi alla discussione del progetto relativo ai danneggiati dal terremoto in Liguria.

De Sonnaz raccomanda l' approvazione del progetto destinato a favorire la riedificazione delle case distrutte dal terremoto in gran quantità. Molti abitanti di Diano Marina e di altri paesi si trovano ancora nelle baracche.

Approvansi gli articoli.

Procedesi allo spoglio delle votazioni segrete.

I progetti risultano approvati.

Procedesi alla votazione segreta degli altri progetti approvati nelle precedenti sedute, che risultano approvati.

Crispi presenta il progetto per l' acquisto del terreno per la costruzione del palazzo della Legazione italiana a Pekino, già approvato nell' altro ramo del Parlamento. Chiede che si mandi alla Commissione permanente di finanze.

È approvato.

Il *Presidente* comunica un' interpellanza di *Brioschi* intorno all' indirizzo dei lavori parlamentari. Prega il ministro delle finanze di parteciparla al ministro assente.

Procedesi alla discussione del bilancio della guerra.

Corte rileva le dichiarazioni fatte nell'altro ramo del Parlamento dal ministro della guerra intorno alla difesa delle grandi città marittime. Avrebbe desiderato che le sue riserve fossero anche maggiori. Vuole non accreditare l' opinione che questa difesa fosse un problema solubile. Si occupa quindi della ubicazione dei grandi Stabilimenti militari, ed osserva che alcuni di essi sono troppo vicini alla frontiera occidentale. Vorrebbe che fossero trasportati dietro l'Appennino. Osserva che i problemi relativi alla difesa devono essere considerati con un concetto complessivo. Presenta un analogo ordine del giorno.

Bertolè Viale dichiara che uomini tecnici credono non impossibile conseguire la difesa delle grandi città marittime con una spesa relativamente lieve. Egli nominò una Commissione incaricata di riferire sopra i risultati ottenuti. Circa l' ubicazione degli Stabilimenti militari riconosce il valore delle osservazioni principalmente rispetto al polverificio di Fossano. Rileva però la gravità della questione che richiede una non lontana soluzione. Promette d' interessarsene, invitando Corte a non insistere nella sua mozione.

Corte è disposto di aderire, ma vorrebbe che il ministro annuisse a sottoporre la questione alla Commissione per la difesa dello Stato.

Bertolè Viale aderisce.

Chiudesi la discussione generale.

Approvansi alcuni capitoli.

Corte, sopra il capitolo « Scuole » fa alcune osservazioni. Teme che nelle Scuole gl' insegnamenti sieno troppo complicati. Si manifesta poco favorevole ai Convitti militarizzati. Rileva la poca attività scientifica dovuta forse al sistema troppo compressivo. Dice che la campagna d' Africa non diede occasione a nessuna pubblicazione importante. Esprime qualche meraviglia che il Ministero credesse ancora oggi opportuno chiamare un ufficiale superiore medico onde avere notizie sopra il clima e i suoi effetti.

Bertolè Viale fornisce alcuni schiarimenti intorno all' insegnamento nelle Scuole militari ch' egli cercò di semplificare. Osserva che i Convitti militari ricevettero un nuovo ordinamento che si esperimenterà per tre anni. Assicura che ordinò a Massaua che si istituisca un Gabinetto meteorologico e sieno spediti gli strumenti per questi studii, essendo ciò necessario anche per tutelare l' igiene delle truppe. Crede che alcuni inconvenienti avveratisi nella marcia recente dipendano soprattutto da inesperienza, inquantochè il personale, che ora trovasi in Africa, non vi passò mai l' estate.

Mezzacapo, relatore, rende conto dell' aumento introdotto in questo bilancio.

Pierantoni presenta altre considerazioni circa i Convitti militari, di cui biasima l' esistenza illegale.

Bertolè Viale risponde che non si può considerare illegale, dacchè da tre anni il Parlamento approva il relativo stanziamento. Ricorda i quadri degli ufficiali compresi nella legge sull'ordinamento dell' esercito, votata lo scorso anno.

Approvansi i successivi capitoli senza ulteriore discussione.

Il *Presidente* comunica il risultato della votazione della Commissione del Codice penale.

Riuscirono eletti: Vigliani, Ghislieri, Auriti, Pessina, Puccioni, Manfredi, Calenda, Costa, Paoli, Canonico, Deodati, Eula, Errante, Maiorana e Bargoni.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto del bilancio della guerra, che risulta approvato.

Pierantoni chiede d' interpellare il ministro dell' istruzione circa la discussione della legge sulla ginnastica, di cui è relatore.

Magliani dice che lo comunicherà al ministro dell' istruzione, che crede, dopo la discussione del suo bilancio alla Camera, sarà a disposizione del Senato.

Levasi la seduta alle ore 5.45.

CAMERA DEI DEPUTATI.
Seduta pomeridiana del 18.
Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 2.30.

Buttini chiede l' urgenza della petizione dei viceconservatori e commissarii del vaccino in Provincia di Cuneo, la quale chiede che nel progetto sulla tutela dell' igiene e della sanità pubblica sieno introdotte le disposizioni a favore dei viceconservatori e commissarii del vaccino.

Il *Presidente* comunica il seguente telegramma inviato dal principe di Bismarck al presidente del Consiglio Crispi, e trasmesso da questo alla presidenza della Camera dei deputati:

« *A son excéllence le présidènt du Conseil des ministres monsieur Crispi, Rome*:

« J'ai réçu le télégramme par le quel vôtre excéllence a bien voulu m'informer de l'attitude prise par les deux Chambres en présence du deuil dans le quel la mort de l'Empéreur Frédéric vient de plonger l'Allemagne. Je prie vôtre excéllence de récévoir l'assurance réitérée de la reconnaissance que les sympathies du peuple italien ont fait éclore dans tous les coeurs allémands et de vouloir bien porter l'expression à la connaissance des deux Chambres. Je n'ai pas manqué de soumettre à Sa Majèsté l'Empéreur mon auguste mâitre le communiqué relatif aux délibérations en question des Chambres, de même que les voeux que la nation amie et alliée, dont vôtre excéllence regit la politique, par l' organe de son Parléméut et de son gouvernement formule pour la prospérité et la gloire du règne de l'Empéreur Guilleume II.

VON BISMARCK. »

Cucchi Luigi prega il presidente di sollecitare la presentazione della relazione sul progetto relativo al servizio telefonico.

Trompeo, come presidente della Giunta che esamina tale progetto, dichiara che la gravità dell' argomento ha richiesto un lungo e maturo studio, ma che Bonasi, sebbene da pochi dì eletto relatore, presenterà presto la sua relazione.

Riprendesi la discussione del bilancio della marina.

Dopo osservazioni e raccomandazioni di *Maldini*, relative al miglioramento delle condizioni dei disegnatori degli arsenali e degli operai borghesi dipendenti dal Ministero della marina; di *Cavalletto*, perchè sia provveduto al completamento ed al perfezionamento del genio navale, e di *Flauti*, relative ai capi operai del personale civile tecnico, osservazioni alle quali risponde il ministro *Brin*, approvansi tutti i rimanenti capitoli del bilancio e la spesa complessiva in lire 123,012,992:63.

Votasi a scrutinio segreto il bilancio della marina e gli altri due progetti approvati nella seduta antimeridiana di venerdì.

Si lasciano le urne aperte.

Panizza presenta la relazione del progetto relativo alla tutela della sanità pubblica.

Chimirri presenta la relazione sui provvedimenti finanziarii.

Lucca presenta la relazione sul progetto relativo alla tassa sugli alcool.

Discutesi il progetto per la Convenzione colla Società Peninsulare Orientale per un regolare servizio quindicinale di navigazione fra Venezia e Alessandria d' Egitto, toccando Ancona e Brindisi.

Del Giudice combatte il progetto, deplorando che la Camera sia chiamata a deliberare sopra un fatto, ch' è già da qualche tempo in via di esecuzione; inoltre lamenta che la Convenzione sulle disposizioni transitorie abbia un passo che menoma le prerogative del Parlamento e capovolge il sistema costituzionale coll' impegnare, anche in previsione di un possibile voto negativo della Camera, il Tesoro dello Stato a pagare una somma determinata. Si meraviglia che la Commissione non abbia creduto di rilevare la grave incostituzionalità della Convenzione che ci sta dinanzi. Presenta un ordine del giorno nel senso delle sue dichiarazioni.

Saracco. Sebbene il progetto in discussione porti anche la firma dei suoi colleghi Magliani e Grimaldi, tuttavia ne accetta egli solo la responsabilità. Giustifica il ritardo reso inevitabile per le infinite circostanze imprevedute. Quanto alla questione costituzionale del preopinante, osserva che il Governo avrebbe commesso una gravissima mancanza, della quale il paese avrebbe diritto di chiedergli stretto conto, se in attesa del voto del Parlamento avesse lasciato interrompere i servizi di navigazione nell' Adriatico. Dimostra da ultimo la bontà della Convenzione. Invita Del Giudice a trovare in essa una sola disposizione dannosa alle finanze e contraria agli interessi e alla dignità della nazione.

Galli ricorda quanto volte invocò un provvedimento per mantenere all' Adriatico le comunicazioni coll' Egitto. Osserva che, coll'accettare le offerte, della Peninsulare, si approfittò della Società che, nella brevità del tempo, offriva comunicazioni più complete. Ribatte alcune asserzioni di Del Giudice; rileva che la Commissione non fece che compiere l' opera di coloro che presero parte alle trattative. Ma domanda che si faccia di più, poichè la legge del 1870 prometteva un servizio settimanale. Domanda al Governo come provvederà per completare l' ottenuto servizio quindicinale; ritiene trascurati gl' interessi dell' Adriatico; rileva quanto poche relazioni abbia l' Italia in confronto dell' Austria, e come sia urgente provvedere.

Indelli si associa alle considerazioni di Galli; accetta la convenzione; raccomanda gl'interessi di Bari, e presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confidando che, col progetto di riordinamento dei servizi marittimi, il Governo provvederà ai legittimi interessi della città di Bari, passa all' ordine del giorno. »

De Zerbi confuta il discorso di Del Giudice e difende la convenzione che dimostra utilissima; giustifica il ritardo; dichiara di convenire nelle raccomandazioni fatte da Galli e da Indelli, osservando ch' esse sono implicitamente contemplate dall' ordine del giorno della Commissione; invitando il Governo a presentare pel 1° settembre 1889 un progetto per riordinare i servizi marittimi, nel quale sieno riservati alla marina mercantile italiana tutti i servizii sovvenzionati.

Del Giudice parla brevemente per un fatto personale, e ritira il suo ordine del giorno.

Saracco conviene pienamente nel nobile concetto dell' ordine del giorno della Commissione, e lo accetta. Terrà grande conto della raccomandazione di Galli, e dichiara pure di accettare l' ordine del giorno di Indelli.

La Camera approva gli ordini del giorno di Indelli e della Commissione, e i quattro articoli del progetto.

Approvasi poi senza discussione il progetto relativo all' abolizione della servitù nelle Provincie Pontificie.

Papa presenta la relazione sul progetto relativo alle opere portuali.

Morelli presenta la relazione sul progetto per la proroga del corso legale dei viglietti.

Genala presenta la relazione sul progetto concernente i provvedimenti ferroviarii.

Grimaldi presenta il progetto sul riordinamento delle Casse di risparmio, che con alcune modificazioni ritorna dal Senato. Tale progetto, su proposta del ministro, è dichiarato urgente, e si delibera sia inviato alla stessa Commissione che già ebbe ad esaminarlo. Grimaldi presenta pure un progetto per modificazioni all' articolo 15 della legge 15 gennaio 1885, pel risanamento, della città di Napoli, ch'è pure dichiarato urgente.

Si stabilisce per sabato lo svolgimento dell' interpellanza Indelli al ministro dell' agricoltura e commercio, relativa alle crisi commerciali e vinicole nella Provincia di Bari.

D'Ayala Valva chiede al ministro d'agricoltura, se intenda valersi delle facoltà concesse al Governo dalle convenzioni ferroviarie, per ottenere dalle Società esercenti un ribasso, come sarebbe desiderio vivissimo di tutte le popolazioni pugliesi colpite dalla crisi vinicola, sul trasporto delle uve delle Provincie meridionali a quelle del Nord per mezzo di treni agrarii, o soltanto di vagoni appositi.

Grimaldi risponde che si è già riunito il Consiglio sulle tariffe, per dare il suo parere sulla questione; dopo di che il Ministero prenderà quei provvedimenti che riterrà più opportuni per alleviare i danni della crisi vinicola nelle Provincie pugliesi.

Approvasi senza discussione il progetto relativo all' autorizzazione del prelevamento dal fondo di riserva di una somma per approvigionamento di carbon fossile nell' esercizio 1887-88.

Dopo osservazioni e raccomandazioni dei deputati *Rubini* e *Tittoni*, relative ai sistemi di bonifica adottati e che potrebbero esperimentarsi, approvasi il progetto per l'aumento di fondi per completare le bonificazioni idrauliche dell' agro romano.

Approvasi pure un progetto per prelevamento dal fondo delle spese impreviste di somme per sopperire alle spese fatte pei danni recati dal terremoto in Etruria e per lo sgombero straordinario delle nevi lungo le strade nazionali.

Il *Presidente* comunica il risultato delle votazioni fatte oggi a scrutinio segreto.

Pel concorso della leva di terra all'aumento del Corpo reali equipaggi: Favorevoli voti 196, contrarii 18.

Approvata la leva di mare sui nati nell'anno 1868 con voti favorevoli 198, contrarii 17.

Approvato il bilancio della marina con voti favorevoli 179, contrarii 36.

Crispi desidera che la Camera, prima di prendere le sue vacanze, voglia discutere i progetti pei provvedimenti finanziarii e ferroviarii, per le modificazioni alla legge comunale e provinciale, e per la riforma sulla legge di pubblica sicurezza.

Ne fa formale proposta, ed espone le ragioni che lo hanno indotto a farla. Spera che la Camera vorrà adottarla.

Baccarini, *Bonfadini*, *Colombo* e *Sonnino* fanno osservazioni relativamente alla possibilità di compiere il programma dei lavori, esposto dal presidente del Consiglio.

Fortis, *Roux*, *Cavalletto*, *Martini*, *Fortunato*, accettano la proposta, esprimendo il desiderio che il programma sia esaurito, ma interamente prima che la Camera si proroghi.

Crispi insiste nella sua proposta, lasciando arbitra la Camera di stabilire il suo ordine del giorno per le sedute antimeridiane e pomeridiane.

Marcora propone che i bilanci dell' istruzione e dell' entrata si discutano nelle sedute antimeridiane, sospendendo la riforma postale; e che nella prima seduta pomeridiana si inizii la discussione della legge comunale e provinciale.

De Renzis propone, invece, che i bilanci dell' istruzione e dell' entrata sieno posti all' ordine del giorno della seduta pomeridiana di domani.

Respingesi la proposta di Marcora, e approvasi quella di De Renzis.

Crispi propone che dopo il bilancio dell'entrata sia subito inscritta la riforma della legge provinciale e comunale.

Quando però fosse pubblicata e distribuita la relazione sui provvedimenti ferroviarii, proporrebbe che questo progetto prendesse il posto della riforma della legge comunale e provinciale. Ciò è approvato.

Riforma comunale rinviata.

Deluso il corrispondente della *Lombardia*, che avrebbe voluto la discussione immediata della riforma comunale e provinciale, telegrafa:

Aspettavasi che Crispi mantenesse la promessa per la domanda immediata di discussione della legge comunale.

Invece si giunse rapidamente fino alle sei.

Crispi parlò fra grandissima attenzione, contro il solito, poco chiaro e impacciato.

La discussione successiva fu molto confusa e contraddittoria. Spiacque il dissidio fra Cavallotti e Baccarini. Tutte le coperte ostilità contro la legge svelaronsi in questo incidente. Furonvi vive interruzioni. Fortis parve convinto della seria intenzione del Governo e della sincerità delle sue dichiarazioni. Invece produsse pessima impressione quando il Presidente annunziò che i ministri astenevansi nella votazione proposta da Cavallotti.

Votarono in favore i 50 di Sinistra e di estrema Sinistra meno Maiocchi; della Destra Cavalletto, Maurogonato, Maldini, Suardi. Speravasi che almeno Crispi insistesse perchè si discutesse prima la riforma comunale, poi la legge ferroviaria. Invece, l' inversione recò nuova e sgradevole sorpresa, essendo pronta già per domani la Relazione per la legge ferroviaria. Credesi che si arriverà alla metà di luglio, e allora il rinvio della riforma in novembre sarà veramente inevitabile.

Gli articoli della *Riforma*, parlanti d' impegno d' onore, facevano prevedere tutt' altro.

La *Tribuna* commentando l'incidente d'oggi scrive: « Non diremo dello stupore che quest' ultima proposta la quale modifica la precedente domanda di Crispi ha destato nei banchi di sinistra, dov' erano gli amici politici, ai quali erasi dato il contrario affidamento.

Qualcuno dice che sia derivata da Saracco, che non vuole la legge comunale e desidera ardentemente la linea Ovada-Asti. Quanto a noi confidiamo che non sia così e che la Camera tornerà senz' altro sulle sue deliberazioni. Le tasse e le spese nuove sarebbero mal votate, quando non lo accompagnasse almeno una riforma organica. »

La *Riforma* parlane vagamente, eludendo la questione.

Il generale Robilant a Andorno.

Telegrafano da Andorno 18 alla *Lomb.*:

Oggi giunse S. E. il generale Robilant e prese alloggio al *Grand Hôtel Sella*.

Il Rettore dell'Università di Bologna.

Telegrafano da Bologna 18 alla *Lomb.*:

Le dimissioni del Rettore Cappellini furono definitivamente accettate.

Ha le massime probabilità di succedergli il prof. Murri.

Fiabe.

Telegrafano da Parigi 18 alla *Persev.*:

La *France* narra che, il giorno stesso della morte dell' Imperatore Federico, Potsdam venne circondata dalla truppa, essendo stata la Polizia avvisata che si sarebbe attentato contro la vita del successore.

Antiboulangismo.

Telegrafano da Parigi 18 alla *Persev.*:

L' elezione della Charente è considerata come uno scacco pei boulangisti, essendo il Déroulède riuscito terzo. I boulangisti affermano che ne furono causa degli avvisi, in cui si diceva che Déroulède sta per la guerra.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 18. — Il Re è arrivato.

Budapest 18. — Alla Delegazione austriaca nella seduta del mezzodì, il presidente Smolka pronunziò una lunga e calda necrologia dell' Imperatore Federico, narrandone la sorte tragica, e rilevandone le alte qualità e le virtù. Espresse la convinzione che l' Imperatore Guglielmo seguirà le tradizioni dei predecessori; sarà, pari ad essi, amico ed alleato fedele di Francesco Giuseppe. Soggiunse che i rapporti di amicizia e di alleanza saranno indissolubili e la pace si manterrà lungo tempo ancora. Augurò che l' universalità del profondo lutto cagionato dalla morte di Federico, e la certezza che la memoria del defunto è immortale, arrechino alla dinastia tedesca consolazione e sollievo.

Smolka propose di levare la seduta e pregare il ministro degli esteri a partecipare al Governo tedesco il profondo lutto della Delegazione austriaca. *(Approvazione.)*

Londra 18. *(Camera dei comuni.)* — *Fergusson*, rispondendo a Lech, dice che il Governo non può dare alcuna informazione circa la durata della probabile missione di Muktar.

Rispondendo a *Stowrth*, dice che non ricevette nessuna informazione che un ufficiale russo abbia preso possesso di Portalifat al Sud di Zeila.

Soggiunge che una corrispondenza circa la missione recente nell' Abissinia verrà comunicata alla Camera fra dieci giorni.

Londra 19. — *Salisbury* alla Camera dei Lordi e *Smith* alla Camera dei Comuni chiesero un discorso d' elogio, un voto e un indirizzo di condoglianza alla Regina, e un messaggio all' Imperatrice di Germania per la morte di Federico.

Granville e *Gladstone* appoggiano la proposta che è approvata all' unanimità dalla Camera.

Parigi 19. — Un dispaccio del *Gaulois* afferma che il Re del Belgio ricevette notizie precisissime annunzianti ufficialmente la morte di Stanley.

Toronto 18. — Le colonie tedesche del Canadà tennero riunioni, nelle quali votarono telegrammi di indirizzi e condoglianze a Berlino.

I funerali di Federico III.

Potsdam 18. — La cerimonia funebre nel castello di Friedrichskrone si è svolta conforme al programma. Cessati gli ultimi accordi e cantata « Gesù, mio rifugio », Koegel recitò la preghiera e parlò della doppia sventura che ha colpito la Dinastia e il popolo in breve intervallo. Ringraziato Dio per quanto concesse all' estinto, implora conforto per la famiglia e per il popolo, tanto duramente esperimentati. Mentre continua il canto: « So che il Redentore vive », si depone la bara sul carro. Il corteo si ordina nel modo prescritto. Nella chiesa della Pace il servizio liturgico semplicissimo fu celebrato da Koegel senza predica. Finite le preci, seguono le salve dei fucili e dei cannoni. Gli intervenuti escono dalla chiesa. L' Imperatrice Vittoria si piega sopra la bara e dà l' estremo saluto alla salma in modo straziante. Persius recita la preghiera. Il coro intona l' inno funebre finale.

Potsdam 18. — Verso le ore 11 antimeridiane il corteo parte dal castello di Friedrichskrone. Le truppe fanno spalliera dal castello, dal viale Sans Souci fino alla chiesa. Ussari, corazzieri, ulani e dragoni aprono il corteo. Poscia viene la fanteria, rappresentata da tutti i reggimenti, la guardia, la guarnigione di Potsdam completa. Chiudono il corteo la guardia del Corpo e i dragoni della guardia. Alle ore 11. 30, il corteo, formato nell' ordine annunziato, giunge alla chiesa. L' Imperatore Guglielmo è fra il Re di Sassonia e il Principe di Galles. Poscia vengono il Principe Enrico, il Principe ereditario di Meiningen e i membri della Famiglia Reale. Alla testa dei generali vi è Moltke che porta il bastone di maresciallo. Quindi ha luogo la cerimonia religiosa in chiesa. Circa il tocco il funerale era finito.

Potsdam 18. — La porta Brandeburgo ha nell'esterno l'iscrizione del 1831 (data della nascita di Federico) e le parole: ultimo saluto della grata città nativa 1888. Sei altari votivi furono eretti sulla Luiser Platz attorno all' obelisco con una grande decorazione a lutto. Le truppe prendono posizione. Dignitarii, Associazioni e Veterani si dirigono ai posti. I rintocchi delle campane annunziano che la cerimonia comincia in conformità al programma.

Berlino 18. — La predica in chiesa fu ommessa per ordine dell' Imperatrice Vittoria, ossequente al desiderio espresso dalla voce dell' estinto, che non lasciò istruzione in iscritto riguardo alle esequie.

Bismarck non intervenne alle esequie per ragioni di salute.

Berlino 18. — Secondo la *Kreuzzeitung*, la Dieta si convocherebbe il 28 giugno.

L' Imperatrice vedova, Vittoria, e le figlie non assistettero al funerale nè a Friedricrkrone, nè nella chiesa della Pace. Ella era colle figlie nella chiesa del villaggio di Bornstedt, dove si celebrava un servizio religioso; ma recavasi però alla chiesa della Pace alla fine delle esequie per dare l' ultimo addio alla salma del suo augusto consorte.

L' Imperatrice Augusta assistette ai funerali in poltrona a ruote a Friedrichskrone, a fianco dell' Imperatrice regnante, della Granduchessa di Baden e della Principessa ereditaria di Sassonia-Meiningen, Sofia.

Stamane assistevano al servizio funebre dell' Imperatore Federico, nella cattedrale il Principe Ferdinando, la Principessa Clementina con seguito, i ministri e molti ufficiali e funzionarii.

La Corte prese il lutto per tre settimane.

Una corona d' alloro del Re d' Italia.

Berlino 19. — Quando il feretro di Federico fu deposto dinanzi all'altare, si avanzò l'ambasciatore italiano De Launay, e vi depose una splendida corona d' alloro, dichiarando che lo faceva per incarico del Re Umberto, che avrebbe ardentemente desiderato di tributare all' amico gli estremi onori personalmente, ciò che non potè fare in ossequio al desiderio della famiglia, che desiderava esequie privatissime.

Proclama di Guglielmo II.

Berlino 18. — Il proclama imperiale d'oggi dice così: Appena la tomba si è schiusa alla spoglia dell' indimenticabile mio avo, anche il padre mio fu richiamato alla pace eterna. L' energia derivante dall' eroica cristiana rassegnazione gli permise di compiere il dovere ad onta del suo male. Il Reale martire, in pochi mesi di trono, confermò con nobile spirito le qualità di cuore e le virtù che ornarono tutta la sua vita. Le vittorie riportate da lui saranno rammentate con gratitudine sinchè batterà un cuore tedesco. La sua gloria immortale irradierà la sua figura cavalleresca.

Nel momento, in cui fui chiamato al trono dei padri miei, giurai al Re dei Re, Iddio, di seguire l' esempio degli avi miei; di essere al popolo un Principe giusto, di mantenere la pietà e il timore di Dio, di curare la pace, di sviluppare il benessere del paese, di soccorrere ai poveri oppressi, di tutelare fedelmente il diritto.

Imploro da Dio la forza di adempiere i doveri di Sovrano sostenuto dalla fiducia, che la storia m' ispira pel popolo prussiano.

Nei buoni e nei cattivi giorni il popolo prussiano sostenne i suoi Re. Il Re sarà un fedele Sovrano, sarà fedele il popolo: entrambi egualmente forti per una stessa devozione alla patria.

La coscienza della cooperazione del popolo mi conferisce la fiducia che Dio mi darà forza e saggezza per adempiere le funzioni reali a vantaggio della patria.

Giudizii sul proclama e sugli ordini del giorno di Guglielmo II.

Berlino 19. — I giornali indistintamente approvano il proclama imperiale. Rilevano con speciale sodisfazione che il programma propostosi dal giovane Sovrano esprime fiducia nell' unione fra il popolo e il Sovrano, promessa cui corrisponderà pienamente. I giornali assicurano che tutti contraccambiano i sentimenti del Sovrano colla stessa spontaneità, con cui egli li pronunciò. Sperano che l' accordo duri sempre. Il popolo prussiano e il tedesco assisteranno fedelmente il Sovrano nel compimento della sua missione. I giornali attendono ulteriori dichiarazioni politiche all' apertura del *Reichstag* e della Dieta.

Londra 19. — La *Morning Post* osserva che il manifesto di Guglielmo è piuttosto paterno che politico, ma, aggiunto ai rescritti precedenti, mostra chiaramente su che cosa l' Imperatore conti anzitutto per assicurare la prosperità del suo popolo.

La Germania può non avere l'intenzione di sfoderare la spada, ma per qualche tempo ancora il perfezionamento della sua difesa nazionali sarà considerato come la cosa più utile al benessere dell' Impero.

Londra 19. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Giers venne dalla villeggiatura di Finlandia, per esprimere all' ambasciatore di Germania le sue condoglianze.

Benchè la Borsa non sia sensibilmente influenzata per la morte di Federico, tuttavia i circoli commerciali e politici nutrono qualche timore in presenza delle incertezze dell'avvenire.

Il *Times* e lo *Standard* non dissimulano qualche apprensione riguardo ai manifesti dell' Imperatore Guglielmo.

Il *Times* osserva però che Bismarck è sempre il cancelliere dell' Impero. Esso vuole la pace.

Lo *Standard* dice che è certo che l' Imperatore Guglielmo non cercherà una disputa; ma non è certo che voglia scomodarsi sul suo cammino per evitarne una. Colà giace il pericolo.

I proclami di Guglielmo non hanno nulla direttamente di minaccioso, ma si sentì il soffio d' un militarismo che ricorda il Medio evo.

Un discorso pacifico di Kalnocky alla Delegazione ungherese.

Budapest 19. — La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca discusse il bilancio degli affari esteri.

Kalnocky intervenne nella discussione, facendo qualche osservazione generale, dicendo essere difficile parlar oggi della politica estera senza accennare a Berlino, dov' è avvenuto mutamento di trono fra l' universale commozione, perchè l' Austria Ungheria è legata da rapporti così intimi colla Germania, che è naturale domandarsi se e quale influenza eserciti il mutamento di Sovrano sopra tali rapporti. L' alleanza fece negli ultimi tempi splendide prove. Già un secondo mutamento di trono è avvenuto nell' Impero vicino, senza portare nessuna modificazione nell' alleanza, ciò che ne prova la forza duratura. È piena la convinzione che esiste perciò tra i due Imperi, un' alleanza che non subirà nessun mutamento. Ciò dà alla base dell' alleanza stessa una forza indistruttibile.

Kalnocky mette in evidenza gli scopi pacifici dell' alleanza dei due Imperi, specialmente di fronte alle voci diffuse dalla stampa russa, cui però il Governo russo è estraneo. Constata che gli immutabili scopi dell' alleanza sono la conservazione della pace e il rispetto dei trattati.

Kalnocky termina facendo dichiarazioni identiche a quelle che fece il 14 giugno alla Commissione della Delegazione ungherese.

Comincia quindi la discussione del bilancio.

Dopo oratori dei diversi partiti, esprimenti tutti fiducia nella direzione della politica estera, Kalnocky, rispondendo a parecchie questioni speciali, constatò che il Governo tiene a che tutte le nazionalità dei Balcani imparino a considerare gli Austriaci come loro amici disinteressati. Da molto tempo, il ministro si sforza di dissipare la favola di una marcia in avanti sopra Salonicco, che però si rinnova sempre ad ogni occasione.

Il ministro è d' accordo col delegato Dumba, che il mantenimento di un reggime tollerante in Turchia e in Macedonia è necessario. Dichiara che sforzi da alcuni anni furono fatti per stabilire migliori rapporti fra Atene e Costantinopoli. I rapporti fra l' Austria e la Grecia sono amichevolissimi. Siamo tutti pronti ad aiutare i Greci per quanto possiamo, perchè siamo persuasi che i nostri interessi si accordino con quelli della Grecia. Maggiormente, i popoli balcanici comprendono già che ciò che vogliamo è anche il loro interesse.

Austria e Italia.

Il ministro Kalnocki continua:

I rapporti coll' Italia, strettamente alleata, sono invariabilmente cordiali. I due Governi si incontrano e si appoggiano nei loro serii sforzi per gli scopi conosciuti della loro politica pacifica.

La Commissione votò senza modificazioni il bilancio ordinario e straordinario degli esteri.

Nostri dispacci particolari

Roma 18, ore 8 p.

Il Re, arrivando, rallegrossi con Crispi per la votazione di Roma.

Stasera vi sarà una dimostrazione con musiche che andrà davanti al Parlamento e al Quirinale.

Domani i ministri presenteranno la relazione al Re per la firma dei Decreti.

La discussione fu vivissima alla fine della seduta per la fissazione dell' ordine dei lavori.

È notevole che i ministri si astennero dal votare.

Si prevede che la Camera rifarà nuovamente questa discussione.

Il Senato nominò la Commissione per esaminare il Codice penale. È composta dei senatori: Vigliani, Ghiglieri, Auriti, Pessina, Puccioni, Manfredi, Costa, Calenda, Paoli, Canonico, Eula, Errante, Maiorana, Bargoni, Deodati.

Risultato definitivo delle elezioni: Castellani, il primo dei liberali, ebbe voti 15,596; Ferrari, l' ultimo, voti 14,276. Libani, il primo dei clericali, ebbe voti 8527; Silenzio, l' ultimo, voti 7093.

Roma 19, ore 3, 30 p.

Iersera la seduta finì troppo tardi, perchè potessi commentarvela; essa fu importantissima e notevole per l' insistenza di Fortis perchè la Camera secondasse il Governo discutendo subito la riforma comunale, mentre la discussione dimostrò che il Governo è pure convinto che sia impossibile che la Camera se ne occupi ora.

Fu significantissima la risposta di Crispi a Baccarini, circa il tempo che deve passare tra la distribuzione della relazione e la discussione.

I fogli baccariniani, indignatissimi, credono che, come vi ho telegrafato, si ritornerà sulla decisione; però ogni giorno che passa rende vieppiù impossibile il discutere tale riforma. Nessuno vi crede più.

Iersera vi furono dimostrazioni con bandiere e musiche; due si recarono ad applaudire il Re, il quale naturalmente non si presentò.

Roma 19, ore 3. 30 p.

(Camera dei deputati). — Si vota la Convenzione colla Società Peninsulare ed altre due leggi. Le urne restano aperte.

Gallo interroga sui Collegii Convitti militari.

Boselli risponde.

Fatti diversi

Listino del prezzo dei bozzoli. — Mercato di Cologna del dì 18 giugno:

Bozzoli annuali gialli di razze europee: Quantità venduta 14864.00. Prezzi fatti: Mass. 3.10 | Min. 2.00 | Med. 2.823.

Bozzoli annuali gialli di razze giapponesi: Quantità venduta: 2215.00. Prezzi fatti: Mass. 3.05 | Min. 2.00 | Med. 2.805.

Totale chilog. 17079.00, dei quali 1379.70 alla pesa pubblica.

Una caduta in palcoscenico. — Scrivono da Genova 17 alla *Gazzetta di Torino*:

Iersera, al teatro *Alfieri*, dove recita la compagnia Pasta, la signora Pierina Giagnoni, mentre scendeva da un praticabile nel 2° atto della *Testolina sventata*, sdrucciolò, e cadde giù in malo modo, riportando non leggiere ecchimossi e contusioni, che la obbligheranno a molti giorni di forzato riposo.

Orribile tragedia. — Telegrafano da Napoli 16 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino

Stamane Torre del Greco fu teatro di una spaventevole tragedia. Certo Pasquale Scognamiglio, negoziante in coralli, invitò la moglie e la figlia a seguirlo nel proprio fondo, ove andava a caccia. Colà giunto, puntò il fucile a retrocarica alle spalle della moglie, poi tirò un secondo colpo al petto della figlia. In seguito, colla massima calma, ricaricò il fucile, e si fece saltare le cervella in aria. La tragedia si attribuisce a dissesti finanziarii.

Ladro d' una valigia. — Telegrafano da Genova 15 alla *Lombardia*:

Il tribunale condannò a dieci mesi di carcere il torinese Coppa Giovanni, un avvocato che, nell' aprile scorso, alla Stazione di Piazza Principe, rubò una valigia ad un viaggiatore.

Il Coppa era pure un emerito ladro di cappotti.

A Roma, in varii viaggi in ferrovia, ne aveva rubato una quarantina.

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre Zaco. — Ore 8 3/4.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — *Le Educande di Sorrento*. — Ore 9.

Dott. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 19 giugno

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	98.85	99.07
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	96 68	96,90
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—,—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—,—	—,—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 10	123 30	123 35	123 60
Francia	2 1/2	100 25	100 45	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 15	25 23	25 18	25 25
Svizzera	4 —	100 20	100 40	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 1/2	201 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 3/4	201 1/4	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale — — Banco di Napoli —

FIRENZE 19

Rendita italiana	99 87 1/2	Ferrovie Merid.	817 —
Oro	— — —	Mobiliare	1007 25
Londra	25 20 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 35 —		

MILANO 19

Rend. it. 5 0/0 chiusa	99 37 32	Cambio Francia	100 37 30
Cambio Londra	25 24 20	» Berlino	123 70 30

VIENNA 19

Rendita in carta	79 30 —	Az. Stab. Credito	288 60 —
» in argento	81 — —	Londra	126 30 —
» in oro	110 15 —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	94 45 —	Napoleoni d' oro	10 01 1/2
Azioni della Banca	861 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 14

Mobiliare	142 70	Lombarde Azioni	— —
Austriache	91 40	**Rendita ital.**	96 60

PARIGI 18

Rend. fr. 3 0/0 annui	86 15 —	Banco Parigi	766 — —
» » 3 0/0 perp.	82 57 —	Ferrov. tunisine	509 — —
» » 4 1/2	105 80 —	Prest. egiziano	405 — —
» » italiana	98 77 —	» spagnuolo	71 97
Cambio Londra	25 26 1/2	Banco sconto	465 — —
Consol. ingl.	99 3/16	» ottomana	518 75 —
Obbl. ferr. Lomb.	297 —	Credito mobiliare	1457 — —
Cambio Italia premio	3/16	Azioni Suez	2177 — —
Rend. Turca	14 20 —		

LONDRA 18

Cons. inglese	99 3/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 11/16	Consolidato turco	— —

Bollettino meteorico.

— *Roma 19 ore 4. 15 p.*

In Europa pressione piuttosto elevata nell' Occidente; leggermente bassa nella penisola balcanica, in Italia e nell' Austria Ungheria. San Matteo 767, Breslavia e Leopoli 757.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito; pioggerelle con qualche temporale nell' Italia superiore; venti intorno al Ponente, freschi in alcune stazioni del Centro; temperatura alquanto aumentata nel Nord.

Stamane cielo sereno, poco coperto; venti deboli, freschi da Ponente a Maestro; il barometro segna 761 mill. a Cagliari, Palermo e Malta, 759 a Nizza, Roma e Lecce, 758 nel Nord e nel medio versante adriatico, a 757 in Dalmasia; mare mosso alla costa tirrenica.

Probabilità: Ancora venti deboli da Ponente a Maestro; cielo generalmente sereno con qualche temporale, specialmente nel Nord; temperatura in aumento.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di maggio 1888 dal Comune di Venezia con Murano:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	15253,59	Olio minerale . . .	Quintale	436,92
Alcool, acquavite e liquori	»	411,16	Formaggio dolce . .	»	493,47
Birra estera e nazionale	»	1614,99	Detto salato. . .	»	109,50
Uva fresca . . .	Quintale	—,—	Uova	»	804,52
Buoi e manzi Num. 314.	»	1137,70	Zucchero. . . .	»	911,87
Vacche e tori » 751.	»	1860,89	Caffè	»	259,25
Vitelli . . » 913.	»	—,—	Frutta secche . . .	»	488,64
Animali suini . » ——	»	—,—	Legumi secchi. . .	»	467,85
Detti pecorini e caprini	Numero	3263,—	Legna da ardere . .	»	60705,32
Pollame in genere . .	Quintale	370,48	Carbone di legna e cok	»	6175,42
Farina e pasta di frumento	»	10920,61	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	1203597,-
Farina di grano turco .	»	5558,41	Mobili nuovi in sorte	Quintale	212,70
Riso.	»	1939,48	Carta d'ogni specie. .	»	1213,05
Burro	»	297,07	Cartoni . . .	»	118,90
Olio vegetale . . .	»	1492,26	Cristalli e vetri . .	»	401,78

Confronto degli introiti coll' anno precedente:

	Somme introitate nell' anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di maggio .	392,053:45	393,053:56		1,000:11
Nei precedenti mesi .	1636,340:14	1588,783:25	47,556:89	
Totale .	2028,393:59	1981,836:81	47,556:89	1,000:11
				in più L. 46,556:78

Ufficio dello Stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali
Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 17 giugno 1888.

Zentili Vittorio, falegname lavorante, con Rencurosi ch. Rincorosi Maria, sarta.

Audino Francesco, falegname, con Di Giusto Luigia, setaiuola.

Missero Seravante ch. Giuseppe, facchino, con Campaner detta Tonet Eleonora ch. Natalina, già domestica.

Bastianello Rodolfo, chiodaiuolo, con Boscolo Rosa, sarta.

Lazzari Eugenio, dipintore, con Bortolotti Giovanna, già domestica.

Gianolla Pietro, venditore di commestibili cotti, con Oprandi Caterina, ricamatrice.

Benedetti Marco, muratore, con Fiorin Angelina, già domestica.

Scarpa Oliviero ch. Antonio, marinaio d'arsenale, con Cavalieri Maria, casalinga.

Zoccolin Pietro, falegname, con Celeghin Filomena, levatrice.

Angeli Giuseppe, fabbro meccanico, con Benesi Itala, sarta.

Bonometto Francesco, operaio all'arsenale, con Gianola Rosa, sarta.

Crepaldi Clodoveo ch. Napoleone, guida di piazza, con Lava Domenica, cuoca.

Bacci ch. Bassi Giuseppe, domestico avventizio, con Giacchetti Luigia, casalinga.

Bognolo Sante ch. Geremia, facchino, con Zucchetta Carolina, casalinga.

Mariani Enrico, industriante, con Forti Zaira, casalinga.

Bosto Luigi, muratore, con Chiribiri Adelaide, sarta.

Gradenigo nob. Vettore Achille, ingegnere, con Gioppi Elisabetta Giuseppina Maria Angelica, possidente.

Bergagna Cipriano, bracciante al Cotonificio, con Revoltella Angela, casalinga.

Bullo detto Povaretto Marco, pescivendolo, con Mioni Giovanna, perlaia.

Pontini Giuseppe, carpentiere in ferro all'arsenale, con Corincich Giuseppina, casalinga.

Veronese Giuseppe, facchino alla Banca di Credito Veneto, con Fontanella Margante, casalinga.

Ottelin Pietro, macellaio, con Chiaranda Maria, già domestica.

Andreatta Alessandro, piattaio, con Rado Antonia, eucitrice.

Bullettino dei giorni 12 giugno.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Agostini Giacomo, cameriere d'albergo, con Stellet Maria, casalinga, celibi.

2. Bari Gio. Batt. ch. Giovanni, fornaio, con Chinaglia Giuseppa, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Zorzi Laura, di anni 70, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Corner Pagan Teresa, di anni 69, vedova, casalinga, id. — 3. Zanon Serentin Maria, di anni 60, vedova, ricoverata, id. — 4. Molin Luigia, di anni 7, studente, di Burano.

5. Pasqualigo Luigi, di anni 63, celibe, già scrittore, di Venezia. — 6. Sari detto Mareso Fortunato, di anni 58, coniugato, muratore, di Salgareda. — 7. Gianolla Giorgio, di anni 53, coniugato, venditore di pane, di Venezia. — 8. Bertaglia ch. Bertaggia Angelo, di anni 37 coniugato, falegname, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Bernardi Andrea, di anni 76, sarto, decesso a Mestre.

Bullettino del giorno 13 giugno.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 1. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Vianello Angelo, falegname lavorante, con Novello Emilia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Tibaldo Sinico Bortola, di anni 54, coniugata, villica, di Zermeghedo. — 2. Piccaluga Andreaci Anna Maria, di anni 38, coniugata, casalinga, di Mantova. — 3. Del Din Anna, di anni 31, nubile, sarta, di Venezia. — 4. Zangrando Innocente, di anni 8, studente, di Perarolo.

5. Toffani Gaetano, di anni 70, coniugato, marinaio, di Venezia. 6. Menessi Raffaele Pasquale, di anni 26, celibe, margaritaio, di Murano. — 7. Giuliano Salvatore, di anni 22, celibe, soldato nel 13.° artiglieria, di Floridde. — 8. Buogo Giulio, di anni 5 1/2, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Ciconi Emilio, di anni 22, celibe, studente, decesso a Roveredo in Piano.

Bollettino del giorno 14 giugno.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 10. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Del Piccolo Giuseppe, studente in scultura, con Zambon Anna, possidente, celibi.

2. Vizza Giuseppe, barcaiuolo, con Donadi Giovanna, sigaraia, celibi.

3. Martignon Francesco, domestico, con Furlanetto Arpelice ch. Ildegonda, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Nardini Giovanna Anna, di anni 76, nubile, ricoverata, di Venezia — 2. De Stradi Perotti Anna Francesca, di anni 73, vedova, già casalinga, id. — 3. Luvise Saggio Lucia, di anni 72, vedova, casalinga, id. — 4. Vignola Rossi Giovanna, di anni 71, vedova, già lavandaia, id. — 5. Favaro Checchin Pasqua, di anni 65, coniugata, casalinga, id. — 6. Trentin Valentini Daria Maria Teresa, di anni 52, vedova, casalinga, di Trieste.

7. Sacchetto Giuseppe, di anni 71, vedovo, biadaiuolo, di Venezia. — 8. Fabbro Gio. Batt., di anni 69, celibe, questuante, id. — 9. Monaro Giovanni, di anni 63, coniugato, cuoco, di Chioggia. — 10. Vergombello Fortunato, di anni 63, coniugato, pettinacanape, di Venezia. — 11. Zavagna Domenico, di anni 44, celibe, industriante, id.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Cecotto Giuseppe, di anni 60, coniugato, possidente, decesso, a Chiarano.

Zullo Teresa, di anni 48, vedova in seconde nozze, sarta, decessa a Torino.

Bullettino del giorno 15 giugno.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Collalto conte Alfonso, sottotenente di commissariato, con Fontana Luisa, benestante, celibi, celebrato in Livorno il 14 corrente.

DECESSI: 1. Zanardi Acerboni Caterina, di anni 80, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Massaro Vaccher Elisabetta, di anni 63, coniugata, casalinga, id. — 3. Bertolini Milan Domenica, di anni 60, vedova, berrettaia, id. — 4. Tuono Salesia ch. Maria, di anni 20, nubile, cucitrice, id. — 5. Borin Maria, di anni 5, di Noventa di Piave.

6. Ghezzo Giuseppe, di anni 80, vedovo, già pescatore, di Chioggia. — 7. Bonajuti Carlo, di anni 79, vedovo, r. pensionato, di Venezia. — 8. Sardi Giacomo, di anni 63, vedovo, muratore, id. — 9. Novello Antonio, di anni 54, coniugato in seconde nozze, liquorista, id. — 10. Spolaor Antonio, di anni 52, vedovo, venditore di cartocci, di Mestre.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 16 giugno.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Contelli Attilio, pubblicista, con Dedati Noemi, possidente, celibi.

2. Comin Giuseppe, canepino, con Fontanella Domenica, perlaia, celibi.

3. Penso Giuseppe, rimessaio lavorante, con Ancilla Caterina, domestica avventizia, celibi.

3. Begotti Angelo, piattaio, con Pulese Antonia, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Rumor Tuzza Angela, di anni 73, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Battaggia Giuseppa Margherita, di anni 70, nub., monaca e r. pensionata, id. — 3. Oltramonti Adele, di anni 16, infilzaperle, id.

4. Polese Giovanni, di anni 8, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 17 giugno.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Borro Emanuele, disegnatore all'arsenale, con Martinelli Maria ch. Giuseppina, casalinga, celibi.

2. Lactis Benedetto, carpentiere in ferro all'arsenale, celibe, con Carminati Elena, fiammiferaia, vedova.

3. Margarita Rocco, compositore tipografo, con Pino Giuseppina, ombrellaia, celibi.

DECESSI: 1. Da Marsi Bertiatti Ancilla, di anni 64, vedova, ricoverata, di Venezia.

2. Marchetti Felice, di anni 82, coniugato, parrucchiere, id. — 3. Primon Antonio, di anni 47, coniugato, caporale delle guardie municipali, id. — 4. Ongaro Antonio, di anni 9, di Murano.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2. 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6. 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5. — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

N. 1138. 646

AVVISO.

Viene aperta la concorrenza al posto di organista maestro di canto nelle scuole popolari, e di canto figurato per la musica di chiesa in questo Comune, fissando un annuo salario di fior 400 v. a., da pagarsi in rate mensili anticipate. Eventuali aspiranti insinueranno le loro domande corredate di benevisi attestati fino al giorno 15 del p. v. luglio. Gli obblighi inerenti a questo posto si riassumono:

Nell'accompagnare coll'organo il canto corale e figurato nelle domeniche e feste alle funzioni antimeridiane e pomeridiane, e qualche volta anche nei giorni feriali, meno nella quaresima e nell'avvento, ove quest'obbligo si estende solo per le feste principali intermedie, nella settimana santa, ed in qualche altra occasione, che sarà specificata nel contratto; nell'istruzione di canto nella scuola popolare per 6 ore in settimana, durante 10 mesi di scuola, e nell'istruzione del canto figurato per la chiesa, alcune volte in settimana.

Ulteriori schiarimenti saranno a ricerca forniti dalla Cancelleria.

Dalla magnifica Comunità d'Ampezzo,
Cortina, li 16 giugno 1888.

Il Capo Comune,
Valle.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Musso Maria Maddalena morta in Portogruaro, fu accettata da Musso Antonio per conto ed interesse dei minori da lui tutelati.

(F. P. N. 20 di Venezia.)

——

L'eredità di Rovigatti Giosuè morto in Stienta, fu accettata da Chiavicatti Enrica per sè e per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 77 di Rovigo.)

Anno 1888 | Mercordì 20 giugno | N. 166

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Durante il periodo elettorale la Gazzetta si vende a CINQUE centesimi

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1888.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
A Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l' Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

VENEZIA 20 GIUGNO

POLEMICA ELETTORALE.

Lasciamo avanzare il nemico... per batterlo meglio.

L' *Adriatico* ha confessato l' altro giorno che questo fu il suo programma nelle elezioni parziali degli ultimi anni, e il programma continuerà anche quest' anno, perchè l' Associazione progressista e l' Associazione liberale permanente hanno rotto ieri gli accordi coll' Associazione costituzionale, e deliberarono di astenersi.

Vedremo poi, se, malgrado l' astensione, l' *Adriatico* pubblicherà, come gli anni passati, una lista, dalla quale, essendovi candidati comuni colla *Difesa* ed altri in bianco, gli elettori progressisti possano avere la spinta a votare anche per gli altri, per *lasciare avanzare il nemico e batterlo meglio*. È una curiosa forma d' astensione, della quale abbiamo avuto parecchi esempii.

Par che verso l' Associazione costituzionale il partito progressista voglia assumere quell' attitudine di rigore che i mariti sogliono prendere verso le loro mogli. Essi si riserbano una libertà d' amori che alle mogli è severamente vietata. Il partito progressista può amoreggiare coi clericali, perchè non compromette, dice lui, l' onore della famiglia. È la moglie invece che è condannata alla più rigida virtù.

È vero che molte mogli vi sono che si emancipano da questa legge, ma l' Associazione costituzionale è morigeratissima e l' accetta. Ama non essere sospettata, e aspetta giustizia.

Nella lista dell' Associazione costituzionale non vi saranno infatti clericali, perchè tutti quelli che potevano destare qualche sospetto furono eliminati. La lista dell' Associazione costituzionale sarà quindi la sola lista liberale, quando gli avversarii nostri non abbiano deciso che sieno clericali tutti quelli che vanno a messa, esclusi tutti quelli che militano nel partito progressista e pur vanno a messa. Sono capaci di queste ed altre decisioni e distinzioni, come di queste ed altre contraddizioni.

Noi fino dal 7 gennaio di quest' anno scrivevamo nella *Gazzetta*:

« È vero che per gli errori specialmente dei partiti liberali, per la violenza degli uni e per la timidezza degli altri, si hanno parecchi Consigli comunali, nei quali i clericali sono potenti abbastanza da tener sotto tutela l' amministrazione, restii dall' altra parte a costituire una Giunta del loro colore, perchè si troverebbero, come tante volte dicemmo, tra il martello delle dimostrazioni di piazza, e l' incudine dello scioglimento da parte del Governo, e, *a togliere il danno, un ragionevole accordo tra moderati e progressisti, purchè la transazione si facesse equamente e non si volessero imporre,* **nè agli uni, nè agli altri,** *personalità politiche* **eccessive,** *sarebbe* **desiderabile.** »

E perchè l' *Adriatico* ci prendeva in parola, nella *Gazzetta* del 13 gennaio soggiungevamo:

« Deploriamo certamente, che ci sieno nel Consiglio comunale nostro troppi consiglieri, i quali vigilano sempre per protestare contro le dimostrazioni nazionali, perchè i Consigli non si debbono occupare di politica, e poi diventano corrivi e vorrebbero farvi invece dimostrazioni clericali. Se si potesse togliere la contraddizione tra tanta vigilanza e tanta correntezza, sarebbe un risultato che vorremmo ottenere e otterremmo volentieri con equi e ragionevoli accordi, purchè non ci si volessero imporre, come scrivevamo, quelle personalità politiche *eccessive*, che non possiamo *logicamente* tollerare.

« Non ci lascieremmo però mai trascinare a seguire coloro che affibbiano l' epiteto di clericali a tutti quelli che sono religiosi e seguono le pratiche religiose. Per noi è un' ignominia fare della religione della gran maggioranza una causa d' indegnità a pubblici Ufficii. Dal non voler privilegii, dobbiamo arrivare, come da alcuno si tende, a creare i privilegii contrarii? »

E conchiudevamo:

« Ogni partito ha o dovrebbe aver le sue personalità politiche e le sue personalità più propriamente amministrative. Di quelle si facciano candidati al Parlamento, di queste candidati ai Consigli amministrativi. Non respingeremo un candidato, **anche di idee avanzate,** purchè ci dia garanzia di competenza amministrativa, e sia un candidato amministrativo, e non esclusivamente politico; ma se l'intolleranza non è la nostra bandiera, noi, per piacenteria giacobina, non inalbereremo la bandiera dell' intolleranza contro nessuno.

« Questo diciamo per parlar chiaro, e perchè, quando venga l' occasione, possiamo dire che avevamo parlato in tempo. »

Ci pare di aver parlato abbastanza chiaro, e l' *Adriatico* allora non ha detto che le pretensioni nostre fossero soverchie e ingiustificate.

Per avere accordo leale tra uomini di opinioni diverse, in vista della difesa contro un pericolo comune, ci vuole reciproca fiducia.

Le proposte invece avanzate dai delegati delle Associazioni progressista e liberale permanente furono sin da principio ispirate dalla sfiducia.

E questo bastò perchè prevedessimo subito che l' accordo naufragava. La sfiducia inasprisce infatti sin dal principio ogni negoziazione.

Non si pronunciarono nomi, non si è nemmeno affrontata la questione delle candidature amministrative passando sopra al colore politico, anzichè delle candidature politiche passando sopra alla competenza amministrativa; questione che a noi pareva sei mesi fa la più importante, trattandosi di fare una lista unica per le elezioni amministrative.

Si cominciò a chiedere che i delegati dell' Associazione costituzionale s'impegnassero, per sè e per gli amici loro e pei giornali moderati, ad ottenere ad ogni costo e con tutti i mezzi lo scioglimento del Consiglio per venire alle elezioni generali.

Abbiamo già detto subito che questo era un impegno impossibile. Tra due partiti avversarii che si sono combattuti e si combattono acerbamente nel momento stesso in cui hanno luogo le trattative per l'accordo — perchè l' *Adriatico* fu ora più che mai battagliero contro i moderati — e che si combatteranno domani, si può benissimo, per combattere i clericali che decidono le questioni amministrative colle Bolle papali, stringere un accordo alla vigilia delle elezioni, ma non può esservi che accordo transitorio. Partiti sempre avversarii, non possono procedere di conserva, come un partito solo. Questa sarebbe abdicazione, dedizione, resa a discrezione.

Da quando in qua gli accordi si devono fare sulla base che i partiti avversarii e momentaneamente uniti, si annullino e si confondano?

Chi poteva credere che questo patto sarebbe accettato? Volevate le elezioni generali? L' accordo temporaneo senza impegni futuri sarebbe stato forse il mezzo più semplice per arrivarci.

Non solo si sarebbero vedute in questa specie di prova quanto valessero le forze riunite. Ma poi si sa bene quello che sarebbe accaduto. Se si fosse tentato di formare una Giunta, sarebbe stata proclamata moderata, e allora, eccettuate le questioni, nelle quali entrasse direttamente o di straforo il clericalismo, clericali e progressisti avrebbero votato contro la Giunta uniti. All' impossibilità di costituire una Giunta, e però allo scioglimento del Consiglio, si arrivava dunque più facilmente, aggiungendo un nucleo rafforzato di opposizione progressista all' opposizione clericale.

Perchè dunque si è insistito tanto su un impegno, che era impossibile, quanto inutile, prendere? Impossibile, perchè non v' è disciplina di partito che possa limitare la libertà futura, innanzi a contingenze impreviste; inutile perchè coll' accordo e col trionfo dell' accordo, le elezioni generali **sarebbero state pure la conseguenza più prevedibile.**

Malgrado tutto, i delegati non hanno rinunciato alla loro pretensione e ruppero sdegnosamente gli accordi.

Chi può dire che questi accordi fossero desiderati dagli avversarii, se li fecero tramontare per un'impegno che era impossibile, perchè uno può impegnare sè e il suo partito, in vista di contingenze immediate esistenti, non può impegnare sè, e meno il proprio partito, pel futuro; ch' era inutile, perchè la meta desiderata pare destinata ad essere raggiunta, pel solo logico svolgimento dei fatti? Perchè, ripetiamo, ostinarsi tanto a chiedere un impegno, che si doveva rifiutare per dignità, perchè imposto dalla sfiducia degli avversarii, e per la convenienza verso il proprio partito, e per rispetto allo spirito della legge, e ch' era inutile prendere, anche volendo venire allo stesso risultato?

Ma c' è stato di più, a prova di ciò che diciamo più sopra, essere le trattative state ispirate da sistematica diffidenza.

I delegati dell' Associazione liberale volevano sottoporre i giornali ad una revisione. Sicuro! Si doveva nominare una specie di areopago, che esaminasse gli articoli prima della pubblicazione, per vedere se i giornali sostenevano lealmente la lista unica!

Oh! liberalissimi, che non sanno inventare altro che la censura preventiva, inventata da quelli che non pretendevano di essere liberali qualche secolo fa! Oh rispetto della dignità umana, che ha per base l' avvilimento dei proprii avversarii!

Perchè non domandare addirittura che la *Gazzetta*, per esempio, riproducesse la sera gli articoli dell' *Adriatico* della mattina e la *Venezia* la mattina dopo gli articoli dell' *Adriatico* riprodotti nella *Gazzetta* la sera prima!

Si dirà che il tentativo d' avvilire gli avversarii è umano, poichè diffatti ora si dice essere umano tutto ciò che è brutto. Noi però, più che umanità, questa la chiameremmo *animalità*, perchè è nell' istinto e non nella ragione. Ed almeno si converrà che quando si comincia con questo trattamento verso gli avversarii, non si mostra il desiderio di averli compagni nelle stesse lotte!

Che se l'accordo si fosse fatto, si sarebbe forse preteso che la *Gazzetta*, per esempio, sostenesse la lista unica cogli stessi criterii dell' *Adriatico*? L' avrebbe certo lealmente sostenuta, quando l' avesse accettata, senza altra revisione che quella della coscienza, ma l' avrebbe sostenuta, seguendo sempre i criterii propri, e precisamente sull' intonazione degli articoli riprodotti più sopra.

Non avremmo mai dimenticato d' aver scritto, che dei due aggettivi, moderato e liberale, il primo cui rinuncieremmo sarebbe quello di liberale. Avremmo ricordato d' aver detto pure che la nostra rettitudine sta nell' avvertire che non siamo liberali, come liberale s' intende nei Comizii e si commenta nei giornali liberalissimi, e che vogliamo fare una politica conservatrice *umana*, aspettando che altri sappiano fare una politica conservatrice *divina*, che non abbia però per base contraddittoria la distruzione.

La *Gazzetta* avrebbe difeso la lista unica per chiudere il varco ai consiglieri comunali, pei quali le Bolle papali vanno al di sopra delle leggi dello Stato, e per chiudere loro il varco è sempre pronta, ma certe declamazioni non le avrebbe mai fatte sue, perchè i torchi stessi della *Gazzetta* rifiuterebbero di stamparle.

E avremmo voluto vedere chi avrebbe avuto la temerità di chiedere la revisione di quello che abbiamo scritto. Quella proposta era infatti tanto liberale e rispettosa, quanto pratica. Nessuno invero avrebbe osato fare una proposta simile a giornalisti che si rispettino, e i delegati dell' Associazione costituzionale, convien dirlo a loro onore, dimostrarono il loro rispetto così alla libertà della stampa come alla dignità dei giornalisti, rifiutando subito perentoriamente di farne anche la proposta alla *Venezia* e alla *Gazzetta*.

Non si dice impunemente ad un galantuomo — altri direbbe gentiluomo, ma a noi questa parola, per l' uso fattone, fa ridere —: « Non ci fidiamo di voi! »

È vero che alla pretensione, che crediamo senza precedenti, avevan da ultimo rinunciato, ma il fatto solo che vi abbiano pensato e vi abbiano insistito, è enorme.

Anche del tentativo però bisogna tener conto, perchè è caratteristico, e sta bene che tutti sappiano, come quelli che si professano liberali, rispettino la libertà e la dignità della stampa.

Noi crediamo di non aver dato il diritto ad alcuno di sospettare della nostra buona fede, come nessuno ha il diritto di credere che possiamo rinunziare mai all' individualità nostra, che non si confonde nemmeno nell' Associazione costituzionale, che non deve dalle nostre parole essere compromessa. Bisogna o sbarazzarsi di noi, e ciò può essere molto facile, o subirci quali siamo.

Intanto dopo questa prova data dai progressisti e liberalissimi, per ottenere quest' accordo, che dicono sempre desiderare, e pel quale questo gennaio ci prendeva in parola l' *Adriatico*, siamo al punto che cominciamo la polemica elettorale colla battaglia tra quelli che si dovevano mettere d' accordo. Essi si riservano per le elezioni generali, senza cogliere l' occasione che si presentava di misurare le forze unite nelle elezioni parziali. È la tattica di guerra l' altro giorno glorificata dall' *Adriatico*: *Vogliamo che il nemico s' avanzi ..... per batterlo meglio.*

Noi intanto faremo il nostro dovere prossimo, combattendolo adesso; essi faranno il loro dovere lontano, battendolo dopo. Noi saremo al nostro posto e prima e dopo. Sta a vedere chi il suo dovere lo faccia meglio.

Pur troppo intanto questa pur necessaria polemica non potrà che giovare al comune avversario.

Aspettiamo poi le ragioni che l' *Adriatico* ci promette, per provare che il caso di Roma è diverso da quello di Venezia. Citeremo il *Secolo*, il quale ieri stesso notò che nel Consiglio comunale di Roma i clericali sono, malgrado il trionfo delle elezioni parziali, prevalenti. Nel Consiglio comunale, se vincesse tutta la lista liberale, noi sarebbero, perchè non ci hanno nemmeno adesso la maggioranza. Eppure a Roma, tutte le frazioni liberali l' hanno fatto l' accordo!

I delegati dell' Associazione costituzionale avevano dato tali prove del desiderio dell' accordo, che arrivavano sino a prometterlo, permanente, nelle elezioni future, e siccome questi accordi si negoziano tra avversarii coll' obbiettivo determinato delle elezioni, essi si spinsero, pare a noi, per desiderio dell' accordo, oltre il limite dalla natura stessa dell' accordo tracciato. E se questa non è prova della maggior buona volontà possibile, non sappiamo quale possa essere.

Cortesie sprecate!

Merita una speciale menzione quello ch' è narrato nella seguente corrispondenza da Lione alla *Perseveranza*, che riportiamo integralmente:

« Tutti i giornali francesi hanno narrato delle splendide ed entusiastiche accoglienze, colle quali furono ricevuti a Bologna gli studenti parigini; ben lungi dal trovarvi a ridire, godo dei sentimenti manifestati in quell' occasione solenne dagli studenti italiani; sentimenti ispirati al vero spirito di fratellanza, che dovrebbe unire tutte le nazioni civili. Hanno perfino aggiunto (e questa, confesso, non la mi va giù) che vennero staccati i cavalli dalle carrozze, e queste trascinate a braccia dai nostri, in mezzo agli applausi della folla; se il fatto è vero, me ne duole, perchè offende la dignità umana; ma può trovare una scusa nella foga dell' entusiasmo, in un eccesso d' amore fraterno.

« Come i Francesi rispondano ad accoglienze, che, se peccano in qualche lato, si è di esagerazione, non ne voglio addurre a prova che una corrispondenza da Bologna, contenuta nell' odierno numero del *Lyon Républicain*, corrispondenza che, secondo ogni probabilità, emana da un professore della Facoltà lionese, recatosi a rappresentare la propria Università alle feste bolognesi.

« Dopo di aver messo in ridicolo il rettore dell' Università di Bologna, professor Capellini, pel suo fisico, ed accennato allo stupore dei delegati nordici, soggiunge: « Eppure è questa la vera immagine dell' Italia, nascondente le idee ambiziose e sapienti sotto la maschera della follia. » *(C' est l' Italie pourtant, cela, dissimulant des pensées ambitieuses et savantes sous un masque de folie, dont les grélots tintent.)*

« Taccio di altre gentilezze consimili dirette all' augusta persona del Re ed alle rappresentanze di tutti i paesi, poichè, a detta del corrispondente del *Lyon*, i Francesi primeggiarono in tutto, e furono i soli che seppero farsi rispettare.

« Sorvolo sulla descrizione dell' inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, e sulle critiche fatte all' opera di Monteverde, per non parlare che di una notizia peregrina quanto mai, che, son certo, farà strabiliare il nostro buon pubblico, cultore convinto delle glorie nazionali: accennando al famoso Nettuno di Giambologna, il niente affatto sullodato corrispondente del *Lyon Républicain* lo chiama *ce chef d' ouvre de l' art française en Italie!!!* E se non ridi, di che rider suoli?

« Troppo avrei a dire se volessi analizzare per intero l' infelice diatriba del corrispondente francese; ma credo basteranno questi pochi cenni per aprire gli occhi ai nostri compatriotti, ed ammaestrarli a non essere tanto prodighi di accoglienze entusiastiche a certa gente, che li ripaga di tale moneta! Essere cortesi cogli stranieri, va bene; ma dalla cortesia all' entusiasmo ci corre! »

Noi crediamo di soggiungere a tutto questo poche osservazioni — e cioè la ben diversa maniera con cui in Germania si è corrisposto alle cortesie usate in Italia alle rappresentanze delle Università tedesche.

Tutti i giornali indistintamente ebbero articoli affettuosi e riconoscenti per noi, affermando ancora una volta la stima in cui tengono l' Italia e gl' Italiani, e il pregio e il valore ch'essi annettono alla nostra amicizia.

ITALIA

Lampertico a Rendu.

Il senatore Fedele Lampertico dirige una lettera al sig. Eugenio Rendu, pubblicata nella *Revue Internationale*, nella quale, dopo aver citato un discorso del signor Rendu a proposito di Roma capitale, scrive:

« Ceci revient à nous dire poliment: ôtez-vous de là. Jugez vous même, monsieur: est-il un peuple qu se prêtât à prendre un semblable parti? à déloger de la ville qui depuis dix huit ans a été proclamé sa capitale, et qui depuis dix-huit ans est de fait sa capitale? »

E conchiude:

« La paix, plus encore qu'un désir, est une nécéssité pour l'Italie, et la guerre à jamais funeste que, selon certaines suppositions, tout Italien couverait dans son sein, ne serait pas seulement un calcul maladroit, elle serait un fratricide.

« Je souhaite du fond du coeur que la France, oubliant les temps où une nation pouvait ambitionner une prééminence absolue, mais solitaire, accepte franchement les conditions nouvelles des états européens. La place qui lui est réservés dans leurs rang ne la fait plus trôner, il est vrai, sur des états chétifs et misérables, mais ce n'en est pas moins une place digne d'un grand pays et que personne ne pense à lui contester. »

Tra anarchici e repubblicani.

Sulla rissa sanguinosa avvenuta a Massa e segnalataci dal telegrafo, togliamo i seguenti particolari da una corrispondenza del *Messaggero* di Roma:

Pare che le relazioni tra il partito anarchico e quello repubblicano di Massa di Carrara (Spezia) fossero molto tese; motivo per il quale già in altre occasioni erano scoppiate tra i membri degli stessi delle violenti contese.

La sera di lunedì gli anarchici si erano recati nella località detta Borgo, nel numero di trenta circa, facendo il giro in parecchie osterie.

Borgo è il centro del partito repubblicano, ma quella sera nessuno di coloro che lo compongono si fecero vedere, malgrado dagli anarchici fosse partito qualche grido di provocazione.

Verso le 11 di notte gli anarchici — che continuavano a girare per Borgo — s' incontrarono col repubblicano Romeo Guidugli, che usciva dalla casa della sua fidanzata, e lo invitarono a bere.

Egli accettò. Entrarono in un caffè, presero qualche bibita e poi uscirono.

Il Guidugli si avvicinò ad una fontana per bagnarsi la gola con un po' d' acqua fresca e mentre attendeva a ciò, due del gruppo l' afferrarono, gl' impedirono di gridare stringendogli la gola e gli diedero una pugnalata alla gola e una nella schiena.

Il Guidugli andò a morire sulla porta della abitazione della propria fidanzata.

Una donna, spettatrice del delitto, cominciò ad urlare; gli uomini usciti dalle case loro, saputa la cosa si diedero ad inseguire gli anarchici.

Ci fu una leggiera colluttazione, qualche ferito... e poi più nulla.

Furono finora eseguiti 20 arresti.

GERMANIA

Le donne della Corte di Germania.

È singolare davvero la situazione delle donne alla Corte di Germania.

Si trovano ora, contemporaneamente, due suocere con una nuora, tre Imperatrici: la Imperatrice Augusta Vittoria, moglie del vivente Imperatore, che è tedesca, ha ventinove anni, quattro figli, quattro bellissimi fanciulli, tutte le soddisfazioni del potere, della felicità, della giovinezza; la Imperatrice Vittoria, la Imperatrice madre, che è inglese, che è straniera a Corte, che ha osato lottare, che ha osato opporsi ai pregiudisii e agli intrighi, per la vita del marito, per la felicità d' una sua figlia; che soccombe nella prima sua lotta, che sarà, ora, certissimamente sconfitta nella seconda, che ha quarant' otto anni, molti nemici, pochissime illusioni o speranze, ma sei figliuoli viventi, di cui uno Imperatore; e finalmente la Imperatrice Augusta, la Imperatrice-nonna, vedova di Guglielmo I., che ha settantasei anni, non ha più marito, non ha più nessuno.

Ma le due Auguste vedove non sono sole alla Corte di Germania, dove la tradizionale cuffietta di crespo bianco e nero è quasi l' uniforme delle Principesse, e prende assai presto il posto di una Corona reale o Imperiale.

Ci sono, oltre l' Imperatrice Augusta e l' Imperatrice Vittoria, nella imperiale Famiglia di Germania, cinque Principesse vedove e una divorziata, la Principessa Luisa, che ha sessanta

anni, e si è divorziata da suo marito Alessio, langravio di Hesse, nel 1861.

Sono vedove: la Principessa Maria Anna, nipote di Guglielmo I., che ha cinquantun anno; la Principessa Anna Federica, sorella della divorziata, che ha cinquantadue anni; la Principessa Alessandrina, che ha quarantasei anni; la Principessa Maria, che sposò il Principe ereditario di Baviera, poi Re Massimiliano I., e che ha quarantasette anni; e la Principessa Alessandrina, nipote di Guglielmo I, ch' è nata nel 1803, ha, cioè, ottantacinque anni, ed è vedova fin dal 1842, cioè da quarantasei anni.

Il dolore e il lutto hanno numerosi, venerandi e augusti esempii nella imperiale Casa di Germania.

Ciò darà alla vedova di Federico Guglielmo, alla nobilissima donna inglese, a nessuno seconda nelle forti virtù dell' animo, il coraggio della rassegnazione, e la forza di vivere per difendere la felicità e l' avvenire dei figli.

Notizie cittadine

Elezioni amministrative. — In prima pagina annunciamo e commentiamo la rottura delle trattative d' accordo, qui pubblichiamo i documenti che l' *Adriatico* promette per domani, e che ci vengono accompagnati dal conte Tiepolo, presidente dell' Associazione costituzionale colla seguente lettera:

Venezia 20 giugno 1888.

Egregio amico

Mi pregio di accompagnarle i due verbali delle sedute che il senatore Fornoni, il cavaliere Giulio Coen ed io, quali rappresentanti dell' Associazione Costituzionale, abbiamo avuto cogli onorevoli delegati delle Associazioni Progressista e Liberale Permanente e l' ordine del giorno dei Comitati, col quale dichiarano di rompere la trattativa per l' accordo nelle prossime elezioni amministrative. Interesso la sua cortesia a voler pubblicare il tutto nella *Gazzetta* di questa sera.

Non ho bisogno di ripeterle in iscritto le informazioni che le ho già dato a voce e che la mettono in grado di completare ed illustrare da sè quanto è esposto a verbale colla concisione corrispondente alla natura dell' atto che non avrebbe potuto riportare *intera* la lunga discussione delle sedute.

Una cosa sola tengo a dichiarare per la verità ed è questa: che noi abbiamo affermato per conto della *Gazzetta* e della *Venezia* la piena ed intera volontà di aderire all' accordo, ma era inteso sempre, per consenso anche dei delegati delle altre Associazioni, che la dichiarazione di accettare o meno la lista da concordarsi sarebbe stata fatta dai due giornali dopo conosciuta la lista stessa.

Aggradisca, egregio amico, i sensi della mia stima perfetta.

Suo devot. L. Tiepolo.

—

Verbale della seduta 17 giugno 1888 dei delegati della Associazione costituzionale, della Società del progresso e della liberale permanente.

Riepilogate le offerte della Associazione costituzionale, fatte a mezzo del co. Tiepolo ai delegati delle altre due, cioè la ripartizione dei 13 posti al Consiglio comunale in modo che alle altre frazioni del partito liberale fossero riservati al massimo 6 posti, restando gli altri 7 a disposizione della Costituzionale, e quanto ai consiglieri provinciali riservando un posto alle frazioni stesse e tre alla Costituzionale, ben inteso che i candidati proposti da ambe le parti sieno anticlericali, e colla reciproca discussione dei nomi;

I delegati della Associazione del progresso e della Liberale permanente dichiararono che sui nomi e sul numero dei posti l' accordo sarebbe combinabile, purchè sempre sia stabilita e raffermata una solida base comune con tutti gli elementi del partito liberale che offra serie garanzie di un continuato indirizzo collettivo per la esclusione dal Consiglio dei clericali, e col comune intento di pervenire al più presto alle elezioni generali del Consiglio comunale, unico mezzo questo per ottenere la costituzione di una amministrazione veramente liberale.

Dopo animata discussione, nella quale furono accennati alcuni dei mezzi atti ad ottenere le elezioni generali, quali: un voto esplicito della Associazione costituzionale, un programma dei candidati, una dichiarazione dei capi partito, mezzi ai quali non si tiene esclusivamente, mentre si tiene al fine, i delegati della Associazione costituzionale dichiararono che trovavano da escludere ognuno dei mezzi proposti, come quelli che tendono troppo specificatamente all' attuazione di un obbiettivo, scioglimento del Consiglio ed elezioni generali, nel quale l' Associazione costituzionale non può convenire. I delegati della Associazione credono che a giustificare il desiderato accordo bastino le affermazioni già fatte, e che ora si ripetono, della saldezza dei propositi della Costituzionale per procedere di pieno accordo colle altre Associazioni allo scopo di accrescere tanto nelle prossime quanto nelle successive elezioni le forze del partito liberale nel Consiglio comunale, e così agevolare la costituzione di una Giunta che sia di larghe idee amministrative e di principii schiettamente liberali. I delegati affermano poi che una lista concordata secondo i premessi concetti sarà validamente e lealmente sostenuta anche dalla *Gazzetta di Venezia* e dalla *Venezia*.

I delegati delle altre due Associazioni dichiarano di non riconoscere sufficienti al desiderato intento le dichiarazioni dei delegati della Costituzionale e domandano affidamenti concreti e positivi o dai candidati proposti o dalle Associazioni e giornali che li sostengono.

Il senatore Fornoni dichiara come l' unico modo, quando si volesse addivenire allo scioglimento del Consiglio, sarebbe quello della astensione generale, locchè non corrisponde al carattere moderato della Costituzionale, e che crede non verrebbe dalla Costituzionale accettato.

I delegati delle Associazioni, accogliendo l' idea, si riservarono di interrogare le rispettive Società.

Firmati:

Per la Associazione costituzionale
L. Tiepolo — Fornoni — G. Coen.

Per la Associazione del progresso
Dott. Gius. Franchi — Emilio prof. Marsich.

Per la Liberale permanente
C. A. Levi.

—

Venezia, 18 *giugno* 1888.

Costituitisi i rappresentanti delle Associazioni politiche liberali, fu ripresa la trattativa al punto al cui fu lasciata al convegno d' ieri, come apparisce dal relativo verbale.

I delegati dell' Associazione costituzionale dichiarano, per incarico avuto dal Comitato elettorale appositamente interpellato, che l' Associazione ritiene che per l' onore e per l' interesse del grande partito liberale di cui rappresenta una parte importante debba essa combattere sempre contro i clericali anche se fosse lasciata sola dalle altre frazioni del partito. Quindi l' Associazione costituzionale è costretta di respingere la proposta che, accordo si faccia nel senso della astensione. I delegati della Costituzionale poi credono di avere chiarito abbastanza nel convegno d' ieri la portata della manifestazione che la costituzionale è disposta di fare ai riguardi dell' accordo da stabilirsi non solo per queste elezioni, *ma anche nelle successive*. Tuttavia se si desiderassero dichiarazioni ancora più esplicite, i delegati assumono di fare che l' Associazione costituzionale, approvando la lista che fosse concordata, *voti un ordine del giorno col quale riafferma il suo proposito di procedere di pieno accordo colle altre Associazioni allo scopo di costituire colle prossime e successive elezioni ed anche nel caso di elezioni generali un Consiglio comunale schiettamente liberale.* (*)

I delegati della Costituzionale finalmente chiedono ai delegati delle altre Associazioni se sieno sodisfatti dalle dichiarazioni fatte nel precedente convegno riguardo all' appoggio della *Gazzetta di Venezia* e della *Venezia* alla lista che fosse per essere concordata.

I delegati dell' Associazione politica del progresso, udite le odierne dichiarazioni di quelli della Costituzionale, consone perfettamente a quelle esposte da loro nella intervista d' ieri, e le quali non ne modificano l' essenza, non hanno nulla ad aggiungere a quanto espressero ieri stesso; si riservano però di riferire al proprio Comitato direttivo, e di far sapere quanto più presto domani ai delegati dell' Associazione costituzionale se dalla Società del progresso si possa recedere dalle condizioni richieste.

I delegati dell' Unione liberale permanente accettano e riconoscono sufficienti le dichiarazioni dei delegati dell' Associazione Costituzionale relativamente all' appoggio dei giornali, mantengono però fermo il loro concetto che sia necessario o l' affidamento preventivo dei candidati di cui il verbale di ieri, o l' ampia discussione dei nomi dal punto di vista della possibilità o meno di formare una amministrazione esclusivamente e schiettamente liberale. In ogni caso si riservano di riferire al proprio Comitato direttivo, e di comunicare ai delegati dell' Associazione Costituzionale il risultato unitamente ai delegati dell' Associazione del Progresso.

Avv. Antonio Feder — Cesare Augusto Levi — P. Fenili — Dott. Gius. Franchi — L. Tiepolo — G. Coen.

(*) E poi si osa affermare che i delegati della Costituzionale furono intransigenti e respinsero tutto! Come si rispetta la giustizia e la verità!

—

Ordine del giorno dei Comitati riuniti dell' Associazione progressista e dell' Unione liberale permanente:

Venezia 19 giugno 1888.

I Comitati dell' Associazione del Progresso e della Liberale Permanente, riuniti, avuta comunicazione dei verbali delle due sedute tenute dai loro delegati con quelli dell' Associazione Costituzionale;

Pronti a decampare, nell' interesse della riuscita degli accordi, dalle condizioni formulate riguardo alle garanzie per la cooperazione dei giornali e riguardo al numero dei posti da riservare alle singole frazioni, ma fermi nella convinzione che l' accordo dei liberali deve avere lo scopo di rendere possibile il governo di una Giunta esclusivamente e schiettamente liberale;

Ritenuto che sarebbe vano sperare di ottenere questo scopo mediante le prossime elezioni parziali, dopo le quali il partito clericale resterebbe sempre tanto forte in Consiglio da esercitare un' influenza decisiva nelle sue votazioni; che l' accordo per le elezioni parziali si giustificherebbe soltanto quando dovesse servire come una preparazione alle elezioni generali, solo mezzo efficace per evitare il pericolo che la situazione attuale del Consiglio si prolunghi indefinitamente; che, pertanto, il ricorrere a questo mezzo si impone come un dovere a tutti coloro che sono sinceramente decisi a sottrarre il Consiglio all' influenza dei clericali;

Prendono atto del rifiuto apposto dai delegati della Costituzionale a tutte le proposte, nessuna eccettuata, tendenti ad assicurare lo scopo suddetto;

E sono dolenti, dopo ciò, di dover constatare l' impossibilità di continuare le trattative.

Per copia conforme
Cesare Augusto Levi.

Facciamo osservare che i delegati dell' Associazione costituzionale si erano impegnati all' accordo nelle elezioni *future* e che quindi viene a mancare la base dell' argomento addotto nell' ordine del giorno dei due Comitati, che l' accordo nelle elezioni parziali si avrebbe potuto accettare solo come *preparazione*. La preparazione era consentita esplicitamente, oltre che sarebbe stata nel fatto stesso.

Dunque non è il caso di poter dire che l' Associazione costituzionale aveva respinto tutte le proposte. I delegati respinsero l' impegno di provocare una dichiarazione esplicita dall' Associazione di venire con tutti i mezzi allo scioglimento e alle elezioni generali, perchè era un impegno certamente contrario allo spirito della legge; respinsero l' altro impegno di ottenere dai consiglieri assessorabili la dichiarazione che avrebbero cercato d' impedire la costituzione di qualunque Giunta, che sarebbe stata pure contraria allo spirito della legge e ai principii d' ordine professati dall' Associazione; finalmente respinsero l' impegno di ottenere dagli assessorabili la dichiarazione di non voler far parte se non d' una Giunta liberale, perchè la dichiarazione scritta, chiesta anticipatamente col coltello della candidatura alla gola, era mancanza di fiducia, cioè ingiuria.

Non si può chiedere del resto ad alcuna Associazione, come ad alcun individuo, in vista di qualsiasi accordo, qualche cosa che sia contro i suoi principii. Ora nei principii dell' Associazione costituzionale non v' è assolutamente il mandato imperativo, nè l' ostruzione.

Se si voleva l' accordo, si doveva intendersi prima sulla lista, e poi *da cosa nasce cosa*, e lo scioglimento tanto desiderato è ancora la previsione più ragionevole. Si è dunque rotto l' accordo, per una formula, colla quale si voleva esprimere solo la diffidenza. Ciò per la storia e perchè il gran pubblico giudichi.

L' Associazione costituzionale è convocata in assemblea generale per oggi, mercoledì 20 corr., alle ore 8 1/2 pom., nella solita sala dell' albergo S. Gallo, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Comitato elettorale e proposta ed approvazione della Lista dei candidati per le elezioni amministrative;
2. Approvazione del conto consuntivo 1887.

La importanza degli argomenti ci affida che i socii accorreranno numerosi alla indetta seduta.

Decesso. — Il Comitato regionale veneto dei veterani 1848-49, ci dà col seguente *Comunicato* l' annuncio doloroso della morte del cav. Francesco nob. De Gheltof, presidente di quel sodalizio:

« Il Consiglio direttivo del Comitato regionale veneto dei Veterani, col massimo cordoglio annunzia ai suoi socii e non socii veterani, ed ai concittadini la dolorosa perdita del tenente colonnello cav. Francesco nob. De Gheltof, suo amatissimo presidente, avvenuta alle ore 10 pom., del 19 corr.

« Con altro avviso sarà comunicato il giorno, l' ora e il luogo in cui seguiranno i funerali. »

Pubblicazioni. — *Epitalamio di Teodoro Prodromo*, per le nozze di Teodora Comnena e Giovanni Contostefano (dal Cod. Marciano, Append. Clas. XI, N. 22), con traduzione italiana in versi e note filologiche e storiche di Carlo Castellani. — Venezia, Stab. tipo-lit. fratelli Visentini, 1888.

Corte d' Assise. — Oggi certo Motta Giuseppe di Verona, individuo pregiudicato, già condannato per varii titoli e sorvegliato speciale dalla pubblica sicurezza, doveva rispondere del reato di falso in atto pubblico, perchè alcuni mesi or sono in Venezia egli fu arrestato quale autore d' un furto, ed in quella circostanza egli si era qualificato col nome d' un suo conoscente, e sotto questo nome venne condannato a 3 anni di carcere.

Scoperto l' inganno, il Motta fu deferito al giudizio dei giurati per essere giudicato in relazione al falso commesso.

Li difendeva l' avv. Jacchia, rappresentava l' accusa il cav. Mosconi, sost. proc. gen.

Il Pubblico Ministero sostenne la responsabilità del prevenuto pel reato a lui addebitato, e chiese un verdetto di condanna, mentre il difensore si sforzò a dimostrare come nel fatto commesso dall' imputato mancassero gli estremi del reato di falso.

I giurati però ritennero la colpabilità del Motta, e non gli accordarono nemmeno le circostanze attenuanti. In seguito a tale verdetto, il Motta venne condannato a 6 anni di reclusione, essendo rimasta assorbita in questa pena quella pel reato di furto; venne inoltre ordinata la correzione della sentenza pronunciata per quest' ultimo titolo, dovendola riferirsi al vero nome del ladro, e non ad altro.

Birbonate. — Da alquanti giorni qualche pazzo o qualche tristo si diverte a far cadere dall' alto delle grosse pietre nella *Calle di Mezzo* a Sant' Apollinare, una delle quali ha ferito una povera donna che di là passava, ed altre furono cagione di guasti nei negozii sottoposti.

La Questura si occupa per iscoprire di dove vengono quelle pietre e ad opera di chi; anzi ha posta una guardia sul sito; ma finora senza risultato.

Annegamento. — Carlo Caselle, d' anni 40, muratore in Canaregio, mentre dormiva su di una barca in Canale dell' Anconeta, disgraziatamente cadde nell' acqua. Estratto da alcuni barcaiuoli, fu trasportato nel vicino appostamento dei pompieri, ov' ebbe le prime cure; ma queste riuscirono inutili, perchè, dopo 20 minuti, cessava di vivere. — (B. della Q.).

Salvamento. — Verso le ore 3 pom. del 18 corr., Poli Giuseppe, d' anni 6, abitante a Castello, cadeva accidentalmente nel Canale dell' Arsenale. Lo trasse in salvo Amadi Luigi, che abita nello stesso Sestiere, al N. 1404. — (B. della Q.)

Durante il periodo elettorale la « Gazzetta » si vende a CINQUE centesimi.

La cremazione a Torino.
Uno stradivarius che va a Londra.

Torino 17 giugno.

(Zuccaro.) — La nuova della cerimonia solenne di stamane nel nostro cimitero monumentale — la cerimonia dell' inaugurazione dell' ara crematoria — deve indubbiamente a Venezia, nel campo di coloro che, giorni sono, diedero, in seno al vostro Consiglio comunale, voto favorevole, tornare gradita. Ecco perchè io m' affretto a scrivervi queste linee brevissime, a proposito della detta funzione, la quale non poteva riuscire davvero più solenne, nè poteva in modo migliore affermare così, come Torino vada orgogliosa ogni qualvolta le si presenta occasione di mostrare come voglia percorrere altiera la via del progresso, della civiltà e della libertà.

Sebbene nel crematoio siansi già purificate alle sue fiamme dodici o quattordici salme — e sono appena due mesi ch' è costruito — pure l' ara sacra non era ancora stata inaugurata.

Ed il Comitato promotore — di cui fu ed è anima e vita il dottore comm. Pagliani, ora direttore a Roma della sanità pubblica, ed il Goldmann, benemerito segretario generale — pensò d' inaugurarlo stamane solennemente, facendovi assistere il Pagliani stesso, venuto appositamente ieri sera da Roma a rappresentare il ministro Crispi.

Erano presenti alla cerimonia solenne moltissime signore, l' intiero Comitato promotore, 38 Società operaie, di cui 26 con bandiera, il cav. Strambio, rappresentante il prefetto, il comm. Pagliani pel ministro Crispi, il sindaco comm. Voli, molti consiglieri comunali, quattro deputati, molti rappresentanti le Loggie massoniche ed un rappresentante del Municipio di Cremona, nonchè i rappresentanti delle Società di cremazione di Roma, di Firenze e di Milano.

Alle otto e mezza precise s' alza il venerando comm. Fabretti, l' illustre egittologo, direttore del Museo egizio di Torino, e saluta gli intervenuti. Dice che la scienza consigliò di cercare il modo di salvare i vivi dalla letale influenza esercitata dalle città dei morti; fa omaggio alla rappresentanza municipale che concorse anche accordando un terreno adattatissimo del campo santo; parla del lungo e lento lavoro compiuto dal Comitato, degli ostacoli superati, delle lotte sostenute, e traccia con brevi tratti la storia del culto reso ai trapassati presso i diversi popoli. Saluta il Pagliani, rappresentante egregio del Governo, il quale Pagliani molto lavorò per l' effettuazione del progetto. Non è questo, soggiunge, un giorno di polemica scientifica, ma è un giorno sacro ad una pia e mesta cerimonia, ad una vera festa della civiltà, la quale fece una nuova e potente conquista. Ed è ormai, egli dice, più riverente, più civile, più umano l' incenerimento dei cadaveri; e spero che, in nome della libertà, si rispetterà la sacra parola dei morti che avranno espresso il desiderio di essere purificati dalla fiamma che s' innalza dall' ara crematoria.

E quindi prende la parola il Pagliani. Egli encomia Torino pel passo gigantesco fatto sulla via della civiltà e del progresso. È la prima volta, egli dice, che il Governo, ch' egli ha l' onore di rappresentare, afferma in modo solenne la cremazione com' opera utile ed altamente umanitaria; e soggiunge che la cremazione è sancita dalla nuova legge sanitaria, e chiama civile riforma l' istituzione delle are crematorie. In nome dell' igiene, in nome della pace dei sepolcri, si rallegra essere un fatto compiuto l' inaugurazione di quella di Torino. Accenna quindi all' infezione causata dai cimiteri delle grandi e nelle piccole città, agl' inconvenienti prodotti dall' accumulamento dei cadaveri che confonde la vergine col libertino, l' onesto col reo, il vegliardo col giovinetto, e si augura che venga presto il giorno, in cui, anche nei più piccoli Comuni, sorga, novello faro della civiltà, un tempio crematorio; e termina — l' illustre igienista — evocando la memoria di Paolo Gorini e del Pini, ed elogiando il Comitato promotore.

Dopo il Pagliani parlò il comm. Voli, sindaco di Torino.

Egli si congratula cogli egregii membri del Comitato, a nome del Municipio, per l' opera compiuta; dice che il Municipio di Torino « in omaggio alla libertà », si sentì in dovere di concorrere pel compimento di tale opera; ringrazia il comm. Fabretti ed il Goldmann, di quanto fecero per raggiungere la loro nobile meta; e soggiunge che Torino è gloriosa di chiamarli suoi concittadini. Encomia pure l' ingegnere Marini ed il pittore Vinaj, e lo scultore Della Vedova dei loro doni fatti di una stupenda tela e di due statue decoranti il salone del tempio crematorio, ringraziando pure gli altri componenti il Comitato. E finisce salutando questo giorno come un giorno di « vittoria per la libertà di coscienza ».

* * *

Un altro *Stradivarius* autentico domani prenderà la via dell' estero — purtroppo! — perchè all' estero, e specialmente in Britannia, le sterline corrono come qui corrono le lire...!

Proprietario del detto stupendo violino è l' esimio artista cav. Bertuzzi, violinista onorario di S. M., il quale lo affidò oggi stesso a me, sapendo che io domani mi reco a Londra, perchè nella gran capitale britannica lo consegni all' acquirente incassando la bella somma di lire 20 mila!

Quello *Stradivarius*, eseguito, nel 1716, per commissione dei marchesi Pamparati, e sul quale sonò circa trent' anni or sono quel gran violinista e coreografo francese che fu il Saint Leon, dopo esser girato in parecchie mani pervenne in quelle del prof. Bertuzzi. Ed è in uno stato di conservazione che nulla lascia a desiderare. La sua leggerezza, la sua eleganza di forme, la soavità delle onde sonore e robuste emesse dalla sua cassa, strappano un plauso postumo all' illustre costruttore classico italiano, come ieri sera strapparono applausi le doti di quel superbo strumento quando in casa Bertuzzi, ad una *soirée* musicale l' esimia violinista Elena Lamiraux che era presente sonò il *Zigerencuvisen* dello Sarasate, di quello stesso Sarasate che anni sono a Torino quando una sera volle andare a vedere e provare lo *Stradivarius* del Bertuzzi ne rimase entusiasta dicendo che sarebbe stato orgoglioso e glorioso di poterlo mettere accanto a quello suo dello *Stradivarius* stesso, a lui regalato dall' ex Regina di Spagna e che venne pagato a Parigi, da Isabella lire 25 mila! Sullo *Stradivarius* del Bertuzzi sonò quattro anni fa anche il Thomson.

Credetelo: mi piange il cuore il pensare che quel violino va in Inghilterra, e che io stesso lo porterò laggiù.

In casa Bertuzzi, dove ieri sera eranvi raccolte molte persone, cantò assai bene, con gran sentimento artistico, la signora Franza-Minelli.

Corriere del mattino

Venezia 20 giugno

Senato del Regno. — *Seduta del* 19.
(Presidenza del Vicepresidente Tabarrini.)

La seduta comincia alle ore 4.20.

Brin presenta lo stato di prima previsione della marina pel 1888-89; la leva marittima; le modificazioni al testo unico sulla leva di mare del 30 agosto 1885; il concorso della leva di terra per l' aumento del corpo reali equipaggi.

Chiede che questi tre ultimi si dichiarino urgenti e si rinviino ad un' unica Commissione.

Si approva.

Levasi la seduta alle ore 4.30.

(Agenzia Stefani.)

Camera dei deputati. — *Seduta del* 19.
Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2.20.

Si votano a scrutinio segreto i primi tre progetti approvati ieri, per alzata e seduta.

Si lasciano le urne aperte.

Crispi presenta i progetti per autorizzare alcuni Comuni e Provincie ad eccedere il limite della sovrimposta.

Il *Presidente*, in seguito a comunicazioni della Giunta delle elezioni, proclama deputato Florena (Messina 2°) e Carlo Mayer (Livorno).

Gallo svolge la sua interpellanza ai ministri della guerra e dell' istruzione pubblica per conoscere i loro intendimenti rispettivi, relativamente alla militarizzazione dei Convitti nazionali, in seguito agli esperimenti già eseguiti, e sui criterii da adottarsi in ordine ai Convitti militari e nazionali. Conchiude raccomandando l' istituzione in Roma d' un Collegio nazionale modello.

Bertolè fa brevemente la storia dei provvedimenti presi successivamente dal Ministero della guerra e dal Ministero dell' istruzione per la militarizzazione di alcuni Convitti nazionali, ultimo dei quali è il Decreto 7 giugno, che concentra nei comandanti i Collegi la direzione disciplinare, amministrativa e didattica. Stabilisce altre misure per ovviare ad alcuni inconvenienti fin qui verificatisi. Si vedrà quali risultati daranno le ultime misure prese, e, qualora siano buoni, si potrà estendere, ben inteso colla legge, la militarizzazione ad altri Collegi. Dichiara però che non intende sostituire ai Collegi militari quelli militarizzati, perchè l' insegnamento che si dà è molto diverso.

Boselli riconosce i vantaggi educativi della militarizzazione dei Convitti nazionali. Mantiene che nel paese non debbano essere l' unico tipo di Collegi per la gioventù. Egli, frattanto, ha ordinato studii per diminuire le pensioni nei Convitti nazionali e rinvigorirne la disciplina. Anche questa forma d' Istituti è apprezzata dal paese, tanto che gli Istituti stessi non bastano ad accogliere tutti gli alunni che ne fanno domanda. Conviene con Gallo nella opportunità d' istituire a Roma un Collegio nazionale; a tal fine ha ripreso le pratiche già iniziate a questo proposito dal ministro Baccelli.

Gallo non è sodisfatto delle risposte del ministro, ma non presenta nelle presenti condizioni, alcuna mozione.

Solimbergo presenta la relazione sul progetto per la Convenzione colla Società di navigazione generale italiana, relativa al servizio postale commerciale, fra Suez ed Aden.

Si discute il bilancio dell' istruzione pubblica.

Aristide Gabelli richiama l' attenzione del ministro sulle opinioni che nel paese si manifestano contro l' istruzione classica e sulle opinioni che non furono distrutte neppure dal grande incremento dell' insegnamento tecnico. Attribuisce tale avversione alle condizioni della società presente, nella quale la fretta di impossessarsi di un' arte o professione, fa sì che si ravvisi un ostacolo negli stessi organi essenziali dell' insegnamento. Tuttavia anche non volendo far ragione ai lamenti infondati, è indubitato essere giusta causa di lamento l' insegnamento nelle varie parti del paese, ove pullulano istituti provinciali, comunali e privati, autorizzati, tollerati, o, quel ch' è peggio pareggiati, dell' andamento dei quali il Governo non può avere assoluta responsabilità. Di qui la decadenza dell' insegnamento classico e del suo screditо presso le popolazioni, molto più che gli alunni, i quali frequentano siffatti istituti, vengono spesso rimandati quando si presentano agli esami di licenza.

Accenna ai molti difetti dell' attuale ordinamento e si meraviglia che si ottenga, ciò non ostante, i risultati che si hanno. Fra i difetti ravvisa principalissimo quello dell' estensione dei programmi del Liceo, e ritiene indispensabile che si restringano e si lasci maggiore libertà all' espansione ed osservazione intellettuale dei giovani, se si vuole rimediare all' indiscutibile abbassamento della cultura della gioventù. Altro difetto ravvisa pure sulla poca adatta preparazione dei professori all' insegnamento, che dipende da molte cause, principale quello della deficenza degli stipendi, che urge migliorare. Chiede al ministro di dirgli se e come intenda provvedere.

Roux parla delle Scuole elementari; domanda perchè coll' ultimo regolamento fu abolito l' esame scritto d' aritmetica per la licenza elementare. Lamenta che i documenti relativi all' istruzione si debbano ricercare anzichè nella *Gazzetta Ufficiale*, in bollettini speciali. Raccomanda sia presto portato in altra discussione il progetto relativo al monte pensioni pei maestri. Lamenta l' eccessivo numero delle scuole di veterinaria e la loro cattiva amministrazione. Parla della istruzione secondaria classica che procede male, ne espone le cagioni, fra le quali la principale delle troppe formalità con cui si maturano l' insegnamento e l' estensione soverchia dei programmi. Raccomanda quindi che si muti radicalmente il sistema dell' insegnamento secondario classico. Combatte il criterio che guidò la formazione del Collegio degli esaminatori, e afferma che i risultati di tale Istituto non furono buoni, dappoichè menoma il prestigio dei professori e perturba l' ordinamento delle scuole liceali. Richiama la seria attenzione del ministro sui libri di testo imposti nelle scuole, libri compilati senza criterii nazionali; i libri di storia e lettura, nei quali non sono neppure citati i più grandi fatti della storia italiana. Prega che si provveda presto al gravissimo inconveniente. Duolsi che il Governo abbia fatto il possibile per soffocare l' insegnamento secondario privato laico, con che non si è fatto altro che favorire l' insegnamento clericale, che viene impartito in numerosi Seminarii.

L' oratore conclude raccomandando al ministro di migliorare le condizioni delle nostre Scuole, schermendosi dalle influenze della burocrazia, alla quale addebita principalmente i gravi guai che il paese lamenta negli ordinamenti scolastici.

Cavallini richiama l' attenzione del Governo sugli sforzi con cui il partito clericale cerca, mediante le scuole e l' insegnamento, di preparare i crociati dell' avvenire per attentare all' integrità della patria. Afferma quindi alla necessità di una lotta più vigorosa da combattere sempre senza tregua, senza rifuggire da qualunque sacrifizio. Raccomanda al ministro la massima vigilanza sugli Asili e di curarne la diffusione e di togliere gli ostacoli che si oppongono alla completa applicazione della legge sull' obbligatorietà dell' istruzione, come pure di sussidiare le biblioteche popolari e procurare che si istituiscano dove non ne esistono.

Approva l' istituzione dei Collegi militarizzati, perchè preferisce la caserma alla sagrestia. Se nell' insegnamento secondario e primario noi abbiamo a combattere la concorrenza del clero, così non accade nell' insegnamento superiore, ove lo Stato non ha rivali. La tradizione italiana essenzialmente liberale, vive sempre nelle nostre Università. Però crede che i professori italiani, abbastanza indipendenti di fronte al Governo, non lo sieno rispetto agli elementi torbidi e deplora soprattutto che sia passato impunito l' attentato alla libertà d' opinione dei professori, avvenuto recentemente in Roma. Fa rilevare l' importanza storica e scientifica dell' Università di Pavia e crede che si debba completare coll' istituzione di qualche altra cattedra; e i fondi si potrebbero trovare, evitando spese per cose non assolutamente necessarie. Conchiude augurandosi che il ministro voglia tener conto delle sue raccomandazioni per migliorare i nostri ordinamenti scolastici e diffondere l' istruzione per modo da combattere l' influenza dell' istruzione ispirata dal clero.

Chinaglia parla dell' importanza dell' istruzione femminile, e nota che la trama di pochi istituti civili è ancora negli educandati monastici ove viene educata la gioventù femminile specialmente quella delle classi borghesi. Ritiene che il Governo debba far di tutto per modificare tale stato di cose e per dimostrare ch' esso sa organizzare l' educazione femminile. Nota che mentre si fanno discorsi contro l' influenza clericale, mentre si stigmatizza l' opera intollerante del Vaticano, dall' altra parte un potere occulto appoggiato da una potente organizzazione, prepara alla sordina nuove lotte, falsando l' educazione delle giovani generazioni. Per vincere in tale lotta, conviene mostrare ai padri di

miglia che lo Stat
otto tutti gli aspetti
li. Onde raccomand
ducativo e didattico
uali lo Stato ha più
he lo Stato medesim
ntervenire più effica
gli educandati mon
ostre famiglie in ge
ivi, e se vi è quale
educazione delle fig
vi, ciò proviene pe
avi sospetti che spa
nno i buoni frutt
itiene però che a
gli educandati cleric
esente stato delle
ggio di proporre
r altro che si curi
stica nelle scuole e
li, dove è piuttosto
cessario per far fi
nciulle.

Martini F. parl
nfuta il discorso d
sure fatte al Colle
grammi delle Scu
. Difende l' opera
trazione Coppino,
fferma che i prog
periore, erano ben
stesso Consiglio di

Roux replica br
Rimandasi il seg

Boselli prega la
e i progetti relat
lzi in Milano e il
iatico di Napoli, si
orno delle sedute a
ogetti relativi alla
estrabilità degli sti
i e provinciali.

La Camera acco
Il *Presidente* pr
ioni a scrutinio se
Convenzione con
entale », voti favo
approva;
Abolizione della
ntificie, voti favore
prova;
Autorizzazione
previste della somm
pprovvigionament
revoli 196 e con

Camera
Seduta anti
Preside

La seduta incom
Si riprende la
dificazione alle le
Il *presidente* co
la Commissione
lia postali.
Cambray Digny
crizione sia port
Franceschini si
Chiaradia, rela
o.
È approvato l' a
Chiaradia, relat
dificazione riflette
lia.
Mel raccomand
i avvisi di pagam
Cucchi Luigi,
rebbe si facesser
rdo agli alimenti.
Saracco nota ch
tiene al destinata
poi conto delle r
Simeoni crede i
' articolo con q
e.
Franceschini c
ne.
Curioni non c
l' articolo e sostie
bilità.
Simeoni propon
vvedimenti delle
Chiaradia, rela
Approvasi l' art
i 11, 12, 13 e 14
Chiaradia prop
presso il limite
Buttini crede c
pacchi assicurati
pericolosa respons
Saracco rispond
lerà a salvaguard
Curioni consent
nandando che il
nsabilità maggior
Buttini prende
inistro.
Chiaradia rilev
pre il diritto di
io del mittente i
Si approva l' a
Mel all' art. 16
indistintamente
micilio con vanta
pacco.
Il *Ministro* non
condizioni dei co
Mel ritira l' em
Si approvano g
Chiaradia pro
spedizione dei
una tassa di 25
soppressione del
dell' assegno.
Palizzolo doma
ato il limite del
mmi.
Saracco rispond
possibile. Propon
concessione di fo
tti postali.
Si approva l' ar
posto dal minist
Del Balzo svol
ilitazioni in fran
i quotidiani.
Il *Ministro* dic
io la proposta,
rimette alla Cam
trazione non pot
osizioni proposte.
Buttini propon
ni ai giornali no
Del Balzo e *R*
oposta.
Si approva l'
lso, dopo dichiar
Si approvano i
o di legge.
Levasi la sedut

miglia che lo Stato mantiene degli Istituti tutti gli aspetti preferibili a quelli clerici. Onde raccomanda di migliorare l'indirizzo cativo e didattico di quegli educandati nei li lo Stato ha più diretta ingerenza. Ritiene lo Stato medesimo abbia anche il diritto di venire più efficacemente nell'ordinamento gli educandati monastici. Non crede che nelle stre famiglie in genere prevalgano istinti re-i, e se vi è qualche ripugnanza di affidare educazione delle figliuole agli istituti governa-, ciò proviene per effetto di abitudini e di sospetti che spariranno, quando si mostreno i buoni frutti degli istituti medesimi. tiene però che a combattere la concorrenza gli educandati clericali, occorrono fondi, e nel sente stato delle finanze non si sente il co-gio di proporre nuove spese. Raccomanda altro che si curi l'insegnamento della ginstica nelle scuole e negli educandati femmi-li, dove è piuttosto trascurata, mentre è tanto cessario per far fiorire la salute alle nostre ciulle.

Martini F. parla per un fatto personale. futa il discorso di Roux, e specialmente le sure fatte al Collegio degli esaminatori, ai grammi delle Scuole secondarie ed ai libri di Difende l'operato del periodo dell'amministrazione Coppino, nella quale fu collaboratore ferma che i programmi proposti al Consiglio eriore, erano ben differenti da quelli ai quali stesso Consiglio diede la sua approvazione.

Roux replica brevemente.

Rimandasi il seguito a domani.

Boselli prega la Camera a voler permettere i progetti relativi all'acquisto della casa in Milano e il riordinamento del Collegio tico di Napoli, sieno inscritti all'ordine del no delle sedute antimeridiane, subito dopo i getti relativi alla riforma postale e alla insestrabilità degli stipendii agl'impiegati comui e provinciali.

La Camera acconsente.

Il *Presidente* proclama il risultato delle votazioni a scrutinio segreto:

Convenzione con la Società « Peninsulare-rientale », voti favorevoli 194 e contrarii 22. Si approva;

Abolizione della servitù nelle Provincie ex-tificie, voti favorevoli 195 e contrarii 21. Si approva;

Autorizzazione al prelevamento dalle spese previste della somma per provvedere alle spese approvvigionamento del carbon fossile, voti vorevoli 196 e contrarii 19. Si approva.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 20.

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 10.15.

Si riprende la discussione del progetto di dificazione alle leggi postali.

Il *presidente* comunica l'art, 9 concordato, la Commissione e il Ministero, relativo ai glia postali.

Cambray Digny propone che il termine di scrizione sia portato da da 2 a 3 anni.

Franceschini si associa.

Chiaradia, relatore, e il *ministro* accet-no.

È approvato l'art. 9.

Chiaradia, relatore, all'art. 10 propone una dificazione riflettente l'insequestrabilità dei lia.

Mel raccomanda la sollecita trasmissione gli avvisi di pagamento.

Cucchi Luigi, quanto all'insequestrabilità, rebbe si facessero riserve, specialmente riardo agli alimenti.

Saracco nota che l'importo dei vaglia appartiene al destinatario e non al mittente. Terrà poi conto delle raccomandazioni di Mel.

Simeoni crede inconciliabili le disposizioni l'articolo con quelle del Codice commerle.

Franceschini consente in questa osservane.

Curioni non consente nell'inconciliabilità l'articolo e sostiene il principio dell'insequeabilità.

Simeoni propone che si faccia riserva pei vvedimenti delle autorità giudiziarie.

Chiaradia, relatore, accetta.

Approvasi l'art. 10 modificato e gli articoli 11, 12, 13 e 14.

Chiaradia propone che nell'articolo 15, sia ppresso il limite dell'assegno.

Buttini crede che le dichiarazioni del valore i pacchi assicurati, esponga l'amministrazione pericolosa responsabilità.

Saracco risponde che il regolamento provderà a salvaguardare l'amministrazione.

Curioni consente in queste osservazioni, raccomandando che il Governo non si assuma reonsabilità maggiore dei privati.

Buttini prende atto delle dichiarazioni del inistro.

Chiaradia rileva che l'amministrazione ha mpre il diritto di accettare i pacchi, con riio del mittente in casi speciali.

Si approva l'art. 15.

Mel all'art. 16 propone che per tutti i pac indistintamente il recapito sia obbligatorio a micilio con vantaggio dell'amministrazione e pacco.

Il *Ministro* non accetta per non aggravare condizioni dei contribuenti.

Mel ritira l'emendamento.

Si approvano gli articoli dal 16 al 20.

Chiaradia propone un'aggiunta al 21 per spedizione dei recipienti vuoti, di ritorno, una tassa di 25 centesimi. Propone inoltre soppressione del limite del valore dichiarato dell'assegno.

Palizzolo domanda quando potrà essere eto il limite del peso dei pacchi a 5 chilommi.

Saracco risponde che ciò sarà fatto appena possibile. Propone un'articolo aggiuntivo per concessione di fondi per la provvista dei biletti postali.

Si approva l'art. 21 e l'articolo aggiuntivo posto dal ministro.

Del Balzo svolge un articolo aggiuntivo per agevolazioni in francatura e spedizione dei giornali quotidiani.

Il *Ministro* dichiara di accogliere in principio la proposta, ma con una modificazione e rimette alla Camera, ma avverte che l'amministrazione non potrebbe applicar subito le disposizioni proposte.

Buttini propone l'estensione delle facilitazioni ai giornali non quotidiani.

Del Balzo e *Roux* si oppongono a questa proposta.

Si approva l'articolo aggiuntivo di *Del Balzo*, dopo dichiarazioni del relatore.

Si approvano i rimanenti articoli del disegno di legge.

Levasi la seduta alle ore 12 25.

(Agenzia Stefani.)

La Corona del Re.

Telegrafano da Roma 19 alla *Perseveranza:*

Sul nastro della ghirlanda mandata dal Re Umberto a Potsdam si legge: « il Re d'Italia al migliore dei suoi amici ».

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 19. — Il *Berliner Tagblatt* dice che l'Imperatrice Vittoria annunciò il decesso di Federico, all'Imperatrice Augusta a Baden-Baden col seguente telegramma: « Sul tuo unico figlio piange teco colei che fu sì fiera d'essere sua moglie. Povera madre. Nessuna madre possedette un figlio simile. Sii forte e fiera del tuo dolore. Egli ti fece salutare stamane ancora. »

Firmata: « *Vittoria.* »

Berlino 19. — Assicurasi che i generali Schlotheim e Michnousky sono incaricati di annunziare ufficialmente al Re Umberto ed al Papa, l'avvenimento al trono dell'Imperatore Guglielmo.

Parigi 19. — *(Camera.)* — Si prende in considerazione la proposta tendente a migliorare il diritto internazionale, sostituendo le soluzioni pacifiche a quelle aleatorie nelle forze militari.

Parigi 19. — *(Camera)* — D'accordo col Governo si approvano in prima lettura tutti gli articoli del progetto tendente a regolare il lavoro delle donne e dei minorenni d'ambo i sessi nelle officine, opifici, ecc.

La seduta è tolta.

Brusselles 19. — La voce che il Re abbia ricevuto la notizia della morte di Stanley è assolutamente smentita.

Brusselles 19. — Votazioni di ballottaggio a Brusselles furono eletti tutti otto i candidati clericali pel Senato e quindici dei sedici candidati clericali per la Camera, con una maggioranza di circa 200 voti. L'unico candidato liberale eletto a Bulls, fu il borgomastro di Brusselles. I liberali perdono otto seggi al Senato ed uno alla Camera.

Buda Pest 19. — *(Camera dei signori.)* — Il *presidente*, pronunziato l'elogio di Federico III, propone di comunicare al Governo tedesco le vive condoglianze della Camera. La proposta è approvata all'unanimità.

Berlino 20. — Dicesi che il tenente generale Pless si recherebbe a Roma invece di Schlotheim, per notificare al Re Umberto l'avvenimento al trono dell'Imperatore Guglielmo.

Brunswich 30. — Assicurasi che il reggente Alberto fu nominato maresciallo.

Parigi 19. — Il banchetto offerto dagli amici a Flores, nuovo Presidente dell'Equatore, era preseduto da Lesseps. Il Nunzio, mons. Rotella, che vi assisteva, brindò, e disse: « Bevo all'unione di tutte le razze latine, alla realizzazione della pace internazionale. » Soggiunse: « Fo voti a favore dell'opera di Lesseps per affrettare la realizzazione dell'ideale cristiano di un solo mondo e una sola famiglia. » *(Applausi.)*

Flores ringraziò Rotella, facendo l'elogio del Papa.

Budapest 19. — Il Comitato della Delegazione ungherese approvò il bilancio ordinario dell'esercito cogli aumenti contenutivi senza modificazione, conforme al progetto del Governo, dopochè gli aumenti furono giustificati dal ministro della guerra.

Londra 19. — *(Camera dei comuni.)* — Si continua a discutere il *bill* sul Governo locale.

L'emendamento di John Morley, chiedente che la nomina del capo della polizia non appartenga più al magistrato, è combattuto dal Governo.

La Camera però approva l'emendamento con voti 246 contro 216, fra vivi applausi.

Madrid 19. — *(Camera.)* — *Moret* dichiara che la Spagna non ha intenzione di contrarre alleanza colla Germania. Nessuno, nè nulla può far supporre il contrario. La politica del Governo è basata sulla neutralità assoluta.

Dimostrazioni contro le elezioni nel Belgio.

Brusselle 19. — In seguito ai ballottaggi la Camera si compone di 97 cattolici, 41 liberali; il Senato di 50 cattolici e 19 liberali.

Brusselle 20. — Tutta la sera viva agitazione. Bande di giovanotti percorsero i Boulevards e le strade principali, cantando, fischiando e gridando *abbasso i clericali*. Vi furono zuffe, colpi di bastone e vetri rotti. Parecchie migliaia di persone stazionavano dinanzi agli ufficii del giornale il *Patriote*, ch'erano pavesati e illuminati. Altri gruppi dinanzi agli ufficii del *Peuple* e della *Reforme*, gridando viva Janson. La folla invase pure le vicinanze del circolo clericale. La gendarmeria ristabilì la circolazione. La guardia civica era convocata. A Liegi pure vi fu una dimostrazione anticlericale; 3000 persone gridarono *abbasso i clericali*, *abbasso i gesuiti*. La guardia civica intervenne e fece circolare la folla, ch'era agitatissima.

Brusselle 20. — Fino alle ore 2 del mattino vi furono piccole risse in tutti i punti della città, i vetri furono rotti in diversi Istituti religiosi. Una quindicina di arresti.

Nostri dispacci particolari

Roma 19, ore 8.15 p.

Il *Bollettino giudiziario* reca:

Isalberti, pretore ad Occhiobello, è tramutato a Lendinara; Policreti, vice-pretore a Pordenone e Vivanda vice-conciliatore a Fiume, Provincia di Udine, distretto di Pordenone sono dispensati da ulteriore servizio.

Gli sdegni dei baccariniani e dell'estrema sinistra, pare che abbiano modificato la situazione.

Questa sera la *Riforma* pubblicherà, che, se anche si discuterà prima la legge sui provvedimenti ferroviari, non si voterà che contemporaneamente alla riforma della legge comunale.

Sul nastro della ghirlanda che inviò il Re Umberto a Berlino, si legge: " Il Re d'Italia al migliore dei suoi amici. „

Si dicono dimissionarii i quattro assessori clericali.

Boncompagni, duca di Sora, non riuscito consigliere, si dimise da presidente dell'Unione Romana; dicesi che lo sostituirà il principe Borghese.

Roma 20, ore 3. 30 p.

Iersera la *Riforma* pubblicò effettivamente quello che vi aveva preannunciato, che cioè il Governo insiste per la riforma comunale, che sarà votata insieme coi provvedimenti ferroviarii. Ciò nulla meno parecchi deputati credono che non se ne farà nulla per ora della riforma comunale. Tutti pensano che una volta arrivati a luglio, non sarà possibile affrontare una discussione di tanta importanza. *(E se non fosse impossibile, sarebbe uno scandalo.)*

Roma 20, ore 3.30 p.

(Camera dei deputati.) — Votansi a scrutinio segreto i tre progetti, fra cui quello sulla riforma postale approvata stamane, nella quale si aggiunse un articolo riducendo il prezzo per la spedizione dei giornali.

La Camera approvò la proposta di Lazzaro, che rifiuta la concessione a procedere contro Cucchi per vie di fatto contro un telegrafista.

Dopo si riprenderà il bilancio dell'istruzione pubblica, sul quale ieri Chinaglia, ascoltatissimo, pronunciò un notevole discorso.

Gli scavi di Sibari.

Poichè da varie parti si fecero vive premure al Ministero a ciò fosse intrapresa l'esplorazione della città di Sibari, trattandosi di opera colossale, alla cui attuazione sarebbe stato assolutamente impossibile il provvedere, senza larghi fondi assegnati dal Parlamento per questo fine, si riconobbe la necessità di far precedere varii studii preliminari, che servissero per un progetto completo da sottoporre al giudizio dei dotti e quindi alla Camera.

Tali studii incominciarono dopo la metà dello scorso novembre, con le indagini per riconoscere i siti, ove nella pianura fra il Crati e il Coscile si celino sotto i terreni alluvionali gli edificii della famosa città. Nè fu trascurata la ricerca in quasi tutte le alture sovrastanti della Serra Pollinara, molte delle quali presentano avanzi di fabbricati, sventuratamente distrutti per cave di materiale edilizio in età non molto remota.

Una di queste alture, detta colle di Michelicchio, fu esplorata e vi si ricuperarono parecchi oggetti, i quali, per quanto può desumersi dai rapporti sommarii finora giunti, sembrano indicare che quivi fosse sorto un santuario, fino dall'età che precedette la venuta delle colonie greche; essendovisi rinvenuti frammenti di stoviglie di arte locale rozza e primitiva, scarabei ricoperti di smalto vitreo, importati dai Fenici, e frammenti di ornato architettonico policromo, che paiono appartenere al più bel periodo del gusto ellenico.

Ma ogni definitivo giudizio intorno a questo, ch'è tema secondario innanzi al maggiore argomento, è prematuro, non avendosi, come si è detto, che un elenco sommario degli oggetti scoperti.

Non appena poi saranno finite le indagini nel piano, vedrà il ministro se gli studii compiuti incoraggino a presentare un progetto di vera e propria esplorazione, che nelle condizioni presenti della finanza possa essere accolto.

Insomma, allo stringere dei conti, finora non si è fatto niente di niente, o almeno si a speso solo qualche quattrino. *(Diritto.)*

Fatti diversi

Società di Solferino e S. Martino. — La Direzione di questa Società avverte, che il giorno 24 del corrente mese, avrà luogo, alle ore 9 antim., nell'Ossario di S. Martino, ed al mezzogiorno in quello di Solferino, la solenne commemorazione in onore dei prodi caduti in quella gloriosa battaglia, e che all'una pomeridiana si procederà alla estrazione dei premii a favore dei militari che presero parte al fatto d'armi di S. Martino.

È già noto che, se il soldato favorito dalla sorte fosse morto, il suo premio è devoluto primieramente alla vedova, poi ai figli, ed in fine ai genitori, a norma delle circostanze.

Torna utile inoltre, a norma degli aventi interesse, si sappia, che, appena chiusa l'estrazione dei premii, la Direzione della Società spedisce immediatamente la lettera di partecipazione ai sindaci dei Comuni, ai quali appartengono i sorteggiati.

Casse di risparmio postali. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di aprile 1888:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 1,643,942
Libretti emessi nel mese di aprile	» 23,715
	N. 1,667,657
Libretti estinti nel mese stesso	» 11,119
Rimanenza	N. 1,656,538
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 241,133,629. 55
Depositi nel mese di aprile	» 11,621,097. 26
	L. 295,754,726. 81
Rimborsi del mese stesso.	» 13,904,850. 48
Rimanenza	L. 241,849,876. 33

Listino del prezzo dei bozzoli. — Mercato di Cologna del dì 19 giugno:

Bozzoli annuali gialli di razze europee: Quantità venduta 17531.50. Prezzi fatti: Mass. 3.10 | Min. 2.05 | Med. 2.902.

Bozzoli annuali gialli di razze giapponesi: Quantità venduta: 1189.20. Prezzi fatti: Mass. 3.00 | Min. 2.10 | Med. 2.904.

Totale chilog. 18720.70, dei quali 2220.70 alla pesa pubblica.

Incendio d'un vapore. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Kiel 19. — Il vapore *Nord*, uscendo dal porto, s'incendiò; otto uomini dell'equipaggio cercarono di salvarsi con una scialuppa, ma perirono. Il capitano, rimasto a bordo del vapore, fu salvato da un altro vapore.

Il *Nord* fu rimorchiato.

Una predica messa in pratica subito. — Nelle dimostrazioni di Roma, per l'esito delle elezioni amministrative, fu pronunciato un discorso, nel quale vi era, tra le altre, le seguenti frasi:

« Abbiamo vinto — ma la prima virtù di un popolo forte che vince, è quella del contegno verso i vinti. *(Applausi.)* »

E subito i dimostranti applaudirono alle parole dell'Avellone, e cominciarono a gridare: *Abbasso i preti! Morte al Papa! Abbasso il villico di Carpineto!*

Dott. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile

Atto di gratitudine. — Dalla Corte Antonio, ricoverato nell'Ospitale civile di Venezia per pneumonite scapolare destra, fu curato dal medico primario dottor Luzzato Marco, e dal dottor Bruzzo Pietro.

Dai detti medici, oltre la guarigione, il povero degente ricevette tali atti di carità e beneficenza, che obbligano lui e sua moglie a questo atto pubblico di gratitudine e di ringraziamento. 652

NEL TRIGESIMO

DALLA MORTE

di Luigia Ancillotto Bernardi.

Oggi fa il mese che spegnevasi in Follina la vita di **Luigia Bernardi**, moglie al fratello del Commendatore Jacopo. Donna eletta, gentile, degna della famiglia nella quale era entrata, ove si perpetua, insieme con quella del nome, la nobiltà delle azioni.

Di un'indole angelica, dolcissima, sentì profondo l'amore a Dio, alla famiglia, ai poveri, che beneficava con ogni maniera di generosi provvedimenti. E mi è caro additarla come una delle creature che vivono del bene che fanno spontaneamente agli altri; di quelle soddisfazioni intime, veraci, che i piaceri del mondo non danno. Oh! molti abbiano il core di **Luigia Bernardi!**

Non potrebbe significarsi a parole il culto che a Lei professarono il marito, i figli, l'illustre cognato; non lo strazio delle anime loro.

La santa e diletta memoria dell'Egregia Donna vivrà nella Sua casa, in quella del povero; vivrà in tutti che hanno avuto la fortuna di conoscerla e ammirarla. Ce ne affida il commovente spettacolo de' suoi funerali, veramente solenni pel numero straordinario di persone chiamatevi dai puri sensi di dolore e dovere; e in cui si videro, tra il mesto chiarore delle torcie, le candeline di alcuni miseri fanciulli, che avevano sacrificato i loro pochi denari, affine di porgere anch'essi un tributo di affetto alla povera morta.

VITTORINA BARBON.

Venezia 20 giugno 1888. 644

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 20 giugno

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	99.—	99.20
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	96 88	97,08
Azioni Banca Nazionale	—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	347.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	247.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	182.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	234.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	—	—	—	—
Germania	3	123 15	123 35	123 40	123 60
Francia	2 ½	100 25	100 45	—	—
Belgio	2 ½	—	—	—	—
Londra	2 ½	25 15	25 23	25 19	25 25
Svizzera	4 —	100 20	100 40	—	—
Vienna-Trieste	4 —	200 50	201 —	—	—
Valori					
Bancon. austr.		200 75	201 25	—	—
Pezzi da 20 fr.		—	—	—	—

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 20

Rendita italiana	99 40 —	Ferrovie Merid.	813 75
Oro	— — —	Mobiliare	1005 50
Londra	25 21 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 35 —		

MILANO 20

Rend. it. 5 0[0 chiusa	99 45 40	Cambio Francia	100 35 30
Cambio Londra	25 22 13	» Berlino	123 67 30

VIENNA 20

Rendita in carta	79 60 —	Az. Stab. Credito	292 60 —
» in argento	81 15 —	Londra	126 30 —
» in oro	110 55 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	94 90 —	Napoleoni d'oro	10 01 —
Azioni della Banca	863 — —	100 Lire italiane	— — —

PARIGI 19

Rend. fr. 3 0[0 annui	86 25 —	Banco Parigi	770 — —
» » 3 0[0 perp.	82 72 —	Ferrov. tunisine	510 — —
» » 4 1[2	105 95 —	Prest. egiziano	406 50 —
» » italiana	98 92 —	» spagnuolo	72 ⅛
Cambio Londra	25 28 ½	Banco sconto	467 — —
Consol. Ingl.	99 ³⁄₁₆	» ottomana	518 75 —
Obbl. ferr. Lomb.	297 50	Credito mobiliare	1460 — —
Cambio Italia premio	¼	Azioni Suez	2172 — —
Rend. Turco	14 20 —		

BERLINO 19

Mobiliare	146 60	Lombarde Azioni	— —
Austriache	92 10	Rendita ital.	97 20

LONDRA 19

Cons. inglese	99 ¹⁄₁₆	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 —	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 20 giugno 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom.	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	Fu impedita l'osservazione.	758.32	758.83
Term. centigr. al Nord		19.0	22 4
» » al Sud		18.0	20 7
Tensione del vapore in mm.		10.87	11.42
Umidità relativa		71	56
Direzione del vento super.		—	—
» » infer.		NE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri		7	2
Stato dell'atmosfera		4 c. s.	1 c. s.
Acqua cadata in mm.		—	—
Acqua evaporata		—	2.50

Temper. mass. del 19 giugn.: 23.9 — Minima del 20: 15. 4

NOTE: Dal merig. d'ieri a quello d'oggi sempre bello.

— *Roma 20, ore 4. 15 p.*

In Europa pressione elevata nelle latitudini settentrionali; leggermente bassa (756) nel Sud della Francia; in Transilvania livellata a 760. Italia e Inghilterra settentrionale 767.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito; alcuni temporali con leggera pioggia nel Nord e nel Centro; venti variabili generalmente; temperatura poco cambiata.

Stamane cielo piovoso a Torino; sereno, leggermente coperto nel Centro e nel Sud; Tramontana fresca nel canale d'Otranto; venti deboli, specialmente del primo quadrante altrove; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti deboli, specialmente intorno al Levante; cielo vario con qualche temporale.

Marea del 21 giugno.

Alta ore 8. 00 a. — 10 35 p. — Bassa 2. 55 a. — 1. 20 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

21 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 34s, 9
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	5h 3m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 6m, 2
Tramontare della Luna	2h 23m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 12

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di giugno.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 8. 5 pomerid.
» 11 al 20, » 8. 10 »
» 21 al 30, » 8. 15 »

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre Zeo. — Ore 8 3[4.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — *Le Educande di Sorrento.* — Ore 9.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10, 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5,30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6. 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazucchorina e viceversa
Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

N. 1138. 646

AVVISO.

Viene aperta la concorrenza al posto di organista maestro di canto nelle scuole popolari, e di canto figurato per la musica di chiesa in questo Comune, fissando un annuo salario di fior 400 v. a., da pagarsi in rate mensili anticipate. Eventuali aspiranti insinueranno le loro domande corredate di benevisi attestati fino al giorno 15 del p. v. luglio. Gli obblighi inerenti a questo posto si riassumono:

Nell' accompagnare coll' organo il canto corale e figurato nelle domeniche e feste alle funzioni antimeridiane e pomeridiane, e qualche volta anche nei giorni feriali, meno nella quaresima e nell' avvento, ove quest' obbligo si estende solo per le feste principali intermedie, nella settimana santa, ed in qualche altra occasione, che sarà specificata nel contratto; nel l'istruzione di canto nella scuola popolare per 6 ore in settimana, durante 10 mesi di scuola, e nell' istruzione del canto figurato per la chiesa, alcune volte in settimana.

Ulteriori schiarimenti saranno a ricerca forniti dalla Cancelleria.

Dalla magnifica Comunità d' Ampezzo,
Cortina, li 16 giugno 1888.

Il Capo Comune,
Valle.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

SOCIETA' ANONIMA — FIRENZE
(Capitale Lire 230 milioni interamente versato.)
ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA.

Si notifica ai signori Azionisti che, a partire dal 1.° luglio p. v., le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare

la **Cedola** *(coupon)* XXXVI di L. **12,50**

per il semestre d' interessi scadente il 30 giugno corrente, ed inoltre, a forma della deliberazione dell' assemblea 26 maggio u. s., altre L. 11 al portatore della Cedola stessa, il quale ne farà ricevuta sulla relativa distinta.

NB. Pari somma di L. 11 sarà pagata, esclusivamente presso questa Direzione generale, ai portatori delle Cartelle di godimento corrispondenti alle Azioni rimborsate:

a **Firenze** presso	la Cassa Centrale della Società	
» **Bologna** »	id. dell' Esercizio id.	
» **Ancona** »	id. id. id.	
» **Napoli** »	la Banca Nazionale nel Regno d' Italia	
» **Milano** »	la Banca di Credito Italiano	
» **Torino** »	la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	
» **Roma** »	id. id.	
» **Livorno** »	la Banca Nazionale nel Regno d' Italia	
» **Genova** »	la Cassa Generale	
» **Venezia** »	i signori Jacob Levi e Figli.	
» **Parigi** »	la Società generale di Credito industr. e comm. la Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi la Banca di Sconto di Parigi	al cambio che verrà ulteriormente indicato.
» **Ginevra** »	i signori Bonna e C.	
» **Basilea** »	i » De Speyr e C.	
» **Berlino** »	i » Meyer Cohn. i » Robert Warschauer e C. i » Berliner Handels Gesellschaft	
» **Londra** »	i » Baring Brothers e C.	

Firenze, 14 giugno 1888.

La Direzione Generale.

649

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 22 giugno innanzi la Direzione degli armamenti del terzo Dipartimento marittimo scade il termine utile pel ribasso del ventesimo nell'asta per la provvista di pennelli, spugne, droghe e colori, provvisoriamente deliberato col ribasso di L. 16.50 per cento.
(F. P. N. 51 di Venezia.)

Il 9 luglio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l' appalto dei lavori di difesa frontale e ripristino di scarpa subacquea al Froldo Aquilone a sinistra del Po di Goro in Comune di Ariano, sul dato di L. 46080.
(F. P. N. 94 di Rovigo.)

ASTE.

Il 30 giugno innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta divisa in due lotti, in confronto di Galante Giuseppe e consorti, del N. 75 nella mappa di Dolo, sul dato di L. 2587,80 pel primo lotto; N. 88 stessa mappa sul dato di L. 1687,80 pel secondo lotto.
(F. P. N. 44 di Venezia.)

Il 3 luglio innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta divisa in due lotti in confronto della Ditta fratelli Tuis di Cavasso dei NN. 3557, 3552, 3553, 3555 a, 3558 b, 3559, 3560, 3561, 3554 b, nella mappa di Cavasso, sul dato di L. 1140 pel I lotto; NN. 2937, 2938 a, 2940, 2726, 2727, 2728, 2731, 2737, 2747, 2748, 2749, 2750, 2738, 2739, 2740, 2742, 2743, 2744, 2745, 2746, 3494 a, 2801 c, 2777 d, 2800 d, nella mappa di Fanna, sul dato di L. 6496,20 pel II lotto.
(F. P. N. 92 di Udine.)

Il 7 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta divisa in tre lotti, in confronto di Bordin Sante e consorti, dei NN. 182, 14.6, 1479, 1441, 1481 nella mappa di Dolo, sul dato di L. 1248,60 pel I lotto; NN 1481, 1480, 1482, 1947 nella mappa di Vigonovo, sul dato di L. 5[illegible] pel II lotto; NN. 475, 476 nella mappa di Saonara, sul dato di L. [illegible] pel III lotto.
(F. P. N. 45 di Venezia.)

Il 7 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Francesconi [illegible]na ved. Grubissich e Nicolò dott. Grubissich, dei NN. 1240, 1240[illegible] 1241-3, 1242 nella mappa di Venezia, sul dato di L. 6187,80.
(F. P. N. 47 di Venezia.)

Il 14 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Frattina co. Paolo dei NN. 462, 464, 465, 466, 489 490, 491, 492, 493 a 502 a, nella mappa di Pramaggiore, sul dato di L. 1017,60.
(F. P. N. 50 di Venezia.)

Il 16 luglio innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Antonioli Artisde e consorti, divisa in due lotti, dei NN. 1136 b, 1135 X nella mappa di Bergantino, sul dato di L. 21[illegible] pel I lotto; NN. 1806 a, 1807 nella mappa stessa, sul dato di lire 898,20 pel II lotto.
(F. P. N. 94 di Rovigo.)

ESATTORIE.

L' esattoria comunale di Pordenone avvisa che il 20 giugno ed occorrendo il 26 detto e 4 luglio presso la Pretura mandamentale di Pordenone si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 104 di Udine.)

L'Esattoria consorz. di Spilimbergo avvisa che il 6 luglio ed occorrendo il 13 e 20 detto presso la Regia Pretura mandamentale di Spilimbergo, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 106 di Udine.)

L' Esattoria consorziale di Gemona avvisa che il 19 luglio ed occorrendo il 26 detto e 2 agosto presso la Regia Pretura mandamentale di Gemona si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 102 di Udine.)

L' Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 18 agosto ed occorrendo il 25 detto e 1 settembre presso la R. Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 102 di Udine.)

L' Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 1 settembre presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 106 di Udine.)

Anno 1888 | Giovedì 21 giugno | N. 167

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Durante il periodo elettorale la Gazzetta si vende a CINQUE centesimi

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1888.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia . . . . . . It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l' Italia. . . »	45.—	22.50	11.25

VENEZIA 21 GIUGNO

I moralisti hanno colto occasione testè da un pettegolezzo di Milano, per accusare in massa le signore dell' aristocrazia milanese. Sono fatti i moralisti per dimenticarsi che scandali ce ne sono stati sempre, e che l'epoca dell' innocenza è cantata dai poeti, ma non è narrata dalla storia.

Però è sempre piacevole per ogni classe di uomini servirsi della morale, come di un bastone per percuotere le altre classi.

Ci è avvenuto spesso di udire queste accuse da classe a classe, palleggiate con estrema disinvoltura, eguagliate soltanto dall' ignoranza della realtà. In verità adesso le barriere vanno scomparendo; ma anche prima che scomparissero ci pare che la moralità nelle varie classi di un popolo, fosse come il liquido che si equilibra nei vasi comunicanti.

Il liquido nei vasi comunicanti arriva più o meno lentamente, ma arriva in fine alla stessa altezza in tutti. Soltanto in ogni vaso vi sono punti bagnati dal liquido ed altri che restano al di sopra asciutti, ma il vaso sarebbe la classe, mentre i varii punti di esso sarebbero gl' individui.

State pur sicuri che ove il dovere è deriso dalla filosofia frivola nei facili costumi, va diminuendo sempre più il numero di quelli che vi si sagrificano in tutte le classi sociali.

Emilio Zola sarà un pessimista, ma è almeno un pessimista equanime, perchè dipinge tutte le classi sociali contemporanee egualmente corrotte.

La leggenda del popolo vaso di elezione, contrapposto ai vasi di corruzione dell' aristocrazia e del clero, passò come tante altre leggende. Data la tendenza di godere più materialmente che è possibile, dei piaceri della vita, la corruzione giunge dappertutto. Solo i modi e gli accidenti della corruzione sono diversi, secondo la violenza dei temperamenti e i mezzi di cui l' individuo dispone.

I moralisti, invece di volare tanto in alto, potrebbero fermarsi a terra, e vi udrebbero, tanto ripetuto, e pur sempre vero, il motto che l' ozio è il padre di tutti i vizii.

Udiamo a dire subito che più viziose sono le classi ricche, perchè più oziose, ed è contraddittorio dirle oziose e insieme dirigenti! Però si trovano oziosi in tutte le classi, e non è raro vedere in alcuni l' amore dell' ozio vincere gli strazii e i tormenti stessi della miseria. Vi sono poi temperamenti così avidi di piacere, che, se anche lavorano, trovano il tempo per tutte le corruzioni, e vi sono altri temperamenti, che sono preservati dalla corruzione, per le occupazioni più lievi e più superficiali.

Se ci sono poi degli oziosi, perchè non hanno *bisogno* di lavorare, e questi si possono trovare naturalmente più nelle classi ricche, nelle altre ci sono gli oziosi che non hanno *voglia* di lavorare, e pur vogliono goder dei piaceri della vita, come possono. Per questi la corruzione diventa la sola necessaria via da percorrere, mentre per gli oziosi delle altre categorie non è almeno la sola.

Non è il caso quindi che le classi si slancino l' accusa d' immoralità come una causa esclusiva d' inferiorità. Il vero è che immoralità ce ne furono sempre, ma vi sono epoche, in cui anche gli uomini immorali fingono di essere morali, e perciò fanno indirettamente bene, perchè fanno sentire agli altri l' obbligo del bene, e vi sono altri tempi in cui anche gli uomini morali, e specialmente le donne, prendono certi modi che fanno credere anche all' immoralità che non esiste.

Del resto sono stati fatti processi di tutte le classi sociali che rivelano un equilibrio desolante di immoralità, e i processi sono più veri di qualunque romanzo.

Non bisogna dunque fidarsi delle apparenze. I contadini per esempio nei luoghi di villeggiatura si fanno idee orribili quanto calunniose sui costumi delle signore che villeggiano. Veggono ch' esse vanno incontro a giovani che arrivano, e li trattano con domestichezza, e credono che sieno amanti senz' altro. I moralisti da strapazzo non dovrebbero poi formarsi le loro idee allo stesso modo dei villani. Ci è sostanza certo, ma c' è anche apparenza e ostentazione stolida, e i moralisti dovrebbero saper distinguere l' apparenza dalla sostanza.

Intanto si assicurino che l' immoralità non fu inventata dalle signore dell' aristocrazia milanese, nè dalle signore dell' aristocrazia d' alcun paese, o borghesi o popolane. Ci vuole il culto del dovere, e a distruggerlo si cospira troppo con quelle disinvolture, che passarono in grazia dell' amore della libertà, e sono libertinaggio.

Ci sono in tutte le classi i galantuomini che non fanno parlare di sè, specialmente la dove i galantuomini sono timidi e domandano perdono di essere a questo mondo. Si fa il chiasso quasi sempre attorno ai peggiori, e per questo si ha una falsa prospettiva di corruzione che pare generale quando è individuale. Per questo è così facile cadere in falsi giudizii.

Certo è che quando, per paura di offendere la libertà, si lascia che impunemente si sfreni la corruzione che viene portata a domicilio dei giornali e ostentata nelle vetrine pubbliche colle stampe, non si può pretendere che il dovere sia un freno.

Ci saranno sempre immoralità, perchè a nessun moralista è dato sopprimere le passioni, ma l' immoralità meno ostentata sarebbe meno diffusa, perchè mancherebbe il grande contagio dell' esempio, e sotto questo punto di vista l' ipocrisia è ancora una abbominazione individuale, ma quasi una virtù sociale.

ATTI UFFIZIALI

S. M. si è degnata di nominare nell' Ordine della Corona d' Italia:

Di Suo moto proprio:

Con Decreto del 7 giugno 1888:

A cavaliere:

Caliari abate Pietro, professore della Regia Scuola tecnica in Verona.

Onorificenze concesse ai già componenti gli aboliti Tribunali di commercio.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

Con Decreti del 13 maggio 1888:

Ad uffiziale:

Gaspari cav. Girolamo, già giudice ordinario del Tribunale di commercio di Venezia — cav. dal 1879.

A cavaliere:

Malvezzi Gennaro, già giudice ordinario del Tribunale di commercio di Venezia.
Liva Sante, id. id. id. id.
Suppiei Giorgio, id. id. id. id.
Vivante Giacomo, id. supplente id. id.
Fontanella Vincenzo, id. id. id. id.
Contento Lorenzo, id. id. id. id.

A proposito dei lavori parlamentari.

L' *Opinione* continua dimostrare quanto sia ingiustificata la pretesa di discutere e votare la riforma comunale prima delle vacanze.

L' on. Fortis disse che la Camera non può rifiutarsi al lavoro, cui l' invita il Governo. Noi crediamo che il Parlamento, più che ad accrescere la mole dei proprii lavori, debba tendere a far sì, che i lavori sieno fecondi e che le discussioni non vengano strozzate dalle impazienze.

Il paese domanda ai suoi rappresentanti non di lavorar molto e in modo tumultuario, ma di lavorar *bene*, e non v' è alcuno, a Montecitorio, che possa sostenere che la discussione della riforma comunale, intrapresa in luglio, abbia probabilità di riuscire profonda, efficace, degna del Parlamento e tale da dar per frutto una legge organica che riordini veramente i Comuni e le Provincie.

Anche alla Camera, come nella stampa, si ricorre all' artificio di accusare d' ostilità alla riforma comunale quelli che intendono di discuterla in modo degno della sua importanza. Ma l' artificio non può riuscire.

La riforma comunale dev'essere il risultato di discussioni serie, profonde e non superficiali o sommarie, quali inevitabilmente, sarebbero quelle che s' intraprendessero verso la metà di luglio.

E diciamo verso la metà di luglio, perchè, secondo la dichiarazione d' ieri sera del presidente del Consiglio, la questione ferroviaria, se la Relazione dell' on. Genala sarà distribuita a tempo, e lo sarà certamente, dovrà precedere la riforma comunale.

Il progetto ferroviario non richiederà meno di dieci o dodici giorni di discussione e si arriverà, quindi, verso la metà del luglio.

Nessuno può supporre che in quell'epoca la Camera inizii la discussione della riforma comunale, e il rinvio di questa a novembre sarà conseguenza naturalissima dell' ordine che fu ieri stabilito pei lavori legislativi.

Come abbiamo osservato, anche se, in novembre, dovesse chiudersi la sessione, nulla sarà perduto del lavoro preliminare fatto, finora, per la riforma comunale, giacchè il progetto di legge, *ripreso allo stato di Relazione*, potrà esser discusso appena iniziata l' opera legislativa.

A noi pare evidente, quanto ragionevole, la conseguenza che deriva dalle discussioni e deliberazioni d' ieri, e dall' ultima dichiarazione del presidente del Consiglio, circa alla precedenza dei provvedimenti ferrovarii sulla riforma comunale. Siamo certi che i fatti daranno piena ragione agli apprezzamenti e alle interpretazioni nostre, ed aggiungiamo al nostro desiderio, il quale non è inspirato da ostilità alla riforma comunale, ma dalla coscienza che noi abbiamo della sua importanza e della necessità, quindi, che la discussione riesca profonda e calma.

Noi, insistendo su questa necessità, abbiamo il convincimento di chiedere ciò ch' è imposto dall' interesse pubblico e dal decoro del Parlamento.

L' « Unione Romana » e il Papa.

Telegrafano da Roma 19 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

In seguito al risultato delle elezioni amministrative di domenica, gli assessori clericali Ojetti, Salustri, Galli, Jacometti e Re presentarono le loro dimissioni. Il principe Boncompagni si è dimesso da presidente dell' *Unione Romana* clericale; dicesi che al suo posto sarà nominato il principe Borghese, il quale è deciso ad agitare il suo partito onde preparare una riscossa per l' anno prossimo.

Ieri i capi dell' *Unione Romana* furono ricevuti dal Papa, a cui resero conto del loro operato nelle elezioni di domenica. Sembra che, nella conversaziona, i membri dell' *Unione* abbiano alluso alle manifestazioni del Vaticano, troppo recise contro il sentimento nazionale, come la causa della sconfitta della nota clericale. Il Papa accolse l' allusione come un rimprovero indiretto alla sua politica. In conclusione, Leone XIII. si mostrò oltre ogni dire addolorato per il risultato delle elezioni di Roma e Torino, che egli chiama una protesta contro il giubileo papale!

« Monsignor Galimberti, Nunzio pontificio a Vienna, venne incaricato dal Papa di portare una lettera autografa al nuovo Imperatore di Germania. La lettera fa voti per la fortuna del giovane Monarca.

Luigi Mussini.

Facciamo nostre le seguenti parole della *Nazione*:

Lunedì verso le 3 pom., spirava in Siena, dopo breve malattia, il prof. Luigi Mussini, l'artista illustre, che da molti anni, con tanta lode, giustificata dagli splendidi risultati, teneva l' ufficio di direttore dell' Istituto senese di Belle Arti.

Nato a Berlino, da genitori italiani, esuli, se ne venne poi in Italia, e vi si mostrò ardente patriota; nel 1848 abbandonò l' Accademia fiorentina, ove attendeva già all' insegnamento, per correre sui campi lombardi a combattere lo straniero oppressore della patria. Fu pregiato in Italia e fuori per dipinti di magistrale fattura; ed in Francia, ove per alcun tempo visse dell' arte sua, acquistò fama colle opere del suo pennello, che richiamavano la pittura allora sviata alle fonti purissime della scuola italiana.

Sommo nella difficilissima opera dell' insegnamento, ebbe tra i suoi discepoli molti fra i maestri più valenti della scuola toscana, in ogni ramo dell' arte plastica e rappresentativa, il Gordigiani, il Cassioli, il Maccari, il Franchi l'Aldi il Sarrocchi, il Rossi, il Visconti. La pittura, la scultura, la tarsia, l' intaglio, l' ornato, l' architettura, l' arte del modellare in avorio, del cesellare e del battere in ogni metallo, e in generale tutte le forme artistiche che hanno a base e a fondamento il disegno, ebbero da lui uno sviluppo e un incremento meraviglioso.

La morte del Mussini è un gravissimo lutto per la città di Siena, per l' Italia, per l' arte.

ITALIA

Per la morte di Federico III.

Telegrafano da Roma 20 alla *Gazzetta dell' Emilia*:

S. M. il Re si recò dal conte di Solms, al fine di esprimergli il suo dolore e quello della famiglia reale per la morte di Federico III. L'Imperatore Guglielmo II, informato dell'alta cortesia del Re d' Italia, ordinò al conte di Solms di recarsi al Quirinale per ringraziare a nome suo S. M. il Re Umberto.

Varo del vapore « Agostino Depretis ».

Scrivono da Garda all' *Arena*:

Dopo il rimorchiatore *Garda* e del mezzo-salon *Benaco*, è venuta la volta del varo dell' *Agostino Depretis*, che seguirà nel cantiere di Peschiera, venerdì prossimo, alle ore 11, con esito, sotto gli auspicii dei due primi, indubbiamente felice.

Questo è il più bel vapore che abbia mai solcato il nostro lago; è salon, elegantissimo, di forma svelta e di proporzioni maggiori degli altri.

Per la circostanza si stanno facendo grandi preparativi nel cantiere, allo scopo anche di ospitare come conviensi i forestieri che interverranno a questa simpatica festa della marina, la quale si riflette sulla vostra città di Verona, che con sodisfazione segue lo sviluppo dei mezzi di comunicazione colle trascurate e pur tanto amene riviere di questo nostro Garda.

Coll' *Agostino Depretis* si completa, diremo, la flottiglia, costituita da sei vapori in ottime condizioni; e ci auguriamo che, con un orario ben inteso, non ispirato da interessi locali o personali, dal più importante al più oscuro paese delle due riviere, i vantaggi dell' aumento delle corse sieno da tutti parimente risentiti.

I braccianti romagnoli a Bracciano.

Telegrafano da Roma 20 alla *Gazzetta dell' Emilia*:

Oggi il signor Armuzzi, presidente della Società dei braccianti romagnuoli, l' on. Costa e l' ing. Miccoli, consigliere della detta Società, si recarono a Bracciano per esaminare le condizioni igieniche ed agrarie di quella località, poichè in essa si vuole stabilire una colonia agricola cooperativa.

Il canale emiliano.

Telegrafano da Roma 20 alla *Gazzetta dell' Emilia*:

Oggi la Commissione idraulica centrale riunitasi presso il Ministero d' agricoltura, approvò la relazione da presentarsi al Parlamento sugli studii dei progetti d' irrigazione fatti in seguito alla legge del giugno 1885.

Notevoli fra essi sono gli studii per l' irrigazione della grande pianura emiliana.

La Commissione fissava per essa metri cubici 200, quale quantità minima di acqua disponibile da derivarsi dal Po, dopo la sua confluenza col Ticino.

La Commissione indica pure il tracciato preliminare del canale emiliano, che derivato dal Po su quel punto, attraverserebbe le Provincie di Piacenza, Parma, Reggio, Modena e Bologna potendo giungere fino al fiume Savio, dominando così una superficie irrigabile di circa mezzo milione di ettari.

GERMANIA

La malattia di Federico III.

È comparsa nei giornali la relazione presentata dal Mackenzie, a Guglielmo II, di cui vi ho già fatto conoscere il riassunto. È la seguente:

« Secondo la mia opinione, la malattia per cui morì Sua Maestà il compianto Imperatore Federico è *cancro*. Il processo della malattia incominciò nei più profondi tessuti; e la struttura cartilaginosa della laringe fu già da principio intaccata. Una piccola escrescenza, che ho notato la prima volta, in cui io visitai il defunto Imperatore, fu da me allontanata con alcune operazioni intralaringiali; tutte le parti staccate a questo modo le inviai al professore Virchow, perchè le esaminasse.

« In queste parti egli non trovò traccia alcuna di cancro. Invece un esame della materia espettorata, eseguito al principio di marzo, dal prof. Waldeyer, concluse al patologico parere, che si tratti di cancro. Non è possibile stabilire se la malattia sia stata cancro, sin da principio, o se abbia assunto soltanto dopo alcuni mesi il carattere maligno.

« Il fatto ch' ebbero molta ed attiva parte nello sviluppo della malattia la pericondrite e la carie delle cartilagini, ha senza, dubbio, contribuito a rendere impossibile un parere preciso sulla malattia, fino ad un tempo relativamente molto recente.

« Dott. *Morell Mackenzie*. »

Il dottor Howell dichiarò sullo stesso foglio:

« Per quanto me lo concedono le mie osservazioni da agosto in poi, io mi dichiaro perfettamente del parere del dott. Morell Mackenzie.

« *E Mare Howell*. »

FRANCIA

Candidatura declinata. Boulangisti in scissura.

Telegrafano da Parigi 20 alla *Gazzetta dell' Emilia*:

Nelle elezioni della Charente sono in ballottaggio Veiller (repubblicano), Deroulède (boulangista) e Gellibert des Seguins (bonapartista). Ora Deroulède desiste dalla sua candidatura, la

---

9

APPENDICE

UN' ONDINA

RACCONTO (*)

DI

ANDRÉ THEURIET

Antonietta lo guardò di sbieco e alzò le spalle: Non consiglierei nessuno a fidarcisi, mormorò. Poi, troncando di botto la conversazione, si slanciò nel bosco, e si mise a raccogliere i fiori d' un caprifoglio selvatico che si dondolava fra i rami d' un nocciuolo. Essa gettava a mano a mano i petali fioriti verso Giacomo, che la guardava stupefatto. Un gambo resistette alle sue dita; ella si sollevò sulla punta dei piedi, e afferrando tra le labbra il verde stelo, volle stracciarlo coi denti. Giacomo ammirava il delicato polso di quelle braccia e quei denti bianchissimi, che brillavano al chiaro della luna.

— Vi taglierete le labbra, mormorò con voce dolcemente commossa e quasi carezzevole. Ciò contrastava cotanto coll' abituale intonazione aspra e grave della sua voce, che Antonietta ristette sorpresa; i loro sguardi s' incontrarono per la prima volta, e Giacomo se ne sentì scosso dalla testa ai piedi.

Quando Antonietta fu stanca di raccoglier fiori, discesero verso il fondo della valle; era la via più lunga, ma Giacomo vi si lasciò condurre senza affacciare nessuna osservazione. Si trovarono ben presto in riva allo stagno, che riflettева una luce fantastica fra i giunchi frementi che gli facevano corona.

Antonietta con un brusco movimento del capo fece cadere indietro il cappuccio, e aperta la mantiglia, la rigettò dietro le spalle. Che bello spettacolo! diss' ella con entusiasmo. Ah! lo amo l' acqua... l' amo alla follia!

— Avreste forse un' ondina per madrina? domandò Giacomo ridendo.

Ella sorrise facendo una smorfietta: Evonimo pretende che sia un' ondina io stessa, perchè ho gli occhi verdi.

— Verdi!... mormorò Giacomo; davvero li credevo celesti.

— Avete visto male. Guardate! aggiunse storditamente avvicinando a Giacomo il suo volto rischiarato dalla luna. Sono due veri occhi di ondina.

Giacomo perdeva a poco a poco il suo sangue freddo.

— Lo sapete, riprese con voce un po' tremante, che le ondine godono di un' assai cattiva fama? Si dice che fossero fatali a coloro ch' esse amavano.

— Eh via!... rispose Antonietta riappressandosi alla riva dello stagno: è perchè i loro amanti non sapevano amarle.... Bisogna amar troppo per amare abbastanza. A proposito, poichè siamo nel mio regno, voglio raccogliere in esso qualche fiore per completare il mio mazzo.

C' era, a tre piedi dalla sponda, un isolotto coperto di salici, unito all' argine dello stagno per mezzo di una stretta palancola, e, proprio sotto a questa, delle piante di trifoglio acquatico cullavano i loro fiori bianchi e rosei a mezzo sommersi. Antonietta mise il piede sul ponte e fece atto di raccoglierli.

— No, signorina, gridò Giacomo; l' asse non è solido, e l' acqua dello stagno è profonda.

— Non ho paura dell' acqua, rispose maliziosamente la giovinetta, imprimendo un moto ondulatorio alla palancola.

— Mi siete stata affidata, e non vi lascierò commettere una simile imprudenza! disse Giacomo severamente.

E poichè essa non se ne dava per intesa, egli aggiunse con forza:

— Non fate un passo di più, ve lo proibisco!

— Oh! oh! ribattè Antonietta in tuono di sfida, a me non si devono mai dire di siffatte parole! E in un batter d'occhio fu in mezzo al ponticello, s' inginocchiò, ed allungò un braccio nell' acqua. Giacomo si era slanciato dietro di lei; la vista del serio pericolo ch' essa correva, e il dispetto che gli cagionava quella folle millanteria, l' avevano irritato fortemente; egli afferrò con impeto di collera le braccia della fanciulla e la rialzò energicamente.

In quell' istante, sotto il doppio peso, il fragile ponte piegò come un giunco; s' intese un sordo scricchiolio e Antonietta gettò un grido di terrore sentendo l' acqua sfiorarle i piedi; Giacomo la strinse con una specie di violenza selvaggia e con un balzo fu sulla sponda.

La commozione e la paura di Antonietta furono tali, ch' essa restò per un minuto senza movimento fra le braccia del giovane. Traverso alle pieghe della mantiglia, Giacomo sentiva il dolce contatto di quel corpo flessuoso e abbandonato; mentre quella graziosa testina posava sulla sua spalla, egli ebbe campo di ammirare due ammirabili occhi velati da lunghe ciglia brune, e, fra i capelli castagni mezzo disciolti, il più piccolo e roseo orecchio della creazione.

Era troppo per Giacomo Duhoux: egli aveva un bello schermirsi contro la tentazione, ma un' attrazione magnetica piegava già il suo capo verso quello della fanciulla, quando un fremito corse per tutto il corpo di Antonietta; essa aperse gli occhi, si sciolse vivamente dalle braccia di Giacomo, arrossì fino sulla fronte, poi diede in un lungo scoppio di risa.

Giacomo, ch' era a poco a poco ridivenuto padrone di sè stesso, si sentì sordamente irritato da quella sonora risata.

— La cosa non è tanto ridicola, diss'egli molto serio; lo stagno è pieno di erbe e di limo, e siccome è impossibile nuotare in esso, avremmo potuto rimanerci entrambi.

Antonietta si era seduta sopra un tronco d' albero, e scuoteva la sua mantiglia bagnata.

— Ebbene! rispose con leggerezza, vi avrei condotto nel mio regno, dove le ondine, mie sorelle, si pettinano i verdi capelli con un pettine d' oro. Non è così che finiscono queste avventure nelle leggende?...

— Voi avete i piedi bagnati, riprese Giacomo con impazienza, e fareste meglio a camminare.

Ella si alzò imbronciata, e tornarono sulla strada; fatti appena un cento passi videro in distanza una donna avanzarsi verso di loro con passo rapido.

— Dio me lo perdoni, esclamò Antonietta, ma credo che quella là sia Celina.

— Ah! sei tu, piccina mia? gridò questa appena potè essere udita. Non ti vedevo venire, ed ero molto inquieta... Ci voleva proprio tuo padre per lasciarti così sola in mezzo alla folla! Già sarà sempre quel medesimo.

Gettò sulle spalle della giovinetta un pesante sciallo, e se la prese sotto braccio; poi si volse a ringraziare caldamente Giacomo Duhoux.

All' entrata del villaggio, l' ispettore forestale prese congedo dalla signorina di Lisle.

— Arrivederci! gli disse questa gaiamente; poi, porgendogli amichevolmente i fiori strappati nello stagno, che aveva religiosamente conservati, soggiunse: Prendete il mio trifoglio acquatico; ve lo siete ben meritato!

Quando Giacomo Duhoux si trovò solo nella strada, guardò i fiori bianchi e rosei ancora tutti umidi.

— Era tempo che quella donna arrivasse, pensò; avrei commessa qualche pazzia.

(Continua.)

sciando alle prese tra loro i repubblicani ed i bonapartisti.

— Si avverte qualche sintomo di scissure tra i seguaci del generale Boulanger.

Notizie cittadine

Venezia 21 giugno

POLEMICA ELETTORALE.

—

E lotteremo soli

Poichè l'occasione di combattere uniti è rifiutata dai progressisti, il partito moderato doveva lottar solo, e lotterà solo.

L'astensione del partito moderato, il quale è tuttavia alla testa del Comune, sarebbe stata più che abdicazione, sarebbe stata la più ingiustificata delle diserzioni.

Se l'astensione rendesse nulle le elezioni, essa si comprenderebbe, ma le elezioni sono valide, e il risultato dell'astensione sarebbe il trionfo dei clericali. Questo è bene che ricordino gli elettori, che non amano questo trionfo.

Quando abbiamo accennato all'accordo sei mesi fa, l'*Adriatico* si rallegrò e ci prese in parola.

Noi ci siamo mantenuti in quella via, e ai delegati dell'Associazione costituzionale abbiamo detto sin da principio che avremmo accettato l'accordo senza imporre e senza escludere nomi, domandando una condizione sola, quella che i nomi proposti avessero un valore per sè, non fossero indicati solo dal colore politico, sì che avremmo accettato anche uomini d'idee politiche avanzate, purchè potessimo, per difenderli, invocare la loro competenza amministrativa innanzi agli elettori invitati a votare per loro.

Ci pare che l'accordo, da noi si può dire promosso, fosse stato lealmente mantenuto. Per questo i delegati dell'Associazione costituzionale potevano promettere l'appoggio nostro in nome nostro sin da principio.

Oggi l'*Adriatico* vorrebbe persuaderci che erano giustificate le pretensioni dei delegati delle Associazioni progressista e liberale permanente, e ripete che se anche le elezioni quest'anno riuscissero favorevoli ai liberali, la potenza dei clericali in Consiglio sarebbe tale da impedire che funzionasse liberamente una Giunta liberale, e che quindi bisognava impegnarsi a provocare ad ogni costo lo scioglimento.

L'*Adriatico* dice che se anche i tre consiglieri clericali uscenti rientrano in Consiglio, nulla sarebbe mutato. Ma se ve ne entrassero tredici, forse che sarebbe avvicinato lo scioglimento del Consiglio? Non avrebbero essi la maggioranza, o lo scioglimento non diverrebbe una violenza, della quale gli elettori potrebbero vendicarli?

Poichè si fanno ipotesi, bisogna pur farle tutte.

Sin dalla prima volta che la domanda di un impegno che durasse oltre le elezioni, comparve nell'*Adriatico*, noi abbiamo detto che fra partiti avversi l'accordo non può esser che momentaneo. La disciplina, così difficile a mantenere nello stesso partito, è impossibile tra due partiti destinati a combattersi tutti i giorni.

Se si fa un accordo, vuol dire che è consigliato da un interesse comune, che può durare, come può non durare. L'accordo si fa tra partiti che si combattono e torneranno a combattersi, ed è per natura sua accordo transitorio. Se potessero seguire una linea di condotta comune, anche per un tempo indeterminato, non sarebbero due partiti avversi, ma sarebbero o diventerebbero, per quel tempo almeno, un partito solo.

E tanto più avremmo sempre consigliato a rifiutare ogni impegno per l'avvenire, perchè gli avversarii nostri hanno esigenze che passano ogni confine sul mantenimento degli impegni, e nessuno può esser sicuro di mantenerli bene e tutti!

Non si lagna, per esempio, l'*Adriatico* questa mattina, perchè la Costituzionale ha respinto nelle elezioni parziali i progressisti che per l'accordo erano passati in Consiglio nelle elezioni generali?

Ricordiamo che Ascoli, per esempio, fu portato sempre dalla Costituzionale, e ci pare che ne sieno stati riportati anche altri.

Ma se ci fosse stato qualche nome concordato nelle elezioni generali del 1883, e non riportato poi, domandiamo noi se questa non sia la più strana esigenza che si possa immaginare. In un accordo si accettano anche nomi che non si vorrebbero, purchè ne passino altri. Su questo nessuno può far obbiezione, perchè un accordo è un affare sulla base del *do ut des*. Ora come si può esigere che senza accordo, e quindi correspettivo, si portino i nomi concordati? Ma l'Associazione costituzionale sarebbe stata nel suo diritto di respingere tutti i nomi concordati nelle elezioni successive, quando l'accordo non c'era più, e se invece ne ha portato ancora, sbugiardò col fatto quelli che l'accusano d'intransigenza, ed invero accusa più bugiarda non fu mai fatta, perchè parve piuttosto che l'essere socii della Costituzionale fosse causa d'esclusione dalle candidature, ed anche ora nella sua lista porta alcuni nomi che, probabilmente, sarebbero stati candidati progressisti se l'accordo fosse stato fatto.

Che se con tanta disinvoltura l'*Adriatico* accusa di slealtà la Costituzionale, perchè non porta perpetuamente i nomi concordati, quando l'accordo è rotto, o perchè non tutti gli elettori votano per tutti i nomi della lista, come se la Costituzionale avesse il diritto di revisione delle liste che gli elettori depongono nelle urne — si vorrebbe forse anche questa revisione? — è questa una ragione di più di non accettare accordi pel futuro. Troppa responsabilità si assumerebbe, innanzi alla quale è ragionevole indietreggiare!

Quando la *sfiducia* è giustificata con queste ragioni, si capisce che l'accusa perda ogni gravità, e non valga la pena di cercare le ragioni colle quali si potrebbe ritorcerla, declinando prima di tutto la competenza del Tribunal giudicante.

Se è così facile meritare sfiducia dai progressisti, in un accordo momentaneo, stretto alla vigilia delle elezioni, e che dopo le elezioni è rotto, questa facilità diventa spaventevole, se l'accordo dovesse durare, e se, per esempio, l'Associazione costituzionale e i giornali moderati fossero obbligati a prendere l'imbeccata dall'Associazione e giornali avversarii, lasciando però a questi, come durante le trattative per l'accordo, piena balìa di combattere con tutta l'acredine gli uomini del partito moderato.

Per non meritare diffidenza, che cosa resterebbe da fare, se non divenire eco degli avversarii nostri?

O per fare un accordo, vogliono avere garanzie di vincere e di stravincere in avvenire, e di aver dagli avversarii spianata la via? A ciò ogni partito onestamente aspira, ma non suol chiedere agli avversarii questo lavoro, che sarebbe pieno d'abnegazione.

Aspettiamo sempre quelle ragioni per le quali l'accordo glorificato nelle elezioni parziali di Roma sarebbe stato mal fatto nelle elezioni parziali di Venezia. La *Riforma*, che giudica da Roma, questa differenza non la vede, perchè vuole l'accordo, e nella *Riforma* si suol cercare pure il pensiero intimo del presidente del Consiglio.

Non vorremmo continuare questa polemica, perchè la lotta contro un partito che dichiara d'astenersi giova all'avversario che vota. Ma ci riassumeremo, dicendo che da parte dell'Associazione Costituzionale e dei giornali moderati, ci fu la migliore disposizione a conchiudere l'accordo, e che gli avversarii invece, che lo invocavano come una salvazione, hanno fatto naufragare l'accordo momentaneo e transitorio, ch'era l'unico naturale possibile tra due partiti che si combatteranno sempre, per l'accordo continuato ch'era impossibile, perchè sarebbe durata pur sempre la lotta.

Che se si voleva assolutamente lo scioglimento, dicemmo ieri, e non ci fu risposto, che sarebbe stato più facile averlo, rafforzando l'opposizione progressista, e aggiungendola all'opposizione clericale, per cui la costituzione della Giunta avrebbe trovato maggiori difficoltà.

Ad ogni modo, se lo scioglimento può venire, non doveva essere anticipatamente impegnativo. Che se i progressisti non volevano l'accordo, e preferiscono che vincano i clericali, piuttosto che i moderati, è inutile continuare l'oziosa questione.

Chi potrebbe sul serio sostenere che sarebbe stato un male, sotto qualunque punto di vista, provare ora sul terreno delle elezioni parziali, anche senza impegni pel futuro, quel che potrebbero fare nelle elezioni generali le forze riunite dei moderati e dei progressisti?

Lasciati soli, lotteremo soli, quale che possa essere l'esito della lotta.

Abbiamo detto che l'attitudine dei clericali in Consiglio era divenuta insopportabile, e per questo logicamente li combattiamo, opponendoci alla loro rielezione.

Oramai non v'è questione, per quanto piccola, a proposito di nomine, o d'altro, che non se ne faccia pretesto di dimostrazione clericale. Ciò che in tutti i Consigli comunali d'Italia si fa in omaggio alle leggi dello Stato, nel Consiglio comunale non si può fare in omaggio alle Bolle papali.

È certo che questo puntiglio continuo, il quale cede solo innanzi alla responsabilità del potere, perchè fiacca ogni Giunta senza osare di sostituirla, crea una situazione di cose deplorevole. Se lo scioglimento del Consiglio è il rimedio straordinario eroico, la legge col rinnovamento parziale offre intanto il rimedio pratico. Bisogna profittare di questo rimedio offerto dalla legge, per cercare la condizione indispensabile d'una buona e regolare amministrazione, facendo capire, che, senza venir meno al sentimento religioso, non si vuole che in Consiglio si faccia della politica clericale, cogliendo qualunque pretesto per farla. Ecco l'avvertimento che gli elettori sono chiamati quest'anno a dare.

Sono numerosi i clericali per imporsi, non abbastanza per amministrare. Cacciarli è dunque debito degli elettori, che non vogliano la loro politica e le loro soverchierie. Noi facciamo appello a tutti questi elettori, che non le vogliono. Lasciarli andare perchè non si può, invece di tredici consiglieri, nominarne sessanta, ci par puntiglio da ragazzi. Il memento degli elettori potrebbe essere abbastanza efficace da rompere l'aria in Consiglio.

E poi si avrebbe il vantaggio che in caso di elezioni generali, il Corpo elettorale andrebbe alle urne con fiducia, perchè preparato e conscio delle sue forze. Ai progressisti nelle elezioni parziali era offerta l'occasione di mostrare quali forze abbiano, e quanto sieno giustificate le pretensioni loro, di aver tante arie, e di chiedere tante cose. Perchè sfuggirono questa occasione di mostrare le loro forze, dopo averla pure invocata?

Che se credono di avere tanta influenza da trascinare anche le masse del partito moderato, combattendone gli uomini che ne sono alla testa, perchè non si fanno avanti con una lista loro?

Ma l'astensione è ingiustificata, tanto più ingiustificata, che il partito progressista lottò solo, quando non aveva maggiori probabilità di vincere, che adesso non abbia.

Nella lista che l'Associazione costituzionale ha votata ieri, e che è pure la sola lista liberale che sia presentata agli elettori e che interamente accettiamo colla *Venezia* e col *Tempo*, ci sono tutte le garanzie che non si vuole alcun compromesso col partito che fa la politica clericale in Consiglio comunale. Chi non la vuole questa politica, voti intera la lista perchè tra le guerre aperte e le guerre latenti, tra le astensioni limitate e le astensioni generali, sarebbe più che mai pericolosa e colpevole ogni defezione.

—

Ecco la lista unica dell'*Associazione Costituzionale*, della *Venezia*, del *Tempo* e della *Gazzetta di Venezia*. Chi a fatti, e non soltanto a parole, crede che sia un male la vittoria dei clericali, sa di doverla votare:

Pel Consiglio provinciale

1. *Deodati comm. Edoardo.*
2. *Diena comm. Marco.*
3. *Fambri comm. Paulo.*
4. *Minich comm. Angelo (riel.)*

Pel Consiglio comunale

1. *Bizio prof. Giovanni (riel.)*
2. *Brandolin co. Annibale (riel.)*
3. *Calucci avv. Eugenio.*
4. *Centanini ing. cav. Domenico (riel.)*
5. *Cini cav. Augusto.*
6. *Cipollato comm. Massimiliano (riel.)*
7. *De Bedin avv. Pietro.*
8. *Fradeletto prof. Antonio.*
9. *Gabelli cav. Andrea (riel.)*
10. *Gosetti dott. cav. Francesco (riel.)*
11. *Levi dott. Angelo.*
12. *Treves dei Bonfili bar. Alberto.*
13. *Valmarana co. Lodovico (riel.)*

—

Relazione letta iersera all'Associazione costituzionale.

Signori.

21 giugno 1888.

L'ultima sera che ci riunimmo, il 6 corrente, voi plaudiste alle dichiarazioni che partivano dalla vostra presidenza, come quelle che rispondevano ai sentimenti più liberali, corrispondevano alle vostre aspirazioni. Ed alla unanimità approvaste calorosamente l'ordine del giorno seguente:

« L'Associazione costituzionale, approvando « gl'intendimenti del suo Consiglio direttivo, « fa voti chè i suoi sforzi per ottenere il con« senso di tutte le frazioni del partito libera« le sopra una lista equamente concordata per « le elezioni amministrative sieno coronate di « felice successo nell'interesse di una saggia e « liberale amministrazione. »

Forti della nostra comunanza d'idee, delle liberali nostre aspirazioni, dell'appoggio leale dei giornali sempre amici della nostra divisa, il vostro Comitato direttivo e quello da voi nominato per queste elezioni avevano aperto l'animo alla speranza che si poteva giungere ad un accordo perfetto e cordiale con le altre frazioni del partito liberale, che si potesse redimere Venezia dalla deplorata attuale sua condizione amministrativa.

Dobbiamo però confessare che in questa fiducia fummo alquanto scossi quando il nostro presidente ebbe a comunicare il risultato delle conferenze preparatorie che aveva tenuto coi signori dott. Franchi ed avvocato Feder, a ciò appositamente delegati dalle Associazioni progressista e liberale permanente. In quelle conferenze era stato assodato difatti che, da parte delle due Associazioni, si sarebbero imposte due condizioni *sine qua non*, per entrare nelle trattative dell'accordo. L'una, che tutti i giornali aderenti all'accordo per dare una garanzia della lealtà colla quale lo avrebbero mantenuto, una volta che fosse fatto si assoggetterebbero, ad un comitato speciale di censura preventiva di tutto ciò che sarebbero per pubblicare durante la lotta elettorale. L'altra, che l'Associazione s'impegnasse a provocare, dopo le presenti elezioni parziali, lo scioglimento del Consiglio e le elezioni generali.

Comunque, i nomi dei delegati Tiepolo, Fornoni e Coen, nominati dai vostri Comitati per le trattative di conciliazione, vennero comunicati ai presidenti delle altre Associazioni con la maggiore speditezza, cioè il giorno 11, quello stesso in cui furono designati.

Soltanto quattro giorni dopo ci vennero cogniti quelli dell'unione liberale permanente, e di parte della rappresentanza per l'Associazione del progresso.

La prima seduta avvenne la domenica mattina.

La discussione fu ampia e temperata. I vostri delegati offrirono ai rappresentanti delle altre due Associazioni 6 posti su 13 della lista comunale, ed un posto sui quattro della provinciale colla sola condizione che i nomi dell'una e dell'altra parte fossero anticlericali e da discutersi previamente. Non poterono però ammettere le idee degli altri convenuti, i quali con mandato imperativo, pur dichiarando che sui nomi e sul numero dei posti l'accordo sarebbe combinabile, ponevano delle condizioni sull'attitudine della stampa di parte nostra, e mettevano come condizione indiscutibile che si dovesse con qualunque mezzo promuovere lo scioglimento del Consiglio comunale.

I vostri delegati ripeterono le affermazioni già fatte, sulla saldezza dei propositi della Costituzionale per l'accordo da seguire con le altre Associazioni, allo scopo di accrescere, tanto nelle prossime, quanto nelle successive elezioni, le forze del partito liberale nel Consiglio comunale e così agevolare la costituzione di una Giunta, che fosse di larghe idee amministrative e di principii schiettamente liberali.

Affermarono poi che una lista concordata secondo i premessi concetti sarebbe validamente e lealmente sostenuta anche dai giornali di parte nostra, nel cui nome dai rispettivi direttori erano pure autorizzati di parlare.

I delegati delle altre due Associazioni dichiararono non riconoscere sufficienti le affermazioni nostre, e chiesero affidamenti concreti e positivi o dai candidati proposti, o dalle Associazioni e giornali che li sostengono.

Questi affidamenti avrebbero dovuto consistere o in una manifestazione solenne dell'Associazione Costituzionale e dei giornali nostri, con cui si impegnassero a provocare d'accordo lo scioglimento del Consiglio, o impegni che avrebbesi dovuto fare assumere dai candidati ed anche dai consiglieri liberali in carica che non vorrebbero prendere parte alla costituzione di una Giunta, o, quanto meno, di una Giunta che non fosse interamente liberale.

I vostri delegati non potevano convenire in quest'ordine di idee, perchè contrario alle tradizioni ed alla bandiera della nostra Associazione, specialmente in quanto concerne lo scioglimento del Consiglio, mentre, invece, data la scelta del mezzo, sarebbe stata più logica l'astensione generale per giungere al necessario risultato.

E non potevano convenire nemmeno sugli impegni da chiedere ai candidati reputandolo sistema poco pratico, che da varii sarebbesi, se non da tutti, ritenuto come ingeneroso, e che, comunque, appariva improntato a diffidenza.

Gli altri delegati si riserbavano d'interpellare le proprie Associazioni, come i nostri in frequenti riunioni andarono sempre procedendo di pieno accordo coi Comitati.

L'indomani sera ci riunimmo di bel nuovo con gli altri delegati, riprendendo a trattare. I vostri, o signori, dichiararono, per incarico avuto dal proprio Comitato, che l'Associazione Costituzionale, per l'onore e per l'interesse del grande partito liberale di cui rappresenta parte importante, debba combattere sempre contro i clericali, anche se fosse lasciata sola.

Quindi erano costretti a respingere l'applicazione del concetto di una generale astensione.

E qualora fosse necessario, purchè lo si desiderasse, dichiaravano assumere di fare che l'Associazione costituzionale, approvando la lista che fosse concordata, votasse un ordine del giorno, col quale venisse riaffermato il proposito di procedere di pieno accordo con le altre Associazioni, allo scopo di costituire colle prossime e successive elezioni, ed anche nel caso di elezioni generali, un Consiglio comunale schiettamente liberale.

Chiesero altresì i vostri agli altri delegati se fossero sodisfatti delle dichiarazioni precedentemente fatte, riguardo all'appoggio della *Gazzetta di Venezia* e della *Venezia*, alla lista che fosse concordata.

Pregarono in fine che la risposta definitiva si desse con la maggiore sollecitudine, mentre per la tirannia del tempo una soluzione era imperiosamente necessaria.

I delegati dell'Associazione del Progresso, nulla avendo ad aggiungere alle loro idee precedentemente espresse si riserbarono riferire al proprio Comitato, per dare una risposta nella giornata di ieri.

I delegati della Unione liberale riconobbero sufficienti le dichiarazioni di parte nostra relativamente ai giornali; mantennero però fermo il concetto che sia necessario l'affidamento preventivo dei candidati o l'ampia discussione dei loro nomi. Si riservarono pure di riferire e dare risposta, come i loro colleghi.

Ieri ci pervenne una risposta collettiva dei Comitati delle due associazioni del progresso e liberale, che, pronti a decampare dalle condizioni formulate riguardo alle garanzie per la cooperazione dei giornali, e riguardo al numero dei posti da riserbare alle singole frazioni, ma fermi negli altri loro concetti, constatavano la impossibità di continuare nelle trattative.

Sinceramente inclini all'accordo, desiderosissimi si potesse raggiungere lo scopo prefissoci, speravamo quest'anno in una conciliazione feconda di ogni bene per la nostra Venezia.

L'esempio nobilissimo dato da tutto il partito liberale di Roma, il successo clamoroso che ne fu la conseguenza, ci avevano fino all'ultimo momento lasciato, come dicemmo, aperto il cuore alla speranza.

Non amiamo fare apprezzamenti su quanto avvenne, e ci affidiamo alla logica stringente dei fatti perchè giudichiate quello che ci addolora.

Vedrete che siamo giunti fino dove ci era lecito giungere per non uscire dal retto sentiero costituzionale.

Abbiamo la coscienza di avere adempiuto al mandato, di cui ci onorarono i Comitati, nel modo più largo e liberale.

Avemmo il rammarico di non essere compresi, il rammarico di una recisa ripulsa.

Noi crediamo sia opera savia seguire l'esempio che ci viene da Roma, come abbiamo fede che ne avremo pari il successo.

Noi crediamo più savio un lavoro progressivo e costante nelle elezioni, che non un rimedio estremo; crediamo altresì che ciò sia più coerente ai principii di un liberalismo ordinato.

Noi approviamo in questo pienamente i concetti e plaudiamo il contegno del Governo, di cui vedemmo appunto la prova efficace nelle condizioni del Municipio di Roma.

Quindi accingiamoci da soli alla lotta, e combattiamo strenuamente col proposito di vincere.

Il vostro Comitato, dopo mature riflessioni ed ampie discussioni, presenta alla vostra approvazione la seguente lista di candidati: *(Vedi più sopra la lista.)*

Tralasciamo dal parlarvi singolarmente di questo onorando complesso di candidati i quali in ogni guisa tutti corrispondono ai nostri concetti come corrisponderanno, eletti, nei consigli, col loro schietto liberalismo alla nostra legittima aspettazione.

Il Presidente del Comitato elettorale
L. TIEPOLO.

Il relatore, G. COEN.

—

Ordine del giorno dell'avvocato Baschiera deliberato iersera dall'Associazione costituzionale.

« L'Associazione costituzionale, udita la Relazione del suo Comitato elettorale rilevando a sua lode ed a proprio conforto la lealtà, la dignità, la giustizia e la fermezza con cui furono condotte le trattative colle altre Associazioni liberali per la costituzione d'una lista concordata, nella certezza che il partito liberale moderato sentirà il dovere di scuotersi dal suo troppo lungo letargo, passa alla discussione dei candidati da proporsi alle elezioni amministrative. »

E la lista intera fu proclamata.

Il Comitato Regionale Veneto dei Veterani, col massimo cordoglio, annunzia la dolorosa perdita del suo amatissimo presidente, il tenente colonnello cav. Francesco nob. De Gheltof, avvenuta la sera del 19 corr. alle 10, ed avverte che i funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale di S. Stefano, venerdì 22 corr., alle ore 10 ant.

Il luogo di ritrovo per i signori socii Veterani è sotto i chiostri di S. Stefano, alle ore 9 di mattina, che interverranno fregiati del distintivo sociale e delle decorazioni.

Prospetto delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci a tutto maggio 1888:

		Giacenze al 31 maggio 1888
Granone	Quintali	—— —
Grano	»	2367 67
Riso	»	45451 72
Avena	»	2058 —
Miglio	»	—— —
Orzo	»	—— —
Olio	»	24686 80
Zucchero	»	3032 41
Caffè	»	3626 43

Giacenze in Punto franco all'epoca stessa:

Granone	Quintali	—— —
Grano	»	—— —
Olio	»	382 —
Zucchero	»	469 —
Caffè	»	1244 —

Le eventuali differenze dipendono da formalità doganali.

Ferimento. — La mattina del 19 corr., V. Giovanni, per futili motivi, venuto a diverbio con P. Giovanni, ebbe da questo un colpo di bastone alla testa, che gli produsse una ferita guaribile oltre a 5 giorni. — (B. della Q.)

Durante il periodo elettorale la « Gazzetta » si vende a CINQUE centesimi.

Corriere del mattino

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 20.
(Presidenza del Vicepresidente Tabarrini.)

Procedesi alla discussione delle disposizioni riguardanti la fabbricazione dell'alcool e dei vini.

Rossi a questa legge non può fare obbiezioni nell'ordine finanziario. L'odierno progetto in conseguenza della crisi vinaria parte esclusivamente da considerazioni economiche. La tassa in esso contemplata presenta tutti i requisiti dell'equità. Nota che la tassa sulle vivande in molti altri paesi dà grande prodotto. Considera quanta materia produttiva vada perduta in Italia per esperienze e le grandi quantità dell'alcool introdotto in Italia. La finanza non può essere nemica dell'industria nazionale. La crisi vinicola corrisponde alla crisi degli spiriti. Espone le considerazioni sopra il modo di migliorare questa industria. Voterà la legge, quantunque imperfetta e incompleta. Dice che la tassa sulle vivande dovrà prendere il massimo posto in tutte le altre tasse. Presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Senato considera la distillazione degli spiriti e dei vini come una industria agricola nazionale. Nell'applicazione del Regolamento invita il Governo ad agevolarla, compatibilmente alle esigenze della finanza, per coordinarla colla riforma della tassa sulle bevande e sull'alcool. »

Magliani farà brevi dichiarazioni perchè trovasi dinanzi all'altro ramo del Parlamento un altro progetto più importante che offrirà largo campo alla discussione.

Giustifica il progetto da tre punti di vista, finanziario, economico ed industriale, dimostrandone l'estrema urgenza, principalmente di fronte all'aumento del contrabbando. Afferma che questa legge è un espediente semplicemente transitorio. Risponde che la Relazione dell'Ufficio centrale; non basterà a rendere possibile la riapertura delle grandi fabbriche chiuse. A questo scopo condurrà il progetto pendente dinanzi alla Camera, il quale colpirà anche il contrabbando. Crede che la tassa sulle bevande sarà destinata ad un grande avvenire quantunque insidiata dal contrabbando. Accetta come raccomandazione di massima l'ordine del giorno Rossi.

Allievi, relatore, indica i criterii dai quali partì l'Ufficio centrale nel formulare i suoi quesiti, preoccupato com'era dalle perdite derivanti all'Erario dalla chiusura delle fabbriche di prima categoria. Crede che esacerbazioni intempestive influirono certamente per impedire il maggior incremento della tassa, e il provvedimento migliore sarà la stabilità.

Magliani enumera alcuni provvedimenti già studiati per ottenere questa stabilità con parità di trattamento.

Rossi A., dopo le dichiarazioni del ministro, non insiste nel suo ordine del giorno.

Dopo brevi dichiarazioni del *Ministro d'agricoltura*, cui replica *Rossi A.* chiudesi la discussione generale.

Approvansi gli articoli senza discussione.

Approvasi senza discussione il progetto per l'acquisto di terreno per la costruzione di un palazzo a Pechino per la Legazione italiana in Cina.

Procedesi allo scrutinio segreto delle leggi discusse che risultano approvate.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 20.

Presidenza Biancheri.

Trompeo presenta l'elenco delle petizioni sulle quali la Giunta è pronta a riferire.

Si votano a scrutinio segreto i tre progetti già approvati per alzata e seduta nelle sedute precedenti.

Si lasciano le urne aperte.

Il *Presidente* apre la discussione sulle conclusioni della Giunta relative alla domanda a procedere contro il deputato Cucchi Francesco; conclusioni che sono per concedere l'autorizzazione.

Lazzaro combatte le conclusioni della Giunta e presenta la seguente mozione:

« La Camera, ritenendo non esservi luogo a deliberare sulla domanda a procedere contro il deputato Cucchi Francesco, passa all'ordine del giorno. »

Toscanelli si associa al preopinante.

Gallo, relatore, e *Di Camporeale* sostengono le conclusioni della Giunta.

Zanardelli dichiara che, trattandosi di prerogative del Parlamento, il Governo si astiene dalla discussione e dal voto.

La Camera approva la mozione di Lazzaro.

Crispi presenta il progetto per l'acquisto di mobili per i palazzi demaniali ad uso delle Regie Ambasciate e Legazioni all'estero.

Riprendesi la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Il *Presidente* raccomanda vivamente alla Camera di approvare sollecitamente i bilanci, perchè il Senato possa esaminarli e approvarli nel termine prescritto dalla legge.

Crispi si associa con viva raccomandazione al presidente della Camera.

Bottini, premettendo che i mali affliggenti l'insegnamento superiore derivano dalla cattiva scelta del personale insegnante e dall'insufficienza dei mezzi didattici, deplora che per la nomina dei professori delle Università si abbandoni la via maestra dei concorsi, ricorrendo a mezzi non consentiti dalla legge e facendo assegnamento sulle Facoltà, che come ora sono costituite, non hanno interesse e non sono disposte a scegliere i migliori e i più idonei all'insegnamento. Qualche volta si fa invece intervenire il consiglio superiore che, rendendosi da corpo consulente corpo giudicante, esce dalle sue legittime e naturali attribuzioni.

Lamenta l'insufficenza delle cliniche perfino in Roma, dove qualche clinico non ha potuto avere a sua disposizione un sol letto e si dovrà attendere chi sa quanto prima che sorga un policlinico, mentre d'altra parte si dispongono 810 mila lire, per la sola scuola d'anatomia umana in Pavia, pensando così prima ai morti che ai vivi, poichè si lasciano le Scuole pratiche in miserrime condizioni. L'oratore si dice umiliato dal fatto che i giovani italiani debbono andare ufficialmente all'estero per compiere i loro studii, mancando i mezzi nei numerosi Atenei italiani. Raccomanda quindi al ministro di provvedere.

Cavalletto, riferendosi all'allusione del preopinante a proposito di certe nomine di professori fatte dal Consiglio superiore, sostiene che la nomina del titolare della clinica chirurgica non fu fatta per arbitrio, e soggiunge che Padova è lietà di avere per tale nomina un chirurgo distintissimo che onora quell'Università.

Sciacci richiama l'attenzione del ministro sulle deplorevoli condizioni degli Osservatorii astronomici. Raccomanda che si provveda sollecitamente ed efficacemente.

Finocchiaro aderendo al desiderio del presidente, riepiloghera il discorso che intendeva di fare. Invoca il coordinamento delle leggi sull'istruzione primaria. Parla dell'istruzione femminile; constata la sproporzione esistente fra le varie parti del Regno in fatto di educatorii femminili. Raccomanda che sia definito il carattere dei Collegii di Maria in Sicilia, finora considerati come opera di beneficenza, mentre hanno principalmente carattere d'Istituti d'istruzione.

Accenna alle decisioni dei Tribunali nel primo senso. Crede che lo Stato, conservando l'autonomia di questi Istituti come Opere pie, debba dichiararli educativi, sottoponendoli per la parte didattica al Ministero dell'Istruzione. Afferma che questo provvedimento gioverà grandemente all'incremento dell'educazione nazionale. Raccomanda la sollecita discussione della legge sull'istruzione secondaria. Riservando ogni definitiva risoluzione sui programmi, e specialmente sull'insegnamento del greco, crede che lo Stato debba avvalersi di alcuni Istituti speciali esistenti, onde lo studio delle lingue e delle letterature classiche sia reso più efficace. Chiede che nel bilancio d'assestamento sieno inscritti i fondi destinati all'Università di Palermo dal dittatore Garibaldi. Accenna alla necessità di risolvere la questione di nuovi insegnamenti aggiunti alla Facoltà dei giurisprudenza; crede dannosa lasciarla insoluta. Parla dell'importanza dell'insegnamento della storia del diritto romano che dovrebbe diventare obbligatoria nelle nostre Università. Ricorda il tentativo fatto per fondare in Roma un Istituto internazionale di diritto romano e insiste che si faccia opera per tradurla in atto.

Fiorena giura.

Romanin Jacur presenta la relazione sul progetto d'aumento dei fondi necessarii per completare le bonificazioni contemplate dalla legge 23 luglio 1881.

Colombo lamenta l'esagerata estensione dei programmi d'insegnamento per gl'Istituti tecnici e le Scuole tecniche. Raccomanda al ministro di rifarli completamente e sopra basi assolutamente diverse. Esamina particolarmente i programmi di alcuni insegnamenti, ne dimostra gl'inconvenienti e conclude ripetendo la preghiera al ministro che voglia a questo proposito mutare sistema.

Adamoli, riferendosi al alcune affermazioni di Cavallini nega che la Società geografica che non ha carattere politico abbia in qualche modo influito sull'occupazione di Massaua. Dice poi ch'è nell'interesse del Governo di concedere più largo sussidio a detta Società, dappoichè può venire in aiuto alla scienza e alle spedizioni più efficacemente. Raccomanda quindi che la Camera approvi la proposta del Governo.

Cavallini risponde brevemente ad Adamoli.

Nasi e *Delia* rinunziano a parlare.

Arcoleo, relatore, rinunzierebbe anch'egli a parlare se non dovesse svolgere a nome della Commissione del bilancio il seguente ordine del giorno:

« La Camera raccomanda al ministro di disciplinare con norme stabili e ben definite la materia dell'ispezione, sussidii organici e materiale scientifico, semplificando i servizii e consolidando le spese. »

Lo invita inoltre a ripartire meglio le spese di alcuni capitoli, separando quelle riguardanti gli assegni personali sotto qualunque forma dalle altre che concernono le dotazioni. Ammette con Bottini che l'istruzione pubblica crei molti spostati perchè la Scuola è fuori della vita e non rispondente alle condizioni sociali ed economiche del paese. Il male è quindi nella radice, non nei programmi, o in altri fenomeni puramente apparenti. Constata che le Scuole tecniche non rispondono allo scopo pel quale furono istituite. Parla di Convitti che involgono una questione importantissima. Nota che i Convitti laici diminuiscono mentre crescono i vescovili. Urge provvedere e perciò sul grave argomento richiama l'attenzione del ministro.

L'oratore viene a parlare dell'insegnamento superiore, deplorando la continua creazione d'incarichi e nuove materie d'insegnamento con danno dell'istruzione superiore e del bilancio. Fa notare che nelle Università accanto al massimo lusso v'è assoluta deficenza. Difatti accanto a molti incarichi vedesi che i quadri ufficiali non sono completi. Tuttociò è effetto di sistema elettorale introdotto nell'istruzione superiore. Deplora altri inconvenienti, specialmente la creazione delle Commissioni presso il Ministero che scemano la responsabilità dei ministri, la mancanza d'una vigorosa vigilanza e ingerenza dello Stato così nell'istruzione primaria e mezzana come nella superiore, lo sperpero di somme non lievi in sussidii, indennità ecc. e che non danno risultati che si ha diritto di pretendere, le attribuzioni dei provveditori non meno determinate, ecc.

Conclude invocando radicali riforme in alcuni ordini dell'insegnamento e dell'amministrazione centrale e provinciale che rispondono ai reali bisogni dell'istruzione; riforme per le quali non occorrono nuove leggi, bastando rientrare nella legge.

Martini F. svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a proporre al Parlamento nella prossima sessione provvedimenti legislativi intesi a ricondurre i Corpi consultivi per l'istruzione pubblica ad ufficii che non impediscano l'azione e non scemino la responsabilità del Governo stesso e passa all'esame dei capitoli del bilancio. »

Baccelli Guido dice essere note le sue idee sulle attribuzioni del Consiglio superiore, e osserva a Martini che il Consiglio stesso dà pareri, dei quali il ministro può tener conto o no, perchè intera è la responsabilità dei suoi atti. Invoca una legge pel riordinamento dell'istruzione superiore, inspirata alla più intera libertà ed autonomia.

Dichiara poi essere stato sempre fautore dell'avocazione dell'istruzione elementare allo Stato e del massimo decentramento amministrativo relativamente all'istruzione secondaria.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Il *Presidente* proclama il risultato delle votazioni a scrutinio segreto:

Riforma delle leggi postali, voti favorevoli 188, contrarii 25; è approvato;

Prelevamento dal fondo delle spese impreviste pei danni del terremoto della Liguria, voti favorevoli 202, contrarii 11; è approvato;

Aumento dei fondi per completare la bonifica idraulica dell'agro romano, voti favorevoli 167, contrarii 46; è approvato.

La legge comunale e provinciale.

Da un articolo della *Perseveranza* togliamo:

Il criterio tolto alla scuola o tendenza del suffragio universale o personale, che ritiene, come dice la relazione, il diritto al voto un diritto naturale inerente alla natura umana »; criterio che la Commissione pareva non approvare, è quello ch'essa ha seguito fino all'ultima conseguenza, poichè non s'è ristata dall'ammettere all'elettorato amministrativo anche quelli che sono elettori politici per effetto dell'art. 100. Se la Commissione avesse voluto rimaner fedele al suo criterio misto del censo e della capacità, non avrebbe potuto in nessun modo accogliere codesti elettori; gli ha accolti in virtù di quel supposto *diritto naturale* che la scuola giacobina ha fatto prevalere in Francia, e che la Commissione aveva detto erroneo.

Una volta abbandonato, come primo e massimo criterio, il censo, non è riuscito facile alle Commissione il tenere l'uscio nè aperto, nè chiuso. Il suo è un continuo dire e disdire, volare e non volere. Vuol giustificarsi d'aver ridotto il censo a cinque lire, adducendo l'imperfetto sistema delle imposte locali, per cui alcune categorie di cittadini che non pagano tasse dirette, possono non avere il diritto elettorale; ma poi, poche righe più sotto, afferma di nuovo che gli « abbienti hanno più interesse dei non abbienti a conservare le cose comunali. » E ricorda « le leggi comunali degli ex-Stati d'Italia, nelle quali predominava il concetto che l'amministrazione dei Comuni apparteneva ai capi di famiglia, interessati pei loro averi al buon andamento dell'azienda municipale. E certamente, messo da parte il despotismo di quegli ex-Governi, gli enti locali generalmente si amministravano meglio d'oggi. » Davvero! Ma, se siete persuasi di ciò, come mai accogliete gli elettori dell'articolo 100? Potete presumere che questi, che non entrano nelle liste elettorali per nessuno dei criterii da voi indicati, ma solo per quel diritto naturale astratto che ripudiate, potranno contribuire a dare un'Amministrazione comunale savia?

Il vero è che manca ogni criterio certo, là dove i criterii naturali, certi, proprii, sono abbandonati, o non sono riconosciuti che in parte, e sono posti in ibridi connubii con altri che non vi s'attagliano. L'elettorato amministrativo deve prender norma dal censo, poichè il Comune è un'Amministrazione d'interessi. Il censo è la prova ad un tempo di questo interesse; e la misura può essere modesta, se si vuole, ma non dev'esserlo tanto, che il censo esista più di nome che di fatto. Ora, l'abbassarlo come il nuovo progetto propone, fa nascere il dubbio, per non dire la certezza, che ciò avvenga; tanto più che l'abbassamento è uguale per tutti i Comuni; e sono tutti messi al medesimo livello.

E un'altra osservazione non scevra d'importanza vogliamo fare. Poichè la riforma allarga tanto il suffragio, e lo estende anche a quella parte di popolazione, ch'è più soggetta a mutar dimora per necessità di guadagno, segnatamente nei grandi centri, la garanzia che si ritiene pur necessaria di un tempo determinato di domicilio o dimora nel luogo in cui si vuole esercitare il diritto elettorale, dev'essere tale, da lasciar supporre in chi lo esercita un interesse reale per l'amministrazione del Comune in cui dimora. Ora, la dimora di un anno in un Comune, per quelli che diventano elettori per effetto solo dell'art. 2 della legge elettorale politica, è evidentemente troppo scarsa. Quale interesse possono essi avere per l'amministrazione di un Comune al quale nulla li lega? Essi non possono servire che ai politicanti, non possono essere che le squadre volanti che, in date circostanze, possono decidere d'una votazione, senza che questa sia la vera espressione delle opinioni che prevalgono in questo o in quel Comune. Essi non hanno domicilio, nè tampoco una dimora, vivono accampati. Se, adunque, si vuole che sia davvero una garanzia, occorre che il domicilio sia almeno di due anni. E diciamo domicilio, e non semplice dimora, perchè solo il domicilio è indizio di quell'interesse, che è come la condizione morale che si esige e si ricerca in ogni elettore comunale, e che anche dalla Commissione è voluto.

Usurpazione del potere legislativo.

Telegrafano da Roma 20 all'*Adige*:

Il voto della Camera, col quale è stata respinta la domanda di autorizzazione a procedere contro l'onor. Cucchi Francesco per ingiurie ad un impiegato telegrafico dell'ufficio di Milano, è biasimato dagl'imparziali, sembrando che la Camera abbia usurpato le funzioni spettanti all'Autorità giudiziaria, mentre il suo diritto, in casi consimili, si limita, secondo lo spirito dello Statuto, ad indagare se nelle accuse fatte ai deputati ebbero luogo indebite pressioni per parte del potere esecutivo. L'onor. Lazzaro, autore della mozione contraria alla domanda a procedere, sostenne esservi un concetto politico nella querela dell'impiegato telegrafico, il quale, dopo tutto, non si può dire che fosse nell'esercizio delle sue funzioni, poichè lo sportello dell'accettazione dei dispacci era chiuso quando si presentò l'onor. Cucchi.

La proposta dell'onor. Lazzaro fu approvata a grandissima maggioranza. Votò a favore tutta la Sinistra; votarono contro la Destra in massa e l'onor. Maiocchi.

Provvedimenti ferroviarii.

Telegrafano da Roma 20 alla *Persev.*:

Il voto favorevole per le Convenzioni ferroviarie è assicurato nella Camera, non ostante la viva opposizione dell'on. Baccarini, il quale chiederà che se ne facciano tre progetti distinti, sostenendo che con emendamenti non era lecito presentare altre due Convenzioni, quella colla Mediterranea e quella colla Sicula. Ma più viva sarà l'opposizione del Baccarini, più grossa sarà la maggioranza a favore delle Convenzioni.

Ancora i decimi?

Telegrafano da Roma 20 alla *Persev.*:

Dall'estrema Sinistra e da un gruppo dell'*ex* Pentarchia si fanno molte pressioni sull'on. Crispi, perchè dichiari che non ha rinunziato all'idea di reimporre i decimi. Però l'on. Crispi esita, e non ha presa ancora una risoluzione.

Non lo crediamo.

Telegrafano da Roma 20 alla *Persev.*:

È positivo che il Re voleva recarsi a Berlino pei funerali dell'Imperatore Federico III, ma un dispaccio dell'ambasciatore De Launay lo avvertì che i funerali erano militari e famigliari. Non è improbabile che S. M. si rechi a Berlino per l'incoronazione di Guglielmo II.

L'assemblea della Società veneta di costruzioni.

Telegrafano da Padova 21 alla *Lombardia*:

Oggi ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche.

Erano presenti 146 azionisti, che rappresentavano 2712 voti e 29470 azioni.

Dalla Relazione dei sindaci risulta che gli utili dell'esercizio scorso ammontano a lire 3,208,923 99 che non sarà pagata in dividendo ma sono destinati ad una nuova partita sotto il titolo: « Minor valore titoli e partecipazioni », stante il danno subito dalla Società nel partecipare all'impresa per le acciaierie di Terni.

La discussione fu animatissima; parlarono i signori Podreider, Avezzani e l'ing. Pini, il quale raccomandò che nel prossimo esercizio si debba anticipare il dividendo semestrale.

La Relazione fu approvata; in essa si constata che il capitale sociale e le riserve rimangono intatti, e per l'avvenire i lavori sono assicurati.

L'ingegnere Breda fu rieletto consigliere.

In complesso la discussione lasciò buona impressione,

Una predizione su Federico III.

In un opuscolo, pubblicato sulla fine della guerra del 1870 in Francia, con il titolo *Una nuova lettera di Junius*, si legge una curiosa predizione.

È noto che *Junius* era il pseudonimo di Alessandro Dumas figlio.

Ecco la predizione:

Quando il Principe vorrà resistere alla corrente e dirà:

« Ma io, Signore, ho sempre amato la pace. »

Il Signore gli risponderà:

« Io ho dichiarato colpevoli, al pari di quelli che fanno il male, quelli che lo lasciano fare al loro cospetto Io ti aveva fatto bello e buono, non soltanto perchè tu potessi riparare le colpe paterne, ma perchè tu potessi impedirle. Il tuo castigo sarà di morire senz'aver fatto il bene. »

JUNIUS.

20 dicembre 1870.

Il fatto ha dato ragione al profeta, ma la profezia non è per questo meno insensata. Federico III aveva il *dovere morale* di seguire come gli altri Tedeschi la bandiera della sua patria, che era quella del suo Re e di suo padre!

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Napoli 20. — Le *Scrivia* è partito per Massàua con alcuni ufficiali e 200 soldati fra artiglieria, carabinieri ed altre armi, carico di provviste.

Parigi 20. — Assicurasi che Goblet comunicherà alla fine della settimana a Menabrea le proposte francesi circa il trattato di commercio.

Parigi 20. — Durante l'odierno ricevimento diplomatico, Goblet avvertì Menabrea di avere ricevuto da Legrand la tabella chiestagli che ricapitola gli articoli che la Francia desidererebbe vedere introdotti nella tariffa convenzionale che servirebbe di base al trattato di commercio. La tabella contiene meno articoli di quella redatta in febbraio.

Vienna 20. — Il *Fremdenblatt* dice che nei circoli bene informati nulla si sa del preteso scambio di dispacci fra Kalnocky e Bismarck sulle relazioni tra l'Austria-Ungheria e la Germania.

Varna 20. — Si ha da Costantinopoli: In seguito all'incidente di Yldizkiosk una trentina di ufficiali della guardia imperiale furono esiliati per non avere saputo mantenere la disciplina.

Aja 20. — Pynocker Hordyk, ex ministro delle finanze, fu nominato Governatore generale delle Indie orientali.

Zanzibar 20. — Nulla qui fu ricevuto che confermi la voce della morte di Stanley. La voce non è accreditata.

Budapest 20. — La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca approvò il bilancio della marina, e votò completa fiducia nel comandante di marina, Sterneck.

Copenaghen 20. — Il centenario dell'emancipazione dei contadini fu celebrata solennemente. Ventimila persone parteciparono al corteggio. La città è pavesata.

Londra 21. — Il *Daily News* ha da Costantinopoli: La Porta acconsentì a cedere le entrate della Provincia di Erzerum come garanzia suppletoria pel pagamento dell'indennità di guerra, dovuta alla Russia.

Il corrispondente crede probabile che la Russia accetti.

Dichiarazioni pacifiche dell'Imperatore Guglielmo.

Londra 21. — Lo *Standard* ha da Berlino: Conformemente al desiderio dell'Imperatore, Bismarck notificò, non solo all'Austria e all'Italia, ma anche agli altri Governi, compresi la Francia e la Russia, che il voto più sincero dell'Imperatore è di mantenere buone le relazioni esistenti finora fra la Germania e i suoi vicini. Questa dichiarazione riduce al suo vero valore le voci, che l'Imperatore sarebbe disposto a fare prossimamente la guerra.

Malgrado le voci contrarie, la triplice alleanza si manterrà nelle forme attuali.

Le voci di accordo separato tra la Germania e la Russia non ha nessun fondamento.

Il corrispondente del *Times* da Pietroburgo constata che il proclama dell'Imperatore Guglielmo fu bene accolto in Russia, benchè deplorisi il silenzio circa la politica estera. Contasi su Bismarck per dirigere la politica di Guglielmo sulla via pacifica.

La vendetta del Negus.

Massaua 21. — Il figlio del Negus è morto. Dicesi che sia stato avvelenato. Il Negus avrebbe fatto uccidere varii capi per vendicarlo.

Massaua 21. — La morte del figlio del Negus in seguito ad avvelenamento, avvenne a Makalli. Il Negus chiamò presso di sè Ras Alula e Debeb. I Dervis mantengonsi tranquilli. Dicesi che Degiac Mangascia siasi suicidato, essendo in discordia colla sua banda.

Un generale spagnuolo che minaccia.

Madrid 20. — *(Camera.)* — Continua la discussione sulla politica del Governo.

Pedregal, repubblicano, riconosce che nessuna Potenza estera ha diritto d'intervenire nella nomina dei ministri spagnuoli. Rende giustizia all'imparzialità e al patriottismo di Vega Armio.

Il generale *Lopez Dominguez* pronunzia un discorso, in cui dichiara che, se in causa delle divisioni dei liberali il partito conservatore ottenesse il potere, egli allora abbandonerebbe la politica platonica e agirebbe conformemente ai suoi antecedenti a favore della causa della libertà.

Moret ripete che la Spagna resterà neutrale negli affari europei.

Rivolta in Cina.

Londra 21. — Lo *Standard* ha da Sciangai: Una rivolta allarmante è scoppiata nelle Provincie di Honan Shanting causa il gran numero di disgraziati, che le recenti inondazioni del Fiume Giallo ridussero all'indigenza. In parecchi punti questi avrebbero fatto causa comune coi ribelli, e massacrato le Autorità.

Nostri dispacci particolari

Roma 20, ore 8 20 p.

Fece cattiva impressione il rifiuto della Camera alla domanda di procedere contro Cucchi.

La Commissione pei provvedimenti stradali nominò presidente Fornaciari, segretario Rubini, e preparò i quesiti intorno alle spese già fatte e circa le spese da ripartirsi negli esercizii futuri per eseguire gl'impegni assunti colle precedenti leggi.

La Commissione per le spese sulle bonifiche licenziò la Relazione di Romanin approvante il progetto, con aggiuntovi un articolo per attribuire ad ogni opera la quota d'assegno.

Domani s'inaugura il tiro a segno. La gara reale avverrà domenica; v'interverrà il Re; il Principe di Napoli distribuirà i premii, fra cui una statua rappresentante un cacciatore, ch'è suo dono.

La Presidenza dell'Associazione della stampa telegrafò ad Oxford plaudendo alla nomina di Bonghi a dottore di quell'Università.

Roma 21, ore 3 35 p.

Dura la cattiva impressione della deliberazione della Camera sulla questione Cucchi; diversi giornali la commentarono severamente.

Presto si sottoporrà alla firma del Re il decreto dell'ampliamento dei ruoli organici dell'Amministrazione del catasto.

Il discorso d'Arcoleo d'ieri fu pieno d'osservazioni serie esposte in forma fina e satirica.

Oggi parlò Boselli, ascoltato spesso e applaudito.

Si spera che entro domani finisca la discussione del bilancio dell'istruzione.

Il Senato, nominando la Commissione del Codice penale, decise bensì di seguire il metodo della Camera; ma, riservandosi la libertà di poter mutare, dimostrò che non approvava pienamente il metodo seguito dalla Camera.

Fatti diversi

Listino del prezzo dei bozzoli. — Mercato di Cologna del dì 20 giugno:

Bozzoli annuali gialli di razze europee: Quantità venduta 38234.10. Prezzi fatti: Mass. 3.35 | Min. 2.40 | Med. 3 065.

Bozzoli annuali gialli di razze giapponesi: Quantità venduta: 2328.40. Prezzi fatti: Mass. 3.20 | Min. 2.30 | Med. 2.927.

Totale chilog. 40532.50, dei quali 15562.50 alla pesa pubblica.

Non vaiuolo. — Telegrafano da Roma 20 alla *Gazzetta dell' Emilia*:

Si smentisce che il vaiuolo serpeggi in Italia. Si tratta di pochissimi casi senza gravità alcuna.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre Zaco. — Ore 8 3/4.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — *Le Educande di Sorrento.* — Ore 9.

Margherita Fortin vedova de Gheltof, Teresa Allegri vedova Urbani de Gheltof, Giuseppe Marino, Giovanni, Francesco Urbani de Gheltof, Anna Urbani de Gheltof ed il marito Angelo Filippi col più profondo cordoglio partecipano la morte avvenuta la sera del 19 giugno del rispettivo loro cognato, zio e prozio amatissimo, **N. U. cav. Francesco de Gheltof,** patrizio veneto, tenente colonnello nel R. esercito di riserva, presidente del Comitato regionale veneto dei Veterani 1848-49. 653

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 21 giugno

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	99.20	99.40
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97 03	97,23
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	347.—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	248.—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	182.—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	284.—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 15	123 35	123 40	123 60
Francia	2 1/2	100 25	100 45	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 15	25 23	25 19	25 25
Svizzera	4 —	100 20	100 40	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 50	201 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 75	201 25	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale — — Banco di Napoli —

FIRENZE 21

Rendita italiana	99 62 —	Ferrovie Merid.	813 —
Oro	— — —	Mobiliare	1006 —
Londra	25 22 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 35 —		

MILANO 21

Rend. it. 5 0/0 chiusa	99 55 50	Cambio Francia	100 32 25
Cambio Londra	25 23 18	» Berlino	123 65 20

VIENNA 21

Rendita in carta	80 — —	Az. Stab. Credito	295 90 —
» in argento	81 45 —	Londra	126 25 —
» in oro	110 85 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	94 45 —	Napoleoni d'oro	10 — —
Azioni della Banca	861 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 20

Mobiliare	149 —	Lombarde Azioni	— —
Austriache	92 60	**Rendita ital.**	97 50

PARIGI 20

Rend. fr. 3 0/0 annui	86 55 —	Banco Parigi	781 — —
» » 3 0/0 perp.	83 10 —	Ferrov. tunisine	509 75 —
» » 4 1/2	106 10 —	Prest. egiziano	408 43 —
» » italiana	99 15 —	» spagnuolo	72 13/16
Cambio Londra	25 28 1/2	Banco sconto	468 — —
Consol. Ingl.	99 1/4	» ottomana	520 — —
Obbl. ferr. Lomb.	297 50	Credito mobiliare	1465 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	2175 — —
Rend. Turca	14 27 —		

LONDRA 20

Cons. inglese	99 1/4	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 1/2	Consolidato turco	— —

Bollettino meteorico.

— *Roma* 21, *ore* 4. 15 *p.*

Probabilità: Venti deboli, varii; cielo vario con qualche temporale; temperatura in aumento.

GRANDE MAGAZZINO OROLOGIERIE GIUSEPPE SALVADORI

VENEZIA — MERCERIA S. SALVATORE N. 5022-23 — VENEZIA

OROLOGI DA TASCA REMONTOIR

PREZZI di qualità superiori e regolate

—o—

Oro fino per uomo	L. 60
Id. per ragazzo	» 50
Id. » signora	» 35
Argento per sig.ra	» 20
Id. » uomo	» 18
Metallo bianco »	» 12



PREZZI delle qualità commerciali

—o—

Oro fino per uomo	L. 53
Id. per ragazzo	» 43
Id. » signera	» 30
Argento per sig.ra	» 17
Id. » uomo	» 14
Metallo bianco »	» 9

CATENE E CIONDOLI

ORO e ARGENTO

grande assortimento

PREZZI

i più vantaggiosi.

—o—

Catene oro fino a 2 fili per signora	L. 30
» » con fiocco »	» 38
» » con 2 fiocchi »	» 45
Catene argento fino con 2 fiocchi id.	» 10
» » a 2 fili	» 5
» » a 3 fili	» 6

L'assortimento è grandissimo dal più modesto al più ricco orologio da tasca, da viaggio, da notte, da tavolo e da parete. Catene e ciondoli oro e argento.

Fornimenti di metallo bronzato e dorato. L'evidente risparmio di spesa del viaggiatore e l'eventuale perdita nel fido, corrisponde al minimo del 10 per cento che deve essere aumentata la merce dal prezzo di fabbrica. Avendo stabiliti accordi con le primarie fabbriche della Svizzera che da trenta anni sono in amichevoli relazioni, ho ottenuto facilitazioni tanto ampie da offrire la merce al disotto dei prezzi che vengono offerti dai viaggiatori e commissionati d'orologierie, ed appunto offro con questi listini prezzi tanto bassi da invogliare la comprita.

OROLOGIO DA TASCA SIGNORILE

di metallo americano

DEL COLORE DELL'ORO FINO

dall'aspetto del prezzo di

L. 500 PER L. 35

Questo remontoir-saponeta, (ermeticamente chiuso) con vetro interno e seconda calotta interna di metallo lucidato come oro, ove si può incidere ricordi ecc., ha il diametro di milimetri 55; si garantisce la qualità della macchina paragonabile per esattezza a quelle di gran valore, e il metallo nè placato nè dorato ma bensì tutto di una fusione del colore dell'oro, per cui pulindolo rimarrà sempre eguale.

IL MIGLIOR OROLOGIO per uso

—o—

L. 10

Questi orologi di metallo argentato e nichellato, sembra vero argento, trasportabili perchè marciano in tutte le posizioni come l'orologio da tasca,



CON SVEGLIA di famiglia

—o—

L. 6

bellissimi eleganti, di precizione e lunga durata. Altezza c.t 19 larghezza c.t 13, **Lire 10.** - Altro più piccolo e simile al disegno di qualità scadente **Lire 6**

Aggiungere all'importo dell'ordinazione, cent. 50 per la spedizione in pacco postale. I vaglia e telegrammi indirizzarli SALVADORI OROLOGIERE VENEZIA.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 18 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 38 ant.	2. 19 pom.	7. 43 pom.
Da Portogruaro	»	5. — ant.	10. 45 ant.	6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	2. 30 pom.	7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	3. 45 pom.	8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	2. 55 pom.	8. — pom.
Da Montagnana	»	7. 14 ant.	1. 2 pom.	7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano	Part. 5.24 a.	8.38 a.	2.45 p.	7.17 p.
» Bassano per Padova	» 6. 5 a.	9. 8 a.	2.41 p.	7.48 p.
» Padova per Venezia	» 7.55 a.	1.28 p.	6.40 p.	9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	3. 35 pom.	8. 40 pom.
Da Chioggia	partenza	4. 45 ant.	10. 50 ant.	4. 30 pom.

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav.		6,38 a.	10, 4 a.	1,34 p.	4,54 p.	8,24 p.
» Zattere		6,49 »	10,15 »	1,45 »	5, 5 »	8,35 »
A. a Padova S. Sofia .	7,4 a	9, 8 »	12,34 p	4, 4 »	7,24 »	10,54 »
P. da Padova S. Sofia.	5,10 a.	7,14 a.	10,40 a.	2,10 p.	5,30 p.	7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav.	7,40 »	9,44 »	1,10 p	4,40 »	8,— »	10, 4 »

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta	9, 35 a.	1, — p.	4, 26 p.
» da Mestre	9, 55 a.	1, 20 »	4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova	7, 10 a.	1, 30 p.	7, 40 p.
» da Bagnoli	5, 11 a.	8, 58 a.	5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore	7, — ant.	2, — p.	5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	9, — »	3, 45 »	7, 30 »
Partenza da Chioggia »	6. 30 »	11, 30 a.	6, — »
Arrivo a Venezia »	8, 30 »	1, 20 p.	8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5. — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

Presso tutti i Profumieri e Parrucchieri di Francia e dell'Estero.

LA VELOUTINE

Polvere **di Riso speciale** preparata al BISMUTO da **CH. FAY** Profumiere, Parigi, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI.

Vendesi presso *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16. — Roma, via di Pietra, 91. — Napoli, palazzo del Municipio. — In Venezia presso BOTNER, ZAMPIRONI e profumeria GIRARDI, Procuratie Nuove. 53

Indicatissima per la campagna e da preferirsi agli articoli da toeletta sotto forma liquida. 477



PASTA MACK

MARCA DI FABBRICA.

Per Bagno e per la Toeletta.

Nuovo ed eccellente preparato per procurarsi un bagno delizioso ed igienico ed un'acqua di toeletta eccellente. Agisce sulla pelle rendendola bianca e vellutata. E un rinfrescativo per eccellenza.
Trovasi presso tutti i Farmacisti, Negozii di Coloniali e Profumieri.
Unico Fabbricante-Inventore H. MACK, Ulm s/D.

Le persone che conoscono le **PILLOLE DEL DOTTORE DEHAUT DI PARIGI** *non esitano a purgarsi qualora ne abbiano bisogno. Non temendo nè il disgusto nè il fastidio perchè all'opporto degli altri purganti, questo non ha buon effetto, se non preso con buoni alimenti e bevande fortificanti come Vino, Caffè e Tè. Ognuno sceglie per purgarsi l'ora ed il pasto che più gli conviene secondo le sue occupazioni. L'incomodo del purgarsi essendo tolto in virtù del buon nutrimento uno si decide senza difficoltà a ripetere ogni qualvolta sia necessario.*

3 fr. e 2 fr. 50

26

588

MALATTIE DI STOMACO

PASTIGLIE e POLVERE **PATERSON** (BISMUTH e MAGNESIA)

Queste **Pastiglie e Polvere** antiacide, digestive, guariscono i **Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche**; esse regolarizzano le **Funzioni dello stomaco e degli intestini.**

POLVERE : L. 6. — PASTIGLIE : L. 3.

Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma de J. FAYARD.

Adh. DETHAN, Farmac. in PARIGI

Cacao tonico con ghiande del Dottor Michaelis.



Sperimentato negli ospedali di Europa (specialmente nella Policlinica dell'ospedale d'Augusta, a Berlino: professori Dr. Senator e Dr. Liebreich) — **Efficacissimo** contro i disordini degli organi digestivi, le diarree croniche, le **diarree infantili.** — **Come bibita usuale** ottimo ricostituente per bambini, fanciulli, convalescenti, persone nervose ed indebolite.

Agenti generali per l'Italia:

A. Manzoni & Co.

Milano — Roma — Napoli.

In tutte le farmacie, drogherie e negozii di commestibili.

In Venezia presso *Bötner, Zampironi e Centenari.* 131

FERRO-CHINA BISLERI

MILANO, VIA SAVONA, 16 — MILANO

BIBITA ALL'ACQUA DI SELTZ E DI SODA

Ogni bicchierino contiene **17** centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico

Signor Felice Bisleri — MILANO

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il **liquore Ferro-China Bisleri,** non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura di malattie che addimostrano l'uso dei rimedii tonici e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le *psico-nevrosi*, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all'esenziale loro trattamento.

Venezia, li 20 agosto 1883.

Dott. CARLO CALZA, *Medico ispett. dell'Ospedale civile.* — Cav. CESARE dott. VIGNA, *Direttore del Frenocomio di San Clemente.*

Si vende in tutte le farm., pastioc. caffè, bottigl. e drogherie. 227

Cura del sangue — Cura del sangue

570

STABILIMENTO IDROTERAPICO COSSILLA (a ½ ora da Biella)

Bagni, Camere, Mobilio — Completamente a nuovo

Aperto dal **giugno** all'**ottobre**

Domande e schiarimenti al Dirett. Propr. dott. **L. C. BURGONZIO.**

581

CARTA RIGOLLOT

Senape in fogli per Senapismi

IN USO NELL'UNIVERSO INTIERO

INDISPENSABILE NELLE FAMIGLIE

Non ammettere come GENUINA che quella che porta la SEGNATURA all' *inchiostro rosso*

[firma] Rigollot

SI VENDE IN TUTTE le Farmacie.

Evitare le Contraffazioni

DEPOSITO G.le: 24. av. Victoria, PARIGI

629

Beneficio annuo di L. 4000 a 5000

offerto a tutte quelle persone che volessero occuparsi nei loro momenti di ozio, della rappresentanza di una Casa importante. — Scrivere alla Banca Centrale, Boulevard della Senne à *Bruxelles*, (Belgio).

Da vendersi subito

LOCOMOTIVA

forza 30 cavalli, con 82 centimetri di distanza fra le ruote, del peso di 6000 kilogrammi. Sistema Krauss e C., Monaco, in ottimo stato, Impresa di costruzione **Kellner e Falkenstein, in Sigmundskron, Tirolo.** 642

DA AFFITTARSI

CASINO DI VILLEGGIATURA

AMMOBIGLIATO

POSTO TRA LE STAZIONI DI DOLO E PONTE DI BRENTA

Per informazioni, rivolgersi all'Amministrazione di questo giornale. 437 bis.

PRONTA, CERTA e Radicale guarigione ed Estirpazione DEI

CALLI AI PIEDI

col **CEROTTINI** preparati nella **Farmacia BIANCHI in Milano**

L. 2,50 scat. gr — L. 2 scat. picc. con istruzione

Inviando l'importo più Cent. 20 al Deposito Generale in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, in Roma, stessa Casa via di Pietra, 91, e Napoli Piazza Municipio. — si ricevono in tutta Italia franco di porto.

In Venezia presso **Bötner, Zampironi, Centenari e P. Pozzetto,** farm. 214

Società italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

SOCIETA' ANONIMA — FIRENZE.

Capitale Lire 230 milioni interamente versato.

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA.

Si notifica ai signori Portatori di *Buoni in oro* che le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 1.° luglio p. v.,

il *pagamento* della **Cedola** XXXVII di L. **15** in oro

per il semestre d'interessi scadente il 30 giugno corrente, nonchè

il *rimborso* in L. **500** in oro dei **Buoni estratti nel 36.° sorteggio**

avvenuto il 2 aprile p. p.,

a **Firenze,**	la Cassa centrale della Società.		
» **Bologna,**	la id.	dell'Esercizio.	id.
» **Ancona,**	la id.	id.	id.
» **Napoli,**	la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.		
» **Milano,**	la Banca di Credito Italiano.		
» **Torino,**	la Società generale di Credito Mobiliare Italiano.		
» **Roma,**	la	id	id.
» **Genova,**	la Cassa generale.		
» **Livorno,**	la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.		
» **Parigi,**	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.		
» **Ginevra**	la id.	id.	id.

Firenze, li 14 giugno 1888.

680 — **La Direzione Generale.**

FARINA LATTEA H. NESTLE

20 ANNI DI SUCCESSO

32 RICOMPENSE di cui **12 diplomi d'onore** e **14 medaglie d'oro**



Marca di fabbrica — Marca di fabbrica

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITA' mediche.

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI.

Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. — Vien usata anche vantaggiosamente negli *adulti* come alimento per gli *stomachi delicati*.

Per evitare le numerose contraffazioni esigere su ogni scatola la firma dell'inventore HENRI NESTLÉ VEVEY (Suisse).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, *che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.* 84

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Assortimento Caratteri e Fregi

per Opere e Pubblicazioni periodiche.

Sollecitudine

- Opuscoli
- Partecipazioni di Nozze
- Indirizzi
- Intestazioni di lettere
- Circolari
- Bollettari e Modelli vari
- Envelloppes
- Programmi d'ogni sorta
- Fatture

Partecipazioni Mortuarie

per le quali i committenti hanno diritto all'inserzione GRATIS nella Gazzetta dell'annunzio del ringraziamento.

Variato Assortimento DI CARATTERI FANTASIA

Esattezza

- Memorandum
- Biglietti da visita
- Menu
- Memorie legali
- Comparse conclusionali
- Ricorsi e Controricorsi
- Sonetti
- Avvisi d'ogni formato
- ecc. ecc.

SI ASSUMONO LAVORI IN LITOGRAFIA

Prezzi d'impossibile concorrenza.

Anno 1888 — Venerdì 22 giugno — N. 168

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Durante il periodo elettorale la Gazzetta si vende a CINQUE centesimi

*Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le **Associazioni** che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio* 1888.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Per tutta l'Italia. . .	» 45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	» 60.—	30.—	15.—

VENEZIA 22 GIUGNO

Un privilegio incomodo.

La Camera ha rifiutato l'autorizzazione a procedere contro il deputato Francesco Cucchi, per querela di un telegrafista, al quale il deputato ha dato uno schiaffo.

Avevano detto anche a noi che in questo affare il deputato era stato tirato pei capelli; che il telegrafista aveva risposto scortesemente non solo, ma era stato il primo ad ingiuriare. Ciò diciamo per riferire la versione che ci era stata fatta, ben inteso senza garantirla.

Ma era questa una buona ragione perchè la Camera rifiutasse l'autorizzazione a procedere? Era una querela privata, nessuno alla Camera ha sostenuto, nè poteva sostenere che qui ci fosse pressione politica. In un diverbio può essere trascinato l'uomo più pacifico del mondo, e l'uomo più pacifico del mondo può perdere la pazienza.

Però, se il deputato avesse avuto ragione, dovevano giudicare i Tribunali, non i suoi colleghi della Camera, che non hanno il diritto e non hanno l'autorità di sostituirsi alla giustizia dei Tribunali.

Innanzi al Tribunale si sarebbe dibattuta la querela e la controquerela, si sarebbe giudicato il contegno del telegrafista e quello del deputato, e se il Tribunale avesse dato ragione all'uno o all'altro, il sentimento della giustizia sarebbe sodisfatto. Invece la giustizia impedita dalla Camera fece un cattivissimo senso, e ispirerà al deputato lo stigma dell'uomo violento, mentre il Tribunale lo avrebbe potuto proclamare un uomo pacifico, tirato veramente pei capelli. Non sappiamo quello che il deputato abbia guadagnato da questa arbitraria applicazione dell'art. 45, che è fatto per tutelare il deputato, e tante volte invece lo colpisce senza pietà. Crediamo che la Camera, rinunciando al privilegio, renderebbe un grande servigio ai suoi membri, i quali compaiono come accusati innanzi a tutti per frivolezze, mentre la domanda d'autorizzazione a procedere fa credere ai delitti più gravi, e sono afflitti da un gran chiasso intorno al loro nome, per cose, le quali, tante volte, sono di così lieve importanza, che, per ogni altro cittadino, passerebbero inosservate.

Ma sinchè il privilegio non è abolito, i deputati sono individualmente interessati a pregare la Camera di liberarneli. Quando la sentenza del giudice potrebbe lavarli, il rifiuto della Camera li macchia di privilegio e di prepotenza. Che sugo c'è?

La Relazione sul bilancio dell'entrata.

Fu distribuita ai deputati la Relazione dell'on. Maurogonato sul bilancio dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1888 al 30 giugno 1889.

Di questo coscienzioso esame della situazione finanziaria diamo l'esordio e la conchiusione.

L'on. relatore premette.

Onorevoli colleghi!

Nella Relazione generale sul bilancio di assestamento dell'esercizio 1887-88, l'egregio presidente della Commissione del bilancio trattò nel modo più completo la questione finanziaria generale.

Provata la necessità assoluta di ricondurre quanto più presto sia possibile il pareggio mediante nuove entrate e severe economie nelle spese non necessarie, esso esaminò tutti i più difficili problemi che si riferiscono alla nostra situazione in rapporto al bilancio, ai residui, alle condizioni del Tesoro, agl'impegni, alla circolazione, al debito pubblico e agli arretrati delle spese ferroviarie, come a quelle spese che riguardano le nuove costruzioni, e si può dire che nessuna questione importante fu dimenticata.

Altri tre documenti importantissimi furono presentati al Parlamento, la Relazione, cioè, del bilancio della spesa del Tesoro, dell'on. Cadolini, e quelle sui consuntivi, del senatore Perazzi e del deputato Buttini.

La meta, alla quale si deve mirare, fu chiaramente indicata; il bello ideale che si vorrebbe e si dovrebbe raggiungere fu esattamente delineato. Perciò, senza occuparci ora ad esaminare e a discutere i singoli argomenti, e considerati quei lavori nel loro concetto generale, noi non possiamo che augurarci di vedere, nell'interesse vero e durevole del paese, seriamente adottate quelle norme, che nelle relazioni stesse si additano, per ristabilire la salute nella nostra amministrazione finanziaria, soverchiamente turbare le condizioni generali economiche dei contribuenti già troppo colpiti. Bisogna per lo meno consolidare le spese.

Noi, limitandoci al nostro compito, ch'è molto preciso e ristretto, ad esaminare, cioè, le previsioni dell'entrata per l'esercizio 1888-89, dobbiamo fin d'ora dichiarare che ci troviamo innanzi a grandi difficoltà ed incertezze, perchè sui capitoli più importanti siamo in presenza di notevoli aumenti di tasse e di approvvigionamenti anticipati, e, mentre scriviamo, sappiamo che si stanno discutendo dalla Giunta a ciò delegata altri provvedimenti, che naturalmente influiranno in modo sensibile sul complesso del presente bilancio. Sempre più o meno difficili le previsioni anche nei tempi ordinarii, perchè nuovi avvenimenti e circostanze speciali, che sfuggono al primo esame, possono modificare i risultamenti con la maggiore diligenza studiati; nel caso nostro attuale riesce quasi impossibile una giusta previsione, finchè non ci sia una vera stabilità nelle imposte, e non ci sia più il caso di dover tener conto della perturbazione evidentemente inevitabile, quando si annunziano e poi si approvano, talvolta con soverchio ritardo, importanti modificazioni nella misura delle tassazioni.

In simili casi il relatore non può che registrare i fatti, secondo che vengono a sua notizia, senza assumere alcuna responsabilità sul loro ultimo risultamento nel periodo in gran parte preparatorio, al quale si riferisce il presente studio.

Solamente il bilancio di assestamento potrà offrire l'occasionea di rettificare le erronee previsioni.

Lo scrivente per maggiore brevità o sollecitudine talascierà di ripetere le osservazioni fatte nelle relazioni precedenti, alle quali preferisce di riportarsi completamente.

Secondo il bilancio di assestamento del 1887-88 l'entrata ascendeva a 2,010,363,488.63 lire cioè:

L. 1,485,268,078.57 entrata effettiva ordinaria.
L. 12,836,298.50 id. straordinaria.
L. 122,485,938.04 movimento di capitali.
L. 297,678,000.00 costruzioni ferroviarie.
L. 92,075,173.52 partite di giro.

Ora, secondo le proposte primitive del ministro, l'entrata serebbe stata così modificata:

Entrata effettiva ordinaria	L. 1,536,333,738.83
Id. straordinaria	» 9,654,973.44
Movimento di capitali	» 38,345,860.45
Costruzioni ferroviarie	» 165,399,783.90
Partite di giro	» 90,897,618.14
	L. 1,840,631,924.76

E secondo le variazioni presentate fino al 1° maggio, le somme sarebbero per ora mutate secondo il seguente prospetto:

Entrate effettive ordin.	L. 1,550,290,539.23
» straord.	» 12,154,973.44
Movimento di capitali	» 38,845,860.45
Costruzioni ferroviarie	» 195,399,733.90
Partite di giro	» 93,688,408.59
	L. 1,890,679,335.61

salvo quanto altro sarà dal Parlamento deliberato dopo la discussione della presente Relazione, e che sarà compreso nel prossimo bilancio di assestamento.

L'anno scorso appunto col bilancio di assestamento la Camera prescrisse che si dovesse provvedere al disavanzo, e ciò fu fatto abilitando il ministro alle opportune operazioni di Tesoro.

Nel presente anno attendiamo le deliberazioni della Camera sui provvedimenti finanziarii proposti, e allora si vedrà a quanta parte del disavanzo, che ora risulta, si potrà riparare coi provvedimenti medesimi, completandoli nel miglior modo possibile. Non dobbiamo però dimenticare, che i redditi dipendenti dall'aumento del dazio sullo zucchero e sul grano sono già calcolati nella previsione delle dogane pel prossimo esercizio.

Però è giusto notare, a nostro conforto, che questo disavanzo non dipende da esaurimento delle forze della nazione, che rispondono in generale più largamente di quanto si poteva sperare; bensì da un eccesso di spese militari che le condizioni politiche attualmente c'impongono, e da lavori pubblici, che certamente pesano in modo molto sensibile sul bilancio, ma produrranno una maggiore attività economica, agricola, industriale e commerciale, della quale non tarderemo a sentire gradatamente i benefici effetti.

L'on. relatore passa in rassegna i varii capitoli, e così conclude:

Nel chiudere questa Relazione dobbiamo notare con dispiacere, che non abbiamo potuto astenerci dal fare molte riserve sui capitoli più importanti, cioè i tabacchi, le tasse di fabbricazione e le dogane, che insieme sono previsti in L. 824,800,000, e constituiscono essenzialmente quella parte del bilancio ch'è necessariamente variabile.

Eccettuati i tabacchi, dei quali si potrebbe con qualche sicurezza determinare fin d'ora il prodotto probabile, perchè le condizioni della tassa e le sue vicende sono abbastanza note, nè potrebbero rapidamente modificarsi, noi abbiamo dovuto confessare che ci mancavano gli elementi per esprimere un giudizio fondato sugli altri due capitoli, e abbiamo preferito di riservare la nostra opinione e riportarci al bilancio di assestamento, nella quale occasione sarà possibile non solo di conoscere meglio la situazione, ma anche provvedere agli opportuni rimedii, avendo sott'occhio tutto insieme il complesso dei fatti e dei bisogni.

Noi pensammo che il presente bilancio sia necessariamente da considerarsi come un esercizio provvisorio dell'entrata, la quale, dipendendo da leggi precise, non ha bisogno di uno speciale controllo preventivo.

Non escludiamo la possibilità di alcuni aumenti nelle tasse degli affari, nelle prescrizioni, nell'imposta di ricchezza mobile e in altri cespiti minori, e speriamo nel tempo stesso che non lievi somme di spese andranno in economia, mediante una buona e severa amministrazione.

Se la nostra situazione in Abissinia sarà tale che non ci imponga soverchi sacrificii, se la politica europea non ci costringerà ad aumentare le nostre spese militari già tanto rilevanti, se cesserà quella tensione, che obbliga noi, come tutta l'Europa, ad una pace armata, tanto fatale alla economia generale del paese, se si riuscirà in qualche modo ad aprire la via alle nostre esportazioni; noi speriamo, che la situazione finanziaria, ora poco lieta, andrà progressivamente migliorando, senza di che ne sarebbe grandemente pregiudicato il nostro credito, e, insieme, la nostra autorità ed influenza presso le altre nazioni.

Il disavanzo, che risulta dal complesso dei varii stati di previsione, e che si riporta nella legge, è, come si vede, di 36,957,482.62 lire, e sarebbe più esattamente di 41,855,927.53 lire, aggiungendovi le lire 4,898,444.91, che risultano dalla categoria *Movimenti di capitali*, e si risolvono più propriamente in un consumo di patrimonio.

Come si deduce dalla presente relazione, lo sbilancio per l'esercizio 1888 89, quando saranno meglio precisati i redditi di alcune imposte, sarà non lievemente aumentato, e bisognerà aggiungervi lire 1,896,349, cioè lire 500,000 di spese nella parte ordinaria, e 1,396,349 nella straordinaria per effetto di varii disegni di legge, che si trovano attualmente in esame. Altre lire 1,250,000 occorreranno pel maggiore onere dipendente dal disegno sui provvedimenti ferroviarii, secondo le proposte attuali, senza parlare di altri disegni di legge, che aggraveranno notabilmente la spesa. Ci riportiamo, del resto, a quanto fu detto diffusamente nell'ultima relazione sul bilancio del Tesoro, nella quale si notano gli aumenti di spese e gli impegni che, in base alle leggi già emanate, o che inevitabilmente si approveranno, andranno ad aggravare la situazione negli anni venturi.

Frattanto, in confronto ad una parte dei più urgenti bisogni, stanno per discutersi dalla Camera alcuni nuovi provvedimenti, dai quali si calcola di ricavare 27,500,000, cioè:

Dall'alcool	L. 15,000,000
Dal sale	» 2,000,000
Dalle tasse di successione .	5,000,000
Dalle tasse di bollo delle cambiali.	» 3,500,000
Ddlla tassa di circolazione	» 2,000,000
	L. 27,500,000

L'aumento del dazio sui cereali, come fu già notato, è compreso nelle previsioni del presente bilancio.

Ma ciò evidentemente non basta per coprire il disavanzo.

Secondo la legge di contabilità col bilancio di assestamento si deve provvedere ai mezzi necessarii per pareggiare le entrate colle spese. Questa dev'essere la principale cura e il fermo e immutabile programma del Ministero, che sarà certamente secondato dal Parlamento.

Rispetto agli utili della circolazione eccedente delle Banche di emissione, la Giunta generale del bilancio, uditi i ministri delle finanze e dell'agricoltura e commercio, i quali riconobbero la convenienza di occuparsi della questione nel leggittimo interesse dell'Erario, e d'accordo con essi, propone alla Camera il seguente ordine del giorno, astenendosi immediatamente da ogni commento:

« La Camera invita il Governo a regolare la vertenza con le Banche di emissione rispetto agli utili della emissione eccedente, e a presentare le sue determinazioni nell'occasione del disegno di legge per l'assestamento del bilancio dell'anno 1888 89. »

Quanto al disegno di legge nulla abbiamo ad osservare. Soltanto fu modificato l'art. 5 in base a quanto venne deliberato nell'anno scorso e fu riconosciuto molto opportuno, affinchè risulti più chiaramente dalla legge quale sia la vera situazione secondo le varie categorie, nelle quali è suddiviso il bilancio. Trattandosi di una riforma già approvata nell'anno decorso, senza alcuna opposizione, ed anzi con soddisfazione generale, crediamo inutile ogni ulteriore commento.

MAUROGONATO, *relatore*. »

Il proclama di Guglielmo II.

Il *Reichsazeiger* del 18 corr. reca il testo del proclama dell'Imperatore Guglielmo II, che traduciamo letteralmente perchè l'*Agenzia Stefani* ce lo trasmise incompletamente:

« *Al mio popolo!*

« Il volere di Dio ci ha colpito di un nuovo dolorosissimo lutto. La tomba si era appena chiusa sulla spoglia mortale del mio indimenticabile signor Avolo, che la Maestà del mio amatissimo signor Padre veniva richiamato anch'esso da questa terra all'eterna pace.

« L'eroica energia, frutto della cristiana rassegnazione, con cui seppe, ad onta delle sue sofferenze, adempiere ai suoi doveri regali, dava adito alla speranza di vederlo conservato ancora più a lungo alla patria.

« Dio ha voluto altrimenti! Al martire, reale, il cui cuore batteva per tutto ciò che è grande e bello, furono concessi soltanto pochi mesi, affinchè desse prova anche sul trono di quelle nobili qualità di mente e di cuore, che valsero a conquistargli l'amore del suo popolo.

« Le virtù che l'adornavano, le vittorie da lui riportate un tempo sui campi di battaglia, saranno sempre ricordate con riconoscenza sino a che batteranno cuori tedeschi, ed una aureola di gloria immortale irradierà la sua cavalleresca figura nella storia patria.

« Chiamato sul trono dei miei padri, ho assunto il governo al cospetto del Re dei Re, ed ho giurato a Dio di essere, secondo l'esempio dei miei padri, un principe giusto e clemente pel mio popolo, di coltivare la pietà ed il timor di Dio, di tutelare (*schirmen*) la pace, di promuovere la prosperità del paese, di aiutare i poveri e gli oppressi, e di essere un fido custode della civiltà.

« Mentre prego Dio di darmi la forza di compiere questi doveri regali, impostimi dalla sua volontà, mi è di conforto la fede che io ho nel popolo, e che attingo rivolgendo uno sguardo sulla nostra storia.

« Nei giorni lieti e tristi il popolo prussiano si è serbato sempre fedele ai suoi Re.

« Io conto altresì su questa fedeltà, i cui legami fra il popolo e i miei padri si dimostrarono indissolubili in ogni difficile e pericoloso momento — deciso da mia parte di essere di tutto cuore un principe fedele di un popolo fedele — forti entrambi in un medesimo devoto culto verso la patria comune.

« A questa coscienza della reciprocità dell'amore che mi unisce al mio popolo, attingo la fiducia che Dio vorrà concedermi la forza e la saggezza di adempiere al mio ufficio di Re pel bene della patria.

« Potsdam, 18 giugno 1888.

« GUGLIELMO. »

Il proclama imperiale.

La *Stefani* ci ha annunziato che tutta la stampa germanica approvava il proclama di Guglielmo II.

La *National Zeitung* ci sembra manifestare molto chiaramente il modo, con cui in Germania è compreso e spiegato il proclama del giovane Imperatore.

Crediamo che i lettori ne conosceranno un sunto con piacere.

Eccolo:

« Nelle semplici, cordiali parole del proclama di Guglielmo, il Re di Prussia si è rivolto al popolo prussiano, l'Imperatore all'intera nazione tedesca.

10

APPENDICE

UN'ONDINA

RACCONTO (*)

DI

ANDRÉ THEURIET

IV.

La primavera aveva dati alla natura tutti i suoi fiori; il mese di giugno era sul finire, e la falciatura del fieno incominciava. Nella valle di *Germaine*, dove si trovano i prati del signor di Lisle, il fieno tagliato spandeva i suoi molli profumi; il padrone, riparato da un enorme cappello di paglia, sorvegliava i falciatori occupati a caricare la prima carrettella di fieno. Le ombre che già scendevano più lunghe dall'alto delle colline boscose, avvertivano che la giornata volgeva al suo fine, e il pigro Evonimo, dopo aver fatto il suo chilo sopra un mucchio di fieno, stava gravemente sbadigliando a pancia in su. Dietro a un gran mucchio di fieno presso ad una fonte che scendeva dal bosco, Antonietta, coi capelli pieni di fili d'erba, ciarlava con Giacomo Duhoux, ed al severo ispettore non sembrava essere per nulla sgradita la compagnia di lei.

Malgrado i suoi serii propositi, Giacomo aveva subita l'influenza dell'Ondina; i fiori rosei del trifoglio acquatico contenevano un filtro, e l'incanto aveva operato lentamente, ma con sicurezza. Il signor di Lisle era ritornato all'albergo di Pitoiset, e questa volta le sue gentilezze erano state meno freddamente accolte; una sera, Evonimo aveva deciso Giacomo ad accompagnarlo alle Corderie, e l'ispettore, dopo quella prima, c'era più volte ritornato solo. Dopo tutto, la vita a Rochetaillée era così monotona, l'albergo frequentato d'avventori tanto rumorosi, che la casa del signor di Lisle, colla sua cucina affumicata, la sua grande stanza nuda ed il piccolo giardino a terrazzo, poteva dirsi al confronto, un eden di ospitalità. D'altronde, non si può già lavorar sempre, e dopo le corse nei boschi bisognava pure ricrearsi per un'ora o due, conversando in modo gaio e famigliare, e alla Corderie soltanto si poteva trovare una conversazione intelligente e piacevole. Erano queste le ragioni che Giacomo dava a sè stesso per legittimare le sue frequenti visite.

Il signor di Lisle accoglieva sempre molto calorosamente l'ispettore.

— Quel giovine mi garba, diceva ad Antonietta; egli è modesto benchè sia un pozzo di scienza: c'è diletto e profitto a discorrere con lui. Quel giovanotto farà fortuna!

E frattanto quel giovanotto andava alla Corderie, e ci andava anche un po' più del bisogno secondo le buone signore di Rochetaillée, che trovavano il signor di Lisle molto imprudente, e Antonietta assai stordita. Egli si fermava qualche volta a pranzo, e accompagnava spesso il signor di Lisle nelle sue corse nei boschi; quel giorno erano partiti dalla Corderie fino dal mattino, avevano fatto colazione sull'erba, e contavano di non rincasare che coi falciatori.

Antonietta era in uno dei suoi giorni di buon umore, e le sue risa argentine volavano come note cadenzate nell'aria; all'improvviso si alzò, e prese a salire il sentiero che costeggiava il ruscello. Giacomo l'aveva seguita nella sua passeggiata capricciosa, e arrivarono così alla sorgente dell'acqua, che zampillava discretamente dalla terra, sotto un fitto tappeto di crescione e di veroniche; a due passi di là si estendeva una piattaforma ombreggiata da faggi, sotto i quali si distinguevano ancora le traccie di antiche carbonaie. Antonietta, affaticata, si lasciò cadere seduta sulla soglia della capanna dei carbonai, e Giacomo sedette presso di lei. La giovinetta si abbandonava ad ogni sorta di maliziose stranezze; ora cantava a piena voce una canzone campestre, ora cercava imitare i trilli del fringuello, o intrecciava lunghi fili d'erba nei suoi capelli; Giacomo la contemplava in silenzio, sorrideva talvolta gravemente tra i mustacchi, e sembrava assaporare lentamente una gioia profonda. Finalmente, stanca di vezzeggiare cogli uccelli e di spaventare le libellule, Antonietta arrovesciando il capo contro il muro della capanna e guardando il cielo traverso alle lunghe ciglia delle palpebre socchiuse, mormorò:

— Come si sta bene qui!... Il mio sogno è sempre stato di vivere in una casuccia come questa, perduta in mezzo ai boschi.

— Una capanna ed un cuore! esclamò Giacomo ridendo.

Quando Giacomo era serio, i lineamenti del suo viso erano rigidi e quasi duri; ma quando rideva, diventava un altro uomo: le sue pupille nere si rischiaravano, i tratti della sua bocca si raddolcivano, e tutta la sua fisonomia si apriva ad una espressione d'infantile bontà.

Antonietta osservò curiosamente quella subitanea trasfigurazione; poi scosse pensosamente il capo:

— Una capanna! disse; sì. Un cuore?... Uhm! ciò dipenderebbe da molte cose.... Sarei assai esigente.

— Vediamo, disse Giacomo, accompagnando le parole con uno sguardo affettuoso: che cosa esigereste voi?

Antonietta corrugò la fronte, si pose l'indice sulle labbra in atto di cercare, poi:

— Anzitutto lo vorrei amante e devoto.

— Naturalmente. E poi?

— Fiero, superbo, non obbediente a nessuno... tranne che a me sola.

— Siete esclusiva.

— Oh! eccessivamente. Esigerei tutti i sacrifizii, perchè a mia volta sarei pronta a tutto sacrificare. I grandi trasporti dell'amore mi han sempre estasiata... ed ho promesso a me stessa che non amerei se non un uomo capace di fare per me tutti i sacrifizii, tutte le follie.

Giacomo era ridivenuto serio:

— Tutte le follie, ripetè. Oh no! Non ammetto che si spinga colui che si pretende di amare, ad una di quelle azioni che il mondo, troppo indulgente, chiama follie. La prima cosa che si deve aver cara è l'onore e la dignità di colui che si ama; il vero amore vive di stima.

— Il vero amore vive di passione! esclamò impetuosamente Antonietta.

— Non discuterò su questo punto con voi; non parlo che delle cose che so, continuò Giacomo con leggiera ironia. Tutto quello che posso dire è che il mio ideale...

— Ah! il vostro ideale, l'interruppe la giovinetta eccitatissima, lo conosco; una provincialuccia sommessa come un agnellino; che la domenica vada alle funzioni, e gli altri giorni della settimana li passi a rimendare la biancheria dietro le cortine della finestra, modestamente abbassate.

— Può darsi! diss'egli persuaso. Il volto di Antonietta prese una espressione di spregio e dispetto.

— Mi pare di vederla, continuò: col vestito di lana nera, un colletto liscio, dei mezzi guanti a maglie e gli occhi...

S'interruppe, e rivolta a Giacomo con tono provocante:

— Di che colore sono i di lei occhi? domandò.

Giacomo si alzò tranquillamente, raccolse una veronica nella sorgente, e, porgendola ad Antonietta:

— Dolci ed azzurri come questo fiore, rispose.

Ella rigettò il fiore dietro le sue spalle:

— Il colore delle nostre maioliche, me lo immaginavo; e scoppiò in una risata. — E i suoi capelli?

— Sono biondi, continuò Giacomo colla stessa calma irritante; biondi e semplicemente divisi sulla fronte.

— Sì, lisci e incollati sulle tempie!... E come si chiama la vostra borghesuccia? Eulalia o Brigida?

Giacomo corrugò le sopracciglia.

— Credo, diss'egli col suo tono aspro ed altero, che lo scherzo vada tropp'oltre; noi parliamo entrambi con soverchia leggerezza di cose che vanno rispettate. Fermiamoci lì.

Fece alcuni passi attorno ai faggi, abbattendo i cardi a colpi di bacchetta, mentre Antonietta, immobile e muta, guardava fissamente i fiorellini nell'acqua della sorgente; poi pentito, di essersi lasciato trasportare a pronunciare delle parole un po' aspre, ritornò presso la fanciulla e le prese la mano:

— Senza rancore! disse con un po' d'imbarazzo.

Ella si morse le labbra: — Del rancore e perchè? rispose senza volgere il capo.

— Ebbi torto di scherzare con voi, perdonatemelo; non mi accadrà più.

Ritirò la mano che aveva fredda come ghiaccio e restò assorta nella sua contemplazione.

(Continua)

« Nella profonda commozione, a cui il tragico destino di Federico III. ha dato in preda il paese, farà dovunque una benefica impressione il vedere che il nuovo Sovrano, dopo avere ricordato l'indimenticabile fondatore dell'Impero, celebra il suo genitore Federico con parole che dimostrano così il suo filiale amore, come il rispetto per le idee del defunto Monarca.

« Il proclama si diversifica dai due documenti, coi quali Federico inaugurò il suo Regno, in ciò che si limita ad enunziare alcuni principii generali.

« La differenza può spiegarsi in tal modo: che Federico era giunto alla pienezza della età virile, salendo sul trono dopo essersi formato da lungo tempo un' opinione sopra tutte le questioni particolari della vita pubblica, e vi saliva coll'intendimento di mettere in pratica le sue idee.

« Guglielmo, invece è un giovane, il quale, ancora un anno fa, poteva credere che sarebbero passati molti anni prima di essere chiamato ad esercitare il suo ufficio.

« Senza ciò, si potrebbe giustificare il proclama se non ha toccato nessuna speciale questione, considerando che, per quanto salde possano essere sulle questioni medesime le convinzioni dell'Imperatore, l'espressione deve esserne alquanto indefinita, per non pregiudicare l'avvenire nelle varie eventualità che possono presentarsi.

« Negli ultimi mesi abbiamo veduto le difficoltà e le lotte che possono sorgere dall'interpretazione di frasi isolate di un discorso.

« Il proclama evita questo pericolo rivolgendosi a tutto il popolo senza distinzione di opinioni politiche, dimostrandosi strettamente unito con esso.

« Non vi è nel proclama alcuna allusione alle questioni di politica estera, nessuna assicurazione che la politica imperiale sarà diretta nel senso dell'Imperatore Guglielmo I., o in quello di Federico III, e così pure non si parla del mantenimento dei trattati.

« Dichiarazioni simili avrebbero potuto forse trovar posto in un documento diretto esclusivamente al popolo prussiano, ma non erano necessarie.

« Il mantenimento della pace è l'innegabile interesse, l'irremovibile risoluzione del popolo tedesco, finchè la pace è conciliabile coll'onore e colla sicurezza del popolo tedesco.

« Un Imperatore tedesco non può seguire nessun'altra politica; molto meno un Imperatore che ha per ministro Bismarck.

« L'idea di difendere la pace, espressa con semplicità, rimane il punto più importante del documento, e, proclamata da un Imperatore tedesco, è di gran peso.

« Mentre promette difendere la pace, Guglielmo promette di regnare con giustizia e mansuetudine, di promuovere la pietà e il timor di Dio, il benessere del popolo, di sollevare i poveri.

« Ricorda la Costituzione, alla quale presterà giuramento davanti alla Camera prussiana; e sull'esempio di suo padre farà, malgrado che nulla vi sia a questo riguardo nella Costituzione dell'Impero, un'identica assicurazione alla rappresentanza nazionale.

« La convocazione del Parlamento tedesco ci procura una particolare sodisfazione.

« Tre mesi or sono, abbiam deplorato che il nuovo Sovrano non potesse rivolgersi al popolo tedesco altro che per il tramite del prussiano.

« Un messaggio imperiale oppure un discorso della Corona, a cui il *Reichstag* potesse rispondere con un indirizzo, dovrebbe considerarsi come un mezzo opportuno per l'Imperatore di mettersi in comunicazione col popolo tedesco.

« Il proclama parla con calore della mutua fiducia esistente tra il popolo e il Sovrano e della reciproca fedeltà. Pregio reale non solo per quanto riguarda la Prussia, ma per tutta la Germania.

« La doppia perdita che abbiamo fatto dal 9 di marzo in poi, potrà solo essere riparata, se evitando le discordie, tutti i fattori della nostra vita nazionale cospireranno ad uno scopo.

« Abbiamo perduto dei grandi nomi e di grandi autorità. Ma possediamo ancora così degli uomini di Stato come dei guerrieri, che hanno aiutato la formazione dell'Impero, e che ora si stringono intorno al giovine Sovrano per conservarlo.

« Degli altri giornali, la *Kreuz Zeitung* dice che l'Imperatore elogiando gli estinti, ha interpretato i sentimenti della nazione, la quale scorge negli elogii la prova che Guglielmo II. continuerà la politica dell'avo e la tolleranza del padre. In Germania il sentimento religioso è la garanzia di un Regno fortunato. »

POLEMICA ELETTORALE.

—

Pur collo scopo delle elezioni generali e anche senza impegni preventivi, non era opportuno misurare le forze riunite di tutti i liberali nelle elezioni parziali per prepararе e conoscere il terreno delle elezioni generali?

Noi non abbiamo seguito la corrente, anzi cercammo di contrariarla, e dichiarammo non esser vero che il pericolo venga *esclusivamente* dai clericali. Vediamo altri pericoli e crediamo che contro tutti ci debban difendere la legge e l'attività nazionale, nè vogliamo edificare sulla sabbia delle dimostrazioni perpetue che irritano senza nulla risolvere, e che non prendono di mira solo i clericali, ma anche i moderati. Entro questi limiti abbiamo favorito, per le condizioni locali, l'accordo delle varie frazioni liberali.

Ma quella è però la corrente che seguono, e che cercano ingrossare sì che divenga irresistibile, i progressisti. Ora la situazione elettorale veniva in loro aiuto. Avrebbero dovuto cogliere con entusiasmo l'occasione di unirsi tutti per dar battaglia al clericalismo, visto che non ci erano mai state più generali e spontanee disposizioni di accordo.

Pur collo scopo delle elezioni generali e anche senza impegni preventivi, non era opportuno misurare le forze riunite di tutti i liberali nelle elezioni parziali per preparare e conoscere il terreno delle elezioni generali?

I progressisti volevano impegni preventivi dall'Associazione costituzionale, dai candidati, dai giornali moderati, che avrebbero provocato le elezioni generali. Vogliamo per un momento ammettere che essi avessero ragione di chiederli questi impegni. Ma se l'Associazione costituzionale non credeva d'avere nè il mandato nè il potere di prendere o far prendere questi impegni, doveva esser quella una ragione sufficiente per far andare a monte le trattative e rompere sdegnosamente gli accordi? Quando si vuole veramente l'accordo, forse che, se non si può avere il più, si rinuncia senz'altro al meno, quando anche il meno è essenziale?

Era, doveva essere quella una condizione essenziale? Quando si ha voglia di conchiudere un accordo, lo si rompe compromettendo anche il presente per assicurare l'avvenire?

Pur collo scopo delle elezioni generali e anche senza impegni preventivi, non era opportuno misurare le forze riunite di tutti i liberali nelle elezioni parziali per preparare e conoscere il terreno delle elezioni generali?

L'avvenire è in balia degli eventi, che nessuno può determinare, se anche abbia la pretensione d'esser profeta. Si rendon prima di tutto singolarmente difficili le trattative, quando si chiedono alle altre parti contraenti, garanzie che offendano. Per la via della sfiducia gli accordi si rompono e non si conchiudono, e chi comincia chiedendo il pegno in mano, autorizza nell'altro il più sdegnoso rifiuto, la cui legittimità non può essere messa in dubbio da alcuno che si rispetti.

Pur collo scopo delle elezioni generali e anche senza impegni preventivi, non era opportuno misurare le forze riunite di tutti i liberali nelle elezioni parziali per preparare e conoscere il terreno delle elezioni generali?

Nè vale poi lambiccare ragioni di sfiducia tanto facili a trovare tra partiti e uomini che si combattono accanitamente da tanti anni. O si rispetta e si tratti, o non si rispetta e non si tratti!

Faccia poi la grazia l'*Adriatico* di non far delle mosche elefanti. Ieri, a giustificazione della sfiducia, citava l'Associazione costituzionale che non ripresentò nelle elezioni successive, *senza accordo*, i candidati concordati nelle elezioni precedenti. L'Associazione costituzionale, portandone alcuni, ebbe una magnanimità, della quale è ingratitudine non tener conto, ma nessun obbligo anche morale aveva di mantenere l'accordo, quando l'accordo era rotto.

Oggi si lagna perchè non tutti gli elettori moderati votarono per la lista concordata. Ma che coazione, non solo materiale, ma morale, vi può essere per gli elettori, se non quella della persuasione? E chi può sindacare la condotta degli individui nel segreto delle urne? In questo peccano tutti.

L'*Adriatico* cita la *Gazzetta* che nel 1883 invitò gli elettori a votare per un candidato escluso dalla lista concordata. Ma la *Gazzetta* non era impegnata all'accordo perchè lo aveva respinto, e aveva il diritto di adoperare tutti gli argomenti elettorali che potessero far impressione sugli elettori per la vittoria del candidato che faceva suo.

Se noi seguissimo il metodo inquisitoriale dell'*Adriatico*, e gli dicessimo ch'egli ha riprodotto quell'argomento adesso, per far impressione sugli elettori, e farli votare per lo stesso candidato, malgrado l'esclusione dalla lista liberale, che cosa direbbe? Se ne scandalezzerebbe con tutte le ragioni. Eppure o quell'argomento era senza efficacia e l'*Adriatico* ha torto di citarlo a titolo d'accusa. O era efficace, e può far impressione, tanto addotto dalla *Gazzetta*, quanto ricordato dall'*Adriatico*, poichè quella candidatura ora si trova nelle identiche condizioni. Egli ci spiegherà innanzi tutti i suoi attestati di anticlericalismo, che dovrebbe metterlo al di sopra d'ogni sospetto. Ma badi che la sua tattica guerresca di *lasciar avanzare il nemico per batterlo meglio*, unita alle candidature comuni colla *Difesa* degli anni passati pel Consiglio provinciale e pel Consiglio comunale, può indebolire il valore dei suoi attestati anticlericali.

La disciplina di partito non potrà far mai che i giornali non abbiano amici e nemici, e che, se pure per disciplina di partito, abbandonano amici o accettano nemici, non combattano e difendano gli amici con intonazioni e linguaggio diversi, da quelli con cui difendono e combattono i nemici. È per questo che noi crediamo prudente consiglio, in caso d'accordi e di liste miste, di difendere complessivamente, anzichè individualmente, la lista, perchè altrimenti, può sempre venire qualcheduno che pretenda di avere il diritto di farci l'ingiuria suprema della domanda del pegno in mano!

Non si può distruggere la natura umana, e se si vuole far accordi e lottare soltanto allora che sia assicurata la vittoria, non si faranno accordi, nè si andrà alla guerra mai.

Pur collo scopo delle elezioni generali e anche senza impegni preventivi, non era opportuno misurare le forze riunite di tutti i liberali nelle elezioni parziali per preparare e conoscere il terreno delle elezioni generali?

Dell'odio che biasima nei moderati, non dà l'esempio l'*Adriatico* oggi, quando confessa in fine che l'accordo non valeva la pena di farlo, per la ragione che si trattava di favorire la *consorteria moderata?* Dato quest'odio reciproco e confessato, si devono calcolare, senza strillare e scandalezzarsi tanto, le indisciplinatezze e le defezioni, pure negli accordi, da entrambe le parti, come un negoziante calcola le perdite per fallimenti od altro, e si può comprendere un accordo in vista d'un pericolo comune, che non duri un giorno di più del necessario; mai un accordo che duri indeterminatamente.

Non bisognava mai dimenticare, e invece si è dimenticato pur troppo, che siamo due partiti che ci combattiamo e ci combatteremo sempre, e quindi possiamo unirci per un momento e per uno scopo determinato, ma una linea comune di condotta non potremo aver mai, nemmeno per un tempo anche solo relativamente lungo. La disciplina di un partito verso l'altro per ottenere uno scopo, che esige accordo duraturo, è assurda.

Non si doveva capire subito ch'era una domanda impossibile, e quindi contentarsi del possibile accordo del momento, o rinunciare ad ogni accordo sin da principio?

Pur collo scopo delle elezioni generali e anche senza impegni preventivi, non era opportuno misurare le forze riunite di tutti i liberali nelle elezioni parziali per preparare e conoscere il terreno delle elezioni generali?

—

La lista.

La lista dell'Associazione costituzionale e dei giornali *Venezia, Tempo* e *Gazzetta*, ha fatto ottima impressione dappertutto, perchè, malgrado l'accordo fallito, è intonata perfettamente col pensiero, pel quale erano state iniziate le trattative per gli accordi.

L'*Adriatico* fa gran caso della rifiutata dichiarazione dei candidati, di non voler fare parte di una Giunta che non fosse liberale. Se quella dichiarazione fu respinta per dignità, perchè era stata chiesta per aperta sfiducia, che un galantuomo non può accettare senza meritarla, non è vero che i progressisti dovessero accettare candidati avversi al monumento Sarpi, perchè gli assessori Valmarana e Gosetti fanno parte di quella Giunta, la quale, all'unanimità, rispondendo alla domanda del Comitato, dichiarò d'essere favorevole al monumento, e se ne lagnò la *Difesa*, come lo ha constatato la ufficiosa *Riforma*. Non c'era dubbio dunque su questo e c'era anche, nel fatto, la dichiarazione scritta.

Del resto noi che abbiamo rifiutato di aprire la sottoscrizione pel monumento a Sarpi, perchè non ci lasciamo mai trascinare a dimostrazioni, che vogliano dire più di quello che il nostro pensiero ha limitato, e per odio alla monumentomania, abbiamo detto subito che non comprendevamo un Consiglio comunale veneziano che rifiutasse l'area pel monumento ad un veneziano insigne, eretto per sottoscrizioni private. Questo scandalo è possibile, perchè i clericali ne hanno fatto un puntiglio. È un puntiglio nuovo, perchè, se non c'è ancora, c'era una volta il ritratto di Sarpi, ci assicurano, nello stesso Seminario patriarcale, e nelle sale della Fondazione Querini-Stampalia, sebbene ci fosse alla testa un clericale, il soggetto di Fra Paolo Sarpi assassinato fu posto a concorso, e vinto dal Minisini, è nelle sale della Fondazione. Poichè i clericali ne fanno un puntiglio, è una ragione per contrastarne la rielezione, e impedire che un Consiglio comunale veneziano respinga il monumento fatto per sottoscrizioni private all'insigne consultore della Repubblica; ciò che il Consiglio comunale farebbe, ove i clericali, non ancora in maggioranza, potessero contare sulla assenza di quegli altri consiglieri liberali, i quali, magari portati sugli scudi dai progressisti, non vengono poi a votare.

Il cons. Clementini, il quale non era presente il giorno che si trattò della cremazione, e che alla vigilia delle elezioni propose l'abolizione della tassa di famiglia, innanzi ad una Giunta provvisoria e non in grado quindi di difendere il bilancio, non fu il candidato dei progressisti, e non è ora il candidato della *Difesa?* Non potrebbe poi per la stessa ragione un altro consigliere, alla vigilia delle elezioni, proporre magari l'abolizione del dazio consumo? Ma allora in che stato si troverebbe il bilancio comunale, e quale scoglio pel bilancio sarebbe ogni elezione!

La lista dell'Associazione costituzionale, della *Venezia*, del *Tempo*, della *Gazzetta*, che può essere accettata da tutti i moderati, senza che abbiano ragione di respingerla i progressisti, perchè è essenzialmente lista di conciliazione tra liberali, ha accettato tutti quei candidati che rispondevano al criterio di combattere l'elemento clericale, che al Consiglio ora è in grado di dominare, senza la responsabilità di amministrare.

Su ciò nessuna transazione, per cui la lista fu accolta favorevolmente, tanto pei nomi vecchi mantenuti, come pei nuovi introdotti. I titoli dei candidati stanno nel loro valore amministrativo e commerciale, negli studii letterarii e scientifici.

Pel Consiglio provinciale, dopo la rielezione del Minich, sono proposti Diena, che l'intolleranza religiosa dei clericali, alleata all'intolleranza progressista, ha respinto senza scusa dal Consiglio provinciale; il Deodati, che è una vergogna non sia rientrato nel Consiglio provinciale, del quale fu per tanti anni l'ornamento; il Fambri, un reale valore, che ora, sciolti i legami colla Società Veneta, Venezia non può lasciare in disparte. Che se nella lista dei consiglieri provinciali non v'è il nome di Pascolato, già dall'Associazione proposto, non fu per intransigenza, nè per abbandono, ma fu il candidato stesso il quale per le occupazioni sue rifiutò.

E pel Consiglio comunale, oltre le rielezioni di Valmarana, Bizio, Centanini, Brandolin, Cipollato, Gabelli, Gosetti, che furono già tanta parte dell'amministrazione comunale, i nomi nuovi di Fradeletto e Calucci, uomini di studio e pratica; di de Bedin, che, con Calucci, prova che nell'Associazione il desiderio dell'accordo sopravvive alla rottura degli accordi, e di Levi Angelo, e Alberto Treves de Bonfili, e Cini Augusto, che danno una rappresentanza larga e meritata al ceto commerciale e liberale di Venezia provano la fusione delle opinioni, degl'interessi, dei ceti liberali della città.

La lista dunque è fatta bene, e, come ebbe il suffragio del pubblico, merita quello degli elettori.

La lista è tanto liberale, ha così manifesto in tutti i suoi nomi il significato di combattere l'elemento clericale in Consiglio e continua, anche dopo la rottura delle trattative, ad essere ispirata dall'idea dell'accordo dei liberali, che crediamo possa essere votata pure dai progressisti, che non accetteranno l'ordine dell'astensione. Era così desiderata questa occasione di combattere uniti, che crediamo che molti la voteranno anche tra quelli che avrebbero voluto gli impegni per le elezioni generali, e che, pur desiderandoli, non credono giustificata la rottura brusca degli accordi presenti, perchè le condizioni future non furono accettate.

—

La ragione per cui Venezia non è Roma.

L'*Adriatico* finalmente questa mattina ce l'ha dette le famose ragioni per le quali le elezioni di Venezia sono diverse da quelle di Roma, e l'accordo glorificato per Roma non si doveva fare per Venezia.

La ragione chiara è che Roma non è Venezia, che Roma è la capitale, e Venezia è una città di Provincia. Lo sapevamo!

Quanto al non sapere se i candidati fossero tutti liberali, e se gli assessori uscenti fossero o no favorevoli alla concessione dell'area pel monumento Sarpi, rispondiamo più sopra citando la dichiarazione pubblica, e scritta, della Giunta al Comitato, favorevole al monumento.

« La Giunta unanime, per quanto possa essere favorevole *a che si onori di monumento a Venezia Paolo Sarpi consultore della Repubblica, e si accordi l'area ove erigerlo*, tuttavia, visto il mandato speciale ricevuto dal Consiglio per la gestione interinale del Comune, non crede stia nella sua facoltà provocare una deliberazione del Consiglio stesso, trattandosi di argomento non di assoluta urgenza amministrativa. »

Dunque, neanche questo scrupolo c'è!

Del resto la differenza tra Roma e Venezia, come provammo ieri, citando la *Riforma*, non è compresa a Roma. Nel *Tempo*, giornale diretto dal dottor Galli deputato di Sinistra e amico di Crispi, dalla vigilia, scrive nel *Tempo* d'ieri:

« Era così che la battaglia ci si presentava schiettamente liberale. Tuttavia nelle persone proposte e sui criterii esposti, abbiamo voluto interrogare distinti amici della Capitale, ed essi ci risposero: combattete.

« Abbiamo dunque una consegna: la osserviamo. Abbiamo un dovere da compiere, e diciamo ai liberali: serriamo le file, dimentichiamo le divergenze, combattiamo per affermare quella verità, che è onore della città nostra, per mostrare cioè che quando si vuole, i liberali anche di Venezia vincono. »

Abbiamo ragione di credere che a Roma il Comitato per le elezioni romane e per l'accordo tra le frazioni liberali, non sia dell'avviso che vi fossero queste differenze, e che non si debbano combattere i clericali a Venezia, perchè un giornale e due Associazioni progressiste, non essendo riuscite a vincolare il futuro, lasciano andare a retoli il presente. È un punto di vista che a Roma non si capisce, e perciò vi si fa voti per la vittoria a Venezia.

Noi confidiamo che la lista uscirà trionfante anche a Venezia.

—

Alle urne.

Si badi però che tutte le volte che vanno pochi elettori, vincono i clericali, i quali ci vanno sempre. Quando il numero dei votanti aumenta, i clericali perdono. Vadano dunque gli elettori alle urne, poichè è conosciuto il colore di quelli che per solito non vanno, perchè pur troppo si lagnano dopo, ma non prendono la parte che dovrebbero alla cosa pubblica.

E andando alle urne votino compatti. Lasciando indietro alcuni nomi, essi aprono il varco agli avversarii.

Votino dunque tutti e scrivano nelle liste tutti i nomi senza eccezione.

Lista unica dell'Associazione costituzionale, della Venezia, del Tempo e della Gazzetta:

Pel Consiglio provinciale

1. *Deodati comm. Edoardo.*
2. *Diena comm. Marco.*
3. *Fambri comm. Paulo.*
4. *Minich comm. Angelo (riel.)*

Pel Consiglio comunale

1. *Bizio prof. Giovanni (riel.)*
2. *Brandolin co. Annibale (riel.)*
3. *Calucci avv. Eugenio.*
4. *Centanini ing. cav. Domenico (riel.)*
5. *Cini cav. Augusto.*
6. *Cipollato comm. Massimiliano (riel.)*
7. *De Bedin avv. Pietro.*
8. *Fradeletto prof. Antonio.*
9. *Gabelli cav. Andrea (riel.)*
10. *Gosetti dott. cav. Francesco (riel.)*
11. *Levi dott. Angelo.*
12. *Treves dei Bonfili bar. Alberto.*
13. *Valmarana co. Lodovico (riel.)*

—

Mostriamo che l'accordo può vincere, anche senza che si sia fatto l'accordo.

—

DICHIARAZIONE.

Venezia 20 giugno 1888.

Onorevole direzione del giornale
la *Gazzetta di Venezia.*

Con mia sorpresa, leggo nel numero d'oggi del giornale cittadino la *Difesa* compreso il mio nome nella lista dei proposti a consiglieri provinciali per le imminenti elezioni. Trovandomi nella impossibilità di accettare, qualora venissi eletto, l'onorevole incarico, prego la di lei gentilezza di render pubblica la mia dichiarazione, che sarei costretto a rinunciare al mandato a norma degli elettori, per impedire la dispersione di voti, che molto più vantaggiosamente potrebbero riunirsi sopra il nome di qualche altro distinto cittadino di me più meritevole e più adatto a tutelare il bene e l'interesse della nostra Provincia.

Con perfetta stima me le raffermo.

Devotissimo
PACIFICO CERESA.

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 21.*

Presidenza Biancheri.

Si riprende la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

Boselli ringrazia gli oratori che hanno avuto parte nella presente discussione. È dolente di non poter rispondere a tutti, pur dichiarando che terrà conto delle raccomandazioni. Afferma quindi la necessità di rafforzare lo studio dell'italiano, del latino, e della storia, senza cui non si può immaginare nel nostro paese una completa educazione della mente e la formazione del pensatore. Onde si propone di procedere al vigoroso concentramento di questi studii, perchè abbiamo un indirizzo pratico ed efficace. Accenna al modo con cui il Governo esercita la sua vigilanza, e la sua azione rispetto all'istruzione secondaria, dicendo essere, a suo avviso, preferibile l'opera del corpo degli ispettori centrali, opportunamente collegata a quelli di provveditori agli studii; ma in materia così grave si riserva di fare nuovi studii. Parla dell'istruzione privata, e dichiara che intende di aiutarla quando non sia contraria alle nobili aspirazioni della gioventù nell'amore della patria e dell'istruzione. Quanto ai programmi degli studii, agli esami, agli orarii si propone pure di procedere per modo di conciliare le ragioni degli studii con quelle dello sviluppo fisico dei giovani. Nel riformare i programmi dell'istruzione secondaria, terrà anche conto delle divergenze sorte intorno all'utilità ed obbligatorietà dell'insegnamento del greco. Conviene con Roux nella convenienza di lasciar ai professori ed ai Consigli provinciali scolastici la scelta dei libri di testo, limitando l'ingerenza del Governo ad impedire che nelle scuole s'introducano libri cattivi. Si associa alle nobili parole pronunciate da Chinaglia per dar maggiore impulso all'istruzione della donna; per esercitar poi un'attenta vigilanza negli Istituti femminili privati, è necessario rinvigorire le ispezioni, al qual fine egli dedicherà le sue cure.

Conviene con Finocchiaro sulla necessità dei provvedimenti legislativi per determinar meglio i caratteri educativi dei Collegii di Maria in Sicilia. Risponde a Baccelli che intende di diradare la fitta serie dei Regolamenti universitarii, che nasconde l'edificio della legge Casati. Ma per qualche caso particolare dice, rispondendo a Buttini, che non può trarsi argomento per gettare il discredito sulle nomine degl'insegnanti universitarii, giacchè di regola tali nomine si fanno per concorso, anzi si ricorre a questo mezzo anche per i professori straordinarii.

Riconosce con Arcoleo la necessità di far succedere la distribuzione dei sussidii ai varii Gabinetti universitarii dall'ispezione, a fine di ottenere che sia equamente proporzionata; ma non crede che si possa negare un notevole progresso conseguito nel materiale didattico; aggiungendo che il disegno per dare un maggiore sviluppo all'Università di Napoli gli impedisce di largheggiare in provvedimenti temporanei. Il ministro dimostra che il modo migliore di togliere un ostacolo allo sviluppo materiale sarebbe quello di concentrare le Facoltà, pur mantenendo le Università.

L'oratore si riposa per alcuni minuti.

Meyer giura.

Boselli, riprendendo il suo discorso, accenna agli insegnamenti universitarii facoltativi, convenendo con Arcoleo doversi distinguere la specializzazione scientifica dal frazionamento personale; ma aggiungendo che la maggior parte dei professori sono animati soltanto dal fuoco sacro della scienza. Parla degli incarichi per gli insegnamenti speciali, affermando che non si può ad un tratto bandire troppi concorsi, anche perchè non crede che sarebbe possibile trovare i professori occorrenti.

Il ministro risponde partitamente ai diversi oratori, assicurando Roux che terrà conto delle sue raccomandazioni relative alle scuole veteri-

narie; e a Sciacca, che intende di portare attenzione seria sugli Osservatorii astronomici. A Cavallini dice di non meritare l'accusa di aver trascurato la disciplina nelle Università; che anzi ha la coscienza di aver fatto dovunque rispettare l'ordine e la legge. Quanto al Consiglio superiore, dice che esso ha reso e può rendere grandi servigi, nè bisogna esagerare il pericolo, segnalato da alcuni, relativo alle sue attribuzioni, onde prega **Martini** di non insistere nel suo ordine del giorno.

Difende anche la burocrazia dalle accuse mossele da Roux; dichiara che si provveda a rendere autonoma la posizione degl'ispettori scolastici, togliendogli dai capoluoghi di Provincia, e destinandoli ai capoluoghi dei circondarii, perchè l'ispezione riesca più efficace. Quanto all'avocazione dell'istruzione elementare allo Stato, crede non sia senza pericolo un provvedimento così assoluto. È certo però che gl'inconvenienti, i quali si lamentano, e la necessita di garantire il maestro e la posizione sua, adducono la convenienza di escogitare qualche rimedio. Accenna quindi all'idea di creare l'organismo provinciale ed interprovinciale, fatta eccezione per le città, e per quelle, dove l'istruzione procede bene. Intanto dichiara esser suo intendimento di favorire i maestri, provvedendo all'incremento del Collegio d'Assisi, destinato ai loro orfani ed assegnando nel capitolo 45 lire 40,000 pel Collegio delle orfane, che intende che sia sollecitamente istituito. Inoltre sullo stesso capitolo intende di prelevare la somma occorrente per facilitare ai maestri i viaggi sulle ferrovie, e a prezzi ridotti. Non può istituire di sua iniziativa le biblioteche circolanti, e non crede di poter esercitare, nello stato della presente legislazione, maggiore ingerenza negli Asili infantili; ma è disposto ad incoraggiare le une e studiare i mezzi per accrescere le attribuzioni del Ministero rispetto ai secondi. Conclude dichiarando che accetta l'ordine del giorno della Commissione del bilancio.

Arcoleo, relatore, e *Bottini* parlano brevemente per un fatto personale.

Martini F., dopo dichiarazioni del *Ministro*, ritira il suo ordine del giorno, pur rimanendo nella sua opinione.

Dichiarasi chiusa la discussione generale.

Approvasi l'ordine del giorno della Commissione.

Si passa alla discussione dei capitoli.

Bonfadini parla dei disordini del dicastero della pubblica istruzione e della incompetenza burocratica; spera che Boselli vorrà provvedere lottando senza stancarsi e con energica volontà di vincere.

Boselli dice che terrà conto dei consigli e delle raccomandazioni del preopinante.

Si approvano i primi tre capitoli.

Salandra raccomanda una miglioria nella compilazione del bollettino della pubblica istruzione.

Boselli risponde che provvederà.

Approvansi i cap. 4, 5 e 6.

Bonfadini invita il ministro a non aiutare e incoraggiare se non le opere veramente utili alla scienza, e a sopprimere i piccoli sussidi che rappresentano soltanto compiacenze personali.

Salandra si associa al preopinante. Raccomanda la pubblicazione relativa alla Biblioteca cassinese.

Boselli assicura di aver già iniziati gli studii relativi alla questione sollevata dal preopinante, e che saranno sollecitamente condotti a termine.

Cambray Digny chiede se il ministro intenda di mantenere il sussidio di 2000 lire alla Società italiana antropologica.

Luzi fa altre raccomandazioni per le riviste scientifiche scritte in francese o in latino.

Boselli dà assicurazioni ai preopinanti.

Approvansi i cap. 7, 8, 9 e 10.

Pasquali e *Marcora* raccomandano che si incoraggi le Società ginnastiche e si migliori la posizione dei maestri di ginnastica.

Boselli promette che terrà conto delle raccomandazioni.

Torraca richiama l'attenzione del ministro sulla posizione dei provveditori, alla quale urge provvedere perchè l'azione del Ministero della pubblica istruzione sia nelle Provincie più efficace e serena. Fa vive raccomandazioni in questo senso.

Boselli dichiara di essere allo studio il progetto di rendere più autonoma la posizione e più efficace l'azione dei provveditori.

Approvansi i capitoli fino al 17.

Florenzano lamenta la deficienza d'ispezioni governative per tenere in freno l'istruzione privata antinazionale. Raccomanda al ministro di provvedere, trasformando i delegati scolastici in ispettori didattici mandamentali.

Nicolosi si associa al preopinante.

Boselli studierà la questione.

Approvasi il capitolo 18.

Cardarelli, riferendosi ai discorsi di Bottini e di Arcoleo, ritorna sui gravi inconvenienti che si lamentano nelle Università a proposito del soverchio frazionamento degl'insegnanti, e dell'accrescersi di prodigiosi incarichi. Invoca serii provvedimenti.

Bovio raccomanda al ministro che si tolgano quelle cattedre che non rispondono all'esigenza scientifica e didattica del paese, e che fin qui non diedero risultato di sorta. Vorrebbe che al posto loro sorgesse qualche cattedra che rispondesse al genio nazionale, fra le quali accenna a quella che dovrebbe dedicarsi ai nostri grandi scrittori e pensatori politici.

Carnazza Amari fa raccomandazioni relative agli assegni pei concorsi ai posti vacanti e al completamento delle cattedre nell'Università di Catania.

Pasquali prega il ministro di voler conservare la cattedra di storia e di diritto romano, e rinvigorire l'istituzione dei dottori collegiati.

Salandra fa raccomandazioni perchè sieno resi più efficaci, reali e rispondenti ai bisogni sentiti dal paese alcuni insegnamenti universitari.

Di Sant'Onofrio prega il ministro che si dia completa esecuzione alla Convenzione stipulata fra il Governo, il Municipio e la Provincia di Messina per innalzare al primo grado quell'Università e che si esca dallo stato provvisorio, dannoso all'andamento degli studii.

Arcoleo, relatore, risponde ai preopinanti; insiste nelle dichiarazioni della relazione a proposito dell'esame di Stato, che non può essere modificato per sola volontà del ministro.

Boselli dichiara che terrà conto delle raccomandazioni dei diversi oratori.

Approvansi i capitoli 19, 20 e 21.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Crispi propone che s'inscriva nella seduta antimeridiana di domani il bilancio dell'entrata.

Trinchera, Di Sandonato e *Bovio* vorrebbero che si discutesse prima del progetto relativo all'insequestrabilità degli stipendii agl'impiegati comunali e provinciali.

Crispi non si oppone alla discussione del progetto raccomandato dai preopinanti, ma insiste nel dare la precedenza al bilancio.

Approvasi la proposta del presidente del Consiglio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 22.

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore. 10.15

Si discute il bilancio dell'entrata.

Chinaglia lamenta che i contributi idraulici dei Comuni e delle Provincie per effetto d'un cumulo d'arretrati, sieno stabiliti in misura eccedente i limiti della legge e però raccomanda che si usi maggiore mitezza.

Bertollo loda la relazione di Maurogonato, e conviene colla Commissione che si debba rimandare al bilancio d'assestamento l'esame delle cifre.

Marcora aveva avuto incarico dai suoi amici di confermare il concetto dell'estrema sinistra contro il sistema finanziario, che aggrava eccessivamente il lavoro, il movimento e il consumo, e di indicare le riforme nell'Amministrazione, nelle leggi di ricchezza mobile, registro e bollo, che essi vagheggiano, ma riconoscendo la necessità di affrettare la discussione del bilancio, dichiara di differire lo svolgimento di quei conti, a momento più opportuno. Si limita a domandare se il ministro perseveri nel concetto di fondere le due Direzioni generali del Demanio e delle imposte, e perchè, nel riordinare gli ufficii di catasto, non si sia tenuto conto dei servizii prestati dai disegnatori della cessata Giunta di censimento, che raccomanda. Raccomanda infine la posizione degli aiuti agenti delle imposte dirette.

Maurogonato, relatore, si associa alla domanda di Chinaglia. Dimostra poi che il bilancio è fondato sulle più razionali previsioni.

Magliani dà assicurazioni a Chinaglia e dice che le previsioni del bilancio sono basate su calcoli esatti. Si riserva di rispondere a Marcora quando verrà ampiamente discussa la grave questione da lui sollevata relativamente al riordinamento del sistema tributario. Dice altresì che gli studi relativi alla riforma dell'amministrazione continuano nella speranza e nel desiderio di arrivare ad una soluzione che meglio risponda ai legittimi interessi del paese. Terrà conto poi delle altre raccomandazioni di Marcora.

Branca crede di dover avvertire la Camera che la Giunta del bilancio accettò, tali e quali, le previsioni del ministro; osserva intanto che quelle relative alle tariffe doganali non si sono verificate, non soltanto pei fatti nuovi verificatisi, ma anche pel fatto della politica doganale del Governo, che ha chiuso la frontiera a molte produzioni straniere senza favorire la produzione nazionale.

Magliani confuta le ultime affermazioni del preopinante, difende la politica economica del Ministero, della quale egli assume la completa responsabilità.

Rubini espone le ragioni per le quali approva pienamente la politica doganale ed economica del Governo.

Colombo riconosce che parecchi inconvenienti sono dovuti al fatto che la tariffa generale era stabilita in previsione d'un accordo colla Francia. Parla di alcuni dazii d'esportazione, specialmente di quello della seta che rappresenta in genere come ostacolo al nostro commercio e premio all'industria straniera, chiede quindi che quel dazio sia abolito, ovvero ridotto.

Luzzatti, presidente della Giunta del bilancio, appoggia la considerazione della domanda di Colombo, che vorrebbe estesa anche al dazio d'esportazione sugli zolfi. Si associa alle osservazioni di Branca, relative alla tariffa generale, osservando alla sua volta ch'essa non è definitiva ma provvisoria.

Fili Astolfone sostiene anch'egli l'abolizione del dazio d'esportazione sugli zolfi e accenna alle sofferenze di tale industria, e la grande miseria degli operai delle solfare in Sicilia.

Si dichiara chiusa la discussione generale e si approva l'ordine del giorno della Commissione, col quale s'invita il Governo a regolare la vertenza colle banche d'emissione e, rispetto agli utili delle emissioni eccedenti, a presentare le sue determinazioni nell'occasione del disegno di legge d'assestamento del bilancio 1888 89.

Rimandasi a lunedì mattina la discussione dei capitoli.

Studenti italiani e francesi.

Leggesi nella *Tribuna* in data del 20:

A Pisa, ieri sera, giunsero sei studenti delle Università francesi. La scolaresca universitaria di Pisa li accolse alla Stazione acclamandoli festosamente, e li accompagnò all'*Hôtel Nettuno*.

Alle ore 9 e mezza pom. fu poi eseguita una fiaccolata in loro onore e uno dei francesi al *Caffè dell'Arno*, ringraziò delle liete accoglienze, e quindi, acclamando a Bologna e alla lega latina, la dimostrazione si sciolse.

Per Federico III.

Telegrafano da Berlino 20 al *Corriere della Sera*:

Il cordone di truppe da Sans Souci a Friedrichskrone è stato ritirato. Quattordici sentinelle isolano le vicinanze immediate del Castello per non turbarne il raccoglimento.

La vedova dell'Imperatore, dopo aver pregato per un'ora nelle gallerie dei diaspri, già piena di nuove corone, andò a piedi, a traverso il parco di Sans Souci, a Friedenskircke. Ivi pregò un'ora inginocchiata davanti al feretro, e tornò con le figlie Sofia e Margherita, mentre la Principessa Vittoria visitava l'Ospitale.

— Il dottor Bergmann, colui ch'era a capo dei nemici del Mackenzie, e che sull'ultimo, fu sostituito da Bardeleben nella cura dell'Imperatore, sebbene intimo del Principe imperiale, ha ripreso le sue lezioni all'Università. In tale occasione egli ha pronunziato un discorso, di cui va tenuto conto, appunto per le relazioni intime tra lui e l'Imperatore. Il Bergmann così si è espresso:

« Per la seconda volta in un breve volgere di tempo, la patria ha perduto il Sovrano. Mentre l'Imperatore Guglielmo ebbe un'esistenza più lunga dell'ordinaria, Federico fu strappato sul fiore dell'età.

« Chiunque si accostò al capezzale dell'Imperatore ammirò la sua amabilità e semplicità. Egli non volle mai un guanciale per appoggiare la testa! Non mostrò mai la minima esigenza verso coloro che gli stavano d'attorno.

« Piangiamo amaramente sul fatale destino che ci strappa il glorioso generale, il quale: dopo lungo tempo battè il nemico nazionale, restrinse i vincoli tra il Nord ed il Sud della patria.

« Dal feretro del generoso Sovrano alziamo gli sguardi a Guglielmo, i cui proclami dimostrano com'egli meriti una fiducia e una devozione illimitata. »

— L'Accademia di Belle Arti e la Società degli artisti berlinesi organizzarono un'adunanza per commemorare l'Imperatore defunto. Vi erano molte celebrità artistiche e letterarie e il ministro dei culti, Gossler. Il pittore Werner disse che Federico III, dopo aver raccolto gli allori delle battaglie, soggiogò il cuore dei nemici, si consacrò quasi esclusivamente alle scienze e alle arti, e morì da martire, lasciando come legato un figlio degno di lui.

— Eccovi altri particolari, oltre quelli telegrafatavi ieri, sulla partenza del dottor Mackenzie. Poco prima che il treno partisse, essendosi sparsa la voce della sua partenza, il pubblico affluì sotto la tettoia della Stazione e lo salutò con molta deferenza.

Le occupazioni del nuovo Imperatore.

Telegrafano da Berlino 20 al *Corriere della Sera*:

L'Imperatore Guglielmo stamani era già a cavallo alle sette per assistere alle manovre in piazza d'armi. Poi, durante la giornata, ha ricevuto e contraccambiato visite ai principi che, venuti a Berlino pei funerali, si congedavano da lui. Pare instancabile.

Ieri il signor de Sedlitz-Trützschler convinse l'Imperatore della impossibilita di accettare il portafogli dell'interno, in surrogazione del Puttkamer.

La vecchia Imperatrice Augusta ieri sera e stamani s'è recata, insieme alla granduchessa di Baden Baden, sua figlia, alla Chiesa della Pace. Domani passano la giornata a Berlino, e partiranno domani sera per Baden, giacchè l'Imperatrice Augusta ha necessità assoluta di riprendere la cura, che ha momentaneamente interrotto per la morte del figlio.

Le disposizioni date dal defunto Imperatore Federico III come sue ultime volontà, assegnano alla vedova Imperatrice Vittoria il castello di Charlottenburg e il palazzo che occupavano a Berlino.

Siccome l'Imperatrice Vittoria desidera di passare i primi mesi della vedovanza sul Reno, le è stata assegnata la residenza di Homburg.

Il prefetto di palazzo, Radolin, si ritira in una sua proprietà in Polonia; pare gli succederà il Liebenau. La contessa di Brockdorff resterebbe grande cerimoniera dell'Imperatrice; Wittich sarebbe primo aiutante insieme al Winterfeldt.

La *Kölnische Zeitung* dice che il rescritto dell'Imperatore al *Reichstag* conterrà un vero programma politico. E siccome si desidera una manifestazione del *Reichstag* la discussione della risposta al rescritto imperiale assumerebbe ampie proporzioni. Il principe Bismarck, a quanto pare, vi prenderà parte.

L'amnistia che concederà l'Imperatore Guglielmo II. sarà perfettamente uguale a quella concessa da Federico III; si estenderà agli stessi delitti accaduti e giudicati nell'intervallo.

— Bonnetain, redattore del *Gaulois*, e Ramson, corrispondente del *Matin*, supposti autori di gravi attacchi contro l'Imperatore e contro l'Imperatrice, sono stati espulsi entro lo spazio di poche ore.

— La Principessa Vittoria, figlia dell'Imperatore Federico III, riunite le persone della servitù intima, disse loro: — Mio padre m'ha incaricato di ringraziarvi dell'amorevolezza e della fedeltà, colle quali lo serviste; vi rimetto il suo ritratto come suo ricordo.

L'avvenire della Germania.

Telegrafano da Roma 21 alla *Lombardia*:

La *Riforma* ritiene infondato che la Germania voglia accostarsi alla Russia scostandosi dall'Austria. Assicurasi che Guglielmo II seguirà interamente la politica del padre e dell'avo.

Oratori iscritti.

Telegrafano da Roma 21 alla *Perseveranza*:

Per la discussione del bilancio d'entrata, di domattina, vi sono molti inscritti.

Sui provvedimenti finanziarii si sono iscritti: contro, Toscanelli, Plebano, Colombo, Zeppa e Maffi; in favore, Cadolini e Valle.

Per l'esame di licenza ginnasiale.

Telegrafano da Roma 21 alla *Lombardia*:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto in data 7 corrente che stabilisce l'esame di licenza di ginnasio inferiore.

L'esame è facoltativo e deve farsi al termine dell'anno scolastico in tutte le discipline assegnate alle prime tre classi.

Possono presentarsi all'esame tanto gli alunni dei Ginnasii Regi e pareggiati quanto quelli provenienti da scuole private e paterne.

Il certificato, oltrechè per la promozione e ammissione alla quarta classe del ginnasio, è valevole; per l'ammissione alla prima classe della scuola normale; per l'ammissione con esame d'integramento alla prima classe dell'istituto tecnico ed è equipollente per concorsi ed ufficii da determinarsi al certificato di licenza della scuola tecnica.

Il Regolamento ministeriale stabilirà le norme speciali per applicare queste disposizioni.

Carducci decorato.

Telegrafano da Roma 21 all'*Arena*:

Carducci verrà decorato del gran cordone della Corona d'Italia pel suo concorso all'Esposizione di Bologna.

Giornalisti espulsi da Berlino.

Telegrafano da Berlino 20 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

In seguito ad ordine emanato dalla polizia, i corrispondenti del *Gaulois* e del *Matin* di Parigi vennero espulsi da Berlino, perchè furono ritenuti responsabili di articoli pubblicati da quei giornali in odio al nuovo Imperatore.

Telegrafano da Parigi 21 alla *Persev.*:

L'espulsione da Berlino dei signori Bonnefons e Ramson, corrispondenti dei giornali *Matin* e *Gaulois*, agita molto la stampa parigina. Varii giornali chiedono che, per rappresaglia, si espellano i corrispondenti tedeschi.

Secondo il corrispondente del *Gaulois*, arrivato qui stasera, egli sarebbe stato espulso perchè disse che Bismarck è troppo *encombrant*.

La consecrazione del fiasco Deroulède.

Telegrafano da Parigi 21 al *Corriere della Sera*:

Il fiasco fatto domenica nella elezione della Charente dove fu sconfitto Deroulède, è stato riconosciuto ufficialmente dal partito. Infatti, iersera, il Comitato boulangista, dopo una discussione vivacissima, decise di ritirare la candidatura di Paul Deroulède, lasciando gli elettori liberi.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 21. — Nell'odierna seduta del *Bundesrath*, Bismarck notificò la morte di Federico, la successione al trono di Prussia, e il relativo trasferimento della dignità imperiale in Guglielmo.

Dresda 21. — La Principessa Maria di Sassonia Altenburg, figlia del Principe Federico Carlo, è morta a mezzanotte.

Parigi 21. — *(Camera.)* — *Keller*, membro della destra, svolge un controprogetto intorno agli accidenti degli operai sul lavoro, e preconizza l'abolizione del salariato. *(Rumori a sinistra e approvazione a destra.)*

Peytral presenta il bilancio pel 1889.

Aix le Bains 21. — L'Imperatore del Brasile continua benissimo.

Vienna 21. — L'Imperatore nominò Guglielmo II colonnello e proprietario del reggimento di fanteria Guglielmo I, ed ordinò che il 7° seggimento degli ussari prenda il nome di Guglielmo II.

Budapest 21. — *(Camera.)* — *Tisza* comunica i vivi ringraziamenti dell'Imperatore Guglielmo per le manifestazioni di condoglianza della Camera in seguito alla morte di Federico.

Un rescritto imperiale aggiornò il Parlamento al 15 novembre.

Budapest 21. — Oggi vi fu servizio funebre nella chiesa evangelica per l'Imperatore Federico. Vi assistevano l'Imperatore in uniforme prussiana, cogli emblemi di lutto, i ministri, i presidenti della Camera, i generali, le Autorità e i rappresesentanti delle Potenze.

Cairo 21. — Si ha da Massaua e da buona fonte che Menelik si sarebbe ribellato al Negus. Si conferma che il figlio del Negus è morto avvelenato.

Parigi 21. — Gli amici indo-cinesi offrirono a Constans un banchetto all'Hôtel Continental di 250 coperti. Constans brindò dicendo a proposito dell'Indocina, che la metropoli non avrà più nulla da pagare fra tre anni per la colonia. Affermò che il Tonchino è ammirabilmente situato pel commercio. La Francia non lo abbandonerà giammai.

Parigi 21. — Elezione senatoriale nel Dipartimento del Nord, Gerglerand opportunista fu eletto con voti 1194; Heriller conservatore ne ebbe 1059, il radicale Giard 78.

Vienna 22. — Il *Fremdenblatt* è informato che Bismarck diresse a Kalnoky una lettera esprimente caldi ringraziamenti al presidente della Delegazione austriaca, pel discorso di condoglianza per la morte dell'Imperatore Federico.

Londra 21. — Nella riunione dei conservatori, *Salisbury*, attendendo il voto sull'emendamento Morley circa la nomina del capo di polizia, biasima la defezione dei conservatori, dicendo che la mancanza d'unità d'azione potrebbe condurci alla disfatta del Governo rendendo necessario l'appello al paese. La riunione votò un ordine del giorno di completa fiducia a Salisbury e Smith.

Londra 21. — *(Camera dei Comuni.)* — Discutesi il bilancio della guerra.

Stanhope dichiara che il nuovo fucile a ripetizione si metterà alla prova finale prossimamente. Allora l'arma si fabbricherà da manifatture governative e private il più rapidamente possibile.

Madrid 21. — Il Consiglio supremo della guerra si pronunciò nell'affare Martinez Campos; riconobbe ad unanimità che agì conformemente alle leggi militari.

Belgrado 21. — I giornali annunziano imminente la messa in riiiro dell'attuale metropolitano Teodosio.

Dicono che fu conchiuso un prestito di 10 milioni pel riscatto del monopolio dei tabacchi.

Chicago 22. — La Convenzione repubblicana approvò, fra acclamazioni entusiastiche, il programma propostole di felicitare l'Impero del Brasile per l'abolizione della schiavitù. Spera che l'Irlanda otterrà presto l'autonomia con mezzi pacifici. Vuole il mantenimento della Costituzione degli Stati Uniti, i diritti e la libertà dei cittadini, non la loro distruzione, come propongono il presidente Cleveland ed il suo partito che servono in ciò gl'interessi dell'Europa. I repubblicani vogliono servire gl'interessi dell'America, accettano il conflitto, fanno appello al popolo con fiducia. Il programma biasima le tariffe di Mills, che rovinerebbero gli affari. Si mostra favorevole alla riduzione dei diritti sul tabacco, sugli alcool e sul rialzo di alcuni prodotti di fabbricazione. Denunzia la poligamia, raccomandando di reprimerla. È favorevole all'impiego dell'oro e dell'argento, biasima gli sforzi dei democratici di demonetizzare l'argento. Domanda un credito per fortificare le coste e provvedere agli altri mezzi di difesa. Insiste sulla necessità di sviluppare il commercio. Esprime opposizione contro il lavoro degli stranieri. Biasima la politica estera dei democratici, che lascia svilupparsi tranquillamente l'influenza estera nell'America centrale.

Dopo la votazione del programma, la Convenzione approvò all'unanimità un indirizzo esprimente il rammarico dei repubblicani pel lutto della Germania.

L'Imperatore Guglielmo pacifico.

Berlino 21. — La Dieta prussiana è convocata pel 27 corrente.

Il *Boersen Courrier* dice: L'Imperatore espresse al Granduca Vladimiro il vivo desiderio di conservare gli stessi rapporti amichevoli col Governo e colla nazione russa come sotto il Regno dell'avo e del padre.

Il *Tagblatt* conferma che Zedlitz ricusò il portafoglio dell'interno. I negoziati sarebbero iniziati col borgomastro superiore Miquel.

Bismarck pacifico.

Berlino 22. — Secondo la *National Zeitung*, nella seduta del Consiglio federale, Bismarck fece un commovente discorso sull'Imperatore Federico; pose in evidenza specialmente la situazione pacifica e il proposito di mantenere gli attuali principii della politica interna ed estera.

Il ministro di Baviera espresse il proprio dolore per la morte e le sue felicitazioni per l'avvenimento al trono dell'Imperatore Guglielmo.

La Delegazione ungherese e le alleanze.

Budapest 21. — *(Comitato della Delegazione ungherese.)* — Approvasi la relazione del bilancio degli esteri. La relazione accenna al doloroso avvenimento della Germania; esprime la convinzione che l'amicizia tra l'Austria e la Germania continuerà. Rileva l'amore della pace, ma anche la necessità di non subire usurpazioni circa l'autonomia garantita da trattati alle nazioni balcaniche. Spera nell'appoggio della Germania, dell'Italia e dell'Inghilterra, allo scopo del mantenimento della pace. Elogia grandemente Crispi. Chiede rapporti amichevoli anche cogli altri Stati d'Europa. Propone di esprimere riconoscenza a Kalnocky.

Stanley.

Londra 21. — L'*Agenzia Reuter* ha da San Paolo di Loanda: I disertori arabi giunti al campo di Jambuinga constatano che la spedizione di Stanley trovasi in condizioni difficili nella foresta della regione montuosa di Alaila nell'alto Aruvini. Alla metà di aprile la forza era ridotta un terzo, in causa delle malattie e dei combattimenti continui con gli indigeni. Stanley seriamente ferito da una freccia, accampossi parecchie volte; ma circondato da indigeni nemici, non poteva comunicare nè con Emim bei nè con Jambunga, altra spedizione di soccorso, organizzata a Leopoldville, comandata dal maggiore Bartelott.

Nostri dispacci particolari

Roma 21, ore 8 5 p.

La Commissione pel Codice penale, al Senato, incaricò di studiarne le varie parti Pessina, Canonico, Costa e Puccioni.

Nel settembre si ratificherà a Berna il regolamento internazionale pei trasporti ferroviarii.

La flotta inglese visiterà presto i porti italiani nel Mediterraneo.

Sono inscritti a parlare dei provvedimenti finanziarii cinque contro e due in favore.

Roma 22, ore 3.40 p.

(Camera dei deputati.) — La seduta antimeridiana fu importante per le dichiarazioni di Branca e Luzzatti circa le tariffe doganali, avendo la Giunta accettate le previsioni del Ministero, salvo verificarle nel bilancio d'assestamento; ciò corrisponde alla deliberazione presa dalla Giunta.

Interessante pel Veneto fu il discorso di Chinaglia, che raccomandò vivamente a Magliani che i contributi idraulici eccessivamente elevati sieno mantenuti al limite della legge e della giustizia.

Avendo *Magliani* risposto che farebbe ristudiare la questione, *Chinaglia* rincalzò con validi argomenti e ragioni la necessità di un pronto provvedimento che attenui il carico dei contributi idraulici, esorbitantemente aggravato.

Maurogonato appoggiò la raccomandazione.

Nella seduta pomeridiana sul bilancio dell'istruzione parlano *Guicciardini, Lucca, Odescalchi* e *Martini*.

Dubitasi ormai di finire oggi.

La Commissione pel credito agrario approvò con alcune raccomandazioni il progetto. Nominò presidente Sandonato, relatore Salandra, segretario Andrea Costa.

Domani gli Ufficii esamineranno le disposizioni concernenti l'imposta di ricchezza mobile a carico delle Società di assicurazione sulla vita.

Fatti diversi

Listino del prezzo dei bozzoli. — Mercato di Cologna del dì 21 giugno:

Bozzoli annuali gialli di razze europee: Quantità venduta 3627.50. Prezzi fatti: Mass. 3.15 | Min. 2.40 | Med. 2.969.

Bozzoli annuali gialli di razze giapponesi: Quantità venduta: 48.80. Prezzi fatti: Mass. 3.15 | Min. 2.90 | Med. 2.966.

Totale chilog. 3676.30, dei quali 394.50 alla pesa pubblica.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 22 giugno

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	99.10	99.25
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	96 93	97,08
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr. . .	347.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	248.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem. . .	177.—	178.—
» Cotonificio ven. idem. . . .	234.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi .	22.75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 15	123 35	123 40	123 60
Francia	2 1/2	100 25	100 45	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 15	25 23	25 20	25 26
Svizzera	4 —	100 20	100 40	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 50	201 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 1/4	201 1/4	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale — — Banco di Napoli —

Dott. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8, 7 » 10, 4 »

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . 9, 35 a. 4, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 41 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ESATTORIE.

L' esattoria comunale di Pordenone avvisa che il 20 giugno ed occorrendo il 26 detto e 4 luglio presso la Pretura mand. di Pordenone si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 104 di Udine.)

L'Esattoria consorz. di Spilimbergo avvisa che il 6 luglio ed occorrendo il 13 e 20 detto presso la Regia Pretura mandamentale di Spilimbergo, si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 106 di Udine.)

L' Esattoria consorziale di Gemona avvisa che il 19 luglio ed occorrendo il 26 detto e 2 agosto presso la Regia Pretura mandamentale di Gemona si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 102 di Udine.)

L' Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 18 agosto ed occorrendo il 25 detto e 1 settembre presso la R. Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 102 di Udine.)

La Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 1 sett. ed occorrendo l' 8 e il 15 detto presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 106 di Udine.)

ASTE.

Il 30 giugno innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta divisa in due lotti, in confronto di Galante Giuseppe e consorti, del N. 75 nella mappa di Dolo, sul dato di L. 2587,80 pel primo lotto; N. 88 stessa mappa sul dato di L. 1687,80 pel secondo lotto.
(F. P. N. 44 di Venezia.)

Il 3 luglio innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta divisa in due lotti in confronto della Ditta fratelli Tuis di Cavasso dei NN. 3557, 3552, 3553, 3555 a, 3558 b, 3559, 3560, 3561, 3554 b, nella mappa di Cavasso, sul dato di L. 1140 pel I lotto; NN. 2937, 2938 a, 2940, 2726, 2727, 2728, 2731, 2737, 2747, 2748, 2749, 2750, 2738, 2739, 2740, 2742, 2743, 2744, 2745, 2746, 3494 a, 2801 c, 2777 d, 2800 d, nella mappa di Fanna, sul dato di L. 6496,20 pel II lotto.
(F. P. N. 92 di Udine.)

Il 7 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l' asta divisa in tre lotti. in confronto di Bordin Sante e consorti, dei NN. 182, 1476, 1479, 1441, 1483 nella mappa di Dolo, sul dato di L. 1248,60 pel I lotto; NN 1478, 1480, 1482, 1947 nella mappa di Vigonovo, sul dato di L. 540, pel II lotto; NN. 475, 476 nella mappa di Saonara, sul dato di L 381 pel III lotto.
(F. P. N. 45 di Venezia.)

Il 7 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l' asta in confronto di Francesconi Anna ved. Grubissich e Nicolò dott. Grubissich, dei NN. 1240, 1241-1 1241-3, 1242 nella mappa di Venezia, sul dato di L. 6187,80.
(F. P. N. 47 di Venezia)

Il 14 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l' asta in confronto di Frattina co. Paolo dei NN. 462, 464, 465, 466, 489 a 490, 491, 492, 493 a 502 a, nella mappa di Pramaggiore, sul dato di L. 1017,60.
(F. P. N. 50 di Venezia)

Il 16 luglio innanzi il Trib. di Rovigo si terrà l' asta in confronto di Antonioli Artiade e consorti, divisa in due lotti, dei NN. 1136 b, 1135 X nella mappa di Bergantino, sul dato di L. 247,80, pel I lotto; NN 1806 a, 1807 nella mappa stessa, sul dato di lire 898,20 pel II lotto.
(F. P. N. 94 di Rovigo)

APPALTI.

Il 22 giugno innanzi la Direzione degli armamenti del terzo Dipartimento marittimo scade il termine utile pel ribasso del ventesimo nell'asta per la provvista di pennelli, spugne, droghe e colori, provvisoriamente deliberato col ribasso di L. 16,58 per cento.
(F. P. N. 51 di Venezia.)

Il 9 luglio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l' asta definitiva per l' appalto dei lavori di difesa frontale e ripristino di scarpa subacquea al Froldo Aquilone a sinistra del Po di Goro in Comune di Ariano, sul dato di L. 46080.
(F. P. N. 94 di Rovigo.)

CONCORSO

A tutto il 15 luglio è aperto presso il Ministero della Marina il concorso straordinario per l' ammissione di 30 allievi alla 5 a classe, nella R. Accademia navale. Gli esami incomincieranno il 22 agosto presso la R. Accademia navale in Livorno.
(F. P. N. 85 di Udine.)

Citazione.

La Ditta H. Wiskemann e C.° di Londra, è citata a comparire innanzi al Pretore del I Mandamento di Venezia il 30 luglio, a richiesta della Ditta Francesco Marzotto, per sentirsi condannare al pagamento di L. 1175,95 interessi e spese.
(F. P. N. 37 di Verona.)

Accettazioni di eredità.

L' eredità di Zanier Pietro morto in Villa Santina, fu accettata da Zanier Lucia per sè e per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 79 di Udine.)

L'eredità di Corradazzi Luigi, morto in Forni di Sopra, fu accettata da Pavoni Maria per sè e per conto dei dei propri figli minorenni.
(F. P. N. 79 di Udine.)

L' eredità di Angelina co. Marcello vedova del bar. Degli Orefici, morta in Venezia, fu accettata dalla co. Andrianna Zon ved. Marcello per conto ed interesse del minorenne di lei figlio Giuseppe nob. Marcello fu Alessandro.
(F. P. N. 19 di Venezia.)

L' eredità di Giuditta Levi chiamata Nina, morta in Venezia, fu accettata da Urbini Leone per sè e per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 12 di Venezia.)

L' eredità di Bertotto Luigia morta in Chioggia, fu accettata da De Ambrosi Giuseppe per conto ed interesse dei minori Fortunato e Giuseppe Modenese.
(F. P. N. 33 di Venezia.)

L' eredità di Elisa co. Kapnist morta in Venezia, fu accettata da Pietro cav. Roi per sè e per conto ed interesse del minorenne suo figlio.
(F. P. N. 20 di Venezia.)

L'eredità di Anna Maria Rossetti morto in Venezia, fu accettata da Brazzoduro Giovanni per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 20 di Venezia.)

L' eredità di Monastier Marino morto in Pellegai, fu accettata da De Paris Annunziata Maria per conto ed interesse di sua figlia minorenne.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L' eredità di Torossi Leandro, morto in Pordenone, fu accettata da Silvestri Catterina per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 80 di Udine.)

L' eredità di Pilosio Francesco, morto in Adorgnano, fu accettata da Comelli Ambrogio, quale rappresentante dei minori Pilosio Pietro e Vincenza.
(F. P. N. 81 di Udine.)

L'eredità di Domenico Basso morto in Agordo, fu accettata da Marietta e Santina Basso per conto ed interesse dei minori loro figli.
(F. P. N. 71 di Belluno.)

L' eredità di Della Bona Teodoro morto in Vinigo, fu accettata da Lorenzo Della Bona e da Marchioni Gio. Maria, il primo per sè ed il secondo quale tutore di Della Bona Secondo.
(F. P. N. 71 di Belluno.)

L' eredità di Dereani Osvaldo, morto in Trelli, fu accettata da Della Schiava Giacomo quale tutore del minore Dereani Osvaldo.
(F. P. N. 79 di Udine.)

L'eredità di Masutti Gio. Batt. morto in Agrons, fu accettata da Rossitti Giuditta, per conto ed interesse del minore di lei figlio.
(F. P. N. 79 di Udine.)

L' eredità di Michele Vidoni morto in Coja, fu accettata da Molini Sara per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 87 di Udine.)

L' eredità di Zanon Antonio morto in Fossò, fu accettata da Antonia Castello per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 28 di Venezia.)

L' eredità di Antonio Zilli morto in Badia (Polesine), fu accettata da Teodolinda Zilli col consenso del proprio marito.
(F. P. N. 77 di Rovigo.)

L' eredità di Rosset Marco morto in Aviano, fu accettata da Rosset Sante.
(F. P. N. 68 di Udine.)

L' eredità di Trevisan Santa morta in Cinto, fu accettata da Giuseppe Arreghini.
(F. P. N. 20 di Venezia.)

Anno 1888 Sabato 23 giugno N. 169

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Durante il periodo elettorale la Gazzetta si vende a CINQUE centesimi

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1888.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l' Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

VENEZIA 23 GIUGNO

Domani non si pubblica la Gazzetta.

Per quietare quelli che avevano subito strillato contro l' onor. Crispi, per aver mancato all' *impegno d' onore* di far votare prima delle vacanze la riforma comunale e provinciale, il giornale ufficioso di Crispi, la *Riforma*, assicura che, se anche i provvedimenti ferroviarii saranno discussi prima della riforma comunale e provinciale, le due leggi si voteranno insieme.

È una violenza per tenere alla Camera i deputati, i cui Collegii sono interessati nella legge ferroviaria, e ottenere che la Camera sia in numero, e resista ai calori d' estate. La violenza non è nuova perchè fu adoperata altra volta. La libertà, del resto, comprende tutte le violenze, quando vengano da un Ministero che abbia la maggioranza alla Camera. La conchiusione è che, per andar via presto, la Camera vota tutto, e che non per nulla queste ultime sedute estive sono conosciute nel gergo parlamentare col nome di *strage degl'innocenti*.

Si vuole che la Camera, la quale è arrivata alla fine di giugno senza aver finito la discussione dei bilanci, e che nella discussione di ogni bilancio impiega due, tre e quattro sedute, malgrado le raccomandazioni del presidente di finir presto, trovi poi il tempo di votare una legge così complessa, e che altera le basi stesse della vita nazionale amministrativa a tamburo battente. È assurdo, ma ciò che è assurdo può diventare verosimile colla violenza non nuova della votazione simultanea delle leggi, essendo molti i deputati dei Collegi interessati nella legge ferroviaria, purchè invece non si giunga al risultato contrario, e tuttavia più possibile, di farle rimandare tutte e due.

Il Governo parlamentare è quello che offre più lati deboli alla logica, ma fu un' invenzione ottima, sinchè fu quello che doveva essere: un sistema di pesi e di contropesi, che mantiene l' equilibrio; che fa lentamente il bene, ma colla sua stessa lentezza impedisce o almeno ritarda il male.

Però, perchè abbia questo effetto benefico, occorre che i pesi e i contropesi vi sieno. Quando pende tutto da una parte, l' edificio non è più in equilibrio, e, se si va avanti senza precipitare, bisogna tenerlo su a forza di scosse e di puntelli.

Il Governo parlamentare era produttore lento di bene, ma grande nemico del male, sinchè tutte le volontà create dalla Costituzione erano libere. Ma adesso quelle volontà sono in gran parte paralizzate e soggette. L'elezione popolare vi acquista un potere quasi assoluto, salvo il caso che intervenga la piazza, perchè allora la piazza può prendersi la libertà di far dimostrazioni anche contro la sovranità nazionale!

Si pretende infatti, secondo i principii della grande rivoluzione, che tutti i voti sieno eguali ed abbiano lo stesso peso, perchè gli uomini sono eguali. Ciò è controverso, ma in realtà non è così nemmeno nella mente dei giacobini che pur più tenacemente difendono questo principio.

I giacobini distinguono voti da voti, e quella eguaglianza ideale sparisce, quando si tratta di voti giacobini, e di voti conservatori. Il voto di Milano, per esempio, si vuol qualche volta prevalente a quello delle altre città, e Milano consultata in una questione tra Cavallotti e la Camera, si vuol che pesi più di tutta la Camera. Quando ci è questa prevalenza di una forza su tutte le altre, il Governo parlamentare, che dovrebbe essere un miracolo di equilibrio, non è più quel che dovrebb' essere.

Il Governo parlamentare coi suoi controlli, colle sue diffidenze, poteva impedire il bene, che un despota illuminato può fare con un decreto, ma dovrebbe almeno egualmente impedire il male.

Adesso i controlli e le diffidenze si moltiplicano in qualche caso, sino a paralizzare la libertà del Governo, ma in molti altri casi spariscono affatto.

Il Governo ha tutte le libertà, tranne quella forse di fare il proprio dovere, e, fuorchè far rispettare la legge, può far tutto. Può parer duro, ma è così.

Alla Camera, alla vigilia delle vacanze, si può far tutto ingoiare, e un altro giorno può divenire una cosa grave il rifiuto di una settimana d' interpellanza accademica.

Il gran pubblico non si occupa, quando pur se ne occupa, delle questioni secondo la loro importanza reale.

Il gran pubblico ha una malattia che affligge tanti individui. Non ne avete conosciuti di quelli che veggono soltanto in una direzione, e non nell' altra? Alcuno vede solo chi gli passa innanzi e non lo vede più appena si metta dacanto. Altri vede obliquamente, e non in via diritta. Altri perpendicolarmente e non orizzontalmente. Il gran pubblico vede solo le questioni illuminate dal raggio luminoso della retorica. Gli argomenti che gli si presentano sotto quella luce, li capisce, gli altri gli sfuggono completamente. È per questo che in tutte quelle questioni, nelle quali la retorica non è solita ad esercitarsi, e dalle quali pure può dipendere la salute delle nazioni, il ministro può ancora fare tutto quello che vuole, tale e quale un ministro di un Re assoluto, e, come dicemmo, *tranne far rispettare la legge*, perchè vi è lungo disuso, e per far rispettare la legge bisognerebbe ricorrere alla forza, può far ancora tutto!

Un' altra delle solite pubblicazioni.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Ne teniamo conto a solo titolo di curiosità e non perchè valga la pena di discuterne.

In Francia dunque, dopo il noto opuscolo — del quale abbiamo già parlato — *Rome et Berlin*, c' è adesso l' altro: *Giù in Inghilterra.*

Anche in questo, come in tutti gli altri dello stesso genere che lo hanno preceduto i Francesi hanno la vittoria in tasca.

Non si arriva all'ultima pagina senza avere assistito alle più umilianti sconfitte degl' Inglesi, degli Italiani, dei Tedeschi, per opera dei Francesi.

È un metodo che può dare all' autore un quarto d' ora di popolarità può solleticare fino al giorno della terribile prova l' amor proprio nazionale; ma che non di meno ha il disastroso effetto di cullare gli animi in un letto di rose, di creare tutto intorno una sicurezza assoluta, una difesa invulnerabile, che più tardi, ahimè! scompariranno in presenza della realtà severa.

Sicchè, in ultimo questi scritti finiscono per riuscire più utili a quei popoli cui mirano a distruggere a colpi di penna, anzichè a quelli di cui pregustano le vittorie d' inchiostro. I primi si ammoniscono, i secondi s' illudono.

Gl' inglesi l' hanno capito, e hanno tradotto nel loro idioma *Giù in Inghilterra*, mentre noi ci limitammo a fare delle recensioni del *Roma e Berlino*.

***

Giù in Inghilterra è, in breve, la storia di una campagna immaginaria tra Francia e Inghilterra.

Detto fatto: l' armata francese compie facilmente uno sbarco sulla costa di Cornovaglia.

Dal centro di Hastings, il *rendez vous* del mondo elegante, un molo di dugento e cinquanta metri, largo cinquanta, si getta perpendicolarmente *(sic)* nel mare. Le colonne di ferro, su cui esso è costruito, s' immergono all' estremità meridionale ad una considerevole profondità d'acqua, anche a bassa marea.

L' allegra e spensierata cittadina non è fortificata. Appena una stazione di segnalatori è sul punto culminante della vicina collina.

Quale più dolce boccone per l'armata francese?

La quale poco prima delle ore 7 ant., è segnalata dal guardiano dell' osservatorio. Ch' è, che non è? Malgrado l' ora mattutina i pacifici abitanti di Hasting sono in men che si dica sul molo.

Ma la flotta numerosa si avanza fatalmente, terribile sopra Hastings e spiega un'ala su San Leonardo. Sembra un uccello gigantesco che minacci di serrare fra le sue ali i due ridenti paesi.

Che dire, che fare? Hastingh e San Leonardo se non hanno fortificazioni, non son meglio forniti di truppe. Una difesa è impossibile. I Francesi sanno bene dove mettere le mani. « I volontarii e la milizia territoriale sono al campo di Eastbourne. Le autorità di Hastings telegrafano al comandante di queste forze, mentre i cittadini (bravi quei cittadini) pensano a mettersi in salvo, ognuno per suo conto. I ricchi fanno prestamente le valigie e saltano sul primo treno in partenza per Tunbridge e Londra; in un attimo alberghi, case, botteghe si chiudono a catenaccio. Coloro che non han nulla da perdere, si riversano sulle banchine, spiando i movimenti della flotta francese

L' ammiraglio manovra intanto evidentemente per effettuare lo sbarco. Pare una gita di piacere.

Gli avvisi si avanzano all' antiguardo, seguono i grandi trasporti. Il convoglio è fiancheggiato, manco a dirlo, da corazzate, incrociatori e torpediniere.

Alle ore 9, gli avvisi erano già ancorati e le prime compagnie di sbarco scendevano nelle imbarcazioni, quando un vivo fuoco di moschetteria scoppiò da terra. Era un distaccamento che da Eastbourne accorreva alla difesa di Hastings.

L' ammiraglio segnalò immediatamente alle compagnie di sbarco di ripararsi dietro gli avvisi, e ordinò a due corazzate e a due incrociatori di prendere posizione, fra la massa dei traspsporti e la terra, e di aprire il fuoco sulle due inermi città.

Dopo le prime scariche di *melinite*, nuvole di polvere e di fiamme apparvero.

Le case eleganti che ornavano di frangia vaghissima la costa, caddero come la tela di un pittoresco scenario; in dieci minuti lunghe file di villini, di chiese, di alberghi furon rasi al suolo in mucchi di rovine; e quando le banchine ove più infieriva il fuoco furono abbandonate dagli scarsi difensori, l' ammiraglio francese, lieto della facile vittoria sul paesello inerme, ordinò alle compagnie di sbarco d' impadronirsi del molo.

« Così — prosegue il nostro autore — noi prendemmo la prima volta possesso del suolo inglese. »

Appena compiuta questa piccola bisogna, altri minori avvenimenti si seguirono con precisione inappuntabile. Fuvvi una seconda battaglia di Hastings, in cui la storia si ripete.

I volontarii e la milizia mobile si incontrarono col corpo di sbarco francese, per farsi chiudere — manco a dirlo — in una trappola, donde non uscirono che a pezzi. Era quindi ovvio che i Galli vittoriosi s' incamminassero per *la promenade à Londres*, la quale invero non fa altro che una semplice passeggiata da *touristes*.

Fu una vera marcia trionfale. Le truppe irregolari inglesi, sotto il comando di un generale inetto tentarono di resistere a Tunbridge, ma furono disfatte.

Non restava quindi agl' invasori che entrare a Londra e impadronirsene. E così fecero senza colpo ferire.

Breve, la Regina Vittoria abdicò; un trattato di pace fu stipulato, e la mappa d' Europa fu ricostituita.

***

A proposito di opuscoli di questo genere, è notevole la differenza che passa tra ciò che avviene in Francia e ciò che avviene in Inghilterra.

Recentemente è stata pubblicata in Inghilterra *La battaglia di Port Said*, la quale — scritta da un inglese — s' immagina che avvenga tra Inglesi e Francesi.

Ebbene, lo si crederebbe? Sono gl' Inglesi che hanno la peggio.

Ma la conseguenza di questo scritto fu che tutta Inghilterra si levò a rumore, atterrita dalle conseguenze crudamente disastrose cui l' autore a fil di logica era pervenuto, e che da allora in poi s' iniziò quell' energico movimento nazionale, il quale, alimentato dalla propaganda di uomini illuminati, è appunto ora vivissimo, e avrà salutari conseguenze sul riordinamento dell' amministrazione, sulla difesa costiera, sugli armamenti e sulla mobilitazione dell' armata.

Uno scrittore francese si sarebbe invece ben guardato dal predire qualche cosa meno che un grande trionfo delle armi francesi.

ITALIA

Due sedute alla Camera.

Telegrafano da Roma 22 all' *Arena*:

Il *Fracassa* dice che appena terminati i bilanci si terranno alla Camera due sedute, una alla mattina e una alla sera. Qualcuno parlava di tenere seduta dalle otto della sera in avanti, ma Biancheri si rifiutò energicamente.

Una nave rumena nei nostri porti.

Telegrafano da Roma 22 alla *Gazzetta dell' Emilia*:

La nave della squadra rumena *Mircea* nella campagna d' istruzione visiterà i porti di Messina, Napoli, Civitavecchia, Livorno e Spezia.

È la prima volta che una nave della squadra rumena tocchi dei porti italiani.

Cose d' Africa.

Telegrafano da Roma 22 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Il tenente colonnello Luciani e il maggiore Meli, comandanti i battaglioni d' Africa nella marcia ad Agametta, furono richiamati.

Il primo venne destinato al 40° fanteria, ed il secondo al distretto militare di Spoleto.

Bonghi e Bolzoni.

Se la prende con Bonghi il prof. Bolzoni, che, in una conferenza *sull'avvenire delle Scuole italiane*, tenuta a Piadena, ha, secondo riferisce la *Provincia* di Cremona, dette queste memorabili parole: « *Bonghi il sapientone non sa scrivere quattro righe senza spropositi.* »

Siccome il signor Bolzoni è professore e anche rettore del Collegio-Convitto Giussani di Casalmaggiore, queste sue parole bastano a dimostrare *l' avvenire delle Scuole italiane* affidate a tali professori e rettori. Povere Scuole e poveri scolari!

GERMANIA

Si voleva processare Mackenzie.

Telegrafano da Berlino 22 all' *Arena*:

È falso che vogliasi processare il dott. Makenzie. Si trattò la cosa, infatti, ma rinunciossi dopo, avendo i medici tedeschi osservato che lo sbaglio della diagnosi non implica trascuratezza nella cura.

Al Makenzie furono pagati per cure prestate duecentocinquantamila marchi ossia oltre trecentodiecimila lire.

Gli scritti di Federico III.

Telegrafano da Berlino 22 all' *Arena*:

L' Imperatrice vedova pubblicherà gli scritti lasciati da Federico.

Molti sono importantissimi.

Una requisitoria contro Makenzie.

Telegrafano da Berlino 22 al *Corriere della Sera*:

Le polemiche sulla malattia che ha tratto alla tomba l' Imperatore, e sulla sua cura, non sono prossime a finire. La *Koelnische Zeitung* scrive:

« I medici tedeschi avevano fatto fabbricare strumenti appositi per l' operazione, e speravano che la forte costituzione dell' Imperatore avrebbe fatto superare l' estirpazione della laringe. Il dott. Makenzie si oppose all' estirpazione e dichiarò il 26 maggio 1887 nel *Reichsanzeiger* che presto lo avrebbe guarito. Il 26 giugno scrisse da Norwood di aver rimosso l' ultimo residuo. Il 18 agosto in una relazione scritta alla Principessa Vittoria, le garantì la guarigione. Il giorno 8 ottobre telegrafò da San Remo al *Reichsanzeiger* la malattia non essere cancro. Il 12 dello stesso mese ammise nel *Reichsanzeiger* trattarsi di cancro, dopo aver perduto sei mesi di tempo quantunque i dottori Bergmann e Gerhardt e specialmente il viennese Storck lo diffidassero, dicendogli che commetteva errori su errori. Il 9 febbraio di quest' anno, Makenzie respinse un tentativo estremo di estirpazione della laringe, proposto dal dott. Schroetter. Solo la volontà della famiglia imperiale salva il Makenzie da un processo. La triste soluzione ha provato la superiorità della scienza tedesca. »

All' Esposizione di Parigi.

Telegrafano da Berlino 22 al *Corriere della Sera*:

Il principe Bismarck e i ministri hanno aderito a che vengano spediti all' Esposizione di Parigi del 1889 gli apparati atti a scongiurare gli accidenti nelle fabbriche, ed aumentare il benessere e l' igiene degli operai, nelle case e negli opificii. Questa decisione è conseguenza della legge sugli accidenti nel lavoro.

FRANCIA

Il Senato francese e la moralità.

Il Senato francese si è occupato di una questione di moralità, cioè della vendita abusiva di figure oscene sulle pubbliche vie, e sopra tutto a breve distanza dalle porte dei pubblici istituti.

Questo abuso mosse cittadini rispettabili a presentare al Senato francese una petizione, con 33,000 firme, con la quale si domanda che venga punito severamente siffatto oltraggio ai buoni costumi.

11 **APPENDICE**

UN' ONDINA

RACCONTO (*)

DI

ANDRÉ THEURIET

Pochi istanti dopo udirono un « hoopp! » prolungato e le lunghe gambe di Evonimo apparvero fra i tronchi.

— Ebbene, gridò loro, non si attende più che voialtri per partire. A che diavolo pensate?

Antonietta corse verso di lui e si appoggiò al suo braccio per ridiscendere. Il sole era scomparso; la carrettella carica d' una montagna di fieno, correva già sulla strada che va da Germaine a Rochetaillée. Il signor di Lisle camminava coi falciatori alla testa dei cavalli; Evonimo li seguiva, dando il braccio ad Antonietta; Giacomo solo rimase indietro, un po' imbronciato e confuso. Vedendo che il signor di Lisle era tutto occupato del suo fieno, e i due giovani non sembravano darsi pensiero di lui, rallentò insensibilmente il passo; ben presto vi fu la distanza di un tiro di fucile tra i suoi compagni e lui; egli distingueva però ancora i gesti animati di Antonietta, e udiva le grasse risa di Evonimo. Dessa gli racconta il nostro diverbio, pensò Giacomo, e lui naturalmente le dà ragione, burlandosi di me... Eccone uno che fa sempre il piacere di lei e dice di sì a tutti i capricci di quella testolina. Egli l' ama perbacco! È sopra di lui ch' ella ha dovuto dapprima far prova della potenza della sua bellezza ammagliatrice... Chi sa che non pensasse ad Evonimo parlando d' un cuore pronto a tutte le follie?... Ed io non ho compreso, idiota che sono!... Ho avuta la dabbenaggine di riscaldarmi, di predicare, come se fossi stato in causa io stesso. Oh! essa ha dovuto trovarmi sommamente ridicolo! Più Giacomo svolgeva nel suo cervello questa nuova idea, e più gli sembrava probabile; ricordava la strana visita di Antonietta a Val-Clavin, l' imbarazzo e la premura di Evonimo, il calore, con cui il suo amico gli aveva fatto l' elogio della giovinetta.

Poco a poco, aiutato da una specie d' allucinazione, questo pensiero, che non era stato dapprima che una semplice ipotesi, si rivestì di tutte le apparenze della realtà. Antonietta sentiva della simpatia per Evonimo e la cosa non aveva nulla di sorprendente; essi erano stati allevati insieme, le loro famiglie erano in intimità, Evonimo era ricco, indipendente. Considerando bene la cosa, tutto era per il meglio, e lui, Giacomo, doveva chiamarsi fortunato d'essere sfuggito ad un amore, che sarebbe stato dannoso ai suoi studii, avrebbe afflitta sua madre e rovesciati i suoi progetti per l'avvenire. Eppure, malgrado tutte queste buone ragioni, Giacomo aveva il cuore oppresso; era scontento di sè e degli altri, e, sentendosi di pessimo umore, lasciò bruscamente la via maestra, prese un sentiero in mezzo ai boschi, e rientrò solo nella sua cameretta d' albergo.

Per parecchi giorni evitò di recarsi alla Corderie, ma un pomeriggio, sentendosi tranquillo e più padrone di sè stesso, osò sonare alla porticina della casa. Antonietta era nella stanza terrena, seduta al pianoforte; le imposte delle finestre, chiuse ai raggi del sole, non lasciavano passare che un filo di luce dorata; sopra un tavolino tondo, un grosso mazzo di resede, rose tè e gelsomini, spandeva un delizioso profumo. All'arrivo di Giacomo, Antonietta s' alzò; ell' era più seducente che mai in quella semioscurità, in mezzo alla quale si vedevano i suoi grandi occhi brillare come due smeraldi: i capelli le scendevano in due lunghe trecce giù per le spalle, ed allo sparato del corpetto si affacciava un garofano rosso.

— Sono stato assurdo l' altra sera, disse Giacomo risolutamente, e sono venuto a pregarvi d' accettare le mie scuse.

Ella gli strinse vivamente la mano senza parlare, poi, in capo ad alcuni istanti:

— Grazie, gli disse, d' essere venuto. Sarei stata afflittissima se ci fossimo lasciati in collera.

— Lasciati? mormorò Giacomo. Forse che voi partite?

— Senza dubbio.... Siamo nella stagione in cui i miei nonni mi vogliono presso di sè; se ricusassi il loro invito, sarebbe un offenderli, e mio padre ciò non vuole a niun patto... Egli conta su mio nonno per trovarmi, com' egli dice, un collocamento vantaggioso. E pronunciò quest' ultima frase con un' enfasi motteggiatrice.

— Perchè lascierete ad altri la cura di disporre di voi? Vi credevo abbastanza indipendente per prendere da sola una decisione, e fare voi stessa la vostra scelta.

— Oh! saprò ben parlare quando mi si metterà fra l' uscio e il muro; ma, soggiunse ridendo, ho tempo a pensarci, e finora gli aspiranti alla mia mano non hanno di troppo assediata la porta della Corderie.

— Credo tuttavia di conoscerne almeno uno.

Antonietta lo guardò tra seria ed incredula.

— È uno scherzo, non è vero? mormorò. Ma continuate pure, esso mi diverte.

Si era seduta presso il tavolino e giocherellava macchinalmente col vaso dei fiori.

— Non ischerzo, ribattè Giacomo, ne conosco uno.

La mano di Antonietta lasciò bruscamente il vaso, ed i suoi occhi tradirono un' improvvisa emozione.

— Veramente, balbettò, ce n' è uno?....

Giacomo fece un segno affermativo.

— Chi mai, domandò la fanciulla timidamente, nascondendo il volto in mezzo ai fiori, di cui aspirò lungamente il profumo.

— Ma, il mio amico Evonimo.

Ella si alzò tutto d' un pezzo, respinse col piede il seggiolone, e guardando il giovane cupamente:

— Evonimo! gridò. Forse ch' egli vi ha pregato di parlare per lui?

— No, mormorò Giacomo, colpito dall'espressione quasi tragica del volto della giovinetta; avevo supposto, avevo creduto vedere...

— Ch' egli mi ama? E voi vi siete incaricato di patrocinare la sua causa? Mille grazie!

Era divenuta pallidissima, e le sue mani incrociate si torcevano convulsivamente.

— Perdono! sono stato scioccamente indiscreto; ma siate persuasa che Evonimo...

Non lo lasciò finire.

— Evonimo! gridò con violenza!... Voi potete dirglielo, come glielo direi io stessa, se si fosse data la pena di venire in persona.

— Ancora una volta, protestò Giacomo; vi giuro ch' egli non mi ha incaricato di parlare per lui.

— Allora, esclamò la fanciulla con un singhiozzo nella voce, perchè me ne parlate? Si tratta forse d' una scommessa, o d' una burla?

Aveva gli occhi pieni di lagrime; volse le spalle a Giacomo, andò ad appoggiare la fronte contro i vetri della finestra. Vi fu un momento di silenzio. Il giovane fece qualche passo verso di lei e tentò nuovamente di riparare a quel malinteso:

— Signorina!... Antonietta!... esclamò.

— Lasciatemi, mormorò essa senza volgere il capo, voglio restar sola. E siccome egli insisteva: — No, aggiunse battendo il piede con collera, andatevene!

Egli esitò ancora un istante, poi afferrò bruscamente il cappello ed uscì. Antonietta era rimasta immobile al medesimo posto.

Le ore passarono, venne la sera e la stanza si riempì d' un' oscurità profonda. Quando Celina ci venne per aprire le imposte, credette che non ci fosse nessuno, sì profondo era il silenzio che vi regnava. A un tratto, un singhiozzo risonò nell' oscurità.

— Antonietta! gridò la fante spaventata, aprendo vivamente le imposte. Che cos' hai, figliuola mia?

Alla luce vaga del crepuscolo, Celina aveva scorto la giovane che piangeva, rannicchiata sui cuscini del divano.

— Lasciami! le disse Antonietta col gesto selvaggio d' una fiera ferita; e, senza aggiunger motto, fuggì nella sua camera.

(Continua.)

La petizione fu presentata dal signor de Pressensé, il quale pronunziò un discorso che fu applauditissimo dal Senato, ed è molto approvato dai principali giornali di Parigi.

Il Senato dando ragione alla petizione ed al signor di Pressensé, deliberava, d'accordo col Governo, che fosse la petizione stessa rinviata al Ministero di giustizia e a quello dell'interno.

Con questa, che fu una vera dimostrazione, il Senato francese non reclama restrizioni alla libertà della stampa; domanda soltanto un vigoroso sforzo per liberare, applicando le leggi esistenti, le vie pubbliche da certi industriali che non hanno diritto ad alcun riguardo.

Stando alle parole del *Temps*, la Camera dei deputati vede la questione sotto il medesimo aspetto che il Senato, tanto più che lo stesso presidente del Consiglio dei ministri, signor Floquet, reclamò nel 1882 la legge esistente, la quale punisce l'oltraggio pubblico ai buoni costumi commesso con scritti o figure vendute sulla pubblica via. *(Pung.)*

POLEMICA ELETTORALE.

Si sono pentiti!

Noi ci siamo sforzati di provare che le Associazioni progressista e liberale permanente avevan avuto torto di compromettere il presente pel futuro; che dal momento che la Costituzionale, forte dell'adesione dei giornali moderati, offriva l'accordo, dovevano accettarlo; che, pur mirando alle elezioni generali, era nell'interesse comune misurare le forze riunite nelle elezioni parziali, e a tutti i nostri argomenti sino a ieri rispondeva, dibattendosi nelle reti della logica, l'*Adriatico*, e il Manifesto delle due Associazioni pur ieri consigliava sdegnosamente l'astensione.

L'Associazione costituzionale e i giornali moderati, mostrando col fatto che volevano sul serio l'accordo, hanno presentato una lista agli elettori, che ha il merito da nessuno disconosciuto, di rappresentare la fusione delle opinioni e degli interessi liberali dei varii ceti della città.

La vittoria della lista, prima ancora che nelle urne, s'è manifestata nell'opinione, perchè le Associazioni progressista e liberale permanente, e l'*Adriatico* hanno rinunciato all'astensione insensata, e invitano oggi i loro amici a votare.

Questo è il trionfo della lista e della polemica in difesa della lista. Essi hanno riconosciuto il loro torto, con grande modestia.

Peccato confessato è mezzo perdonato. Ci auguriamo che l'esito delle elezioni permetta l'integrazione dell'altra metà. Diciamo intanto: Onore al coraggio!

Nè le scuse, o meglio i pretesti, trarranno in inganno in nessuno. La lista comune è nella logica della condotta dell'Associazione costituzionale in tutte le elezioni precedenti. Essa ha preso uomini di opinioni politiche diverse; ma nessuno, tra quegli uomini, è tale da autorizzare a dire che l'Associazione costituzionale abbia smentito sè medesima. Sono o candidati portati anche in precedenti elezioni, o candidati che non ismentiscono quel programma di lotta costante, ma ragionevole, contro l'invasione d'ogni altro potere che non sia il potere dello Stato.

I progressisti hanno riconosciuto che la loro astensione dalla lotta sarebbe stata una defezione, e non si astengono più.

Però, contro la tarda adesione devono stare in guardia gli elettori.

Presentendo la vittoria nostra, dopo essersi allontanati vengono per dividerla. Uniamoci strettamente, noi, per la vittoria totale, a impedire quella vittoria parziale, la quale sarebbe una disfatta, e che dalle loro limitazioni potrebbe venire.

Essi compresero che se la battaglia fosse stata combattuta e vinta, non solo senza di loro, ma contro di loro, ci avrebbero fatto una troppo miserevole figura.

Accogliamo il loro mutamento nell'ordine di battaglia, come un presagio di vittoria, e come tale, ci serva d'incoraggiamento, ma continuiamo a difenderci, sebbene vengano a soccorrerci.

Soccorrerci per non lasciarci soli colle nostre forze, è certamente magnanimo; ma se al soccorso dei nomi in bianco, pei quali possono riuscire i clericali, si aggiunge l'altro soccorso della violenza dei manifesti sulla strada pubblica, che possono far perdere voti, anzichè guadagnarne, temiamo che la nostra gratitudine debba patire diminuzione.

Ah! adesso solo si convincono che la lista rappresenta l'accordo, sebbene essi avessero rotto le trattative per l'accordo? E perchè non hanno usato la influenza loro nella formazione della lista, poichè erano pur chiamati a formarla? La loro curiosità sarebbe stata sodisfatta ben prima. Alle loro pretensioni pel futuro ora rinunciano, e non confessano così che avevano avuto torto di chiederle e che avevamo ragione noi di dire che avevano torto di chiederle? L'apprensione che i loro amici avessero votata contro il loro avviso la lista *unica*, non è la causa prima di questa tarda resipiscenza, venuta per dissimulare il più colossale dei fiaschi?

Altro che dire che l'Associazione Costituzionale ha bruciato i suoi vascelli! Essi hanno bruciato le loro pretensioni!

E dove sono le adesioni al programma anticlericale dell'on. Crispi stampate ieri nella *Gazzetta*? Ci faccia la grazia di citarle l'*Adriatico*, perchè la constatazione dell'adesione del Governo alla lista concordata, non equivale all'adesione nostra al programma dell'on. Crispi. Su che specchi s'arrampicano per darsi l'illusione di dar, o di avere una qualsiasi apparenza di ragione del loro mutamento?

Da quel pulpito appunto, da cui abbiamo sentito tuonare contro il tradimento delle liste accettate parzialmente e abbiano sentito testè il biasimo più severo contro i due giornali romani, che accettarono la lista concordata a Roma, tranne il repubblicano Ettore Ferrari, è oggi dato il consiglio agli elettori di votare per tutta la lista comune dei consiglieri comunali, eccettuati quattro nomi.

Badate che da quelle quattro breccie possono entrare i clericali.

Bisogna dunque che tutti votino *tutti i nomi*; che tutti quelli che non preferiscono la vittoria dei clericali, vadano alle urne e votino *tutta* la lista.

Il pericolo sta in quelle esclusioni.

E non è che un pretesto, e meschino pretesto, dire che sono quattro nomi comuni colla lista clericale.

Chi sono quei quattro? Due assessori: Valmarana e Gosetti; e due consiglieri: Centanini e Cipollato, i quali tutti e quattro votarono per la concessione dell'area pel forno crematorio. Gosetti anzi è stato il relatore della Giunta favorevole alla concessione dell'area per la cremazione, e con Gosetti votarono per la cremazione Valmarana assessore e Centanini e Cipollato consiglieri.

Cipollato poi voleva che fosse presentata subito la domanda della concessione per l'area al monumento di Fra Paolo Sarpi, e i due assessori Valmarana e Gosetti, colla Giunta *unanime*, dichiararono pubblicamente che erano favorevoli *al monumento all'insigne consultore della Repubblica*.

Ah! che razza di clericali sono questi, i quali in due questioni, sulle quali i clericali danno battaglia, votano e fanno pubbliche dichiarazioni contro le soluzioni invocate dai clericali?

Il fatto che sieno inclusi nella lista della *Difesa* mostra quanto vivo fosse il timore della disfatta nei clericali, e come, per evitare che fosse completa, includessero quei nomi ch'essi sapevano destinati a vincere. Questa è del resto una considerazione che ha sempre una grande influenza sui manipolatori delle liste. Ma se dessimo agli avversarii il diritto dell'esclusione, quando includono nella loro lista i nostri, noi daremmo invero loro un potere, del quale è evidente quanto potrebbero abusare.

Chi non vuole che i clericali vincano, anche soltanto per qualche nome, chi non vuol aprire la breccia, per la quale essi possono entrare, deve votare la lista integralmente *dal primo all'ultimo nome*. A questo patto solo si vince, e gli elettori possono autorevolmente avvertire che nel Consiglio comunale si dibattono le questioni cittadine e non si risolvono, adducendo per solo argomento il responso di un potere estraneo allo Stato.

Alle urne dunque *tutti* e con *tutti* i nomi; è questa la condizione della vittoria contro tutte le insidie.

L'insidia non è soltanto nei quattro nomi rifiutati e lasciati in bianco del Consiglio comunale senza dire da quali altri nomi devano essere sostituiti.

L'insidia è più nell'elezione pel Consiglio provinciale, ove gli avversarii da molti anni impediscono l'elezione dei liberali, e favoriscono i clericali. Dei quattro consiglieri provinciali, i Comitati delle Associazioni tacciono e l'*Adriatico* non raccomanda che il Minich. E gli altri tre? In qual lista si prenderanno, forse per far la scoperta che anche nella lista clericale ci può essere qualche cosa di buono?

Con questa tattica si impedì l'ingresso di Diena, di Deodati e di Pascolato nel Consiglio provinciale gli anni passati; ora la tattica continua, col pericolo che, contro Diena, Deodati e Fambri, giovi ai clericali quest'anno, come negli anni passati.

Il silenzio sul Consiglio provinciale deve soprattutto mettere in guardia gli elettori per non essere strumenti di rancori mai spenti contro la difesa che degli interessi ferroviarii di Venezia ha fatto l'avv. Diena in Consiglio provinciale. Votino dunque, oltre che per Minich, pei consiglieri provinciali Diena, Deodati e Fambri, e, oltre gli altri tutti della lista, votino per Valmarana, Gosetti, Centanini e Cipollato, che si vorrebbero colpire d'ostracismo sotto ogni punto di vista ingiustificato.

Veggano dunque i liberali di tutte le frazioni, che, perchè la vittoria sia completa e non si muti in disfatta, vista la limitata adesione, bisogna che vadano tutti alle urne a votare **tutti i nomi**, così pel Consiglio provinciale, come pel Consiglio comunale. È il solo modo d'impedire il trionfo dei clericali contro ogni insidia, malgrado tutte le superbe lezioni di politica lealtà. Gli elettori ci pensino dunque e provvedano, deponendo nell'urna la scheda coll'intera lista concordata.

—

Sotto il titolo *Le elezioni amministrative a Venezia*, l'*Opinione* scrive:

Domenica prossima vi sono a Venezia le elezioni amministrative. Anche a Venezia la lotta si combatte, sul terreno politico, fra clericali e liberali. Non abbiamo bisogno di dire da qual parte sono i nostri voti.

Deploriamo che l'Associazione costituzionale sia lasciata sola a lottare pei principii liberali, e che le altre due Società di Venezia, la Progressista e l'Unione liberale, non abbiano sentito l'obbligo che incombe nei momenti attuali di avere in mira soltanto il trionfo dei nostri principii.

Quelle Associazioni, assumendo la responsabilità del rifiuto dell'accordo, hanno danneggiato gravemente la causa della libertà, e si sono, per così dire, suicidate, perchè è lecito sperare che molti di coloro che ne fanno parte, malgrado il divieto dei rispettivi Comitati direttivi, scenderanno in campo per appoggiare la lista della Costituzionale.

—

Lista unica dell'Associazione costituzionale, della Venezia, del Tempo e della Gazzetta:

Pel Consiglio provinciale

1. *Deodati comm. Edoardo.*
2. *Diena comm. Marco.*
3. *Fambri comm. Paulo.*
4. *Minich comm. Angelo (riel.)*

Pel Consiglio comunale

1. *Bizio prof. Giovanni (riel.)*
2. *Brandolin co. Annibale (riel.)*
3. *Calucci avv. Eugenio.*
4. *Centanini ing. cav. Domenico (riel.)*
5. *Cini cav. Augusto.*
6. *Cipollato comm. Massimiliano (riel.)*
7. *De Bedin avv. Pietro.*
8. *Fradeletto prof. Antonio.*
9. *Gabelli cav. Andrea (riel.)*
10. *Gosetti dott. cav. Francesco (riel.)*
11. *Levi dott. Angelo.*
12. *Treves dei Bonfili bar. Alberto.*
13. *Valmarana co. Lodovico (riel.)*

—

Rinuncie.

Le rinuncie fioccano. Ieri pubblicammo la rinuncia del cav. Pacifico Ceresa alla candidatura del Consiglio provinciale nella lista del partito clericale. Oggi pubblichiamo le seguenti, facendo notare il fatto sintomatico che nessuna rinuncia è venuta per la lista unica dell'Associazione costituzionale, della *Venezia*, del *Tempo* e della *Gazzetta*. Vogliamo credere che anche questo sia auspicio di vittoria.

Venezia 22 giugno.

Vedo oggi (fui assente nei passati giorni) portato il mio nome in una delle liste pei consiglieri comunali. D'ogni buon cittadino deve essere scopo supremo ottenere la riuscita della lista liberale, contro quella portata dal partito avversario. A raggiungere tale scopo dobbiamo raccogliere tutti i nostri suffragii intorno alla lista della Costituzionale e dei giornali la *Venezia*, il *Tempo* e la *Gazzetta*.

Faccio voti perchè quella lista riesca, e, riconoscentissimo a chi mi fece l'onore di pensare a me, reputo mio dovere dichiararlo perchè il mio nome non sia causa, per quanto tenue, di dispersione di voti.

LUIGI BARBIERI.

—

Venezia 23 giugno 1888.

Egregio signor Direttore
della *Gazzetta di Venezia*.

Gentilmente ufficiato ad accordare il mio nome per la compilazione di una lista da raccomandarsi per le elezioni parziali, opposi sempre un assoluto formale rifiuto. Vedendomi oggi compreso in una lista, sento il dovere di dichiarare pubblicamente che si si servì del mio nome senza mia nessunissima autorizzazione.

Di lei, egregio signor Direttore,

Devotissimo
M. GUGGENHEIM.

—

L'avvocato Paolo Clementini ringrazia il Comitato elettorale conservatore, ma « per motivi particolari e per le condizioni nelle quali avviene la lotta elettorale, trova di dover declinare la candidatura. »

Notizie cittadine

Il direttore della Venezia. — Siamo lieti di riportare dalla *Venezia* di stamane:

« Ai numerosissimi amici che di continuo chiedono notizie del direttore della *Venezia*, siamo ben lieti di dare oggi delle risposte assai confortanti.

« Il cav. Carlo Pisani, da parecchie settimane ammalato, ha dovuto sottostare, otto giorni or sono, ad una grave e difficile operazione, che, mirabilmente eseguita da quel principe della chirurgia che è il nostro amico personale cav. Vecelli, alla presenza del suo degno collega dott. Cavazzani e degli egregii medici dott. Mantovani e dott. Oriani, medico curante, è riuscita perfettamente.

« Il cav. Vecelli sostituisce, è noto, l'altro nostro egregio amico, il cav. Vigna Francesco, pur troppo degente a Schio.

« Fra pochi giorni l'ottimo nostro direttore entrerà nello stato di convalescenza. »

Prestito a premii della città di Venezia. — Il giorno 30 giugno corrente alle ore 10 ant. presso questa Residenza municipale seguirà la 57.ª estrazione del prestito a premii di Venezia 1869, con i seguenti premii:

Uno da	L. 20,000
Uno da	» 500
Tre da.	» 250
Dodici da.	» 100
Ventiotto da.	» 50

Tiro a mare. — Il Comando stabile del Presidio militare partecipa che, nei giorni e nei forti sottoindicati, la direzione territoriale d'artiglieria eseguirà le prescritte prove di controllo cogli obici da cent. 24 ret.

Li 25 e 26 giugno al forte Treporti — 2 e 3 luglio al forte Alberoni — 4, 5, 6 e 7 luglio al forte Malamocco.

La zona battuta per ogni singolo forte avrebbe per raggio in media chilom. 5.

Tiro a segno. — Domenica 24 giugno 1888, dalle ore 7 alle 11 1/4 ant. e dalle 2 1/2 alle 4 1/3 pom. si eseguirà la X lezione di tiro ordinario, posizione: a terra, m. 400.

Funerali. — Ieri mattina, nella chiesa di San Stefano, ebbero luogo i funerali del cavalier F. De Gheltof, tenente-colonnello del Regio esercito in riserva, presidente del Comitato veneto dei Veterani 1848 49.

Erano presenti parecchie fra le principali rappresentanze, la bandiera del Comune decorata dal Re, tutte le Associazioni militari: Veterani, Reduci e Garibaldini colle rispettive bandiere, rappresentanze di altre Società, e un gran numero di patrioti, molti dei quali furono compagni al De Gheltof nella gloriosa difesa di Venezia.

Resero gli onori militari la rappresentanza di un battaglione di bersaglieri e la banda militare.

Il Comitato dei Veterani volle anche onorare il feretro del suo venerando presidente con una ricca corona.

In campo S. Vitale parlò il cav. G. B. Ferrari, segretario del Comitato dei veterani, e al Cimitero lo stesso cav. Ferrari diede un ultimo saluto alla salma del compianto camerata.

Società generale di m. s. fra gli operai. — I soci di questa Società sono invitati all'assemblea straordinaria che si terrà nella sala del Ridotto a S. Moisè la sera di sabato 23 corr. alle ore 8 1/2.

Nuovo Consolato. — Il Governo di Rumenia ha istituito a Venezia un Consolato, nominando a console il dott. Napoleone Candiani.

Corte d'Assise. — Ieri ebbe termine un processo indiziario di furto qualificato pel valore, per la persona e pel mezzo, contro certo Ceccato Giovanni, colla complicità di Ridolfi Luigia, domestica avventizia al servizio del sig. Paolo Pantaleo di Venezia.

La fantesca, secondo l'atto d'accusa, avrebbe additato al Ceccato, unito a lei in matrimonio col solo vincolo religioso, il mezzo, e facilitato di perpetrare un furto di oggetti d'argento ed effetti varii pel valore di circa L. 1000, nascondendoli poscia nel magazzino terreno del Pantaleo.

Rappresentava il Pubblico Ministero il cav. Zanoni, sostit. procur. gen., nuovo alle Assise della nostra città; difensori gli avv. Jacchia ed Alessandri.

L'oratore della legge brillantemente riassunse le risultanze processuali e sostenne con logica stringente, che gl'indizii che stavano contro gl'imputati dovevano, bastare a far emettere ai giurati un verdetto di colpabilità; mentre i difensori dimostrarono efficacemente il contrario, sicchè i giurati diedero un responso negativo, ed i prevenuti furono mandati assolti.

— Oggi Busato Giovanni, di Cavarzere, stava alla sbarra, imputato di falso in iscrittura di commercio.

Lo difendeva l'avv. Bizio Leopoldo, rappresentava l'accusa il cav. Mosconi sost. proc. gen. I giurati ritennero l'imputato colpevole di complicità nel falso di una cambiale, col quale riuscì a carpire L. 535 a certo Pietro Panano di Cavarzere, accordandogli le attenuanti.

Il Busato venne condannato a 3 anni di reclusione.

Al Lido. — Col 1.° di luglio p. verrà inaugurata la stagione di estate al teatro del Lido. Il programma è il seguente:

Opere — *Matrimonio Segreto* e *Giannina e Bernardone*, di Cimarosa; il *Campanello* e *I Pazzi per progetto*, di Donizetti; *La Scuffiara*, di Paisiello, e *Ivan*, opera nuova, per Venezia, del maestro cav. Achille Lucidi, di Roma.

Balli — *Ines la spagnola*; *I forzati*; *Le avventure di Lisetta*.

Gli artisti sono: Prime donne: Maria Del Vecchio, Maria Tarsi, Rosa Marucco, Emma Crippa — Primo tenore: Egidio Bacci — Primo baritono: Pietro Marucco — Primo basso comico: Quirino Merly — Parti primarie e secondarie: Valentini Anna e Fiorentino Giulio.

Compagnia di ballo — Coppia danzante: Antonietta Chitten e Giuseppe Rizzo, mime, mimi e N. 14 ballerine.

Maestro concertatore d'orchestra: Adolfo Errante.

Opera d'apertura: *Matrimonio segreto*.

Per accordi presi tra gli aventi interesse sarà dispoto il servizio in modo che, alla fine dello spettacolo, si trovino all'approdo di Santa Maria Elisabetta due piroscafi per il pronto trasporto della gente.

Arresti. — Venne arrestato un individuo per furto di un orologio con catena d'argento, del costo di lire 15. La re furtive venne sequestrata. — (B. d. Q.)

Furto. — Venne arrestato un individuo per furto di un cavallo di bronzo del costo di L. 200. La refurtiva venne sequestrata.

Corriere del mattino

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 22.*
(Presidenza del Vicepresidente Tabarrini.)

Si annunziano molte petizioni di vescovi di diverse Provincie italiane contro le disposizioni del nuovo Codice relative al clero.

Saracco presenta la convenzione colla Compagnia Peninsulare Orientale pel servizio quindicinale fra Venezia e Alessandria e la richiesta di nuovi fondi per completare la bonifica idraulica nell'AgroRomano. Finalmente il progetto di modificazioni alle leggi postali.

Procedesi alla discussione del bilancio di prima previsione dei lavori pubblici.

Dini sollecita una disposizione legislativa sui *tramvay* ed industrie elettriche, applicata agli edificii pubblici.

Rossi A. dopo tre anni d'esercizio delle Convenzioni desidererebbe conoscere come procede il servizio ferroviario. Spera e vorrebbe trovare nel bilancio dei lavori pubblici, anche il bilancio delle strade che si dice invece unito al bilancio del Tesoro. Crede che l'istituzione d'un Ministero delle strade ferrate dovrebbe preferirsi all'istituzione d'un Ministero delle poste e dei telegrafi. Si occupa dello straordinario aumento dei pacchi postali che crede creino notevoli passività. Rileva la tendenza generale e continua di ribassare le tariffe ferroviarie; la politica ferroviaria diventa più importante che la politica economica. Chiede se l'Italia sa adoperare la grande arma delle tariffe differenziali, mentre siamo vittime di quella altrui. Non combatte, ma vuole mantenere integri i diritti dello Stato. Non crede utile allo Stato che si faccia intermediario dei conflitti fra le due grandi Società. Raccomanda che si migliorino le tariffe. Vuole l'ispettorato diviso dall'esercizio e dalle costruzioni.

Cavallini riassume le osservazioni contenute nella relazione di Brioschi e deplora il continuo aumento delle spese. Vorrebbe che il ministro dei lavori fosse altrettanto sollecito della pubblica finanza, come era prima di diventarlo.

Saracco dice che le sue condizioni di salute lo obbligano a rispondere succintamente. Risponde alle considerazioni contenute nella Relazione, consentendo intorno alle opinioni manifestate circa il Consiglio superiore dei lavori pubblici e all'ispettorato superiore delle ferrovie, che crede dover essere organizzato, perchè così com'è non può adempiere al suo ufficio. Conviene però che in precedenza le ferrovie abbiamo assunta una forma concreta e definitiva. La riforma si compirà appena il Parlamento avrà risposto al grave problema. Circa le spese, si difende contro l'accusa di contraddizioni nei suoi atti, come senatore e come ministro. Esamina, per dimostrarlo, che le diverse parti del bilancio non hanno le nomine del personale, non gli appalti pei lavori di nessun genere. Egli si costituì semplice liquidatore. I progetti presentati rispondono agli antichi impegni ch'egli mise in evidenza, perchè il Parlamento vada a rilento nell'assumere nuovi impegni. Quanto alle nuove costruzioni, è impossibile credere che le Provincie sprovviste di ferrovie possano attendere, per costruirle, il miglioramento della loro condizioni economiche e della pubblica finanza. Conviene nel considerare la questione con criterii ristretti e limitati di semplice finanza, bensì con concetti d'interesse generale del paese. Crede possibile e non lontano l'avvenire di economie nel bilancio per 20 milioni. Si occupa quindi delle strade provinciali che saranno quelle che consentiranno le economie. Ammette la necessità di disciplinare le tramvie e di provvedere legislativamente. Una speciale Commissione studia l'argomento, e tra pochi mesi presenterà una proposta da tradursi in legge. Pei telefoni, il Governo presentò un progetto intorno al quale si attende la Relazione. Spera che l'argomento possa essere esaurito nello scorcio della presente sessione,

Circa ai telegrafi la questione non è completamente studiata. Certo è meno urgente. Tratta poscia la questione delle tariffe ferroviarie, rispondendo a Rossi che chiese un ribasso delle tariffe e chiese che il Governo, per mantenere alto il suo prestigio, deva necessariamente essere moderatore tra le Società. Gli duole di non poterlo affatto contentare, propriamente perchè questa è una vera e propria questione d'imposta. I confronti coll'estero non valgono quando le ferrovie italiane non producono anche modesti preventivi. Protesta che giammai di fronte alle grandi Società ferroviarie abdicò ai diritti dello Stato senza per questo respingere transazioni inducenti ad utili componimenti. Dichiara che il Governo si preoccupa delle condizioni dell'agricoltura ed alcuni provvedimenti a suo favore furono già presi.

Grimaldi presenta il progetto a nome del ministro delle finanze.

Zini, *Rossi* e *Cassandra* rispondono brevemente.

Brioschi relatore propone che si chiuda la discussione generale.

È approvato.

CAMERA DEI DEPUTATI.
Seduta pomeridiana del 22.
Presidenza Biancheri.

Ercole chiede l'urgenza sulla petizione del Comitato dei distillatori della Provincia di Alessandria riguardanti l'art. 8 sui provvedimenti finanziarii, che contemplano la vendita degli alcool e le distillerie grandi e piccole.

Fili Astolfone chiede l'urgenza sulla petizione delle Deputazioni provinciali di Catania e Girgenti, colla quale consentono nella petizione relativa all'allacciamento delle ferrovie secondarie e al servizio cumulativo.

Si riprende la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Si approvano i capitoli dal 22 al 24.

Guicciardini raccomanda che si risolva la questione relativa alla costruzione del nuovo edificio per la Biblioteca nazionale di Firenze.

Lucchini G. chiede che sia aumentato il sussidio alla Biblioteca Marciana di Venezia.

Boselli procurerà di sodisfare alle giuste domande dei preopinanti, col bilancio prossimo.

Si approva il cap. 25.

Lucca richiama l'attenzione sui servizii che si riferiscono al capitolo 26: Musei, scavi, gallerie, ecc., che ritiene non abbiano finora corrisposto pienamente alle spese che per essi si sostengono. Lamenta che si mutino troppo frequentemente gli organici del personale e non si migliorino i servizii. Difatti si approvò un ruolo unico nel 1887, ed ora si ritiene necessario un altro organico, che porterà un aumento di spesa di circa 80 mila lire. Approva l'istituzione degli Ufficii regionali, ma desidera un elenco ben chiaro e determinato delle opere da eseguirsi, onde vorrebbe che l'organismo amministrativo centrale fosse meglio ordinato e rinvigorito. Raccomanda infine che sieno tenute col dovuto decoro le Terme Diocleziane.

Odescalchi esprime il desiderio, che per prevenire la dispersione delle collezioni artistiche e private a Roma, il Governo si disponga a raccogliere il meglio di quelle collezioni in tre Istituti, un Museo d'arte industriale, una galleria di quadri ed una collezione di statue.

Martini F. alle collezioni accennate dal preopinante crede necessario aggiungerne una di gessi. Queste nuove esigenze dell'arte e della civiltà spiegano l'aumento delle spese che si verifica in questo capitolo. Dà poi ragione della nuova istituzione degli ufficii regionali, ritenendo che essa sia l'unica via per riuscire efficacemente alla conservazione dei monumenti.

Branca loda il Governo per avere iniziati gli scavi di Sibari, che hanno finora dato splendidi risultati con una spesa insignificante. Raccomanda che si dia maggior svolgimento a tali scavi, stanziando almeno una somma di 100 mila lire.

Arcoleo, relatore, pure riconoscendo la giustizia di parecchie osservazioni di Lucca, intende rimanere estraneo all'esame che si riferisce all'intimo funzionamento dei servizii. Rileva la grande importanza degli scavi di Sibari, ai quali riconosce doversi provvedere con maggiore larghezza,

Coccapieller parla contro i maniaci d'archeologia e per raccomandare che non si inceppi il lavoro e gli interessi dei privati e la comodità del pubblico per l'eccessiva tutela delle cose antiche.

Boselli dice che il culto della civiltà antica è un dovere dell'Italia verso il mondo civile, però non bisogna esagerare, come non conviene esagerare nel combattere le spese per gli scavi, Musei, ecc. Terrà conto delle raccomandazioni di Lucca relative alle Terme di Diocleziano. Conviene nella necessità di tutela dei diritti dell'arte e della storia, però colle debite cautele. Riconosce l'importanza degli scavi di Sibari e per provvedere più convenientemente, presenterà un apposito progetto e studierà l'importante questione sollevata da Odescalchi, e, intanto, conviene nella necessità d'istituire nel palazzo Orsini una galleria nazionale d'arte antica.

Si approvano i capitoli fino al 29.

So la invoca più razionale divisione nei ser... relativi ai monumenti in riparazione e alla ...tenzione ed adattamento dei locali, ecc.; ...equa ripartizione delle dotazioni pel restau... dei monumenti, alcuni dei quali sono prov... troppo largamente, ed altri deperiscono ...giorno, per mancanza di restauri. Chiede ...di che si faccia un catalogo dei monumenti ...restaurarsi. Raccomanda la cautela nella scelta ...personale incaricato di presiedere alla con...vazione di essi, per impedirne il deperimento, ...curando però che i ristauri sieno fatti con ...re e intelligenza.

Boselli terrà conto delle osservazioni del ...ponente.

Si approvano i capitoli fino al 32.

Luporini fa vive raccomandazioni, perchè ...proceda più convenietemente all' Istituto di ...le arti di Lucca, ch' è di non lieve impor...za.

Boselli vedrà se sarà il caso di tener conto ...le raccomandazioni.

Si approva il capitolo 33.

Trompeo lamenta la deficenza o la pessima ...ribuzione dei locali della galleria d'arte mo...na in Roma e raccomanda al ministro di ...vedere.

Boselli dice che provvederà.

Approvasi il capitolo 33 *bis*.

Di Sandonato raccomanda che si provveda ...migliori stabilmente le condizioni del Col...o di musica di Napoli, che ha nobilissime ...dizioni. Raccomanda altresì che sieno trattati ...riguardo e benevolenza gli educandati di ...poli.

Si approvano i capitoli dal 33 al 35.

Bovio prega il ministro di prendere più ...e disposizioni per quei giovani che sono ob...ati a perdere l' anno scolastico; lo prega al...si di considerare il fenomeno delle ripugnanza ...lo studio della matematica. Lamenta le so...rchie materie degl'insegnamenti dei licei, vuole ...lo studio del greco sia facoltativo.

Fanno osservazioni e raccomandazioni *Car...relli*; *Bonfadini* sull' esiguità degli stipendii ...professori secondarii; *Sciacci, Elia, Galim...rti* e *Martini F.*

Boselli risponde ai diversi oratori. Accoglie ...idea di Bovio relativa all' istituzione di una ...tedra là dove sarà possibile per lo studio delle ...re dei più illustri politici italiani. Esamine...con coscienza tutte le questioni riguardanti i ...grammi d' insegnamento, salva l' attenta vi...lanza dello Stato, d' accordo colle idee di Bo...lli e Cardarelli relative agli Istituti classici li...ri. Accetta la raccomandazione concernente ...osservanza dell' igiene nei Convitti e altri Isti...ti e terrà conto delle giuste osservazioni di ...nfadini. Dice che il progetto sull' istruzione ...condaria sarà indubbiamente discusso in no...mbre; riconosce la necessità di tale legge che ...rterà un grande giovamento all' istruzione e ...corpo insegnante. Accoglie le raccomandazio... di Galimberti relative alle esercitazioni del ...o a segno per giovani dei licei e in proposito ...volgerà un eccitamento ai presidi.

Si approva il capitolo 37.

Dopo alcune osservazioni di *Luporini* e ...ssi, ai quali risponde *Boselli*, si approvano ...capitoli 38, 39 e 40

Conti presenta un' ordine del giorno sulla ...mazione dell' Istituto tecnico di Lodi.

Si rimanda il seguito della discussione a ...mani.

La legge comunale e provinciale.

Telegrafano da Roma 22 all' *Adige*:

Molti deputati della Destra e del Centro, ...i come avversarii della riforma comunale e ...rinciale quale è proposta dal Ministero, si ...rano di creare ostacoli alla sua pronta di...ssione. D' altra parte la Sinistra sarebbe de...a ad abbandonare l' aula al momento di vo...re i provvedimenti ferroviari, se non si ha la ...ezza che la riforma amministrativa sarà ap...vata prima delle vacanze. Si aggiunge inoltre, ...e l' on. Biancheri si mostrò contrario alla pro...sta dell' on. Crispi di votare insieme le due ...ggi.

Doveva pensarci prima.

Telegrafano da Roma 22 alla *Persev.*:

Fu notevole la dichiarazione, sebbene inci...ntale, dell' on. Marcora, dell' estrema Sinistra, ...avere accettato con entusiasmo l' abolizione ...l macinato, ma ora essersene quasi pentito.

Trattative commerciale.

Telegrafano da Roma 22 alla *Persev.*:

Le probabilità di riuscita delle trattative ...mmerciali colla Francia rinascono; arrivasi ...ai a crederne prossimo l' annunzio ufficiale.

— Telegrafano da Parigi 22 alla *Persev.*:

Oggi il Consiglio generale della Senna emise ...n voto al Governo francese perchè affretti la ...nclusione del trattato di commercio coll' Ita...a, aggiungendo che lo ha fatto per dimostrare ...suoi sentimenti fraterni verso il popolo ita...no. *(V. dispacci particolari.)*

Per la difesa delle città marittime.

Telegrafano da Roma 22 alla *Lombardia*:

La Commissione per la difesa delle città ...arittime tenne già una seduta. Ne terrà tre la ...ttimana ventura per sollecitare i lavori

La chiusura dell' esercizio finanziario.

Telegrafano da Roma 23 alla *Lombardia*:

Essendosi fissato il 1.° di luglio per l' aper...ra del nuovo esercizio del Tesoro, la direzione ...l Tesoro ordinò che il 1.° luglio abbiano luogo ...ltanto le operazioni di cassa relative all' eser...zio passato e i versamenti che effettueranno i ...ntabili il 30 corrente.

Le operazioni del nuovo esercizio comin...eranno il 2 luglio.

Scoperta di un ingente contrabbando.

Telegrafano da Torino 22 all' *Adige*:

Nei magazzini generali (*Docks*) si è sco...rto un ingente contrabbando perpetrato da ...no spedizioniere mediante falsificazione di do...umenti doganali.

Il contrabbando sarebbe durato lungo tempo ...su vasta scala, onde l'erario ne avrebbe avuto ...n danno ingente.

Fu aperta un' inchiesta.

Lo spedizioniere è fuggito.

Invasione di cavallette.

Telegrafano da Roma 23 alla *Lombardia*:

È grande l' allarme per l' invasione delle ca...vallette.

Gl' insetti furono riconosciuti della specie ...dei *Caloptenus italicus*, propagantesi spavente...volmente e che già c' infestarono nel 1717 e nel ...1881.

Questi insetti furono trovati in quasi tutta la campagna romana allo stato di larve. Procedesi vigorosamente all' abbruciamento.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 22. — Secondo la *National Zeitung* l' incoronazione dell' Imperatore e dell' Imperatrice, come Re e Regina di Prussia, avrebbe luogo in autunno a Keonigsberg.

Parigi 22. — La Commissione amministrativa degli Istituti di Francia consegnò oggi a Floquet una memoria chiedente il ritorno in Francia del duca d' Aumale, onde restituire all' Istituto uno dei suoi membri più distinti, dichiarando l' iniziativa non avere nessun carattere politico.

Floquet rispose di accogliere tale passo, col rispetto dovuto all' Istituto, ma non poter considerarlo estraneo alla politica. Soggiunge che avrebbe comunicato la domanda al Consiglio dei ministri, che solo può risolvere la questione.

Budapest 22. — Le Commissioni della Delegazione ungherese riunite approvarono all' unanimità un credito speciale di 47 milioni pel Ministero della guerra.

Seraievo 22. — L' Arciduca Rodolfo è arrivato a mezzodì a Stolatz, dove la popolazione di tutte e tre le confessioni gli fece accoglienza molto calorosa.

Belgrado 22. — Il Governo prende misure per ristabilire coll' antica organizzazione la gendarmeria il cui effettivo è stato ridotto dal precedente Gabinetto.

Chicago 22. — La Convenzione repubblicana non prese nessuna decisione e si aggiornò alle ore 11 ant.

Parigi 23. — Secondo l' *Evenement*, parecchi ministri, interrogati da Floquet, si mostrarono poco favorevoli al ritorno del Duca d' Aumale in Francia.

Budapest 22. — Le Commissioni riunite delle Delegazioni ungheresi approvarono il credito per le Provincie occupate.

Kallay espose le condizioni sodisfacenti di queste Provincie, constatandone lo sviluppo dell' agricoltura. Il Ministero rilevò l' appoggio che la popolazione prestò all' inseguimento e alla disfatta dell'ultima banda, ciò che mostra com'essa apprezzi i vantaggi, e la sicurezza della vita e della fortuna che gode. La Commissione del bilancio approvò pure il credito dell' occupazione; esaurì tutti i progetti, eccetto il credito speciale, che discuterà sabato.

Innsbruck 22. — Monsignor Greuter, deputato al *Reichsrath*, è morto di pericardite.

Londra 22. — *(Camera dei Comuni.)* — Approvasi con 306 voti contro 224 l' emendamento di Chaplain, accettato dal Governo. La maggioranza a favore del Gabinetto è di 82.

Morley annunzia che presenterà una mozione dichiarante che l' applicazione del *crimes act* nell' amministrazione dell' Irlanda è profondamente pregiudiziale agl'interessi comuni del Regno Unito.

Gladstone annunzia che chiederà lunedì qual giorno il Governo intenda fissare per la discussione.

Smith dichiara che, la mozione implicando sfiducia al Governo, è pronto ad accettarne la discussione lunedì. *(Applausi dai banchi di Sinistra.)*

Londra 23. — *(Camera dei Comuni.)* — Respingesi la mozione di Cameron, chiedente la soppressione della chiesa ufficiale di Scozia.

Londra 23. — Il *Times* ha da Suakim: Disertori dal campo di Osman Digma confermano la voce che un pascià bianco, che si crede generalmente essere Stanley, arrivò coll' esercito a Bahr-el-garelle. Secondo le voci sparse in tutto il Sudan, questo esercito avrebbe conquistato tutto il paese attraversato durante la marcia. Kalifa Abdullah sarebbe allarmatissimo supponendo essere una spedizione inglese. Queste voci trovano credito nel dipartimento delle informazioni militari di Suakim.

Madrid 22. — La Camera, dopo breve discussione, respinge la partecipazione ufficiale della Spagna all' Esposizione di Parigi. Approvò, malgrado le proteste dei conservatori opponentisi ad ogni aumento di spese, l' emendamento che apre un credito di 500 mila franchi perchè le Camere di commercio possano aiutare gl' industriali spagnuoli a partecipare all'Esposizione. Il Ministero erasi opposto alla partecipazione ufficiale.

Sofia 22. — Il Principe Ferdinando e la Principessa Clementina soggiorneranno al monastero di Calofer alcuni giorni. Stambouloff e colleghi sono ritornati a Sofia oggi.

Suakim 22. — Notizie da Kartum annunziano l' arrivo nella Provincia di Bahr-el-Ghajed d' un pascià bianco con grandi forze. Il Mahdi sarebbe inquietissimo.

Chicago 22. — La Convenzione repubblicana cominciò stamane a votare pel candidato alla Presidenza degli Stati Uniti. Maggioranza assoluta: 417 voti. Dopo tre ballottaggi, la Convenzione aggiornossi alle ore 7 di stasera. Ecco il risultato del 3° ballottaggio: Senatore Sherman 244, Gresham 123, Alger 122, Harrisson 94, Depew 93, Allison 88, Blaine 35, varii candidati 33.

Chicago 23. — La Convenzione repubblicana aggiornossi oggi. Depew ritirò la candidatura.

Le previsioni sul discorso d' apertura del Reichstag germanico.

Berlino 23. — Secondo la *National Zeitung* il discorso della Corona al *Reichstag* presenterebbe la situazione europea in luce più favorevole di quanto avvenisse da lungo. Nei precedenti discorsi si affermò ripetutamente, quantunque si sperasse nella conservazione della pace, questa principalmente assicurata dal timore ispirato dalla potenza della Germania e dalle sue alleanze, agli Stati inclinati a turbarla. Questa volta il tuono del discorso sarebbe diverso. Quantunque la forza individuale della Germania e delle sue alleanze debba considerarsi sempre come l' egida, senza la quale la pace non sarebbe assicurata; tuttavia le relazioni cogli stessi Stati non alleati sono più cordiali che da lungo tempo, specialmente riguardo alla Russia.

Nostri dispacci particolari

Roma 22, ore 8, 5 p.

La Commissione pei provvedimenti stradali formulò altri quesiti. Domani Saracco interverrà alla seduta della Commissione e darà verbali spiegazioni ai quesiti rivoltigli.

Dalle ispezioni fatte nelle città della Sicilia invase lo scorso anno dal colera, si ebbe la prova che nulla lascia a sospettare che sieno rimasti residui della passata epidemia. Era nato il dubbio che i soldati di ritorno dall'Africa potessero portare la malattia parassitaria; la direzione di sanità ed il Ministero della guerra fecero eseguire ispezioni negli Ospedali di Napoli e di Massaua, e non risultò nulla finora di vero.

Roma 23, ore 3.40 p.

Il deputato Laur comunicò riservatamente al Governo nostro le ultime proposte commerciali della Francia. Il Governo nostro le ritenne accettabili. Avendole accettate previamente, ne viene che le proposte ultime della Francia, che perverranno entro la ventura settimana, si spera possano essere definitivamente accettate dall' Italia, porgendo base favorevole per le trattative, che si riprenderebbero durante le vacanze.

Il Ministero della guerra smentisce il richiamo dei maggiori Gatti e Dani e del tenente colonnello Luciani, dipendentemente dalla marcia di Arkiko, dicendo che Dani fu mandato a sostituire Robano rimpatriato per motivi di famiglia, e Gatti andò bensì a sostituire Luciani; ma le disposizioni si diedero cinque giorni prima della marcia.

Quanto al maggiore Meli, che doveva rimpatriare, domandò di rimanere ad assumere il comando dei nuovi battaglioni, e gli fu concesso.

Il *Bollettino Militare* reca: Il maggiore-generale Pallavicini di Priola, comandante la brigata di Messina, e Arnalfi, tenente-colonnello dei carabinieri della legione d' Ancona, sono collocati in posizione ausiliaria, dietro loro domanda.

Roma 23, ore 3 40 p.

(Camera dei deputati.) — È rimandata l' interpellanza *Indelli*.

Si riprende a discutere il bilancio dell' istruzione pubblica.

Fatti diversi

Conferenze agrarie. — Domenica 24 giugno, alle ore 3 pomeridiane, avrà luogo in Murano la decima conferenza di viticoltura, nella quale il prof. Cettolini parlerà *Sulle malattie e cura della vite.*

Sono invitati i proprietarii coltivatori della Provincia ed i socii dei Comuni.

Pubblicazioni musicali. — Dall'editore sig. Brocco Ettore, venne pubblicata una polka-marcia per pianoforte, intitolata: *Pegno d'affetto*, di F. Roncagli, e dedicata al cav. Giacomo Levi fu Angelo.

Si vende dal suddetto editore, al prezzo di L. 2.

La « Giacinta » di Capuana a Firenze. — Leggesi nella *Nazione*:

Un pubblico elettissimo e numerosissimo assisteva alla rappresentazione della *Giacinta* di Luigi Capuana. Soltanto in platea e nelle gradinate si vedeva qualche spazio vuoto.

L' autore ebbe sette chiamate: quattro fra i due primi atti, una alla fine di ognuno degli altri tre atti.

Giustizia vuole diciamo che si udirono più volte, tra gli applausi, alcune vivaci disapprovazioni.

Nel lavoro del Capuana ci sono però vere bellezze; e vi si rivela, a ogni tratto, anche nelle scene più arrischiate, un ingegno poderoso e coltissimo.

Tutti gli attori furono lodevolissimi, sebbene dominati dalla solita e spiegabilissima apprensione, poichè tentavano di vincere una battaglia, dinanzi a un pubblico sì autorevole, pel quale il lavoro era nuovo.

Aspettiamo, con curiosità, la replica.

Bullettino bibliografico

Rendiconto morale della gestione amministrativa del Monte di Pietà di Padova nell'anno 1887. — Padova, Stab. tip. della Ditta Penada, 1888.

Del primo ed unico principio del diritto pubblico clericale, di Carlo Cadorna. — Roma, Ermanno Loescher e C., 1888.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Francesco, Erminia, Virginia Scarpa, Maddalena De Rossi ved. Zennaro, D. Sante, D. Giovanni, Pietro Zennaro e Luigia Voltolina Zennaro partecipano addoloratissimi la morte di **Giovanni Scarpa detto Lollo**, loro rispettivo padre, genero e cognato, che, dopo fiera e lunghissima malattia, oggi alle ore 6 1/2 antim., confortato dai Sacri Carismi, spirava nel bacio del Signore, nella ancor verde età d' anni 50.

Pellestrina, li 23giugno 1888. 6 59

REGIO LOTTO.

Estrazione del 23 giugno 1888.

VENEZIA. 28 — 47 — 26 — 3 — 23

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 23 giugno

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	99.10	99.25
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	96 98	97,08
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	347.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	248.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	283.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 15	123 35	123 40	123 60
Francia	2 1/2	100 20	100 40	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 14	25 22	25 20	25 26
Svizzera	4 —	100 15	100 35	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 50	201 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 75	201 1/2	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale — — Banco di Napoli —

FIRENZE 23

Rendita italiana	99 41 —	Ferrovie Merid.	810 50
Oro	— — —	Mobiliare	1003 —
Londra	25 16 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 30 —		

MILANO 22

Rend. it. 5 0/0 chiusa	99 50 45	Cambio Francia	100 27 20
Cambio Londra	25 23 17	» Berlino	123 60 20

VIENNA 23

Rendita in carta	80 65 —	Az. Stab. Credito	299 80 —
» in argento	81 55 —	Londra	125 95 —
» in oro	111 65 —	Zecchini imperiali	5 92 —
» senza imp.	96 15 —	Napoleoni d' oro	9 96 1/2
Azioni della Banca	864 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 22

Mobiliare	140 60	Lombarde Azioni	— —
Austriache	93 70	**Rendita ital.**	97 50

PARIGI 22

Rend. fr. 3 0/0 annui	86 45 —	Banco Parigi	780 — —
» » 3 0/0 perp.	83 10 —	Ferrov. tunisine	511 — —
» » 4 1/2	106 25 —	Prest. egiziano	412 50 —
» » italiana	99 — —	» spagnuolo	72 15/16
Cambio Londra	25 29 —	Banco sconto	470 — —
Consol. Ingl.	99 7/16	» ottomana	523 75 —
Obbl. ferr. Lomb.	297 50	Credito mobiliare	1456 — —
Cambio Italia premio	3/16	Azioni Suez	2170 — —
Rend. Turca	14 32 —		

LONDRA 22

Cons. inglese	99 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 —	Consolidato turco	— —

Bollettino meteorico.

— *Roma* 23, *ore* 3.55 *p.*

Probabilità: Venti freschi intorno al Levante; cielo vario, nebbioso, con qualche pioggia o temporale; temperatura in aumento.

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre Zaeo. — Ore 8 3/4.

NUOVO POLITEAMA SANT' ANGELO. — *Le Educande di Sorrento.* — Ore 9.

VERO RISTORATORE DEI CAPELLI
ROSSETTER

È l'unico preparato che in modo positivo restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare delle imitazioni che si vendono col nome di Rossetter.

Il preparato genuino porta la marca di fabbrica, come pure il nome di **B. R. KEITH, 16, Coleman Street, City, LONDON,** le etichette in inglese ed in italiano.

Vendita al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d'Italia, ed all'ingrosso in Milano presso A. Manzoni e C. — U. sellini e C. — A. Migone e C. — Quirino Tosi — Hermann e Richter. 639

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 2. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

BAGNI
salsi dolci e solforati

a S. Benedetto sul Canal Grande
a pochi passi di distanza
dall'approdo vaporetti
IN CORTE DELL'ALBERO. 648

13 ANNI DI SUCCESSO!!!!!!!
20 MEDAGLIE IN 13 ANNI!

ottenute dal vero Alcool di **Menta Americano** o **Anticolerico**, preparato da R. Hayrward e C.°, a Burlington (Stati Uniti).

Il *più a buon mercato*, il più forte ed il più squisito di tutti gli Alcool di *Menta conosciuti*. Dentrificio per eccellenza. — Efficacissimo contro le indigestioni, mali di cuore e dei nervi. *Leggere il prospetto.*

Prezzo Lire 2. — al flacone.

Deposito generale per l'Italia presso *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16. — Roma, via di Pietra, 91. — Napoli, Palazzo municipale. — In VENEZIA presso **Bötner, Zampironi, Centenari.** 459



MELROSE
RISTORATORE FAVORITO DEI CAPELLI

Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.

In Venezia presso: **A. Longega,** Campo S. Salvatore, 4825; Farmacia **Zampironi,** S. Moisè, 1495; **L. Bergamo,** Frezzeria; **Bertini e Parenzan,** Merceria Orologio, 219. 33

LANIFICIO ROSSI

SEDE: MILANO, VIA BRERA, 19.
Capitale L. 24,000,000
Versato Lire 21,600,000

Si prevengono i signori Azionisti che dal giorno di lunedì 2 luglio p. v. in avanti, esclusi i giorni festivi, **dalle ore 11 antimeridiane alle 2 pomeridiane,** è pagabile

In Milano, presso la Ditta G. Rossi e C., (Pontaccio, 14)
In Schio, presso la Banca Mutua Popolare
In Padova e Venezia, presso la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

il **1° Semestre interessi 1888** sulle azioni sociali, in ragione di **L. 27** per Azione contro la resa della **Cedola N. 46** accompagnata da apposita distinta distribuibile dall'Amministrazione.

Per esigere il **proporzionale interesse di L. 5.40** sulle **Azioni vecchie parificate ad un quinto di Azione nuova** è sempre richiesta la **presentazione dei Titoli.**

Milano, 17 giugno 1888.

657 Il Consiglio d'Amministrazione.

REGII BAGNI SALSO JODO - BROMICI
DI SALSOMAGGIORE
DIECI MEDAGLIE
(LINEA PIACENZA-PARMA)

Due Stabilimenti aperti dal 1.° maggio al 30 settembre.

La ricchezza di queste acque in *Joduri e Bromuri* le rende efficacissime nelle malattie: **Scrofola, Artrite, Periostiti, Tumori articolari e d'Ovaja, Amenorrea, Leucorrea, Sifilide, Metrite, Sterilità,** ecc. — **Inalazione dell'acqua madre polverizzata.**

Specialità delle R. Saline di Salsomaggiore, cura raccomandata nelle malattie degli organi respiratorii. 630

570

STABILIMENTO IDROTERAPICO
(a ½ ora da Biella) COSSILLA (a ½ ora da Biella)

Bagni, Camere, Mobilio — Completamente a nuovo
Aperto dal **giugno** all'**ottobre**

Domande e schiarimenti al Dirett. Propr. dott. **L. C. BURGONZIO.**

348

GOTTA, RENELLA, REUMATISMI
non possono esser guariti senza Litina.

I Sali di Litina, granulati effervescenti di **Ch. LE PERDRIEL,** ingeriti a piccole dosi raggiungono tosto lo scopo di far scomparire le sabbie, le pietruzze ed i calcoli orinarii (calcoli insolubili trascinati dalle orine).

LE PERDRIEL, 11, Rue Milton, PARIGI
A. MANZONI & C.: Milano; Roma; Napoli. Vendita in tutte le buone Farmacie.

Genuina Veloutina
Ch LES FAY

PROFUMERIA
BERTINI e PARENZAN
MERCERIA OROLOGIO 219-220

Crema
SIMON
senza rivale per l'igiene della pelle. 98

PREMIATA ACQUA DI FUOCO
MAZZUCCHETTI
BLISTER NAZIONALE

APPROVATO DALLA R. SCUOLA VETERINARIA DI TORINO

Questo prezioso linimento rimpiazza il fuoco nei cavalli, bestie bovine, pecore, ecc., senza lasciare traccia del suo uso

Anni 28 di continui ed infallibili
SUCCESSI

garantiscono la guarigione delle *storte, ammaccature, contusioni, scarti, mollette,* ecc. — **Prezzo L. 5** la bottiglia.

Preparasi esclusivamente dai concessionarii della ricetta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo del Municipio. — In *Venezia,* presso **Bötner, e Zampironi.** 524

12

VENEZIA
Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

Anno VI. **GRAGLIA** (Biella)
GRANDE STABILIMENTO IDROTERAPICO
Aperto dal 25 maggio al 30 settembre
STAZIONE CLIMATICA — ALTEZZA SUL LIVELLO DEL MARE M. 850.
543 Dirett. Propr.: **Dott. GUELPA e SORMANO.**

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — IL SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata
GRAN PREMIO
ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — IL SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata

IL SOLO FABBRICANTE
dell'Argenteria Christofle
È LA CASA CHRISTOFLE E C.ie DI PARIGI

LA MARCA DI FABBRICA

ed il nome **CHRISTOFLE** in tutte lettere sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE
ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la di contro marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.

CHRISTOFLE et C.ie a Parigi.

Nostro rappresentante in Venezia sig. FERDINANDO ELLERO. 17

OROLOGIERIA AL GALILEO
CONDOTTA DA
ZAMPIERI GIUSEPPE
Procuratie Vecchie, N. 80, San Marco.



Offre un variato assortimento in Orologierie a modicissimi prezzi da non temere concorrenza

Remontoir oro da L. 32 in più
» argento » » 16 » »
» metallo » » 9 » »

Regolatori e Orologi da parete da L. 11.50 in più

Si assumono riparazioni a modicissimi prezzi.

Tanto le riparazioni quanto gli Orologi venduti vengono garantiti un anno

Inoltre avvisa che il Negozio Orologierie sito in Via dell'Ascensione al N. 1297 venne chiuso e concentrato col suddetto. 379

ELEGANZA — SOLLECITUDINE

IMPOSSIBILE CONCORRENZA
Stabilimento Tipografico
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI
PER OPERE E PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Variato Assortimento di Caratteri Fantasia
PER

Opuscoli — Partecipazioni di Nozze e Mortuarie — Indirizzi — Intestazioni — Circolari — Enveloppes — Bollettari e Modelli varii — Programmi — Fatture — Menu — Memorandum, ecc. Memorie legali — Comparse conclusionali — Ricorsi e controricorsi in Cassazione ecc., compresa carta, legatura e copertina.

Lavori d'ogni genere a prezzi di concorrenza

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

ESATTEZZA — PRECISIONE

A. e M. SORELLE FAUSTINI

CAPPELLI
DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO
Vendita all'ingrosso e al dettaglio
S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da Sacerdote

all'ingrosso e al dettaglio

S. Marco — Spadaria, N. 695 — I. piano

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutte il Veneto.

Riabilitazione.

Pasqualini Pietro di Ferdinando, di Noventa di Piave, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 27 marzo 18.. colla quale veniva condannato a 6 giorni di carcere ed a L. .. di multa per eccitamento alla popolazione.
(F. P. N. 34 di Venezia.)

Balucchi Nicolò di Antonio di Venezia, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 7 dicembre 1874.
(F. P. N. 34 di Vicenza.)

Gio. Battista Concina fu Pietro, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza .. giugno 1866 colla quale veniva condannato ad otto mesi di carcere duro per furto.
(F. P. N. 29 di Venezia.)

De Lorenzi Vittorio di Federico, di Venezia, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 9 marzo 1883 colla quale veniva condannato ad un anno di carcere per furto qualificato.
(F. P. N. 32 di Venezia.)

Predan Giovanni fu Giovanni, di Cravero, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 9 marzo 1883, colla quale veniva condannato a .. mesi di carcere.
(F. P. N. 87 di Udine.)

Gozzi Cesare fu Antonio di Padova, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 2 agosto 1876, colla quale veniva condannato ad un mese di carcere.
(F. P. N. 32 di Venezia.)

De Bei Agostino fu Giuseppe, di Chioggia, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 17 maggio 1882 colla quale veniva condannato ad un mese di carcere.
(F. P. N. 35 di Venezia.)

Giacometti Luigi fu Felice, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 4 luglio 1878 colla quale fu condannato a 5 mesi di carcere.
(F. P. N. 79 di Belluno.)

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Segatto Mattia morto in Fanna, fu accettata da Segatto Antonio per sè e per conto dei suoi figli minori.
(F. P. N. 85 di Udine.)

L'eredità di Tonin Abramo morto in Feltre, fu accettata da Tonin Elena per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 73 di Belluno.)

L'eredità di Sbardella Gioachino morto in Villa di Villa, fu accettata da Mezzomo Maria per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 78 di Belluno.)

L'eredità di Rizzi Paolo morto in Magnano Riviera fu accettata da Teresina Magistretti per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 69 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1888 — Lunedì 25 giugno — N. 170

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati ...rinnovare le Associazioni che sono per ...dere, affinchè non abbiano a soffrire ...rdi nella trasmissione de' fogli col 1.° ...glio 1888.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
...Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
...er tutta l'Italia. . .	» 45.—	22.50	11.25
...er l'estero *(qualunque destinazione)* .	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 25 GIUGNO

Non è venuto il momento ancora di riassumere i risultati della guerra di tariffe colla Francia, ma i lagni dell'agricoltura pei prodotti cui si chiudeva il mercato francese, erano stati previsti da tutti. Si potrà più tardi determinare le perdite da una parte e dall'altra, ma quanto ai prodotti agricoli del Piemonte e della Liguria e delle Provincie meridionali, non c'era uomo che si potesse permettere di credere che non avrebbero pagate le spese della guerra.

Sono però curiosi i giornali italiani che si rivolgono ad un nemico non bene specificato, e gli lanciano in faccia queste perdite come una ingiuria vendicatrice, dicendogli: « Tu l'hai voluto! »

Chi l'ha voluta la guerra di tariffe? Il Governo italiano, che ha denunciato il trattato? Ma il desiderio che fosse migliorato era manifestato da tutte le parti. C'è di più. Il Governo francese ha riconosciuto lealmente che se il Governo italiano non avesse denunciato il trattato, lo avrebbe denunciato la Francia.

Dopo le trattative sono state tirate innanzi, colle più evidenti prove di buon volere da parte dell'Italia e di mal volere da parte della Francia, tanto evidenti, che non vi fu su questo argomento seria contestazione.

Ci sono Italiani che vogliono l'alleanza colla Francia, che la Francia non vuole, e Italiani che rimproverano il Governo italiano perchè non è stato conchiuso il trattato di commercio, dopo che la Francia ha mostrato in tutti i modi di non volerlo. Che furia di trovar la ragione fuori di casa!

Adesso si dice che la Francia mostri migliori disposizioni per le trattative, e vuol dire che la guerra di tariffe, come si prevedeva del resto, avrebbe insanguinate le due parti, come tutte le guerre. Sarà prudente aspettare la conchiusione prima di annunciarla con letizia.

Ma accusando il Governo italiano della guerra di tariffe, e proclamando che questa guerra ci ha disfatti, non si persuaderebbe certo la Francia a conchiudere il trattato, ma piuttosto la si spingerebbe a fare domande impossibili, e a peggiorare le condizioni del trattato precedente, che fu denunciato, perchè gli Italiani chiedevano che fosse migliorato.

Che la guerra di tariffe avrebbe ferito interessi da una parte e dall'altra, e che perciò fosse desiderabile la conchiusione di un nuovo trattato, la maggior parte degli uomini che si occupavano della questione consentivano. Ma non bisogna poi cogli alti lai imporre al Governo la conchiusione di un trattato anche alle peggiori condizioni, perchè in questo modo si aumenterebbero le esigenze dell'avversario.

La stampa libera è una delle manifestazioni essenziali della vita moderna, e non si potrebbe soffocarne la voce, ma è giusto convenire che, per impedire che quella voce faccia tutto il male che può fare, bisogna che il pubblico si avvezzi a interpretarla, scontandone, per dir così, le esagerazioni, che sono effetto della forzata improvvisazione.

È un fatto che la stampa determina talora certe correnti che diventano irresistibili, determinandole anche senza rendersene conto bene, e la stampa, dopo aver ubbriacato gli altri, prima degli altri suol tornare in sè, per prendersi la sodisfazione di dar consigli di saviezza tardivi.

Per una di quelle correnti irresistibili, per esempio fu abolita la tassa del macinato, che ora non v'è forse ubbriaco d'allora che non rimpianga e non riconosca essere stato un errore.

Se la denuncia del trattato di commercio colla Francia è stato un male, ricordiamo che quando fu fatta, era popolarissima, e non fu biasimata quasi da nessuno. Se si biasima adesso troppo tardi, pel gusto di dar addosso ad avversarii politici, il biasimo è questa volta infondato, perchè il Governo francese avrebbe denunciato il trattato se non fosse stato prevenuto, ed abbiamo a questo proposito dichiarazioni ufficiali. Questa volta almeno il male è senza rimorso, perchè la volontà di entrambe le parti lo rendevano inevitabile; ma è una ragione di più per non inventare col proprio odio le responsabilità altrui.

I provvedimenti finaziarii
La nuova tassa sugli alcool.

Mercoledì venne distribuito alla Camera il progetto concordato fra il Governo e la Commissione parlamentare per la nuova tassa sugli alcool:

Art. 1. — Si autorizza il Governo a proibire la vendita degli spiriti per uso di bevande quando non abbiano quel grado di rettificazione ch'è necessario; udito in via di massima il Consiglio superiore di sanità nell'interesse dell'igiene pubblica.

Art. 2. — Nessuno può vendere all'ingrosso od al minuto lo spirito e le bevande alcooliche senza preventiva licenza dell'Intendenza di finanza, licenza ch'è annuale. Coloro, i quali hanno più esercizii di vendita, debbono ottenere la licenza per ciascun esercizio. Coloro che esercitano il traffico dello spirito e delle bevande alcooliche tanto all'ingrosso quanto al minuto devono ottenere due licenze.

Art. 3. — È stabilita la tassa di vendita, ragguagliata a centesimi 75 per ettolitro e grado sugli spiriti destinati a consumo nell'interno dello Stato.

Non sono soggetti a questa tassa gli spiriti: *a)* alle industrie ammesse a godere del benefizio dell'esenzione o della riduzione della tassa di fabbricazione per lo spirito da esse impiegato; *b)* a rialzare la forza alcoolica naturale dei vini, secondo le disposizioni che fossero stabilite per legge.

Art. 4. — Durante l'esercizio finanziario del 1888-89, la tassa di vendita si riscuoterà nella misura di cent. 60 per ogni ettolitro e grado. Trascorso questo termine e visti i risultati dell'applicazione della legge, per Decreto reale si potrà autorizzare l'aumento fino al limite stabilito dall'articolo precedente.

Art. 5. — Il pagamento della tassa della vendita per gli spiriti destinati al consumo ha luogo: *a)* all'uscita della dogana, dai depositi doganali propriamente detti o quelli assimilati; *b)* all'uscita dalle fabbriche di prima categoria e da quelli di seconda categoria, aventi carattere industriale; *c)* all'uscita dello spirito dagli opificii di rettificazione. Per gli spiriti prodotti dalle fabbriche di seconda categoria, non aventi carattere industriale, la tassa di vendita si accerterà e si riscuoterà per abbonamento, prendendo per base gli accertamenti fatti agli effetti della tassa di fabbricazione. Come per gli spiriti, così pei vini liquorosi e per le bevande alcooliche introdotti in Italia dall'estero, la tassa di vendita si riscuoterà assieme al dazio di confine alla soprattassa di fabbricazione.

Art. 6. — Gli spiriti prodotti dalle fabbriche di prima categoria o da quelle di seconda, aventi carattere industriale, devono essere custoditi in apposito locale annesso alle fabbriche, secondo le disposizioni dell'art. 10 della legge 2 aprile 1886.

Art. 7. — Quando gli spiriti soggetti alla tassa di vendita, escono così dalle fabbriche di prima che di seconda categoria, aventi un carattere industriale, ovvero dagli opificii di rettificazione, devono essere accompagnati da bolla di pagamento che servirà come bolla di circolazione rilasciata all'ufficio finanziario. Quando gli spiriti soggetti a tassa di vendita escono dalle fabbriche di seconda categoria non aventi carattere industriale, devono essere accompagnati da bolla di circolazione che sarà rilasciata dall'ufficio finanziario o dai fabbricanti medesimi, secondo le disposizioni del regolamento per l'applicazione della presente legge.

Art. 8. — Il trasporto degli spiriti dalle fabbriche di prima e seconda categoria agli opificii di rettificazione, agli stabilimenti per la concia dei vini comuni o per la preparazione del *cognac* e ai depositi a scopi industriali, è soggetto a bolla di cauzione ed a certificato di scarico. La quantità del prodotto delle fabbriche di seconda categoria non aventi carattere industriale e destinata a rettificazione, si dedurrà dalla quantità totale accertata negli effetti della tassa di vendita a termini dell'art. 3°.

Art. 9. — Gli spiriti e le bevande alcooliche, uscenti dai magazzini dei negozianti all'ingrosso in quantità superiore ai 4 litri, devono essere accompagnati da bolla di circolazione rilasciata dagli ufficii finanziarii o dai negozianti medesimi, secondo stabilirà il regolamento per l'applicazione della presente legge.

Art. 10. È considerata locale vendita al minuto quella esercita per quantità non superiore ai 4 litri. L'atto di vendita al minuto si considera come apertura di un esercizio non autorizzato, e dà luogo a contravvenzione.

Art. 11. — Non si ammette il trasporto per ferrovia di spiriti o bevande alcooliche non accompagnate da bolle di pagamento della cauzione e della circolazione che devono essere contrassegnate dalle amministrazioni delle ferrovie al momento, nel quale è consegnata al destinatario.

Art. 12. — Per gli spiriti che si trasportano sulle strade comuni, le bolle di pagamento di cauzione e di circolazione possono essere riscontrate lungo il viaggio e al momento d'arrivo; debbono altresì essere presentate all'Ufficio finanziario o in sua assenza al sindaco del Comune di destinazione.

Art. 13. — Chi esercita un opificio per la rettificazione degli spiriti è obbligato a denunziarlo all'Intendenza di finanza. L'opificio è soggetto alla vigilanza permanente dell'autorità di finanza.

Art. 14. — I negozianti all'ingrosso di spiriti e di bevande alcooliche sono obbligati a notificare i locali di deposito e le loro trasformazioni.

Art. 15. — I fabbricanti di spiriti di prima categoria, rettificatori e negozianti all'ingrosso di spiriti e bevande alcooliche, sono obbligati a tenere speciali registri, nei quali deve essere messo in evidenza il movimento giornaliero degli spiriti e delle bevande alcooliche.

Art. 16. — Per agevolare il commercio che si esercita entro l'ambito dei Comuni chiusi, il Governo, udito il Consiglio di Stato, è autorizzato a provvedere con speciali discipline da emanarsi con Decreto Reale, perchè si eseguisca, alla entrata dei Comuni medesimi, il riscontro delle bolle di pagamento della cauzione e della circolazione, accompagnanti gli spiriti e le bevande alcooliche. In questo caso la circolazione degli spiriti e delle bevande nell'ambito dei Comuni chiusi è libera e i negozianti all'ingrosso sono dispensati dalle formalità stabilite negli articoli 14 e 15 di questa legge.

Art. 17. — Le bolle di pagamento di circolazione, rilasciate pel trasporto degli spiriti, sono equiparate alle bolle considerate nell'articolo 56 del Regolamento doganale. Tutti gli spiriti e le bevande alcooliche che vengono trasportati senz'accompagnamento delle bolle medesime o con bolle per le quali il termine di scadenza sia passato, quanto quelli che sono trovati in eccedenza di carico di scrittura dei magazzini all'ingrosso, saranno sottoposti al pagamento del dazio di confine, della soprattassa di fabbricazione e della tassa di vendita, oltre a una multa estensibile dal doppio al decuplo dei mentovati tributi insieme riuniti.

Art. 18. — Cinque giorni prima dell'applicazione della presente legge i fabbricanti e i rettificatori di spirito, di cui alle lettere *b* e *c* dell'art. 5, i negozianti all'ingrosso e i rivenditori al minuto degli spiriti, i fabbricanti di liquori nonchè i proprietarii di Stabilimenti per la preparazione del cognac e dei vini liquorosi, dovranno far conoscere esattamente all'autorità finanziaria la quantità di spirito e di bevande alcooliche nei rispettivi depositi e locali d'esercizio.

Nei cinque giorni anteriori a quello in cui la presente legge entrerà in vigore e nei primi cinque giorni di sua applicazione, gli agenti di finanza determineranno la quantità di spirito e di bevande esistenti nelle fabbriche, negli Stabilimenti, nei depositi e negli esercizii sopra indicati.

Queste quantità di spirito saranno soggette alla tassa di vendita da riscuotersi colle modalità prescritte dal regolamento per l'applicazione della presente legge.

Art. 19. — L'abbuono da concedersi sullo spirito di prima distillazione per cali, disperdimenti ed altre passività di fabbricazione, è fissato nella misura del 20 per cento per tutte le distillerie di seconda categoria.

Art. 20. — Il commercio degli spiriti e delle bevande all'ingrosso e al minuto, che venga esercitato senza licenza, è punito con multa da 50 a 500 lire.

Art. 21. — La tenuta irregolare dei registri, di cui all'art. 15, per la quale si renda impossibile l'accertare il movimento degli spiriti è punita con una multa da 5 a 250 lire. La mancanza dei registri e la ricusata presentazione degli agenti di finanza sono punite con una multa da 50 a 500 lire. La mancanza e l'inesatta dichiarazione, di cui all'art. 18, sono punite con una multa da lire 100 a lire 1000. All'infuori dei casi mentovati, qualunque azione od ommissione, mediante la quale si sottragga o si tenti di sottrarre gli spiriti al pagamento del tributo o di parte di esso, è punita con multa dal doppio al sestuplo della tassa generale della vendita.

Art. 22. — Con regolamento da approvarsi, si designeranno gli Ufficii di finanza e gli Ufficii governativi incaricati dell'emmissione dei documenti indicati in questa legge e della riscossione della tassa di vendita; sarà stabilito il calo da accordare ai fabbricanti sulla quantità di spirito soggetta alla tassa di vendita, e saranno determinate le regole per la tenuta dei registri. di cui all'articolo 15, e discipline per la vigilanza spettante all'amministrazione in esecuzione delle disposizioni della presente legge.

Art. 23. — Si concede al Governo la facoltà di modificare l'organico del personale tecnico di finanza per provvedere ai maggiori bisogni del servizio tecnico; creati colla presente legge.

L'on. Lucca nella relazione dice: « Il provento che si avrà di questa tassa, si calcola così: Provento della tassa di vendita su 200 mila ettolitri presunti sulla base del primitivo progetto del Ministero: lire 12,000,000.

« Per ettolitri 15,000 presunti come aumento per effetto delle nuove disposizioni, e che pagheranno la tassa di fabbricazione di lire 180 all'ettolitro, più la tassa di vendita di lire 60, in complesso lire 240: lire 3,100,000. Totale lire 15,000,000. »

Una lode all'Italia fatta da un francese!

Giorgio Richard, redattore del *Voltaire*, che visitò ultimamente Massaua, ed altri punti sul litorale del Mar Rosso, pubblica in quel giornale un articolo, in cui riassume le impressioni del suo viaggio.

Egli deplora che la Francia dia una importanza esagerata a tutte le questioni interne; trascurando i grandi interessi all'estero per non li capire bene, e non interessandosi a questa strada dell'estremo Oriente, che si sta per sbarrarle tranquillamente.

Egli deplora che i Francesi vedano un grande successo diplomatico nell'aver indotto l'Inghilterra a firmare la famosa Convenzione pel Canale di Suez. Eppure è assai semplice il domandarsi che cosa possa valere questa neutralizzazione, alla quale, del resto, tutta l'Europa era altrettanto interessata quanto la Francia, ma che la Francia sola pagò col ritirare le sue truppe dalle Nuove Ebridi.

La neutralizzazione è illusoria finchè non si estenderà a tutto il Mar Rosso. Oltre gl'Inglesi, ecco gl'Italiani solidamente stabiliti a Massaua. Quanti errori non si sono enunciati a proposito di questa occupazione! Anche di recente non si è andati fino a parlare della sconfitta degl'Italiani e dello sgombro di Massaua come cosa decisa e inevitabile?

Eppure sarebbe utile che si sapesse che l'Italia è definitivamente stabilita a Massaua, e che la sua politica in Etiopia ha seguito in questi ultimi tempi una evoluzione così abile, che merita di essere citata ad esempio. *(Un. Lib.)*

ITALIA

Incidente Sorrentino-Crispi alla Camera.

Telegrafano da Roma 23, alla *Lombardia*:

La seduta della Camera si è chiusa con un piccante incidente sollevato dalla irritabilità di Crispi, il quale ha paura che si sospetti ch'egli voglia differire la discussione della riforma comunale e provinciale.

L'on. Sorrentino, in fine di seduta, presentò un'interpellanza sulla grave questione amministrativa di Napoli.

Udita la risposta di Crispi, rinviante la interpellanza a dopo la legge comunale e provinciale, l'on. *Sorrentino* esclamò: « Questa è una canzonatura! »

Presidente: Qui non si canzona nessuno. *(Ilarità.)*

Sorrentino: Ma il rinvio a dopo la riforma comunale e provinciale mi obbligherà poi a parlare ai banchi vuoti.

Presidente: non sarà il primo caso.

Crispi (tutto acceso in volto): Io non desiderava che la gran questione accennata dall'on. Sorrentino venisse alla Camera. Poichè lo si vuole, io lo farò, presentando dei documenti che forse faranno dispiacere a qualcuno.

Sorrentino (vivamente): Non certo a me.

Crispi: Se rimandai la sua interpellanza a dopo le leggi di riforma, lo feci perchè voglio che prima si discutano le leggi urgenti. Del resto io mai dissi e mai feci cose non serie *(batte il pugno sul tavolo — Rumori)*.

— Confermasi che la riforma comunale e provinciale, ed i provvedimenti finanziarii si discuteranno insieme.

Festa militare.

Telegrafano da Napoli 22 alla *Persev*:

Oggi la brigata Piemonte, 3° e 4° reggimento fanteria, ha celebrato l'anniversario della sua fondazione.

Stamane ci furono banchetti di sott'ufficiali e di soldati nelle loro due caserme di qui. Il generale Avogadro ha fatto un brindisi ai soldati ch'erano a mensa.

Stasera al *Caffè di Napoli*, alla Villa Nazionale, c'è un banchetto degli ufficiali della brigata con invito ai generali e ai capi del Corpo. Si leggerà un telegramma del Re; poi si farà una ritirata con fiaccole di tutti i soldati dei due reggimenti.

C'è un grande entusiasmo nei soldati.

GERMANIA

Commenti al proclama imperiale

La *Vossische Zeitung* osserva che i grandi elogii fatti dal nuovo Imperatore al padre, provano ch'egli ne comprendeva le elevate aspirazioni. Lo sfoggio di rettorica nel manifesto è un effetto della giovinezza la quale impedisce al nuovo Sovrano di avere delle idee determinate di Governo come si rivelavano nei proclami del padre.

La *Boersen Zeitung* constata che il procla-

12

APPENDICE

UN' ONDINA

RACCONTO (*)

DI

ANDRÉ THEURIET

V.

Giacomo passò la notte seduto nel vano della finestra. Egli guardava macchinalmente il cielo seminato di stelle e le masse oscure del parco dell'antica Abbazia; ascoltava i grilli che cantavano ed il rumore lontano d'un carro attardato che passava sulla strada comunale... poi chiudeva gli occhi, e la scena della stanza della Corderie si rifaceva chiaramente viva innanzi a lui. Gli pareva d'aspirare ancora voluttuosamente il profumo dei gelsomini e delle rose tea, d'udire la voce argentina d'Antonietta e vedere le sue pupille verdi brillare nell'ombra; si ripeteva le parole ch'ella aveva pronunciate, cercava le risposte ch'egli avrebbe dovuto darle, e si rimproverava di non averle trovate quando n'era tempo; era come allucinato e durò in quello stato quasi tutta la notte.

Dormì un'ora appena, ed il sole era da poco sorto sull'orizzonte, ch'egli correva già verso Val-Clavin. Trovò Evonimo già in piedi, che stava abbottonandosi le uose nella sua camera da letto, una vera camera da filosofo nomade e poco curante dei comodi e dell'eleganza. Appesi al muro, semplicemente imbiancato fra due ritratti di famiglia, erano un berretto, un bastone ed un sacco da *tourista*; contro alla parete di facciata, uno scaffale di legno bianco conteneva tutta la biblioteca: Montaigne, Pascal, La Fontaine, la Bibbia e l'Imitazione di Cristo. Tutto il mobilio consisteva in due sedie, un letto di ferro ed una vecchia valigia abbandonata in un angolo. In compenso però la finestra s'apriva innanzi ad un paesaggio pieno di freschezza, un'incantevole prospettiva di praterie, di boschi e di stagni.

— Buon giorno! esclamò Evonimo vedendo il suo amico.

— Due parole soltanto! l'interruppe Giacomo. Si tratta di cosa molto seria; ascoltami con attenzione e rispondimi francamente. Ami tu la signorina di Lisle?

— Eeh?... gridò Evonimo spalancando gli occhi imbambolati. Se l'amo? Tu mi fai una ben strana domanda. Amarla!... Mio Dio, l'avrei potuto come qualunque altro, poichè Antonietta è una vezzosissima fanciulla, sebbene un po' bizzarra... Vedi, la sera stessa del tuo arrivo, credo che un vento amoroso gonfiasse le mie vele dalla parte della Corderie e non ci sarebbe forse voluto che un soffio d'aria di più per...; ma è sopraggiunta la riflessione e poi il dubbio... e tutta la schiera degli amorini è fuggita dal colombaio.

— In una parola, continuò Giacomo fremente d'impazienza, tu non hai mai pensato a sposare la signorina Antonietta?

— Sposare?... lih! come corri! Penso, è vero, al matrimonio di quando in quando...

— Tu sei ben certo di non amare Antonietta, insistette vivamente Giacomo, e non vuoi sposarla?

— Tu mi assassini colle tue domande! Impara una buona volta a conoscermi e sappi che io non posso mai dire nè sì, nè no... D'altronde non sono un uomo *ammogliabile* io!

Giacomo non chiedeva di più; ringraziò Evonimo, e fuggì nella foresta. Là si sentì invadere dall'angoscia che precede le decisioni solenni, e con una rapida occhiata retrospettiva, passò in rassegna tutta la sua esistenza trascorsa. Rivide la sua infanzia studiosa, la vita regolare della casa paterna, i neri banchi del collegio; ripensò agli anni della scuola forestale, ai suoi sogni ambiziosi ed ai suoi progetti per l'avvenire... E tutto ad un tratto, in mezzo a queste immagini scolorite ed austere, vide drizzarsi la figura originale di Antonietta.

Le gambe, a sua insaputa, l'avevano appunto passo a passo condotto nella valle della Thuilière, e si avvicinò allo stagno; ritrovò il ponticello mezzo rotto, e cercò ingenuamente fra i giunchi della riva le orme dei piedi di Antonietta, come se l'erba avesse dovuto conservarne le graziose impronte.

— Ohe! mio generale, gli gridò una voce da basso profondo: cercate il trifoglio di quattro foglie sulla sponda dello stagno?

Giacomo si volse e vide il signor di Lisle.

— Sono fuggito dalla Corderie, continuò quest'ultimo; non ci si può più stare. Antonietta che non doveva andare a Parigi che in settembre, ha improvvisamente cambiato pensiero; essa parte domani. La casa è ingombra d'involti e di scatole; non si sa più dove mettere il piede... Volete venire con me dal brigadiere Sauvegeot?

Giacomo trovò il pretesto di un affare e lo lasciò bruscamente. Si avviò a gran passi per la via di Rochetaillée, e un quarto d'ora dopo era alla Corderie; trovò la porta socchiusa e sgusciò nel cortile, senza sonare il campanello. In cucina nessuno! Udì dello strepito nella stanza attigua, e si fermò un istante sul pianerottolo per riprender fiato.

Le finestre della stanza terrena erano aperte, i mobili carichi di abiti e d'involti; Antonietta inginocchiata, colle spalle rivolte alla porta, era occupata a mettere delle biancherie in fondo al suo baule; allo stridere dell'uscio sui cardini si volse e visto Giacomo, si alzò, lasciandosi sfuggire un piccolo grido.

Era pallidissima i suoi occhi avevano un cerchio livido, e sembravano essersi ancora ingranditi; un raggio di sole, cadendo sui suoi capelli un po' in disordine, faceva un'aureola dorata intorno al suo capo.

— Vedete, diss'ella con un sorriso forzato, è tutto così sottosopra, che non ho neppure una sedia da offrirvi.

Giacomo fece un gesto per significare ch'era inutile; aveva la gola penosamente chiusa, e domandava a sè stesso se avrebbe trovata la forza per parlare.

— Voi partite domani? Disse alla fine.

— Sì, domani appena giorno, colla diligenza, per prendere il treno che passa a Langueres all'ott'ore, e arriverò a Parigi per l'ora di pranzo. Spero che avrò una bella giornata. Non udite come si sentono le campane di Germaine? È buon segno, non è vero?

Ella diceva tutto ciò con rapidità, macchinalmente e come per istordirsi. Giacomo restò muto, e in quel profondo silenzio si udiva distintamente il limpido suono delle campane. Improvvisamente Giacomo fece due o tre passi verso la giovinetta, e con voce soffocata:

— Antonietta, le disse, vi amo... Volete essere mia moglie?...

Ella arrossì vivamente, poi impallidì ancora; le pupille verdi dei suoi occhi si dilatarono; tentò di parlare, ma le mancò la voce. Giacomo fece ancora qualche passo, poi, afferrando le mani di Antonietta e stringendole nervosamente fra le sue:

— Volete esser mia?... ripetè teneramente.

(Continua.)

ma è abilissimo, modesto e bello ad un tempo. Esso esclude le interpretazioni partigiane e inspira fiducia nelle qualità personali di Guglielmo II.

Il *Boersen Courier* dice che le allusioni agli antenati provano che l'Imperatore manterrà le promesse.

La *Freisinninge Zeitung*, giornale di Eugenio Richter, riepiloga le sue impressioni sul proclama, nella frase: « Il guscio è bello, ma il frutto è ignoto. »

La *Koelnische Zeitung* afferma che il proclama del figlio smentisce le dicerie sulle di lui tendenze bellicose, come quelli del padre smentirono le intenzioni che gli si attribuivano riguardo all'Alsazia-Lorena.

FRANCIA

Pel richiamo del duca d'Aumale.

Telegrafano da Parigi 23 al *Corriere della Sera*:

Una delegazione dell'Istituto di Francia composta di Jules Simon, di Pasteur, di Doucet, di Marmier, di Garnier e d'altri, s'è recata dal signor Floquet, presidente del Consiglio dei ministri a chiedergli che si richiami in Francia il duca d'Aumale, per restituire all'Istituto uno dei suoi membri più stimati. Dissero che questo atto non aveva carattere politico. Il Floquet rispose che accoglieva la domanda col rispetto dovuto all'Istituto; che, tuttavia, non si poteva considerarla scevra di carattere politico. Aggiunge che avrebbe riferito la domanda al Consiglio dei ministri.

Una signorina inglese rapita da un saltimbanco italiano.

Telegrafano da Parigi 23 al *Corriere della Sera*:

Mentr'era di passaggio per Londra una compagnia di saltimbanchi, di cui facevano parte degl'indiani pelli-rosse, una bellissima signorina bionda di 16 anni s'innamorò di un indiano guercio, ma abilissimo cavaliere, e da costui si fece rapire. La famiglia, desolata per l'accaputo incaricò la polizia di rintracciare la ragazza. Ieri l'altro sera un commissario la ritrovava alla di fiera Neuilly colla compagnia di saltimbanchi. La ragazza voleva assolutamente restare; dal canto suo l'indiano la difendeva disperatamente. Alla fine, gli agenti di polizia riuscirono a strapparela bionda *miss* dalle mani dell'indiana.

Una sfida internazionale fra studenti.

Telegrafano da Parigi 24 alla *Gazzetta Piemontese*:

Il *Gaulois* pubblica una lettera firmata da dieci studenti francesi, i quali mandano un cartello di sfida agli studenti tedeschi della corporazione *Hasso Borussia*, che insultarono alcuni viaggiatori francesi alla Stazione di Friburgo. Lo scontro dovrebbe aver luogo in Svizzera.

Notizie cittadine

Venezia 25 giugno

La vittoria nelle elezioni amministrative.

La lista che avevamo comune coll'Associazione costituzionale, colla *Venezia* e col *Tempo*, fu vittoriosa dal primo all'ultimo nome, come desideravamo, lasciando gli avversarii ad una distanza grandissima, che doveva togliere loro ogni lusinga di vittoria. Ciò prova una volta di più che quando gli elettori vanno a votare, i clericali non vincono.

Quanto alle Associazioni progressista e liberale permanente, le quali, dopo aver rifiutato l'accordo, invitarono gli elettori del loro colore a votare pei consiglieri comunali, *ma non pei consiglieri provinciali*, osserviamo semplicemente, che abbiamo vinto anche colla lista dei consiglieri provinciali, e colla stessa larghezza di voti, e che tra Minich che l'*Adriatico* consigliava unico fra i quattro, e Diena che meno avrebbe voluto, non ci sono nemmeno duecento voti di differenza, che non sono gran cosa su duemila voti.

Ringraziamo sempre dell'appoggio, ma ci sembra che il fatto dell'appoggio mancato nella lista dei consiglieri provinciali, pur vittoriosa, provò che anche senza quell'appoggio la vittoria sarebbe stata dalla stessa parte e per la stessa lista.

Quanto alle pretensioni delle due Associazioni, osserviamo, che il risultato prova come, pur desiderando sempre gli accordi, sia imprudente darsi l'aria di dominatori e d'imporre condizioni pel presente e pel futuro, quando non si hanno a propria disposizione forze che autorizzino simili pretensioni.

Non siamo soliti a cantar vittoria. Preferiamo vincere, e crediamo pur sempre che, per vincere, la prima precauzione da prendere sia quella d'aver ragione. La vittoria della lista la attribuiamo anzitutto alla ragionevolezza della lista. E così ch'essa ha trascinato tutti, ed è ben per l'avvenire ricordarsi che le liste ragionevoli conquistano il corpo elettorale.

L'*Adriatico* pretende che ci siamo tagliati la coda sino alla radice per vincere, e gli risponderemo, ricordandogli il principio del nostro articolo di venerdì, cioè nel momento più decisivo della battaglia:

« Noi non abbiamo seguito la cor-
« rente, anzi cercammo di contrariarla, e
« dichiarammo non esser vero che il pe-
« ricolo venga *esclusivamente* dai clericali.
« Vediamo altri pericoli e crediamo che
« contro tutti ci debban difendere la legge
« e l'attività nazionale, nè vogliamo edi-
« ficare sulla sabbia delle dimostrazioni
« perpetue che irritano senza nulla risol-
« vere, e che non prendono di mira solo
« i clericali, ma anche i moderati. Entro
« questi limiti abbiamo favorito, per le
« condizioni locali, l'accordo delle varie
« frazioni liberali. »

Se ci siamo tagliata la coda a questo modo, vuol dire che chi scrive così non è codino, e pigliamo in parola l'*Adriatico*.

Quanto poi al monumento a Fra Paolo Sarpi, abbiamo detto già ben prima della lotta elettorale, che l'area doveva essere concessa (*V. Gazzetta 30 aprile*), e la Giunta *unanime* aveva dichiarato, che, non credendo di poter presentare la domanda, era favorevole alla concessione dell'area. Se questa è l'operazione *del taglio della coda sino alla radice*, è equo specificare, e non parlar vagamente.

E se, malgrado tutto, abbiamo vinto su tutta la linea, ed abbiamo rotto finalmente l'alleanza dell'intolleranza religiosa e dei rancori progressisti, facendo entrare Diena nel Consiglio provinciale, noi saremmo di troppo difficile contentatura, se non fossimo completamente contenti.

Del resto, sappiamo che gli estremi ci vorrebbero sragionanti come loro, ma è per questo appunto che, aspettandoci di averli perpetuamente avversarii, ci teniamo a conservare la calma, e a mantenere la stessa linea di condotta contro i loro opposti tentativi..

—

Ed ora ecco i risultati complessivi della votazione di ieri, i quali non potranno certo subire nessun notevole mutamento dalle solite parziali piccole contestazioni che per avventura vi fossero nella seduta di questa sera:

Inscritti 6374 — *Votanti* 2693.

Consiglieri Provinciali.

1. Minich comm. Angelo voti N. 1902
2. Deodati comm. Edoardo » » 1783
3. Diena comm. Marco » » 1736
4. Fambri comm. Paulo » » 1682

Poscia ebbero maggior numero di voti:

5. Boldù co. Roberto voti N. 845
6. Zanon prof. Gio. Ant. » » 832
7. Donà Dalle Rose co. Ant. » » 764
8. Ceresa cav. Pacifico » » 713

Consiglieri comunali.

1. Cipollato comm. Massim. voti N. 2376
2. Centanini cav. ing. Dom. » » 2365
3. Gosetti dott. cav. Franc. » » 2345
4. Valmarana co. Lodovico » » 2302
5. Bizio prof. Giovanni » » 1913
6. Gabelli cav. Andrea » » 1884
7. Brandolin co. Annibale » » 1848
8. Treves dei Bonfili cav. Alb. » » 1807
9. Cini cav. Augusto » » 1804
10. Calucci cav. Eugenio » » 1772
11. De Bediu cav. Pietro » » 1772
12. Fradeletto prof. Antonio » » 1752
13. Levi dott. Angelo » » 1741

Poscia ebbero maggior numero di voti:

14. Clementini avv. cav. Paolo voti N. 902
15. Gastaldis cav. avv. Ant. » » 861
16. Michiel co. comm. Luigi » » 851
17. Boldù co. Roberto » » 850
18. Gaspari cav. Girolamo » » 826
19. Piamonte ing. cav. Gius. » » 765
20. Cattaneo prof. Raffaele » » 758
21. Valsecchi Giovanni » » 748
22. Tessier cav. Andrea » » 722

Risposta Reale. — La Società dei Veterani ha ricevuto dalla Casa del Re una risposta molto affettuosa al telegramma, con cui la Società annunciava al Re la morte del benemerito suo presidente de Gheltof.

Pubblicazione a commemorazione del cav. Nicolò Battaglini. — Questa pubblicazione, adorna del ritratto in fotografia del cav. Nicolò Battaglini, porta nel frontispizio il seguente titolo stampato a forma di epigrafe:

Alla cara memoria del nostro ottimo congiunto Nicolò cav. Battaglini, R. ispettore degli scavi e monumenti, fondatore e direttore del Museo di Torcello, console del Chilì, in segno d'affetto e riverenza, nell'anniversario della sua morte, i Parenti dedicano.

Seguono biografie, necrologie, epigrafi ed altre pubblicazioni fatte da giornali, da cittadini e da Autorità governative e municipali in occasione della mancanza a' vivi del cav. Battaglini. Appresso, con antiporta, avvi una raccolta di analoghe pubblicazioni sotto il titolo di *Corona dell'antico Sovvegno calafati.*

Chiudono il volume due iscrizioni, che commemorano, nell'anniversario della sua morte, il fondatore del Museo di Torcello, l'una dettata dalla famiglia, che v'è sottoscritta, e l'altra dagli amici A O. — G C. — B F. — A V.

Decesso. — Nella grave età di 81 anno moriva iersera il dott. Giovanni cav. Pancrazio medico stimato, cittadino egregio per rare virtù di cuore, e caldo patriota.

Il dott. Giovanni Pancrazio fu nel 1848 49 membro di quell'Assemblea che votò la gloriosa resistenza a ogni costo, e poscia patì l'esilio.

Per tutti questi titoli il dott. Pacrazio fu tra gli uomini più popolari della città nostra, dove sono tanto noti dei bei tratti dell'animo suo generoso, disinteressato e sensibile ad ogni sventura.

È pura giustizia ricordarlo.

Incendio alla Cereria Reali. — Questa mattina, alle ore 4 e mezza, veniva segnalato un incendio alla Cereria Reali a Sant'Andrea. Immediatamente delle squadre di pompieri di parecchi distaccamenti (prime quelle del dist. N. 5, ai Frari, e dell'app.° centrale) partirono con materiale per la Cereria: vi partiva anche la pompa a vapore, ma questa dovette subire un ritardo non lieve per la magra d'acqua dei rivi, magra che ha reso necessario che la barca colla pompa, toccando il fondo dei canali, venisse in qualche punto trascinata colle funi.

Intanto, il personale della Cereria col materiale proprio, personale che era sul lavoro dalle ore 4 antim., assistito da pompieri con pompe a mano, da personale della Manifattura dei Tabacchi colla pompa di quello Stabilimento, dalle guardie di finanza e da altri cittadini volonterosi dette mano a spegnere il fuoco, che era minacciosissimo.

A quanto pare la causa sarebbe questa. Nella sala di riscaldamento o di asciugamento i fuochi erano accesi. Vuolsi che una candela sia caduta sulla bragia dal disco che vi stava sopra, e che la fiamma prodotta da essa abbia acceso tutte le candele del disco l'una dopo l'altra seguendone il movimento rotatorio. In breve le fiamme investirono molta cera lavorata e delle materie colle quali si lavora la cera, materie tutte di pronta accensione e di grande alimento al fuoco.

Un vecchio operaio, avvertito il fumo, aprì la porta di ferro della sala, e allora, per la corrente costituitasi, le fiamme uscirono di là con tale impeto che il povero vecchio ne fu investito in così malo modo da riportare delle gravi ustioni, in seguito alle quali fu condotto all'Ospedale.

Giunta sul luogo, dopo gli sforzi susseccennati, anche la grande pompa a vapore, l'incendio, che aveva ispirato serii timori di ben maggior diffusione, fu domato e vinto verso le ore 8; ma i danni, benchè non ancora accertati, sarebbero sensibili, e si fanno già delle cifre relativamente importanti. Oltre il fabbricato, che si ritiene perduto in parte, andavano distrutte o guaste talune macchine, molte cere lavorate e buona quantità di materie pronte per la lavorazione; ma il Bullettino della Questura dice che il locale era assicurato presso la *Società generale di Assicurazioni.*

Furono sul luogo il cav. De Marchi, assessore anziano, il R. prefetto, il generale Billia, il marchese Spinola maggiore dei RR. carabinieri, il R. Questore cav. Lupi, l'ispettore di P. S. cav. Terzi, il cav. Bolla coi sotto ispettori Romanello e Pivetta del Corpo delle guardie municipali, carabinieri, guardie municipali, guardie di P. S., ecc.

Non lievi danni ebbero anche i vicini abitanti, i quali furono fatti sloggiare per eccessiva precauzione da persone eccessivamente allarmate e che tanto spesso in consimili frangenti assumono quegli incarichi che non hanno. Sentiamo, infatti, che mentre le persone che avevano veste di ordinare provvedimenti facevano ogni sforzo per calmare l'orgasmo e i conseguenti danni, dalle case vicine si gettavano le mobiglie sulla strada colla sicurezza di perderle frantumate invece che, alla peggio, incendiate; senza pensare che vi era sempre la speranza che l'incendio non giungesse, come non giunse in realtà, a quella distanza!

Il lavoro dei pompieri fu bene diretto dal tenente cav. Teardo, dacchè il comandante, ingegnere Bassi, è malato. E l'opera del cav. Teardo fu bene assecondata dai civici pompieri tutti, i quali si fecero, al solito, molto onore.

Ferimento. — Ieri di notte nella trattoria in Calle del Dose a S. Giovanni in Bragora, anag. N. 3734, certo Rodolfo F., d'anni 29, falegname a S. Samuele, riportava una ferita in rissa. Il ferito fu trasportato all'ospedale ed il feritore o i feritori — sarebbero due, secondo il Bullettino della Questura, i sospetti autori di questo ferimento — son già in arresto.

Arresti. — Oggi venne arrestato un individuo, per ferita di coltello al ventre, giudicata guaribile in 15 giorni, inferta a certo M. Celeste, col quale per quistioni d'interesse, il feritore era venuto a vie di fatto. Il ferito fu accompagnato all'Ospitale civile. — (B. della Q.)

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 25 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Marenco. Marcia nel ballo *Armida*. — 2. Ranieri. Mazurka *Emilie*. — 3. Meyerbeer. Sinfonia nell'opera *Fra Diavolo*. — 4. Halevy. Finale 3.° nell'opera *L'Ebrea*. — 5. Verdi. Atto 2.°, parte 1.ª, nell'opera *Il Trovatore*. — 6. Aly. Galop *Il Lepre*.

Cesare Dominiceti.

È morto l'altro dì in Sesto di Monza, per malattia di cuore, Cesare Dominiceti, d'anni 67 non ancora compiuti, maestro di alta composizione musicale nel Conservatorio di Milano.

Il maestro Dominiceti nella sua gioventù studiò musica profondamente, ma *en amateur*; e all'età di circa 30 anni, quando l'idea di recarsi in America alla ricerca dell'oro faceva palpitar tanta gente, partì per la Bolivia dove rimase circa 20 anni.

Ritornato nel 1872 con una buona fortuna questa sparì presto in seguito a false speculazioni aventi talora l'arte per base; per cui, poco dopo, per procurarsi da vivere si diede a quell'arte che esercitava sempre in lui un fascino e dalla quale ebbe, frammezzo a delle amaresse, anche delle vive e nobili e meritate compiacenze.

Diffatti, con alternate vicende di bene e di male, il *Dominiceti*, oltre a tanta musica varia, ha dato alle scene parecchie opere serie e giocose, come: *Maschera, Morovico, Iram, Il lago delle Fate* ed altre.

Morto il Ponchielli, e per l'alto suo valore nella composizione, e per i caldi uffici di nobili amici che conoscevano a fondo, non solo l'alto suo talento, ma anche il suo bel cuore, il Dominiceti fu chiamato a sostenere la cattedra di composizione al Conservatorio di Milano, e la tenne con molto onore e con bel successo.

È una vera perdita quindi che fa l'arte nel Dominiceti, il quale era molto amato e non solo come artista vero, ma anche come uomo di cuor nobile e generosissimo, e a questo riguardo ansi i giornali milanesi narrano dei fatti tali che lumeggiano simpaticamente la sua figura.

Corriere del mattino

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 23.*

(Presidenza del Vicepresidente Tabarrini.)

Si riprende la discussione dello stato di prima previsione dei lavori pubblici.

Brioschi, relatore, dopo i discorsi pronunciati, sarà breve e parlerà piuttosto come senatore, che come relatore.

Dopo l'esperimento triennale dell'ordinamento attuale delle ferrovie, crede opportuna la forma dell'Ispettorato delle ferrovie; si congratula col Governo che sia dello stesso avviso. L'esercizio ferroviario è la grande industria che si giova delle grandi proporzioni del movimento scientifico. Egli crede, escludendo qualsiasi questione di persona, che capo dell'Ispettorato dovrebb'essere una persona tecnica competente. Riconosce che le Convenzioni in vista dell'ardua natura nella materia possono presentare qualche lato di confutazione, ma rileva la dichiarazione del ministro che finora non sorse alcuna controversia seria. Fornisce alcuni schiarimenti circa i prodotti iniziati e preventivati.

Saracco enumera i risultati degli utili conseguiti dallo Stato, che incassa regolarmente le somme dovute, rimanendo assolutamente esclusa l'eventualità che si agglomerino passività, come accadeva precedentemente. Si occupa degli aumenti patrimoniali, e prevede che negli anni avvenire sorgeranno grandi bisogni, ai quali converrà pensare in tempo.

Si approvano alcuni capitoli.

Finali, sopra il capitolo Ferrovie, rileva che venne meno il principale risultato che si attendeva dalle Convenzioni, quello di sollevare il bilancio dalle sempre nuove spese di costruzione.

Brioschi, relatore, osserva che la questione delle costruzioni è assolutamente separata dalla questione dell'esercizio. Le Convenzioni riguardano solamente l'esercizio. Il problema delle costruzioni sarà prossimamente risoluto, con apposito progetto.

Finali replica brevemente.

Saracco dice che non sono tutti concordi sul giudizio che la sistemazione attuale richieda una profonda e radicale riforma, e ciò senza pregiudicare la definitiva soluzione, circa l'ordinamento dell'Ispettorato. Certo egli pone ogni cura per affrettare la sistemazione definitiva delle ferrovie, e quel Ministero che vi riuscirà, avrà reso non indifferente servizio al paese.

Si approvano senza discussione i successivi capitoli.

Procedesi all'esame dello stato di prima previsione della marina, che si approva senza discussione.

Seduta del 24.

Presidenza Tabarrini.

Magliani presenta lo stato di previsione della spesa 1888-89 del Ministero della pubblica istruzione, e chiede l'urgenza, ch'è approvata.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 23.*

Presidenza Biancheri.

Si rimanda a martedì lo svolgimento dell'interpellanza *Indelli* inscritta all'ordine del giorno d'oggi, per non intralciare la discussione dei bilanci.

Si riprende la discussione del bilancio dell'istruzione.

Nasi lamenta la molteplicità e la varietà dei tipi nei nostri ordinamenti scolastici, relativi agli insegnamenti. Vorrebbe una radicale riforma inspirata alla libertà d'insegnamento.

Boselli dà assicurazioni a Conti relativamente alla questione del completamento dell'Istituto tecnico di Lodi. Conviene in parte nelle idee svolte da Nasi, ma non crede che il presente momento sia opportuno a svolgerli.

Si approvano i cap. 41 e 42.

Diligenti, *Indelli* e *Correale*, fanno varie osservazioni, alle quali *Arcoleo*, relatore e *Boselli* vi rispondono.

Si approvano i capitoli 43 e 44.

Nasi, *Elia*, *Baccarini*, *Favale*, *Martini F.* e *Balestra* fanno proposte e raccomandazioni in vario senso.

Boselli risponde che esaminerà attentamente le raccomandazioni e che procurerà di sodisfarle.

Dopo altre osservazioni e raccomandazioni di *Correale*, *Baccarini*, *Lacava*, *Lovito* e *Franceschini*, ai quali *Boselli* promette di tenerne conto, si approvano i capitoli 45, 46, 47 48 e 49

Franceschini raccomanda che il Governo eccitì le provincie ad istituire ciascuna un posto nel Collegio d'Assisi per gli orfani dei maestri elementari.

Boselli dice che terrà conto della raccomandazione.

Plauti chiede sia sollecitamente compilato il regolamento per gli educandati di Napoli.

Boselli dice che sarà pubblicato pel nuovo anno scolastico.

Si approvano i capitoli fino al 57.

Levi Ulderico prega il ministro di provvedere al riordinamento ed al perfezionamento degl'istituti sordo-muti.

Boselli dichiara che presenterà presto speciali provvedimenti.

Si approvano i capitoli fino all'81.

Luzi fa altra raccomandazione.

Boselli dice che terrà conto della raccomandazione.

Si approvano i capitoli fino all'ultimo e la spesa complessiva del bilancio in 41,717,413:18 lire.

Votasi a scrutinio segreto il bilancio testè approvato.

Si lasciano le urne aperte.

Si riprende la discussione del bilancio dell'entrata.

Si approvano i primi 16 capitoli.

Bonfadini parla sul 17: « Tasse e registro. » Lamenta l'eccessivo zelo di certi agenti della tassa.

Magliani terrà conto delle osservazioni del preopinante.

Si approvano i capitoli fino al 24.

Dopo un discorso di *Ellena* sulla tariffa doganale e sui dazii industriali, al quale risponde *Zeppa*, perchè aveva fatto parte della Commissione d'inchiesta sui dazii, *Fili Astolfone* propone a nome di *Colombo* e *Zannolini* il seguente ordine del giorno:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo e confida che si presenterà delle opportune proposte per abolire il dazio d'uscita sugli zolfi e sulle sete. »

Magliani alle dichiarazioni di ieri non ha nulla da aggiungere e non può accettare l'ordine del giorno.

Fili Astolfone lo ritira.

Si approva il capitolo 25.

Sorrentino deplora gli abusi degli agenti daziarii; *Magliani* risponde che provvederà come sempre ha provveduto.

Dopo osservazioni di *Bonfadini* al capitolo 34: Tasse varie e proventi dei servizi pubblici, che si riscuotono dagli agenti demaniali, alle quali rispondono il ministro e il relatore si approvano tutti i capitoli del bilancio e lo stanziamento complessivo delle entrate nella somma di lire 1,809,688,391.28 e tutti gli articoli del progetto.

Il *Presidente* dichiara che il bilancio d'entrata testè approvato a scrutinio segreto lo proclamerà lunedì.

Proclama quindi i risultati della votazione del bilancio dell'istruzione.

Favorevoli 181, contrarii 20; è approvato.

Su proposta dei ministri d'agricoltura ed istruzione pubblica, si stabilisce di discutere lunedì mattina la prima legge sulla insequestrabilità degli stipendii ed i seguenti progetti di legge:

1.° Proroga del corso legale; 2.° acquisto della casa Melzi in Milano; 3.° maggiori spese pei Musei geologico e agrario di Roma.

Si annunziano due interrogazioni e interpellanze, una di *Bobbio* al ministro dell'istruzione pubblica, ed una di *Sorrentino* al ministro dell'interno.

Crispi risponde a Sorrentino che gli risponderà dopo discussa la legge comunale e provinciale, e che risponderà lunedì in principio della seduta all'interrogazione di Levi, già annunziata, sul fatto del Manicomio di Reggio Emilia.

Domani al tocco si terrà Comitato segreto per discutere il bilancio interno della Camera.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 25.

Levi Ulderico svolge una sua interrogazione al Ministero dell'interno sul fatto avvenuto nella casa di custodia di Reggio Emilia, e sulle misure che intende di prendere, non trattandosi di un carcere comune, ma di un carcere per delinquenti in sospetto d'alienazione mentale.

Crispi ritiene che il fatto accennato da Levi sia imputabile esclusivamente all'autore stesso del fatto atroce. Uno dei detenuti, nell'unica casa di custodia che abbiamo in Italia, quella di Reggio Emilia, ritornando dal passeggio, uccise un guardiano, ferì tre guardie e tre detenuti. Risultò non avere egli rancore coll'aggredito e si mostrò dopo calmo e ignaro dell'accaduto. Sembra che abbia agito in un momento di aberrazione. Dall'inchiesta fatta risultò che la direzione della Casa di custodia non ha la menoma responsabilità. Continua l'osservazione dei sanitarii, che non hanno espresso un giudizio definitivo.

Si discute il progetto relativo all'acquisto della casa Melzi in Milano, per l'adattamento di essa a servizio di Istituti d'istruzione superiore in quella città.

Dopo osservazioni di *Colombo* e del presidente della Commissione *Trompeo*, che constatano i vantaggi dell'acquisto di detto palazzo, è approvato.

Si approva il progetto per autorizzare il Comune di Randazzo ad eccedere il limite dell'imposta fondiaria.

Si approva senza discussione il progetto di prelevamento di fondi pel pagamento residuo del prezzo pei lavori dei Musei geologico ed agrario di Roma.

Si discute il progetto relativo alla proroga del corso legale dei biglietti di Banca.

Plebano domanda che il Governo consenta col concetto espresso dalla Commissione che tale proroga debba servire anche per evitare una restrizione di sconti, parendogli pericolosa ed illegittima una ingerenza del Governo a tale riguardo. Propone poi che la proroga si estenda al 30 dicembre 1889, come è proposto dal progetto ministeriale.

Lazzaro raccomanda al Governo di tener conto delle restrizioni eccezionali e delle condizioni in cui si trovano alcune regioni italiane e specialmente la Provincia di Bari, perchè ai danni che risentiamo per altre cause, non abbiano ad aggiungersi quelli provenienti dalla restrizione degli sconti. Raccomanda quindi al ministro di dare istruzioni agli Istituti di credito, perchè tengano conto di tali condizioni.

Serena si associa ai preopinanti.

Salaris richiama l'attenzione del Governo sulle gravissime condizioni economiche in cui versa la Sardegna ed invoca pronti provvedimenti, per riparare agl'incalcolabili danni provenienti dalla crisi agraria e dal fallimento di due importanti Istituti di credito sardi. Confida nella giustizia del Governo e del Parlamento.

Zeppa risponde a Plebano che non ha importanza la riduzione dei termini proposta dalla Commissione, e che il Governo ha il diritto e il dovere, preoccupandosi delle condizioni generali del paese, di obbligare gl'Istituti a rientrare gradatamente nella circolazione della legge senza restringere soverchiamente gli sconti.

Plebano insiste nelle sue considerazioni.

Morelli, relatore, risponde ai varii oratori ed assicura Lazzaro, Serena e Salaris che la Commissione non manca di richiamare l'attenzione sulle condizioni eccezionali delle regioni da essi accennate, e che ottenne dai ministri le più benevoli assicurazioni.

Magliani riconosce le gravi condizioni economiche di alcune Provincie e l'influenza benefica che possono esercitare gli Istituti di credito per alleviarle. Ma di questo parlerà il suo collega del commercio. Si limita a rispondere a Plebano che il Governo non ebbe difficoltà ad accettare la restrizione dei termini della proroga al 30 giugno 1889, proposta dalla Commissione, perchè la questione non ha seria importanza. Però dichiara che il Governo, avendo azione legale negli Istituti, non potrebbe esercitarla che nei limiti della legge. Quanto ad esercitare un'influenza morale, non mancherà di adoperarsi, affinchè sia tutelato l'interesse generale del paese nel migliore e più efficace modo possibile.

Grimaldi risponde a Lazzaro che il Governo non ha mancato di occuparsi delle condizioni dell'agricoltura, ed ha già fatto approvare al Parlamento alcuni provvedimenti. Altri sono già innanzi alla Camera e spera di vederli prontamente approvati. Il Governo non mancò nemmeno di esercitare la sua influenza, affinchè gli Istituti di credito fossero nei limiti del possibile larghi di crediti alle Provincie che più ne avevano bisogno, tra le quali Bari, e questi buoni ufficii non mancherà di proseguire in avvenire. Con questo crede di aver risposto anche a Serena. Riconosce pure la gravità delle condizioni della Sardegna, cui il Governo pensa con benevola sollecitudine, e dice che farà tutto il possibile, affinchè qualche grande Istituto d'emissione stabilisca una sede in Sardegna per estendervi più direttamente i beneficii del credito.

Indelli ricorda aver presentato a proposito delle eccezionali condizioni economiche in Bari, un'interpellanza e dichiara che intende di far le sue riserve, circa le cause che le hanno provocate.

Si dichiara chiusa la discussione generale.

Branca nota che nella presente legge v'è una nuova concessione che si fa alle Banche, e domanda se il Governo intenda di consentire alla continuazione della circolazione extra legale, senza nemmeno applicare le disposizioni legislative in proposito vigenti.

Magliani non ha mai inteso di considerare come un fatto normale l'eccedenza della circolazione, ch'egli anzi tende a ridurre nei limiti legali. Conclude dicendo che il Governo deve far rispettare la legge, ma deve anche tener conto dei diritti delle banche.

Laporta, della Commissione, dà ragione alla proposta di restringere al 30 giugno la proroga del corso legale.

Si approva l'art. unico della legge.

Domani si voterà a scrutinio segreto.

Discorso del deputato Ellena sulla tariffa doganale.

Nella discussione del bilancio dell'entrata, il deputato Ellena, segretario per le finanze, così difese la tariffa doganale, secondo un dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

Ellena parla della tariffa doganale, e dice che l'iniziativa di essa non spetta al Governo, ma alla Commissione parlamentare, che riferì sulla legge 6 luglio 1883. Per proposta sua, fu nominata la Giunta d'inchiesta, che domandò a lui il compito di proporre i dazii industriali. Ed egli fu così lontano da ogni concetto di esagerata protezione, che la Commissione aumentò molti dei dazii, nessuno diminuì. Ne legge l'elenco. Il Governo fece suo il progetto della Commissione, e lo presentò alla Camera tale quale. Può dirsi che la Commissione dei 18, relatore Luzzatti, e di cui faceva parte Branca, aumentò tutti i dazii, e in misura ragguardevole. Poi venne la pubblica discussione, e nuovi aumenti furono accolti. I soli che parlarono contro i dazii alti furono Comin e Favale per la carta; egli, l'oratore, per le pelli; e il deputato Branca, che reputa dannosi i dazii protettivi delle industrie, doveva parlare allora.

L'oratore combatte le teorie di Branca in-

orno ai dazii. Dice che non censura la tariffa, per quanto ne abbia combattuto molti aumenti. Dimostra ch' essa non pecca d' esorbitanza, e chiarisce che sono più alte le tariffe della Francia, dell' Austria, della Germania e della Spagna. Passando all' esame, del reddito doganale, confuta l' opinione di Branca che la mancanza di un trattato diminuisca l' entrata. La diminuzione spetta più ai prodotti fiscali che agli industriali, e per questi ultimi dipende da approvvigionamenti anticipati e dall' attesa del trattato. Ciò è anche confermato da indagini della Commissione del bilancio. È difficile presagire se vi sarà trattato colla Francia. L' Italia ha fatto tutte le concessioni, e si è adoperata affinchè la Francia non avesse da imporre nè al tesoro, nè all' economia interna alcun sacrificio. Giova quindi sperare che la Francia consentirà ad un equo accordo. Ma non è savio consiglio attraversarne la conchiusione, censurando ingiustamente le nostre istituzioni doganali, togliendo vigore ai provvedimenti di rappresaglia esagerando i mali, e non riconoscendo che il Governo si è inspirato soltanto al bene inteso interesse del paese.

La Camera in Comitato segreto.

Telegrafano da Roma 24 alla *Gazzetta dell' Emilia*:

Oggi si è riunita la Camera in Comitato segreto per deliberare sul bilancio interno.

Erano presenti un centinaio di deputati. Alla riunione assisteva l' on. Crispi.

L'on. Sciacci propose di trasportare in una posizione migliore la tribuna dei giornalisti specialmente avuto riguardo all' acustica.

Il presidente osservò che la innovazione era impossibile nelle condizioni attuali dell' aula.

Si è discusso poi circa la costruzione del nuovo palazzo del Parlamento.

Baccarini sostenne ch' esso doveva sorgere nella vecchia Roma e che sarebbe miglior cosa mantenere Montecitorio e fare una nuova aula che si potrebbe costruire in due anni.

Crispi dichiarò essere difficile costruire il nuovo palazzo nella vecchia Roma. Una nuova aula, disse, costerebbe due milioni. La miglior cosa pel momento è di aggiustare l'aula attuale lasciando al Governo lo studio sulla convenienza di costruire il nuovo palazzo.

Si approvò quindi il seguente ordine del giorno:

« La Camera delibera la sollecita costruzione d' un' aula provvisoria a Montecitorio dando mandato di fiducia alla Presidenza perchè si proceda all' esecuzione. »

Lettera di Federico III.

Telegrafano da Roma 24 alla *Perseveranza*:

È arrivata al Re Umberto una lettera di pugno del compianto Imperatore Federico III, scritta qualche giorno avanti la sua morte, nella quale gli annunzia il matrimonio del figlio Enrico, e gli rinnova l' assicurazione dei vincoli di amicizia tra le due nazioni e le due dinastie.

Elezioni a Bologna.

Telegrafano da Bologna 25 corr. alla *Lombardia*:

Nonostante l'esiguo concorso di elettori con grande stento è passata la lista costituzionale.

Su diecimila elettori votarono millequattrocento.

A mezzogiorno molte sezioni non avevano ancora costituiti i seggi provvisorii, perchè nessuno andò a votare.

Elezioni amministrative a Genova.

Telegrafano da Genova 24 alla *Persev.*:

Nelle elezioni amministrative comunali è riuscita a grande maggioranza la lista liberale.

Nelle elezioni provinciali è riuscito il senatore Casareto, liberale, contro il Capellini, clericale.

Colloquio Laur-Mancini.

Telegrafano da Roma 24 alla *Perseveranza*:

Il colloquio di Laur con Mancini fece cattiva impressione. Si spera che il resoconto di Laur sia inesatto. Si attendono delle rettifiche di Mancini; ma si deplora tanta facilità nel fare rivelazioni diplomatiche.

—

Telegrafano da Parigi 24 alla *Persev.*:

Il deputato Laur narra nei giornali un colloquio da lui avuto coll' on. Mancini, il quale gli affermò che il trattato d' alleanza cogl'Imperi centrali implica la neutralità dell' Italia se la Germania fosse la provocatrice; ed aggiunse che, chiedendogliene, a principio, il Gabinetto mosso a rimprovero, gli rispose: la Germania stava per saltarvi addosso, e ne fu impedita, essendo legata da un atto pacifico, e perciò giovevole altrettanto alla Francia che all' Italia. »

Il duca d' Aumale.

Telegrafano da Parigi 24 alla *Persev.*:

La stampa moderata è unanime nel biasimare la negativa con cui il Ministero rispose alla domanda dell' Istituto di Francia per la concessione al duca d' Aumale di ritornare in Francia.

Per l' Esposizione di Parigi.

Si ha da Roma:

Il Comitato promotore per il concorso degli Italiani all' Esposizione universale di Parigi ha deliberato di continuare l' opera sua.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 23. — La seduta imperiale del Reichstag avrà luogo lunedì nella sala bianca. I funzionari di Corte vi entreranno portando la spada, il globo, lo scettro, la corona e la bandiera. Quindi vi entrerà l' Imperatore circondato dai Principi regnanti, dai membri della famiglia imperiale e delle case regnanti. L' Imperatore si sederà sul trono collocato dirimpetto alla tribuna dell' Imperatrice che avrà a destra i Principi regnanti, ed alla sinistra altri Principi. Avanti la cerimonia l' Imperatore assisterà al servizio religioso nella cappella del castello.

Monaco di Baviera 23. — Il Reggente e i ministri recansi a Berlino per assistere all' apertura del Reichstag. Vi assisteranno pure il Re di Sassonia, il Principe ereditario del Würtemberg, i Granduchi di Baden e d' Assia.

Budapest 23. — La Delegazione ungherese approvò senza discussione il bilancio degli esteri il cui relatore aveva rilevato che l' approvazione implicava una manifestazione di fiducia nella politica di Kalnoky. La Delegazione approvò pure senza discussione il bilancio ordinario della guerra.

Parigi 23. — *(Camera).* — Boulanger arrivò alle ore 2, 30 e si sedette nel solito posto all' estrema sinistra. Il suo arrivo nell' aula provocò, per breve momento, l'attenzione, mentre il suo passaggio nei corridoi fu quasi inosservato. Dopo di aver assistito alla seduta per una quarantina di minuti, si ritirò. La sua partenza non provocò nessuna dimostrazione nei dintorni del palazzo.

Parigi 23. — Affermasi che Goblet consegnerebbe oggi a Menabrea la risposta del Governo francese all' ultima Nota italiana relativa al Trattato di commercio.

Parigi 23. — Il Consiglio generale di facoltà, si è riunito a Sorbona ed udì il resoconto fatto da Larisse sulle feste di Bologna, ed espresse la sua sodisfazione per l' accoglienza fatta ai professori e studenti francesi.

Parigi 23. — Il Consiglio dei ministri decise stamane che le circostanze attuali non permettono di autorizzare il ritorno del Duca d' Aumale in Francia.

Budapest 23. — Discutendosi il bilancio alla Delegazione ungherese, il presidente Tisza pronunciò un discorso facendo le condoglianze per la morte dell' Imperatore Federico.

Alla Delegazione austriaca il presidente comunicò una lettera di Bismarck che ringrazia vivamente Kalnoky in nome dell' Imperatore per le condoglianze nell' occasione della morte dell' Imperatore Federico.

Cairo 23. — Il Consiglio dei ministri ha preso parecchie decisioni che impegnano la responsabilità dei Mudir, rendendo loro l' autorità necessaria per ristabilire l' ordine nelle Provincie, e per estirparne il brigantaggio.

Setif 23. — Le cavallette cominciano a fare le uova in tutte le parti. Si segnalano in alcuni villaggi grandi quantità di cavallette provenienti dall' estremo Sud.

Aix les bains 25. — L' Imperatore continua benissimo.

Berlino 24. — Il Principe reggente di Baviera è arrivato alle ore 11. 30; fu ricevuto dal Principe Enrico, che lo accompagnò al castello Reale.

L' Imperatore Guglielmo ha intenzione di arrivare qui verso sera e di restarvi fino a mercordì.

Berlino 24. — L' Imperatore e l' Imperatrice lasciarono Potsdam, verso le 6 pom., a bordo del vapore *Alessandra*. Giunsero a Charlotenburg alle ore 7.45, salirono in vettura coperta a 4 cavalli. Seguivanli gli aiutanti di campo, le dame di Corte di Berlino. Li scortavano uno squadrone di guardie del corpo in grande tenuta. Folla immensa salutò i Sovrani col maggiore entusiasmo. Giunsero al castello alle ore 3.80.

Berlino 24. — Il principe Pless, incaricato di notificare al Re Umberto l'assunzione al trono dell' Imperatore Guglielmo, partì direttamente per Roma, e vi arriverà lunedì alle ore 3 pom. Lo accompagna il maggiore Brinkmann. La stessa giornata arriverà pure a Roma il principe Licknowsky incaricato di analoga missione presso il Papa.

Parigi 24. — L' ambasciatore di Turchia diede iersera un pranzo in onore di Carnot. Iersera a Versailles ebbe luogo l' annuo banchetto per l' anniversario di Hoche. Develle ed altri pronunziarono discorsi.

Parigi 24. — Menabrea ricevette stamane la risposta del ministro francese, relativa al trattato di commercio. Offre più larga base alle trattative, che le precedenti proposte. Si chiede che il Governo italiano presenti le sue osservazioni articolo per articolo.

Budapest 23. — La Commissione della Delegazione austriaca approvò il bilancio straordinario della guerra conforme alle proposte del Governo.

Londra 25. — Il *Times* ha da Alessandria: Rimdle bei telegrafa da Suakim che l' arrivo del capo bianco nella Provincia di Bahreigajed è confermato. Kalifa spedisce truppe a Fashoda per opporsi alla sua marcia.

Londra 25. — Il *Times* ha da Sofia: La crisi ministeriale è terminata; i ministi conservatori restano al potere, con Stambuloff.

Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Le voci di convegno fra lo Czar e l' Imperatore Guglielmo sono infondate.

Madrid 23. — *(Senato.)* — Martines Campos parlò lungamente sull' incidente fra lui e il ministro della guerra, ed attaccò Sagasta, che si difese eloquentemente. La discussione durerà tre giorni.

Madrid 24, — Una fabbrica di polvere nei dintorni di Madrid esplose; nessuna vittima; danni materiali considerevoli.

Madrid 25. — La Commissione del bilancio decise di respingere tutti gli emendamenti che abbiano carattere protezionista proposti dai deputati di Castiglia. Uno di questi emendamenti riguarda l' aumento dei diritti d' importazione sui cereali.

Mosca 23. — Le ultime comunicazioni scambiate fra i Gabinetti di Pietroburgo e Berlino rivestono il carattere dell' antica cordialità. Decisamente l' avvenimento al Trono di Guglielmo condusse al riavvicinamento favorevole dal punto di vista politico. I Corsi e le Borse rialzano. Gli affari sono animati.

Bucarest 24. — Carp, prima di partire per Berlino, firmò la proroga fino al 31 dicembre della convenzione commerciale franco-rumena.

Serajevo 23. — Il Principe ereditario Rodolfo è giunto stasera a Bilek. La popolazione indigena lo acclamò calorosamente.

Chicago 23. — La Convenzione repubblicana procedette al quarto e quinto scrutinio. Nessun risultato. Ecco le cifre del quinto: Sherman 224, Harrisson 213, Gresham 87, Blaine 48, Allisson 99, Alger 142. La Convenzione si aggiornò a sera.

Chicago 23. — La Convenzione riprese la seduta, e aggiornossi a lunedì.

Nuova Yorck 23. — Tutti sono malcontenti del caos della Convenzione repubblicana.

Dichiarazioni pacifiche di Bismarck.

Berlino 24. — La *Post* annunzia che Bismarck fece il 21 giugno al Consiglio federale dichiarazioni, secondo cui l' Imperatore, assumendo la grande responsabilità del potere, calcola sul compimento dei suoi doveri costituzionali, sul fedele concorso dei Principi confederati e delle Città libere; considera suo primo dovere il mantenimento della Costituzione, salvaguardia dell' unità territoriale e dei diritti dell' Impero. La mutua fiducia e l' accordo fra i Principi e le Città libere, provati dal Consiglio federale, consolidarono l' Impero e resero fecondi gli sforzi comuni nella politica interna ed estera. L' Imperatore seguirà lo stesso indirizzo dei suoi predecessori. L' indirizzo loro valse l' amore dei Principi tedeschi, la fiducia degli stranieri, che vedono nella forza dell' Impero tedesco la garanzia della pace. Per manifestare personalmente le sue intenzioni, l' Imperatore convocò il *Reichstag*, e spera fermamente nel concorso del Consiglio federale.

Anniversario della battaglia di Solferino.

Mantova 24. — A mezzogiorno, nell' ossario di Solferino, la presenza delle rappresentanze dell' esercito, delle autorità civili e delle Associazioni, ebbe luogo la solenne commemorazione in onore dei prodi caduti nella gloriosa battaglia. Alle ore una procedettesi alla estrazione dei premii.

Nostri dispacci particolari

Roma 24, ore 8 5 p.

Forse il 29 si pubblicherà una nuova Enciclica. Il Papa invitò il principe Borghese ad assumere la presidenza dell' Unione Romana. Questi ringraziò, riservandosi forse di accettarla.

Saracco intervenne nella Commissione pei provvedimenti stradali ed ammise che si modifichi l' art. 2 onde stabilire subito il reintegro di 22 milioni che vengono stornati, coll' art. 1. Diede diverse spiegazioni sui quesiti rivoltigli. Nella prossima seduta si nominerà il relatore.

Gli allievi ingegneri di Torino deposero oggi una corona nel Pantheon.

L' esito delle elezioni indusse i Cardinali meno intransigenti a riprendere animo e rimettere una memoria al Papa in senso conciliativo.

Roma 25, ore 3.30 p.

(Camera dei deputati.) — Si vota a scrutinio segreto il bilancio dell' entrata e i due progetti approvati stamane.

Le urne restano apere.

Dopo si discuteranno i provvedimenti finanziarii.

Roma 25, ore 3,30 p.

Le notizie relative al trattato colla Francia, sembra che sieno meno buone di quello che si credeva. Tuttavia vi è chi sostiene che vi sono ora maggiori probabilità di venire ad un prossimo accordo.

Fece buonissima impressione la notizia del trionfo a Venezia della lista liberale.

Si dice che questa sera si distribuiranno le relazioni di Genala.

È sempre incerto se si discuterà la legge comunale e provinciale. I più credono di sì (?).

Un progetto.

Per la storia dei progetti narriamo:

« L'ing. Vittorio Brocco ha compiuti gli studi per la esecuzione di un canale marittimo che dividerebbe in due l' Italia, e metterebbe in grado qualsiasi flotta di passare da una costa all' altra d' Italia evitando il lunghissimo viaggio necessario per girare il capo di Leuca.

« Questo canale partirebbe dalle vicinanze di Castro sul Tirreno, per sboccare a Fano nell' Adriatico; avrebbe la lunghezza di 282 chilometri, la larghezza media di 100 metri, e la profondità di 12, vale a dire sarebbe praticabile anche alle grosse corazzate, compresi il *Duilio* e l' *Italia* che pescano m. 9 1|2.

« Nel suo percorso questo canale verrebbe utilizzato pel prosciugamento dei laghi Bolsena e Trasimeno, con che si potrebbe eseguire una bonifica importantissima e dotare due regioni di completa irrigazione.

« Il preventivo di quest' opera gigantesca è di 500 milioni; essa occuperebbe per 3 anni oltre 200,000 operai, e fornirebbe all' Italia un canale ricco di porti, con sponde murate e ponti giranti, che agevolerebbe immensamente il commercio, e riuscirebbe utilissimo anche per difesa marittima. »

Fatti diversi

Pubblicazioni. — Riceviamo un opuscolo contenente la Commemorazione di Francesco Carrara letta all' Ateneo veneto dal socio effettivo prof. avv. Renato Manzato nella tornata del 12 aprile 1888 - Estratto dall' *Ateneo Veneto*, aprile-maggio 1888. — Venezia, Stab. lito-tipografico M. Fontana, 1888.

Vapori abbordati. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 25. — Il vapore inglese *Hegeam* e il vapore tedesco *Northampton* si sono abbordati al nord di Nolgships e colarono a fondo. Gli equipaggi furono salvati, eccetto due marinai del *Northampton*.

Caldo a Nuova Yorck. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 23. — Caldo spaventevole. Molti casi d' insolazione.

Treno fuorviato. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Aix les bains 25. — Il treno d' iersera da Runeoy a Aix les-bains è fuorviato. Il conduttore e due viaggiatori rimasero feriti.

La « Giacinta » all' Arena di Firenze. — Scrivono da Firenze 22 al *Fanfulla*: *Giacinta* si replica, perchè tutti vogliono sentire l' opera di un letterato meritamente illustre; ma Firenze non ha confermato le trionfali accoglienze del pubblico napoletano.

Una vittima degli strozzini. — Telegrafano da Milano 24 all' *Arena*:

Si sa oggi, che il maestro di musica Dominiceti, l' autore dell' *Ereditiera* e del *Lago delle fate* non è morto di idropisia com' era stato annunciato, ma di crepacuore in causa della feroce persecuzione degli strozzini che gli prendevano persino l'ottanta per cento!

Per parecchi mesi pagò fino quattrocento lire al mese d' interessi.

Prima che venisse condotto a Sesto per salvarlo dalle persecuzioni degli strozzini, la sua mobilia era stata messa all'asta.

Il Dominiceti aveva contratto quei debiti per fare rappresentare le sue opere.

Anche ieri, presente il suo cadavere, un creditore di 1800 lire fece una scenata.

Notizie delle campagne. — Dal Bollettino del Ministero d' agricoltura, togliamo il seguente riepilogo della prima decade di giugno:

Le pioggie di questa decade giovarono naturalmente alla campagna, ma furono troppo scarse, talchè generalmente si lamenta la siccità. In generale le campagne sono di bell' aspetto e promettenti. I cereali quasi ovunque sono rigogliosi; il frumento nell' alta Italia incomincia ad ingiallire, e al Sud d' Italia è incominciata la mietitura sotto buoni auspicii. Le viti sono cariche di grappoli; qua e là però è comparsa la peronospora, ma sembra che non farà serii danni. L' ulivo allega benissimo e promette un buon raccolto. I bachi sono generalmente al bosco; hanno sofferto per il caldo eccessivo di questa decade, ma il raccolto, sarà sodisfacente. I foraggi non hanno dato un abbondante raccolto, come si sperava, ma la qualità però è buona.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

La co. Laura da Porto de Reali ringrazia sentitamente le Autorità civili e militari tutte, premurosamente accorse sul luogo, i civici pompieri, le guardie di finanza e quanti si prestarono nello spegnimento dell'incendio, avvenuto stamane in alcuni locali della Cereria Reali. 668

GIOVANNI DOTT. PANCRAZIO.

La sera del 24 corrente, dopo lunga malattia, ad 81 anno moriva il cav. Giovanni dottor Pancrazio.

Figlio di un medico di ottimo cuore, di vita intemerata e stimatissimo, egli ha seguito le orme paterne nella operosità e nell' amore all' arte che professava. Dotato di molto ingegno, d' occhio pratico, di mente pronta ed acuta, non cessò mai dallo studio e dal far tesoro della continua esperienza. Lungi dalla vantata sicurezza e dall' apparato che sono proprii degl' illustri cerretani di tutti i tempi, egli fu semplice, schietto; mostrò di dubitare più che di sapere; di tentare più che di possedere o di dominare la scienza. Fu patriota ardente e costante; e come non nascose mai i suoi sentimenti, potè appena sfuggir al carcere, esercitando poi la medicina lontano dalla patria, a profitto dei suoi compagni di esilio. Alla numerosa clientela dedicò tutte le sue forze fino all' estremo, trascinandosi malfermo per le vie, e quando non potè più reggersi, consigliando dal letto delle sue lunghe sofferenze.

Così egli si spense, avendo sempre lavorato e fatto il bene; rimpiangendo soltanto che gli fosse tolto di continuare nella sua vita operosa.

Lascia pertanto alla vedova, ai figli, ai parenti, agli amici, dolore non mitigato dal ricordare l' età grave di lui; esempio efficace; memoria cara e desiderata.

Venezia, 25 giugno 1888.

667 *Il nipote* B. Cecchetti.

I figli, le sorelle, la suocera e i cognati del compianto

Giovanni Scarpa Lollo

ringraziano profondamente commossi l' Autorità municipale e tutti coloro che in qualche maniera vollero rendere l' ultimo tributo d' affetto all' amatissimo loro congiunto; ed insieme domandano venia delle involontarie dimenticanze in cui fossero incorsi nel parteciparne la morte. 666

Alle ore 9 pom. del giorno 24 corr. cessava di vivere il cavaliere **Giovanni dottor Pancrazio fu Antonio,** medico, già deputato dell' Assemblea veneta 1848-49.

La moglie, i figli ed i congiunti, coll'animo straziato danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo il giorno 27 corrente, alle ore 10 ant., nella chiesa parrocchiale di S. Silvestro. 665

REGIO LOTTO.

Estrazione del 23 giugno 1888.

Venezia.	28	47	26	3	23
Bari.	12	82	35	57	29
Firenze.	4	77	32	31	76
Milano.	76	47	4	84	10
Napoli.	38	11	57	45	59
Palermo.	76	87	69	73	27
Roma.	38	87	26	71	88
Torino.	88	43	2	51	84

Bollettino meteorico.

— *Roma 25, ore 4. 10 p.*

Probabilità: Venti deboli o calma; cielo sereno, caliginoso; qualche temporale; temperatura elevata.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 25 giugno

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	99.10	99.30
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	96 93	97,13
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	347.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	248.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	232.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.—

Cambi	sconto	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 15	123 35	123 40	123 60
Francia	3 ½	100 20	100 40	— —	— —
Belgio	3 ½	— —	— —	— —	— —
Londra	3 ½	25 14	25 22	25 20	25 26
Svizzera	4 —	100 15	100 35	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 7/8	201 25	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		201 ¼	201 50	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 25

Rendita italiana	99 46 —	Ferrovie Merid.	814 25
Oro	— — —	Mobiliare	1004 —
Londra	25 18 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 25 —		

MILANO 25

Rend. it. 5 0|0 chiusa	99 40 35	Cambio Francia	100 30 20
Cambio Londra	25 24 17	» Berlino	123 50 20

VIENNA 25

Rendita in carta	80 50 —	Az. Stab. Credito	305 80 —
» in argento	81 70 —	Londra	125 80 —
» in oro	111 80 —	Zecchini imperiali	5 90 —
» senza imp.	96 25 —	Napoleoni d' oro	9 94 —
Azioni della Banca	867 — —	100 Lire italiane	— — —

SPETTACOLI.

Teatro Malibran. — Compagnia equestre Zaeo. — Ore 8 3|4.

Nuovo Politeama Sant' Angelo. — *Le Educande di Sorrento.* — Ore 9.

Il sottoscritto porta a conoscenza del pubblico di avere depositata nella Cancelleria della Ecc. Corte d' Appello di Venezia la domanda per essere riabilitato dalle condanne subite per effetto delle sentenze 28 aprile 1873 del Pretore di Pieve di Cadore, e 30 aprile 1879 del Tribunale di Belluno.

Venezia, 25 giugno 1888.

660 Callegari Michele.

Anno 1888 — Martedì 26 giugno — N. 171

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1888.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l'Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 26 GIUGNO

La pace.

La morte dello Czar doveva essere il segnale della guerra, e Alessandro III è stato pacifico quanto Alessandro II. Doveva essere poi segnale di guerra la morte di Guglielmo I, e pareva che gli eserciti, pronti a gettarsi l'uno sull'altro, fossero trattenuti dal glorioso vegliardo. Federico III fu pacifico come il padre e più del padre.

Ma si diceva che Federico III era ammalato, che i suoi giorni erano contati, e che la cambiale della guerra sarebbe scaduta dopo la sua morte, col Regno del figliuolo, cui si attribuivano le idee più bellicose.

Le prime manifestazioni di Guglielmo II avevano destato inquietudini, ma ieri egli ha parlato al *Reichstag*, e ha parlato come gli amici della pace potevano desiderare che parlasse.

Disse che la guerra non iscoppierebbe se non nel caso di un attacco contro la Germania o gli alleati della Germania, e aggiunse che tanto la Germania, quanto i suoi alleati, l'Austria e l'Italia, non desiderano altro che la pace. Aggiunse anzi che la Germania e l'Italia hanno bisogno della pace, per raffermare in pace il *beneficio dell'unità recentemente conquistata*.

La missione dell'esercito germanico è quella di assicurare la pace e d'*imporla* qualora venisse turbata. La frase è di Bismarck e ripetuta da Crispi. È da desiderare però che l'esercito tedesco sia in grado di compiere la prima parte della sua missione, perchè, se dovesse imporla quando fosse turbata, non avremmo già più la pace, ma la guerra.

Guglielmo II vuole seguire la politica dell'avo all'estero come all'interno. Speriamo tuttavia che debba seguire la politica estera dell'avo, soltanto dell'ultima parte del suo regno, perchè se Guglielmo I fu pacifico, venne alla pace, passando per guerre terribili contro la Danimarca, contro l'Austria e contro la Francia, e in queste guerre conquistò la piena autonomia e l'unità della Germania.

Guglielmo II è poi lieto di poter seguire quelli che si dice sieno stati gli ultimi desiderii espressi da Guglielmo I, cioè che il suo successore *coltivi l'amicizia collo Czar e le amichevoli centenarie relazioni colla Russia.* Se vogliono la pace Germania, Austria e Italia alleate, e se la Germania continua la tradizionale amicizia colla Russia, mentre i Sovrani sono stretti dagli antichi vincoli personali, quale sarà la Potenza che vorrà sfidare questo fascio formidabile di forze pacifiche a fare la pace?

Lo stesso silenzio sulla Francia acquista significato pacifico, perchè l'Imperatore ha taciuto anche dell'Inghilterra, sinceramente e indubbiamente amica, e perciò il silenzio diviso coll'Inghilterra, mentre la parola avrebbe potuto sempre urtare in Francia qualche suscettività, mette delicatamente la Francia in fila colle Potenze amiche.

La pace è nell'ambiente, non è in balìa di nessuna volontà individuale, per quanto alta e potente sia. Sono le Cose che impongono la pace, e nessun uomo può e vuol trascinare alla guerra, quando abbia la responsabilità della guerra, che non ha mai incusso tanto terrore quanto adesso, sia perchè la guerra tende oramai all'annientamento materiale ed economico dei combattenti, sia perchè gl'interessi vigilanti sono dalla guerra rovinati, e cospirano, con tutte le loro forze, contro la guerra.

La guerra potrebbe essere possibile soltanto per un atto di follia, e gl'interessi generali sono abbastanza vigilanti per prevenire anche gli accessi di follia.

Rallegriamocene dunque e confidiamo nella pace, che ci viene assicurata dalla più ragguardevole tribuna del mondo.

Dopo la prova della guerra di tariffe

Poichè indica le intenzioni del Governo e la poca fiducia nell'esito dei negoziati commerciali colla Francia, togliamo dall'ufficiosa *Riforma* il seguente articolo:

La questione era complessa; cioè, non soltanto economica, ma finanziaria. In Francia si faceva valere la grande fiducia che il capitale francese aveva sempre dimostrato pel credito italiano, e la scossa che questo credito poteva subìre, in seguito a quella rottura. Non solo; si insisteva sull'interesse per l'Italia di fare sacrificii economici, per avere ancora il mercato francese aperto a certe operazioni del nostro Tesoro, necessarie al regolare andamento dei nostri servizii pubblici.

Noi abbiamo invece assicurato che il nostro credito sarebbe uscito trionfante dalla prova; e che le operazioni del nostro Tesoro offrivano tanta sicura utilità ai capitalisti, che, in mancanza del mercato francese, quelle operazioni ne avrebbero trovato aperto qualche altro.

E infatti, dopo la rottura dei rapporti commerciali, la nostra rendita ha oscillato alquanto; ma, buona com'è in sè stessa, ha finito col raggiungere nuovamente i corsi di prima e col superarli. Berlino ha dato il buon esempio — il che dimostra che le buone relazioni colla Germania non ci sono così inutili come si pretende; ma Parigi non ha tardato a seguirla — poichè il capitale non è schiavo della passione politica, e cerca il suo bene ove può trovarlo.

Il piccolo risparmio francese ha continuato ad aver fiducia nella rendita italiana, e la grossa speculazione di borsa, visto che al giuoco del ribasso arrischiava la rovina, non ha tardato a voltar vela.

Ma non basta. Esiliate da Parigi, le nostre obbligazioni ferroviarie hanno trovato altrove un eccellente collocamento, a condizione che anche a Parigi non avrebbero avuto collocamenti migliori.

È stato dunque luminosamente dimostrato: che per le nostre operazioni finanziarie possiamo, occorrendo, essere indipendenti da Parigi; e che in quanto al nostro credito, esso non teme offesa, non solo negli altri mercati, ma a Parigi stessa, qualunque sieno le relazioni economiche e politiche dei due paesi.

Questa doppia constatazione ha una grande importanza; una importanza tale che, per la posizione finanziaria dell'Italia in Europa ci compenserebbe dei danni economici, anche se questi fossero riusciti più gravi.

Abbiamo anche ieri veduto che, senza essere lievi, questi sono minori di quanto si pretende, e che, in ogni modo, il danno della Francia non è certo più tenue.

Tutto ciò avrà — dobbiamo credere — servito a rendere le nuove proposte francesi più suscettibili di discussione; e se così è, potremo unire al vantaggio finanziario, il vantaggio economico.

Ma se quelle proposte saranno ancora inaccettabili, avremo guadagnato in ogni modo, poichè alla coscienza di poter far fronte finanziariamente ad ogni eventualità, potremo unire quella esperienza economica che ci aiuterà, mediante acconci provvedimenti, ad uscire dalla crisi attuale; crisi che, come ieri abbiamo dimostrato, non dipende che in piccola parte dalla rottura dei rapporti commerciali colla Francia, e da cui un definitivo regime economico, qualunque sia, liberista o protezionista, ci aiuterà ad uscire.

I « ratizzi » provinciali e le grandi città.

L'*Opinione* scrive:

È noto che nel disegno di legge per la riforma comunale e provinciale, la Commissione, d'accordo col Governo, propone (articoli 76 all'81) un nuovo metodo di reparto degli oneri derivanti dalle spese provinciali in quanto si sopprimerebbe la facoltà delle Provincie di sovrimporre i centesimi sulla fondiaria, e si repartirebbe invece annualmente la somma occorrente al bilancio provinciale sopra tutti i Comuni, mediante tante quote proporziali alla somma delle loro entrate ordinarie, dedotti il servizio dei debiti e le restituzioni in capitale dei debiti stessi.

Partendosi per 18 Provincie dalle ultime statistiche pubblicate, e cioè per quanto riguarda i bilanci comunali da quella dei preventivi pel 1885, e per quanto alla cifra della sovrimposta provinciale dalla statistica pel 1884, la Giunta comunale di Parma ha pubblicato un prospetto, nel quale rileva le conseguenze disastrose che dal nuovo reparto deriveranno in generale ai bilanci dei Comuni capoluoghi di Provincia.

Riassumendo i risultati, abbiamo le cifre seguenti:

	Aumento	
	assoluto	*percentuale*
Torino	L. 269,300	23,75 p. 0[0]
Alessandria	» 41,200	26,58 »
Cuneo	» 54,800	65,70 »
Genova	» 152,200	14,30 »
Milano	» 507,400	41,58 »
Brescia	» 132,800	105,06 »
Venezia	» 105,900	19,42 »
Padova	» 157,700	72,01 »
Bologna	» 262,800	61,33 »
Modena	» 93,100	85,92 »
Parma	» 181,400	121,39 »
Piacenza	» 176,800	208,00 »
Firenze	» 462,800	67,40 »
Napoli	» 134,000	7,98 »
Catanzaro	» 98,300	142,60 »
Cosenza	» 96,500	146,21 »
Palermo	» 595,000	74,56 »

Il solo Comune di *Roma* avrebbe una lieve diminuzione di L. 45,300, cioè del 2,74 per cento su cento lire di sovrimposta provinciale attuale, e l'aumento corrispondente ricadrebbe per lire 38,100 sui quattro Comuni capoluoghi di Circondarii.

Non pochi poi dei capoluoghi dei Circondarii di tutte queste Provincie subirebbero anch'essi un aumento.

Non fu esteso per brevità, il calcolo a tutte le Provincie del Regno, ma la scelta fatta nelle diverse regioni, dice chiaramente che nel complesso i risultati non sarebbero diversi.

Richiamiamo l'attenzione della Camera e del Governo su questi risultati, imperocchè ove non si desse contemporaneamente ai maggiori Comuni, già abbastanza sbilanciati, nuovi mezzi per provvedere agl'ingenti oneri che loro s'addosserebbero, dovrebbero necessariamente provvedere con rialzi fortissimi del dazio consumo, o della sovrimposta comunale, non potendo inasprire utilmente oltre certi limiti, le altre tasse e diritti.

La riforma della Camera dei lordi.

(Dalla *Perseveranza*.)

In quella stessa tornata del 18 giugno, in cui il marchese di Salisbury propose l'indirizzo alla Regina per la morte dell'Imperatore Federico, espose il concetto d'un progetto di legge su una riforma del Senato, ch'egli presentava. I Senati son minacciati da per tutto o di distruzione o di riforma; e così in Inghilterra, dove è certo e molto notevole che un Ministero conservatore, com'è questo, deva pur riconoscere la necessità di riformarlo, e invitare il Senato stesso a riconoscerla. Però la riforma cui è invitato dal capo del Governo è assai modesta; ed egli stesso lo dice. Si riassume in questo: che sia data al Ministero facoltà di creare senatori, non ereditarii soltanto, come ora, ma a vita.

Lord Salisbury dice appunto che la facoltà è data a' ministri, non alla Regina; il che non significa che non sia il Sovrano quello da cui proceda la nomina, ma che in quest'atto il Sovrano, come in ogni altro, è coperto dalla responsabilità ministeriale, e non lo compie se non dietro domanda e per avviso dei suoi ministri.

Pari o senatori a vita la Camera dei lordi n'aveva prima; ne ha avuti sino alla fine della guerra delle due Rose. La creazione non ne era fatta per sola prerogativa della Corona, ma in Parlamento e col consenso di questo. Nel progetto di lord Salisbury, la creazione n'apparterrebbe alla Corona sola.

Ma questa non è libera, nè rispetto alla qualità delle persone che può scegliere, nè rispetto al loro numero. Non può essere nominato senatore a vita se non chi sia stato o per due anni giudice della Corte superiore in qualche parte del Regno Unito, o retro ammiraglio, o più ancora, nella flotta; ovvero maggior generale, o più ancora, nell'esercito; ovvero nell'amministrazione civile si trovi membro del *Privy Council*; ovvero sia stato governatore generale, o governatore per cinque anni in qualcuno dei dominii di S. M., o luogotenente-governatore in India. Fra tutti questi, in queste categorie, diremmo noi, che sono men numerose delle nostre, la Corona può in un anno nominare tre soli senatori a vita. Ma ha inoltre il potere di nominarne nello stesso spazio di tempo altri due, fuori di ogni categoria e a sua libera scelta. Se non che, prima di farlo, deve, per messaggio alla Camera dei lord, manifestarne l'intenzione, e dirle quale sia la qualificazione per cui tale o tal altra persona è scelta da essa. E a queste restrizioni n'è aggiunta un'altra: che, cioè, il numero dei senatori a vita, i quali possano avere diritto di voto nella Camera dei lordi, non deva mai essere maggiore di cinquanta; il che vuol dire meno della dodicesima parte dell'intera Camera.

A un altro difetto nella costituzione, come si crede, di questa provvede un'altra disposizione del progetto del Governo; ed è questa. La Camera dei Comuni ha il diritto, assai pericoloso, di espellere un membro per indegnità di vita e di condotta. La Camera dei Lordi, come il Senato nostro, non l'ha. Si suole un membro siffatto chiamarlo *pecora nera*. Il Senato nostro ha scoperto di averne nel suo seno più d'una negli ultimi mesi; e ha risicato di doversele tenere, anche dopo averle condannate giudiziariamente, se non si fossero volute dimettere da sè.

Ora, lord Salisbury propone che, in simili casi, la Camera dei lordi possa presentare un indirizzo alla Regina, perchè voglia cancellare il Decreto con cui il Pari, che si fosse reso indegno dell'ufficio suo, era stato invitato al Parlamento; giacchè ogni Pari, ad ogni sessione, ne riceve uno tale.

S'intende che questa cancellazione durerebbe, per sè, sinchè la sessione dura; ma la Regina può, dietro il consiglio cui si deve costituzionalmente attenere, *under constitutional advice*, riemanare il Decreto cancellato in un periodo posteriore della sessione.

Qui è tutto quanto il Governo propone; assai poco, come lord Salisbury ha confessato. « Io ho forse, ha egli finito col dire, a chiedere scusa che nelle disposizioni presentate da me nulla ci sia di più sorprendente. Esse hanno semplicemente il fine di rafforzare la Camera dei lordi, di darle il potere di rimuovere da sè ciò che ha di censurabile, e aggiungere a sè ciò ch'è potente e forte, e di metterla in grado di compiere meglio il suo dovere davanti al paese. Esse non si propongono d'introdurre nessun nuovo principio nella Costituzione, o di bandire nessuna mutazione rivoluzionaria in un Corpo, che è durato da così lungo tempo, e che ha reso così grandi servigii allo Stato. »

Nella breve discussione che si suole fare in Inghilterra prima che un progetto di legge sia ammesso alla prima lettura — cioè sia letto davanti alla Camera — hanno preso parte parecchi lordi. Ad alcuni è parso che la riforma fosse troppo piccola: meglio, hanno detto, come si suol dire anche presso di noi: meglio non far nulla, che far così poco. Però il capo dell'Opposizione, il conte Granville, s'è tenuto molto riservato, e ha lasciato armeggiare contro il bollente Achille dell'Opposizione stessa il conte di Rosebery.

E questi, che, in un ultimo suo discorso in Scozia, aveva affermato che la Camera dei lordi è l'ostacolo ad ogni riforma liberale — di che il Duca d'Argyll l'ha molto eloquentemente redarguito — questi ha detto una parola, che impedirà, forse, che la legge arrivi in porto, cioè ch'essa era ben poca cosa e altra era la via efficace; ma che, a ogni modo, una volta aperta la porta alle riforme della Camera, l'onda non se ne fermerà così presto, la riforma non si conterrà in così stretto spazio.

ITALIA

A proposito della voce della partenza del Papa.

Telegrafano da Roma 24 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'*Italie* nega che il ministro Crispi cerchi il modo di obbligare il Papa a partire da Roma. Nota che l'articolo a sensazione pubblicato in proposito dall'*Osservatore Romano*, non è che una puerile manovra, la quale dimostra tutto il dispetto provato dal Vaticano per il risultato trionfale delle elezioni di Roma e Torino e il capitombolo di tutti i candidati clericali. L'*Italie* dichiara il Papa pel primo essere convinto che non troverebbe, fuori di Roma, una prigionia così comoda e splendida come quella del Vaticano. È inutile soggiungere che l'articolo dell'*Osservatore Romano* ha prodotto a Roma nessuna impressione, ad onta degli sforzi infiniti per segnalarlo all'attenzione del mondo cattolico.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il conte Folliot de Crenneville.

Leggesi nella *Nazione*:

Si annunzia da Vienna la morte del generale conte Folliot de Crenneville, già gran ciambellano dell'Imperatore d'Austria, oriundo di una nobile famiglia di Normandia. Nato nel 1815, imprese giovanissimo la carriera militare; a 16 anni era tenente, a 23 capitano.

Occupata dagli Austriaci la Toscana, egli fu comandante a Firenze e a Livorno, ove lasciò tristi ricordi. Egli fidava che ogni cosa fosse dimenticata, quando, nel 1869, fatta una visita in Toscana, per ultimo andava ad imbarcarsi a Livorno. Stava per scendere in barca in compagnia del console austriaco Inghirami, allorchè

13

APPENDICE

UN'ONDINA

RACCONTO (*)

DI

ANDRÉ THEURIET

La fanciulla aveva chiusi gli occhi e le sue mani rispondevano alla stretta di quelle del giovane. Finalmente le sue labbra si disserrarono, le sue palpebre si schiusero a mezzo, ed un sorriso di felicità passò nei suoi sguardi.

— È vero, è proprio vero? voi mi amate? mormorò!

— Vi amo!

— Più dei vostri libri?

— Ho cessato di leggerli dacchè penso a voi.

— Più della fanciulla coi capelli lisci, incollati sulle tempia?... E un leggiadro sorriso pieno di moine rialzò gli angoli della sua bocca.

Giacomo rispose gravemente:

— La fanciulla dai capelli lisci non era che un'ombra, e voi l'avete posta in fuga.

Un profondo sospiro di soddisfazione uscì dal petto di Antonietta.

— E da quando vi è venuta la bella idea di amare una ragazza così male allevata come son io?

— Dalla notte del ballo alla Thuilière.

Antonietta abbassò gli occhi ed arrossì.

— Il vostro amore è in ritardo col mio. È umiliante e non dovrei confessarlo; ma io vi amo dal primo giorno che vi ho veduto appoggiato contro la cappa del camino di Val Clavin, ingrugnito e burbero come un orso melanconico. Il vostro cupo e nero sguardo mi penetrò fino in fondo al cuore, e dissi tosto a me stessa: ecco il solo uomo che amerò!

— Cara Ondina! mormorò il giovane, attirandola dolcemente a sè.

Essa ridivenne pallida, chiuse le palpebre, ed appoggiò un istante il capo sulla spalla di Giacomo, che questa volta non resistette alla tentazione e depose su quei verdi occhi un rapido bacio di fidanzato.

— Santa Vergine! esclamò Celina, che apparve in quel punto sulla soglia. Che cosa significa ciò, bambina mia?

— Significa, rispose Antonietta, che non partirò più; e che puoi disfare i bauli.

Saltò al collo della governante e stringendola da soffocarla:

— Ah! Celina esclamò, abbracciami; sono tanto felice!

Giacomo lasciò le due donne per correre incontro al signor di Lisle, al quale voleva quello stesso giorno fare la sua formale domanda. Lo scorse finalmente che camminava sulla strada della Thuilière, zufolando una canzonetta, scortato da Bella; e, senza preamboli, lo pose al fatto del suo amore e di quanto era accaduto alla Corderie. Il padre di Antonietta ascoltò gravemente e con mal celata sodisfazione le parole di Giacomo, e quand'egli ebbe finito, esclamò:

— Ah! guardate un poco la impostora!.., Poi, fermandosi ed assumendo un'aria solenne:

Ebbene, francamente, voi mi piacete; datemi la mano; sarete mio genero. Soltanto sono in obbligo di prevenirvi che tutto quanto posseggo è quel poco di terreno, e che non potrò dare neppure un soldo ad Antonietta. I tempi sono difficili ed è molto se arrivo a pareggiare la spesa coll'entrata.

L'ispettore alzò le spalle e volle dichiarare la sua completa indifferenza per quanto riguarda la questione d'interesse; ma il signor di Lisle gli troncò a mezzo la frase:

— Un momento, non ho finito. Il vostro disinteresse mi piace, ma, dopo tutto, non ci si nutrisce di bei sentimenti. Qual è il vostro stato di fortuna?

Giacomo rispose ch'egli non possedeva che il suo stipendio. Il signor di Lisle fece una smorfia; ma il giovane aggiunse tosto che la sua famiglia era agiata e che suo padre non ricuserebbe certo di fargli un assegno d'un tremila lire circa, quando gli fosse stato notificato ed avesse accettato quel progetto di matrimonio.

Il volto del padre di Antonietta si rischiarò:

— Così va bene! È di lì che bisogna incominciare: io sto per il rispetto all'autorità paterna. Andate a trovare la vostra famiglia, ottenetene il consenso, appianate le questioni d'interesse, e non ritornate che quando tutto sarà terminato... Per quello che dipende da me, ve lo ripeto, voi siete il mio uomo!

Fu convenuto che Giacomo domanderebbe un permesso, e, di lì ad una quindicina di giorni, partirebbe per L.... dove abitava la sua famiglia. Quelle due ultime settimane passarono dolcemente chiacchierando e passeggiando. Per i due giovani furono ciò che si potrebbe chiamare la luna di miele degl'innamorati. In quest'alba dell'amore c'è qualche cosa dell'incanto che si prova allo spuntare di un giorno di festa; tutto è sorriso, piaceri misteriosi, promesse luminose; la mattutina rugiada della speranza dà a tutti gli oggetti una sfumatura di colori freschi e delicati, che non dura che un istante e non ritorna più!

Ottenuto il permesso e arrivato il giorno della partenza, Antonietta e il signor di Lisle accompagnarono Giacomo alla diligenza, che faceva il servizio da Rochetaillée e Langres. Evonimo doveva tener compagnia al suo amico fino alla stazione della ferrovia per prendere egli stesso il treno di Parigi, dove lo chiamavano alcuni affari. Mentr'egli prendeva posto nella corriera, Giacomo contemplava Antonietta, ch'erasi fatta ad un tratto pensierosa.

— A che cosa pensate? le disse, stringendole la mano.

— Penso alla vostra famiglia, rispose Antonietta sospirando: dessa mi fa paura. Come mai tutte quelle persone così severe vorranno accettare una nuora frivola come me? Promettetemi che quando sarete laggiù, resisterete a tutti i sermoni e a tutte le rimostranze. E poi.... s'interruppe un istante, e corrugò impercettibilmente le sopracciglia: giuratemi di non rivedere la giovinetta dai capelli lisci.

— Lo giuro! esclamò egli ridendo. Ma se qualcuno ha ragione di essere inquieto, sono io piuttosto; l'assenza mi spaventa, e non ve lo lasciai scorgere finora, ma sono terribilmente geloso.

— Geloso! ripetè la fanciulla facendo una smorfia; voi non dovete esserlo con me; non vi ho forse amato io per la prima?

Il conduttore era già salito in serpa; si diedero un'altra stretta di mano, e Giacomo si slanciò nella carrozza.

— A rivederci! gridò Evonimo al signor di Lisle. Sarò di ritorno fra otto giorni.

La diligenza partì. Quando arrivarono alla stazione, il treno che doveva portare a L.... Giacomo Duhoux era già in vista. Al momento di separarsi dal suo amico, l'ispettore ch'era rimasto muto durante tutto il tragitto, lo trasse in disparte, e stringendogli con forza la mano, gli raccomandò di recarsi sovente alla Corderie e di tenerlo al corrente di quanto ivi accadrebbe.

— Resterò laggiù un mese circa, soggiunse; Antonietta è un po' caparbia e bizzarra e non vorrei che, durante la mia assenza, ella facesse qualche scappatella del genere della sua visita a Val Clavin, o ritornasse ad un ballo come quello della Thuilière. Tu, che sei suo e mio amico, cerca d'ottenere ch'essa resti in casa, e promettimi di vegliare su lei.

— Mio caro, tu mi affidi una parte di mentore, alla quale dalla mia natura non mi sento guari disposto. Io manco di autorità, e Antonietta è un vero spirito di contraddizione; se io volessi attraversare le sue fantasie, la non si prenderebbe la menoma soggezione per mandarmi a spasso.... Ma, in fin dei conti, tu prendi moglie, ed hai perciò diritto a che io ti usi dei riguardi; conta su me, quanto si può contare su qualcuno, trattandosi dell'eterno femminino:

La femme est toujours femme; il en est qui sont belles,
Il en est qui ne le sont pas.
S'il en était d'assez fidèles,
Elles auraient assez d'appas...

E dopo questa citazione, poco consolante, Evonimo abbracciò cordialmente il suo amico, rinchiuse lo sportello del vagone nel quale era entrato Giacomo e, acceso un sigaro, stette a guardare il treno che si allontanava in mezzo ad una nube di vapore.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei Fratelli Treves, di Milano.

due individui ch' erano stati veduti ronzare lì vicino, piombarono improvvisamente addosso al Crenneville, ferendolo al volto. Essendosi intromesso il console, questi riceveva una coltellata, che lo rendeva cadavere. Ma il conte Crenneville fu salvo, perchè i due dovettero scappare per paura di essere riconosciuti.

Questo fatto diede luogo a un clamoroso processo, che si svolse alle Assise di Siena; gli accusati dell' assassinio furono mandati assolti, non essendosi trovate testimonianze concludenti.

Tornato a Vienna, il Crenneville fu nominato aiutante di campo dell' Imperatore, carica da cui si era ritirato non molto tempo fa.

Il caso curioso di Smolka.

Questa è veramente la storia dell' asino che va al mercato.

Or ora in Austria s' è fatto un gran chiasso perchè il sig Smolka, presidente del Reichsrath e della Delegazione, pronunziò, tra le altre, in elogio del defunto Imperatore Federico, queste parole:

« Perchè gli toccò di soffrire tanto? I suoi dolori non furono punizioni di peccati suoi. Dovremo noi considerarli come una espiazione dei peccati dei suoi padri, peccati dei quali egli non era responsabile? »

Da tutte le parti si disse ch' essendo il sig. Smolka, un polacco, della Gallizia, voleva con ciò alludere alla spartizione della Polonia, alla quale aveva pur partecipato l' Austria, e gli si gridò la croce addosso. Il foglio la *Neue Freie Presse* di Vienna era in capofila.

Or sentite come si giustifica il sig. Smolka. Egli dice, che qualche mese fa, quando morì l' Imperatore Guglielmo, egli ne fece un elogio senza risparmio, e allora gli si rimproverò di non essersi ricordato che quel Monarca era stato causa della umiliazione dell' Austria a Sedova . . . *(Italia)*

FRANCIA

Sfida sfumata.

Telegrafano da Parigi 24 all' *Arena*:

In seguito agli insulti lanciati da alcuni studenti tedeschi nella Stazione di Friburgo contro un viaggiatore francese e alla sua sposa, che è una italiana, ma naturalizzata francese, era corsa voce che dieci studenti francesi avevano sfidato dieci studenti tedeschi.

La notizia non è esatta.

Trattavasi puramente d' un progetto di uno studente di medicina, ma che non trovò aderenti.

—

Telegrafano da Berlino 24 al *Secolo*:

La notizia dei giornali francesi, che dieci studenti di quella nazione abbiano inviato un cartello di sfida alla Società di studenti *Borussia*, ha destato l' ilarità.

Infatti gli studenti della *Borussia* non sono tenuti a dare soddisfazione agli studenti francesi perchè le persone insultate da dieci dei loro compagni alterati dal vino, erano due sposi italiani, che aspettavano l' arrivo di un treno nella sala di prima classe della Stazione di Friburgo.

Ora il Consiglio accademico ha già punito i colpevoli, prima che il console italiano avesse chiesto la dovuta riparazione.

Cade quindi tutta la storia architettata dai giornali parigini.

Alla Società *Borussia*, che è la più ricca e più numerosa delle Società di studenti di Germania, apparteneva anche, allorchè era studente, Guglielmo II.

Notizie cittadine

Risposta allo strascichetto dell' « Adriatico, » — L' *Adriatico* specifica come ci tagliammo la coda, ricordandoci due candidati esclusi dalla lista comune. Risponderemo solo che se dal gennaio di quest' anno, abbiamo propugnato l' accordo col partito progressista, perchè i clericali erano in Consiglio abbastanza numerosi per paralizzare qualunque Giunta, senza aver la forza di sostituirla, dovevamo logicamente cominciare dal dimostrare che il partito moderato era almeno d' accordo con sè medesimo.

Quanto poi al monumento a Fra Paolo Sarpi, ricordiamo che sin dal 30 aprile abbiamo scritto che il Municipio doveva concedere l' area pel monumento a Fra Paolo Sarpi, e nella concessione dell' area possono dirsi implicite le spese perchè il monumento regalato alla città sia degnamente eretto. Così se uno regala qualche cosa, accettando, non gli si fanno pagare le spese necessarie per metterlo a posto. Però ci siamo opposti al concorso municipale alla sottoscrizione, perchè i Municipii non sono fatti per erigere monumenti, ma per amministrare la città, e pensare al decoro e all' abbellimento suo. L' area e le fondazioni possono essere il correspettivo del monumento donato dai cittadini, che è un abbellimento della città. Ma specialmente allora che, sia pur una minoranza della città, si è dichiarata avversa ad un monumento, è una irrisione far contribuire quella minoranza a ingrossare la somma per il monumento. Il concorso municipale per un monumento, sempre discutibile, può passare quando si tratta di quei monumenti, sui quali non vi può essere che una sola opinione nazionale. E anche allora c' è da dire!

Noi non sappiamo quello che farà la Giunta. Ci sembra però che, avendo dichiarato che non credeva nelle attribuzioni sue, perchè provvisoria, presentare la domanda del Comitato, adesso che cinque consiglieri comunali prendono l' iniziativa della domanda in Consiglio, non abbia da far proposte sue, che uscirebbero dal suo mandato, ma spetti al Consiglio decidere.

Quanto a quello che potrà fare la Giunta dell' avvenire, se non vogliono proprio compromettere la questione adesso, noi non possiamo naturalmente indovinare il pensiero di una Giunta ignota. Noi dal canto nostro continuiamo a credere, che non sia concepibile il rifiuto dell'area al monumento a Fra Paolo Sarpi, ma pel concorso alla somma da destinarsi al monumento, provvedan, come provvidero, le sottoscrizioni private. È una misura efficace per frenare la monumentomania. Se no, si avrà un monumento per stagione, che può servire alle agitazioni comunali perpetue della maggior parte delle città d' Italia.

Tiro a segno. — Ieri ebbe luogo la solita esercitazione pratica, coll' esecuzione della lezione X. di tiro ordinario a 400 metri.

Terminata la lezione s' inscrissero in gara domenicale, nella prima 24 tiratori, nella seconda 18.

I. gara: Bortoletti Pietro, medaglia d' argento di 1° grado, con punti 84.

Maura Luigi medaglia d' argento di 1° grado, con punti 60.

Ruol Arturo, medaglia d' argento di 2° grado, con punti 50.

Giarda Francesco, diploma d' onore fuori concorso con punti 54.

II. gara: Pasqualin Adriano, medaglia d'argento di 1° grado, con punti 91.

Bortoletti Pietro, medaglia d' argento di 2° grado con punti 72.

Vianello Natale, diploma d' onore fuori concorso, con punti 104.

Presenti alla lezione 154 tiratori.

La migliore lezione fu del sig. Parpinelli Giuseppe, con punti 9, bersagli 5.

Asili infantili. — *(Comunicato.)* — Il compianto sig. Andrea Ghin, col suo testamento olografo in data 10 gennaio 1886, dispose fra gli altri legati anche quello di lire 1000, a favore di questi Asili infantili.

Riconoscente la Commissione direttrice al generoso testatore, porta a pubblica conoscenza quest' atto di carità.

Monte di Pietà. — Gli esperimenti di pubblica asta nel locale situato in Parrocchia di S. Cassiano, calle della Regina, N. 2212, per la vendita dei pegni della gestione II. semestre 1887 e I. semestre 1888, avranno luogo nel mese di luglio p. v. nell' ordine seguente:

Per i pegni preziosi nei giorni 3, 5, 7, 10, 12, 14, 17, 19, 21, 24, 26, 28, 31.

Per i pegni non prezicsi nei giorni 4, 6, 9, 11, 13, 16, 18, 20, 23, 25, 27, 30.

Gl' incanti si aprono alle ore 10 ant.

Navigazione fluviale. — Ci si scrive esprimendo il pensiero che, escluso ogni dualismo tra il Porto di Chioggia e quello di Venezia, le sovvenzioni della Provincia, del Comune e della Camera di commercio di Venezia vengano concesse a condizione che le tariffe per i trasporti sul Po, che verranno stabilite dalla Società per la navigazione fluviale, siano perfettamente uguali, tanto nell'uno come nell'altro porto. Si richiama in proposito l' attenzione delle Autorità predette, e lo si fa allo scopo di non vedere poi sfuggire dal porto nostro il commercio dei carboni e dei grani dopo di essere stati i primi propugnatori di questa nuova navigazione e di averla coadiuvata col nostro denaro.

La preoccupazione dello scrittore della lettera, quantunque lodevole, riflette su di un fatto che non sarebbe certo sfuggito alle persone che s' occupano dell' affare, le quali lo hanno studiato sotto tutti gli aspetti; ma non crediamo che, nello stesso suo interesse, la Società per la navigazione fluviale avrebbe mai pensato alla temuta differenza di tariffe in danno di Venezia, nè ci spieghiamo come il Porto di Chioggia potesse portarci via il commercio dei carboni e dei grani, per la semplice considerazione che le condizioni attuali di quel Porto non permettono l' entrata a grossi navigli, e prima che esso possa darvi asilo occorrono tali lavori da esigere un tempo ben maggiore dei cinque anni impegnativi per intanto colla Compagnia inglese.

Pubblicazioni musicali. — Il signor maestro Massimiliano nob. Della Rovere, a mezzo dello Stabilimento dei fratelli Cocchi di Bologna, ha or ora pubblicate, ridotte per canto e pianoforte tre delle dodici parti di un suo *Stabat Mater* concertato a cinque voci, coro ed orchestra. Esse sono:

Quae moerebat et dolebat (coro ed intermezzo) e *Quies est homo, qui non fleret* (solo per basso); *Pro peccatis suae gentis* (solo per soprano).

Circo Zaeo. — Le disgrazie non vengono mai sole. Questa Compagnia equestre-acrobatica-ginnastica, nella quale vi sono dei buoni elementi, fu sfortunata a Venezia. Malgrado abbia sempre fatto del suo meglio, non risparmiando fatiche, i suoi affari piegarono male, ed ora essa, se non lo ha perduto di già, sta per perdere, in seguito a malattia, uno dei migliori suoi cavalli ammaestrati.

Il Circo Zaeo dà ora le sue ultime rappresentazioni, e chi non c' è stato ancora ne approfitti.

Incendio nella Cereria Reali. — Il vecchio operaio che ha riportato nell' incendio d' ieri all' antica Cereria Reali delle ustioni piuttosto gravi, chiamasi Antonio Mottoni. In seguito a notizie attinte questa mane dall' ispettorato delle guardie municipali al civico Spedale, il Mottoni sarebbe in via di miglioramento.

Corte d' Assise. — Da due giorni si stava discutendo nell' aula delle nostre Assise un processo per mancato omicidio, che ha destato qualche interesse fra gli *habitués* delle aule giudiziarie.

Spalmacin Ignazio, ex guardia di P. S., nel 28 settembre 1887 nella caserma centrale delle guardie di P. S. in Venezia, esplodeva contro il proprio collega Valdo Fortunato un colpo di *revolver* carico a palla, coll'intenzione d' ucciderlo; intenzione che non ebbe il suo effetto per la sollecitudine ch' ebbe il Valdo di piegare la testa per non rimaner colpito dalla palla.

Il fatto si può riassumere in poche parole:

La mattina del 28 settembre la guardia Spalmacin seppe che una punizione ricevuta pochi giorni prima, era stata messa all' ordine del giorno, ed ebbe ad esprimersi con un compagno che se fosse stato messo in sala di rigore, al suo giungere in caserma avrebbe fatto come Misdea.

Giunto in caserma ripetè la minaccia, ed ingiuriò i superiori.

Richiamato al dovere, salì nella sala, dove, fra altri, trovavasi anche il suo letto, ed il collega Valdo lo vide che poneva su questo il revolver, il fucile e le munizioni.

Il Valdo uscì e ritornò poco appresso; fece per avvicinarsi allo Spalmacin, quando questi, indovinando l' intenzione del compagno, gl' intimò di stargli lontano, minacciandolo.

Valdo però si fece avanti e tentò di togliere di mano allo Spalmacin il fucile ed il revolver che teneva fra mano, quando un colpo di revolver partì nella direzione della sua testa, ma egli fu pronto a scansarlo. Bisogna aggiungere che, prima di sparare, Spalmacin ebbe a dire: *Ebbene, il primo colpo sarà tuo.*

Lo difendeva all' udienza l' avv. A. Bizio; rappresentava il P. M. il cav. Zanoni, sostituto proc. gen.

Al dibattimento è emerso come l' imputato negli ultimi tempi fosse dedito al bere, e nello stesso momento del fatto non fu escluso ch' egli potesse essere eccitato dai liquori.

Il rappresentante del Pubblico Ministero sostenne l' accusa in tutta la sua interezza, dimostrando come lo Spalmacin dovesse ritenersi pienamente responsabile.

Il difensore, avv. A. Bizio, sostenne come il proprio difeso, nel commettere il fatto, si trovasse dominato dal morboso furore prodotto dalle circostanze occasionali immediate e dai liquori bevuti.

Dopo la replica dei due competitori dell'accusa e della difesa, i giurati entrarono nella stanza dello scrutinio ed impegnarono una lunga e viva discussione fra loro, tanto che il rumore delle loro voci giungeva fino in sala d'udienza.

Col loro verdetto essi affermarono che lo Spalmacin, tentando di uccidere il compagno, si trovasse dominato completamente dal morboso furore, quindi l' imputato venne dichiarato assolto, e rimesso alle carceri militari.

Altro che cattivo istinto!!! — Venne arrestato un tale. perchè per cattivo istinto gettava in un canale di Cannaregio certo G. Pietro, d' anni 47. — (B. d. Q.)

Denuncia. — Il sig. G. dott. Andrea, medico chirurgo, venne ieri denunciato all' Autorità giudiziaria per contravvenzione agli articoli 102 Codice di procedura penale e 308 Codice penale. — (B. d. Q.)

Oggetto rinvenuto. — Trovasi depositato presso l' Ufficio di P. S. di Castello un fiocco di dragona da sciabola di ufficiale, rinvenuto ai giardini pubblici. — (B. d. Q.)

Corriere del mattino

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 25.*

(Presidenza del Vicepresidente Tabarrini.)

Procedesi alla discussione dello stato di prima previsione del Ministero di agricoltura.

Rossi A. ringrazia la Commissione di finanza per la sollecitudine e per l'importanza delle relazioni presentate, come quella di Majorana al bilancio d' agricoltura che rileva i concetti principali della relazione. A mostrare il poco effetto conseguito dalla legge sul riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso; sulla Cassa di soccorso per gli operai e pei lavori dei fanciulli; sulle leggi sulle miscele; sulle tariffe ferroviarie e sui punti franchi, conviene col relatore nel lodare la statistica. Prende atto delle dichiarazioni del relatore, che fra le teorie protezioniste e liberiste si accosta ad opinioni intermedie; ma non conviene con lui quando vede ostacoli e privilegi, vincoli e monopoli, ingerenze che non esistono. Esamina le condizioni create dalla cessazione dei rapporti commerciali colla Francia. Non trova giustificato lo scalpore, perchè nei 5 primi mesi dell' anno si ebbero 113 milioni di minori importazioni, 29 milioni di minori esportazioni, 23 milioni di minori entrate doganali in confronto del 1887. Qualifica grotteschi gli economisti che, di fronte alla situazione odierna, vorrebbero costringere *a tout prix* il Governo a trattare, fosse anco per tornare al regime del 1881. Vogliono il trattato ad ogni costo coloro che vogliono la baldoria della circolazione; lo vogliono i ladri che frequentano i saloni dorati e che frodano la tassa di registro e la ricchezza mobile; coloro che speculano sopra le nervosità italiane. Deplora le accoglienze fatte al deputato boulangista che si dimostrò ostilissimo all' Italia e i giornali che ne parlarono come del Messia.

Esamina le correnti economiche francesi; argomenta che siano diventati oltr' alpe oggetto di commiserazione. Chiama vile la condotta di chi si abbandona a casi di disperazione e invoca quasi a mani giunte qualsiasi accordo. Esamina le tabelle d' importazione e di esportazione dei 5 primi mesi del 1888 per mettere molta acqua sopra questo inchiostro tipografico e per consigliare una condotta virile. Dice che la situazione attuale dev' essere considerata come un avviamento alla nuova politica, in base alla quale il Governo deve diventare più esplicito.

Canonico fa alcune raccomandazioni circa il Museo Copernichiano.

Brioschi ringrazia Rossi di avergli fornito occasione di fare una dichiarazione. Dice che, membro della Commissione doganale, diede, e lo darebbe ancora, il parere di denunciare il trattato colla Francia, poichè se l' Italia non avesse denunciato, lo avrebbe fatto la Francia. Afferma però che la situazione attuale non può durare. Rileva le continue notizie contraddicentisi di persone e di concetti; esse esercitano influenza in diversi sensi. La situazione, ripete, non può durare; sollecita dal Governo qualche formale dichiarazione.

Maiorana, relatore, rileva che i suoi principii economici dissentono da quelli del senatore Rossi; tuttavia esiste un accordo circa le cattive condizioni economiche del paese e circa i fenomeni che le accompagnano, ne enumera alcune ricercandone le cause. Dichiara che davanti ad esse non si può impiegare la politica che li ha prodotti. Nega di essere fautore delle opinioni intermedie tra liberisti e protezionisti.

Esamina la situazione creata dai trattati e constata la necessità di riformare le tariffe circa agli effetti delle teorie protezioniste rispetto all'Erario ed alla economia nazionale, come lo dimostrano i risultati di questi ultimi cinque mesi. Crede che nelle sue dichiarazioni il ministro si ispirerà agli alti interessi del paese.

Grimaldi, ministro d' agricoltura, crede quanto mai inopportune le dispute tra i liberisti e gli opportunisti a tempo più di fatti che di parole. Difende il Ministero dall' accusa ripetuta per la denuncia del trattato colla Francia. Ricorda i precedenti inconfutabili e notissimi che condussero alla denunzia quando il Governo italiano ebbe acquistata la convinzione che altrimenti lo avrebbe fatto il Governo francese; ricorda pure come venne formulata la tariffa che si accusa di tanti malanni e che essa non può essere giudicata dopo soli novanta giorni di esperimento. Esamina i minori introiti lamentati, e ne trova le cagioni che li spiegano all' infuori della tariffa che il Governo non intende di diminuire e che anzi deve completare anche secondo gl' impegni parlamentari. Non crede ancora venuto il momento di fare dichiarazioni esplicite; spera di poterla fare avanti la chiusura del Parlamento. Ripete ciò che già disse stamane dinanzi alla Camera, che il Governo non oltrepasserà i limiti consentiti dalla dignità nazionale. Sono pervenute le ultime proposte della Francia, frutto di tanti negoziati: esse saranno imparzialmente esaminate e da questo esame dipenderanno ulteriori e più precise dichiarazioni.

Conviene con Rossi e Brioschi che l' attuale stato d' incertezza è peggiore di ogni altra cosa; contesta che le leggi citate da Rossi non abbiano dati buoni risultati, e lo dimostra con dati. Questi risultati saranno certamente maggiori in avvenire; dice che gli operai assicurati sono oggi oltre 100,000. Dichiara formalmente al Senato che il Governo italiano non ebbe in alcun modo rapporti col deputato francese, di cui parlò il senatore Rossi. Ogni affermazione contraria è completamente falsa; il Governo non potrebbe in nessun modo avere rapporti con persone non rivestite di carattere ufficiale. Assicura che prenderà in considerazione le raccomandazioni del senatore Canonico circa il Museo Copernichiano.

Rossi A. replica brevemente, insistendo nella necessità di eliminare le incertezze derivanti da notizie contraddittorie circa il trattato, diffuso dalle Agenzie telegrafiche mediante dichiarazioni esplicite avanti la proroga del Parlamento.

Cambray Digny si riserva di prendere la parola in occasione del bilancio dell' entrata, di cui è relatore.

Boselli, ministro dell' istruzione, a nome del ministro delle finanze, presenta il bilancio dell' entrata.

Brioschi ricorda la sua interrogazione al presidente del Consiglio intorno allo stato e all' indirizzo dei lavori parlamentari.

Grimaldi, ministro d' agricoltura, dice che il presidente del Consiglio quantunque informato dell' interrogazione di Brioschi, non potè intervenire, essendo trattenuto alla Camera dalla necessità di sollecitare la discussione dei bilanci. Crede che fino da domani potrà secondare il desiderio di Brioschi.

Chiudesi la discussione generale del bilancio di agricoltura.

Approvansi alcuni capitoli.

Boccardo richiama l' attenzione del ministro intorno all' andamento delle scuole agrarie.

Grimaldi, ministro d' agricoltura, dimostra come procedono conforme alle disposizioni legislative; non crede che ne esistano di superflue.

Zini chiede se non sia arrivato il momento di prosciogliere la proprietà pubblica dall' esclusivo diritto di pesca, pur riconoscendo la gravità della questione. Aggiunge alcune considerazioni sulla vigilanza della pesca.

Grimaldi, ministro d' agricoltura, riconosce la gravità della questione qui sottoposta al consiglio. Ammette le difficoltà che s' incontrano nell' osservanza della legge sulla pesca, dalla quale moltissimi sono chiamati a sorvegliare, senza che effettivamente nessuno sorvegli. Crede che la legge meriti di essere ritoccata.

Finali raccomanda al ministro la questione del lago di Trasimeno, di proprietà demaniale, che produce pochissimo ed è causa di gravi inconvenienti.

Grimaldi, ministro d' agricoltura, fornisce schiarimenti.

Majorana aggiunge considerazioni raccomandando l' osservanza della legge sulla pesca.

Grimaldi, ministro d' agricoltura, assicura che si farà il possibile per ottenere l'applicazione delle legge attuale; quando non si ottenga si vedrà se converrà modificarla.

Approvansi gli altri capitoli.

Rimandasi il seguito della discussione a mercoledì.

Domani si raduna il Comitato segreto per la discussione del bilancio interno del Senato.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 25.

Presidenza Biancheri.

Cambray Digny chiede l' urgenza delle petizioni di Raffaele Torricelli ed altri rappresentanti del Consorzio dei fabbricanti e dei negozianti d' alcool e di liquori a Firenze col quale si domanda che sieno introdotte modificazioni nel progetto relativo ai provvedimenti finanziarii per quanto riguarda la tassa sugli alcool; e del Consiglio provinciale di Firenze, che fa voti perchè nella riforma della legge comunale e provinciale sia posta a carico dello Stato la spesa di casermaggio dei Reali carabinieri.

Votansi a scrutinio segreto i tre progetti già approvati per alzata e seduta.

Si lasciano le urne aperte.

Discutesi il progetto relativo ai provvedimenti finanziarii.

Toscanelli ritiene che la politica finanziaria del ministro delle finanze sia pregiudicata da un obbiettivo predominante, quello di evitare il ritorno del corso forzoso, ed è perciò che si ha una politica non coraggiosa, ma temeraria e che dissimula la realtà del disavanzo attribuendolo a spese transitorie. Ora l' effettività del disavanzo si manifesta però per le continue domande di mezzi, giacchè in un anno tra approvati e da approvarsi si richiesero 85 milioni e mezzo di nuove imposte senza calcolare il minacciato ripristinamento dei due decimi sulla fondiaria e la revisione dell' imposta sui fabbricati che verrà riproposta nella prossima sessione. Ma le spese sono poi veramente transitorie? L' oratore dimostra il contrario e, accennando alle molte spese che figureranno ancora per lungo tempo sul bilancio e ad altre e gravi che eventualmente dovranno farsi fra breve, parla del trattato colla Francia e dice che la mancanza di esso ha molto diminuito l' attività economica del paese, danneggiando gli agricoltori e specialmente i produttori di vini e favorendo teoricamente le industrie e ciò influisce non solamente sulla nostra finanza ma anche sulla politica generale, specie per quel che si riferisce ai rapporti fra i due paesi.

Dopo aver accennato ad altre spese che si dovranno sostenere per sodisfare i legittimi bisogni del paese, l' oratore dice che si va incontro a uscite certe mentre le entrate che si prevedono sono incerte. Combatte i singoli provvedimenti proposti, dicendo che il risultato del sistema nel quale si vuole perseverare, sarà quello di obbligare il Governo ad applicare sempre nuovi balzelli, quindi non potendo sperare la dimissione del Ministero, gli rimane la sola speranza che il paese nelle elezioni generali faccia giustizia.

Cadolini esamina il quadro degli impegni presentati dal ministro. Dimostra la gravità della situazione quale deriva dagli impegni crescenti, per cui dopo un quinquennio le spese ordinarie saranno aumentate di 130 milioni. Dimostra altresì come gli aumenti spontanei delle risorse dello Stato non potranno dare in 5 anni un così considerevole miglioramento. Chiede quindi come intenda il ministro di provvedere a così grave disavanzo che andrà rapidamente crescendo. Loda il Ministero per non avere insistito nella proposta di rimettere i due decimi sulla fondiaria che non possono essere tollerati dopo la soppressione del corso forzoso, e dopo gli altri che peggiorarono rapidamente le condizioni dell' agricoltura. Dimostra che i due decimi dopo che furono abbandonati dal Governo furono ripresi dai Comuni e dalle Provincie, ognora maggiormente gravati da spese vere e obbligatorie per legge. Chiede per carità di patria che non si ripresenti più la proposta di rimettere i due decimi sulla fondiaria. Conclude dichiarando che voterà i provvedimenti finanziarii proposti perchè crede indispensabili nuove entrate e perchè ha fiducia nella politica delle alleanze e degli armamenti. Insiste poi perchè il ministro presenti colla legge d' assestamento il piano definitivo delle finanze. Se ciò farà, gli conserverà fiducia; se no, no.

Plebano rileva che le previsioni delle entrate sono evidentemente esagerate; osserva che la curva discendente nei proventi delle nostre dogane coincide perfettamente con le applicazioni delle nuove tariffe; tiene a stabilire ciò perchè la Camera sappia bene quale è il problema che, mercè i nuovi provvedimenti, deve risolvere e non conviene interamente col relatore del bilancio dell' entrata che notava che il *deficit* non è proveniente da un esaurimento di forze economiche del paese, perchè nella crisi agraria, che ora dappertutto si manifesta, vede brutti sintomi. Come membro della Commissione ch' esaminò i provvedimenti finanziarii, osserva che tutti i suoi colleghi fecero voti ed esortarono il Governo a fare economie, ma poi tutti hanno finito con accordargli tutte quelle nuove imposte; e pur essendo favorevole all' abolizione dei decimi osserva la contraddizione del ministro delle finanze che aveva detto essere il ripristinamento di quei decimi collegato armonicamente alla tassa sull' importazione dei grani.

A proposito di questo dazio fa notare non essere affatto esatto che l' aumento non abbia accresciuto il prezzo del pane; nota che, rinunziando ai due decimi, si sono aggravati i diritti sulla circolazione cambiaria colpendo così una delle fonti della ricchezza del paese; critica poi le tasse sugli alcool, che aumenteranno il contrabbando e faranno d' altra parte disperdere nel nostro paese, che è vinicolo, delle grandissime risorse per l' industria nazionale. Domanda se il Governo si rende conto delle disastrose condizioni finanziarie del paese, giacchè, pur troppo, continuando nel sistema attuale, intiere regioni saranno completamente rovinate. Accenna alle cause di tale stato di cose, prima fra le quali la denunzia del trattato colla Francia imposto dagl' interessi di pochi grandi industriali che fu completata colla rovinosa tariffa generale. Ho voluto parlar chiaro, dice l' oratore, perchè il paese sappia a chi spetta la responsabilità gravissima della situazione del paese.

Valle esamina le nostre condizioni finanziarie, che certamente non sono liete; non crede si possa tener responsabili di ciò piuttosto un ministro che l' altro; parla del trattato colla Francia e spera, specialmente dopo le ultime notizie, si possa venire ad un' equa conclusione nell' interesse dei due paesi; fa raccomandazioni al ministro relativamente alla tassa sui sali parlando del dazio sui cereali; dice che è costretto dalla necessità delle cose ad accettare il protezionismo come arma di difesa; dichiara che presenterà alcuni emendamenti.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Mazza presenta la relazione per autorizzare i Comuni e le Provincie a concedere il limite della sovraimposta.

Crispi presenta il progetto relativo all'acquisto del palazzo per l' Ambasciata italiana a Madrid.

Il *Presidente* comunica il risultato della votazione a scrutinio segreto sul bilancio dell' entrata: voti favorevoli 272, contrarii 28, è approvato; sull' acquisto della casa Melzi in Milano: voti favorevoli 168, contrarii 32; sul prelevamento dei fondi per il Museo geologico e agrario di Roma: voti favorevoli 173, contrarii 27.

Levasi la seduta alle ore 6 30.

Tre Regine a un' Imperatrice.

Ecco, secondo il *Figaro*, il testo dei tre dispacci ricevuti dall' Imperatrice Vittoria dopo la morte dell' Imperatore Federico:

Da Windsor:

« Tuo marito ha portato nella tomba gli ultimi sorrisi della mia vita.

« VITTORIA. »

Da Roma:

« Quando tutti piangono, il dolore di ognuno è diminuito. Calma il tuo dolore, l' universo piange con te.

« MARGHERITA. »

Da Madrid:

« Il cielo è senza pietà: i due uomini che alcuni anni fa erano alla mia tavola, giovani, forti, pieni di salute, Alfonso e Federico, non sono più.

« CRISTINA. »

S. M. la Regina.

Telegrafano da Roma 25 alla *Gazzetta dell' Emilia*:

La *Tribuna* smentisce che la Regina si rechi per un mese a Bologna nella villa Revedin.

Il giornale dice che la Regina passerebbe invece l' estate a Venezia, e si recherebbe nell' Emilia solo per il periodo delle grandi manovre.

Onorificenza.

Telegrafano da Roma 25 alla *Perseo*.:

Lo scultore Monteverde è stato nominato grande ufficiale della Corona d' Italia.

Trattative commerciali colla Francia.

Telegrafano da Roma 25 alla *Gazzetta dell' Emilia*:

Nella seduta antimeridiana discutendosi la legge per la proroga del corso legale, è stata notevole la dichiarazione dell'on. Grimaldi « che le trattative pel trattato di commercio colla Francia sono sempre aperte, e che l' Italia giungerà fino dove l' onore e l' amor proprio glielo permettono, e non oltre. »

Una lettera di Mancini.

L' on. Mancini scrive al direttore della *Tribuna*:

« Abituato a una sistematica riserva e ad astenermi da rivelazioni politiche, specialmente coi giornalisti od uomini politici stranieri, ho letto con qualche meraviglia le informazioni mandate alla *Presse* dal signor Laur. Esse mi obbligherebbero a molte rettificazioni, non solo sui fatti, ma anche sul linguaggio attribuitomi circa a Gambetta e a Bismarck.

« Crede però che mi basti dichiarare che, sia per non essermi abbastanza spiegato, sia per essere stato mal compreso, non posso ammettere la esattezza delle comunicazioni inviate alla *Presse*, le quali sono erronee finanche nell' indicare il ministro italiano che rinnovò l' alleanza coi due Imperi. » (Crispi, anzichè Robilant)

I clericali alle elezioni politiche.

Telegrafano da Roma 25 all' *Adige*:

Il *Diritto* crede di sapere che riescono infruttuosi gli sforzi dei cardinali transigenti per indurre il Papa a permettere la partecipazione dei cattolici alle elezioni politiche. Il Vaticano si ostina a non dare alcuna importanza alle recenti sconfitte.

L' *Osservatore Romano* poi smentisce cate-ricamente che vi siano dei cardinali che pen-no essere giunto il momento di abbandonare formula: *nè elettori, nè eletti.*

Una lettera di un senatore clericale.

Il *Diritto* pubblica una circolare a stampa che il decano dei senatori, il conte Cesare Tra-ucco di Castagnetto, diresse ai suoi colleghi, scongiurandoli a non votare gli articoli del Co-dice contro gli abusi del clero.

Elezioni comunali a Pesaro.

Telegrafano da Pesaro 25 alla *Gazzetta del-l'Emilia*:

Ieri nelle elezioni amministrative ebbero completa riuscita i candidati proposti dall'Asso-ciazione liberale monarchica.

Elezioni a Napoli.

Telegrafano da Napoli 25 alla *Persev.*:

Si conferma, anche secondo il giornale *Re* d'oggi, che l'on. Nicotera e alcuni deputati Napoli, dopo ottenuta da Crispi la sicurtà non avrà seguito l'inchiesta testè compiuta contro la Deputazione provinciale, procederanno insieme qui — i progressisti già inquisiti e gli accusatori — a tentar d'impadronirsi, mediante prossime elezioni, dell'azienda comunale, riducendo la condizione di cose anteriore al 78, cioè assoggettando Napoli alle note clien-te progressiste napoletane allora sconfitte per riscossa morale capitanata dal conte Giusso, tempo del Ministero Cairoli.

Qui addolora l'atteggiamento del Ministe-ro, che sembra risoluto improvvisamente a ri-prendere le persone su cui aprì l'inchiesta, ad-ducendo ora come ragione una lotta inesistente i clericali.

La pubblica sicurezza a Napoli.

Telegrafano da Napoli 25 alla *Lombardia*:

La città è commossa pel fatto vergognoso accaduto due sere fa. Due amanti passeggiavano sotto gli alberi nella via di Poggio Reale. Sbu-carono cinque sconosciuti, che afferrarono l'a-mante e violentarono, l'uno dopo l'altro, l'in-felice signora. Non accorse nessuna guardia. I clamori della cittadinanza hanno fatto aprire gli occhi alla pubblica sicurezza, che è riuscita ad arrestare i cinque malfattori. Chiedesi se una grande città civile possa soggiacere a tali ver-gogne per incuria delle autorità che non vegliano.

Il progetto dell' Imperatrice Vittoria.

Telegrafano da Berlino 24 al *Secolo*:

Il generale Winterfeld, aiutante dell'Impe-ratore, è partito per Londra in missione segre-ta, riflettente questioni private della famiglia imperiale. Posso assicurarvi che tale missione non è estranea al desiderio della vedova di Fe-derico III di ritirarsi presso la madre.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 25. — Il *Temps* ha da Sofia: La crisi ministeriale è finita. Il Principe sanzionerà la sentenza che condanna Popoff; però il mini-stro della guerra gli proporrà di graziarlo.

La degradazione non si applicherà.

Budapest 25. — La Delegazione ungherese approvò in seduta plenaria il bilancio delle fi-nanze, dell'alta Corte dei conti e degli esteri. Quindi la Delegazione votò all'unanimità una mozione di fiducia al ministro degli esteri.

Spezia 25. — È arrivata la squadra inglese a bordo il Duca di Edimburgo che sbarcherà per recarsi all'Esposizione di Bologna.

Berlino 26. — La *Norddeutsche*, smentendo le notizie dei giornali progressisti sul dissenso fra Bismarck e Waldersee dice che i dipartimenti del cancelliere e quelli del capo di stato mag-giore non avendo nessuna relazione, non potreb-be esservi dissenso. Smentisce pure l'idea as-surda che una camarilla possa esistere sotto Guglielmo II.

Budapest 25. — La Delegazione austriaca approvò il bilancio dei paesi occupati e il bilan-cio della marina.

Il relatore del bilancio nel territorio occupato rileva il progresso compiuto nei paesi occupati, perchè gli stessi antagonisti riconoscono che la Monarchia giustificò completamente la fiducia accordatale del trattato internazionale. L'entu-siasmo con cui il Principe imperiale fu accolto nei paesi occupati trova eco in tutte le nazioni della Monarchia. Il relatore del bilancio della marina accentuò la fiducia votata al comandante della marina essere dimostrazione onorevole per la marina.

Budapest 25. — Il Comitato della Delega-zione austriaca discusse il credito speciale di milioni. Il ministro della guerra e il coman-dante della marina diedero spiegazioni confiden-ziali. Dopo lunga discussione in due sedute, il credito fu approvato all'unanimità.

Londra 26. — *(Camera dei Comuni.)* — Morley attacca violentemente l'amministrazione in Irlanda.

Goschen replica, dicendo che l'applicazione del *Crimes act* fu causa d'un miglioramento della situazione irlandese. Il Governo continuerà la sua missione per aumentare il numero dei piccoli proprietarii, e tratterà gl'irlandesi come sudditi inglesi senza sacrificare nè principii, nè l'unità dell'Impero.

Londra 26. — *(Camera dei Comuni.)* — Il seguito della discussione sulla mozione Mor-ley fu rinviata ad oggi.

Sofia 25. — Il Governo presenterà alla san-zione del Principe la sentenza contro Popoff e la proposta di grazia. La reintegrazione di Po-poff nei diritti civili e militari si farà in con-formità alla legge.

Chicago 25. — La Convenzione repubbli-cana nominò Harrisson candidato alla Presi-denza.

Chicago 26. — L'elezione di Harrison a candidato alla Presidenza fu accolta con grande entusiasmo dalla Convenzione. Zevi Morton di Nuova Yorck fu eletto candidato alla Vice-presidenza.

Studenti italiani e francesi.

Parigi 25. — I delegati degli studenti pro-venienti da Bologna sono arrivati. Alcune centi-naia di studenti li ricevettero alla Stazione con grandi acclamazioni. Furono condotti in trionfo con lungo corteggio portante lanterne vene-ziane fra canti patriottici sino alla via delle Scuo-le del boulevard Saint Michel, illuminato.

Parigi 26. — Iersera vi fu un *punch* in onore dei delegati degli studenti. La sala era decorata colle bandiere francesi ed italiane, con banderuole colle parole *Parigi*, *Bologna*. Gli studenti Corbin, Chaumentone il professore La-vasse pronunziarono discorsi. Fu votato un in-dirizzo di ringraziamento agli studenti italiani.

Altra dimostrazione franco-italiana.

Parigi 25. — Stasera, nella sala della *Mai-rie* del nono circondario, ebbe luogo la riunione dovuta della lega franco italiana, per commemo-rare la battaglia di Solferino e San Martino. Numeroso concorso. Türr presiedeva. Türr e Ra-quemi, i deputati Federico Passy e Galliard, il consigliere municipale Meorvalle Torilla ed al-tri pronunziarono applauditi discorsi commemo-ranti la battaglia, e parlando a favore dell'ami-cizia franco italiana e dell'accordo delle razze latine. Fu votato un ordine del giorno in que-sto senso. La musica della *Lira Italiana* sonò la Marsigliese, la Marcia reale e l'Inno di Ga-ribaldi.

L'apertura del « Reichstag. »

Berlino 25 (ritardato). — La cerimonia per l'inaugurazione del *Reichstag* nella sala bianca si è svolta solennemente, in conformità al programma.

L'Imperatore, dopo aver assistito, insieme ai Principi confederati, al servizio nella cappella del Castello, ebbe da Bismarck l'annuncio che il *Reichstag* si era riunito.

L'Imperatore, col Re di Sassonia, col Reg-gente di Baviera, seguito da una compagnia della guardia del Castello, entrò nella sala.

Il presidente del *Reichstag* propose un ev-viva all'Imperatore e ai Principi confederati. L'Assemblea lo intonò unanime.

L'Imperatore ringraziò inchinandosi, salì al trono, e lesse a voce forte il discorso portogli dal cancelliere, cui lo rese dopo la lettura, strin-gendogli la mano.

Bismarck baciò la mano dell'Imperatore, e dichiarò il *Reichstag* aperto.

Il presidente del Ministero bavarese, Lutz, propose un evviva all'Imperatore.

L'Imperatore e i Principi abbandonarono la sala nell'ordine prescritto.

L'Imperatrice ha assistito alla cerimonia dalla tribuna, col Principe ereditario e le dame.

Le tribune erano affollattissime. In quella diplomatica vi era tutto il Corpo diplomatico. La sala era la stessa, usata in tutte le aperture del *Reichstag*. Il trono, le lumiere e i candelabri erano avvolti di crespo. La sala s'empì, finito il servizio divino, di generali, di funzionarii su-periori, di professori dell'Università, del Muni-cipio, del clero, di moltissimi deputati di tutte le frazioni, eccettuati i socialisti.

L'Imperatore e quasi tutti i Principi re-gnanti portavano sopra l'uniforme di generale il gran mantello di velluto dell'Aquila Nera; il borgomastro d'Amburgo in costume medioevale nero.

L'Imperatore, il Re di Sassonia e il Reg-gente di Baviera, giunti al loro posto nella sala, coprirono il capo; gli altri Principi restarono col capo scoperto.

Finita la cerimonia imperiale, il presidente commemorò con calde parole l'Imperatore Fe-derico, e portò un triplice evviva all'Imperatore Guglielmo.

Il *Reichstag* rielesse per acclamazione la Presidenza; decise d'inviare un indirizzo all'Im-peratore ed una risposta al discorso della Coro-na; incaricò la Presidenza di esprimere la profon-da partecipazione al lutto dell'Imperatrice vedova e dell'Imperatrice madre.

Il presidente presenterà domani lo schema dell'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Il discorso pacifico dell' Imperatore al « Reichstag ».

Berlino 25. — La solenne seduta imperiale del *Reichstag* ha avuto luogo conformemente al programma. Il discorso dell'Imperatore Gugliel-mo esprime lutto profondo. Dice che seguirà l'esempio dell'avo suo che, dopo difficili guerre, lasciò un Governo pacifico. Seguirà le stesse vie per le quali l'avo guadagnò la fiducia dei Prin-cipi confederati, l'amore del popolo e la stima all'estero: garantire la sicurezza militare e poli-tica dell'Impero, e vegliare all'osservanza delle leggi e della Costituzione, perchè sono doveri del-l'Imperatore in conformità al Messaggio impe-riale del novembre 1831. Si sforzerà di migliorare le classi operaie. Combatterà ogni movimento minacciante l'organizzazione dello Stato.

Riguardo alla politica estera, dice testual-mente: Nella politica estera sono deciso a man-tenere la pace per tutto quanto sta in me. Il mio amore all'esercito, la mia posizione relati-vamente all'esercito non mi indurranno mai alla tentazione di compromettere i beneficii della pace, a meno che un attacco contro l'Impero, o contro gli alleati, non rendano la guerra ne-cessaria. L'esercito deve essere in grado di as-sicurare la pace e di imporla qualora venisse tur-bata. La forza impartitagli colle ultime leggi militari approvate all'unanimità dal *Reichstag*, permetterà all'esercito di compiere, coll'aiu-to di Dio, tale missione, e di utilizzarla, non per dare forza a guerre aggressive, dacchè la Germania non abbisogna nè di nuovi allori, nè di qualsiasi conquista, dacchè conquistò i diritti di sussistere definitivamente come Potenza unita ed indipen-dente. La nostra alleanza coll'Austria è notoria. Vi aderisco con fedeltà teutonica, non solo per-chè è pattuita, ma bensì perchè vi scorgo le basi dell'equilibrio europeo, nonchè un legato della storia tedesca riconosciuto dall'intero popolo tedesco, corrispondente al tradizionale diritto pub-blico in Europa il quale si ammetteva indisso-lubilmente fino dal 1866. Gli stessi vincoli storici e le stesse esigenze nazionali dei tempi moderni ci uniscono all'Italia.

Entrambi i paesi vogliono preservare il be-neficio della pace, raffermare in pace l'unità re-centemente conquistata, vivere per l'incremento delle istituzioni e del benessere nazionale. I patti coll'Austria e coll'Italia mi permettono con mia grande sodisfazione di coltivare sollecitamente la mia amicizia personale collo Czar e le ami-chevoli centenarie relazioni colla Russia, corri-spondenti ai miei sentimenti. Quanto agli inte-ressi della Germania in coscienziosa sollecitu-dine di pace e quanto alla cura dell'esercito, mi metto volonterosamente al servizio della patria. Mi rallegro dei tradizionali rapporti verso le Potenze estere, rapporti che facilitano più di qual-siasi altra cosa il conseguimento dei miei paci-fici propositi. Ho piena fiducia in Dio e negli arma-menti difensivi del mio popolo; confido che mi sia concesso per un tempo indeterminato di raf-forzare col lavoro quanto gli avi conquistarono colle armi.

Commenti al discorso di Guglielmo II.

Parigi 26. — I giornali constatano le di-chiarazioni pacifiche di Guglielmo. Constatano specialmente il passaggio relativo all'Imperatore di Russia, e il silenzio riguardo alla Francia e all'Inghilterra. Conchiudono che nulla è cam-biato in Europa. La situazione resta identica. Bismarck resta arbitro della pace.

Londra 26. — Lo *Standard*, la *Morning Post*, il *Daily News*, il *Daily Croniele*, il *Daily Telegraph* ed altri lodano il discorso di Gugliel-mo che è chiaro franco e dignitoso, non minac-cia nessuno, pur tutelando la dignità della Ger-mania.

Il *Times* dice che, sebbene il discorso sia chiaro e netto, sarebbe un errore non riconosce-re che lascia un grande margine, che dovrà esser riempiuto dal buon senso dei Tedeschi e dalle nazioni straniere.

Pietroburgo 26. — La *Nowoje Vremia* e la *Grashadanine* lodano il discorso pacifico e sin-cero dell'Imperatore.

La *Nowoje Vremia* dice che il discorso è una protesta evidente contro le accuse a Gu-glielmo di chauvinisme bellicoso, e constata il desiderio di Guglielmo di mantenere ottimi rap-porti colla Russia; crede che su questa base si potranno ottenere risultati favorevolissimi per la Russia, senza che questa rinunzii alla sua indi-pendenza nelle sue azioni.

Nostri dispacci particolari

Roma 25, ore 8 p.

L'aiutante di campo del Re ricevette alla Stazione il principe Pless e lo ac-compagnò in carrozza di Corte all'*Hôtel de Rome.*

La Commissione pel riordinamento degli Istituti di credito, esaminandone gli articoli, ne sospese la lettura discordando i commissarii sopra uno.

Non si lesse la Relazione di Branca.

Probabilmente il conte Wangall so-stituirà Uxkull all'Ambasciata russa a Roma.

Roma 26, ore 3.25 p.

Diversi giornali si rallegrano dell'e-sito della votazione di Venezia.

Stamane si radunò il Consiglio per le tariffe delle strade ferrate; respinse il progetto di Del Vecchio sui pacchi ferro-viarii; adottò una proposta sua e della Commissione che modifica di poco le at-tuali condizioni; approvò riduzioni delle tariffe per soccorrere le produzioni agra-rie, colle quali si crea una tariffa interna con notevole abbuono dei vini, che dai luoghi interni e dalle isole scendono ai punti di sbarco; un'altra tariffa ridotta con minimi non superiori a 500 chilome-tri di percorso, e a 10 carri di 90 ton-nellate; un'altra tariffa interna pel tra-sporto delle uve. Domani il Consiglio si occuperà del trasporto dei grani verso la Svizzera dal porto di Venezia, invece che da quello di Genova.

La Commissione per le modificazioni del credito agrario, approvò la Relazione di Salandra, che approva il progetto con aggiunte dirette a rendere vieppiù age-voli le operazioni di credito, e conclu-de con provvedimenti che recheranno sol-lievo, ma insufficienti a rimediare alla crisi attuale.

Roma 26, ore 3.25 p.

(Camera dei deputati,) — Si vota la proroga del corso dei biglietti di Banca.

Indelli interpella sulle conseguenze della crisi nelle Puglie.

Fatti diversi

Uragani e nave perduta. — L'*Agen-zia Stefani* ci manda:

Parigi 25. — Dispacci da varii punti della Francia, dell'Algeria e della Spagna annunziano che sono scoppiati uragani e ch'essi recarono danni.

Madrid 26. — Violento uragano a Barcel-lona. Un fulmine incendiò il pallone dell'Espo-sizione.

Londra 26. — Un uragano spaventevole è scoppiato in diversi punti del Regno. Quantità di vittime. Danni gravi, specialmente nei dintorni di Aldershot ed Oxford.

La nave *Drummond Castle*, arrivata a Li-verpool, racconta che, il 3 corrente, in mezzo a violento uragano, vide verso il capo Aiguilles una grande nave pericolante. La nave *Drummond Castle* si tenne tutta la notte vicino, quanto per-metteva lo stato del mare. Ma il mattino la nave pericolante fu inghiottita dalle onde. Se ne ignora il nome. Si suppone fosse carica di emigranti.

Fulmine in chiesa. — L'*Agenzia Ste-fani* ci manda:

Brezie (Gallizia) 25. — La chiesa fu col-pita da fulmine durante il servizio. Tre morti, sei feriti gravemente e duecentotrenta feriti leg-germente. Il Vescovo raccomandò di conservare sangue freddo, e così scongiurò l'uscita tumul-tuosa.

Biglietti di andata-ritorno. — La Direzione generale delle strade ferrate meridio-nali avvisa che in occasione delle feste dei SS. Pietro e Paolo, i biglietti normali di andata-ritorno che verranno distribuiti da tutte le Sta-zioni ammesse a tale distribuzione, nei giorni 28, 29 e 30 andante e 1.° luglio p. v. tanto in servizio interno della rete che in servizio cumu-lativo colle ferrovie del Mediterraneo e con quelle esercitate dalla Società veneta, saranno validi per eseguire la corsa di ritorno nei giorni stessi dell'emissione e nei successivi fino all'ultimo convoglio del 2 luglio p. v.

A questi biglietti sono applicabili le dispo-sizioni generali che regolano l'uso dei biglietti normali di andata-ritorno, in quanto non siano modificate dal presente avviso.

La trovata di un presidente. — In un processo presso il Tribunale della Senna, un marito è accusato dalla moglie di percosse, e inoltre pesava sopra di lui la denuncia anonima di oltraggio al pudore sopra parecchie bambine. Il presidente sospettava che la denuncia fosse stata mandata dalla moglie, ma siccome non era scrit-ta a mano, ma composta mediante lettere stam-pate tagliate da un giornale o da un libro, non era il caso di fare la prova calligrafica. Che fa allora il presidente? Ordina alla moglie di scri-vere sotto dettatura le stesse parole della de nuncia, la quale conteneva parecchi spropositi di ortografia. La moglie, scrivendo sotto detta-tura, ripetè gli stessi errori, e si confessò rea. Ecco ciò che vuol dire avere delle convinzioni ortografiche false, ma altrettanto tenaci!

Il giornale l'« Italia ». — Telegra fano da Milano 24 all'*Arena*:

Persone in caso di essere bene informate mi assicura essere completamente false le voci corse, che la casa editrice del *Secolo* abbia com-perato il giornale l'*Italia* di Dario Papa a da-tare dal 1° luglio prossimo.

Chirurgo poco galante. — L'*Allge-meine Zeitung* racconta che un giorno una gran-duchessa russa si presentò al celebre chirurgo prussiano, Langenbeck, morto recentemente, per consultarlo. Il dottore pregò la dama di to-gliersi la giubba ed il busto; ma essa non volle. Allora Langbeck le dice:

— « Altezza, noi non riproduciamo un ca-pitolo di un romanzo. Lei non è una bella ri-trosa ed io non sono il suo adoratore. »

L'arciduchessa si arrese; ma terminato il consulto, disse alla sua volta al chirurgo:

— « Signor professore, ella è stato ben po-co galante, poichè non si deve dire mai ad una signora che non si è il suo adoratore. »

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

In morte
DEL DOTTOR
GIOVANNI cav. PANCRAZIO.

Lo conobbi fino dalla mia prima giovinezza e fin d'allora ebbi per lui ammirazione ed af-fetto. Sovente egli mi superava nell'entusiasmo che gli animava lo spirito quando parlava della patria nostra, quando, anche con me si compia-ceva a parlare di ogni libertà. Si sentiva in lui, già vecchio, lo slancio, la vigoria, l'affetto del-l'uomo che gli aveva meritato un posto ono-rato nella gloriosa Assemblea Veneta del 1848-1849; si sentiva l'uomo che si era meritata la pena ancor più gloriosa di dover esulare da Ve-nezia per non essere vittima di pene austriache maggiormente crudeli. Ma nella consuetudine di vita che l'amicizia mi diede occasione di avere con lui, altre doti ammirevoli riscontrai.

Vidi com'egli esercitasse la sua arte medica con la passione d'un apostolo. Vidi com'egli non badasse a fatiche, a dolori, a privazioni, per poterla meglio servire: vidi quanto di cuore entrasse nell'opera sua, e più volte ho sentito le benedizioni de' suoi ammalati, cui egli aveva restituita la salute non solamente con l'ingegno e le cure, ma ancor più con le affettuose parole e con i suoi aiuti di denaro. Affranto dal lavoro, ridotto infermo, non pensò nemmeno allora a se stesso: e dal letto ove giaceva addolorato dava consigli e conforti. E tutto ciò con quali compensi? Con quelli dell'uomo generoso che altra voce non sente se non quella del dovere e degli affetti. Chè nell'animo suo ambizione ed interesse volgare mai fecero breccia, ed egli visse contento e sereno malgrado che di lui non tutti forse avessero conservata la memoria e benchè non tutte le cose prendessero quella piega ch'egli avrebbe desiderata.

Mente svegliatissima e colta, animo nobi-lissimo, cuore eccellente per la sua patria, per la sua famiglia, per il prossimo suo. Queste le doti dell'estinto.

Tale lo conobbi. Tale lo vidi morire.

M'inchino sulla sua tomba e faccio voti perchè il compianto di me e degli altri amici lenisca il dolore de' suoi cari che ne lamentano amaramente la perdita.

673 GASPARE GOZZI.

LISTINI DELLE BORSE
Venezia 26 giugno

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	99.—	99.20
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	96 83	97,03
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	347.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	248.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	238.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 15	123 35	123 40	123 60
Francia	2 1/2	100 20	100 40	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 14	25 22	25 20	25 26
Svizzera	4 —	100 15	100 35	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 7/8	201 1/4	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		201 1/2	201 3/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale — — Banco di Napoli —

FIRENZE 26

Rendita italiana	99 27 1/2	Ferrovie Merid.	812 25
Oro	— — —	Mobiliare	1003 —
Londra	25 16 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 20 —		

MILANO 26

Rend. it. 5 0|0 chiusa	99 27 22	Cambio Francia	100 25 20
Cambio Londra	25 22 17	» Berlino	123 50 15

VIENNA 26

Rendita in carta	80 70 —	Az. Stab. Credito	305 40 —
» in argento	81 55 —	Londra	126 80 —
» in oro	111 80 —	Zecchini imperiali	5 90 —
» senza imp.	96 05 —	Napoleoni d'oro	9 94 —
Azioni della Banca 867	— —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 25

Mobiliare	144 —	Lombarde Azioni	— —
Austriache	93 50	**Rendita ital.**	97 60

PARIGI 25

Rend. fr. 3 0|0 annui	86 35 —	Banco Parigi	773 — —
» » 3 0|0 perp.	82 87 —	Ferrov. tunisine	512 — —
» » 4 1|2	106 45 —	Prest. egiziano	413 75 —
» » italiana	99 85 —	» spagnuolo	72 11/16
Cambio Londra	25 29 —	Banco sconto	467 — —
Consol. Ingl.	99 5/16	» ottomana	526 56 —
Obbl. ferr. Lomb.	298 —	Credito mobiliare	1455 — —
Cambio Italia premio	1/2	Azioni Suez	2170 — —
Rend. Turca	14 47 —		

LONDRA 25

Cons. inglese	99 5/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 7/8	Consolidato turco	— —

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre Zaco. — Ore 8 3\|4.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — *Le Educande di Sorrento.* — Ore 9.

Bollettino meteorico.

— *Roma 26, ore 4.10 p.*

Probabilità: Venti deboli, freschi intorno al Ponente; cielo vario con qualche temporale, spe-cialmente nel versante adriatico.

BULLETTINO METEORICO
del 26 giugno 1888
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 25	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760.15	759.55	759.25
Term. centigr. al Nord.	26.0	22.4	27 6
» » al Sud	24.8	23.2	27.0
Tensione del vapore in mm.	18.66	15.92	19.19
Umidità relativa	75	79	70
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SE.	NNE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri.	2	0	0
Stato dell'atmosfera	10 c. s.	5 c. v.	2 c. c.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.90

Temper. mass. del 25 giugn.: 29.7 — Minima del 26: 21.8

NOTE: Dal pomer. d'ieri a quello d'oggi sempre vario.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1887)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ore di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 47 ant.

27 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 15m
Ora media del passaggio del Sole al meri-diano	0h 2m 49s, 7
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	10h 43m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 1m, 2
Tramontare della Luna	8h 1m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 18.

Fenomeni importanti: —

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 23 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 35 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 6. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE
Strade Ferrate Meridionali

SOCIETÀ ANONIMA SEDENTE IN FIRENZE

Capitale **Lire 230 milioni** interamente versati.

(Esercizio della rete Adriatica.)

Il 20 luglio prossimo i signori azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria.

L' assemblea si terrà presso la Sede della Società in Firenze, via Pinti, N. 93 (Palazzo già Gherardesca), col seguente

Ordine del giorno

1. Approvazione del nuovo testo della Convenzione per concessione della costruzione e dell' esercizio di nuove linee da sostituirsi a quello approvato dall' assemblea generale del 20 febbraio 1888.
2. Autorizzazione al Consiglio di procedere al riordinamento delle Casse pensioni e di soccorso.

Il deposito delle Azioni, prescritto dall' art. 22 degli Statuti, dovrà essere fatto dal 4 luglio al 10 stesso mese, a:

Firenze presso la Società (Servizio sociale dei Titoli) e alla Società generale di Credito mobiliare italiano;
Napoli alla Banca nazionale nel Regno d' Italia;
Torino alla Società generale di Credito mobiliare italiano;
Genova alla Cassa generale, ed alla Società generale di Credito mobiliare italiano;
Milano alla Banca di Credito italiano;
Livorno alla Banca nazionale nel Regno d' Italia;
Roma alla Società generale di Credito mobiliare italiano;
Ancona alla Cassa della Società (Direzione dell' Esercizio);
Bologna alla Cassa della Società (Direzione dell' Esercizio);
Parigi alla Società generale di Credito industr. e commerc. e alla Banca di Sconto di Parigi;
Londra presso i signori Baring Brothers e C.

Presso le Casse sovraindicate si trova ostensibile, per norma dei signori azionisti, il Regolamento concernente il deposito delle Azioni.

Firenze, 20 giugno 1888.

669 **La Direzione Generale.**

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 30 giugno innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta divisa in due lotti, in confronto di Galante Giuseppe e consorti, del N. 75 nella mappa di Dolo, sul dato di L. 2587,80 pel primo lotto; N. 88 stessa mappa sul dato di L. 1687,80 pel secondo lotto.

(F. P. N. 44 di Venezia.)

Il 3 luglio innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta divisa in due lotti in confronto della Ditta fratelli Tuis di Cavasso dei NN. 3557, 3552, 3553, 3555 a, 3558 b, 3559, 3560, 3561, 3554 b, nella mappa di Cavasso, sul dato di L. 1140 pel I lotto; NN. 2937, 2938 a, 2940, 2726, 2727, 2728, 2731, 2737, 2747, 2748, 2749, 2750, 2738, 2739, 2740, 2742, 2743, 2744, 2745, 2746, 3434 a, 2801 c, 2777 d, 2800 d, nella mappa di Fanna, sul dato di L. 6496,20 pel II lotto.

(F. P. N. 92 di Udine.)

Il 7 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta divisa in tre lotti, in confronto di Bordin Sante e consorti, dei NN. 182, 1476, 1479, 1441, 1483 nella mappa di Dolo, sul dato di L. 1248,60 pel I lotto; NN 1478, 1480, 1482, 1947 nella mappa di Vigonovo, sul dato di L. 540, pel II lotto; NN. 475, 476 nella mappa di Saonara, sul dato di L. 381 pel III lotto.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

Il 7 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Francesconi Anna ved. Grubissich e Nicolò dott. Grubissich, dei NN. 1240, 1241-1 1241-3, 1242 nella mappa di Venezia, sul dato di L. 6187,80.

(F. P. N. 47 di Venezia.)

Il 14 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Frattina co. Paolo dei NN. 462, 464, 465, 466, 489 a 490, 491, 492, 493 a 502 a, nella mappa di Pramaggiore, sul dato di L. 1017,60.

(F. P. N. 50 di Venezia.)

Il 16 luglio innanzi il Trib. di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Antonioli Artiade e consorti, divisa in due lotti, dei NN. 1136 b, 1135 X nella mappa di Bergantino, sul dato di L. 247,80, pel I lotto; NN. 1806 a, 1807 nella mappa stessa, sul dato di lire 898,20 pel II lotto.

(F. P. N. 94 di Rovigo.)

APPALTI.

Il 9 luglio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l' appalto dei lavori di difesa frontale e ripristino di scarpa subacquea al Froldo Aquilone a sinistra del Po di Goro in Comune di Ariano, sul dato di L. 46080.

(F. P. N. 94 di Rovigo.)

CONCORSO

A tutto il 15 luglio è aperto presso il Ministero della Marina il concorso straordinario per l' ammissione di 30 allievi alla 3a classe, nella R. Accademia navale. Gli esami incomincieranno il 22 agosto presso la R. Accademia navale in Livorno.

(F. P. N. 85 di Udine.)

Accettazioni di crediti.

L' eredità di Corradazzi Luigi, morto in Forni di Sopra, fu accettata da Pavoni Maria per sè e per conto dei dei propri figli minorenni.

(F. P. N. 79 di Udine.)

Anno 1888 | Mercordì 27 giugno | N. 172

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

VENEZIA 27 GIUGNO

La piaga delle interviste.

Gli egiziani avevano le cavallette, noi abbiamo le cavallette e le interviste degli uomini politici che fanno i giornalisti, cogli uomini politici non giornalisti che si prestano a fornir materia pei giornali.

Fra tutte le inviolabilità false ve n'è una di vera ed è l'inviolabilità della curiosità. O pettegole comari, che siete state tante volte messe in ridicolo per la curiosità irresistibile di sapere i fatti del prossimo, gl' intervistatori, imitandovi, vi han vendicato.

Se voi volete sapere ciò che si cuoce nella pentola della vostra vicina, correte il rischio che questa vi chiuda la porta in faccia, ma l'intervistatore che vuol sapere ciò che si matura nella testa d'un ministro o d'un ex ministro, trova la porta spalancata. Da voi, comari emerite, le vicine temono le indiscrezioni e le malignità; dagl' intervistatori temono indiscrezioni e malignità anche gli uomini politici, ma, invitati a pagare il tributo alla pubblica curiosità, essi lo pagano il tributo, perchè temono i biasimi e desideran le lodi. La posizione fatta alle comari in confronto dei giornalisti intervistatori, è ingiusta, e tutto perchè le comari non sono nella posizione di quegli antichi Dei romani maligni, che le turbe propiziavano per paura: *Ne noceant*.

Ma il danno agli uomini politici è certo. Nè v'è in verità quasi nessuno che non si lasci compromettere. L'onorevole Crispi, che batte così volentieri e così spesso il pugno sul tavolo alla Camera, rispondendo alle domande indiscrete, si è lasciato sottomettere oramai da molti intervistatori indiscretissimi. E la coda è sempre la stessa: smentite dell'uomo politico intervistato, e conferme dell'intervistatore. Se c'è la piaga, i lettori facciano la grazia di lasciar passare anche le parole, che la indicano!

Non si riesce a farsi capire nemmeno quando si fanno polemiche da giornale a giornale, e si comprende come i colloquii stampati da uno degli interlocutori paiano sempre all'altro inesatti o incompleti, sì da tradire il vero.

È venuto testè a Roma con missione non si sa di chi, un deputato francese, il signor Laur, il quale milita fra i boulangisti, e alla Camera si era fatto predicatore delle rappresaglie contro l'Italia, nella guerra di tariffe.

A Roma gli hanno fatto le più liete accoglienze, perchè non passa uomo politico francese in Italia, cui non si faccia gran festa, anche sproporzionatamente alla sua importanza politica. Il sig. Laur è andato a trovare l'on. Mancini, un ministro che non ha l'abitudine di custodir la sua lingua, e ha poi stampato in un giornale di Parigi, la *Presse*, l'intervista, nella quale ci sono spropositi che un uomo politico italiano non può aver detto; fra gli altri, che il trattato colla Germania fu rinnovato da Crispi. Un ex ministro italiano non può ignorare che l'ha rinnovato Robilant.

Ma in quel dialogo ci sono certe parate sentimentali latine, che potrebbero anche esser state dette dal Mancini, e in realtà, malgrado le smentite, resta delle interviste qualche cosa, come delle calunnie, ed un uomo intervistabile è mezzo rovinato.

Deve pur venire il giorno che anche l'inviolabilità della curiosità sarà passata, e che gl' intervistatori saranno buttati giù dalle scale. Gli uomini politici dovrebbero educare appositamente dei cani, che li fiutino bene, per gettarli giù dalle scale, morsicandoli, perchè vadano subito a farsi cauterizzare. Le interviste saran più drammatiche, ma compromettenti solo per la salute dell' intervistatore, non per la riputazione dell' intervistato.

Cosa avrebbe detto Mancini al signor Laur.

Abbiamo accennato alla intervista Mancini-Laur, pubblicata da quest'ultimo nella parigina *Presse* e alla smentita di Mancini; diamo oggi qualche maggiore particolare sul colloquio:

« L'on. Mancini *(si vera sunt exposita)* avrebbe dichiarato al suo interlocutore che Gambetta avendogli rimproverato il trattato conchiuso colla Germania, ebbe a rispondergli: La Germania era decisa a piombare sulla Francia. Io credetti allora di legarmi con Berlino mediante un trattato pacifico difensivo, che per tal modo riuscì di profitto alla Francia.

« D'altronde; avrebbe soggiunto Mancini, il principe di Bismarck voleva legare l'Italia indissolubilmente e per lungo tempo alla sua politica; e però chiese dapprima che si assumesse obbligo di neutralità assoluta per dieci anni, cioè fino al 1891, qualunque fossero gli eventi che in quei dieci anni potessero accadere in Europa.

« Mancini rifiutò, dicendo che la Repubblica di Venezia, proclamando la sua neutralità, erasi suicidata, e che l'Italia non commetterebbe mai un simile errore.

« Il principe di Bismarck allora domandò un' alleanza difensiva egualmente per dieci anni, e Mancini rispose accettandola, solo per tre o cinque anni e non più.

« In tal modo, disse l'on. Mancini al deputato Laur, difendendo passo a passo gl' interessi del mio paese arrivai a lottare colla sola arma del diritto, della logica e del patriotismo contro la maravigliosa potenza di attrazione del gran cancelliere.

« L'on. Crispi, soggiunse l'ex ministro degli affari esteri, rinnovò il trattato in senso anche più italiano, per altri cinque anni, la cui scadenza è segnata al 1891, e così, pare che abbia soggiunto Mancini, Bismarck avrebbe in egual modo guadagnata la sua causa del trattato *decennale*.

« L'on. Mancini conchiuse: Secondo me, la Francia deve rimanere calma in modo da non ispirare veruna diffidenza all'Europa: costituire un Governo forte; inaugurare una nuova politica coll'Italia e l'avvenire sarà allora meno scuro di quanto si possa pensare.

« Se date queste condizioni venisse attaccata, l'Europa non potrebbe ch' esserle favorevole e l'Italia allora resterebbe neutrale.

« Non sono già Bismarck e Guglielmo II. gli arbitri della tranquillità d'Europa. La pace dipende da Parigi, non da Berlino. »

Non fa bisogno di conoscere molto a fondo l'on. Mancini per congetturare che certamente non ha riferito al signor Laur quello che codesto signore dice.

Fra le altre cose non può aver detto che Crispi rinnovò il trattato, perchè lo ha rinnovato Robilant. Un uomo politico italiano, che fu ministro degli affari esteri, non può dire simili spropositi.

La Relazione dell' on. Genala.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 25.

Ieri, in fine di seduta, si è distribuita la Relazione dell' on. Genala sui provvedimenti ferroviarii. È un grosso volume di oltre 200 pagine, diviso in 10 capitoli. Nei primi capitoli si esaminano le cause che hanno resi necessarii gli attuali provvedimenti, si fissano i termini del problema gravissimo che bisogna risolvere, e si pone in chiaro che rimangono ancora da costruire più di 3000 chilometri di strade ferrate, e che, per questo, occorrono all'incirca 1600 milioni.

Poi la Relazione esamina le linee fondamentali della soluzione proposta dal Governo, indicando quale sia il problema tecnico e quale il programma finanziario.

Questo capitolo (4°), contenendo uno dei più ardui problemi della grande questione ferroviaria, è forse più degli altri diligentemente elaborato.

La Relazione discute quindi i varii metodi per eseguire le strade e procurarsi i fondi necessarii, cioè: costruzione diretta dello Stato, licitazione privata, concessione. L'onor. Genala riferisce che, dei tre metodi, la licitazione privata non ha incontrato l'approvazione della Commissione, la quale l'ha ammessa soltanto per la Catanzaro-Stretto Veraldi, a cagione della connessione sua con la Eboli-Reggio, che, in forza di legge, dev' essere data a licitazione privata.

Lo studio del relatore è stato necessariamente più largo sulle tre Convenzioni (Adriatica, Mediterranea, Sicula), che trattandosi di contratti, tutt'altro che semplici e facili, vengono esaminati con cura speciale, così nell'insieme, come nelle singole parti. L'on. Genala dimostra la ragione delle moltissime modificazioni introdotte, le quali, anzi, sono tante, che si può dire essersi sostituite nuove Convenzioni alle Convenzioni di prima.

Dai paragrafi di questo capitolo (7°) risultano trattate le seguenti questioni: 1° Se le Società hanno forze adeguate all' impresa; 2° Se le linee sono bene determinate; 3° Quale sia il costo delle linee; 4° Quali i correspettivi; 5° Quali le norme di esercizio, e varie altre questioni minori.

Il capitolo 8° compende esclusivamente la Roma Napoli e la Roma-Segni, alle quali si provvede cogli articoli 7° e 8° del disegno di legge. Queste linee non sono comprese nelle Convenzioni fatte con le Società; ma sono comprese nella somma totale preventivata.

Le numerose petizioni vengono classificate nel capitolo 9°, ed infine nel 10° il relatore espone le conclusioni della Commissione favorevoli, com'è noto, al progetto emendato.

Segue la legge con i suoi allegati ed alcuni pochi documenti. Senza pretendere di riferire, in questo rapido cenno, tutto il lato tecnico e finanziario di questo disegno di legge, rileveremo soltanto che si vuole provvedere, come in parte abbiamo già detto, alla costruzione dei 3000 e più chilometri di strade ferrate nel periodo di dieci anni, con una spesa complessiva di circa 1600 milioni. A questa somma farebbero parte lo Stato, durante il decennio, con 890 milioni diversamente distribuiti nei varii esercizii; gli appaltatori a licitazione privata con 303 milioni; e finalmente le Società con 408 milioni circa. Lo Stato poi pagherà un'annualità per 30 anni, a fine di rimborsare gli appaltatori a licitazione privata, e per 76 anni onde rimborsare le Società concessionarie.

La Commissione parlamentare, per mezzo del suo relatore, nulla nasconde della gravità del problema, appunto per poter conchiudere, a ragion veduta, sulla necessità non soltanto tecnica, ma politica e finanziaria, di risolvere una buona volta il problema stesso.

Dall' insieme del lavoro, per quanto lo abbiamo scorso, ci sembra risultare che le questioni sono trattate in modo assolutamente imparziale e obbiettivo allo scopo di esporre alla Camera la verità, e porgere gli elementi di un giudizio illuminato. E questo è un gran merito che si aggiunge a quelli dell' ingegno, della chiarezza delle idee, della competenza dimostrata una volta di più dall' on. Genala in questa Relazione.

L' obbligo della denunzia dei medici.

Da un illustre giureconsulto il *Caffè* riceve la seguente lettera:

. . . .

È proprio vero — come fu asserito nel tuo giornale — che un medico richiesto a curare le conseguenze di un aborto procurato, udita la dolorosa confessione della cliente inferma abbia lo *strettissimo dovere* di denunziare il fatto?

Io credo di no.

La *Tribuna* ha osservato che l'art. 416 del nuovo Codice penale dispenserà il sanitario da tale obbligo.

Ma, io sostengo, le stesse disposizioni legislative ora vigenti tale obbligo escludono.

Ed eccoti una dimostrazione semplice e breve.

L'articolo 98 del Codice di proc. pen. fa *facoltà* a qualunque cittadino di denunziare qualunque reato. È una facoltà, e non calza al caso in esame.

Il successivo articolo 101 prescrive che *ogni funzionario venuto a notizia di un crimine o delitto di azione pubblica nell'esercizio delle sue funzioni*, debba *fare rapporto* ecc.... Non è questo neppure il caso; chè il libero professionista rivesta o non rivesta determinate momentanee pubbliche funzioni di professore, non è un pubblico funzionario nel vero senso della parola.

L'articolo 102 in seguito dispone: *I medici chirurgici ed altri ufficiali di sanità notificheranno entro le 24 ore ... il venefizio, i ferimenti, od altra offesa corporale qualunque, per cui abbiano prestato i soccorsi dell'arte...*

Ma viceversa, nello stesso Codice (art. 288) è detto che *sotto pena* di nullità non possono essere obbligati a deporre quali testi, i medici, i chirurghi, gli speziali, le levatrici ed ogni altra persona, intorno ai fatti e alle circostanze di cui essi *abbiano avuto cognizione in seguito a rivelazione o confidenza ad essi fatta nell'esercizio del loro stato, professione, od ufficio.*

E l'articolo 587 del Codice penale a sua volta severamente punisce i *medici chirurghi, gli speziali, le levatrici* che avranno rivelati i segreti di *cui sono depositarii per ragione di stato, di professione o di ufficio.*

Vi sarebbe adunque una contraddizione inconciliabile di termini e di disposizioni che basterebbe a legittimare il prudente e pietoso silenzio del medico nei casi come quello che agita la pubblica opinione in Milano.

Ma la contraddizione scompare e la tesi che io modestamente espongo, si palesa giusta e conforme a legge ove della legge stessa si consideri attentamente la lettera e lo spirito informatore.

Anzi tutto l'art. 102 restringe l'obbligo della denunzia al solo caso, in cui il sanitario *abbia prestato il soccorso dell'arte sua* (mentre per il pubblico funzionario detto obbligo sta per tutti i casi in cui *abbia notizia)*. Libero, adunque, perfettamente libero il professionista di rifiutarsi a prestare il soccorso per non trovarsi in quella che la *Tribuna* chiama la alternativa fra il dovere civico e il dovere professionale. Nè ciò basta. Detto articolo 102 parla di VENEFIZIO, di FERIMENTO o altra OFFESA corporale.

E nel linguaggio giuridico queste locuzioni si debbono intendere nel senso di traumi mortali o meno che *mano altrui* abbia recato al cittadino che il medico assiste. — Non è la stessa cosa il fatto di una malattia che taluno abbia a sè stessa procurata, sia pure pendente gravidanza, confessandolo al sanitario che *essa stessa* richiede per lenirne le dolorose conseguenze! — Nel primo caso vuole la legge che il medico denunzii onde evitare che malintesa pietà o ragion di privato interesse faccia impunito il reato commesso da estranea persona. Nel secondo, al supremo intento della giustizia punitrice che protegge il nascituro sottentra il supremo pensiero della umanità; l'imperioso bisogno che certe professioni abbiano il privilegio del silenzio, onde *liberamente* l'ufficio della pietà si compia.

Ed è in ciò che consiste lo spirito della legge, e principalmente degli articoli 288 e 587. — Il ministero del sanitario è ministero essenzialmente umano, pietoso. — Quale sciagurata creatura non affronterebbe morte sicura o quasi; quale parente cercherebbe evitarla, se per evitarla dovesse inesorabilmente essa stessa provocare la denunzia, la vergogna, la condanna? denunzia, vergogna e condanna che scaturirebbe direttamente dalla persona stessa cui si è dovuto ricorrere, cui si è dovuto palesare il segreto?

Ma si dirà che ammessa la teoria, diventerebbe estremamente difficile, per non dire impossibile, la scoperta e la punizione del reato d'aborto.

Questa non è e non sarà mai una salda ragione perchè debba sacrificarsi il principio umano essenzialmente umano, che impone il silenzio professionale!

E, del resto, il buon senso e soprattutto la esperienza *pratica* dimostrano che i reati di aborto si provano con mille altri mezzi, senza ricorrere alla denunzia o alla testimonianza del medico che conobbe il segreto, e curò l'inferma.

Il magistrato, avuto sentore dell'accusa, esamina testimonii, interroga la stessa imputata, fa procedere a perizie.

E i sanitarii periti *non inceppati da* altro vincolo professionale che non sia quello del perito giudiziale accertano ciò che non può e non deve accertare il medico, che solo un pietoso ufficio ha tratto al letto dell'imputata.

A tutto ciò si aggiunga un riflesso che sgorga spontaneo alla sola lettura degli articoli 288 e 587. — Ma di quali segreti ha potuto e voluto parlare il legislatore, se si vuole eccettuato il caso di aborto procurato, confessato al sanitario od alla levatrice?

E si aggiunga ancora che l'art. 102 parla di offese, ferimento, venefizio... E sarebbe molto discutibile se i fenomeni che precedono, accompagnano e susseguono l'aborto possano considerarsi soprattutto quando l'aborto non è consumato, come *offese* corporali nel senso letterale della parola: senso letterale che in materia di legge punitiva è suprema ragione di diritto non trascurare.... Potrei confortare la mia tesi con citazioni di dottrina e di pratica giurisprudenza. Non voglio infliggerti questa immeritata sciagura e tediarti *ulteriormente*, come diciamo noi in gergo curialesco.

Pubblica se credi, e vuoi. Tuo

Avvocato C. N.

ITALIA

Il Re visitando le Romagne non vuole essere causa di spese.

Telegrafano da Forlì 25 al *Corriere della Sera*:

In previsione della venuta del Re, in occasione delle prossime grandi manovre, i Consigli provinciale e comunale di Forlì hanno votato delle somme per festeggiare il Sovrano. Ora l'avvocato Rattazzi, segretario del Re, ha diretto al senatore Guarini, presidente della Deputazione provinciale, una lunga lettera in nome del Re per pregarlo che siano evitate tanto al Comune quanto alla Provincia tutte le spese che direttamente possano attribuirsi alla visita, che il Sovrano farà qui. « Il Re — dice la lettera — è sensibile al pensiero affettuoso che consigliò le amministrazioni del Comune e della Provincia a votare fondi per tali spese; ma esprime il desiderio che sia risparmiato qualsiasi onere alla popolazione ch' egli visita con affetto paterno. »

Il senatore Guarini comunicò tosto la nobilissima lettera al Comune e alla Provincia.

De libertate humana.

Telegrafano da Roma 26 alla *Gazzetta dell' Emilia*:

Il Papa ha diramata l'annunziata enciclica che s'intitola *De libertate humana*. In essa protesta contro le ultime misure prese dal poter

14

APPENDICE

UN' ONDINA

RACCONTO (*)

DI

ANDRÉ THEURIET

VI.

Durante i due primi giorni che seguirono la partenza di Giacomo Duhoux, Antonietta rimase taciturna e melanconica; non uscì dalla sua camera, e passò delle ore intere a guardare la via sinuosa e fiancheggiata dai boschi, per la quale Giacomo se n'era andato; la sua mente era tutta piena di lui, l'immagine del forestale le stava sempre davanti agli occhi. Il terzo giorno, il fattorino portò una lettera indirizzata ad Antonietta; Giacomo l'aveva scritta appena arrivato a L..., per cui essa non conteneva ancora nessun particolare riguardante l'oggetto del suo viaggio; ma era piena dei ricordi da lui riportati dalla Corderie ed olezzava d'amore. Giacomo vi si rivelava tutto intero, colla sua passione concentrata, la sua mente ad un tempo ruvida, severa ed entusiasta; c'era nel suo modo di pensare e di scrivere come un riflesso dei vasti boschi, dove aveva passata la sua giovinezza, un non so che di fantastico e di tenero, che faceva capo ad una robustezza selvaggia. Antonietta lesse e rilesse quelle pagine, coperte d'un carattere virile, pieno, fermo e netto; poi si chiuse nella sua camera per rispondervi a lungo, e portò essa stessa la sua lettera all'ufficio della posta; e così passò il terzo giorno.

L'indomani la giovinetta si destò con un vivo desiderio di agitazione e di moto. Aveva pensato tutta la notte alla famiglia di Giacomo, nella quale sarebbe entrata, a tutte quelle persone così serie ed austere, le cui abitudini rassomigliavano così poco alle sue. Scese in cucina e notificò a Celina stupefatta che voleva occuparsi del pranzo e del governo della casa, e, annodandosi alla vita un largo grembiale, si mise risolutamente all'opera; ma quando si ebbe bucate le dita per fare un rammendo ad un tovagliuolo, e lasciata bruciare la spalla di montone che doveva servire per il pranzo del signor di Lisle, perdette la pazienza, gettò il grembiale in mezzo alla cucina, e andò a sedersi tutta indispettita sotto i nocciuoli nel giardino. Non aspettava lettere di Giacomo prima della fine della settimana, e le ore cominciavano a sembrarle molto lunghe. Il signor di Lisle non rientrava che a notte fatta per cenare e dormire; d'altronde, egli non ne capiva nulla delle agitazioni di sua figlia, che chiamava fanciullaggini, e Antonietta non si sentiva incoraggiata a prenderlo per confidente. Restava Celina, alla quale essa poteva aprire il suo cuore; Celina era un eccellente uditore, attento, paziente e pronto all'ammirazione; ma un uditore passivo e muto. Antonietta, condannata ad un monologo perpetuo, avrebbe pur voluto che di quando in quando le si rispondesse, per cui emise un gran sospiro di sodisfazione quando un mattino, ch'era più che mai immersa in una tetra noia, vide apparire fra le dalie d'un'aiuola, la barba bionda e gli occhi sorridenti di Evonimo.

L'amico di Giacomo fu il benvenuto. Esagerata in tutto, Antonietta lo accolse in modo, al quale egli non era abituato, e che lo riempì di una ingenua fatuità. Essa fu amabilissima con lui, e inventò mille pretesti per attirarlo il più sovente possibile alla Corderie, a fine di parlargli di Giacomo a tutto suo agio; ella era, quando voleva darsene la pena, di una grazia irresistibile. Evonimo lasciava fare; in fondo in fondo, era lusingato da tutte quelle dimostrazioni ch'egli prendeva bonariamente alla lettera. Si ha un bell'essere scettici, ma ci si illude sempre un poco riguardo a noi stessi. Evonimo dimenticò ad un tratto i versi del suo poeta favorito, a proposito di un certo ciuco, carico di reliquie:

« *Ce n'est pas vous, c'est l'idole*
« *A qui cet honneur se rend.* »

Non comprese che quella gentile accoglienza era rivolta anzitutto al confidente di Giacomo Duhoux, e ne prese per sè la parte migliore. D'altronde, Antonietta si regolava destramente; alternava con arte i discorsi relativi al suo innamorato e quelli, nei quali Evonimo poteva trovare un interesse personale; lusingava l'amor proprio di lui, e si faceva leggere dei lunghi estratti del famoso *giornale*. Evonimo provò gusto, e divenne ospite assiduo alla Corderie; arrivava al mattino, e trovava la giovinetta appoggiata al cancello, in veste da camera, con in capo una reticella rossa, che faceva colazione con un pezzo di pane ed un grappolo d'uva: allora essa apriva lentamente la porticina, e se ne andavano a gironzare per il giardino, dove le aiuole erano ancora umide di rugiada.

Le loro passeggiate non si limitavano sempre ai viali che circondavano il giardino; talvolta si spingevano nei boschi ad incontrare il signor di Lisle. Gli abitanti di Rochetaillée, abituati ai capricci ed ai modi originali d'Antonietta, non se ne stupivano molto, e, d'altronde, Antonietta si curava della loro opinione come d'una festuca.

Una mattina, verso il finire d'agosto, il cielo era così dolcemente velato e il fogliame così fresco, ch'essi si lasciarono vincere insensibilmente dall'incanto dei boschi, e s'internarono nella foresta. Antonietta aveva ricevuto notizie di Giacomo la sera innanzi; la lettera del suo fidanzato, più breve e meno espansiva delle precedenti, le parve scritta sotto l'impero di qualche preoccupazione straordinaria, ed essa aveva passata una parte della notte a rimuginare le frasi di quell'epistola troppo laconica; per cui aveva dormito pochissimo, aveva mal di nervi, e, come diceva Celina, era in uno dei suoi giorni di burrasca.

Mentre camminava, il ricordo della giovinetta dai capelli biondi le trottava per il capo; ella condusse la conversazione sulla famiglia Duhoux, e, a poco a poco, con timida precauzione, domandò ad Evonimo dei particolari sulla persona che avevano voluto fidanzare all'ispettore forestale; ma a quel proposito Ormancey non sapeva gran che: la giovinetta in questione era amica intima delle sorelle di Giacomo, la si diceva molto modesta e di carattere dolcissimo, e quel matrimonio era un sogno da gran tempo accarezzato dai parenti dei due giovani.

Antonietta aggrottò le sopracciglia e il suo volto s'oscurò; s'era fatta taciturna e Ormancey, osservandola alla sfuggita, fu spaventato dalla tragica espressione; che avevano assunto i tratti della sua fisonomia cercò sviare la conversazione, e siccome la passeggiata aveva destata la sua vena lirica, dando l'aire alla sua eloquenza immaginosa, celebrò le delizie della solitudine e della vita forestale; ma Antonietta era restia ad accettare le sue metafore: il demone della contraddizione la possedeva.

— La solitudine m'annoia, diss'ella con aria imbronciata, sedendosi improvvisamente sopra un tronco d'albero. Quando si è vissuto per sei mesi a Rochetaillée, si sognano distrazioni meno pastorali.

Restò un momento pensosa, collo sguardo perduto nel vuoto; poi, scuotendo il capo con moto deciso, riprese:

— Sento che divento mondana, e provo un gran desiderio di mordere a tutti i frutti proibiti. Vorrei danzare, stordirmi... e voi dovreste persuadere mio padre a condurmi alla festa d'Arc. Vi si darà quest'anno un gran ballo, al quale interverranno gli ufficiali della guarnigione.

(Continua.)

civile, che dice lesive della libertà religiosa e dell' esercizio del culto.

L' enciclica, ricordando l' altra famosa *Immortale Dei*, lascia intendere di combattere coi soliti sofismi le disposizioni del nuovo Codice penale, solamente perchè contrarie alla maggioranza della popolazione, che nutre sentimenti religiosi.

L' on. Correnti è molto malato.

Telegrafano da Roma 26 all' *Arena*:

Le condizioni di salute dell' on. Correnti si sono aggravate. L' ultimo consulto pare abbia accertato avere l' infermo il male della pietra.

Così è impossibilitato di assistere alla commemorazione della morte di Depretis.

Vedani pregò Coppino di sostituire l' onorevole Correnti.

Coppino accettò.

Carabiniere assassinato da un forzato.

L' *Arena* scrive:

Un certo Caccio, evaso di galera a Brindisi, ove scontava una pena di 23 anni di reclusione, era passato in Sicilia, e si era rifugiato in contrada Salaparuta.

L' altro giorno l' evaso venne scoperto dai carabinieri, e si difese fino all' ultimo estremo. Il carabiniere Collica, ch' era venuto coll' evaso a colluttazione, rimase ucciso.

FRANCIA

Separazione?

Il *Pungolo* di Milano scrive:

« Si assicura che fra pochi giorni, in seguito ad iniziativa di Rochefort, si riuniranno i principali partigiani del generale Boulanger per formulare un programma radicale da sottoporre al generale stesso, e che, se rifiutasse di aderirvi, se ne separerebbero solennemente. »

Così un telegramma da Parigi.

Così presto? Oh che luna di miele!

AUSTRIA-UNGHERIA

Drammatico processo.

Telegrafano da Vienna 25 al *Secolo*:

Si ha da Budapest:

Stamane vi fu una lunga seduta del processo contro il negoziante in frutta Giovanni Szimitz, ungherese, che il 12 gennaio invitò nella sua stanza a Trieste certo Ermanno Grimme, commesso di Banca, d'anni 17, che aveva incassato 700 fiorini, e lo assassinò barbaramente, derubandolo.

Egli tenne poi nascosto il cadavere in un baule per 5 settimane nella propria stanza. Szimitz, arrestato alla fine di marzo in Budapest per furto, tormentato dai rimorsi, confessò in modo particolareggiato il truce misfatto all' autorità.

La sala era affollatissima.

C' erano molte eleganti signore.

L' accusato è un bell' uomo sulla trentina Ha di nuovo confessato tutto, dicendo che la miseria lo spinse al delitto.

Un' impressione profonda produsse negli astanti la vista improvvisa del vecchio padre dell' assassinato. Entrò egli nella sala per esservi udito quale testimonio; era pallidissimo, barcollante.

Coi pugni serrati si avvicinò a Szimitz, gridando:

— Maledetto sii tu, infame assassino! Maledetto in nome anche degli infelici miei figli! Poscia gli sputò in viso.

Il procuratore calmò il vecchio, mentre l' assassino impallidì e svenne, cadendo sotto la panca.

Domani a sera si chiuderà il dibattimento, leggendogli la sentenza di morte.

Notizie cittadine

Venezia 27 giugno

Il taglio della coda. — Coll' *Adriatico* è difficile intendersi, prima di tutto, perchè è tale scettico che Pirrone in suo confronto era un credulone, e poi perchè, pensando forse alla risposta che darà, non ha la pazienza di leggere quello che scrivono gli avversarii.

Il suo scetticismo è così meticoloso che non si vuol compromettere nemmeno collo stampato, e, accennando per esempio al fatto che la *Gazzetta* propugnò l' accordo coi progressisti sino dal gennaio e precisamente nei Numeri del 7 e del 13 gennaio, mette fra parentesi un *dies iei*, per non assumerne la responsabilità. Ma c' è la raccolta della *Gazzetta*, e c' è la raccolta anche dell' *Adriatico*, e l' *Adriatico* dovrebbe ricordare che ci prese in parola subito!

Abbiamo anche allora spiegato il come, il perchè, e il limite, senza pretendere di tagliarci la coda. Se l'*Adriatico* non vuol garantire, i Numeri stampati sono citati, e sono alla portata d' ognuno che abbia interesse di leggere.

E poi dice che facciamo la preziosa confessione che il taglio della nostra coda è recente. Ma se l' altro giorno gli abbiamo ricordato che codini, come egli intende, siamo sempre, e che non crediamo d' esserci tagliato niente affatto? E come si meraviglia se la coda torna fuori, dal momento che quella coda non era andata mai via?

E ci ricorda Sorger dalla *Gazzetta* portato l' anno scorso. Sì, e nelle identiche condizioni, la *Gazzetta* si ripeterebbe.

Perchè bisogna pur dire come la *Gazzetta* ha portato Sorger al Consiglio comunale. La *Gazzetta* l' anno passato aveva predicato la necessità di risanguare il Consiglio comunale, e per bandiera di questo risanguamento scelse Fradeletto, coll' intenzione di portare elementi giovani. Siamo codini, ma non stazionarii, a una savia rotazione — ben inteso savia e non scapigliata — può esser buona per gli ufficii pubblici, come per i lavori agricoli.

Quel programma di risanguamento trovò ostacoli per via. Lo stesso Fradeletto rinunciò e l' Associazione costituzionale in seguito alla rinuncia lo abbandonò. La *Gazzetta* non si diede per vinta, non abbandonò la sua bandiera, e tenne Fradeletto, suo malgrado. Però riportandolo, volle assicurarne ad ogni costo l' elezione, e per questo portò Sorger col patto che la *Difesa* portasse Fradeletto. Ecco per quali condizioni specialissime Sorger apparve nella lista della *Gazzetta*, la quale confessa e non si pente.

Fradeletto è riuscito, e nel posto da lui lasciato vuoto entrò il primo della lista liberale, il Dall' Acqua. Sicchè, se uno solo della lista liberale trionfò l' anno passato, fu per la *Gazzetta*.

Del resto il Sorger portato dalla *Gazzetta*, vale l' Avogadro portato dall' *Adriatico*, colla differenza che la candidatura Sorger aprì un varco nel Consiglio ad un candidato che non era di quelli della *Difesa*, mentre la candidatura dell' Avogadro non ebbe questo risultato.

Nè si dimentichi che la *Gazzetta* non è nè progressista, nè clericale, e perciò considera questi partiti come avversarii suoi; rispetta tutti, ma non si confonde con nessuno.

A chi abbia due avversarii di fronte, nessuno può togliere il diritto di giudicare dell' opportunità di combattere più l' uno o più l' altro, ed anche l' uno coll' alleanza dell' altro, per considerazioni le quali, possono mutare da luogo a luogo, da tempo a tempo. Che se si può negare questo diritto ch' è in natura, da chi abbia interesse a negarlo, lo si nega inutilmente, perchè il diritto negato è egualmente usato.

Quanto poi al monumento a Fra Paolo Sarpi, che non sarà fatto se non fra tre o quattro anni, se si farà presto, e pel quale si vuole l' area subito, come se non mancasse altro, che metterlo a posto, domandiamo all' *Adriatico*: Se si vanno a cercare nella storia d' Italia gli uomini degni di monumento secondo la corrente, che ora cerca nei grandi uomini la nota anticlericale, e domani o dopo domani può cercarne un' altra, quanti se ne possono trovare degni di monumenti obbligatorii, sui quali non vi sia che una sola opinione lecita? Specialmente tra gli scrittori che sono ormai senza lettori, e ai quali si può far dire ciò che si vuole, il numero sarebbe infinito.

La *Gazzetta* del resto ha rifiutato anche di aprire la sottoscrizione, pel monumento a Manin a Firenze perchè ce n' era uno a Venezia, e gettò nel cestino la proposta d' un monumento ad Agostino Depretis. Vuol dire che la *Gazzetta* crede che l' Italia sia già troppo monumentata per opera dei Municipii, che ne devono oramai lasciar la cura ai cittadini che vogliono fare i monumenti coi loro denari.

La *Gazzetta* non isposa le intolleranze clericali, nè radicali contro i monumenti fatti per sottoscrizioni private, sia a Napoleone III, sia a Giordano Bruno, ma crede che i Municipii non debbano fare monumenti, ma soltanto lasciar mettere a posto i monumenti fatti. Tanto già i monumenti sono belli o brutti, e sono certo più i brutti che i belli, ma non aspettiamo da loro lezioni di vivere civile. Il popolo vi passa innanzi indifferente, senza ricordare gli uomini in cui onore sono eretti, ed è molto se negli occhi del popolo resti la visione, che è scuola, del bello, Questo è il meglio che possano fare i monumenti, e il guaio è che questa epoca che ha la mania dei monumenti, e non ne ha il genio, non suol dare questa visione, nè mantener questa scuola.

La poca memoria della « Riforma ». — La *Riforma* scrive:

« Da quando i clericali ebbero la prevalenza, più o meno larvata, in Consiglio, Venezia ha bensì mosso molti passi ad offesa del suo meraviglioso passato, ma non ne ha mosso uno che, giovando al presente, valesse ad aprire l'avvenire ».

Il risveglio economico, industriale e commerciale, del quale stanno a prova il Silurificio e il Siluripedio, la fabbrica di Sant'Elena, il commercio di transito dei grani d' Oriente per Venezia e pel Gottardo, ecc. ecc., prova che malgrado ci fossero dei clericali in Consiglio, l' amministrazione Serego, che si vorrebbe battezzare ora come un' amministrazione clericale, contro la verità e pei bisogni della retorica, è stata utile al paese.

Ci pare che dal punto di vista delle industrie sia stato fatto qualche cosa, e qui non ha nulla da fare la considerazione che vi fosse in Consiglio una minoranza ragguardevole di clericali. Per congratularci con Venezia, la *Riforma* non la percuota. Siamo sicuri intanto che non si farebbero passi tali da « aprire l'avvenire » se si volesse, come si vorrebbe da taluno, fare, invece che dell' amministrazione senza epiteti, dell'amministrazione dimostrativamente anticlericale.

A questo proposito è da tener nota del fatto che Venezia non ha imitato Roma, e dopo aver saputo l' esito delle elezioni, non l' ha creduto di onorarlo fischiando i vinti e facendo sconvenienti dimostrazioni.

Questo dovrebbe servire di ammaestramento a chi volesse far scuola d' acrobatismo dimostrativo. Contro questo Venezia s' iscriverà sempre, memore anche del suo Paolo Sarpi, e della guerra efficace, ma niente dimostrativamente ostile, che la Repubblica ha saputo fare alla Curia romana, senza confonder mai politica e religione.

Proclamazione dei nuovi consiglieri comunali. — La Giunta municipale:

Visto il processo verbale delle elezioni seguite nel giorno 24 giugno corr. di 13 consiglieri a completamento di questo Consiglio comunale;

Vista la tabella contenente lo spoglio dei voti;

Visto l' articolo 74 della legge comunale e provinciale;

Notifica

che la votazione per l' elezione dei consiglieri comunali, rinnovazione del quinto 1888, ebbe per risultato la nomina dei signori indicati nella seguente tabella:

1. Cipollato comm. Massimiliano, possidente, voti 2376 — 2. Centanini cav. D. Domenico, ing. possidente, voti 2365 — 3. Gosetti cav. D. Francesco, medico chirurgo, voti 2345 — 4. Valmarana co. cav. Lodovico, possidente, voti 2302 — 5. Bizio comm. Giovanni, professore, voti 1913 — 6. Gabelli cav. Andrea, commerciante, voti 1884 — 7. Brandolin Rota co. Annibale, possidente, voti 1848 — 8. Treves de Bonfili bar. Alberto, possidente, voti 1807 — 9. Cini cav. Augusto, negociante, voti 1804 — 10. Caluci D. Eugenio, avvocato, voti 1772 — 11. De Bedin cav. Pietro, avvocato, voti 1772 — 12. Fradeletto prof. Antonio, professore, voti 1752.

(Eletti per un quinquennio decorribile dal primo giorno della sessione ordinaria d' autunno del corrente anno.)

13. Levi D. Angelo, banchiere, voti 1741; eletto per un triennio in sostituzione del defunto Giustinian co. comm. Gio. Batta delle elezioni parziali 1886.

Venezia, li 27 giugno 1888.

Per la Giunta

L' assessore anziano: De Marchi Gio. Batta.

Il segretario M. Memmo.

L' esame di licenza dal Ginnasio inferiore, istituito con regio Decreto 7 giugno corrente, N. 5451, va in vigore subito colla prossima sessione del mese di luglio.

Istituto-giardino Carlo Combi. — Domenica 1° luglio, ore 12 1|2 pom., avrà luogo il saggio dei bambini a S. Apollinare, nella sala della Società Teobaldo Ciconi, gentilmente concessa.

Esami di Magistero. — Gli esami per gli aspiranti e le aspiranti all' insegnamento elementare di grado inferiore e di grado superiore, avranno luogo nei giorni 12, 13 e 14 del p. v. luglio, alle ore 8 ant., nelle aule della regia scuola normale femminile a S. Geremia, Palazzo Vivante.

Asta per Rivendita tabacchi. — Alle ore 12 meridiane del giorno 7 luglio p. v. scade il termine per la produzione della miglioria, non inferiore al ventesimo del prezzo d' aggiudicazione, per l' appalto della Rivendita generi di privativa, N. 1, situata in Noventa di Piave.

Cessione d' area. — La Ditta Beretta e Sciaccaluga, proprietaria del mappale N. 3968, in Comune censuario di Castello, ha fatto istanza al Municipio per ottenere la cessione di un'area stradale di metri quadrati 98 in aderenza al mappale suddetto e precisamente fra il Paludo di S. Antonio e la Calle dietro Paludo a S. Pietro.

Ciò si rende noto perchè a sensi degli articoli 17 e 18 della legge sui lavori pubblici, chiunque creda di aver fondato motivo di opporsi alla domandata cessione, possa presentare i proprii reclami in carta da bollo a legge al protocollo municipale entro il termine di giorni trenta dalla data della pubblicazione del presente avviso.

Durante lo stesso periodo di tempo potranno gl' interessati prendere conoscenza della domanda della Ditta Beretta e Sciaccaluga e del tipo annessovi, rivolgendosi a tale effetto alla Div. 2.ª municipale, nelle ore d' Ufficio.

Concorso a posti di maestro. — Presso il Consiglio scolastico di Venezia è aperto il concorso, entro il prossimo mese di luglio, ai posti di maestro nelle seguenti scuole:

Una scuola femminile inferiore ed una mista a Caorle; tre scuole inferiori maschili, e due inferiori femminili a Cavarzere; una scuola maschile superiore a Mira; una scuola maschile inferiore a Portogruaro; una scuola femminile inferiore a Pramaggiore; una scuola femminile inferiore a San Donà di Piave; una scuola maschile inferiore, una femminile inferiore ed una mista, a S. Michele del Tagliamento; una scuola maschile inferiore ed una scuola inferiore femminile a Zellarino; ed una scuola maschile inferiore a Caorle.

Chiamata alle armi. — Il Comando del Distretto militare di Venezia ha pubblicato un manifesto per la chiamata alle armi per istruzione dei militari in congedo illimitato di 1ª categoria della classe 1860 (esclusi quelli appartenenti per fatto di leva ai distretti della Sicilia e della Sardegna) dei reggimenti granatieri, fanteria di linea e bersaglieri; e dei militari in congedo illimitato di 1ª categoria delle classi 1860 e 1862, come pure dei rinviati della classe 1861, appartenenti ai reggimenti alpini.

Eccezione fatta degli alpini, tutti i militari di truppa richiamati a qualunque Distretto militare appartengano (muniti del foglio di congedo illimitato e del libretto personale) dovranno presentarsi, nelle ore antimeridiane del giorno 23 luglio prossimo al Comando.

Arrivo. — Ieri, provenienti da Milano, giunsero a Venezia alquanti Cinesi componenti una Delegazione venuta in Italia per studii artistici, industriali, ecc. ecc.

Questa Delegazione è composta dei signori Sin-Ving Kiè, Sin-Tsony-Piè, Hong-Hinen e Yonc-Pinc-Yon, i quali presero stanza all' albergo alla *Luna*.

Ieri ed oggi visitarono taluni fra i principali monumenti; questa sera partiranno per Berlino, e, dopo visitata quella capitale, andranno a Roma per stabilirvisi.

Facilitazioni di viaggio. — In occasione delle corse di cavalli che avranno luogo a Padova, i biglietti d' andata e ritorno per Padova, distribuiti dal 30 andante all' 8 luglio p. v. inclusivi dalle Stazioni normalmente abilitate alla loro vendita, saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno fino all' ultimo convoglio del successivo giorno 9 in partenza da Padova per le rispettive destinazioni.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di mercordì 27 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Prodigioso. Marcia *La Gratitudine*. — 2. Vallo. Mazurka *Begli occhi neri*. — 3. Gomez. Sinfonia nell' opera *Guarany*. — 4. Petrella. Finale 3.° nell' opera *Jone*. — 5. Verdi. Atto 3.° nell' opera *Ernani*. — 6. Auteri. Polka *La Ritrosetta*.

Salvamento. — Ieri, l' agente di P. S., Clua, estrasse dal canale di S. Felice Caceffo Romano, d' anni 9, il quale, inesperto del nuoto, stava per annegare. — (Bull. della Quest.)

L' Esposizione italiana.

Traduciamo dal *Times* il seguente articolo:

L' Esposizione è ora praticamente completa, quantunque vi sieno ancora alcuni posti vacanti. Il contrasto con l' Esposizione americana dell' anno scorso è molto rimarcato, tanto nel carattere delle cose esposte, quanto nell'aspetto generale dell' intero locale. Dal vestibolo, l'aspetto è uno dei più ricchi, ricreanti e belli. L' arte spicca dappertutto. Circa 20 stanze sono dedicate alla pittura ed alla scultura, e, benchè senza dubbio, vi sia molto del mediocre, vi sono pure molti quadri che ricordano una delle antiche glorie d' Italia. Molti quadri sono già stati venduti, compreso in questi tutta la sorprendente collezione esposta del sig. Sciuti, che il colonnello North comperò per 10,000 lire sterline.

Per tutto il fabbricato principale, i prodotti dell' arte industriale vi si ammirano. Questi, assieme all' esposizione di mobili, di sete, e di vini, rappresentano sostanzialmente le principali industrie d' Italia.

Evvi tanto da osservare, che sarebbe quasi cosa ingrata il voler particolarizzare alcuno degli espositori. Le stoviglie e le porcellane della vecchia ditta Cantagalli di Firenze, può dare una bella idea di ciò che di meglio può adesso l'Italia produrre in questo ramo; come pure i prodotti di Ginori di Firenze, e di Molleca di Napoli.

Di merletti vi sono molti saggi e bellissimi; di tutti, la mostra migliore è quella di Jesurum di Venezia (*). Alcuni esemplari di mobili intagliati sono di disegno ed esecuzione tale, da non poter uguagliarsi in Inghilterra, e nemmeno in Francia. Naturalmente, evvi anche qualche cosa di molto comune. Come esempio dei migliori lavori in questo genere può menzionarsi lo stesso stipo intagliato dei fratelli Mora di Milano.

Di vini ve ne sono ben 1,500 mostre, comprese le qualità ben conosciute, e che possono assaggiarsi all' Esposizione. Se l' Italia volesse soltanto fare tutto ciò che si deve alla coltivazione delle sue viti, e migliorasse il modo di manifattura, non ci sarebbe ragione perchè i suoi vini non fossero tanto in voga quanto quelli di Francia. Come cosa di fatto, l' aumento nell' esportazione, negli ultimi anni, è stato enorme, dovuto al decadimento delle viti in Francia; e quantunque noi non possiamo importar molto direttamente, pure è certo che lo facevamo indirettamente, e per quantità enormi, sotto etichette francesi. Negli annessi, nei giardini, occupano molto spazio prodotti chimici, minerali ed altri; mentre una grande varietà di manifatture, come, oggetti di paglia, gioie di varia specie, libri e carte geografiche, tessuti, compresi quelli in seta, ed altre cose, riempiono lo spazio. Le stoffe di lana e le decorazioni del fabbricato principale sono veramente di buon gusto e ricche.

Al di fuori tutto è stato ordinato in modo da rendere i giardini attraenti, e dare al luogo l' aspetto d' Italia.

Il teatro, la chiesa, il foro, e gli altri fabbricati, che sono stati imitati in tele dipinte, sono riusciti alla perfezione; ed a qualche distanza, da certi punti di vista, guardata con occhio mezzo aperto, la riproduzione del pezzo di Roma con di dietro i suoi colli, sembra una realtà meravigliosa. Giovedì il teatro fu aperto per la prima volta, a cura speciale dei fratelli Prandi, burattinai italiani. Si rappresentò il *Diluvio universale*, ed il famoso balletto nell'opera *Excelsior*. La rappresentazione è certo, divertente, ed è sicura di attrarre i fanciulli e probabilmente tutti i visitatori, almeno per una volta. Le figure sono tutte al naturale (eccetto, forse, alcune delle bestie che si scagliarono nell' Arca); ed il funzionamento e le attitudini furono spesse volte naturalissime. Nessuno sforzo, però, può ingannare l' occhio onde non possa vedere le nere e spesse cordicelle, per mezzo delle quali si fanno lavorare le figure; esse sono perfettamente visibili. Il *Diluvio universale* è una produzione sorprendente — l' arca, Noè ch' esce per ammonire il mondo condannato, la confusa schiera di animali che entra nell' arca, compresi molti stormi di uccelli — il repentino diluvio, i lampi, i tuoni, l' alzarsi rapido delle acque, gli sforzi frenetici dei cattivi per salvarsi, tutto ciò che ha una realtà, che è metà spiacevole, e metà divertente. I quadri *(tableaux)* nell' *Excelsior* furono in gran parte stupendi ed ammirabili. Questa mostra sarà, di certo, una grande attrazione all' Esposizione.

Infine, sta bene il dire che l' intera intrapresa fa onore al direttore, sig. Whitley, dovendosi il tutto alla sua energia.

(*) Nell' originale dice *Firenze*!

Corriere del mattino

Venezia 27 giugno

Camera dei deputati. — *Seduta del 26.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Si vota a scrutinio segreto il progetto relativo alla proroga del corso legale dei biglietti di Banca.

Si lasciano le urne aperte.

Indelli svolge la sua interpellanza al ministro d' agricoltura e commercio sui provvedimenti che intende di adottare per iscongiurare le conseguenze della crisi economica e commerciale delle Puglie, e particolarmente di Bari e Provincia. L' oratore con molti dati di fatto dimostra le tristissime condizioni commerciali ed agricole, e specialmente vinicole, della regione pugliese. Non intende d' accusare il Governo; ma avrebbe voluto ch' esso non si fosse lasciato sorprendere dagli avvenimenti, precipitando le Puglie dalla prosperità nella miseria. Non è già la restrizione degli sconti, ma l' insufficienza del medio circolante che inasprisce la crisi. Occorrono quindi energici provvedimenti ed egli li invoca dal Governo.

Grimaldi è lieto che gli sia stata offerta l' occasione di far conoscere l' opera del Governo in occasione della rinnovazione del trattato di commercio colla Francia, e dissipare gli erronei giudizii. Ricorda che la Camera, e non il Governo, prese l' iniziativa della riforma della tariffa doganale, e che la Camera stessa applaudì alla denunzia del trattato colla Francia. Loda quindi quelle patriotiche riunioni commerciali e industriali, tenute in diverse regioni, che, pure esprimendo i danni risultanti dalla rottura dei trattati, non ricorsero a querimonie od a vane recriminazioni contro il Governo, e ne lasciano libera l' azione. Ciò premesso, non disconosce le tristi condizioni in cui si trovano le Puglie, e che in parte possono essere state create dalla mancata conclusione del patto commerciale colla nostra vicina.

Ma il Governo non è rimasto inerte, e ha fatto coi provvedimenti già approvati, e con altri da discutere, quanto poteva per lenire il male, e farà in modo che il beneficio del credito faccia sentire i suoi effetti, così in quelle, come in altre provincie travagliate dalla crisi. Aggiunge che il Ministero ha già deliberato di agevolare, col ribasso delle tariffe, i trasporti dei vini. Quanto all' avvenire, non può indovinarlo, soltanto può affermare che il Governo non sarà restio a concludere quelle convenzioni commerciali che tutelino l' interesse e la dignità del paese.

Indelli si dichiara sodisfatto.

Trinchera e *Piasenti* svolgono un' interrogazione relativa alla crisi vinicola delle Puglie, e dichiarano di averla presentata per compiacersi col Governo di avere agevolato con un ribasso delle tariffe il trasporto dei vini e delle uve; raccomandano altresì l' istituzione di treni, che portino le uve da Maglie a Milano; e nel ritorno riprendano i recipienti vuoti; e che il Governo non accolga il voto manifestato dal Circolo enofilo a proposito del zuccheraggio dei vini. Notano infine con piacere che il Banco di Napoli abbia dimostrata la massima buona volontà di sovvenire le Associazioni dei viniocultori pugliesi, e pregano il ministro di non opporsi.

Grimaldi dichiara di accogliere la raccomandazione di Trinchera.

Toaldi, come presidente del Circolo enofilo, sente il dovere di difendere l' operato di tale istituto contro le osservazioni di Trinchera.

Serena presenta la relazione relativa al progetto per l' approntazione dei canoni decimali.

Grimaldi presenta la relazione sui provvedimenti contro la fillossera attuati nel 1887, e sullo studio dei progetti d' irrigazione, autorizzato dalla legge 27 giugno 1885.

Magliani presenta la relazione della Commissione di vigilanza sull' amministrazione del debito pubblico per gli anni 86-87.

Si riprende la discussione sui provvedimenti finanziarii.

Colombo dopo aver notato la diminuzione dei redditi verificatisi in diversi cespiti dell' entrata, esamina specialmente l' imposta sugli spiriti, affermando che la Commissione ha migliorato il progetto ministeriale, ma non riuscirà ciò non ostante a salvare dalla rovina, colla imposta l' industria degli spiriti, la quale già regge male all' enorme contrabbando e alla sperequazione, e non potrà sostenere la nuova tassa sulla vendita e l' aumento di quella di fabbricazione. Prega il ministro a considerare che parecchie grandi fabbriche già si sono chiuse, che le sue previsioni sull' entrata non si verificheranno, che nessun paese, tranne l' Inghilterra, ha una tassa gravosa come la nostra, e infine che il paese, di dove l' alcool entra in Italia mediante il contrabbando nella proporzione di circa 50,000 ettolitri, ha un' imposta molto vasta. L' oratore dopo aver criticato alcune disposizioni del progetto e proposto varie modificazioni, viene a parlare dei vari sistemi escogitati per rendere più fruttifera l' imposta sugli spiriti, sostenendo il criterio della tassa di esercizio, fondato su quello d' un ribasso sensibile nella tassa di fabbricazione, lamentando che il ministro l' abbia assolutamente esclusa, e in ogni modo, invitandolo a studiare attentamente un problema che può giovare ad un tempo al bilancio dello Stato ed all' agricoltura nazionale.

Buttini si associa a coloro che invocano le economie, ma per le stesse considerazioni svolte da Cadolini, accetta i provvedimenti proposti, che rispondono ad una imperiosa necessità; ritiene che non si possa fare, per mancanza di alcuni dati indispensabili, quella larga discussione finanziaria, che si poteva fare sul bilancio d' assestamento; però oggi conviene di procurare un aumento alle entrate per provvedere alle nuove spese approvate e che si dovranno approvare nell' interesse del paese.

L' oratore però dubita delle previsioni relative all' aumento delle entrate, mentre quelle relative all' aumento delle spese ordinarie sono certe; e dei suoi dubbii dà ragione pregando il ministro di preoccuparsi di alcune cause che possono contribuire a non ottenere i risultati che esso si aspetta, specialmente nelle tasse sulla ricchezza mobile e sugli affari. Dopo alcune osservazioni e proposte sugli articoli che si riferiscono alla tassa delle successioni, conclude dichiarando che voterà il progetto per rafforzare il bilancio, pur conservando il timore che non sia esso sufficiente al bisogno; ma confidando nella prudenza del ministro delle finanze, e specialmente nell' energia di Crispi pel ripristino del pareggio, mediante una finanza salda e forte, che assicuri la forza del Governo e della nazione.

Salandra presenta la relazione sul progetto delle modificazioni alla legge del credito agrario.

Zeppa contesta l' urgenza della necessità dei provvedimenti proposti; afferma che la capacità del paese di sostenere nuovi balzelli è esaurita, e l' inchiesta agraria e doganale lo dimostrano. Dice che la lotta economica col vicino paese è disperata; e noi, invece di raccogliere e realizzare le economie, si spende esageratamente anche in opere di lusso, colpendo poi con sempre nuove imposte il capitale e i produttori. Non intende però che si sospendano i lavori ferroviarii e pubblici; sarebbe questo un provvedimento impolitico ed anti-economico, nè vuole economie sugli armamenti nazionali e sui pubblici servizii. Ma come provvedere allora? Dei due mezzi, imposte e credito, per far fronte ai nuovi impegni straordinarii, preferisce il secondo. Conchiude quindi presentando la seguente mozione:

« La Camera dà facoltà al Governo di colmare l' eventuale deficenza del bilancio straordinario con entrate straordinarie, e passa all' ordine del giorno. »

Plebano e *Cadolini* parlano per fatti personali.

Zeppa replica.

Fania si riserva di parlare all' art. 8; intanto domanda se il ministro intende che la tassa sull' alcool debba essere una tassa normale o temporanea.

Si rinvia a domani il seguito della discussione.

Il *Presidente* proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sul progetto relativo alla proroga del corso legale dei biglietti di Banca. Voti favorevoli 185, contrarii 23.

Si approva.

Levasi la seduta alle ore 6.25.

(Agenzia Stefani.)

Camera dei deputati.

Seduta antimeridiana del 27.

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 10.20.

Si discute il progetto relativo all' insequ-

bilità degli stipendii a favore degli impiegati ruolo nei Comuni, nelle Provincie e nelle ere pie.

Zucconi si oppone al progetto, perchè egli sempre fermo nei convincimenti espressi e sostenuti nel 1881 e nel 1885, contrarii alla tendenza di estendere l'insequestrabilità degli stipendii, e lo combatte, sebbene con poca fiducia di successo, a cagione dell'influenza elettorale dei numerosi impiegati che invocano il privilegio. Richiamando poi gli argomenti ampiamente svolti, e dalla Camera accolti nel 1881, sostiene che il concetto dell'insequestrabilità è antiliberale, dannoso ed immorale; è illiberale perchè toglie all'impiegato la disponibilità del suo stipendio; dannoso perchè gli impedisce di fruire del credito onesto, gettandolo, in caso di necessità, in balìa degli strozzini; immorale perchè gli assicura l'impunità, quando riesca a farsi prestare il denaro e ad ingannare il creditore. L'oratore inoltre osserva che la legge proposta, mentre favorirà pochi e grandi centri, farà sorgere vive e giustificate lagnanze in tutto il resto del Regno. Come ultima considerazione, nota che gli impiegati onesti, abbiano o no stipendio sequestrabile, pagheranno i loro debiti; quindi i soli che vantaggeranno del privilegio dell'insequestrabilità, saranno solamente gl'impiegati disonesti; tale privilegio potrebbe consentirsi soltanto quando fosse limitato a una porzione dello stipendio. Nè vale invocare la logica, dicendo che gli impiegati governativi godono l'insequestrabilità, perchè la logica deve ammettersi nel bene, non nel male; del resto ben diverse sono le condizioni degl'impiegati governativi. Finalmente critica le disposizioni per le quali si dà effetto retroattivo alla legge, e conclude dicendo che il presente progetto gli dà l'idea di quel passo della Bibbia, nel quale si accorda ad ogni giubileo la remissione dei debiti.

Della Valle confuta le considerazioni di Zucconi, e sostiene l'opportunità della legge, che è, nelle presenti condizioni sociali, anzichè immorale come sosteneva il preopinante, una legge di progresso morale. Ritiene poi conveniente che prima dell'applicazione della nuova legge comunale e provinciale, si debba provvedere a mettere gli impiegati al coperto delle diuturne lotte per l'esistenza. Voterà quindi il progetto.

Fani, anche a nome del suo collega Maratti Ruggiero, sostiene, per conciliare gli opposti pareri, i seguenti nuovi articoli da sostituire all'unico articolo del progetto:

Gli stipendii e pensioni dovuti dai Comuni, dalle Provincie, dalle Opere pie, dalle Camere di commercio, dagli Istituti d'emissione, dalle Casse di risparmio e delle Compagnie assuntrici di pubblici servizi ferroviarii e marittimi, non possono essere per qualsivoglia titolo cedute o sequestrate oltre il quinto del loro ammontare; il sequestro potrà colpire un terzo degli stipendi e pensioni quando si tratti di alimenti dovuti per legge.

Disposizioni transitorie:

Le cessioni ed i sequestri sugli stipendii in corso all'epoca della promulgazione della presente legge saranno proporzionalmente ridotti se occorra al terzo dello stipendio, le anteriori cessioni dei sequestri sulle pensioni conservano la loro efficacia.

L'oratore conchiude il suo discorso affermando che la proposta da lui, e dal collega Maratti presentata, tende a tranquillizzare, tutelare e rispettare tutti i legittimi interessi, tutti i diritti e tutte le gravi e delicate aspettative.

Rimandasi a venerdì mattina il seguito della discussione.

« Libertas praestantissimum naturae bonum. »

Telegrafano da Roma alla *Lombardia*:

L'*Osservatore Romano* pubblica l'enciclica quale che comincia con le parole: *Libertas praestantissimum naturae bonum* — ed ha la data del 20 giugno. L'enciclica occupa tredici colonne del giornale clericale.

In essa il Papa svolge tutta la teoria della libertà umana, naturale, morale, contingente.

Combatte il fatalismo derivante dalla eresia dei Manichei. Dice la libertà essere nobilissimo dote per gli esseri ragionevoli; appunto perciò bellissima apparve la vigoria della Chiesa nel difendere la civile e politica libertà dei popoli. Il richiamo della libertà da Dio impedisce la tirannide ed assicura i diritti privati. Ma molti, imitando Lucifero, a cui appartiene la funesta parola « non serviam » proseguono in nome della libertà un'assurda licenza. Sono tali coloro che da quella diffusa e peccaminosa disciplina con discorsi liberali, come naturalisti e razionalisti, abusano del nome e della cosa.

Esamina partitamente la libertà del culto; combatte le uguaglianze delle religioni. La giustizia e la ragione vietano alla società di essere atea, oppure di potere in vario modo compiere i doveri verso Dio.

Esamina poi la libertà di parola, la libertà d'istruzione, di coscienza e le combatte; così pure il liberalismo e la tolleranza. Reclama per la Chiesa l'esercizio dell'altissima autorità che rafforza e santifica l'autorità civile. La Chiesa ammette le varie forme di Governo, anche la forma popolare, purchè sia salva la dottrina cattolica.

Nessuna forma di Governo ripugna alla Chiesa; ma essa vuole però che i Governi garantiscano i diritti di tutti, e specialmente della Chiesa, di accedere agli affari della cosa pubblica; tranne che in qualche luogo dove per singolare condizione di cose e di tempi altrimenti si opponga. È doveroso ed anzi la Chiesa approva che ciascuno cooperi al bene comune e, per quanto possa, difenda, custodisca ed aumenti lo Stato. Nè la Chiesa condanna il volere che il proprio paese non serva a nessuno, nè esterno, nè interno signore, purchè ciò facciasi rispettando la giustizia. Nè riprovansi coloro che vogliono che le città vivano con proprie leggi. La Chiesa fu sempre tutrice delle libertà civiche, e lo provano le città italiane dell'epoca dei Comuni antichi, gloriosi e prosperosi.

Tutto il documento è dogmatico, pieno di vecchie idee, ma abbastanza mite nella forma.

Il prof. Brunetti a riposo.

Telegrafano da Roma 26 all'*Adige*:

Il professor Brunetti dell'Università di Padova è stato collocato a riposo.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 26. — Alle ore 2 il Re ricevette Pless, che gli notificò l'avvenimento dell'Imperatore Guglielmo. Alle ore 3 Pless fu ricevuto dalla Regina.

Budapest 26. — L'Imperatore ricevette il generale Waldersee ch'è venuto a notificargli l'avvenimento al trono dell'Imperatore Guglielmo. Waldersee poscia fu ricevuto dall'Arciduca Giuseppe, da Tisza, da Fehervary e dal comandante del corpo d'esercito Pejachsevics.

Bruxelles 26. — La Banca Nazionale rialzò di un mezzo per cento lo sconto.

Costantinopoli 26. — Fu promulgato un Iradè del Sultano che ratifica la convenzione della neutralizzazione del Canale di Suez. La convenzione si notificherà alle Potenze con una Nota identica.

Costantinopoli 26. — Venne firmata la Convenzione commerciale fra la Turchia e la Serbia, valevole fino al 1892.

Napoli 27. — Da Massaua è arrivato il piroscafo *San Gottardo* colla salma del colonnello Putti, e 446 fra militari ed impiegati, fra i quali il console italiano a Suez.

Portosaid 26. — Lo *Scrivia* passò diretto a Suez e Massaua.

Berlino 26. — Il *Reichstag* approvò all'unanimità l'indirizzo in risposta al discorso del trono. L'indirizzo esprime l'adesione alle parole pronunziate ieri dall'Imperatore sulla fiducia nella pace; la nazione tedesca è fermamente unita all'Imperatore e ai Principi confederati, nella fiducia che la pace non sarà turbata da nessuno.

La sessione del *Reichstag* fu quindi chiusa da Bötticher, fra le grida di *Viva l'Imperatore*.

Berlino 26. — L'Imperatore ricevette al Castello il giuramento del Ministero, ed ha presieduto il Consiglio dei ministri.

La *Nord Deutsche* osserva, a proposito delle dichiarazioni di Mackenzie al redattore del *Dagblad* di Amsterdam, che già cinque giorni fa il *Kurger Warschawsky* ha pubblicato l'asserzione di Mackenzie, che l'Imperatore Federico si è sforzato nell'interesse proprio e della moglie, nonchè per più alte considerazioni morali e pratiche, di regnare almeno breve tempo. Tali affermazioni costituiscono una vera mistificazione. Federico III, che possedeva la più alta immaginabile idea dei doveri della posizione d'Imperatore, aveva assicurato che non assumerebbe il governo, qualora il cancro indubbiamente fosse accertato. Dall'altro lato le persone cui spettava, erano risolute a risparmiargli di prendere l'iniziativa sinchè non lo facesse spontaneamente. Perciò coloro, che volevano che salisse al trono anche in caso d'incapacità di governare, non ebbero altro compito che illuderlo sul suo stato. Resta quindi stabilito che un insignificante medico inglese, di opinioni politiche radicali, ha ardito d'intervenire in modo deciso sulle sorti della Germania.

Budapest 26. — La delegazione austriaca votò, dopo lunga discussione, il bilancio straordinario della guerra ad unanimità, fra applausi. Approvò poscia il credito speciale di 47 milioni.

Londra 27. — Il *Times* ha da Suakim: Non fu ricevuta nessuna nuova informazione riguardante Stanley, ma cercasi attivamente di verificare le voci venute da Bahrelghazel. Gli indigeni assicurano che le voci sono esatte.

Tutto è tranquillo a Suakim. Arrivano giornalmente disertori dal campo di Osman Digma. Il commercio migliora, ma le strade non furono ancora riaperte.

Londra 27. — *(Camera dei Comuni.)* — *Gladstone* sostenne la mozione di Morley mediante un veemente discorso contro l'amministrazione dell'Irlanda.

Balfour difese vivamente la politica del Governo.

Si respinse con voti 366 contro 273 la mozione Morley.

Madrid 26. — La Camera respinse, con voti 161 contro 81, l'emendamento concernente l'aumento dei dazii d'importazione sui cereali.

Belgrado 26. — Fu pubblicato il discorso pronunziato dal Re al pranzo di gala di domenica. Riassume a grandi tratti la storia dei venti ultimi anni. Disse ch'ei si separò dal precedente Ministero, malgrado la maggioranza della Scupcina, perchè aveva constatato la situazione malsana e deplorevole della Serbia. Questa situazione fu creata da errori commessi da 70 anni, da difficoltà risultanti dalla posizione geografica ed etnografica della Serbia, già campo di battaglie fra l'ortodossia, ed il papismo, divenuto oggi terreno comune della civiltà in Oriente come in Occidente. Per assicurare la sua esistenza, la Serbia deve avere un Governo che s'inspiri a principii d'ordine. La presenza al potere di Cristich, ch'è la più alta personificazione nel Regno dei principii di legittimità e libertà, garantisce il compimento della missione patriotica. Il discorso fu accolto a Belgrado simpaticamente.

Washington 26. — Cleveland ricevette il Comitato della Convenzione democratica incaricata di notificargli la sua candidatura a Presidente. Cleveland rispose che l'accettava.

Ringraziò e disse ch'era penetrato del carattere sacro delle sue funzioni. Soggiunse che sapeva, quattro anni or sono, dei gravi abusi della pubblica amministrazione, ma non ne conosceva le forme numerose, e la tenacità della loro resistenza. Conosceva l'accrimonia dei partiti, ma non sapeva ciò che potesse produrre di vergognoso. Però imparò a conoscere in quattro anni il patriotismo e la generosità del popolo americano. Terminò dicendo che non vuole evitare il giudizio del popolo sulla sua condotta.

Chicago 26. — La Convenzione repubblicana chiuse la sessione. Il Comitato repubblicano stabilirà a Nuova Yorck, in luglio, il suo quartiere generale. Blaine telegrafò ad Harrison, felicitandolo vivamente per la sua candidatura alla Presidenza.

Giuramento di Guglielmo II.

Berlino 27. — Oggi l'Imperatore Guglielmo ha inaugurato il *Landtag*, e ha prestato giuramento alla Costituzione pronunziando il seguente discorso:

La breve durata del regno di mio padre ha provato quale Sovrano ha perduto la patria.

Appena la corona mi fu devoluta, ho sentito il bisogno di convocare la Dieta, e di giurare senza indugio la Costituzione. Osserverò fermamente e invariabilmente la Costituzione, regnerò in conformità alle leggi, mi approprierò, come mio padre, la politica dell'avo, difenderò colla stessa scrupolosità i diritti delle rappresentanze nazionali come quelli accordati alla Corona dalla Costituzione.

Credo che la costituzione contenga l'equa divisione e la cooperazione dei poteri dello Stato. Seguendo l'esempio degli avi eccelsi considererò sempre mio dovere di proteggere nei miei Stati le comunità religiose nel libero esercizio della loro fede. Ho notato con compiacenza che la recente legislazione politica religiosa abbia modificato le relazioni dello Stato colla Chiesa cattolica e col suo Capo spirituale, in modo accettabile d'ambo le parti. Mi adoprerò di conservare nei miei Stati la pace religiosa.

Considero la riforma delle amministrazioni interne dell'ultima sessione come essenzialmente finita.

Circa le finanze, seguirò le vecchie tradizioni prussiane. Sono soddisfatto dello stato delle finanze; mi propongo la meta di sollevare i Comuni, mediante gli stanziamenti, di sollevare i danneggiati dalle inondazioni. Conchiude ripetendo il detto di Federico il Grande: « Il Re è il primo servitore dello Stato. »

Nostri dispacci particolari

Roma 26, *ore* 8 5. *p*.

Il *Bollettino giudiziario* reca: De Bei, consigliere d'Appello a Venezia venne tramutato a Bologna ed applicato alla Cassazione di Firenze; D'Osvaldo, vice-presidente del Tribunale a Venezia, fu nominato presidente a Conegliano; De Castello, vice-pretore a Belluno, avente i requisiti di legge, fu nominato pretore a Zavattarello; Malaspina, vice-pretore a Milano id., nominato pretore ad Occhiobello; Pitteri e Savini, vice-pretori a Venezia ed a Chioggia, furono tramutati a Ferrara e Venezia; Antico Enrico e Bertolini Giuseppe, aventi i requisiti di legge, furono nominati vice-pretori a Portogruaro ed a Chioggia.

Vennero accettate le dimissioni di Chiereghin da pretore di Oderzo.

Nel personale finanziario: Tovayera, intendente di 2ª classe a Rovigo venne promosso alla 1ª, e Merlo, magazziniere di generi di privative a Noale, venne posto a riposo.

Oggi il Consiglio dei ministri si occupò dei lavori parlamentari.

Il Governo spedì altri funzionarii e truppa per frenare gl'insultatori degli studenti a Pisa.

Crispi, parlando con Plessa, espresse la propria sodisfazione per le dichiarazioni relative all'Italia, contenute nel discorso dell'Imperatore di Germania.

Roma 27, *ore* 3 30 *p*.

Il Consiglio delle tariffe si occupò dei criterii, coi quali si possano eventualmente stabilire le tariffe ridotte per richiamare a Venezia i grani dell'Oriente diretti in transito alla Svizzera, senza danneggiare il porto di Genova; ed ha emesso il voto che la riduzione delle tariffe a favore di Venezia possano spingersi fino al punto di rendere pari la tassa di trasporto del grano portato sui mercati svizzeri, tanto partendo da Venezia, quanto da Genova. Se il voto del Consiglio sarà adottato, i desiderii dei commercianti di Venezia saranno esauditi.

Roma 27, *ore* 3, 30 *p*.

(Camera dei deputati.) — La seduta antimeridiana fu notevole pei discorsi di Zucconi e Fani. Vi fu un vivace battibecco tra Zucconi e Sandonato. Molti criticano acerbamente il progetto.

Nella seduta pomeridiana sui provvedimenti finanziarii parlarono *Bonfadini* e *Chinaglia* sugli ultimi tre anni della azienda finanziaria; *Levi* e *Magliani*.

Fatti diversi

Società del tiro a segno in Milano. — La Presidenza della Società del tiro a segno in Milano ha pubblicato un avviso, col quale fa appello ai proprii concittadini ad accorrere ad iscriversi per accrescere il numero dei soci, onde poter al più presto attivare al utile istituzione.

Uragani e inondazioni. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 26. — Un altro uragano a Barcellona. Molti danni all'Esposizione.

Digne (Basse Alpi) 26. — Un uragano danneggiò i raccolti.

Nuova Yorck 26. — Un dispaccio da Messico dice che inondazioni e pioggie, senza precedenti, causarono disastri terribili nelle città di Leon e Silao. Le acque raggiunsero la città immantinente durante la notte, le case crollarono rapidamente, gli abitanti, addormentati, furono uccisi o annegati, 700 sarebbero periti. In ambedue le città vi sono 2000 case demolite. Un dispaccio da El Paso dice che vi furono 1500 vittime; tutto il distretto è inondato. Mille cadaveri furono rinvenuti.

Città incendiata. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Stocolma 26. — Re Oscar è partito per la città di Sundswal, ove un incendio la distrusse quasi completamente.

Le cavallette nel Friuli. — Le cavallette sono comparse all'alta nei pressi di Reana ed alla bassa in territorio di Orsaria. Ci si dice che le medesime facciano danni rilevanti ai raccolti, e perciò sarebbe necessario che l'Autorità prefettizia ordinasse ai sindaci di disporre perchè simili insetti venissero combattuti appena dal loro apparire.

Così il *Friuli* d'ieri.

Storia di Roma di Ruggero Bonghi. — Il secondo volume della *Storia di Roma* di R. Bonghi, volume che da parecchi anni è aspettato con tanta impazienza dal mondo scientifico e letterario, in Italia e all'estero, è finalmente uscito.

Questo volume comprende tre libri, dal libro quarto al sesto.

Nel quarto libro l'autore studia *La cronologia della storia romana dai principii sino all'anno 283 della fondazione della città*. Questa è certamente una delle parti più astruse e più ostiche della storiografia romana; ma, d'altronde, è addirittura indispensabile a chi voglia studiar questa in modo veramente scientifico.

Nel quinto libro della Storia, Bonghi studia *le fonti dell'antichissima storia romana*. È diviso in 10 capitoli, coi quali si discorrono parte a parte degli storici, dei poeti, degli oratori, delle leggi sacre e delle profane, delle leggi regie e delle repubblicane, dei commentarii dei Re, dei sacerdoti, dei magistrati, delle cronache ufficiali, degli scritti privati, delle canzoni conviviali, nenie, laudazioni funebri, titoli delle immagini, ecc., ed infine si esamina la fede da accordare agli storici superstiti.

Il sesto libro contiene la tanto aspettata parte positiva della storia di questo primo antichissimo periodo di Roma; in esso il Bonghi ci traccia il modo, nel quale, secondo lui, questa monade politica è nata, e, sviluppandosi, è divenuta costituendo; e questa ricostruzione è data ai lettori, i quali dai libri precedenti hanno già ricevuta quella preparazione critica necessaria ad intenderla ed anche a giudicarla. Questo ultimo libro è: *Le origini di Roma e la storia dei suoi tre primi secoli*, è diviso in 12 capitoli così intitolati: il sito di Roma; il suolo e il clima di Roma; le città attorno a Roma; i popoli storici della regione descritta; i Latini; delle condizioni del paese in cui i Latini posero sede; delle istituzioni latine primitive; della religione primitiva dei latini; il più antico linguaggio; delle attività sviluppo sociale tra i Latini e delle lor prime città; delle nuove emigrazioni per mare; la fondazione di Roma.

Il bel volume in 8° di ben 720 pagine, contiene pure due tavole cronologiche e tre carte molto importanti, che presentano graficamente la Roma di Servio Tullio in confronto con la Roma imperiale e la moderna, la pianta di Ardea e le fortificazioni del Palatino.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della **Gazzetta**, ed a quello premiato dei sigg. **Ferrari, Kirchmayr e Scozzi** (Calle delle Acque), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della **Gazzetta**.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali **L'Adriatico** e **La Difesa**. 503

PER L'ANNIVERSARIO DELLA MORTE
DELLA SIGNORA
Giulia Tami-Belloni.

È già passato un anno da che la morte troncava la preziosa vita di Giulia Tami-Belloni, e sul ciglio di tutti scende una lacrima di dolore e di compianto.

Povera signora! Chi non ricorda l'amabile vecchietta dall'occhio dolce e intelligente, dal sorriso errante sempre su quelle labbra, da cui fluiva la parola amabile e arguta? Era un angelo di bontà!... e tutti ricordiamo commossi le doti peregrine dell'animo di Lei e le virtù di cui lasciò splendidi esempi.

Non vani sconforti, non abbattimenti dello spirito affievolirono quell'anima forte: essa non ebbe altra aspirazione che quella di educare le figlie e di tenere alto sempre il decoro della famiglia.

Visse quasi ottant'anni — eppure s'affacciava volonterosa per la casa, come se la fuga del tempo non avesse scossa la robusta tempra della sua fisica costituzione. E tutti piangemmo la sua dipartita...

La figlia e il genero dell'estinta, comm. M. Rosa, che l'adoravano, circondandola di affettuose cure, trascorsero giorni tristi e inconsolabili; purtroppo la disgrazia, ond'erano stati pienamente colpiti, non aveva conforti.

Oggi, commemorando la morte della valorosa donna, volgiamo il guardo a quella tomba — e — in segno di dolore e d'affetto profondo — versiamovi sopra lacrime e fiori. Quella tomba ci sia d'insegnamento ad affrontare con lena le amarezze di questo terreno esilio e a fortificare il nostro cuore nelle aspre battaglie dell'esistenza.

Venezia 27 giugno 1888. 671

676

La famiglia Pancrazio esprime la sua profonda gratitudine alle Autorità cittadine, alle Associazioni civili e militari, ai giornali ed a tutti quei cittadini ed amici che vollero rendere l'ultimo tributo di affetto e di stima al suo caro estinto **dott. Giovanni cav. Pancrazio,** e prega di essere scusata delle eventuali sue mancanze ai debiti di cortesia commessi involontariamente in tale dolorosa circostanza.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 27 *giugno*

	da	
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	99.—	99.20
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	96 83	97,03
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	347.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	248.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	174.—	176.—
» Cotonificio ven. idem.	232.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 10	123 30	123 35	123 55
Francia	2 1/2	100 20	100 40	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 14	25 22	25 19	25 25
Svizzera	4 —	100 15	100 35	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 7/8	201 3/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		201 25	201 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 27

Rendita italiana	99 30 —	Ferrovie Merid.	812 50
Oro	— — —	Mobiliare	1002 —
Londra	25 17 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 20 —		

MILANO 27

Rend. it. 5 0|0 chiusa	99 10 05	Cambio Francia	100 25 —
Cambio Londra	25 21 16	» Berlino	123 50 15

VIENNA 27

Rendita in carta	80 35 —	Az. Stab. Credito	301 50 —
» in argento	81 40 —	Londra	125 65 —
» in oro	111 75 —	Zecchini imperiali	5 91 —
» senza imp.	95 75 —	Napoleoni d'oro	9 94 1/2
Azioni della Banca	866 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 26

Mobiliare	143 —	Lombarde Azioni	— —
Austriache	93 70	**Rendita ital.**	97 40

PARIGI 26

Rend. fr. 3 0|0 annui	86 35 —	Banco Parigi	773 — —
» » 3 0|0 perp.	82 82 —	Ferrov. tunisine	510 25 —
» » 4 1|2	106 95 —	Prest. egiziano	416 3/8 —
» » italiana	98 90 —	» spagnuolo	72 3/8
Cambio Londra	25 28 —	Banco sconto	467 — —
Consol. Ingl.	99 7/16	» ottomana	528 12 —
Obbl. ferr. Lomb.	298 —	Credito mobiliare	1453 — —
Cambio Italia premio	1/16	Azioni Suez	2167 — —
Rend. Turca	14 75 —		

LONDRA 26

Cons. inglese	99 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/8	Consolidato turco	— —

Vaporetti veneziani.

Orario nel mese di giugno.

Ore ultime di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 8. 5 pomerid.
» 11 al 20, » 8.10 »
» 21 al 30, » 8.15 »

BULLETTINO METEORICO

del 27 giugno 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 26	6 ant	12 mer
Barometro a 0° in mm.	758.03	757.50	757.16
Term. centigr. al Nord	25 2	19.9	25 4
» » al Sud	25.2	19.5	25 2
Tensione del vapore in mm.	17.69	14.77	15.67
Umidità relativa	74	85	64
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	NO.	SSO.
Velocità oraria in chilometri	0	0	0
Stato dell'atmosfera	10 cop.	5 c. s.	2 c. s.
Acqua caduta in mm.	goce.	2.90	—
Acqua evaporata	—	—	2.30

Temper. mass. del 26 giugn.: 29.5 — Minima del 27: 18.5

NOTE: Il pom. d'ieri vario, temporalesco la sera, la notte e stamane con lampi, tuoni e pioggia, poi bello.

— *Roma* 27, *ore* 4. 15 *p*.

In Europa pressione sempre decrescente nel Nord-Ovest; piuttosto elevata (765) nell'estremo Sud-Ovest; poco diversa da 760 altrove. Irlanda settentrionale 752.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso dovunque; pioggie e temporali nel Nord e in alcune stazioni centrali; temperatura generalmente diminuita.

Stamane cielo nuvoloso, coperto nel Nord e nel Centro; venti generalmente deboli; il barometro segna 759 mill. nel Sud dell'Adriatico, 762 mill. in Sardegna; mare mosso alla costa tirrenica.

Probabilità: Venti deboli, specialmente del quarto quadrante; cielo vario, con qualche temporale.

Marea del 28 giugno.

Alta ore 3. 10 a. — 11. 55 p. — Bassa 6 40 a. — 6 40 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ore di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

28 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 15m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 2s, 8
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	11h 13m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 52m, 2
Tramontare della Luna	9h 8m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 19.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — *Le Educande di Sorrento*. — Ore 9.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo.
SOCIETA' ANONIMA CON SEDE IN MILANO
Capitale Sociale L. 135,000,000 interamente versato.

AVVISO.

Si notifica ai signori possessori delle Obbligazioni ferroviarie 3 0[0, Serie A, garantite dallo Stato, create in forza della legge 27 aprile 1885, N. 3048, ed emesse da questa Società, che il pagamento dell'interesse semestrale maturando sulle Obbligazioni stesse col 1.° luglio 1888, avrà luogo a cominciare dal succesivo giorno 2 presso gli Stabilimenti, le Casse e le Banche qui sotto indicate, contro consegna della cedola N. 2.

Il montare al netto del detto interesse ascende a L. 6.32 per Obbligazione, e cioè:

Interesssi . . . . L. 7.50
Ritenute: { per imposta sulla Ricchezza mobile. L. 0.99; per tassa di circolazione . . . . » 0.19 } » 1.18

Restano a pagarsi per ogni Obbligazione . . . . . L. 6.32

Milano, 20 giugno 1888.

Visto
Il Delegato governativo,
DE CASA.

La Direzione generale.

Ancona	Cassa della Società Italiana per le Strade ferrate Meridionali, esercente la rete Adriatica. Banca Nazionale nel Regno.
Bologna	Cassa della Società Italiana per le Strade ferrate Meridionali, esercente la rete Adriatica. Banca Nazionale nel Regno.
Catania	Banca Nazionale nel Regno.
Firenze	Cassa della Società Italiana per le Strade ferrate Meridionali, esercente la rete Adriatica. Società generale di Credito mobiliare italiano.
Genova	Cassa generale. Banca generale. Società generale di Credito mobiliare italiano.
Livorno	Banca Nazionale nel Regno.
Messina	Banca Nazionale nel Regno.
Milano	Cassa della Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo. Banca generale. Banca di Bredito Italiano.
Napoli	Banca Nazionale nel Regno. Società di Credito meridionale.
Palermo	Cassa della Società Italiana per le Strade ferrate della Sicilia. Banca Nazionale nel Regno.
Roma	Cassa della Società Italiana per le Strade ferrate della Sicilia. Banca generale. Società generale di Credito mobiliare italiano.
Torino	Banca di Torino. Società generale di Credito mobiliare italiano.
Venezia	Banca Nazionale nel Regno.

Per l'estero i pagamenti avranno luogo nelle piazze seguenti: **Amsterdam, Basilea, Berlino, Brusselles, Colonia, Dresda, Francoforte s[m, Ginevra, Londra, Parigi, Trieste, Vienna e Zurigo**, presso le Banche all'uopo incaricate. 670

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Dereani Osvaldo, morto in Trelli, fu accettata da Della Schiava Giacomo quale tutore del minore Dereani Osvaldo.
(F. P. N. 79 di Udine.)

L'eredità di Masutti Gio. Batt., morto in Agrons, fu accettata da Rossitti Giuditta, per conto e interesse del minore di lei figlio.
(F. P. N. 79 di Udine.)

L'eredità di Michele Vidoni morto in Coja, fu accettata da Molini Sara per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 87 di Udine.)

Riabilitazione.

Pasqualini Pietro di Ferdinando, di Noventa di Piave, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 27 marzo 18.., colla quale veniva condannato a 6 giorni di carcere ed a L. .. di multa per eccitamento alla popolazione.
(F. P. N. 34 di Venezia.)

Balucchi Nicolò di Antonio, di Venezia, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 7 dicembre 1874.
(F. P. N. 34 di Vicenza.)

Gio. Battista Concina fu Pietro, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza .. giugno 1866 colla quale veniva condannato ad otto mesi di carcere duro per furto.
(F. P. N. 29 di Venezia.)

De Lorenzi Vittorio di Federico, di Venezia, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 9 marzo 1883 colla quale veniva condannato ad un anno di carcere per furto qualificato.
(F. P. N. 32 di Venezia.)

Predan Giovanni fu Giovanni, di Cravero, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 9 marzo 1883, colla quale veniva condannato a .. mesi di carcere.
(F. P. N. 87 di Udine.)

Gozzi Cesare fu Antonio di Padova, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 2 agosto 1876, colla quale veniva condannato ad un mese di carcere.
(F. P. N. 32 di Venezia.)

De Bei Agostino fu Giuseppe, di Chioggia, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 17 maggio 1882 colla quale veniva condannato ad un mese di carcere.
(F. P. N. 35 di Venezia.)

Giacometti Luigi fu Felice, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 4 luglio 1878 colla quale fu condannato a 5 mesi di carcere.
(F. P. N. 79 di Belluno.)

Anno 1888 — Giovedì 28 giugno — N. 173

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Casteria, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1888.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Per tutta l' Italia. . .	» 45.—	22.50	11.25
Per l'estero (*qualunque destinazione*) .	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 28 GIUGNO

Crediamo che si avrà rinunciato a discutere la riforma comunale e provinciale prima delle vacanze, perchè sarebbe lo stesso che pretendere che le leggi più importanti passino quasi senza discussione, mentre si discutono senza fine le leggi meno importanti.

La Camera è più verbosa quest'anno prima delle vacanze, e con questa verbosità vuol dimostrare che la discussione della riforma comunale e provinciale è un' impossibilità, quando non dovesse essere la più scandalosa delle prepotenze.

La discussione dei provvedimenti finanziarii, che avrebbe dovuto aver luogo in principio della sessione, e avrebbe avuto luogo difatti in qualunque Parlamento, rivela una volta di più che non esiste, nè una maggioranza, nè un' Opposizione organiche.

Vi si odono tutti i lagni, tutti i rimpianti. Gli oratori colgono, per esempio, tutte le occasioni per deplorare lo sbilancio e la necessità di nuove imposte, e trovano cause diverse ed opposte; rimpiangono la denuncia del trattato di commercio colla **Francia**, e invano è loro ricordato che la denuncia è stata universalmente approvata, perchè il reggime del trattato precedente era proclamato durissimo, e che il Governo francese ha lealmente dichiarato che se la denuncia non fosse stata data dall' Italia, l' avrebbe data la Francia. La denuncia era dunque un fatto applaudito, quanto inevitabile, e se tanto la Francia che l' Italia lo volevano denunciare, è provato anche quanto difficile fosse conchiuderne uno nuovo.

Il rimprovero sopravvive alle confutazioni, e Senato e Camera sono divenuti luoghi ove si piange, si rimpiange e si compiange l'Italia.

Se la prendono col senatore Rossi Alessandro, il quale ha pronunciato a questo proposito una parola dura, ma credono forse che, invocando il trattato con sì alte strida, e imponendolo al Governo, questo non sarà disarmato di fronte al Governo francese e non sarà costretto tosto o tardi a conchiudere un trattato anche peggiore del precedente, che pure era proclamato tanto intollerabile da quelli che lo rimpiangono?

La guerra di tariffe è una guerra come le altre, e in tutte le guerre, per vincere, bisogna avere la forza della resistenza, oltre quella dell'attacco.

Ma tutti questi lagni vengono da opposte parti. Non è un'opposizione che attacca, nè una maggioranza che si difende da sè, sotto la guida del Governo. È un disgregamento universale, uno sminuzzamento che fa pietà. Tutti parlano e si lagnano, e piangono per proprio conto. È naturale, che quando il presidente del Consiglio interviene bruscamente, come il suo solito, nella discussione, e dice che la finanza è l' effetto della politica, e chi vuole la politica deve approvare i rimedii finanziarii, e chi non la approva *indichi i successori*, la Camera, come un gregge sbandato, senza coesione, senza organizzazione, si sgomenta della responsabilità che assumerebbe innanzi all' ignoto, e subisce le leggi e vota l'ordine del giorno che piace al presidente del Consiglio, come fece ieri e come farà domani.

Sebbene non sia nel resoconto della *Stefani*, l' on. Crispi avrebbe detto di aver l' orgoglio di ricordare che non ha votato l' abolizione del macinato. Crediamo che dovrebbe avere il *rimorso*, perchè se non ha votato, ha lasciato votare, e non disse una parola per impedire un errore, col quale furono disfatti gli avversarii. Era per questo solo che la consumazione di quell' errore si poteva tollerare?

E non si faccia risalire a Depretis questo polverizzamento della Camera, alla quale può imporsi qualunque dittatore. Il polverizzamento era cominciato prima, per quella pretensione, che il liberalismo in Italia afferma ad ogni momento, che non vi sia se non un' opinione nazionale lecita. Con questa pretensione si rende impossibile qualunque discussione e qualunque lotta leale, ma tutti gl' intrighi e tutte le prepotenze diventano possibili.

ATTI UFFIZIALI

S. M. si è degnata di nominare nell' Ordine della Corona d' Italia:

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

Con Decreti del 31 maggio 1888:

Ad uffiziale:

Galanti cav. Federico, presidente della Camera di commercio di Verona — cav. dal 1872, 10 anni di servizio.

A cavaliere:

Zamboni Pietro, membro della Camera di commercio di Verona.

De Benedetti avv. Mattia, presidente del Consiglio d' amministrazione della Banca nazionale, succursale di Padova.

Mazzoni Francesco, segretario del Comizio agrario di Verona.

Il testo del discorso di Guglielmo II.

L' importanza di questo discorso, le discussioni che ha suscitato e che susciterà, ci consigliano a darlo qui tradotto dal testo ufficiale, qual è pubblicato nel *Reichsanzeiger* e nella *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*:

« *Onorevoli signori.*

« Con un profondo dolore nel cuore io vi saluto, e so che voi condividete il mio dolore.

« Il ricordo recente delle grandi sofferenze del defunto, illustre padre mio, e il fatto commovente che, tre mesi dopo la morte di S. M. l' Imperatore Guglielmo, io veniva chiamato sul trono, esercitano la stessa influenza nei cuori di tutti i Tedeschi, e il nostro dolore ha trovato eco in tutto il mondo.

« Sotto l' impressione di questa perdita prego Dio di darmi la forza di poter adempiere gl' importanti doveri, che per la sua volontà sono chiamato a compire.

« Rispondendo a questo appello, ho davanti a me l' esempio che l' Imperatore Guglielmo dopo difficili guerre, ha lasciato ai suoi successori col fatto del suo Governo pacifico, esempio al quale ha risposto pure il Governo dell' augusto mio padre, per quanto la malattia non ha impedito l' attuazione dei suoi disegni.

« Io vi ho chiamato, onorevoli signori, per far conoscere davanti a voi, al popolo tedesco, che io, come Imperatore e come Re sono deciso di seguire le stesse vie, nelle quali il mio augusto avo si conquistò la fiducia dei suoi confederati, l' amore del popolo tedesco e gli omaggii cordiali dell' estero.

« Dio solo può farmi riuscire in questo; io cercherò di raggiungere tale metà con un serio lavoro.

« Il còmpito principale di un Imperatore tedesco si basa nella sicurezza militare e politica da dare all' Impero di fronte all' estero; sulla sorveglianza che le leggi dell' Impero siano rispettate all' interno.

« La prima di queste leggi è la Costituzione dell' Impero. Salvaguardarla e difenderla in tutti i diritti ch' essa garantisce ai due Corpi legislativi della nazione e ad ogni Tedesco, come pure nei diritti che garantisce all' Imperatore, agli Stati confederati ed ai loro Sovrani, è uno dei principali doveri dell' Imperatore.

« Nei termini della Costituzione debbo concorrere alla legislazione dell' Impero più nella mia qualità di Re di Prussia che come Imperatore tedesco. Ma su questo doppio terreno i nostri sforzi tenderanno a continuare l' opera della legislazione dell' Impero nello stesso senso ch' era stata incominciata dal mio augusto avo.

« Io mi approprio, ed in modo particolarissimo ed in tutta la sua estensione, il Messaggio ch' egli ha emesso il 17 novembre 1881; e, nel senso indicato da questo Messaggio, continuerò a fare in modo che la legislazione imperiale si sforzi di accordare ai deboli ed a quelli che soffrono l' appoggio ch' essa può dar loro nella lotta per l' esistenza, conformemente ai principii della morale cristiana.

« Spero che mi riuscirà in tal modo di avvicinarmi il più possibile alla conciliazione dei malsani contrasti sociali, e sono persuaso che, ne' miei sforzi per sviluppare la nostra prosperità interna, incontrerò l' appoggio di tutti i partigiani fedeli dell' Impero e dei Governi confederati, senza distinzione dei diversi partiti.

« Ma io credo nello stesso tempo che sia necessario di mantenere nelle vie delle legalità il nostro sviluppo politico e sociale e di opporci con fermezza a tutte le agitazioni che hanno per iscopo e per effetto di minare l'ordine dello Stato.

« Nella politica estera sono deciso a mantenere la pace con tutti per quanto sta in me. Il mio amore all' esercito tedesco e la mia posizione relativamente all' esercito stesso non mi indurranno mai alla tentazione di togliere al paese i beneficii della pace, a meno che un attacco contro l' Impero, o contro gli alleati, non renda la guerra necessaria. Il nostro esercito deve assicurarci la pace, e dev' essere in grado di conquistarla con onore, qualora venisse turbata. Esso lo potrà coll' aiuto di Dio, per la forza impartitagli colle ultime leggi militari approvate ad unanimità dal *Reichstag*. L'utilizzare una tale forza in guerre aggressive è lontano dal mio cuore.

« La Germania non ha bisogno nè di nuova gloria militare, nè di qualsiasi conquista, dacchè conquistò i diritti per sussistere definitivamente come Potenza unita ed indipendente.

« La nostra alleanza coll' Austria-Ungheria è ormai notoria. Io la manterrò con fedeltà teutonica, non solo perchè è pattuita, ma ben anco perchè vi scorgo una base dell' equilibrio europeo, nonchè un legato della storia tedesca, le cui clausole sono oggi retaggio di tutto il popolo tedesco, e perchè corrisponde al tradizionale diritto pubblico d' Europa, quale si ammetteva indiscussamente sino al 1866.

« Eguali relazioni storiche, e le stesse esigenze nazionali del presente ci legano coll'Italia.

« Entrambi i paesi vogliono conservare il beneficio della pace, per raffermare in quiete l' unità recentemente conquistata e vivere per lo sviluppo delle istituzioni nazionali e per l'incremento del proprio benessere.

« I patti coll' Austria e coll' Italia mi permettono, con mia grande sodisfazione, di coltivare sollecitamente la mia amicizia personale collo Czar, e le amichevoli e centenarie relazioni colla Russia, che sono corrispondenti tanto ai miei sentimenti, quanto all' interesse della Germania.

« Nella coscienziosa sollecitudine della pace e nella cura dell'esercito, mi metto volonterosamente al servizio della patria, e mi rallegro per i tradizionali rapporti verso le Potenze estere, rapporti che facilitano, più di qualsiasi altra cosa, il conseguimento dei miei pacifici propositi.

« Per la piena fiducia in Dio e pegli armamenti difensivi del mio popolo, confido che mi sia concesso, per un tempo indeterminato, di difendere e rafforzare col lavoro pacifico quanto i miei due predecessori, che ora riposano in Dio, conquistarono colle armi. »

ITALIA

Il principe di Pless.

Leggesi nella *Riforma* in data di Roma 26:

Alle due del pomeriggio S. M. il Re ha ricevuto in udienza solenne, col cerimoniale degli ambasciatori, S. A. il Principe di Pless e il maggiore Brinkman, che portarono a S. M. l' annuncio dell' assunzione al trono di Germania e Prussia dell' Imperatore e Re Guglielmo II.

Alle 1 3/4 il comm. Cosimo Peruzzi, maestro di cerimonie, si è recato all' Albergo di Roma per accompagnare il Principe di Pless a Palazzo, in carrozze di Corte di mezza gala, precedute dai battistrada.

Nella prima vettura presero posto il maggiore Brinkman, che vestiva la divisa del reggimento degli usseri, e il maggiore Pollio, aiutante di campo di S. M.; nella seconda vettura v' erano il Principe di Pless, in divisa di generale prussiano, e il comm. Simone Peruzzi.

Al Quirinale la compagnia di guardia presentò le armi; ai piedi dello scalone, il Principe di Pless fu ricevuto dal primo mastro delle cerimonie, conte Gianotti.

Nella sala che precede quella del Trono, era schierato un plotone di corazzieri in grande uniforme.

Il ricevimento ebbe luogo nella sala del Trono. S. M., che vestiva la divisa di generale, era circondato dagli alti dignitarii della Corte e dagli ufficiali della Casa militare.

Dopo l' udienza del Re, il Principe di Pless fu ricevuto da S. M. la Regina.

*
* *

Oggi, alle 10 1/4, il Principe di Pless era stato ricevuto dall' on. presidente del Consiglio al palazzo Braschi.

Il Principe di Pless era accompagnato dall' ambasciatore di Germania, conte di Solms.

Il Principe di Pless si recò oggi a far visita al ministro della guerra, il quale glie l' ha tosto contraccambiata.

Domani sera, alle 9, avrà luogo a Corte un pranzo in onore degl' inviati tedeschi. Sono stati invitati l' on. Presidente del Consiglio, il conte Solms, il personale dell' Ambasciata, e gli alti dignitarii di Corte.

Il bilancio del Senato.

Leggesi nella *Riforma* in data di Roma 26:

Alle 4 si è adunato il Senato in Comitato segreto per discutere il suo bilancio interno.

Furono approvate senza alcuna variante le proposte dei due senatori questori.

La somma complessiva da inscriversi nel bilancio del Tesoro per l' esercizio dal 1.° luglio 1888 al 30 giugno 1889 è stabilita in lire 554,500.

Nel nuovo bilancio, secondo le deliberazioni del Senato, sono iscritti gli aumenti necessarii per la riorganizzazione del personale di stenografia e di revisione, per l' impianto dell' illuminazione elettrica (lire 20,000), e le spese per il servizio di vigilanza contro gli incidenti; però si sono realizzate alcune economie in altri capitoli del bilancio, così che non si è aumentato l' ordinario stanziamento.

Col residuo attivo, ottenuto sul bilancio 1886-87, e con altro rilevante, ottenuto nella attuale gestione, gli onor. questori calcolano di poter sopperire alle spese per la Biblioteca, a cui concorrerà pure il Tesoro in ragione di lire 50,000.

Ribasso della tariffa franco-italiana.

Telegrafano da Roma 27 all' *Arena*:

Secondo il *Fanfulla* pare che il Governo intenda di conchiudere colla Francia una specie di Convenzione per ribassare reciprocamente la tariffa sopra due o tre voci d' interesse comune.

L' on. Maffi discutendo sul predellino del vagone con un guardafreni si piglia la febbre.

Telegrafano da Roma 27 al *Caffè*:

L' on. Maffi, tornando da Teramo a Roma, giunto alla Stazione di Ancona, scese un istante per soddisfare ad un bisogno; quando tornò per salire in treno questo si moveva, ma egli saltò sul predellino per rientrare nel suo scompartimento.

Senonchè un frenatore lo vide e corse a lui per farlo discendere.

Intanto il treno continuava a muoversi.

S' impegnò fra il deputato milanese ed il frenatore una vera discussione, che durò finchè il treno giunse alla prima Stazione dopo Ancona.

Là soltanto l' on. Maffi potè riprendere il suo posto.

Giunto a Roma, forse per l' aria presa in quello strano modo di viaggiare, l' on. Maffi si mise a letto colla febbre.

Bontoux torna a galla.

Leggesi nel *Pungolo*:

Si afferma nei circoli di Borsa che il famigerato Bontoux, il noto banchiere che fece fallire l' *Union Générale* per centinaia di milioni, sia riescito a combinare con affaristi clericali la fondazione di una nuova Banca a cento milioni di capitale, con sede a Parigi e Vienna.

Prima di annunziare pubblicamente la creazione del nuovo stabilimento, il Bontoux tenta un concordato coi creditori della fallita *Union Générale*. A tale scopo si è costituito un comitato finanziario, il quale sta trattando per una liquidazione amichevole; i creditori riceverebbero in saldo azioni della nuova Banca.

GERMANIA

Il discorso dell' Imperatore Guglielmo.

Telegrafano da Berlino 25 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L' apertura del *Reichstag* ha avuto luogo con grande solennità. La folla acclamò Bismarck e il maresciallo Moltke. Il discorso letto dall' Imperatore fu molto applaudito nella parte relativa all' alleanza coll' Austria e coll' Italia. Le parole riflettenti la Russia vennero accolte freddamente. I deputati liberali criticano le dichiarazioni dell' Imperatore sulla continuazione della politica interna di Guglielmo I, senza tener conto delle idee del compianto Federico. La maggioranza parlamentare, devota al principe Bismarck, è raggiante di gioia.

Tutti i Principi tedeschi che, in seguito ad iniziativa del Granduca di Baden, erano venuti a Berlino per assistere al discorso del Trono, sono ripartiti stasera.

Una minaccia della « Norddeutsche Allgemeine Zeitung ».

Telegrafano da Berlino 26 al *Caffè*:

Rispondendo all' articolo del *Pester Lloyd*, in cui è criticato il proclama di Guglielmo II, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, scrive:

« In Germania si crede che questo giornale rispecchi l' opinione pubblica dell' Ungheria. Sarebbe interessante sapere se ciò è vero anche relativamente a codesto articolo. In tal caso,

---

14

APPENDICE

UN' ONDINA

RACCONTO (*)

DI

ANDRÉ THEURIET

Alla parola *ufficiali* Evonimo aveva spalancati gli occhi; pensò ch' era venuto il momento di recitare la sua parte di Mentore.

— Uhm! diss' egli gravemente; credete che Giacomo sarebbe contento di sapere che voi siete andata a quel ballo?

Antonietta fece una smorfietta, e rispose furbescamente:

— Giacomo non è qui, e nessuno glie lo dirà!

— Già; ma ci sono io qui ed è lo stesso. Credo che oltrepasserei i mei poteri permettendo...

— Ripetete un po'?... l' interruppe bruscamente Antonietta. I vostri poteri! Che cosa vuol dir ciò?...

Allora Evonimo, che non sapeva nulla nascondere, spiegò senza la menoma precauzione, le diffidenze e le paure di Giacomo riguardo al carattere fantastico ed indipendente della sua fidanzata; esagerò anche un pochino, e si estese con compiacenza sulla delicata missione che aveva ricevuta.

Man mano ch' egli parlava, il volto di Antonietta cambiava di espressione. Dapprima la sua fronte si corrugò, squadrò Evonimo dalla testa ai piedi, poi un ironico sorriso rialzò gli angoli delle sue labbra.

— Ah! ah! veramente? diss' ella con accento che tradiva il suo dispetto, intanto che Ormancey incominciava il suo corso di morale.

Era vivamente ferita per la poca confidenza di Giacomo e per la ridicola idea di farla ammonire e proteggere da Evonimo. Costui, senza avvedersi della tempesta che s' addensava, proseguì innocentemente il suo sermone; Antonietta lo guardava di sbieco, e delle idee di ribellione e di vendetta si agitavano nella sua mente. Ad un tratto, una fiamma maligna illuminò il suo sguardo; le era venuta la diabolica tentazione di cuculiare Evonimo, imbrogliandolo nelle pieghe della sua veste di moralista, e facendolo cadere pel primo in quel precipizio, dal quale era incaricato di allontanarla. Si alzò, e posando la sua manina sulla spalla del predicatore:

— Basta! voi avete ragione; rinuncio alla mia idea; ma è tempo che rientriamo. Sono un po' stanca, datemi il vostro braccio.

E si appoggiò con noncuranza al braccio di Evonimo, lieto e superbo del successo della sua omelia, e se ne ritornarono a lenti passi.

Cammin facendo, Antonietta si divertì a rimettere il suo compagno per quella china di fantasticherie entusiastiche, sulla quale l' aveva poco prima tanto scortesemente arrestato. La mente d' Evonimo era un vaso, da cui il lirismo non domandava che di traboccare; una passeggiata nei boschi gli produceva un' ebbrezza dell' intelligenza, che si traduceva in un' onda senza posa zampillante d' effusione, di paragoni e d' immagini; si riscaldava e diveniva successivamente allegro e melanconico, ingenuo e pretenzioso; ora si sganasciava dalle risa per i suoi tratti di spirito, ora s' inteneriva sino alle lagrime, e tuttociò in modo sconnesso, ineguale e bizzarro.

Antonietta, con una machiavellica furberia, l' eccitava, l' applaudiva, e, quand' egli era bene avviato, l' interrompeva per canticchiare le ultime battute d' una romanza, o per raccogliere un fiore; poi ritornava a lui, ne ripigliava il braccio, lo guardava fisso negli occhi.

— Ebbene! Dove siamo rimasti?... gli domandava colla sua voce carezzevole.

Ad uno svolto della strada, ella scorse un rialzo di terreno, sormontato da un cespuglio di more selvatiche: vi si arrampicò con un balzo; fece segno ad Evonimo d' avvicinarsi, s' aggrappò con una mano ad un giovane frassino, e si mise a mangiare le bacche nere e gustose. Ormancey la guardava con cupidigia.

— Calmatevi, gli gridò Antonietta ridendo, ne avrete la vostra parte.

Raccolse una mora e, tenendola colla punta delle dita sospesa a livello della bocca d' Evonimo:

— A voi! gli disse.

Egli allungò le labbra con molta ingenuità, e si sentì sfiorare la bocca da quelle dita affusolate. L'atto si ripetè parecchie volte. Per quanto ingenuo uno sia, non è meno uomo per questo, e la filosofia d' Evonimo incominciava ad accorgersene; i suoi occhi ammiravano con istupore quella testa ridente in mezzo alle frasche, quelle graziose braccia che frugavano nei rovi, per alzarsi poi a sfiorare la sua bocca; quella vita pieghevole, mollemente curvata dal continuato movimento di va e vieni; egli assaporava tutti quei minuti particolari, e perdeva a poco a poco la testa. All' improvviso Antonietta saltò leggermente sulla via.

— Davvero che vi ci abituereste!... disse ad Evonimo; poi, guardandolo in faccia, scoppiò in una sonora risata, alla vista della bocca di lui, tinta d' un bel colore violaceo.

— Ah! che singolare figura vi fanno quelle labbra! Avete l' aspetto d' un fauno, cui le ninfe abbiano imbrattato coll' uva!

Si rimisero in cammino; ma questa volta ella ricusò il braccio, che Evonimo le offriva con insistenza; camminava innanzi, con passo leggiero e cadenzato, sotto la luminosa verdura dei faggi; ed Evonimo, che, per la prima volta, prestava attenzione ai particolari della incantatrice di lei bellezza, la seguiva ammirandola.

Quel giorno egli pranzò alla Corderie, lasciando la massaia di Val Clavin annoiarsi aspettandolo. Giunta la sera, lasciò Rochetaillée fantasticando; si operava nel suo interno uno sconvolgimento curioso; le intime profondità del suo io erano turbate da sensazioni insolite.

— Su via! pensava; ho io le traveggole, o sono in corpo ed anima lo stesso Evonimo dell' anno passato?... Io, cui l' eterno femminino tormentava sì poco, eccomi tutto preoccupato e meditabondo per un colloquio da sola a solo con Antonietta! Si direbbe che quella maliziosa ragazza mi ha versato un filtro, e io credo davvero, che ne divengo innamorato... E nondimeno, non ho mica sognato.... il suo braccio poco fa s' appoggiava sul mio con quasi tenero abbandono; i suoi occhi mi sorridevano, e le sue dita hanno sfiorata la mia bocca; non è una vana illusione, la sua voce aveva, parlandomi, delle inflessioni carezzevoli, che non le conoscevo. Eh! l' Ecclesiaste ha ragione di dire che la donna rassomiglia agli ordigni dei cacciatori; il suo cuore è una trappola, le sue mani catene. Non importa, è sempre una buona cosa l' amore, soprattutto l' amore adolescente, colle sue adorabili sciocchezze, i suoi sospiri, i suoi silenzii e le sue inconscie audacie. Oh! quelle piccole dita imbrattate di more mi par ancora di sentirle scorrere sulle mie labbra!

La vista della masseria di Val-Clavin, i cui lumi tremolanti splendevano fra i rami degli ultimi alberi della foresta, interruppe quel monologo voluttuoso, e tornò Evonimo alla realtà.

— Ah! mio Dio! gridò a sè stesso, e Giacomo, che io dimentico? Giacomo che conta sulla mia amicizia, come sopra una rocca incrollabile! Ebbene!... Che cosa? Non tradirò mai la sua fiducia! Amico coraggioso e fedele, rinchiuderò il mio amore a triplice serratura, e nessuno lo vedrà. Avrò tutte le annegazioni, accompagnerò Antonietta e Giacomo fino alla soglia del matrimonio, e contemplerò la loro felicità, come Adamo, cacciato dall' Eden, doveva guardare di lontano i giardini fioriti del paradiso. Dirò a me stesso, melanconicamente: Io pure avrei potuto sedere sotto quella versura e respirare il profumo di quei fiori... Ma, pofardio! a dispetto della mia leale amicizia, non posso arrestare i battiti del mio cuore, come farei del pendolo d' un orologio. Giacomo non può impedirmi d' essere innamorato, e io sento che lo sono!

Evonimo ritornò alla Corderie, fermamente deciso a sacrificarsi lealmente, e ben persuaso che nessuno s' accorgerebbe mai della metamorfosi che si era operata in lui. Disgraziatamente egli non sapeva dissimulare, e nelle lettere che scriveva a Giacomo, lasciava trasparire involontariamente qualche cosa delle nuove emozioni che l' agitavano.

(Continua.)

sentimenti espressi ieri dal Sovrano nel suo discorso, subirebbero, per ciò che riguarda l'Ungheria, una notevole modificazione. »

Una missione segreta per riavere le memorie di Federico III.

Si assicura dagli ufficiosi di Berlino che il generale Wintherfeld parte per Londra in missione segreta, per riavere i documenti « che a San Remo e a Charlottenburg sarebbero stati trafugati al defunto Imperatore ».

Si sa che cosa sia questo *trafugamento*.

Si tratta evidentemente delle memorie politiche e private che Federico III scrisse di suo pugno e che consegnò all'Imperatrice Vittoria, la quale pare abbia manifestata ora l'intenzione di pubblicarle — ciò che poco accomoderebbe al nuovo Imperatore, e specialmente a Bismarck.

Le note dell'Imperatore Federico riguarderebbero le trattative ch'ebbero luogo a San Remo per decidere Federico III, allora Principe imperiale, ad abdicare in favore di suo figlio; e gl'intrighi del pastore Stocker e del generale di Valdersee per trascinare il Principe Guglielmo nel movimento pietista.

Queste note conterrebbero inoltre un testamento politico, diretto al Principe Guglielmo, e l'Imperatore vi indica le qualità che dovrebbe avere l'attuale Sovrano e il modo di regolare la sua condotta. *(Corriere Mercantile)*

FRANCIA

Laur contro Ellena.

Telegrafano da Parigi 27 al *Secolo*:

È smentita la supposizione fatta a Roma, che il deputato Laur avesse una missione ufficiale od ufficiosa riguardo al nuovo trattato che dovrebbe conchiudersi fra l'Italia e la Francia.

Laur, che si trova in questo momento a Marsiglia, telegrafa alla *France*, combattendo il progetto di fare coll'Italia una semplice convenzione riguardo a certi articoli, e afferma che i negozianti francesi intendono uscire dal provvisorio. Incidentalmente il telegramma di Laur dice:

« Finchè Ellena rimarrà al Ministero, non c'è nulla da fare coll'Italia. »

Processo Habert.

È terminato a Parigi il processo contro il giornalista Habert, che uccise in duello il pittore Dupuis, come a suo tempo narrammo.

Habert e Dupuis appartenevano entrambi alla numerosa classe degl'ignoti. Dupuis faceva dei ritratti a buon mercato ed Habert scriveva in un giornaletto di quartiere, il *XVIII arrondissement*.

La moglie di Dupuis aveva grande smania di rèclame ed invitava Habert a certe riunioni in casa propria, ove attorno al marito si adunava una compagnia di piccoli genii incompresi; fra questi geni vi era una madamigella, che faceva dei versi, sbagliati a quanto pare.

Habert, che aveva spesso battuta la gran cassa per Dupuis, non la volle battere pel sonetto della signorina Menard, scritto sopra un quadro di Dupuis.

Inde irae; la signora Dupuis congedò Habert con una lettera molto viva; Habert rispose sul giornale con una sciocchezza e quattro versi, nei quali trattava il collega di *Chérdepoule (chair de poule)*; il pittore incompreso mandò a sfidare il giornalista ignoto; i padrini, invece di cercare un componimento, rincrudirono la cosa ed Habert uccise Dupuis in duello regolare alla pistola.

Al dibattimento assiste moltissima gente, specialmente signore.

Si notano la vedova Dupuis, donna sui 50 anni, vestita a lutto, e la signorina Menard, autrice del famoso sonetto, tipo di poetessa coi capelli castani e gli occhi azzurri, languidi, un cappello alla *mousquetaire* e una lunga mantiglia colore avana.

All'entrare degl'imputati nell'aula si produce un movimento nel pubblico.

Habert ha 47 anni; l'aspetto robusto, la barba e i capelli nero-brizzolati.

I quattro padrini sono eleganti giovanotti, tutti in *redingote* nera.

Nel suo interrogatorio Habert racconta come conobbe la famiglia Dupuis e come questa fosse sospettosa; racconta quindi il fatto del sonetto che diede origine al duello, ed afferma che voleva semplicemente burlarsi di Dupuis. Lo chiamò, questo è vero, *Cherdepoule*, e lo rimproverò perchè avesse permesso alla moglie d'indirizzargli per lettera delle contumelie.

Una volta sul terreno, i padrini di Dupuis gli chiesero se voleva ritrattare quella parola, ma non volle, temendo potesse venirgliene una nota ridicola come a Ferry, pel duello non accettato col gen. Boulanger.

La frase *Ah! tant pis!* gli sfuggì in un momento di esacerbazione.

Deplora profondamente la morte di Dupuis.

I quattro padrini, interrogati, si scusano di non aver potuto impedire il duello. I due avversarii non vollero assolutamente riconciliarsi.

La signorina Menard dice ch'è desolata che il suo innocente sonetto sia stato causa od occasione del tragico duello.

Interrogato il padrone del tiro, nel quale si esercitò Habert, afferma ch'è un tiratore mediocre.

Il deputato De la Forge ed altri, com'esso autorevoli in materia di duello, affermano che quello fra Dupuis e Habert è stato regolare, ma che però i padrini, attese la poca entità della causa e le circostanze, dovevano impedirlo.

In seguito al verdetto dei giurati l'Habert ed i quattro testimonii vennero assolti. L'Habert era difeso da Crémieux, deputato del Gord.

(Caffè.)

Strano fatto per l'usurpazione di un nome.

Leggesi nell'*Arena*:

Il figlio di un grande negoziante di Bordeaux, Victor Colin, aveva lasciato il reggimento dopo aver passato bene l'esame. Volendo fare in seguito l'esame come ufficiale di riserva, egli pregava di fargli avere un estratto del suo casellario. Quale fu il suo stupore nel vedere che dal Consiglio di guerra di Lille era stato condannato a due anni di prigione per diserzione in tempo di pace!

Alle sue energiche proteste, gli si dimostrò che il casellario era in ordine per nome, cognome, data di nascita, ecc.

Egli seppe perfino di essere morto a Lille l'8 aprile 1887, e si ebbe il suo certificato di morte.

In conseguenza delle sue proteste il procuratore della Repubblica a Lille aprì un'inchiesta che diede il seguente risultato:

Un individuo sconosciuto si era fatto inscrivere sotto il nome di Victor Colin; sotto questo nome era stato incorporato al 127.°, e con questo nome egli era stato condannato e più tardi anche sepolto.

A varie persone di Lille egli aveva confessato di non essere il vero Colin, ma aveva soggiunto:

— Mai nessuno saprà chi io sono, appartengo a famiglia ricca e nobile; mio padre era addetto d'ambasciata sotto l'Impero, mio cognato è capitano di cavalleria.

Ad intervalli egli ricevette forti somme; le lettere bruciava sempre immediatamente.

Quando morì, fu comperato un posto al cimitero dell'Est, e durante varii mesi venivano due signore a deporre dei fiori sulla sua tomba.

Tutte le pratiche fatte per ritrovare quelle signore rimasero infruttuose; il Tribunale non è riuscito a constatare la personalità del falso Colin, ma ha dovuto rendere giustizia e rifare il casellario del vero Colin.

SVIZZERA

Mackenzie.

Telegrafano da Lucerna 26 al *Secolo*:

L'illustre medico inglese, sir Morell Mackenzie, ha preso alloggio colla famiglia nell'albergo Schweizerhof, a Lucerna, ove dicesi abbia intenzione di passare parecchi giorni.

AMERICA.

In questa Repubblica la legge è suprema.

Leggiamo nel *Progresso Italo-Americano* del 13 corrente:

A Chicago sorgerà un monumento a ricordare le vittime cadute nella ribellione operaia di piazza Haymarket; ma, più che le vittime, il monumento richiamerà alla memoria il funesto epilogo di quel sanguinoso dramma: la vendetta legale che della strage era fatta.

Questo è il disegno del monumento: una donna severa, nell'aspetto e nel vestire, rappresentante la legge, tiene in mano un libro, lo Statuto, sul quale è scritto: *In questa Repubblica la legge è suprema.*

La posa della figura e l'insieme dell'opera rappresentano il trionfo dell'ordine sull'anarchia.

Un fazzoletto da tabacco che diventa bandiera di un partito.

Leggesi nel *Caffè*:

Nella campagna presidenziale degli Stati Uniti avrà una grande importanza il *red bandanna*, un *foulard* rosso scarlatto, che fece la sua grande e tumultuosa comparsa per la prima volta a Saint Louis, nella seduta in cui Thurman venne eletto candidato alla vicepresidenza.

Lo inalberò nell'aula sul suo parapioggia, in mezzo a frenetici, urrà, il giudice Stewart, della Georgia, delegato alla Convenzione democratica, e dopo quello, se ne vide uscire dalle riverite tasche di quasi tutti i delegati un numero stragrande.

Quel fazzoletto rosso è leggendario in questo senso.

Thurman, il probabile vicepresidente futuro, che ha 75 anni, potente annasatore di tabacco, era uso in Senato spiegarlo vicino a sè, e maneggiarlo come aiuto oratorio, in tutti i suoi discorsi, sicchè l'idea di Thurman non andando disgiunta da quella del suo indivisibile fazzoletto di seta rossa, si chiamò « Thurmans' Bandanna » il fazzoletto, ed ora « red Bandanna » è la divisa di tutto uno sterminato partito che lo appoggerà nell'elezione vicepresidenziale.

Molti industriali si apprestano già a fabbricare a milioni del « red bandanna » che compariranno come simbolo elettorale fra breve.

Notizie cittadine

Venezia 28 giugno

L'« Adriatico » attribuisce questa mattina alla *Gazzetta* « l'asserzione di esser divenuta liberale propugnando l'accordo col progressisti. » Quando abbiamo detta questa volgarità? Nell'articolo stesso in cui propugnavamo gli accordi, scrivevamo che dei due aggettivi *moderato* e *liberale*, il primo cui rinuncieremmo sarebbe quello di *liberale*, e lo abbiamo ricordato e ripetuto mercoledì della settimana passata, nel primo articolo che apriva la battaglia elettorale. Ci pare d'aver parlato chiaro e a tempo!

Dopo ciò non risusciteremo vecchie polemiche su ciò che ha fatto e non ha fatto l'*Adriatico* in occasione d'elezioni, ricordando per esempio che nelle elezioni del 1886, due anni fa, l'*Adriatico* aveva *nove* candidati su *dodici*, comuni colla lista dei commercianti, che erano per combinazione comuni colla lista clericale, e, oltre i nove candidati comuni coi clericali al Consiglio comunale, raccomandava al Consiglio provinciale anche l'ingegnere *Pietro Saccardo*; nè discuteremo le confessioni nostre, che noi saremo sempre pronti a ripetere perchè, quando facciamo una cosa, crediamo che sia ben fatta, e non abbiamo mai ripugnanza a confessare il fatto nostro. Abbiamo piuttosto una grande ripugnanza ad adoperare l'aggettivo *liberale* e più ad appropriarcelo, visto che si intende in tanti modi, e da tanti così male; e nulla è tanto scoraggiante, quanto queste polemiche, che s'aggirano eternamente sul « tu sei clericale », e « io sono più liberale di te » e « tu fingi d'esser liberale », ecc. ecc. Vorremmo discutere delle cose e non delle parole, ma è un desiderio vano. Se non chiudessimo la polemica, questo *strascichetto* diverrebbe più lungo della nostra coda.

Teatro la Fenice. — Sentiamo che nella seduta odierna la Deputazione provinciale si pronunciava contro la recente deliberazione del Consiglio comunale per il prelevamento delle L. 50,000 di concorso per l'apertura del teatro la Fenice dalle eccedenze del bilancio comunale.

Era facile prevederlo!

È proprio scritto che quando il Consiglio comunale vuole una cosa, la Deputazione provinciale ne vuole un'altra!

Imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1889. — A termini dell'art. 22 del testo unico di legge per l'imposta sui redditi di ricchezza mobile, approvato con Decreto reale 24 agosto 1877, N. 4021, e dell'art. 39 del regolamento di pari data, nonchè per gli effetti della legge 2 luglio 1885, N. 3196 (serie 3ª), si rammenta che nel prossimo mese di luglio decorre per i contribuenti il termine per fare le dichiarazioni dei redditi agli effetti della imposta dell'anno 1889.

§ 1. Devono fare la dichiarazione i contribuenti ommessi nei ruoli del 1888, e i possessori di redditi nuovi non ancora accertati.

§ 2. Devono pure farla:

Tutti coloro in genere, i redditi dei quali siano accresciuti o variati in confronto dell'accertamento anteriore.

Trascorso il mese di luglio, l'agente delle imposte procede d'ufficio agli atti di dichiarazione o di rettificazione.

Congresso per la proprietà letteraria. — L'inaugurazione solenne del Congresso internazionale per la proprietà letteraria seguirà a Venezia il 15 settembre p. v.

Perchè? — Abbiamo avuto i reclami di parecchie famiglie perchè nella Scuola superiore femminile a San Stefano l'anno scolastico finisce più tardi che in tutte le Scuole del Regno, ove le Scuole han fine presto, perchè nella stagione più calda lo studio è più faticoso. Non c'è ragione che sieno trattate peggio le ragazzine!

Educatorio rachitici « Regina Margherita ». — Riceviamo da mons. Jacopo Bernardi la seguente lettera, che la Direzione dell'Educatorio dei bambini rachitici ha testè ricevuto, porgendo ai generosi benefattori i più vivi ringraziamenti:

« Torino, 26 giugno 1888.

« *On. Direzione dell'Educatorio rachitici Regina Margherita*
Venezia.

« Un egregio signore di Venezia, che non vuol essere nominato, in causa di una vertenza con una signora dei dintorni di Conegliano, relativa all'acquisto da lui fatto di una pariglia di cavalli, fa tenere per mio mezzo a questo benemerito Istituto lire 200, delle quali lire 100 sborsate dalla venditrice, a tacitazione della vertenza stessa.

« Colla massima considerazione.

« Di codesta on. Direzione,

« *Dev.mo*
DOTT. ANTONIO BARPI
Veterinario capo prov. »

Asta. — Martedì 17 luglio p. v., presso l'Ufficio amministrativo dello Spedale civile, avrà luogo un nuovo pubblico incanto per l'aggiudicazione delle forniture di tessuti occorrenti all'Ospedale civile.

Venezia-Lido. — A datare dal 1.° luglio p. v., le corse da Venezia per Lido principiano alle 6 ant. e continuano incessanti fino alle 11 pom. ad ogni mezz'ora, e da Lido per Venezia dalle 6 1|2 ant. alle 11 1|2 pom. ad ogni mezz'ora.

Circo Zaeo. — Questa sera avrà luogo la beneficiata dell'intrepida miss Zaeo.

Corte d'assise. — Ieri, certo Marson Luigi, contadino di Motta, individuo pregiudicatissimo in linea di furti, venne condannato a 4 anni di reclusione e 3 di speciale sorveglianza quale reo di un furto di parecchie galline ed un paio di redini, pel valore complessivo di L. 30, commesso nel dicembre p. p. in Belfiore di Pramaggiore, a danno di A. Bei, mediante rottura del pollaio.

Oggi ebbe termine la sessione con un processo contro certo Callegari Antonio, gerente del giornale l'*Ottantanove*, per articoli in questo inseriti incitanti a commettere reati.

Rappresentava l'accusa il cav. Tadiello, sostituto procuratore generale; difensori l'avvocato Cornoldi ed un collega venuto da Rimini.

Dalla difesa venne fin dal principio del dibattimento sollevata la questione pregiudiziale che non potevasi proseguire il processo, perchè, dovendo ritenersi il reato pel quale il Callegari doveva rispondere, d'indole politica, esso era compreso nell'ultimo Decreto d'amnistia.

Il Pubblico Ministero si associò all'istanza della difesa e dimostrò, alla stregua eziandio della relazione Villa sul progetto del nuovo Codice, come tali generi di reati commessi per la stampa rivestano un carattere essenzialmente politico.

La Corte quindi pronunciò sentenza conforme alle istanze concordi della difesa e del Pubblico Ministero, colla quale dichiarò estinta l'azione penale.

Oggetti rinvenuti. — Bourbonet Francesco, artista nella Compagnia Zaeo, rinvenne ai Giardini pubblici una borsetta contenente lire 25.82 e due chiavi. Egli consegnò la borsetta agli agenti di P. S., ed essa venne restituita al proprietario. — (B. d. Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del giorno 18 giugno.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 8. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. De Biasio Pietro, bollatore al Macello, con Canali Giuseppina, casalinga, celibi.

2. Lazzari Pietro, industriante, con D'Iseppi Angela, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Balich Rosa, di anni 60, nubile, pensionata privata, id. — 2. Silvan Hachefer Carlotta, di anni 55, coniugata, casalinga, id.

3. Balucchi Nicolò, di anni 34, coniugato, fabbro, id. — 4. Lancerotti Luigi, di anni 82, coniugato, calzolaio, di Venezia.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 19 giugno.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Mandricardo detto Baldas Paolo, facchino, con De Martini Giovanna ch. Eugenia, già sarta, celibi.

2. Grespan Vittorio, parrucchiere dipendente, con Girardi Virginia, sarta, celibi.

3. Veronese Giuseppe, facchino all'arsenale, con Fugassare Barbara, perlaia, celibi.

4. Merandin Angelo, giornaliero, con Merandin Giuseppina, villica, celibi, celebrato in Carbonara addì 11 giugno corrente.

DECESSI: 1. Gris Palma Rosa, di anni 48, coniugata, casalinga, ai Venezia. — 2. Ranzani Angela Emilia, di anni 18, nubile, casalinga, id.

3. Beda Giacomo, di anni 81, coniugato, portinaio e r. pensionato, id. — 4. Reiner Adolfo, di anni 66, coniugato, negoziante di manifatture, id. — 5. Bertozzi Alessandro, di anni 55, coniugato, r. usciere, di S. Daniele del Friuli. — 6. Tacchia Nicolò, di anni 51, vedovo, barcaiuolo, di Venezia. — 7. Sorarù Pietro, di anni 36, vedovo, offelliere, di Rocca Pietore. — 8. Vianello detto Manetti Francesco, di anni 35, coniugato, marinaio, di Venezia.

Bullettino del 20 giugno.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Fuser Vittorio, biadaiuolo dipendente, con Cazzagon Elisabetta, civile, celibi.

2. Teti Tommaso, capo timoniere di seconda classe nel Corpo rr. Equipaggi, con Granzotto Maria, casalinga, celibi.

3. Tarantola Innocente ch. anche Luigi, infermiere allo Spedale, con Zavagno Anna, cucitrice, celibi.

4. Leoni Ugo, impiegato ferroviario, con Battagliotti Maria, benestante, celibi, celebrato in Piscina addì 10 giugno corrente.

DECESSI: 1. Vianello Venezia Anna, di anni 82, vedova, già cucitrice, di Venezia. — 2. Caramella Maria, di anni 76, nubile, già villica, di Castelnovo Bariano. — 3. Morato Rioda Angela, di anni 58, coniugata, casalinga, di Murano. — 4. Gaggi Anna Maria, di anni 50, nubile maestra privata, di Venezia. — 5. Duregatti Zangrossi Brigida, di anni 36, coniugata, casalinga, id. — 6. Dario Pavanelo Regina, di anni 36, coniugata, casalinga, id. — 7. Moretti Bonvecchiato Angelina, di anni 33, coniugata, casalinga, id. — 8. Andreuzzi De Ventura Santa, di anni 30, coniugata, casalinga, id.

9. De Gheltof nob. cav. Francesco, di anni 79, celibe, colonnello in quiescenza, id. — 10. Sacchetto Marco, di anni 40, celibe, tagliapietra, id. — 11. Manfrin Zaccaria, di anni 23, celibe, barbitonsore, id. — 12. Cocchi Paolo, di anni 8, studente, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

La madre di Thiers.

Il *Don Chisciotte* ha da Parigi in data del 22 corr.:

Poche spigolature ancora dalle *Note inedite su Thiers* di Giuseppe D'Arçay, editore P. Ollendorff.

Adolfo Thiers sposò, com'è noto, una signorina Dosne, figlia di negozianti arricchiti, e divenne lo schiavo umilissimo della suocera, al punto da trascurare per essa la propria madre. D'Arçay fa a questo proposito delle strane rivelazioni.

Mentre Guizot si gloriava di far ricevere gli ambasciatori da sua madre, una vecchia semplice e modesta, ma degna di tutto il rispetto, Thiers non solo viveva separato dalla sua, ma la lasciava quasi nel bisogno.

La signora Thiers somigliava molto a suo figlio; di piccola statura, aveva il medesimo tuono di voce, con un leggiero accento provenzale, e, piena di educazione, era una vecchietta spiritosa nel conversare ed estremamente simpatica.

Quando l'autore delle *Note* la conobbe, essa abitava un modesto mezzanino, e suo figlio, l'opulento ministro, che viveva in un palazzo colla suocera volgare, non l'aveva veduta che una volta in cinque anni, per pochi minuti.

Nell'autunno del 1848, Thiers ebbe una malattia, di cui i giornali esagerarono la gravità. La signora Thiers, che amava sempre suo figlio, corse al palazzo ch'egli occupava in piazza San Giorgio per domandare notizie. La signora Dosne ricevette la madre di suo genero come non avrebbe ricevuto la sarta; le disse che Thiers stava meglio, ma che in quel momento dormiva e non poteva ricevere alcuno.

La povera madre tornò a casa col cuore gonfio, sebbene un po' rassicurata. Qualche giorno dopo, in una visita che le fece l'autore delle *Note*, suo lontano parente, ella uscì dal riserbo abituale e parlò con legittima amarezza dell'accoglienza che le era stata fatta.

*

Verso la fine di settembre 1851, il dottor Bonnet de Malherbe (in letteratura Joseph D'Arçay) era andato a salutare la signora Thiers.

— È l'ultima volta, ella gli disse, che ho il piacere di ricevervi in questo appartamento, dove abito da quindici anni. Il proprietario vuole rincararmi la pigione, e, colla pensione di duecento lire al mese che mi passa Adolfo, non posso subire alcun aumento. Ho preso in affitto un piccolo appartamento a Batignolles, dove sarò fra qualche giorno.

Notisi che la signora Thiers non possedeva altre risorse all'infuori di quella pensione.

I genitori della suocera di Thiers s'erano arricchiti facendo i negozianti di seta da ombrelli, e la signora Dosne volle che suo genero scrivesse la storia della Repubblica di Firenze, perchè il di lei padre aveva fatto degli affari in quella città!...

Una sorella della signora Dosne, la signorina Mathéron, era stata chiesta in moglie da un giovane banchiere molto ricco, ma che aveva il torto di chiamarsi Lognon. La signorina Mathéron non volle consentire a diventare la signora Lognon e, per contentarla, il banchiere cambiò cognome. Prese quello di Charlemagne.

*

All'epoca, in cui Thiers era potentissimo, sotto Luigi Filippo, suo suocero ambiva la ricevitoria generale del Nord, la prima della Francia. C'era una difficoltà: quel posto apparteneva al signor Baudon, un uomo che per capacità e onorabilità non potevasi traslocare. Thiers ricorse allora a questo stratagemma. Un *amico* andò a trovare il Baudon e gli disse in confidenza che si trattava di dividere in due l'esattoria generale del Nord, diventata troppo importante per un solo titolare. Aggiunse che sarebbe stato, quindi, prudente per lui, precedendo gli avvenimenti, di concorrere alla ricevitoria della Senna inferiore, la più lucrosa dopo quella del Nord.

Baudon cadde nel tranello e diede le sue dimissioni. Pochi giorni dopo, *dietro sua domanda*, egli era nominato, a Rouen e il signor Dosne gli succedeva nell'esattoria generale del Nord... *che non fu divisa*.

**

Thiers, che mostravasi tanto avaro colla madre, era più volte milionario, e, senza figli nè eredi prossimi. Dopo il 71 accettava dalla munificenza dell'Assemblea nazionale la somma di un milione e cinquantatrè mila lire, per ricostruire la sua casa demolita dalla Comune.

Tale ricostruzione, compreso l'acquisto dei mobili, non costò la metà della somma votata.

Corriere del mattino

Venezia 28 giugno

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 27.*

Presidenza Tabarrini.

La seduta incomincia alle ore 3.25.

Procedesi alla votazione segreta sulle leggi discusse.

Riprendesi la discussione sul bilancio di previsione dell'agricoltura.

Rossi A. vorrebbe che sparisse il titolo Scuole arti mestieri e l'analogo capitolo per assumerne uno più moderno. Chiede che si migliori l'ordinamento delle Scuole professionali industriali, e che i sussidii si accordino con scopo nazionale non locale od elettorale; addita il grande cammino che fecero queste scuole nei paesi esteri.

Majorana, relatore, esamina l'organizzazione delle Scuole professionali e industriali, e non trova accettabile il desiderio di Rossi di mutarne il titolo; raccomanda ai ministri dell'istruzione e dell'agricoltura di portare la loro attenzione sopra le condizioni delle finanze locali; si associa a Rossi nel voto che l'ordinamento di simili Scuole si stabilisca definitivamente.

Grimaldi, ministro d'agricoltura, delinea gli scopi precisi cui sono devolute le somme stanziate nel bilancio e le limitazioni imposte dal potere legislativo. Dimostra che la sua azione è rivolta continuamente, dentro i confini del bilancio, all'aumento e al miglioramento delle Scuole professionali e industriali, ma dichiarasi contrario allo sminuzzamento dei sussidii, preferendo il sistema di sussidiare poche scuole fortemente organizzate e promettenti in avvenire. Dimostra la necessità di una legge che regoli l'insegnamento industriale, e impegnasi a presentarla.

Boccardo rivolge una raccomandazione circa le Scuole superiori di commercio, per verificare il modo con cui si ammettono gli alunni, si svolgono i programmi, si danno gli esami e finalmente si accordano le borse.

Rossi A. prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Grimaldi ministro d'agricoltura; dichiara a Boccardo che rivolgerà la sua attenzione ad assicurarsi che l'andamento delle Scuole superiori risponda ai fini della loro istituzione.

Rossi A. fa la storia dell'Esposizione italiana a Londra, degli artificii adoperati per organizzarla, chiede al Governo se si diede il permesso di esportare i capilavori delle nostre Pinacoteche; ricorda i reclami telegrafici e i passaggi di proprietà di simili Esposizioni recentemente avvenute; accenna ad alcuni fatti che farebbero credere che gli espositori si trovino in condizioni difficili; si rallegra dell'amicizia e della simpatia del popolo inglese, ma crede che qualche spesa si dovrà fare mentre non vede nessun stanziamento nel bilancio.

Grimaldi ministro d'agricoltura, ricorda le dichiarazioni fatte al Parlamento circa le Esposizioni. L'argomento è delicato, ma farà dichiarazioni precise. Nega che la buona fede del Governo sia stata in qualsiasi modo sorpresa dall'Esposizione di Londra, dovuta all'iniziativa assolutamente privata. Il Governo rimase assolutamente estraneo. Il Governo non accordò che le facilitazioni solite ad accordarsi in simili occasioni. Uomini inglesi lodevolissimi appoggiarono l'esposizione che, come impresa privata, è completamente riescita. Il Governo italiano non fece altro.

Vitelleschi spiega la natura delle Esposizioni inglesi; dice che il Governo fece bene ad appoggiare in certi limiti l'attuale Esposizione dove i nostri industriali fecero conoscere i loro prodotti.

Rossi A. prende atto delle dichiarazioni del Ministero circa il nessun onere del Governo. Rileva la sua domanda circa l'esportazione delle opere d'arte rimasta senza risposta.

Boselli, ministro dell'istruzione, dichiara che nessuna opera d'arte delle nostre Pinacoteche venne esportata; si concedette il permesso solamente per alcune opere d'arte moderna, come consigliarono le Commissioni artistiche; queste opere furono accordate all'impresa privata che diede analoga cauzione; ritorneranno in Italia dopo essere state oggetto a Londra dell'universale ammirazione.

Grimaldi, ministro d'agricoltura, presenta il progetto di proroga del corso legale dei biglietti degli istituti d'emissione; ne chiede l'urgenza e l'invio alla Commissione permanente di finanza.

Approvansi gli ulteriori capitoli del bilancio d'agricoltura.

Il progetto per l'istituzione di una scuola normale di ginnastica a Roma, essendo assente il relatore, rimandasi ad altra tornata.

Boselli, ministro dell'istruzione, acconsente ringraziando il Senato di aver mantenuto il progetto all'ordine del giorno, malgrado la sua assenza.

Approvasi senza discussione la Convenzione colla Società Peninsulare Orientale e l'aumento di fondi per completare la bonifica dell'Agro Romano e le maggiori spese per l'approvigionamento del carbon fossile e il servizio finanziario 1887-88.

Brioschi dicesi dolente di non aver ancora avuto risposta dopo nove giorni dalla sua interrogazione.

Grimaldi, ministro d'agricoltura, dice che i lavori dell'altro ramo del Parlamento impediscono al presidente del Consiglio di presentarsi al Senato. Si farà nuovamente interprete del desiderio di Brioschi.

Brioschi attenderà nuovamente, sebbene non comprenda come la discussione dei bilanci richieda la costante presenza del presidente del Consiglio nell'altro ramo del Parlamento.

La votazione è nulla per mancanza di numero legale.

Levasi la seduta alle ore 5 50.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 27.

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 2.20.

Riprendesi la discussione del progetto relativo ai provvedimenti finanziarii.

Bonfadini è contrario al sistema proposto da Zeppa, che a provvedere alla presente situazione non esita a richiedere che si facciano nuovi debiti. Vuole invece, che si realizzino serie economie, e perciò ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, invitando il Governo a presentare, insieme colla legge d'assestamento del bilancio nel prossimo novembre, un complesso di provvedimenti atti a diminuire, di almeno 20 milioni, la spesa ordinaria iscritta nei bilanci attuali, passa all'ordine del giorno. »

Accenna alla gravita dell'attuale stato finanziario, deplorando che le questioni ad esso attinenti non si presentino alla Camera chiare e semplici, aperte alla intelligenza di tutti. Esamina i risultati possibili delle nuove imposte, che non risponderanno ai bisogni e agli impegni assunti, se non saranno temperate con provvedimenti per ottenere le economie. E le economie si potranno fare se veramente il Governo ne prenderà l'iniziativa, se esso creerà l'ambiente. Allora in ogni deputato, in ogni funzionario il Governo troverà un collaboratore; allora esso avrà l'applauso del paese, mentre indugiando, può sorgere nel paese stesso, come altra volta, una corrente violenta e fatale che non rispetti nemmeno le spese necessarie alla sicurezza ed alla grandezza della patria.

Levi Ulderico, avendo del pareggio un concetto molto semplice e chiaro, vale dire l'equilibrio fra le entrate e le spese, non ritiene che i provvedimenti proposti sieno sufficienti a raggiungere tale equilibrio, e perciò vorrebbe una previsione esatta, ferma volontà di economie e provvedimenti efficaci, e non semplici palliativi. Non ha mai chiesto nè approvato riduzioni d'imposte, che pure desidererebbe, se fosse possibile, premendogli di consolidare la finanza dello Stato, ed è in nome di questo alto interesse che chiede al ministro se coi provvedimenti richiesti si potrà conseguire il pareggio, e far fronte a tutti gl'impegni già assunti, specialmente pei lavori pubblici.

Magliani risponde a Plebano e a Toscanelli che il Governo si adopera con ogni sforzo per rimuovere i danni del mancato rinnovamento del trattato di commercio colla Francia, che non sono del resto così gravi, come essi immaginano. Conferma, rispondendo a Cadolini, la situazione finanziaria esposta nella relazione che precede il progetto ministeriale, ripetendo la riserva che nel bilancio d'assestamento si potran determinare più esattamente quelle previsioni oggi rese incerte a cagione delle molteplici cause che perturbano gl'introiti doganali e quelli delle tasse sugli spiriti e sui tabacchi. Nessun dubbio invece nutre sull'incremento naturale delle entrate

che ha limitato a 27 milioni, mentre in addietro si verificava in 30 e dimostra come tale incremento debba verificarsi non ostante una possibile diminuzione di alcuni proventi. Eguale fiducia afferma di avere nel risultato di quella parte del suo programma, relativo alla spesa straordinaria, nè crede di aver bisogno di eccitamento ad attuare il sistema di economie.

Ammette che dopo i primi 5 anni crescerà l'onere per le nuove spese ferroviarie, ma siccome gli altri oneri dovranno nel frattempo cessare, così egli non mancherà al suo dovere per modo che si stabilisca l'equilibrio fra le nuove e quelle cessanti.

Passando all'esame dei singoli provvedimenti, dice che lascia alla Giunta difendere il suo operato quanto al dazio sui cereali e ai decimi dell'imposta fondiaria; difende il proposto aumento della tassa sul bollo; accetta la raccomandazione di Valle, relativa al sale comune, e assicura Buttini che farà tutto il possibile per accertare rigorosamente i redditi di ricchezza mobile. Riservasi di rispondere a Colombo a proposito della tassa sugli spiriti.

All'art. 8 risponde a Levi che una completa sistemazione finanziaria dovrà farsi col bilancio d'assestamento, e a Zeppa, che non può seguirlo nel sistema finanziario da lui esposto; sistema che porterebbe a rovina la finanza italiana. Il ministro conchiude dicendo che il presente progetto dev'essere votato anche indipendentemente dalle necessità del momento, perchè è buono ed utile all'Erario.

Voci: Chiusura!

Seismit-Doda, presidente della Giunta, e *Villanova* parlano contro la chiusura.

La chiusura non è approvata.

Buttini e *Toscanelli* parlano per un fatto personale.

Romano, di fronte alle necessità del bilancio, voterà il progetto, ma raccomanda al Governo di modificare l'intero sistema finanziario presente, che grava enormemente le classi meno abbienti.

Villanova sostiene che il progetto in discussione aggrava maggiormente le classi povere perchè colpisce i generi di prima necessità, le industrie eminentemente utili all'economia nazionale, ed egli non può approvare questa politica finanziaria, come non ha mai approvato la politica generale. Bisogna, dice, far pagare chi può, ond'è fautore del concetto della tassa progressiva; inoltre vorrebbe applicata un'imposta sui grossi affari, come sui contratti di borsa, sulle svariate operazioni di Banca, sulle polizze di carico e simili. Invita quindi il Governo a mutar sistema.

Penserini è disposto a votare il progetto, ma a togliere tante fiscalità eccessive, desidererebbe che il Ministero accettasse il seguente articolo aggiuntivo, dopo l'articolo 2 della Commissione:

« Sono eccettuate dal disposto dell'art. 31 della legge del 14 luglio 1887 le esenzioni concesse dai Codici che non s'intendono perciò abrogate. La riscossione delle penalità per le contravvenzioni alle leggi sul bollo verrà fatta colle stesse norme vigenti per quelle alla legge sulla tassa di registro e sulle successioni. »

Inoltre presenta e svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a eliminare gli ostacoli a che i conservatori delle ipoteche, richiestine, rilascino in un unico atto le copie e i certificati cumulativi e storici concernenti più persone nelle trascrizioni ed annotazioni ipotecarie. »

Bertollo parla del dazio sui cereali che, nella misura in cui è stabilito, è troppo grave per essere fiscale, e troppo tenue per essere di protezione. Invece che chiedere un dazio protettore, che è un'inezia, vorrebbe che i grandi proprietarii migliorassero i loro prodotti seguendo i progressi della scienza. Non può approvare il concetto di provvedere al disavanzo coll'aumento delle imposte esistenti, ma sostiene che si dovrebbe cambiare radicalmente il sistema tributario e proporzionare i carichi a tutte le classi sociali. Invita il Governo a studiare il problema.

Seismit Doda, dissentendo da alcuni apprezzamenti formulati dalla Commissione, intende di parlare come semplice deputato. Premesso che dopo l'avvenimento della Sinistra al potere non si costruirono più ferrovie coll'emissione della carta moneta, dice di non poter accettare il dazio sui grani per non favorire l'andazzo protezionista di cui teme le conseguenze per la finanza e che si risolve in grave danno per la dimenticata classe dei consumatori. Non può nemmeno accettare il grave aumento del bollo sulle cambiali, nè quello sulla tassa degli spiriti, per le stesse stesse ragioni ieri accennate da Colombo.

L'oratore quindi ritiene poco accettabile in genere l'attuale omnibus finanziario, che non ha neppure il merito di quelli del compianto Sella, i quali almeno determinavano chiaramente il *deficit*, al quale dovevasi provvedere. Crede che invece di ricorrere ad alcuni proventi contemplati nel presente progetto, sia conveniente sperimentare le economie che possono realizzarsi in una somma anche maggiore di 20 milioni, onde consente pienamente nell'ordine del giorno di Bonfadini. Deplora che l'amministrazione di Magliani non sia sempre stata coerente agli stessi principii e inclini come l'antica Destra verso l'eccessivo fiscalismo; onde se egli persisterà in questa via non potrà approvare la politica finanziaria del Ministero. Chiede poi che si ripartiscano i provvedimenti presentati in modo che la Camera possa liberamente pronunziarsi per ciascuno di essi.

Chimirri, relatore, dà ragione delle conclusioni, alle quali venne la Giunta. Accenna al grave *deficit* esistente, al quale urgeva provvedere, e che colle sole economie non potevasi colmare; ma la Giunta non mancò d'occuparsi delle economie, imperocchè propose di farne fin dal prossimo bilancio per 12 milioni, circa, per non aggravare maggiormente i provvedimenti proposti. L'oratore espone considerazioni per le quali la maggioranza dei suoi colleghi non potè consentire, nelle presenti condizioni, agricole la reimposizione dei decimi fondiarii. E queste considerazioni furono seriamente ed equamente ponderate dal Governo, che venne nella determinazione di accogliere le proposte della Giunta. Difende altresì con molte ragioni il dazio sui grani, e conchiude affermando che i nuovi sacrificii che impongonsi al paese saranno sufficienti a provvedere agl'impegni, se si porrà freno anche alle spese.

Righi appoggia l'articolo aggiuntivo, proposto e svolto oggi da Penserini.

Cocapieller parla per fatto personale.

Dichiarasi chiusa la discussione generale.

Crispi farà brevi dichiarazioni. Non ritiene possibile, come già ebbe a dire ripetute volte, disgiungere la politica finanziaria dalla politica generale.

I provvedimenti che proponqonsi sono la conseguenza della politica del Gabinetto. Le opere pubbliche di ogni maniera, gli armamenti che ci pongono in grado di esercitare le prerogative di grande Potenza, richiedono i sacrificii che si domandano dal paese, e che il paese sosterrà, come sempre con islancio e patriotismo. Osserva, d'altra parte, che non si sarebbe a questo punto, se, dal 1861 al 1876, con tanti milioni spesi, si fosse provveduto più convenientemente a rafforzare l'esercito e l'armata; ond'è nell'interesse di tutti i partiti aiutare il Governo e dargli i mezzi che richiede, e non portare perturbamento nelle coscienze oggi, che sarebbe sommamente pregiudicievole al paese.

Protesta che l'*omnibus* finanziario presentato sia come quelli dei tempi della destra. È ben diverso. Ma è inutile soffermarsi maggiormente sulle necessità da tutti sentite, e alle quali urge provvedere.

Viene a parlare della oramai eterna questione del mancato trattato con la Francia. Duolsi ch'essa venga troppo spesso sollevata nella Camera, chè ogni parola pronunziata in quest'aula può creare un nuovo ostacolo ad eque concessioni. Il suo collega dell'agricoltura e quello delle finanze ebbero già a dichiarare che, se il trattato non fosse stato denunziato da noi, lo sarebbe stato dalla Francia, appunto perchè in Francia, come da noi, si riteneva che il trattato del 1881 fosse pregiudicievole ai rispettivi interessi. Si ponga dunque fine alle querimonie e si lasci al Governo libera azione, e la responsabilità di provvedere alla dignità, alla sicurezza ed al benessere della patria.

Accenna alle correnti protezioniste in Francia, ma spera che il tempo farà conoscere i danni che risentono i consumatori da tali correnti. Afferma poi che le conseguenze, che vollero attribuirsi alla mancanza del patto commerciale con la nostra vicina, sono esagerate.

L'onorevole presidente del Consiglio conchiuse dicendo, che la nostra politica è quello che è: noi la crediamo utile all'interesse del paese. Non possiamo mutarla. Se la Camera crede non approvarla, indichi i nostri successori.

Seismit Doda e *Bonfadini* parlano per fatto personale.

Crispi e *Magliani* non accettano l'ordine del giorno Bonfadini, e pregano Penserini a ritirare il suo.

Bonfadini, Penserini, Romano e Zeppa ritirano i loro ordini del giorno.

Il *Presidente* comunica che il deputato Marsin ha presentato la seguente mozione:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa alla discussione degli articoli. »

Quest'ordine del giorno è approvato.

Levasi la seduta alle ore 7.20.

(Agenzia Stefani.)

Crispi ci rende giustizia.

È reo però tanto chi fa come chi lascia fare.

L'*Agenzia Stefani* ci manda sunti lunghissimi e tediosissimi ad ore tardissima; in compenso in quei resoconti non è seguito nè lo svolgersi degli argomenti della discussione, nè la fisonomia morale della Camera. L'*Agenzia* ci risponderà che i resoconti non li fa lei, ma la Presidenza della Camera. Fatto sta che i suoi resoconti, chiunque li faccia, sono pressochè nulli, quanto lunghi.

Ieri, per esempio, ci narrò anche ciò che disse Coccapieller, ma tacque il seguente incidente, che troviamo invece nei giornali avversi al Ministero:

La discussione finanziaria riuscì oggi abbastanza interessante.

L'on. Bonfadini fu molto aspro. « Voi — « disse ai ministri — fate, o, piuttosto, noi « facciamo da qualche tempo una finanza che « un illustre poeta bolognese chiamerebbe vile! »

Voci: Chi?

Bonfadini: « Carducci... Non abbiamo il « coraggio di confessarci la verità del disastro « finanziario che ci sovrasta, nè di provvedere « a ripararlo. »

L'on. *Seismit-Doda* fu vivacissimo quando disse che maravigliavasi che il ministro Magliani abbia accettato di mettersi al riparo di Crispi.

Crispi interruppe, agitandosi; quindi, avuta la parola, risponde vibrato e risentito, perdendo la calma e la misura.

La Camera durante lo sfogo iracondo di Crispi era affollata e numerosa.

Crispi conchiude: « Signori! Se non ci « credete atti a compiere il nostro dovere ditecelo e liberateci da questo peso e venite al « nostro posto. » *(Sensazione generale.)*

Seismit Doda rispose a Crispi per fatto personale.

Crispi, sempre agitato, si alza gridando: « La politica del governo non si può dividere, è « quello che è, giudicatela. Soltanto, finitela una « buona volta. La Camera parli chiaro. Se vuole « mandarmi via, mi farà piacere; lo giuro sulla « esistezza delle persone a me più care: ne sarò « felice. Tutti sanno che vita facevo prima. Li- « beratemi. » *(Silenzio generale. Stupefazione.)*

Crispi siede, tutto rosso, agitandosi sulla poltroncina ministeriale, ed asciugandosi il copioso sudore.

Dopo Magliani *Crispi* si rialza ed esclama: « Quanto a me, lo dico a mia gloria; io fui « sempre nemico di quel grande errore che fu « l'abolizione del macinato. » *(Tentativo di applausi a destra; glaciale silenzio a sinistra ed al centro.)*

—

Un nostro dispaccio particolare narra la stessa cosa, ma Crispi dovrebbe sentire il *rimorso* e non l'*orgoglio* di aver lasciato commettere il grande errore, solo perchè la Destra n'era ferita.

I fatti di Pisa.

Leggesi nella *Riforma* in data di Roma 26:

Sui fatti di Pisa, di aggressioni contro gli studenti, si è molto esagerato e si continua ad esagerare.

Non ci sono state, a distanza di parecchi giorni, che due sole aggressioni, delle quali non si conosce tuttora il motivo vero, se non è quello di malvagio istinto di prepotenza.

L'ultima aggressione contro lo studente signor Gori, non ha fortunatamente avuto conseguenze gravi.

Il signor Gori è stato appena scalfitto col coltello.

Il Governo intanto ha provveduto energicamente, mandando appositamente altri funzionarii sul luogo, accrescendo la forza pubblica, impartendo ordini severissimi.

La vita e la libertà degli studenti, così stupidamente provocati, saranno garantite in tutti i modi, e siam sicuri che l'ordine non verrà oltre turbato.

Potranno perciò i bravi studenti calmarsi e dar termine tranquillamente ai loro esami.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Spezia 27. — Attendonsi pel 29 giugno i Duchi di Genova. Il Duca s'imbarcherà sul *Savoia* come capo di stato maggiore per le grandi manovre della squadra. La Duchessa col seguito rimarra qui durante la stagione dei bagni.

Pietroburgo 27. — Il *Journal de Saint Petersbourg* commentando la parte del discorso dell'Imperatore Goglielmo al *Reichstag*, dedicata alla politica estera, dice che quel programma di politica estera risponde all'aspettazione, e soggiunge: Possiamo limitarci oggi a rilevare con piena sodisfazione la nota pacifica dominante, nonchè il desiderio nuovamente espresso dalla Germania di mantenere rapporti amichevoli colla Russia.

Costantinopoli 28. — Dicesi che avrà luogo una nuova modificazione ministeriale. Said pascià si nominerebbe Granvisir.

Berna 27. — Dopo dieci ore di discussione, il Consiglio nazionale ratificò con 97 voti contro 8 la convenzione col Vaticano relativa alla riorganizzazione delle diocesi del Ticino.

Sopra proposta del gruppo radicale del Consiglio, vi s'introdusse una clausola che riserva formalmente il diritto dello Stato quanto alla nomina da parte del Papa, del Vicario generale del Ticino.

Massaua 28. — L'avvelenamento del figlio del Negus è confermato. Certo Aragan capo degli Agamè, parente del Negus, ribellatosi, ora trovasi coi suoi verso Surn nell'Assaorta. Fra i varii capi fatti uccidere dal Negus per vendicare la morte del figlio, trovasi Tsamma, fratello di Ras Alula.

Massaua 28. — La macchina del ghiaccio continua a non funzionare. Procedesi ad un'inchiesta. Il fratello di Kantibai Aman è partito il 23 corr. per portare la risposta alla lettera del Negus.

Berlino 27. — L'Imperatore ricevette i presidenti del *Reichstag*, che presentarongli l'indirizzo ieri deliberato in risposta al discorso della Corona. L'Imperatore ringraziò il *Reichstag* dei sentimenti espressegli, ricordò la seduta del 6 febbraio, in cui si approvò la legge militare. Soggiunse che il suo avo, cui recò tale notizia, ne aveva provato grandissima gioia e avevalo abbracciato. L'Imperatore pregò la Presidenza a comunicare questo incidente al *Reichstag*.

Quindi l'Imperatore ricevette la Deputazione del Municipio, capitanata dal borgomastro Forkenbeck, che lessegli l'indirizzo.

L'Imperatore ringraziò il Municipio. Disse essere un buon berlinese, che s'interessa a quanto avviene nella città nativa. Soggiunse curare attentamente il miglioramento delle istituzioni di Berlino, che diventa una delle più belle città per ospedali e per chiese.

Le Camere dei signori e dei deputati, per bocca dei rispettivi presidenti, consacrarono con calorosi discorsi in memoria di Federico.

Ambedue la Camere accolsero la proposta del presidente di rispondere con indirizzo al discorso del Trono, e lo incaricarono di redigere un progetto d'indirizzo.

Berlino 27. — Il progetto d'indirizzo della Dieta è la parafrasi del discorso della Corona. Dichiara che divide il profondo dolore dell'Imperatore per la morte del padre; accetta con gratitudine il giuramento del Re di osservare la costituzione. Conviene secolui di salvaguardare Coscienziosamente il diritto della Corona e mantenere intatti i diritti del popolo. Aderisce con gioia al proposito del Re di seguire le vie battute dall'avo e dal padre, proteggere la libertà di coscienza e mantenere la pace religiosa. Prende nota con gratitudine della promessa di mantenere e allargare l'accentramento amministrativo.

La Dieta procurerà al pari del Re di osservare le antiche tradizioni finanziarie della Prussia e conseguire una giusta ripartizione delle tasse, ad alleviamento degli oneri comunali. Come il Re, la Dieta riconosce nella cooperazione reciproca, basata sulla reciproca fiducia, la garanzia dell'incremento del benessere del paese. Seguono ringraziamenti al Re perchè riconosce la giustizia e il sentimento del dovere quali stelle polari. Come Federico il Grande, mediante la sua parola; manifestò devozione illimitata nel popolo, così ha conservato del popolo la fede nei momenti di maggiore pericolo. L'indirizzo promette di serbare fede al Re nei giorni buoni e cattivi.

Budapest 27. — La Delegazione ungherese approvò all'unanimità il credito speciale di 47 milioni.

Apponyi applaude il discorso di Guglielmo.

Tisza aderisce all'opinione che l'Austria-Ungheria deve prevedere lo sviluppo delle proprie forze, malgrado il pacifico discorso del Trono in Germania. Esprime la convinzione che le dichiarazioni di Guglielmo dopo l'avvenimento al Trono sono tali, da aumentare ancor più nella nazione ungherese la fiducia nell'alleanza e la venerazione verso l'Imperatore di Germania e il Cancelliere. *(Vivi applausi.)*

Londra 28. — Lo *Standard* ha da Sciangai: Scoppiarono disordini nella capitale della Corea. La popolazione ha decapitato nove funzionarii del Governo. Navi da guerra francesi, russe e giapponesi, ancorate a Chemulpe, spedirono distaccamenti per proteggere i Consolati, dove gli stranieri si sono rifugiati. Credesi che il movimento sia prodotto da agenti cinesi. Si temono nuovi disordini. Il colpo di Stato sembra imminente.

Nuova Yorck 27. — La nomina degli elettori incaricati di eleggere il Presidente della Repubblica del Messico ebbe luogo con tranquillità completa. L'opposizione fatta al generale Diaz e al partito del Governo è insignificante.

Giuramento di Guglielmo II.

Berlino 27. — Il *Landtag* fu aperto dal Re, seguito dai Principi della Famiglia Reale, in conformità al programma. La Regina e le Principesse occupavano la loggia di faccia al trono. A destra vi erano i membri della Camera dei signori, a sinistra i deputati. Allorchè il Re entrò, il presidente della Camera dei signori gridò: *Viva il Re*, che fu ripetuto replicatamente dall'assemblea. Il Re pronunziò il discorso coll'elmo in testa. I principali punti furono vivamente applauditi. Finito il discorso, Bismarck baciò la mano al Re fra gli applausi generali. Il Re uscì salutando l'assemblea fra acclamazioni entusiastiche.

L'Imperatore Guglielmo a Pietroburgo.

Londra 28. — Lo *Standard* ha da Berlino: Si dà come certo che l'Imperatore Guglielmo s'imbarcherà con numeroso seguito, il 14 luglio, sull'yacht *Hohenzollern*, andrà direttamente a Pietroburgo, e vi resterà parecchi giorni. Si daranno in suo onore magnifiche feste. Un dispaccio da Vienna allo *Standard* conferma questa notizia, soggiunge non improbabile che un convegno abbia egualmente luogo questa estate fra gl'Imperatori di Germania e d'Austria e il Re d'Italia.

Il tunnel sotto la Manica.

Londra 27. — *(Camera dei Comuni.)* — *Vatkins* domanda la seconda lettura del progetto che autorizza i lavori di sperimento del tunnel della Manica. Parla vivamente a favore del tunnel.

Hicksbeak combatte il progetto a nome del Governo, invocando i motivi di sicurezza nazionale.

Gladstone confuta gli argomenti di Hicksbeack, qualificandolo puro spauracchio. Constata che l'Inghilterra invase la Francia dieci volte più che la Francia non invadesse l'Inghilterra. Crede che il popolo inglese sia favorevole al tunnel. Altri oratori parlano a favore e contro il *bill*.

Churchill considera naturale lo scetticismo circa l'amicizia anglo-francese, finchè l'Inghilterra occupa l'Egitto. La seconda lettura del *bill* sul tunnel è respinta con voti 307 contro 165.

Londra 28. — Quasi tutti i giornali di Londra si felicitano del voto della Camera dei Comuni contro il tunnel sotto la Manica.

Nostri dispacci particolari

Roma 27, ore 7 55 p.

La Giunta del Consiglio superiore dell'istruzione, preseduta da Cremona, si riunì alla Minerva per occuparsi delle concessioni e di alcune abilitazioni a diversi gradi d'insegnamento; esaminerà i nuovi programmi per le scuole elementari, su cui riferirà Gabelli nella ventura settimana.

Preseduta da Lampertico si radunerà la Commissione pel corso forzoso.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 28, ore 3 40 p.

Mentre telegrafavo iersera, alla Camera accadeva l'incidente Crispi-Magliani-Doda, che forma oggi il tema delle conversazioni. Mai come ieri Crispi parlò tanto chiaramente sulla questione del macinato. Disse proprio ricordare con orgoglio che fu contrario all'abolizione del macinato. La Destra, accusata come diffamatrice del popolo, fu vendicata, tarda ma meritata giustizia dopo tanta impopolarità, affrontata stoicamente.

Ieri fu definitivamente deciso che il Principe di Napoli si recherà a Londra.

Essendo abolito il Comitato d'artiglieria e del Genio, si istituiscono gli ispettori generali. Quale ispettore generale d'artiglieria fu nominato Mattei.

Roma 28, ore 3 40 p.

(Camera dei deputati.) — Discussione dei provvedimenti finanziarii.

Sull'articolo primo parlano *Canzi*, *Guicciardini* e *Pignatelli*.

Al numero d'oggi, va unito, pei soli abbonati di Venezia, un Supplemento contenente la seduta del 3 febbraio 1888 del Consiglio comunale di Venezia.

“La Pace e la Guerra„

Appena finito il Racconto che abbiamo in corso di pubblicazione nella nostra Appendice, daremo il romanzo LA PACE E LA GUERRA, che viene reputato il capo lavoro di TOLSTOI.

Fatti diversi

Città incendiate. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Stoccolma 27. — Anche la città di Umea fu distrutta dall'incendio. I danni complessivi risultanti dagl'incendii di Umea e Sundswall sono calcolati a circa trentotto milioni di franchi. Circa dodicimila persone senza tetto. Raccolgonsi soscrizioni e viveri. Tre vapori carichi di provvigioni sono partiti per le città incendiate.

Inondazioni nel Messico. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 27. — Gli ultimi dispacci del Messico dicono che la situazione dei distretti inondati è orribile. Il paese presenta l'aspetto d'un immenso lago, sulla cui superficie ondeggiano cadaveri esalanti odori pestilenziali. Sottoscrizioni furono aperte in tutto il Messico per soccorrere i superstiti.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Marea del 29 giugno.

Alta ore 4.10 a. — 0.40 p — Bassa 7. 8 a. — 7.30 p.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 28 giugno

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96.85	99.05
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	96.68	96.88
Azioni Banca Nazionale	—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	347.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem	248.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem	173.—	175.—
» Cotonificio ven. idem	232.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 10	123 30	123 35	123 55
Francia	2 1/2	100 20	100 40	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 13	25 21	25 18	25 25
Svizzera	4 —	100 10	100 30	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 7/8	201 3/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		201 25	201 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 28

Rendita italiana	99 10 —	Ferrovie Merid.	809 50
Oro	— — —	Mobiliare	1001 —
Londra	25 16 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 20 —		

MILANO 28

Rend. it. 5 0/0 chiusa	99 10 05	Cambio Francia	100 20 15
Cambio Londra	25 22 16	» Berlino	123 45 15

VIENNA 28

Rendita in carta	80 75 —	Az. Stab. Credito	304 50 —
» in argento	81 60 —	Londra	— — —
» in oro	111 60 —	Zecchini imperiali	5 90 —
» senza imp.	96 10 —	Napoleoni d'oro	9 90 —
Azioni della Banca	864 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 27

Mobiliare	143 40	Lombarde Azioni	— —
Austriache	92 70	**Rendita ital.**	97 30

PARIGI 27

Rend. fr. 3 0/0 annui	86 07 —	Banco Parigi	770 — —
» » 3 0/0 perp.	82 57 —	Ferrov. tunisine	510 — —
» » 4 1/2	106 02 —	Prest. egiziano	412 81 —
» » italiana	98 70 —	» spagnuolo	72 5/16
Cambio Londra	25 27 1/2	Banco sconto	467 — —
Consol. Ingl.	99 7/16	» ottomana	522 68 —
Obbl. ferr. Lomb.	297 75	Credito mobiliare	1445 — —
Cambio Italia premio	1/8	Azioni Suez	2161 — —
Rend. Turca	14 77 —		

LONDRA 27

Cons. inglese	99 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 13/16	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 28 giugno 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra le comune alta marea.

	9 pom. del 27	6 ant	12 mer
Barometro a 0 in mm.	755 88	755.24	755.44
Term. centigr. al Nord	24 4	21.4	26 1
» » al Sud	24.0	21.2	26.0
Tensione del vapore in mm.	16.40	13.91	14.95
Umidità relativa	72	73	59
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSO.	SSO.	SO.
Velocità oraria in chilometri	0	0	2
Stato dell'atmosfera	1 c. c.	1 s. v.	10 s. v.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.60

Temper. mass. del 27 giugn.: 28.1 — Minima del 28: 18.6

NOTE: Bello il pomer. d'ieri e la notte, stamane caliginoso.

— *Roma* 28, *ore* 4.10 *p*.

In Europa pressione piuttosto bassa ed irregolare nelle latitudini settentrionali e medie; elevata in Portogallo. Mare Bianco 745, Lisbona 766.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso nel Nord; pioggie e temporali nel Nord e nel versante adriatico; temperatura diminuita.

Stamane cielo sereno nel basso versante adriatico, nuvoloso altrove; venti deboli, freschi intorno al Ponente; il barometro segna 758 mill. nel Nord, 760 a Portotorres, Roma e Cosenza, 761 a Cagliari e Siracusa; mare mosso alla costa ligure.

Probabilità: Venti freschi del terzo quadrante; cielo nuvoloso, nebbioso, con pioggie e temporali, specialmente nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

29 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 14s, 8
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	11h 39m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 39m, 6
Tramontare della Luna	10h 14m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 20.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre Zacc. — Ore 8 3/4.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — *Le Educande di Sorrento*. — Ore 9.

GRANDE MAGAZZINO OROLOGIERIE GIUSEPPE SALVADORI

VENEZIA — MERCERIA S. SALVATORE N. 5022-23 — VENEZIA

OROLOGI DA TASCA REMONTOIR



PREZZI di qualità superiori e regolate		PREZZI delle qualità commerciali	
Oro fino per uomo	L. 60	Oro fino per uomo	L. 53
Id. per ragazzo	» 50	Id. per ragazzo	» 43
Id. » signora	» 35	Id. » signora	» 30
Argento per sig.ra	» 20	Argento per sig.ra	» 17
Id. » uomo	» 18	Id. » uomo	» 14
Metallo bianco »	» 12	Metallo bianco »	» 9

CATENE E CIONDOLI

ORO e ARGENTO

grande assortimento

PREZZI

i più vantaggiosi.

—o—

Catene oro fino a 2 fili per signora	L. 30
» » con fiocco »	» 38
» » con 2 fiocchi »	» 45
Catene argento fino con 2 fiocchi id.	» 10
» » a 2 fili	» 5
» » a 3 fili	» 6

L'assortimento è grandissimo dal più modesto al più ricco orologio da tasca, da viaggio, da notte, da tavolo e da parete. Catene e ciondoli oro e argento.

Fornimenti di metallo bronzato e dorato. L'evidente risparmio di spesa del viaggiatore e l'eventuale perdita nel fido, corrisponde al minimo del 10 per cento che deve essere aumentata la merce dal prezzo di fabbrica. Avendo stabiliti accordi con le primarie fabbriche della Svizzera che da trenta anni sono in amichevoli relazioni, ho ottenuto facilitazioni tanto ampie da offrire la merce al disotto dei prezzi che vengono offerti dai viaggiatori e commissionati d'orologierie, ed appunto offro con questi listini prezzi tanto bassi da invogliare la comprita.

OROLOGIO DA TASCA SIGNORILE

di metallo americano

DEL COLORE DELL'ORO FINO

dall'aspetto del prezzo di

L. 500 PER L. 35

Questo remontoir-saponeta, (ermeticamente chiuso) con vetro interno e seconda calotta interna di metallo lucidato come oro, ove si può incidere ricordi ecc., ha il diametro di milimetri 55; si garantisce la qualità della macchina paragonabile per esattezza a quelle di gran valore, e il metallo nè placato nè dorato ma bensì tutto di una fusione del colore dell'oro, per cui pulindolo rimarrà sempre eguale.

IL MIGLIOR OROLOGIO per uso, CON SVEGLIA di famiglia



L. 10 — **L. 6**

Questi orologi di metallo argentato e nichellato, sembra vero argento, trasportabili perchè marciano in tutte le posizioni come l'orologio da tasca, bellissimi eleganti, di precizione e lunga durata. Altezza c.t 19 larghezza c.t 13, **Lire 10.** - Altro più piccolo e simile al disegno di qualità scadente **Lire 6.**

Aggiungere all'importo dell'ordinazione, cent. 50 per la spedizione in pacco postale. I vaglia e telegrammi indirizzarli SALVADORI OROLOGIERE VENEZIA.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 2. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3,15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno, luglio, agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

Acqua Minerale Ferruginosa-Solfata

DETTA DEI VEGRI IN VALDAGNO

41 anni d'Esercizio.

Quest'Acqua è la più **tollerata** dagli stomachi deboli, **aumenta** l'appetito, **facilita** la digestione. Si mantiene **limpida** ed **inalterabile.**

Vendesi al modico prezzo di

CENT. **20** PER BOTTIGLIA

Venezia presso la Farmacia **P. Pozzetto.**
Padova » » **L. Cornelio.**
Treviso » » **G. Zanetti.** 662

Presso tutti i Profumieri e Parrucchieri di Francia e dell'Estero.

LA VELOUTINE

Polvere **di Riso speciale** preparata al BISMUTO da **CH. FAY** Profumiere, Parigi, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI.

Vendesi presso *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16. — Roma, via di Pietra, 91. — Napoli, palazzo del Municipio. — In Venezia presso BOTNER, ZAMPIRONI e profumeria GIRARDI, Procuratie Nuove. 53

243

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

SOLFOROSA,

Alcalina, Magnesiaca

Premiata con Medaglia d'argento alle Esposizioni di Nizza e Torino, nonchè alle Esposizioni di Pisa, Genova, Pavia, Milano.

—o—

« .... L'ACQUA DI MONTE ALFEO sembra destinata ad eclissare tutte le sue congeneri rivali, tanto italiane che estere .... » (*Annuario delle scienze mediche, prof. PLINIO SCHIVARDI.*)

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo nativo, ha un'azione purgante, risolutiva, depurativa; cura mirabilmente ed in modo efficacissimo tutte le malattie lente del Ventricolo e le Bronchiti croniche; ha un'azione risolvente sul Fegato, sulla Milza, e sopra tutto il sistema renoso emorroidale; obbliga i reni ad una secrezione attiva ed abbondante di orine; giova grandemente nelle ostinate malattie della vescica; è efficace nei morbi cutanei; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento; così lo risana dai mali esistenti o che lo minacciano; l'uso di quest'Acqua modifica essenzialmente in modo favorevole il nostro organismo; si usa in tutte le stagioni. Bottiglia, cent. **60.**

Deposito esclusivo di quest' **Acqua minerale** in **bottiglie** trovasi presso la Ditta

A. MANZONI e C.

Milano, via della Sala, 16,
Roma, via di Pietra, 91,
Napoli, Piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

Per la cura dei **Bagni generali** a domicilio colle *Acque Solforose di Monte Alfeo*, rivolgersi alla Società *E. Brugnatelli e C.*, in **Rivanazzano** presso **Voghera**, oppure alla Ditta **A. Manzoni C.,** Milano.

In *Venezia* presso **Bötner, Pozzetto** e **Zampironi.**

PRONTA, CERTA

e Radicale guarigione ed Estirpazione DEI

CALLI AI PIEDI

coi **CEROTTINI** preparati nella **Farmacia BIANCHI in Milano**

L. 1,50 scat. gr — L. 1 scat. picc. con istruzione

Inviando l'importo più Cent. 20 al Deposito Generale in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, in Roma, stessa Casa via di Pietra, 91, e Napoli Piazza Municipio. — si ricevono in tutta Italia franco di porto.

In Venezia presso **Bötner, Zampironi, Centenari e P. Pozzetto,** farm. 214

SPAGNA. ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI BARCELLONA.

Inaugurata dal Re e dalla Regina Reggente. Salutata con 25 mila colpi di cannone, da 70 navi delle principali squadre del mondo. Visitata dal Re di Svezia, dal Principe Giorgio, dai Duchi di Edimburgo e di Genova, e dalle delegazioni municipali di Parigi, Genova ed altre città. — 164 mila metri quadrati di Gallerie. — 374 mila metri quadrati di Guardini e parchi. — Splendide feste notturne con illuminazione a luce elettrica di tutta l'Esposizione. Salone di concerti con due organi elettrici. Pallone frenato e quattro Panorami. Grande interesse industriale. Escursioni nei Pirenei della Catalogna ed a Monserrato. Magnifici Alberghi. Facilità ed economia per gli alloggi. — **Interessante da visitare.** — Nessun'altra Esposizione Universale ha offerto tante attrattive per la situazione marittima, pel clima, giardini e per la magnificenza della sua istallazione, come la **Esposizione Universale di Barcellona.** 675

672

Apollinaris

ACQUA MINERALE GAZOSA NATURALE.

"LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA."

Assolutamente pura, effervescente, rinfrescante e salubre.

VENDITA ANNUA 12,000,000 *BOTTIGLIE.*

AGENZIA GENERALE:

LA COMPAGNIA APOLLINARIS A LONDRA.

Vendesi in tutte le farmacie e depositi di acque minerali.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

FARINA LATTEA H. NESTLE

20 ANNI DI SUCCESSO

32 RICOMPENSE di cui **12 diplomi d'onore** e **14 medaglie d'oro**

Marca di fabbrica



Marca di fabbrica

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie **AUTORITA'** mediche.

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI.

Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. — Vien usata anche vantaggiosamente negli *adulti* come alimento per gli *stomachi delicati*.

Per evitare le numerose contraffazioni esigere su ogni scatola la firma dell'inventore HENRI NESTLÉ VEVEY (Suisse).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, *che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.* 84

---

le persone che conoscono le

PILLOLE DEL DOTTORE DEHAUT

DI PARIGI

non esitano a purgarsi qualora ne abbiano bisogno. Non temendo nè il disgusto nè il fastidio perchè all'opporto degli altri purganti, questo non ha buon effetto, se non preso con buoni alimenti e bevande fortificanti come Vino, Caffè e Tè. Ognuno sceglie per purgarsi l'ora ed il pasto che più gli conviene secondo le sue occupazioni. L'incomodo del purgarsi essendo tolto in virtu del buon nutrimento uno si decide senza difficolta a ripetere ogni qualvolta sia necessario.

5 fr. e 2 fr. 50

26

588

MALATTIE DI STOMACO

PASTIGLIE e POLVERE

PATERSON

(BISMUTH e MAGNESIA)

Queste **Pastiglie e Polvere antiacide, digestive,** guariscono i **Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche;** esse regolarizzano le **Funzioni dello stomaco e degli intestini.**

POLVERE: L. 6. — PASTIGLIE: L. 3.

Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma de J. FAYARD.

Adh. DETHAN, Farmac. in PARIGI

581

CARTA RIGOLLOT

Senape in fogli per Senapismi

IN USO NELL' UNIVERSO INTIERO

INDISPENSABILE NELLE FAMIGLIE

Non ammettere come GENUINA che quella che porta la SEGNATURA all *inchiostro rosso*

f. Rigollot

Si VENDE in tutte le Farmacie.

Evitare le Contraffazioni

DEPOSITO G.le: 24, av. Victoria, PARIGI

SCOPERTA Non più **ASMA**

Oppressione, Catarro e Tosse. Premii: Med. Argento, Oro e Fuori Concorso. Indicazioni gratis e franco. Scrivere a questo indirizzo: *D.r C.te Clery* in *Marsiglia* (Francia). 221

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 9 luglio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di difesa frontale e ripristino di scarpa subacquea al Froldo Aquilone a sinistra del Po di Goro in Comune di Ariano, sul dato di L. 46080.

(F. P. N. 94 di Rovigo.)

CONCORSO

A tutto il 15 luglio è aperto presso il Ministero della Marina il concorso straordinario per l'ammissione di 30 allievi alla 3a classe, nella R. Accademia navale. Gli esami incomincieranno il 2 agosto presso la R. Accademia navale in Livorno.

(F. P. N. 85 di Udine.)

Cacao tonico con ghiande del Dottor Michaelis

Fabbricato unicamente dai Fratelli Stollwerck, Colonia.

Fornitori di S. M. il Re Umberto I. e delle L. L. Maestà l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania.

Affezioni catarrali degli organi digestivi, diarree croniche e specialmente diarree infantili. — Alimentazione ricostituente dei fanciulli, giovinette, convalescenti e di tutte le persone nervose e debilitate.

Questo rimedio è stato scientificamente combinato e preparato dal Sigr. Dr. Michaelis, dietro iniziativa del Sigr. **Dr. Oscar Liebreich, Professore di Medicina all'università di Berlino.**

Fu riconosciuto con numerosi esperimenti specialmente da quelli diretti dal Sigr. Professore Dottore **Senator** nell'attuale policlinica dell'Ospedale Augusta in Berlino, il valore terapeutico di questo preparato. Detto cacao viene preparato dai Fr. **Stollwerck,** Colonia, e posto in vendita mantenendo esattamente la composizione, la quale vien garantita da un costante controllo di esperti medici. (Vedi «Giornale tedesco settimanale di Medicina» No. 40. 1885.)

Sperimentato nell'Ospedali nazionali ed esteri, specialmente di Milano, Napoli, Parigi, Berlino, Monaco etc.

Le analisi del Cacao tonico con ghiande del Dr. Michaelis che furono eseguite dai Signori Consiglieri intimi della Corte, **Dr. R. Fresenius** in Wiesbaden e **J. König** in Münster confermano l'utilità della composizione del preparato e provano il suo grande contenuto di sostanze nutritive.

Agenti generali per l'Italia:

A. MANZONI & Co., Milano — Roma — Napoli.

In Venezia da *Bötner*, *Zampironi* e *Centenari*. 130

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Assortimento Caratteri e Fregi

per Opere e Pubblicazioni periodiche.

Sollecitudine

- Opuscoli
- Partecipazioni di Nozze
- Indirizzi
- Intestazioni di lettere
- Circolari
- Bollettari e Modelli vari
- Envelloppes
- Programmi d'ogni sorta
- Fatture

Partecipazioni Mortuarie

per le quali i committenti hanno diritto all'inserzione **GRATIS** nella Gazzetta dell'annunzio e del ringraziamento.

Variato Assortimento DI CARATTERI FANTASIA

Esattezza

- Memorandum
- Biglietti da visita
- Menu
- Memorie legali
- Comparse conclusionali
- Ricorsi e Controricorsi
- Sonetti
- Avvisi d'ogni formato
- ecc. ecc.

SI ASSUMONO LAVORI IN LITOGRAFIA

Prezzi d'impossibile concorrenza.

Anno 1888 — Venerdì 29 giugno — N. 174

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1888.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l'Italia	»	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 29 GIUGNO

La « gloria » e l'« orgoglio » dell'onor. Crispi.

L'onorevole Crispi ha un gran difetto per un uomo di Stato parlamentare, che governa il suo paese. Gli avversarii suoi sono sicuri di fargli perdere le staffe ogni volta che il vogliano. E pare infatti che ier l'altro le abbia perdute in modo da compromettere la serietà.

Le smanie dell'on. Crispi per essere liberato dal potere, il giuramento sul capo dei suoi figli, fanno ridere. Anche Depretis faceva ridere, ma colla barzelletta, e questa è una maschera preziosa, che nasconde il turbamento dell'animo. La Camera è indifferente, perchè si sente polverizzata e disfatta, e non diede segno d'approvazione, nè di disapprovazione. Se non fosse così, l'on. presidente del Consiglio avrebbe potuto trovarsi male.

Se egli avesse confessato che l'abolizione del macinato fu un errore finanziario, del quale le finanze si risentono ancora, egli avrebbe reso tarda giustizia ai suoi avversarii, e avrebbe compiuto un dovere. Ma aggiungere ch'egli aveva l'orgoglio di essere stato sempre nemico di quel grande errore, senza avere avuta la lealtà di combatterlo, è stato un errore. Nella Camera non ci fu alcun che volesse dare una nuova edizione del *Quousque tandem* di Marco Tullio Cicerone. In realtà nessuno sa ciò che avverrebbe, se Crispi si dimettesse, e quelli che non sono pronti a dargli ragione per questa ignoranza del futuro, gliela danno sinchè sentono ch'egli resterà arbitro delle cose nostre, e potrà, contrastandone la rielezione, ucciderli politicamente. Solo quelli che non hanno paura di morire, sono padroni dei loro tiranni, e alla Camera molti sono i deputati che temono la morte politica, e aspettano la vita da Francesco Crispi.

Se non ci fosse però questa situazione psicologica della Camera, polverizzata innanzi ad un potente solo, questo avrebbe potuto essere polverizzato anche da un uomo che non fosse Marco Tullio Cicerone.

L'oratore più modesto avrebbe potuto domandargli infatti su che fondava questa sua gloria di essere stato nemico dell'errore, dal momento che non lo ha combattuto.

Quando il suo partito politico urlava contro gli uomini della Destra, chiamandoli *affamatori del popolo*, appunto perchè non volevano che il grande errore fosse consumato, che ha fatto l'on. Crispi? Egli ha taciuto, si è limitato a non partecipare alla votazione. Chi ha mai sentito un uomo politico vantarsi di aver lasciato consumare l'errore, dannoso alla patria, per odio di partito? di aver taciuto quando doveva parlare? di essersi limitato a non votare?

Vantarsi della propria pusillanimità o della propria partigianeria, è troppo anche per un uomo di Stato che si creda onnipotente.

Questa gloria di Francesco Crispi è una gloria mistica. Bastava a lui uomo parlamentare, e che ha pure il merito di aver parlato bene o male su tutte le questioni, sempre, la coscienza di conoscere l'errore e non combatterlo! Ma fu diserzione dalla verità allora, è diserzione dal suo partito adesso.

La coscienza di aver conosciuto l'errore e non aver fatto nulla per impedirlo, è la più schiacciante condanna di un uomo politico, che aveva la parola libera e l'autorità per parlare.

Si può confessare un errore proprio, e confessarlo può essere generoso. Ma non si può confessare l'errore del proprio partito, vantandosi di non aver fatto nulla per impedire il male quando era tempo. Non è da vantarsene, ma da vergognarsene!

C'era una volta a Venezia un impiegato il quale era buon patriota, ma timido, e una volta non sappiamo in quale occasione, dovette presentarsi coi suoi compagni d'ufficio a far omaggio al luogotenente austriaco. Egli vi andò fremente, ma si mise in saccoccia un ritratto di Vittorio Emanuele, e durante il ricevimento del luogotenente, l'impiegato teneva la mano sul petto dove stava nascosto il ritratto di Vittorio Emanuele. Dopo se ne vantava come se il ritratto di Vittorio Emanuele potesse esser visto dal luogotenente. Così l'on. Crispi si vanta ora di aver conosciuto la verità, ma d'averla lasciata tradire.

C'è la differenza poi, che l'impiegato non aveva il dovere di portare il ritratto di Vittorio Emanuele in pubblico, mentre l'onor. Crispi, deputato e candidato al potere, aveva il dovere di combattere l'errore, quando questo era dannoso alla patria, se anche, combattendolo, avesse dovuto difendere i suoi avversarii.

—

Provvedimenti ferroviarii e riforma comunale.

K scrive nel *Corriere della Sera*:

« La questione ferroviaria, comunque ingrossata, è sempre, come già ebbi occasione di dimostrarvi, una questione di stretta giustizia per le provincie, che non hanno ottenuto ancora i beneficii, assicurati già alle altre, in virtù della legge del 1879.

« E se ivi si potesse fare un plebiscito, col dilemma: « Volete l'estensione del suffragio o la costruzione delle ferrovie? » — le ferrovie avrebbero milioni di voti e la questione elettorale amministrativa raccoglierebbe solo poche dozzine di fautori. Or anche la giustizia è un principio, almeno secondo che anticamente si vedevano le cose, nel bel tempo in cui si diceva: si faccia la giustizia e cada il mondo.

« E chi volete che si commuova sul serio per veder raddoppiate o triplicate le liste elettorali? Che i radicali, sotto il pretesto del principio, abbiano interesse a prendersela calda, perchè sperano di giungere qua e là al dominio, si comprende. Ma si comprende pure perchè molti non siano persuasi e fiduciosi di veder migliorate le condizioni degli enti locali, sol perchè potranno essere amministrati da una nuova moltitudine, che non è la meglio adatta alla bisogna. Vedete, dunque, che anche qui, in fatto di riforma elettorale, sono gl'interessi che muovono in un senso o in un altro. »

E conchiude:

« Tuttavia conviene non addormentarsi. Se non ora, a novembre verrà la riforma elettorale. Or che cosa hanno fatto, che cosa vorranno fare coloro i quali pensano che una riforma debba venire, ma col carattere suo proprio, pel suo vero ed unico fine, di rendere le amministrazioni locali più corrette, più provvide, più eque? Fin qui, stettero a guardare e a lasciar correre. Se continueranno così, avranno poi ragione di dolersi che la riforma a quel fine non corrisponda o quel carattere non abbia?

« Vi è chi si spaventa dell'estensione del suffragio. Ebbene: quando pure i motivi dello spavento fossero ragionevoli, non sarebbe questo precisamente il caso di darsi da fare, in maniera che le cose non vadano pel peggio? Da chi si attende la salvezza o il rimedio? In chi si spera? Il male può essere attenuato, corretto. L'esercizio del voto allargato può essere regolato e disciplinato in maniera da produrre i minori inconvenienti. Le garanzie per tutti i legittimi interessi possono esser tante. Anche il Ministero non potrebbe rifiutarsi ad accettare quelle che fossero seriamente proposte e fortemente volute. Che se non saranno nè volute, nè proposte, la responsabilità e la colpa peseranno sui negligenti e gl'inerti.

« Ed io devo notare questa negligenza e questa inerzia, che sono tutte della parte più temperata della nazione, di quella parte, cioè, che meglio dovrebbe essere in grado di provvedere. Essa, invece, guarda il nembo che si addensa e che si rovescierà, non sul campo del vicino, ma sul suo; e non sa far altro che muovere qua e là un lamento sterile, muliebre, inane.

« Sono convinto, che quando la maggioranza della Camera facesse corrispondere alle sue apprensioni, alle sue inquietudini, la sua concorde attività, una riforma comunale e provinciale si avrebbe nei modi e nei limiti desiderabili, con le cautele e con le garanzie necessarie. Ci fa gran pena il vedere cento deputati ad uno ad uno, mostrare di volere la stessa cosa; ma di volerla come uno e non come cento.

« È vano, per esempio, opporsi all'allargamento del suffragio, e, secondo me, non è giusto. Ma è ancora più giusto il sostenere che la questione del suffragio non è, non deve essere, la sola o la principale, perchè di ben altro hanno bisogno le amministrazioni per la tutela dei locali interessi e per la sodisfazione equa e legittima delle necessità locali.

« La conclusione, per ciò, è questa: se la riforma sarà cattiva, non sarà per colpa del Ministero, o della Sinistra, o dei radicali. »

K dice molte cose giuste. Ma la ragione di quella sfiducia è che non vi sarà una Camera, per ora, che abbia il coraggio di accettare quelle garanzie. Essa ci darà l'eguaglianza giacobina dei voti, col solo privilegio del voto della minoranza giacobina, la quale può far tutto ed ha sempre ragione, specialmente contro la maggioranza.

Il giacobinismo è l'inviolabilità e l'impunità. Il giacobinismo si scandalezza di tutto ciò che fanno gli avversarii, ma tutto ciò che biasima negli altri, fa per conto suo. Esso ha per giustificazione il gran fine della rigenerazione umana, e per questo gran fine, tutto gli è permesso.

K ha ragione di dire che si deve combattere e vincere questa tirannia, ma, sinchè, per parer liberali, ci saranno anche nelle nostre file gli uomini, che si fanno complici di questa tirannia, la battaglia ha troppo poco probabilità di riuscire, e le leggi passeranno quantunque cattive, anzi perchè cattive.

—

Scienza, letteratura, politica e sfide.

Il senatore Semmola ha detto ieri che si diventa grandi scienziati passando per la politica. Pur troppo è verissimo! Quanti non sarebbero stati nè grandi scienziati, nè grandi letterati, se non fossero stati uomini politici, o non avessero avuto l'abitudine d'imporsi alla Fama, sfidando alla spada o alla pistola i loro avversarii? La Fama è timida e si lascia imporre dai contemporanei; si vendica dopo.

I grani dell'Oriente a Venezia.

Teniamo sott'occhio la Relazione della Commissione (relatore comm. Luigi Braida) al Consiglio delle tariffe delle Strade ferrate, in risposta al quesito XV, così concepito:

« *Con quali criterii si possano eventualmente stabilire tariffe ridotte, per richiamare a Venezia i grani dell'Oriente diretti in transito alla Svizzera, senza che la tariffa stessa riesca dannosa al porto di Genova.* »

Ecco la parte sostanziale dell'importante documento:

« ... Sul finire del 1886 si elevarono vivi reclami dal commercio di Genova, per avere una maggiore quantità di carri per le merci in arrivo in quel porto, e perchè fosse disposto per la loro più sollecita spedizione. Ma il cresciuto movimento sull'intiera rete mediterranea, le angustie delle calate e delle Stazioni contigue di Genova e di Sampierdarena, le difficoltà della salita per i Giovi rendevano ben difficile alla Società esercente il corrispondere a tale esigenza malgrado il suo buon volere e la evidente sua convenienza di farlo. Per cui, stante l'ingombro nel porto di Genova, parve che alcune ditta estere avessero manifestato l'intenzione di dirigere altrove i loro carichi dall'Oriente per non incorrere in stallie, controstallie, ritardi nel proseguimento in ferrovia e simili inconvenienti. Ond'è che la Società esercente la rete dell'Adriatico, allo scopo di avvantaggiarsi a profitto di Venezia di un traffico, che allora era eccedente per Genova, e scongiurare il pericolo che la corrente dei cereali in transito per l'Italia avesse a sfuggirle, propose, di concerto colla Compagnia del Gottardo, pure assai interessata ad impedire la temuta deviazione, di accordare una speciale riduzione di tariffa dalla Stazione marittima di Venezia a Chiasso. Questa consisteva nel portare il prezzo di lire 13.36 a quello di lire 10.70 per tonnellata, esclusa la spesa di carico da farsi dal mittente, applicabile solamente per le spedizioni dirette a Brunnen ed oltre, non essendo tale riduzione necessaria per assicurare alle ferrovie italiane il traffico meno importante al di qua del Brunnen, per il quale doveva rimanere in vigore il prezzo di lire 13.36 indicato nella tariffa N. 5. Tale proposta fu dal Governo approvata e messa in vigore il 16 novembre 1886 coll'assenso della Società del Mediterraneo, la quale, inoltre, dopo di avervi data la sua adesione per quanto concerneva il tronco comune Milano-Chiasso, nel convincimento ch'essa, senza pregiudicare il suo traffico di Genova, tornava di vantaggio a quello di Venezia, ribassava di lire 0.51 il prezzo da Genova (Santa Limbania) a Pino, che così da lire 10.81 riducevasi a lire 10.30 per tonnellata, al fine di mantenerlo sempre inferiore a quello di lire 10.70 adottato per Venezia-Chiasso.

« Ma questa facilitazione per le spedizioni di cereali in transito da Venezia a Chiasso, fu causa di vive istanze per parte di negozianti di Genova, appoggiate da quella Camera di commercio con deliberazione del 28 gennaio 1887. Rappresentavano essi che col provvedimento preso a favore di Venezia, questa piazza marittima, ad onta della maggior distanza di 90 chilometri dal confine, veniva ad avere un prezzo maggiore di soli 40 centesimi, che poi scompariva a motivo delle spese locali accessorie assai più elevate a Genova, le quali, anzi, lasciavano ancora a favore di Venezia una eccedenza per compensarla della maggior spesa dipendente dalla percorrenza sulla linea svizzera da Chiasso più lunga di quella da Pino... »

« .... Malgrado questi reclami parve che fosse molto opportuno il provvedimento adottato nell'intento di fare che quella parte di traffico, che, giusta quanto pure ammettevasi dalla Camera di commercio, era esuberante per Genova e sarebbe deviata dalla via di Pino, potesse essere attratta per quella di Venezia-Chiasso. Del resto, circa il prezzo speciale di lire 10.70 da Venezia in confronto di quello di 10.30 da Genova è da considerarsi che si tratta di concorrere con altre ferrovie estere, ed inoltre non devesi limitare ad esaminarlo nel solo rapporto della percorrenza sulle ferrovie italiane, ma piuttosto tener conto delle percorrenze complessive da Genova e da Venezia, ad una stessa Stazione svizzera, come, per esempio, per Brunner, dove vi sono i *docks*, e per Berna, e, fatto questo conto, il vantaggio di Genova su Venezia sarebbe di lire 1.20 a lire 1.50 per tonnellata, pari a lire 12 a 15 per vagone. — Se poi questo vantaggio può essere in parte assorbito dalle spese locali del porto di Genova, che apparirebbero effettivamente maggiori di 70 a 90 centesimi per tonnellata in confronto di quelle di Venezia ed altri porti esteri, non è cosa questa che sia da ascriversi al servizio ferroviario, e converrà studiare se da parte del commercio non sia dato rimediarvi.

« Esposte così sommariamente le varie circostanze di fatto concernenti la questione formulata col 15° quesito sottoposto all'esame del Consiglio delle tariffe, la Commissione incaricata di riferirne, avrebbe a determinare:

« *a)* Se e quale conto, parlando di posizione geografica, debba farsi della diversa condizione di esercizio delle due linee: Venezia-Chiasso e Genova-Pino;

« *b)* Se consentendo una tariffa ridotta di transito ad una delle linee predette, sia il Governo tenuto a consentirne una eguale all'altra; e, dato che sì, se questa uguaglianza debba aversi: o nella base chilometrica, o nell'importo complessivo del trasporto sino al confine del Regno, o nell'importo complessivo fino all'ultimo mercato cui i cereali sono diretti;

« *c)* Se invece (sempre pei trasporti dei cereali in transito dal Mar Nero alla Svizzera), vi abbiano considerazioni, per le quali possa essere trascurata la posizione reciproca geografica fra i mercati di consumo ed i porti di Venezia e di Genova, in modo che il Governo possa o debba consentire alla linea più lunga un prezzo complessivo di trasporto più ridotto, e non soltanto in senso relativo, ma anche più ridotto in senso assoluto.

« Ora, per rispondere a queste domande, gioverà ripetere che effettivamente, come si è prima accennato, la produzione dei cereali nella Svizzera, essendo di gran lunga insufficiente al consumo, riesce indispensabile a quel paese di importarne una grande quantità, che si può valutare oltre 400,000 tonnellate all'anno, di cui 300 e più mila sono fornite, a seconda del raccolto annuale, dall'Austria-Ungheria, dalla Russia meridionale e Rumenia, come risulta da un prospetto allegato alla relazione. »

Ed ecco le risposte ai tre punti del quesito sottoposto al voto del Consiglio:

« *a)* Devesi ammettere che nella combinazione delle tariffe le Amministrazioni ferroviarie tengano conto delle diverse condizioni di esercizio delle due linee Genova-Pino e Venezia-Chiasso; la prima presenta delle gravi difficoltà di esercizio, le quali saranno certamente attenuate colla apertura della succursale dei Giovi, ma non potranno essere affatto rimosse, mentre la seconda, proporzionatamente alla distanza, permette di fare il trasporto dei cereali con maggiore economia nelle spese di esercizio, e forse anche con maggior celerità per il minor numero di Stazioni di smistamento e di diramazione.

« Infatti il rapporto fra le distanze reali Genova-Pino, dopo attivata la succursale, e da Venezia a Chiasso, sarà di 7 a 10, mentre le distanze virtuali corrispondenti, se calcolate con formula dell'allegato *I* al capitolato di esercizio staranno nel rapporto di 7 a 9. Adottando invece della suddetta formola, che trascura la influenza delle pendenze inferiori al 10 per mille, quella del Baum, la differenza fra le due distanze

---

18

APPENDICE

UN'ONDINA

RACCONTO (*)

DI

ANDRÉ THEURIET

Giacomo, frattanto, lottava contro ostacoli, che aveva previsti, ma che non erano perciò meno difficili da sormontare. Il suo amore per Antonietta era stato accolto con pari stupore, e ripugnanza dalla sua famiglia, cui questa improvvisa passione sconvolgeva tutti i progetti; sua madre, soprattutto, che aveva tutte le prevenzioni delle provinciali contro le parigine, guardava con terrore quel matrimonio, che considerava una follia.

Una fanciulla senza dote, coll'inclinazione al lusso ed ai piaceri, e che non s'intendeva affatto del governo d'una casa: tale era il ritratto ch'ella si faceva d'Antonietta.

Le obbiezioni nascevano a fusone, seguite da confronti, tutti a vantaggio della sposa ch'essa aveva sognato per suo figlio; poi venivano le preghiere e le lagrime, e tutto codesto tormentava Giacomo, senza scuotere la sua volontà.

In mezzo a queste lotte sorde e penose, arrivarono le epistole di Evonimo, piene di strane effusioni e di reticenze misteriose. Giacomo ne fu sorpreso insieme e irritato. Dall'altro canto, le lettere d'Antonietta non contribuivano affatto a rasserenarlo. Sia per storditaggine, sia per un maligno desiderio di stimolare la passione del suo fidanzato e affrettare il suo ritorno, la giovinetta non lasciava passare nessuna occasione d'insistere, scherzando, sulla metamorfosi d'Evonimo in Caloandro, sulla sua assiduità, le sue sortite e i suoi sospiri. Evonimo prendeva parte a tutte le passeggiate, curava la sua acconciatura, portava i guanti, dei fiori all'occhiello dell'abito, e non fumava più la pipa.

In una lettera, datata dai primi di settembre, Antonietta scriveva:

« Conoscete i boschi della Faye? Figuratevi che, Evonimo ed io, vi ci siamo smarriti l'altra mattina; il nostro amico, poco capace di orizzontarsi, non ha più saputo trovare la strada di Rochetaillée. Ci siamo imbrogliati in un labirinto di sentieri incantevoli, ma perfidi, ed abbiamo finito per trovarci... Indovinate dove?... A Santenoge, dove abbiamo fatto colazione, da solo a sola. Non corrugate le vostre nere sopracciglia, geloso! Non ne potevo più dalla fame, e sarebbe stata una crudeltà il farmi ritornare a digiuno; sarei morta per istrada! La colazione ha messo Evonimo in vena. Al ritorno ho avuto tutto il mio da fare per impedire ch'egli mi scambiasse con una ninfa dei boschi e m'incoronasse di clematidi. »

Questa lettera, ed altre, scritte colla medesima leggerezza irritarono Giacomo e lo rattristarono; non già ch'egli facesse ad Antonietta l'ingiuria di sospettare di lei; credeva fermamente al di lei amore; ma quella spensieratezza lo faceva soffrire; egli detestava una tal mancanza di serietà, quell'indipendenza indisciplinata e quel completo disdegno di ciò che la gente potrebbe dire. Tutte siffatte storditaggini sembravano dar ragione alle prevenzioni di sua madre, ed era codesto soprattutto che lo inacerbiva: egli paventava il momento, in cui presenterebbe la propria fidanzata alla sua famiglia. Non voleva scriver nulla delle sue irritazioni ad Antonietta; ma gli premeva di ritornare a Rochetaillée, per mettere un termine a quelle follie, e preparare una trasformazione necessaria nelle abitudini e nel carattere di colei che amava. Il desiderio di partire, fece affrettare lo scioglimento d'ogni questione; manifestò energicamente la sua volontà; strappò, più che non ottenne, il consenso di suo padre, ed il « sì » rassegnato di sua madre; poi, senza darsi neppure il tempo d'avvertire Antonietta, salì nel primo treno diretto che partiva per la Sciampagna.

Il giorno stesso in cui la diligenza conduceva Giacomo a Rochetaillée, Evonimo era venuto a passare il pomeriggio alla Corderie; il signor di Lisle era alla caccia, Celina al lavatoio, e i due giovani si trovavano soli nella stanza terrena, di cui avevano lasciata mezz'aperta la porta a vetri che dava sul terrazzo. Antonietta, seduta al pianoforte, sonava e cantava alternativamente; Evonimo, languidamente sdraiato sul divano, chiudeva le palpebre per meglio gustare la musica, e le riapriva solo di quando in quando, per adocchiare la vita flessuosa d'Antonietta, la molle curva delle sue spalle, sulle quali svolazzavano dei nastri di velluto nero; la graziosa di lei testa leggermente inclinata e i riccioletti leggieri sulla nuca; poi sospirava, richiudeva gli occhi, e ricadeva nel suo languido fantasticare.

Antonietta incominciò a sonare lentamente il minuetto del *Don Giovanni*; Evonimo si sollevò entusiasmato.

— Ricominciate, ve ne prego! Questa musica voluttuosa mi solletica deliziosamente l'immaginazione; non posso sentirla senza figurarmi una sala piena di giovani che danzano; le tende sono abbassate, il riso ed il cicalio ronzano in tutti i gruppi, le coppie scorrono silenziosamente, facendo delle profonde riverenze; in un angolo, un ballerino, seduto dietro alla sua diletta, le mormora all'orecchio parole d'amore, ch'essa sembra sventare e respingere col suo ventaglio... Poi mi rappresento quelle coppie amorose, cinquant'anni più tardi, coricate sotto le zolle del cimitero; le vedo rialzarsi al suono di quella musica, e ricomparire ad un tratto ai miei occhi, come ombre.

Il rumore d'un passo sulla sabbia del giardino interruppe a mezzo il suo squarcio di romanticismo; volse il capo, e vide Giacomo, ritto sulla soglia.

Il primo movimento d'Antonietta, vedendo Giacomo, fu di correre a lui, le mani tese; ma lo sguardo rampognoso, che le gettò il fidanzato, fece sulla sua tenerezza l'effetto d'una doccia ghiacciata, e la fermò nel suo slancio.

Guidato dal suono del pianoforte, Giacomo s'era, senza rumore, diretto a quella stanza; egli sperava che Antonietta vi si troverebbe sola, e l'avrebbe colta di sorpresa. Alla vista d'Evonimo sdraiato famigliarmente sui cuscini, il suo disappunto si rivelò nel subitaneo alternarsi del suo viso; nondimeno, egli ridivenne prontamente padrone di sè, e si sforzò di sorridere; ma il male era fatto, e la prima pura gioia del ritorno era guastata. La stretta di mano che si diedero i due amanti fu affettuosa, con una sfumatura di riservatezza. Evonimo solo manifestò rumorosamente e cordialmente la sua gioia, saltando al collo di Giacomo, coll'effusione d'un uomo che ha la coscienza perfettamente tranquilla; lo interrogò sulla sua famiglia, s'informò del suo viaggio e della durata del tragitto.

Giacomo non rispondeva che con monosillabi.

— Non se ne andrà dunque?... pensava. Non capisce ch'egli è di troppo?...

Evonimo stava fermo come un Termine. Gli sembrava che la conversazione languisse, e credeva suo dovere rianimarla e tenerla viva. Infine il signor di Lisle rientrò, e trattenne i due giovani a pranzo, e, per tutta la sera, Giacomo non potè trovarsi dieci minuti solo con Antonietta.

Fortunatamente, il domani egli si risarcì. Evonimo era rimasto a Val-Clavin; il sole di settembre splendeva gaiamente, e Antonietta volle fare a Giacomo gli onori della foresta, ed essi vi passarono tutta la mattinata. La giovinetta si sentiva leggiera ed allegra; la sua figura ne brillava; la gioia la rendeva migliore, e raddoppiava le sue seduzioni; Giacomo pure, vinto dalla grazia che emanava da quella creatura così riccamente dotata, dimenticava i tormenti dell'assenza e le contrarietà dell'arrivo. Ella gli rimproverò la sua musoneria della sera innanzi, ed egli non ebbe il coraggio di turbare con parole severe la gioia profonda di quelle prime ore. Ritornarono a casa più innamorati, più uniti l'uno all'altra, e il resto della giornata passò in una serena felicità.

(Continua.)

diminuisce maggiormente, sicchè il loro rapporto diviene da 9 a 10.

		Distanze virtuali	
	Distanze effettive	in base dei capitolati	in base alla formola del Baum
Genova-Pino	228	253	384
Venezia-Chiasso	317	322	424

« *b)* Quando il Governo consentisse una tariffa ridotta di transito ad una delle due linee Genova-Pino o Venezia-Chiasso, l' interesse del paese e le giuste aspirazioni delle due Società esercenti, consiglierebbero di conseguirne una uguale all'altra. Però, senza pregiudicare la massima che le tasse debbono applicarsi in base alle distanze effettive, si ritiene che, nel caso concreto dei grani di transito, l' uguaglianza non dovrebbe ricercarsi, attese le circostanze speciali che concorrono esclusivamente nella base chilometrica; ma potrebbe estendersi anche al prezzo complessivo di trasporto fino al confine ed, eventualmente, sino ai mercati esteri a cui le merci sono dirette, se le Società esercenti ne giustificassero la necessità per assicurarne il suddetto transito all' Italia.

« *c)* Si ritiene che non vi siano ragioni da consigliare alla linea più lunga un prezzo complessivo di trasporto più ridotto in senso assoluto, ciò che equivarrebbe a mettere la linea più breve in condizioni di inferiorità rispetto all' altra. »

Previsioni poco belle!

Nella spesa ordinaria del bilancio dello Stato si prevedono, sia per disegni di legge in esame presso il Parlamento, sia per costruzioni ferroviarie, questi aumenti sull' esercizio che rispettivamente precede ognuno degli esercizii indicati:

1889 90 = + 29,082,035
1890 91 = + 54,993,107
1891-92 = + 81,367,174
1892 93 = +169,645,659
1893-94 = +130,186,464

È un *crescit eundo* che procede con inesorabile progressione aritmetica. Purchè, quando l' oste farà i conti, la progressione aritmetica non si cambi in geometrica.

L' aumento principale dipende dagl' interessi e dagli ammortamenti per nuove costruzioni ferroviarie, che da 11 milioni vanno negli anni indicati a 25, a 36, a 48 a 57. Le spese ordinarie per l' esercito aumenteranno di 2 milioni nel primo anno, e gradatamente poi fino a 6. L'aumento poi di quello della marina da 3 salirà a 15: quello delle pensioni nuove da 8 a 21: quello delle poste e telegrafi da 2 a 10: quello del catasto da 2 a 3: quello del genio civile da 1 a 2,800,000; le garanzie ferroviarie da mezzo milione a due milioni e mezzo; le spese di riscossione da 1 a 5 milioni; e quelle di varii progetti in esame da L. 304,000 a 684,000.

Questi progetti sono quelli degli edifizii scolastici, della Scuola normale di ginnastica in Roma, la cassa pensione per gli operai delle manifatture tabacchi, la pensione agli operai borghesi del Ministero della guerra, la Convenzione colla Società Peninsulare ed Orientale, l'istruzione secondaria classica, la riforma del Consiglio di Stato, la tutela dell' igiene e della salute pubblica.

L' aumento generale sarebbe molto maggiore, se non vi si detraesse la spesa minore per interessi sui debiti redimibili, che diminuiscono nelle proporzioni seguenti:

1889 90 = — 230,470
1890-91 = — 1,104,440
1891 92 = — 1,763,500
1892 93 = — 2,463,100
1893-94 = — 3,346,000

(Diritto.)

L' enciclica del Papa.

(Dalla *Nazione*)

L' enciclica, dal titolo *De Libertate Humana*, è apparsa nelle colonne dei giornali vaticani nel suo testo latino e colla traduzione italiana.

È un lunghissimo documento, che ci è impossibile riprodurre nella sua integrità od anche semplicemente riassumere; ma poichè l' ultima parte riepiloga, secondo la frase dello stesso Pontefice, tutto il discorso, riferiamo cotesta parte:

« L' uomo, per necessità di natura, trovasi in una vera e perpetua dipendenza da Dio così nell' essere, come nell' operare, e però non può concepirsi umana libertà, se non dipendente da Dio, e dalla sua divina volontà. Negare a Dio tale sovranità o non volervisi assoggettare, non è libertà, ma abuso di libertà e ribellione; e in siffatta disposizione d' animo consiste appunto il vizio capitale del *liberalismo*. Il quale però prende molte forme, potendo la volontà in modi e gradi diversi sottrarsi alla dipendenza dovuta a Dio e a chi ne partecipa l' autorità.

Certamente, rifiutare affatto l' impero di Dio e negargli ogni obbedienza sia nell' ordine sociale, sia nell' individuale e domestico, com' è il pervertimento massimo della libertà, così è la peggior forma di *liberalismo* riprovevole, e a questo si applica tutto quanto abbiamo discorso sinora intorno al *liberalismo* in generale.

Segue l' altra forma, professata da quelli che riconoscono l' obbligo di sottostare a Dio come Creatore e Signore del mondo, perchè dalla potenza di lui dipende la natura tutta; ma disconoscendo l' ordine sopranaturale, ripudiano fede e morale rivelata, o, almeno, dicono non esservi ragione che, specialmente nell' ordine pubblico e civile, si tenga di quelle conto alcuno. I quali quanto s' ingannino, e quanto poco sieno coerenti a sè stessi, vedemmo di sopra. Da questa dottrina deriva, come da sua sorgente, la funesta massima della separazione dello Stato dalla Chiesa; mentre è invece cosa evidentissima, che, diversi di ministero e disuguali di grado, debbono i due poteri essere coordinati per armonia di azioni e ricambio di officii.

E quella massima è intesa in due maniere. — Molti vogliono la separazione assoluta della Chiesa dallo Stato, cosicchè in tutto il vivere sociale, istituzioni, costumi, leggi, pubbliche cariche, educazione della gioventù, si debba procedere come se la Chiesa non esistesse: lasciato al più ai cittadini il diritto di adempiere privatamente, se loro piaccia, i religiosi doveri. Contro costoro valgono tutti quegli argomenti, co' quali confutammo in generale la separazione della Chiesa dallo Stato, con questa grande incoerenza di più, che la Chiesa sarebbe riverita dai privati, e disconosciuta dallo Stato.

Altri ammettono di fatto la Chiesa, e non potrebbero non ammetterla; non le riconoscono però la natura e i diritti di società perfetta con vero potere di far leggi, giudicare, punire, ma solamente la facoltà di esortare, persuadere, governare chi spontaneamente e volontariamente le si assoggetta.

Con tali idee snaturano l' essenziale concetto di questa divina società, ne restringono e assottigliano l' autorità, il magistero, l' influenza, esagerando nel tempo stesso la natura e le prerogative dello Stato, fino a sottoporre alla potestà e giurisdizione di lui la Chiesa, come qualsivoglia delle particolari associazioni civili. A confutazione di costoro servono gli argomenti adoperati già da Apologisti, e che furono ricordati da Noi specialmente nell' Enciclica *Immortale Dei*, dai quali rilevasi che quanto appartiene all' essenza e ai diritti di legittima, suprema e perfetta società, tutto compete alla Chiesa per istituzione divina.

Vi sono molti, infine, che la separazione tra Stato e Chiesa non approvano; credono nondimeno spediente in pratica che, condiscendo ai tempi, la Chiesa si pieghi e si porga a quelle maggiori larghezze, applicate dalla moderna politica al governo dei popoli.

E non dicono male, se intendono parlare di ragionevoli condiscendenze, conciliabili con la verità e la giustizia: cioè che, in vista di qualche gran bene, di cui si abbia speranza certa, la Chiesa si mostri indulgente, e conceda ai temp quanto può nei limiti dei suoi doveri.

Ma non è così, ove trattasi di cose e dottrine introdotte da corruttele di costumi e da false opinioni. Non v' ha circostanze di tempo in cui possa farsi a meno di religione, di verità, di giustizia: e poichè alla tutela della Chiesa ha Iddio affidate queste cose grandissime e santissime, volere che essa, dissimulando, lasci in pace il falso e l' ingiusto, ovvero che sia connivente a ciò che fa danno alla religione, è pretensione assurda.

Seguita dalle cose dette, non esser lecito invocare, difendere, concedere libertà illimitata di pensiero, di stampa, d' insegnamento e di culti, come altrettanti diritti competenti naturalmente all' uomo.

Imperocchè, se tali fossero, si avrebbe diritto di essere indipendenti da Dio, e non potrebbe l' umana libertà essere moderata da legge alcuna. Seguita finalmente, che coteste libertà si possono, è vero, quando lo richiedono cause giuste, tollerare, ma dentro certi limiti, affinchè non abbiano a degenerare in eccessi. Dove poi sono esse già in uso, i cittadini se ne valgano a benfare, e ne abbiano il concetto medesimo che ne ha la chiesa. Poichè legittima deve stimarsi la libertà, in quanto ci facilita il bene onesto; altrimenti no.

Ove esista, o abbiasi ragione di temere un ordine di cose, dove siano violentemente oppressi i sudditi, o tolta alla Chiesa la libertà dovuta, non è riprovevole il cercare di far prevalere una forma di reggimento libero: poichè in questo caso non si vuole libertà eccessiva e viziosa, ma cercasi qualche sollievo a salute di tutti, e unicamente si vuole questo, che non si neghi o impedisca la facoltà del bene, ove tanta licenza concedesi al male.

Similmente non è vietato prediligere Governi temperati di forme democratiche, salva però la dottrina cattolica circa l' origine e l'uso del potere. Purchè adatte per sè a fare il bene dei cittadini, niuna delle varie forme di Governo è riprovata dalla Chiesa: essa vuole bensì ciò che è pur voluto da natura, che si stabiliscano senza offendere il diritto di alcuno, e specialmente rispettando le ragioni della Chiesa stessa.

Onesta cosa prender parte all' amministrazione dei pubblici affari, tranne che in alcun luogo, per circostanze speciali di cose e di tempi, non venga disposto altrimenti; la Chiesa anzi approva, che ognuno cooperi al bene comune, e, secondo la possibilità sua, difenda, conservi e faccia prosperare lo Stato. E neppure disapprova la Chiesa, salva sempre la giustizia, il volere l' indipendenza della propria nazione da straniera o da dispotica signoria. E, infine, neppure condanna chi voglia farsi propugnatore di una giusta autonomia e procurare alle città più larghi mezzi di pubblico benessere. Di giuste franchigie civili fautrice fedelissima fu sempre la Chiesa; di che fan testimonio i Comuni d' Italia, che acquistarono prosperità, ricchezza, nome glorioso, in tempi che la salutare influenza della Chiesa era, senza contrasto alcuno, penetrata in tutte le parti dello Stato.

ITALIA

La Regina non va a Maggianico. Finto marchese.

Telegrafano da Lecco 28 all' *Arena*:

Giorni sono venne annunciato da Lecco che la nostra augusta Regina si sarebbe recata a stare a Maggianico in casa dell' ex deputato radicale Martelli.

Infatti era stato colà un tale qualificandosi figlio del marchese Pes di Villamarina, primo gentiluomo della Regina, ed aveva fissato gli appartamenti.

I sindaci di Lecco e di Maggianico parteciparono la lieta novella alle popolazioni.

Gli albergatori affittarono stanze supplementari, e si facevano grandi preparativi per i ricevimenti e le popolazioni tutte erano in grandissima esultanza.

Oggi invece si sa che il figlio del marchese di Villamarina era un preteso marchese ed era un mistificatore.

Si fanno attive indagini per scoprirlo e processarlo.

La salute dell'on. conte di Robilant.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Essendosi sparse notizie allarmanti sulla salute dell' onorevole luogotenente generale conte di Robilant, ambasciatore d' Italia in Inghilterra, siamo in grado di formalmente smentirle.

Come già annunciammo, l' on. generale si trova in cura ai bagni d' Andorno. Colà ebbe, è vero, nei passati giorni un nuovo attacco delle febbri malariche, di cui ha sofferto e soffre da qualche tempo; ma nel suo stato nulla havvi d' allarmante, ed egli non tiene neppure il letto, anzi fa lunghe passeggiate.

Trattative commerciali colla Francia.

Telegrafano da Roma 27 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L' *Italie* di questa sera, commentando le ultime discussioni parlamentari e le dichiarazioni del ministro Grimaldi sui negoziati commerciali colla Francia, scrive che le attuali trattative continuano più *pro forma*, che colla speranza di un favorevole risultato. Scambievoli concessioni diventeranno solo possibili quando la Francia e l' Italia si avranno reso conto degli effetti disastrosi della guerra delle tariffe, il che avverrà fra qualche mese.

Una vittoria della nostra industria.

La *Riforma* ha il seguente dispaccio da Madrid 27:

Il cavo telegrafico sottomarino per le isole Baleari fu affidato alla Ditta Pirelli e C. di Milano.

È la prima volta che l' industria italiana riporta una sì brillante vittoria all' estero.

La Società nazionale si trovò in concorrenza con antiche Compagnie francesi ed inglesi, che finora tennero il monopolio della telegrafia sottomarina, e quella concorrenza fu felicemente superata.

Un lavoro serio ed importante è adunque assicurato allo Stabilimento della Spezia, ormai noto ai nostri lettori.

Attendiamo maggiori particolari sulla lunghezza del cavo e sulle difficoltà dell' impresa per ritornare sull' argomento.

Intanto osserviamo che ad una politica estera bene intesa e consentanea agl' interessi veri della nazione, cominciano a corrispondere i frutti.

L' obbiettivo della politica estera abbraccia anche l' espansione del lavoro nazionale fuori dai confini dello Stato. E questa espansione, attesa da tanto tempo, ora si va disegnando nel modo il più lusinghiero.

I chiassoti e spassoti del carnevale di Torino.

Scrivono da Torino 28 al *Secolo*:

Ieri sera la Compagnia Tani, dette nel teatro Alfieri una rappresentazione straordinaria dell' operetta *Don Pedro di Medina*, del maestro Paolo Lanzini, in onore del senatore argentino Don Rocha.

Il teatro era illuminato a giorno. Appena Rocha entrò in un palco di proscenio, scoppiarono lunghi applausi e grida: *Viva Rocha! Viva la Repubblica argentina*!

L' orchestra intonò l' inno argentino, che dovette poi ripetere fra entusiastiche acclamazioni. Rocha era accompagnato dalla madre, dalla cognata e dai pubblicisti prof. Fernando Turchi di Rio Janeiro e bar. Arturo di Castelnuovo, direttore del periodico *La Repubblica argentina*, che ultimamente tenne conferenze nelle principali città italiane sulle condizioni commerciali dell' America meridionale.

Il teatro era affollatissimo; e gli attori furono molto applauditi. Rocha si divertì immensamente; gli venne presentato l' autore dell' operetta ch' egli complimentò calorosamente.

Dopo la rappresentazione, Rocha col suo seguito tornò all' *Hôtel d' Europe*. Si organizzò subito una dimostrazione.

I dimostranti chiamarono replicatamente Rocha al balcone, e l' orchestra dell' *Alfieri* gli fece una serenata. Il senatore rimase lungamente al balcone ringraziando.

SPAGNA

Possibile che se gli studenti non fanno violenze, le devano subire?

Abbiamo pubblicato un breve cenno della *Riforma* sui disordini di Pisa; oggi togliamo quanto segue dal *Pungolo*:

I beceri (non si possono chiamare toscanamente diverso) pisani continuano le loro gesta contro gli studenti universitarii che hanno adottato i berretti rossi, azzurri e verdi, secondo la Facoltà cui appartengono.

Fanno addirittura a coltellate, quei beceracci; e guai allo studente che si lascia cogliere solo e all' improvviso!

La faccenda è diventata seria, e l' Autorità ha dovuto prendere misure tali che la gaia città pare in istato d' assedio.

Numerose guardie e carabinieri perlustrano le vie a tutela dell' ordine pubblico e della vita degli studenti.

In varii punti della città sonovi anche pattuglie di soldati con baionetta in canna.

Parecchi studenti sono già partiti, altri si dispongono ad andarsene.

È una vera e propria caccia allo studente, che impensierisce seriamente.

I professori, ieri l' altro, tennero una adunanza straordinaria in pro degli studenti. I quali vi andarono anch' essi per deliberare il da farsi.

La Questura è in gran moto, ma fino ad ora non ha concluso niente di sicuro.

O cosa aspetta! Che gli studenti abbandonino, tutti, la città?

Notizie cittadine

Venezia 29 giugno

I « ratizzi » provinciali e le grandi città. — Nella *Gazzetta* di martedì, 26 corr., abbiamo riprodotto, sotto questo titolo, un articolo dell' *Opinione*, dove si parla del nuovo metodo di reparto degli oneri derivanti dalle spese provinciali in base al nuovo disegno di legge per la riforma comunale e provinciale. Venezia che, stando a quel reparto, verrebbe aggravata di ben 105,900 lire, non poteva tacere, per cui sappiamo che la Giunta ha deliberato di presentare una petizione al Parlamento nazionale, e che tale presentazione si farà subito.

Feste a Murano. — La *Società delle Feste muranesi* annuncia che Domenica, 1° luglio, oltre a quella religiosa, avrà luogo una grandiosa festa popolare, con illuminazione della Piazza Garibaldi, Banda, ascensione di palloni aereostatici, ecc. ecc.

Nel lunedì successivo vi sarà fiaccolata e fuochi del Bengala.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 29 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Mancuso. Polka *Gelsomin*. — 2. Meyerbeer. Marcia indiana nell' opera *L' Africana*. — 3. Verdi. Scena e duetto nell' opera *Rigoletto*. — 4. Rossini. Sinfonia nell' opera *Semiramide*. — 5. Donizetti. Finale 2.° nell' opera *Linda di Chamounix*. — 6. Strauss. Polka *Cuor di donna*.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del giorno 21 giugno.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Vedovi Emilio, commerciante, con Bargoni Ginevra, possidente, celibi.

2. Biasini *olim* Mazo Agostino ch. Augusto, possidente, con Acerboni Annetta, civile, celibi.

3. Brunetti Marino, ragioniere all'Istituto Esposti, vedovo, con Bardella Virginia, civile, nubile.

4. Maluta Angelo ch. Pietro, macchinista ferroviario, con Simionato ch. Simonato Maria, casalinga, celibi.

5. Ferrarin Gaspare, tipografo agente, con Fabris Maria ch. Luigia, perlaia, celibi.

6. Ponga Francesco, commesso viaggiatore, con Bellato Carlotta, civile, celibi.

DECESSI: 1. Pandiani Antonietta ch. Caterina, di anni 45, nubile, venditrice di legna, di Venezia. — 2. Marini Giuseppina, di anni 29, nubile, casalinga, id.

3. Ravanello detto Zuccariera Lorenzo, di anni 60, coniugato, vetraio, di Murano. — 4. Biancardi Andrea, di anni 36, celibe, corista teatrale, di Venezia. — 5. Cassen Pietro, di anni 19, celibe, carpentiere, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Due bambini al disotto degli anni cinque, decessi l'uno nel Comune di Borgo a Mezzano, l'altro a Mestre.

Bollettino del giorno 22 giugno.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Gasparini detto Munaretto Antonio, muratore, con Grossi Angela ch. Angelica domestica, celibi.

DECESSI: 1. Minotti Visentini Antonietta, di anni 53, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Totti Begossi Teresa, di anni 50, vedova, già domestica, di Bergantino.

3. Contazzo Beniamino, di anni 52, coniugato, conciaiuolo, di Venezia. — 4. De Mertin Gio. Batt., di anni 52, coniugato, già villico, di Comelico Superiore. — 5. Casella Carlo, di anni 40, celibe, muratore, di Venezia. — 6. Pavizzon detto Mamora Domenico, di anni 39, coniugato, macellaio, id.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 23 giugno.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. De Mas Guglielmo ch. anche Marino, agente privato, con Venturini Aldina, civile, celibi.

2. Sambo Pietro, biadaiuolo agente, con Massimino Elisabetta, casalinga, celibi.

3. Zennaro detto Lepa Pietro, tornitore in metalli, con Stefani Antonietta, casalinga, celibi.

4. Zamatto Leone detto Enrico, negoziante, con Bianchini Livia, possidente, celibi, celebrato in Ferrara il 16 giugno corr.

DECESSI: 1. Gavazzi Veronese Luigia, di anni 70, vedova, casalinga, di Venezia.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 24 giugno.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

DECESSI: 1. Marcon Maria, di anni 80, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Ferro Maria, di anni 30, nubile, già villica, di Adria.

3. Gagrizza Pietro, di anni 68, coniugato, legatore di libri, di Venezia. — 4. Fabris Pietro di anni 55, coniugato, piattaio, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bollettino del giorno 25 giugno.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Marchesi Amedeo, macchinista di prima classe nella r. Marina, con Martinelli Virginia ch. Giuseppina, possidente, celibi.

2. Benato Giuseppe ch. Binato Lorenzo, parrucchiere, con Teresin Antonia, casalinga, celibi.

3. Capovilla Stefano, dipintore, con Santini Anna ch. Maria, casalinga, celibi.

3. Franceschi Marco ch. Giovanni, calzolaio, con Baldrocco Giacoma, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Attaian Regina, di anni 92, nubile, possidente, di Venezia. — 2. Benanomi Rastelli Vittoria, di anni 66, coniugata, casalinga, di Cremona. — 3. Venzato Sansogno Marianna, di anni 33, coniugata, sigaraia, di Venezia. — 4. Carlon Maria, di anni 27, nubile, casalinga, di Budoia.

Stefaniz Agostino Pellegrino, di anni 84, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 6. Todeschini Vincenzo, di anni 72, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 7. Pavanello Giuseppe, di anni 66, coniugato in seconde nozze, rimessaio, id. — 8. Rossetto Pietro, di anni 61, vedovo, battellante, id. — 9. Moscolo Giuseppe, di anni 23, celibe, studente, di Chioggia.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

Corriere del mattino

Venezia 29 giugno

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 28.*

Presidenza Tabarrini.

La seduta incomincia alle ore 3.30.

Si rinnova la votazione segreta delle leggi discusse nelle precedenti tornate.

Procedesi alla discussione sullo stato di prima previsione del Ministero della pubblica istruzione.

Semmola esprime alcuni voti sopra l' andamento degli studii superiori, che non procedono come dovrebbero, e le cui condizioni sono andate sempre peggiorando. Ha grande fiducia nell' energia attuale del ministro, che rileva la sua perfezione nella scelta del personale insegnante, ad onta della scarsità dei mezzi. Dice rispetto alla prima parte, che si fecero solenni ingiustizie sotto il manto della legalità. Il difetto deve ricercarsi nelle Commissioni giudicatrici, che fallirono al loro scopo, e indica il modo di ricondurle sulla retta via. Dimostra le cattive conseguenze della scarsità dei mezzi; ma riconosce la tendenza di riparare le attuali condizioni. Riconosce l' impossibilità di diminuire ora il numero delle Università, quantunque questa sarà una causa permanente della decadenza dei nostri Studii. Sollecita la costituzione di due o tre grandi centri scientifici produttivi. Dice ch' è insufficente il bilancio, e non degno di una grande nazione. Segnala alcuni abusi, e afferma che oggi si diventa grande scienziato passando per la politica. Augurasi che l' Italia prenda il posto dovutole nel progresso morale e scientifico.

Pierantoni, uomo di combattimento nelle cose dell' istruzione, consente una tregua di fronte a un ministro, che sollevò tante speranze, augurandosi che tale tregua possa mutarsi in vera pace. Deplora l'ingente quantità dei Regolamenti, e la discordia che regna nelle Università italiane. Chiede al ministro se l' anno venturo non abolirà gl' insegnamenti non imposti dalla legge.

Messedaglia, relatore, sarà breve, lasciando che il ministro faccia le sue dichiarazioni sopra i punti indicatigli. Fornisce alcuni schiarimenti intorno al campo riservato alle leggi ed ai regolamenti. Nota la tendenza di ritornare alla legge del 1859. Conviene che il bilancio è eccessivamente scarso; crede esagerati gli abusi avvenuti nei concorsi. Riconosce la scarsità dei mezzi, e dimostra i motivi, pei quali l' Italia, costituitasi rapidamente, dovette farsi tributaria all' estero in molte cose relative all' insegnamento.

Pierantoni, *Semmola*, *Messedaglia* e *Cannizzaro* aggiungono alcune considerazioni.

Boselli deplora che la mancanza di tempo non gli consenta trarre dal Senato tutti gl' insegnamenti e gli eccitamenti ch' egli avrebbe accolto con grande deferenza. Spiega come le cause politiche parlamentari ritardarono l' approvazione dei bilanci. Osserva essere giudicato piuttosto dai fatti, che dalle promesse; perciò sarà assai breve. Crede che la diagnosi di Semmola sopra i mali che travagliano la pubblica istruzione sia esagerata.

Nega che gravi ingiustizie fossero commesse dalle Commissioni giudicatrici, quantunque ammetta che una materia così complicata abbia potuto cagionare qualche inconveniente. Dichiara che, per proprio conto, non avrebbe fatto i pareggiamenti; ma ora esistendo, conviene cercare che le Università dieno i migliori frutti possibili.

Riconosce la necessità di costituire grandi centri scientifici. Presenterà un progetto per costituire una grande Università a Napoli, e per prepararne altre. Esprime l' intendimento che l' Università Romana diventi pure un grande centro scientifico.

Difende la sua amministrazione e quella dei suoi predecessori, circa i criterii con cui nominarono gli incaricati, e protesta per conto suo che non esercitarono alcuna influenza le ingerenze politiche o parlamentari.

Cita molti esempii per dimostrare come mantenne sempre la disciplina nelle Università (??) condizione *sine qua non* per l' incremento degli studii.

Riservasi di rendersi conto dei numerosi regolamenti per trovarsi di fronte alla legge Casati, in grado di prendere poi definitive deliberazioni, e presentare quando occorra opportuni provvedimenti.

Chiudesi la discussione generale.

Approvansi alcuni capitoli.

Cambray Digny rileva l' importanza dell' Istituto delle scienze sociali di Firenze, consolidato da una generosa oblazione del senatore Alfieri.

Boselli rende omaggio alla splendida liberalità del senatore Alfieri e riconosce l' immensa meta riservata all' Istituto fiorentino.

Dopo brevi osservazioni di *Cannizzaro*, *Pierantoni* e *Boselli*, approvasi il bilancio fino al capitolo 21.

Le votazioni sono nulle per mancanza del numero legale.

Levasi la seduta alle ore 6 25.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 28.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore. 2.15.

Villanova chiede l' urgenza sulla petizione del contabile Luigi Trivellato di Roma, che fa voti che sia sancita l' insequestrabilità dello stipendio, anche a favore degl' impiegati stabili delle esattorie e ricevitorie provinciali, e che nella legge provinciale e comunale si stabilisca per tutti i Comuni una procedura unica per esigere i loro crediti, che non sieno imposte, nè sovraimposte o tasse dirette.

Si riprende la discussione dei provvedimenti finanziarii.

Galli propone che il dazio d' entrata sulle farine ed il grano, sia elevato da lire 8.70 a lire 10.

Canzi si dichiara contrario al dazio sui frumenti, per ragioni politiche, democratiche, umanitarie e sociali. Ritiene che non convenga estendere nel nostro paese le coltivazioni dei grani; invece sarebbe opportuno promuovere una vera trasformazione agricola col favorire la produzione della seta, del tabacco, dell' olivo, degli agrumi, e specialmente della vite. Esamina quindi le questioni del libero scambio e del protezionismo, affermando che il sistema protettivo reca innegabili danni ai consumatori, e non può essere invocato che dai grandi produttori. Ciò in special modo si verifica rispetto al grano, che coll' aumento del dazio d' introduzione, non può che aumentare di prezzo, aumentando conseguentemente il prezzo del pane. Nè il sistema protettivo accresce, come taluni affermano, un maggior quantitativo di lavoro, poichè non vi ha aumento proporzionato di ricchezza. Se qualcuno soffre per le crisi che si succedono, ciò è da deplorarsi; ma è inevitabile nei rapporti economici moderni. L' oratore con molte altre considerazioni sostiene il suo assunto, e conchiude che, nonostante la sua avversione ai provvedimenti proposti, in ispecie a quello che si riferisce al dazio sui grani, egli li voterà, a cagione delle imprescindibili necessità finanziarie. Li voterà, ma come una amara medicina, unicamente per la fiducia che si ha nel medico, che in questo caso è il presidente del Consiglio, il quale ha fede che saprà attuare un indirizzo finanziario più democratico.

Guicciardini non ammette che il dazio sui grani sia pagato dagl' importatori; esso è pagato dai consumatori. Considera quindi dannoso ed impolitico simile dazio.

Pignatelli dichiara che approverà l' articolo, perchè esso procurerà all' erario circa 60 milioni, senza che i consumatori se ne risentano, e restituirà al bilancio ciò che perdette coll' abolizione del macinato.

Valle svolge il seguente articolo aggiuntivo:

« In circostanze eccezionali e quando il prezzo del pane si elevi a prezzo minaccioso per l' alimentazione pubblica, il Governo potrà sospendere tutti o in parte gli effetti della presente legge, per decreto reale, adottato in Consiglio dei ministri. In questo caso la misura presa dal Governo dovrà essere sottomessa alla rettifica della Camera immediatamente se è aperta, e, se chiusa, appena sia convocata. »

Chimirri, relatore, risponde a Canzi che lo Stato italiano ha fatto della plebe cittadini, procurando ad essi un lavoro abbastanza rimunerativo; e che, se chi coltiva il grano in Italia deve pagare le imposte, non è giusto che i produttori esteri sieno esonerati, e quindi godano di una protezione, in confronto ai produttori nazionali. Sostiene poi che il dazio non eleva il prezzo del grano; d' altra parte, non crede che l' Italia possa diventare il deposito di tutti i grani esteri, mentre altri paesi elevano le barriere contro di essi. Esclude poi che il dazio stesso determini il prezzo del pane. Del resto, gravi sacrificii sono necessarii in questo momento, e non si tratta che di scegliere i meno gravi; ed egli preferisce quello che reca un beneficio ai proprietarii e conseguentemente ai lavoratoratori della terra.

Magliani risponde a Canzi che il dazio sui cereali non può considerarsi soltanto coi criterii astratti del protezionismo o del libero scambio. Il paese è travagliato presentemente da una crisi agraria eccezionale, che affligge la proprietà ed i consumatori nello stesso tempo, onde le questioni economiche devono risolversi secondo i paesi, le condizioni, il tempo e le speciali contingenze delle popolazioni. Dimostra che il dazio di 5 lire non potrà recare danno veruno; d' altronde questo dazio può essere un espediente transitorio, non una fondamentale risorsa della finanza; e quando l' esperienza facesse noto che si risolve in un aggravio sulle classi povere, il Governo non esiterebbe un momento a presentare alla Camera opportuni provvedimenti. Riconosce giusta l' osservazione di Galli relativa al dazio sulle farine, e lo assicura che si sta studiando la più equa proporzione possibile, e che nel venturo novembre presenterà un' opportuna proposta.

Canzi parla per un fatto personale.

Si approva l' art. 1° del progetto.

Valle, dopo le ultime dichiarazioni del ministro, ritira il suo articolo aggiuntivo.

Valenzano presenta la relazione sui due progetti per autorizzare i Comuni di Montelabbatino, Larino, Pescina e Biancavilla ad eccedere il limite medio della sovraimposta sui tributi diretti.

Si riprende la discussione sui provvedimenti finanziarii.

Tittoni, anche a nome di *Indelli*, *Flauti* e *Bernardis*, dà ragione della seguente proposta:

« La Camera, in attesa della riforma della legge sul registro e bollo, promessa dal ministro delle finanze, sospende qualunque deliberazione negli articoli 2, 3 e 4 relativi alla tassa graduale sul bollo delle cambiali pegli effetti o recapiti di commercio, sulla tassa di negoziazione di cartelle, sui certificati, obbligazioni, ecc., e sull' aumento delle tasse proporzionali di registro, e sui trasferimenti per atto tra vivi a titolo gratuito, ecc. »

Bertolotti chiede pure la soppressione dell' art. 2°, in vista che quegli inconvenienti che deriveranno dall' aumento del bollo delle cambiali, aumento a cui si sottraggono i grandi capitalisti, graverà solamente i piccoli industriali e commercianti. Afferma poi che l' erario non avrà alcun profitto da questo aumento.

Armirotti ricorda le proposte fatte lo scorso anno insieme a Maffi per la graduatità del bollo sulle azioni e per applicare la tassa sulla negoziazione delle azioni stesse e sui trapassi effettivi. Non vedendo nel presente progetto accolte le sue proposte, invita il ministro a ristudiarle e attuarle.

Prinetti combatte pure l' aumento del bollo sulle cambiali, perchè graverà maggiormente i piccoli commercianti e accrescerà il tasso del denaro, ch' è già troppo alto. Fa alcune proposte, perchè teme un perturbamento al commercio per effetto di questa disposizione. Prega quindi il Governo e la Commissione a studiare una modificazione all' articolo che si discute.

Rubini aggiunge altre considerazioni, appoggiando le proposte dei preopinanti.

Chimirri, relatore, non può accettare le proposte sospensive.

Magliani pure non accetta le proposte sospensive, perchè il provvedimento proposto non solo risponde a un bisogno dell' Erario, ma deve armare la finanza contro la frode. Ritiene che la proposta di Prinetti, relativa alla graduazione della tassa proporzionata alla scadenza delle cambiali, non si possa estendere, senza inconvenienti, oltre ai limiti già esistenti. Studierà invece il modo di riunire più specialmente ai piccoli effetti le spese del protesto. Conviene nel concetto proposto da Armirotti, ma non potrebbe ora attuarlo, essendo necessario di studiarne l' applicazione pratica.

Prinetti, *Bertolotti* e *Tittoni* insistono nelle loro osservazioni, e la proposta sospensiva è respinta.

Si approva l' art. 2.

Penserini, dopo le dichiarazioni del relatore e del ministro, ritira una sua aggiunta svolta ieri e relativa ad alcune eccezioni dal disposto dell' art. 21 della legge 14 luglio 1887.

Si approvano, dopo brevi osservazioni di *Tittoni*, al quale risponde *Magliani*, gli art. 3 e 4.

Dopo osservazioni di *Cucchi Luigi* e *Del Vecchio*, ai quali risponde il relatore, sono approvati, l' art. 5, con lievi modificazioni di forma proposte dalla Commissione, e l' art. 6.

Cambrai Digny, preoccupandosi delle condizioni della finanza, dice che ha votato molte nuove imposte, fra le quali quella sul grano, ma osserva che in fatto di tasse, v' è un limite, al di là del quale non si possono utilmente portare. Tale è il caso della tassa sull' alcool, che ora si vuole ancora accrescere, sebbene rappresenti il quadruplo del valore del genere, e sebbene il consumo, appunto in causa di questi continui aumenti, sia sensibilmente diminuito, e diminuirà ancora, se sarà approvato il nuovo aggravio, in proporzione tale, da rendere illusorio il risultato che si aspetta dall' aggravio stesso. Ma si dice che il presente progetto diminuirà il contrabbando; ed egli dimostra il contrario. Accenna ai modi di riscossione della nuova tassa, che sono sommamente fiscali e noiosi. Conclude dichiarando che voterà contro, perchè la tassa nuova non recherà nessun vantaggio all' Erario, mentre sarà sommamente vessatoria pei contribuenti.

Plastino presenta la relazione per modificazioni al progetto relativo al risanamento della città di Napoli.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Levasi la seduta alle ore 6.35.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 29.

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 10.05.

Si riprende la discussione del progetto relativo all' insequestrabilità degli stipendii.

Della Rocca difende la legge proposta, perchè è inspirata ad un alto sentimento di giustizia, perchè è di pubblico interesse e di pubblica morale, e confuta le argomentazioni di coloro che l' hanno combattuta per difendere gli interessi particolari. D' altra parte il principio dell' insequestrabilità applicato agli stipendii degli impiegati governativi prima, e poi a quelli dei maestri, ha fatto buona prova, perchè dunque non si deve estendere agli impiegati di altre pubbliche amministrazioni che da tanto tempo e vivamente reclamano contro la sequestrabilità? Parlando della retroattività, sostiene che è questione da lasciarsi ai magistrati, perchè ad essi è dovuta l' interpretazione delle leggi. Si augura che il progetto sia accolto dalla Camera.

Pasquali, relatore, onde tener conto delle osservazioni e proposte fatte durante la discussione, la Commissione tenendo fermi i concetti fondamentali del progetto, ne modifica l' articolo unico nei seguenti termini:

« Art. 1° — Fino a che non sarà provveduto con una legge uniforme circa l' insequestrabilità degli stipendii, assegni e pensioni dovuti per qualsiasi servizio pubblico, non possono cedersi, nè essere sequestrati, oltre il quinto del loro ammontare, gli stipendii, assegni e pensioni dovute dal fondo culto degli economati generali, dai Comuni e Provincie, Opere pie, Camere di commercio, Istituti d' emissione, Casse di risparmio, Compagnie assuntrici di pubblici servizii ferroviarii e marittimi.

« Art. 2° — Il sequestro o cessione potranno estendersi al terzo, se si tratti di debiti che il funzionario abbia incontrato coll' amministrazione da cui dipende, e per cause derivanti dall' esercizio delle sue funzioni o di debiti per assegni alimentari dovuti per legge.

« Art. 3° — Le cessioni e sequestri anteriori alla presente legge che colpisce l' intero stipendio od assegno o una parte di esso, maggiore delle indicate negli articoli precedenti, restano di diritto limitate al quinto o al terzo, secondo la causa del debito. »

Però non potè accogliere l' emendamento Vigoni che tenderebbe ad escludere dalla insequestrabilità i crediti per le provviste dei generi alimentari fatte entro un trimestre dalla domanda giudiziale alla famiglia dell' impiegato debitore, perchè offrirebbe facile modo ad eludere la legge; nè l' emendamento Panizza che mira ad estendere l' insequestrabilità ai beni estranei agli stipendii. Quanto al comprendere tra gl' impiegati i straordinarii, i commessi postali, come vorrebbero Garavetti, Calderi e Fili, la Commissione se ne rimette al Governo, avvertendo essere codesto argomento d' interpretazione della legge del 1864. Sostiene poi che i sequestri o pignoramento, già eseguiti non costituiscono un diritto acquisito, ma una semplice speranza, la quale vien tolta dalla legge che interviene, come qualunque altro fatto, ad esempio la morte dell' impiegato, o la sua rimozione dall' Ufficio, che modifichi l' aspettativa del creditore.

Crispi accetta le ultime modificazioni proposte dalla Commissione, che crede sodisfino alle varie opinioni manifestate in proposito. Osserva d' altra parte che il concetto della presente legge è esteso a tutti i cittadini, poichè è ammesso come principio generale che a nessuno possa essere tolto ciò ch' è strettamente necessario alla vita. Applicando, principio generale di diritto, la legge del 1864 volle rendere insequestrabile lo stipendio degli impiegati governativi che debbono consacrare allo Stato la loro attività. Ora la presente legge non fa che estendere ad altri pubblici funzionari le disposizioni di quella legge del 1864, onde crede non si possa combattere il progetto in esame, senza proporre in pari tempo l' abrogazione di quella legge. Confuta le considerazioni degli oppositori, augurando ch' essi si associno al Governo ed alla Commissione nell' approvare la legge. Da ultimo osserva, a proposito degli emendamenti Garavetti, Caldesi, Baccarini e Fili, relativi agli impiegati straordinari ed ai commessi postali, che conviene di lasciar la legge come è, senza occuparsi di altre particolarità, e lasciando ai Tribunali l' interpretazione dell' art. 45 della legge 1864.

Cuccia, presidente della Commissione, afferma che approvata la legge, gli assegni agli impiegati straordinarii non possono essere sequestrati oltre un quinto.

Garavetti e *Baccarini*, non ostante le spiegazioni di Crispi e Cuccia, insistono perchè sia incluso nella legge che l' insequestrabilità è estesa anche esplicitamente a tutti gl' impiegati straordinarii.

Crispi e *Cuccia* danno nuove spiegazioni e assicurazioni.

Baccarini ringrazia Crispi per le sue dichiarazioni, le quali escludono in modo assoluto il suo dubbio che gl' impiegati straordinarii non potessero essere compresi nel beneficio dell' insequestrabilità.

Garavetti si associa al preopinante e ritira la sua proposta.

Fili, dopo le dichiarazioni del ministro e della Commissione, non insiste nella sua proposta relativa ai commessi postali.

Dopo osservazioni e proposte di *Ballenzano*, relative agli impiegati delle istituzioni consorziali; di *Buttini* per gl' impiegati delle tramvie; di *Cucchi* a proposito dei salariati dalle Provincie e dai Comuni, ecc.; di *Torraca* relative ai limiti di stipendio, ai quali può applicarsi l' insequestrabilità; di *Simeoni* che vorrebbe la insequestrabilità assoluta, e di *Galli* che vorrebbe includere gli operai dei Regii Arsenali; alle quali osservazioni rispondono il relatore *Pasquali* e il *Presidente del Consiglio*, si approvano i 3 articoli nuovi della legge, come furono proposti dalla Commissione.

Levasi la seduta alle ore 12.

(Agenzia Stefani.)

Gli sarebbe saltato al collo!

Telegrafano da Roma 28 alla *Persev.*:

Le parole pronunziate ieri da Crispi sono giudicate una vera sfuriata ingiustificabile. Seismit Doda fu alquanto pungente, è vero, ma non meritava così acri risposte. Crispi difetta della qualità che in Depretis era forse eccessiva: la calma.

Oggi l' on. Canzi combattè di nuovo il dazio sul frumento, perchè dannoso ai consumatori. Si dichiarò nondimeno favorevole all' on. Crispi, perchè schiettamente progressista, e disse: « *Quando Crispi entrò nell' aula ove si commemorava Giordano Bruno, gli sarei saltato al collo.* »

Una voce: *Per che fare?*

Canzi: « *Per abbracciarlo e baciarlo!* » *(Oh! Ilarita.)*

L' on. Crispi a Carlsbad. Incontro con Kalnoky e Bismarck.

Telegrafano da Roma 28 all' *Adige*:

La famiglia dell' on. Crispi si recherà presto a Carlsbad, ove sarà raggiunta più tardi dal presidente del Consiglio. È assai probabile che in questa occasione l' on. Crispi abbia un abboccamento con Kalnoky e Bismarck.

Processo militare.

Telegrafano da Genova 28 alla *Lombardia*:

Oggi al tribunale militare è terminato il processo contro i soldati Matteo Malerba e Nicolò, confesso il primo di aver ucciso nel reclusorio militare di Savona il caporale Donato, il secondo di aver istigato il delitto.

Dopo la severa requisitoria del Pubblico Ministero, parlarono in difesa del Malerba gli avvocati Borgonovo e Giglio, e in difesa del Nicolò gli avvocati Grossi e Caveri.

Il tribunale pronunziò sentenza con la quale condanna il soldato Malerba convinto di insubordinazione ed omicidio alla fucilazione nella schiena previa degradazione: e il soldato Nicolò reo d' istigazione al delitto a 20 anni di lavori forzati.

Molta folla assisteva alla lettura della sentenza che destò viva impressione.

La madre del Malerba, venuta appositamente a Genova, voleva assistere alla fine del processo, ma gli avvocati persuasero la sventurata donna a ritirarsi.

Gli studenti romani in berretto.

Telegrafano da Roma 28 all' *Adige*:

Anche gli studenti di Roma, facendo adesione ai loro compagni di Pisa, hanno adottato il berretto inaugurandolo con un grande banchetto.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Suez 27. — Il piroscafo *Scrivia* della N. G. I., ha proseguito per Massaua.

Berlino 28. — La Camera dei signori e dei deputati ha approvato oggi all' unanimità, senza discussione, l' indirizzo in risposta al discorso del trono. Si sono adunate quindi in seduta comune. Il *Landtag* fu chiuso dal ministro Maybach.

Parigi 28. — La Camera ha approvato con voti 273, contro 237, una mozione per studiare che la Commissione generale del bilancio sia in maggioranza, onde possa prendere deliberazioni. Tale mozione era stata respinta da Floquet, e vivamente combattuta da Rouvier.

La Camera approva poscia con voti 282 contro 243, un emendamento che estende a tutte le Commissioni parlamentari l' obbligo della presenza della maggioranza onde le deliberazioni sieno valide.

Madrid 28. — La Regina firmò un decreto nominando Gran Croce del merito navale, parecchi capi delle squadre straniere, che si sono recate a Barcellona.

Madrid 28. — Nella seduta di iersera, la Camera respinse, con voti 135, contro 54, un emendamento dei conservatori tendente a rialzare le tariffe doganali.

Berlino 28. — Secondo la *Post*, Bismarck espresse ad un suo conoscente, dopo la seduta della Camera alta, la speranza in tempi pacifici e di sviluppo felice.

La *Post* smentisce le voci dei circoli parlamentari della nomina di Achenbach all' interno.

Carlsruhe 29. — La *Gazzetta di Carlsruhe* annunzia che, prima di aprire il *Reichstag*, l' Imperatore consegnò al Granduca di Baden una lettera di Gabinetto che lo nomina colonnello generale, col rango di maresciallo di campo, esprimendogli sincera riconoscenza e profondo rispetto pel concorso essenziale prestato al risorgimento dell' Impero.

Parigi 28. — La Camera, dopo varii giorni di discussione, approvò in seconda lettura, con voti 411 contro 101, con un accordo fra il Governo e la Commissione, nonostante l' opposizione della Destra, il primo articolo del progetto sugl' infortunii degli operai nel lavoro; l' articolo mette il rischio al professionale, ed il carico al solo padrone.

Parigi 28 — Carnot ricevette Alvensleben, senza pronunziare nessun discorso. Carnot dà stasera un pranzo in suo onore.

Budapest 28. — La Delegazione ungherese votò pure stasera all' unanimità in terza lettura i progetti del Governo. Come Kalnocky nella Delegazione austriaca, Kallay nell' ungherese, espresse riconoscenza all' Imperatore e ringraziamenti al Ministero comune. Il presidente dichiarò chiusa la sessione dopo un discorso esprimente la speranza della consolidazione delle condizioni europee, tutelando gl' interessi della Monarchia.

Budapest 28. — La Delegazione austriaca approvò ad unanimità la lettura delle deliberazioni, cui si constatò la conformità delle decisioni della Delegazione ungherese. Kalnocki, per ordine dell' Imperatore, espresse speciali ringraziamenti per l' unanimità patriotica e per la devozione con cui la Delegazione compì i suoi importanti lavori, ed espresse pure a nome del Ministero comune i ringraziamenti per la fiducia onorevole dimostratagli.

Dopo il discorso di Smolka, la sessione fu chiusa.

Londra 29. — Il cinquantesimo anniversario della incoronazione della Regina fu celebrato ieri in diversi punti del Regno. Gli Ufficii governativi furono chiusi.

Londra 29. — Il *Times* ha da Vienna: Secondo una lettera privata da Sofia, nuovi negoziati relativi alla questione bulgara sarebbero intavolati. Stambuloff non sarebbe più così ostile come altra volta all' idea di un accomodamento colla Russia, che darebbe alla Russia il diritto di nominare un generale russo come ministro della guerra in Bulgaria.

Londra 29. — Un articolo del *Times* crede che se, come si pretende, la Russia fa nuove proposte per sistemare la questione bulgara, esse si dovranno esaminare accuratamente a Berlino, non solo sotto l' aspetto dei buoni rapporti fra le Corti di Germania e Russia, ma ancora riguardo alle conseguenze morali e materiali per l' Austria.

Madrid 28. — Il Consiglio dei ministri, preseduto dalla Reggente, firmò la nomina a Grancordone del Merito navale dell' ammiraglio Bertelli, comandante la squadra italiana a Barcellona.

Costantinopoli 28. — Oggi s' invierà alle Potenze interessate una nota che notifica la convenzione del Canale di Suez.

Sofia 29. — Il Principe sanzionò la sentenza contro Popoff. Il Ministero della guerra presentò al Principe un rapporto colla domanda di grazia, insieme ad altri ufficiali condannati.

Stanley.

Londra 28. — Assicurasi che il *Foreign Office* ricevette informazioni che autorizzano a credere che il pascià bianco giunto a Bahrelgasel sia precisamente Stanley.

Incidente franco-spagnuolo all' Esposizione di Barcellona.

Barcellona 28. — Sorse una discussione tra un espositore francese ed una guardia municipale che accusava il primo di vendere oggetti, contrariamente al regolamento. L' espositore ingiuriò la guardia, che lo schiaffeggiò. Gli altri espositori francesi presenti si gettarono sulla guardia che, difendendosi, ferì varie persone. Gli espositori francesi chiusero la loro esposizione e manifestarono l' intenzione di ritirarsi. Si fanno pratiche per impedire che il conflitto abbia altre conseguenze.

Rivolta in Russia.

Kronstadt 28. — In seguito al lavoro del Catasto nel Comune di Foeldvar, una folla di circa 1600 persone circondò la Commissione giudiziaria lanciando pietre. Due funzionarii rimasero feriti. La gendarmeria fu impotente a disperdere la folla e sguainò le sciabole. Un cittadino innocente rimase morto e numerosi feriti. I membri della Commissione si ritirarono. L' autorità prese misure onde proteggere i proprietarii fondiarii.

Nostri dispacci particolari

Roma 28, ore 7 50 p.

Il *Bollettino militare*, oltre la nomina del generale Mattei ad ispettore generale d' artiglieria ieri annunciatavi, reca:

Sono nominati: ispettori d' artiglieria da campagna e montagna a cavallo, i generali Rolandi e Pastore. — Ispettore d' artiglieria da fortezza il generale Beltrami. — Ispettore delle Commissioni di esperienza, il generale Giovanetti. — Ispettore delle armi e delle fabbriche d' armi, il generale Quaglia. — Ispettore generale del Genio, il generale Garneri. — Ispettore delle truppe del Genio, il generale Garavaglia. — Ispettore della Direzione del Genio, fortezze e fabbricati, il generale Malvani.

Sono nominati comandanti d' artiglieria: il generale Sterpone a Milano; il generale Galleani, a Bologna; il generale Adami, a Roma; il colonnello brigadiere Rimediotti, a Piacenza; il generale Vivanet, a Torino; il colonnello De Filippi, a Napoli.

Il generale Testi fu nominato comandante superiore dei Distretti dell' 11° corpo. — Il generale Milanovich, comandante la brigata di Messina. — Il generale Marselli, comandante la brigata di Modena. — Il generale Babagliati, comandante la Scuola dei sottufficiali. — Il generale Parravicino, comandante la Scuola centrale del tiro di fanteria. — Il colonnello Queirazza, fu nominato brigadiere comandante la brigata di Brescia. — Fineschi, idem, la brigata di Siena.

I generali Villani e Cianciolo vennero posti in posizione ausiliaria.

Tecchio, colonnello del 77° di fanteria, fu collocato in disponibilità.

Maini, tenente colonnello del Distretto di Padova, fu trasferito a Cagliari.

Roma 29, ore 3 15 p.

Secondo ch' era prevedibile, e date le vive opposizioni che incontrava il progetto sull' insequestrabilità degli stipendii, la Commissione introdusse due notevoli modificazioni, e la legge fu approvata stamane.

Galli notò la diversità di interpretazione che danno varie Corti di Cassazione circa l' insequestrabilità degli stipendii degli operai degli arsenali. Mentre per gli operai degli arsenali di Napoli e Spezia, le Cassazioni li dichiararono insequestrabili, la Cassazione di Firenze dichiarò sequestrabili quelli degli operai di Venezia, ed insistette perchè il progetto includesse gli operai dell' arsenale di Venezia.

La Commissione si oppose, ma Crispi dichiarò che il progetto, parlando di impiegati, sono compresi gli operai degli arsenali.

Boselli domandò alle Facoltà universitarie l' avviso circa il riordinamento delle rispettive Facoltà.

Dicesi che si nominerà una Commissione a base parlamentare per esaminarle e proporre l' unificazione dei molti regolamenti vigenti.

Nella seduta pomeridiana si discutono i provvedimenti finanziari e parla *Saporito*.

Fatti diversi

Lavori pubblici. — Ci scrivono da Roma:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole alle seguenti opere riguardanti il Veneto:

Perizia pel lavoro di sgarbo delle erbe palustri lungo i fiumi e canali compresi nella Sezione 6.ª del Circondario idraulico di Padova;

Progetto per sessennale appalto di manutenzione dei corsi d' acqua e relativi manufatti compresi nella Sezione 6.ª del Circondario idraulico di Padova;

Domanda del Consorzio di Sesta Presa per sussidio governativo nel ripristinamento dello scolo Savezza: il sussidio accordato è di lire 14,286:13.

L' Italia a Bologna, lettere di Matilde Serao, con quindici incisioni - Viaggiando - La Madonna di San Luca - Il Re e il popolo - La musica - Le belle arti - L' industria - Gli organizzatori - Bologna bella. — Milano, fratelli Treves editori, 1888. — Prezzo lire due.

Storia del Consolato e dell' Impero di Napoleone I, di Adolfo Thiers. — Sono uscite le dispense 14, 15 e 16, e si vendono al prezzo di lire una ciascuna. — Roma, Unione tipografico-editrice, 1888.

Dott. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 28 giugno

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	98.85	99.05
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	96 68	96,88
Azioni Banca Nazionale	—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	347.—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	248.—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	173.—	175.—
» Cotonificio ven. idem.	232.—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 10	123 30	123 35	123 55
Francia	2 ½	100 20	100 40	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 ½	25 13	25 21	25 18	25 25
Svizzera	4 —	100 10	100 30	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 7/8	201 ⅜	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		201 25	201 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 28

Rendita italiana	99 10 —	Ferrovie Merid.	809 50
Oro	— — —	Mobiliare	1001 —
Londra	25 16 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 20 —		

MILANO 28

Rend. it. 5 0[0 chiusa	99 10 05	Cambio Francia	100 20 15
Cambio Londra	25 22 16	» Berlino	123 45 15

VIENNA 28

Rendita in carta	80 75 —	Az. Stab. Credito	304 50 —
» in argento	81 60 —	Londra	— — —
» in oro	111 60 —	Zecchini imperiali	5 90 —
» senza imp.	96 10 —	Napoleoni d' oro	9 90 —
Azioni della Banca	864 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 28

Mobiliare	144 90	Lombarde Azioni	— —
Austriache	96 40	Rendita ital.	97 80

PARIGI 28

Rend. fr. 3 0[0 annui	86 20 —	Banco Parigi	772 — —
» » 3 0[0 perp.	82 77 —	Ferrov. tunisine	511 50 —
» » 4 1[2	106 10 —	Prest. egiziano	414 06 —
» » italiana	98 90 —	» spagnuolo	72 7/16
Cambio Londra	25 26 ½	Banco sconto	466 — —
Consol. Ingl.	99 ½	» ottomana	524 07 —
Obbl. ferr. Lomb.	296 50	Credito mobiliare	1452 — —
Cambio Italia premio	½	Azioni Suez	2170 — —
Rend. Turca	15 80 —		

LONDRA 28

Cons. inglese	99 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 —	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 29 giugno 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 28	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	753.61	751.61	750.86
Term. centigr. al Nord	26.6	21.6	25.8
» » al Sud	26.3	22.4	26.2
Tensione del vapore in mm.	15.60	16.02	11.86
Umidità relativa	68	83	48
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSE	ONO.	SO.
Velocità oraria in chilometri.	0	0	8
Stato dell' atmosfera.	4 c. c.	8 c. s.	10 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.50

Temper. mass. del 28 giugn.: 27.1 — Minima del 29 19.0

NOTE: Vario il pom. d' ieri, oggi coperto.

— *Roma 29, ore 4.10 p.*

In Europa pressione leggermente elevata nel Sud-Ovest; piuttosto bassa nelle latitudini settentrionali. Arcangelo 744, Riga 746, Zurigo 758.

In Italia, nelle 24 ore, barometro nuovamente disceso; temporali e pioggie leggiere nel Nord, nel Centro e nel basso versante adriatico; venti qua e là freschi, abbastanza forti di Libeccio nel Centro; mare agitato alla costa dell' alto Tirreno; temperatura alquanto diminuita.

Stamane cielo sereno nell' estremo Sud, nuvoloso altrove; venti freschi da Libeccio a Ponente; il barometro segna 761 mill. a Cagliari e Palermo, 758 a Nizza e Roma, 754 nel Veneto; mare agitato alla costa ligure e nell' alto Tirreno.

Probabilità: Venti freschi di Ponente giranti a Maestro; cielo vario, con temporali nell' Italia superiore.

Marea del 30 giugno.

Alta ore 5.15 a. — 1.30 p — Bassa 7.58 a. — 8.35 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

30 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 26s, 0
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	—
Passaggio della Luna al meridiano	5h 24m, 4
Tramontare della Luna	11h 17m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 21.
Fenomeni importanti: —	

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di giugno.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 8 . 5 pomerid.

» 11 al 20, » 8.10 »

» 21 al 30, » 8.15 »

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre Zac. — Ore 8 3[4.

NUOVO POLITEAMA SANT' ANGELO. — *Le Educande di Sorrento.* — Ore 9.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 48 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 18 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno, luglio, agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

VENEZIA
Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

Genuina Veloutina LES Ch FAY
PROFUMERIA BERTINI e PARENZAN MERCERIA OROLOGIO 219-220
Crema SIMON
senza rivale per l' igiene della pelle. 98

Anno VI. **GRAGLIA** (Biella)
GRANDE STABILIMENTO IDROTERAPICO
Aperto dal 25 maggio al 30 settembre
STAZIONE CLIMATICA — ALTEZZA SUL LIVELLO DEL MARE M. 850.
543 Dirett. Propr.: **Dott. GUELPA e SORMANO.**



Per Bagno e per la Toeletta. Nuovo ed eccellente preparato per procurarsi un bagno delizioso ed igienico ed un'acqua di toeletta eccellente. Agisce sulla pelle rendendola bianca e vellutata. È un rinfrescativo per eccellenza.
Trovasi presso tutti i Farmacisti, Negozii di Coloniali e principali Profumieri.
Unico Fabbricante-Inventore H. MACK, Ulm s/D. 475

STABILIMENTO Idroterapico
SAN GALLO
Palazzo Orseolo, N. 1092
PRESSO
La Piazza San Marco
DOCCIE
BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI
BAGNI A VAPORE MASSAGGIO
GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA
CONSULTAZIONI MEDICHE.
Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni dalle ore 5 ant. alle 7 pom.
MEDICO DIRETTORE
DOTT. G. FRANCHI.

Cura del sangue

FERRO-CHINA BISLERI
MILANO, VIA SAVONA, 16 — MILANO
BIBITA ALL' ACQUA DI SELTZ E DI SODA
Ogni bicchierino contiene **17** centigrammi di ferro sciolto
Attestato medico

Signor Felice Bisleri MILANO

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il **liquore Ferro-China Bisleri**, non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura di malattie che addimostrano l'uso dei rimedii tonici e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le *psico-nevrosi*, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all' esenziale loro trattamento.
Venezia, li 20 agosto 1885.
Dott. CARLO CALZA, *Medico ispett. dell'Ospedale civile.* — Cav. CESARE dott. VIGNA, *Direttore del Frenocomio di San Clemente.*

Si vende in tutte le farm., pasticc. caffè, bottigl. e drogherie. 227

Cura del sangue

REGII BAGNI SALSO JODO - BROMICI
DI SALSOMAGGIORE
DIECI MEDAGLIE
(LINEA PIACENZA - PARMA)
Due Stabilimenti aperti dal 1.° maggio al 30 settembre.

La ricchezza di queste acque in *Joduri e Bromuri* le rende efficacissime nelle malattie: **Scrofola, Artrite, Periostiti, Tumori articolari e d' Ovaja, Amenorrea, Leucorrea, Sifilide, Metrite, Sterilità**, ecc. — **Inalazione dell' acqua madre polverizzata.**
Specialità delle R. Saline di Salsomaggiore, cura raccomandata nelle malattie degli organi respiratorii. 630

DA AFFITTARSI
CASINO DI VILLEGGIATURA
AMMOBIGLIATO
POSTO TRA LE STAZIONI DI DOLO E PONTE DI BRENTA
Per informazioni, rivolgersi all' Amministrazione di questo giornale. 437 bis.

RECOARO
ACQUE GIORNALIERE
FANGHI ED ACQUE TERMALI D' ABANO
arrivo quotidiano diretto dall' origine
dal 27 giugno a tutto agosto
AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE
ACQUE
minerali (NATURALI) nazionali ed estere
FARMACIA POZZETTO
Ponte dei Bareteri, Venezia. 66

SOCIETA'
DELLA FERROVIA MARMIFERA
PRIVATA DI CARRARA
ANONIMA CON SEDE IN FIRENZE
Capitale Lire 4,000,000 versati.

AVVISO.

Si prevengono i portatori delle Obbligazioni che il semestre d' interessi dal 1.° gennaio al 30 giugno corrente verrà pagato a partire dal 2 luglio p. v. in nette L. 6,25 contro consegna della Cedola N. 3, presso gli Stabilimenti e Case bancarie segnate in calce, nonchè a Basilea, Zurigo, Ginevra, Lugano e Bellinzona.

Firenze, 20 giugno 1888.

La Direzione generale.

A **Firenze** presso la Banca Nazionale Toscana
» **Roma**, » **Milano**, » **Genova** » la Banca generale
» **Torino** » la Banca di Torino
» **Napoli** » la Società di Credito Meridionale
» **Venezia** » i signori Jacob Levi e Figli
» **Livorno**, » **Ancona**, » **Arezzo**, » **Siena** » la Banca Nazionale Toscana.

678

A. e M. SORELLE FAUSTINI

CAPPELLI
DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO
Vendita all' ingrosso e al dettaglio
S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Musseline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da Sacerdote

all' ingrosso e al dettaglio — all' ingrosso e al dettaglio

S. Marco — Spadaria, N. 695 — I. piano

RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Signora S. A. ALLEN



per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

"UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l' esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarlo tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sigra. **S. A. ALLEN.**

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORK. Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

In Venezia presso: **A. Longega,** Campo S. Salvatore, 4825; Farmacia **Zampironi,** S. Moisè 1495; **L. Bergamo,** Profumeria; **Bertini e Parenzan** Merceria Orologio, 219.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 30 giugno innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta divisa in due lotti, in confronto di Galante Giuseppe e consorti del N. 75 nella mappa di Dolo sul dato di L. 2587,80 pel primo lotto; N. 88 stessa mappa sul dato di L. 1687,80 pel secondo lotto.

(F. P. N. 44 di Venezia.)

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Assortimento Caratteri e Fregi
per Opere e Pubblicazioni periodiche.

Opuscoli	Memorandum
Partecipazioni di Nozze	Biglietti da visita
Indirizzi	Menu
Intestazioni di lettere	Memorie legali
Circolari	Comparse conclusionali
Bollettari e Modelli vari	Ricorsi e Controricorsi
Envelloppes	Sonetti
Programmi d' ogni sorta	Avvisi d' ogni formato
Fatture	ecc. ecc.

Sollecitudine — **Esattezza**

Partecipazioni Mortuarie
per le quali i committenti hanno diritto all' inserzione **GRATIS** nella Gazzetta dell' annunzio e del ringraziamento.

Variato Assortimento
DI CARATTERI FANTASIA

SI ASSUMONO LAVORI IN LITOGRAFIA
Prezzi d' impossibile concorrenza.

Anno 1888 Sabato 30 giugno N. 175

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1888.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia . . . . . . It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l'Italia. . . »	45.—	22.50	11.25
Per l'estero (*qualunque destinazione*) . »	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 30 GIUGNO

Sebbene sieno iscritti 170 oratori per parlare sulla riforma comunale e provinciale, pure si dice che l'on. Crispi non ha rinunciato al suo progetto di far discutere la riforma prima delle vacanze e contemporaneamente si provvedimenti ferroviarii.

L'on. Crispi ha detto ieri al Senato che intende che il Parlamento resti radunato sino al 20 luglio, perchè l'on. Crispi non conosce altro volere che il suo, e crede in buona fede che il volere di tutti debba piegare al suo. Anzi ha tanta ingenua fede nella potenza della sua volontà, che egli crede possa cancellare le sue stesse parole, e se ora si vanta d'esser stato il nemico di quel grande errore che fu l'abolizione del macinato, vuol cancellare il discorso, col quale, invece di combatterlo il grande errore, lo ha difeso. È il *Don Chisciotte* che rinfresca la memoria all'on. Crispi, e i lettori vedranno più oltre le parole in buon punto ricordate dal *Don Chisciotte*.

Noi però vorremmo che di questa sua superba e prepotente volontà, l'on. Crispi avesse dato prova nel principio della sessione, anzichè nella fine. La riforma comunale e provinciale e i provvedimenti ferroviarii sono stati pur presentati in principio di questa sessione, e allora l'on. Crispi avrebbe dovuto premere perchè le Commissioni facessero presto il debito loro, perchè nominassero i relatori, e questi presentassero le relazioni senza aspettare i calori del luglio per dire ai deputati: o subite o votate.

L'infelice legge sui tributi locali portò via parecchie settimane alla Camera, e dopo essere stata modificata articolo per articolo, fu respinta a scrutinio segreto. Allora l'on. Crispi avrebbe dovuto insistere perchè si preparasse invece altro lavoro alla Camera! Ma egli preferisce, pare, gli ultimi giorni per far passare in furia le leggi difficili che gli stanno a cuore.

Si attribuisce persino all'on. Crispi l'insensato progetto di discutere la riforma comunale e provinciale, come fu discusso il Codice penale; vale a dire non discutere affatto, ma divagar sui principii e manifestare voti, salvo poi a lasciare che il ministro faccia il legislatore.

Sarebbe uno scandalo tale, che non crediamo possibile che la proposta, nonchè essere approvata dalla Camera, possa essere anche fatta, sebbene siamo abbastanza vecchi per sapere che non è lecito meravigliarsi di nulla.

Se si discutesse così la riforma comunale, tanto varrebbe non discutere nulla. La riforma solleva tali e tante questioni, che si deve discuterle riposatamente, perchè, appena riformata, la legge non sia ancora da riformare. Tutti gl'interessi debbono essere rappresentati e tutelati, e invece, secondo il progetto, può avvenire che ci sieno Consigli comunali, nei quali i grandi interessi della proprietà non sieno nemmeno rappresentati, e restino in balia di quelli che aspirano alla grande voluttà di far pagare ai proprietarii le loro spese *facoltative*, che, quando sono volute dai giacobini, sono naturalmente necessarie e imprescindibili.

Così la questione della responsabilità degli amministratori non è risolta convenientemente nel progetto di legge, e la responsabilità è illusoria se gli amministratori non hanno da pagare del proprio.

Speriamo che la Camera troverà in sè tanta energia da impedire che coll'esca delle ferrovie passi la riforma comunale senza le garanzie che si vanno domandando, e che sinora non furono date.

Se la Camera non trova tale energia, tanto fa che si dia tanto di catenaccio al Parlamento, perchè, Crispi imperante, ne sarebbe dimostrata l'inutilità.

L'on. Crispi insisterà per poter dire che ha insistito e ha fatto il possibile, ma si darà pace. La discussione della riforma comunale adesso sarebbe la vittoria della più sguaiata prepotenza del capo del Governo sulla Camera.

Egli ha poi riparlato delle sessioni brevi, che sono in realtà una gran perdita di tempo, perchè ad ogni sessione bisogna rinnovare il lavoro già fatto. Le sessioni annuali non hanno altro vantaggio che quello, discutibile, di un annuale discorso della Corona.

Piuttosto sarebbe desiderabile che fosse più breve il tempo in cui la Camera siede, e il lavoro fosse equamente distribuito, per non avere lo scandalo dell'ozio nelle tre prime parti, seguito da un lavoro disordinato e non libero dell'ultima parte.

Il presidente del Consiglio si è vantato ieri al Senato — di che non si vanta egli mai? — di aver presentato i bilanci al Senato prima che negli anni passati. Certo che saranno stati presentati più tardi in quegli anni, in cui si dovette ricorrere all'esercizio provvisorio. Ma siccome l'anno finanziario comincia domani, e i bilanci devono già essere legge dello Stato, ci pare che i bilanci sieno stati presentati al Senato appena in tempo di essere approvati. Il Senato non ha dunque alcuna ragione di riconoscenza speciale all'on. Crispi.

Crispi e il macinato.

Il *Don Chisciotte* dimostra la incoerenza del ministro Crispi nella questione del macinato, riproducendo il seguente brano del discorso ch'egli pronunciava al 23 maggio 1880 a Palermo. Eccolo:

« Prima del 25 luglio 1879 potevasi discutere se convenisse o meno abolire l'imposta sulla macinazione dei cereali. Ma ora, soppresso il secondo palmento, giustizia vuole che si abolisca del tutto.

« Intanto è strano che ci accusino di regionalismo, perchè crediamo che con l'abolizione totale dell'infame balzello, anche le Provincie nostre godranno del comune beneficio. »

Queste parole son poste di fronte a quelle dette l'altro ieri da Crispi alla Camera, e cioè ch'egli fu « sempre nemico di quel grande errore che fu l'abolizione del macinato ».

L'on. Crispi nella discussione finanziaria.

La *Perseveranza* scrive:

L'on. Crispi non ha saputo dir nulla di persuasivo, e dopo aver osato di accusare la vecchia Destra, che ha creato l'esercito e l'armata, di aver fatto assai poco per l'uno e per l'altra, s'è accontentato di affermare che non bisogna disgiungere la finanza dalla politica. Ma appunto per ciò s'avrebbe potuto replicargli, che si prepara male ad una politica forte quel paese che fa una finanza disordinata. Ma l'on. Crispi non si cura di dare delle ragioni; gli pare d'aver detto tutto, quando ha esclamato: la mia politica è quello ch'è; parole che rassomigliano molto ad una parafrasi, di quelle lanciate dal Sinai: *Ego sum qui sum*. Se non che, lanciate, non dall'alto della eccelsa montagna, ma da un seggio, punto biblico, della Camera, rischiano d'essere tanto sublimi da ricordare il La Palisse.

Il credito agrario nelle Puglie.

(Dall' *Opinione*.)

Per opera della Banca Nazionale e del Banco di Napoli, per opera delle Banche popolari e delle Casse di risparmio, che largamente e intensamente esplicarono nelle Puglie la loro economica virtù, la trasformazione delle colture agrarie vi si è mirabilmente estesa.

Esaminando ciò che col credito si è fatto quel paese, bisognerebbe ricordare la Scozia. Sventuratamente la legge sul credito agrario è giunta troppo tardi; e le popolazioni agricole, sitibonde di trasformazioni di colture, adoperarono la cambiale, il solo stromento messo a loro disposizione. E insinoacchè le trasformate colture erano largamente rimuneratrici, anche quello stromento imperfetto giovava, poichè i fidi cambiarii si rinnovavano facilmente: quando la proprietà trasformata cresceva di valore, i traffici si moltiplicavano, la navigazione si svolgeva, le industrie connesse con questa prosperità agraria grandeggiavano.

La prosperità sana e giustifica gli errori dell'esuberanza della vita economica. Ma ora, che per l'eccesso della produzione sproporzionata ai consumi nazionali ed esteri, e per la qualità di essa destinata finora troppo esclusivamente, se non esclusivamente, a un solo uso, la crisi è scoppiata, e, anche conchiudendo un trattato colla Francia, non cesserà, s'impone quindi la necessità di sostituire alla cambiale la cartella agraria, al credito a breve scadenza il credito a lunga scadenza.

A tale intento mira anche la lieve correzione alla legge sul credito agrario testè chiesta al Parlamento dal ministro di agricoltura per dare la cartella che si possa negoziare facilmente anche alle operazioni di credito agrario del primo titolo della legge, cioè, a quelle operazioni che riguardano l'industria agraria, oltre che all'incorporazione nel suolo d'incrementi futuri di prosperità. Il Banco di Napoli, squisitamente appropriato a tale provvido ufficio, in accordo colle Banche popolari pugliesi opererebbe sagacemente questa trasformazione del credito agrario sostituendo la cartella alla cambiale; la Banca nazionale, il nostro massimo istituto, acquisterebbe, e col suo mezzo del suo credito infallibile accrediterebbe anche presso altri Istituti col suo esempio, le cartelle agrarie.

Intorno a questi due centri si ordinerebbero gli altri Istituti e l'esperimento iniziato nella Puglie diverrebbe poi, con molta probabilità, l'organismo distributore del credito agrario nel nostro paese. Così la sventura, che involge una nobilissima parte d'Italia in una crisi temporanea, ci apprenderà nuove maniere e nuovi perfezionamenti di credito, e anche questa volta l'ingegno sarà stato acuito dal bisogno. Certo, mentre tutti si dolevano teoreticamente della mancanza del credito agrario per svolgere le colture, praticamente in alcune parti d'Italia se n'è usato troppo e forse abusato; il credito fu paragonato alla luce del sole, che avviva, ma che coi suoi ardori talora consuma, secondo l'uso che se ne fa. Quando gli affari vanno bene si è ottimisti, si sconta largamente il futuro. Ed è strano che, mentre si credeva di essere in difetto, i fatti provano oggidì che si sia persino abusato del credito agrario in qualche parte d'Italia a fine di alta e audace intraprendenza e non di bassa speculazione.

La verità sugli scambi.

Togliamo dalla ufficiosa *Riforma*:

Confrontati i valori riguardanti il commercio con l'estero nei primi cinque mesi con quelli corrispondenti del 1887, si riscontra una diminuzione di 116,532,620 lire nelle importazioni, e di 25,195,542 lire nelle esportazioni.

La cospicua diminuzione dei valori importati, congiunta a una riduzione di altri 22 milioni nei redditi doganali, ha dato argomento, in una parte della stampa italiana, a considerazioni di colore oscuro, che trovarono, come s'è visto, eco anche alla Camera.

Le categorie che più contribuirono a deprimere la somma totale dei valori importati furono:

la *seconda*	generi coloniali per L.	15,541,873
la *sesta*	cotone	» 12,500,771
l' *ottava*	seta	» 13,107,549
la *nona*	legno	» 8,071,550
la *duodecima*	metalli	» 9,470,675
la *decimaquarta*	cereali, ec. ec.	» 25,393,363

Ciò posto, affrettiamoci a soggiungere che la seconda categoria comprende gli zuccheri, i quali, affatto indipendentemente dalla riforma doganale, presentano una differenza in meno di circa 12 milioni, per una minore introduzione di merce corrispondente a 322,600 quintali.

Gli olii minerali presentano una diminuzione di 2,777,368 lire; ma ognun sa che le importazioni di aprile 1887 sono state ingrossate dagli approvvigionamenti che precedettero l'applicazione dei nuovi dazii.

Il ragguardevole restringimento nella introduzione del legno non si può certo attribuire agli effetti della nuova tariffa doganale, giacchè, com'è noto, il trattato con l'Austria-Ungheria ha rimesso le cose allo *statu quo*, cioè non furono variate le condizioni risultanti dai patti del 1878. Le larghissime importazioni registrate nelle statistiche doganali di novembre e dicembre 1887 hanno provveduto anche a una parte del fabbisogno pei primi mesi dell'anno corrente; onde la minore entrata di 77,246 tonnellate di legno comune da gennaio a tutto maggio.

Così, riguardo alla depressione nel commercio dei cereali, non si potrà certo trovare una spiegazione nei non rinnovati patti con la Francia.

Sappiamo infatti che eccezionalmente abbondanti furono le importazioni di grano nel 1887: trattasi di 1,005 860 tonnellate, di fronte a 936.233 tonn. nell'anno anteriore, cioè di una maggiore importazione di 69.627 tonnellate, che si è indubbiamente accumulata come *stock* per l'anno corrente.

Ad ogni modo, ammesso pure che una certa efficacia abbia potuto avere l'ultimo aumento del dazio sul grano nel deprimerne l'entrata, giovera notare che siffatto aumento non è connesso con la riforma doganale, e meno ancora coi negoziati commerciali.

Rispetto ai cotoni, alle lane, alle sete e ai metalli, il restringimento dei valori importati è ragguardevole, e non lo si può attribuire al cangiamento recato nel regime de' dazii industriali.

Ma erra il giudizio dei pessimisti, quando questi incolpano le tariffe della depressione, piuttosto che riscontrare nelle scarse importazioni attuali l'effetto degli abbondanti approvvigionamenti che precedettero la rottura dei rapporti convenzionali con la Francia.

Per misurare la portata di tali approvvigionamenti, togliamo dalla Relazione dell'onorev. Maurogonato sul bilancio dell'Entrata le notizie seguenti. Esse indicano l'importazione media mensile di alcune merci dal 1° ottobre 1886 al 28 febbraio 1887, paragonata coll'importazione corrispondente dal 1° ottobre 1887 al 29 febbraio 1888; l'ultima colonna a destra rappresenta l'eccedenza dell'importazione media mensile, accertata nei cinque mesi che precedettero l'applicazione della nuova tariffa, di fronte all'importazione accertata nei cinque mesi corrispondenti del 1886 87.

MERCI	Unità 1	Importazione media mensile dal 1 ottob. 1886 al 28 febb. 1887 2	Importazione media mensile dal 1 ottob. 1887 al 28 febb. 1888 3		Differenza tra le colonne 2 e 3 4
Tessuti di cotone.	Quint.	9,961	14,289	+	4,328
Tessuti di lana. .	id.	3,769	5,823	+	2,054
Tessuti di seta . .	Chilog.	49,829	54,346	+	5,517
Rottami di ferro .	Quint.	79,320	181,721	+	102,401
Ghisa in pani. . .	id.	91,192	204,952	+	113,760
Ghisa lavorata . .	id.	11,986	29,259	+	17,273
Ferro ed acc. greg.	id.	12,849	36,756	+	24,407
Ferro ed acc. lav.	id.	121,197	231,601	+	110,404
Rotaie per ferrov.	id.	30,904	47,080	+	16,176
Macchine e parti di macchine . .	id.	30,495	42,476	+	11,981
Veicoli da ferrov.	id.	1,237	19,900	+	18,753
Lastre e lav. di vetro.	id.	11,664	15,189	+	3,525
Semi oleosi. . . .	id.	41,252	47,951	+	3,603

Chi consideri senza partito preso le cifre riportate, deve persuadersi che le conclusioni vere tratte da taluni con soverchia fretta dai risultamenti delle statistiche doganali, testè pubblicate, poggiano sopra una inesatta conoscenza dei fatti o sopra una interpretazione errata dei medesimi.

Un giudizio attendibile sui risultamenti della nuova politica doganale non si può pronunziare se non quando, esauriti gli *stocks*, il commercio potrà guardare in faccia all'avvenire con sicurezza senza le preoccupazioni di mutamenti più o meno prossimi nel reggimento dei dazii.

Quanto alle riscossioni doganali, scemate di 22 milioni nei primi cinque mesi del 1888, bene ha notato anche l'on. Ellena, che non conviene prender la somma in blocco, senza pensare ai varii elementi che la costituiscono. E in vero non più di 4 milioni di minori introiti si possono attribuire alla scemata importazione dei prodotti manifatturati; mentre gli anticipati approvvigionamenti di zucchero si tradussero in una diminuzione di reddito di 20 milioni e mezzo, e il restringimento ne' consumi dello spirito, del caffè, del petrolio venne a ridurre di ben 3 milioni e mezzo il provento delle dogane. In ciò nulla ha a vedere la guerra di tariffe con la Francia.

Questi sono i fatti che risultano dall'analisi oggettiva delle statistiche del commercio internazionale: e davvero non ci paiono tali da condurre alle conclusioni paurose che si videro stampate in qualche giornale, si ripetono nelle Aule parlamentari, e che quindi bene furono confutate dagli on. Grimaldi e Crispi.

Guai a procedere per impressioni nel giudicare dei fatti attinenti all'economia nazionale.

Il successore del Negus.

(Dal *Popolo Romano*.)

Quattro anni fa, quando la bandiera italia-

APPENDICE

UN' ONDINA

RACCONTO (*)

DI

ANDRÉ THEURIET

Ma Evonimo ricomparve il giorno seguente; egli si ostinava a prender parte alle loro conversazioni ed alle loro passeggiate; non gli passò per il capo, neppure un momento, ch'egli era di troppo, e che riusciva un impaccio; pieno delle sue idee di sacrificio e fermamente deciso di ritirarsi non appena la sua presenza divenisse un ostacolo alla felicità dei suoi amici, egli si credeva quasi autorizzato dalle sue leali risoluzioni ad assaporare la sua parte dell'incanto e della beltà di Antonietta. Dopo tutto, sottrarre qualche briciola al banchetto, a cui il suo amico aveva tutta la vita per saziarsi, era poi un così gran peccato? Da convitato rispettoso e discreto, egli saprebbe non incomodare i suoi ospiti, e ritirarsi alle frutta. Egli vedeva in questa tolleranza come un risarcimento, una ricompensa alla sua abnegazione; per cui quando si trovava terzo fra i due innamorati, la sua rassegnazione ostentava smorfie e modi affettati e patetici, comicissimi. Talvolta, durante una passeggiata, mentre Antonietta camminava a braccio del suo fidanzato, Evonimo cacciava ad un tratto dei gran sospiri e tenendosi visibilmente in disparte, gettava sui suoi amici un melanconico sguardo, che voleva dire: « Andate, siate felice, senza pensare a me.... Io ho rinunciato a tutto! » Oppure, andando ad un altro estremo, in un eccesso di galanteria, colmava Antonietta di piccole cure ed attenzioni e assumeva, persino in presenza di estranei, certe arie di *patito* e di cavalier servente, che divertivano assai la giovinetta, ma addensavano delle nuvole oscure sulla fronte di Giacomo. Allora accorgevasi del suo malfatto e voleva ripararlo; tirava in disparte Duhoux, gli giurava un'amicizia inalterabile, e chiudeva le sue tenere proteste con una stretta di mano, che poteva tradursi in queste parole: « Rassicurati, tutto è finito... Sono rassegnato! »

Quegli atteggiamenti da vittima, quel tubare platonico, quei sospiri soffocati irritavano Giacomo e gli facevano perdere la pazienza.

— Forse che Evonimo non se ne andrà ben presto a Parigi? domandò egli una sera ad Antonietta.

— Spero ch'egli non partirà prima che noi ci siamo sposati, rispose questa.

Poi vedendo il volto di Giacomo allungarsi:

— Codesto forse vi contraria? esclamò ridendo. Sareste voi geloso di Evonimo?

Giacomo, senza rispondere a quest'ultima domanda, le fece notare che l'insistenza di Ormancey a volersi trovar sempre fra loro finiva per essere, per lo meno, indiscreta.

— D'altronde, soggiunse, ciò può dar luogo a dei commenti sgradevoli. Evonimo dovrebbe comprenderlo.

— Eh via! ribattè Antonietta, invasa dal demone della contraddizione È da provinciale codesto! Ma, caro Giacomo, che cosa importa a noi dei pettegolezzi di Rochetaillée?.... Del resto, Evonimo ci serve da *custode*; trovereste più conveniente che ci vedessero fuori sempre noi due soli?

— Non ragionavate così, rispose severamente Giacomo, quando, prima del mio arrivo, passeggiavate da sola a solo con Ormancey.

Antonietta non sopportava che la si mettesse in contraddizione con sè stessa, e per tutta risposta alzò leggermente le spalle. Giacomo a sua volta si sentì ferito ed irritato.

— Ve ne prego, continuò, fate intendere la ragione ad Evonimo.

E poichè vide sul volto di Antonietta un nuovo segno d'impazienza, soggiunse con accento imperioso:

— Desidero che tutto codesto finisca!

La fanciulla trasalì a quel tono d'autorità; arrossì e gettò su Giacomo uno sguardo di sfida.

— Fate le vostre commissioni voi stesso: disse seccamente.

Queste parole erano appena uscite dalle sue labbra, ch'essa rimpiangeva già d'averle pronunciate; il giovane aveva impallidito, e i suoi occhi avevano assunta tale un'espressione di tristezza, che scosse il cuore d'Antonietta. Vedendo quello sguardo desolato, fu assalita dal pentimento, e saltò al collo di Giacomo, esclamando:

— Perdono! Vi ho fatto dispiacere, sono cattiva!

Egli le strinse silenziosamente le mani, e sorrise.

— Sì, continuò lei con aria supplicante e carezzevole, sono cattiva; ma, ve ne prego, non mi parlate mai duramente come poco fa! La mia triste natura impetuosa, che si ribella contro un'aspra parola, piega alla menoma tenera espressione. Ve ne prego, siate dolce e paziente con me! Io, ve lo giuro, farò quanto posso per essere migliore.

Egli glielo promise baciandole lungamente le manine; allora il sorriso riapparve sulle labbra d'Antonietta, e, alzando su Giacomo lo sguardo pentito e carezzevole:

— Promettetemi inoltre che, se mai ci accadesse ancora di questionare, voi non lascierete mai passare una notte sulla nostra contesa!

La pace fu segnata; ma, disgraziatamente, non durò a lungo.

Evonimo ritornò, e riprese le sue irritanti maniere d'amante incompreso e sacrificato; Antonietta l'accoglieva con maggiore riservatezza, è vero; ma il filosofo Ormancey non mostrò d'accorgersene, e continuò a sospirare.

I corrugamenti di sopracciglia, e le faccie torbide di Giacomo ricomparvero; solamente ora egli non si lagnava più, ma diventava taciturno, e la gelosia s'infiltrava lentamente nel suo cuore. Si ricordò le sue prime apprensioni; l'assiduità d'Evonimo alla Corderie; la sera della falciatura del fieno nei prati di Germaine, le risposte esitanti d'Ormancey, quando l'aveva interrogato sul suo amore per Antonietta, e tutti questi ricordi l'attristavano e lo tormentavano.

La fanciulla s'avvide del peggiorato umore di Giacomo, e se ne impazientò; dominata nuovamente da una cattiva ispirazione, cedendo a quella temerità capricciosa, che la spingeva sempre a costeggiare i precipizii, ricominciò con Evonimo il suo giuoco d'infantili civetterie.

Le nubi s'addensarono più fitte; ma Ormancey continuò a non avvedersi di nulla; bisognò che Celina più chiaroveggente, e spaventata dell'andamento che prendevano le cose, si decidesse ad aprirgli gli occhi.

Un giorno ch'egli se ne arrivava tutto giulivo, fu ricevuto in giardino dalla fedele governante, la quale non biascicò, per dirgli quello che aveva sul cuore.

— Ascoltate, incominciò, poichè ci troviamo a quattr'occhi; bisogna che vi dica una cosa, ed è che, se voi continuate a tubare a quel modo con Antonietta, finirete per tirarci addosso qualche disgrazia. Era l'anno passato che bisognava farle la corte, quand'essa aveva il cuore libero; oggi che ha un innamorato, fatevi il crocione e girate dall'altra. Il meglio che possiate fare è ripartire per Parigi, e al più presto!

E poichè Evonimo, spalancando ingenuamente tanto d'occhi stava, per protestare.

— Oh! lo so bene, proseguì, che voi non ci mettete malizia; ma non bisogna scherzare col fuoco. Se Antonietta, che è una bambina, non prende la cosa sul serio, il signor Giacomo non è nè cieco, nè paziente, e codesto finirà male. Ora, siccome Antonietta lo ama, non intendo che le si diano dei dispiaceri; è perciò che, continuò aprendo la porta quant'era larga, mi sono permessa di dirvi la cosa qual è. Uomo avvisato, mezzo salvato.

Evonimo se ne andò a capo chino.

Quella buona donna ha ragione, pensava; giuoco ad un brutto giuoco, e l'ora del sacrifizio è sonata!

Risolvette di allontanarsi, e arrivando alla fattoria, incominciò i suoi preparativi di viaggio. Ma una delle piccole bizzarrie del suo carattere era quella di non far mai nulla semplicemente; nelle circostanze più gravi, gli abbisognava un accompagnamento teatrale; una specie di messa in scena, che abbellisse i particolari prosaici delle cose. Egli era bensì rassegnato a partire, ma voleva che la sua partenza fosse segnalata da un incidente poetico, che ne riscattasse la volgarità.

Dopo aver molto pensato, ecco che cosa immaginò:

Il 20 settembre cadeva l'ann[illegible]
nascita di Antonietta, e precisamen[illegible]
doveva aver luogo il famoso ballo [illegible]
quale la giovinetta aveva desiderio d[illegible]
Fissò a quella data la sua partenz[illegible]
nuto un invito al ballo per il signo[illegible]
per sua figlia, lo fece pervenire c[illegible]
busta, alla Corderie; si tracciò in [illegible]
guente programma: condurre i sno[illegible]
festa di Arc, e, a metà del ballo, a[illegible]
briato dalla musica, stringere la m[illegible]
fidanzati, far loro i suoi augurii di [illegible]
rire fra due accordi melodiosi.

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

na non sventolava da Massaua a Saati, noi potevamo anche essere indifferenti agli *avvelenamenti* dell'Abissinia: ma, oggi, dopo quanto ha fatto e speso l'Italia per prendere il posto che occupa sulle coste del Mar Rosso, qualunque avvenimento, che possa esercitare un'influenza sul presente o sull'avvenire di quei paesi e di quegli Stati semi-barbari, non può essere trascurato: anzi c'impone la massima attenzione e riflessione.

La morte di Ras Area Selassiè, il Principe ereditario dell'Abissinia, si può deplorare per quel sentimento di umanità, comune a quanti, educati a civiltà, non possono desiderare la fine disgraziata di un loro simile: ma se noi dobbiamo ricercarne le cause, le troveremo facilmente nelle doti negative, di cui era adorno il figlio del Negus.

Stando alla fama ch'egli gode presso i suoi, Ras Area Selassiè era crudele di una crudeltà neroniana, ambizioso, e nel tempo stesso ignorante, perchè cresciuto nei vizii di ogni specie, ed oppositore costante, benchè giovane, ad ogni idea di civiltà. Nemico acerrimo degli Europei, la sua scomparsa dalla scena dell'Etiopia sarà considerata come una fortuna laggiù; e, per la causa che ha condotto noi sulle inospitali coste del Mar Rosso, non sarà, certo, una calamità.

Sebbene Re Joannes, suo padre, sia di lui molto migliore e come uomo e come capo, è difficile che la sua fine non sia lontana. Non sarà nè il pugnale, nè il veleno, (e Dio ci guardi dall'augurargli la fine dell'unico suo figlio), che lo colpiranno, premunito com'è contro questa specie di destino, che pesa, quasi tradizione, sugl'imperanti dell'Abissinia; ma la grave malattia, che gli serpeggia nel sangue, difficilmente potrà risparmiarlo lungamente.

Ora, morto lui, chi sarà il suo successore, diciamo così, di diritto, dopo la morte del figlio unico?

La questione della successione è grave, e noi non possiamo, data la situazione nostra in Africa, restarvi indifferenti, e lasciarci sorprendere dai fatti compiuti.

Ras Area Selassiè, che aveva per moglie la figlia di Re Menelik, non lasciò figli. Menelik, che è il candidato del cuore di molti fra gli Italiani, viaggiatori, studiosi di cose geografiche ed uomini anche di Governo, manca dell'ingegno e dell'energia necessarie; e popolazioni che si ritengono, e realmente lo sono, superiori a quelle dello Scioa, per qualità fisiche e morali, non ne sopporterebbero per molto tempo la sovranità.

Ras Area, lo zio del Negus e padre di Debeb, è vecchio e disfatto dai patimenti.

Ras Agos, pel suo valore e per la sua bontà, ha grandi simpatie fra i capi, fra i soldati e nel popolo, ma anche per lui è inesorabile la ragione d'età.

Taclai Aimanot, Re del Goggiam, il grande nemico di Menelik, ambisce di salire i gradini del trono di Salomone; ma troppi ne troverebbe a contrastargli la via.

Ras Alula è potente oggi, solo per l'appoggio del Negus, ma è tanto inviso a tutti, tanto odiato, che il giorno che quell'appoggio gli mancherà, non troverebbe seguito nemmeno fra i suoi stessi dipendenti.

Uno dei figli di Teodoros, quello che lord Napier aveva portato e fatto educare in Inghilterra, è morto nelle Indie; l'altro vive alla Corte del Negus, e non brilla nè per ingegno, nè per valore: anzi è quasi incretinito.

Resterebbe, fra i concorrenti, Debeb, che, per consaguineità, ha pur diritto di aspirare alla successione.

Debeb è giovane ardito, intelligente, valoroso, in fondo d'animo buono, ed è il solo della sua condizione, che abbia avuto lungo contatto col mondo incivilito, che abbia un criterio bastantemente esatto di noi, della nostra forza, delle nostre aspirazioni. Ma ci ha traditi, si dirà, quindi, si è reso indegno della nostra amicizia.

A questo tradimento, io lo confesso francamente, non ho mai dato grande importanza; anzi ho trovato sempre tanto da scusarlo, se non da giustificarlo.

Quando Debeb fece atto di sottomissione, gli furono fatte lusinghe e promesse moltissime, continuategli, se non ufficialmente, officiosamente in seguito; ma al di là di qualche centinaio di talleri, di positivo nulla ebbe da noi; e tuttavia ci abbandonò soltanto il giorno, in cui si convinse che non volevamo, nè potevamo aiutarlo, e ci abbandonò il giorno in cui fu sicuro dell'indulto del suo Sovrano, della libertà sua, e di quella di suo fratello e di suo padre, il primo incatenato sulla montagna, il secondo captivo nella Corte stessa del Negus.

Inoltre, a favore di Debeb vi è un'altra considerazione: egli non ha avuto educazione nè politica, nè civile, all'infuori di quella abissina, ed il suo operato non si può quindi giudicare alla stregua dei criterii che prevalgono giustamente in casi simili per noi.

È certo poi ch'egli, appena rientrato nel suo paese ed ammesso nell'intimità del suo Sovrano, fu consigliere di pace e di amicizia cogli Italiani.

Eliminati i demeriti e tenuto calcolo dei suoi meriti, io credo poter conchiudere che, se nella lotta dei varii pretendenti alla successione del trono di Salomone, la fortuna si schierasse dalla parte di Debeb, noi non dovremmo esserne malcontenti.

(Speriamo che non andremo a farci suoi paladini!)

ITALIA

Il lutto bianco.

Leggiamo nei giornali di Roma:

Questa sera, alla corte d'Italia, avrà luogo un pranzo in onore del principe di Pless, inviato straordinario del nuovo Imperatore di Germania.

E, per questo pranzo, sarà adottato il lutto bianco.

I reali saranno in lutto bianco.

Cioè, la Regina e le dame vestiranno inte-[...]bianco, senza nessun colore e senza [...] uomini, coll'abito nero porteranno [...]avatta bianca, ma in compenso avran-[...]i neri. Tutti i fiori che orneranno la [...]o bianchi. Gli ufficiali in divisa por[...]rò il velo nero al braccio.

[...]a riforma comunale.

[...]afano da Roma 29 al *Corriere della*

[...]è che la grande maggioranza dei de-[...]vinta non potersi discutere ora la [...]a legge comunale. La voce generale [...]e per sabato della settimana pros-[...]ra sarà chiusa.

[...]iornali stamparono giorni sono che [...]to di ministri fu deciso di far discutere la riforma della legge comunale prima delle vacanze; ma la verità è che nessuna decisione simile mai si prese. I ministri lasciarono al presidente del Consiglio di regolare i lavori della Camera in relazione alle circostanze ed alle esigenze del momento in cui si tratterà di discuterla. Dunque di deciso nulla di nulla.

GERMANIA

Lungo periodo di pace.

Telegrafano da Berlino 28 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi il principe Bismarck, conversando alla Camera dei Signori, disse essere sua convinzione che si avrà un lungo periodo di pace e che quindi la politica interna avrà un tranquillo e favorevole sviluppo. Si annunzia che presto il Bismarck prenderà un congedo di tre mesi. La nomina di Achenbach a ministro dell'interno è naufragata; sembra che l'Imperatore non abbia alcuna fretta di designare il nuovo ministro dell'interno. Il presidente attuale del *Reichstag* sarà nominato ministro della Casa Reale.

L'incidente di Friburgo.

Telegrafano da Berlino 28 al *Secolo*:

Il *Reinische Westfaelische Tageblatt* pubblica una corrispondenza di Friburgo, che riferisce in modo diverso l'incidente avvenuto in quella Stazione ferroviaria. Le cose sarebbero andate così: i socii dell'*Assia Borussia* erano assai numerosi alla Stazione, dove si trovavano avendo accompagnato un vecchio signore, che erasi colà recato per assistere all'anniversario della fondazione della Società. La sala della Stazione essendo piena, i due coniugi, di nazionalità estera, si sedettero alla tavola degli studenti senza salutare, anzi il marito non si levò il cappello, contro l'uso del paese.

Allora alcuni matricolini cominciarono a mormorare: *giù il cappello!*

Lo straniero non arrendendosi all'invito, lo studente più vecchio gli si avvicina, pregandolo di scoprirsi.

Lo straniero rispose negativamente, aggiungendo, in francese parole ingiuriose, come: *voilà la politesse allemande, bêtes impolies*, e simili.

Allora un matricolino gli tolse il cappello e lo depose sulla tavola davanti allo straniero, ma attirandosi i rimproveri dei compagni; e i due coniugi si allontanarono fra le risate degli studenti.

Il corrispondente del citato giornale deplora che la *Frankfürter Zeitung* e la *Vossische Zeitung* abbiano raccontato il fatto attribuendo il torto agli studenti, che sporsero querela contro il primo dei due giornali, ed esclude che gli studenti francesi abbiano mandato un cartello di sfida.

Aggiunge poi non essere il caso di dare un carattere tragico ad una cosa ch'è comica.

Una punizione.

Leggesi nell'*Italia*:

Già dicemmo che gli studenti tedeschi, i quali in una sala del *buffet* alla Stazione di Friburgo in Brisgau, insultarono una coppia di sposi italiani, furono puniti, quali con otto, quali con dodici e venti giorni di carcere.

Da un resoconto più diffuso togliamo che anche tutta la corporazione *Borussia*, alla quale essi appartenevano, venne sospesa dalle scuole per tutto il trimestre d'estate.

Quanto agli sposi, essi sono effettivamente italiani, e non naturalizzati francesi, com'era stato detto.

FRANCIA

La Francia si difende.

Telegrafano da Parigi 28 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il giornale la *France*, nel suo numero di questa sera, richiama l'attenzione del ministro della guerra sulle fortificazioni alla frontiera italiana dalla parte del Piccolo San Bernardo. La *France* dice che la frontiera francese è senza difesa e gli Italiani potrebbero senza difficoltà penetrare nel territorio della Repubblica.

Intanto si annunzia che lunedì si riunisce, sotto la presidenza del ministro della guerra, il Consiglio superiore della difesa appunto per discutere sui lavori occorrenti per maggiormente proteggere con opere straordinarie la frontiera delle Alpi.

Una cavalieressa della Legion d'Onore.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

In occasione della festa nazionale francese (14 luglio) il ministro della guerra, Freycinet, proporrà per la croce di cavaliere della Legione d'Onore la signora Drouan, cantiniera del 59° reggimento di fanteria.

Ella, nata in Baviera nel 1845, ha optato per la nazionalità francese a Tolosa. Prese parte alle campagne di Roma dal 1865 al 1867 ed alla guerra contro la Prussia nel 1870. Durante questa fu fatta prigioniera a Metz, ove, nei varii combattimenti, diede prova di una rara intrepidezza.

Fu specialmente nelle giornate del 14, 16 e 18 d'agosto, a Borms, ch'ella si meritò i più vivi elogi per lo zelo infaticabile dimostrato a favore degli ufficiali e soldati.

Vedova dal 1882, ha i due suoi figliuoli nell'esercito.

Notizie cittadine

Venezia 30 giugno

Notizie della R. Marina. — Il direttore d'artiglieria, torpedini ed armi portatili del nostro R. Arsenale, cav. Francesco Crespi, ed il capo tecnico principale, sig. Montano Antonio, sono partiti in missione di R. servizio. Scopo della missione è lo studio riguardante un ampliamento delle officine della Direzione d'artiglieria, a fine di poter costruire nell'Arsenale di Venezia alcune armi a tiro rapido, che fino ad ora si fabbricavano nell'Arsenale di Spezia, Sezione S. Vito.

Con R. Decreto 24 giugno c. a., il capitano di vascello Galleani di S. Ambrogio è esonerato dalla carica di aiutante di campo di S. M. il Re, e in sua sostituzione è stato nominato il capitano di corvetta, cav. Gaetano Coscia.

Con la stessa data, il tenente di vascello Marenco di Moriondo assumerà la carica di ufficiale d'ordinanza effettivo di S. A. R. il Principe di Carignano, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado, Thaon di Revel.

Con R. Decreto 24 giugno c. a., sedici guardiamarina sono stati promossi sottotenenti di vascello.

Oggi, alle ore 1 pom., il capo di Stato maggiore ha presentato all'equipaggio del R. avviso *Staffetta*, destinato a speciale missione in Africa (Zanzibar) il comandante di bordo, cav. Alfredo Altamura.

Tiro a segno. — Domenica 1° luglio 1888, dalle ore 7 alle 11 1|4 ant. e dalle 2 1|2 alle 4 1|2 pom., si eseguiranno le lezioni di tiro ordinario, per quei socii che ne sieno in arretrato nel primo periodo di esercitazioni.

Si avverte però che non potranno eseguirsi più di due lezioni arretrate per ciascun socio conformemente all'art. 39 delle norme interne disciplinari.

La gara domenicale avrà luogo alle ore 4 1|2 pom.

Lapide a Davide Cutti. — Riceviamo la seguente comunicazione dal Municipio:

« Venne collocata, per cura del Municipio, in una sala del palazzo Farsetti (Municipio) una lapide commemorativa col ritratto in medaglione di Davide Cutti, che lasciò la cospicua sostanza al Municipio, perchè ne vengano erogate le rendite in opere di beneficenza.

« Il lavoro lodatissimo è opera dello scultore co. cav. Giuseppe Soranzo. »

Prestito a premii della città di Venezia. — Nella 57.ª estrazione del Prestito a premii della città di Venezia, oggi seguita presso il Municipio, furono estratte le Obbligazioni seguenti:

Serie estratte.

76 — 145 — 221 — 288 — 326 — 329 — 415 — 421 — 809 — 926 — 954 — 906 — 991 — 1119 — 1148 — 1232 — 1239 — 1427 — 1460 — 1476 — 1534 — 1777 — 1891 — 1907 — 1951 — 1959 — 2063 — 2147 — 2244 — 2322 — 2380 — 2583 — 2740 — 2826 — 2838 — 2860 — 2972 — 2986 — 3056 — 3274 — 3418 — 3421 — 3596 — 3615 — 3621 — 3688 — 3765 — 3796 — 3801 — 3884 — 4003 — 4190 — 4281 — 4420 — 4463 — 4475 — 4599 — 4677 — 4727 — 4783 — 4869 — 4935 — 4990 — 5298 — 5461 — 5626 — 5793 — 5833 — 5972 — 6296 — 6330 — 6392 — 6459 — 6498 — 6560 — 6600 — 6607 — 6612 — 6664 — 6699 — 6704 — 6751 — 6791 — 6805 — 6834 — 6995 — 7188 — 7224 — 7247 — 7346 — 7471 — 7526 — 7545 — 7664 — 7702 — 7784 — 8019 — 8032 — 8215 — 8651 — 8762 — 8778 — 8871 — 9087 — 9206 — 9379 — 9416 — 9459 — 9546 — 9619 — 9620 — 9880 — 9951 — 10031 — 10062 — 10113 — 10151 — 10156 — 10233 — 10253 — 10328 — 10329 — 10369 — 10386 — 10492 — 10643 — 10647 — 10702 — 10723 — 10729 — 10744 — 10955 — 11037 — 11122 — 11199 — 11203 — 11238 — 11399 — 11470 — 11552 — 11617 — 11832 — 12015 — 12060 — 12142 — 12300 — 12389 — 12571 — 12724 — 12872 — 13023 — 13122 — 13326 — 13372 — 13509 — 13538 — 13569 — 13671 — 13687 — 13746 — 13782 — 13958 — 14019 — 14095 — 14131 — 14204 — 14254 — 14318 — 14321 — 14328 — 14548 — 14576 — 14815 — 14868 — 15041 — 15046 — 15056 — 15074 — 15105 — 15126 — 15164 — 15272 — 15277 — 15294 — 15382 — 15400 — 15413 — 15490 — 15528.

Serie premiate:

Serie	Num.	Premio	Serie	Num.	Premio
4003	13	20,000	8215	13	50
2972	12	500	4420	15	50
9379	9	250	12060	13	50
11832	15	250	14204	18	50
11122	2	250	6459	2	50
5298	21	100	13746	1	50
14321	21	100	76	14	50
10328	12	100	11339	13	50
7664	12	100	6995	16	50
9087	4	100	9880	23	30
10702	20	100	4990	18	50
7545	15	100	6560	14	50
8651	20	100	6751	23	50
8651	9	100	421	3	50
12389	2	100	4599	24	50
11037	10	100	4677	7	50
13023	22	100	10062	13	50
4420	23	50	1951	25	50
14576	11	50	10329	4	50
966	25	50	7188	2	50
9880	11	50	1232	1	50
6995	1	50	6600	3	50
15164	13	50			

Tutte le altre Obbligazioni contenute nelle 190 Serie come sopra estratte, sono rimborsabili con ital. lire 30.

Il rimborso si fa a datare dal 1.° novembre 1888.

La prossima estrazione avrà luogo il 31 dicembre 1888.

Tasse. — Il Municipio avvisa che col giorno 1.° luglio scade il termine utile pel pagamento delle seguenti tasse: Stazii nei rivi comunali, detenzione di cani, e spazii comunali.

L'Istituto Coletti rende pubbliche grazie alla signora Maria Felton di Boston, per la elargizione di lire 50 fatta a favore del suddetto Istituto in segno della sua piena sodisfazione dopo averlo minutamente visitato.

Storia di un lembo di terra ossia Venezia ed i Veneziani, di Eugenio Musatti; Volume III; seconda edizione corretta ed accresciuta. — Padova, tipografia del Seminario, 1888.

Ponti. — Richiamiamo l'attenzione di cui spetta sullo stato pericoloso nel quale si trovano parecchi ponti. Per esempio il ponte in pietra alla Fava e quello in ferro presso il teatro Malibran hanno urgente bisogno di riparazioni.

Papagallo e falchetto trovati. — *(Comunicato.)* — Il sig. Giuseppe Levi fu Davide rinvenne il giorno 12 corr. un papagallo, che tiene in casa sua, a disposizione del proprietario, entro il limite di tempo assegnato dalla legge.

Venne pure rinvenuto un falchetto, munito di catenella al piede, e che rimane in custodia del portinaio del Palazzo municipale Loredan.

Arresti. — Venne arrestato certo G. G., perchè, essendo venuto per futili motivi a rissa con M. V., gli strappò con un morso un pezzo dell'orecchio sinistro, producendogli una ferita guaribile in meno di cinque giorni, ma che lascierà deturpamento. — (B. d. Q.)

L'ultima delle meraviglie.

Ed è proprio davvero una meraviglia.

Il *Times* di Londra giunto ieri sera reca una lettera d'un sig. Goudraud, che gli racconta aver egli ricevuto dal sig. Edison, il famoso elettricista di Nuova Yorck, parecchi fonogrammi, cioè dispacci a voce, per mezzo del così detto fonografo.

In una parola, il sig. Edison, invece di scrivere una lettera al suo amico, gli ha mandato le proprie parole per mezzo dell'apparecchio che le contiene: ha messo l'apparrechio alla posta: la posta l'ha portato in Europa: ed ecco che, dopo dieci giorni, il sig. Goudraud ha sentito la voce del suo amico Edison e di altre persone amiche ch'erano presso di lui quando il fonogramma fu spedito.

A più di tremila miglia di distanza!

Il sig. Goudraud scrive:

« Nelle diverse sue comunicazioni fonografiche (nelle quali non ci fu una sola parola che dovesse venir ripetuta per essere meglio intesa dai presenti, compreso un ragazzo di sette anni) il sig. Edison mi dice che mi manderà fonogrammi con ogni postale che lasci Nuova Yorck, e mi richiede di corrispondere con lui esclusivamente per mezzo del fonografo, soggiungendo umoristicamente che ciò avrà del vantaggio sulla sua scrittura, non sempre troppo leggibile.

Unita ai fonogrammi del sig. Edison in persona, c'è una poesia intitolata « Saluto al fonografo » del reverendo Orazio Powers, detta con la sua stessa voce: e con essa il fonografo narra la propria storia e fa la descrizione di se stesso.

Tutti i membri della mia famiglia, che già udirono predicare il rev. Powers, riconobbero la sua voce: anche un ragazzo che non l'aveva udita dall'età di 5 anni.

Inoltre, il sig. Edison ci ha mandato della musica per pianoforte, cornetta ed altri strumenti. »

Il sig. Goudraud conclude dicendo essere difficile, dopo esperienze così strane e deliziose, per non dire soprannaturali, il credere di non avere sognato, e che perciò del grande avvenimento ha creduto bene dar notizia al grande giornale, essendo questa la prima volta che la invenzione del fonografo, di cui si è tanto parlato, ha cominciato a funzionare in Europa.

"La Guerra e la Pace"

Appena finito il Racconto che abbiamo in corso di pubblicazione nella nostra Appendice, daremo il romanzo LA GUERRA E LA PACE, che viene reputato il capo lavoro di TOLSTOI.

Corriere del mattino

Venezia 30 giugno

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 29.*

Presidenza Tabarrini.

La seduta incomincia alle ore 2.20.

Rinnovasi la votazione segreta delle leggi discusse nelle precedenti sedute.

Procedesi allo svolgimento dell'interpellanza Brioschi intorno alla distribuzione e alla condotta dei lavori parlamentari.

Brioschi ricorda le dichiarazioni fatte nel precedente anno dal presidente del Consiglio circa i lavori parlamentari; dichiarazioni che il Senato accolse con favore. I fatti però non corrisposero alle dichiarazioni, e, non potendosi mettere dubbio sui propositi del presidente del Consiglio, ciò vuol dire che esistono ostacoli insuperabili. Cita alcune dichiarazioni del duca di Broglie sotto Luigi Filippo; adduce alcuni dati statistici per dimostrare il buon volere e l'operosità del Senato. Molti progetti furono approvati, alcuni tra questi importantissimi che rimangono giacenti dinanzi all'altro ramo del Parlamento. Chiede se questa possa chiamarsi buona distribuzione dei lavori parlamentari. Con questo sistema le sessioni brevi diventano impossibili. Domanda che cosa sia accaduto dei progetti sugli Asili infantili, sull'istruzione secondaria, sul riordinamento del Consiglio di Stato, ma principalmente sulla Cassazione unica. Dice di sapere per esperienza che durante le vacanze estive le Commissioni parlamentari non si riuniscono. Chiede se il presidente del Consiglio intende di ammortizzare le sue intenzioni coi fatti, e perchè nell'altro ramo del Parlamento non si discutono i progetti già approvati dal Senato.

Crispi dichiara di insistere nelle opinioni manifestate l'anno scorso dinanzi al Senato. Non crede lecito il dubbio. La legge sul Consiglio di Stato fu portata alla Camera dove la relazione si presenterà fra due o tre giorni. Il progetto di legge sulla Cassazione unica non si è potuto discutere perchè la Camera dovette occuparsi dei progetti finanziarii e dei bilanci. Giammai i bilanci furono presentati al Senato così presto. Persiste nel preferire le sessioni brevi, che per essere tali non occorre chiuderle nel loro primo periodo. È intenzione del Governo che il Parlamento continui i lavori fino al 20 di luglio. Durante questo periodo molti progetti potranno essere approvati. Ulteriormente fino al 31 dicembre si potrà esaurire completamente il programma tracciato nel discorso della Corona. La Camera lavora con grande energia; spera che il Senato farà altrettanto. Conclude che gli esempii tratti dalla storia parlamentare francese non calzano per la Monarchia italiana, poichè colà si trovavano ministri che non lavoravano per consolidare la Monarchia, ma preparavano la Repubblica per esserne Presidenti. *(Anche questa è una delle più arrischiate asserzioni dell'arrischiatissimo presidente del Consiglio.)*

Brioschi rileva che il presidente del Consiglio non rispose alle sue domande.

Cita la data della presentazione di alcuni bilanci per dimostrare che il Senato ebbe scarsissimo tempo di discuterli. Crede che quello indicato dal presidente del Consiglio di Commissioni che lavorino durante le vacanze per discutere i progetti in novembre, è un programma impossibile.

Crispi dice che gli sembra di aver risposto a tutte le domande fattegli da Brioschi. Insiste risolutamente sulla necessità delle sessioni brevi e sulle dichiarazioni fatte l'anno scorso. Spiega la causa dei ritardi di alcuni progetti già approvati dal Senato. Aggiunge qualche considerazione per spiegare la ragione del ritardo di qualche bilancio a venire a Senato. Cercherà di ottenere maggiore sollecitudine in avvenire. Conchiude dichiarando che si fece ogni possibile.

Riprendesi la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

Brioschi rettifica alcune osservazioni di Pierantoni sopra il palazzo Corsini, sede dei Lincei.

Pierantoni spiega il suo concetto.

Boselli fornisce qualche schiarimento.

Vitelleschi raccomanda che si dia unità a tutto ciò che riguarda la conservazione dei monumenti. Deplora che vi sia chi dispregia l'antichità, mentre il rispetto alle antiche memorie costituisce uno nei maggiori titoli di nobiltà dei popoli civili. Cita alcuni fatti avvenuti a Roma confermanti il suo giudizio; si augura che si stabilisca un piccolo fondo per acquisti archeologici.

Boselli protesta la sua grande sollecitudine per la conservazione dei monumenti e assicura il preopinante che ne darà prova. Esprime la sua intenzione di stabilire a Roma un grande Museo nazionale, possibilmente alle Terme di Diocleziano; intanto inizia un piccolo Museo temporaneo nel palazzo di Papa Giulio.

Villari si occupa delle condizioni dell'istruzione secondaria che produce buoni frutti; ma contro cui si concentrano più vivaci le accuse. Dice che si vuole procedere a una nuova riforma. Si debbono raccogliere prima però serii e abbondanti elementi di giudizio. Raccomanda la periodica pubblicazione delle relazioni sopra la pubblica istruzione.

Boselli conviene nelle idee manifestate da Villari e dice che provvederà alla pubblicazione delle relazioni.

Zini indirizza alcune raccomandazioni relative al medaglione estense e al Ginnasio di Guastalla.

Pierantoni critica la militarizzazione dei Convitti nazionali; sollecita la concorrenza del personale insegnante.

Boselli spiega i criterii seguiti nel temporaneo esperimento durante tre anni. Non si procederà alla militarizzazione di altri Convitti se non colla scorta dell'esperienza. Difende i Decreti concordati col ministro della guerra; rileva il favore incontrato nelle sfere parlamentari e in molte altre per questa militarizzazione.

Dopo brevi osservazioni e raccomandazioni di Finali circa il computo del servizio del personale delle Scuole comunali e degl'impiegati passati al servizio governativo, cui risponde il ministro dell'istruzione promettendo la presentazione di apposito progetto, approvansi i successivi capitoli del bilancio e i relativi articoli.

Procedesi allo spoglio della votazione segreta.

I progetti risultano approvati.

Levasi la seduta alle ore 6.40.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 29.

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 2.25.

Pasqualini chiede l'urgenza della petizione della città di Piacenza, che si associa alla petizione della Giunta municipale di Parma, relativa all'ordinamento finanziario delle Provincie.

Votasi a scrutinio segreto il progetto relativo alla insequestrabilità, approvato nella seduta antimeridiana,

Si lasciano le urne aperte.

Riprendesi la discussione del progetto relativo ai provvedimenti finanziarii.

Saporito parla contro l'aumento della tassa sugli spiriti, che aumenterà il contrabbando; ritiene che il regime degli alcool dovrebbe essere riformato. Si oppone alla proposta del deputato Colombo, circa l'obbligo dell'accertamento diretto per le fabbriche di 2ª categoria che non hanno carattere industriale: questa proposta ucciderebbe le distillerie agricole. Domanda la soppressione dell'art. 19, col quale si riduce dal 25 al 20 per cento, l'abbuono per le distillerie che non hanno carattere industriale. Dimostra che la crisi attuale non è transitoria, ma permanente. Conclude presentando il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo la necessità di togliere gli ostacoli alla distillazione dei residui di vinificazione e alla libertà di trasformazione dei vini, invita il ministro delle finanze a presentare una radicale riforma per la tassa sugli alcool. »

Della Rocca dubita che i continui rimaneggiamenti sulla tassa degli spiriti finirà col sopprimere interamente un'industria, che negli ultimi anni aveva assunto un notevole incremento, tanto più che non si propongono contemporaneamente misure di repressione pel contrabbando; raccomanda pertanto i varii emendamenti presentati, anche a nome di Simeoni, Curati, Flauti ed altri, dandone ragione.

Colombo si scagiona dalle censure di Saporito, avvertendo che riconosce che si debbano favorire le distillerie agrarie, ma ritiene che si debbano favorire sotto forma di abbuono e non abbandonando per esse il sistema di accertamento diretto. In questo senso egli e Faina hanno proposti parecchi emendamenti agli articoli dell'allegato; conviene però con Saporito nel danno derivante da un continuo aggravamento della tassa di fabbricazione, onde propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a studiare se e come si possa stabilire una tassa d'esercizio sullo smercio degli spiriti e sulle bevande alcooliche, onde col provento medesimo diminuire di una somma corrispondente la tassa di fabbricazione. »

Benedini dichiara che solamente per necessità di finanza voterà il progetto; non attende però dalla tassa sugli spiriti i benefizii sperati dal ministro, perchè spera ben poco nell'efficace repressione del contrabbando. Raccomanda che almeno le disposizioni della legge non sieno messe in vigore se non quando sia assicurata la loro applicazione.

Faina presenta e svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della necessità di trarre dalla tassa sulla fabbricazione e vendita degli spiriti il massimo reddito di cui è suscettibile, invita il Governo a presentare un progetto per l'ordinamento stabile della tassa stessa, e raccomanda: 1° che l'accertamento della produzione sia fatto in tutte le fabbriche, mediante un congegno meccanico, restando a carico dello Stato la spesa di accertamento e di sorveglianza; 2° che venga accordata un'equa protezione agli spiriti estratti da vino, vinaccie, frutta e simili, e che non sia recato impedimento alla esistenza delle distillerie che lavorano in piccole quantità con lambicchi ordinarii. »

L'oratore dà pure ragione agli emendamenti presentati ad alcuni articoli all'allegato C.

Prinetti afferma che il nuovo aumento della tassa sugli spiriti non è che un'incentivo maggiore al contrabbando; dimostra essere un grave errore aver portato tale tassa a misure così elevate, e accenna ai vantaggi che si avrebbero dalla tassa mite. Voterà quindi contro il nuovo aumento, pur essendo disposto ad approvare le disposizioni per reprimere il contrabbando.

Lucca, relatore, risponde ai diversi oratori, dice che la Giunta si preoccupò di diminuire le probabilità di frodi che tutti hanno lamentato, e nello stesso tempo quelle fiscalità che, senza essere utili all'Erario, sono dannose e moleste ai contribuenti. Dichiara di accettare l'ordine del giorno di Colombo e Faina. Osserva che alcuni oratori hanno lamentato che le distillerie di 1ª categoria col presente progetto sono soverchiamente favorite, mentre altri hanno sostenuto la tesi opposta; onde ritiene che la Commissione, tra le contrarie opinioni, abbia formulato le disposizioni abbastanza favorevoli all'Erario come all'interesse del pubblico. Nega poi di aver voluto combattere le distillerie agrarie, tanto è vero che è disposto a rinunciare all'articolo 19 di quel progetto all'allegato C, se sarà accolto il concetto di Colombo che cioè ogni produttore di alcool debba pagare l'imposta in ragione della sua produzione e non debba

farsi calcolo della frode che potesse verificarsi a danno della finanza, e spera che questo concetto convenga anche a Saporito.

Consente da ultimo in alcune osservazioni e raccomandazioni di Della Rocca, Faina, Digny e Prinetti e crede che tutta l'organizzazione della tassa sugli spiriti debba essere seriamente ristudiata, e a questo proposito rivolge una calda preghiera al Governo.

Carmine presenta la relazione del progetto relativo all'ordinamento delle Casse di risparmio.

Riprendesi la discussione dei provvedimenti finanziarii.

Magliani si associa al discorso di Lucca. Confuta le principali obbiezioni degli oppositori e difende le disposizioni del progetto. Non può accettare gli ordini del giorno di Saporito e di Faina e accetta quello di Colombo.

Digny e *Brinetti* parlano brevemente per un fatto personale.

Saporito e *Faina* ritirano le loro mozioni.

Approvasi l'ordine del giorno di Colombo.

Si passa alla discussione dell'articolo allegato *C.*

Dopo brevi osservazioni di *Torraca Costa Andrea* e *Colombo* sulla partita all'art. 2, riguardante la vendita degli spiriti e delle bevande alcooliche, alle quali rispondono il *Relatore* e il *Ministro*, approvansi gli articoli 1 e 2.

Della Rocca. Simeoni, Curati e *Flauti* propongono la soppressione del comma *A* dell'articolo 3.

Approvasi l'art. 3 senza comma e l'art. 4.

Il *Relatore* dà lettura di un nuovo art. 5 riguardante il modo di accertamento e di riscossione della tassa che la Commissione propone per accogliere il concetto degli emendamenti proposti da Colombo, Faina, Della Rocca ed altri.

Saporito lo combatte vivacemente, perchè lo ritiene dannosissimo alle piccole distillerie.

Faina, Lucca e *Magliani* lo difendono, perchè il sistema di accertamento in esso stabilito è buono e non può per nulla pregiudicare le piccole distillerie.

Approvasi il nuovo art. 5 e gli altri fino al 18 inclusivo.

Lucca, relatore, dichiara che, in seguito alla nuova redazione dell'art. 5, non ha ragione di essere l'art. 19, riguardante gli abbuoni per le distillerie di seconda categoria; quindi propone che si sopprima.

Colombo e *Della Rocca* ritirano quindi gli emendamenti proposti a quell'articolo.

Approvasi la soppressione dell'art. 19.

Approvansi gli articoli 20, ora 19, e 21 e 22, ora 20 e 21, questo con un emendamento di Colombo, accettato dal ministro e dalla Commissione.

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

Il *Presidente* proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del progetto relativo all'insequestrabilità degli stipendii agl'impiegati.

Voti favorevoli 133, contrarii 94.

È approvato.

A proposito di una lettera di Federico III.

Leggesi nella *Riforma*:

Fa il giro dei giornali la notizia che il 23 corr. sia giunta a S. M. il Re una lettera scritta tutta di suo pugno dall'Imperatore Federico III, pochi giorni prima di morire, e nella quale lo sventurato Sovrano, dopo manifestazioni di cordialità per il Re d'Italia, gli partecipava il matrimonio della figlia, Principessa Vittoria.

Ora, anzi tutto, del matrimonio della Principessa Vittoria non è — come si sa — punto questione, dopo gli ultimi incidenti, che si sono svolti nella più stretta intimità della famiglia e del Governo imperiale, all'infuori di ogni estranea partecipazione.

Evidentemente, chi ha steso la notizia, ha confuso col matrimonio del Principe Enrico.

E di questo matrimonio S. M. il Re ha avuto, com'era naturale, notizia, ma in una lettera ufficiale, lettera di Stato, la quale di Federico III recava, come d'uso, la sola firma.

La notoria, intima e calda amicizia che univa il Re d'Italia al compianto Imperatore, ha potuto trasformare il carattere di quel documento, agli occhi di chi n'ebbe conoscenza; e si comprende come sia sorto naturalmente il pensiero gentile di dargli speciale rilievo. Ma il fatto — che per l'indole sua non aveva motivo di essere diverso — sta come noi qui lo rettifichiamo.

Corazze.

Telegrafano da Roma 29 alla *Persev.*:

Telegrafano da Buckau che la Casa Gruson ha già in pronto la seconda spedizione delle piastre da corazze, destinate alle navi in armamento nell'arsenale della Spezia. Questo secondo invio, che verrà effettuato con treno speciale il giorno 7 del prossimo luglio, si comporrà di 3 soli pezzi: il primo, pesante 85,000 chilogrammi, verrà caricato sopra un carro a dodici assi; il secondo, di 56,000 chilogrammi, sopra un carro ad otto assi; ed il terzo, di 41,000 chilogrammi circa, pure sopra un carro ad otto assi.

A Massaua.

Telegrafano da Napoli 29 alla *Persev.*:

La sera della festa dello Statuto, otto predoni, armati di fucili remington, attaccarono un piccolo posto ad Emberemi, presso Massaua. Il drappello, ch'era alla guardia di quel posto, comandato da un sergente, uccise uno e ferì tre dei predoni.

Laur a Mancini.

Telegrafano da Roma 29 alla *Lombardia*:

Si ha da Parigi che il deputato boulangista Laur telegrafa alla *Presse* mantenendo tutta l'esattezza del suo colloquio con Mancini.

Il matrimonio del duca d'Aumale.

Telegrafano da Parigi 29 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Il duca d'Aumale chiese al Conte di Parigi suo nipote, ma riconosciuto come capo della famiglia, il suo consenso per unirsi in matrimonio con la contessa Bianca de Clinchamps. Il Conte di Parigi dopo aver consultato tutti i membri della famiglia Orléans, rifiutò il consenso.

Si assicura che il duca d'Aumale farà a meno del consenso e si separerà con una rottura irrimediabile dalla famiglia.

D'altra parte il *Figaro* assicura che il matrimonio segreto fu compiuto da anni.

La contessa de Clinchamp appartiene ad una nobile famiglia ruinata. Fu dama d'onore della duchessa d'Aumale, con la quale visse a Twickenham e Wood Norton.

Morta la duchessa, la signora de Clinchamp passò dama d'onore della duchessa di Salerno, suocera del duca d'Aumale. Morta anche questa accettò dal duca la direzione di Chantilly.

Da lungo tempo passava per l'Egeria del duca e si assicura fosse lei a consigliargli di regalare Chantilly all'Istituto per far dispetto al Conte di Parigi che odia.

L'illuminazione del Po.

Telegrafano da Torino 29 alla *Lombardia*:

Tutta Torino si riversò stasera sulle rive del Po — per assistere ai fuochi artificiali preparati dal pirotecnico Baiocchi, in occasione delle regate regionali e delle feste nautiche.

I fuochi riuscirono stupendamente. Il pubblico applaudì replicatamente alcuni scherzi luminosi di graziosissimo effetto.

Piacquero specialmente i fuochi galleggianti, di effetto straordinario.

L'oscurità della sera avvantaggiò la riuscita dello spettacolo.

Un piffero di montagna che fu suonato.

Telegrafano da Roma 29 all'*Adige*:

Ricorderete il furto del pacco contenente L. 200,000, che era spedito da Messina a Roma.

Il fatto spiegasi così:

Le ferrovie accortesi che il Banco di Sicilia mandava spesso delle rilevanti somme denunciandone delle piccole, stettero in guardia. Seppero che un pacco impostato a Messina e denunciato per lire 10,000 invece ne conteneva 200,000 e appena giunto lo trattennero.

Il destinatario invano lo attese, onde il Banco immaginò e annunziò il furto. Mentre la Questura procedeva e annunziava degli arresti, accertava contravvenzione e restituiva il pacco facendo pagare al Banco una multa per la falsa dichiarazione, più il magazzinaggio: in tutto parecchie migliaia di lire.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Bologna 29 — È giunta la salma di Putti; ricevuta con grandi onori, fu trasportata alla Certosa, ove Panzacchi, a nome dei parenti e degli amici, salutò la salma.

Berlino 29. — Il *Reichsanzeiger* pubblica i caldissimi ringraziamenti dell'Imperatore alle numerosissime partecipazioni di cordoglio giuntegli da tutte le parti della Germania, dell'Europa e dei paesi interoceanici nell'occasione delle morte di suo padre.

L'articolo relativo termina dicendo che l'Imperatore si sforzerà al pari dei suoi avi di aumentare il benessere del paese mediante il lavoro pacifico.

Parigi 29. — *(Senato.)* — *Marcon* interpella il guardasigilli sul trasloco di Croyals, sostituto a Carcasonna, che fece eseguire una sentenza condannante il sindaco di Carcasonna a un mese di carcere e a 50 franchi di multa per frodi elettorali.

Ferrouillat cercò di difendere la presa misura contro il sostituto accusandolo di eccesso di zelo. Le sue parole furono coperte di grida tra un grande tumulto.

Il Senato approvò ad unanimità un ordine del giorno di Beval deplorante tale misura che colpisce un magistrato che faceva rispettare la giustizia nell'eseguire la legge. *(Applausi prolungati, vivissimi commenti.)*

Parigi 30. — Si assicura che, in seguito ad un voto del Senato, Ferrouillat decise di dimettersi. Un Consiglio dei ministri esaminerà oggi se si debbano accettare le dimissioni. È probabile che oggi si avranno alla Camera interpellanze. I giornali moderati approvano completamente il voto del Senato. Il Governo terrà conto di questo avvertimento. I giornali radicali dicono che il voto è senza importanza e non colpisce il Gabinetto.

Londra 30. — Il ministro del Portogallo avvertì Salisbury che Luissunbro al Nord d'Ambrig sulla costa occidentale d'Africa, fu posta in istato di blocco.

Londra 29. — *(Camera dei Comuni.)* — *Wemyss* propone una mozione tendente ad approvare le proposte del Gabinetto, onde aumentare i mezzi di difesa del paese.

Wolseley dice che la Francia potrebbe in una notte gettare 100,000 uomini sull'Inghilterra.

Northroock insiste che la potenza marittima inglese non fu giammai più florida; nel 1890 avrà 68 corazzate di linea.

Salisbury qualifica come ridicole le asserzioni di Wolseley. Tutti i marinai esperimentati sono di uguale parere.

La mozione di Wemyss è approvata.

Atene 30. — Il Governo greco fa smentire la voce sparsa da un giornale egiziano, che Tricupi avrebbe minacciato di usare rappresaglie contro i sudditi italiani in Grecia, qualora le Autorità italiane a Massaua continuassero a molestare i Greci stabiliti nei possedimenti italiani in Africa. La voce è assolutamente falsa. Il Governo greco fece fare a Roma osservazioni circa l'espulsione di alcuni Greci da Massaua. Il Governo italiano le prese in considerazione.

Sofia 30. — In seguito alla decisione di graziare Popoff, un capitano del primo reggimento confessò che aveva deciso con tre colleghi di tentare un colpo di mano in favore di Popoff. Questi ufficiali vennero arrestati. Il primo mantiene le sue dichiarazioni. I colleghi negano. Popoff ed i militari vennero graziati e liberati.

Simla 30. — I Tibetani inviarono a Guatong una lettera proponente una conferenza per trattare delle condizioni della pace. Credesi che la domanda sia dovuta alla presenza del nuovo residente cinese.

Durban 30. — Tutte le truppe disponibili della colonia di Natal ricevettero l'ordine di marciare per lo Zululand. Inoltre un battaglione lascierà domani Capetown per la stessa destinazione.

Convegno tra l'Imperatore Guglielmo e lo Czar.

Berlino 29. — La *Gazzetta Nazionale* dice: Il Convegno fra l'Imperatore Guglielmo e lo Czar avrà luogo probabilmente fra il 10 e il 15 luglio. I dettagli s'ignorano. L'incoronazione a Koenigsberg si considera abbandonata.

Incidente franco-spagnuolo all'Esposizione di Barcellona.

Barcellona 29. — Il conflitto dell'espositore francese colla guardia municipale terminò in modo sodisfacente.

Nostri dispacci particolari

Roma 29, ore 7 : 20 p.

Al Collegio militare si inaugurò il busto del sottotenente Tofanelli, romano, morto a Dogali. Vi assisteva il Principe di Napoli. Parlarono Guiccioli e Trinchieri, comandante del Collegio. Il Principe voleva stringere la mano alla madre di Tofanelli, ma fu impossibile indurla a lasciare il gabinetto ove si era ritirata commossa e piangente. Il Principe strinse la mano e rivolse parole ai due fratelli del caduto.

Si smentisce la nomina di Morana a ministro plenipotenziario.

Si smentisce che Crispi si rechi in Germania.

Il Ministero della guerra provvide a che non manchi il ghiaccio a Massaua; provvederà perchè abbondi nell'avvenire.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 30, ore 3,25 p.

Si commenta l'interpellanza di Brioschi fatta ieri al Senato, e la risposta di Crispi. Brioschi disse molte verità, e Crispi si mostrò seccato, ma non rispose a tuono.

Fra i deputati si discute la data del 20 luglio per la chiusura del Parlamento. Moltissimi si mostrano contrarii che si discuta ora la riforma della legge comunale e provinciale, e si crede che qualcuno ne parlerà oggi alla Camera, quando si tratterà dell'ordine dei lavori parlamentari.

Si aspetta impazientemente questo incidente che si prevede notevole.

Iersera Gerardi è partito per Brescia; dicesi che rinuncii al sotto segretariato di Stato al Ministero delle finanze accettato per deferenza a Zanardelli.

Francesco Toselli fu confermato ufficiale d'ordine nella Vicedirezione compartimentale del catasto a Venezia.

Roma 30, ore 3.25 p.

(Camera dei deputati.) — Si finisce la discussione del progetto dei provvedimenti finanziarii.

Parlarono Della Rocca, Magliani, Lucca, Suardo e Rubini.

Si è approvata l'aggiunta ministeriale modificata dalla Commissione agli articoli 23 e 24, proposti da Colombo, Della Rocca ed altri.

Fatti diversi

Conferenza agraria a Mirano. — Domenica 1.° corr., alle ore 10, avrà luogo in Mirano la 14.ª conferenza agraria, ordinata dal Consorzio provinciale agrario. In essa il prof. Enrico Merman parlerà sulla coltura del pomo e del pero.

Sono invitati i maestri e le maestre del Distretto, i possidenti e coltivatori ed i socii del Comizio.

Scoppio di una caldaia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Bilbao 29. — Il vapore *Pelayo* mentre faceva una manovra, la caldaia scoppiò, il macchinista rimase ucciso e due operai feriti.

Il Po in piena. — Scrive la *Gazzetta Ferrarese* del 28:

« Il Po, che già da molti giorni era rigonfio, ha raggiunto il livello di guardia al nostro idrometro

Questa mattina il livello delle acque si mantiene stazionario a centimetri 10 sopra la guardia, ma aumenterà oggi e domani di qualche cosa per le notizie che si hanno del corso superiore del fiume.

All'idrometro della Becca (Pavia) alle 6 pom. di ieri le acque erano a m. 4,12 sopra guardia.

Lungo le nostre arginature venne attivato il servizio di presidio.

Auguriamo che le condizioni atmosferiche non contribuiscano a rendere temibile la piena, tanto più perchè sono non pochi i lavori in corso per rinforzi a punti deboli degli argini. »

Leggiamo nel *Patriota* di Pavia;

« Po e Ticino sono grandemente gonfiati in seguito agli uragani degli scorsi giorni.

I campi circostanti il Dazietto e il Gravellone sono inondati.

Il Po occupa già molta parte del suo letto, che ordinariamente resta asciutta.

Ghiacciaia incendiata. — Pare una burla, (scrive la *Provincia di Brescia*), anzi a chi ne parlava ieri si aggiustava poca fede, ma invece è proprio vero; ieri nel pomeriggio si sviluppava un forte incendio precisamente nella ghiacciaia posta nella casa Parma nel vicolo Rizzardo.

Il pigionale Mambrilla, dopo aver fatto mettere nella ghiacciaia due vitelli, mentre aspettava che i suoi garzoni tornassero con altro carico, lasciava il candeliere con la candela accesa sul ghiaccio e risaliva con un suo ragazzo, lasciando questo, sulla porta ed andando lui a bere una tazza di birra.

Poco stante il garzone vide salire del fumo dalla ghiacciaia, diede l'allarme e tosto accorse il padrone, che trovò la ghiacciaia mutata in fornace; si mandò pei pompieri, che accorsero colle pompe, e riuscirono a spegnere il fuoco.

Causa dell'incendio fu la candela, che scivolò sul ghiaccio e andò a cadere, fra questo e le pareti, sulle fascine che sono poste per lo scolo dell'acqua; la legna prese fuoco, e fuoco e fiamme si sollevarono in breve.

Si calcola che il valore del ghiaccio perduto ammonti a mille lire; più rilevante è il danno per le carni; ve n'erano 4000 chilogrammi del pigionale Mambrilla, 5000 dei fratelli Urio, 11000 della macelleria cooperativa e 3000 del macellaio Bertoni.

Una parte della carne è bruciata affatto, un'altra è arrostita, quasi tutta poi affumicata. Non è facile pertanto stabilire il danno di questo strano incendio, che ha accomunato il fuoco al ghiaccio.

In mezzo ai ghiacci. — In mille pagine in bell'ottavo, i viaggiatori polari del nostro secolo narrano essi stessi le loro spedizioni, le loro avventure, i pericoli corsi in quelle regioni glaciali. Sono tutti viaggi celebri, spedizioni famose, che fanno venire i brividi. Si comincia colla spedizione dove perì sir John Franklin, per finire coll'ultima del Greely, dove i marinai dovettero mangiarsi fra loro. Fra questi due estremi avete i viaggi del dott. Kane; del dott. Hayes, che fece una gita di piacere, com'egli la chiama, nella Terra della Desolazione; dell'ufficiale Tyson, che dovè salvarsi in una zattera di ghiaccio; la spedizione austriaca della Germania e dell'Hansa; l'odissea del Tegetthoff; i viaggi della *Vega* e della *Jeannette*. La più parte delle 321 incisioni, che abbelliscono il volume or pubblicato dalla Casa Treves, sono tolte da schizzi degli stessi viaggiatori e da fotografie ch'essi hanno riportate. Questi arditi viaggi sono preceduti e coordinati da una prefazione storica di G. Dalla Vedova, il segretario della nostra Società geografica e professore di geografia nell'Università di Roma. Dallo stesso scienziato è preparata una carta geografica in testa al volume, che presenta le regioni polari secondo le ultime scoperte, che vanno fino a quest'anno 1888. Tanto gli studiosi, quanto gli amanti di peripezie drammatiche e di avventure, troveranno in questo volume la più interessante delle letture.

Rivista veneta di scienze mediche, organo della Scuola medica dell'Università di Padova e degli Ospitali del Veneto; opera diretta dal dott. Angelo Minich, prof. Achille De Giovanni. — *Redattori*: dott. Giacomo Cini, dott. Marco Luzzatto. — Venezia, premiato Stabilimento tipo-lit. dell'Emporio.

Indice delle materie contenute nel fascicolo di giugno, testè pubblicato:

Memorie originali — Dott. Francesco Veronese: Intorno a tre casi di sifilide del sistema nervoso - (Continuazione e fine). — Dott. Emanuele Anselmi: Sopra un caso di trasposizione del cuore a destra. — Dott. Emanuele Sacchi: Sopra alcuni anormali movimenti dei piedi e delle mani, in diverse malattie nervose, descritti dallo Strumpell. — Dott. Luigi Gött: Due laparotomie. — Dott. Giuseppe Allexich: Ascesso retrofaringeo dovuto a carie delle prime vertebre cervicali. — Dott. Giuseppe Gradenigo: Sul rapporto tra la percezione laterizzata del diapason-Vertex, le condizioni funzionali e la ipereccitabilità elettrica dell'acustico - (Continuazione e fine).

Rivista di medicina — Dott. Cavagnis: Die Klinischen Erscheinungen der Arterio-sclerose und ihre Behandlung (Zeiscrft. f. Klin. Medicin, Bd. IV). I sintomi dell'arterio sclerosi e la loro cura. Arterio-sclerosi e asma (2.ª edizione dell'Enciclopedia di Eulenburg). — Ueber cardiale Dyspnoe (Belin. Klin. Wochenschrift, 1888, 15). Sulla dispnea cardiaca, del dott. Fraenkel. — Dott. Angelo Minich: Annotazione.

Varietà — Dott. Angelo Minich: Miscellanea. — Dott. Carlo Ragazzoni: Relazione sulla stagione delle acque salino jodurate di S. Pellegrino in Valbrembana (Bergamo). — Cav. Sormani Giuseppe: Igiene sperimentale - Ancora sui neutralizzanti del virus tubercolare. — Onoranze al dott. Jacopo Facen. — Congresso della Federazione delle Società italiane d'igiene. — Nomina. — Per i sordi. — Indice generale del Tomo.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Anna Verdari, Emma Verdari in Voltolina, Mamerto dott. Voltolina esprimono i più cordiali ringraziamenti a tutti i pietosi amici del compianto loro fratello, padre e suocero **Giacomo Verdari,** che vollero onorare la memoria del caro estinto, tanto nella di lui sepoltura, quanto oggi nel trigesimo dalla sua morte, e chiedono scusa per le involontarie ommissioni nella partecipazione della luttuosa perdita.

Roncade, 30 giugno 1888. 680

La moglie Elvira Quaglia Remotti coi fratelli, le sorelle, i cognati e gli impiegati tutti della Direzione territoriale d'artiglieria di Venezia, recano l'annunzio straziante della perdita irreparabile del loro **Luigi Remotti,** ragioniere principale d'artiglieria, che, dopo soli tre giorni di violenta malattia, fu rapito, la sera del 29 corr., all'affetto de' suoi più cari. 681

REGIO LOTTO.

Estrazione del 30 *giugno* 1888.

VENEZIA. 82 — 16 — 28 — 44 — 10

Marea del 1 luglio.

Alta ore 6. 10 a. — 2 55 p. — Bassa 9 15 a. — 9 50 p.

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di giugno.

Ore ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 8. 5 pomerid.
» 11 al 20, » 8.10 »
» 21 al 30, » 8.15 »

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 30 *giugno*

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	99.—	99.20
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	96 83	97,03
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	347.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	248.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	231.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —		
Germania	3	123 05	123 25	123 30	123 50
Francia	2 1/2	100 15	100 40	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 1/2	25 12	25 20	25 18	25 26
Svizzera	4 —	100 10	100 30	— —	— —
Vienna-Trieste	» —	201 1/8	201 75	— —	— —
Valeri					
Bancon. austr.		201 3/8	201 7/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 30

Rendita italiana	99 30 —	Ferrovie Merid.	811 75
Oro	— — —	Mobiliare	1102 —
Londra	25 16 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 20 —		

MILANO 30

Rend. it. 5 0|0 chiusa	99 35 30	Cambio Francia	100 20 12
Cambio Londra	25 22 15	» Berlino	123 50 10

VIENNA 30

Rendita in carta	81 30 —	Az. Stab. Credito	308 90 —
» in argento	82 — —	Londra	125 15 —
» in oro	111 95 —	Zecchini imperiali	5 89 —
» senza imp.	96 25 —	Napoleoni d'oro	9 93 1/2
Azioni della Banca	867 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 29

Mobiliare	146 40	Lombarde Azioni	— —
Austriache	95 —	**Rendita ital.**	97 30

PARIGI 29

Rend. fr. 3 0|0 annui	— — —	Banco Parigi	775 — —
» » 3 0|0 perp.	82 95 —	Ferrov. tunisine	513 — —
» » 4 1|2	106 17 —	Prest. egiziano	415 — —
» » italiana	99 — —	» spagnuolo	72 90
Cambio Londra	25 26 1/2	Banco sconto	465 — —
Consol. Ingl.	99 9/16	» ottomana	525 62 —
Obbl. ferr. Lomb.	297 50	Credito mobiliare	1455 — —
Cambio Italia premio	3/16	Azioni Suez	2172 — —
Rend. Turca	14 85 —		

LONDRA 29

Cons. inglese	99 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 1/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 30 giugno 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 8'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra le comune alta marea.

	9 pom. del 29	6 ant	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	750.91	749.36	746.39
Term. centigr. al Nord	22 8	19.3	17 6
» » al Sud	22.6	19.0	17.6
Tensione del vapore in mm.	13.43	14.26	13.45
Umidità relativa	65	83	90
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	ESE.	NO.
Velocità oraria in chilometri	13	0	29
Stato dell'atmosfera	6 c. s.	10 cop.	10 cop.
Acqua caduta in mm.	—	0.40	6.40
Acqua evaporata	—	—	2.40

Temper. mass. del 28 giugn.: 27.1 — Minima del 29: 19.8

NOTE: Vario tendente al coperto il pom. d'ieri, varia la notte, stamane piovoso, abbassamento sentito di temperatura.

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre Zace. — Ore 8 3/4.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — *Pipelè*, di Ferrari, — Ore 9.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 miste
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si forma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 8. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 48 p. — 7. 10 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 12. 26 — 3. 10 p. — 7. 30 p.

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8, — » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Pert. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 2, — p. 5, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, 45 » 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » 11, 30 a. 6, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 1, 20 p. 8, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7 30 p
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 a.

BAGNI
salsi dolci e solforati
a S. Benedetto sul Canal Grande
a pochi passi di distanza
dall' approdo vaporetti
IN CORTE DELL' ALBERO. 643

VENEZIA 12
Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

570
STABILIMENTO IDROTERAPICO
(a ½ ora da Biella) COSSILLA (a ½ ora da Biella)
Bagni, Camere, Mobilio — Completamente a nuovo
Aperto dal **giugno** all' **ottobre**
Domande e schiarimenti al Dirett. Propr. dott. **L. C. BURGONZIO.**

Acqua Minerale Ferruginosa-Solfata
DETTA DEI VEGRI IN VALDAGNO
41 anni d' Esercizio.

Quest' Acqua è la più **tollerata** dagli stomachi deboli, **aumenta** l' appetito, **facilita** la digestione. Si mantiene **limpida** ed **inalterabile.**

Vendesi al modico prezzo di

CENT. 20 PER BOTTIGLIA

Venezia presso la Farmacia **P. Pozzetto.**
Padova » » **L. Cornelio.**
Treviso » » **G. Zanetti.** 662

...uina Veloutina
...ES **FAY**
PROFUMERIA ...NI e PARENZAN MERCERIA OROLOGIO 219-220
Crema ... **SIMON**
senza rivale per l' igiene della pelle. 98

MELROSE
RISTORATORE FAVORITO DEI CAPELLI

Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.

In Venezia presso: **A. Longega,** Campo S. Salvatore, 4825; Farmacia **Zampironi,** S. Moisè, 1495; **L. Bergamo,** Frezzeria; **Bertini** e **Parenzan,** Merceria Orologio, 219. 33

Premiata con medaglia all' Esposizione Nazionale
DI MILANO 1881

Analisi dell' acqua Minerale Ferruginosa
DI
S.TA CATERINA
in VAL FURVA (presso Bormio)
fatta dall' illustre chimico
Cav. Professor **ANGELO PAVESI.**

Acido carbonico	gr. 2,4160	**La più gazosa**
Calce (ossido)	» 0,3097	**La più ferruginosa**
Magnesia (ossido)	» 0,0536	**La più alcalina**
Ferro (ossido)	» 0,0544	**La più medicamentosa** delle acque ferruginose conosciute.
Manganese (ossido)	» 0,0032	
Allumina (sesquios)	» 0,0305	
Soda (ossido)	» 0,0650	
Potassa (ossido)	» 0,0160	Si prende in ogni stagione tanto a digiuno che a pasto, col vino o col limone.
Litica (ossido)	» traccie	
Acido silicico	» 0,0293	
Acido solforico	» 0,0944	
Cloro	» 0,0917	

Ogni litro d' acqua.

L' Anemia, la Dispepsia, l' Isterismo, la Leucorrea, la Clorosi l' Ipocondria, i Catarri, anche cronici, l' Oftalmia, la Gotta, l' Artritide, le Affezioni dei nervi, del fegato, del cuore, della vescica, delle reni, la debolezza di stomaco, la Digestione lenta e difficile, e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue, si guariscono coll' uso continuato delle dette *Acque Acidule Marziali Gazose.*

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C.°, Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, palazzo Municipio, per tutte le istruzioni che si desiderano.

Depositi nelle principali farmacie d' Italia e dai negozianti di Acque minerali. — In Venezia, presso BÖTNER, CENTENARI, ZAMPIRONI, nuovo depositario. 527

PREMIATA ACQUA DI FUOCO
MAZZUCCHETTI
BLISTER NAZIONALE
APPROVATO DALLA R. SCUOLA VETERINARIA DI TORINO

Questo prezioso linimento rimpiazza il fuoco nei cavalli, bestie bovine, pecore, ecc., senza lasciare traccia del suo uso

Anni 28 di continui ed infallibili
SUCCESSI

garantiscono la guarigione delle *storte, ammaccature, contusioni, scarti, mollette,* ecc. — Prezzo L. **5** la bottiglia.

Preparasi esclusivamente dai concessionarii della ricetta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo del Municipio. — In *Venezia,* presso **Bötner,** e **Zampironi.** 524

2
IL RINOMATO ELISIR
Filodentico Antispasmodico
del prof. dentista
TERRENATTI
si prepara e si vende
COME SEMPRE
alla sola
Farmacia Pozzetto
sul Ponte dei Baretteri
VENEZIA.

STABILIMENTO
Idroterapico
SAN GALLO
Palazzo Orseolo, N. 1092
PRESSO
La Piazza San Marco
DOCCIE
BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI
BAGNI A VAPORE MASSAGGIO
GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA
CONSULTAZIONI MEDICHE.

Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni dalle ore 5 ant. alle 7 pom.

MEDICO DIRETTORE
DOTT. G. FRANCHI.

RECOARO
Due ore e mezzo circa di magnifica strada con tramvia da Vicenza o da Tavernelle

RR. FONTI MINERALI FERRUGINOSE — R. STABILIMENTO BALNEO - IDROTERAPICO
aperti da maggio a settembre.

Sono innumerevoli le guarigioni che si ottengono con queste celebri acque acidule ferruginose fresche, nell' **anemia, clorosi, affezioni del fegato e della vescica, calcoli e renella, disordini uterini, febbri intermittenti,** ed in genere, in tutte le **malattie gastro-enteriche.**

Lo Stabilimento Balneo-idroterapico è munito dei più perfetti apparecchi moderni, e recentemente vi si aggiunse un' acqua freddissima, in modo che la cura riesce completa sotto ogni rapporto.

Clima dolce, belle strade, Posta e Telegrafo, vetture, somarelli per escursioni, numerose case d' alloggio, caffè, trattorie ed alberghi anche di prim' ordine, con pensioni e servizii alla carta ed a **table d' hôte,** rendono ameno e ricercato il soggiorno di Recoaro, anche per chi, non essendo malato, ama sottrarsi ai grandi calori estivi e ritemprarsi in salute.

Queste acque salutari si trovano nelle principali farmacie e depositarii del Regno, con deposito in Milano presso A. Bizzozero, via S. Vincenzino, 19. 405

OROLOGIERIA AL GALILEO
CONDOTTA DA
ZAMPIERI GIUSEPPE
Procuratie Vecchie, N. 80, San Marco.



Offre un variato assortimento in Orologierie a modicissimi prezzi da non temere concorrenza

Remontoir oro da L. 32 in più
» argento » » 16 » »
» metallo » » 9 » »

Regolatori e Orologi da parete da L. 11.50 in più

Si assumono riparazioni a modicissimi prezzi.

Tanto le riparazioni quanto gli Orologi venduti vengono garantiti un anno

Inoltre avvisa che il Negozio Orologierie sito in Via dell' Ascensione al N. 1297 venne chiuso e concentrato col suddetto. 379

672
Apollinaris
ACQUA MINERALE GAZOSA NATURALE.
"LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA."
Assolutamente pura, effervescente, rinfrescante e salubre.
VENDITA ANNUA 12,000,000 *BOTTIGLIE.*
AGENZIA GENERALE:
LA COMPAGNIA APOLLINARIS A LONDRA.
Vendesi in tutte le farmacie e depositi di acque minerali.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE
Strade Ferrate Meridionali
SOCIETÀ ANONIMA SEDENTE IN FIRENZE
Capitale **Lire 230 milioni** interamente versato.

(Esercizio della rete Adriatica.)

Si notifica ai signori portatori di Obbligazioni ferroviarie 3 0/0, Serie A, create in virtù della legge 27 aprile 1885, N. 3048 Serie 3.ª ed emesso nel 1887, da questa Società per conto dello Stato, che la Cedola d' interesse (N. 2) di L. 7.50 scadente il 30 giugno andante, sarà pagata, su presentazione in L. 6 32, al netto, cioè della tassa di ricchezza mobile e di circolazione, presso gli Stabilimenti e le Case appresso designate, a partire dal 2 luglio 1888:

Firenze	Cassa centrale della Società — Società generale di Credito mobiliare italiano.
Ancona	Cassa della Società — Banca nazionale nel Regno d' Italia.
Bologna	id. id.
Milano	Cassa delle Strade ferrate del Mediterraneo — Banca di Credito italiano — Banca generale.
Genova	Società generale di Credito mobiliare italiano — Cassa generale — Banca generale.
Torino	id. — Banca di Torino.
Venezia	Banca nazionale nel Regno d' Italia.
Livorno	id.
Roma	Società generale di Credito mobiliare italiano — Banca generale — Cassa delle Strade ferrate della Sicilia.
Napoli	Banca nazionale nel Regno d' Italia — Società di Credito meridionale.
Catania	id. —
Messina	id. —
Palermo	id. — Cassa delle Strade ferrate della Sicilia.

All' estero detto pagamento sarà effettuato a **Amsterdam, Basilea, Berlino, Brusselles, Colonia, Dresda, Francoforte** s/m, **Ginevra, Londra, Parigi, Trieste, Vienna** e **Zurigo** presso le Banche incaricate.

Firenze, 27 giugno 1888.

La Direzione Generale.

Visto il delegato governativo,
V. NICCOLARI. 679

4
VERI GRANI DI SANITÀ DEL D.R FRANCK
(VERITABLES GRAINS de Santé du docteur FRANCK)

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la *Mancanza d'Appetito,* la *Stitichezza, l'Emicrania,* i *Stordimenti* le *Congestioni* ecc., ecc.
Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani.
Esigere i veri nelle **SCATOLE BLEUE** ricoperte da etichette in 4 colori. — Prezzo L. 1,50 la scatola (50 grani) — Notizia in ogni scatola.
Vendita: A. MANZONI e C. — Milano; Roma; Napoli; ed in tutte le principali Farmacie.

In Venezia nella Farmacia di **Antonio Centenari.** — Farm. **G. B. Zampironi, P. Pozzetto,** farm.

A. e M. SORELLE FAUSTINI

CAPPELLI
DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO
Vendita all' ingrosso e al dettaglio
S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da Sacerdote

all' ingrosso e al dettaglio — **all' ingrosso e al dettaglio**

S. Marco — Spadaria, N. 695 — I. piano

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 3 luglio innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta divisa in due lotti in confronto della Ditta fratelli Tuis di Cavasso dei NN. 3557, 3552, 3553, 3555 a, 3558 b, 3559, 3560, 3561, 3554 b, nella mappa di Cavasso, sul dato di L. 1140 pel I lotto; NN. 2937, 2938 a, 2940, 2726, 2727, 2728, 2731, 2737, 2741, 2748, 2749, 2750, 2738, 2739, 2746, 2742, 2743, 2744, 2745, 2746, 3494 a, 2801 c, 2777 d, 2800 d, nella mappa di Fanna, sul dato di L. 6496,20 pel II lotto.
(F. P. N. 92 di Udine.)

Il 7 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta divisa in tre lotti, in confronto di Bordin Sante e consorti, dei NN. 182, 1476, 1479, 1441, 1481 nella mappa di Dolo, sul dato di L. 1248,60 pel I lotto; NN 1478, 1480, 1482, 1947 nella mappa di Vigonovo, sul dato di L. 540, pel II lotto; NN. 475, 476 nella mappa di Saonara, sul dato di L. 38 pel III lotto.
(F. P. N. 45 di Venezia.)

Il 7 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Francesconi Anna ved. Grubissich e Nicolò dott. Grubissich, dei NN. 1240, 1241, 1241-3, 1242 nella mappa di Venezia, sul dato di L. 6187,80.
(F. P. N. 47 di Venezia)

Il 14 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Frattina co. Paolo dei NN. 462, 464, 465, 466, 469 a 490, 491, 492, 493 a 502 a, nella mappa di Pramaggiore, sul dato di L. 1017,60.
(F. P. N. 50 di Venezia.)

Il 16 luglio innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l' asta in confronto di Antonioli Artiade e consorti, divisa in due *lotti*, dei NN. 1136 b, 1135 X nella mappa di Bergantino, sul dato di L. 2[illegible] pel I lotto; NN 1806 a, 1807 nella mappa stessa, sul dato di lire 898,20 pel II lotto.
(F. P. N. 94 di Rovigo)

Accettazioni di eredità.

L' eredità di Giuditta Levi chiamata Nina, morta in Venezia, fu accettata da Urbini Leone per sè e per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 12 di Venezia.)

L' eredità di Angelina co. Marcello vedova del bar. Degli Oreffici, morta in Venezia, fu accettata dalla co. Andrianna Zon ved. Marcello per conto ed interesse del minorenne di lei figlio Giuseppe nob Marcello fu Alessandro.
(F. P. N. 19 di Venezia.)

L' eredità di Della Bona Teodoro morto in Vinigo, fu accettata da Lorenzo Della Bona e da Marchioni Gio. Maria, il primo per sè ed il secondo quale tutore di Della Bona Secondo.
(F. P. N. 71 di Belluno.)

L' eredità di Bertotto Luigia morta in Chioggia, fu accettata da De Ambrosi Giuseppe per conto ed interesse dei minori Fortunato e Giuseppe Modenese.
(F. P. N. 33 di Venezia.)

L' eredità di Elisa co. Kapnist morta in Venezia, fu accettata da Pietro cav. Roi per sè e per conto ed interesse del minorenne suo figlio.
(F. P. N. 20 di Venezia.)

L' eredità di Anna Maria Rossetti morto in Venezia, fu accettata da Brazzoduro Giovanni per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 20 di Venezia.)

L' eredità di Monastier Marino morto in Pellegai, fu accettata da De Paris Annunziata Maria per conto ed interesse di sua figlia minorenne.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L' eredità di Torossi Leandro, morto in Pordenone, fu accettata da Silvestri Catterina per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 80 di Udine.)

L' eredità di Pilosio Francesco, morto in Adorgnano, fu accettata da Comelli Ambrogio, quale rappresentante dei minori Pilosio Pietro e Vincenza.
(F. P. N. 81 di Udine.)

L' eredità di Domenico Basso morto in Agordo, fu accettata da Marietta e Santina Basso per conto ed interesse dei minori loro figli.
(F. P. N. 71 di Belluno.)

L' eredità di Zanon Antonio morto in Fossò, fu accettata da Antonia Castello per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 28 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta.